

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, L. 37 all'anno, 10,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cantiera, N. 2568, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2.ª pagina con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Mezzo foglio cent. 5. La lettera di richiamo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 1.º MAGGIO

Casanova, il grande avventuriero, si vantava di correggere i torti della fortuna, battendo al giuoco. Nel grande giuoco della politica ci sono i piccoli Casanova, che vogliono correggere i torti delle opinioni altrui e delle votazioni, colle intimidazioni.

Abbiamo avuto ieri un saggio nuovo di tentativo di questo genere al Consiglio comunale di Roma, ove si discuteva la proposta dei consiglieri Baccarini e duca di Sermoneta, per la concessione dell'area pel monumento di Giordano Bruno. La folla fischiò un consigliere, che aveva proposto la sospensione. Hanno fatto credere alla folla che ha sempre il diritto, se non di deliberare, di dettare le deliberazioni, e la folla è abbastanza male educata per inveire contro i consiglieri o i deputati o i senatori, che non accettano di parlare e votare sotto le sue pressioni.

Il conte Alessandro Guiccioli, che presiede l'adunanza, come faente funzioni di sindaco, ha dovuto far sgombrare la sala, ed ha sospeso la seduta. Ciò vuol dire che si ricomincia.

Giordano Bruno ha scritto la *Bestia trionfante*, libro di filosofia che non si capisce e permette di dire che aveva indovinato tutto quello che gli scienziati pretesero di saper dopo; e una commedia *Il Candelaio*, troppo compresa da quelli che si dilettono di pornografia, e tanto noiosa quanto scurrile. Quello che si capisce non è titolo di monumento, o dovrebbero farli un monumento in luogo chiuso, come i suoi ammiratori volevano far recitare la sua commedia a porte chiuse. Quello che non si capisce è la fortuna di tanti filosofi che hanno il privilegio appunto di farsi ammirare senza farsi capire. Privilegio prezioso, che per verità dovrebbe bastare a cancellare l'accusa che si fa loro, di non essere uomini pratici. Ma è così pratico invece farsi ammirare senza farsi capire, visto che è così difficile farsi ammirare facendosi capire!

Se la vita di Bruno non si capisce, o si capisce male, la sua morte si capisce però troppo, perché è stato bruciato sul rogo.

La statua vuol dire libertà di coscienza e libertà di pensiero che comprende anche la libertà di sentire e di pensar male, e si capisce che molti siano tentati dal pensiero di erigere proprio a Roma una statua che glorifichi la libertà di coscienza e la libertà di pensiero.

Però, se questa soddisfazione può essere tentatrice, non bisogna cominciare dal distruggere il significato del monumento in Consiglio comunale, opprimendo la libertà di coscienza dei consiglieri, che non sono obbligati a salire tanto alto, da non vedere nella statua di Giordano Bruno né la *Bestia trionfante*, né il *Candelaio*, ma soltanto la libertà di coscienza e di pensiero. Cattolici, essi hanno almeno il diritto di non glorificare l'eretico bruciato per le sue eresie. Quella libertà di coscienza che volete glorificare nella statua, non vogliate opprimere negli uomini di carne ed ossa. Lasiate votare ognuno secondo la propria coscienza.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

IX.

Senza dubbio il nome di Bricheti era destinato ad occupare la curiosità parigina. Per la terza volta se ne parlava per tutta la città, perché in ogni angolo si discuteva di ciò che veniva chiamato: il dramma del palazzo Bricheti. La gente bene informata, quelli che apprendevano la verità da fonti non dubbie, raccontavano che in mezzo ad un pranzo vi era stato un duello fra il capitano Fouquier, suocero di Bricheti, e quello che era per divenire genero del procuratore, il cavaliere di Loxeril. Quattro amici che avevano assistito al desinare, pretendevano di non aver potuto impedire quella spaventevole catastrofe, perché i due avversari si erano ad un tratto precipitati con tale furia uno contro l'altro, che si erano a vicenda traditi, prima che potessero venir separati.

Questa rabbia dei combattenti risaliva ad una causa anteriore e non poteva attribuirsi al furore dell'ubriachezza, perché i quattro testi-

scienza. La statua che volete erigere in Campo dei Fiori, se qualche cosa insegna, è questo solo.

Aspettate che venga un Consiglio comunale che vi voti l'area, ma se voi eredetate che la sovranità venga dal voto degli elettori, dovete rispettare negli eletti tutti gli elettori, di qualunque colore politico. Altrimenti si dirà che voi non riconoscete altra sovranità che l'eco delle opinioni e dei sentimenti vostri. Siate più schietti allora, e abolite le elezioni, o confiscate il diritto di voto a tutti i clericali, salvo a confiscare domani quello di tutti i moderati, e posdomani quello dei progressisti, sinché la sovranità sia solo negli anarchici, i quali, perché anarchici, tutto combattono e sono da tutti combattuti.

Sinché i clericali possono votare per i consiglieri clericali, questi non possono essere obbligati a glorificare ciò che è la negazione di tutti i loro sentimenti e di tutte le loro idee. O rinunciate all'ipocrisia della sovranità nazionale, e proclamate la sola sovranità vostra, o riconoscete e rispettate la libertà del voto. Che cosa sono queste intimidazioni, se non tentativi di usurpazione della sovranità, e cause di giusto dispetto in tutti quelli che sentono il nobile impulso di resistere a tutte le prepotenze? Abbiamo detto tante volte che non crediamo che l'enorme massa di quelli che si astengono nelle elezioni politiche, appartenga ai clericali, come i clericali vantano. Se così fosse, alle elezioni amministrative, alle quali concorrono i clericali, concorrerebbero tutti. Invece le elezioni amministrative si fanno con così scarso concorso di elettori, come le elezioni politiche. Quella che abbiamo definita *l'Italia che tace*, è un'Italia disgustata, nauseata di tutte queste dimostrazioni e di tutte queste violenze, di questa prevalenza delle grida e degli urli sulla ragione, della violenza sulla libertà.

Perché tutti partecipino alla vita pubblica, bisogna liberarla da coloro che la sfruttano e la ingombrano. Bisogna che gli urli dei ragazzi e dei demagoghi non solo non soffochino le voci, ma non coartino i voti. Una nazione uscita da poco da servitù secolare, non si può sperare ragionevolmente che abbia accumulato il coraggio civile. Bisogna incoraggiar tutti alla vita pubblica, anziché scoraggiare i timidi colle intimidazioni e nauseare i forti colle violente volgarità.

I documenti sulla campagna italiana in Africa.

Abbiamo annunciato la pubblicazione del *Libro Verde*, contenente i documenti relativi alla nostra occupazione dell'Africa.

La serie dei documenti incomincia con uno dell'ex ministro degli esteri, on. Mancini, del 29 ottobre 1884 al nostro ambasciatore a Londra concernente l'occupazione di Beilul. La quale occupazione, secondo l'opinione di Mancini, né l'Inghilterra, né l'Egitto ci avrebbero contrastato.

Aperte le trattative col Gabinetto inglese, l'ambasciatore Nigra rispondeva:

« Lord Granville mi disse che i Governi inglese ed egiziano non si possono assumere la responsabilità di disporre d'un territorio che non appartiene ad essi, tuttavia il Governo inglese, per conto suo, non intende muovere alcuna obiezione e difficoltà al nostro progetto. »

« Due mesi dopo si mandava ad Assab un battaglione di bersaglieri e sei pezzi d'artiglieria.

monii del duello affermavano, sul loro onore, che non si erano votate più di tre bottiglie fra sei convitati. Dopo aver inutilmente tentato di soccorrere i feriti, ch'erano morti quasi nelle loro braccia, questi desolati testimoni avevano passato il resto della notte piangendo.

E, infatti, erano ancora pallidi ed abbattuti, quando il signor di Badieres, il giudice incaricato dell'inchiesta. Essi sembravano ancora abbattuti per quella dolorosa emozione. Come se non fossero piovute abbastanza disgrazie su quella casa, la cronaca della città aggiungeva che alla stessa ora, al piano inferiore, il dolce, buono ed onesto procuratore Bricheti aveva soccombuto ad un secondo attacco della congestione, che quindi giorni prima, l'aveva risparmiato lasciandolo così debole d'intelligenza.

Si aggiungeva anche che il mattino il fedele Colard l'aveva trovato morto e già freddo, in camicia, steso sul terreno. Senza dubbio il rimpianto vecchio aveva presentato l'attacco, e si era slanciato fuori dal letto per chiamare soccorso.

Qualche persona, che ancora meglio conosceva il fatto, diceva che questo secondo attacco non era venuto senza una causa... e che questa causa era l'ubriachezza. La verità era trapezata malgrado gli sforzi del devoto Colard per conservare senza macchia la memoria del suo padrone. Si assicurava che il vecchio servo, entrando nella camera di Bricheti, lo avesse riaccolto giacente in mezzo a bottiglie votate. Il dottore Gardie, chiamato troppo tardi per soccorrerlo, non aveva potuto far altro che constatare il decesso causato dall'eccesso del bere.

Il pubblico spiegava in questo modo il dramma del palazzo Bricheti.

Scopo della spedizione doveva essere semplicemente quello di affermare la nostra autorità e il nostro prestigio dopo l'avvenuto eccidio dei viaggiatori Bianchi e Giuliotti, procedendo, qualora ciò si mostrasse necessario, ad una eventuale repressione diretta.

In data del 30 gennaio 1885 il Mancini telegrafava nuovamente al nostro ambasciatore a Londra nei seguenti termini:

« Sappiamo da fonte indiretta, ma sicura, che il Viceré d'Egitto, da alcune settimane, ha fatto conoscere al Sultano la necessità di abbandonare prossimamente Massaua come aveva già abbandonato altri punti più meridionali dell'Africa. »

« In previsione di tale eventualità, dopo scambio le nostre vedute col Governo inglese, il quale ci diede la certezza che, non provvedendo la Turchia, esso non sollevarebbe opposizioni alla nostra installazione a Massaua, ci siamo proposti il problema se è nostra convenienza di esporci, qualora ci astenessimo assolutamente dall'occupazione di Massaua, al doppio pericolo di vedere costato punto, forse il più importante del Mar Rosso, abbandonato all'anarchia ed alle invasioni degli Abissini, ovvero occupato da una terza Potenza che si assicurerebbe una posizione predominante in quella località. »

Mancini concludeva coll'annunziare: « La pronta occupazione di Massaua, avendo già prese le opportune disposizioni per ciò. »

Intanto in Francia si vigilava. Il nostro ambasciatore Menabrea telegrafava quanto segue:

« Mancini ministro esteri »

« Roma. »

« Il ministro Ferry mi chiese quali sieno i nostri intendimenti relativamente alla spedizione militare ad Assab. Risposi che il motivo è affatto semplice e naturale. »

« Essendo state, cioè, massacrato due nostre spedizioni, e precisamente quelle dei viaggiatori Giuliotti e Bianchi, siccome le Potenze aventi titoli, più o meno contestabili, di sovranità sopra quei territori non ci accordarono né protezione né soddisfazione — noi abbiamo pensato di proteggerci da noi stessi senza chiedere licenza a chicchessia. »

« MENABREA. »

Correvano intanto parallele le comunicazioni col Governo egiziano, il quale si contessava incapace a ricondurre la calma in quelle regioni.

Il 9 febbraio, sbarcate le truppe a Massaua, il ministro Mancini telegrafava al nostro ambasciatore a Costantinopoli che, in seguito alle rassicurazioni che si compiavano dagli Abissini nelle vicinanze di Massaua, si rendeva necessaria la presenza delle nostre forze accanto alla guarnigione egiziana, onde impedire quel pericoloso stato di cose.

La Turchia intanto protestava; altrettanto facevasi a Parigi, da dove il Governo francese domandava quali fossero le nostre intenzioni.

Il nostro ambasciatore a Parigi, generale Menabrea, rassicurava il Ferry, che era allora a capo del Governo francese, con parole tranquillizzanti, aggiungendogli però queste linee che sono come la sintesi di tutti gli scopi delle nostre occupazioni africane:

« Non siamo abbastanza ricchi ed ambiziosi per aspirare all'impero delle Indie (?), ma abbiamo una marina attiva e numerosa. Questa ci imponeva il dovere di occupare, al pari delle altre nazioni, delle stazioni marittime che fossero utili al nostro commercio. »

Menabrea non si nascondeva neppure che nelle sue comunicazioni col Governo di Roma « le proteste della Turchia erano suggerite da « Potenze che vedevano di mal occhio l'affermazione dell'Italia, in un'azione che le avrebbe creata il credito » ed accennava specialmente alla Francia.

Dopo una lunga serie di documenti, si arrivava a quelli della vigilia del fatto di Dogali.

Ras Alula scrive al generale Gené in data del 12 gennaio 1887:

« Ora fu contratta tra noi amicizia. Voi fate togliere da Ua le truppe che vi sono.

E infatti non poteva accadere diversamente. Non vi era nulla di più naturale che la supposizione che Loxeril e Fouquier si fossero uccisi a vicenda in duello.

Quanto a Bricheti morto pel bere smodato, Colard aveva fatto in modo che si desse fede a questa versione.

Appena veduto il procuratore cadere a terra ucciso dal veleno fulminante, l'intendente, senza perder tempo, aveva spogliato il cadavere in modo da far credere che la morte avesse colto il vecchio mentre usciva dal letto. Egli si era sdraiato sul letto intatto per far affondare il materasso e dar a credere che il procuratore vi fosse entrato.

Poi aveva messo sulla tavola, vicino alla bottiglia di kirsch mezza piena, otto o dieci bottiglie, ancora umide di vino, prese in cantina ove le aveva prima vuotate.

« Si crederà che il defunto si sia dato al suo preferito peccato, aveva detto egli. »

Quindi si era ritirato nella sua camera per attendervi il giorno. Eccetto il povero capitano, che era assolutamente incapace di tradirli, nessuno avrebbe potuto dire ch'egli aveva passata la notte vegliando.

Finalmente diceva egli con cupa gioia, Paolina non sarà spogliata!

E soggiungeva con crudele sorriso: « Tutti e tre... morti in una sola notte, non m'aspettavo una tale riuscita! »

L'intendente non ignorava il doppio duello. Quando egli penetrò nella camera deserta di Bricheti, il suo primo pensiero fu che il procuratore con Loxeril ed Annibale dovesse essere salito al piano superiore.

Essi l'hanno condotto per la scala segreta, aveva pensato Colard.

« I negozianti non vadano più dall'Haddas e dall'Agade (Habab), ma battano la sola strada di Hinda per la compra e la vendita e per l'andata ed il ritorno. »

« Le truppe che stanno ad Ua debbono sgombrare entro il giorno 13 di « terr » (21 gennaio 1887) e le truppe che stanno a Zula debbono sgombrare entro il mese (a tutto 6 febbraio 1887). »

« Se esistesse amicizia si dovrebbe eseguire questo — altrimenti sappiate che l'amicizia è cessata. »

« Ras ALULA. »

E Gené risponde:

« I miei soldati resteranno a Ua perché sono necessari per la tranquillità del paese; anzi li ho rinforzati perché resistano contro chiunque li volesse attaccare. »

« Ciò vi dico perché sappiate che il Governo d'Italia rispetta gli altri, ma vuole e deve essere rispettato. »

Intanto il generale ne avvisò il Ministero annunziando essere possibile che la spedizione Salimbeni sia massacrata. Robilant rispose in data 20 gennaio:

« Spero che Ras Alula non commetterà tale follia, ma ove occorra gli faccia sapere che se egli osa toccare un capello ai nostri viaggiatori la pagherà cara. Aspetto notizie. Faccia assegnamento, che se fosse necessario, saranno mandati tutti i rinforzi di cui potrà aver bisogno per indiggere una severa lezione. »

Il generale Gené il 22 gennaio domandava rinforzi e Robilant gli telegrafò:

« Generale Gené — Massaua. »

« Partiranno al più presto possibile un battaglione di fanteria, una compagnia del genio, una sezione d'artiglieria di montagna, armi e munizioni. »

« ROBILLANT. »

Seguono i documenti riguardanti la liberazione del maggiore Piano e figlio, di Salimbeni e Savoiroux; la consegna delle armi agli assorbiti; poi i documenti scambiati fra l'ambasciatore Menabrea e il Governo di Francia, la quale riconosce il nostro diritto su Massaua.

Seguono quindi i documenti relativi alla mediazione dell'Inghilterra; accennasi allo scambio di lettere fra la Regina Vittoria ed il Negus, in seguito al quale fu decisa la spedizione inglese di sir Gerard Portal in Abissinia.

Crispi si impegnava di far accompagnare sir Portal da persona che potesse concorrere al buon esito della missione, e di astenersi da qualsiasi azione militare contro l'Abissinia fino al ritorno di Portal.

A proposito di queste trattative fra l'Italia e l'Inghilterra, il *Libro Verde* contiene una lettera di Crispi diretta al conte Corti, nostro ex-ambasciatore di Londra.

La lettera rimprovera il Corti di non aver preso conoscenza dei documenti scambiati.

In quella lettera, Crispi, rispondendo ad una domanda del signor Catalani, segretario dell'ambasciata italiana a Londra, formulava nel modo seguente il minimum dei patti che il Governo poneva onde assentire ad un pacifico accordo col Negus:

« I. Il Negus esprimerà il suo rammarico per l'ingusto attacco di Dogali; »

« II. Sati e Ua rimarranno definitivamente requisiti all'Italia; Ghinda diventerà città di frontiera dell'Abissinia; la valle di Ailet diventerà possesso od almeno protettorato dell'Italia; »

« III. Il Negus riconoscerà il protettorato dell'Italia sugli Assaoti e sugli Habab; »

« IV. L'Italia, d'accordo con l'Inghilterra, occuperà Senhait; »

« V. Un trattato di pace e di amicizia e commercio firmerassi fra l'Italia e l'Abissinia, dopo il ritorno di sir Portal, e la pubblicazione della lettera del Negus alla Regina Vittoria. »

Seguono i documenti relativi alle trattative diplomatiche fra l'Italia, l'Inghilterra e l'Abissinia, alle trattative con Re Menelik, infine all'apertura delle trattative di pace col Negus.

Un curioso documento è la lettera del Re d'Abissinia, diretta al generale San Marzano,

E, a sua volta, era salito piano piano su per gli scalini, e si era inoltrato abbastanza per udire ciò che si faceva e si diceva nella stanza di Annibale. Egli non aveva potuto vedere per quel tradimento il capitano era caduto sotto il colpo del cavaliere, ma egli sapeva che Loxeril, dopo avere così ferito Annibale, era stato a sua volta ucciso da Bricheti!

Il giorno non era ancora spuntato, quando un servo accorse pallido e spaventato a battere alla porta dell'intendente.

« Signor Colard, ecco i quattro invitati del capitano che si ritirano! gli disse egli tremante. »

« Ebbene, Francesco, aprì la porta a questi signori. Io non capisco che cosa vi sia in questa partenza che possa tanto turbarti, rispose Colard, che si vestiva come se si alzasse in quel momento. »

« Ma voi non sapete quello ch'essi dicono? »

« No. Che? domandò Colard fingendo di essere calmo. »

« Che questa notte il capitano ed il cavaliere si sono uccisi in duello; essi sono ancora sul pavimento. »

A queste parole, Colard fece un salto di dolorosa sorpresa.

« Che nessuno entri in camera per toccare i corpi. Tu, corri presto a cercare il signor di Badieres. Andandotene, raccomanda agli altri servi di non fare un baccano che svegli il signor Bricheti. Vi sarà sempre tempo di dargli una così brutta notizia. »

Un quarto d'ora più tardi, il giudice arrivava al palazzo, e Colard lo introduceva nella camera. All'aspetto dei cadaveri, la sua prima parola fu questa:

« Si sono uccisi l'un l'altro! »

comandante delle nostre truppe in Africa il 20 decorso marzo quando arrivò colle truppe abissine presso Sati.

(L'abbiamo pubblicata ieri.)

Fra uomini benevoli e nemici ostili.

Scrivono da Roma 28 aprile, alla *Perserveranza*:

Ieri, mentre il deputato Pais parlava, e diceva ch'era una sventura dell'on. Crispi che soprattutto i suoi amici dovevano combatterlo e discorrere contro di lui, un altro deputato, che in quel punto attraversava la Camera, gli si voltò, e gli disse: « Oh, allora gli diventino nemici, che sarà più chiaro e più semplice. » Del resto, quali parole si rise molto a Destra, lungo i cui banchi quel deputato passava. E se ne rise, perché esprimevano il vero di questa strana situazione parlamentare, nella quale il Crispi è combattuto soprattutto dal partito che continua a dir suo, e che pur combattendolo, per non rimanere per terra non se ne distacca; e, per opposto, è difeso soprattutto dalla Destra, pur non contenta e piena di sospetto che non ne debba, un giorno o l'altro, esser lasciata.

A Destra piace quel suo vigore di parole e di atti, col quale affronta, nella Camera e fuori, i partiti radicali, repubblicani, socialisti; ma non piacciono le mutazioni di persona e di cose che ha fatte nel Ministero degli esteri e che comincia a fare nel Ministero dell'interno, e soprattutto il modo; non piacciono le leggi spendereccie; non piacciono alcuni dei suoi colleghi, non per ragioni politiche, ma per una incompetenza o una diminuzione di autorità troppo chiare.

I ribassi della seta.

La *Perserveranza* scrive:

La seta seguita a ribassare, e colle greggie si è già caduti a 40 lire il chilogramma, cioè sotto il limite dei prezzi più bassi che si siano verificati da parecchi anni. Colla Francia non si traffica più; ma la cagione di tanto ribasso è più profonda di quella dei dazi francesi. L'Asia, che ha stabilito molte filature alla maniera europea, farà per annientare l'industria italiana, se gli agricoltori italiani non si mettono in grado di produrre bozzoli a poco più di due lire al chilogramma, per vincere il buon mercato delle concorrenti asiatiche. Occorre che essi riducano al minimo le spese di produzione dei bozzoli gialli, e li ottengano più seeli e copiosi; in ciò sta la salvezza di tutti, agricoltori e filatori. E poiché si è indugiato finora ad abolire il dazio di uscita delle sete, converrebbe attendere un paio di mesi, e abolirlo soltanto col principio di luglio, dopo il raccolto dei bozzoli. Allora forse potrebbe sorgere l'occasione di una ripresa degli affari; e, anticipandosi quella abolizione nocerebbe, invece che giovare ai filatori. Se si abolisce il dazio di uscita della seta, bisognerà togliere anche quella sui filati di doppi; perché un dazio di lire 35 50 al quintale, sui doppi, è una vera enormità. La seta vale tre o quattro volte più del doppio filato, e non è giusto, né logico un dazio uguale.

Repubblica a buon mercato!

Il sig. D'Avanel pubblica nella *Revue des Deux Mondes* un suo articolo molto breve, ma succosissimo, nel quale fa un quadro compassionevole degli eccessi burocratici, a cui è arrivata la Repubblica francese in questi ultimi tempi. Qualche dato spogliato qua e là basta a darne un'idea.

Sui 37 milioni di abitanti constatati dall'ultimo censimento, gli impiegati civili in attività ed in pensione, mogli e figli compresi, raggiungono il milione; i militari sono mezzo milione.

Il Governo a buon mercato, che i democratici strombazzavano tanto fino dal 1869, ha avuto per risultato di portare gli stipendi civili, che nel 1870 sommarono a 223 milioni, alla bella cifra di 400, e di far salire da 78 milioni

Dopo aver prese tutte le note utili alla redazione del rapporto, il giudice domandò al magistrato:

« Bricheti conosce il dramma? »

« Non ho osato rivelarglielo. Sa voi volete far conoscere la verità al mio padrone, sarebbe meglio. »

« Vi acconsento. »

« Vado allora a svegliarlo, dicendogli solamente che voi desiderate parlargli. »

« Va, io farò il resto. »

Due minuti dopo Colard usciva dall'appartamento del procuratore colla figura scomposta e tremante d'emozione. Egli incontrò il servo Francesco ancora riscaldato per la corsa fatta in cerca del giudice.

« Presto, presto, va a cercare il dottore Gardie... vi è forse ancora una speranza! Dopo andrai a cercare il notaio Baudoin, disse l'intendente con voce profondamente addolorata. »

« Che cosa è dunque capitato? domandò il giudice spaventato da questi ordini. »

« Ah! il signor di Badieres, che spaventevole catastrofe! balbettò Colard, che, senza poter dire una parola di più, condusse il magistrato davanti al corpo di Bricheti giacente in mezzo alla camera piena degli acridi odori del vino sparso. »

Il primo che li raggiunse fu il dottore Gardie. Alla vista delle bottiglie vuote, Maurizio esclamò:

« Il disgraziato ha ancora bevuto, malgrado la mia proibizione... ed ha soccombuto a quel secondo attacco, di cui lo l'aveva minacciato. »

(Continua.)

a 200 il trattamento delle pensioni. Via, non c'è male!

Ma andiamo avanti.
Nel 1847, quando il sig. Guizot era ministro degli esteri, 33 segretari d'ambasciata e di legazione bastavano; sotto Flourens se ne contavano 74; tanto che la Francia ha un bilancio degli esteri superiore a quello di tutti gli altri paesi, perfino dell'Inghilterra, che, pur avendo un numero di consolati doppio dei Francesi e pagando gli ambasciatori più lautamente, spende 2 milioni e mezzo di meno.

L'esercito, che alla Germania costa 431 milioni, ne importa alla Francia 664; e notisi che la forza sotto le armi in tempo di pace è press'a poco la stessa nei due paesi, e che in Germania gli ufficiali superiori hanno stipendio maggiore a quello degli ufficiali francesi di ugual grado.

A Berlino, gli impiegati del Ministero della guerra sono 337; a Parigi 756.

Il bilancio dell'istruzione pubblica, che nel 1869 era di 38 milioni, adesso è salito a 170, e pare abbia tutta la buona volontà di salire ancora. Nel 1864, le scuole primarie erano frangente da 4 milioni di alunni e costavano 16 milioni; nell'87 gli alunni non erano aumentati che 600 mila soltanto, e tuttavia la spesa raggiunge gli 80 milioni.

Addirittura quadruplicata.
Un altro confronto: il Reichstag germanico costa all'anno 512 mila lire: il Parlamento francese gravita sul bilancio per 12 milioni.

A voler continuare, non ci sarebbe da farla più finita. Questa basti per tutti: che sopra 24 persone, in Francia, una viva a spese dello Stato.

ITALIA

Un trasformismo amministrativo a Milano.

Leggiamo nell'Italia in data di Milano 30: « Ieri al tocco — nel locale del Collegio dei capi maestri, in via Santa Redegonda, N. 6 — ebbe luogo la seduta d'inaugurazione della Nuova Unione.

« Gli argomenti dell'ordine del giorno erano importanti. Eppure le persone convenute erano poche. Non oltrepassavano la cinquantina.

« L'avvocato Gaetano Favini fungeva da presidente. Egli con brevi e chiare parole sviluppò ed illustrò il precioso scopo del nuovo sodalizio.

« Previa presentazione, piglia la parola l'onorevole deputato Mussi. Colla seconda sua solita, egli tratteggia le singole fasi della vita amministrativa e politica, specialmente a Milano.

« Fra le tante cose da lui dette, questa specialmente fece rilevare, e cioè che presentemente noi dobbiamo dare un nuovo impulso alla vita politica italiana, con un nuovo metodo, cioè facendo scomparire tutti i gruppi, nei quali si concentrano i singoli partiti, e viceversa fonderli tutti in un sol partito, che lotti per la vera libertà, rispettando severamente l'ordine sociale odierno.

« Non più massimali — egli disse — non più garibaldini, non più carlini, non più repubblicani: ma solamente cittadini che vogliano seriamente applicare questi ideali: e che cioè appartengano adesso o poi al nuovo circolo « Unione. » (ilarità.)

« Questa fu in monte la conclusione del deputato Mussi.

« Mentre egli parlava, le sue parole erano sottintese e commentate in qualche crotchio non « unionista ». Naturalmente ognuno diceva la sua. Si parlava di coerenza, di carattere, di evoluzione, ecc., ecc.

« Altri, invece, trovavano che questo tentativo di organizzare le forze elettorali amministrative e politiche su un nuovo campo, era cosa da lodare vivamente e da appoggiare.

« Dopo l'on. Mussi presero la parola tre o quattro altri oratori, sulla trattazione dell'ordine del giorno, di cui abbiamo dato ieri il tenore.

« La trattazione fu lunga. La discussione si svolse, ma non totalmente: il perché, si debba di rimandare ad altro giorno il seguito della discussione stessa, nonché l'approvazione complessiva dell'ordine del giorno.

« Alla fine della seduta l'« Unione liberale » fu battezzata con alcune bottiglie di Marsala e di Barolo extra, a spese, ben s'intende, del Comitato provvisorio dell'Associazione.

« Questa volta si può proprio dire: *Dulcis in fundo*. »

« Siccome i trasformismi hanno l'effetto di confondere le opinioni collettive, ma di lasciar intatte le opinioni individuali, così si continuerà come prima.

La rielezione Cavallotti.

La *Riforma* nota che il *Secolo* definisce la rielezione sicura dell'on. Cavallotti una batta glia elettorale, e dice: « A noi sembra che per potersi battere bisogna almeno essere in due, a meno di non voler battere se stesso. »

I guadagni degli avvocati.

Da Roma informano l'*Arena* di Verona che la tabella che il Ministero presentò alla Commissione per i provvedimenti finanziari, constata che in tutta Italia risulta esservi soli 12 avvocati tassati come se guadagnassero non più di 12 mila lire l'anno. Ciò è enorme.

La crisi del Vermouth.

Una delle principali produzioni piemontesi, per non dire la principale, attraverso da qualche tempo una fiera crisi. Le vessazioni doganali alla frontiera della Francia e della Svizzera rendono, non solo difficile, ma quasi impossibile, l'esportazione dei nostri vermouth in quei paesi, di guisa che se continuasse l'attuale condizione di cose, l'industria piemontese dei vini vermouth riceverebbe un gravissimo colpo, da cui difficilmente si potrebbe rilevare.

Per scongiurare tanto pericolo, i principali fabbricanti di vermouth si sono riuniti, ed hanno deliberato di richiamare in proposito l'attenzione del Governo.

Cecconieller intervistato.

Uno dei redattori della *Voix de la Dordogne*, andato a Roma coi pellegrini, volle darsi il gusto d'intervistare l'on. Cecconieller. Ecco il resoconto:

« Ho trovato il deputato di Roma occupato a perfezionare un suo carro, del quale ho inteso dire meraviglie. È un uomo notevole. Ma la fronte sporgente a fettuccio, proprio dei forti propreti e delle volontà irremovibili; l'occhio inavvenuto, irrequieto e febbrile, rilevante il travaglio assiduo di una fantasia incandescente; il naso dilatato a tromba aspirante... i postulati dell'avvello; la tinta terrea ed olivacea di chi ha

lungamente patito per la patria... o pel male di fegato: coronamento dell'edificio, due enormi interminabili baffi uncinali, che gli danno un carattere intermedio tra il guerriero e il feticcio, qualche cosa come un idolo marsiale della Cocleina.

Egli mi ha accolto con la massima affabilità, e invitato a sedere su il modello di una martinica di sua invenzione, che può benissimo servire di seggio.

Lo credo francese; ma mi ha subito disingannato. È svizzero, invece.

Io: Quale scopo vi siete precisamente proposto, portandovi candidato alla deputazione?

Lui: Nessuno! Quello stesso del vostro generale Boulanger, che dovrà accusare di plagio poichè, venuto dopo di me, mi ha rubato il mestiere: lo scopo di spazzar via tutti i magnoni e i framagnoni e di fare tabula rasa di questo macabro guscio, che ormai non cammina più.

— Credete, dunque, che, anche in Italia, vi sia molto malcontento contro il Governo?

— Accipicchia!... Cioè... distinguamo! Se per Governo volete dire la costituzione monarchica dello Stato, non c'è galantuomo, in Italia, me compreso, che non ne sia campione e paladino. Tutti i Romani, anche, starei per dire, la madre di Monti e Tognetti, se ancora vivessero... perchè io sono generoso e perdono le offese, e anche le rivolte, massime trattandosi di morti... anche lei, dico, non potrebbe a meno di benedire alla gloriosa Casa di Savoia e ai suoi discendenti. Ma c'è Crispi, il quale è un brav'uomo: ma ha il torto di non essere mai stato cavalierizzo, che io sappia, per cui non sa condurre il cavallo dello Stato, con quella sicurezza di maneggio, che è sempre stata una mia particolare prerogativa.

— Siete dunque, molto influente!

— Lo fui. Ho avuto anche io il mio atomo di vanagloria e d'ipotesi. C'è stato un momento, vedete, in cui tutti, fino i più cretini, non sapevano fare altro che gridare: *Viva Cecconieller!* Tal quale voi col vostro Boulanger.

— Ma è tanto cattivo il vostro Governo?

— E come un puledro non scorrazza, che non sa trattare su le rotelle: ora va a destra, ora a sinistra, sino a fiocar le sempe nel pantano del radicalismo. E poi soffriamo noi pure del vostro medesimo malanno.

— Qual è?

— Il parlamentarismo. Lo dicono tutti, è come un orologio guasto che non suona più le ore a tempo. Vi basti dire che i miei colleghi, i quali sono affetti quasi tutti da dissenteria vocale, quando parlo io, m'impongono sempre silenzio.

— Con la violenza?

— No: con l'ilirita.

— Il riso fa buon sangue.

— A loro! A me, invece, dà cattiva digestione!

— E come avviene che, mentre ottenete già tanti trionfi, adesso?...?

— Eh, caro signore mio, in Italia è specialmente a Roma, succede sempre così. Dicono: è bello il gioco se dura poco!

— Peccato non siate in Francia!

— Certamente! Quello sarebbe stato il paese per me. Lo ha detto anche Sardou nel *Final del Rabagas*.

— A Parigi non si stancherebbero di portarvi sugli scudi!

— E di portarmi degli scudi in tasca. Qui, invece, si sono persino stancati di passarmi quei miserabili 30 centesimi al mese.

— Vedo! L'Italia non è il paese delle grandi iniziative.

— Non ho potuto mantenermi in vita nemmeno il mio *Esio* II.

— A Parigi, invece...

— Ne tirerei cinquecentomila copie.

— Fatevi francese.

— Troppo tardi.

— Perché?

— Perché Boulanger mi ha portato via il posto.

— Ma se Boulanger fosse in Italia...

— Non vi illudete. Dopo un primo fuoco di paglia, e farebbe la stessa, la identica figura che io ho fatto io.

— Vi compiango.

— Ho fatto preparare una lapide come quella di Selpione: Ingrata patria, non avrai le mie ossa.

— Così almeno sarete vendicato.

— Dopo morto.

— E su ciò, gli strinsi la mano e lo lasciai.

Ceri alla dinamite??

Telegrafano da Parigi 30 aprile all'*Arena*: Corre da ieri sera in città una voce gravissima che vi riferisco con ogni riserva.

Come sapete poco lungi da Livorno sorge il celebre santuario di Montenero, dedicato alla Madonna.

Si dice che sabato una donna abbia portato al santuario due grossissimi ceri, da accendersi innanzi all'immagine.

Il sacerdote stava per collocarli quando, insospettitosi per il peso enorme dei ceri stessi, li riportò in sacristia.

Spessatili, furono trovati pieni di dinamite. Questa specie di fatti sono divenuti pur troppo possibili, ma lo diamo però con ogni riserva.

FRANCIA

La serie degli incidenti continua.

Telegrafano da Parigi in data di ieri sera alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri sera (27) ad Arles furono commessi atti di malvagia violenza contro operai italiani.

« Alcuni di questi si erano messi in via per recarsi alla Stazione e ritornare in patria, perchè ad Arles è impossibile il soggiorno degli operai italiani.

« Una banda di operai francesi si pose ad inseguire con fucili ed insulti i partenti.

« Gli italiani, per evitare una colluttazione, cambiarono strada, ma inutilmente, perchè i Francesi si diedero a lanciare pietre ad uno degli italiani ricevendo tre gravi ferite alla testa.

« La polizia dovette intervenire. »

Una lettera di Déroutelle a Floquet.

Paul Déroutelle, presidente della « Lega dei patriotti », la Parigi, arrestato ieri l'altro insieme ai deputati Susini e Le Hérisse all'uscire dal Café Riche dopo il banchetto Boulanger, benché sia stato qualche ora dopo rilasciato, tuttavia credette di dover indirizzare a Floquet, presidente del Consiglio, la seguente lettera:

« Parigi 27.

Stenografo presidente del Consiglio.

« Brutalmente arrestato ieri al pari dei signori Le Hérisse e Susini, unicamente per aver

mandato il grido di « Viva il gen. Boulanger! »

lo protesto contro un'aggressione non giustificata da alcun testo di legge.

« Voi siete stato avvocato, sig. presidente, e per poco che voi abbiate esercitato, dovete sapere che il delitto di « grida sediziose » deve sempre essere formalmente precisato.

« Ora io non so che vi sia qualcosa d'istituzionale nell'acclamare ad un generale o ad un rappresentante del popolo.

« Che se voi invocate derisoriamente, come hanno fatto tutti i vostri agenti, l'articolo del Codice che si riferisce ai clamori notturni, io vi risponderò che nessun arresto venne fatto fra coloro che gridavano: « Abbasso Boulanger! » e io vi domanderò anche, in tutta coscienza, se questi arresti avrebbero avuto luogo se si fosse dato il caso, oramai molto inverosimile, che le grida fossero: « Viva Floquet! »

« Misure simili a quelle d'ieri sono dunque assai più arbitrari e dittatoriali.

« E d'altra parte la conseguenza naturale del regime parlamentare — di questo regime che sta per perdere la Repubblica e rovinare la Francia — che, impotente a governare, è ridotta a fare dell'autorità a intermittenza, senza principi, né giustizia.

« Ancora una volta lo protesto energicamente in nome della libertà dei cittadini, non già contro la violenza esercitata contro di me da gente che doveva obbedirmi, ma contro la violazione della legge commessa da voi, che l'avete comandata.

« Vogliate aggredire, vi prego, l'attestazione del mio rispetto per il presidente del Consiglio.

« Paul Déroutelle. »

La perdita di un diamante prezioso.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Madama Schneider, moglie del direttore degli Stabilimenti metallurgici del Creusot, uscendo l'era dell'Opera, perdetto un brillante solitario del valore di centocinquanta mila franchi, comperato a questo prezzo alla vendita dei diamanti della Corona. Questo diamante faceva parte della famosa collana di Mazzarino.

Duella mortale fra due critici.

Telegrafano da Parigi 29 al *Corriere della Sera*:

Stamattina alle 8 a Longchamps v'è stato un duello alla pistola fra Dupuis ed Habert, critici di cose d'arte. Il duello è venuto in seguito ad un vivace battibecco, ch'ebbero al Salone, dopo una polemica nei giornali.

Alla prima scarica, fatta a 25 passi di distanza, il Dupuis rimase ucciso.

Il cadavere restò lungamente appoggiato ad un mucchio di fieno in attesa del commissario di polizia.

Il Habert, che si dice redattore di un piccolo giornale locale del 17° circondario, fu arrestato insieme ai padrini e tutti insieme rinchiusero nella stanza del *pagage*. V'erano ancora durante le corse che si facevano ieri, come d'ordinario.

Habert, inconsolabile, rifiutò qualunque cibo; piangeva disperatamente, ripetendo: « Che sciagura! Che sciagura! Cos'ho mai fatto! »

Notizie cittadine

Revisione dell'elenco permanente dei giurati.

Il sindaco, inerendo alle disposizioni della legge 8 giugno 1874, N. 1937 e regolamento 1° settembre dello stesso anno, invita tutti quei cittadini che non figurano ancora nell'elenco dei giurati ad iscriversi entro il mese di luglio anno corrente.

A tale effetto presso l'Ufficio delle liste elettorali saranno esposti, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. d'ogni giorno, tutti i registri d'iscrizione quanti sono i Mandamenti nei quali è diviso il Comune.

Avverte inoltre, che l'Ufficio di giurato si esercita nel luogo dove il cittadino ha l'abitazione sua dimora, la quale nei riguardi della legge summenzionata trova indipendente tanto dal domicilio civile quanto dal politico, e può essere distinta e diversa tanto dall'uno che dall'altro.

La legge sui giurati, che pone l'obbligo nei cittadini di prestarsi all'iscrizione, sancisce pure la penalità (art. 23) per quelli che non ottemperassero a tale disposizione.

Concorso di spesa, e non sussidio per la Fenice. — La Società per la Fenice chiese il concorso del Municipio, dichiarando che da sola non avrebbe potuto, e il Comune l'ha accettato. Fu sollevata la questione della ricchezza mobile; e un consigliere comunale di Venezia ha interrogato direttamente a Milano se i danari assegnati nel bilancio del Teatro della Scala sono soggetti a ricchezza mobile, e n'ebbe risposta negativa assoluta. Sebbene il Teatro della Scala sia proprietà comunale, la proprietà è divisa col palchetti, i quali anch'essi concorrono, sebbene in diverse proporzioni del palchetti del Teatro la Fenice. Vuol dire che i palchetti hanno la minor parte, e che hanno il peso maggiore.

Ci sembra però che se v'è concorso di spesa per lo spettacolo, non sorge una ricchezza da imporre, e non sia quindi il caso di imposta di ricchezza mobile a Venezia, come non è il caso a Milano. La Società della Fenice ci pensi.

Opera pia Carlo Combi. — Nel mese di aprile a. c. furono da questa pia Opera distribuiti 18,297 pani del peso complessivo di chilogrammi 1485.500 e del costo di L. 563.82.

Anni notturni. — Ecco gli estremi delle presenze nel mese di aprile Sezione Morion furono 764, di cui 692 uomini e 72 donne: Sezione Saccomani, furono 323, tutte gratuite in quest'ultimo riparto.

Essendosi dall'Ufficio municipale d'igiene dichiarato abitabile anche il salone superiore del detto asilo di fondazione del benemerito Saccomani, fu deliberato che a quella sezione si rinviasse tutte le donne che abbisognassero di notturno ricovero, per cui d'ora in poi l'Asilo notturno Morion in Sestiere di Castello resta riservato unicamente per gli uomini, mentre nell'Asilo Saccomani a San Girolamo saranno accolte le donne nel riparto superiore e gli uomini in quello terreno.

Consolato austro-ungarico. — Sapete che il barone Alessandro di Warsberg, ciambellano di S. M. Imperiale austro-ungarico e console generale dell'Impero austro-ungarico, ebbe il sovrano *Essequatur* del Governo del Re d'Italia.

Da oggi la residenza del Consolato generale è dal palazzo Falier trasportata al Palazzo del Duca di Modena a Canaregio.

Stenografia. — Il Corso pubblico gratuito di lezioni di stenografia del prof. Filippo Condo principierà col giorno di domenica 30

sorr., alle ore 11 ant., presso la Scuola elementare di S. Stino (Parrocchia dei Frari, Calle Dona); per cui apposta persona si troverà nei giorni di domenica 6 corr., giovedì 10 e domenica 13, dalle ore 11 ant. alle 12 merid., in detta Scuola per ricevere le iscrizioni, comuni ad ambo i sessi.

Idroterapia imperiale decemmen-tata. — Abbiamo accennato l'altro giorno alla soddisfazione dell'Imperatore del Brasile per la soddisfazione dello Stabilimento a San Gallo. Questa mattina ne troviamo il documento nell'*Adriatico*:

S. E. il visconte di Motta Majò, professore alla Facoltà di medicina dell'Università di Rio Janeiro, medico di S. M. l'Imperatore del Brasile, ha diretto al dott. Vincenzo Teocchi, proprietario col dott. Giuseppe Franchi, dello Stabilimento idroterapico San Gallo, la seguente lettera:

« Venezia 29 aprile 1888.

« Carissimo ed onorevole collega.

« La ringrazio dei buoni servizi resi a S. M. l'Imperatore del Brasile durante il tempo che Egli prese la doccia nel suo Stabilimento a San Gallo, e approfittando di questa occasione per farle i miei sinceri complimenti per l'ordine e per l'eccellente direzione del suo Stabilimento idroterapico.

« Aggradisca, egregio collega, le assicurazioni della mia distinta considerazione.

« VISCONE DI MOTTA MAJÒ. »

Ponte di ferro a S. Lucia. — La presidenza della Società di S. M. S. fra barcaioli rinnovò le più sentite grazie all'impresa del Ponte in ferro a S. Lucia per L. 121.42 incassate col pedaggio dell'ultimo giorno lasciato a beneficio della Società stessa.

Banda cittadina. — Il maestro Calceolaro l'era per essersi persuaso che eravamo nel vero facendo qualche appunto al programma d'inaugurazione della Banda cittadina.

Il programma di ieri qualunque fosse, artisticamente parlando, un po' inferiore, nel complesso, a quello di mercoledì 25, ha ottenuto un successo di tanto maggiore, perchè meglio in corrispondenza coll'ambiente e con tutto il resto.

Splendido successo ottennero la sinfonia della *Semiramide*, le *Villie la Redenzione*, della quale si dovette ripetere il finale tra applausi vivissimi.

I nuovi strumenti della Banda furono forniti dalla Casa Buffet et Crampon di Parigi e i timpani, di sistema nuovissimo, furono forniti dalla Casa W. Stowasser's Sohne di Graslitz (Boemia). Ci rammentiamo però che molti anni addietro un veneziano — il meccanico Della Lucia, uomo di molto valore e che tanto ha aiutato il generale Giorgio Maini nei suoi studi — aveva inventato un sistema di timpani a pedale assai buono. Ci rammentiamo ancora che da noi e da altri fu allora scritto con favore di quella invenzione. Ora vediamo che fu preferito il sistema a mano della Casa predetta e si avranno avute delle ragioni per farlo, epperò accennato alla cosa — in omaggio a quanto abbiamo detto tanti anni addietro — non soggiungiamo altro. Costatiamo solo che i nuovi timpani della Banda e che sono affidati al prof. Capogrossi, ci sembrano ottimi sotto ogni aspetto.

Il lavoro di riduzione degli altri strumenti al corista normale approvato all'ultimo Congresso musicale, fu eseguito con piena soddisfazione del Liceo e dei singoli professori del valente nostro fabbricatore di strumenti musicali signor Giovanni De Azzi.

Trigesimo

del conte GIAMBATTISTA GIUSTINIAN.

Nel trigesimo dalla morte del patriota compianto quanto onorato dalle più alte, come dalle più umili individualità dello Stato, dal Parlamento all'umile casetta, ove vivono quelli dal suo buon cuore soccorsi, ereditiamo di contribuire ad onorare anche noi la memoria, pubblicando il seguente brano di lettera, che il chiar. letterato prof. Giovanni Rizzi scriveva alla signora Clara Francesconi nata catesa Michiel, sorella della vedova contessa Elisabetta Michiel-Giustinian:

« Milano, 7 aprile 1888.

« Carissima contessa.

« Ah, come è doloroso questo veder partire, uno dopo l'altro e per sempre, gli uomini che abbiamo amato e stimato di più! E certo il Giustinian era uno di questi: ed io ho avuto sempre per lui, per la nobiltà del suo animo, per l'elevatezza del suo carattere, per la bontà del suo cuore, una stima così grande, che toccava la reverenza. Era così bella la sua figura di gentiluomo e di patriotta! Era così alto, così confortevole l'esempio di quest'uomo senza ambizioni, senza invidia, senza vanterie, così saldo nei suoi principi, così devoto, e non solo a parole, ma coi fatti, al dovere; così dimentico sempre di sé, così sollecito sempre del bene degli altri e dell'interesse della patria! Sento che a Venezia la sua morte fu pianta da tutti come una sventura pubblica. E doveva esser così. Non c'è sventura per un paese più grande che quella di veder scomparire coloro tra i suoi figli che l'hanno per una lunga vita servito e onorato, come l'ha onorato e servito il nostro povero amico.

« Di tanti uomini politici, e parecchi insigni, che, avvelto, come lui, per sì lungo tempo nelle vicende del mio paese, ho conosciuto e frequentato, ben pochi mi parvero al pari di lui degni di riverenza e d'affetto.

« All'ammirazione per i grandi nomi, per gli ingegni superiori, noi ci sentiamo qualche volta spinti dall'inconscio vanità, e trasognati dalla soverchiante corrente; ma a lui, bisognava voler bene per lui; bisognava avergli rispetto per quelle sue così rare ed intime qualità, ch'egli stesso forse non segnava nemmeno di possedere.

« Io l'ho veduto in molti momenti pericolosi della pubblica vita, in molti difficili della sua vita privata. Sempre lo stesso, sempre la stessa dignità, la stessa calma, la stessa prontezza all'ardire come al sacrificio, mai nulla che accendesse, anche fuggitivamente, a stanchezza, a sfiducia, o peggio, a pentimento; mai che alcuno di noi l'abbia sentito rimpiangere ciò ch'egli aveva perduto, mai vantarsi di ciò ch'egli aveva fatto; mai (e le occasioni non gli sarebbero mancate) smaniare o imprecare contro l'ingiustizia altrui o le altrui ingiustizie. Egli insomma fu sempre parco, così al vederlo come al sentirlo, una delle più nobili leggendarie figure di Venezia antiche, la cui austerità fosse temperata di una così alta di moderna indulgenza, e tutta riscaldata dalla fiamma della più pura idealità patriottica.

« Sue aff. amico
« GIOVANNI RIZZI. »

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 30.

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini).

Il Presidente annuncia che il senatore Coria presentò un progetto di sua iniziativa.

Il Senato si convoke in conferenza conforme all'art. 72, perchè il proponente possa svolgere il suo progetto.

Crispi chiede che si faccia precedere la discussione del progetto sulla rielezione dei ministri e sotto-segretari di Stato, trattandosi di progetto d'urgenza, e che probabilmente non darà luogo a discussione.

Si approva.

Procedesi alla discussione di tale progetto, che viene approvato senza discussione.

Si riprende la discussione sulla tutela dell'igiene e sanità pubblica.

Cambray Digny dà lettura della nuova formula dell'art. 12, accettata dal ministro degli interni.

E approvato.

Si approvano con lievi modificazioni i successivi articoli fino al 35.

Griffini propone che l'articolo 32 del progetto ministeriale, relativo ai contravventori alla disposizione circa la riscossione di sosti alla legge del 12 giugno 1886, che fece cattiva prova. Si meraviglia di vedere questo articolo soppresso.

Cavallotti combatte la proposta di Griffini in questione, essendo già stata risolta dal precedenti articoli.

Cambray Digny, dell'Ufficio centrale, insiste a nome dell'Ufficio centrale, nella proposta soppressa.

Griffini insiste nella sua proposta.

Crispi spiega le ragioni per cui aderì al concetto dell'Ufficio centrale, inquantochè gli interessi accennati da Griffini sono sufficientemente tutelati dall'art. 9.

Messa ai voti la proposta di Griffini, è respinta.

Pacchiotti raccomanda che si studi se non sia utile e possibile rendere obbligatoria la vaccinazione, e si riapra l'Istituto antirabbico a Napoli.

Crispi dice che farà studiare la prima questione; quanto alla seconda, ripete le assicurazioni già date nell'altro ramo del Parlamento, e cercherà di provvedere.

Pacchiotti che si occupò dei nuovi regolamenti sanitari, si assicura che facciano buona prova, ma raccomanda che non manchi la cura obbligatoria alle persone infette; che la visita sia continuata e mantenuta severamente e la sorveglianza inflessibile. Chiede la separazione completa negli ospedali.

Crispi rileva l'esistenza delle due scuole, una che voleva mantenere le visite, l'altra che le voleva abolite. Gli inconvenienti che si verificavano non erano compatibili colla presente civiltà. Le due Commissioni studiarono le questioni. Ordinò un'inchiesta la quale rivelò cose, che, per pudore, non si possono ripetere. Nominò una nuova Commissione. Riassume i risultati dei suoi studi che furono applicati. Che le disposizioni principali dei regolamenti applicati che garantiscono il giusto desiderio di Pacchiotti. Non si estenderà in altri particolari.

Assicura che i silfomici non saranno soppressi finchè non saranno assicurati gli altri luoghi di cura. Molti direttori di ospedali accettarono la cura delle malattie celtiche, principalmente nella capitale. Trattati di grandi esperimenti. Se i risultati non saranno favorevoli si modificheranno i regolamenti.

Pacchiotti si dichiara pienamente soddisfatto, dice che le spiegazioni del ministro saranno a correggere i giudizi inesatti che correvano.

Si approvano dopo brevi osservazioni i successivi articoli fino al 63.

40
—
—
—
—

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia li. 37 all'anno, 10,50 al semestre, 5,25 al trimestre.
Per la provincia, li. 45 all'anno, 15,50 al semestre, 7,75 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, li. 60 all'anno, 20 al semestre, 10 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1a pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 50. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 2 MAGGIO

Per provare che il trasformismo è padre di tutti i mali, tesi favorita dei giornali dell'ex pentarchia, l'Adriatico questa mattina divide la storia delle finanze nostre in due periodi, dal 1876 al 1882, e dal 1882 a questi giorni, e conclude che nel primo periodo, anteriore al trasformismo, i bilanci andavano meglio che nel periodo secondo posteriore al trasformismo.

Gran lusso di numeri porta quindi l'Adriatico, per provar la sua tesi, ma non li discuteremo, poiché ci pare che bastino considerazioni generali semplicissime per dimostrarne il valore.

L'Adriatico non troverà forse alcuno che contraddica il fatto, ma bensì troverà chi gli rinfrescherà la memoria, che appare confusa. Nel primo periodo la Sinistra aveva trovato un bilancio equibrio della Destra a spese della propria popolarità. L'equilibrio del bilancio fu un beneficio nazionale, che la Destra ha scontato come un delitto. I suoi uomini scomparvero nelle urne, perché fu sollevato contro di loro l'odio ai feroci tassatori.

Quei tassatori feroci hanno permesso alla Sinistra di consumare il suo più grande errore finanziario, cioè l'abolizione del macinato. Era una tassa che fruttava già ottanta milioni all'anno, e che non si sarebbe arrestata. Le spese d'impianto erano già fatte, la tassa era già passata nelle abitudini. Per abolirla convenne poi creare una quantità di tasse minori, che suscitavano nuovi malcontenti ed ebbero per conseguenza nuove spese d'impianto. Il malcontento pesava sul bilancio morale, mentre le spese d'impianto delle nuove tasse pesavano sul bilancio materiale, e intanto gli ottanta milioni sparivano senza che il prezzo del pane diminuisse, con vantaggio esclusivo degli intermediari, i quali colsero tutte le occasioni successive per aumentare i prezzi per le tasse nuove, non diminuiti dall'abolizione delle tasse vecchie, e per guadagnare di più.

Siccome gli errori non si scontano il giorno in cui si commettono, non v'è bisogno di troppe indagini per capire come il primo periodo dell'amministrazione finanziaria della Sinistra, che aveva il beneficio dell'eredità della Destra, appariva migliore del secondo nei bilanci dello Stato. Non è necessario evocare il trasformismo per questo.

Il primo periodo trovò un'ottima eredità, e ne preparò una pessima. La ragione delle disgrazie del secondo periodo è, ci pare, facilmente trovata.

Il primo periodo usufruì dell'equilibrio fatto e il secondo periodo scontava il fio dell'equilibrio che nel primo si era minato, per buttarlo poi in aria allegramente. Ciò ammettiamo senza pena.

L'aumento progressivo delle spese non è un fenomeno soltanto italiano. Le spese di guerra, per esempio, non furono aumentate in Italia, ma l'Italia ha seguito l'esempio di tutte le altre Potenze, e non l'ha dato. Se tutti gli altri aumentano le spese di guerra, per mantenere lo stesso livello e non discendere è pur necessario aumentare proporzionalmente le spese.

Se aumentarono le spese di guerra, aumentarono le spese per lavori pubblici, e le costi-

delte ferrovie elettorali non furono un'invenzione del secondo periodo dell'amministrazione finanziaria della Sinistra. La prima legge ferroviaria è opera dell'on. Baccarini, l'uomo più antitransformista che vi sia al Parlamento. Se ci vuol provare che il regimine parlamentare senza due partiti disciplinati è in progrediente decadenza, l'Adriatico ci dice quello che andiamo dicendo tutti i giorni anche noi.

Noi crediamo anzi che il parlamentarismo, che non fu mai sortito in nessun Statuto, sia una consuetudine originata dai due partiti disciplinati, e quando questi vengano a mancare, la consuetudine parlamentare deva essenzialmente modificarsi.

Ma se non è in potere dei giornali, non è in potere nemmeno dei capi di Governo, organizzare i due partiti, quando ve ne sono tre e quattro, ma vi sono anzi piuttosto gruppi che partiti veri, e le opinioni collettive si sbandano, mentre le opinioni individuali restano più o meno tenaci e talora tenacissime.

Quando sentiamo deputati che si vantano di votare di volta in volta secondo coscienza, infischandosi del partito, noi possiamo ammirare la luce della loro coscienza, ma ciononostante diamo che le consuetudini parlamentari han fatto il loro tempo, se, come avvenne tante volte, i giornali rigli parlamentari, come l'Adriatico, approvano anche tali dichiarazioni, e credono che valgano agli autori loro di certificato di onestà e patriotismo.

Gli eserciti parlamentari non possono essere che due, e devono essere considerati come due eserciti che obbediscono; ed ogni soldato che fa fuoco contro i suoi capi, come ogni deputato che vota contro il Ministero che è del suo partito, sono egualmente traditori.

Invece ognuno si dà il lusso di pensare colla sua testa. L'on. Crispi, che tutti i sinistri parvero un momento accettare, perché gelosi dei destri, ha presentato parecchi progetti di legge. Ebbene quei progetti di legge trovarono subito nella Sinistra, più che nella Destra, i più feroci contraddittori. Dio ci guardi dall'esigere che un deputato contro coscienza approvi un progetto che disapprova. Non abbiamo nessun desiderio di sottoporre gli altri a nessuna tirannia, e nemmeno alla tirannia parlamentare.

Ma se ciò avvenne con un uomo, che per un quarto d'ora perve onnipotente, e innanzi al quale un momento tutta la Sinistra s'inclinò come a capo, vuol dire che nel paese non vi sono le condizioni politiche e sociali, per le quali sono possibili i due grandi partiti parlamentari. Ciò si può solo deplorare, ma con un atto della volontà non si può creare. Allora vi è disgregamento, non organizzazione, e i Ministri governano, dominando i vari partiti, non capitinandone uno contro l'altro. Allora il trasformismo non si fa, si subisce.

Quando l'on. Crispi andò al potere, a noi spiace che la Destra gli volgesse lo sguardo, come se ne attendesse la manna, ma abbiamo detto però che il trasformismo sarebbe continuato, e sarebbe il trasformismo N. 2. La profetia era facile, ma ci piace ricordarlo a chi lo negava e aspettava da Crispi una rinnovazione, dai fondamenti, di tutti i nostri costumi parlamentari.

Invece tutto continuò, come prima, come continuerebbe con qualunque altro uomo politico. Vi sono stati uomini di Stato che hanno dominato i partiti e ridotti all'impotenza, non

ve ne è stato alcuno che li abbia creati per la comodità del regimine parlamentare. Partiti organizzati qui non ve ne furono mai. Se le crisi una volta si facevano nella Destra per opera della Destra, poi si fecero nella Sinistra per opera della Sinistra, ecco la sola differenza.

Non vi è libertà di Governo, quando il Ministero dipende dalla coalizione dei partiti disorganizzati. La sola libertà di Governo compatibile col regimine parlamentare è quella del Ministero capo d'un partito che lo ubbidisce. Invece questi parlamentari rigidi vituperano come peccoraggine la disciplina, senza la quale il Governo parlamentare è pure impossibile. Il Ministero servo dei partiti, non più capo del suo, è la rovina politica e finanziaria, mentre è rovina dello Stato. In questo caso bisogna emancipare il Governo dalle Assemblies, per dar libertà al Governo. Ritorniamo alla lettera dello Statuto. Il parlamentarismo, consuetudine nata dai due partiti, non ha più ragione d'essere, quando i due partiti non vi sono, ma ci sono tanti gruppi, e al più partiti negativi, che si combattono per gelosia o per timore di peggio. Quando specialmente vi è un partito, come la Sinistra, la quale ha l'abitudine di volgersi, prima degli avversari stessi, rabbiosamente contro i propri uomini, come fece anche contro Crispi, allora il parlamentarismo è la tirannia dell'impotenza, e lo Statuto può salvare la libertà; la libertà del Governo, come quella dei governati.

Se il parlamentarismo è una consuetudine, questa può, senza bisogno di revisione dello Statuto, modificandosi per la ragione intima delle cose, dar posto ad una consuetudine o piuttosto ad un complesso di consuetudini diverse.

Perciò non ci opporremo a nessuno, nemmeno a Crispi, sebbene ci sia impossibile di avere fiducia in lui, perché sappiamo che egli può avvicinarsi a noi per dispetto, non perché sia mai nel nostro ordine d'idee, oggi volta che associamo a questa parola l'idea di potere legislativo.

Le imprudenze del Libro Verde.

Telegrafano da Roma 1° all'Arena: Ha prodotto grande impressione il documento N. 203, il quale è un telegramma di Crispi a Corti, allora nostro ambasciatore a Londra. Crispi incaricava Corti di dire a lord Salisbury che egli riconosceva che, se i negoziati di pace fossero stati iniziati a tempo opportuno, avrebbero potuto avere un esito favorevole.

Aggiunge (e questo è molto grave) le seguenti testuali parole: «Faccia però notare a S. E. lord Salisbury che nel mese di giugno io non ero ancora ministro degli esteri, e che se tale fosse stato, non avrei esitato.

«Infatti, appena ebbi la direzione della politica estera, mi affrettai a dar seguito alle amichevoli proposte dell'Inghilterra, che il mio predecessore Depretis, già gravemente infermo, aveva lasciato senza risposta, non ostante le premure del ministro della guerra.

«La mia coscienza mi è testimonia che non ho colpa alcuna nel ritardo.

«Vi assicuro che tutti gli uomini politici a qualunque partito siano ascritti, si mostrano altamente scandalizzati di questo procedere.

«Non si vide mai un fatto simile, che cioè un ministro confessi e stigmatizzi il suo predecessore di fronte all'estero.

«La cosa aggrava moltissimo in questo caso, in cui Depretis, sconfessato da Crispi, era allora suo capo, perché presidente del Consiglio dei ministri.

Qual è, dunque, il motivo di questo delitto? si domandò egli messo fuori di strada dalla prova della probabilità di Colard. Egli credette di essere sulla via quando udì l'intendente dire ancora al notaio.

Il mio padrone mi aveva detto di aver rifatto il suo testamento; questo nuovo atto dev'essere in mezzo a queste carte.

«Ah! ci sono, pensò Maurizio: egli l'ha ucciso dopo di avergli fatto fare un testamento in suo favore.

Baudoin aveva trovato il testamento; lo asperse e lo lesse rapidamente.

«Oh! esclamò egli, mio povero Colard, tu hai perduto nel cambiamento. Nel primo atto, Bricheti ti lasciava una pensione, ed in questo non se ne fa menzione.

«Penù disse l'intendente, il piacer di vedere due giovani felici mi consolerà. Mostrato al sig. Maurizio il passo che parla di lui.

Baudoin porse l'atto al dottore.

Alla lettura delle due righe in cui Bricheti raccomandava a Paulina di scegliere Maurizio per isposo, il giovane, sbalordito dalla gioia, guardò in faccia Colard.

«Io mi ci perdo, pensò egli vedendo sul viso dell'intendente la sincera gioia che gli fondava la speranza del prossimo matrimonio di Paulina.

Tali erano i fatti, sui quali si fondava la cronaca della città, a proposito di ciò che veniva detto il dramma del palazzo Bricheti.

Dopo aver dato l'ordine di riportare al suo

A questo proposito il Corriere della Sera scrive:

Fu soltanto il 30 giugno che il conte Corti mandò a Roma un rapporto, nel quale si narra che Salisbury aveva domandato se era mai venuto in pensiero al Governo italiano di stabilire amichevoli relazioni coll'Abissinia. Il Corti aggiungeva aver risposto che, nello stato dell'opinione pubblica in Italia, gli pareva impossibile intraprendere negoziati diretti coll'Abissinia. Allora Salisbury aggiunse che il Governo britannico avrebbe potuto, all'emergenza, assumere l'ufficio di mediatore; ma non ne assumeva l'impegno, perché avrebbe dovuto consultare altre autorità.

Depretis risponde il 4 luglio ringraziando e prendendo atto delle buone disposizioni inglesi, ma dichiarando intempestiva ogni enunciazione su quel proposito, mentre non era ancora ben chiarito l'atteggiamento che il Governo italiano avrebbe voluto assumere verso l'Abissinia.

Il Crispi faceva parte del Governo, allora, e non è guari responsabile che della proposta inglese e della risposta del Depretis, non avesse, a dir poco, notizia.

Il Corti telegrafò il 12 luglio; il 16 Bertola-Viale domanda il parere di Depretis sulla comunicazione del conte Corti fattagli dal Malvano; il 17 luglio da Londra si annuncia una lettera del Negus alla Regina Vittoria; il 21 fu trasmessa a Roma copia di quella lettera violenta; il 28 lord Napier interroga sopra una possibile mediazione, ed il 1° agosto, troviamo il primo dispaccio di Crispi, nel quale è detto che l'Italia è risolta a procurarsi la riparazione dovuta; che, se il Negus voleva cercare pace, doveva domandare a Re Umberto le condizioni, alle quali si sarebbe accordata. Dunque passò soltanto un mese di tempo tra il primo annuncio di una possibile mediazione inglese, e la prima fiera risposta di Crispi.

Come pertanto il 6 gennaio Crispi poté incolpare Depretis per dar merito a sé stesso; come poté dire che si affrettò, appena divenuto ministro degli affari esteri, a dar seguito alle proposte inglesi, se nell'agosto, nel primo di spaccio, dichiarava che il tentativo inglese non avrebbe rallentato le nostre operazioni militari? Il dispaccio 3 gennaio appare sempre più ingiustificabile per la forma e per la sostanza. Del resto, d'imprudenza diplomatiche in questa pubblicazione, ve ne sono parecchie; per esempio, la posizione fatta all'Antonelli è pericolosa, domandando se fu bene ispirata la pubblicazione di un dispaccio a Menabrea, nel quale ora detto: «Dal complesso delle cose che s'odonno, mi pare emergere che le ripetute proteste della Turchia siano provocate da alcune Potenze che vedono di mal occhio l'Italia affermarsi. La Francia certamente non sorride a questo nostro tentativo, perché il quale, uniti come siamo con l'Inghilterra, acquistiamo una posizione, che la Francia ci contesta.

Domandando se il conte Menabrea, dopo questo, si troverà comodo a Parigi.

E basta.

Roma, 1° maggio.

Una tassa sui fiammiferi?

Telegrafano da Roma 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi la Commissione per i provvedimenti finanziari udì la lettura del rapporto della Sotto-Commissione, la quale raccomanda l'imposta sulla fabbricazione dei fiammiferi; le modificazioni sulla tassa di ricchezza mobile (categoria B e C concernente gli industriali e professionisti per meglio colpirla); l'aumento al doppio della tassa sulle cambiali ed economie nel registro e bollo.

La Commissione deliberò di conferire domani coll'on. Crispi circa la questione dei due decimi sull'imposta fondiaria. Qualche commissario interogherà pure l'on. Crispi circa il problema ferroviario, sottoponendogli il quesito se, di fronte alla situazione finanziaria, non convenga almeno ritardare alcune costruzioni in regioni più favorite di ferrovie. Alla seduta di domani non venne invitato l'on. Magliani, volendosi innanzi tutto conoscere le intenzioni del Presidente del Consiglio.

antico domicilio il corpo del cavaliere, il signor di Badieres aveva fatto procedere ai funerali di Annibale.

Quelli di Bricheti dovevano aver luogo l'indomani. La posizione che aveva occupato il defunto esigeva il tempo di avvertire i suoi numerosi amici.

Quantunque Annibale potesse sembrare un assai strano padre, egli era tuttavia amato da Aurora, che seguì piamente la sua spoglia.

Dopo la cerimonia funebre, quando il signor di Badieres conduceva a braccetto la signora Bricheti, egli volle far entrare un po' di gioia in quell'anima desolata, dicendole:

«La morte del cavaliere permetterà di dimenticare il processo del signor di Cambie. Lo lasceranno dunque evadere di qui a poco, colla condizionale di abbandonare la Francia.

Malgrado il suo dolore, Aurora si sentì dolcemente commossa.

«Io sono vedova, pensò.

E nella sua mente ella si vide libera di unirsi a Rodolfo nel suo esilio.

Ventiquattro ore dopo i modesti funerali del capitano, Bricheti veniva a sua volta trasportato sotterra, seguito da un immenso corteo d'amici.

Nel momento della partenza, Colard era avvenuto nel dolore. Egli aveva poi ripreso i sensi, ma siccome la profonda disperazione dell'intendente faceva temere una ricaduta durante la

A proposito della tassa sui fiammiferi lo stesso giornale scrive:

La proposta di una tassa sui fiammiferi non è nuova; venne studiata dai ministri Cambray-Digny e Minghetti, se non erriamo, e poi abbandonata, poiché sono così sottili e poco lauti i guadagni di tale industria, che una imposta di fabbricazione provocherebbe la sua rovina. Dopo aver resistito ad una spietata concorrenza i fiammiferi italiani hanno conquistato molti mercati esteri e lottano disperatamente per poterli mantenere.

Qualsiasi nuova tassa, anche minima, avrebbe per inevitabile conseguenza non soltanto l'aumento del costo della merce in Italia, ma l'effetto ben più grave di rovinare l'esportazione dei nostri fiammiferi all'estero, con grave danno di un'industria, la quale ha potuto avvilgersi repentinamente, perché libera sin qui dalle pastoie fiscali. Ora per una tassa, la quale non frutterebbe all'erario che poche centinaia di migliaia di lire, è egli opportuno e politico esporre una intera industria a un sicuro sfacelo?

Ma vi è poi anche un'altra considerazione di giustizia distributiva che deve consigliare alla Commissione parlamentare di respingere assolutamente la proposta tassa sui fiammiferi. E noto infatti che la grande maggioranza delle fabbriche dei solfaneli esiste nell'Alta Italia; quindi una tassa che le colpisce andrebbe a detrimento di quel sacrosanto principio, il quale comanda che le risorse dello Stato devono essere egualmente distribuite fra tutte le regioni dello Stato. Valga almeno la giustizia a tener lontana questa nuova minaccia ad operai ed industriali, a maggior onore e gloria degli apostoli della politica coloniale, i più grandi responsabili delle attuali difficoltà finanziarie.

ITALIA

Il Consiglio dell'istruzione pubblica.

Telegrafano da Roma 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

A surrogare gli otto membri scaduti del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, vennero scelti i professori Betti, Cantoni, Corradi e Decrescenzi eletti dalle Facoltà, ed i professori Albanese, Canizzaro, Carducci e Cognigni De Martis nominati dal ministro Boselli. Questa sera il ministro Crispi conferì a lungo col segretario.

Fallimento.

Telegrafano da Roma 30 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma scrive che oggi la Borsa di Roma non si occupò che del fallimento di uno speculatore, amministratore di aziende private, che travolse nella sua caduta parecchi agenti di cambio. La Riforma soggiunge che il fatto non desta apprensioni, infatti le quotazioni di Borsa non ne risentirono influenza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Libretti chilometrici in Austria-Ungheria.

Leggesi nel Monitor delle Strade Ferrate: Non è soltanto in Francia che si studia il modo di facilitare ai viaggiatori, mediante riduzione sui prezzi delle tariffe ordinarie, l'acquisto di libretti di percorso che danno diritto alla percorrenza annuale di un certo numero di chilometri. In America estiano, in Inghilterra ed in Germania furono già fatti, con differente esito e non sempre favorevole, parecchi altri esperimenti.

Ecco il sistema adottato all'uopo, dal 20 gennaio del corrente anno, dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato austriaco.

Secondo questo sistema, trattasi di libretti di buoni, o cedole di valore, posti in vendita a condizione che l'acquirente, entro l'anno dalla data dell'acquisto, faccia uso, nei suoi viaggi sulle ferrovie dello Stato austriaco, dei buoni per un valore minimo di 150 fiorini, ossia 375 lire. Ciascun libretto contiene buoni o cedole di differente colore e valore da 5 fiorini (lire 12,50), 1 fiorino (lire 2,50) 10 kreutzers (0,40) e 5 kreutzers (0,20) — per il complessivo valore, come abbiamo già detto, di 150 fior.

Il viaggiatore poi, che prima della fine del

cerimonia, così si dovette lasciare a casa questo modello dei servitori.

Ritornato calmo quando si fu trovato solo, Colard era andato nella camera di Bricheti e là, seduto sulla poltrona del defunto, stava a sentire il fievole rintocco delle campane della chiesa di San Luigi in Isola, dove aveva luogo la messa da morto.

La chiesa era così vicina al palazzo, che per la finestra aperta i canti arrivavano abbastanza distinti alle orecchie di Colard perché egli potesse sapere a che punto si trovava la messa.

«Fra un'ora egli sarà steso nella sua tomba, ed io non avrò più nulla a temere: morirò il maggiordomo.

Malgrado la terribile impazienza che lo tormentava, Colard aveva il sorriso sulle labbra.

«Questa volta, per tutti quelli che pregano la Bricheti è morto davvero, pensava egli.

E soggiunse ridendo con aria di trionfo: «Il mio scippo è dunque conseguito!

Il suo ricordo non era ancora spento, che l'intendente udì risonare dietro a sé questa terribile parola:

«Assassino!!!

Colard si voltò con un sussulto. Alla vista di colui che, entrato silenziosamente, aveva allora parlato, Colard colla faccia convulsa, senza poter pronunciare una parola, diede indietro sino all'estremità della camera, e caddo svenuto.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Come la prima volta, la faccia del vecchio faceva credere a una congestione cerebrale. Ma quando Maurizio, aiutato da Colard, ebbe posto il corpo sul letto per esaminarlo più da vicino, qualche cosa nell'aspetto del volto chiamò l'attenzione del medico, che ad un tratto si chinò sorpreso verso quella testa immobile.

Dopo un esame di dieci secondi, Maurizio andò a prendere sulla tavola un coltello, e servendosi per aprire le mascelle contrattesi, esaminò l'interno della bocca, e vide la lingua nera e corrotta.

«Oh! pensò egli, vedo che Colard non rompe le file com'egli racconta.

Ponendosene afflitto per la perdita del

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

l'anno, durante il quale è valido il suo libretto, abbia consumato il libretto, può presentandosi la matrice, procurarsi, a seconda dei bisogni, libretti supplementari contenenti i buoni per il valore di 30 fiorini.

Questa somma di 30 fiorini rappresenta un percorso di 1,000 chilometri; e per ciò il libretto di 150 fiorini rappresenta un minimum di 5,000 chilometri.

Questo libretto è rimesso mediante il pagamento di 123 fiorini (lire 307.50), e non da luogo ad alcuna tassa fissa annuale, o canone, come hanno proposto le Compagnie francesi. La riduzione concessa all'abbonato austriaco, è dunque, di 27 fiorini (lire 67.50), ossia di circa il 18 p. % sul primo libretto dei 5,000 chilometri. Il libretto supplementare di 30 fiorini è rimesso mediante il pagamento di 19 fiorini; il che rappresenta una riduzione di circa il 35 p. %.

SVIZZERA

Un arresto importante.

Telegrafano da Ginevra al Gaulois: La polizia di Ginevra, per mandato di quella di Berlino, ha arrestato il famoso Sidney O'Danne, condannato dal Tribunale di Berlino per truffa. Questo Sidney è quel personaggio ch'era stato espulso dalla Francia per spionaggio e tentativo di furto di un fucile Lebel a Lione.

Il mandato venuto da Berlino, in virtù del quale la polizia di Ginevra ha proceduto all'arresto di Sidney O'Danne, dice che costui « ha minacciato il sig. di Bismarck di vendere alla Francia numerosi documenti che tiene presso di sé, se il cancelliere dell'Impero non gli faceva recapitare immediatamente una somma di cinquantamila lire ».

Sidney O'Danne è stato precettore del Kronprinz, più incaricato da Grandet, maggiore tesoro, di numerose missioni in Francia.

Egli possiede evidentemente dei segreti della più alta importanza. Il Governo tedesco, che lo ha arrestato sotto l'imputazione di truffa, ha ordinato il sequestro di tutte le sue carte.

Il Tribunale di Ginevra ha proceduto allo spoglio dei numerosi documenti, che sono stati sequestrati presso un notaio, dove Sidney O'Danne li aveva depositati.

Questi documenti sono, in effetto, della più alta importanza. Riguardano, tutti, la Germania, per conto della quale Sidney faceva lo spionaggio in Francia, e provano che questo spione aveva offerto i suoi servizi al generale Campon, che non li gradì.

Il Governo tedesco domanda al Governo svizzero l'estradizione di Sidney O'Danne.

Questa domanda darà luogo a numerosi incidenti.

GERMANIA

Il dottore Bergmann sostituito da un altro.

Telegrafano da Berlino 30 aprile al Corriere della Sera:

La Neue Zeitung, giornale ispirato dalle persone della Corte, pretende che il dottore Bartleben sia stato sostituito al dottor Bergmann, dacché s'è riconosciuto che questi è l'autore morale di censure e di attacchi, che fa la Kölnische Zeitung contro il dottor Machekow.

Gli altri giornali danno diverse versioni di questa sostituzione; altri dicono che il Bergmann s'è ritirato volontariamente; altri ch'è stato discretamente invitato a ritirarsi.

Nel pubblico questo incidente ha prodotto meraviglia, ma non ha suscitato preoccupazioni e timori, conoscendosi il dissidio che c'è fra i medici che curano l'Imperatore.

BULGARIA

Le malversazioni del maggiore Popoff. Un processo scandaloso.

Leggesi nel Caffè: Da circa una settimana è cominciato a Sofia, il processo contro il maggiore Christo Popoff, che fu uno dei più caldi difensori di Alessandro di Battenberg, l'autore della controrivoluzione che ha permesso il ritorno provvisorio di questo Principe a Sofia.

Il Popoff è accusato di falsificazione di documenti, di corruzione per aver accettato compensi da fornitori, di appropriazione di somme spettanti allo Stato, di essersi appropriata la somma risultante dalla vendita di oggetti appartenenti al suo reggimento, di aver fatto distruggere registri, che provavano la sua reità, di aver accettato somme da coscritti per esonerarli dal servizio militare.

Gli altri accusati lo sono per complicità in questi reati.

La lettura dell'atto d'accusa è durata più di due ore. Ecco come sarebbero state scoperte le malversazioni:

Il 17 settembre dello scorso anno, si presentò alla firma del luogotenente Murdjief, del reggimento di Popoff, uno stato di spese, ammontante a franchi 1440 e cent. 70.

Il luogotenente, verificato che questa cifra era superiore alla somma sborsata, rifiutò di firmare. Più tardi, venne a sapere casualmente che, non ostante il suo rifiuto, il cassiere del reggimento aveva pagato per intero la detta somma.

Andato a verificare alla Cassa, fu oltremodo sorpreso, di vedervi un'autorizzazione colla propria firma falsificata.

Si recò da Popoff e gli espose il fatto. Questi promise di fare personalmente un'inchiesta, per conoscere « questa misteriosa faccenda ». Ma non ne fece nulla; anzi fece chiamare un impiegato addetto alle scritture di Cassa, certo Pervanof, e gli ordinò di conservare su quest'affare un assoluto silenzio.

Perché? Il Popoff era stato egli stesso ad ordinare al contabile Schwartz di falsificare la firma del Murdjief.

Il luogotenente, saputo la cosa, si rivolse al ministro della guerra, il colonnello Mutkuref. Questi ordinò un'inchiesta. Si udirono più di cinquanta testimonii.

L'inchiesta riuscì schiacciante per il Popoff. Non si poté però stabilire la cifra esatta delle malversazioni, avendo un impiegato civile del reggimento, di nome Tereof, prossimo parente e complice del Popoff, e un certo Bonel, distrutti quasi tutti i documenti provanti gli abusi.

Si calcola che la somma defraudata allo Stato non sia minore di 100,000 franchi. Il Popoff sa difendersi con sufficiente abilità, sa sfuggire alle domande imbarazzanti del procuratore Markof, e difendersi in particolari e sberleffi al processo.

Il Popoff ha nella popolazione una forte partito. Pare, dalle prime sedute, che una parte delle incolpazioni del Popoff siano false; alcuni credono che questo processo sia una macchina montata dal Governo.

Un incidente nella seduta di ieri l'altro li conferma in questa convinzione. Un testimone dichiarò avere, solo dietro pressioni e minacce del giudice, deposto nell'istruttoria di aver pagato a Popoff 400 lire turches per evitare la co-

danna di diserzione. Il presidente lo fece arrestare, ma il pubblico dimostrò clamorosamente contro il Tribunale.

L'Agenzia Stefani ci manda:

Sofia 1.° — Il maggiore Popoff fu condannato a quattro anni di fortezza. La pena pronunciata contro Popoff e consorti porta la degradazione militare.

Notizie cittadine

Venezia 2 maggio

Notizie della S. Maria. — La squadra permanente ha lasciato Napoli la sera del 30 aprile, e fra qualche giorno si radunerà tutta a Gaeta.

Il comandante in capo del Dipartimento, ammiraglio Martini, ha proceduto all'ispezione della R. nave Cristoforo Colombo, reduce dalla campagna di circumnavigazione, ed è rimasto soddisfattissimo del buon assetto della nave, e dell'istruzione acquistata dall'equipaggio durante la lunga campagna.

I feriti dello « Stromboli » sono ormai tutti fuori di ogni pericolo, e presto entreranno in piena convalescenza.

Monete di rame di conio greco. — Sono mesi, o, meglio ancora, sono anni che il nostro e tutti gli altri giornali strillano contro l'immorale speculazione fatta su vasta scala colla introduzione del rame di conio greco in Italia. Noi siamo andati così in là da precisare perfino la differenza che sta tra il valore di conio del rame greco e quello effettivo, differenza da 3 e 1/2 a 10, per cui abbiamo fatto fin da allora conoscere che verrà giorno nel quale chi avrà del rame di conio greco, supponiamo per L. 100, queste gli diventeranno circa L. 35! — Ora, troppo tardi, perché equivale proprio a chiudere la stalla dopo che il buio è fatto, l'Autorità interviene a ripetere la stessa cosa; e l'unico lato buono che sappiamo vedere in questo provvedimento sta nel fatto che esso deve preludere al giorno del *reddes rationem*, il quale non può tardare.

Degli speculatori, approfittando da una parte dell'incuria del Governo che lasciò sprovvisto il mercato di rame, e dall'altra della bonarietà dei cittadini, guadagnarono ormai alle spalle di questi ultimi delle somme ragguardevoli, e ridono la barba all'uno e agli altri.

Desideriamo che la tarda respicienza dell'Autorità tutoria in materia di finanza giunga ad impedire delle perdite anche più gravi; ma ormai una enorme quantità di monete di rame di conio greco allaga il mercato, e chi ha avuto, ha avuto.

Ciò premesso, ecco l'avviso che abbiamo ricevuto oggi dalla R. Intendenza di finanza:

« Nonostante che replicatamente sia stato messo in avvertenza il pubblico della speculazione che viene fatta da taluni colli circolazione delle monete di rame di conio greco, tuttavia l'accettazione di tali monete ha sviluppata ora più che mai l'illegittima speculazione con danno del commercio.

« Allo scopo di farla cessare, si avverte nuovamente il pubblico che dette monete di rame di conio greco non hanno corso legale nello Stato, e non sono accettate nelle casse pubbliche, per cui rappresentano appena il valore della materia di rame, che è inferiore al nominale.

« Venezia, li 27 aprile 1888.

« R. Intendente: VEXONA. »

Opera di Carlo Combi per la frequentazione delle Scuole elementari. — Dal Consuntivo 1887 e Preventivo 1888 di questa istituzione, si hanno i seguenti dati, che ne mostrano la lieta condizione:

Le entrate nel 1887 furono: per azioni lire 627; per contribuzioni d'azionisti lire 3888.50; per interessi di fondi lire 1248.98; per offerte per il 1887 lire 4333; per offerte per il 1888 lire 1021; complessiva entrata lire 11,136.42.

Le spese furono: per pane distribuito alle Scuole da 1.° dicembre 1886 a tutto dicembre 1887, chil. 12,976 lire 4916.30; facchinaggio per trasporto del pane alle Scuole lire 157.30; vestiario fornito all'inverno a 246 alunni poveri lire 916.09; premio dell'8 per cento all'esattore lire 374.60; rimunerazioni, stampe, cancelleria, ecc. lire 137.01; complessiva uscita lire 6501.30.

Il canzo del 1887 fu, adunque, di lire 4,635.12, che aggiunte a lire 24,133.48 di canzo degli esercizi precedenti, danno in totale, al 31 dicembre 1887, il canzo complessivo di lire 28,768.60, quasi tutto investito in rendita italiana.

Per l'anno corrente è preventivato un introito di lire 8075, ed una spesa di lire 7314.

Imposto diretto. — I ruoli complementari della sovraimposta comunale sui fabbricati e terreni trovansi esposti fino all'8 maggio nell'Ufficio comunale. Gli iscritti sono tenuti a pagare la sovraimposta in rate uguali il giorno 10 dei mesi di giugno, agosto, ottobre e dicembre.

Vaccinazione col pus animale. — Domani, 3 corr., dalle ore 10 alle 14 ant., avrà luogo la vaccinazione col pus animale, nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco; e dalle ore 1 alle 2 pom. in Palazzo Diedo a S. La Fosca.

Capitaneria del porto. — È aperto nel Corpo RR. Equipaggi l'arruolamento volontario per fochisti artefici, alle condizioni fissate dal relativo manifesto, visibile in questa Capitaneria.

Tassa di minuta vendita. — Il sig. Antonio Vigo invita, domenica 6 maggio, nella sua bottega in Campo S. Fantino, alle ore 2 pom., coloro che gli diedero incarico di trattare per l'abolizione della tassa di minuta vendita.

All'erta. — Tutti gli anni, nei mesi cosiddetti della bella stagione, avvengono disgrazie nei canali interni, e, più spesso, nella Laguna. Sono fanciulli inesperti nel vogare e nel nuotare che, sentendo ridurre in essi la vita, si abbandonano su agili barchette, e vanno vagando a zig-zag lo lo specchio delle nostre acque. Quando avvengono delle disgrazie, i giornali, annunciandole, si stemperano in lamenti contro i genitori e contro i noleggiatori di barchette, e i ripetersi dei fatti lugubri, ricercano nella dose, ma proprio senza alcun costrutto: spazio ed inchiostrò del tutto sprecati.

Ora siamo proprio all'aprire della stagione, quanto bella, altrettanto al riguardo pericolosa, e vediamo già da alcuni giorni sandali, canotti e altre leggere barchette vaganti per le acque e condotte, Dio sa come, da teneri ed inesperti fanciulli. I noleggiatori fanno il loro mestiere: danno a fitto le barchette ad un tanto l'ora, e buona notte. I genitori, nella grande

massa, non possono sorvegliare del continuo i loro figli.

Come si fa a riparare a tanto pericolo?

Noi crediamo che delle savi ingiunzioni ai noleggiatori, e, più che tutto, una speciale, attenta e amorosa sorveglianza da parte delle guardie municipali e di pubblica sicurezza, raccomandata seriamente dai rispettivi capi, agli stazzi dove si noleggiavano le barche, potrebbero impedire il male o diminuirlo.

Dal canto loro è però necessario che anche i genitori siano all'erta.

Pellegrini. — Non passa giorno, si può dire, che delle vere ondate di pellegrini, reduci da Roma o diretti all'eterna città, non si riversino sul nostro Lido, e ben vengano.

Ieri ne arrivarono parecchie centinaia provenienti dall'Olanda.

E il movimento di cotesti pellegrini promette di durare a lungo; di maniera che la nostra stagione estiva, con tanti pellegrini e col l'Esposizione della vicina Bologna, promette molto bene.

Banda cittadina. — I signori Ermegildo e Luigi fratelli Dal Secco ci scrivono per dirci che anch'essi ridussero, oltre al signor De Azzi, degli strumenti della nostra Banda a corista normale, e lo pubblichiamo volentieri a complemento del cenno d'ieri.

Teatro Malibran. — È annunciata per questa sera la prima rappresentazione del *Ruy Blas*. Ecco la distribuzione delle parti: sig. M. Cantori (Regina); sig. M. Petich (Castillo); sig. A. Gambardella (Ruy Blas); sig. F. Checchini (Don Sallustio); sig. F. Arando (Don Guriano).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, sig. F. Roncagli; maestro dei cori, sig. R. Carcano.

Biglietto d'ingresso una lira.

Si alza il sipario alle ore 8 e mezza.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 1.°

(Presidenza del vice-presidente Tabarrini.)

La seduta incomincia alle ore 3.

Canzaro riferisce sopra alcune aggiunte e modificazioni agli articoli della legge sulla tutela della sanità pubblica, deliberata dal Senato, incaricando l'Ufficio centrale del relativo coordinamento.

Il Senato approva.

Procedesi alla discussione dei progetti accordati alla nazionalità italiana a Turr e Mayer, che si approvano senza discussione.

Procedesi alla votazione segreta delle leggi discusse, che risultano approvate.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 1.°

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.35.

Il Presidente comunica un telegramma del sindaco di Milano in risposta a quello con cui la Camera associavasi alle onoranze rese ad Agostino Bertani.

Magliani presenta le note di variazioni al bilancio dell'entrata e a quello del Tesoro.

Riprendesi la discussione del progetto sui tributi locali.

Discussione sul seguente art. 26, concordato tra la Commissione e il Ministero:

« Sono esenti da tassa sul valore locativo:

a) le abitazioni per le quali si paghi un fitto inferiore al minimo determinato in ogni Regolamento municipale, che non sia però al disotto di 400 lire nei Comuni di oltre 100 mila abitanti; di lire 300 da abitanti 50,000, a 100,000; di lire 200 da 20,000 a 50,000; di lire 100 da 10,000 a 20,000 abitanti.

« Nei Comuni aventi una popolazione minore fino a quello di 2000 abitanti, il minimo sarà fissato nei Regolamenti municipali per una somma non superiore alle lire 100. I Comuni aventi una popolazione al disotto di 2000 abitanti non potranno ricorrere alla tassa sul valore locativo.

b) gli edifici destinati ad un servizio pubblico di pubblica istruzione, di educazione, di carità e di beneficenza a carico dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle pie fondazioni, nonché gli edifici occupati dalle Società di beneficenza o di mutuo soccorso, che abbiano conseguito il riconoscimento giuridico a termini di legge, non comprendendosi però nella esenzione i locali destinati per le abitazioni dei direttori, amministratori ed impiegati;

c) gli edifici o locali destinati esclusivamente all'esecuzione di una professione, arte o mestiere, di una industria o commercio qualsiasi coi magazzini che ne dipendono nei luoghi destinati al deposito e alla conservazione delle merci, botteghe e magazzini di spaccio, fatta eccezione per quei locali e fabbricati che servono all'abitazione del proprietario ed all'esercizio e della sua famiglia.

d) i fabbricati necessari all'esercizio dell'industria agraria come case coloniche, stalle, fienili e depositi macchine, strumenti e prodotti agrari.

Ercole ringrazia la Commissione di avere accettato in parte la sua proposta di esonerare dalla tassa sul valore locativo i Comuni aventi una popolazione inferiore ai 2000 abitanti. Avrebbe preferito che il minimo della popolazione fosse stabilito in 3000 abitanti, perché nei piccoli centri non si fabbrica a scopo di speculazione, ma soltanto per bisogni pubblici. Confida poi che la Commissione accetterà l'altro suo emendamento al paragrafo b) per esonerare dalla tassa sul valore locativo gli edifici destinati ad uso scolastico, di beneficenza, ecc., come nella proposta ministeriale.

Sonnino propone che nel 2.° capoverso del paragrafo a) alle parole: « il minimo sarà fissato nei Regolamenti municipali in una somma non superiore alle lire 100 », aggiungasi: « e non inferiore alle lire 30 ». Fa altre osservazioni.

Guglielmi ritiene che gli edifici delle Casse di risparmio e degli Istituti di credito debbano essere esenti dalla tassa sul valore locativo.

Fagioli e Magliani convengono nell'interpretazione di Guglielmi; accettano l'emendamento di Sonnino e sperano che Ercole sarà soddisfatto del nuovo articolo e non vorrà insistere nel secondo suo emendamento.

Approvati l'art. 26 come fu concordato fra la Commissione e il Ministero coll'aggiunta di Sonnino all'ultimo capoverso della lettera a).

Discutesi il seguente articolo 27:

« Con un Regolamento compilato da ogni Comune da approvarsi per Decreto Reale, udito il parere della Deputazione provinciale e il Consiglio di Stato, dovrà stabilirsi:

a) il numero delle classi degli affitti che non saranno minori di 6;

b) l'aliquota percentuale della tassa gravante

ogni classe di affitto, graduata progressivamente in modo da non discendere sotto il 2 per cento e da non superare l'8 per cento. Nel Regolamento saranno introdotte diminuzioni nella ragione della tassa a favore dei capi di famiglia aventi a carico loro numerosa prole, in guisa però che non si discenda giammai al disotto dell'aliquota fissata per una classe immediatamente inferiore.

Dini propone che la massima aliquota anziché dell'8 per cento sia del 10 per cento.

Dopo osservazioni di Plebano e Faina, il Ministro e il Relatore dichiarano di accettare l'emendamento di Dini, e con questo emendamento approvati l'art. 27 surriferito.

Dopo osservazioni e proposte di Bonfadini Cambray, Sonnino, Lunghini, Cibrario, Faina, Guglielmi, Dini, Luporini, il Ministro e il Relatore dichiarano di non poter accettare l'emendamento Faina, relativo alla soppressione degli ultimi 4 capoversi dell'art. 29. Onde l'articolo stesso si approva nei seguenti termini:

« I Comuni aventi una popolazione superiore ai 2000 abitanti possono stabilire una tassa di famiglia quando non preferiscano la tassa sul valore locativo, non potendo mai le due tasse applicarsi cumulativamente. Potranno comprendere nei ruoli tutte le famiglie che abbiano nel Comune domicilio legale e residenza per la maggior parte dell'anno, quelli che vi risiedono abitualmente, anche se abbiano altrove domicilio legale od elettivo e gli stranieri che vi risiedono.

La stessa famiglia non potrà mai esser tassata contemporaneamente in due o più Comuni. Sulle contestazioni che possono sorgere tra Comuni e Comuni deciderà la Deputazione provinciale; per i Comuni appartenenti alla stessa Provincia; per gli altri il ministro delle finanze, udito il Consiglio di Stato. La tassa ha per base l'entrata netta presunta delle singole famiglie da qualunque fonte derivi. L'accertamento dell'entrata è fatto da una Giunta nominata dal Consiglio comunale, composta di cinque commissari.

Il Presidente mette in discussione il seguente art. 30:

« Agli effetti della tassa sull'entrata debbono essere distinti in classi non minori di dieci, né maggiori di 40. La tassa sarà stabilita per ciascuna classe in una percentuale dell'entrata minima compresa nella classe medesima. La percentuale non sarà minore di 0.50 per 0/100 né maggiore del 3 per 0/100. La tassa non potrà superare le lire 2000 nei Comuni di oltre 100,000, lire 1500 nei Comuni da 50,000 a 100,000, lire 1000 da 20,000 a 50,000, lire 500 da 10,000 a 20,000, lire 300 da 5000 a 10,000 abitanti, lire 150 negli altri. Saranno esenti dalla tassa le famiglie che abbiano un reddito inferiore a lire 8000, nei Comuni superiori a 100,000 abitanti lire 700 da 50,000 a 100,000, lire 600 da 20,000 a 50,000, lire 500 da 10,000 a 20,000, lire 400 in tutti gli altri. Ogni Comune dovrà stabilire un regolamento da approvarsi con Decreto reale, udito il parere della Deputazione provinciale e il Consiglio di Stato.

a) il numero dei membri componenti la commissione di accertamento;

b) l'aliquota della tassa entro i limiti suesposti.

Nello stesso Regolamento potrà essere stabilita la riduzione della tassa per le famiglie numerose. La tassa però non dovrà discendere al disotto di quella fissata per le famiglie poste nella classe immediatamente inferiore.

Luporini propone la seguente aggiunta all'articolo:

« Ai redditi minimi non potrà mai applicarsi una tassa maggiore del mezzo per cento ».

Dini propone che i capoversi a) e b) sieno sostituiti dai seguenti:

a) il numero dei membri componenti la Giunta di accertamento e le norme per i ricorsi che potranno essere presentati contro l'operato di essa;

b) la percentuale della tassa di ciascuna classe entro i limiti suindicati.

Carrozini e Cambray presentano altri emendamenti.

Il Relatore e il Ministro accettano gli emendamenti di Luporini e di Dini e respingono gli altri, onde la Camera approva l'art. 30 come fu concordato fra la Commissione e il ministro coll'aggiunta di Luporini e Dini.

Approvati senza discussione il seguente articolo 31:

« I Comuni nei quali è in vigore la tassa di famiglia e quella sul valore locativo, dovranno entro il 1891 modificare il loro Regolamento in conformità alle disposizioni della presente legge. I Comuni nei quali si trovino cumulativamente applicate le tasse di famiglia e sul valore locativo, dovranno entro il termine di 5 giorni dalla pubblicazione della presente legge uniformarsi alle disposizioni della stessa, concernenti il divieto del cumulo delle due tasse. »

Si pone in discussione il seguente articolo aggiuntivo, concordato fra il Ministro e la Commissione:

« La tassa sul bestiame sarà pagata nel Comune sul cui territorio il bestiame risiede per tutto l'anno o per una parte di esso. Quando il bestiame risieda in uno o più Comuni per una parte dell'anno, la tassa sarà pagata in ciascuno di essi in ragione del tempo della permanenza. La permanenza per un tempo minore di un mese non vale agli effetti della tassa. I Regolamenti per l'applicazione di quella tassa saranno deliberati dai Consigli comunali ed approvati con Decreto Reale, sentiti la Deputazione provinciale e il Consiglio di Stato. »

Dopo osservazioni di Sandraro, Sonnino, Luzi e Lovito, ai quali rispondono il Presidente della Commissione e il Ministro, approvati l'articolo aggiuntivo com'è proposto.

Approvati anche il seguente art. aggiuntivo proposto da Sonnino:

« Saranno esenti dalla tassa le bestie da tiro, da sella e da soma, e da quella sul bestiame quella famiglia o individui isolati, che vivendo di lavoro manuale possiedono un cavallo mulo o asino e non ne detengono altri a qualunque titolo ».

Mazza svolge il seguente articolo aggiuntivo:

« La tassa sul bestiame nei Comuni ove sia applicata, potrà tener luogo di una fra le obbligatorie stabilite dall'art. 3. »

Fagioli e Magliani non lo accettano.

Messo ai voti l'articolo aggiuntivo di Mazza, è approvato.

Si stabilisce che domani la Commissione procederà al coordinamento degli articoli della legge di cui oggi è terminata la discussione, e ne riferirà alla Camera in principio della seduta.

Crispi presenta due progetti di autorizzazione ai Comuni e alle Provincie di eccedere nella sovraimposta.

Pulizzolo presenta la relazione del progetto sulle modificazioni alla legge del 28 giugno 1885 sulla riserva navale.

Il Presidente annunzia un'interrogazione di Calvi al ministro delle finanze intorno agli inconvenienti che a danno dell'agricoltura si ve-

rificano quest'anno in Lomellina nella distribuzione delle acque demaniali, e se intende dare provvedimenti onde far cessare gli inconvenienti stessi.

Magliani risponderà a questa interpellanza dopo quelle sulla politica africana.

Bonghi chiede al Ministero notizie sull'accidente oggi incolto al Principe di Napoli e alcuni generali e ufficiali in un forte di Roma, ove avvenne uno scoppio di dinamite.

Brin assicura che il Principe di Napoli ebbe fortunatamente una scalfittura leggiera, e le ferite degli ufficiali non sono gravi. Il Principe continuò a presenziare gli esercizi con perfetta calma. (Benissimo.) — Levasi la seduta.

(Agenzia Stefani.)

Accidente al forte Tiburtino. — Telegrafano da Roma 1.° alla Perseveranza: Ecco i particolari dell'accidente avvenuto nel forte Tiburtino.

Il Principe di Napoli, alcuni esponenti di una speciale preparato di dinamite trasportabile a grandi distanze e non esplosivo al contatto di corpi contundenti.

Vi assistevano, col Principe, il suo maestro di fortificazioni il colonnello brigadiere De Benedectis, il generale D'Oncieu, il tenente colonnello Radicati, il capitano Di Lorenzo del Genio ed altri.

Mentre, alle ore 4, si eseguivano gli esperimenti, sparando contro la scatola un colpo vetterli per mostrare l'inesplorabilità del preparato già adoperato dalle truppe d'Africa infallibilmente, una delle scatole contenente la gelatina scoppio, e delle schegge di latta, dello spessore di due centimetri, andarono a battere contro un assito, dietro cui stavano il Principe e gli ufficiali.

Il Principe venne ferito leggermente ad ambedue le cosce; D'Oncieu leggermente alla mano destra; De Benedectis gli gambe; il tenente Pastore al basso ventre; il capitano Di Lorenzo gravemente al volto ed all'occhio destro; il capitano Nieldu alla testa.

Il contegno del giovanotto Principe fu ammirabile.

Si telegrafò all'Ospedale militare, perché si inviasse lui medico colle medicine, ma poi si preferì trasportare subito i feriti all'Ospedale o al loro domicilio.

Non sono gravi le ferite degli altri, tranne quelle del capitano Di Lorenzo, che forse perderà un occhio.

Il Principe, prima di rientrare al Quirinale, volle assicurarsi delle cure che si apprestavano agli altri feriti.

La notizia di questo fatto commosse la cittadinanza per grave pericolo passato dall'erede della Corona.

Il Bonghi ne interrogò il Ministero alla Camera, e Brin rispose in modo tranquillo.

La Regina era a Villa Borghese, e solo rientrando in Quirinale ebbe notizie in proposito. Si può immaginare con quanta trepidazione. Si lamenta che siffatti esperimenti non si facciano con tutte le precauzioni e coll'allontanamento di ogni possibilità di pericolo.

Consiglio comunale di Roma. — Telegrafano da Roma 1.° maggio alla Perseveranza:

Essendosi tersa sciolta la seduta del Consiglio senza prendere una risoluzione circa all'area per monumento di Giordano Bruno, pare che vi sarà un'altra convocazione venerdì sera.

Si crede però che il Consiglio chiederà e delibererà che non abbia ad assistervi il pubblico, eccetto i resoconti dei giornali.

La stampa, anche radicale, disapprova gli schiamazzatori di ieri sera, perché danno buon gioco ai clericali; comunque però vadano le cose, è assicurata una maggioranza contro la concessione dell'area.

Nave misteriosa. — Un dispaccio da Messina al Fanfulla spiega le notizie date l'altro giorno dalla Tribuna, di una nave misteriosa, che, in faccia a Taormina aveva tirato 30 colpi di cannone.

Il telegramma dice: — Al passaggio dello Stretto di Messina si poté constatare che tale nave non aveva nulla di straordinario.

I colpi di cannone poi vengono spiegati con ciò, che la nave esercitava gli artiglieri al tiro. D'altra parte, essa trovavasi in corso di regolare navigazione.

Mal volere della Francia. — Telegrafano da Roma 1.° corr. alla Perse

A Sisti resteranno il 3° battaglione, una compagnia cannonieri, una compagnia del Corpo speciale. A Taulud resteranno il 2° battaglione di bersaglieri del Corpo speciale, una compagnia distaccata dal campo di battaglia, la 4° compagnia di cannonieri, la compagnia del Genio d'Africa, il 2° plotone misto. Al Kader rimarranno il 2° battaglione di bersaglieri d'Africa, una compagnia del treno, una compagnia di cacciatori a cavallo, la 1° compagnia del 17° artiglieria, la 2° compagnia del Genio d'Africa, una compagnia di sussistenza del Corpo speciale, il 1° plotone misto. A Rasmam rimarranno una compagnia di sanità del Corpo speciale e la 1° compagnia di sanità. Al Vittorio Emanuele rimarrà la 3° compagnia di cannonieri.

1.° — Il piroscafo Polcevera, proveniente da Massaua, proseguì iersa per Portofino.

2.° — Alle ore 9 ant. è giunta la nave tedesca col Re Oscar che partì subito per l'Albergo, ove riceverà le Auto.

3.° (Camera dei deputati). — Di bilancio dell'istruzione. — Il ministro Gaudich di difende l'amministrazione contro le accuse di alcuni oratori di Sinistra e di Destra, dichiarando che non ammette in veruna circostanza che si abbassino i sussidi della cultura in nessun ramo dell'istruzione pubblica. Il suo programma generale è di aumentare la benevolenza per tutti i popoli, ma anche di uguagliare i riguardi a tutti i bisogni dello Stato. L'amministrazione dell'istruzione pubblica non deve muovere dal punto di vista economico, ma per essa la legge suprema è il bene pubblico.

4.° — L'imperatrice ricevette ieri l'ambasciatrice, e intrattenendosi specialmente sulla persona di Delaunay, che aveva espressa simpatia per lo stato dell'imperatore, disse che la speranza e la partecipazione unitarie sono gratissime, e la sostengono nella loro prova.

5.° — La Norddeutsche asserisce, in riferimento alla notizia dei giornali, che nella soluzione fra la Regina Vittoria e Bismarck si è parlato della soluzione della questione danese.

6.° — Carnot è ritornato alle 7.15. 1000 persone lo aspettavano alla Stazione d'Orléans. Quando la vettura del Presidente scese sul Boulevard di Montparnasse, si aprirono alcuni fucili e alcune grida di Viva Carnot, immediatamente coperta da grida di Viva la Repubblica.

7.° — Il Governo francese non ha dato a Madrid nessun avviso indicante l'apertura della Conferenza marocchina per il 1° giugno. La Francia non ricusa di partecipare alla Conferenza, ma domanda spiegazioni, ancora da dare.

8.° — Si crede che la Conferenza non avrà luogo prima di fine d'estate. I lavori della Conferenza internazionale sono momentaneamente sospesi.

9.° (Camera dei comuni). — Resoconto con voti 205 contro 99 la mozione di chiedere al governo di protestare contro la politica del Governo circa la piccola Italia.

10.° (Camera dei comuni). — Risposta, rispondendo ad analoghi domande, che non aveva il Governo nessuna obiezione a comunicare i documenti e la corrispondenza della spedizione italiana in Abissinia e in Etiopia.

11.° — Il Times ha da Zausibar 4.° che le notizie di Emin pascià di Kibero, dopo la morte di Alberto Nansen, in data del 10 giugno, dicono che Emin pascià aveva fatto conoscenza per iscoprire Stanley, ma non ha raccolto nessuna informazione. Emin è in buone condizioni; continua a mantenere relazioni con i tribù vicine. Un convoglio di riserva, destinato a Stanley, è giunto a Sudd, presso Malak, ma gli arabi della zona dimostrano grande ostilità contro gli europei.

12.° — La Conferenza sugli zuecheri approvò un articolo che istituisce una Commissione internazionale permanente di controllo, che un Ufficio internazionale di statistica. La Commissione tecnica ha quasi finito i lavori, discuterà i termini del rapporto. I lavori della Conferenza fecero grandi progressi da due mesi, ma discese in seguito alla sopratutto l'importazione in bottiglia, il Governo francese indirizzò ai suoi delegati alla Conferenza di molto più severe, che potrebbero esercitare un'influenza non propizia alla Conferenza.

13.° — Il ministro dell'interno lesse, avertendo degli Stati generali, il programma del nuovo corso dell'insegnamento professionale, miglioramento della situazione agricola del paese e dell'industria, ecc. Dichiarò che il nuovo corso tutti gli sforzi per addensare ad una soluzione pacifica delle divergenze col Regno Unito.

14.° — La Reggente aprirà l'Esposizione di Barcellona il 16 maggio.

15.° (Camera). — Un senatore pubblicò, parlando della prossima Conferenza marocchina, disse che non riuscirà, in causa della divergenza delle opinioni delle Potenze. Il governo degli esteri rispose che se la Conferenza riuscisse, risulterebbe una guerra disastrosa per il Marocco, che la Spagna deve evitare. Il senatore crede che il territorio avuto dal Marocco per installare un deposito di carbone, il rispetto il grande deposito di Aden, non servire a tale uso, perché il carbone vi sarebbe il doppio di quello di Aden. L'oratore si riferisce ai sacrifici dell'Inghilterra per stabilire la sovranità sulla costa orientale d'Africa, e che la Spagna deve rinunciare alla concessione di territorio pericoloso per la sua sicurezza.

16.° — Il ministro degli esteri, rispondendo in Senato, ad un senatore repubblicano, disse che la missione marocchina non aveva nessun scopo, e che il governo italiano, per l'elogio del governo italiano. Espose i motivi dell'aggravamento della pubblicazione dei documenti scamati dalla Spagna e l'Italia. Assicurò che il governo spagnolo, acquistando un territorio nel Mar Rosso, non è guidato come si crede dall'eventualità d'una guerra tra la Francia e l'Italia, ma dalla possibilità d'una guerra tra l'India e la Cina. Dichiarò che il governo non pensò di costruire un porto sulla costa orientale d'Africa, ma specialmente di costruire un deposito di carbone per le navi spagnole. Il fatto che la baia d'Assab è sotto il controllo dell'Italia, non significa che la Spagna, che l'Italia, come la Germania non ha interesse alla Spagna e Fernando Po. Smentì che la Spagna abbia fatto alcune concessioni per la sua sicurezza.

17.° — Il ministro degli esteri, rispondendo in Senato, ad un senatore repubblicano, disse che la missione marocchina non aveva nessun scopo, e che il governo italiano, per l'elogio del governo italiano. Espose i motivi dell'aggravamento della pubblicazione dei documenti scamati dalla Spagna e l'Italia. Assicurò che il governo spagnolo, acquistando un territorio nel Mar Rosso, non è guidato come si crede dall'eventualità d'una guerra tra la Francia e l'Italia, ma dalla possibilità d'una guerra tra l'India e la Cina. Dichiarò che il governo non pensò di costruire un porto sulla costa orientale d'Africa, ma specialmente di costruire un deposito di carbone per le navi spagnole. Il fatto che la baia d'Assab è sotto il controllo dell'Italia, non significa che la Spagna, che l'Italia, come la Germania non ha interesse alla Spagna e Fernando Po. Smentì che la Spagna abbia fatto alcune concessioni per la sua sicurezza.

Atene 2. — Il richiamo di Peridoun bel è oggetto di molti commenti. Credesi generalmente che derivi da intrighi di palazzo, più che da negligenza nella difesa degli interessi ottomani. Condotti in terra in congedo, ma probabilmente non ritornerà a Costantinopoli avanti della nomina del ministro turco ad Atene. La stampa greca tiene un linguaggio energico verso la Turchia, in causa della mancanza di riguardo della Turchia verso la Grecia.

Atene 2. — Le voci che attribuiscono il viaggio di Nelloff ad intrighi russi e alla tensione di rapporti tra la Grecia e la Turchia, sono infondate. Credesi generalmente che Nelloff scendagli il Gabinetto di Atene sulle eventualità future, senza incoraggiare le sue speranze, senza invitare soprattutto la Grecia a prendere un'attitudine ostile verso la Turchia. Questa però vide con dispiacere i tentativi russi per produrre un riavvicinamento fra la Grecia e la Russia. Questo dispiacere manifestasi nelle persecuzioni dell'ellenismo e della Chiesa greca in Macedonia; quindi la tensione dei rapporti che esisteva avanti l'arrivo di Nelloff.

Atene 2. — Il ministro d'Italia ringraziò il rettore dell'Università greca per la decisione presa di mandare una deputazione di professori e studenti a rappresentare quella Università alle feste del centenario di quella di Bologna.

Sofia 1. — Il Principe fu ricevuto da folla immensa, con ovazioni. Egli è ripartito per Gabrova.

Gabrova 1. — Il Principe è giunto. La città è ornata di fiori e bandiere. La folla, di 3000 uomini con musica e fiacole, fece un'ovazione davanti alla casa del Principe. Questi brindò alla Bulgaria indipendente.

Nuova York 1. — Si ha da Santiago (Chili). In seguito al rifiuto della Compagnia di tramway di ridurre i prezzi, la folla attaccò il deposito e distrusse molte carrozze. Le perdite sono di centomila dollari.

Nuova York 2. — Secondo dichiarazioni dei principali membri della Lega nazionale irlandese d'America, sembrerebbe che tale Associazione è fermamente decisa di non tenere alcun conto del Breve Pontificio che condanna il piano di campagna e il boicottaggio.

Vittoria (Colombia inglese) 1. — Gli armatori e i capitani che facevano la pesca delle foche nello stretto di Behring si dichiararono decisi di resistere colla forza armata ad ogni tentativo degli innocecenti americani d'impedire la pesca, o sequestrarli.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 1. — La Norddeutsche reca: Lo stato dell'Imperatore è peggiore di quello che potesse aspettarsi dopo la diminuzione progressiva della febbre. Da ieri constatasi un piccolo aumento di febbre; anche il sonno la notte fu poco refrigerante e agitato e conseguentemente stamane l'appetito è diminuito. L'Imperatore, stanco, restò in letto tutta la giornata. Febbrifughi impiegati moderatamente e cautamente, sperando principalmente nell'azione del suo forte organismo. In simili circostanze è impossibile occuparsi del cambiamento di soggiorno prima di lungo tempo.

Berlino 1. — L'Imperatore stamane udì il rapporto di Winterfeld, e conferì nel pomeriggio con Bismarck.

Berlino 2. — L'Imperatore passò buona notte; si sente meglio; la febbre è diminuita.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1. ore 8 05 p. Steneri, vice presidente del Tribunale di Padova, nominato presidente a Vicenza; Ballerini, procuratore del Re a Vicenza, tramutato a Padova; Merzi, sostituto procuratore del Re a Verona, applicato alla Procura generale di Catania; Palladini, sostituto procuratore a Venezia, nominato procuratore a Vicenza; Ramovet, giudice a Mistretta, tramutato a Rovigo; Padalini, giudice a Rovigo, tramutato a Venezia; Chierighin, pretore a Merate, tramutato a Oderzo.

Crispi, intervenuto alla Commissione finanziaria, disse, circa il ripristino dei decimi della fondiaria, che la Commissione respinge le ragioni che lo giustificano; accennò alle difficoltà di sostituirli altri tributi; concluse però non essere alieno che si facciano nuovi studi e si riesamini la questione in Consiglio dei ministri.

Mentre oggi il Principe di Napoli, assisteva alla prova del fucile colla dinamite, scoppiava una cartuccia; il Principe ebbe due scalfitture ed abbruciata la tunica; il generale Doncein ebbe rotta l'arteria del braccio che fu cucita subito; il colonnello De Benedicis fu ferito alla fronte, ed il capitano d'artiglieria Di Lorenzo fu ferito gravemente.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 2, ore 3 35 p. (Camera dei deputati). — Le tribune sono affollate. Vi sono molte mogli di deputati. Alcune nella tribuna diplomatica. Grande animazione.

Fra le scampagnate del presidente, Fagioli legge il coordinamento dei tributi locali, fatto d'accordo con Magliani.

Si vota a scrutinio segreto.

Votanti 248; favorevoli 115, contrarii 133.

La legge è respinta. (*) Grandissimi commenti.

Sono presenti i ministri Crispi, Bertolè, Saraceno e Grimaldi.

Incomincia lo sgombrimento delle interpellanze sull'Africa.

Parla De Renzi criticando il fatto che il Parlamento ora, come prima, si trovi sempre davanti ad un fatto compiuto, quando può interrogare il Governo.

(*) Dopo averla discussa per tanto tempo. Era da vederla! Le leggi con tanti emendamenti che mutano finzione per modo, che anche quelli che l'avrebbero votate in principio, dopo in complesso non le vogliono più. Questo si è avverato già tante volte. O l'approvino, o le rigettino come sono. Almeno si risparmi tempo.

Roma 2, ore 3:35 p.

Le condizioni dei feriti per lo scoppio del forte Triburtio, sono tutte migliori, tranne pel capitano del Genio De Lorenzo, che è sempre pericoloso.

La Commissione per la riserva navale approvò un articolo onde i capitani di lungo corso possano ottenere il grado di capitani di corvetta. Brin, intervenuto alla Sottogiunta, rispose alle molte domande circa il nostro naviglio negli Arsenali, e sull'aumento degli ufficiali di vascello.

Il relatore del bilancio della marina ebbe il mandato di stendere la Relazione; appresso quello della guerra presenterà la sua.

Fatti diversi

Fuga per perdite alla Borsa. — Telegrafano da Roma 1° all'Euganeo: Natali, amministratore e cronista finanziario della Tribuna, è fuggito per sconcerti dipendenti da perdite alla Borsa.

Eruzione dell'Etna. — L'Agenzia Stefani ci manda: Catania 2. — Notasi una densa colonna di fumo dal cratere principale del monte Etna. Qualche rombo fa credere che principii un'eruzione. Il cielo è offuscato.

Che cosa leggeva Bismarck, durante la guerra austro-tedesca. — Togliendo dal terzo volume del Giornale dei Fratelli De Goucourt, il racconto fatto, ai due letterati francesi da Lefebvre de Behaine, che in qualità di segretario d'Ambasciata accompagnò l'ambasciatore Benedetti nel 1866. Il Lefebvre disse ai De Goucourt, il 10 giugno 1867: « Questo Bismarck è pur un uomo sorprendente! Nel tempo del mio viaggio a Vienna, dopo la battaglia di Sadowa, fui a trovarlo, a due ore del mattino. Era in letto, aveva sul suo tavolino da notte due candele accese e due libri. Egli leggeva — e che cosa leggeva? Stenterella a crederlo! Dgli leggeva l'Hôtel Carnavalet, romanzo di Paul Feval.

Furto misterioso. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 1°: Il conte Esterhazy, ricco signore e forestiero, albergo, tempo addietro all'Hotel Brun. Recandosi a diporto per la città, s'invaghi di certi oggetti antichi esposti nelle vetrine dell'antiquario signor Angelini, e ne combinò l'acquisto in L. 440. Gli oggetti scelti erano un comò alla Luigi XV e 4 metri di ricchissimi e vaghissimi merletti. Disse che la somma l'avrebbe mandata da Venezia, ove avrebbe preso alloggio all'Hotel Britannia; che nel frattempo tenessero gli oggetti, e glieli avessero spediti a lui non appena ricevuto il denaro. Ed il signor Angelini stette agli ordini.

Ieri il conte Esterhazy mandava una lettera assicurata da Venezia al proprietario dell'Hotel Brun, signor Frank.

Quando il commesso postale gliela presentò, il signor Frank s'accorse ch'essa era agiustata, e capì che qualcuno, certo, l'aveva aperta; allora fatti venire due testimoni, alla presenza del conte preteso diceva di spedirgli L. 440, coll'incarico di portarsi dall'antiquario, signor Angelini; ma invece, nella busta non si contenevano che 140 lire.

Evidentemente qualcuno ha manomessa la lettera, e rubato in danno del conte forestiero, lire trecento. E questo qualcuno chi è? Fuora non s'è arrivato a scoprirlo.

Processo per uno schiaffo. — Telegrafano da Genova 1° alla Lombardia: Il Tribunale correzionale pronunziò oggi la sentenza contro l'impiegato delle finanze Miglio, che schiaffeggiò l'intendente Vivaldi.

Benchè la sentenza ammettesse le circostanze attenuanti — fu severissima: lo condannò a tre mesi di carcere, alle spese del processo ed alla indennità alla Parte civile da liquidarsi in separata sede.

Una Ditta che difende il suo credito. — Una smentita originale. — Telegrafano da Roma 1° alla Lombardia: Una gran folla di curiosi stazionava davanti alle vetrine dell'emporio Finzi e Bianchelli presso il caffè Arago. Essendo ieri sera corsa voce di gravi imbarazzi finanziari di questa Ditta, stamane la Ditta stessa espose sopra un banale un gran mucchio di biglietti di Banca e di monete d'oro, colla seguente scritta: « Si regalano 50 mila lire a chiunque proverà di possedere o di aver posseduto un'accezzione od altro effetto cambiario portante la firma Finzi e Bianchelli. » Realmente ieri sera circolavano voci allarmanti che poi furono dimostrate infondate.

Gli uomini distinti dell'Istria. — Riceviamo la seconda edizione dell'opera del canonico Pietro Stanovich di Barbanò, socio di varie accademie, intitolata: *Biografia degli uomini distinti dell'Istria*, e dedicata all'avvocato Francesco Costantino di Pisino. Un grosso volume di quasi cinquecento pagine. — Capodistria, Carlo Priori edit., 1888. — Prezzo fior. 3, cioè lire italiane 6.

Don CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

L. I. R. Consolato generale d'Austria - Ungheria in Venezia partecipa di aver trasportata la propria residenza col 1° maggio 1888, dal Palazzo Falier al Palazzo Modena in Canaregio. 505

PRESTITI A PREMI

Ancora per altri pochi giorni si acquistano Obbligazioni di qualunque Prestito a Premi, ed eccezionalmente quelle del Prestito

Bevilacqua La Masa.

Rivolgersi con cartolina postale alla Ditta sottoscritta, indicando il Numero delle Obbligazioni da vendere di ciascun Prestito, onde conoscere i prezzi.

L. DELFRATE e C.
802 Roma - 27, Piazza di Pietra.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello dei sign. Ferrarini, Kirchmayr e Bozzani (Calle delle Aquile), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrarini, Kirchmayr e Bozzani, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa. 503

Dal Ministero dell'Interno. — Il 25 maggio 1870. — N. 38514. — La Sentita di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante, si è benignamente degnata concedere al sig. dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro bene merenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arretrato, per modo onde comporre il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liquore di Fagiglia, già inventato dal suo genitore prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'Interno è lieto di porgere al detto sig. dott. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarci con distinta stima: — Il Ministro dell'Interno: F. Negroni.

N.B. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori schiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Fagiglia composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo del sangue, premiato otto volte, legga la nuova edizione dell'opuscolo ch'è avvolto ad ogni specialità, e che si dà gratis a chiunque lo richieda allo Stabilimento chimico Mazzolini, via 4 Fontane, Roma.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampironi. — In Treviso, farmacia Manotti; Farmacia reale Bindoni. 485

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 2 maggio

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio 97.10 97.25
5 0/0 godim. 1° luglio 94.93 95.08

Azioni Banca Nazionale 347. — 348. —
Banca Ven. nom. fine corr. 347. — 348. —
Banca di Credito Veneto idem. 213. — —
Società Ven. Cost. idem. 175. — —
Colonie Ven. idem. 232. — 233. —
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22.75 22. —

A VISTA

Cambi sconto da a da a
Olanda 2 1/2 123.95 124.15 124.10 124.35
Germania 3 100.50 100.80 — —
Francia 2 1/2 100.50 100.80 — —
Belgio 2 1/2 25.31 25.37 25.32 25.39
Londra 4 100.40 100.70 — —
Vienna-Trieste 4 220 1/2 254 — —
Valori
Banco, austr. 200.75 201.25 — —
Pezzi da 50 fr. SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 2

Rendita italiana 97.37 1/2 Ferrovie Merid. 808.25
Oro 98.40 Mobiliare 984.50
Londra 25.34 1/2 Talacchi — —
Francia vista 100.75 1/4

MILANO 3

Rend. it. 5 0/0 (chiusa) 97.37 3/4 Cambio Francia 100.80 70
Cambio Londra 25.36 3/4 Berlino 124. —

VIENNA 2

Rendita in carta 79.80 — Az. Stab. Credito 278.20 —
in argento 80.50 — Londra 126.80 —
in oro 110.45 — Zecchini imperiali 5.95 —
senza imp. 93.80 — Napoleoni d'oro 10.03 —
Azioni della Banca 872 — 100 Lire italiane —

BERLINO 1

Mobiliare 139.75 Lombard Azioni — —
Austriache 98.40 Rendita Ital. 95.40

PARIGI 1

Rend. fr. 3 0/0 (annui) 85.12 — Banco Parigi 765. — —
3 0/0 perp. 82.15 — Ferrov. tunisine 503. — —
4 1/2 105.50 — Prest. egiziano 414.68 — —
italiana 98.15 — spagnolo 461.16 — —
Cambio Londra 25.27 — Banco sconto 461. — —
Consol. ingl. — ottomani 504.12 — —
Ubb. ferr. Lomb. 291. — Credito mobiliare 1385. — —
Cambio Italia premio — Azioni Suez 2134. — —
Rend. Turca 14.17 —

LONDRA 30

Cons. inglese 99 1/2 Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 95 1/2 Consolidato turco — —

BULLETTINO METEOROLOGICO
del 2 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 28', lat. N. — 0° 24' long. Est. M. R. Collegio Ven.)
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alta marina.

9 pom. 6 ant. 12 ser.

del 1 del 2 del 3

Barometro a 0° in mm. 760.11 762.66 763.89
Term. centr. al Nord. 13.8 13.4 17.8
» al Sud. 13.9 14.0 20.8
Tensione del vapore in mm. 10.68 10.40 11.08
Umidità relativa. 91 91 76
Direzione del vento super. — — —
» infer. NNE. NNE. ENE.
Velocità oraria in chilometri. 0 0 0
Stato dell'atmosfera. 10.0 3.4 v. 7.4 v.
Acqua caduta in mm. 3.80 — —
Acqua evaporata — — —
Temper. max. del 1 maggio: 15.5 — Minima del 2: 12.2

NOTE: Il pomer. d'ieri vario e piovoso, la notte bella, stamane vario.

— Roma 2, ore 3.35 p.

Probabilità: Venti deboli freschi intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Marea del 3 maggio.
Alza ore 6.40 a. — 4.35 p. — Basse 11.20 a. — 25.35 p.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 40". S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 24' 22.4". E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 37.5". E.
3 maggio.

(Tempo medio locale).

Lavare apparente del Sole. 4° 47' —
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. 11° 56' 41.7"
Tramontare apparente del Sole. 7° 26' —
Lavare della Luna. 4° 26' —
Passaggio della Luna al meridiano. 6° 29' 4"
Tramontare della Luna. 11° 37' —
Bil della Luna a mezzodì. 11° 37' —
Fenomeni importanti: — V. Q. 0° 37' 30".

Vapori venetiani.
Orario per mese di maggio.
Ora ultima di partenza:
Dal 1° al 10, alle ore 7.25 pomerid.
» 11 al 20, » 7.40 »
» 21 al 31, » 7.50 »

SPETTACOLI.

Teatro Romuli. — La drammatica Compagnia della città di Roma, rappresenterà: L'Abbadessa di Joux, di Rossini, (nuovissimo). — Ore 8 1/2.

Teatro Malibran. — Ray-Bla. — Alle ore 8 1/2.

IL 6 MAGGIO 1888
Irrevocabilmente verrà inaugurata l'Esposizione Nazionale di BOLOGNA

di cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, e sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA
autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887.

GARANZIE. — La Banca nazionale di conformità del decreto governativo è depositaria delle entrate della lotteria per pagamento dei 10,430 premi per l'importo di

MEZZO MILIONE ORO

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1 Premio di Franchi 100,000

2 » » » 60,000

3 » » » 40,000

4 » » » 15,000

5 » » » 15,000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5,000, 1,000, 500, 100, 50 ecc.

10,430 premi
per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

L'estrazione avrà luogo in Bologna coll'intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cantate stabilite.

È garantito un premio
Ogni 100 Numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per compratori di cento numeri che vengano contenuti da una cedola d'oro.

PREZZI DI VENDITA

Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono Lire Cento.

Le Cedole d'argento contenenti 50 Numeri, si vendono Lire 50.

1 Gruppo di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 16 numeri, si vendono Lire 16.

1 Biglietto da L. 1, 5, 10 Numeri, si vendono Lire 1 al Numero.

1 Gruppo d'argento di cento Numeri, si vendono Lire cento e ricevono subito il regalo di un astuccio contenente un'elegante finimento d'argento per signora.

N.B. — Questo finimento di filigrana d'argento che si compone di braccialeto, fermaglio e bocciale, si vende dalle Fabbriche d'argento genovesi al prezzo di L. 25.

Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d'argento, e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.

Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con cent. 50 per le spese d'invio.

Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 5, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandi vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandi vincite di 200,000 lire oro, conseguite in Genova dalla signora Zucchini, proprietaria dell'Hotel di Francia, che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.

Il Consorzio di Banchieri di Vienna e Parigi, avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.

Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti, — ogni acquirente può significare se d'ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo di telegramma o con lettera chiusa.

La vendita è aperta presso la Banca Fratelli CROCE su MARIO Genova, Piazza San Giorgio, 32, piano primo, incaricata dell'emissione. — In Venezia presso Colauzzi Giuseppe, Banca cambio, S. Marco, Ascensione 1235, con succursale a Rialto, 25. 447

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Oltre dare un eccellente brodo coll'aggiunta di sale, serve anche a condire minestre salse e legumi.

Genuine soltanto se ciascun vaso porta la segnature in inchiostro azzurro.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Fedi l'avviso nella 17 pagina)

Orario della Strada Ferrata

LINEA	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 1. 15 diretto p. 5. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 40 misto p. 5. 10 diretto p. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 32 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 48 diretto p. 5. 10 misto p. 9. 10 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto p. 1. 5 p. 5. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 5. 45 p. 9. 10 locale p. 11. 55 diretto	a. 7. 15 misto p. 8. 45 p. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 55 p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 7.15 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. partono e arrivano alla stazione di Venezia con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro arrivo 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Montebelluna
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 4. — pom.
Da Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Montebelluna partenza 7.7 ant. - 2.5 pom. - 7. — pom.
Da Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 2. — pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna arrivo 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Venezia
Da Treviso partenza 5.26 a. - 11.34 a. - 1.45 p. - 7.10 p.
Da Venezia arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna
Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
Da Montebelluna arrivo 7.26 a. - 2.27 p. - 7.32 p.

Linea Padova, Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
Da Bassano arrivo 6.5 a. - 3.8 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
Da Bassano partenza 6.5 a. - 3.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.
Da Padova arrivo 7.55 a. - 1.36 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Venezia - Trieste - Schio
Da Venezia partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.30 p.
Da Schio arrivo 5.45 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.30 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.
Da Conegliano arrivo 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a. - Nei giorni festivi parte un altro treno speciale da Conegliano alle ore 11.50 p., e da Vittorio alle ore 9.31.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposampiero partenza 6.45 a. - 9.54 a. - 8.32 p. - 8.25 p.
Da Montebelluna arrivo 6.33 a. - 8.49 a. - 2.17 p. - 7.4 p.

Tramvie Padova - Fiesse - Venezia
Dal 3 novembre.

P. Riva S. 6.30 a. 9.40 a. 2.44 p. 6.17 p.
Zattere 6.31 a. 9.51 a. 2.55 p. 6.28 p.
P. Fusina 6.55 a. 10.15 a. 3.19 p. 6.52 p.
A. Padova 6.50 a. 12.10 p. 3.14 p. 6.47 p.

P. Padova 6.57 a. 10.17 a. 3. — p. 6.33 p.
P. Fusina 8.57 a. 12.17 a. 4. — p. 7.33 p.
A. Zattere 9.17 a. 12.37 a. 4. — p. 7.53 p.
P. Riva Schio 9.37 a. 12.47 a. 4.30 p. 8.3 p.

Padova - Conselve - Bagnoli
Da Padova partenza 7.45 a. - 1. — p. - 5.40 p.
Da Bagnoli arrivo 6. — a. - 10. — p. - 3.50 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Da Malcontenta partenza 8.40 a. - 12. — m. - 3.45 p. - 7.16 p.
Da Mestre arrivo 8.55 a. - 12.15 a. - 4. — p. - 7.31 p.

Mestre p. 10.10 — 3.14 p. - 6.47 p. - 7.38 p.
Malcontenta a. 10.35 — 3.39 p. - 7.2 p. - 7.53 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno
Da Treviso partenza 5. — ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
Da Feltre arrivo 8. — ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
Da Belluno arrivo 8.30 ant. - 8.30 pom. - 8.30 pom.
Da Belluno partenza 9.34 ant. - 4.24 pom. - 9. — pom.

Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. - 4. — pom.
Arrivo a Chioggia 10.30 a. - 6.30 p.
Partenza da Chioggia 6.30 a. - 4. — p.
Arrivo a Venezia 4. — a. - 6.30 p.

Linea Venezia - Cavallotti - e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia alle ore 4. — p. - Arrivo a Cavallotti alle ore 7.30 p.
Partenza da Cavallotti alle ore 5. — p. - Arrivo a Venezia alle ore 8.30 a.

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA - Capitale emesso e versato L. 15 milioni
Il più celere servizio postale

Tra l'Italia e l'America del Sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.

Piroscand: Nord-America - Duchessa di Genova - Duca di Galliera - Vittoria - Matteo Brusso - Europa - Sud-America - Napoli.

Partenza da Genova al 3, 14 e 24 d'ogni mese
VIAGGI ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BARCELONA
Traversata in 22 ore

Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: Camerini distinti L. 180 - I. classe L. 140 - II. classe L. 80 - III. classe L. 50. —
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione della Società, Genova, piazza Annunziata, 17.

Genuina Velontina
LES
Ch FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
ANNOBILIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico
raccomandato dalla Prima Autorità Medica
come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino;
Scanzoni di Wirsberg;
Rachman di Lipsia; Gellé e Nussbaum di Monaco;
Zuckerkandl di S. Pietroburgo; Witt di Copenhagen; Brandt di Kienburg e altri.

Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi soffre la lingua patologica, sapore disgustoso, adoperi subito le Pillole Svizzere del Farmacista R. Brandt.

La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JAHNSEN, 10, Via dei Fossati, Firenze. Si possono avere in tutte le farmacie.
Inviare a Line 125 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta la Croce bianca su fondo rosso col nome RICORDO BRANDT, come al disegno che sopra.

L'OLIO MIRACOLOSO PER LA SALUTE
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZI
di JERSEN

è quello di Fegato di Merluzzo di Svezia, preparato dalla più grande fabbrica d'olio di Fegato di Merluzzo del mondo.
Viene preferito a qualsiasi altro preparato d'olio di Fegato od emulsione sia in Inghilterra che in altri paesi.
E' superiore a tutte le altre qualità per la sua purezza e facile digestione. E' assai ricostituente ed a buon mercato.
Piace ai fanciulli perchè dolce, guarisce la TUBERCOLISI, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, I RAFFREDDORI, la DEBOLEZZA IN GENERALE, il RACHITISMO, ecc. ecc.

Prezzi: fias. piccolo L. 1.40 - fiascone mezzo L. 2.75 - fiasc. grande L. 4. —
Venduto da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16 - Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso Rötter, Zampironi, Centenari, P. Pozzatto, farm.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

GIUSEPPE TROPEANI E C.
Brevettati dalla Casa di S. M. il Re
CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62
VENEZIA

avvertono che hanno rifornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, TELERIE, TOVAGLIERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, come pure tutti gli articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie
CORREDI DA SPOSA
DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI
PREZZI FISSI

OROLOGERIA AL GALILEO
CONDOTTA DA
ZAMPIERI GIUSEPPE
Procuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più
» argento » » 16 » »
» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più
Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.
Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno
Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto. 379

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da Sacerdote

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi.
Surroga il Copiva, il Cubebe e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
In Venezia presso G. Rötter - A. Zampironi. 338

RIASSUNTO
degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accertamenti di eredità.
L'eredità di Michele Molini, morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 57 di Udine.)

L'eredità di Giuditta, chiamata Nina, morta in Venezia, fu accettata da Urbini Lina per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Rizzoli Paolo, morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresa Magistretti per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena, morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Piliolo Francesco, morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Domenico, morto in Agordo, fu accettata da Mariella e Santina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Zanier Pietro, morto in Villa Sandara, fu accettata da Zanier Lucia per sé, per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Bertolotto Luigi, morto in Chioggia, fu accettata da De Ambrosi Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modena. (F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Seggio Mario, morto in Fanna, fu accettata da Seggio Antonio per sé e per conto dei suoi figli minori. (F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Elisa, co. la nist, morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Rott per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Monaldi Rino, morto in Pellegri, fu accettata da De Paris Annunziata per conto ed interesse della sua figlia minore. (F. P. N. 18 di Belluno.)

L'eredità di Torosio Ludovico, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Caterina per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Angelina, co. Marcello vedova dei bar. Degli Oreficci, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andriana ved. Marcello per conto ed interesse del minore dei figli Giuseppe non Marcello fu ass. sandro. (F. P. N. 19 di Venezia.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine	Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum
	Partecipazioni di Nozze		Biglietti da visita
	Indirizzi		Menu
	Intestazioni di lettere		Memorie legali
	Circolari		Comparsa
Sollecitudine	Bollettari e Modelli vari	Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.	Ricorsi e Controricorsi
	Enveloppes		Sonetti
	Programmi d'ogni sorta		Avvisi d'ogni formato
	Fatture		ecc. ecc.
<p align="center">Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA</p>			

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Anno 188

ASSOCIAZI
Per Venezia it. L. 37 al tri al semestre, 9,35 al tri Per la provincia, it. L. 22,50 al semestre, 11,35

Per l'asilo in tutti gli Se nell'unione postale, it. L'anno, 30 al semestre, 15 al tri

Le associazioni al risvan San'Angelo, Calle Castor e di fuori per lettera al al pagamento deve fare

La Gazzetta si

VENEZ

Dalle risposte ch agli onorevoli depu sull'Africa, risulta servare non solo M fermerà qui, ma vu la, e si propone di e colla costanza, da Negus non conchiu derla in un'epoca

Restiamo dunqu agli occhi per oper bilità dell'on Cris dire ch'egli liqui sato, come si comp tratto, rovesciand predecessori, ma su Gabinetto e suo co

Poichè abbiamo sciste prima di Dog tisi in massa contf attaccarci, noi sian Di vendetta si ebbe ma non si parla ora no dell'Abissinia no pretendere che gli attaccare, ciò che e m'era del resto lo

Che cosa faccia vogliamo preparare zione nell'anno ved di quella di quest dell'impotenza deg sarà una dimostra ma costa troppo, e

O aspetteremo i veri battere coi Mu docci coi Cristiani de stagne dal fuoco per stra alleata, ma ci amerei in quanto d del gatto, purchè ne

Nemmeno quest nunciamo ad ambu e potrebbero essere non sieno state. Pe necessario aver mol re. Noi non siamo e in Italia possono fa d'una campagna che deauar. La politica reggimi come i nost ciceremo anche a M re a Saati, desider più larga nell'intern

Di tutti gli orati che il Bonghi fosse stiamo a Massana, e porto nel Mar Rosso e da piccola guarnig cogli Abissini. Non ci turo la ripetizione de no, che dovrebbe es starci più, e dalla o tati migliori.

Ciò che è da Camera non abbia dere questa volon atterrarlo un giorn

78

APPI

QUONDAN

ROM.

EUGENIO

Prima di contin bisogno, per rendere lo seguiranno e per curatiere che potreb tro di molti anni, e del quale fu qui no il 5 marzo dell me si radunava sull lue.

Tutti gli sguard verso la grande rade capo Brun, dove si attila, a misura ch' perba galera, dal cor riva dall'alto mar ottanta remi.

Si, fu appunto la poca distanza pe

(*) Riproduzione v Belli Trever, di Milano.

ASSICURAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'assicuro in tutti gli Stati compresi nell'Unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catterini, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farsi la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipatamente. Un foglio separato sulla cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. La lettera è richiesta dove essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 3 MAGGIO

Dalle risposte che l'on. Crispi ha dato ieri agli onorevoli deputati che lo interpellarono sull'Africa, risulta che il Governo vuole conservare non solo Massaua, ma Saati, e non si fermerà qui, ma vuole anche una zona al di là, e si propone di ottenerla « colla pazienza e colla costanza, dappoi che quella pace che il Negus non concedesse in aprile, dovrà concluderla in un'epoca più o meno prossima. »

Realismo dunque ingolfati in Africa sino agli occhi per opera e colla piena responsabilità dell'on. Crispi, perché non potrà più dire che egli liquidò la triste opera del passato, come si compiace di dire di tratto in tratto, rovesciando la colpa non solo sui suoi predecessori, ma sullo stesso defunto capo del Gabinetto e suo collega, on. Depretis.

Poiché abbiamo ricomposto le posizioni lasciate prima di Dogli, e gli Abissini raccolti in massa contro di noi non hanno osato attaccarci, noi siamo arbitri di noi in Africa. Di vendetta si ebbe l'imprudenza di parlare, ma non si parla ora più; di guerra nell'interno dell'Abissinia non si è parlato mai, ma si pretendeva che gli Abissini ci venissero ad attaccare, ciò che non hanno voluto fare, come del resto loro diritto.

Che cosa facciamo dunque in Africa? Ci vogliamo preparare forse ad una nuova spedizione nell'anno venturo, collo stesso risultato di quella di quest'anno? La dimostrazione dell'impotenza degli Abissini ad attaccarci sarà una dimostrazione lusinghiera per noi, ma costa troppo, e il giuoco non vale la posta.

O aspetteremo l'altra eventualità, di dover battere coi Mussulmani del Sudan, alleati coi Cristiani dell'Abissinia, cavando le castagne dal fuoco per l'Inghilterra, la quale è nostra alleata, ma ci ha dato piuttosto prove di amari in quanto facciamo per lei la parte del gatto, purché non indeboliam l'Abissinia?

Nemmeno questa eventualità ci attrae. Rinunciamo ad ambizioni che furono delusioni e potrebbero essere più amare in avvenire che non sieno state. Per le spedizioni lontane, è necessario aver molto denaro, e saper aspettare. Noi non siamo ricchi, e le dimostrazioni in Italia possono farci perdere tutti i frutti d'una campagna che ci abbia costato sangue e denaro. La politica coloniale non è fatta per regimi come i nostri; rinunciamovi. Rinuncieremo anche a Massaua piuttosto che restare a Saati, desiderando per giunta una zona più larga nell'interno dell'Abissinia.

Di tutti gli oratori che parlarono, ci pare che il Bonghi fosse più nel vero di tutti. Restiamo a Massaua, se ci teniamo ad avere un porto nel Mar Rosso, difeso dalle nostre navi e da piccola guarnigione, e facciamo la pace cogli Abissini. Non ci auguriamo per l'anno venturo la ripetizione della spedizione di quest'anno, che dovrebbe esser fatta in modo da costarci più, e dalla quale non aspettiamo risultati migliori.

Ciò che è da temere piuttosto, è che la Camera non abbia la forza di far comprendere questa volontà al Ministero, salvo ad attardarlo un giorno, in un impeto di rabbia

puerile, se venisse la notizia di qualche scacco, anche poco importante, come quello di Dogli.

Provocazioni.

Del tumulto dell'altro giorno al Consiglio comunale di Roma, avete chi è responsabile? Non il pubblico che ha fischio gli oratori, impedendo loro di parlare, e che non ingombrò la sala pacificamente, ma obbligò la forza ad intervenire, facendo gli squilli di tromba.

I responsabili sono i consiglieri comunali, i quali si permisero di applaudire il consigliere Righetti, che chiedeva la sospensione, e dopo i clericali, i responsabili sono i moderati, perché era moderato Righetti che chiese la sospensione. I consiglieri moderati non possono parlare, e i clericali non possono applaudire, perché la parola e l'applauso sono una provocazione. Vale la pena d'esser consiglieri comunali per non aver nemmeno diritto di parlare e di applaudire? La nostra asserzione non è una calunnia, perché è svolta colla solita cattedratica solennità dal *Diritto*, il giornale che con più sicurezza in Italia svolge questa specie di tesi.

È accaduto ciò che da Roma scrivono alla Nazione: « Taluni dei liberali della platea, sembrò minacciassero di correre sulla scena. Il Guiccioli che si vide alle brutte, ordinò lo sgombero dell'aula. »

Ed anche minacce di questo genere da parte della folla, contro consiglieri comunali che delberano, si vorrebbero veder giustificate, perché i consiglieri clericali consumarono l'insudita provocazione di approvare un oratore che parlava? Ciò mostra a che punto si osi arrivare, e qual conto si faccia della dignità degli eletti e di quella degli elettori.

La relazione Perazzi sui conti consuntivi 1886-87.

(Dall'Opinione.)

È piena ed intera in questi ultimi tempi la concordia fra le relazioni finanziarie pubblicate dalla Giunta generale del bilancio e quelle della Commissione permanente di finanza al Senato; omai si può dire che si completano e si illustrano a vicenda con mirabile unità di vedute e d'intenti. Il Perazzi, esaminando anche quest'anno colla consueta magistrata competenza il rendiconto amministrativo dell'86-87, al disavanzo di otto milioni giustamente aggiunge quello che derivò dalle gestioni della Cassa pensioni e della Cassa militare testé abolita, perché nell'esercizio 1886-87 « al servizio delle pensioni (vecchie) » a carico dello Stato fu provveduto alienando « mil. 1.21 di Rendita consolidata 5 per cento » e realizzando il capitale di mil. 23.84, e la Cassa militare, per mancanza di mezzi, fu costretta di assumere allo scoperto obbligazioni « di assegni di riforma, concessi a norma di legge per l'ammontare di mil. 4.57. » Quindi se si fosse compilato il bilancio come si soleva per passato prima dell'81 per le pensioni, e come si fa oggi per la Cassa militare, al disavanzo di otto milioni se ne avrebbero dovuti aggiungere altri ventotto almeno. Inoltre, avverte il Perazzi che all'estinzione dei debiti redimibili (milioni 25.33) e di altri debiti (mil. 6.97), nonché alla spesa per costruzioni ferroviarie (milioni 196.24) fu provveduto alienando beni e titoli fruttiferi d'interesse a carico dello Stato.

In guisa che, prosegue l'eminente relatore del Senato, dopo tanti sforzi fatti dai contribuenti, la pubblica finanza non solo si trova ancora assai lontana dalla meta, alla quale dal 1870 lo poi mirarono sempre i ministri delle finanze — di provvedere, cioè, dell'entrata effettiva all'estinzione dei debiti redimibili e ad una parte (il desideratum, fondato sulla

produttività delle nostre strade ferrate, sarebbe stato una meta) delle spese per le costruzioni ferroviarie — ma è ritornata debole, e così che l'entrata effettiva non basta più a coprire la spesa effettiva.

Comparando gli esercizi decorati dal primo gennaio 1877 al 30 giugno 1887 nelle entrate e spese effettive di ogni specie, nelle quali sta il nerbo del bilancio, se ne trae il seguente prospetto:

Differenza fra l'entrata e la spesa effettiva:	
milioni	
1877 +	23.92
78 +	14.85
79 +	42.29
80 +	26.93
81 +	31.37
82 —	8.88
83 +	0.95
84 1 sem.	8.77
1884-85 +	9.96
1885-86 —	23.51
1886-87 —	8.01

Il peggioramento è continuo ed evidente e, come Perazzi nota, avviene perché, mentre l'entrata effettiva dell'anno finanziario 1886-87 fu di milioni 272.64 maggiore di quella del 1877, ossia crebbe in ragione 23.09 per cento, la spesa aumentò di milioni 303.37, ossia del 26.21 per cento. E se si aggiungessero negli ultimi cinque anni al carico reale delle pensioni e della Cassa militare, il disavanzo e il peggioramento apparirebbero, qual sono in realtà, più gravi. L'ammontamento che si trae da queste cifre è uno solo: *moderare la spesa*. Anche il Perazzi, che avevano fatto la Giunta generale del bilancio e il Salandra, piglia a leggere un triste volume sull'ingrossamento degli organici nelle pubbliche amministrazioni, pubblicato dalla Direzione di statistica, e che servi al Perazzi per calcolare gli aumenti probabili delle pensioni.

Da esso si trae che dal 1° agosto 1883 al 30 giugno 1886, crebbe di 4561, ossia di 5,48 per cento il numero degli impiegati civili retribuiti in base ad organici, e che di 3,37 per cento fu l'aumento verificatosi nell'anno stipendio medio dei medesimi, per modo che in funzione di ambedue codesti fattori, l'annua spesa del personale civile aumentò di oltre 12 milioni e mezzo, ossia di oltre il 9,20 per cento.

Alla quale osservazione del Perazzi conviene aggiungere che questo aumento di spesa sarebbe stato ben maggiore senza i freni, i tagli e le intere eliminazioni, talora operate dalla Giunta generale contro ben maggiori proposte di aumenti di organici fatte dal Governo. Noi vorremmo che il Bodio incaricasse il Perazzi, che si occupa da alcuni anni di queste ricerche, di determinare quale sarebbe oggi la spesa per gli impiegati civili, se le proposte di organici fossero state accolte dal Parlamento quali il Governo le aveva formulate. E se le conseguenze finanziarie ne sarebbero, come noi prevediamo, paurose, se ne trarrebbe una prova a posteriori, che, lasciando al potere esecutivo la facoltà di ordinarsi da sé, i contribuenti dovrebbero pagare maggiori imposte a favore della moltiplicata burocrazia. Esaminando le variazioni avvenute nel personale dal 31 luglio 1883 al 30 giugno 1886 divisi per Ministeri, e lasciando da parte la guerra e la marina, una specie di sacrario, per il quale per ora è convenuto che non si debba fissar lo sguardo a fondo, se ne trae la persuasione che buona parte di quei 12 milioni e mezzo si poteva risparmiare; si poteva risparmiare almeno nove, giusto l'entrata di un decimo sulla fondaria.

E anche oggi si potrebbe proporsi di tornare alle proporzioni amministrative dell'ottanta, sospendendo insinoché non si sieno raggiunti, tutti i concorsi nuovi nei Ministeri. Chi si accorge che dall'ottantatré ad oggi l'Italia meglio governata? Chi sentiva il bisogno di crescere il personale e la spesa degli affari esteri, dell'interno, dell'agricoltura e commercio ecc.? Sono aumenti avvenuti il più delle volte per corrispondere a desideri dei burocrati, per togliersi a molestie pressioni, per appagare le mire di questo o di quel beniamino dell'ammi-

nistrazione, lemme lemme, quasi senza avvedersene, senza che nessuno ne sappia il perché; sono aumenti che paiono piccoli, ma svolti con logica burocratica implacabile altri ne traggono, e si sommano alla fine, in pochi anni, a milioni. E se non fosse sorto dalle Commissioni del bilancio e dal Parlamento il grido sovrano dei contribuenti contro l'ingrossare della burocrazia, questi incrementi continuerebbero ancora senza fine e misura. Ma non basta fermare questa onda minacciosa, bisogna farla rientrare nell'antico letto, impedire di uscire, studiare seriamente il modo di ottenere il maggiore effetto utile col minor numero d'impiegati possibile. Colle condizioni attuali della finanza, coi minacciati balzelli, cogli impegni presenti e futuri del bilancio, è un delitto verso i contribuenti ogni impiego non assolutamente necessario che si paga dal Governo!

Il Perazzi è anch'esso sgomento dalla lunga serie d'impegni finanziari contenuti nelle leggi ferroviarie e in altre leggi della più svariata maniera. E la serie ch'egli ne svolge ci fa rinnovare la espressione del desiderio già manifestato nel nostro giornale a proposito di studi somiglianti tentati nelle relazioni sull'assetamento della Giunta generale del bilancio. Noi crediamo alla virtù educativa di siffatti prospetti, e poiché soltanto la pubblica amministrazione possiede tutti gli elementi per farli completi, vorremmo che con un metodo concordato colle Giunte finanziarie della Camera e del Senato, il ministro delle finanze presentasse ogni anno in novembre il libro degli impegni finanziari. Varrebbe a moderare tutti, e se si avesse tenuto sotto gli occhi negli anni scorsi, non si sarebbero sgravati balzelli, né si sarebbero ingrossate così inconsultamente le spese della burocrazia, né si sarebbero profusi in tante nuove leggi i germi prolifici di spese future. L'ignoranza di questi impegni giustifica la leggerezza del Governo e del Parlamento nell'assumere di nuovi a cuor leggero, come se non si trattasse del credito della finanza, cioè, dell'essere economico del paese!

ITALIA

Ciò che dice la « Riforma ».

Telegrafano da Roma 1° alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Riforma scrive che la rovina del Negus o la pace col'Abissinia sono cose bene avviate, che è una vera ingiustizia il dire che si è arrivati a nulla, e che tutto rimane da riconciare. « Noi, esclama l'organo dell'on. Crispi, siamo perfettamente sulla via, o di vedere crollare l'edificio del Negus, o di vederlo a gettarsi nelle nostre braccia. »

Nomina blasonata.

Telegrafano da Genova 1° alla *Perseu*:
Ha prodotto piacevole impressione in generale, e specie negli imparziali, la nomina del radicale deputato Penizza a Regio commissario degli Ospedali civili. Si biasima vivamente l'on. Crispi d'aver fatta questa nuova concessione ai radicali genovesi, trattandosi d'Opere pie aperte a tutte le opinioni politiche e religiose.

Pericolo corso dall'on. Cairoli.

Telegrafano da Napoli 2 all'*Caffè*:
Ieri, mentre l'on. Cairoli era in carrozza, il cavallo, fuggì in via Maddaloni a precipizio. Donna Elena, che era accanto al marito, avvenne. Due guardie municipali, fermarono con coraggio il cavallo per le briglie, ed evitarono così una probabile sciagura.

L'amministratore della « Tribuna » fuggito.

Leggesi nell'Italia:
È fuggito da Roma l'avv. Ettore Natali, amministratore del giornale la Tribuna. Le cause di questa fuga vengono attribuite a fallite speculazioni di borsa per circa 300 mila lire.

L'avv. Natali era candidato progressista al Consiglio municipale di Roma.

La liquidazione di fine di mese alla Borsa di Roma segnò gravi perdite, specialmente sulle

A Messina, il giorno in cui doveva farsi solennemente riconoscere Viceré, il Vivone aveva lasciato che il Senato aspettasse cinque ore prima di riceverlo, perché, amando passar la mattinata a letto, aveva proibito che si entrasse da lui senza ch'egli chiamasse. Oltre il Senato, il clero ed il popolo intero dovettero aspettare ch'egli si levasse da letto. Quando finalmente tutto il corteggio si fu messo in strada, lo fecero fermare in mezzo alla via per aspettare ch'egli bevvesse un brodo dimenticato alla partenza.

Aggiungendo a questi particolari, che il duca giurava sempre per Veuere e per Sardanapalo, che aveva la smania di vestirsi di rosso dalla testa ai piedi, con un eterno paio di calze verdi, lasceremo questo ritratto o meglio questo profilo, riservando al seguito del racconto il completarlo.

Ritorniamo dunque alla galera reale che riportava in Francia il Viceré di Sicilia, surrogato, dietro sua domanda, nelle sue funzioni.

Il bastimento era arrivato al suo posto, cioè in mezzo alla baia, dove gettò l'ancora.

Vedendo la galera fermarsi così lontano da terra, gli spettatori non si stupirono punto, perché questa era la solita precauzione contro i tentativi d'evasione dei galeotti che remavano a bordo.

A malgrado di ciò, domani mattina il *Gros-Cré* troverà la sua ciurma incompleta. Più d'un condannato farà questa notte la tofata, disse un uomo del popolo.

« Sì, e vi sarà del denaro per chi saprà metter la mano su questi fuggiaschi, rispose un altro; alludendo al premio accordato a chi riconducesse un galeotto evaso. »

Il galeotto evaso ch'è stato lasciato ri-

azioni della Società per le Acque Marcie e su quelle del gas.

Parlavasi di vari fallimenti in prospettiva, a seguito delle perdite subite nella liquidazione. Pare che il fuggiasco Natali abbia sottratto una ingente somma dalla cassa del giornale.

Il Natali travolse nella sua caduta parecchi agenti di cambio.

Il Natali (ch'era anche uomo d'affari del principe Sciarra, di cui godeva la fiducia), ha telegrafato alla famiglia da Mentone. Credesi che si fermerà a Parigi, di dove tenterà un accomodamento coi suoi creditori.

C'è chi dice che il deficit da lui lasciato, oltrepassi di molto le trecento mila lire, e raggiunga, cioè, il mezzo milione.

I piccoli giornalisti.

Scrivono da Roma 29 p. alla *G. Piemontese*:
« Il Don Chisciotte », il *Capitan Fracassa*, l'*Opinione* e la *Voz della Verità* sono stati esclusi da Montecitorio... »

Questa è grave notizia che ha fatto ieri le spese dei commenti della tribuna della Stampa alla Camera, e suoi commenti le. risate. Perché il lettore si tranquillizzi subito, la libertà della Stampa a Montecitorio non è in pericolo, e chi è stato escluso non sono i quattro giornali della capitale, ma semplicemente i galoppini delle rispettive tipografie, i quali, per antonomasia, si chiamano col titolo del giornale di cui portano le cartelle e le bozze. Nel paese di Montecitorio, l'antimateria della tribuna giornalistica è uno dei luoghi più curiosi. Sopra una panacea, guardati a vista dalla sentinella militare e da un usciere, i piccoli di tipografia monologano come tutti i ragazzi di questo mondo quando si trovano dieci o dodici insieme e non hanno altro a fare che aspettare di essere chiamati ogni mezz'ora e magari ogni ora per prendere i resoconti della Camera, portarli al giornale e poi tornare ad aspettare. In qualunque momento entrante nell'anticamera, sentite gli usciari a fare invocazioni come queste: « Quel *Fracassa*! se non tiene le mani a posto, lo metto fuori. » « La Tribuna non gridi tanto forte! » « Il *Messaggero* raccogli quelle buccie d'arancio... » e così di seguito. I ragazzetti, forse per l'influenza di Montecitorio e del giornalismo in cui bazzicano, sono piuttosto battaglieri, e bisogna sentire che discussioni impegnano magari sull'ordine del giorno delle sedute!... E che giudizi su Crispi! e sull'impresa africana! e sul trattato di commercio!... E siccome, naturalmente, ciascuno ha sposato le idee del giornale di cui è galoppino nell'anticamera, nascono le vere polemiche, che finiscono quasi sempre a cazzotti!...

L'altro ieri d'essere successo qualche cosa di simile. La *Voz della Verità*, che pare sia assolutamente contraria alle spese militari, si è permessa innanzi alla sentinella un certo suono che Dante attribuisce a Barbariccia... Il *Chisciotte* e il *Fracassa*, forse elettrizzati dalle frecciate che si scambiano in questi giorni i loro direttori, si sono voluti accoppiare anche loro, e siccome l'*Opinione*, da buona nonna, è messa in mezzo, la testa della mediatrice si andava a sbattere in un vetro, che si è infranto... Chi ha rotto il vetro? l'*Opinione* o il *Fracassa* o il *Chisciotte*? La questione è delicatissima, come vedete, e la Questura della Camera, per troncare quel giudizio di Salomone, ha decretato che *Chisciotte*, *Fracassa* e *Opinione*, siano espulsi tutti e tre, facendo quarto con loro *Barbariccia della Verità*...

Ieri, primo giorno di esecuzione dell'ordine, viva emozione nelle file dei piccoli... I quattro espulsi, come quattro cagnuoli, stavano già nella via dell'Impresa, aspettando le cartelle che mandavano loro i resoconti dalle finestre. Intanto passavano trionfalmente *Corriere di Napoli*, la *Gazzetta Piemontese*, il *Corriere della Sera* e gli altri, che non sono stati espulsi (ancora!) e guardavano i colpiti con quell'aria che dice: « Siamo giornali noi!... »

GERMANIA

L'imperatore di Germania.

Telegrafano da Berlino 1° al *C. della Sera*:
Nel consulto, i medici decisero unanimi di

prendere aveva il naso e le orecchie tagliate, mezzo infallibile per riconoscerlo in caso di recidiva.

Malgrado la severità colla quale si punivano le evasioni, si capisce che un ardente desiderio torturava quegli uomini, quando si trovavano in vista della terra.

Ecco perché la galera *Reale* del duca di Vivonne, invece di avvicinarsi alla riva, si era ancorata in piena baia.

Malgrado questa precauzione presa dalla galera *Reale*, l'indomani il capo degli aguzzini aveva dovuto consegnare nel suo rapporto al duca di Vivonne il seguente fatto: « È fuggito il terzo rematore del ventesimo terzo remo di sinistra. »

Seduto sopra la tavola, dove gli era stata servita la sua prima colazione, il signor di Vivonne ascoltava la lettura del rapporto dell'ufficiale. Al passo che parlava dell'evasione di un uomo della ciurma, egli rialzò la testa:

« Un turco? domandò egli. »

« No, monsignore, un cristiano... un cattolico cristiano, in verità... era uno scappato dalla forza, che la giustizia ci aveva dato per quarant'anni, pel servizio del re, rispose l'ufficiale. »

« Se quest'uomo non viene ripreso nella giornata, tu ti rivolgerai a nome mio al governatore di Tolone perché metta al posto dell'evaso uno di quei condannati che aspettano nel porto la loro volta d'imbarcarsi. »

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI EUGENIO CHAVETTE

X.

Prima di continuare nel nostro racconto, bisogna, per rendere bene intelligibili i fatti che seguiranno e per toglier loro quello strano carattere che potrebbero avere, ritornare indietro di molti anni, e parlare di un personaggio, del quale fin qui non abbiamo citato il nome.

Il 5 marzo dell'anno 1678 una folla enorme si radunava sulla banchina del porto di Tolone.

Tutti gli sguardi dei curiosi si dirigevano verso la grande rada, tra la grossa torre e il capo Brua, dove si mostrava di più in più distolta, e misura ch'essa si avvicinava, una superba galera, dal corpo bianco e dorato che arrivava dall'alto mare, fendendo le onde coi suoi ottanta remi.

Sì, fu appunto dal numero dei remi, che la poca distanza permetteva allora di contare,

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del *Nuovo Teatro*, di Milano.

che la folla riconobbe il bastimento che si avvicinava.

« È la *Reale di Francia* che ritorna, si disse tosto. »

Ed ella riporta il *Gros-Cré* dopo tre anni di assenza, si aggiunse ridendo in tutti i gruppi.

Per quanto triviale possa sembrare, questo soprannome è tuttavia storico. Dato alla Corte di Versailles, esso era stato reso popolare dagli uomini di mare del Levante, che non chiamavano più che col nome di *Gros-Cré* l'eccellentissimo signore Luigi Vittorio di Rochefort, duca di Mortemart e di Vivonne, governatore delle provincie di Sciampagna e Brie, generale delle galere di Francia, luogotenente di Sua Maestà nei mari e nelle armate di Levante e... viceré di Sicilia.

E forse un po' a torto che noi diamo al duca di Vivonne quest'ultimo titolo di viceré, perché, dopo aver ceduto il suo vicereame al suo sostituto, il signor De la Feuillade, egli aveva allora abbandonato la Sicilia, dove, durante tre anni, si era così disinvoltamente condotto che Messina la più, Messina la santa, com'essa veniva chiamata, aveva un istante pensato a domandare la protezione dei Turchi.

Il duca di Vivonne, che aveva allora quarantadue anni, era uno strano personaggio.

Gran dormiglione e famoso mangiatore, egli dovea il suo soprannome a una rimarchevole pinguedine, ch'era sempre il bersaglio ai frizzi della Corte. Si citava la risposta di un cortigiano, al quale Luigi XIV rimproverava d'ingrassare per mancanza di movimento.

« Scusatelo, sire, lo faccio molto esercizio; »

ancora questa mattina ho fatto due volte il giro del signor di Vivonne! aveva risposto il cortigiano.

Bisogna tuttavia aggiungere che la maggior parte di questi frizzi si dicevano sempre a una buona distanza dal duca, perché questi era così raggiosissimo, e, di più, aveva uno spirito mordente, incisivo... talvolta pungente, che si faceva presto ragione.

Se lo spirito di Mortemart è divenuto proverbiale, il Vivonne contribuì assai a questa riputazione della famiglia.

Non credendo a nulla, fuorché al suo stomaco, il duca non lasciava, per così dire, la voglia o il letto, che per battersi... il che allora faceva con tutta l'anima.

Fuori di queste tre occupazioni, tutto il resto gli sembrava di così piccola importanza, o piuttosto la sua poltroncina era tale, che sovente egli tardava due mesi a scrivere al re il rapporto di una vittoria da lui conseguita.

Per difenderlo contro le collere di Luigi XIV, egli aveva un avvocato nella persona di sua sorella, la signora di Montepan, che, durante quattro anni, teneva sotto lo spegnoito questo Re-Sole.

Talvolta anche il *Gros-Cré* non si curava dell'appoggio di sua sorella. Quando i suoi abili avevano preso delle proporzioni troppo colossali, egli veniva in fretta dai più distanti paesi, e non restava a Versailles che il tempo di dire quattro o cinque scherzi salaci, per quali il gran Re scoppiava dal ridere. Invece allora di pensare ai rimproveri, questo rimandava di pensare al suo nuovo titolo o con altri favori.

Protetto da questa indulgenza reale, il duca si permetteva le più eccentriche stranezze.

cambiare la cannula. Il dottor Makenzie, alla presenza di tutti i colleghi, ne collocò una un tantino più larga, gli spurgò essendosi addensati e causando disturbi all'uscita. L'imperatore si lamenta della perdita del gusto.

L'imperatore firmò solo gli atti eccezionali, giacché la gran quantità di firme lo stancava. Il Principe ereditario aggiunse ad ogni sua firma: « In rappresentanza dell'imperatore e Re ».

Notizie cittadine

Venezia 3 maggio

Magazzini generali. — Sappiamo che l'affare dei Magazzini generali si incomincia ad una soluzione, la quale, colla morte del bar. Eugenio Cantori, sembrava allontanata o compromessa.

Al socii assuntori della costruzione ed esercizio dei Magazzini generali signori senatori Alessandro Rossi, comm. V. S. Breda e bar. Eugenio Cantori, o eredi di esso, si è ora unito il Credito mobiliare.

Questa nuova combinazione serve a rimuovere le difficoltà sopraggiunte ultimamente, per cui l'istituzione dei Magazzini generali avrà il suo corso regolare.

Imposta fondiaria. — Il sindaco invita i consiglieri comunali ed i sessanta maggiori contribuenti dell'imposta fondiaria del Comune alla straordinaria adunanza del Consiglio comunale e dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria del Comune di Venezia, che si terrà nella Sala municipale (palazzo Farsetti) il giorno di venerdì 11 maggio alle ore 10 pom., per la fissazione del numero e per la nomina dei componenti la Commissione censuaria comunale, a termini dell'articolo 23 della legge 1.° marzo 1886, N. 3682, per riordinamento dell'imposta fondiaria, e dell'art. 10 e seguenti del Regolamento relativo, 2 agosto 1887.

Avverte poi che l'articolo 14 del Regolamento suddetto stabilisce non essere legale la seduta, se il numero degli intervenuti sia minore della metà del numero complessivo dei consiglieri assegnati al Comune e dei maggiori contribuenti, nel qual caso avrà luogo, nel giorno di venerdì 18 maggio p. v., alle ore 4 pom., una seconda convocazione, nella quale le deliberazioni saranno valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Dono al Museo. — Il comm. Giuseppe Olivetti fece dono al Museo di uno stemma in legno della patrizia famiglia Pizzamano, lavoro grandioso ed interessante del secolo XVII.

La Giunta municipale ringrazia l'egregio donatore.

Trattamento dei coloniali provenienti da Trieste. — La Camera di commercio ha ricevuto dall'egregio sig. direttore della Dogana, la seguente comunicazione:

Il Ministero, con suo dispaccio del 30 aprile p. p. N. 58117/8384 confermando le antiche disposizioni, ha dichiarato che la Camera di commercio di Trieste è competente a legittimare l'origine delle merci prodotte dal suolo o dal lavoro del rispettivo Distretto, e non dei prodotti delle altre nazioni.

In seguito però ad uffici fatti dalla rispettabile Camera di commercio, relativamente ai certificati d'origine dei coloniali, il prefetto Ministero mi ha partecipato che non incontra ostacolo a lasciar importare col solo pagamento dei dazi generali i caffè e gli zuccheri che da Trieste sono spediti ai nostri porti, quando tali generi derivino dai depositi e giungano accompagnati da un certificato della dogana austriaca, ovvero dall'Amministrazione dei magazzini generali, contenenti le seguenti indicazioni:

- a) Marche e numeri dei colli;
- b) Provenienza originaria diretta, non francese;
- c) Nome del bastimento, col quale giungerà a Trieste;
- d) Data dell'arrivo e dell'entrata in deposito;
- e) Data del reimpiego;
- f) Bastimento che li trasporta in Italia;
- g) Ditta destinataria.

Benevolenza. — (Comunicato). — Il compianto sig. Nicolò Potess del fu Giuseppe, capitano marittimo, decessa in S. Stefano il 28 corr. con suo testamento 12 agosto 1886 beneficiava i poveri della propria parrocchia e la Casa di Ricovero, assegnando ai primi un legato di L. 300 per una volta tanto, ed alla seconda un'annua rendita netta di L. 1680, vincolando quest'ultima ad alcuni vitalizi.

La Congregazione di Carità nel rendere pubblico l'atto generoso del modesto quanto benefico cittadino, onora la memoria di lui, e lo segnala alla gratitudine dei concittadini.

Per il cav. Battaglini. — La presidenza dell'antico Sovrano Calafati, in segno di gratitudine verso la memoria del compianto socio onorario cav. Nicolò Battaglini, onosole del Chili, tanto benemerito del sodalizio, ha stabilito di porre, domenica 6 corr., alle ore 8 stabili, sulla di lui tomba, una corona in segno di riconoscenza.

Teatro Malibran. — Il pubblico ha applaudito tutto e tutti i sereni nel *Ruy Blas*; e qualche volta l'applauso fu giusto verso le sig. Cantori e Petiche e verso i signori Cecchini e Arando, in tante altre, per applaudire, bisogna proprio non aver orecchie, perchè furono tante e così gravi le stonazioni da urtare il timpano men delicato.

Come cronaca registriamo che erano veri fiumi di voce quelli che scorrevano iersera; e che il famoso duetto d'amore fu ripetuto, e che gli artisti furono spesso richiamati.

Arresti. — Venne eseguito l'arresto di un individuo per furto di una borsa di cotone. La refurtiva con la borsa, in cui venne trovata, fu sequestrata. — (B. d. Q.)

L'ABBADRESSA DI JOUARRE

di Renan.

« Il signor Ernesto Renan ha scritto un dramma, nel quale svolge questa sua fantasia, che se gli uomini sapessero di dover morire irrimediabilmente a data fissa, si distenderebbero in loro un così potente desiderio d'amore, che tutte le resistenze cesserebbero, e gli amanti si correrebbero incontro per rendersi a vicenda felici. Annunciate la fine del mondo, e vedrete anche adesso, malgrado che sia stata annunciata tante volte senza effetto, quanti mostri lunghi, i quali non mostreranno punto la credenza che oramai la sola cosa che resti da fare sia quella di andare a cercare l'amore cui si è resistito, per essere e per fare felici. Assicurate una donna che amate senza speranza, che essa morrà domani e vedrete che accoglienza! »

Il dramma s'intitola: *L'Abbadessa di Jouarre* e si svolge ai tempi del Terrore. Un gentiluomo e una badessa sono in carcere, e domani le loro teste devono cadere sotto la ghigliottina. Il gentiluomo ha amato la badessa, la quale ha amato il gentiluomo, ma la famiglia le ha fatto prendere il velo e il voto non le ha consentito d'amare. Il gentiluomo riesce ad entrare quella notte nel carcere della badessa e la fa sua, dopo una resistenza, che nei brani almeno che abbiamo letti, ci pare volge alla parodia. Però il gentiluomo muore dopo quella notte d'amore consentita alla vigilia del taglio della testa, che non par fatto per suscitare ridenti passioni d'amore; ma la badessa è salvata da un ufficiale, che è innamorato di lei, e la sposa più tardi, sebbene la badessa sia rimasta incinta in quella notte, ch'essa credeva dovesse essere l'ultima. La conclusione è prosaica quanto il concetto del dramma è basso.

« Il concetto non è pagano, perchè il paganesimo insegnava a godere tutta la vita, non gli ultimi momenti soltanto. E piuttosto il concetto di chi ha creduto, e alla fine della sua esistenza rinnega la sua fede. E il concetto di chi ha temuto l'inferno e non vi crede più. Il vero è però che chi ci ha creduto sempre, vuole crederci più in punto di morte.

« Non è vero tutto nemmeno dal punto di vista puramente materialista, perchè il corpo lotta contro la sua distruzione, e ne soffre, e in quel dolore respinge ciò che gli fa riempire la vita; ma se pur fosse vero, il torto qui è di aver fatto rappresentare un concetto materialista da cristiani, da gentiluomini, da uomini di partito e patrioti, i quali muoiono vittime dei loro avversari, e vogliono pure, nobilmente rendendo, vendicarsi. Essi invece smentiscono tutta la loro vita, rinnegano la loro fede, danno ragione ai loro nemici, che li vituperano, e la uccidono, e la suprema lotta della patria e della fede sembra loro un buon pretesto per una notte d'amore. Morire bene non è mai facile, e morire nobilmente in faccia ai propri nemici è difficile. Qui la cura suprema di quei martiri è di morir bene, e non si muor bene quando si rinnega tutta la vita. La fantasia del signor Renan abbassa, umilia il concetto della fede, della patria e dell'amore.

« Giudichiamo, ben inteso, il concetto, non lo svolgimento di esso, perchè non abbiamo letto il dramma, ma solo qualche brano nei giornali.

« E un concetto che risponde alla fantasia generale, che non fu forse mai insudiciata quanto al presente, che cioè non vi sia nella vita altro che l'atto ch'è la materiale conclusione dell'amore. Nulla di meno vero! La vita è assorbita da cure diverse e maggiori. Non si può dire però che le generazioni contemporanee sieno più amorose. No, è vero forse il contrario, esse sono troppo nevrotiche, isteriche, ammalate, per essere amorose, ma molto, ma assiduamente fantasticano sull'amore. Chi fa all'amore vi pensa poco, e quando occorre; chi non fa all'amore vi pensa sempre. Nulla di più sudicio dell'immaginazione dei casti e la sconsigliata fantasia dell'illustre autore dell'*Abbadessa di Jouarre* ci pare appunto fantasia non casta, ma da casto. »

Così scrivevano nella *Gazzetta* del 19 ottobre 1886, quando Renan pubblicò questa *Abbadessa di Jouarre*, e ne leggiamo qualche scena nel *Figaro*, e così possiamo ripetere oggi dopo aver letto l'intero dramma francese e udito in teatro tanto stranamente mutilato.

« È stato detto che la fantasia è la matita di casa. Ma è curioso che alla fantasia venga più voglia di far la matita, quando più la facilità delle sue correzioni. Guardatevi dalla fantasia degli uomini casti, essa fa tutte le scappate che essi non faranno. Essa passa la notte fuori di casa nei peggiori luoghi, quando essi dormono soli nel loro letto.

Al sig. Renan la fantasia ha fatto uno di questi tiri da libertino, suggerendogli l'*Abbadessa di Jouarre*.

La fantasia gli ha dunque detto che se il mondo avesse la certezza di una catastrofe inevitabile, gli uomini men liberali, e le donne più caste inchioderebbero il gran toro della galanteria e scenderebbero alla vigilia della morte la regola di tutta la loro vita.

Contro questa fantasia sorgono la psicologia e la fisiologia. Il grande ignoto della morte reprime l'attività gaiezza. Il terribile chi sa? non è un eccitamento per nessuno. Se potesse avvenire che il mondo fosse avvertito in tempo di una grande irreparabile catastrofe, si vedrebbero più muscoli lunghi, che occhi animati dal desiderio, e gli uomini e le donne cercherebbero più i templi che le case di piacere. Ci potrebbero anche essere pagani sereni, ma temiamo che la loro serenità sarebbe ostentata.

Tutto è possibile, anche una grande abbadessa, la quale « dopo aver letto Voltaire e commentato Rousseau » creda vagamente in Dio, senza essere religiosa, ma per questa sola condizione eccezionale di spirito, non si può dir che diventi un personaggio drammaticamente interessante.

Ella può cadere per debolezza, in quel gran disprezzo della morte, che è stata la reazione del Terrore rivoluzionario, ma non ci permette di crederla debole, sebbene chi, dopo aver lottato, soccombe per debolezza umana, sia così essenzialmente drammatico. Come il personaggio di un'opera celebre, essa ci dice: Sono forte io! Essa cade perchè è sicura di dover morire, perchè la sua virtù in vita fu un sacrificio fatto all'« edificio sociale ». Ella non si è permesso l'amore degli uomini, perchè credeva che, nelle loro braccia, essa avrebbe scosso l'« edificio sociale ». Si lascia dire dal suo d'Arcy, che fu l'unico amor della sua vita, che sulla soglia della morte tutti i riguardi per il mondo sparivano, e che quelle ultime ore non si possono impiegare bene che in un modo solo. Per dire il vero, ella confuta tutta questa teoria, dicendo che non vuole presentarsi alla ghigliottina diminuita innanzi a se stessa. E il rispetto di se medesima, che può salvare anche una donna che non rispetti altro.

Ma questa sua protesta è così facca, che ella si lascia subito persuadere. L'edificio sociale par crollato prima della sua morte, ed ogni modo esso non sentiva alcuna scossa per causa di lei. Ah! quella singolare abbadessa, che fu virtuosa tutta la vita per amor dell'« edificio sociale »; che anche un momento prima non aveva quasi permesso a d'Arcy di salutarla, pel timore che il saluto solo potesse dare una piccola scossa all'« edificio sociale », pur radicalmente scosso dal Terrore rivoluzionario, distenderebbero singolari dubbi in d'Arcy, se questi fosse un po' scettico.

Data pure una straordinaria impressionabilità dell'« edificio sociale », la notte, quando l'« edificio sociale » non si poteva vedere, dolcemente, chi sa che cosa non può avere permesso? Le donne che si persuadono così presto, furono probabilmente persuase e certo si ripresero.

Non si può dire nemmeno che abbia ragione l'« abate Clement », il quale, nella scena della confessione, la rimprovera d'aver stata vittima dell'orgoglio. No, essa fu vittima soltanto di

una grande facilità di persuadersi della tesi sull'impiego delle ultime ore di vita!

Che il signor Renan abbia fatto alla sua fantasia più cuore che essa non meritasse, e che l'abbia abbellita colle sottigliezze della sua filosofia, e colle grazie della poesia, noi non negheremo sicuramente, ma un'astrazione non è fatta per appassionare il pubblico d'un teatro.

Lo ha riconosciuto l'autore stesso, che non ha tentato nemmeno di far rappresentare sulle scene di Francia il suo lavoro, ed ha acconsentito all'infelice capriccio della signora Duse, la quale ha per noi il gran difetto, per quanti sieno i suoi meriti di attrice, di appassionarsi per le cose meno belle, e che meno seguono le leggi essenziali e non mutevoli dell'arte sua.

Forse che doveva trovar venia questa fantasia falsa, perchè è anche una fantasia suicida, e perchè, portando la nota della porpora e del martirio, in un momento storico in cui l'umanità parve più alta, non poi caracoli ma per le vittime, tenta di disonorare il martirio e di insidiare le vittime?

Del resto che sia stato un capriccio infelice, non mostra solo il giudizio concorde di tutti i pubblici, ma anche il modo con cui l'attrice vi dà esecuzione.

Difatti essa rappresenta un'infelice abbozzo del lavoro di Renan. Lo sfronta nel dialogo e vi taglia la conclusione, ch'è, è vero, la prova della bisbetica fantasia dell'autore, perchè l'abbadessa s'è ingannata e impiegò male le ultime ore della sua vita, daché un innamorato la fa grazia e la sposa dopo che di quel male impiego del tempo essa porta le conseguenze. L'astrazione, diventando realtà umana, diviene buffa.

Ma se il lavoro di Renan non si può rappresentare, se non mutilato in questo modo, e se anche così non piace, non è provato che non ha ragione di vivere sul teatro? È una questione di coscienza artistica!

Corriere del mattino

Venezia 3 maggio

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 2. (Presidenza del vice-presidente Canizzaro.)

La seduta incomincia alle ore 3.30.

Vittelleschi crede d'interpretare i sentimenti generali del Senato, proponendo che la Presidenza si faccia interprete presso LL. MM. ed il Principe di Napoli della viva trepidazione provata per pericolo corso, e la gioia grandissima per saperlo scampato. Aggiunge che il modo, col quale Sua Altezza ebbe il battesimo di sangue è una sicura garanzia del suo splendido avvenire.

Finali dice che Vittelleschi lo precedette con proposte, cui associati certamente l'intero Senato. Soggiunge parole di simpatia per valorosi ufficiali che nella stessa circostanza, rimasero più o meno gravemente feriti e dei quali desidererebbe qualche notizia rassicurante.

Magliani conferma che le ferite del Principe sono assolutamente lievi. Egualmente lievi sono quelle degli altri ufficiali, meno qualcuno. Non possiede altre notizie, che potranno dare più tardi i ministri della guerra e della marina.

Il Presidente mette ai voti la proposta di Vittelleschi.

Approvati ad unanimità.

Procede alla discussione delle modificazioni del procedimento relativo ai reclami sulle imposte dirette.

Cavallini dice che il progetto non ha grande importanza, ma tuttavia interessa molti contribuenti. Chiama l'attenzione del ministro sopra la composizione delle Commissioni, che lascia molto a desiderare, e lo esorta a presentare opportuni provvedimenti, qualora fosse necessario.

Magliani spiega il meccanismo delle Commissioni comunali e provinciali, e dimostra che, per modificare la composizione converrebbe riformare la legge vigente. Tuttavia il Ministero terra conto delle osservazioni di Cavallini, in quanto possano conciliarsi con le leggi vigenti.

Dopo breve replica di Cavallini e del Ministro delle finanze, chiudesi la discussione generale.

Dopo alcune osservazioni di Farina e Finali, cui risponde Magliani, approvansi gli articoli del progetto.

Procede la discussione del rendiconto generale del consuntivo.

Alvisi formula alcune osservazioni sugli ultimi bilanci, affermando che fino dal bilancio del 1886-87 non esisteva il pareggio.

Magliani non crede nel momento di allargare la discussione sopra una questione finanziaria. Lo farà solamente se la Commissione di finanza lo crederà opportuno. Dimostra che Alvisi qualifica come debiti le spese incontrate dallo Stato, che non potrebbero a giusto titolo essere collocate in tale categoria. Riconosce che il pareggio è allontanato per incremento di spesa, che il Parlamento può moderare.

Perrazzi, relatore, non crede che questo sia momento opportuno di affrontare la discussione finanziaria. Giudica che i provvedimenti presentati possano maggiormente assodare le finanze italiane.

Approvansi gli articoli senza discussione.

Procede alla votazione segreta delle leggi discusse.

Le votazioni sono nulle per mancanza del numero legale.

Il Senato sarà riconvocato a domicilio. Levata la seduta alle ore 6.15.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Il Presidente comunica le dimissioni del deputato Giacchina.

Reale propone che non si accettino le dimissioni, ma invece si accordino a Giacchina due mesi di congedo.

Fagioli riferisce intorpe alle correzioni di forma fatte dalla Commissione a taluni articoli della legge riguardanti i tributi locali.

Sono approvate.

Si vota a scrutinio segreto la legge suddetta.

Risultato della votazione: favorevoli 115 e contrarii 133.

La legge non è approvata. (Vivi commenti.) Si procede allo svolgimento delle interpellanze relative alla politica africana.

da fare. Dichiarasi amico del ministro della guerra, ma si riserva libero giudizio sull'operato suo.

L'oratore, dopo avere distinto la storia della campagna africana in due periodi, dice che la precedente e quella che segue Dogli, dice che la responsabilità del primo periodo è dell'attuale storia, ma quella del secondo è del presente Ministero. Ricorda che il programma del Ministero Depretis di cui sono presenti otto colleghi, stero Depretis di cui sono presenti otto colleghi, era, che la gloriosa esatombe di Dogli non si lasciasse invendicata. Che fece il Gabinetto? Dilettandosi i crediti, proseguì, furono sommarie manifeste tre opinioni. Una dell'oratore, che avrebbe voluto una campagna ardita, fatta con larghi mezzi e con un numero di soldati bastevole ad imporre la pace all'Abissinia; una campagna, insomma, degna d'una grande nazione, e quale la proponeva Genè dopo l'eccidio di Dogli. La seconda opinione fu manifestata da Martini, il quale propose il ritorno delle truppe e l'abbandono di Massaua. Il Ministero non manifestò la sua opinione; ma il programma suo si trova nel discorso di Torino e nella lettera a lord Salisbury.

Il Negus ha trovato un'altra soluzione inattesa, che impone di abbandonare tutto e di ricominciare da capo. Non andammo in Africa per acquistare gloria militare. Facemmo la guerra per avere la pace. Or bene, dopo 14 mesi e molti milioni spesi, non abbiamo avuto né la pace, né la guerra. Tornano i soldati mesti e sfiduciosi, dopo una spedizione per molti lati onorevolissima. Tutti hanno fatto il loro dovere, e nessuno è soddisfatto, perchè il Ministero non seguì nessun programma e tentennò lungamente, illuso dalla mediazione inglese. Accenna al lungo temporeggiare del ministro della guerra per cagione della missione inglese. Temporeggiare risultante dai documenti 124 e 132 del Libro Verde.

Non ha competenza, dice l'oratore, per discutere il piano di campagna, né questo è il luogo, ma nello svolgimento dell'azione militare vi è un fatto che si può apprezzare, ed è l'azione dell'esercito, dopo la rottura delle trattative di pace, mentre le masse abissine, in piena ritirata, fra gli stretti e le gole dell'Asmara, non avrebbero potuto spiegare una valida difesa. Era dunque un ordine ricevuto da Roma che ritenesse San Marzano nei suoi trinceramenti, o fu egli ipotizzato dalla fallace speranza della pace? Non lo so, ma se per ora non si possono discutere leggi che impongono nuovi sacrifici al paese, senza che si conoscano i precisi disegni del Governo. Occorre che il Governo dica che cosa vuole fare di Massaua, poichè da parecchi anni non si è venuto a capo di conoscere se essa debba essere per noi una colonia agricola o commerciale, o una base militare. In ogni modo, il Governo ha l'obbligo di rassicurare l'opinione pubblica, e, con esempio di risoluzioni ben definite, farci conoscere la ragione dei sacrifici che s'impongono al paese.

Bonghi svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sulla politica del Governo in Africa. Crede inutile discutere quella parte della questione, che si riferisce al passato; onde tratterà la politica africana dal periodo che le vien dopo la legge che consentiva il credito del 30 milioni. Dopo l'esatombe di Dogli non potevamo abbandonare l'Africa senza vergogna, ma non dovevamo impegnarci in una guerra vera; bastava rioccupare i posti di dove eravamo stati cacciati, e lì aspettare impavidi le masse abissine, aspettando con poche forze, per dimostrare che noi eravamo forti per loro.

L'oratore si compiace che queste sieno state le istruzioni date dal Governo a San Marzano che le esegui con vigilanza ammirabile, dappoiché non poteva non comprendere l'effetto morale che un secondo successo in Africa avrebbe potuto produrre per imprudenza o per soverchio ardore. La campagna non doveva né poteva essere condotta altrimenti, e il Ministero merita lode, perchè oggi l'onore dell'Italia è salvo. Né si debbono lamentare i milioni spesi, poichè se essi abbiamo ottenuto, non solo il vantaggio di persuadere gli abissini che non possono attaccarci, ma altresì quello di poter discutere con calma e liberamente la questione africana, senza preoccupazioni di salvare l'onore militare, domandando a noi stessi, come fanno i popoli forti, ciò che convenga fare nell'interesse del paese.

Nota colla scorsa dei documenti del Libro Verde essere accaduto la sulle coste di Massaua ciò che accade dovunque un corpo d'esercito lontano dalla patria abbia una missione da compiere, cioè l'estensione dell'occupazione ad alcuni punti creduti necessari ed in piena libertà di occupare.

L'oratore esamina l'attitudine dell'Inghilterra di fronte alla nostra occupazione; attitudine che, nonostante la sua amicizia per l'Italia, gli sembra significare che l'Inghilterra non sia stata soverchiamente contenta.

Nota che l'Inghilterra, dopo aver molto tergiversato da principio, finì con permettere la occupazione di Massaua sotto la nostra responsabilità, tanto che, quando lo scontro di Dogli ebbe resa inevitabile e più energica l'azione dell'Italia, l'Inghilterra, per suggerimento della Germania e per desiderio suo di non vedere turbate per opera nostra le attuali condizioni d'Africa, offriva la sua mediazione, che fu accolta dal Governo italiano, sottoponendola alle condizioni, ciò s'intende, che a noi giovava di chiedere.

Secondo l'oratore, Crispi non avrebbe dovuto scrivere, e tanto meno lasciar stampare quel documento, che faceva ricadere su Depretis la colpa dell'indugio della risposta del Governo italiano alle proposte dell'Inghilterra, colpa non esistente. Continua l'esame delle trattative, notando che il presidente del Consiglio non rispondendo decisamente il 12 ottobre alle domande di lord Salisbury, tanto che il Governo inglese dovette meravigliarsi e il nostro ambasciatore chiedere ulteriori spiegazioni; onde la condotta del nostro ambasciatore fu corretta. Dimostra colla scorsa dei documenti che non si poteva sperare di vedere accolte dall'Abissinia le condizioni imposte dall'Italia, perchè costituite per quel paese un'enorme diminuzione di territorio, tanto che il Governo dovette persuadersi di non insistere nella più grave condizione imposta prima, onde l'oratore deduce che, politicamente parlando, la questione africana non fu diretta secondo un criterio coerentemente seguito. La conseguenza fu che il Negus disse ad attaccarci, e poi, non osando, si ritirò. Ma ora che faremo? L'Italia non potrebbe rimanere nelle posizioni ora occupate, senza mantenere in Africa un corpo d'esercito soverchio, né andare più innanzi senza sottostare a sacrifici troppo gravi per le nostre finanze.

L'occupazione di Massaua fu fatta colla speranza di mantenere pacifiche relazioni coll'Abissinia, ciò che non si avverò. Esamina le condizioni delle coste africane e dei paesi interni, e dimostra come le condizioni speciali del Sudan impongano all'Inghilterra, e quindi anche a noi, di occupare il paese.

Non dobbiamo dimenticare che il Mar Rosso è sempre la grande via dell'Asia, ed è bene che l'Italia conservi in quel mare una stazione che abbiamo acquistata con tanti sacrifici. Noi non conosciamo i presenti intendimenti della Camera sulla questione dei nostri possedimenti africani, ma desideriamo conoscerli per conformare la nostra condotta ad essi, quando non sieno contrarii agli intendimenti nostri; in questo secondo caso sapremo fare il nostro dovere. Alimondati il seguito della discussione a domani. Levata la seduta alle ore 9.50.

noi, in omaggio alla civiltà, di non indebolire l'Abissinia che col Sudan si trova in conflitto. Occorre dunque ricondurre la questione africana alle sue origini, cioè a mantenere amichevoli rapporti coll'Abissinia, restando a Massaua, che nessuno ci contrasta più, e che gioverà certamente al prestigio e alle necessità dell'Italia nelle contingenze che in avvenire ci può preparare il mondo africano. Salvo l'onore delle nostre armi, solamente l'interesse deve guidarci ad esaminare la questione; e nessun interesse ora ci può spingere a reclamare condizioni, che l'Abissinia non possa accettare. Dallo stato di pace con quel paese si potranno avere grandi veri vantaggi. E nella storia politica coloniale si potrà forse per la prima volta registrare il fatto di uno Stato europeo, che s'impone a popolazioni barbare colla pace, e non cogli orrori del ferro e del sangue.

Pozzolini svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sui provvedimenti che intende prendere per la sicurezza e prosperità della nostra colonia a Massaua. L'oratore crede necessario chiarire la posizione della Camera e del Governo nella questione africana, imperocché ritiene utile far cessare il concetto preavuto che il Parlamento sia estraneo, e non abbia preso nessuna deliberazione in proposito. Ciò non è vero. — Chiede le ragioni che hanno indotto il presidente del Consiglio a modificare il programma che aveva nettamente formulato nel dispaccio del 12 ottobre. Ritiene che se le richieste dell'Italia fossero state sostenute con maggiore tenacità, forse si sarebbe potuto indurre il Negus alla pace. Confuta talune osservazioni di Bonghi. Conchiude domandando che se le circostanze lo richiedano, si annulli formalmente il Trattato Hewitt, e se ne faccia e spessa menzione in un altro Trattato.

Bertoli Vialer, ministro della guerra, comincia a dichiarare che De Renzis in questa discussione abbia dipinto le cose con colori quanto oscuri. Il deputato De Renzis doveva ricordare la legge con cui si accordò al Governo 20 milioni. Fin da allora il Governo, tenendo conto delle condizioni dell'Europa e del paese, aveva dichiarato di non voler intraprendere una guerra di conquista; ma organizzare un corpo di spedizione, per rioccupare i posti abbandonati. Parla della sollecitudine e della previdenza con cui fu allestita la spedizione, che fu ritirata per poco, solamente per ragioni climatologiche, e rende la dovuta lode al suo collaboratore. Dimostra le grandi difficoltà d'ordine economico e d'ordine militare, per l'organizzazione di un corpo di spedizione coll'obiettivo di Keren o Asmara, progetto questo che fu abbandonato, però in seguito a maturo e serio esame.

Dichiara che il programma che il Governo si era proposto fu perfettamente compiuto. Dice che la missione Portal non tardò le operazioni militari. Loda altamente il generale comandante per aver condotto quelle operazioni con molta sennò, con molta calma, con molta prudenza. La marcia in avanti cominciò il 4 dicembre e si compì sempre senza difficoltà fino a Saati. Non vi fu mai dispartire fra San Marzano e il ministro della guerra, non è vero che questo abbia impedito di attaccare gli Abissini nella loro ritirata.

Quando dopo il ritorno della missione Portal si sparse la notizia che enormi forze del Negus marciavano sulle nostre posizioni e vi fu una preoccupazione nel paese, intorno alla difesa delle nostre forze, egli non ristette dal chiedere al nostro comandante in capo se gli fossero occorsi rinforzi; ma non furono chiesti, onde il Governo si stava nel senso dei capi della nostra spedizione e nella forza e nel valore dei nostri soldati.

L'onorevole ministro, a De Renzis, che deploreava che non si fosse avuto un successo militare, pur ammettendo quello morale, risponde quanto sarebbe stato imprudente lasciare le loro posizioni con un corpo relativamente tanto inferiore, per attaccare le grandi masse abissine. Del resto il valore degli eserciti non si dimostra solamente al fuoco, ma coll'abnegazione, colla disciplina, e di disciplina, doli delle quali i nostri soldati hanno dato splendida prova. Nonostante ciò, il comandante, ch'era libero nella sua azione, fu dal Ministero interpellato intorno alla possibilità di una dimostrazione su Ghinda, e il comandante rispose ritenendo non conveniente tale dimostrazione. Crede con ciò di aver rassicurato De Renzis, la Camera e il paese.

Crispi ricorda le dichiarazioni ripetutamente fatte alla Camera. Il Governo non ebbe mai l'idea di conquistare l'Abissinia, senza però rinunciare all'azione ed alle eventuali favorevoli: questo dichiarò fino dal 3 giugno, e identica dichiarazione fece quando fu domandato il credito di 20 milioni. Il programma del ministro fu nettamente formulato, e le parole pronunciate dal suo collega della guerra, ed i fatti confermano che fu completamente effettuato; imperocché un esercito forte di più di 160 mila uomini non poté riprendere le posizioni disputate che noi occupavamo.

L'onorevole ministro dice che prima d'iniziare l'impresa militare vi fu l'azione diplomatica. Certo non si poteva respingere a priori il concetto della mediazione. Ricorda le trattative diplomatiche e la mediazione inglese cominciata il 29 giugno 1887, proseguite e concluse anche con l'invio della missione Portal; e risponde a Bonghi, dicendo ch'egli nel suo discorso confuse questa missione col precedente intorio al Negus di un messo, latore d'una lettera della Regina Vittoria. Parlando delle proposte contenute nel dispaccio del 12 ottobre, si giustifica dicendo che le fece seguendo i consigli venuti da Londra, quindi non è giusto il rimprovero che quelle condizioni fossero eccessive.

A Pozzolini che fu dispiaciuto della pubblicazione delle lettere di Re Menelik, che facilmente lo possono esporre all'ira del Negus, risponde che l'offerta mediazione di quel Re non punto dispiacere a Re Giovanni. Noi abbiamo bisogno di Saati, quindi vi rimarremo. Avevamo chiesto anche una zona al di là, e quella che l'ottenermo colla pazienza e colla costanza, dappoiché quella pace che il Negus non concluse in aprile, dovrà concludersi in poco più o meno prossima. Noi siamo amici di Massaua nell'interesse della civiltà, e i luoghi abbandonati e che non sono occupati da noi, sarebbero stati occupati da altre nazioni.

Non dobbiamo dimenticare che il Mar Rosso è sempre la grande via dell'Asia, ed è bene che l'Italia conservi in quel mare una stazione che abbiamo acquistata con tanti sacrifici. Noi non conosciamo i presenti intendimenti della Camera sulla questione dei nostri possedimenti africani, ma desideriamo conoscerli per conformare la nostra condotta ad essi, quando non sieno contrarii agli intendimenti nostri; in questo secondo caso sapremo fare il nostro dovere. Alimondati il seguito della discussione a domani. Levata la seduta alle ore 9.50.

Mozio
Fu presentata
altri, chiedendo il
frica. Eccola: La Camera,
dell'esercito e dell'
conforme all'inter
militare, invita il G
dall'Africa.

Firmarono la
limberti, Gabero, R
desi, Francia, Gar
La Tribuna cr
stata ad un succ
nenti stessi lo sp
to d'accennare frat
il filo conduttore
Domani dovreb

Il voto s
Telegrafano da
Circò al minis
legge dei tributi lo
dimissioni; ma qu
dei ministri non le
la discussione dei
un nuovo ministro
improvvisamente.
Camera. Ma il Mag
sta in Senato sul
della sui fabbricati
dei tributi locali, i
dimissioni, e già si
gi succeda l'onore
branca.

Il Diritto crede
sica solo il Maglia
il presidente Crispi
La Tribuna cr
terà, ma il Consiglio
dimissioni. Quella
di comune accordo
può ammettere ch
mente il Magliani;
missibile che un vo
are una crisi.

La Riforma sc
« Il voto del
stato sorprese; il pr
discussione, non er
la Camera respinge
propria. »
Il parere della
zione della non è
di Magliani.

La vendita
Scrivono da Ro
Non credo esatto
circa alle ragioni
tentative tra il mi
Ambro, per la vend
varie, venissero ad
che il rifiuto dell
ufficialmente quel v
il ministro avrebbe
concludere colla Ca
un tasso notevole
una questa gli ha c
ora, come ha rifiu
La Casa Hambro ra
prezzo della Rendita
si intende per q
ritirata la prima o
prezzo tempo an
migliore di quella c
La Casa Hambro. Si
quando che sia, d
lavori poi di dover
percurando allo Sta
predica certo non in

Question
Telegrafano da
Dicei che dov
delli recarsi all'inn
Bologna, la quest
mento a Giordano B

Diffidate qu
che si tro
Leggesi nel Cor
Per un bel caso,
li milioni trovati
che il telegrafo; i
posito in una lett
« L'avvenimen
zione, più che qu
si fu l'annunzi
una centrale circa
li, i quali non figu
ria. Fu Triepici c
« Se Grigoraki
to il pensiero di
tempo non gli face
le ricerche e n
lece.

« Triepici più vo
lanti per far fronte
volte chiarire la
difficile delle casse
no e, soprattutto,
trale. Il risultato
zioni, poi di altri c
migliaia, ammonta
riere non faceva
sa; scoperta che d
che il precedent
era appropriato tr
« Avendo Triepi
povevano alle ris
groraki di present
to della situazio
piagati della verac
procedere alla ver
« Il giorno avvan
triale, dal quale r
che soli trentot
sono sull'istante a
« Questo fatto, c
gli abusi della dog
gabinetto numist
ortanza, ma com
zione, provocarono
clasi della popola
la stampa. A qua
costi questi tesori
ro di appropriar
in mille conge
La seguente: esse
Delyani (l'ex pr
spetto che avess
il giorno della ri
il ministero. Grig
piamente detto.
era approvat
gli impiegati po
sempre trovato in

Mozione Baccarini.

Fu presentata una mozione di Baccarini ed altri, chiedente il pieno ritiro delle truppe d'Africa. Ecco:

La Camera, encomiando le prestazioni dell'esercito e dell'armata, convinta che non è conforme all'interesse della nazione una politica militare, invita il Governo a richiamare le truppe dall'Africa.

Firmarono la mozione Baccarini anche Garibaldi, Caffaro, Rubelli, Sacchi, Oliviero, Caldesi, Francia, Garavelli e Riccio.

La Tribuna crede questa mozione non destinata ad un successo immediato, né i proponenti stessi lo sperano: però ha l'insigne merito d'accennare francamente alla soluzione che sarà il filo conduttore per l'avvenire.

Domani dovrebbe esservi il voto.

Il voto sui tributi locali.

Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza: Circa al ministro Magliani ed al voto sulla legge dei tributi locali, è certo che egli darà le sue dimissioni; ma qualcuno crede che il Consiglio dei ministri non le accetterà, essendo prossima la discussione dei provvedimenti finanziari, che un nuovo ministro di finanze non potrebbe, così improvvisamente, fare suoi, e sostenere alla Camera. Ma il Magliani, dopo la sconfitta toccata in Senato sulla legge di revisione della cassa sui fabbricati, ed alla Camera su quella dei tributi locali, insisterà certamente nelle sue dimissioni, e già si parla della probabilità che gli succeda l'onorevole Saracco, ovvero l'onorevole Branca.

Il Diritto crede che il voto d'oggi non colpisca solo il Magliani, ma sia un avviso contro il presidente Crispi.

La Tribuna crede che il Magliani si dimetterà, ma il Consiglio dei ministri respingerà le dimissioni. Quella legge essendo stata presentata di comune accordo fra Magliani e Crispi, non può ammettersi che il voto colpisca personalmente il Magliani; né d'altronde sarebbe ammissibile che un voto come quello debba provocare una crisi.

La Riforma scrive:

Il voto della Camera non può avere dato sorpresa; il progetto quale era uscito dalla discussione, non era più quello del ministro, e la Camera respingendolo ha rinnegato l'opera propria.

Il parere della Riforma confermerebbe l'opinione della non accettazione delle dimissioni di Magliani.

La vendita delle obbligazioni ferroviarie.

Scrivono da Roma alla Perseveranza: Non credo esatto ciò che il *Fanfulla* asserisce circa alle ragioni che hanno impedito che le trattative tra il ministro delle finanze e la Casa Hambro, per la vendita delle obbligazioni ferroviarie, venissero ad una conclusione. Non credo che il rifiuto della Francia di riconoscere ufficialmente quel valore d'entri in verun modo, il ministro avrebbe potuto, già lo scorso anno, concludere colla Casa Hambro il contratto ad un tasso notevolmente maggiore di quello che questa gli ha offerto, ma egli ha rifiutato, come ha rifiutato ora, la minore offerta. La Casa Hambro raggiuglia la sua offerta al prezzo della Rendita sul mercato, ed era naturale; ma si intende per quali ragioni il ministro abbia rifiutato la prima offerta; né si vede che, per un tempo ancora, egli possa sperarne una migliore di quella che testé ha nuovamente fatta la Casa Hambro. Si può anzi temere che, stretto, quando che sia, dalla necessità, il ministro si veda poi di dover vendere a condizioni peggiori, assicurando allo Stato, colle sue illusioni, una rendita certo non indifferente.

Questione aggiornata.

Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza: Dicesi che dovendosi il prosindaco Guicciardi recarsi all'inaugurazione dell'Esposizione di Bologna, la questione dell'area per il monumento a Giordano Bruno verrà aggiornata.

Diffidate quando sentite dire che si trovano milioni.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: Per un bel caso, è un bel caso. Non sono i milioni trovati nelle casse smunte — come si dice nel telegrafo; — sono dieci. Leggiamo in proposito in una lettera da Atene:

«L'avvenimento, che tiene il pubblico in agitazione, più che qualunque avvenimento politico, si fu l'annuncio che si scoprirono nella centrale circa 10 milioni di drame (franchi), i quali non figuravano negli stati della Tesoreria. Fu Triepici che fece questa scoperta. Se Grigoraki, tesoriere centrale, avesse detto il pensiero di appropriarsi questa somma, tempo non gli faceva difetto per sfuggire a tutte le ricerche e nascondere i milioni, ma non fece. Triepici più volte non viveva che di espedienti per far fronte ai bisogni del Tesoro, per lo che si chiarisce la situazione coll'ordinare la cassa delle casse dei ricevitori pagatori del Tesoro, e, soprattutto, della gestione del cassiere centrale. Il risultato fu la scoperta prima di sei milioni, poi di altri quattro e qualche centinaio migliaia, ammonticchiati nella cassa, e che il Tesoro non faceva figurare nei suoi libri di conto; scoperta che diede occasione ad un'altra: che il precedente cassiere, sig. Vlachanis, era appropriato trecentomila franchi. Avendo Triepici notato che gli incassi non corrispondevano alle riscossioni, aveva ordinato al Tesoro di presentargli ogni sera uno stato della situazione della cassa centrale; e, quando della veracità degli stati, incaricò tre agenti superiori del Ministero delle finanze a procedere alla verifica dei conti. Nel tempo stesso, consegnò ai medesimi il resoconto, giorno avanti aveva presentato il cassiere centrale, dal quale risultava non esistere nella cassa che soli trentottomila franchi! Tutti e due furono subito arrestati.

«Questo fatto, che seguì dopo la scoperta degli abusi della dogana del Pireo, dopo il furto al gabinetto numismatico, ed altri di minore importanza, ma compiuti in condizioni meno misere, provocarono dolorose riflessioni in tutte le classi della popolazione greca, e specialmente nella stampa. A quel fine il Grigoraki teneva questi tesori, senza aver avuto il pensiero di appropriarseli? L'opinione pubblica si divide in mille congetture, fra le quali avverta le seguenti: essendo egli prossimo parente del presidente del Consiglio, vi fu il sospetto che avesse riservato questi milioni per il giorno della riscossa dell'opposizione contro il Ministero. Grigoraki era incapace del furto, ma era sprovvista di contanti, pagava del suo, e impiegava i suoi amici a trovarli, e i suoi amici trovavano in lui un generoso benefattore.

«In questo momento si fanno le revisioni di tutte le casse provinciali della Grecia; disgraziatamente giungono notizie sfavorevoli sui risultati.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Palermo 2. — Il Re Oscar è partito per Algeri.

Atene 2. — Secondo lettere da Costantinopoli, le relazioni fra la Porta ed il Patriarcato ecumenico sono tese. Secondo una versione accreditata il Patriarcato è deciso di dimettersi. Se i reclami fatti in seguito alla revoca del metropolitano della città di Serre, fossero respinti, il patriarcato domanderebbe la restaurazione dei vescovi revocati, dichiarando che la Chiesa non può funzionare senza il rispetto ai privilegi ed alle immunità largiti da tutti i Sultani.

Massaua 3. — Domattina San Marzano si imbarcherà sul piroscafo *Cavour* con Lanza. Stamatene ricevette in visita di congedo le Autorità militari e civili, i notabili europei e indigeni, e fu onorevolmente ricevuto da Baldissera.

Domattina partono i piroscafi *Baldino* e *Selento* col 10.° e 12.° battaglioni, comandati da Guarnieri e Tronzano, due compagnie del Genio ed una di artiglieria.

Porto Said 2. — Il *Polcevera*, proveniente da Massaua, proseguì per Napoli.

Porto Said 2. — L'*Arhimede* proseguì per Massaua.

Suez 2. — Il *Singapore* e il *Marco Minghetti* passarono, diretti per Napoli.

Berlino 2. — L'incidente occorso al Principe di Napoli suscitò il massimo interesse in tutti i circoli politici, tanto più che il Principe, durante il soggiorno qui, erasi attirato la simpatia generale. È generale l'esultanza per essere il Principe scampato al pericolo.

Berlino 3. — L'imperatrice Vittoria colla Principessa Vittoria è partita stamane con un treno speciale per i paesi inondati dall'Elba.

Vienna 2. — (Camera dei deputati.) Dopo viva discussione, il bilancio dell'amministrazione centrale dell'istruzione fu approvato, con voti 189 contro 53.

Vienna 3. — In seguito a numerosi reclami circa il fatto che i vini provenienti in Austria e importati in Francia per la frontiera italo-francese, sono trattati come se provenissero dall'Italia, e sottoposti a dazi elevati, il Governo austriaco, secondo il *Fremdenblatt*, insisterà presso il Governo francese onde si rimedii a questo stato di cose.

Cannes 2. — Il Granduca ereditario di Baden è partito per Firenze.

Londra 2. — Lavorasi attivamente a porre a posto i prodotti dell'Esposizione italiana, che sarà aperta il 12 corr. dal lord mayor.

Londra 3. — Il *Plata*, vapore noleggiato dal Governo italiano, porterà in Italia un cannone di 105 tonnellate, molti cannoni di sistema Gatling e 120 tonnellate di munizioni.

Costantinopoli 2. — Photiades avendo ricusato, Nicolas effendi Santinski diverrà governatore di Candia. La nomina non è ancora ufficiale, ma è certa.

Farna 2. — Si ha da Costantinopoli: Assicurasi che la Grecia fece pratiche presso le Potenze per richiamare la loro seria attenzione sulle persecuzioni, cui i Greci e gli abitanti delle Province limitrofe sono oggetto da parte delle Autorità turche. Dicesi però oggi che le divergenze turco-greche sieno per appianarsi, avendo la Grecia ammesso in massima la giustizia delle osservazioni della Porta, tendenti a fare un'inchiesta su certi laghi, specialmente sull'atto del console greco a Monastir. Queste informazioni provengono da fonte turca. Un'altra causa infuora probabilmente perché la Porta si mostri conciliante. Infatti, l'ambasciatore d'Austria comunicato alla Porta un dispaccio che segnala l'imminente movimento montenegrino in Serbia, dove parecchie centinaia di Montenegrini si sarebbero riuniti, attendendo il segnale per fare un'insurrezione.

Avendo la Porta soddisfatto alle domande di Photiades circa i suoi stipendi arretrati, Photiades lascerà presto Roma. Parlati sempre della nomina del Photiades a governatore di Candia.

Belgrado 2. — Un migliaio di Montenegrini sarebbero riuniti alla frontiera serbo turca. Questo fatto, coincidendo colla ricomparsa del brigantaggio nei Distretti limitrofi, la temere un tentativo d'insurrezione, in cui sospettasi la mano della Russia. Tutte le misure di repressione furono prese.

Tirnova 2. — Il Principe è giunto alle ore 5 pom. Lo riceverono all'ingresso della città il clero e folla innumerevole entusiasta. Passerà quindi la settimana santa e le feste pasquali.

Ottava 2. — Il Senato approvò il trattato cogli Stati Uniti, relativo alla pesca.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 2. — Lo stato dell'Imperatore è oggi migliore di ieri mattina. Già dal pomeriggio d'ieri la febbre è diminuita senza anticipi. La scorsa notte fece un sonno lungo e refrigerante. L'aspetto è più fresco e la disposizione più animata. L'Imperatore stamane si è alzato per poco tempo.

Berlino 2. — L'Imperatore ebbe una buonissima giornata, che passò la maggior parte alzata, occupandosi di affari di Stato. Appetito e disposizioni pur buone. Il cambiamento di residenza è previsto in tempo non prossimo.

Berlino 3. — Bollettino dell'Imperatore: Stamane, alle ore 9, febbre bassissima, stato generale relativamente soddisfacente.

Meatri dispacci particolari

Roma 2, ore 8:15 p. La seduta della Camera fu interessante.

De Renzis fece poco effetto e sollevò anche rumore.

Anche Pozzolini fece pochissimo effetto.

Bonghi criticò Crispi di aver cercato di gettare su altri la responsabilità propria.

Bertolè Viale fu calmo espositore ed efficace e fu applaudito in più punti; alla fine furono applaudite le frasi relative alle truppe e a San Marzano.

Crispi ebbe torto, stuzzicando Bonghi a scambiare parole con lui. Quando disse Bonghi aver letto i punti del *Libro Verde* utili alla sua causa, Bonghi pronto rispose: «Non ho cause, non sono avvocato», sollevando l'ilarità della Camera. Crispi però finì invitando la Camera a risolvere nettamente la questione.

Gli Uffici del Senato si radunarono per la proposta del senatore Corte di abolire il privilegio senatoriale nei processi di delitti comuni. Erano presenti 49 senatori e si è votato se la proposta doveva leggersi in seduta pubblica; votarono in favore 12 e contrari 37; per ammetterla occorrevano favorevoli due quinti dei votanti.

Si nominò una Commissione d'inchiesta sull'incidente del forte Tiburtino, composta dei generali Mattei presidente, Garneri e Pelloux.

Moltissimi telegrammi e congratulazioni giunsero al Quirinale per lo scampato pericolo del Principe ereditario.

Roma 3, ore 3:25 p. (Camera dei deputati.) — Le tribune sono mezzepiene.

Righi presenta la relazione sulla Cassazione unica.

Si riprende la discussione sulla politica africana.

De Renzis, dice che dopo le parole di ieri di Crispi si riserva di parlare.

Pozzolini prende atto delle dichiarazioni del Governo e presenta la seguente mozione: «La Camera, udite le dichiarazioni di Crispi, passa alla discussione degli ordini del giorno.»

Parla Bonghi, desidera che la questione sia ben posta e chiarita. Ritorna sull'interpretazione di alcuni documenti. Sostiene la tesi d'ieri, dice, che voleva presentare quest'ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo provvederà allo sviluppo delle nostre relazioni colle finitime popolazioni d'Africa, onde la bandiera nazionale resti come pegno di pace e sicurezza» e rimane sempre con queste idee, ma vorrebbe che spiegasse meglio le sue ultime dichiarazioni.

Bonghi continua rivolgendosi diverse domande al Governo, specialmente d'indole economica.

Le tribune si andarono popolando.

Finito di parlare Bonghi, gli risponde Crispi.

Assicurai che Magliani ha dato e ritirato le sue dimissioni in seguito alla elezione della legge sui tributi locali.

Esposizione di Bologna.

Bologna 3, ore 4:25 pm. Oggi Vernissage dell'Esposizione di belle arti. Molto concorso. I più bei quadri sono quelli di Nono, Muzzioli, Ciardi, Milesi, Favretto, Belloni, Bezzi e Carcano.

Nella scultura si distinguono le statue di Nono, Maccagnani e Golfarelli. L'Esposizione è divisa per regioni; la veneta è la più splendida.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da Roma: Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole su queste opere, riguardanti il Veneto:

Progetto per la manutenzione del tronco fra S. Stefano Comelico e Montebelluna della Nazionale carnea N. 1 (Belluno);

Progetto di sistemazione del corpo stradale ed altri lavori lungo il primo tronco della Nazionale N. 8 (Belluno);

Progetto per la ricostruzione di un tratto di muro di sostegno della Nazionale N. 13 sopra corrente al Ponte S. Giovanni (Venezia).

Prestito di Genova. — Telegrafano da Genova alla Perseveranza:

Oggi s'è fatta l'estrazione del Prestito di Genova.

Il numero 14.902 vinse il premio di 70.000 lire. I numeri 2732 e 51.798 vinsero un premio di L. 5000. I numeri 2106 e 27.279 vinsero ciascuno un premio di L. 500.

Vinsero L. 1000 ciascuno, i numeri: 48.668 — 68.469 — 20.429 — 69.430 — 21.486.

Seguono altri premi da L. 500, L. 270 e i rimborsi in lire.

Morte in strada ferrata. — Telegrafano da Roma 2 alla Perseveranza:

In una vettura di terza classe di un treno proveniente da Napoli moriva improvvisamente un certo Santoro. La morte avvenne prima della Stazione di Roma, con grande spavento degli altri viaggiatori, che si trovavano nella stessa vettura.

Eruzione dell'Etna. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Catania 2. — Notizie ufficiali confermano l'eruzione di cenere e lapilli dal cratere centrale dell'Etna. Per ora nessun fenomeno geodinamico accenna che l'eruzione sia allarmante.

Teatro Rossini. — Riposo.

Teatro Goldoni. — *La Corte d'amore*. — Ore 8:15.

Teatro Malibran. — *Ruy Blas*. — Alle ore 8:12.

Don. GLOTALDO PUCCIO Direttore e gerente responsabile

Comunicato.

Col giorno d'oggi venne sciolta la Società, di cui il privato contratto 30 agosto 1886 fra Giuseppe Bianchi fu Baldissera e Comp. (Romualdo Dominioni fu Luigi) per l'esercizio di fabbricazione Bigliardi.

Nel mentre Giuseppe Bianchi porge a conoscenza del pubblico l'avvenuto scioglimento, dichiara che il Bigliardi che di recente venne acquistato dal signor Luigi Pisentini, conduttore del caffè sito nella Piazza di Portogruaro, non è stato lavorato dalla ditta Giuseppe Bianchi e Comp., ma bensì da Romualdo Bianchi figlio di Giuseppe.

Il locale quindi per la fabbricazione dei Bigliardi a cura del sottoscritto continua ad essere sito in questa città, ponte di Santa Margherita, N. 3687 A.

Venezia 1° maggio 1888.

Giuseppe Bianchi fu Baldissera.

L. I. R. Consolato generale d'Austria-Ungheria in Venezia partecipa di aver trasportata la propria residenza col 1.° maggio 1888, dal Palazzo Falier al Palazzo Modena in Canaregio. 505

PRESTITI A PREMI

Ancora per altri pochi giorni si acquistano Obbligazioni di qualunque Prestito a Premi, ed eccezionalmente quelle del Prestito

Bevilacqua La Masa.

Rivolgersi con cartolina postale alla Ditta sottoscritta, indicando il Numero delle Obbligazioni da vendere di ciascun Prestito, onde conoscere i prezzi.

L. DELFRATE & C. 502 Roma - 37, Piazza di Pietra.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello dei sign. Ferrari, Kirchmayr e Scenzi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scenzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 3 maggio

Rendita ital. 5 0/10 godim. 1.° gennaio 97. — 97.20
5 0/10 godim. 1.° luglio 94.83 95.03

Azioni Banca Nazionale 347. —
Banca Ven. com. fine corr. 243. —
Banca di Credito Veneto idem. 175. —
Società Ven. Com. idem. 235. —
Colonisato ven. idem. 235. —
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22.75 22. —

SCONTI

Ranca Nazionale 5 1/4 — Banco di Napoli 5 1/4

FIRENZE 3

Rendita italiana 97.32 1/2 Ferrovie World. 802.50
Oro 100.50 Mobiliare 984. —
Londra 95.34 1/2 Talacchi —
Francia vista 100.78 —

MILANO 3

Rend. ital. 5 0/10 chiusa 97.37 3/4 Cambio Francia 100.75 65
Cambio Londra 25.35 3/4 Berlino 124. —
VIRNA 3

Rendita in carta 79.25 — Az. Stab. Credito 278.70 —
in argento 80.45 — Londra 126.80 —
in oro 110.40 — Zecchini imperiali 5.95 —
senza imp. 93.75 — Napoleoni d'oro 10.03 1/4
Azioni della Banca 872 — 100 Lire italiane —

BERLINO 3

Mobiliare 140 — Lombard Azioni —
Austriache 98.90 Rendita ital. 95.30

PARIGI 3

Rend. fr. 3 0/10 annui 85.25 — Banca Parigi 755. —
3 0/10 perp. 82.17 — Ferrov. tunisine 506. —
4 1/2 105.75 — Prest. egiziano 414.68 —
5 italiana 96.25 — Banco spagnolo 68. 1/4
Cambio Londra 25.38 — Banco svedese 463. —
Consol. ingl. 99. 1/4 — ottomana 514.06 —
Obblig. ferr. Lomb. 231. — Credito mobiliare 1385. —
Cambio Italia premio 5/4 — Azioni Suez 2138. —
Rend. Turco 14.20 —

LONDRA 2

Cons. inglese 99. 1/4 Consolidato spagnolo —
Cons. italico 95. 1/4 Consolidato turco —

BULLETTINO METEORICO

del 3 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SERNARIO PATRIARCALC
(45° 26' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Iun.
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21.20
sopra la comune alla marina

9 pom. 6 ant. 12 mezz.

Barometro a G. in m. 763.31 763.32 761.16
Term. centigr. al Nord. 17.6 15.8 23.4
" " al Sud 17.4 16.2 23.8
Tensione del vapore in mm. 11.50 10.55 12.75
Umidità relativa 83 78 71
Direzione del vento super. SO. ONO. SSE.
" infer. SO. ONO. SSE.
Velocità oraria in chilometri. 0 2 0
Stato dell'atmosfera 1 c. v. 3 neb. 2 c. v.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata — — — 1.40

Temper. max. del 2 magg. 20.4 — Minima del 3: 14.0
NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario, la notte bella, stamane fosco, poi bello.

— Roma 3, ore 3.35 p.
Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo nuvoloso con piogge.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Lat. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10". 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22". 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27". 12 Est.

4 maggio.

(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole 4° 45' —
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 56' 35". 0
Tramontare apparente del Sole 7° 9' —
Levare della Luna 2° 11' matt.
Passaggio della Luna al meridiano 7° 18' 0
Tramontare della Luna 0° 31' matt.
Rit. della Luna a mezzodì giorni 24.

Fenomeni importanti

Marea del 4 maggio.

Alti ore 8.5 a. — 6.20 p. — Basse 1.00 p. — — —

OROLOGI

QUASI

REGALATI

(V. l'avviso nella IV pagina)

Giuseppe Bianchi fu Baldissera.

IL 6 MAGGIO 1888

Irrevocabilmente verrà inaugurata l'Esposizione Nazionale di BOLOGNA

di cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887.

GARANZIE. — La Banca nazionale di conformità del decreto legislativo è depositaria delle entrate della lotteria per pagamento dei 10,430 premi per l'importo di

MEZZO MILIONE ORO

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1 Premio di Franchi 100.000

2 » » » 60.000

3 » » » 40.000

4 » » » 15.000

5 » » » 15.000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5.000, 1.000, 500, 100, 50 ecc.

10,430 premi

per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

L'estrazione avrà luogo in Bologna coll' intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.

È garantito un premio

Ogni 100 Numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per compratori di cento numeri che vengono contenuti da una cedola d'oro.

PREZZI DI VENDITA

Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono Lire Cento.

Le Cedole d'argento contenenti 50 Numeri, si vendono Lire 50.

I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 16 numeri, si vendono Lire 16.

I Biglietti da L. 1, 5, 10 Numeri, si vendono Lire 1 al Numero.

I Gruppi d'argento di cento Numeri, si vendono Lire cento e ricevono subito il regalo di un astuccio contenente un'elegante finimento d'argento per signora.

N.B. — Questo finimento di filigrana d'argento che si compone di bracciale, fermaglio e boccia, si vende dalle Fabbriche d'argento genovesi al prezzo di L. 25.

Si concedono agevolazioni nel pagamento ai

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEGNAMENTI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cost. 85 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 60 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 85. Nessun foglio cost. 8. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

ASSICURAZIONI

Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre. La provincia, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre. L'intero in tutti gli Stati compresi nell'anno postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre. Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costeria, N. 2668, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 4 MAGGIO

L'Adriatico non poteva dubitare che avesse letto l'articolo da noi ieri riprodotto. Opinione a proposito della Relazione Peruzzi sui conti consuntivi del 1886-87, dalla quale risulta che « tra il 1883 e il 1884 compariva lo sbilancio », cioè dopo il trasformismo.

Non abbiamo mai negato i fatti, solo non abbiamo mai dovuto accettare ad occhi chiusi quello che secondo i logici è l'errore, formulato così: *Post hoc, ergo propter hoc*.

Noi abbiamo detto che la Sinistra nel primo periodo della sua amministrazione trovò una situazione finanziaria così buona che le permise di consumare il grande errore dell'abolizione del macinato.

L'Adriatico non vuole che questo sia un errore, perchè dal 1870 al 1883 le entrate aumentarono malgrado l'abolizione del macinato. Noi abbiamo detto che si era abolita una tassa vecchia, e create molte tasse nuove, creando così un aggravio nel bilancio morale, e un nuovo malcontento, e un aggravio nel bilancio materiale, cioè le spese d'impianto necessarie per ogni nuova tassa.

Se, malgrado ciò, le entrate aumentarono, vuol dire che continuò l'aumento delle tasse vecchie, oltre i redditi delle tasse nuove. Effetto della situazione buona precedente.

Ma coll'abolizione della tassa sul macinato si aprì senza sensibile vantaggio dei consumatori, perchè il prezzo del pane non è diminuito, si è tolto al bilancio quell'elasticità, che è necessaria ad ogni bilancio per affrontare le spese imprevedute e quell'aumento di spesa, che è la tendenza di tutti i bilanci in aumento in cui vanno aumentando le attitudini dello Stato.

E in questo modo che la Sinistra, la quale aveva trovato una situazione finanziaria buona, preparò una cattiva per il secondo periodo.

Abbiamo detto che le spese di guerra non aumentarono solo per la spedizione africana, ma anche queste le abbia naturalmente aumentate di molto, ma anche perchè le spese militari generali andarono aumentando in tutti i bilanci europei e costrinsero anche noi ad aumentarle per ragioni d'equilibrio.

Abbiamo soggiunto che le costruzioni ferroviarie aggravano il bilancio, e gli interessi aggravano il bilancio e non lo aggravano solo capitali.

Vi era dunque un aumento di spese di guerra e di lavori pubblici, delle quali doveva rientrarsi il bilancio, cui veniva a mancare l'elasticità per l'abolizione d'una tassa larga base in continuo aumento.

C'era forse bisogno della relazione del senatore Peruzzi e dell'articolo dell'Adriatico per insegnare quando è cominciato il disavanzo del bilancio? Ma gli errori, diciamo, non si commettono il giorno in cui si commettono, e prima che una situazione buona si sciupa, e si gode i vantaggi. E dopo solo che cominci i danni. E se il trasformismo è venuto dopo, non è una buona ragione perchè si dimentichino le altre cause, e non si veggia altro che il trasformismo.

La valanga si forma in cima alla montagna, ed è una palla di neve. Si va ingrossando, sinchè cade come una rovina. A metà della montagna si è cominciato a vedere il pericolo, ma non è giusto dire che prima di arrivare alla metà fosse innocua, e alla metà della montagna cominciò il danno. La valanga era omicida sin dal momento in cui si è mossa.

L'Adriatico sa che non abbiamo avuto mai simpatia pel trasformismo, ma sebbene ora, per comodo della polemica, si vada dicendo che una volta i due veri partiti parlamentari organizzati e disciplinati c'erano, noi abbiamo abbastanza memoria per ricordare quanti opuscoli furono scritti dal 1859 al 1883, col titolo: *Perchè in Italia non ci sono veri partiti parlamentari*. Con questo titolo o con titoli similanti, o con somigliante contenuto, furono pubblicati un'infinità di opuscoli. Ciò vuol dire che il male preesisteva ed era nelle cose, più che negli individui.

Quel Francesco Crispi che noi, primi forse fra i giornali di Destra, accogliamo colla fiducia, e che l'Adriatico salutò come un rinnovatore o ricostituente dei partiti parlamentari, mentre ora lo tratta male come Depretis, potrebbe domani presentare le sue dimissioni. Questa eventualità non è forse lontana, sebbene avesse sino all'altro giorno l'unanimità, nella quale non è riuscito a farsi una maggioranza.

Che accadrebbe nel caso ch'egli fosse dimissionario? Forse quello che accadeva quando era vivo Depretis. Cominciarebbe la sfilata degli uomini politici chiamati dal Re, ma nessuno probabilmente di quegli uomini politici accetterebbe l'incarico di formare un nuovo Gabinetto. L'on. Nicotera accetterebbe... a patto di aver il concorso di Crispi. La soluzione sarebbe prevista. Crispi sarebbe incaricato di formare il Gabinetto nuovo. Sarebbe così proclamato indispensabile come Depretis, per grazia dei suoi stessi avversari.

Ma nello stesso tempo Crispi, indispensabile, non ha influenza sulla Camera per farle discutere i progetti che più gli stanno a cuore, o assiste al torneo degli oratori, alla confusione degli emendamenti, e quando la legge arriva allo scrutinio segreto, la Camera gli respinge la legge, come quella sui tributi locali. Se la Camera gliela approva, la respinge poi il Senato.

Il bilancio è in disavanzo, e il ministro delle finanze ha presentato vari provvedimenti per ristabilire l'equilibrio. La Camera non li ha ancora discussi; aveva approvato la tassa sui fabbricati, che il Senato ha respinta. Crispi, indispensabile, è dunque nello stesso tempo impotente; e perchè egli rifiuta di accettare interpellanze oziose, che trasformerebbero la Camera in un'Accademia di diritto parlamentare o di questioni sociali, lo denunciano come uno che disprezza i diritti della Camera.

Questa indispensabile congiunta a questa impotenza, non è un raggio di sole che illumina la situazione, e sanziona la condanna nostra al trasformismo perpetuo?

Se l'Adriatico crede che occorrono compiacenze per acquistare amici nuovi, o trova in ciò una delle cause delle spese, forse non occorrono compiacenze per conservare gli amici vecchi, che hanno bisogno della fedeltà degli elettori; e lo scialacquio, senza il trasformismo, sarebbe stato soppresso? Se gli amici nuovi

sono esigenti, non è detto che i vecchi amici non lo sieno per amore dei loro elettori.

Siamo dolenti più dell'Adriatico per l'assenza di due soli partiti parlamentari, ma, se non ci sono, e mai veramente ci furono, si può con un atto di volontà crearli? Abbiamo distrutto la lotta delle idee, fasciando e perseguitando gli uomini, solo perchè non si dicevano liberali. La scomunica, quando ha al suo servizio la violenza, distrugge la lotta. Ecco il principio del male che ci affligge.

Dovremmo far una politica umile, ma siamo condannati all'orgoglio. Non siamo condannati alla grandezza, ma alle apparenze della grandezza, e a sciupare le grandi parole per mancanza di grandi fatti.

Se uno ha la sua proprietà in fondo ad una straducola di campagna, e gli conviene uscire per quella straducola, che bisogno ha egli di una bella carrozza, tirata a quattro cavalli, guidata da un cochiere di grande reputazione? Per quella straducola la bella carrozza e i quattro cavalli, malgrado l'illustre cochiere, arrischiando di andare in fosso, mentre una carretta guidata da un contadino n' esce senza angosce e senza pericolo. Ma noi siamo condannati alle carrozze superbe, ai quattro cavalli splendidi e al cochiere di grande reputazione. Questo spiega come noi ci troviamo sempre innanzi ad un cochiere indispensabile ed impotente, come l'on. Depretis, o come l'on. Crispi.

Conclusione giusta.

L'on. Ruggero Bonghi scrive sul *Corriere di Napoli* un articolo sull'ultimo incidente avvenuto alla Camera fra Crispi e Cavallotti. Ecco la conclusione, che riproduciamo perchè è pura la nostra:

« Si sente dire spesso che i regimi parlamentari sono in gran discredito, e cascano in un discredito sempre maggiore. E certo è vero. Ma la ragione più grande di questo discredito è il tempo che fanno perdere a chi li maneggia e a chi li subisce; e le più efficaci ragioni di questo perdimento sono: prima, la troppo poca ingenuità, tanto minore che in Inghilterra, che i Ministri hanno presso di noi e in Francia, nel regolare il lavoro delle Camere; secondo, la prosunzione dei deputati, ch'essi non son fatti per il regime parlamentare, bensì il regime parlamentare per loro, e che, quand'essi hanno fatto dei bei discorsi, o tali da divertire i loro colleghi, il paese deve chiamarsi contento. Il regime parlamentare è perito in Francia per queste due magagne. Perirebbe anche in Italia, se vi persistessero e vi s'incapricciassero. Se l'on. Crispi mostrerà nel combattere un po' più di vigoria, che non s'è mostrata ancora, gli si dovrà essere grati. »

Le Società cooperative e il danio di comune.

Sul mutato e rimutato articolo 19 della legge sui tributi locali, che fu poi respinta, la Nazione scrive:

Che le Società cooperative meritino i favori del legislatore non è da mettere in dubbio, potendo l'opera loro, se rettamente condotta, riuscire utile a trovare l'equa misura sui salari e a temperare e a smorzare gli attriti tra il capitale e il lavoro; ma è pur sempre da dubitare se trattandosi di un'esenzione da concedere, di un privilegio da creare, sia giusto al dirimpetto di tutta la grande classe operaia accordarlo soltanto a quella parte che può riunirsi in Società mercè il concorso di un capitale, e non a quella parte più grossa e più bisognosa, cui manca il modo e il mezzo di entrare in una Società cooperativa; e tra le stesse Società cooperative se sia giusto accordar l'esenzione soltanto a quelle che ne possono fruire nei Comuni aperti, nei quali la tassa è esigibile.

Indipendentemente da tutto ciò, il disegno di legge prende le cose come sono per virtù della legge 11 agosto 1870, la quale esenta le Società cooperative dalla tassa di minuta vendita nei Comuni aperti per quei generi che provvedono e distribuiscono « fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza »; e si studia di dirimere le divergenze che nei Tribunali aveva fatto sorgere la interpretazione di queste parole le quali si leggono nell'articolo 8 della legge suddetta, formulata, come di solito, in un modo infelice.

L'intenzione è buona, ma per ora è rimasta nel campo sterile delle buone intenzioni, e se, dopo lo studio che gli onorevoli deputati vi avranno fatto, l'articolo 19 non esce fuori sotto una forma migliore, la giurisprudenza avrà ancora da fare per la interpretazione di questa disposizione legislativa.

Subordinare l'esenzione per ciò che riguarda la distribuzione dei generi alimentari fatta dalle Società cooperative alla condizione ch'essa sia a favore di soci effettivi è giusto, ed è anche facile fino ad un certo punto assicurarsi che questa qualità sussista sempre in coloro sui i quali sono distribuiti; ma che questa distribuzione si faccia per bisogni loro e delle loro famiglie questo è difficile per non dire impossibile l'assicurare. Con l'ultima formula proposta ieri per quest'articolo, si vuole anche che la distribuzione dei generi alimentari ai soci non abbia scopo di aumentare sotto qualunque forma l'interesse del capitale sociale. Ma con ciò resta dubbio se il reparto degli utili fatto non in ragione delle azioni, ma in ragione dei generi consumati, sia o no permesso potendosi per l'affermativa sostenere che quel reparto è un semplice abbuono sui prezzi, e per la negativa che se tutti i soci debbono avere un capitale nella Società, per quanto il reparto, si chiama di utili, sarà sempre una volta fatto al socio, un aumento dell'interesse.

La discussione non sempre chiara, nè facile a schiarirsi senza l'aiuto del rendiconto ufficiale, ha reso così intricato questo disegno di legge, che, se uscirà vivo e più o meno vitale dalle urne, lo esamineranno pacatamente nelle tranquille aule della Camera vitalizia. Per ora non possiamo che trarne argomento per ritornare a raccomandare al Governo che i disegni di legge sien meglio e più seriamente studiati al per la sostanza, che per la forma.

Italia e Portogallo.

Leggesi nella *Riforma*:

Il Governo portoghese diffonde nel suo Stato quelle scuole industriali che sono la riforma educativa più utile e più pratica, più adatta ai bisogni del tempo.

Il Governo portoghese chiede all'Italia professori per tali nuove scuole.

Questa è una prova delle simpatie antiche e della solida amicizia che corrono fra i due Stati, ma è anche una prova che il nostro valore incomincia ad essere più apprezzato all'estero.

Per tre materie si chiedono professori: due, come il disegno decorativo e la scultura in legno, rappresentano arti tradizionali in Italia, un insegnamento che l'Italia ha sempre diffuso all'estero; quella dei professori di disegno meccanico e di costruzioni civili è un sintomo del nostro reale progresso.

Se è vero che Leonardo fu il divulgatore del disegno meccanico in Europa, che appunto in Portogallo la meccanica è entrata coi Genovesi, quando questi vivificavano le gloriose flotte portoghesi, è pur vero altresì che da troppo tempo l'Italia stette in disparte dalle arti meccaniche, mentre pure teoricamente esse progredivano da noi, anzi davano gli elementi alle grandi applicazioni straniere.

Noi ci ralleghiamo altamente di questa richiesta del Governo portoghese, e ne auguriamo un gran bene per i due paesi.

centricità del suo atteggiamento e continuava a riflettere nel suo bicchiere.

— No, pensava egli, io non conosco questo birbone... ma egli mi ricorda una figura di mia conoscenza, colla quale egli deve avere una grande rassomiglianza.

E il *Gros-Créed*, sopra pensiero, restava sempre nella sua prima posizione.

— Egli vuol forse ingoiare il suo bicchiere? si domandava l'ufficiale, che, in piedi, davanti al suo superiore, non osava turbarne il silenzio.

Si fu il galeotto che, vedendo il duca in una posizione così strana, ebbe l'ardire di por fine a quel silenzio con un formidabile bionchio di risa, che fece vedere i suoi denti bianchi.

L'aguzzino impallidì davanti a quella imprudenza che avrebbe sollevato nel duca una collera, che sarebbe in parte caduta su lui. Ma la cosa passò diversamente, perchè nello stesso momento il *Gros-Créed* posava la coppa d'argento sulla tavola, dicendo soddisfatto:

— Ci sono!

Il riso del galeotto, aveva senza dubbio, ravvivata la memoria del duca, poichè aveva finalmente trovato la fisionomia che cercava.

E, guardando il giovane condannato, Vivonne pensava:

— Sì, ci sono. Io so ora a chi rassomiglia questa canaglia... Per Venere! è alla sommaria Bricheti... nella sua gioventù!

L'ufficiale aspettava rispettosamente che il duca avesse finito di bere, maravigliandosi che un bicchiere, il fondo del quale s'alzava così bene verso il cielo, potesse ancora contenere una goccia di liquido.

Ma il Vivonne non pensava affatto all'es-

Non dimentichiamo ch'è per l'insegnamento, quasi generalmente modellato sul suo, che la Francia può avere una specie di predominio in Europa. E tempo che l'improta italiana, che si riscontra così armonica, così equilibrata dove potrà giungere finora, si estenda e parli altamente di noi.

Ecco ora la comunicazione del Governo di Lisbona, che ci viene gentilmente fatta, con preghiera di pubblicazione, dell'egregio ministro di Portogallo:

• *Regia Legazione di Portogallo in Italia.*

• Roma 1.º maggio 1888.

• Desiderando il Governo portoghese di avere professori italiani per l'insegnamento delle sottonotate materie nelle scuole industriali del Portogallo, e cioè a seconda del programma e delle condizioni seguenti; questa Regia Legazione riceverà, fino a tutto il 31 corrente, le domande che a questo scopo le saranno presentate in iscritto. Ogni concorrente dovrà dichiarare quale delle materie (N. I, II e III) del programma si propone d'insegnare.

• *Programma.*

• I. Professori di disegno decorativo, architettonico e industriale, geometrico e prospettico (a mano libera e modellazione).

• Quelli che vogliono concorrere a professori di disegno, come sopra, devono presentare:

• a) diploma, o titolo d'idoneità nelle discipline sopraindicate, conseguito in una delle scuole industriali, accademie o istituti di belle arti del Regno d'Italia; od analoghe di altri paesi.

• b) altri titoli qualunque, disegni o lavori eseguiti intorno alle stesse discipline e che provino la capacità del concorrente;

• c) prova di avere insegnato o coadiuvato nell'insegnamento del disegno in alcuna delle dette Scuole.

• II. Professori di disegno e di macchine e di costruzioni civili.

• Quelli che vogliono concorrere a professori di tali materie devono presentare:

• a) diploma d'ingegnere civile, ottenuto in una delle scuole di applicazione per gli ingegneri del Regno d'Italia.

• b) altri titoli qualunque, disegni o lavori che provino la loro capacità nelle dette materie.

• Avranno la preferenza, a parità di titoli, quelli che provino aver diretto qualche officina meccanica in uno Stabilimento industriale d'importanza.

• III. Professori di scultura in legno.

• I concorrenti dovranno presentare il titolo d'idoneità nella loro arte, e lavori od opere che comprovino la loro capacità.

• Tutti i concorrenti devono presentare la fede di nascita e il certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità del paese, ove hanno avuto domicilio negli ultimi due anni.

• *Condizioni del contratto:*

• 1.º I professori dovranno far lezione in qualunque delle scuole di Portogallo, che il governo determinerà.

• 2.º L'orario di lavoro massimo giornaliero nelle scuole di disegno sarà di due ore di giorno e due di notte.

• L'orario per lavoro nelle officine annesse alla Scuola sarà quello determinato dai regolamenti.

• 3.º I professori riceveranno ciascuno annualmente settecentoventi milrees (equivalenti a quattro mila lire), pagabili in oro a rate mensili.

• 4.º Il contratto sarà fatto per cinque anni e potrà rinnovarsi allo spirar del periodo, se ciò conviene al Governo e ai professori.

• 5.º Spirati i cinque anni, non essendo intervenuta una previa dichiarazione, almeno sei mesi avanti, da una delle parti contraenti, resta convenuto che il contratto continua nelle stesse condizioni.

• 6.º Unico. — Nel caso previsto in questa condizione, il contratto potrà ritenersi spirato, quando una delle parti contraenti ne faccia la dichiarazione sei mesi avanti.

— Che età hai, mariuolo?

— Diciott'anni.

— Come ti chiami?

— Lunedì.

Il signor di Vivonne credette di avere mal inteso quel nome, e se lo fece ripetere.

— Sì, Lunedì, soggiunse il giovane; questo nome mi fu dato da quelli che mi allevarono, dopo avermi raccolto... un lunedì, in un fossato, dov'ero stato abbandonato, nei dintorni di Chartres.

— E che sono divenuti quelli che t'hanno allevato? domandò vivamente il duca, che sembrava interessarsi a quell'uomo.

— Sono morti, disse con voce rauca il galeotto.

Il capo aguzzino interruppe l'interrogatorio.

— Se monsignore lo permette, io gli farò conoscere questo particolare: E' dice la verità perchè ha ucciso i suoi due benefattori; ed è per ciò che la giustizia ci confidò questo giovane per quarant'anni.

— Bè verò? domandò il duca.

— Quella gente mi batteva, rispose il giovane ancora pieno di rancore, malgrado la vendetta compiuta.

— E, fuggendo, sapervi a che pena ti esponesti lasciandoti, riprendere?

— Bisogna bene arrischiare qualche cosa per togliersi a questa abominevole vita del galeotto. Sempre affaticarsi! Sempre soffrire! mai un'ora di buon tempo!

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

L'ufficiale scosse la testa in aria di dubbio.

— Non si sa quello che si trova, ma si sa che si perde. Non potrà mai sostituire il galeotto... Che forza! che braccio solido! che fuoco e che gioventù! Era un giovane che non aveva mai visto.

— L'ufficiale aggiunse con un sospiro di disperazione:

— Ah! sì, quello era un uomo!... un giovane scaltro!!! non aveva ancora diciott'anni, e aveva già assassinato due persone, quando la giustizia lo mandò a prender l'aria di mare!

Il signor di Vivonne, assorto nei piaceri della tavola, non aveva badato alle lamentazioni dell'ufficiale. Passate due ore, sarebbe sceso a

terra per ritornare a Versailles, che aveva la sciata da tre anni.

Per molto tempo forse egli non avrebbe rivestito la sua galera, e perciò non prendeva che un mediocrissimo interesse a tutti questi particolari.

— Bene, ritirati, diss'egli con indifferenza, e non dimenticate di rivolgerti al governatore perchè ti sostituisca il tuo uomo, se esso non viene ripreso.

— Sì, monsignore, disse l'aguzzino, che, comprendendo di essere congedato, s'inchinò rispettosamente prima di uscire.

Rialzandosi, la sua vista si diresse machi-nalmente verso la finestra, attraverso la quale si vedeva Tolone all'estremità della baia.

— Oh! oh! diss'egli allegramente, io credo che non avrò bisogno di fare una visita al governatore, perchè vedo laggiù una barca che m'ha l'aria di riportare il mio uccellino volato via.

Infatti, a duecento tese dalla galera, si vedeva giungere un canotto con due rematori.

Il duca lo guardò.

— E, senza dubbio, il mio corriere che s'edifica da Tolone.

— In questo caso, monsignore, questa barca ha preso due colombi da una fava, perchè v'è al fondo della barca, ben legato, un giovanotto di mia conoscenza, rispose l'ufficiale.

— Allora va a ricevere quest'uomo e paga il premio.

Dopo un'assenza di cinque minuti, l'ufficiale le ritornò, conducendo con lui il prigioniero colle mani legate dietro la schiena, e con una corda ai piedi, che non gli permetteva di camminare che a piccoli passi.

Ma il Vivonne non pensava affatto all'es-

6. Durante i due primi anni del contratto, esso potrà venire rescisso da parte del Governo, dandone avviso al professore sei mesi prima.

7. Unico. — In questo caso, il Governo accorderà al professore novanta milareis (equivalenti a cinquecento lire) per una sola volta per le spese di viaggio del ritorno in Italia.

8. A ciascuno dei professori eletti, il Governo pagherà la somma di novanta milareis (equivalenti a cinquecento lire) per una sola volta, per le spese di viaggio dall'Italia al Portogallo.

9. Il professore che dirigerà qualunque delle officine annesso alle scuole, nella quale non si trovi un maestro speciale, riceverà, oltre allo stipendio indicato alla 3.ª condizione, una gratificazione di novanta milareis (equivalenti a cinquecento lire) in oro.

10. I professori eletti si obbligano di assoggettarsi a tutte le disposizioni legali e regolamentari attualmente vigenti, o che fossero promulgate in avvenire, a riguardo del regime delle Scuole industriali e del disegno industriale.

11. Qualunque dubbio che sorgesse intorno alla esecuzione del presente contratto, sarà risolto dalle autorità e dai Tribunali portoghesi, a norma delle leggi portoghesi.

Ora, non possiamo che augurarci che questo appello trovi in Italia un'eco larga e feconda, tra uomini veramente capaci di far onore al nostro paese.

ITALIA

Il maggior Piano non viene in Italia.

Telegrafano da Roma 3 al Caffè:
Finora al Ministero della guerra non risulta che il maggior Piano abbia domandato un congedo e si sia imbarcato per l'Italia; viene però confermata la sua nomina a capo di Stato maggiore su proposta del generale Baldissari, in seguito alla sua eccellente condotta in Africa.

Vigilaccherie campestri.

Leggesi nell'Italia Centrale di Reggio Emilia in data del 2:
La notte successiva alle elezioni in quel di Scandiano, in un fondo di proprietà del dottor Francesco Barbieri, furono tagliate numero duecento viti.

Simili enormi vigilaccherie sono argomento di molti commenti, perchè non possono essere causate che da odii e vendette personali. Ci asteniamo dal riferirli, perchè tocca alla giustizia rintracciare i colpevoli e punirli severamente.

GERMANIA

Antisemitismo condannato.

Telegrafano da Berlino 2 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
Un maestro di scuola venne condannato a 45 giorni di carcere, perchè insultò la religione israelita.

I nuovi pezzi da 20 marchi.

Telegrafano da Berlino 2 al Caffè:
I nuovi pezzi da 20 marchi coll'effigie dell'Imperatore Federico si quotavano ieri in Borsa con un aggio del 20 per cento.

AUSTRIA-UNGHERIA

La legge Liechtenstein.

Il Cittadino di Trieste pubblica questo discorso caratteristico d'un contadino alla Dieta austriaca, contro la legge Liechtenstein sulle Scuole:

La scena caratteristica qui diede luogo la *Lea Liechtenstein* la desumiamo dal resoconto parlamentare della seduta di lunedì.

L'on. Krzpek dichiara che il progetto di legge Liechtenstein è rivolto contro il popolo e tende ad incrinarlo. Nell'attuale lotta per le Scuole si tratta di vita o di morte, e ogni uomo di carattere sa, quindi, a quale partito debba attenersi; e se vuole essere amico o nemico del popolo. (Applausi fragorosi a Sinistra.) Gli eccelsi signori dovrebbero vergognarsi di venire in campo con simili progetti contro l'educazione del popolo e di stendere le loro mani contro i diritti inalienabili del popolo. Chi sono costoro che perpetrano simili cose? Sono signori eccelsi, principi e conti. E giusto? perchè non lasciano la pace la Scuola popolare? Che cosa direbbero questi eccelsi signori se, un bel giorno, il popolo insorgesse ed intaccasse i loro diritti? Sono quegli stessi signori, che, nei templi andati, opprimevano il popolo colla violenza e colla spada. A scanso di scandali, ciò non avviene più oggi; la corruzione è l'elmo sotto sparsi: rimasero soltanto gli speroni. (Applausi fragorosi. L'aridità generale.) La smania di dominio è nel sangue di questi signori; vogliono ora aggirare il popolo spiritualmente. Si parla di corruzione giudica (e con voce rialzata): ciò che voi fate insieme a quei signori (rivolgendosi agli antisemiti) è la corruzione del sapere. (Applausi frenetici e battimanti a Sinistra.)

Tark scatta: E una sfrontatezza! (a Sinistra: Silenzio!)

Krzpek: Voi camminate di pari passo col principe; voi votate per la Scuola confessionale.

Tark: Quando lo abbiamo fatto? E una sfrontatezza. (A Sinistra: Cacciato fuori!)

Krzpek (rivolto agli antisemiti): Nella Sacra Scrittura è detto: «dalle vostre opere vi riconoscerò». Noi possiamo attendere.

Tark: E noi vogliamo attendere.

Krzpek: Il popolo tedesco della Boemia è deciso a passi estremi, se adottate il progetto di legge Liechtenstein. (Movimento in tutta l'aula e nelle galeries.)

L'oratore conclude: «Noi abbiamo veduto recentemente, trattandosi d'un'altra questione (quella degli spiriti, N. del Citt.) l'intervento di una forza superiore. Non è parlamentare, ma è avvenuto. Epperò con cuore patriottico vogliamo sperare che, dovendosi venire a passi estremi, nel momento del pericolo, se si volesse rapire all'Austria i suoi beni intellettuali, la mano della forza superiore interverrebbe qui per la seconda volta.»

Non comprendiamo come c'entri in questa faccenda il semitismo e l'antisemitismo. Che la *Leg dell'on. principe* voglia suscitare la questione semita! Più, in pieno secolo XIX!

Parole in un Circo a Fraga.

Intorno a questo fatto, troviamo nel *Prager Abendblatt* del 30 aprile i seguenti particolari:

Alla 4 p.m. dovevano aver luogo nella *Menageria Monténégro* il pasto delle belve e alcune produzioni di domatori. Il locale era zeppo di gente, e, tra questi, molti fanciulli. Le produzioni stavano per incominciare, quando un ragazzo dei posti superiori cominciò a giocare con uno specchio da testa. Il raggio riflesso da questo specchio era così intenso, che un altro ragazzo, colpito, e riferendo la provenienza alla gabbia degli elefanti, credette che si fosse

applicato il fuoco, e si diede a gridare: *kôri, kôri* (fuoco!).

Questo bastò per produrre un panico generale. Tutti si alzarono terrorizzati e si sparsero verso l'uscita principale. Urla di uomini, grida di donne e fanciulli. Nessuno si ricordò che ci erano anche uscite laterali. Il viupio di gente all'ingresso principale era così denso, che molti ne avvennero e riportarono gravi contusioni. Alcuni soldati, tratta la sciaoba-baionetta, si diedero a sfondare l'assito per aprirvi un'altra uscita; nessuno ascoltava i consigli dei pochi che avevano conservato il sangue freddo. Avvennero scene pietose. Un ufficiale di dogana, calpestando, riportò frattura del femore, e dovette essere trasportato all'ospedale; un tappezziere ebbe spezzato il braccio; otto persone, gravissimamente contuse, furono trasportate nel primo momento al corpo di guardia. Nulla si dice degli altri lacerati, dei cappelli schiacciati, degli ombrelli e dei fazzoletti perduti.

Ma il panico non si limitò al solo locale della *Menageria*. Nei dintorni di questa si diffuse tosto la voce che le belve fossero fuggite, e allora cominciò una fuga pazzica, nella quale furono presi d'assalto i tram e le pubbliche carrozze.

Ad onta di tutto questo tumulto, nel quale orologi e catene trovarono modo di cedere di possessore, le belve se ne stettero quiete spettatrici.

Mezz'ora dopo, chiarita la causa del panico, il Circo rigurgitava nuovamente di spettatori, e le produzioni cominciarono senz'altro incidenti.

Notizie cittadine

Notizie della R. Marina. — Il 1.º di maggio il capitano di fregata cav. Volpe ha assunto il comando locale della R. Marina a Massaua in sostituzione del capitano di vascello cav. Grillo, il quale, a sua volta, sostituisce il primo nel comando del R. avviso *Staffetta*. Questa nave poi, partiva lo stesso giorno da Massaua.

Il giorno 2 giunse a Porto Said il trasporto *Città di Genova*, e ne è partito l'avviso *M. A. Colonna*. Lo stesso giorno giunse a Gaeta l'aristocratico *G. Bausan* e ne è partito l'avviso *Archemede*.

Ingaggiamento. — Il Consiglio direttivo e la Direzione dell'Istituto Colletti rendono pubbliche grazie al signor Natale cav. Vianello Moro per l'elargizione di lire cinquanta fatta a favore del suddetto Istituto, in occasione della morte del di lui figlio Carlo Luigi, capitano mercantile.

Monete di rame di conio greco. — L'avviso della R. Intendenza di finanza ed i ricami giustissimi fatti sui giornali, allarmarono siffattamente la popolazione, la quale non solo respinge le monete di rame di conio greco, ma anche quelle di conio francese od inglese! Dappertutto e a tutte le ore avvengono delle scene comicesse su questa questione.

Però degli speculatori, ben rammentando che altre volte fu furono vive agitazioni contro il rame di conio greco, agitazioni che hanno lasciato il tempo di prima, perchè, pochi giorni dopo, il mercato ne fu pieno di nuovo, e nella speranza di fare una seconda speculazione a tutto danno dei detentori attuali, ora, colla stessa lena impiegata a diffonderle, le incettano acquistandole a centesimi 8 (otto) caduna, quasi nella certezza che, acquistato il panico del momento, potranno rimetterle in circolazione guadagnando la bagattella del 20, diciamo venti per cento!

Di più, veniamo assicurati — ma stentiamo proprio a crederlo, perchè non sapremmo vedervi il tornaconto — che dei rivenditori di generi di privativa le accettano tuttavia in pagamento al valore nominale, ma per acquisti di qualche importanza!

Ci pare che la cosa sia a un punto da rendere non solo legittimo, ma doveroso da parte del Governo il suo intervento, affinché degli avidi speculatori non lucrino bassamente, come hanno fatto e vanno facendo, prima sulla introduzione delle monete di rame di conio greco, e ora sull'incetta delle monete stesse, danneggiando doppiamente il piccolo ed onesto commercio e i cittadini tutti, i più poveri in particolare.

Non ci vogliono però di quei soliti provvedimenti palliativi che a nulla approdano e che vengono elusi con tanta facilità, ma abbisognano delle disposizioni pratiche, efficaci e che arrivino al segno.

E cui spetta provvedere, e tosto.

Inezie. — Sono inezie, delle quali non andrebbe certo tenuto conto, se il fatto che vengono elevate a sistema non consigliasse a rilevarle. E un tratto di tempo che il mercato è quasi sprovvisto di pezzi da un centesimo, e il consumatore, anche per non sembrare spilorcio, è costretto ad abbandonarlo. Il danno maggiore relativamente ricade sopra i famatori di sigari Virginia. Oramai è d'uso sentirsi dire dal tabaccaio, al quale avete posto davanti 45 centesimi, se si tratta di un sigaro solo: *Signor, non go el centesimo; ghe lo farò bon, oppure egli vi caccia tra le mani una scatola di cerini da 3 centesimi.*

Con questo sistema un fumatore, che entri cinque o sei volte al giorno dal tabaccaio, alla fine della giornata avrà investito forzatamente 45 centesimi in cerini, oppure avrà forzatamente fatto dei crediti inesigibili di cinque o sei centesimi.

Se le casse dello Stato pensassero a provvedere con giusto equilibrio il mercato di spezzati, non si avrebbero a lamentare questi inconvenienti. Sono inezie, lo abbiamo detto, ma non cessano per questo di essere dannose e soprattutto noiose.

Grasia Buemfioro. — Nel giorno 4 giugno p. v., il locale Municipio deve procedere al conferimento della grazia di L. 70.26, costituita dalla Società «Buemfioro» a favore di un gondoliere povero e di buoni costumi, appartenente alla Società di mutuo soccorso fra i barcaioli di Venezia.

Si invitano pertanto quelli tra i soci, i quali, sono in regola coi pagamenti e che si trovano nelle condizioni volute dai fondatori, a presentarsi, al più tardi entro il 23 maggio, regolare domanda all'ufficio di amministrazione della Società di mutuo soccorso fra barcaioli, corredandola con un certificato municipale, dal quale risulti la loro miseria e buona condotta.

Società stenografica di Venezia. — Tanto i signori soci, quanto i cultori della stenografia secondo il sistema *Gabelberger-Now*, sono pregati di assistere ad una seduta di questa Società, che avrà luogo domenica 6 corr., alle ore 3 p.m., nella sede della Società a San Fantino, N. 1893, per deliberare sopra gravissime questioni interessanti la Società e la diffusione del sistema.

Ospizio Marino Veneto. — Il sindaco avvisa che nella stagione estiva dell'anno corrente sono disponibili alcune piazze gratuite comunali nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi.

I genitori o tutori di quei fanciulli che abbigliassero di cura nell'Ospizio suddetto, potranno insinuare le loro istanze in carta semplice al protocollo municipale, a tutto 31 corr., corredando:

1.º Del certificato di domicilio in Venezia e di miseria assoluta, rilasciato dal sindaco.

2.º Di un certificato da rilasciarsi dal medico che curò il fanciullo, in cui sieno specificate le malattie sofferte dal fanciullo stesso, e le cure adottate per vincerle o per diminuirne le conseguenze.

Il beneficio verrà accordato, entro i limiti determinati nel bilancio comunale, a quei fanciulli che riuniscano i requisiti di un assoluto ed urgente bisogno per cause patologiche ed economiche.

Teatro Malibran. — Ci dicono che alla fine di maggio o ai primi di giugno darà un corso di rappresentazioni a questo teatro la Compagnia equestre Zao, che fino a pochi giorni addietro agiva al Vittorino di Torino, e che quei giornali dicevano che sarebbe partita per l'America.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *Intorno alla vita ed ai lavori di Filippo Cecchi delle Scuole pie*, di Tito Martini, socio dell'Ateneo - Estratto dall'*Ateneo Veneto*, gennaio-febbraio 1888. — Venezia, Stab. tipolit. di Melchiorre Fontana, 1888.

Pubblicazioni musicali. — L'editore sig. E. Brocco ha pubblicato una romanza per soprano leggero, con accompagnamento di pianoforte, nota a Venezia, intitolata *L'Ugnolo*, del sig. Giuseppe Zucchi. — Prezzo L. 4.50.

Gita di piacere. — Sabato 5 corr. avrà luogo una gita di piacere per Burano-Torcello-Murano col piroscafo *Fusina* della Società Veneta di Navigazione a vapore Lagunare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 4 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:

1. Mancuso. Polka *Gelsomina*. — 2. Rossini. Sinfonia nell'opera *Tancredi*. — 3. Meyerbeer. Gran marcia indiana dell'opera *L'Africana*.

4. Bellini. Quintetto finale 1.º nell'opera *La Sonnambula*. — 5. Verdi. Atto 2.º, parte 1.ª, nell'opera *Il Trovatore*. — 6. Metra. Walz *Sérénade Espagnole*.

Trasferimento dell'Ufficio di pubblica sicurezza del S. Polo. — Quest'Ufficio da Calle Cavalli è stato trasferito in Calle delle Beccherie, al N. 322, vicino alla Pescheria. — (B. d. Q.)

L'«Esmeralda» di Giacinto Gallina a Trieste. — Congratulandoci coll'amico Gallina, riproduciamo qui brani di articoli dei giornali triestini i quali constatano il successo dell'*Esmeralda* a Trieste:

Il *Cittadino* scrive:
«Il lavoro di Giacinto Gallina è un lavoro morale, vero, umano, che dimostra il talento scenico del fortunato e valente autore dei *Ochi del cuor*, del *Moroso da la nona*, e di altri bellissimi lavori drammatici.

«Qua e là ci son dei piccoli nei, qualche squilibrio momentaneo nei caratteri, ma tutto l'insieme è bello, è buono, è sano.

«Tale fu il giudizio del pubblico triestino, eh'ebbe molti applausi e molte chiamate pel simpatico autore.»

E l'*Indipendente*:
«Ieri sera Giacinto Gallina, il simpatico autore veneziano, a noi tanto caro per tanti gloriosi ricordi artistici, può dire di aver vinto una grande battaglia. Noi lo abbiamo veduto con quella sua innata modestia, commosso, stringere con effusione la mano alla signora Tessero ed agli amici. Quello che essere stato uno fra i più bei momenti della sua vita.

«L'*Esmeralda*, disapprovata a Venezia, risorgeva qui, risorgeva luminosamente...»

«Riassumendo, la commedia è condotta con alti intendimenti artistici e con grande abilità; il raffronto spicca evidente. Il successo non fu semplice attestazione di stima e simpatia, fu reale e completo. L'autore dell'*Esmeralda* usava lusingato.

«A questo contribuì l'amorevole, l'intelligentissima, la splendida interpretazione data dalla signora Tessero, che vi sostiene la parte principale.

«Essa suscitò un vero entusiasmo, che eruppe in applausi vivissimi dopo la frase: *Siamo italiani almeno nel buon senso*, ch'è la sintesi del lavoro...»

«L'autore, salutato da un caldo applauso all'alcantar del sipario, s'ebbe cinque chiamate al proscenio nel corso e alla fine della interessante commedia.

«Questa sera replica a richiesta generale. E l'*Adria*:
«Il giudizio in appello del nostro pubblico sull'*Esmeralda* di Giacinto Gallina fu pienamente favorevole all'autore. Non vogliamo dire che il pubblico di Venezia stia ingannato — ciò del resto è accaduto più volte a Venezia e altrove — ammettiamo pure che il Gallina abbia rittocato, corretto o magari rifatto il suo lavoro; noi prendiamo l'*Esmeralda* del tutto nuova, e come tale la giudichiamo.

«E assolutamente una bella e buona cosa, degna dell'autore di tanti veri capolavori, quali sono *Mia fa*, *Ochi del cuor*, *Il moroso da la nona*, ecc. ecc.»

Corriere del mattino
Venezia 4 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 3.

Presidenza Biancheri.

La seduta incominciò alle ore 2.15. Il Presidente comunica una Nota del guardasigilli, la quale annunzia che è estinta, in forza dell'amnistia concessa col R. Decreto 5 giugno 1887, l'azione penale per reati commessi nel maggio detto anno in occasione dell'elezione del 4.º Collegio di Napoli.

De Zerbi presenta la relazione sul progetto concernente l'emigrazione.

Right presenta la relazione sul progetto per deferimento alla Cassazione di Roma della cognizione di tutti gli affari penali del Regno.

Crispi presenta il progetto per regolare l'attuazione della legge 31 maggio 1887, relativa ai danni cagionati dal terremoto in Liguria.

Riprendesi la discussione delle interpellanze presentate da De Renzi, Bonghi e Pozzolini.

De Renzi dichiara di attendere, prima di dichiararsi soddisfatto delle risposte del Governo

alla sua interpellanza, che siasi fatto quell'ampio svolgimento della questione africana, promesso dal presidente del Consiglio.

Pozzolini presenta la seguente mozione:

«La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva la politica del Governo in Africa, e passa all'ordine del giorno.»

Bonghi afferma di non aver letto il *Libro Verde* a sbalzi, come disse Crispi, ma averlo studiato e meditato. Dice di non aver per nulla confuso le due proposte di mediazione, combinata col Governo inglese; dichiara di aver preparato una mozione, ma, prima di presentarla, desidera di aver più esplicite dichiarazioni dal presidente del Consiglio intorno ai suoi intendimenti relativamente alla condotta avvenire delle cose d'Africa. Ritornerà ad esaminare le condizioni imposte dal Negus per concludere la pace; queste condizioni egli ritiene si allontaneranno sempre più da questa pace che ritiene necessaria nell'interesse del paese.

Crispi, ieri disse, ed oggi ripete, che il Governo desidera la pace, e che se non è conclusa spera però di ottenerla in tempo più o meno lontano colla dignità nostra. Insiste nell'affermare che dai suoi atti non risulta censura veruna al suo predecessore. Tra lui e Depretis in alcune questioni esisteva diverso modo d'apprezzamento, ma egli non biasimò mai il modo di vedere del suo compianto collega.

Dopo ciò persiste nell'osservare a Bonghi che due volte furono fatte offerte di mediazione, che se il Governo non doveva richiedere, pur tuttavia, nelle condizioni d'Europa, non poteva recusare. La prima ebbe per effetto la partenza di un messo latore di una lettera della Regina Vittoria pel Negus, e questa fu nel settembre 1887; la seconda ebbe per conseguenza la missione Portal. Il risultato di quest'ultima fu che si rettificassero le nostre domande abbandonando quella occupazione del Seuhait: questa è la sola ragione dell'apparente divergenza rilevata da Bonghi fra le condizioni da parte del presidente del Consiglio e le successive del ministro della guerra; era la divergenza tra quelle domande e le intenzioni del Negus, ch'è determinata unicamente dalle particolari condizioni in cui trovavasi il Negus quando accampavasi presso Saati. Perciò è convinto che non sia questione che di tempo, e che la pace potrà farsi.

Il Presidente comunica che furono presentate due mozioni, la prima è di Baccarini ed altri 15 deputati ed è così concepita:

«La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe, e passa all'ordine del giorno.»

La seconda è di Rossi ed altri 10 deputati, ed è così formulata:

«La Camera, deplorendo che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana, contraria all'interesse e al prestigio del paese, invita il Governo a richiamare in Italia il Corpo di spedizione.»

Crispi propone che le suddette mozioni siano svolte mercoledì prossimo.

Così rimane stabilito.

Bovio svolge la sua interpellanza al ministro degli esteri sulle nostre relazioni estere, specialmente colle Potenze centrali e colla Francia. Ritiene essere tempo che l'Italia abbandoni la politica di riflesso e segua una politica propria. La politica europea pare oggi infeduta nelle persone di quattro o cinque potenti che dispongono della pace e della guerra, per modo che gli uomini di Stato sono ridotti a spiare chi sia il più forte, e a quello affidare l'avvenire del loro paese. Dice che le alleanze presenti non possono avere che un valore eventuale, né si può dimenticare che l'Austria non tratta da amica la gente italiana, e la Germania abbandonerebbe l'Italia il giorno in cui fossero smesse in Francia le idee di rinascita. Quanto alla Francia dice che il male di quel Governo è che fin qui si è condotto in modo poco repubblicano per la ragione stessa della sua origine; ma, in ogni modo, quel Governo poté, senza sacrificio del paese, pagare cinque miliardi e sopportare senza scosse le sue crisi presidenziali. Ciò prova la stabilità delle sue istituzioni, né giova all'Italia respingere l'amicizia che la Francia ci offre. Non crede nemmeno giustificato il concetto di una rivalità nelle questioni che interessano il Mediterraneo, dappoiché le mire delle due nazioni possono essere facilmente conciliate in una lega delle razze latine, alla quale l'Inghilterra stessa consentirebbe.

Conclude dichiarandosi contrario alla politica estera seguita dal presente Gabinetto, che, per effetto di alleanze fittizie, spinge i popoli ad una pace armata. Augura una sistemazione del nuovo diritto pubblico sulla triplice base linguistica, geografica ed etnografica, con che si potrà formare la federazione degli Stati in Europa in concorrenza degli Stati dell'Unione americana. Quindi domanda in che modo il Governo intenda tutelare le genti italiane soggette alla signoria austriaca e non difese dalle Autorità Italiane. Chiede altresì come intenda il Governo riavviare le nostre relazioni colla Francia e a qual punto si trovi il trattato di commercio con quella nazione.

Crispi risponde che in un recente discorso fatto alla Camera ebbe ad esporre le sue idee circa alle alleanze dell'Italia, ma in ogni modo non ha difficoltà di ripetere il suo pensiero. Non farà discussioni accademiche sulla politica degli altri Governi, ma dice che non crede al pangermanismo del principe di Bismarck, come non crede sia nelle sue intenzioni spingere l'Austria verso Salonicco, e quanto all'Austria, pel modo com'è costituita, è costretta a rispettare le varie nazionalità di cui si compone, onde non farà nulla che possa turbare la pace d'Europa né staccarla dalle attuali alleanze.

L'Italia è alleata alla Germania e all'Austria colla scopo comune del mantenimento della pace ed dell'ordine in Europa, e queste due alleanze sono le sole che convengano all'interesse dell'Italia sul Continente, come l'alleanza coll'Inghilterra è la sola che possa convenirle sui mari. Né ha mai sconfessato le alleanze medesime, come volle dire Bovio, poiché ne sostiene sempre la necessità e da deputato e da ministro. Egli non fa una politica ideologica, ma una politica pratica, fedele però sempre alle nostre origini, che ci impongono di difendere i diritti di nazionalità. Ma le nostre alleanze devono essere tali da garantire la nostra posizione in attesa di avvenienze future, e non potevasi e non dovevasi fare diversamente. Siamo in buone relazioni colla Francia, né consentiremo mai ad una politica di aggressione contro quel popolo. Ma non bisogna dimenticare che l'Italia è e deve avergersi. Il Mediterraneo non sarà un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese.

Quanto al trattato di commercio, l'accordo non si è potuto ancora stabilire, ma se la Francia ci darà un beneficio in corrispettivo a ciò che chiede, non saremo noi a fare l'opposizione

per concludere il trattato, che però deve poggiare sopra basi diverse da quelle del 1881.

Quanto alla politica interna, non ha che un solo criterio: libertà per tutti e rispetto per tutti alla legge.

Bovio non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro, ma non presenta alcuna mozione.

Levasi la seduta alle ore 4.45.

A Montecitorio.
Telegrafano da Roma 3 all'Adige:
Alla seduta odierna vi fu molta gente ma però meno di ieri.

I discorsi di De Renzi, Bonghi e Pozzolini furono senza importanza: Bonghi fu spesso pungente; Crispi, come sempre, reciso e violento e interrotto a un certo punto da Bonghi il quale disse: «Ma mi lasci finire! Sopra tutto, se ha pazienza!»

Il presidente: «Ne ha poca!» (Viva la vita.)

Finita la discussione e presentata la mozione di fiducia da Pozzolini, Biancheri legge gli articoli dei regolamenti e poi dice:

«Non si possono oggi discutere le mozioni degli interpellanti rimasti insoddisfatti. Essendosi Pozzolini dichiarato soddisfatto, la sua mozione sarà perciò rinviata. (Lunghi commenti e delusione generale.)

Il presidente legge poi le due mozioni di Baccarini e Mussi.

Crispi propone che siano discusse mercoledì, e la Camera approva.

Nuova delusione e lunghi mormorii.

Bovio parlò molto elevato, alquanto vago e in tuono troppo enfatico; fu ascoltato attentamente e spesso applaudito.

Crispi eluse di rispondere alla sua domanda concreta e fu applaudito quando disse che il Mediterraneo non sarà un lago italiano ma non deve essere nemmeno un lago francese.

Destò rumori quando disse che Napoleone odiava gli ideologi.

Bovio fu felicissimo e calmo nella risposta, nella quale deploredò che Crispi non gli rispondesse circa la sorte degli Italiani soggetti alla signoria austriaca oppressi dalle nazionalità rivali e abbandonati da tutti. Essi espiano ben difficilmente il delitto della loro italianità! (Senza azione e applausi.)

Se Napoleone — soggiunse — odiava gli ideologi quando era ai fastigi del potere e quando l'ebbrezza e le vertigini (La Camera applausi all'allusione e ride) «viceversa sullo scoglio di Sant'Elena convenne che avevano una vista più lunga di lui; ma se si riconciliò con gli ideologi non si riconciliò mai cogli avvocati (Lunga, clamorosa ilarità.)

Discussione sull'Africa.
Per la discussione sull'Africa, che avrà luogo mercoledì, sono iscritti:

A favore della politica coloniale: Campanella, Marselli, Solimberg, De Zerbi, Chiala, Anaboldi, Giusso, Berti, ancora Pozzolini, Sannino, Toscanelli.

Contro: Ferrari, Odescalchi, Martini.

Magliani.
Telegrafano da Roma 3 alla Perseus:
Domani il Consiglio dei ministri deciderà sulle dimissioni offerte da Magliani. Si preveda che lo pregherà di ritirarle.

Il Cardinale Massala.
Telegrafano da Roma 3 alla Perseus:
Il cardinale Massala è guarito, e si reccherà a passare l'estate al Convento dei Cappuccini di Barbarano, presso Salò.

Il Papa e i pellegrini spagnoli.
Telegrafano da Roma 4 alla Perseus:
Oggi il Papa ha ricevuto 1200 pellegrini della Catalogna, nella sala ducale. Il Vescovo di Barcellona lesse un indirizzo. Il Papa rispose con un discorso in italiano. Lodò la Spagna per la sua devozione alla Santa Sede; ricordò che fu sempre raccolto per il bene della Spagna, cui spesso consigliò che cessasse le sue divisioni e le gare partigiane. Oggi rinnovò le stesse raccomandazioni; si rallegrò dell'interesse che gli Spagnoli prendono alla necessità d'una vera sovranità del Pontefice, senza la quale l'indipendenza della Chiesa è un nome vano!

Squadra francese a Barcellona.
Telegrafano da Parigi 3 alla Perseus:
Anche la Francia invia la sua squadra del Mediterraneo a Barcellona in occasione dell'apertura dell'Esposizione fatta dalla Regina di Spagna. Essa conterà di quattro grandi corazzate e due minori, e di dodici torpediniere di vari tipi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Mons 3. — Cinquecento operai di una miniera di carbon fossile al Sud di Quaregnon, si sono messi in sciopero calmi, ma domandando un aumento di salario. Temesi che lo sciopero si estenda al Borinage.

Pietroburgo 3. — Il *Journal de Saint-Petersbourg* dice che gli amici dell'ordine debbono felicitarsi del risultato del viaggio di Carnot. L'accoglienza simpatica della popolazione è un fatto importante nel momento in cui alcuni gruppi rumorosi si abbandonano a dimostrazioni che sono la negazione delle istituzioni, di cui Carnot è il rappresentante integro ed onorato.

Sofia 3. — Il Principe partì ieri mattina da Gabrova. Una folla immensa lo scortò fino a sette chilometri dalla città. Il Principe giunse a Tirnova nel pomeriggio. Il clero, le autorità e l'ufficialità si recarono ad incontrarlo. Il Principe fece entrata trionfale. Resterà a Tirnova fino a martedì.

Strasburgo 3. — Si reca a Filippopoli.

Madrid 3. — Si ha da Tangeri, che il conflitto tra gli Stati Uniti ed il Marocco entra in una nuova fase. Il Sultano respingerebbe definitivamente il protocollo firmato dal console degli Stati Uniti contenente le basi dell'accordo, e che imporrebbe da parte del Governo americano condizioni inaccettabili, che rendano impossibile qualsiasi accordo soddisfacente. Reedlevis chiese istruzioni al suo Governo che gli ordini di fare il possibile per raggiungere l'accordo; altrimenti il Governo degli Stati Uniti ricorrerà a mezzi estremi per ottenere completa soddisfazione. La fregata americana *Quinnabang* arriverà presto a Tangeri.

Atene 3. — Diceci che Conduriti non lascerà Costantinopoli. Secondo notizie di fonte privata, Feridoun ben resterebbe ad Atene. Se ne conclude che le relazioni tra la Grecia e la Turchia sono meno tese.

Belgrado 3. — Le ultime notizie giunte al Governo circa i Montenegrini segnalati alla frontiera serba, hanno carattere rassicurante.

Massaua 4. — Il capitano di fregata cav. Volpe ha assunto il comando locale della R. Marina a Massaua in sostituzione del capitano di vascello cav. Grillo, il quale, a sua volta, sostituisce il primo nel comando del R. avviso *Staffetta*.

Berlino 4. — Il ministro degli affari esteri, Bismarck, ha ricevuto il conte di Bismarck, ambasciatore di Prussia.

Londra

Massaua 4. — Il piroscalo Casour è partito stamane; si sono imbarcati San Marzano, Lanza e il maggiore Arimondi. Sono partiti pure i piroscali Balduino e Solento.

Berlino 4. — Giunse alle 10 pom. l'isera l'imperatrice reduce dai paesi inondati dall'Elba.

Londra 3. — (Camera dei Comuni). — Ferguson, rispondendo a Labouchere, dice che nessuna comunicazione ufficiale sopra nessuna questione politica riguardante l'Irlanda fu scambiata fra il Ministero degli esteri e il duca di Norfolk o alcun vescovo cattolico. Crede che Norfolk e Salisbury, legati da amicizia particolare, abbiano spesso parlato riguardo all'Irlanda, ma non ha informazioni in proposito.

Campbell domanda se comunicazioni non ufficiali furono scambiate fra Salisbury e il Papa. Ferguson chiede di non rispondere.

Approvati in prima lettura il rapporto sul bilancio dell'entrata.

Londra 3. — (Camera dei Comuni). — Dopo lunga discussione, votosi in seconda lettura, con 207 voti contro 113, i diritti sui vini in Inghilterra.

Londra 4. — Lo Standard dice: La situazione internazionale, benché cambiata in apparenza, resta in fondo la stessa. Compresa da una parte, la questione d'Oriente ingrossa dall'altra. Gli interessi rivali della Russia e dell'Austria non potrebbero conciliarsi.

Atene 3. — Peridom bel annunzio stesera a Triplice che l'ordine del suo richiamo fu annullato. Ciò è considerato come un serio miglioramento dei rapporti greco-turchi.

Costantinopoli 3. — (Ufficiali). — Nicolas Sertinski fu nominato governatore di Cidia.

Lo stato di salute dell'imperatore.

Berlino 3. — La temperatura della febbre dell'imperatore stamane era allo stato normale. La maggior parte della notte fu buonissima. Lo stato generale è soddisfacente. L'appetito è migliorato. Dalle 10 di stamane stette seduto vicino alla finestra del gabinetto di studio. Passerà la maggior parte della giornata alzata.

Berlino 3. — Una deputazione di sacerdoti dell'armata, presieduta dal prevosto (Richter), fu ricevuta dal Principe imperiale ed ammissa eccezionalmente a deporre una corona di quercia al mausoleo di Guglielmo.

Berlino 4. — L'imperatore rimase alzato fin a sera, cenò sulla poltrona.

Berlino 4. — Il bollettino di stamane reca: L'imperatore è senza febbre; attualmente è alzata. Le forze aumentano progressivamente. Provvisoriamente non si pubblicheranno altri bollettini quotidiani.

Notiziarie dispacci particolari

Roma 3, ore 8 p.

Il discorso di Crispi fu migliore del precedente; buone le dichiarazioni sul Mediterraneo; recise quelle intorno all'ordine e al rispetto alla legge.

Il Senato in seduta plenaria decise di distribuire la Relazione di Vitelleschi allegati dei progetti di Digny e Alberti, sulla riforma del Senato, deliberando di rinviare alla ripresa delle tornate del Senato.

La Giunta dei provvedimenti ferroviari completò la discussione generale delle convenzioni colla Mediterranea-Silana. Si attende la risposta di Saracco prima di deliberare.

La Commissione per l'avanzamento dell'esercito finì l'esame della legge, sopprimendo l'articolo della promozione a bella specialmente degli ufficiali di stato maggiore, per sentire se il Ministero accetta la proposta della Commissione.

Follano, agente delle imposte a Venezia, è collocato a riposo.

La Commissione degli Istituti di credito dichiaròsi favorevole al progetto ministeriale.

Nessuna complicazione è sopraggiunta al capitano Di Lorenzo; sperasi di salutarlo.

Roma 4, ore 3 35 p.

(Camera dei deputati). — Si discute legge d'iniziativa di Majocchi e Cavalotti.

Parlarono Galli, Majocchi, Papadopoli, Giannone e Cucchi Luigi.

Il progetto è approvato.

Roma 4, ore 3, 35 p.

Il discorso di Crispi in risposta al bo. Bovio piacque generalmente; forse il migliore di tutti i discorsi di Crispi dopo che è ministro.

Iersera partirono moltissimi deputati. Oggi la Camera è semivuota.

Ormai l'interesse politico si ridestera mercoledi.

Si crede che la mozione di Baccarini toglierà pochi voti.

Circa a Magliani le notizie sono contraddittorie; si crede che resterà, sostenuto da alcuni, anche non favorevoli, che si deve dimettere.

Crispi è intervenuto nella Commissione per la legge comunale; accettò la mozione della Commissione al Consiglio di Prefettura ed il ritorno delle caserme giunse allo Stato fra un biennio, ma non accettò l'elettorato sindaco per i piccoli Comuni.

due ponti natanti sul Tevere in Comune di Cerea (Verona).

Antonio Tolomei subiva felicemente l'operazione fattagli dal prof. Bassini.

Siamo interpreti di tutta la città, facendo i più caldi augurii pel pieno ristabilimento dell'illustre e caro concittadino. Così l'Euganeo. Si tratta — aggiungiamo — della estirpazione di un rene.

Conferenza agraria a Portogruaro, Mirano e Murano. — Domenica 6 corr. avrà luogo in Portogruaro, alle ore 12, la quinta delle conferenze agrarie ordinate dal Consorzio agrario provinciale, col concorso del Consorzio distrettuale; ed in questa il prof. Enrico Moerman tratterà: Sui concimi e sulle concimature.

Nello stesso giorno, il prof. Sante Cettolini terrà a Mirano la quarta conferenza di viticoltura ed enologia, e parlerà: Sulla coltivazione e potatura delle viti.

Nel giorno di giovedì 10 corr., lo stesso prof. Sante Cettolini terrà a Murano la quinta sua conferenza, e parlerà: Sulla coltivazione delle viti e sulle sabbie incolte dell'estuario.

Corrosione. — Ballerini, procuratore del Re a Vicenza, venne tramutato a Pavullo nel Frignano (Modena), e non a Padova, come venne stampato, per errore di trasmissione telegrafica, nella Gazzetta del 2 corr.

Casa Ricordi. — Sotto questo titolo l'Arena pubblica il seguente telegramma: Un avvenimento artistico molto notevole. Casa Ricordi ha definitivamente acquistato lo stabilimento editoriale di musica della signora Luca, per due milioni.

Così Casa Ricordi diventa la più potente casa musicale del mondo, e l'arbitra delle cose teatrali d'Italia.

Iscrizione interessante. — Col titolo: Iscrizione interessante alla storia civile ed ecclesiastica di Venezia, riceviamo un opuscolo del signor Giacomo Pietrogrande. (Estratto dall'Archivio Veneto, T. XXXV, P. I, 1888.)

Fam di peccato. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Fanetta è la moglie di Malandran, ricco contadino, che l'adora, a cui essa ha dato tre figli, ma ch'essa inganna con Veranet, un pastore, forte e bello.

Però ella ha degli scoraggiamenti in quella vita d'inganni, e il suo senso morale si ribella nella divisione che fa di sé fra il buon marito, le cui carezze le ripugnano, e l'ardente amante, i cui baci la inebbrano.

E si lascia rapire da Veranet, e giunge dopo una corsa sfrenata attraverso il piano e il monte, in una notte tempestosa, in un albergo, dov'essi cominciano a cenare. Dopo, riprenderanno la fuga.

Ma sono a tavola appena da alcuni istanti, quando la porta si apre e Malandran compare sulla soglia.

Che cosa vieni tu a cercare qui? grida il pastore, ebbro di vino e di collera.

La mia donna, risponde il marito con voce cupa.

E cieco d'ira, sdegnando la provocazione del rivale, sta per slanciarsi su Fanetta, quando gli balena un'idea infernale; afferra il pane che è sulla tavola, lo avvolge nella tovaglia e fugge, sicuro oramai della sua vendetta.

Poiché v'è nel paese la credenza che quando dei fanciulli hanno mangiato del pane toccato dalle mani della madre adultera, essi muoiano entro l'anno.

E Malandran farà mangiare il pane del peccato ai suoi tre bambini.

Giunto a casa, terribile, minaccioso, quasi impazzito, mette davanti ai bambini l'avanzo della sacraliga cena, e si sforza intanto di cogliere sui loro visi spaventati tratti di somiglianza col l'amante.

Breve la gioia della libertà in Fanetta: essa ritorna intanto, e sconsiglia il marito di non vendicarsi che su lei. Respinta dall'implacabile vendicatore, essa si uccide.

E Malandran, non pago ancora, proclama in faccia a tutti ch'essa non sarà sepolta, che nessuna croce getterà la sua ombra di pace sulla sua tomba; ch'essa marcisca su terra alla pioggia e all'aria, che i vermi indicheranno dove fu il cadavere dell'adultera.

Ho voluto raccontare per esteso questo che sembra un fatto vero, e non è che un dramma di Paolo Arene, ridotto da un poema provenzale, oggi che delle dolci leggende provenzali si va cogliendo il fiore più soave e odoroso, perchè mi è parso un dramma potente, cupo, che si eleva all'altezza tragica delle concezioni shakespeariane.

Perchè mi è parso che nella nostra povertà d'invenzione, nella insufficienza di osservazione sul mondo moderno, possa trarsi dalle vecchie storie qualche utile materiale per mettere un po' di sangue vigoroso nelle vene anemiche della scena contemporanea.

L'onestà di un facchierale. — Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Non bisogna abusare di niente: nemmeno nell'onestà.

Lo prova il seguente fatto, che riduco da un giornale francese.

Il signor D., commerciante parigino, non aveva motivo di credere di avere sposato una di quelle virtù di bronzo, di cui la storia va sempre più raramente conservando il ricordo.

Aveva anzi dei gravi dubbi ch'essa avesse il cuore tenero, particolarmente per il visconte C., amico di casa.

Aveva provato anche a sorprendersi, specialmente in facce, dove gli era parso di vederli una volta o due, ma non vi era mai riuscito.

Finalmente, l'altro giorno, indovinandoli in un facce a vetri e tendine calate che passava nel viale Gabriel, il marito si precipita e con un colpo di bastone fa volare in cento pezzi il cristallo.

Avanti, avanti, grida l'amante, pagherò il vetro.

Per chi mi prendeva? risponde il cocchiere: è quello che l'ha rotto che deve pagare.

Frusta, frusta: cinquanta franchi per te; No, signore: non tocca voi a pagare. sono un galantuomo io.

E fermando, e scendendo di cassetta, dice al marito: — Costa tre e cinquanta.

Eccoli. Ma lo non sono solo, e questi signori che sono con me, redigeranno un piccolo processo verbale.

Poi aprendo lo sportello aggiunge: — Uscite, signora.

Il visconte fuori di sé, grida al cocchiere: — Ci avete perduti!

— Signore, non so altro che questo lo: che doveva pagare chi ha rotto: non vol.

E non c'è stato caso di fargli cambiare parere, di fargli capire, per esempio che quello era uno dei pochi casi, in cui, tanto per variare, l'amante deve pagare i vetri rotti dal marito.

Notizie delle campagne. — Dalla relazione sullo stato delle campagne (seconda decade di aprile) togliamo il seguente riepilogo: Nell'Italia continentale lo stato delle campagne è soddisfacente. Il frumento è bello; belli i foraggi e gli erbaggi; le piante da frutta sono ricche di fiori, e la vite, che in molti luoghi si temeva seriamente danneggiata dai geli, lascia ora concepire belle speranze, coprendosi essa di copiose gemme. Le semine primaverili quasi dappertutto sono compiute. In Sicilia, per mancanza di pioggia, ed in Sardegna, in causa del freddo e dell'incostanza del tempo, lo stato delle campagne lascia, invece, non poco a desiderare.

DEL COTALEDO PIUGGIO

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 4 maggio

Rendita ital. 5 1/2 ann. 1.9 gennaio	97.10	97.20
5 1/2 ann. 1.9 luglio	94.83	95.03
Azioni Banca Nazionale	347.10	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	347.10	—
• Banca di Credito Veneto idem.	343.10	—
• Società Ven. Cost. idem.	175.10	—
• Cotofinco ven. idem.	23.10	23.10
Obblig. Prestito di Venezia 5 anni	22.75	23.10

A VISTA A TRE MESI

Camb. sconto da a	a	a
Olanda 1 1/2	123.90	124.10
Germania 2 1/2	100.50	100.80
Francia 2 1/2	100.50	100.80
Belgio 2 1/2	100.50	100.80
Londra 2 1/2	25.31	25.37
Swizzera 4	100.40	100.70
Vienna-Trieste Valori	200.75	201.25
Banco. austr. Pezzi da 20 fr.	200.75	201.25

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 4

Rendita italiana 97.35	—	803.10
Oro	—	982.50
Londra	25.33 1/2	100.70
Francia vista	100.72 1/2	—

MILANO 4

Rend. ital. 5 1/2 ann. 1.9 gennaio	97.10	97.20
5 1/2 ann. 1.9 luglio	94.83	95.03
Azioni Banca Nazionale	347.10	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	347.10	—
• Banca di Credito Veneto idem.	343.10	—
• Società Ven. Cost. idem.	175.10	—
• Cotofinco ven. idem.	23.10	23.10
Obblig. Prestito di Venezia 5 anni	22.75	23.10

VIENNA 4

Rendita in carta 79.10	—	278.30
• in argento 80.85	—	126.83
• in oro 110.10	—	100.80
• senza imp. 93.70	—	100.80
Azioni della Banca 872	—	100.80

BERLINO 3

Mobiliare 140.40	—	100.80
Austriache 94	—	100.80
Rendita ital. 95	—	100.80

PARIGI 3

Rend. fr. 300 ann. 85.22	—	755.10
• 300 perp. 82.15	—	505.50
• 41/2 105.65	—	412.10
• italiana 98.37	—	68.45
Cambio Londra 25.28	—	407.10
Cambio Parigi 99.75	—	512.30
Cambio Lom. 291	—	1598.10
Cambio Italia premio 14.22	—	2151.10
Rend. Turca 14.22	—	—

LONDRA 3

Cons. inglese 99 3/4	—	Consolidato spagnolo —
Cons. italiano 95 1/2	—	Consolidato turco —

BULLETTINO METEORICO

del 4 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

• 38° lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.

Il barometro è all'altezza di 21,23 sopra la comune silt mare.

9 pom. 6 ant. 12 me.

del 3	760.13	760.43	761.13
Term. centigr. al Nord.	19.6	16.4	19.8
• al Sud.	19.4	17.0	20.4
Term. del tempo in mm.	13.60	9.65	12.59
Umidità relativa.	80	69	72
Direzione del vento super.	SSO.	NE.	ENE.
• infer.	2	3	17
Velocità oraria in chilometri.	0	ser.	1 neb. 8 c. c.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	1.45
Acqua evaporata	—	—	—
Temper. max. del 3 magg.	22.8	—	Minima del 4: 15.9

NOTE: Il pom. d'ieri vario, serena la notte, oggi nuvoloso.

— Roma 4, ore 3. 35 p.

In Europa pressione notevolmente elevata in Francia e in Spagna, abbastanza elevata nel Centro della Russia, bassa nel Nord Ovest. Biarritz 773, Mosca 778, Bodo 747.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto disceso nel Nord; leggere piogge e temporali nel Centro e nel Sud della penisola.

Stamane cielo misto; venti deboli, freschi intorno al Nord e nelle isole; il barometro segna 764 mill. a Torino, 763 a Roma e Palermo.

Probabilità: Venti settentrionali freschi nel Nord, deboli nel Sud; cielo generalmente sereno.

Marea del 5 maggio.

Alta ore 8.30 a. — 7.45 p. — Basse 0.35 a. — 1.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 29' 10").

Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5".

Lat. di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5".

2 lat. 5 maggio.

(Tempo medio locale).

Lovare apparente del Sole 4° 44'.

Ora media del passaggio del Sole al meridiano 11° 56' 30.6".

Tramontare apparente del Sole 7° 10'.

Lovare della Luna 2° 40' matt.

Passaggio della Luna al meridiano 8° 3' 8".

Tramontare della Luna 4° 35' sera.

Alta della Luna a mezzodì 1° 35'.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROMANI. — Facciamo disparto. — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Corte d'amore. — Ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

(CORSIKA)

Acqua minerale ferruginosa, sciolta, grassa e senza rivale per la cura delle Anemie, Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito a A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso Bötner, Zampironi, Pozzetto.

IL 6 MAGGIO 1888

irrevocabilmente verrà inaugurata l'Esposizione Nazionale di BOLOGNA

di cui è presidente onorario S. A. R. il Principe di Napoli, presieduta dal sindaco di Bologna, ne sono membri tutti i deputati, i senatori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio.

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887.

GARANZIE. — La Banca nazionale di conformità del decreto governativo è depositaria delle entrate della lotteria per il pagamento dei 40,430 premi per l'importo di MEZZO MILIONE ORO

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1 Premio di Franchi 100.000

2 » » » 60.000

3 » » » 40.000

4 » » » 15.000

5 » » » 15.000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5.000, 1.000, 500, 100, 50 ecc.

10,430 premi per il complessivo importo di MEZZO MILIONE

L'estrazione avrà luogo in Bologna coll'intervento del sindaco e del delegato governativo, con tutte le cautele stabilite dalle leggi.

È garantito un premio

Ogni 100 Numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in contanti per compratori di cento numeri che vengono contenuti da una cedola d'oro.

CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1888.

ATTIVO

Mutui Ipotecari	L. 1,153.858	03
• Chirografari a privati	7.615	59
• a Comuni ed altri Corpi morali	1.260.316	87
Anticipazioni contro deposito di titoli e valori	51.538	18
Buoni del Tesoro	1.350.000	—
Cartelle fondarie	2.018.550	—
Titoli dello Stato	4.695.966	75
• di Province e Comuni	1.003.948	43
Azioni ed Obbligazioni industriali e commerciali	2.234.294	42
Cambiali in portafoglio	2.805.690	85
Beni stabili	305.871	55
Beni mobili	16.015	74
Effetti e Crediti in sofferenza	47.591	52
Anticipazioni rifondabili	4.929	35
Denaro in Cassa	575.930	51
Debiti per rendite maturate e dietim	21.943	16
Debiti diversi	1.690	81
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni.	710.943	03
• cauzione servizio	20.744	—
Totale delle attività.	L. 18.750.947	52
	72.378	53
Somma totale.	L. 18.823.326	04

Spese e tasse dell'esercizio in corso

PASSIVO

Depositi a risparmio per capitale ed interessi	L. 9.703.611	82
• straordinari in conto corrente per capitale ed interessi	5.644.589	05
Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1887	44.475	68
Crediti per valori in deposito a garanzia e cauzione	731.687	03
Crediti diversi	900	—
Fondo pensioni — capitale corrispondente all'onere annuo delle pensioni pagate dalla Cassa ai suoi impiegati	72.186	50
Patrimonio dell'Istituto	2.506.718	74
Totale delle passività	L. 18.704.508	82
	118.817	23
Somma Totale.	L. 18.823.326	04

Movimento mensile dei depositi e rimborsi.

Libretti emessi	Depositi		Libretti estinti	Rimborsi	
	Numero	Ammontare		Numero	Ammontare
Depositi a Risparmio	238	1716	186	479	161.275
Depositi in Conto Corrente	25	103	38	158	504.908
Somma Totale	263	1819	224	637	666.184

Venezia, li 3 maggio 1888.

Il Presidente di turno, Cav. GIACOMO BALDIN.

Il Ragioniere, Z. ROSSATTINI.

OPERAZIONI

La Cassa riceve depositi a risparmio su libretti al portatore liberi o vincolati all'interesse del 3,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile.

Riceve depositi in conto corrente all'interesse del 2,50 per cento annuo netto da ricchezza mobile. Fa mutui con guarentigia fondiaria.

Fa anticipazioni su titoli ammessi dallo Statuto per un termine non maggiore di sei mesi. Sconta cambiali rimborsate almeno di due firme a scadenza non più lunga di quattro mesi.

La Cassa è aperta al pubblico nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. — Nelle domeniche PER SOLI OPERAZIONI dalle ore 11 ant. a mezzodì.

PREZZI DI VENDITA

Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (premio garantito) si vendono Lire Cento.

Le Cedole d'argento contenenti 50 Numeri, si vendono Lire 50.

I Gruppi di 3 biglietti bianco, rosso, verde contenenti 16 numeri, si vendono Lire 16.

I Biglietti da L. 1, 5, 10 Numeri, si vendono Lire 1 al Numero.

I Gruppi d'argento di cento Numeri, si vendono Lire cento e ricevono subito il regalo di un astuccio contenente un'elegante fiammiferi d'argento per signora.

N.B. — Questo fiammiferi di fiammiferi d'argento che si compone di braccialeto, formaggio e boccia, si vende dalle Fabbriche d'argento genovesi al prezzo di L. 25.

Si concedono agevolazioni nel pagamento ai compratori dei gruppi e cedole d'argento, e chi ne fa richiesta riceve il Regolamento.

Istruzioni. — Ogni rimessa deve farsi in lettera raccomandata con cent. 50 per le spese d'invio.

Ricordarsi che furono sempre i gruppi di 5, 50, 100 numeri che conseguirono nelle passate Lotterie le più grandi vincite, essendo ancora di recente data le cinque grandi vincite di 200.000 lire oro, conseguite in Genova dalla signora Zucchinetti, proprietaria dell'Hotel di Francia, che aveva precisamente acquistato un gruppo di biglietti.

Il Consorzio di Banchieri di Vienna e Parigi, avendo sottoscritto per un forte numero di biglietti, tutti coloro che desiderano fare acquisti sono invitati a sollecitare le loro ordinazioni.

Telegraficamente verranno comunicati i numeri estratti. — ogni acquirente può significare se d'ogni vincita desidera essere informato con segretezza a mezzo di telegramma o con lettera chiusa.

La vendita è aperta presso la Banca Fratelli CERRELLI su MARIO Genova, Piazza San Giorgio, 32, piano primo, incaricata dell'emissione. — In Venezia presso Colauzzi Giuseppe, Banca cambio, S. Marco, Ascensione 1235, con succursale a Rialto, 25.

PRESTITI A PREMI

Ancora per altri pochi giorni si acquistano Obbligazioni di qualunque Prestito a Premi, ed eccezionalmente quelle del Prestito Bevilacqua La Masa.

Rivolgersi con cartolina postale alla Ditta sottoscritta, indicando il Numero delle Obbligazioni da vendere di ciascuno Prestito, onde conoscere i prezzi.

L. DELFRATE e C.

502 Roma - 37, Piazza di Pietra.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello dei sigg. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Aquile), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

Fatti diversi

Lavori pubblici. — Ci scrivono da

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato voto favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Progetti modificati dei tronchi della ferrovia Verona-Caprio;

Progetto per sistemazione degli argini del fiume, dallo scolo Sabbadina al Ponte Sturzo in Comune di Anguillara (Este);

Domanda del Consorzio irriguo dell'alto A. Veronese per costruire una chiavica attraverso gli argini destro di Adige in Comune di Veronese;

Domanda di Bellini per licenza di attuare

THE EQUITABLE

Yedi 4.ª pagina.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cretina, 3, 0546.
E di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure se la quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Il prezzo della 1.ª e 2.ª lettera è volentieri da essere affrancato.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 5 MAGGIO

Ha detto l'on. Bovio l'altro giorno alla Camera che l'Italia ha torto di respingere l'amicizia che la Francia le offre. Noi non volemmo mai esacerbare i rapporti colla Francia, ma saremmo molto curiosi di sapere quando la Francia ci abbia offerto quest'amicizia. L'on. Bovio sarebbe probabilmente imbarazzato a stabilire il momento dell'offerta. Siamo stati egualmente abbastanza da notare che se non eravamo decisi a prendere Tunisi, non dovevamo offrire alla Francia il pretesto desiderato per intervenire, con quel goffo acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta, che rivelò le nostre velleità impotenti.

Se però la Francia desiderava il pretesto e l'ha colto, sarà stata ingenuità nostra, e piuttosto dell'on. Cairoli, allora presidente del Consiglio, offrirlo, ma non fu quello il momento in cui la Francia ci ha offerto la sua amicizia.

L'on. Crispi ha risposto bene, che se il Mediterraneo non dev'essere lago italiano, non dev'essere nemmeno un lago francese, come la Francia vorrebbe, perchè pare ch'essa non si voglia accorgere che nel Mediterraneo ci siamo anche noi.

L'on. Bovio ha detto che la Germania ci abbandonerebbe il giorno in cui in Francia cessasse il desiderio della rivincita. Quel giorno verrebbe solo quando la Francia avesse avuto la rivincita, e allora la Germania e l'Italia avrebbero più che mai bisogno d'essere unite contro la preponderanza francese.

Non vedi ora che una possibilità d'invasione dell'Italia, e sarebbe l'invasione della Francia atea, per ristabilire il potere temporale del Papa.

I fatti di Modane e i fatti d'Arles, per non parlare che dei più recenti, mostrano che in Francia, i partiti estremi, i quali sono quelli che più possono, non sono disposti ad offrirci la loro amicizia.

L'alleanza delle Potenze centrali per il mantenimento della pace e dell'ordine come disse l'on. Crispi, con grande scandalo dei suoi amici, è ben giustificata da tutto questo. Noi non pensiamo ad aggredire nessuno, ma ci difendiamo contro aggressioni possibili. Non solo i nostri vicini non ci amano, e noi lo constatiamo senza lagrime, perchè non si può imporre l'amore a nessuno, ma sono più dimostrativi di quell'odio con noi, che cogli stessi Tedeschi. E in questo modo che la Francia ci offre la sua amicizia, e che noi la respingiamo, come pretende l'on. Bovio?

La storia delle negoziazioni per il trattato di commercio colla Francia è un commento ormai troppo lungo, delle pretese offerte d'amicizia della Francia.

Dopo aver respinto due volte trattati conclusi e già ratificati dal Parlamento italiano, la Francia ha ora mostrato quanta poca volontà avesse di venire ad accordi con noi, cogliendo ogni pretesto per ritardare i negoziati, per ottenere la proroga, e per renderla inutile dopo averla resa necessaria. Era quello il momento opportuno di offrirci la sua amicizia, eppure...

pure molti di questi momenti vennero, senza che i nostri vicini li cogliessero. Quando dunque la Francia ci ha offerto la sua amicizia, e quando l'abbiamo respinta?

Non abbiamo la piccolezza d'animo di dimenticare quanto noi dobbiamo alla Francia, perchè senza la guerra del 1859, noi non saremmo quello che siamo. Ma la gratitudine a chi ha dato o ha salvato la vita non obbliga il beneficiario — le nazioni meno degli individui — al sacrificio della vita. Noi non dimentichiamo, ma la memoria non esclude la difesa.

L'Italia ha mostrato tutta la buona volontà di venire ad accordi commerciali; subisce e non vuole la guerra di tariffe. Ma non può subire la rinovazione pura e semplice del trattato di commercio del 1861, dopo che l'ha disdetto, e i ministri francesi confessarono poi lealmente che altrimenti l'avrebbe disdetto la Francia.

L'on. Bovio ha chiesto al Governo di tutelare la nazionalità italiana in Austria. Il sistema federalista in Austria ha dato in alcune regioni un predominio alle razze slave, del quale hanno a lagnarsi gli Italiani, per esempio, in Dalmazia, quanto i Tedeschi in Boemia.

L'on. Crispi ha detto che l'Austria, per modo con cui è costituita, è costretta a rispettare tutte le nazionalità. Dev'essere l'aspirazione naturale del Governo, il quale però non è abbastanza forte per resistere alle prepotenze slave. Si veda più innanzi un discorso del deputato Knutz, il quale deplora appunto l'oppressione dei Tedeschi in alcune regioni, e degli Italiani in altre. Non si può dire quindi che l'Austria tratti da nemiche le genti italiane, se lo stesso rimprovero le può esser fatto dalle genti tedesche. Si può deplorare uno stato di cose che assicura in alcune regioni il predominio delle genti slave, ma questa è una conseguenza di quel sistema federalista vigente ora in Austria, che un Governo straniero, anche alleato, non potrebbe senza pericolo pretendere di correggere, nè di attenuare.

Alle popolazioni italiane in Austria nuoce l'irredentismo che serve di pretesto di persecuzione agli slavi, e l'irredentismo è alimentato dalla persecuzione. Ciò è deplorabile, ma non può avere un'influenza sulla scelta delle nostre alleanze, le quali sono determinate da interessi più generali e perentori.

Il presidente del Consiglio ripeté presso a poco quello che aveva detto il conte Robilant con tanto scandalo, che cioè non può fare una politica ideologica, ma una politica pratica, sebbene, fedeli alle nostre origini, noi dobbiamo mostrare le nazionalità. Il conte di Robilant mostrò di saperle rispettare in Bulgaria quanto l'on. Crispi. Se però dobbiamo rispettare le nazionalità, non dobbiamo esserne i Don Chisciotte. Non dobbiamo, per esempio, permettere che esse turbino la pace del mondo, quando il nostro interesse è la pace. Questo criterio, che può parere volgare ad un deputato di opposizione, apparirà imprescindibile ad un ministro.

L'on. Crispi conchiuse che vuole libertà per tutti e rispetto alla legge, un programma che non tollererà almeno obiezioni. Sfidiamo un ministro a non dire che vuole libertà per tutti e rispetto alla legge. Ciò non toglie che la libertà dei più deboli sia sacrificata, e che...

la legge talora, come più debole di tutti, sia ancora più sacrificata.

Però ci sono mali permanenti, dei quali non si può formalizzarsi, senza parere ingenui. In complesso, la risposta dell'on. Crispi all'on. Bovio ci parve buona.

Gli emendamenti alle leggi.

L'on. Crispi, nella discussione del progetto sui provvedimenti per la distillazione dell'alcool e la fabbricazione del vino, ha ieri dichiarato essere il progetto concordato tra il Ministero e la Commissione, l'ultimo limite delle concessioni del Governo, e che, se si fossero accettati emendamenti, avrebbe proposto a Sua Maestà di ritirare la legge.

Siccome abbiamo sempre deplorato il sistema di alterare cogli emendamenti l'indole e l'economia delle leggi, noi approviamo quella dichiarazione, e crediamo che sarebbe utile che simili dichiarazioni si ripetessero, se non altro per non fare discussioni inutili, che durano settimane e finiscono colla reiezione a scrutinio segreto, perchè la legge è divenuta un mostro, di cui tutti rifiutano la paternità.

I progressi del risparmio.

Leggesi nella Riforma: Oggi la Direzione generale delle Poste ha pubblicato uno studio sull'azienda delle Casse di Risparmio nel corso del 1886.

I depositi arrivarono a 163 milioni e mezzo, da 142 milioni nel 1885.

Il 1886 fu uno dei migliori esercizi per quanto a movimento di denaro, e se l'aumento annuale del numero dei depositi e dell'emissione dei libretti fu minore, il moto progressivo del servizio non ha però cessato.

Nel numero medio delle operazioni per ufficio, il Lazio si mantiene sempre al primo posto. Poi vengono la Toscana, la Liguria, la Campania, la Sicilia, l'Emilia; e, sotto la media generale, il Veneto, la Lombardia, l'Umbria, le Puglie, il Piemonte, le Marche, la Calabria, l'Abruzzo, la Basilicata ed ultima la Sardegna; quasi come nel 1885, in confronto del quale si ha una lieve differenza in meno nel Veneto e nell'Abruzzo.

Nella somma media, ugualmente per ufficio, dell'importare dei depositi, occupa il primo posto la Liguria, superando di oltre lire 80 mila la media generale. Dopo vengono: il Lazio, la Toscana, la Sicilia, il Piemonte, la Campania; e, sotto la media generale, la Lombardia, la Calabria, le Puglie, il Veneto, l'Emilia, la Basilicata, la Sardegna, l'Abruzzo, l'Umbria ed ultime le Marche.

In confronto del 1885, il Piemonte ha superato, sebbene di poco, la Campania; il Veneto è stato superato dalla Calabria e dalla Puglia e la Sardegna ha superato l'Abruzzo e l'Umbria.

Gli Italiani in Dalmazia.

Come facciamo cenno più sopra nella Rivista, il deputato Alfredo dott. Knutz pronunciava il 23 corrente, di sedendosi alla Camera austriaca, il bilancio di previsione dello Stato, un notevolissimo discorso, per dimostrare che le nazionalità tedesche e italiane sono oppresse dalle nazionalità slave, prepotenti in Dalmazia contro gli Italiani, come in Boemia contro i Tedeschi.

In Austria, dice il deputato Knutz, si svolge uno strano spettacolo; noi vediamo gli avversari dell'attuale Governo essere gli amici dell'alleanza austro-tedesca, mentre la maggioranza della Camera, il vero partito governativo, le è avversa. D'altra parte, ci si offre il triste spettacolo, che nello stesso tempo in cui viviamo...

nel più intimo rapporto d'amicizia colle grandi nazioni di Germania e d'Italia, e i connazionali di questi due popoli a noi alleati vanno esposti alle più sleali oppressioni, e contro di essi, figli di queste due grandi nazioni civili, vengono alzate le razze slave della Monarchia. Gli Italiani popolo civile al par del nostro, hanno da lottare, come noi, contro questi slavi. In ciò si accordano dunque gli interessi dei Tedeschi e degli Italiani.

Veniamo ora a ciò che disse il deputato Knutz delle condizioni, invero tristissime, degli Italiani in Dalmazia.

Il 18 dicembre ultimo scorso si tenne a Zara la festa inaugurale della Società italiana Pro Patria, Società basata sugli stessi principi che lo Schulverein tedesco, non politica dunque ma nazionale, allo scopo di difendere le regioni abitate da italiani della slavizzazione, compito questo anche dello Schulverein rispetto ai Tedeschi.

Gli studenti italiani della Dalmazia, in Vienna, inviarono in tale occasione un telegramma punto di tenore politico, ma puramente nazionale. Il telegramma suonava (legge):

Zara gentile, rocca inespugnabile della civiltà italiana, abbi dal figli, dagli amici lontani un saluto. (Udite, a Sinistra). La lega che oggi si inaugura sia forte come il carattere degli avi Liburni, salda come le tue colonne romane, raccolga nel suo seno tutti i tuoi figli come le ali del leone di Venezia coprono le tue mura, i tuoi tempi, le tue stirpi. Sia il Pro Patria anello che ti unisca alle sorelle italiane, sintesi che esprima le tue aspirazioni, sia il monumento innalzato dalla civiltà d'Italia. Di sua luce lo irradii sempre il sorriso della donna, allora il monumento sarà titanico non solo, ma anche gentile e contro esso strideranno invano gli attacchi avversari, come il vento sibila impotente tra gli spaldi della tua torre veneta. Gloria al Pro Patria, manifestazione generosa dell'idea nazionale. Stella che splenderà vivida nell'avvenire, segno di vittoria. (Udite! È bellissimo! a Sinistra).

In questo telegramma non si possono assolutamente trovare tendenze politiche. Vi spirava un nobile sentimento nazionale, l'entusiasmo che alberga nei cuori tanto della gioventù italiana che della gioventù tedesca per la loro nazione. Agli studenti che firmarono il telegramma, il quale non fu né interdetto né censurato, prima di qualsiasi inchiesta furono tolti gli stipendi nell'importo complessivo di fiorini 2159. (Udite! all'estrema Sinistra). Gli studenti non furono chiamati a render conto; il Ministero dell'istruzione tolse loro gli stipendi, senza aver iniziato qualsiasi inchiesta per parte delle autorità accademiche. In tale momento gli studenti italiani ebbero a soffrire un danno di 7000 fior., se si considera che gli stipendi vengono accordati per tutta la durata degli studi, anzi fino al compimento degli esami di laurea. Gli stipendi furono tolti al 30 dicembre; la mozione disciplinare in base all'inchiesta aperta fu emanata appena al 10 di febbraio. Il ricorso avanzato contro la mozione disciplinare che condannava gli studenti ad un'ammonizione accademica venne respinto senza qualsiasi motivazione. (Deputato dottor Hindermann: sistema poliziesco!).

Prima di questa sentenza — prosegue il Knutz — priva di ogni motivazione, venne aperto il concorso agli stipendi; non si aspettò affatto che la mozione accademica avesse forza di legge. In tal guisa si impedisce anche alla gioventù italiana di partecipare alla vita nazionale del proprio popolo. In tal modo si crea un vero e paleato sentimento austriaco. (Bravo! bene! a Sinistra).

Con tali misure si getta oglio sul fuoco; questi sono mezzi del tutto sbagliati, coi quali il Governo attuale inaspisce la gioventù e lavora per l'Italia irredenta, come il ministro dell'istruzione colle misure contro la nostra gioventù tedesca lavora per la Germania irredenta. (Bravo! bene! all'estrema Sinistra).

aveva per l'eccellentissimo suo superiore, il capo della ciurma esclamò:

— Monsignore, non pensa che sarebbe incoraggiare quest'uomo ad una seconda evasione.

— Il tuo dovere è d'impedirla, e per facilitarti quest'obbligo, tu preverrai i due vicini di remo di Lunedì, che se questi evaderà, essi avranno il naso e le orecchie tagliate per non essersi opposti alla sua fuga.

Questa innovazione nella pena, che rendeva più agevole la sorveglianza, calmò l'ufficiale.

— Monsignore mi autorizza a pubblicare questo nuovo regolamento? domandò egli in fretta.

— Che regolamento?

— Quello che renderà i vicini di remo solidari di tutte le evasioni.

— Ma, soicco! la cosa è particolare a Lunedì, che voglio far restare nelle mie galere. Su, conduci via quest'uomo, e fa quello che ti ho detto.

E il povero ufficiale, che non capiva più nulla, portò via il galeotto, domandandosi perchè il duca, a cui stava tanto a cuore che Lunedì non fuggisse più, non cominciava col fargli tagliare il naso e le orecchie, solo mezzo per cui un galeotto non poteva andar lontano senza essere subito riconosciuto.

Cupo e senza parlare, attaccato con una più pesante catena a quel banco ch'egli sperava di non rivedere mai più, Lunedì cercava invano la ragione per cui aveva ispirato al signor di Vivonne una elemezza, che lo salvava da un atroce supplizio e un ordine che gli rendeva più difficile un'evazione.

Un'ora dopo, il canotto che doveva trasportare il signor di Vivonne a Tolone s'arrestava

ITALIA

Robilant.

Telegrafano da Roma 4 all'Arena: Ieri Robilant ricevette il Decreto che lo nomina ambasciatore a Londra. Essendo però indisposto, ritarderà la sua partenza di qualche giorno.

FRANCIA

Boulangisme.

Telegrafano da Parigi 2, alla Riforma: A Lille uchi il Petit Boulangeriste. Giornali dello stesso titolo si pubblicheranno in altre grandi città di Provincia. La opposizione alla Lega dei Patriotti, boulangista, presieduta da Deroulé, si costituisce l'Unione Patriottica di Francia.

Contro Rochefort.

Telegrafano da Parigi 3 al Don Chisciotte: Questa notte, alcuni ignoti, di cui non si saprebbe precisare il numero, si avvicinarono alla palazzina del Rochefort, al Boulevard Rochefort, e spararono varie revolvere nella centina. Poi scapparono, urlando: — Ritorniamo a far saltare in aria la casa!

Si tratta di una cosa seria? d'una burla di cattivo genere? o d'una spiritosa invenzione a scopo di reclame? Non si sa nulla. Intanto, da stamane, uno speciale servizio d'agenti di polizia va continuamente vigilando intorno alla palazzina.

Incidenti gravi sul duello di Parigi.

Leggesi nell'Arena: Sul duello Dupuis-Habert che ci fu giorni sono telegrafato dal nostro corrispondente, scrivono da Parigi quanto segue:

Vi ho telegrafato dell'esito mortale del duello fra i due pittori Dupuis ed Habert. Tutti e due hanno quest'anno un quadro al Salon. Il quadro di Dupuis, che ha il n. 910 nella sala IV, e sul quale ieri è stata attaccata una coccarda di nastri neri, è intitolato: *Le Lac*, ed ha per epigrafe una strofa di Lamartine. Il quadro di Habert ha per titolo: *Poisie intime*.

Il duello, del quale si era tanto occupato la stampa parigina, si credeva regolare, sebbene in generale si criticasse assai l'opera dei padri che non avevano impedito un duello tanto serio causato da motivi futilissimi. Ma ecco che oggi il principe Marcello Fiorentino della Rovere e Francesco Bournaud, testimoni del defunto Dupuis, scrivono al barone de Yaux, sportman, e uomo di spada competentissimo, due lettere che compiono d'essi la posizione di Habert.

In questa lettera è detto che appare dal l'interrogatorio del commissario di polizia fatto subire ad Habert che la vigilia del duello l'Habert, che i testimoni eredeavano altrettanto inesperto al tiro di pistola quanto Dupuis, si era esercitato al bersaglio di un pubblico tiro, ed aveva messo 10 palle su 10 in un bersaglio raffigurante un uomo di grandezza naturale, e precisamente allo stesso posto nel quale fu colpito al domani a Longchamps Felice Dupuis; che, dopo aver sparato il colpo l'Habert, passando dinanzi al morto, esclamò: *Ma foi, tant pis!* che il suo contegno fosse talmente a sdegno alcuni operai accorsi al rumore degli spari, che questi volevano gettarlo nella vicina Senna, e che l'Habert ha costantemente rifiutato di ritirare le parole *chair de poule*, origine del duello.

Una prova che la situazione di Habert si è aggravata si ha nel fatto che il procuratore della Repubblica ne ha ordinato il trasferimento dal Depot alle carceri di Mazas.

Nel 1873 vi fu un duello fra il principe Dolgorouki ed il barone di Heckeren. Il primo fu ferito gravemente alla spalla; nello stesso anno altro duello alla pistola fra il principe Soutzo e Ghike: quest'ultimo, ferito sotto l'anca, morì. Il principe Soutzo fu condannato a 4 anni di carcere, i testimoni a due anni.

Nel 1881 duello mortale fra Asselin e Saint-Victor. Asselin, l'uccisore, fu condannato a 4

alla galera. Prima di scendere, il *Gros-Créval* fece un segno all'ufficiale, che gli si avvicinò subito.

— Lunedì è rientrato nel suo banco? domandò il duca.

— Sì, monsignore, la nuova catena è tre volte più grossa della prima, ed ho comunicato quel piacevole ordine ai suoi vicini.

— Bene, disse il duca, fa in modo ch'egli non ti sfugga più.

Il singolare interesse che il signor di Vivonne, contro ogni suo uso, aveva per un galeotto, spaventava l'ufficiale, che domandò con ansia:

— Se, malgrado l'impossibile, egli fuggisse, e fosse di nuovo ripreso... noi faremo con lui secondo il regolamento? Impiccato, non è vero?

— No, tu lo attacherai di nuovo, e sempre al tuo banco... Vogli ritravorcelo quando ritornerà a bordo.

E, discendendo nel canotto con tutte le precauzioni che richiedeva la sua obesità, il *Gros-Créval* lasciò l'ufficiale molto stupito, perchè si prendevano tante cure per un galeotto, col quale si sarebbe dovuto trattare come con un giaccone arrabbiato.

E, senza dubbio, uno dei suoi iparenti! fin per darsi l'aguzzino.

Da parte sua, il signor di Vivonne, nella barca che lo conduceva a riva, pensava ai miserevoli che aveva lasciato a bordo.

Forse sono io la causa principale della rovina di quest'uomo, diceva fra sé; perciò ho fatto per lui quanto era in mio potere. Avergli assicurata la vita, era tutto quel che meritava una tale canaglia.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (I)

EUGENIO CHAVETTE

Il capo aguzzino credette ancora di dover intervenire ed esclamò:

— Oh! l'ingrato! l'avevo messo, per bontà, vicino all'uomo più allegro di tutta la galera... un antico maestro di scherma del reggimento di Navailles, che ha ucciso il suo capitano. Dire che non ha un'ora di buon tempo! mentre tutta la notte gli permetto di divertirsi, invece di dormire, con due pezzettini di legno che ebbi troppa debolezza da lasciargli in mano. Oh! l'ingrato!

L'ufficiale avrebbe potuto ancora parlare a lungo senza essere interrotto dal signor di Vivonne, che diceva fra sé guardando il giovane:

— E lui! Diciott'anni... la rassomiglianza!... Questo giovane è un terribile bandito; non sarebbe egli divenuto tale, se io non fossi stato mescolato alla sua esistenza? Non sono forse io che, involontariamente, l'ho un po' messo sulla strada della galera?

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Bricheti Treves, di Milano.

mesi di carcere e ad una indennità di 100 mila lire da pagarsi alla famiglia della vittima.

Claudio Hugues uccise pure in duello un giornalista marigliese, certo Dalme, soprannominato Morand, ma la Corte d'Assise assolse l'Hugues in unione ai testimoni.

Con questi precedenti sarà difficile che l'Ha- bert non sia condannato, tanto più essendo pro- vato l'accanimento col quale aveva più volte attaccato il Dupuis in un giornale che si occu- pava specialmente d'arte, mentre risulta che il Dupuis era un buon diavolo e aveva relazioni cordiali con tutti.

Notizie cittadine

Notizie della R. marina. — Con la data dell'11 corrente mese, il contrammiraglio comm. Paolo Cottrau, cessando della carica di presidente della Commissione permanente per gli esperimenti del materiale d'artiglieria, è destinato in missione a Roma per prestar servizio al Ministero. La presidenza della detta Commis- sione sarà assunta provvisoriamente dal capitano di vascello comm. Federico Bertone di Sambuy.

Con la data dell'11 di questo mese, il capitano di fregata cav. Vaino assumerà il comando della nave centrale per la difesa locale alla Maddalena, in luogo dell'ufficiale di pari grado cav. Castel- luccio.

L'ariete torpediniere *Etna* è partito il giorno 3 da Napoli. Lo stesso giorno giunsero a Gaeta l'ariete torpediniere *Tripoli*, assieme alle quattro squadriglie di torpediniere.

Giunta speciale di Sanità. — La *Gazzetta Ufficiale del Regno*, nel suo Numero 405, del 3 maggio corr., pubblica un R. Decreto, del 29 aprile, col quale il comm. dott. Giovanni Bizio, professore di chimica, è nominato mem- bro della Giunta speciale di Sanità di Venezia.

Comitato della lealtà commerciale. — Domani, 6 corrente, il Comitato della lealtà commerciale si riunirà nella sala maggio- re del Veneto Ateneo alle ore 3 1/4, col seguente ordine del giorno:

Parte prima, seduta pubblica.

Il presidente ordinario ingegnere Paolo Fam- bri, farà la commemorazione del compianto so- cio conte Gio. Battista Giustiniani, senatore del Regno.

Parte seconda, seduta intera. Comunicazione della presidenza.

Accademia di scherma. — Domani, domenica, alle ore 2 pom., nella sala maggiore del Ridotto, verrà data un'academia di scher- ma dal sig. maestro Augusto Bissini ed allievi.

Terza mattinata di quartetto al Liceo Marcellino. — Programma per dom- enica 6 corr., alle ore 3 pom.:

1. Schumann. Quartetto in la min., op. 41, per due violini, viola e violoncello - a) Andante espressivo-allegro; b) Scherzo-intermezzo; c) Ad- agio; d) Presto — Prof. Tirindelli, prof. Dini, maestro Lancerotto, sig. Piermartini.

2. a) Rubinstein. Romanza; b) Wagner. Sogno (a richiesta), per violino e pianoforte — Prof. Tirindelli e maestro De Lorenzi Fabris.

3. Bazzini. Quartetto in mi bem. magg., per due violini, viola e violoncello - a) Molto sostenuto-allegro vivo; b) Allegro giusto minuetto; c) Andante quasi allegretto-andante cantabile; d) Finale vivacissimo — Prof. Tirindelli, prof. Dini, maestro Lancerotto, sig. Piermartini.

Biglietto d'ingresso per non soci: Alla sala lire 3, alla ringhiera lire 1.

I biglietti sono vendibili presso la Cancel- leria del Liceo ed al negozio di musica di Et- tore Brocco, Merceria dell'Orologio.

Il prestigiatore Vello dà fra pochi giorni due rappresentazioni a Venezia.

Novità letteraria. — Sei libri nuovi, originali italiani, ci promette la sola Casa Treves per i primi giorni di maggio. È una fioritura letteraria, che merita far conoscere al pubblico. Ci contenteremo per ora dare i titoli di queste novità:

Memorie di un vecchio avvocato, di Dome- nico Giurati. — Sono 14 processi celebri, o per se stessi o per i personaggi che vi furono im- plicati. Eccone i titoli: Il mio primo processo; Una conlana a morte; Lissa; Impedimenti con- giugali; Un pagamento a Londra; Politica se- creta; Il marchese Scarpin; Fra i briganti; Con- seguenze di professione; Don Saturnino; L'eredità di un inventore; Una società anonima; Fra Sovrani; La lista civile. La esposizione di pro- cessi di ogni genere, ora seri, ora drammatici, ora storici, ora famigliari, ora faceti, ora piccan- ti, dà luogo ad aneddoti di storia contemporanea, a descrizioni di paesi, a quadri di costumi, ad osservazioni arguziosissime, a ritratti d'uomini fa- mosi, che l'autore presenta in veste da camera.

Napoleone all'Isola d'Elba, secondo le carte di un archivio segreto ed altre, edite ed inedite, per Giovanni Livi. — È una monografia storica sopra un episodio dei più curiosi della storia contemporanea, e dei meno conosciuti. Il signor Livi ha avuto la fortuna di poter frugare negli archivi segreti della polizia toscana di quel tem- po, e vi ha scoperto una quantità di documenti, che rivelano nuovi lati della vita intima del gran- d'uomo.

La vita a Parigi, di Folchetto (G. Caponi), con prefazione di Giulio Claretie. Anno II, con tre intermezzi per l'*Otello* a Milano, il *Giubileo della Regina Vittoria* e l'*Esposizione di Venezia*. — La vita parigina dell'87 è stata variatissima come sempre; ha veduto nascere Baudelaire e cadere Grévy; ha avuto il processo Praxinos e l'affare Wilson; l'incendio dell'Opéra Comique, i trionfi di *Francillon* e della *Tosca*, la tempesta del *Lohengrin*, ecc., ecc. Oltre a queste note pa- rigiane, oltre alla bellissima prefazione del Cla- retie, il volume comprende tre intermezzi: la scena del primo è a Milano per la rappresen- tazione dell'*Otello*; del secondo a Londra, per il Giubileo della Regina Vittoria; del terzo a Ve- nezia per l'Esposizione nazionale di belle arti.

Nuove liriche, di Enrico Panzacchi. Di questo volumetto s'è fatta un'edizione eleganti- ssima, *format-bijou*, come dicono i Francesi, con le iniziali a colori, e col ritratto dell'autore. Sono 50 poesie divise in tre libri: *Bravi poeti*, l'ultimo dei quali è *Dogali*; *Dolori*, che finisce con *Emilio Putti*; e *Intima vita*.

Il cappello del prete, romanzo di Emilio De Marchi. — Il romanzo si svolge a Napoli, e la vita napoletana vi è colta sul vivo, con la passione popolare per il gioco del lotto.

Zio Cesare, commedia di Antonio Giulio Bar- rili.

Un nome di carattere.

Leggesi nell'Italia:

L'epistolario di Gustavo Modena, o ora pubblicato, fa vedere in lui, non un letterato, né un artista, né un acuto uomo politico, ma un carattere; quindi una rarità.

Ecco qui una pagina della prefazione, dove di suo non c'è nulla, ma vi sono parole di al- tri, che fanno vedere quanto egli fosse saldo, semplice, irremovibile in certe cose, nelle quali, con sì facili accomodamenti di coscienza, le mi- gliaia e le centinaia di migliaia avrebbero tras- salato:

Al primi del 1838 l'Arciduca Massimiliano reggente il Regno Lombardo Veneto, l'infelice vittima della politica imperiale, che doveva scon- lar poi colla vita l'ambizione di aver cinta la corona del Messico, smansioso com'era di popo- larità e animato da un sincero culto per le belle arti, s'intese con Ernesto Rossi per un corso di rappresentazioni al teatro della Canobbiana, rappresentazioni che dovevano essere una vera solennità artistica.

Ernesto Rossi, con un sentimento che onora- va il cittadino e l'artista, dichiarò che nes- suna compagnia di tal genere potevasi formare senza aver a capo Gustavo Modena, che, tuttavia esule, non sarebbe mai piegato a domandare un adulo.

Il Principe austriaco, interpellato dal Rossi e da Giulio Carcano, l'autore dell'*Angiola Ma- ria*, il quale doveva essere incaricato della scelta delle produzioni da rappresentarsi, amichevol- mente rispose che sua intenzione era quella di dare una mentita agli stranieri, che ci butta- no in faccia la miseria del nostro teatro, e ra- dunare i migliori artisti, a capo dei quali, come perno principale, non poteva essere che il Mo- dena; ch'egli ardeva di desiderio di udirlo per la tante cose che ne aveva sentito dire e dai giornali e da tutti; voleva, con questo colpo la- gliare la concorrenza dannosa del teatro fran- cese in Italia, e ricondurre il pubblico all'amore dell'antica predilezione per l'italiano. A conse- guire tale intento egli era disposto a far quello che il Governo non fece mai per nessun patri- zio, cioè di accordare al grande artista il per- messo di rientrare, temporaneamente oppor- no, senza sottomissioni, senza umiliazioni, senza dichiarazioni di sorta (1).

Nella compagnia che doveva dare il corso di recite alla Canobbiana, oltre Gustavo Modena ed Ernesto Rossi, dovevano essere la Ristori e Salvini.

Giulio Carcano insisteva presso Gustavo, scrivendogli il 7 febbraio 1838:

«Ad inaugurare nella seguente primavera un saggio della buona arte drammatica italiana, il sig. Ernesto Rossi ottenne dal Governo di qui, per un breve corso di recite, il teatro della Ca- nobbiana, sotto condizione che vi fossero da lui chiamati i nostri migliori artisti, e che la scelta e l'assegnamento delle produzioni italiane e stra- niere da rappresentarsi fosse a me specialmente raccomandata.

«Ma non poteva mettersi cura a costoso onorevole tentativo, del quale dove derivare così buon frutto all'arte così negletta, senza chiedere a voi, che ne siete l'ottimo cultore in Italia, di prender parte, anzi dirò, di avviare la lodevole prova. Che se vi piaccia di accogliere le proposte che, per sua parte, vi fa il signor E. Rossi, assecondatele, io credo, il desiderio di chi già bene accolse il suo divisamento e dei moltissimi che vi hanno ammirato e confidano di ammirarvi ancora.

E in data del 13 febbraio, il Carcano tornava alla carica sperando di vincere le riluttanze di Gustavo:

«Il divisamento della festa drammatica, benché accolto con favore dal Governo, non ha, né deve avere, nessun carattere governativo, ciò che sarà espresso dal programma, poiché anzi l'autorità non deve esserle momentaneamente responsabile. L'impresa è affatto privata, come fu in occasione che, nel 1836, vi recitò Adelaide Ristori.

«Tutta Milano rivedrebbe con desiderio l'attore che ha più di ogni altro applaudito. Ora egli sarebbe, direi, invitato a recarsi qui: né avrebbe d'uopo di alcuna domanda formale, di sottomissione alcuna, ciò che, pur troppo, potrebbe divenire indispensabile nel caso che, in progresso di tempo, egli volesse rientrare, lasciando sfuggire una così favorevole occasione.

«Né la minima taccia da nessuna parte gli si potrebbe fare, a mio credere, ma, per serio, egli avrà piena facoltà di lasciare, anche subito dopo la festa drammatica, il soggiorno di Milano per recarsi dovunque, dove meglio si possa trovare: dovendosi riguardare il suo ritorno, se egli così voglia, come una semplice gita per adempiere un impegno artistico da lui assunto.

«Ed io, dopo tutto ciò, non credo che un artista di così gran merito, qual siete voi, si rassegni a dimenticare così presto ciò che egli deve all'arte.

Ed Ernesto Rossi scriveva al maestro:

«Gustavo Modena, che ha per tanti anni sofferto, saprà fare, con certo, un piccolo sacrificio, se pur sacrificio vi fosse, quando questo sia a pro dell'arte di cui egli è maestro.

E Pietro Manzoni:

«Pensa che gli anni passano, che la tua salute non è florida come una volta, che hai bisogno di riposo e di vita tranquilla e che dieci anni di vita burrascosa, di amarezze e di patimenti morali devono aver rotta la pazienza e la costanza dell'esule, e che, quando ti troverai ridotto a morte in terra straniera forse ti si potrà ridare il pensiero della patria e il rimorso di averla perduta per tua volontà.

Conforti, eccitamenti inutili. L'amore del- l'arte, l'immagine cara di una pace da incontrarsi dopo tante battaglie, la certezza di futuri trionfi erano nulla nel petto di Gustavo innanzi all'odio per lo straniero.

Meglio la fame, i non interrotti dispiaceri, le ansie senza tregua, le persecuzioni senza pietà, che gli applausi dell'Arciduca Massimiliano; meglio la galera e magari la morte, che il dare gradito spettacolo ai soldati dell'Austria.

Ritardò e si sentì più superbo della sua povertà.

(1) Lettera di Pietro Manzoni a Modena, 24 febbraio 1838.

Il vernissage bolognese. — Te- legrafando da Bologna 3 alla Tribuna:

Nel vernissage dell'Esposizione in S. Mi- chele in Bosco, in complesso si trovano 450 quadri, tra i quali alcuni di molto pregio.

Il migliore, a mio parere, è un quadro del Muzio rappresentante i *Funerali di Britanni- co*.

Bellissimo anche il *Moderno Liston* che è l'ultimo quadro del compianto Favretto e ha pendenti all'altro suo *Liston*.

Nota poi una *Venditrice di frutta veneziana* di Luigi Nono;

Tre paesaggi del Bazzano;

Due quadri del Fornis;

La *Parola di Dio* e due marine, di Mosè Bianchi;

La solita *Carica d'artiglieria*, del De Al- bertis;

Nolevoli sono i lavori di Luigi e Francesco Gioli;

Bellissime pitture ha anche il Simi fra cui una *Contadina romana* che è uno dei migliori pezzi di pittura dell'Esposizione.

Numerosissima è la scuola veneziana, la lombarda, la piemontese; di Roma figurano:

Il Da Pozzo, con l'*Ave Maria Stella*, che è un bel quadro;

Il Vannutelli, coi *Funerali di Giulietta* e *La festa del Redentore*, che ha già esposto a Ve- nezia;

Il Petiti ha le solite marine;

Il Cabianca, una *Esposizione zoologica*, in due quadri;

Francesco Santoro ha un grande quadro con una *contadina recante legna*, una marina ed un lago;

Il Cipriani ha una *gondola sul Canalazzo*;

Il Nerli, due marine.

In complesso, gli artisti romani non pri- meggiano.

Di Verona figura moltissimo il Dall'Oca Bianca, che ha rappresentato i quadri di Venezia.

Assai notevoli sono i lavori del Ciardi.

Di Bologna noto:

Il Faccioli che ha i soliti quadri già espo- sti a Venezia, cioè: *La più antica via del Mer- cato di Maso*, *La veduta della villa Revodin* ed i *Colori d'estate*;

Il Zauetti ha cinque marine;

Il Brugnoli tre marine;

Il Savini tre delle sue consuete cose di ge- nere;

Il Surane cinque quadri; tre il Bruzzi;

La Caprara due quadri di fiori;

Tullo Morley le *Nebbie autunnali*, *Pianura bo- ognese*, *Sotto gli abeti*, *Sciocco*;

Giuseppe Tivoli ha un'arena, tre ritratti ed una ispirazione dal motto di Béranger: *J'ai là ma vie au printemps si joyeuse*.

L'Orfei ha una *Nappa risoluzione della que- stione romana*;

Il Gheduzzi diversi paesaggi;

Il De Maria due *Chiari di Luna*;

Giuseppe Lelli ha *Al concerto* e *L'ultima età*.

Bellissima l'esposizione delle opere del com- pianto Luigi Busi; e notevoli assai le marine del Fragiaco.

La scuola napoletana brilla per la sua as- senza.

Michetti e Morelli che avevano promesso di inviare dei quadri, non mandarono nulla.

Dei napoletani non ho veduto altro di no- tevole che una mezza figura del Quaranta e una mezza figura del Galea.

Nel salone centrale notasi un grande quadro rappresentante il *Re che visita i colerosi di Na- poli*, del Carnevali.

Un gruppo di ritratti del Faccioli.

Una *Breccia di Porta Pia*, dell'Ademollo.

Un buon *Paesaggio*, del Segantini e un buon *Masceppa*, del Panerai.

Non mancano i soliti quadri grotteschi, e anche qui la Commissione per le ammissioni conviene dire che sia stata assai di manica larga.

L'esposizione di scultura è miserissima, non abbondando che i bozzetti di genere.

Urbano Nono espone il *Torrente*, chiamato certo a sollevare molte discussioni.

Presso il gruppo *Dogali* del fiorentino Mor- firi, sono stati collocati due grandi gruppi: *Dies irae* di Ripamonti, e *Delirium tremens* di Bar- berini.

Nota una graziosissima testina d'asino di Pascarella con uno splendido sonetto romanesco sottoposti.

Aspettasi una statua di Ximenes.

È atteso anche il *Giordano Bruno*, che do- vrà sorgere in Campo dei Fiori, di Ettore Fer- rari.

Ammonchè non occorra il *placet* del Mu- nicipio romano per inviarlo a Bologna!

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 4.

Cambry Digny chiede l'urgenza sulla pe- tizione dei custodi sopranumerari delle gallerie di Firenze, i quali chiedono che sia loro com- putato, come tempo utile per la pensione, il ser- vizio prestato come straordinari.

Dopo osservazioni di Palizzolo, Papadopoli, Cuccini L., Villanova e Galli, ai quali risponde- no Trompeo, il Presidente, Mojocchi relatore, e il Ministro della guerra, si approva il progetto di legge relativo alla proroga del termine utile per la presentazione delle domande per l'effetto della legge 4 dicembre 1879, come fu presenta- to dai proponenti Cavalletto e Mojocchi e ac- cettato dalla Commissione e dal ministro, esten- dendo però la proroga stessa ad un anno, in seguito a proposta di Cuccini.

Si discute un progetto per autorizzare 162 Comuni ad eccedere nelle sovranità dei tri- buti diretti nel 1888 la media del triennio 1884-85-86.

Dopo osservazioni di Camporeale, Brunial- ti, ai quali rispondono il relatore Cambry Di- gny e il Ministro dell'interno, si approva il progetto senza modificazioni.

Si passa alla discussione del progetto sui provvedimenti per la distillazione dell'alcool e la fabbricazione del vino.

Saporito combatte il progetto così com'è formulato. Parla della produzione vinicola no- stra eccedente il consumo e l'esportazione, dice che si hanno crisi frequenti perché quest'ecce- denza non può facilmente trasformarsi in alcool, né facilmente possono conservarsi i vini, onde, ad ovviare i danni derivanti all'industria eno- logica, vorrebbe fosse agevolata codesta trasfor- mazione e conservazione.

Esamina le diverse disposizioni della legge criticandole, ed annuncia che presenterà diversi emendamenti, che, secondo lui, saranno di gran- de giovamento all'importante industria dei vini. Spera che saranno accettati dal ministro.

Clementi vorrebbe un maggiore abbuono per le distillerie non aventi carattere indu- striale.

Favale raccomanda maggiori facilitazioni alla zuccherazione ed alcoolizzazione dei vini.

Nicolosi e Paina riconoscono che il pre- sente progetto recerà qualche sollievo all'in- dustria vinicola e perciò lo approvano in mas- sima, riservandosi, ove lo credano opportuno, di proporre lievi emendamenti.

Il Presidente comunica i seguenti ordini del giorno presentati da Saporito:

1.° La Camera, riconoscendo la necessità della ricostituzione delle distillerie in due cate- gorie, cioè industriali e agrarie, invita il Go- verno a presentare in principio del venturo an- no un progetto di legge.

2.° La Camera, riconoscendo la necessità di favorire l'aumento delle industrie nazionali dei vini, che meglio assicurano l'esportazione co- stante, invita il Governo a diminuire il grado che serve di base per la restituzione della tassa sull'alcool, in caso di esportazione.

De Zerbis approva tutte le disposizioni del

progetto, meno quella riguardante l'abbuono; vorrebbe che fosse portato al 50 per cento.

Fauti ritiene che la legge stabilisca pri- vilegi soverchi alle distillerie di seconda cate- goria a danno di quelle di prima. Chiede schia- rimenti.

Il Relatore ringrazia gli oratori che hanno appoggiato la legge, assicura che le distillerie di prima categoria non sono punto danneggiate dal presente progetto; per le domande fatte da Fa- vale circa lo zuccheraggio dei vini si rimette al ministro. Della raccomandazione di Clementi si parlerà all'art. 2. Prega Saporito di ritirare i suoi ordini del giorno e convertirli in racco- mandazioni al ministro.

Grimaldi si associa al relatore, e ricorda i provvedimenti già presi dal Governo per agevo- lare l'industria vinicola; terrà conto, nei limiti delle sue facoltà, delle altre raccomandazioni oggi fatte. Prega anche egli Saporito a ritirare i suoi ordini del giorno, dichiarando che farà oggetto di serio studio le questioni in esso accennate.

Saporito ritira i suoi ordini del giorno.

Si passa alla discussione degli articoli.

Dopo osservazioni di Bertana, che racco- manda le distillerie agrarie, si approva l'art. 1, che riguarda l'abrogazione dell'esecuzione della tassa a favore dei proprietari dei fondi per la distillazione, fino al limite di mezzo ettolitro all'anno.

Camporeale, Clementi e Visocchi fanno rac- comandazioni sull'art. 2, e propongono emenda- menti relativi ai maggiori abbuoni alle distillerie non industriali, alle facilitazioni per la distilla- zione sulle vinacce, ecc.

Crispi dichiara che il presente progetto fu esaminato e ponderato dal Governo e dalla Com- missione; esso rappresenta l'ultimo limite della concessione che il Governo stesso vuol fare, onde aggiunge che la legge dev'essere votata com'è; qualora qualcuno degli emendamenti proposti fosse accettato, egli sarebbe nella necessità di proporre a Sua Maestà il ritiro della legge.

Rudini per ragioni di giustizia, appoggia le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio in nome della finanza.

Tutti gli emendamenti presentati sono ri- tirati.

Si approvano gli articoli 2, 3, 4, 5 e 6.

De Zerbis vorrebbe fosse accordata una mag- giore riduzione alla tassa di fabbricazione dello spirito impiegato nell'alcoolizzazione dei vini e mosti fermentati, stabilita col presente progetto nel 25 per 100.

Approvati l'art. 7, come è concordato tra il ministro e la Commissione e tutti gli altri articoli della legge.

Crispi presenta un progetto relativo all'in- sequestrabilità degli stipendi agli impiegati dei Comuni e delle Provincie.

Si votano a scrutinio segreto le leggi oggi discusse.

Risultato della votazione:

Proroga del termine utile per la presenta- zione delle domande ecc., voti favorevoli 169 e contrari 22;

Autorizzazione a Comuni ecc., voti favore- voli 162 e contrari 29;

Provvedimenti per la distillazione dell'alcool ecc., voti favorevoli 162 e contrari 29.

Sullo scoppio al Tiburtino.

Leggesi nell'*Esercito Italiano* in data di Roma 3:

Avendo alcuni giornali pubblicato notizie as- solutamente inesatte sull'improvveduto scoppio di dinamite con conseguenze abbastanza gravi, ch'ebbe a deplorarsi l'altro ieri al forte Tibur- tino, per informazioni attinte a buona fonte e senza per nulla pregiudicare i risultati dell'in- chiesta in corso, possiamo fornire i seguenti particolari d'indole tecnica, i quali varranno se non altro a far attendere con calma la relazio- ne della Commissione, composta di uomini au- torevolissimi, a tale scopo nominata.

Non è punto esatto che gli esperimenti che furono causa di così grave iattura avessero luo- go per desiderio espresso da S. A. R. il Prin- cipe di Napoli. Detti esperimenti erano già di lun- ga mano prestabiliti, e S. A. R. altro non fece che manifestare il desiderio di assistervi come egli assiste per consuetudine alle principali e serietà della guarnigione.

Era il capitano Noddu e non un soldato — come si disse — che aveva l'incarico di es-eguire gli esperimenti, i quali furono dapprima rivolti contro cartucce di gelatina di dina- mite con involucri diversi, e poi chiusi in sca- tole di legno, e infine in una scatola di latta dello spessore di tre millimetri.

Le esperienze si eseguivano, stando i pre- senti a tre o quattro metri dal bersaglio, dietro un assito, nel quale erano stati praticati dei fori attraverso a cui si poteva osservare e far fuoco.

Le schegge della scatola, le cui pareti erano di uno spessore di tre millimetri, hanno perforato l'assito, non in grado di opporre una bar- riera insuperabile ad uno scoppio di questa na- tura, non creduto possibile, essendo escluse le esplosioni per urto della gelatina in tutti gli e- sperimenti, da infinite esperienze; motivo per cui lo scoppio stesso avvenuto rimane per il momen- to un fatto inspiegabile, e la cui spiegazione è riservata alle indagini della Commissione d'in- chiesta.

La gelatina, anche se avvicinata da una fiamma od altra fonte di calore, si accende e brucia lentamente, ma non scoppia; non merita quindi nessuna fede la versione che l'esplosione della scatola abbia avuto luogo qualche minuto secondo dopo ch'era stato sparato il colpo, e dopo che coloro i quali assistevano all'esperien- za furono scesi dal loro riparo, avvicinandosi al bersaglio per esaminare gli effetti.

Le più recenti notizie sullo stato dei feriti sono le seguenti:

Il generale D'Onieu, il quale è curato in casa per la ferita all'arteria del braccio, ha per- duto molto sangue, ciò che gli è causa di gran- de debolezza; ieri ricade in svenimenti: ma il suo stato è senza pericolo.

Il capitano del genio Di Lorenzo ha ripor- tato dodici ferite, delle quali due gravi, quella alla testa e quella all'inguine; quella dell'occhio gli ha offeso la cornea; quelle al ventre ed alle gambe sono leggere; una all'epigastro non è ancora stata sondata; si sostiene colla morfina; il dottor Mazzoni che prima lo curò ed il dot- tor Panara maggiore medico tennero ieri, 2, un consulto, il quale, pure constatando le condizioni piuttosto gravi ed il pericolo di una peritonite, non ha escluso un prossimo miglioramento.

Lo stato degli altri feriti è soddisfacente.

Il Sollerino è disgraziato.

Telegrafando da Livorno 4 alla Lombardia:

Il proscritto Sollerino, che, come i lettori rammentano, per poco non motivò un grave in- cidente diplomatico tra la Francia e l'Italia, — a causa del sognato fantastico bombardamento

per parte della squadra francese, — ha investito presso l'isola della Gorgona. L'investimento si deve ad una falsa manovra.

I dani, a quanto si assicura, non sono gravi.

Cori colla dinamite a Livorno.

Avemmo ragione di credere che fosse una

fiaba questa notizia che fece il giro dei giornali. La *Gazzetta Livornese* così risponde all'Arena di Verona:

«È vero, in qualche vicolo della città corre la voce dei cori gravidi di dinamite a Monteco- ro, ma ci guardiamo bene dal raccogliarla. La egregia consorte si persuade che si trattò pro- prio d'una fiaba, e fece pertanto benissimo a pubblicare la notizia con ogni riserva.»

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Masaua 4. — Proveniente da Napoli è giunto il proscritto Bosforo.

Porto Said 4. — Il proscritto Roma pro- viene da Masaua ha proseguito per Napoli.

Napoli 4. — È arrivato il proscritto Ge- tardo col primo battaglione bersaglieri, una batteria, mezza compagnia del 6.°, Saletta e gli ufficiali di marina Valeris e Nerazzini.

Napoli 4. — Da Masaua è arrivato lo Ser- via con parte del sesto scaglione.

Tirnova 4. — La notizia della *Correspondan- ce de l'Est*, che la popolazione di Tchirpau si sia rivolta, ricusando di pagare le imposte e che vi siano stati morti e feriti, è pura invenzione; le imposte si riscuotono più facilmente dell'anno scorso; in nessuna parte vi fu il minimo di sordine.

Firnas 4. — Credesi che i Sovrani del Württemberg partiranno il 16 corr.; La Regia di Serbia e il Duca di Leuchtemberg partiranno qualche giorno innanzi.

Napoli 5. — Da Masaua è arrivato il pro- scritto *Indipendente* con Gend, il 4.° battaglione di fanteria d'Africa, mezza compagnia del sesto e molti muli.

patologia speciale chirurgica all'Università di Padova, fu nominato ivi professore di clinica chirurgica.

Durante la crisi corrono molte voci che è difficile distinguere le vere dalle false. A titolo di cronaca raccogliamo che, se Magliani insistesse nelle sue dimissioni, Grimaldi passerebbe alle finanze e lo sostituirebbe Branca.

Roma 5, ore 3.45 p.

(Camera dei deputati). — Federico Grimaldi interpella sulla statistica ferroviaria.

Saracco risponde.

Roma 5, ore 3.45 p.

Assicurati che Magliani, sconsigliato dagli amici a dimettersi, non presentò mai le dimissioni, rimandando la decisione del ritorno di Crispi.

Bollettino Militare: Il tenente generale Oliviero in disponibilità fu collocato dietro sua domanda e iscritto nella riserva; Arimondi, maggiore di stato maggiore, fu nominato capo di stato maggiore della divisione di Genova; Bonessa, tenente colonnello del quarantesimo fanteria, fu collocato in aspettativa per sospensione dell'impiego; Avogadro di Vegliano, tenente colonnello comandante del quinto bersaglieri Africa, fu esonerato e destinato al 66° fanteria; Pesce, idem, dell'ottavo bersaglieri Africa fu esonerato e destinato al 85° fanteria.

144 militari di prima e seconda categoria furono nominati sottotenenti nella milizia territoriale e nell'arma dell'artiglieria.

Fatti diversi

Assistiti in una galleria a Messina. — L'Agenzia Stefani ci manda: Messina 4. — In conseguenza del gas, prodotto per causa non ancora accertata, nella galleria Peloritana, tutti gli operai rimasero assai. Soccorsi in tempo, solamente sei sono ancora in stato gravissimo.

L'Esmeralda di Gallina a Trieste. — Scrive l'Indipendente: L'Esmeralda ebbe miglior successo ancora la prima sera. E una di quelle commedie che, al senon, più piacciono.

Esecuzione capitale. — A Trieste fu esecutato per l'altro Vittorio Maffei, condannato per assassinio sulla persona di Enrico Mosetti, di accordo colla sua amante, aveva tralasciato il suo ultimo desiderio del condannato: Al momento di esporsi al supremo sacrificio l'enorme misfatto da me commesso, con il cuore affranto da indecibili dolori, col pensiero rivolto a Dio ed a mia madre, implorai che onorevolmente offesi, dalla famiglia del povero Enrico Mosetti, dal paese che mi vide nascere, un pietoso perdono, e supplicai questo mio ardente desiderio sia pubblicato giorno della mia morte.

Trieste, dalle carceri criminali, addì 3 maggio 1888.

Vittorio Maffei.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 5 maggio 1888.

ENIGMA. 40 — 68 — 33 — 42 — 64

Bollettino meteorico.

— Roma 5, ore 3.45 p.

La Europa pressione molto elevata in Spagna e Madrid (775), bassa nel Nord della Norvegia (750).

In Italia, nelle 24 ore, barometro salito nel Nord, alquanto disceso nel Centro e nel Sud; brezze e temporali nell'Italia superiore con venti massimi nel Nord; mare grosso nel golfo di Venezia.

Stamane cielo coperto nel Nord e nel Centro, misto nel Sud; venti forti intorno al primo tirante nell'Italia superiore; il barometro a 767 mill. a Torino, 764 a Firenze, 762 a Roma, 760 a Lecce; mare molto agitato nel golfo di Venezia.

Probabilità: Venti settentrionali freschi a Nord; cielo generalmente sereno; qualche pioggia temporale nel versante adriatico, e nelle zone orientali.

LIVINI DELLE MORSE

Venezia 5 maggio

	da	a	da	a
Italia. 5.000 godim. 1.° gennaio	97.05	97.25		
5.000 godim. 1.° luglio	94.88	95.08		
Banca Nazionale	—	—		
Banca Ven. nom. fine corr.	347.	—		
Banca di Credito Veneto idem.	243.	—		
Società Ven. Cost. idem.	175.	176.		
Comitativo ven. idem.	281.	233.		
Prestito di Venezia a premi	22.75	22.		

A VISTA

	da	a	da	a
Cambi	—	—	—	—
1/2	123.90	124.10	124.05	124.25
3/4	100.50	100.80	—	—
1	—	—	—	—
2 1/2	25.91	25.37	25.32	25.38
4	100.40	100.70	—	—
4 1/2	200 7/8	201 1/4	—	—
5	200 7/8	201 1/4	—	—

FIRENZE 5

	da	a	da	a
Italia italiana	97.40	—	804	—
—	—	—	984	—
—	25 33 1/2	Tabacchi	—	—
—	100 75	—	—	—

MILANO 5

	da	a	da	a
Italia. 5.000 Chiusa	97 5/8	98 1/2	100 75 65	—
—	25 36 3/4	Berlino	123 90	—

VIENNA 5

	da	a	da	a
Italia in carta	79 10	—	280 80	—
—	110 30	—	126 75	—
—	110 05	—	—	—
—	93 70	—	—	—
—	100 Lire italiane	—	—	—

PARIGI 4

	da	a	da	a
Italia. 5.000 annui	85 30	—	752	—
—	82 17	—	505 50	—
—	105 60	—	412 13	—
—	96 42	—	68 1/2	—
—	25 28	—	468	—
—	99 1/2	—	513 75	—
—	291	—	1402	—
—	14 28	—	2157	—

LONDRA 4

Cons. inglese 99 7/8 Consolidato spagnolo 95 1/2 Consolidato turco

SPETTACOLI

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — Le compagne di cornoville.

TEATRO MALIBRAN. — Ruy-Bias. — Alle ore 8 1/2.

DEL CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile.

Il cav. dott. Pietro Bonivento.

Alle ore 10 1/2 ant. del giorno 3 maggio 1888, nell'età di 66 anni, si spegneva in Chioggia questa nobile esistenza. Da oltre 40 anni medico-chirurgo, già capitano nella milizia mobile nella gloriosa epopea del 1848-49, ora era capitano della riserva, e presidente della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Dalla prima giovinezza di sentimenti sinceramente liberali, si conservò sempre eguale fino al giorno della sua morte. Per questi sentimenti liberali, fu processato e carcerato dall'Austria, fu anche nell'anno 1866 esiliato dallo straniero per suo amore alla causa nazionale, ch'egli, a viso aperto difese, allora che il farlo non dava fastidi onori e vantaggi materiali, ma esponeva all'odio ed alla persecuzione del Governo, quando non costava anche la vita. Nulla poteva, non soltanto estinguere, ma nemmeno diminuire il suo ardente patriottismo; non le sventure che lo ferivano nel più cari affetti della famiglia; non le ingiustizie e le ingratitudini degli uomini; non le persecuzioni di chi allora reggeva tiranicamente queste Provincie. Nell'amore di patria, nel culto che con entusiasmo e con trasporto senza confini professava alla causa nazionale, egli ringiovaniva, non sentiva le domestiche sventure, dimenticava tutto, anche se stesso.

Come medico chirurgo, ha prestato per oltre 40 anni la sua opera assidua, amorosa, intelligente a quanti a lui ricorrevano, specialmente nelle numerose epidemie che funestarono in quel lungo periodo la città di Chioggia. E l'opera sua fu quasi gratuita, perché il compenso che riceveva dal Comune era impari ai servizi di chi ad ogni giorno, ad ogni ora, esponeva la salute e la vita per i poveri del suo paese.

Come marito, come padre non aveva chi potesse eguagliarlo. Il suo amore verso la famiglia sarebbe stato eccessivo, se potesse mai dirsi eccessivo l'amore verso coloro, a cui abbiamo dato la vita, che ci circondano di amorevoli cure e che vediamo fatti bersaglio alla sventura.

Ora il cav. dott. Pietro Bonivento non è più. Ma la sua dolorosa dipartita lasciò a Chioggia un lungo eco di sincero rimpianto, e la sua memoria resterà cara ed indelebile per tutti coloro che sanno quanto innalzava l'uomo ed il cittadino l'amore di patria, l'affetto alla famiglia ed i dolori immeritati.

F. N.

Oggi, alle ore 9 ant., dopo penosa malattia, ribelle ad ogni cura, munito di tutti i conforti della religione cattolica, cessava di vivere, nell'età di anni 66, Angelo Ingegneri Pannizza.

I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale di S. Maria Formosa, lunedì 7 corr., alle ore 9 ant.

RINGRAZIAMENTO.

Stefani Attilio si fa un dovere di rendere pubblici ringraziamenti all'egregio sig. Giacomo, capitano medico all'Ospedale di Santa Chiara, per avere guarito da grave malattia suo figlio, dimostrando nell'esercizio della sua professione i più squisiti sentimenti di filantropia, di delicatezza, di disinteresse e di benevolenza.

Una giusta domanda.

Onor. Redazioni.

Da immemorabile epoca tutti gli esercizi di caffè e liquori vicini ai mercati del pesce e degli erbaggi venivano aperti all'alba.

Da giorni, gli agenti di Questura diffidavano i conduttori a non permettersi l'apertura prima del levar del sole.

Se questa disposizione può servire per gli esercizi sparsi nella città, dovrebbe però far eccezione per quelli vicini ai suddetti mercati, inquantochè detti esercizi si sostengono col lavoro mattinale, e sono di gran comodo ai frequentatori di queste piazze.

Inibire a tanti esercenti l'apertura all'alba; vuol dire rovinarli, ed il pubblico stesso si trova a disagio, giacchè lo si toglie dalle sue abitudini, facendo con ciò l'interesse esclusivo di due o tre esercenti, che hanno il privilegio per tutta la notte.

Le persone poi che hanno i loro interessi in queste piazze mal si adattano a recarsi in quegli esercizi, che rimangono in permanenza aperti, perchè, per primo, sono discosti dal luogo dei loro affari, e poi perchè si troverebbero a contatto molte e moltissime volte con persone, che, per solito, in questi esercizi stanno digerendo le libazioni notturne.

Gli esercenti colpiti da questa disposizione, assieme a molti interessati in detti mercati hanno prodotto istanza al R. prefetto; ed abbiamo ragione di credere che si accoglierà favorevolmente la domanda tendente ad ottenere che sia concessa l'apertura all'alba, anzichè al levar del sole, evitando così la rovina di tanti esercenti, e soddisfacendo eziandio le esigenze del pubblico.

512

Seguono le firme.

Mercurio e malattie segrete.

Lo specifico delle malattie segrete è il mercurio: così almeno pensano alcuni! Ma quanti gravi danni produce il suo uso! Quante circopezioni per propinarlo, per adattarlo, per depurarsi l'organismo dopo la sua propinazione? Guai se le malattie segrete, ossia le guairose talorità, ma vi resta esso, i cui effetti deleteri superano i malori delle suddette; lo dica chi l'uso.

Lo scioppo di Parigi del Mazzolini, che si vende in Roma in via delle Quattro Fontane, 18, guarisce le malattie segrete, e non contiene neppure un atomo di mercurio, anzi corregge mirabilmente i funesti effetti prodotti da quel terribile rimedio, senza punto alterare l'organismo. Per queste sue qualità fu premiato ben otto volte colle più distinte onorificenze, fra le quali la gran medaglia d'oro al merito. Guardarsi dalle contraffazioni, che sono tutte dannosissime, e perciò osservare che l'incartatura gialla sia in filigrana, coll'impressione della marca di fabbrica. Costa L. 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampironi. — In Treviso, farmacia Zanotti; Farmacia reale Biondini.

486

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollet servono solo a coprire una contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati.

Se facilmente questa azione, non avendo medesima tinta, la vera **Carta Rigollet** porta la firma del pro-color rosso e si trova in

Farmacia G. BÖTNER, Venezia 1

CIOCCOLATA

ANGELO VALERIO

TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta **Antonio Trauser - Venezia.**

VENDITA AL DETTAGLIO

nei principali Negozi.

29

Comunicato.

Col giorno d'oggi viene scelta la Società, di cui il privato contratto 30 agosto 1886 fra Giuseppe Bianchi fu Baldassare e Comp. (Romualdo Dominioni fu Luigi) per l'esercizio di fabbricazione Bigliardi.

Nel mentre Giuseppe Bianchi purge a conoscenza del pubblico l'avvenuto scioglimento, dichiara che il Bigliardi, che di recente venne acquistato dal signor Luigi Piasentin, conduttore del caffè sito nella Piazza di Portogruaro, non è stato lavorato dalla ditta Giuseppe Bianchi e Comp., ma bensì da Romualdo Bianchi figlio di Giuseppe.

Il locale quindi per la fabbricazione dei Bigliardi a cura del sottoscritto continua ad essere sito in questa città, ponte di Santa Margherita, N. 3687 A.

Venezia 4° maggio 1888.

Giuseppe Bianchi
fu Baldassare.

506

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della **Gazzetta**, ed a quello dei sigg. **Ferrari, Kirchmayr e Scozzi** (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della **Gazzetta**.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

503

ASSICURAZIONI GENERALI

VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 87,720,379 59.

SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881 e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

PER L'ANNO 1888

E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.

La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234 13.

In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000,000 di Lire.

DIREZIONE DI VENEZIA

Comm. **I. PESARO NAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, **Direttore** — Cav. **U. S. SCANDIANI** — Comm. **COLE NICOLÒ PAPADOPOLI**, Vice-Direttore — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, Segret. dirigente — **BRUSOMINI** comm. ing. **EUGENIO**, Segretario sostituto.

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE

ARLOTTA Comm. **MARIANO**, Vice Presidente della Banca Nazionale, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli; — **DA ZARA GIUSEPPE**, di Padova; — **FLORIO** comm. **IGNAZIO**, Capo della Casa L. e V. Florio di Palermo; — **FRANCHETTI** cav. **AUGUSTO**, avvocato, di Firenze; — **MINICH** comm. dott. **ANGELO**, consigliere provinciale e comunale di Venezia; — **PULLE** conte **LEOPOLDO**, deputato al Parlamento, di Milano; — **ROMANIN JACUR** cav. **EMANUELE**, possidente, di Padova; — **TANLONGO** comm. **BERNARDO**, governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di commercio, di Roma; — **TREVES** de **BONFILI** barone cav. **CAMILLO**, possidente, di Padova; **LEVI** dottor **GIACOMO** del fu A. A., avvocato, di Venezia, **Revisore**.

La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premi moderati anche: Contro i danni causati dagli **Incendi**, dallo **Scoppio del Gas**, del **Fulmine** e delle **Macchine a vapore**; — Contro le **conseguenze** dei danni d'incendio, indenizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le **Merci o Valori viaggianti** per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla **Vita dell'uomo** con tutte le molteplici e provide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile per benessere delle famiglie; — Contro le **Diagnosi accidentali** che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria della vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortuni impreveduti.

Venezia, marzo 1888.

380

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

istituita il 9 maggio 1838

CAPITALE VERSATO LIRE 4,000,000

ANNUNZIA DI AVERE ATTIVATO ANCHE PER IL CORRENTE ANNO le assicurazioni a premio fisso contro i danni

DELLA GRANDINE

Le Polizze e Tariffe sono ostensibili presso le Agenzie principali che col 1.° di aprile sono abilitate ad accettare le assicurazioni.

LA COMPAGNIA ASSICURA ANCHE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, le Derrate, le Mercanzie, gli Utensili, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali ed ogni loro prodotto, ecc. Essa presta eziandio la sua garanzia per le **MERCI IN TRASPORTO** su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio, oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

assicurazioni a premio fisso

SULLA VITA DELL'UOMO e per le RENDITE VITALIZIE.

Infine l'Agenzia Generale di Venezia assume le **ASSICURAZIONI MARITTIME.**

Le Agenzie della Compagnia sono incaricate di dare tutti i necessari chiarimenti e di fornire gratis le stampe occorrenti per formulare le domande di assicurazioni.

Venezia, 31 marzo 1888.

L'AGENZIA GENERALE.

ACQUA DI

ACCADDEMIA DI MEDICINA

La sua superiorità sugli altri dentifrici è dimostrata da una così pos. meditazione l'impiego simultaneo del **dentifricio di BÖTNER** e del modo indicato.

Esigete la Segnatura: **M. J. BÖTNER**

DEPOSITO: 235, Rue Saint-Moritz, PA.

Presso: Farmacia, Profumeria, Parapharmacie.

CORSIC

Acqua minerale ferrug., acida, gassosa e senza i per la cura delle Anemia.

Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto**.

40

I peptoni di carne del dott. Koebe sono stati sperimentati nell'alimentazione dei malati e dei convalescenti degli ospedali nazionali e stranieri. E precisamente a Milano, nell'Ospedale Maggiore e Fate-bene-fratelli; a Napoli, nell'Ospedale degli Incurabili, Gesù Maria, Pace; a Parigi, negli ospedali: Pitié, Necker, Hôtel-Dieu, Tournelles, ecc.; a Berlino, a Vienna, ecc., da clinici illustri, come i dottori **Bamberger** e **Leyden**, e dappertutto col medesimo buon successo.

125

ACQUA DI

ACCADDEMIA DI MEDICINA

La sua superiorità sugli altri dentifrici è dimostrata da una così pos. meditazione l'impiego simultaneo del **dentifricio di BÖTNER** e del modo indicato.

Esigete la Segnatura: **M. J. BÖTNER**

DEPOSITO: 235, Rue Saint-Moritz, PA.

Presso: Farmacia, Profumeria, Parapharmacie.

CORSIC

Acqua minerale ferrug., acida, gassosa e senza i per la cura delle Anemia.

Clorosi, Gastralgie, Febbri e tutte le malattie provenienti dalla povertà di sangue.

Deposito: **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16. — In Venezia, presso **Bötner, Zampironi, Pozzetto**.

40

I peptoni di carne del dott. Koebe sono stati sperimentati nell'alimentazione dei malati e dei convalescenti degli ospedali nazionali e stranieri. E precisamente a Milano, nell'Ospedale Maggiore e Fate-bene-fratelli; a Napoli, nell'Ospedale degli Incurabili, Gesù Maria, Pace; a Parigi, negli ospedali: Pitié, Necker, Hôtel-Dieu, Tournelles, ecc.; a Berlino, a Vienna, ecc., da clinici illustri, come i dottori **Bamberger** e **Leyden**, e dappertutto col medesimo buon successo.

125

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al semestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 15,00 al trimestre, 7,50 al semestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 20 al trimestre, 10 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castoria, N. 2508, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farò la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con: 40 alla linea; pagli avvia pure la quarta pagina con 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Il prezzo delle inserzioni è in lire e non in denaro dove essere affrancato.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 6 MAGGIO

Il diritto d'interpellanza e il privilegio democratico.

Un dispaccio di Londra della Stefani recava testè:

«Campbell domanda se comunicazioni non ufficiali furono scambiate fra lord Salisbury ed il Papa».

«Ferguson chiede di non rispondere a tale domanda».

E la Riforma metteva in nota:

«A proposito del diritto d'interpellanza».

La verità è che il diritto del Ministero di rifiutare un'interpellanza al arresto innanzi al diritto dei grossi della democrazia, che rappresentano solo il popolo vero. A loro non si può rifiutare ciò che ad altri si rifiuta, e un rifiuto deve avere almeno la soddisfazione di sottomettere il popolo per la debita giustificazione, cioè la rielezione. Senza questa nozione rudimentale su ciò che si può rifiutare agli uni e non agli altri, nessuno spera di capire la politica contemporanea, che sta tutta in questa eccezione o privilegio democratico.

Un altro privilegio dei democratici.

È quello di parlare sempre in nome delle loro Associazioni, o della loro città, o della loro nazione, e di non permettere mai che la maggioranza parli in nome loro.

Ci accade ad ogni momento di sentireci rappresentati da un meeting al quale non siamo stati, colla formula: Venezia, o Genova, o Roma, e addirittura l'Italia. Ma se gli studenti di Bologna, per esempio, decidono di recarsi alla bandiera incontro alle loro Maestà, gli studenti democratici, come hanno fatto ieri, hanno di strappare la bandiera e ne portano un pezzo, perchè dicono che gli studenti non possono rappresentare i loro colleghi dissidenti, se anche i dissidenti sono in minor numero. Che se invece si tratta di una dimostrazione contro un professore, o il Rettore, o contro il Governo, allora tutta la scolaresca deve lasciarsi rappresentare da pochi che ne assumano la rappresentanza.

L'incidente di Bologna d'ieri non è che un esemplare, ma ci sono troppi incidenti che gli somigliano. La democrazia rappresenta tutti gli altri, ma non è rappresentata che dai suoi maggiori. Questo è il principio che ha la sua applicazione ora in pochi studenti che si oppongono alla maggioranza degli studenti di recarsi incontro al Re; ora in pochi studenti, che per fare una dimostrazione contro i professori o contro il Governo, hanno ed assumono di pieno diritto la rappresentanza di tutti gli studenti. In un caso, patriottismo è opposto alla maggioranza; nell'altro, è patriottismo assumere la rappresentanza della maggioranza e, questa, per patriottismo, si deve anche sottomettere. Si convenga che i privilegi della democrazia sono abbastanza grossi, e che nel Governo delle cose dette maggioranza non sono le maggioranze quelle che sono privilegiate.

Gli inconvenienti della rappresentanza.

Bisogna dire il vero che sono stati i giornali quelli che hanno più favorito l'abuso della rappresentanza. Quel parlare col noi dà una

rappresentanza perpetua, anche quando in verità essi non saprebbero dire ciò che veramente rappresentino. L'opinione di un solo diventa l'opinione di molti, se non di tutti, e questo potrebbe essere un vantaggio, se l'abuso non avesse avuto la conseguenza morale dell'espiazione. Non si può dire, stando agli effetti, che le opinioni individuali dei giornalisti acquistino autorità per essere divenute collettive. Piuttosto quelle opinioni, apparentemente collettive, sono in pratica meno autorevoli di opinioni puramente individuali. Un'opinione individuale fa supporre un cervello che pensa, e spesso le opinioni apparentemente collettive non fanno sentire questa necessità.

Se anche vi fosse però un vantaggio, sarebbe duramente espiato, o almeno molti giornalisti di buona volontà ci sono che si prestano a questa espiazione.

Vi par poco quella partecipazione che il giornale dovrebbe prendere ai fatti più insignificanti, e non della vita cittadina, ma della vita privata?

Se fossimo disposti a subire la volontà altrui, saremmo obbligati a congratularci per tutti i matrimoni, a dolerci per tutte le morti, a gioire insieme con ogni impiegato promosso, e a dividere la sua gioia per la promozione e insieme a rammaricarci per il suo trasloco. Grazie a questa rappresentanza, che somiglia alla camicia di Nessò che ci mettiamo addosso adoperando orgogliosamente il noi, dovremmo aver cuore sì grande da albergarvi dentro tutte le gioie, come tutti i dolori dei nostri concittadini. Per conto nostro questa rappresentanza è insopportabile, e la smettiamo, ed è per questo che siamo così avari di partecipazione pubblica alle gioie come ai dolori individuali. Il giornale racconta i fatti che meritano di esser detti cittadini, non deve prender parte, se non a quei fatti individuali, che per se stessi o per le persone diventano fatti pubblici, e anche qui non bisognerebbe mai esagerare.

La Francia è gelosa.

La Francia è gelosa, e manda la sua squadra a Barcellona per l'inaugurazione dell'Esposizione di Barcellona, come l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra. Non vuol che le squadre attirino la Spagna nell'alleanza colle Potenze centrali nel Continente, e nell'alleanza coll'Inghilterra sul Mediterraneo. E corsa la voce buffa che per questo le altre squadre non andrebbero. Ma non ci par degna di contraddizione.

L'alleanza della Spagna non dipende dall'invio delle squadre, tutt'al più questo può essere un sintomo. La squadra francese non toglierebbe al sintomo valore, se ne avesse.

In Oriente

vi sono sintomi inquietanti. Le crisi ministeriali in Rumenia, in Serbia, le minacce del Montenegro, la situazione della Bulgaria, le irrequietezze della Grecia, rivelano un'agitazione, che preoccupa il mondo politico. Per le minacce del Montenegro in Serbia, si è subito prevista un'invasione austriaca in Serbia, cui non crediamo, perchè l'Austria non può dar pretesto alla Russia d'invasione in Bulgaria. Sappiamo che i consoli italiani in Serbia ebbero ordine di restare al loro posto, in attesa degli avvenimenti.

Non crediamo che questi siano ancora

sintomi che facciano temere della pace europea. Questa è solidamente difesa dalla triplice alleanza per la pace; tanto è vero che ha superato ben più gravi pericoli; ma ciò non vuol dire che non si deva pigliarne nota.

Come il Negus d'Abissinia interpreta il trattato Hewet.

Luigi Stefanoni scrive sul Corriere della Sera:

Tra le molte cose contenute nel Libro Verde, due sole hanno particolarmente eccitato la fantasia dei lettori, specie di quelli che poco o punto conoscono l'Africa e i costumi dei suoi singolarissimi abitanti.

E queste sono le asserzioni del Negus, che ci accusa di avere violato il trattato Hewet, di aver così posto lui stesso nella necessità di difendere i confini del suo paese; e sostiene che per quel trattato i negoziati abissini, che andavano a Massaua, non dovevano pagar dogana.

Sostanzialmente è questa tutta la causa del dissidio nostro con l'Abissinia; e a molti, che giudicano così all'ingrosso, pare che il Negus abbia, non una, ma mille ragioni.

Ma le affermazioni del Negus non sono altro che una prova dell'astuzia, colla quale egli cerca di dare al trattato inglese una interpretazione, eh' egli stesso è ben lontano dal riconoscere per la parte che lo riguarda.

I primi due articoli del trattato Hewet, che il Negus ci accusa di non aver mantenuto, sono così concepiti:

«Art. 1. A datare dalla firma del presente trattato, la libertà di transito è stabilita, sotto la protezione britannica, per tutte le merci, comprese le armi e munizioni, importate in Abissinia ed esportate da questo paese».

«Art. 2. A partire dal primo settembre 1884, il paese conosciuto sotto il nome di Bogos sarà restituito a S. M. Negus Negust; e quando le truppe di S. A. il Kedivi avranno abbandonato Kassala, Amedit, e Sannit (Sennahit), le costruzioni poste nel paese dei Bogos ed appartenenti attualmente a S. A. il Kedivi, saranno rimesse, unitamente a tutte le provvigioni e le munizioni di guerra che contengono, a S. M. il Negus Negust, del quale diverranno proprietà».

Egli è dunque chiaro che il solo paese dei Bogos, veniva ceduto con Keren all'Abissinia, e non già i territori circostanti a Massaua, i quali continuarono, anche dopo la conclusione e l'esecuzione del trattato Hewet, ad essere presidiati dagli Egiziani, dai quali noi li abbiamo direttamente rilevati.

Chiunque poi getti gli occhi sul primo articolo del trattato, subito si avvede quanto assurda sia la pretesa del Negus, il quale vorrebbe che le merci a Massaua fossero esenti da ogni diritto.

E' chiaro che la libertà di transito stabilita in quell'articolo non importa la esenzione delle tasse che pagano tutti i sudditi di qualunque Stato per le merci che devono transitare attraverso un determinato territorio, ma esprimono semplicemente una assicurazione, o, se vogliamo, una garanzia, che le merci dirette in Abissinia ed esportate da questo paese non saranno soggette ai dritti, cui, per ragione di guerra o per altri motivi, potessero assoggettarsi le merci di altra provenienza o destinazione.

Questa interpretazione è tanto più giustificata, inquantochè l'Inghilterra aveva allora vietato l'importazione o l'esportazione di merci per il Sudan, nell'intento di mettere i Sudanesi nelle maggiori ristrettezze, e la dogana egiziana di Massaua aveva perciò l'obbligo di accertarsi della destinazione, delle vettovaglie che si spedivano all'interno.

D'altra parte, chi è mai in Europa che neghi esistere libertà di commercio in un paese, solo perchè le merci vi sono soggette, al confine, al pagamento di quei modesti dritti, che la consuetudine ha sempre riconosciuto doverli imporre a favore dello Stato?

Che questa, e non altra, sia l'interpretazione ovvia del trattato coll'Abissinia, lo dimostra il fatto, che gli Egiziani, la cui amministrazione

L'ufficiale, sperando una grossa ricompensa, aspettava sempre il giorno che avrebbe mostrato Lunedì a Monsignore ritornato sulla sua galera.

Dopo dieci anni seppe la morte del duca di Vivonne.

Ciò ch'era stato per lui un affare di lucro divenne una questione d'amor proprio, ed egli si accanì più fortemente a sorvegliare Lunedì.

Quando per l'età si ritirò dal servizio, trasmise a suo figlio, che succedeva, la rabbia che aveva contro quell'uomo, che per tanto tempo gli aveva fatto sperare una grossa ricompensa.

Sotto il nuovo ufficiale le cose andarono come per lo passato.

Lunedì aveva veduto passare gli anni, e dopo la partenza del signor di Vivonne, i trentasette anni trascorsi avevano fatto del giovane quasi un vecchio.

Finalmente, un giorno di battaglia, una bomba, dopo aver gettato a terra i suoi compagni di remo e portata via la testa al capo aguzzino, venne a rompersi nella catena. In mezzo al tumulto e al fumo della battaglia, Lunedì saltò in mare, ed arrivò sulla costa della Sardegna, in vista della quale aveva avuto luogo il combattimento. Sei mesi dopo, giungeva a Parigi, quella città ch'egli non aveva mai vista, e nella quale entrava a cinquantacinque anni.

Sembra ch'egli esista fra i malandrini una calamita che li attira l'uno verso l'altro, perchè, poco dopo, Lunedì, travestito, faceva parte della banda di Cartouche, e si incaricò di scoprire i furti ch'erano profittuosi.

era posta sotto la vigilanza inglese, continuavano, anche dopo la conclusione del trattato, ad esigere in Massaua quello stesso dazio normale dell'8 per cento, che l'Egitto, in forza delle capitolazioni, impone alle merci di qualsiasi provenienza.

E noi, senza nulla mutare gli ordinamenti antichi, sostituendo nella dogana all'Egitto, abbiamo continuato a percepire gli stessi dazi, senza nulla mutarvi sostanzialmente.

Anzi, giustizia vuole che si aggiunga, come avendo trovato che la dogana egiziana lasciava passare in franchigia le armi e le munizioni dirette al Negus, io osservassi che tale concessione non derivava, nè implicitamente, nè esplicitamente, dal trattato Hewet, stando al quale, le armi e le munizioni dovevano seguire il regime di tutte le altre merci, e che quell'esenzione era stata probabilmente concessa solamente per un riguardo alla persona del Negus, cui le armi figuravano dirette.

Del resto, la pretesa accampata ora del Negus era allora così lontana dal suo pensiero, che mai ne lui, nè Ras Alula richiesero al Governo egiziano od a quello italiano, che lo sostituisse, che il dazio doganale fosse soppresso in Massaua; e continuavano anzi essi stessi a percepire un dazio esoso in Abissinia, il quale altrimenti non avrebbe potuto essere percolato. Avevamo però chiaro che la dizione dell'articolo implicava evidentemente un'obbligazione bilaterale, e che, se il libero transito da e per l'Abissinia dovesse intendersi nel senso di franchigia daziaria, questa franchigia dovrebbe riguardare non solamente il dazio nostro, ma anche quello di S. M. il Negus Negust.

La verità è che nè il Negus, nè Ras Alula non diedero mai alcuna importanza al trattato Hewet, il quale essi non hanno considerato altro che un pezzo di carta; non si opposero all'occupazione di Saati per parte dei basci-buzuc, nè protestarono mai in alcuna maniera contro il transito delle merci in Massaua.

Qualcuno dunque ha suggerito al Negus di dare una importanza qualsiasi al trattato Hewet, e una interpretazione, sia pure falsa, alle sue disposizioni; il che sarebbe anche dimostrato da questa lettera, che mi scriveva il gen. Gueb il 19 gennaio 1886, quando appunto era giunta a Massaua la missione Pozzolini:

«Sono anch'io del di lei parere e ritengo che libertà di transito non includa esenzione di dazio, ma (e qui segue il nome di una nazione straniera) la pensa diversamente».

Siccome però pare che in Abissinia il trattato Hewet sia già dimenticato, così è bene che non sia fatto risollevar, e che continuiamo a non esigere dazi per le armi, che sono forse le cose più desiderate dal Negus.

Quanto le domande fu solo per semplice informazione, avendo questa mattina, disordinato colla, fatte vive raccomandazioni perchè la missione eviti di parlare di quel trattato, visto che... (e qui segue il nome della nazione straniera) gli vuol dare un significato a noi così dannoso.

Di Lei Devotissimo

Carlo Geni.

Vi è dunque qualcuno che nell'interesse speciale del suo commercio suggerisce, od ha suggerito al Negus l'idea di dare alle stipule del trattato Hewet una estensione, la quale non emerge dal testo, e che nessuna nazione in Europa sarebbe disposta ad accettare, quando si trattasse di un trattato che la riguardasse.

Nè occorre dire che quando questa interpretazione dovesse prevalere; quando, cioè, l'Italia non dovesse aver modo di prelevare sulle merci che transitano per Massaua neanche quei modesti dritti che già per se stessi sono insufficienti a provvedere ai servizi civili e militari della colonia, non vi sarebbe più nessuna ragione per cui noi dovessimo restare perpetuamente a far la guardia e le spese di sicurezza ad un commercio, ch'è quasi interamente in mano degli stranieri, e la cui corrente non potremmo mai volgere favorevolmente verso i nostri lidi, quando ci mancasse il modo, di fare, come ora facciamo, alle nostre merci una posizione privilegiata esentandole da ogni dazio.

Tutte le colonie commerciali non hanno altro scopo che quello di creare una corrente

Egli stava in via del Beccai, nella casa di uno stagnino, dove qualche volta Cartouche veniva a vederlo.

Alla sua prima visita il celebre ladro aveva sorpreso Lunedì senza la parrucca, gli occhiali e il belletto che servivano a sformargli il viso. Vedendo la vera testa del suo affiggito, fece un salto per la sorpresa.

«Come! siete voi, procuratore? esclamò egli».

Poi si mise a ridere, dicendo:

«Ah! questo è troppo forte! io che vi aveva preso per un evaso dalla galera! Un procuratore nella mia banda! Sapete, vecchietto mio, che vi cercavo dappertutto? Da dieci giorni tutta la città parla della vostra fuga».

Lunedì lo guardava, senza comprendere nulla di questa illarità.

Su via, continuò Cartouche, non mi fate l'indiano, vecchio Brichetti, io vi ho riconosciuto, avete avuto una strana idea nel cambiare una vita felice con un avvenire che ha per capo la forza! Voi volete, dunque, vendicarvi di qualcuno, caro procuratore?

«Io non mi chiamo Brichetti... non sono mai stato procuratore, rispose Lunedì».

«Ah! amico mio, disse Cartouche incredulo, voi vi siete presentato a me il giorno stesso della vostra fuga... e poi, senza cercare tante prove, la vostra faccia è lì che vi tradisce».

L'ex galeotto tentò di negare nuovamente. «No, no, basta, mio caro. Vi piace di non essere Brichetti, va bene!... rispetterò il segreto che vi ha fatto entrare nella mia banda... qualunque io veda che voi volete vendicarvi di qualcuno».

di scambi colla madre patria: comprendo bene che ciò poco può essere gradito ad altre Potenze, ma in fine dei conti che cosa staremmo a fare a Massaua, se quest'ultimo scopo ci venisse a mancare?

E chi può mai intenerirsi dinanzi alle proteste di questo re nero, il quale dice e deduce, secondo il momento e la convenienza sua, o secondo i suggerimenti altrui?

Com'è che col capitano Ferrari non si lagno mai nè delle nostre occupazioni, nè del dazio doganale, e tira fuori queste lagnanze solo adesso per giustificare l'operato del ras? Anzi, come mai egli, che non ebbe parole di censura per Ras Alula, e si mostrò anzi minaccioso verso noi parlando con sir Gerard Portal, ora tira fuori la teoria fatalistica dei Mussulmani per spiegare la strage di Dogli, che vorrebbe mettere sul conto di un malinteso, del diavolo, oppure del destino?

Furbo il Negus: ma ingegni coloro che si lasciano prendere dalla sua apparente buona fede, dalla semplicità delle sue parole.

Che il Negus non desse realmente alcuna importanza al trattato Hewet, lo si deduce anche da una lettera mandata a Re Menelik, nella quale dimostra di non capire una sola parola di quel trattato; ed aggiunge che gli sarebbero state fatte promesse per loro natura contraddittorie. Infatti, mentre assicura che gli avevano detto che Massaua sarebbe sua, aggiunge ch'egli avrebbe potuto ritirare i benefici della Dogana di terra (e perchè no di quella di mare?), tenendo a Massaua un suo rappresentante; e che il commercio delle armi sarebbe stato libero per lui, purchè curasse con una sua autorizzazione e col suo bollo sul transito delle armi.

Ora di tutto ciò non vi è parola nel trattato Hewet, e il Negus confonde evidentemente la cessione di Massaua col progetto, a cui io accennavo in altro articolo, di istituire una Dogana internazionale affinché l'Abissinia potesse esigere in Massaua stessa, e con norme fisse, le tasse arbitrarie, che invece si prelevavano all'interno con modi odiosi.

Con un Re, che confonde in tal guisa le stipulazioni dei trattati e i diritti di sovranità, le trattative non devono essere la cosa più facile del mondo.

Fortuna ch'egli stesso si è incaricato di rompere questo trattato Hewet, dal quale vorrebbe far derivare tutti i diritti possibili ed impossibili.

LUIGI STEFANONI.

ESPOSIZIONE DI BOLOGNA.

Dalla Gazzetta dell'Emilia di Bologna togliamo:

I SOVRANI A BOLOGNA.

Alle 10,35 s'ode un grande grido, uno scroscio d'applausi, le bande intonano la marcia reale: giunge il treno. Sul ballatoio del vagone sono le LL. MM. il Re e la Regina, ed il Principe di Napoli.

Tutti si stringono vicino alla porta accellando e guardando i Sovrani che scambiate poche parole col cor. Tacconi e con l'onorevole Codronchi entrano nella sala.

S. M. il Re dando braccio alla Regina entra mentre da tutte le bocche prorompe un grido immenso d'evviva. I cappelli si agitano, sventolano i fazzoletti.

S. M. la Regina è circondata dalle signore, mentre attorno al Re si stringono le autorità. La Regina veste un abito da viaggio elegantissimo color avana chiaro, dorset di velluto della stessa tinta più fonce ricamato di jais oro e acciaio. Ha in testa una capotina dello stesso colore del vestito ornata di trine erme. Il Re ed il Principe ereditario vestono in borghese di nero, senza decorazioni.

La Regina s'intrattiene affabilmente con la contessa Tattini e le signore vice presidentesse; abbracciò la contessa Popoli Gaddi madre di palazzo a Bologna, ringraziando per l'affettuosa dimostrazione.

Alla Regina venne presentata la signora Alma Minghetti-Vecchietti, e S. M. facendole le condoglianze per la perdita del suo illustre fra-

cuo... bene, vi aiuteremo a vendicarvi... non avete che a dire una parola.

E il ladro si mise a ridere.

Malgrado le sue parole, Lunedì non potè mai persuadere Cartouche, che continuò a chiamarlo procuratore, dicendogli talvolta:

«In fine dei conti, un procuratore non è poi il Perù perchè debba vergognarsi d'essere nella mia banda. Degli uomini più importanti ne fanno parte».

Durante due anni, Lunedì fu uno dei più abili agenti della banda. Dopo ogni spedizione rientrava nella sua cameretta, che non apriva che a Cartouche ed al suo luogotenente, dopo che questi avevano battuto cinque colpi alla parola d'ordine: Partiamo del signor Vivonne. Il nome del duca, che era morto da molto tempo, sopravviveva ancora nelle memorie di colui che l'aveva tante volte maledetto.

Il giorno del supplizio di Cartouche, Lunedì, sapendo che il condannato faceva della rivelazione al giudice signor di Badieres, pensò tosto a prender la fuga. Egli faceva la sua valigia, e vi poneva dentro un migliaio di scudi, frutto della sua parte dei furti, quando udì battere i cinque colpi alla porta, ed una voce che diceva: «Parliamo del signor Vivonne!».

Senza rimettersi la sua parrucca e i suoi occhiali, Lunedì andò ad aprirne senza paura e si trovò in faccia ad uno sconosciuto.

Quello sconosciuto era Colard, mandato, come abbiamo detto, dal signor di Badieres.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

Al suo arrivo a Tolone, il duca trovò la cartolina che doveva condurlo a Versailles. Durante questo viaggio, che il cattivo stato delle strade faceva allora durare quattordici giorni, il ricordo del forzato Lunedì si affacciò ripetutamente alla mente del generale delle galere. Vi fu persino un istante, che questo pensiero fece ridere Vivonne, che mormorò:

«Singolare destino! questo giovane marciava nelle galere, dopo essere stato sul punto di condurre una vita principesca».

Il duca di Vivonne non doveva più rivedere il mare. Gli onori e i piaceri lo trattennero alla corte di Versailles, e quando, dopo qualche anno, morì d'indigestione, aveva completamente dimenticato la sua galera e l'uomo che vi conduceva, piena di rabbia e di stenti, quell'esistenza

Volendo risparmiare quell'uomo, il signor di Vivonne aveva fatto un inferno di quella vita già così miserabile.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

tello, Marco Minghetti, le disse che lo aveva tenuto sempre per uno dei più affezionati e sinceri suoi amici.

Le signore del Comitato presentarono a S. M. uno splendido bouquet di mughetti. Il bouquet era ornato di nastri di raso celeste, ricamato da Maria Fantoni dell'Istituto di Santa Elisabetta.

Il bel ricamo riproduce un verso dell'ode alla Regina, di Giosuè Carducci. S. M. il Re, stretta la mano a quanti lo circondavano parlò per alcuni minuti col Sindaco dicendogli di essere lieto di aver potuto mantenere la promessa di venire ad inaugurare l'Esposizione Emiliana.

Intanto sono entrati nel salone i ministri Crispi e Grimaldi, le dame della Regina, Principessa Pallavicini, il generale Pallavicini, il generale Pasi, il colonnello Osio; il comm. Rattazzi e le altre persone del seguito.

Le LL. MM. trattenendosi ancora qualche minuto uscirono per salire in carrozza.

COLLEZIONE TRA GLI STUDENTI DI BOLOGNA.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: Erano preveduti, poiché sapevasi che un sessanta o settanta studenti non volevano permettere che i loro compagni andassero con la bandiera incontro alle LL. MM. Era l'ostinazione di una piccola minoranza, che voleva imporsi ad ogni costo. Ed ecco che ne seguì: Ieri mattina alle ore 8 1/2 un centinaio di studenti mossero dal Caffè dei Cacciatori insieme coi compagni della Scuola d'Applicazione, e con la bandiera di questa scuola in testa, s'avviarono all'entrata secondaria dell'Università in via Belmeloro. Cola trovarono sbarato da altri studenti, una settantina o poco più, il portico e l'entrata. Nella via erano guardie e carabinieri.

Gli studenti ch'erano venuti coi loro compagni della scuola d'applicazione chiesero la bandiera dell'Università, quietamente, senza far chiasso, né grida.

Qualche professore era dentro al cortile e fra essi il prof. Albertoni, il quale agli studenti chiedenti la bandiera, disse: *distaccatela dal loro proposito, era generoso il lasciarla.*

Qualcuno ribatte: — *La generosità qui non c'entra, la predichi ad altri.*

E qui cominciò un colloquio animato, che si protrasse per del tempo, quando si vide la folla al cortile la bandiera universitaria portata, si crede, da un bidello.

Gli studenti, ch'erano di fuori fecero impeto per andare a prenderla, mentre gli altri che stavano lì per impedire che i compagni l'avessero, si opposero. Nacque una colluttazione. Alcuni impugnata la bandiera orizzontalmente cominciarono a segarla con seghe a mano.

Vi fu qualche pugno ben dato, qualche cappello rotto e l'intervento della polizia per impedire il peggio.

Finalmente, lo studente Rossi s'impadronì della cima dell'asta, ed un altro studente del nostro ov'è scritto: *R. Università di Bologna.*

Si cinge il troncone col nastro: i compagni si strugono attorno al Rossi e, gridando: *Viva la bandiera, viva il Re, viva Savoia*, fanno sforsò ed escono.

Naturalmente, qualcuno dei guasta-feste ebbe il muso rotto, e qualche botta.

E la scolaresca, la cui colonna andava ingrossando, seguendo il glorioso troncone, risalì via Zamboni, e per le vie Rizzoli e Indipendenza si diresse alla Stazione, acclamando trionfalmente al Re, a Casa Savoia, alla bandiera allo studente Rossi.

Lo studente Rossi è di medicina. Il portabandiera della Scuola d'Applicazione si chiama Camillo Vaccari.

Gli studenti della Stazione alle Piazze hanno sempre scortata la carrozza delle LL. MM. acclamandole con entusiasmo.

Dopo si recarono alla Scuola di applicazione e la fu agitato l'avanzo di bandiera conquisita con coraggio fra grandi erri, al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi. Poi la dimostrazione si sciolse al grido di *Viva il Re*.

Ci dicono che la scolaresca bolognese si adunerà per proporre che nella nuova bandiera universitaria, sia innastato il timone e sia posto il nastro che ieri si è potuto salvare dagli assalti di alcuni ostinati.

FINO A PORTA GALLERIA.

Appena i Sovrani sono saliti nella carrozza di Corte assieme al sindaco, gli studenti usciti essi pure l'attorniano, la strizzano dappresso, con urla frenetiche: ed appena fuori della *marquise*, la carrozza reale venne accolta da un *urrah* indescribibile e prolungato di tutte le altre Associazioni cittadine schierate coi gonfaloni nel piazzale.

Allo sbocco di via Indipendenza agli studenti che sempre attorniano la carrozza si unisce una folla enorme ed acclamante. Ma essi tengono fermo il posto acquistato.

E S. M. la Regina, vedendo la carrozza circondata da quei giovanotti e quello strano vesillo ridotto a così modesta proporzione chiese allo studente Armando Berna, che era il più vicino:

— Chi sono loro?

Il Berna rispose:

— Studenti, Maestri.

E la Regina, avendo chiesto perché la bandiera era rotta, il signor Berna le raccontò brevemente i fatti del mattino.

La Regina disse: Anche il Re vuol essere informato di ciò.

Lo studente si recò all'altro sportello della carrozza e riferì il racconto.

Allora S. M. il Re stringendo la mano allo studente Berna disse: *Sono dolente di non aver potuto stringere la mano al portabandiera ed ai bravi studenti.*

Intanto la carrozza reale che la folla tiene isolata e lontana dal seguito della Real Casa della rappresentanza del Parlamento, del Municipio, della Provincia, e dagli equipaggi signorili, dalle bande e dalle Associazioni continue, la sua entrata trionfale in città fra getto di fiori, agitare di cappelli di fazzoletti e acclamazioni.

L'ESPOSIZIONE DI MUSICA A BOLOGNA.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 5:

Al piano terreno ed al primo piano del grandioso ed imponente palazzo, che oltre al salone dei concerti contiene parecchi locali vastissimi, costruiti in muratura e di aspetto veramente magnifico, in questi giorni il lavoro è stato febbrile. Sotto gli occhi dell'illustre Arrigo Boito, che tutto invigila e dirige in persona con una energia meravigliosa, la Commissione musicale ha dato prova di uno zelo e di una attività veramente eccezionale, compiendo il miracolo di ordinare in pochissimi giorni tutta quanta la mostra.

Ora il lavoro è al suo termine e si può

portare un giudizio generale su questa Esposizione, che è veramente qualche cosa di stupendo e di raro.

Due cose soprattutto possono dirsi riuscite al di là di qualunque previsione: anzi tutto la raccolta di violini di celebri autori, più di settanta in complesso, violini degli Amati, di Stradivari, del Guarneri e dello Stainer, che formano una collezione unica al mondo; se il tempo avesse permesso di raggrupparli per scuole in una classificazione unica, mettendo in rilievo le speciali caratteristiche dei diversi tipi, ne sarebbe riuscito un complesso veramente straordinario: ma anche così sparsi non fanno minore impressione.

In questa classe la cosa più notevole è la vetrina del Duca di Edimburgo, un intero quartetto di Amati, di un valore inapprezzabile; sono pure pregevoli le collezioni del cav. Villa, del signor Sprengel e di altri.

Negli strumenti antichi, che insieme alle antiche edizioni sono tutti collocati nel salone del secondo piano, gli espositori più importanti sono il Museo del R. Conservatorio di musica di Brüssel, diretto dal Mabilon, che ha inviato notevoli strumenti di una bellezza e di una importanza storica eccezionale; vi sono dei cappelletti di un valore immenso, armoniconi, liuti, arciluti, cembali, spinette — di cui alcune pregevolissime, tutte alla nostra Italia, parecchi organi di forma più o meno originale: il gruppo delle viole da braccio e da gamba esposte da questo Museo è, senza fallo, uno dei più rimarchevoli ed unici nel suo genere.

Bologna che possiede tesori rarissimi d'antichità musicali che le maggiori città del mondo le invidiamo, ha naturalmente in questa mostra un altissimo posto, quasi strumenti antichi del Museo civico e dell'Accademia filarmonica, oltre a moltissimi esposti da privati; e fra le curiosità della Mostra notiamo un piano forte antichissimo mandato da Ferrara, e che si crede appartenuto agli Estensi, la famosa arpa costruita dallo Stradivari, il celebre contrabbasso dell'Amati, esposto in una speciale vetrina, il violino e la maschera del Tartini, il bassetto in legno dipinto e dorato del teatro Comunale fatto da Bibbiena ecc.

E assai interessante l'esposizione di strumenti barbareschi, sopra tutto cinesi, indiani e giapponesi: il colonnello Brun ha presentato una collezione speciale di strumenti, fra cui alcuni delle Pellirose, che sono una meraviglia; un'altra raccolta abbondantissima di strumenti indiani è stata spedita da Calcutta, ma non giungerà che fra diversi giorni.

Il Museo di South Kensington ha mandato un album di cinquanta grandi fotografie degli strumenti più pregevoli ch'esso contiene, e dall'Inghilterra verranno anche molti quadri antichi di soggetti musicali, di grandi proporzioni e di molto interesse.

Un'altra braccia della nostra Esposizione che è veramente ricca da non trovarne l'uguale in tutto il mondo è quella degli autografi d'importanti maestri.

Nessun illustre compositore vi manca e tutti vi figurano con scritti importanti: basta citare il *Barbiere*, di Rossini, il *Fidelio*, di Beethoven, il *Flauto Magico* di Mozart, la *Passione* secondo S. Matteo di Bach, il finale dei *Maestri Cantori* di Wagner (esposto dal cav. Gardini) moltissimi autografi di Bellini, Donizetti, Verdi, e cento altri; l'invio più ragguardevole è quello del Museo di Berlino, dovuto all'attività instancabile del maestro Pirani.

Infine poi è il numero delle reliquie, dei ritratti e degli oggetti appartenenti a celebri compositori che costituiscono una classe a parte nelle Mostre; di Rossini, Pesarò manda una esposizione completa, perfino il letto e la parrucca; di Bellini due bastoncini, il busto, le penne con cui scrisse *Norma*; di Donizetti, Bergamo mandò il pianoforte, la poltrona su cui sedette moribondo; vi è il seggio su cui diresse lo *Stabat*, ed una quantità di autografi, molti dei quali appartenenti al nostro Liceo.

Infine, uno degli ornamenti principali delle Mostre sono le edizioni antiche ed i preziosi cimeli inviati dalle grandi Biblioteche italiane, la Biblioteca di Milano, la Marciana di Venezia e soprattutto l'Accademia di S. Cecilia di Roma; sono codici ed antichità riccamente miniati, edizioni rarissime dei primi melodrammi scritti in Italia, l'*Orfeo* di Monteverdi, la *Dafne* di Marco da Gagliano, la *Rappresentazione di anima e di corpo* di Emilio del Cavaliere, le messe del Palestrina, cose del Galerio, di Orlando di Lasso, di mille altri, insomma una ricchezza da sbalordire. In questo genere sono pure ricchissime le vetrine del Municipio di Bologna, dell'Accademia Filarmonica e del Municipio di Terni.

Il Museo musicale di Milano manda una importante raccolta di strumenti giapponesi.

Questo per l'arte antica.

Quanto alla parte moderna, la Mostra non è altrettanto ricca, specialmente mancando in modo assoluto il concorso dei fabbricanti e degli artisti francesi. Ad onta di ciò, le sale laterali sono piene di vetrine di varie foglie contenenti opere teoriche e didattiche, edizioni moderne, strumenti acustici, ottoni, accessori di orchestra ecc.; nel centro ordinati con gusto figurano moltissimi piani di tutte le principali fabbriche estere e nazionali, molti harmonium, melopiani, ecc.

Nella sala d'ingresso, oltre alle campane del Pin, di Venezia, lavoro artistico pregevolissimo, sono stati collocati gli organi, due dei quali — quello dell'Inzoli di Crema e quello del Vetati di Bologna — di proporzioni colossali e già completamente montati.

Tutti gli editori del mondo hanno concorso alla Mostra: il Ricordi ha una splendida vetrina che occupa tutta una parete.

ITALIA

Il Comitato italiano per l'Esposizione di Parigi

Telegrafano da Roma 5 al Corriere della Sera:

Iersera si è adunato il Comitato dell'Esposizione di Parigi. Presiedeva il deputato Seimist-Doda ed erano intervenuti il senatore Massarani, i deputati Bonghi, Luzzatti, Branca, Roux, Maciocchi, Cavalieri, Lucca, e diversi pubblicisti.

Seimist-Doda, dopo letto un telegramma del deputato Villa, il quale trovava a Bologna e si scusa dell'assenza, rammenta che il Comitato nell'ultima seduta sospendeva ogni decisione, attendendo gli avvenimenti. Dice che poi sono giunte numerose adesioni d'industriale e di sessant'una Camere di commercio, fra le quali alcune promettevano aiuti finanziari. Da, quindi, la parola al signor Vianini, rappresentante di un gruppo d'italiani residenti a Parigi.

Questi assicura che il Governo francese desidera l'intervento italiano all'Esposizione. Crede che il nostro intervento, indipendente dalla

questione del trattato di commercio, potrebbe facilitare le nostre relazioni, dissipando molti equivoci. Conclude dicendo che in ogni modo non avremo danni.

Bonghi crede che oggi le relazioni tra l'Italia e la Francia non siano peggiori di quelle di alcuni mesi fa; quindi non vede nessun motivo per sciogliere il Comitato adesso, mentre non si è sciolto allora. Teme che lo scioglimento produca una pessima impressione. Vorrebbe anzi che il Comitato rinviasse la sua azione; epperò propone di allargare l'azione del Comitato.

Massarani svolge analoghe considerazioni, affermando che, quando anche non si conchiudesse il trattato di commercio, i nostri espositori godrebbero dell'occasione per attirare su di loro l'attenzione, non soltanto francese, ma mondiale.

Ferrari vorrebbe che il Governo italiano incoraggiasse, anche privatamente, il concorso nostro a Parigi.

Roux reputa necessario eccitare il concorso degli industriali e degli artisti.

Maciocchi e Luzzatti svolgono altre considerazioni; indi si approva l'ordine del giorno seguente:

«L'adunanza, riaffermando il proposito di proseguire l'opera propria onde assicurare l'intervento dei produttori, degli artisti e degli industriali italiani alla Esposizione internazionale di Parigi, delibera che la presidenza del Comitato sia sollecitata opera ai provvedimenti all'uopo stabili e a quanti altri stimerà conducenti allo scopo.»

Attentato

contro il Cardinale Sanfelice.

Telegrafano da Napoli 4 al Caffè: Ieri, mentre il Cardinale Arcivescovo Sanfelice era in processione, un macellaio lo afferrò bruscamente pel petto.

Un prete lo afferrò, credendo volesse rubargli la croce di diamanti che aveva sul petto. Ma si constatò che il macellaio voleva percuotere l'eminente prete, perchè non aveva accettata una sua domanda.

L'aggressore fu strappato a stento dalle mani della folla indignata, e condotto in Questura, disse che voleva presentare una supplica al Cardinale e che il prete interpretò come un'aggressione il suo pacifico divinisamento.

FRANCIA

Per Boulanger.

Telegrafano da Parigi 5 al Secolo: Mercoledì venturo, dietro iniziativa del giornale la *Cocarde*, avrà luogo un banchetto, seguito da un ballo, nel grande Restaurant des Familles, presso Vincennes, in onore del generale Boulanger.

Vi saranno ammessi tutti quelli che pagheranno 3 franchi.

Ricorderete il famigerato pubblicista imperialista Leandri, che nel 1886, dopo avere tentato una insurrezione in Corsica, si era gettato alla macchia.

Ebbene, anch'esso divenne boulangier, e telegrafò al generale parole molto lusinghiere e complimenti a nome degli «amici della Corsica».

Boulanger gli ha risposto ch'è felice della loro approvazione.

Si assicura che Anatole de La Forge accetterà la presidenza della nuova «Lega patriottica» opposta a quella riformata o presieduta oggi da Paolo Déroulède.

Le adesioni sono innumerevoli.

Gli scherzi delle profetie.

Leggesi nel Pungolo: Un giornale di Brüssel dice di aver scoperto nella Biblioteca nazionale un libro rarissimo, il cui autore è Giacomo Mollan, dottore in diritto ed avvocato. Il libro porta la data del MDLXXXV, e vi si trova, fra le altre cose, la seguente profetia:

«Tu dois vivre et mourir, ô Gauls, sous trois Rois.»

«Deux siècles sous un trône Bo I, tu hauseras, ô Gauls.»

«Tu courras Bo II, alus te feras lambrau.»

«Puis sous un trône Bo III, Bis Clem clora ton rôle.»

Ciò significa letteralmente che la Francia deve vivere e morire sotto tre Re; che due secoli fiorirà sotto Bo I; che sotto Bo II si ingrandirà, ma poi sarà fatta a brani; e che sotto Bo III Bis Clem chiuderà la sua carriera.

Ora Bo I, significa evidentemente la dinastia Borbonica, che regnò due secoli sulla Francia.

Bo II, quello dei Bonaparte, sotto la quale la Francia fu correa (ingrandita), ma poi venne fatta a brani (lambreau) colla invasione degli alleati sotto Napoleone I, e colla perdita dell'Alsazia-Lorena, sotto Napoleone III.

Quanto a Bo III sarebbe evidentemente la dinastia che si prepara sotto Boulanger.

Ora resta a sapersi che cosa significhi questo Bis e questo Clem, che sotto Boulanger, devono chiudere la carriera della Francia. Bis sarebbe forse Bismarck, la guerra colla Germania? Clem sarebbe Clemenceau, la Comune, colla guerra civile?

Notizie cittadine

Commemorazione Giustiniani.

Oggi, commemorando G. B. Giustiniani, Paolo Fambri così riassumeva eloquentemente, nella sala del Veneto Ateneo, fra gli applausi dell'uditorio, il sentimento di tutta la città nei funerali del tanto compianto patriota:

«Dopo il ritorno delle ceneri di Daniele Manio, Venezia non vide più intenso lutto né più universale. Dal ponte di ferro alle Zattere era impossibile muoversi, era soffocante star ritti, il silenzio era pieno di dolore e di raccoglimento. Nessuno aveva da chiedere al vicino di chi si trattasse e perché tanta gente d'oggi classe fosse accorsa — tutti conoscevano l'uomo e la vita, tutti misuravano la giusta ragione di quel concorso affatto inusato.»

«Non c'erano né doti né fatti trionfali nell'uomo o nella vita, ma bontà, serietà, buon senso, forza, coerenza, quell'insieme infuso di pazienza e di valore, che costituisce l'uomo cui la patria può dire la più importante delle sue parole: mi fido.»

«Vale a dire: passerà la fortuna, passerà la influenza, passerà il prestigio, passerà con tutte queste cose ogni speranza di bene, ma la sua devozione starà — e starà con quella forza, con quel significato, in quella direzione che gli conobbi nei giorni buoni.»

«E l'aver di tali uomini è sempre il grande problema della patria.»

«Il genio illumina, il valore affascina, la fortuna trionfa, ma la sola bontà si conquista, il solo carattere ci affida per sempre.»

Levi. — Per opportuna notizia degli interessati, il Municipio avverte che col giorno 7 corrente, alle ore 9 ant. precise, nell'atrio del

Palazzo Loredan a San Luca, avrà principio la estrazione del numero per gli iscritti di leva, nati nel 1868.

Emigrazione al Brasile. — Dal R. Ministero dell'interno è stata testè diramata ai signori Prefetti del Regno la seguente Circolare:

«Cogli operai e lavoratori che si dirigono al Brasile, s'imbarcano ad ogni partenza di piroscafi anche persone fornite di una certa cultura intellettuale, ma senza professione e senza una esatta nozione del paese in cui si recano. Costoro credono, che giunte nel Brasile, potranno facilmente mettere a profitto la loro attitudine e la loro buona volontà per procurarsi i mezzi di sussistenza. Ma, nella massima parte dei casi, la più amara delusione attende questa specie di emigranti, e le conseguenze della loro imprudenza sono le umiliazioni e la miseria.»

Linea Venezia-Chioggia. — Col giorno 8 maggio corr. in via di esperimento viene attivata una terza corsa (accelerata) fra Venezia-Chioggia e viceversa, e le classi dei passeggeri sono ridotte a due, onde tutti possano, specialmente in caso di cattivo tempo, viaggiare sotto copertura del piroscafo.

Tre corse del nuovo orario sono in coincidenza dei treni ferroviari per e da Adria e Rovigo, ferme le coincidenze coi piroscafi della linea Chioggia-Cavarzere e viceversa.

Orario. — Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia: ore 7 ant.; accelerato ore 2 pom.; 3.30 pom. — Arrivi a Chioggia: ore 9 ant.; accelerato 3.45 pom.; ore 7.30 pom.

Chioggia-Venezia. — Partenze da Chioggia: ore 6.30 ant.; accelerato ore 11.30 ant.; ore 6 pom. — Arrivi a Venezia: ore 8.30 ant.; accelerato ore 1.30 pom.; ore 8 pom.

Avvertenze. — I fanciulli fino all'età di 10 anni pagheranno la metà dell'importo del biglietto.

I bambini fino a due anni sono esenti dal biglietto.

Tutti i bagagli ed oggetti che possono essere portati a mano dai viaggiatori, saranno esenti da pagamento di tassa.

I bagagli pesanti o che non potessero essere portati a mano dovranno pagare una tassa di centesimi 5 per ogni 100 chilogrammi e per chilometro; i bagagli voluminosi pagheranno il doppio; i pesanti e voluminosi però non sono ammessi nelle corse accelerate.

Teatro Rosini. — La causa di una leggiera indisposizione della signora Duse, viene sospesa la recita di questa sera. Domani Serolfini, di Torelli.

I palchi e le sedie acquistati per questa sera sono valevoli per la recita di domani. Quei signori poi che non volessero approfittarne potranno ritirare i relativi importi in Piazza a tutto oggi.

Martedì, 8 corr., ultima recita.

Mattinata di quartetto. — Eletto e numeroso pubblico assisteva oggi alla terza mattinata di quartetto. Il successo fu brillante; venne chiesto e concesso il bis della seconda parte del quartetto di Schumann, come pure venne bisata la romanza di Wagner, *Sogni*, eseguita dal prof. Rimoldi.

Applausi ripetuti ebbero tutti gli esecutori.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 6 maggio, dalle ore 7 alle 9: 1. Keller. Marcia imperiale tedesca. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *La Schiava Saborda*. — 3. Meyerbeer. Atto 5.° nell'opera *Roberto il Diavolo*. — 4. Anseri. Polka *La Ristretta*. — 5. Gomez. Marcia, coro e finale 2.° nell'opera *Salvator Rosa*. — 6. Gungl. Wals *Danza di giovani signori*.

Arresti. — Nell'odierno *Bullettino* della Questura d'oggi, tra altri arresti, trovasi uno per servizio contro sua madre.

Uffizio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposse all'alba del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 29 aprile 1888.

Caramello ch. Caramelli Giovanni, albergatore, con Boicelli Maria ch. Bianca, possidente.

Singaglia ch. anche Singaglia Moisè detto Massimiliano, avvocato, con Barocci Evelina, civile.

Ferro Giovanni, cameriere, con Prior Amalia, sartà.

Folin Costante, biadino, con Lisignoli Antonia, casalinga.

Zampato Angelo, macellaio, con Folin Caterina, ch. Adelaida, casalinga.

Rinaldo Pasquale, muratore, con Carraro Marianna, signorile.

Jevon detto Giove Attilio, fonditore, con Fonda Teresa, casalinga.

De Mas Giuseppe ch. Giulio, agente della Società del gas e possidente, con Boicelli Clementina, civile.

Rumor Vittorio, scarpellino, con Colla Teresa, casalinga.

Bona detto Chinet Francesco, muratore, con Leonarda Angela, casalinga.

Bortolotti Fortunato, assistente al genio militare, con Galini Maria, casalinga.

Venerando detto Topelli Ettore, pompiere civile, con Bullo Pasqua, casalinga.

Affiora Carlo, calzolaio lavorante, con Nardini Amalia, casalinga.

Salata Eugenio, bracciatto, con Dal Mistro Colomba, signorile.

Pedrocco Giuseppe, carpentiere all'arsenale, con Lazzari Caterina, cameriera.

Scognamiglio Antonio Salvatore Michele, con De Marco Emilia Libera, maestra comunale.

Lodi Giuseppe, canepio, con Peloso Luigia, signorile.

Cappelletto Vittorio, terrazzo, con Povoleri Orsola, signorile.

Semolato Federico, fuochista ferrov., con Treviani Clementina, casalinga.

Tonissi Giacomo, macellaio, con Serrii Elisabetta, lavoratrice in perle.

Vanzella detto Cecchetti Giuseppe, carpentiere in ferro all'arsenale, con Zennaro detta Malosso Maria, sartà.

Cochieri Ferdinando, stipettaio all'arsenale, con Serrà detta Beolco Maria, già domestica.

Pasquini Andrea, commerciante, con Rainis Angela, signorile.

Tamini Pietro, commissionato e possidente, con Bianchi Luigia, già sartà.

Delicati Adolfo, commerciante, con Antonia Elvira, possidente.

Dalla galera al manicomio.

Il dottor Ernesto Bonvecchiato, medico primario nell'Ospedale di Venezia, ha pubblicato a parte con questo titolo la Conferenza tenuta all'Ateneo veneto il dì 11 marzo 1887. — *Venezia, Stab. litotip. M. Fontana, 1888.* — È una difesa dell'antropologia criminale, che l'egregio conferenziere si duole sia combattuta da quelli che non la conoscono. Per dire il vero non ci ha persuasi che, per quanto la scuola antropologica sia più severa del Codice penale, essa riesca a rafforzare la difesa sociale. Contro le intenzioni della scuola, è più probabile che nell'ambiente caldo dell'indulgenza, i malfattori continuino a godere ogni protezione. Non si afferma l'irresponsabilità morale, senza che i giurati sieno tratti ad assolvere più che a condannare, nel caso in cui l'interesse loro individuale non li induca alla difesa sociale. Sorge poi il pericolo che la politica se ne immetta per costringere il Gov-

no a mettere in libertà i malfattori tenuti in custodia come pazzi. Non sarebbe difficile che i pazzi irresponsabili dei loro delitti fossero creati alti a consumare i grandi delitti della politica. Allora i responsi dei psichiatri non avrebbero probabilmente fede negli agitati politici, che dicessero, come è loro costume, trattarsi di persecuzione politica. E i Governi che talora non sanno tener chiuse le carceri mal aspramente chiuse i manicomi.

Soprattutto ci pare spaventevole l'irresponsabilità degli imbecilli, che la scuola antropologica afferma essere naturalmente furbi quanto maligni. Ne ci rassicura quando promette di tenerli in custodia in un manicomio. Gli elettori per passione di partito, potrebbero tirarli fuori segondoli, e non sarebbe nuovo il caso di uomini politici imbecilli e maligni.

Abbiamo sempre detto che la Scuola antropologica ci per chiamata ad allargare il male che non vorrebbe fare, senza compiere il bene che vorrebbe. La guardiamo, e la guardiamo con inavvicinabile diffidenza, sebbene per noi il solo criterio del diritto di punire sia la difesa sociale. Ma in tal caso vorremmo che non si negasse a priori la responsabilità, ma si supponesse a priori, e dovesse esser provata l'eccezione.

Colle troppe sottigliezze si fa credere che la responsabilità non vi sia in alcuno, e allora la Scuola antropologica può dir quanto vuole che è severa, ma essa raccoglierà maggiore indigenza per i malfattori.

Ciò sarà tanto più pericoloso, perchè, lasciando a parte la questione del libero arbitrio, la scuola antropologica ammette che la pena sicura è pure la maggiore efficacia contro il delitto.

Le sottigliezze e le indagini scientifiche non sono fatte per la giustizia, la quale ha questo punto di contatto colla morale, che i popoli hanno una giustizia e una morale all'ingrosso, o non ne hanno alcuna, perchè le sottigliezze scientifiche psicologiche distruggono l'una e l'altra.

Conviene dire che il dottor Bonvecchiato è più guardingo dei suoi compagni di fede scientifica, e non ha il torto di trarre dai fenomeni troppo arricciate conclusioni. È positivista, che non vuol dire materialista; non crede, per essere positivista, di dover far salti mortali dalle premesse alle conclusioni, come tanti positivisti della Scuola antropologica, che saltano più degli idealisti.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Non rielezione dei deputati nominati ministri e segretari generali.

N. 3381 (Serie 3°). Gazz. uff. 4 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NOSTRA

Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

facendo conoscere tutta la verità. Con la
quale la quantità e della qualità del materiale
mobile, se non vi sia bisogno di statistiche
per sapere che occorrono molti milioni per il
materiale mobile e per tutto il materiale ferro-
viario, poiché finora ci siamo occupati di co-
struire nuove ferrovie, senza pensare al consoli-
damento delle esistenti. Spera anche di poter
pubblicare fra qualche mese le statistiche som-
marie e tecniche, a formare le quali debbono
contribuire le Società esercenti.

Gabelli replica di aver chiesto non solo
le statistiche relative alle costruzioni, ma
tutti gli elementi riguardanti la grande azienda
ferroviaria, e sulla pubblicazione di tutti questi
dati insiste, invitando il Governo a richiederli
alle Società, che hanno dovere, a termini della
Convenzione, di comunicarli.

Saracco conferma i suoi intendimenti; il
Governo farà il suo dovere per sollecitare la
pubblicazione del problema ferroviario, e a questa
pubblicazione, per la parte che ad esso spetta, ri-
chiederà naturalmente il concorso delle Società
esercenti.

L'interpellanza si dichiara esaurita.

Si discute il progetto sulle modificazioni
alla legge del 3 giugno 1887 sull'avanzamento
alla carriera di mare.

Palizzolo dice che approverà la legge; do-
mandando spiegazioni circa l'ultima ra-
comandazione fatta dal relatore nella sua rela-
zione; raccomandazione che sembra constatare
la mancanza d'armonia fra l'organizzazione del
personale in vari importanti rami di servizio,
come le navi per difesa della costa e il ser-
vizio militare e navale dei dipartimenti, ecc.

Canevaro, relatore, da ragione della rac-
comandazione fatta, la quale non tende che a far
comparire taluni inconvenienti spesso volte la-
sciatosi nella Camera e fuori a proposito dei
servizi della R. Marina.

Brin osserva che il rapido aumento del ma-
teriale della Marina è portato naturalmente dal
bisogno di aumento del personale, e quindi avvi-
samenta di facilitare l'avanzamento negli uffici;
ed è a questa sola necessità che il progetto
provvede. Non rileva poi gli appunti fatti
dal Canevaro ad alcuni servizi militari nei di-
partimenti marittimi, perchè non lo ritiene ora
opportuno.

Palizzolo si riserva al bilancio della Mari-
na di ritornare sull'argomento.

Approvati l'articolo unico del progetto.

Discusse il progetto sulle modificazioni alla
legge del 3 dicembre 1878 sul riordinamento
del personale della R. Marina militare, e sulle
istituzioni ufficiali del corpo dei regii equipaggi.

Randaccio approva la legge; raccomanda
al ministro di non arrestarsi sulla via intrapresa
di passare alla ricostituzione di un corpo
separato.

Dopo brevi osservazioni del relatore Figna-
no del ministro Brin, approvansi i tre articoli
della legge.

Approvati senza discussione anche il pro-
getto relativo alle modificazioni della legge del
31 giugno 1885 sulla riserva navale.

Si votano a scrutinio segreto i progetti oggi
presentati.

Paroncelli presenta la relazione del progetto
sulla leva dei nati nel 1868.

Il Presidente dichiara nulle le votazioni per
mancanza di numero legale.

Terza seduta alle ore 6.25.
(Agenzia Stefani.)

Voci che corrono.

Telegrafano da Roma 5 alla Presse: «Se-
condo la Tribuna, ora non si riuscireb-
be a ritirare le dimissioni di Magliani, si pen-
serebbe ad un rimpasto piuttosto largo, dando
titolo anche al Ministero del Tesoro. Que-
sto titolare potrebbe anche essere l'attuale mi-
nistro dell'Agricoltura, Industria e Commercio,
Crispien, il quale lascerebbe l'agricoltura al
Gualis, a cui succederebbe, nell'istruzione pub-
blica, il prof. Cremona. Le finanze si affidereb-
bero al Saracco ed i lavori pubblici al Baccan-
elli, ovvero al Lacava.

La stessa Tribuna conclude: «Sono però
voci vaghe; come pure, sebbene di fonte molto
autorevole, quella che si agita in questi
giorni anche il partito dello scoglimento im-
mediato della Camera; ma il progetto sarebbe stato
deputato, o meglio, rinviato.

Prende consistenza la notizia che l'onore-
vole Codronechi andrà prefetto a Napoli, in
protezione del conte Sanseverino, risolutissi-
mo a ritirarsi da quel posto.

Il Breve ai Vescovi Irlandesi.

I giornali inglesi riproducono il testo della
Breve, con la quale fu notificato ai Vescovi
Irlandesi il Breve pontificio, che è così concepito:

«Diverse volte la Sede Apostolica diede al-
l'andamento avvertimenti e consigli adatti alle cir-
costanze, intorno al modo di difendere i suoi
diritti, senza mancare alla giustizia e alla tran-
quillità pubblica. Il nostro Santo Padre Leone
XIII, temendo che il vero sentimento di ciò che è
giusto e caritatevole non fosse oscurato da una
specie di guerra chiamata «piano di cam-
pagna» che il popolo irlandese pratica nelle que-
stioni fra proprietari e affittuoli, come quella
specie d'interdetto sociale chiamato «boicot-
taggio» motivato dalle stesse questioni, ha or-
dinato alla Suprema Congregazione della Inqui-
sizione di esaminare accuratamente e serien-
tamente la faccenda.

In conseguenza fu sottoposta agli eminenti
Cardinali della Congregazione la seguente
proposizione: «E' egli permesso, nelle contesazio-
ni fra proprietari territoriali e affittuoli in Ir-
landa, servirsi dei procedimenti noti sotto il no-
me di «piano di campagna» e «boicottaggio»?

«Dopo lunga e matura deliberazione, la
S. Eminenza rispose negativamente, e tale
risposta fu confermata dal Santo Padre mar-
tedì, 18 aprile.

La giustizia di questa decisione sarà fa-
cilmente riconosciuta da tutti coloro che vor-
ranno considerare che un atto convenuto per
consenso non potrebbe essere alterato per
la sola domanda del fittaiuolo senza violazione
del contratto, soprattutto quando vi sono dei
principali chiamati a regolare contestazioni di
ogni genere, e che riducono nei giusti limiti gli
abusi ingiusti, dopo aver preso in esame le cause
che motivano la diminuzione del valore delle
terre.

«Non potrebbe nemmeno essere permesso
che si ottenesse delle somme dei fittaiuoli, e
dopo averle ricevute, le stesse somme si di-
stinguono a pregiudizio dei proprietari. E' qual-
cosa che non può essere tollerata. E' qual-
cosa che non può essere tollerata. E' qual-
cosa che non può essere tollerata.

«E' obbligo, in conseguenza, di Vostra Si-
gnoria, non prudenza ma con fermezza, lo coor-
dino il suo e i suoi a non trasgredire al pre-
-

cedere della carità cristiana e della giustizia,
sforzandosi di rimediare alla triste loro condi-
zione.

Stanley.

Telegrafano da Bruxelles 4 alla Nazione: «Il
Governo del Congo riceve la notizia che
Enrico Stanley, colla sua spedizione, alla metà
di novembre non era giunto ancora nel Wad-
dai. Si teme seriamente della sorte dello Stanley
e dei suoi compagni.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 5. — Al mezzogiorno il prefetto,
il Municipio e l'Università ufficialmente si re-
carono a deporre una corona sullo scoglio dei
Mille di Quarto. Nel ritorno, gli stessi assisten-
tero allo scoprimento della lapide sulla dimora
di Bertani, in via Nuovissima. La musica dei
pompieri suonò inni patriottici. L'assessore an-
ziano pronunciò parole applauditissime.

Parigi 5. — Gli Armeni inviarono a Go-
blet una petizione simile a quella che indirizza-
rono al Governo inglese.

L'Agenzia Havas dice: La Spagna non di-
resse nessun invito speciale alle Potenze riguar-
do all'invio delle loro squadre nelle acque di
Barcellona in occasione dell'Esposizione; ma
l'ambasciatore di Francia, essendo stato infor-
mato da Moret e Prendergast, che l'Austria,
l'Italia e l'Inghilterra avevano annunziato l'in-
vio delle squadre, il Governo francese non vede
alcun motivo di non agire come le altre Po-
tenze.

Parigi 5. — La domanda degli Armeni si
riferisce all'attuazione dell'articolo del trattato
di Berlino relativo all'introduzione di riforme
in Armenia.

Martiglia 5. — Il Consiglio di guerra con-
dannò alla deportazione in città fortificata, per
degradazione militare, l'aiutante Chatelet,
riconosciuto ad unanimità colpevole di intelli-
genze con due Potenze estere.

Mons 5. — Gli scioperanti ripresero il la-
voro. Il Borinage è tranquillo.

Parigi 6. — L'Havas ha da Madrid: La
voce sparsa all'estero sulla probabilità dell'en-
trata della Spagna nell'alleanza delle Potenze
centrali, è senza il minimo fondamento.

Parigi 6. — Alcuni giornali sperano l'ac-
cordo fra padroni e operai nelle vetrerie dei di-
partimenti della Senna Oise, i cui padroni ordi-
narono di spegnere i fuochi per punire i loro
operai, per circa tremila, aver essi deciso di ri-
lasciare ogni settimana una giornata di salario a
beneficio degli scioperanti di Pantin. Il Gaulois
dice che i padroni differirono l'estinzione dei
fuochi fino a mercoledì mattina.

Vienna 5. — Il deputato Schoenerer, rite-
nuto colpevole del reato di violazione della si-
curezza domestica, commesso l'8 marzo, pen-
sando negli uffici di redazione del *Neu Wiener
Tagblatt* (perché aveva qualche ora prima an-
nunciato la morte dell'imperatore Guglielmo),
fu condannato a quattro mesi di lavori forzati con
degradazione della nobiltà. Il suo complice Ger-
trassner fu condannato a due mesi di lavori for-
zati.

Londra 6. — Un telegramma da Gibilterra
annuncia che il Sultano del Marocco accennò
che le sue divergenze cogli Stati Uniti si sot-
toppongano ad un arbitrato. Il Tribunale arbitrale
dovrà riunirsi sul territorio marocchino. La sua
decisione sarà senza appello.

Madrid 5. — (Senato). — Moret respon-
dendo ad una domanda, constata la diminuzione
dell'esportazione in Francia dei vini spagnuoli,
in seguito alle formalità alla frontiera francese;
spera che questo stato di cose cesserà prossimamente.
Soggiunge che l'esportazione in Francia dei
vini italiani, sotto nome di vini spagnuoli, è
impossibile, perchè i consoli francesi rilasciano
certificati d'origine. Non crede quindi giustificati
i timori che i vini italiani entrino di contrab-
bando in Francia per la frontiera spagnuola.

All'Esposizione di Bologna.

Bologna 5. — I Sovrani e il Principe as-
sisteranno domani, al tocco, all'inaugurazione
dell'Esposizione; lunedì, il Re visiterà l'Esposi-
zione equina, la Regina la scuola superiore fem-
minile. Poscia riceveranno le Autorità al tocco.
Alle 7 1/2 vi sarà pranzo di gala. Martedì i So-
vrani e il Principe si recheranno a San Pietro
per assistere alla serata di gala al Teatro co-
munale. Mercoledì il Re visiterà l'Ospedale di
San'Orsola, la Regina la Pinacoteca; alla sera
circolo delle signore. Giovedì la Regina assi-
sterà agli esperimenti negli Asili infantili e alla
serata di ballo alla Società Felisena.

Bologna 5. — Oggi per la storica festa po-
polare della Maltona di San Luca vi fu, una
processione, in cui venne portata l'immagine del
santuario di San Luca alla chiesa di San Pietro.
In Piazza Vittorio Emanuele, sotto il Pa-
lazzo municipale, i Sovrani ed il Principe di
Napoli assistettero del balcone, vivamente ac-
clamati.

Bologna 6. — La città è imbandierata e
animatissima. Una cinquantina di musiche giu-
ste dai paesi circoscriventi percorrono la città al su-
ono dell'Inno reale, seguite da numerose associa-
zioni. Tempo splendido. Inaugurazione dell'Es-
posizione al tocco.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 5. — L'Imperatore ha passato la
notte assai buona, godendo buonissimo sonno,
specialmente dopo la mezzanotte. L'Imperatore
si è alzato dal letto ed ha ricevuto il generale
Abedyl. La temperatura della febbre nelle ul-
time 24 ore fu più bassa di quanto fu dacché
la febbre incominciò tre settimane sono. L'Im-
peratore si è provato ieri con buon successo a
camminare; si proverà anche oggi. L'appetito è
soddisfatto.

Berlino 5. — L'Imperatore ricevette a mez-
zodì la visita dell'imperatrice Augusta, della Prin-
cessa di Sassonia-Meiningen e del Principe
ereditario.

Stamane l'Imperatore ha inteso il rapporto
del ministro della guerra.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 5, ore 8 p.

Si insisterà perchè Magliani non si
dimetta; il Ministero si troverebbe im-
pacciato a trovare un successore che ac-
cettasse i progetti finanziari presentati. Si
cercherà di persuaderlo che deve cer-
care battaglia coi provvedimenti finanziari;
ma questi, tolti i decimi, e ponendo
Crispien alla questione di fiducia, non saran-
no più terreno adatto alla battaglia finan-
ziaria.

So poi che Magliani si preoccupa
che, prima dei provvedimenti, debba
votare il bilancio della spesa, dove lo at-
tende probabilmente un nuovo scacco, ta-
gliandogli la possibilità del voto palese.

Il Papa nel pomeriggio ricevette 600
pellegrini veneti, che gli furono presen-
tati da mons. Canossa, Vescovo di Ve-
rona.

Albani e Quaiati, vicesegretari di
prima classe all'Intendenza di Venezia,
sono promossi segretari di seconda; Mar-
soni, vicesegretario di seconda classe all'
Intendenza di Treviso, è promosso alla
prima.

Domani Bertolè Viale riceverà Sa-
letta.

Farini è partito oggi per l'Alta I-
talia.

Le condizioni dei feriti del forte Ti-
burtino sono migliori.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 6, ore 3 45 p.

Il Ministero del Tesoro esaminò le
varie proposte delle Banche estere per il
collocamento delle obbligazioni ferrovia-
rie, ma non ne trovò alcuna accettabile.

Dicesi che corrono trattative fra il
principe Sciarra e l'editore Sonzogno per
la cessione della Tribuna.

Assicurati che Bismarck e Kalnoki
abbiano scritte lettere al Crispien, rallegran-
dosi della risposta data a Bovi.

Oggi si è radunata la Commissione
ferroviaria, forse per l'ultima seduta.

Avendo ieri Saracco dato dettagliate
spiegazioni sulla licitazione privata e sulle
conseguenze finanziarie, e Bertolè avendo
dichiarato che la rettificazione della linea Ro-
ma-Segni, e il doppio binario lungo tutta
la linea erano imprescindibili necessità
militare, lo studio della legge può dirsi
esaurito; rimarranno solo da esaminare
le risposte che darà Saracco alle osser-
vazioni sulle convenzioni colle Società A-
driatica, Mediterranea e Sicula.

Bullettino bibliografico

La storia antica in Oriente e in Grecia,
nove conferenze di Ruggero Bonghi; seconda
edizione migliorata e accresciuta. — Città di
Castello. S. Lapi, tipografo editore, 1888. — Si
vende al prezzo di lire 3.

Agostino Bertani e i suoi tempi, per Jessie
White Mario. — Due Volumi. — Vol. I. — Firen-
ze, tip. di G. Barbèra, 1888.

Fatti diversi.

Rebbia e uragani. — Telegrafano da
Genova 4 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
«Oggi si è osservato uno strano fenomeno
in città, la quale fu avvolta da una fitta nebbia
e poi scoppiò un forte uragano.

Ci fu un forte uragano anche a Milano.

**I disegni e lo scultore di Victor
Hugo.** — Telegrafano da Parigi 4 al Secolo:
«Il presidente della Repubblica, accolto da
molti giornalisti ed invitati, ha visitato la Gal-
leria Petit, nella quale sono esposti i disegni e
le sculture di Victor Hugo, esposizione
organizzata dai suoi eredi, che è curiosissima.

Comprende inoltre i manoscritti e le opere
principali dell'immortale poeta.

Sarà aperta al pubblico quest'oggi.

Pubblicazioni. — Il sig. Silvio Scaetta,
appassionato cultore degli studi danteschi, ha
pubblicato un opuscolo sulla preghiera della Di-
vina Commedia. Togliamola dalla sua prefazione
la chiusa:

«Un'anima assorta nella preghiera è lo
spettacolo il più commovente e il più degno di
riverenza. Chiunque sinceramente prega (per
quanto scellerato) è in quel momento sacro,
l'angelo stesso della vendetta celeste non osa
toccarlo. La preghiera guida precipuamente a
salvezza, giova a noi stessi e giova ad altrui.
Perciò scelsi tale argomento. — Un linguaggio
mistico accaparra più d'ogni altro il cuore delle
anime timorate e gentili, e a queste intendo, più
che a qualsiasi altra, dirigermi con questo uni-
lissimo lavoro.

L'opuscolo è dedicato al conte cav. Filippo
De Sanctis. — Matelica, Giuseppe Tonnarelli
editore, 1888.

Una strana cerimonia. — Leggesi
nella Nazione:

Il giorno di Pasqua ebbe luogo alla baia di
Nuova York, a Jersey City, una cerimonia delle
più strane, alla presenza di una folla enorme.

Esiste a Jersey City una setta, chiamata
Fath Cure Belief (credenza della cura della fe-
de), i cui aderenti debbono essere battezzati nel-
l'acqua gelata dei fiumi.

I fedeli di questa setta, come l'indica il
suo nome, sono convinti che la medicina sia
una scienza inutile, e che la fede e le preghiere
bastino per ottenere la guarigione di tutte le
malattie.

Questa setta è più numerosa che non lo si
supporrebbe a prima vista, ed ha già diverse
chiese, dei preti e dei missionari in diverse
città degli Stati Uniti.

A Jersey City il numero dei credenti au-
menta, per così dire, ogni giorno, e non passa
domenica, per quanto freddo faccia, senza che
alcuni nuovi adepti sieno battezzati nelle acque
della baia.

Così una folla enorme di curiosi si reed il
giorno di Pasqua ai piedi di Chapel avenue, dove
ha luogo abitualmente questa strana cerimonia.

Nove neofiti, quattro donne e cinque uomini,
rivestiti di abiti in ecotichone, furono immersi
successivamente nell'acqua dal reverendo Ray-
mond, mentre gli anziani della setta cantavano
gli Inni o recitavano delle preghiere ad alta
voce.

Questa cerimonia riuscì, a quanto sembra,
più a divertire i curiosi che a incutere loro
rispetto; ma il reverendo Raymond e i suoi
neofiti non si lasciarono punto sconcertare dagli
scherzi dei buontemponi!

Arrigo Boito scherza. — Leggesi nel
Giorno:

L'illustre Arrigo Boito ha dedicato all'el-

bum degli studenti di Bologna una pagina di mu-
sica originale e graziosissima.

E un allegretto che arriegia il ritornello
popolare «La Giga», ma è scritto in 3 per 4.
Questa geniale composizione si legge egualmente
capovolgendo il foglio.

E la forma più strana di canone, il più gran-
de sforzo di contrappunto che immaginar si pos-
sa; assai più difficile, ad esempio, del famoso
canone all'indietro di cui si trovano esempi in
Bach: è quattro volte rovescio.

Balzac e le donne.

Gabriel Ferry pubblicò un libro con questo
titolo: *Balzac e le sue amiche*. Non bisogna in-
gannarsi sul significato da dare a questa parola
«amiche». Salvo circa due eccezioni, Mad. de
Bery e la contessa Hanska — quest'ultima di-
venne di lui moglie poco prima ch'egli morisse,
— tutte le signore nominate nel libro del Ferry
non furono legate a Balzac che da vincoli d'am-
icizia; il che si spiega conoscendo la grande de-
licatezza dell'autore della *Comédie humaine* in
materia d'amore. «Gli amori superficiali — o
d'epidermide, com'egli disse scrivendo a mad.
Hanska, di cui era innamorato — non mi vanno;
essi mi affaticano e mi fanno sentire più viva-
mente quali tesori racchiudano i cuori che vo-
giono amarmi. Io non sono francese, nel senso
leggero della parola.

Tale giudizio portato da Balzac sovra se
stesso è esaltissimo. Questo potente scrittore,
che si addentrò tanto nello studio del mondo
femminile, ebbe sempre un costume illibato.
Due o tre grandi passioni attraversarono la sua
vita, ma egli non conobbe gli amori passeggeri.

Le amiche di Balzac furono quasi tutte
donne elette. Ecco i loro nomi: Anzitutto, in
prima linea, mad. Surville, sua sorella, il cui
affetto per il suo illustre fratello rimase leggen-
dario; poi mad. de Bery, che, dopo la morte
del marito, si consacrò tutta a Balzac con un
cuore caldo e devoto, e della quale il roman-
ziere riprodusse la pura e toccante fisionomia in
mad. de Norsauf, nel *Lys dans la vallée*; poi
mad. Cerraud, una natura eletta, una grand'an-
ima, una viva intelligenza, sempre relegata dal
destino in un angolo di Provenza, e di cui Bal-
zac ha detto: «Mal spirito più straordinario fu
più soffocato. Essa morì in un angolo, sconosciu-
ta». Mad. Cerraud servì di modello allo
scrittore nel suo romanzo: *Une femme supé-
rieure*. In seguito vengono la duchessa d'Abrantès,
Georges Sand, mad. Emile de Girardin, la
duchessa di Castries, e finalmente la contessa
Hanska. Tutte queste donne, che furono sue a-
miche, hanno il loro posto nell'opera del ro-
manziere. Così la duchessa di Castries, una gran-
de coquette la cui aridità di cuore fece molto
soffrire Balzac, divenne la *Duchesse de Langeais*;
Georges Sand figura nella *Beatrice*, sotto il nome
di Camille Maupin, ecc.

Si sa la profonda diffidenza di temperamento
letterario e di metodo che esisteva tra l'autore
di *Indiana* e l'autore del *Père Goriot*. Questa
diffidenza, Balzac l'ha benissimo disegnata in
una conversazione ch'egli ebbe a Nohant con
Georges Sand, e che è così riferita dal Ferry:

«Voi cercate l'uomo, disse Balzac alla sua il-
lustre amica, quale dovrebbe essere; io lo piglio
com'è. Credelemi, abbiamo tutti e due ragione.
Io pure amo gli esseri eccezionali. Ne sono io
stesso uno! D'altronde, ciò mi occorre per far
risaltare i miei esseri volgari; e non li sacrifico
mai senza necessità. Ma questi esseri volgari mi
interessano più di quanto non interessino voi.
Io li ingrandisco, li idealizzo, in senso inverso,
nella loro bruttura o nella loro stupidità. Alle
loro deformità io do delle proporzioni spaven-
terevoli o grottesche. Voi non sapreste farlo: voi
fate bene a non guardare degli esseri e delle
cose, che vi darebbero disgusto. Idealizzare non
è bello e nel buono, questa è opera di donna.

Ecco certamente, un'ottima pagina di cri-
tica letteraria.

Se Balzac non fu inclinato ad avventure
galanti, non gustava però meno vivamente la
compagnia delle donne. Egli soprattutto amava
di corrispondere con esse: «Un giorno, rac-
conta Ferry, il discorso cadde tra Balzac e Teo-
fili Gautier sulle donne. «Il letterato, disse Bal-
zac, deve astenersi dal commercio delle donne;
esse fanno perdere del tempo! — Gautier pro-
testò contro la severità di questo giudizio. —
Ma pur le donne furono create per qualche co-
sa; che genere di rapporti ci permettono con
esse? — Ebbene, concluse Balzac, si deve li-
mitarsi a scriver loro; ciò forma lo stile.

Questa non è un'affermazione infondata; per
tutta la sua vita il romanziere conformò la sua
condotta a questo precetto. Egli scrisse molto
alle donne e più ancora, certo, per bisogno di
espansione che per formarsi lo stile. Quest'uo-
mo così bizzarro, talvolta così chiuso e selvag-
gio, era in realtà espansivo. Egli aveva bisogno
di raccontare a delle persone, nella cui affezione
aveva fiducia, i suoi dispiaceri, i suoi sogni, i
suoi progetti. Mad. Emile de Girardin, questa
eccellente signora, così devota a' suoi amici, fu
una delle migliori confidenti del grande e infe-
lice romanziere; perchè si sa che l'esistenza di
Balzac fu un lungo seguito di amarezze e di
costanti diffidazioni, sotto il peso delle quali a-
vrebbe forse potuto morir prima senza le nobili
amicizie femminili che lo sostennero e l'inco-
raggiarono nel lavoro inefeso, che fu il com-
pagno di tutta la sua vita. (Perseveranza.)

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 6 maggio
(Oggi non ci fu listino.)

FIRENZE 5

Rendita italiana 97 40 — Ferrovie World. 804 —
Oro — — — — — 984 —
Londra 25 33 1/4 — Tabacchi — —
Francia vista 100 75 — — — —

MILANO 5

Rend. it. 50/100 97 55 5/8 — Cambio Francia 100 75 65 —
Cambio Londra 25 36 3/4 — Berlino 123 90 —

VENEZIA 5

Rendita in carta 79 10 — Az. Stab. Credito 280 80 —
« in argento 80 50 — — — — — 126 75 —
« in oro 110 05 — — — — — 5 95 —
« senza imp. 98 70 — — — — — 10 03 1/2 —
Azioni della Banca 874 — — — — — 100 Lire italiane — —

PARIGI 5

Rend. it. 50/100 97 55 5/8 — Banca Parigi 758 — —
« 80/100 perp. 82 40 — Ferrov. tunisine 506 50 —
« 4 1/2 — 105 75 — — — — — 405 51 —
« italiana 98 60 — — — — — 68 1/2 —
Cambio Londra 25 36 3/4 — — — — — 468 — —
Consol. ingl. 99 1/2 — — — — — 874 08 —
Ubbi. ferr. Lomb. 99 1/2 — — — — — 1420 — —
Cambio Italia premio 7 1/2 — — — — — 2168 — —
Rend. Turco 14 64 — — — — — — — —

BERLINO 5

Mobiliare 141 90 — Lombarda Azioni — —
Austriache 93 20 — Rendita Ital. 95 30 —
LONDRA 5

Cons. inglese 99 7/16 — Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 95 1/4 — Consolidato turco — —

REGIO LOTTO.
Estrazione del 5 maggio 1888.

VENEZIA. 40 — 68 — 33 — 42 — 64
BARI. 16 — 86 — 60 — 68 — 84
FIRENZE. 39 — 50 — 44 — 57 — 46
MILANO. 64 — 31 — 65 — 9 — 40
NAPOLI. 40 — 86 — 14 — 25 — 12
PALERMO. 9 — 78 — 63 — 66 — 35
ROMA. 25 — 84 — 4 — 65 — 1
TORINO. 22 — 32 — 82 — 41 — 63

BULLETTINO METEORICO
del 6 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 26' lat. N. — 12° 09' long. Est. M. R. Collegio Rom.
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la comune alla mare.

9 pom. 6 ant. 12 mer.

Barometro a 0° in mm. 765.64 766.26 766.83
Term. centigr. al Nord. 12.4 14.2 16.8
« al Sud. 14.0 15.3 17.4
Tensione del vapore in mm. 7.72 9.39 10.21
Umidità relativa. 67 78 72
Direzione del vento super. — — —
« infer. S. SE. SE.
Velocità oraria in chilometri. 2 1 1.10
Stato dell'atmosfera. Sereno Sereno Sereno
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — — —

Temper. max. del 5 maggio: 16.3 — Minima del 6 maggio: 11.2
NOTE: Il pom. 6 di ieri variò tendente al se-
reno, notte splendida e sereno.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'arteria in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Catteria, N. 5546, e di fuori per lettera affrancata.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi pure se la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 55. Mezzo foglio cost. 8. Le lettere e reclami devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 7 MAGGIO

Le Esposizioni.

Allo spettacolo del Re e della Regina, i quali con infinita compiacenza, è vero, inaugureranno le annuali Esposizioni, e non potevano mancare a Bologna; a sentire i ministri che parlano come se l'Esposizione di Bologna non seguisse e non fosse contemporanea a fatti consimili, ma ne fosse un singolare esemplare, si dovrebbe concludere trattarsi di un fatto di capitale importanza.

Eppure l'Agenzia Stefani, che ci annuncia diligentemente l'entrata delle dogane di Rosario e di Buenos Ayres, e che ci ha dato la descrizione anticipata del corteggio dell'Imperatore Guglielmo, come se fosse causa di infinita angoscia per il pubblico italiano non sapere in tempo se i corazzieri precederanno e seguiranno i dragoni, o viceversa, ieri alle ore sei e mezza pomeridiana, quando la Gazzetta andava in macchina, non ci aveva mandato ancora il più magro dispaccio dell'inaugurazione dell'Esposizione, cinque ore e mezzo dopo che l'Esposizione era inaugurata! C'era tempo sufficiente per venire da Bologna a Venezia colla strada ferrata. Vuole l'Agenzia Stefani persuaderci della necessità di mandare un corrispondente da per tutto, visto che non ci dà le notizie utili in tempo, e ce ne dà tante di inutili?

Non ce ne dorremmo enormemente, perché in verità di queste Esposizioni siamo stucchi e ristucchi, e lo andiamo dicendo da un pezzo, e non ne vediamo l'utilità. Più fortunati del ministro Grimaldi, il quale ogni volta deplora che queste cose d'Esposizioni siano sovverchie, non abbiamo, come lui, la pena di magnificarle ogni anno, e di promettere che, se le Esposizioni son troppe, ogni Esposizione però ha la sua ragione d'essere, e non è di troppo.

Le feste del lavoro le chiamano! Ma chiamatele le feste dell'ozio. Il tempo che le industrie specialmente perdono ad esporre, tempo prezioso forse per loro progresso, è incalcolabile, e siccome le Esposizioni sono così frequenti, non si può nemmeno concludere che quell'ozio sia il premio meritato d'un lungo lavoro.

Ne ci pare guadagno questa continuità di feste e questa continuità di applausi. Vorremmo i Sovrani meno applauditi, ma anche meno in balia di chiunque voglia coglier una occasione qualunque di mancar loro di rispetto. Se l'Italia deve essere condannata ancora per molto tempo a questa continua erezione di dimostrazioni e di feste, essa prenderà il male di coloro che troppo si divertono, la malattia alla spina dorsale.

Così sarebbe forse ingiusto negare che l'Italia abbia ideali, ma sarebbe giusto anche dire che ha l'ideale di un'albergheria, e in questo caso l'ideale non sarebbe nemmeno lontano dalla realtà.

Abbiamo cominciato a deplorare la fre-

quenza delle Esposizioni, che sono troppe, sin da quella di Torino, e nemmeno l'anno passato facemmo la nostra ripugnanza, quantun- que si tenesse nella nostra Venezia. Non è dunque malanimo che ci detta queste oramai antiche considerazioni. Le delusioni non mancano quasi mai. Auguriamo agli altri maggior fortuna, ma la fortuna non ci riconcilierebbe con un vantaggio reso troppo problematico dalla frequenza, mentre è meno problematico il danno.

È per questo che la Gazzetta non è rappresentata da alcuno all'Esposizione di Bologna, perché ci pare che, invece di subire gli avvenimenti, secondo l'importanza che vogliono dar loro, la stampa che, di quando in quando aspira ad essere la maestra del mondo, debba cercar almeno di dar essa agli avvenimenti l'importanza che meritano.

Infine poi non ci riconciliamo colle Esposizioni nemmeno in grazia dell'eloquenza dei ministri, i quali in queste occasioni appaiono graziosi come gli elefanti in una bottega di ninfoli, o come gli orsi che ballano tra le bottiglie di vetro.

Però non ci saremmo aspettati questa grande contraddizione, che da una parte si esageri tanto l'importanza dell'Esposizione di Bologna, e dall'altra l'Agenzia Stefani, storiografa privilegiata, ci lasci tante ore senza annunciare un fatto che dovrebbe essere, dalle apparenze, tanto smisuratamente importante.

Le Istruzioni

al generale di San Marzano.

L'Esercito Italiano le pubblica con questo preambolo:
Riproduciamo dalla Raccolta del Libro Verde le istruzioni impartite al generale di San Marzano alla vigilia della sua partenza per Massaua.

Queste istruzioni costituiscono il documento, a nostro giudizio, o per lo meno uno dei documenti più notevoli testè portati a conoscenza del pubblico.

Esse possono considerarsi come il perno delle discussioni che hanno avuto e che avranno luogo alla Camera dei deputati agli avvenimenti d'Africa e bastano da sole a dimostrare quanto fu infondata l'accusa che alla spedizione mancasse un concetto determinato, che il Governo si trovasse in balia del caso e dell'incertezza.

Le istruzioni che il ministro Bertoli Viale ha dato al comandante della spedizione sino dal 36 ottobre provano nel modo più luminoso che il Governo è stato completamente conseguente nei propri atti e che tutto quanto è avvenuto, come non è stato al di qua delle sue intenzioni, così non le ha oltrepassate, di guisa che il programma prestabilito, qualunque sia il giudizio che il Parlamento può pronunciare sopra di esso, ebbe la sua piena e completa applicazione.

Ecco le istruzioni in parola:

Il ministro della guerra al comandante in capo delle RR. truppe in Africa.

Roma, 26 ottobre 1887.

Il Governo, in conformità delle dichiarazioni fatte al Parlamento, ha determinato d'interpretare e possibilmente compiere in Africa un'azione militare, la quale valga a rivendicare qui il prestigio delle nostre armi; e ciò senza impegnarci in una guerra a fondo coll'idea di conquistare l'Abissinia. In questo preciso concetto il Governo ha deliberato che l'azione predetta debba essenzialmente consistere nel ricoprire Saati e Uaa; le quali posizioni fumino

nello scorso gennaio costretti a sgombrare per insufficienza di forza militare. Alle operazioni necessarie per l'attuazione di tale intendimento si sono comminate le forze militari affidate al comando della S. V.

Saati è la posizione che, sotto ogni riguardo, più ci preme di occupare, e di occupare fortemente e permanentemente. Il possesso di Saati fu la ragione principale dell'attacco degli Abissini nel passato gennaio. E dunque questione di punto d'onore lo impadronirci di nuovo. Oltre a ciò, mentre quella posizione in balia degli Abissini costituirebbe sempre una minaccia per i nostri presidii di Monkullo e Massaua e più ancora per le popolazioni che accettarono il protettorato della bandiera italiana, Saati in mano nostra non solo estenderà e assoderà la nostra influenza e il nostro dominio da quella parte, ma sarà un posto avanzato a guardia e difesa di Massaua.

Il ricoprire Uaa non ha l'uguale importanza di Saati, e la convenienza, come il modo di farlo, potrà dipendere dalle circostanze e dalle eventualità.

Quanto a Saati, si ritiene necessario di qui costituire una posizione trincerata, armata di artiglierie e provveduta largamente di viveri e di munizioni da fuoco, dove, con forza limitata, si abbia la certezza di potere resistere contro qualunque attacco degli Abissini, così da aver tempo a ricevere rinforzi, anche dall'Italia. E Saati dovrebbe essere collegato a Monkullo-Massaua con ferrovia (lungo la quale una linea telegrafica interrata) protetta da trinceramenti, disposti l'un dall'altro a tale distanza, che tutto il percorso della ferrovia possa essere battuto col cannone.

A quest'uopo, il Ministero della guerra ha spedito a Massaua il materiale e il personale per la costruzione di detta ferrovia. Essa sarà a scartamento ridotto (95 centimetri), ma di potenzialità sufficiente per assicurare il rifornimento dei viveri e delle munizioni da fuoco, come anche per trasportare truppe e materiali da guerra. Di questa linea, la esecuzione della quale è affidata all'ing. cav. Emilio Olivieri, sparisce il tratto Abdel Kadar-Monkullo per la metà del prossimo novembre; al suo proseguimento provvederà V. S., essendo necessario di proteggere i lavori con truppe avanzate man mano a conveniente distanza.

Sarebbe bene intenzioni del Governo, una volta Saati assicurato nei modi e col mezzo sopracennati, il ridurre le truppe in Africa alla forza strettamente necessaria per presidiare i forti e mantenere le fatte occupazioni; nel quale intento fu costituito il corpo speciale; — a meno che gli avvenimenti non inducano ad intraprendere altre operazioni offensive contro l'Abissinia.

Questo è in concreto il proposito del Governo, per l'attuazione del quale ha rinforzato gli attuali presidii d'Africa (6600 uomini di truppe regolari, non comprese le tre compagnie d'Assab e 1900 basci-buzze) con 5400 uomini del corpo speciale e 6800 altri, che s'imbarcheranno subito dopo di esso, di guisa che per la fine del mese venturo avremo a Massaua circa 20.000 uomini. Con tali forze, sotto l'abile direzione di Vostra Signoria, il Governo pensa sia possibile di tener fronte a qualunque attacco degli Abissini si possa tentare durante i 3 o 4 mesi che ci vorranno per sistemare la posizione di Saati, come fu indicato sopra, e costruire e proteggere la ferrovia Saati-Monkullo.

Il Governo ha chiamato V. S. al comando in capo del corpo di spedizione, perché ha grande assegnamento sulla sua capacità militare, sulla sua energia e sulla sua devozione al Re ed alla patria; ond'esso ha perfetta fiducia in V. S. e intende lasciarle ogni libertà d'azione, sicuro che Ella non perderà di vista l'obiettivo essenziale della impresa e la condizione di non impegnarsi fuor di misura.

Per questo anche mi sono astenuto dal

se davanti con quel rispetto che aveva allora la borghesia per tutto quello che sapeva di gran signore.

Il duca si avvicinò alla sposa, che lo aveva guardato venire senza troppa sorpresa.

Come vi chiamate, mia bella ragazza? domandò egli.

Accora Leonia Thureau... aspettando che piaccia al signor Luchat che mi chiama signora Bricheti, rispose la bionda.

Chi è il signor Luchat?

Il principale di mio marito, un procuratore, presso il quale Bricheti è commesso. Egli aveva promesso d'essere il nostro testimone, ma sembra ch'egli si creda un troppo alto per sonaggio per tener la sua parola.

Perché non viene egli surrogato?

Ah! è quello che io dico a Bricheti. Ma quel grande vigliacco ha paura di farsi nemico il suo principale prendendo un altro testimone.

Per parlar vostra, voi vorreste essere il più presto possibile signora Bricheti? domandò Vivonne, ridendo.

Eh! già che sono venuta fino in chiesa, non è certo per ritornare indietro, rispose la sposa con una piccola e graziosa smorfietta.

Il duca era l'uomo dell'improvviso e delle risoluzioni prese all'improvviso.

Ebbene, io sarò il vostro testimone, disse egli. Vi giuro che non solo io valgo il signor Luchat, ma ch'egli si terrà per molto onorato avendomi avuto per sostituto.

formare in brigate le truppe del corpo di spedizione e di assegnare i comandi rispettivi agli ufficiali generali messi a disposizione sua. Così, presa cognizione dei luoghi e progettate le operazioni da eseguirsi, V. S. vedrà quale raggruppamento delle unità tattiche ai suoi ordini Le converrà fare, che torni più adatto al terreno ed alle operazioni. Ugualmente Ella potrà recare all'attuale ordinamento degli irregolari quelle modificazioni, che stimerà opportune, ed anche accrescere il numero.

Come Le è noto dai rapporti che Le furono dati a leggere, e come meglio Le sarà riferito dall'attuale comandante superiore le Regie truppe in Africa, parecchie delle triba vicine alle nostre occupazioni hanno accettato il protettorato italiano, obbligandosi a portare le armi contro gli Abissini. Ella giudicherà quale miglior concorso si potrà trarre da questi alleati, sia per operare razzie che molestano il nemico su larga fronte, sia anche per concorrere alle operazioni delle nostre truppe direttamente o indirettamente.

Uaa è troppo discoste e slegato dalla nostra base d'operazioni per essere, come già si è accennato sopra, obiettivo di un'azione d'importanza come Saati. Esso potrà essere affidato alla difesa di qualche tribù amica, od occupato da basci-buzze nostri, sussidiati anche, qualora Ella lo creda opportuno, da qualche reparto di truppa regolare.

Ella può fare, per ogni occorrenza, assegnamento sul concorso della squadra della Regia Marina, che avrà alla dipendenza sua nelle acque di Massaua. Di più, due navi della Società generale di navigazione italiana saranno tenute a disposizione per quei trasporti d'urgenza, che potessero far d'uopo.

Alla S. V., in virtù del Real Decreto 16 ottobre 1887, appartengono tutti i poteri civili e militari, ma il Governo le dà facoltà di delegare insieme al comando della fortezza di Massaua e dipendenze, le incombenze di Governo e di amministrazione per gli affari politici e coloniali ad un ufficiale generale. Questo potrà direttamente corrispondere per gli affari non militari col Ministero della guerra, riferendone però sempre, ben inteso, a V. S.

Il Governo spera ch'Ella troverà modo, coi mezzi che sono posti a sua disposizione, di compiere l'impresa che Le è affidata, e nella buona riuscita della quale è implicata la dignità nazionale. Se, quando V. S. sarà sul luogo, riconoscerà il bisogno di ulteriori provvedimenti per parte del Governo o di questo Ministero in particolare, Ella può fin d'ora esser sicuro che io farò tutto il possibile perché le sue richieste vengano soddisfatte.

È indispensabile che il Ministero sia tenuto costantemente a giorno dello stato e dell'andamento delle nostre cose in Africa, sia per norma propria, sia per potersi regolare negli incidenti della politica internazionale che potrebbero insorgere, sia anche per essere in grado di soddisfare alla ben legittima curiosità del Parlamento e del paese. Epperò sarà mestieri che la S. V. mandi frequenti informazioni, e specialmente nel caso di previsioni o di avvenimenti d'importanza.

• BERTOLI-VIALE •

La relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

(Dall' Opinione.)

Fu distribuita ai deputati la Relazione dell'on. Romanin-Jacur sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1.º luglio 1888 al 30 giugno 1889.

È lavoro pregevolissimo.

Esposte le cifre, dalle quali risulta che il bilancio avrebbe una diminuzione di 110,165,14.71 lire in confronto del precedente, l'on. relatore dichiara:

Ma quando si pensi che colla legge d'as-

nori baci sulle fresche guancie della sposa, e, con un grande applauso, soggiunse:

— A rivederci... da qui a nove mesi, mia bella ragazza.

I due baci avevano già fatto arrossire la fronte della giovane; la frase che li seguì diede a quel rossore una tinta di porpora. La giovane prese tuttavia un'aria d'ingenua ignoranza, come se il duca avesse parlato ebraico.

— Sì, sì, furba! disse Vivonne ridendo, fingete di non comprendermi... Ma vostro marito è la per sapere quello che voglio dire. Poiché il caso mi ha fatto testimone nel matrimonio, voglio anche assistere poi al battesimo. Dunque a rivederci... di qui a nove mesi, mia bella signora Bricheti.

E ridendo come un pazzo, il duca si allontanò, dando il braccio al conte di Bolderney, che lo accompagnò sino al portone del palazzo dei Montemart dove egli abitava con suo padre e le sue tre sorelle, tutte e tre giovani e belle, e nomi delle quali dovevano presto iscriversi nei fasti della più alta galanteria.

Una di esse, vestita di tutto punto, stava nel salone quando il duca, sempre ridendo, entrò.

— Voi siete ben allegro, Vittorio? disse ella quando Vivonne le fu vicino.

— Ah! mia cara Atenaide, lasciate che vi racconti ciò che mi è accaduto.

Questo racconto è così importante che voi non possiate ritardarlo fino a quando saremo in vettura? Perché, mio caro fratello, non dovete dimenticare che dovete oggi condurmi a Fontainebleau, dove la Corte passerà sette mesi.

Per Venere! Atenaide, voi fate bene di ricordarmelo, perché, sull'onore mio, io aveva scordato il confesso francamente Vivonne.

E un'ora dopo una carrozza a quattro cavalli portava il fratello e la sorella verso Fontainebleau, soggiorno prediletto del re Luigi, che non pensava allora a quella rovinosa pazzia che

sestamento si aggiunsero alla spesa del precedente esercizio, nella parte straordinaria, 4 milioni per le opere stradali; 430,850,000 per le ferrovie ed altre vecchie pendenze, complessivamente 134,850,000 — occorrenti per il pagamento di debiti che non si poteva più oltre ritardare — e si tenga altresì conto che anche quest'anno converrà aggiungere altri stanziamenti di rilevanti somme per pagare maggiori impegni relativi ad opere stradali (legge già promulgata) ed alla bonifica dell'Agro romano (legge che sta già dinanzi al Parlamento e si dovrà accogliere), è facile convincersi che il miglioramento, di fronte agli esercizi precedenti non è che transitorio od apparente. Le cose esposte nella relazione ministeriale, che accompagna lo stato di previsione, e ciò che noi verremo ora esponendo, confermeranno quanto abbiamo detto nella nostra precedente relazione, cioè: che il bilancio dei lavori pubblici non è arrivato ancora al suo punto culminante, e se vogliamo dare esecuzione integra alle leggi già promulgate, sanare i debiti incontrati, regolare e convenientemente assistere i pubblici servizi dipendenti da questa importantissima amministrazione.

La Commissione generale del bilancio ha quindi creduto di dover insistere perché questo bilancio sia redatto, tanto nella sostanza, quanto nella forma, in modo che il più rigorosamente corrisponda alle disposizioni, non solo, ma benanco allo spirito della legge di contabilità, risultando evidente che, in un meccanismo così complicato ed esteso, il controllo parlamentare riesce tanto meno difficile, quanto più illuminato sono le vie, per le quali si spende il pubblico denaro. Per tali vie il cammino della burocrazia diviene più spedito o più facile, si evitano quelle confusioni, sui cui deplorevoli effetti è superfluo intrattenersi, e riescono inoltre possibili anche quei miglioramenti, tanto nell'amministrazione quanto nel personale, che noi abbiamo ormai più volte e calorosamente invocati.

Frattanto la Commissione è lieta di constatare, che, nello stato di previsione in esame, il ministro ha già aderito a parecchie delle fatte raccomandazioni, onde è legittimo il confidare che anche le altre, pure da lui stesso riconosciute opportune, saranno egualmente soddisfatte in un avvenire assai prossimo.

Infatti fu attivata la divisione in appositi capitoli delle spese riflettenti le diverse opere: per i porti, per i fiumi, per le bonifiche ed in parte anche, giusta la nota di variazione presentata il 10 aprile per le strade ordinarie. Tutto questo ci affida che, regolate, colle nuove leggi presentemente allo studio, le costruzioni ferroviarie, si potrà ottenere anche per queste eguale ripartizione.

Dopo alcune considerazioni l'on. Relatore così conclude la parte del suo rapporto:

Senonché malgrado tutta la nostra buona volontà e tutto il nostro studio, la diminuzione di spese che abbiamo potuto ottenere si riduce a ben poca cosa e ciò non deve recar meraviglia, imperocché ognuno sa come il bilancio dei lavori pubblici comprende spese o stabilite per legge, o occorrenti per provvedere a pubblici servizi i quali non si possono ridurre. Presentiamo però nel seguente specchio la dimostrazione degli aumenti dal Parlamento accordati nell'ultimo quinquennio, per le diverse categorie di spese (non tenendo conto delle somme maggiori accennate in questi ultimi esercizi per saldare debiti) e ciò anche ad illustrazione delle dichiarazioni del ministro cioè: ch'egli ha contenute le domande di aumenti nei più ristretti limiti possibili e solo dove questi aumenti sono richiesti da indiscutibili necessità di servizio.

Importantissime sono le considerazioni che l'on. Relatore svolge sui vari servizi dell'amministrazione dei lavori pubblici e specialmente sulle questioni idrauliche e ferroviarie.

Ecco la conclusione della Relazione:

si chiama il castello di Versailles, e ch'egli doveva commettere venti anni più tardi.

Più giovane di due anni di suo fratello, Atenaide di Montemart, che doveva presto farsi tanto conoscere sotto il nome di marchesa di Montepan, era allora in tutto lo splendore della sua bella.

Tanti altri hanno descritto prima di noi il ritratto di questa donna celebre, sicché crediamo inutile di dipingere qui quel viso, che sarebbe stato l'ultimo limite della bellezza, se non fosse stato troppo indurito dall'espressione di quell'indomabile fermezza, che rovinò la signora di Montepan, quando Luigi XIV, meno amante di prima, si stancò di quella donna altera.

Ma non precipitiamo gli avvenimenti e soprattutto non parliamo che di quelli, in cui ebbe parte il nome di Bricheti.

Al tempo di cui parliamo, la signorina di Montemart era divorziata da una febbrile sete di potenza e di celebrità. Per le vie ordinarie quest'ambizione doveva rimanere sterile. Le abbisognava, dunque, domandare il successo a mezzi scandalosi o colpevoli, e, nei suoi sogni orgogliosi, ella aveva sperato di essere la favorita del re.

A quel tempo in cui l'amore regale, invece di macchiare l'onore di una famiglia, era sfruttato come un giusto titolo ai favori ed alle dignità, il titolo di favorita era lo scopo di tutte le ambizioni femminili. Favorita d'un Re... d'un Re di ventiquattro anni, giovane, ardente nei suoi desideri e generoso per soddisfarli, il posto era buono da occupare.

Perciò si correa davanti al monarca, che, come abbiamo detto, aveva trovato poche crudeli, sia alle Tuileries, sia all'ombra dei cupi viali di Fontainebleau. Ma, come abbiamo anche fatto notare, questa facilità a ottenere aveva fatto sì che il Monarca non si era fissato su di alcuna... e il titolo di favorita era ancora da acquistare.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI EUGENIO CHAVETTE

XI.

Tale era stata la vita del galeotto Lunedi fino al giorno che Cartouche, ingannato da un'indivisa rassomiglianza, lo aveva denunciato al signor di Badieres sotto il nome di procuratore Bricheti, nome contro il quale il forzato aveva sempre protestato.

Ora, se il lettore è curioso di conoscere la causa di una così esatta rassomiglianza, e soprattutto desidera sapere il motivo che aveva indotto il signor di Vivonne ad essere alquanto tollerante verso il galeotto evaso, noi pregheremo questo lettore curioso a ritornare con noi indietro di sessant'anni, e di porre tutta la sua attenzione al seguente racconto, che avrebbe dovuto servire di prologo alla nostra storia, perché in esso si tratta del primo Bricheti padre del defunto Bricheti.

Era nei primi anni del regno di Luigi XIV., quando intorno a questo re di 24 anni stava una Corte giovane, voluttuosa, elegante e di costumi tutt'altro che austeri; l'esempio del giovane re che andava cercando amori, senza mai trovare donne crudeli, ma senza essersi ancora

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del

di rileva le sezioni della mostra riguardanti la scuola di beneficenza e di previdenza, in cui la regione emiliana vanta uno dei posti d'onore, per lo svolgimento dell'insegnamento, sia per numero e per la potenza degli istituti di beneficenza, sia perchè più antico e più esteso è il sentimento della previdenza e della cooperazione.

L'oratore accenna alla sezione che illustra la parte avuta dalla regione emiliana nel risorgimento nazionale, di cui essa, a buon dritto, può andare superba. Prosegue che non altro mezzo poteva tornare più adatto di quello seguito per provare agli stranieri che Bologna tiene alla forma del suo avito primato, e non è seconda ad alcuna regione nel movimento intellettuale, civile ed economico.

L'Esposizione proverà che la regione conosce le esigenze delle aspirazioni e si adopera a soddisfarle. Essa comprende che ai popoli civili non è lecito sostare nella via del progresso. Essa studia e lavora.

Grimaldi conclude con un saluto alla perseveranza nel lavoro ed alle virtù civili della regione emiliana e della nobile Bologna, e col solenne affidamento che il Governo da in questa occasione, cioè di essere intento alla soluzione del problema destinato a migliorare le condizioni economiche di queste Province, dotandole di benefici con larga irrigazione.

Dichiara aperta, in nome del Re, l'Esposizione.

Discorsi di Tacconi e Codronchi.

Bologna 6. — Ecco ora i sunti dei discorsi del sindaco Tacconi e di Codronchi.

Il sindaco, a nome di Bologna e della regione Emiliana, porge saluti ai Sovrani ed al Principe di Napoli, e li ringrazia della loro presenza alla festa del lavoro e dell'arte, augurando che tale festa possa tornare gloria all'Italia ed alla Dinastia.

Codronchi, rivolgendosi al Re, disse: Ridestate colla vostra presenza ricordi di glorie recenti e di fedeli avvenire. Questo popolo vi appaude perchè siete il più sicuro presidio della sua libertà e personificazione della patria redenta. Con nobile orgoglio le Province dell'Emilia vi offrono saggi delle quattromila Scuole, delle loro opere di beneficenza che lo spirito di carità dei nostri padri compose in patrimonio di 162 milioni; dei loro mille istituti di cooperazione e di previdenza.

Nonostante la scarsità delle forze motrici le industrie qui sorsero, e si moltiplicarono in pochi anni. Forse in nessun'altra parte d'Italia si sente come qui l'obbligo di far progredire l'agricoltura.

L'oratore espone la grande parte già avuta dall'Emilia nel risveglio delle arti, delle lettere e delle scienze. Il nostro tempo abbisogna di quella pace, o Sire, che vi presentano le popolazioni emiliane.

L'oratore rammenta che 25 anni or sono egli guidò molte centinaia di studenti nell'Università di Bologna sul Colle di San Michele a salutare il Re Galantuomo visitante per la prima volta Bologna dopo il plebiscito nell'Emilia. Dallo stesso Colle, Sire, guardate l'Emilia e la Romagna distese dinanzi a Voi: la vive un popolo animoso e forte che dalla sua virtù di sacrificio e del Gran Re ebbe libertà e pace. Che quel gran popolo vi vegga e ammiri la sua prima Regina, e un grido immenso infinito si leverà intorno a Voi: Viva il Re, Viva la Regina d'Italia.

Bologna 6. — I Sovrani visitarono l'Esposizione internazionale, regionale agricola, industriale impegnandosi oltre due ore. Poscia si recarono a San Michele, ove pure la folla li accolse vivamente. Visitarono l'Esposizione nazionale di belle arti, la mostra didattica e di previdenza e il Tempio del Risorgimento, impegnandosi circa un'ora. Alle ore 6.18 il corteo si riorientò per tornare in città.

Bologna 6. — Verso le ore 6.30, coi Principi i Sovrani tornarono al Palazzo accompagnati da Crispi e Grimaldi fra le acclamazioni della folla che fece una imponente dimostrazione lungo tutte le vie.

Rientrati i Sovrani nel palazzo, le Associazioni con bandiere e musiche, e seguite da immensa popolazione, si recarono in piazza Vittorio Emanuele, dove vi fu una entusiastica e prolungata ovazione. I Sovrani si affacciarono due volte per ringraziare.

Bologna 6. — La città continua stasera animatissima. Le michele percorrono le vie, seguite da popolo acclamante. Moltissime case e gentilmente illuminate. La Piazza Vittorio Emanuele sottostante al palazzo, dove dimora la famiglia Reale, è gremita di folla plaudente i Sovrani. Grande entusiasmo. Il Municipio organizzò una festa popolare con spettacolo pirotecnico sui giardini e la Montagnola. Crispi parte questa notte per Roma.

Bologna 7. — La Regina è uscita dal palazzo alle ore 9 e si recò a visitare la scuola superiore femminile. Le strade percorse sono gremiti da popolazione plaudente. L'attendevano sul limitare della scuola il sindaco e le autorità scolastiche. La Regina s'interessò in ogni classe, facendo eseguire esperimenti da alcune, specialmente delle classi inferiori. Partendo la Regina, tutte le alunne corsero all'uscita, acclamando la Regina entusiasticamente.

Bologna 7. — Stamani alle ore 8.30, il Re e il Principe di Napoli, accompagnati dal generale Pasi e dal ministro Grimaldi si recarono a visitare la Mostra equina. Furono ricevuti all'ingresso della Mostra dal comitato esecutivo. Il Re vi si tratteneva quasi tre ore, visitando minutamente e chiedendo ragguagli agli allevatori presenti; poscia si recò nel recinto dell'Esposizione, dove visitò la Sezione caccia e pesca, ed assistette all'esperimento della pesca delle anguille. La città è animatissima; tempo splendido. Il Re è rientrato nel palazzo alle ore 12.15, e nel lungo percorso fu entusiasticamente accolto.

L'Imperatore del Brasile

Milano 7. — È stazionario lo stato dell'Imperatore del Brasile che da qualche giorno trovavasi indisposto. Ieri ricevette Caia; mangiò con discreto appetito. Stamani è giunto Semola che finora non vide l'Imperatore.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 6. — Oggi non si è pubblicato nessun bollettino. L'Imperatore passò una notte meno buona in seguito ad una copiosa emissione di pus e l'espettorazione lo agevolò più volte. L'Imperatore è senza febbre, l'essera la temperatura era 38.3. I medici gli ordinarono di restare a letto per tutta la giornata d'oggi, giacchè si sente alquanto debole.

Berlino 7. — Bollettino delle ore 9 anti-meridiane: notte turbata da spurgo abbondante. L'Imperatore si sente piuttosto spassato.

Particolare degli avvenimenti.

Roma 6, ore 8 p.

La Commissione ferroviaria, nella seduta odierna, esaminò la risposta dei ministri, e deliberò di pregare Saracco di proporre un altro sistema, sostituendolo alla licitazione privata, ed approvò tutti gli articoli, sospendendo l'articolo 7.° includente la linea diretta Roma-Napoli.

Roma 7, ore 3 50 p.

(Camera dei deputati). — Si rinnova la votazione di sabato; le urne rimangono aperte.

Saracco presenta il progetto di legge per provvedimenti sulle strade provinciali e stazionali, onde compiere entro sei anni tutte quelle decretate dalle leggi anteriori; e l'altro progetto sui provvedimenti riguardanti i porti. Li accompagna con dichiarazioni, che furono applaudite dalla Camera.

S'interpreta la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Parla Cavalletto.

Oggi la Commissione per decreti registrati con riserva, non si trovò in numero.

Domani si distribuirà la relazione di Righi sulla Cassazione unica.

Bollettino bibliografico

Italia e Roma - Leone XIII, di Francesco Gallo. — Milano, Stab. tipog. Ditta Giacomini Agnelli, nell'Orfanotrofio maschile, 1888. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

Giovanni Rizzoli. — Leggiamo con vivissimo piacere nella *Perseveranza* la seguente buona notizia sulle condizioni di salute del poeta Giovanni Rizzoli, il quale, in questi ultimi giorni, fu colto da gravissima malattia:

S. M. la Regina, saputo che il professore Rizzoli era ammalato, s'è affrettata a chiederne notizie alla sua signora. Esse furono quali noi abbiamo il piacere di darle ai suoi molti amici ed ammiratori; cioè che egli è entrato, da più giorni, in convalescenza, e che speriamo di rivederlo tornare presto ai suoi studi.

A questi auguri ci uniamo di cuore anche noi.

Strade ferrate. — Leggesi nel *Monitor delle Strade ferrate*:

Il Consiglio di Stato, in sue recenti adunanze, ha preso la seguente deliberazione in ordine ad affari concernenti il servizio delle strade ferrate:

Che si possa approvare l'atto di sottomissione della Ditta A. Opesi, ed il relativo capitolato d'oneri relativi alla fornitura di due bilancie a ponte fisso a rotazione continua, per le Stazioni di Cordovado e di S. Vito del Tagliamento, lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Treni attivi da Udine a Pontebba.

Leggesi nel *Monitor delle Strade ferrate*:

Col giorno 4° del prossimo mese di giugno saranno riattivati sulla linea da Udine a Pontebba i treni diretti 53 e 56, che erano in vigore lo scorso estate.

A tale provvedimento la Società delle Strade ferrate Meridionali è addetta in seguito alla disposizione presa dalle ferrovie austriache dello Stato di riattivare nella prossima stagione estiva i treni notturni 901 e 902 Leoben-Pontebba.

Dott. CLOTALDO PIUCCO

Inviato e giornale responsabile.

Matilde Vianello-Gavagnin. compita santamente, oggi un anno, la mortale sua carriera, volava a Dio serenamente, lasciando alla diletta sua famiglia preziosa eredità d'affetti, ed imperitura memoria di ogni più bella virtù. Povero marito! i poveri figli! lo strazio che vi ferì il cuore fu acutissimo, quella ferita sanguigna ancora, dacchè gravissima ed irreparabile fu la perdita che faceste! E voi più che mai giustamente ne sentite il vuoto, orfane figlie della più tenera e vigile tra le madri; cresciute edunte all'ombra della sua amorosa sorveglianza, educate da lei al bel sentire ed al retto operare, e che gustaste mai sempre le caste finezze del soave suo amore materno. Senonchè, qualora il dolore sia profondamente sentito, e l'amore abbia per base la stima, vincola indissolubilmente gli animi oltre la tomba; ed è appunto perciò che quei desolati, benchè privi della cara presenza della diletta moglie ed amorosa madre, pure da lei non si sentono disgiunti perchè viva e grata us serbano sempre la cara memoria. Grande sì è il vostro dolore, o derelitti, ma la fede, di cui andate animati, vi rassicura che Ella già fruisce di una felicità duratura, che vi riguarda dal cielo, e che da lì vi si sorride. Oh! permettete che vi sia chi, associandosi al vostro dolore, renda un pubblico elogio, benchè meschino, ma altrettanto vero e sincero, alle schiette virtù di colei di cui piangete l'amarissima separazione. Fu dessa veramente la donna saggia e forte, che consacrò tutta sua vita al disimpegno perfetto dei suoi doveri tra i diletti parenti della sua casa; fu dessa che, colla sublime magia di un affetto operoso, signoreggiò mai sempre nel cuore dei suoi cari, esercitandovi un'influenza potentemente benefica.

All'accesa dell'ingegno accoppiossi in lei una squisitezza di cuore non comune, ed or ch'è passata ad una patria migliore, questi pregi la costituiscono angelo tutelare della sua amata famiglia.

Matilde prega, al pe' suoi cari da lei abbandonati, impetra loro che la sua immagine, tenuta da essi del continuo fissa alla mente, serva loro di stimolo al bene, e mitighi, per quanto sia possibile, il loro cordoglio; che le amare lagrime, che spargono sì ci frequente su quella tomba che racchiude la mortale sua spoglia, sieno temperate alquanto dalle consolazioni, che tu, beata in Dio, non cessarai, senza dubbio, d'invocare a loro conforto.

Venezia li 7 maggio 1888.

Volge ormai un anno dacchè fatale malattia mieteva la vita di **Matilde Vianello-Gavagnin**, rapita all'intenso amore del marito e dei figli. Ma il correr del tempo non disacerba ne' suoi cari l'amarosa di tanta perdita. Quale commovente per il mio cuore nel vedere quella desolata famiglia, che altro conforto non trova a tanto dolore se non che circondare quell'urna, laghirandola di fiori, bagliarla di pianto, e pregare per la sua diletta perduta; ma del pari gioisce nella gratitudine alle tante indefesse cure da lei prodigate. Chiusa pertanto lo sguardo, o anima benedetta, e con celestiale compiacenza rimira i tuoi cari, solo oggetto alle tue più delicate premure, e da lassu benedici, conforta l'amato tuo marito, e vigila sui tuoi diletti figli, ond'abbiano a proseguire quel retto sentiero, cui colle tante tue massime li educasti, ed impetra a loro tutti coraggio e costanza.

Venezia li 7 maggio 1888.

M. L.

Perina Scarpa, Perina Scarpa ved. Ghese, Natalina Scarpa Fontanella, dott. Domenico Scarpa, cav. dott. Francesco Scarpa danno il triste annuncio che il loro rispettivo fratello e cugino **Antonio Scarpa fu Paolo** cessò di vivere munito di tutti i conforti della cattolica religione, il giorno 6 maggio alle ore una ant.

Spesso ci viene domandato per lettera se lo Sciroppo di Parigina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma sia efficace nella cura delle nevralgie croniche, ecc. Noi abbiamo sempre affermato che tutte le malattie croniche sono diventate tali per un vizio del sangue spesso difficile a conoscersi; ecco perchè non si trova modo di guarire. Però lo Sciroppo di Parigina, preso appositamente e nella minor dose di tre bottiglie, ha una indubbia e confermata virtù contro quasi tutti i vizii e cattivi umori del sangue, poichè, colla sua potenza di accelerare il ricambio dei materiali organici, ne affretta il rinnovamento. Pubblichiamo in proposito e per risposta ai nostri clienti il certificato dell'egregio dott. Consoni di Roma, debitamente legalizzato.

«Attesta il sottoscritto per la pura verità che la signora Emilia Monaldi era da circa tre anni affetta da una nevralgia sciatica refrattaria ad ogni mezzo terapeutico adoperato; e che dietro l'uso dello Sciroppo di Parigina, preparato dal chimico dott. Giovanni Mazzolini di Roma, continuato per due mesi e mezzo, ne ha ottenuta la perfetta guarigione.

«**CASARE** dott. CONSONI.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bömer**, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampieri**. — In Treviso, farmacia **Zanetti**; Farmacia reale **Bindoni**.

487

OMAGGIO.

L'altra sera, percorrendo la via da S. Felice alla Piazza S. Marco, ho perduto un bracciale d'oro.

Questa mane mi venne portato da certo Augusto Dias, bidello di scuola, e mi sento il dovere di rendere pubblicamente omaggio alla sua onestà.

518

MARCO NONA.

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 7 maggio

Reddità ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	97.25	97.45
5 0/0 godim. 1.º luglio	95.08	95.28
Azioni Banca Nazionale	—	—
« Banca Ven. nom. fine corr.	347.	—
« Banca di Credito Veneto idem.	243.	—
« Società Ven. Cost. idem.	176.	—
« Colofonio ven. idem.	231.	333.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	22.

A VITA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/4	123.85	124.10	124.05	124.25
Germania	2 1/4	100.45	100.75	—	—
Francia	2 1/4	—	—	—	—
Belgio	2 1/4	—	—	—	—
Londra	2	25.31	25.37	25.32	25.38
Svizzera	4	100.35	100.65	—	—
Vienna-Trieste	4	200 1/4	201 1/4	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Rancon. surtr.	200 1/4	201 1/4	—	—	—
Pezzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Canza Nazionale 5 0/0	—	Banco di Napoli 5 1/2	—
-----------------------	---	-----------------------	---

PIRENZE 7

Reddità italiana	97.65	Ferrovie Merid.	804.
Oro	—	Mobiliare	984.
Londra	25.34	Tabacchi	—
Francia vista	100.68	—	—

MILANO 7

Rend. it. 5 0/0 chiusa	97.60	Cambio Francia	100.72
Cambio Londra	25.37	« Berlino	123.90

VIENNA 7

Rendita in carta	79	Az. Stab. Credito	281.90
« in argento 80	55	Londra	126.75
« in oro 110	25	Zecchini imperiali	5.95
« senza imp. 93	60	Napoleoni d'oro	10.03
Azioni della Banca	874	—	100.10

BULLETTINO METEORICO

del 7 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

lat. 45° 38'. lat. N. — 0° 12'. long. Est. M. R. Collegio non

il possiede del barometro è all'altezza di m. 24.25

sopra la comune alta marea.

9 pom.	6 ant.	12 mer.
del 6	del 6	del 6
Barometro a 0° in mm.	766.17	767.18
Term. estig. al Nord.	16.8	15.7
« al Sud.	16.2	15.5
Temper. del vapore in mm.	8.73	9.20
Umidità relativa	61	69
Direzione del vento super.	—	—
« infer.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	0	13
Stato dell'atmosfera.	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—
Acqua evaporata	—	1.80
Temper. max. del 6 magg.	20.0	Minima del 7 15.1

NOTE: Dal pomer. d'ieri a quello d'oggi sempre bello.

— Roma 7, ore 3.50 p.

In Europa pressione elevata in Francia; bassa nel Centro della Russia. Parigi 772, Mosca 754.

In Italia, nella 24 ore, barometro alquanto salito; cielo generalmente sereno; venti forti settentrionali; temperatura poco aumentata.

Stamani cielo sereno, eccetto nell'estremo Sud della penisola; venti freschi a forti intorno al Nord; nella bassa in Italia; il barometro segna 770 mill. a Milano, 767 a Roma, 763 a Brindisi; mare agitato alle coste adriatiche e ioniche.

Probabilità: Venti settentrionali forti, nel Sud, freschi altrove; cielo generalmente sereno, con qualche pioggia o temporale nel versante adriatico.

Marea del 8 maggio.

Alta ore 9 20 a. — 10 10 p. — Basso 2.40 a. — 3.5 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione 45° 38' 10" S. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 46' 22" E. Est. Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27" S. 2 ant. 8 maggio.

(Tempo medio locale).

Lovare apparente del Sole . . . 4° 40' diana . . . 11° 56' 18.5

Tramontare apparente del Sole . . . 7° 18' Lovare della Luna . . . 3° 54' matt. Passaggio della Luna al meridiano . . . 10° 11' Tramontare della Luna . . . 4° 38' sera. Età della Luna a mezzodi . . . giorni 29

Fenomeni importanti . . .

Vaporetti veneziani.

Orario per mese di maggio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1° al 10, alle ore 7.25 pomerid. • 1° al 20, • 7.40 • 31 al 31, • 7.50

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — La drammatica Compagnia delle città di Roma, rappresenti: *Sorollina*, di A. Torelli — Ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca, rappresenti: *Le campane di Corossio*, operetta in 3 atti di Pianquette. — Alle Ore 8 3/4.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

Anno II 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 49 — 6 maggio

Lettere inedite di celebri Italiani - Tramento di Maggio - L'Alba, G. Mastella - Leone XIII Poeta, C. Molteni - A proposito di G. Bruno, P. - La Gioventù Cattolica ecc., Can. P. Merighi - Del Terremoto, Ant. Marini - Il sig. Barbichon, F. Saccardo - Bibliografia amena, F. Meda - Cronaca.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia Per l'estero

Un anno . . . L. 6 Un anno . . . L. 8

Un semestre . . . 3 Un semestre . . . 4

Un numero separato cent. 10

Comunicato.

Col giorno d'oggi venne sciolta la Società, di cui il privato contratto 30 agosto 1886 fra Giuseppe Bianchi fu Baldassare e Comp. (Romualdo Dominioni fu Luigi) per l'esercizio di fabbricazione Bigliardi.

Nel mentre Giuseppe Bianchi porge a conoscenza del pubblico l'avvenuto scioglimento, dichiara che il Bigliardo che di recente venne acquistato dal signor Luigi Piasentin, conduttore del caffè sito nella Piazza di Portogruaro, non è stato lavorato dalla ditta Giuseppe Bianchi e Comp., ma bensì da Romualdo Bianchi figlio di Giuseppe.

Il locale quindi per la fabbricazione dei Bigliardi a cura del sottoscritto continua ad essere sito in questa città, ponte di Santa Margherita, N. 3687 A.

Venezia 1° maggio 1888.

Giuseppe Bianchi fu Baldassare.

506

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello del sigg. Ferrarini, Kirschmayr e Scorzzi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrarini, Kirschmayr e Scorzzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

503

PER REGALI

Il magazzino di curiosità Giapponesi, al Ponte della Guerra, è ora completamente fornito di

VENTAGLI

Lacche, Porcellane, Bronzi, Carte, Lanterne, Parasoli, Parafuoco, Fanterole di paglia, ecc. ecc.

MACCHINE DA CUORE

TASCABILI, MOLDACOT A L. 20.

TE CINESE.

SCATOLE D'IMBALLAGGIO servibili per pacchi postali.

Ai Sordi.

Persone che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

OROLOGI

QUASI

REGALATI

(V. l'avviso nella IV pagina)

LA TIPOGRAFIA

della **GAZZETTA DI VENEZIA**

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

LA TIPOGRAFIA

della **GAZZETTA DI VENEZIA**

(Vedi l'avviso nella IV pagina)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI
di qualità
superiori e regolate

12 9

PREZZI
delle qualità
commerciali

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sign. » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12



Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sign. » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
con fiocco » 38
con 22 occhi » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
a 2 fili » 5
a 3 fili » 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento. Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE di metallo americano DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di L. 500 PER L. 35
Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo ne placato ne dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso

L. 10



CON SVEGLIA di famiglia

L. 6

bellissimi eleganti di precisione e lunga durata. Altezza 119 larghezza 41. Lire 10. - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente Lire 6.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 8. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 8. 45 p. 9. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. e 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Treni Padova - Firenze - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . . 6.32 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
A. a Padova . . . 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova . . . 6.20 a. 10. — a. 4. — p. 5.30 p. 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. . . 8.50 a. 12.30 p. 6.30 a. 8. — a. 10.04 a.

Linea Malconica - Mestre

Malconica . . . p. 8. 41 a. 11. 25 a. 4. 21 p.
Mestre . . . p. 9. — a. 12. 45 p. 8. — a. 4. 21 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 6.20 a. 1.30 p. 7.40 p.
Da Bagnoli . . . 4.40 a. 8.20 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 8. — a. — 4. — pom.
Arrivo a Chioggia . . . 10.30 p. — 6.30 a.

Partenza da Chioggia . . . 6.30 a. — 4. — p.
Arrivo a Venezia . . . — p. — 6.30 a.

Linea Venezia - Cavauccerizza - Vicenza
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavauccerizza ore 7.30 p.
Partenza da Cavauccerizza ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

Indicissima per la campagna e da preferirsi agli articoli da toeletta sotto forma liquida.



Per Bagno e per la Toeletta.
Nuovo ed eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toeletta eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rinfrescante per eccellenza.
Trovati presso tutti i Farmacisti, Negozii di Coloniali e Profumeri.
Unico fabbricante-inventore H. MACK, Ulm S.G.

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio dato dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'interno.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Sales con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano.

UFFIZIO DEI FIUMI E FOSSI della PIANURA PISANA

Consorzio generale idraulico interprovinciale.

AVVISO DI CONCORSO.

In questo Consorzio generale idraulico, costituito di centotrentatré Consorzi speciali, è aperto il concorso per titoli agli impieghi di direttore e di segretario-archivista, a norma dello Statuto consorziale del 6 luglio 1884, approvato dal R. Ministero dei lavori pubblici in data 28 ottobre 1886, ed in conformità alla deliberazione del Consiglio dei delegati, a Sezioni riunite in data 23 aprile corrente.

Gli obblighi e i diritti inerenti alle due cariche risultano dal citato Statuto consorziale, del quale sarà rimessa copia a chi ne farà richiesta.

Gli stipendi, sono per il direttore L. 4000 (quattromila), per il segretario archivista L. 2500 (duemilacinquecento) (più le tasse di segreteria in conformità dell'art. 110. Per il segretario, al seguito della deliberazione del Consiglio dei delegati sopracitata, si richiede la laurea in giurisprudenza.

Tanto il direttore quanto il segretario-archivista non potranno esercitare professioni e assumere uffici pubblici non obbligatori, o uffici privati.

I concorrenti presenteranno, oltre i documenti soliti prescritti per tutti i concorsi agli impieghi dello Stato, i titoli speciali convenienti a comprovare l'attitudine per l'ufficio a cui aspirano.

Il concorso sarà chiuso il 5 giugno 1888. Il tempo utile per la consegna a questo Ufficio delle domande corredate dei relativi documenti scadrà il giorno stesso 5 giugno detto, alle ore due pom.

Pisa, il 2 maggio 1888.

Il Presidente,

Francesco Orsini Baroni. 513

Fucile Lebauchaux semplice. . . 30 March
Fucili a percussione centrale semplici . . 35
Fucile Lebauchaux a doppia chiusura, canna d'acciaio finissimo damascato . . 45
Fucili a percussione centrale a doppia chiusura, canna d'acciaio finissimo damascato. 60
Revolvers a percussione centrale, Cal. 7 mm. da 6 colpi . . . 12
Idem, Cal. 9 mm., da 6 colpi. . . 15
Grandi revolver da 6 colpi per guerra e caccia 20
Teschins senza detonazione, per bersaglio, caccia d'uccelli ecc. . . 15

Garanzia per 5 anni! Spedizione solo verso rimessa anticipata dell'importo. Cassa ed imballaggio gratis! Eventualmente accetto di ritorno qualsiasi arma.
HIPPOLIT MEHLES, fabbrica d'armi
BERLIN W., Friedrichstrasse, 159. 407

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

e che sono estratte da pozzi petroliferi, e quindi generalmente inquisite a petrolio. — Bisogna dunque assolutamente non confondere, ed esigere il solo, unico e preciso nome di Sales, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA delle bottiglie di quest'Acqua minerale, trovatisi presso la Ditta A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipio.

Per la cura dei Bagni generali a domicilio colle Acque Salse Jodiche di Sales, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, cav. dott. Ernesto Brugnatelli, in RIVAZZANO presso Voghera. — In Venezia, presso Bötner, Pozzetto, Zampironi.

FARINA LATTEA H. NESTLE

20 ANNI DI SUCCESSO

32 RICONFESSE di cui 12 diplomi d'onore e 14 medaglie d'oro
MARCHIO DI FABBRICA
CERTIFICATI NUMEROSI delle primarie AUTORITA' mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.

Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digestione facile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati. Per evitare le numerose contraffazioni esigete su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLÉ YVER (Suisse). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

L'amido brillante di Hoffmann e Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chil. rimpiazza 2 chilogr. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita l'istruzione.

AMIDO BRILLANTE E AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD

L'Aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore. Molto igienico. Osservare attentamente ed esigete per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio, nonché la firma.

Deposito presso i sigg. A. Manzoni e C., Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di coloniali e farmacie. 157

VENEZIA Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant in vicinanza della Piazza San Marco.

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA ANNOBILGIATO POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

LA VELOUTINE

Polvere di Riso speciale preparata al BISMUTO da CHEL. F. Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIS.

Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BÖTNER, ZAMPIRONI e profumiera GIRARDI, Procuratie Nuove.

Cacao tonico con ghiande del Dottor Michaelis

Sperimentato negli ospedali di Europa (specialmente nella Policlinica dell'ospedale d'Augusta, a Berlino) professori Dr. Senator e Dr. Liebreich) — Efficacissimo contro i disordini degli organi digestivi, le diarreie croniche, le diarreie infantili. — Come bibita usuale ottimo ricostituente per bambini, facili, convalescenti, persone nervose ed indebolite.

Agenti generali per l'Italia:

A. Manzoni & Co. Milano — Roma — Napoli. In tutte le farmacie, drogherie e negozi di commestibili.

In Venezia presso Bötner, Zampironi e Centenari. 151

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATUITA nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparse conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, L. 77 all'anno, 10,50 al trimestre, 9,50 al bimestre.
Per le provincie, L. 45 all'anno, 12,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 14 al bimestre.
La Gazzetta si riceve all'Ufficio di Venezia, Calle Catterini, 2, 2500, e di fuori per lettera raccomandata.
Qual pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina: 40 alla linea; pagli avvisi pure nella quarta pagina, cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Da foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 50. Prezzo foglio ann. L. La lettera è richiesta devoto essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 8 MAGGIO

La democrazia eccita l'orgoglio, e coll'orgoglio l'invidia; e all'individuo infatuato, addosso un cumulo di pesi, dai quali egli aspira a liberarsi, quando s'accorge che non riesce ad impedire che la libertà sia il male, è un'arma quindi di più in mano dei malfattori. Questo per la gente tranquilla, che non vuol fare il male, ma ha la legittima aspirazione di non soffrire il male fatto dagli altri. Quanto alla gente di spirito, quella libertà così pesante diventa anche odiosa, perchè, dopo essere stato il trionfo del male, è pure il trionfo della volgarità.

I bigotti della libertà giacobina non si scandalizzano. Invece di scendere a guardarsi attorno.

Che la libertà giacobina sia un peso opprimente per l'individuo, è un fatto che si può troppo facilmente provare. Quella libertà è per esempio rappresentata dall'ufficio di giurato. Vuol dire l'attività individuale confinata per far male ciò che il giudice potrebbe far meglio. E non è confinata per burla, perchè la libertà degli avvocati esige che essi parlino almeno una settimana nei processi più comuni. Mentre in Francia, in questo ben superiore a noi, sono rari i processi che durino più di tre giorni, da noi i processi che durano più settimane, sono abbastanza comuni. Immaginiamo, e impallidiamo immaginando, ciò che avrebbe durato da noi il processo Wilson, il processo cioè del genero del capo dello Stato, accusato di vendita di decorazioni. In Francia è già finito in Appello, e quante settimane ci avrebbero voluto per noi solo per dibattimento!

La libertà è l'elettorato amministrativo, politico, commerciale, l'elezione in tutte le forme, ad ogni momento. E una libertà così pensosa che due terzi se ne emancipano, come da un servaggio intollerabile.

La libertà è l'obbligo d'aver la sapienza politica che occorre, per decidere su tutte le leggi che si hanno, e su tutte quelle che si dovrebbero avere.

Un uomo libero deve avere un'opinione infallibile che dee far ad ogni costo trionfare, sulla bontà delle istituzioni dello Stato, e posa sul suo capo la responsabilità della felicità della nazione.

Non vi sarebbe alcun male nella manifestazione liberissima di tutte le opinioni, se le manifestazioni individuali non fossero troppe volte più forti delle stesse leggi fondamentali, e non rendessero inutile la previdenza degli Statuti, esercitando così un'influenza troppo sproporzionata alla competenza e alla responsabilità individuali.

L'orgoglio dell'individuo infatuato dalla giacobineria non consente di subordinare l'attività propria alle istituzioni e alle leggi. Ogni ventiquattr'ore il giacobino deve aver licenza di voltare il mondo, mentre il mondo non si volta così facilmente! E dall'altra parte che tentazione, dopo essersi convinti che si vuole l'impossibile, di rovesciare questa responsabilità sugli altri e di disinteressarsi affatto della vita pubblica? Con questo disinteresse troppo spiegabile, per quanto biasimevole, i giacobini piccoli lasciano fare il male ai giacobini grandi da un secolo in qua.

Così le moltitudini, alle quali si va continuamente insegnando che devono governarsi da sé, oppresse dall'idea sola del Governo di sé, s'affrettano ad abdicare ora nelle mani d'un dittatore, ora nelle mani d'un semplice buffone, per farsi governare, come chissà, da un altro.

Ciò solo può spiegare l'infinita petulanza contemporanea, dimostrata da certi candidati, i quali non si contentano di spingere verso quella che credono la verità, ma agiscono, come se avessero in tasca l'infallibile specifico per riformare lo Stato e rimetterlo sulle basi dell'eterna verità e dell'assoluta giustizia.

Che meraviglia se gli elettori in queste strette, si buttano a Sbarbaro o a Coccapieller? Odiando quello che non capiscono, non hanno la naturale tendenza ad abbracciare ogni novità, ogui stranezza?

L'amore della novità è così facilmente scambiato per amore della verità!

Premettiamo che chi osa affermare d'aver la verità in mano, a noi parve sempre un ciarlatano o un imbecille!

La verità! Ma voi non ne potete intravedere che una parte, quando pure siate fortunatissimi. La scienza, ch'è divenuta colpevole dal di che fu popolare, ha il gran torto di voler spiegare tutta la vita, con alcuni fenomeni della vita. Ma quando getta le sue affrettate conclusioni alla folla ignorante, è responsabile delle conseguenze che questa ne può trarre, senza avere altro elemento della verità, che il fenomeno del quale la curiosità pubblica si occupa all'ultimo momento.

La scienza è divenuta volgare come la letteratura, e anche gli scienziati più scienziati possono essere compromessi dagli scienziati che pubblicano di giorno in giorno i risultati delle loro esperienze nei giornali politici e magari umoristici.

Oh! i primi che predicarono la necessità di volgarizzare la scienza, non credevano di rendere la scienza volgare, come è divenuta volgare la letteratura, come par divenuto volgare tutto lo spirito umano.

La Francia ripone la sua speranza su Boulanger, essa canta nelle sue canzoni, che ne ha estremo bisogno, e il più fortunato scrittore

contemporaneo è Emilio Zola, il più coscienzioso analizzatore dell'animità dell'uomo.

Le bandiere della Università.

Yorick scrive nel *Fanfulla*, a proposito dell'ultimo incidente della bandiera degli studenti a Bologna:

... Nessuno può impedire agli studenti di pensare a modo loro; e questo mi piace. Nessuno — a quanto pare — può proibire agli studenti che pensano in un modo purchessia, di tradurre in azione il loro pensiero e di procurarne il trionfo a parole, a pugni, a bastonate, e magari qualche volta a colpi di rivoltella... e questo non mi piace niente affatto; perchè non capisco come si voglia permettere a loro quello che è proibito a tutti gli altri cittadini. E ingiusto — ed è ridicolo — che gli studenti (monarchici o repubblicani che siano o credano di essere), trasformino la Scuola in un circolo politico, usurpino il possesso dell'aula oggi per un gruppo e domani per un altro; intervengano come studenti in tutte le questioni, in cui non hanno nulla che vedere; parlino in nome della scienza che non hanno ancora imparato (almeno finché vanno a scuola), della libertà che non hanno conquistato, dei diritti che non hanno acquistato ancora.

Secondo me, quei bravi ragazzi potrebbero considerarsi come cittadini in città; ma a scuola dovrebbero essere unicamente scolari... e quando mettono la scuola sotto tiro per fare del chiasso politico, manderei in carcere per sei mesi... quei loro professori, che hanno insegnato in cattedra altra cosa che la dottrina di cui accettano essere maestri.

Ma supponiamo che io abbia torto, che io sia un codino nauseabondo, perchè non riconosco privilegi fuori della legge, e un retrogrado vile, perchè non vorrei fosse manomessa da nessuno quella libertà delle opinioni, che in altri io rispetto, e che per me e per gli altri ho contribuito a conquistare con tanti anni di studio, di fatica, di sacrificio... e anche un po' del mio sangue versato sul campo di battaglia.

E allora — domando — se la scolaresca deve aver voce al capitolo; se le è concesso di deliberare e di agire a suo talento; di dividersi a capriccio in tre, in otto, in dieci partiti politici avversi tra loro; che significa, mio Dio, una bandiera dell'Università?... C'è forse in Italia una bandiera del Parlamento, una bandiera della Magistratura, una bandiera dell'Accademia di belle arti, una bandiera della musica?... Ma come!... Una sola bandiera, per dieci partiti, un vessillo unico per dieci società, un solo stendardo per dieci società sempre pronte a venire alle mani?... Quale importanza ha una bandiera che un gruppo stentato oggi per gridare viva la Monarchia, e un altro gruppo sciorinerà domani per bocciare viva la Repubblica?...

E perchè mai gli studenti di Bologna che volevano muovere incontro al Sovrano (se avessi trent'anni di meno sarei anch'io nella loro schiera, bravi ragazzi), cedettero alla tentazione di marciare colla bandiera alla testa... levandola dalla Scuola di veterinaria dove stava tanto bene?... Doppioché c'erano pur duecento, cento, cinquanta scolari che la volevano immobile nella Veterinaria, quella bandiera non rappresentava più la scolaresca, nè l'Università, nè nulla a questo mondo. Dovevano marciare senza bandiera; come tutti gli altri cittadini — erano parecchie migliaia — che acclamavano il Re e la Regina con tutte e due le mani libere, senza

barattare scapocioni fra di loro. Altrimenti domani, quando un'altra combriccola di scolari vorrà festeggiare l'Arcivescovo o il Presidente in erba della Repubblica di là da venire, non potranno opporsi a un'altra sbandierata senza il loro consenso.

Io sono un cittadino libero come loro, monarchico slegatato più di loro, e vado incontro al Re come vado a pranzo, alla passeggiata, e in tanti altri luoghi... senza bandiera!...

Ma si potrebbe dire di più. Perché mai non si prende la risoluzione di levare di mezzo una bandiera che non rappresenta nulla, che non significa niente, che non serve di segnale a nessun partito, giusto appunto perchè se la contendono tutti?

E un pezzo di stoffa, che serve soltanto di pretesto a lotte continue, a scaramucce quotidiane, a divisioni, a inimicizie, a scandali, a bastonate. Sopprimetela.

Che gli studenti facciano come noi. Non pretendano che studino — sarei troppo esigente — ma pensino, parlino, lavorino, escano o restino a casa, gridino o stiano zitti come tutti gli altri cittadini, sotto l'impero della legge comune nell'orbita della comune libertà.

L'Italia ha una sola bandiera... è quella gloriosa che sventolò sui campi di battaglia, crivellata dai colpi del nemico, bagnata dal sangue dei martiri, inalberata sul Campidoglio dalla mano del Re prode e magnanimo. All'ombra di quel vessillo tutta la nazione riposa nella calma serena e vigilante della sua riconquistata indipendenza; tutti i partiti, tutte le opinioni si agitano e si manifestano grazie alla libertà comprata a così caro prezzo. Non sono morti tanti figliuoli d'Italia nelle guerre, nelle prigioni, sui patiboli e nell'esilio, per lasciare ai nepoti tante bandierine di tutti i colori, pretesto e occasione a dilaniarsi e ad azzuffarsi tra loro.

Gli studenti stessi hanno stracciato quello inutile stendardo, ne hanno spezzato l'asta e calpestato i frammenti. Io dico: tutto il male non viene per nuocere. Hanno fatto bene. Ma che non si ricominci da capo!

La Cassazione penale unica.

Sul progetto di legge per il deferimento alla Cassazione romana di tutti i ricorsi penali del Regno e di quelli civili da giudicarsi a Sezioni riunite, che è generalmente approvato, l'Opinione scrive:

Il *Piccolo* di Napoli parla d'un solenne plebiscito contro l'unificazione della Cassazione in materia penale, e conclude così, dopo aver riferito le argomentazioni del Consiglio dell'Ordine degli avvocati:

« Facciamo eco, pienamente convinti, al voto che il rispettabile Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli indirizza alla Camera dei deputati, e speriamo, che, in nome degli interessi sociali, e in nome del decoro della Magistratura, sia rigettato il progetto di legge in esame, benché già favorevolmente votato dal Senato.

« E ci auguriamo che i deputati delle Provincie interessate si mostrino più zelanti dei senatori, trovandosi alla Camera quando verrà in discussione la legge, per non pentirsi vanamente poi.

Nientemeno che gli interessi sociali e il decoro della Magistratura sarebbero, secondo il *Piccolo*, offesi dal progetto di legge dell'on. Zaurdelli, il quale ebbe, nel Senato, l'appoggio di magistrati eminenti, di giureconsulti illustri e di difensori non tiepidi degli interessi sociali.

egli è morto senza avere la consolazione di vedere impiccato il suo assassino Bricheti.

Al nome di Bricheti il duca ebbe un sussulto, e un ricordo gli traversò la mente.

« Vediamo, dunque, disse egli contando sulle dita, eravamo alla metà di febbraio... sette, otto... e presto nove... se Bricheti, che deve ora essere impiccato, non ha fatto il poltrone mentre era vivo... io credo di avere in mano le mie uova!!!

« E vero! disse il duca.

Ma guardando la corporatura snella di sua sorella, egli soggiunse:

« Se voi dovete essere quella donna, io vedo che abbisognano ancora molti mesi prima che il re gusti le gioie della paternità!

Atenaide scosse la testa e rispose seccamente.

« Luigi dev'essere padre prima di quindici giorni.

Vivonne aperse gli occhi per lo stupore, e riprendendo la trivialità, rispose:

« Ah! avevo sempre inteso dire che per fare una frittata ci vogliono delle uova.

« Ebbene voi troverete queste uova, disse Atenaide, guardandolo in faccia.

« Ah! bah! disse Vivonne, che aveva finalmente capito quello che sua sorella domandava da lui.

Non era di quello che potesse conseguire da questa arida commedia che s'inquietava il duca, perchè egli pensava:

« Dove diavolo posso io prendere queste uova accontentando e soprattutto segretamente?

Stanco di cercare passeggiando nella camera, egli finì per dire a sua sorella:

« Io ci penserò meglio all'aria aperta, passeggiando per la strada... Ecco, io approfitterò della passeggiata per andare a far visita a Bois d'eny, che deve ora essere nel suo castello lontano una lega dal nostro.

« Voi non lo troverete... egli è morto. L'hanno sotterrato questa mattina.

« Di quale malattia è morto?

« Di vari colpi di bastone che gli amministrò lo sposo di una piccola borghese di Parigi, alla quale egli faceva una corte un po' troppo ardente. Fu arrestato il marito e dev'essere impiccato da un giorno all'altro. Quanto a Bois d'eny, che, morente, s'è fatto portar qui, era prima stato un po' meglio per cambiamento d'aria... ma si erano formati dei depositi, ed

Noi facciamo cenno volentieri delle esagerazioni del confratello napoletano, imperò che ci sembrano utili a dimostrare, in coloro che ad esse ricorrono, l'impossibilità di oppugnare la proposta con valide e vigorose ragioni.

Non ripeteremo le considerazioni che più volte esposemo, prima e dopo la discussione del Senato, in favore d'una riforma, ch'è semplicissima, e tale da non poter essere respinta se non in nome d'interessi, la cui legittimità non vorremmo disconoscere, ma che sono molto al di sotto dell'interesse della giustizia, il quale ispira il progetto di legge, e spuse il ministro Zanardelli a presentarlo, il Senato ad approvarlo e la Commissione della Camera a proporlo all'assemblea elettiva l'integrale accettazione.

Non v'è innovazione, in qualunque ramo dell'amministrazione, che non leda qualche interesse o non urti in qualche pregiudizio; ma il Parlamento, tutore degli interessi locali legittimi, e, prima di tutto, difensore degli alti e supremi interessi nazionali, dei quali precipuo è quello della giustizia.

Come fu detto in Senato, se questa non fosse possibile, bisognerebbe rinunziare, in Italia, a qualsiasi utile riforma; imperocchè non ve n'è alcuna che non urti, torniamo a dirlo, in interessi o pregiudizii, e poche ve ne sono che sieno più razionali di questa.

Se gli interessi locali od elettorali dovessero far naufragare la proposta approvata dal Senato, la Camera darebbe un grave argomento a coloro che reputano le assemblee elettive meno atte delle vitalizie alle riforme. E sempre vivo il ricordo del voto del Senato con cui fu sancita l'abolizione dello Stato-Prefettura, contro la quale, al semplice annunzio, erano insorti a parlare, nella Camera, come rammentava, l'altro giorno, l'on. Crispi, cento deputati!

Noi siamo certi che la Relazione dell'on. Righi sarà l'ultimo e vigoroso colpo alle obiezioni, che interessi professionali o locali muovono ad un progetto di legge, della cui approvazione definitiva non dubitiamo punto.

La relazione dell'on. Romanin sul bilancio dei lavori pubblici.

(Dall'Opinione.)

Abbiamo ieri pubblicato l'esordio e la conclusione della pregevole relazione dell'on. Romanin-Jacur sul bilancio dei lavori pubblici per l'1888-89.

Riproduciamo oggi il seguente passo concernente le *Tramvie*.

« Il nostro pensiero a riguardo dei tramvia è noto, per quanto ne abbiamo detto nelle precedenti relazioni. Non crediamo che tutto, assolutamente tutto, si debba sottrarre alla libera disposizione dei cittadini, per costringere entro i confini stabiliti dalle leggi, ma pensiamo essere questa materia dei tramvia così importante, per i diversi interessi che vi si collegano, da dover regolarla con una legge; e questa noi invochiamo con tanto maggior impegno, quanto più tende a prendere sviluppo in Italia questo mezzo di locomozione. Abbiamo degli inconvenienti, ai quali è urgente, a nostro avviso, porre riparo. Dall'uno lato, è l'arbitrio completo o quasi completo nei Consigli provinciali e comunali, che dispongono a loro talento e senza altro criterio che quello derivante dalla maggioranza dei votanti, delle strade ordinarie; dall'altro non si rispettano o si rispettano assai male le discipline che il Governo impone all'atto delle concessioni a tutela della sicurezza delle persone e delle cose. Inoltre si veggono percorse, o meglio invase, le strade

un ben triste difetto, ch'è stato causa della sua rovina.

« Veramente?

« Sì, egli era terribilmente geloso di tutti quelli che s'avvicinavano a sua moglie. In questo numero vi era un certo conte di Boisidery, che, benché essa lo avesse più volte respinto, era sempre dietro alla signora Bricheti. Essa ebbe il torto di avvisarne suo marito, che una bella sera, con un randello in mano, aspettò nella strada l'ora, in cui quel testardo veniva a sospirare sotto la finestra, e lo bastonò così bene, che il nostro uomo era morente quando, un'ora dopo, la pattuglia lo rialzò da terra.

« Un brutto affare! disse il duca.

« Pur troppo sì! La cosa era nota a tutti. Bricheti fu denunziato, e, non cercando nemmeno di fuggire, fu arrestato l'indomani. Ah! i signori del Châtelet non sono stati lenti ad aggiustare il conto del mio povero commesso. In un momento fu condannato alla forca...

« E subito giustiziato? interruppe il signor di Vivonne.

« Per fortuna, no.

« Ah! egli è ancora vivo?

« Sì, tutti i notabili del quartiere ed io, che conosciamo quell'onesto Bricheti, abbiamo parlato in suo favore. Si sono soprattutto lasciati tentare dalle supplicazioni della sua bella e disgraziata moglie, che presto sarà madre...

« Ah! essa è incinta? disse il duca, che questo punto interessava più d'ogni altra cosa.

« Sì... e vicina al parto, soggiunse il procuratore; i suoi pianti e la nostra supplica hanno vinto i giudici, che hanno indiziato una domanda al re per ottenere della sua clemenza una diminuzione alla pena.

« E sono riusciti?

« Ieri solamente abbiamo saputo che la condanna a morte è stata commutata in venti anni di galera. A quest'ora Bricheti, nelle prigioni del Châtelet, aspetta la sua prossima partenza per Tolone.

« Povera signora Bricheti! cosa diverrà essa? disse il duca fingendo compassione.

« Sì, essa così allegra ancora due mesi fa. Che cara famiglia! Essi vedevano l'avvenire tinto di rosa.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (C)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Atenaide di Mortemart aveva già subito una sconfitta, oppure al suo arrivo a Fontainebleau stava per entrare in quella lizza, il premio della quale doveva essere il cuore del Re? Noi taceamo su quest'oggetto.

Ci contenteremo di dire ch'ella ritornò quando, dopo sette mesi di residenza, il Re lasciò Fontainebleau.

Solamente, invece di rientrare in Parigi, la signorina di Mortemart andò a rifugiarsi vicino i Chateaux in un piccolo castello, ch'era proprietà della sua famiglia.

« Mia sorella vuol forse farsi monaca? si domandava Vivonne pensando al completo isolamento di sua sorella.

Ma dopo sei settimane che sua sorella si era così segregata dal mondo, il duca ricevette un biglietto, nel quale Atenaide lo pregava di venire a trovarla subito e senza far parola ad alcuno di questo viaggio.

Quattro giorni dopo egli arrivava presso la signorina di Mortemart che trovò pallida ed abbattuta.

« Siete voi ammalata, sorella mia, le domandò il signor di Vivonne.

« Sì, di rabbia, rispose ella freddamente.

Atenaide conosceva troppo bene l'indulgente moralità di suo fratello per fare con lui grandi giri di parole.

« Io amo il Re, disse ella, andando diritto verso la questione.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

ordinarie da vere strade ferrate le quali non differenziano dalle prime che nella forma della locomotiva e nel nome.

« Ne deve toccare che sovente risulta gittato in gran parte il denaro dei privati, dei Comuni e delle Province, perché le grandi Compagnie, esercenti le ferrovie, arbitri di ciò che loro o più o meno vantaggioso, negano l'ingresso diretto nelle loro stazioni alle merci ed alle persone trasportate dal tramvia, e sottopongono queste a tali fastidi e a tali spese di trasporto, da rendere impossibile al pubblico di valersi del tramvia. Questo complesso d'inconveniente getta il discredito sopra chi regge il sommo delle cose che si tiene dal pubblico obbligato a disciplinare la materia in guisa che, pur ripetendo convenientemente i diritti pubblici e privati, sia nel tempo stesso precisato entro a quali confini devono prendere naturale sviluppo, a vantaggio di tutti, questi nuovi mezzi che sono il portato dei progressi della scienza.

« Perciò abbiamo rivolto al signor ministro le seguenti domande:

« A quale stadio trovasi il lavoro della Commissione nominata con Decreto ministeriale 29 gennaio 1886 per una inchiesta sulle ferrovie? « Pensa il ministro che convenga disciplinare anche questa importante materia con una legge?

« Ed in caso affermativo dato che gli studi della Commissione siano compiuti, quando crede di poter presentare il relativo disegno di legge? »

« Abbiamo la seguente risposta:

« La Commissione d'inchiesta sulle ferrovie formata un lungo e minuto interrogatorio amministrativo-tecnico diretto alle Deputazioni provinciali, ai Comuni situati lungo il percorso delle ferrovie, alle Direzioni ed ai Consigli di amministrazione delle Società ferroviarie, ai vari Uffici tecnici del genio civile e provinciale, ai Collegi degli ingegneri ed architetti, alla Società Veneta per imprese e costruzioni, agli Ispettorati governativi, delle ferrovie, ed alle Camere di commercio; ed, ottenute le relative risposte, le riuniva in un volume pubblicato non ha guari per le stampe, e trasmesso, in più esemplari, anche ai due rami del Parlamento.

« Dopo ciò, risulta che la Commissione stessa sta per radunarsi di nuovo, e non si dubita punto che vorrà tosto proporre al Governo, a mente del suddetto Decreto, « quelle norme legislative e regolamentari che crederà migliori per la costruzione, la concessione e l'esercizio delle ferrovie », per potere poi, senz'altro indugio, presentare analogo disegno di legge, essendo intendimento del Ministero di disciplinare, appunto con legge, questa importante materia.

« E noi, prendendo atto di queste promesse, confidiamo che il disegno di legge non si farà lungamente attendere. »

Il discorso del ministro della guerra.

Dal testo stenografico del discorso che l'on. ministro della guerra fece, il 2 maggio, alla Camera, ci pare opportuno riprodurre la seguente ultima parte, nella quale si danno indicazioni precise sulle condizioni militari nostre di fronte agli Abissini:

« L'onorevole deputato De Renzi ha detto che il programma della campagna non è stato compiuto. Io lascio giudicare la Camera. Per me, quel programma, come fu adottato dal Governo, fedelmente e permi anche chiaramente tracciato nelle istruzioni date al comandante in capo (documento 182), fu compiuto.

« Il Negus, dopo avere concentrato e tenuto una gran massa di truppe nell'Hamasen e chiamato alle armi per estermiare gli Italiani quanti soldati poteva, un bel giorno si decise a scendere dall'altipiano. Naturalmente, scendere non voleva dire venire a fare una passeggiata nel piano; la intenzione del Negus fu quella evidentemente di attaccarci. Chi ne può dubitare? Forse che egli venne al piano per rifarsi di viveri in quella zona deserta, o per darci il gusto di vedere le nostre posizioni fortificate e le bocche dei nostri cannoni? (Si ride).

« Discese colle sue poderose masse; stette alcuni giorni, e non attaccò.

« Certo è molto abile la lettera scritta dal Negus al generale Di San Marzano, è molto fine; ma a me fa l'effetto un po' della storia della volpe che diceva di non voler mangiare l'uva perchè era acerba... (Si ride).

« Egli dice: io non vengo per attaccarvi, vengo per difendere le mie frontiere. Ma evidentemente non aveva bisogno, per difendere le sue frontiere, di scendere fino sotto le nostre fortificazioni; poteva stare benissimo sull'altipiano.

« Per questa parte, almeno, l'onorevole De Renzi ha reso giustizia, dicendo che un successo morale era stato ottenuto. E mancato il successo di gloria, è mancato il successo militare.

« Certamente questo successo si sarebbe ottenuto, se gli Abissini ci avessero attaccato; e questo era il desiderio il più vivo dei nostri bravi ufficiali, e delle nostre ottime truppe in Africa. Ma io credo che non si possa appuntare nessuno, e meno che mai poi il comandante in capo, se egli non ha ereditato di fare il giuoco degli Abissini uscendo dai suoi trinceramenti con una forza limitata contro masse che sarebbero riuscite a schiacciare i nostri, coll'eccezionale preponderanza del numero.

« Se questa sortita dai trinceramenti ci fosse fatta, se una avventura ci avesse incollato, altro che responsabilità, o signori! Per parte nostra eravamo nella migliore situazione. Noi avevamo lanciato un grido di sfida all'Abissinia; la avevamo detta: ci contestate il possesso di Sassi, ci contestate il possesso di Ua, uccelli qua, venite a cacciarceli!

« E come il caso di un duello nel quale uno si mette ardimentemente e fieramente in guardia, e l'altro gli volta la schiena e tira via. Mi pare potrebbe non essere savio partito per il primo di correre dietro all'altro qualora vi potesse essere il rischio di cadere in un tranello. (Commenti.)

« Dunque soddisfazione morale vi fu. Gloria... o signori! Sono anche gloria le prove infinite, inestinguibili, di abnegazione, di disciplina e di spirito militare date da quelle nostre truppe. (Bene!)

« Non è solamente al fuoco che si prova la bontà degli eserciti (Bravo!) ma ben anche nel sopportare con animo sereno e virile perseveranza le privazioni e le fatiche, i disagi del clima, nell'abnegazione d'ogni maniera, nel sentimento, nella religione del dovere, e in questo credo che le nostre truppe meritino la più gran lode. (Bene! Bravo!) — Vive approvazioni!)

« L'on. De Renzi ha chiesto se le nostre truppe, dopo rotte le trattative di pace, erano rimaste nell'insedia per fatto del comandante in capo o per volontà del Ministero. (Segni d'attenzione.)

« A me pare di aver già detto che, quando il Governo ha scelto quel generale e comandante

le nostre truppe in Africa aveva inteso di lasciargli la più ampia libertà d'azione.

« Il sistema di dirigere da Roma la guerra in Africa non è, signori, il mio sistema.

« Quindi è che, se quel comandante in capo non ha ereditato di far una sortita da' suoi trinceramenti, come ho già accennato, ciò vuol dire che ha avuto le sue buone ragioni per non farlo. « Dirò anche di più, che, sebbene convinto che la fatto di operazioni militari, solo chi è sul luogo ed ha la responsabilità delle cose può e deve giudicare sul da farsi; e il suo giudizio può essere tutt'altro di chi è lontano, non di meno ho ereditato d'inviare un telegramma per interpellare il comandante in capo, dopo rotte le trattative di pace col Negus, per vedere s'era il caso di fare ancora qualcosa; e darò lettura di questo telegramma, perchè è bene che la Camera sappia anche questo, per giudicare la mia condotta.

« Io telegrafavo in questi termini in data del 6 aprile:

« Aveva ricevuto o riceverà da Asseb un telegramma di Antonelli in data 24 febbraio dallo Scio, annunciante disfatta esercito Goggiam.

« Questo spiegherebbe in qualche modo il contegno del Negus: offrire pace, poi ritirarsi senza attaccare.

« Prego V. S. che trovasi in grado meglio apprezzare insieme condizioni cose, direi se non credereste possibile ed opportuno eseguire una dimostrazione nostra di avanzata verso Ghinda, Asmara. Prego dirmi franca, schietta una opinione, onde io possa all'occorrenza rispondere ad osservazioni che mi si potranno fare sull'argomento.

« Prevedeva fin d'allora l'osservazione dell'on. De Renzi. (Si ride).

« Il generale San Marzano mi rispondeva in data del 7 in questi termini:

« La notizia della disfatta a Gondar dell'esercito del Goggiam, e l'avanzata minacciosa dei dervisi è solo la conferma di notizie avute qui per molte altre vie e continuamente ripetute da molto tempo. L'avanzata del Negus avviene quindi essendo egli conscio di questi fatti, e certo non può aver influito sulla successiva ritirata senza attaccarci, ritirata che indubbiamente, come confermano tutte le informazioni, avvenne per constatata impossibilità di riuscita nell'attacco, malgrado la molta prevalenza delle sue forze.

« Da ultime informazioni parrebbe che il Negus iniziò il movimento verso Sud.

« In quanto ad eseguire un'operazione militare verso Ghinda, Asmara, io debbo dichiarare francamente, malgrado mio grandissimo dispiacere, di non poter trovare mezzo alcuno per dare a queste ottime truppe un più brillante campo di azione, che non è proprio il caso, perchè dimostrazione se non spinta a fondo, cioè se non andiamo sull'altipiano col proposito di proseguire od almeno di stabilirci fortemente, riuscirebbe vana. In tutto il terreno sotto l'altipiano hanno completo deserto. La nostra andata in un punto qualunque sarebbe per nemico senza valore ed incontrastata come le esplorazioni ad Ailet ed a Sabarguma, che si fanno continuamente dopo la ritirata del nemico. Oltre a ciò la temperatura alta renderebbe ora molto pericoloso il marciare delle truppe.

« Io credo che questo telegramma varrà a tranquillare l'animo dell'on. De Renzi, il quale certamente non può sospettare che nel ministro della guerra o nel generale di San Marzano potesse alligere la menzogna idea di non eseguire quello che fosse stato possibile ed utile fare. »

ITALIA

1 Sovrani all'Esposizione di Bologna. Dimostrazioni su tutta la linea.

Telegrafano da Bologna 7 al Corriere della Sera:

Terminata la visita ai giardini, i Sovrani salirono a San Michele all'Esposizione di belle arti; percorsero rapidamente le varie sale, ammirando i lavori già ricordati. Visitarono anche l'Esposizione didattica, quella del risorgimento e quella di beneficenza. Durante il lunch furono presentati ai sovrani molti artisti.

La Regina, incontrato Giuseppe Carducci, gli disse di aver imparato a memoria l'ultima poesia sua: quella su Ruedel.

Il Carducci si rallegrò col Principe di Napoli dello scampato pericolo.

Se l'andata fu lieta, il ritorno fu addirittura imponente.

Lungo la strada panoramica fuori di Porta d'Asoglio, lungo la via d'Asoglio, in via Farini vi saranno state sessantamila persone. Erviva incessanti ed acclamazioni. I vecchi asseriscono non aver mai assistito a tanto entusiasmo. Giunti i Sovrani al palazzo, la folla volle rivederli due volte al balcone. La serata era splendida. Animazione straordinaria. Si calcola vi siano 50 mila forestieri.

Dunque l'improvvisata dimostrazione. Una dimostrazione di studenti ieri sera invase la piazza alle uccide, chiamando i Sovrani. La piazza era gremita di gente. Molte signore si univano a gridare evviva. I Sovrani comparvero col Principe di Napoli e col conte di Torino rimanendo cinque minuti in mezzo ad ovazioni indicibili.

Il Re e il conte Aurelio Saffi.

Leggiamo nell'Arena di Verona: Ecco un aneddoto che ribadisce la ben meritata fama di leale repubblicano ma di corretto gentiluomo del conte Aurelio Saffi:

Perché Aurelio Saffi ha firmato un indirizzo al Re Umberto, patrono della festa per l'VIII centenario dell'Università di Bologna, un Circolo repubblicano di Livorno gliene scrisse nel marzo scorso, augurando che la notizia si smentisse.

Aurelio Saffi rispose però con una lettera di cui rammentiamo questo brano:

« Il Comitato dell'ottavo centenario, del quale io pure fu parte, reputò dell'ufficio suo il ricambiare l'omaggio di Umberto I a questo illustre Ateneo con una lettera di ringraziamento da firmarsi in solido dai membri del Comitato stesso.

« Questione di Galeto.

« Giudical che il dare la mia firma ad un atto, il quale non vestiva natura politica, ma semplicemente officiosa e civile, non importava contraddizione ai principi; il rifiutarla parevami intempestiva rigidità di parte e scortesia. »

Gli esemplari della Francia.

La Riforma esamina lo stato dei nostri esemplari internazionali dopo la rottura del ne-

goziati commerciali colla Francia e dichiara che le nostre esportazioni verso la Francia, eccettuati pochi prodotti, non subirono conseguenze così disastrose, come si temeva. Nello scorso mese di marzo, calcolando la media di gennaio e febbraio, aumentò l'esportazione degli olii, vini, legumi secchi, paste, mandorle, noci, pollame, selvaggina, uova, formaggi, buoi, rasi, setole greggie, canapa, materie concianti, ecc. Diminuiti di poco l'esportazione delle sete forti. Nel medesimo mese di marzo, l'importazione francese in Italia mantenessi o crebbe di poco per prodotti che i consumatori non si possono procurare in paese; ma diminuiti sensibilmente per prodotti che non rappresentano un immediato bisogno per il mercato italiano.

Il Principe ereditario va ufficialmente a Barcellona.

Telegrafano da Roma 7 al Pungolo: Pare sia stato definitivamente stabilito che il Principe ereditario si rechi ufficialmente alla inaugurazione dell'Esposizione di Barcellona.

S'imbarcherà sulla corazzata Lepanto, che sarà scortata da parecchie altre navi della squadra permanente.

La decisione di questa visita sarebbe stata presa ieri a Bologna, dove i Sovrani ricevettero numerosi dispiaci affermando che si preparano al Principe ereditario affettuoso e splendide accoglienze dalla colonia italiana che è numerosissima a Barcellona.

Un discorso dell'on. Brunialti sull'Africa.

Telegrafano da Vicenza 6 al Caffè: La Società veneto-trentina di scienze naturali nella sua ultima seduta tenuta in Padova designò Vicenza a sede del futuro convegno estivo.

« Oggi, alle una, l'on. deputato Brunialti, tenne, al teatro Olimpico, una conferenza sull'Africa, davanti un pubblico numerosissimo e parecchie notabilità della Provincia. Esordì col accennare alle varie cause che indussero il Governo ad occupare Massaua; deplorò i grossolani errori, in cui incorse il Governo nel periodo precedente a Dogali, e lamentò la mancanza di un programma, nonché le prime discordie tra il Ministero degli esteri e quello della guerra. Bisimò altamente la fallita missione Pozzo-lli, di cui nulla si dice nel Libro Verde; lodò spesso il nostro esercito, grande per coraggio e disciplina.

Chiuso col ricordare la necessità di aprirsi vie commerciali, come fecero e tutt'ora fanno anche le Potenze di second'ordine, e rammentò gli intrighi continui dei Francesi e dei Russi in Abissinia, a danno nostro. Crede che la pace sia il desiderio della pluralità, e in ciò opera la nazione.

Disse che l'impresa d'Africa contribuì a farci stimare maggiormente all'estero.

Fu molto applaudito.

Il tenente Savoroux prende la parola nella polemica intorno al maggiore PIANO.

Leggiamo nella Gazzetta Piemontese, la seguente lettera del tenente Savoroux:

Onor. signor Direttore della Gazzetta Piemontese,

Ieri soltanto ebbi conoscenza dell'articolo del giornale milanese L'Italia, riportato nel Numero 124 della Gazzetta Piemontese di giovedì ultimo scorso.

Dirò francamente che sono rimasto assai sorpreso nel vedere risollevarsi una questione che credevo sopita per sempre, e nel rilevare che questa volta, colla pretesa di appurare la verità entrando nel campo dei fatti, la si sia completamente travisata.

Mi sento troppo superiore a tali insinuazioni perchè abbia ad intervenire con smentite, le quali non servirebbero che a dare nuova esca ad una polemica, cui è fermo mio intendimento di non prendere parte.

Tuttavia, affinché non si possa dare al mio silenzio un'interpretazione a me sfavorevole, tengo a dichiarare che scriverò ai miei compagni di spedizione, conte Salimbeni e maggiore PIANO, invitandoli a rettificare le erronee dictee divulgate a mio carico.

E questo, a mio avviso, il solo mezzo per stabilire in maniera inconfutabile come i fatti sono realmente accaduti, e non dubito nemmeno ch'essi risponderanno al mio invito, ristabilendo pienamente la verità.

Pronto sempre ad assumermi quella parte di responsabilità che mi possa spettare, epperò tranquillissimo nella mia coscienza, stimo opportuno di rivolgere quest'appello agli stessi miei compagni.

La prego, onor. signor Direttore, di voler pubblicare queste poche righe nel periodico da lei imparzialmente diretto, porgendogliene anticipati ringraziamenti.

Devotissimo Tancredi Brasconeri di Savoroux

tenente nel 10° reggimento cavalleria (V. E.).

Il tenente Savoroux fa assai bene a provocare le dichiarazioni, alle quali accenna, documentandole magari nella misura che gli sarà possibile, poiché questo è il mezzo migliore per risolvere un tal genere di polemiche, assai più che le scabololette.

Notiamo soltanto che nell'articolo in questione erano esposti dei fatti, i quali possono anche andar soggetti ad apprezzamenti diversi, ma che hanno per nulla carattere d'insinuazione. Ciò per l'esattezza della polemica, dato che debba continuare. Così l'Italia.

Un falso allarme a Massaua.

I mutilati di Gumbet.

Telegrafano da Roma 7 al Corriere della Sera:

Al Messaggero scrivono da Massaua colla data del 20 aprile:

« Corse voce, tre o quattro giorni fa, del ritorno degli Abissini. Assicuravasi la notizia tanto fondata, da far credere che il Comando superiore avesse telegrafato a Suez per far ritornare, non appena arrivati colà, il Bosforo e il Gotardo con a bordo dei rimpiantati.

« L'emozione fu indicibile per un momento a Massaua. Sentivasi la ragione.

« A Sassi, il giorno 13, nelle prime ore del mattino, vi fu un duello fra due tenenti per una vecchia questione avuta fra loro due mesi sono in causa del servizio. Uno di essi restò ferito al braccio destro. Nell'ora medesima, nel proseguimento dei lavori dei forti, due soldati del Genio vennero, ma fortunatamente senza gravi conseguenze, feriti per lo scoppio anticipato di una mina. Le prime cure ai due soldati e al tenente furono prestate sul luogo, e vennero date poscia disposizioni per loro trasporto a Massaua, sul treno che era già pronto alla partenza, facendolo ritardare.

Da Massaua, ove di ciò nessuno sapeva nulla, fu telegrafato chiedendo il perchè del ritardo del treno; e il capo stazione si affrettò a rispondere telegraficamente, esser causa i preparativi per il trasporto dei feriti. L'emozione durò tutto il tempo che occorre per ricevere un telegramma espletivo.

Scrivono al P. polo Romano:

« Mi si conferma che fu Deheb quello che distolse il Negus dall'assairo; e con Deheb un menaghi, cioè uno di quegli eremiti che predicano il futuro. Il Negus, che non ha alcuna ragione per non partecipare, sia pure in minor dose, al pregiudizio dei suoi sudditi, quando arrivò a Ghinda, avendo fatto un brutto e strano sogno, segretamente fece chiamare un celebre menaghi, vivente nelle vicinanze, per averne spiegazione, che fu tale da indurlo alla ritirata.

Altro dettaglio: col treno del Negus viaggiava il materiale sacro ed il personale delle chiese Tefessit (Tavole di Mosè) di Asum, e di Selassie (SS. Trinità) di Adua; ossia tutto ciò che ha di più santo, sacro e miracoloso in Abissinia.

« Dal tenente medico Margaria ad Ailet vennero trovati alcuni superstiti della strage di Gumbet: due donne colle mammelle tagliate, due uomini e due bambini evirati, e altri quattro feriti orribilmente di lancia e sciabola. Dovette faticare moltissimo a persuaderli di lasciarsi togliere certe loro medicazioni, fatte con deiezioni di bovini e terra, e rifargliene un po' più cristianamente a modo nostro: ma non poté ottenere il loro assenso per trasportarli a Massaua.

« Ti ringraziamo, rispondendo, alle lusinghe del dottore, ma abbiamo timore di morire, e ci dispiacerebbe se questo dovesse succedere lontano dal nostro Toku e dai nostri amici.

« Il 20 corr. da due compagnie di bersaglieri del Corpo speciale e da una sezione d'irregolari, sotto gli ordini del colonnello Ponsa di S. Martino, si è fatta l'occupazione di Ua.

Un tedesco che prende a sassate lo stemma austriaco.

Telegrafano da Roma 7 al Caffè: Iersera, un pittore tedesco, certo Ludwig Schiller, ha preso a sassate lo stemma austriaco posto sul portone di palazzo Venezia, ove trovavasi l'ambasciata; ci volle molta pena ad arrestarlo, poichè era irrilississimo.

S'ignora il perchè di quella furia.

FRANCIA

La risposta di Floquet a reclami italiani.

Telegrafano da Parigi 7 alla Gazzetta dell'Emilia:

Ricorderete il reclamo presentato in iscritto da Menabrea al Governo francese circa l'incidente del Paraná. Su questo bastimento fu impedito agli operai italiani di lavorare.

Floquet ha risposto con una lettera nella quale con espressioni cordialissime verso l'Italia, riconosce che a Marsiglia non si rispettano come si doveva i diritti internazionali. Assicura di aver dato istruzioni formali perchè tali cose non si rinnovino e sia severamente mantenuta la libertà del lavoro.

Notizie cittadine

Venezia 8 maggio

Notizie della R. marina. — Con la data del 16 corrente passerà in armamento completo a Spiez il Washington per la campagna idrografica. Ne assumerà il comando il capitano di vascello comm. Magnaghi.

Tiro a segno. — Giovedì 10 corr. non viene eseguita alcuna lezione di tiro ordinario, ma restano a disposizione dei soci tre bersagli, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., per la sola esercitazione di tiro libero.

Le gite si effettueranno da Venezia a Santa Maria Elisabetta e viceversa, al prezzo di tariffa della Società di navigazione lagunare, mancando il servizio speciale di trasporto.

Dazio consumo. — Pubblichiamo nella quarta pagina il Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a questo dazio, introdotti a Venezia nel mese di aprile p. p.

Asa. — Nel giorno 25 maggio, alle ore 2 pom., si procederà nella Residenza municipale, avanti il sindaco, o di un suo delegato, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti, all'appalto dei lavori e forniture di falegnameria occorrenti per erigere un chiosco di decenza, ad uso di pubblica latrina in località da designarsi dal Municipio, al prezzo fiscale di lire 2253. 53.

I lavori dovranno essere compiuti nel termine di giorni 40 consecutivi.

Asa per Rivedenti tabacchi. — Alle ore 12 merid. del giorno 13 maggio corr. scade il termine per la produzione della migliorata, non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivedenti generi di privativa, N. 17, situata in Venezia.

Esami di storia patria. — Giovedì 10 corr., alle ore 1, avrà luogo presso l'Ateneo la prima conferenza di ripetizione per i candidati agli esami di storia patria.

Saranno ammessi quelli che si sono già iscritti o si iscriveranno prima del giorno 9 corrente.

Esposizione artistica industriale permanente. — Il Comitato della lealta commerciale avvisa che delle 30,000 lire che si avrebbero dovuto raccogliere per l'Esposizione artistica industriale permanente, non si potè metterle insieme sinora che 17,000, avendone alle viste altre 3000. Mancando quindi per lo meno un terzo della somma prevista, l'Esposizione dovrà essere ritardata, perchè assolutamente fu deciso nella seduta di domenica di non cominciare le operazioni se non a capitale completamente formato.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco delle opere esposte all'Esposizione:

Novo Stefano: Buon cuore — Bordignon Noe: Peter noster — Rinaldo A.: Ad un appuntamento — Da Pozzo: Gli orfanelli — Piazza Alessandro: Ninfa — Pejotet Pietro: Il mercato — Cury Gisella: Rose — Berti G.: Un canale a Venezia — Id.: Al mercato — Id.: Studio del vero — Id.: S. Marta — Serafin Stefano: Tre paesaggi.

In questi ultimi giorni si vendettero due diplomi, « Zingara » della signora Cury Gisella, e « Passaggio » del sig. Serafin Stefano.

Certo d'anime. — Ruolo delle cause da trattarsi nella prima quindicina del secondo trimestre 1888:

22 maggio, ferite volontarie con successiva morte, contro Testa Angelo; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, avv. Favaretto.

23 detto, reato di stampa, contro Albano

Giuseppe; difensore avv. Feder; Pubblico Ministero, avv. Mosconi.

24, 25, 26, 29 e 30 detto, stupro, contro Malaspina Giulio; difensori avv. Alessio e Stopato; Pubblico Ministero, id.

1.º giugno e seguenti, paricidio, contro Molinari Guglielmo; difensore avv. Bizio; Pubblico Ministero, avv. Amati.

Ufficio dello Stato civile.

Bollettino del giorno 26 aprile.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 6. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 16. MATRIMONI: 1. Bisattini Domenico, impiegato privato, con Colantu Giuseppe, artia, celibi.

2. Del Soldà Luigi, orfice agente, con Bos Maria di Caterina, domestica, celibi.

3. Boduzzi Giovanni, facchino, con Mariani Rosa, celibi, celibi.

4. Negri Luigi, calzolaio in arsenale, con Mazzoni Ermelia, domestica, celibi.

5. Rone cav. Luigi, pittore, con Prilli non. Regina Maria Concetta Anna Carolina, possidente, celibi, celebrata a Padova il 18 corr.

DECESSI: 1. De Marchi Elisabetta, di anni 89, vedova, già perita, di Venezia. — 2. Borghi Medea, di anni 10, studente, id.

3. Damiani Giacomo, di anni 71, coniugato, negoziante di barche, id. — 4. Dalla Venezia Luigi, di anni 18, coniugato, tecnico in cantieria, di Murano. — 5. Livetti Giacomo, di anni 47, coniugato, già villico, di Feltrina Umbra. — 6. Bassanello Angelo, di anni 47, celibi, facchino, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bollettino del giorno 27 aprile.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 2. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 8.

MATRIMONI: 1. Chinellato Daniele, musicista, con Barattola Maria, domestica, celibi.

DECESSI: 1. Tomassini Speltzer Maria, di anni 61, coniugata, cassaliga, di Venezia. — 2. Zennaro Giovanni, di anni 10, studente, id.

3. Pavoni Lodovico, di anni 62, coniugato, artia, id. — 4. Siega Angelo, di anni 56, coniugato, industriale, id. — 5. Ceroni Giacomo, di anni 55, coniugato, materasso, id. — 6. Ruggeri Francesco, di anni 47, celibi, facchino, id. — 7. More Andrea, di anni 19, celibi, facchino, id. — 8. Cordon Antonio, di anni 19, celibi, villico, di Mestre.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

La scoperta delle Azorre rivendicata al Genovese dal cap. Enrico D'Albertis.

Leggiamo nel Secolo XIX:

Un autore francese, D'Auton, scriveva l'anno 1502 nelle sue cronache:

« Le navigage de Gènes est de tout le monde tenu en telle reputation et si grande estime, que les Gènesois sont intitulés et approprés de la mer. »

Oh di qual luce gloriosa risplendeva allora Genova fra le nazioni d'Europa!

Correano tempi adattissimi all'indole dei Liguri, i quali sviluppando al sommo grado la tradizione audace, tenace, caratteristica dei veri uomini di mare portarono l'epopea della nostra marina al punto più culminante di gloria. Cristoforo Colombo aveva da poco scoperto l'America (1492); Giovanni Gaboto erasi intrapreso suo in vista di quella terra che ora si chiama capo Breton, nell'America settentrionale (1497); e una falange di capitani, piloti, comandi, cartografi e costruttori liguri organizzava, dirigeva e comandava le flotte inglesi, francesi, spagnole e portoghesi.

Tutti conoscevano le peripezie e i dolori della Spagna fece sopportare a Colombo in compenso d'averle regalato un nuovo mondo.

Non così, però, la comica generosità dell'Enrico VII. d'Inghilterra verso il Gaboto, quale diede quale adeguato compenso a chi aveva svelato un continente, una veste di sei dieci sterline (Lit. 250) per divertirsi e fasti suoi, come scriveva in quel tempo l'ambasciatore Pasqualigo; né la spioracchiosa, che i successori verso il di lui figlio Sebastiano, chiamato dall'inglese Campbell, author of our new strength, e proclamato dal Nichols, pure ingegnere, The founder of Great Britain maritime power, il quale, dopo avere consumata la sua lunga e gloriosa esistenza in pro dell'Inghilterra, e avanzati anni videsi tutti i titoli onorifici e ridotta la pensione a 85 sterline (Lit. 2125), col pagamento della privazione dei suoi manoscritti, quasi questi lavori, frutto del suo ingegno, non fossero sua esclusiva proprietà.

La sorte toccata a questi grandissimi scopritori liguri, Cristoforo Colombo e Giovanni Gaboto, e il tentativo di togliere persino la nazionalità ad entrambi, è il riassunto di quella tocca a tutti gli altri grandi connazionali, alcuni dei quali furono soppressi addirittura e sostituiti da altri nomi, appartenenti alle nazioni che facevano le spese dei viaggi di scoperta.

I posteri vanno man mano facendo giustizia alla memoria di quei pionieri della moderna civiltà, contornando i nomi e la nazionalità loro di quell'aureola di gloria che non ottennero in vita. Compiuto difficilissimo, se si considera che, oltre all'ingegno naturale e ad una vasta cultura, richiede un enorme lavoro di lettura e confronti di documenti, la maggior parte manoscritti, e sparsi per tutte le biblioteche e archivi dell'Europa.

Ed a questo compito difficilissimo s'accinge il capitano Enrico Alberto D'Albertis riguardo alle Azorre.

Da vero discendente di quei nostri indubbiamente, di quei vecchi Sabadores da mare, che resero chiaro ed illustre in tutta Europa il nome Ligure, non solo non esitò un momento ad intraprendere l'esame critico di migliaia di questi documenti, a disegnarne facsimili di portolani per poterli meglio confrontare, avvicinando quelli conservati in una città con quelli conservati in un'altra; ma armò il proprio yacht, il Corsaro, e navigò sul posto per raccogliere e studiare le tradizioni locali. I risultati di questo viaggio e degli studi fatti sono da lui disposti in tre volumi, i quali sono da lui disposti in tre volumi, i quali sono da lui disposti in tre volumi, i quali sono da lui disposti in tre volumi, i quali sono da lui dis

...crediamo necessario di farlo; perchè il D'Al-
berti è troppo conosciuto per tanti altri suoi
libri di viaggi, stampati e ristampati. Solo il
suo pregevole lavoro, che completa la storia
splendissima delle nostre glorie mari-
time, e far voti coll'autore, affinché sorga
una generosa iniziativa di un monumento im-
ponente a vantaggio della storia della geografia e
del decoro dell'Italia, con la pubblicazione di un
atlante formato delle migliori carte medioevali
di cui si hanno notizie. Un tale lavoro sarebbe
di ricordo più bello delle feste, colle quali, fra
quattro anni, si celebrerà in Genova il quarto
centenario di Cristoforo Colombo.

Corriere del mattino

Venezia 8 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 7.
Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Canevaro tiene a dichiarare che il docu-
mento relativo alla soppressione della fanteria
regia, cui allude nella seduta di sabato, è negli
atti parlamentari del 3 aprile 1879.
Brin dice che non intese sabato mettere in
discussione la direzione di Canevaro.
Rinnovansi le votazioni a scrutinio segreto
dichiarate nulle sabato per mancanza di numero
degli elettori.

Si lasciano le urne aperte.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Saracco, prima che incominci la discus-
sione del bilancio, reputa conveniente ed op-
portuno presentare i seguenti progetti, dei quali
non sommaria le ragioni, accennando
particolar modo alla necessità di condurre sol-
lecitamente a termine le opere di bonifica-
mento e stradali già iniziate ed urgenti:

1° maggiori spese per completare le bonifi-
cazioni contemplate dalla legge del 23 luglio
1881.

2° provvedimenti per spese stradali natio-
nali e di serie;

3° provvedimenti per opere portuali.

Cavalotti raccomanda che non si facciano
opere pubbliche se prima non siano accura-
tamente studiate. Per ottenere ciò occorrono valide
forme dell'organismo dell'amministrazione
pubblica. Dice che dovrebbe tener conto del
sistema dell'opera del Lorenzoni, che fu appli-
cato nel Lombardo-Veneto. Il Consiglio superio-
re dovrebbe essere rafforzato da uomini tecnici,
specialmente versati nell'idraulica ed edilizia
nella costruzione delle ferrovie. Vorrebbe anche
che il Consiglio stesso non si limitasse a dare
pareri su progetti tecnici, ma indicasse altresì
i miglioramenti da introdursi nell'ammini-
strazione. Invoca il riordinamento di specializza-
zione del Corpo del Genio civile, onde poter ad-
dentrare alla soppressione dei molti uffici tecnici
dipendenti dai vari Ministeri.

Raccomanda che siano meglio regolate le
attribuzioni degli ispettori di circolo. Chiede
una razionale riforma della legge di contabilità,
nelle parti specialmente che riguardano i paga-
menti e gli appalti. Raccomanda il migliora-
mento delle condizioni degli aiutanti postali, sta-
bilendo le diverse classi e riformando il Rego-
lamento a favore di quelli che servono nell'eser-
cizio. Prega il ministro di prendere in considera-
zione i voti espressi.

Del Giudice, riservandosi l'esame dei pro-
vvedimenti speciali presentati dal ministro, si li-
mita a poche osservazioni ed a proposte di pie-
cole economie, che spera saranno accettate dal
ministro, com'egli è disposto ad approvare le mag-
giori spese che si propongono con questo bilan-
cio, che servono a migliorare le condizioni del
paese. Non può approvare i continui aumenti
annuali per spese improduttive, per incremento
del personale che non gli sembra giustificato;
osserva che due Uffici, quelli di revisione e
ragioneria, siano stati posti fuori dal Ministero
dei lavori pubblici, sebbene si siano fatte spese
per ridurre il locale centrale in grado
di poter contenere tutti gli Uffici.

Approva la legge testè presentata dal mi-
nistro per completare le opere stradali, che ripara
ingiustizie. A quest' proposito domanda
se la legge suddetta lasci o no fuori i lavori at-
tuali alla legge del 1881. Si associa a Caval-
otti per invocare un miglioramento delle con-
dizioni degli aiutanti postali. Chiede spiegazioni
sull'aumento del capitolo del servizio postale
militare e chiede altresì se il ministro abbia
intenzione di riproporre alla Camera la Conven-
zione per un servizio postale nel Mar Rosso.
Chiede che siano sollecitati i lavori della Com-
missione parlamentare per la Convenzione colla
Società per il servizio postale nell'Adriatico.
Riconosce l'impulso dato alle costruzioni ferro-
viarie, ma osserva però che appaltare non è co-
mune; onde raccomanda al ministro la vigi-
lanza solerte perchè il paese non abbia a patirne
distruzione. Domanda se furono aperte dal Go-
verno trattative riguardo al valico del Sempione.
Pavanotti e Mel si associano alle racco-
mandazioni dei preopinanti, perchè sieno miglio-
rate le condizioni degli aiutanti e dei commessi
postali.

Mel poi presenta un'ordine del giorno in
questo senso.

Fili Astolfone raccomanda che si migliori
la condizione dei commessi ed aiutanti postali;
presenta il ritardo nella costruzione d'un ponte
sul fiume Imera salzo fra Rieti e Ravanata; ri-
chiamando l'attenzione sui lavori del porto di Li-
bra, che procedono lentamente; raccomanda
che si istituisca un servizio telegrafico
nella Sicilia e l'isola Lampedusa.

Solimbergo prega il ministro a rappresentare
la legge per ordinare stabilmente il servizio
commerciale postale nel Mar Rosso, perchè, non
avendo data tregua alle armi e alle parole, sia
cominciato per la nostra colonia la terza fase,
della dell'opera veramente seria.

Saracco riconosce giuste le osservazioni
dell'onorevole Cavalotti, circa gli appalti
e pagamenti per le opere pubbliche, ma a
previdere occorre di modificare la legge; con-
tiene in altre osservazioni e promette di
tenere conto; esaminerà attentamente la que-
stione dell'ordinamento del Corpo del Genio
civile. Accetta l'ordine del giorno di Mel ed
altri, circa il miglioramento delle condizioni
degli aiutanti e commessi postali; in occasione
dell'assemblamento del bilancio, presenterà pro-
poste concrete. Trova giuste le osservazioni di
Cavalotti circa la necessità di occuparsi onde
alleggerire alla piccola economia. Giustifica
gli aumenti al capitolo "Servizio postale", ri-
conoscendo indispensabile; dimostra la necessità
di trasferimento degli Uffici di ragioneria e re-
gistrazione in locali fuori del Ministero.

Dichiara che tutte le strade contemplate
nelle leggi precedenti, e tutte quelle opere, la
costruzione delle quali fu affidata alla Provin-
cia allo Stato, sono comprese nel progetto oggi

presentato. Ringrazia del Giudice per il giudizio
lodevole espresso sull'opera del ministro circa
gli appalti e le costruzioni ferroviarie, e spe-
cialmente per i traghetti Ebboli-Reggio. Assicura
Solimbergo che si metterà d'accordo coi suoi
colleghi per presentare il progetto riguardante
il servizio commerciale e postale nel Mar Ros-
so. Dichiara non esistere trattative ufficiali di
Società estere col Governo, concernenti il tra-
foro del Sempione; vi fu qualche comunicazione
ufficiale e nulla più; a questo proposito dice
francamente che prima di pensare a risolvere
problemi ferroviari internazionali, dobbiamo con-
durre a compimento le linee votate dal Parla-
mento, che debbono giovare a migliorare le co-
municazioni interne, nell'interesse economico
del paese.

Risponde a Fili che terrà conto delle sue
raccomandazioni, riconoscendole giuste.

Mussi ritiene che la grave questione del
valico del Sempione non debba essere pregiudica-
ta; essa merita un attento studio.

Mel ringrazia il ministro per avere accolto
il suo ordine del giorno.

Dichiara chiusa la discussione generale.

Si dichiarano nulle le votazioni, oggi ri-
fatte, per mancanza di numero legale.

Annunziati un'interpellanza di Solimbergo
al ministro delle finanze sui provvedimenti che
intende prendere, affinché non si ripetano dalle
guardie di finanza fatti deplorevoli come quello
avvenuto la notte del 27 al 28 aprile p. p. nel
territorio di Cividale nel Friuli.

Levasi la seduta alle ore 6.5.

Brutte scene alla Spezia.

Telegrafano dalla Spezia 7 alla Lombardia:

Stamane presso il locale destinato all'estra-
zione dei numeri di leva un carabinieri ripren-
deva certo Piaggio che teneva un contegno poco
decente. Questi, ubriaco, rivolse al carabiniere
parole inurbane. Arrestato fu accompagnato alla
caserma del carabiniere e da due guardie di pub-
blica sicurezza.

La folla voleva liberare l'arrestato; udiron-
si grida sediziose contro gli agenti e furono sca-
gliati dei sassi.

Uscirono dalla caserma altri carabinieri e
arrestarono a casaccio otto individui. Una guar-
dia fu disarmata dalla sciabola.

Il contegno degli agenti è stato poco cor-
retto (*).

Nessuna disgrazia.

La caserma venne rinforzata da altri cari-
abinieri chiamati dall'arsenale. Molte pattuglie
circolano in città.

Gli arrestati sono tuttora in caserma. For-
se domani alcuni di essi verranno rilasciati in
libertà.

La città è tranquilla.

(*) Ci pareva impossibile che il contegno degli agenti
non fosse scorretto. Sono sempre correttissimi quelli che se
la prendono cogli agenti!

L'opinione degli eserciti secondo Boulanger.

Telegrafano da Parigi 6 alla Persia:

Si annunzia la pubblicazione di una Storia
dell'invasione tedesca, del Boulanger. La prece-
de una prefazione, in cui si afferma il diritto
degli eserciti moderni democratici d'esprimere
la loro opinione. Le si dà una immensa pub-
blicità.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Roma 7. — Crispi è arrivato alle ore 2.55.

Masaua 7. — Sono giunti i piroscali Got-
tardo e Archimede.

Portosaid 7. — I piroscali Ostiglia e Flo-
rio proseguono per Napoli.

Parigi 7. — La squadra nell'estremo Orien-
te si concentra a Yokohama, ma per subire l'is-
pezione o eseguire qualche manovra. Contraria-
mente al racconto dello Standard, nessun plico
sigillato fu diretto al comandante.

Madrid 7. — Si ha da Tangeri: Il con-
fetto fra il Marocco e gli Stati Uniti fu appia-
to. I delegati marocchini ratificheranno il pro-
tocollo contenente le basi dell'accordo firmato
da parecchio tempo dal console americano
e dal ministro degli esteri marocchino. Il
vapore da guerra Quinquenban è ripartito per
l'America.

Napoli 7. — Dal Masaua è arrivato il
Marco Minghetti, col generale Cagni, col colo-
nello Fantoni, coll'ottavo battaglione e una com-
pagnia del genio.

Masaua 8. — È partito il piroscalo Bo-
sforo con due compagnie del 1° battaglione, una
compagnia del 3° battaglione bersaglieri, una
compagnia del 13° artiglieria; Barattieri, Casu,
Cabrizzi, Buschetti e Filippa.

Berlino 7. — La Norddeutsche pubblica i
protocolli sui noti fatti a Belfort contro gli stu-
denti tedeschi; riconosce che il personale ferro-
viario li accolse gentilmente e li soccorse; crede
che la polizia potesse dimostrare maggiore en-
ergia. Il contegno degli ufficiali giustifica la con-
chiusione sconsigliata dell'istruzione.

Lo spirito dell'ufficialità tedesca in Ger-
mania può solo desiderare che tali ufficiali con-
tinuino a figurare nei quadri. La simili condi-
zioni è impossibile immaginarsi che i Tedeschi
concorrano all'Esposizione di Parigi finché la
proprietà è maltrattata come le persone.

Berlino 7. — Il Reichsanzeiger pubblica la
nomina del barone Bodelschwig Steinberg alla
dignità di conte, la nomina del ministro Lucius e
di altri cinque baroni. La nomina di 33 cava-
lieri, fra cui il ministro Achenbach, il dottore
Gneist, il sottosegretario di Stato Lueanus, il
medico generale Wagner.

Carlsruhe 8. — In seguito ad affezione ca-
terale alla trachea, il Granduca è obbligato a
restare a letto qualche tempo.

Parigi 8. — La riscossione delle imposte
indirette durante l'aprile eccede di quattro mil-
ioni le previsioni, e aumentò di cinque milioni
la riscossione dell'aprile 1887.

Boulanger partirà venerdì mattina col di-
retto per Dunkerque, dove visiterà il porto. Si
recherà a Lilla sabato; assisterà la sera ad un
pranzo di 60 coperti. Domenica visiterà le mi-
niere di Arzin; lunedì, Valenciennes e Cambrai.
Assisterà la sera, a San Quintino, ad un ban-
chetto popolare sotto la presidenza del deputato
Turquet.

Parigi 8. — Il Consiglio municipale di Pa-
rigi votò 10,000 franchi per aiutare le famiglie
degli operai vetrai della Senna e delle Sene e
Oise, ridotti all'indigenza dalla chiusura delle
vetrerie. Il prefetto di polizia constatò che due-
mila cinquecento operai vetrai sono attualmente
senza lavoro.

Londra 7. — (Camera dei Comuni.) —
Campbell domanda se comunicazioni non uffia-
ciali, di carattere politico, ebbero luogo fra il
Governo e il Papa.

Ferguson rispose di no.

Londra 8. — Il corrispondente da Berlino
dello Standard dice che l'irritazione della Ger-

mania verso la Russia si manifesterà presto
sotto forma di nuove misure contro il com-
mercio e le finanze russe.

Londra 8. — La Morning Post dice che il
Belgio fece sapere che la Conferenza sugli as-
suechi non poteva ordinare alcun cambiamento
nel sistema presente della fabbricazione nel Bel-
gio. Motivi politici si oppongono.

Dubino 8. — Guadon, deputato, fu conda-
nato a 15 giorni di prigione per avere tenuto
un'assemblea illegale.

Madrid 7. — La Reggente andrà a Sara-
gozza il 13 maggio e arriverà a Barcellona il 16
maggio.

Madrid 8. — Il Senato ha approvato il
trattato di commercio ispano-russo.

Atene 7. — I giornali confutano vivamente
l'articolo del Nord di Bruxelles circa i pretesi
intrighi greci per sollevare la Macedonia. Con-
fermasi che i rapporti greci turchi sono molto
migliorati. La voce della chiamata delle riserve
greche, propagata da alcuni giornali stranieri
è completamente infondata. I rappresentanti delle
Potenze estere si recano a Corfù, dove si trova
il Re.

Belgrado 8. — Si annunzia da buona fonte
che l'Inghilterra farà passare la valigia delle
Indie per la via di Belgrado e Salonico, poco
dopo l'apertura della linea turca di congiunzio-
ne, la cui inaugurazione è fissata pel 19 corr.

Esposizione di Bologna.

Bologna 7. — Oggi i Sovrani dalle 1 alle
4.15 ricevettero le deputazioni del Senato e della
Camera, il primo presidente, il procuratore ge-
nerale di sezione della Corte d'Appello, il pre-
sidente e il comitato dell'Esposizione, il co-
mandante del corpo d'armata, il comandante di
divisione, gli altri ufficiali generali, il prefetto,
la presidenza del Consiglio provinciale, la De-
putazione provinciale, il sindaco e la Giunta mu-
nicipale, il rettore e i presidi della Facoltà del-
l'Università, il presidente della Camera di com-
mercio, l'intendente di finanza, i sindaci della
Provincia.

I Sovrani s'intrattarono colle Autorità, e
esprimevano costantemente la loro soddisfazione
per le accoglienze ricevute e per la riuscita del-
l'Esposizione.

Bologna 7. — Stamane la Regina, dopo la
visita alla Scuola superiore femminile, si recò
alla Scuola rurale di Santa Viola, e vi si in-
tratteneva lungamente, assistendo all'esperimento
di ginnastica, interrogando amorevolmente i bam-
bini che indine le presentarono mazzi di fiori.
La Regina rientrò nel palazzo a mezzogiorno,
e fu festeggiatissima lungo il percorso.

Bologna 7. — Stasera, alle ore 7.30, pranzo
di gala di ottanta coperti. Vi assistevano le de-
putazioni del Senato e della Camera, il presi-
dente dell'Esposizione, e gran parte delle auto-
rità oggi ricevute dal Sovrano. Alla destra del
Re era la marchesa di Villamarina e il presi-
dente della deputazione del Senato; alla sinis-
tra la principessa Pallavicini e il presidente della
deputazione della Camera; alla destra della Re-
gina il Principe di Napoli e la contessa Galdi;
a sinistra Grimaldi e la marchesa Trocchi.

Bologna 8. — Stamane alle ore 8.30 la
Regina, accompagnata dalle dame d'onore si
recò a visitare le chiese monumentali di Santo
Stefano, San Domenico e San Francesco; rient-
rò in palazzo alle ore 10.30. Lungo il percorso
fu festeggiatissima. Il Re alle ore 8 si recò al-
l'Esposizione, ove compì una visita minuta,
interrogando e congratulandosi cogli espositori.
Oggi la Regina si recherà alle ore 11 a San
Pietro, alle ore 3.30 all'Asilo dei ciechi ed a
quello dei bambini lattanti. Alle ore 5 concerto
di musica antica. Tempo splendido.

Bologna 8. — Alle ore 11 la Regina si re-
cò a Messa a San Pietro, dove si trova la Ma-
donna di San Luca. Alla visita della chiesa la
ricevette una rappresentanza del capitolo, che
la accompagnò in un palco appositamente eretto
a sinistra dell'altare. Assisté alla Messa, dal suo
trono episcopale, il Cardinale Battaglini.

Lo stato di salute dell'Imperatore.

Berlino 7. — L'Imperatore la scorsa notte
fu disturbato da espettorazione e tosse. Iersera
la febbre era a gradi 38.3, stamane 37.9. L'ap-
petito è soddisfacente e mangia abbastanza. Oggi
rimane a letto.

Berlino 7. — L'Imperatore intese stamane
un lungo rapporto di Wilmski; quindi rice-
vette la Duchessa di Meklenburgo.

La Nord Allgemeine Zeitung dice: Da sabato
scorso l'Imperatore si sente un poco stanco,
senza che se ne possano rinvenire i motivi nel
sintomi della malattia. La debolezza, che si spera
passaggera, non esigeva per il momento inqui-
tadini, poiché si manifestò più volte la scorsa
settimana, ma sempre fu viata.

Berlino 7. — (Ore 10 sera.) — L'Impera-
tore passò una buona giornata. Nel pomeriggio
febbre minima.

Berlino 8. — Bollettino delle ore 9 antim.
L'Imperatore ebbe una notte migliore; si sentì
oggi più forte. La febbre è diminuita.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 8. — Lo stato dell'Imperatore del
Brasile è invariato. Ieri lo visitarono Semanola,
col prof. Verga e constatarono un miglioramento
nelle condizioni generali. La malattia segue un
corso regolare abbisognando però una cura di
almeno 10 giorni.

Nostri dispacci particolari

Roma 7, ore 8 p.

La Lepanto fece alla Spezia la prova
preliminare con tutte le caldaie e quattro
macchine; il risultato fu soddisfacente;
superò la velocità di 18 miglia. Nella
prossima settimana avrà luogo la prova
ufficiale a tutta forza.

Oggi si radunò al Ministero dei la-
vori pubblici la Commissione che stabilì
le norme definitive per i viaggi degli a-
genti di Questura sui treni ferroviari.

Domani si distribuirà la Relazione
di Villa sul Codice penale. Per desiderio
del Ministero si discuterà prima di altre
leggi già presentate.

Roma 8, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati). — Si rinnova
la votazione e si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio
dei lavori pubblici.

Roma 8, ore 3.40 p.

Fecce tristissima impressione la man-
canza del numero legale d'ieri, anche per-
ché i deputati presenti a Roma erano suf-
ficienti, ma non intervennero alla Ca-
mera.

Oggi pure la Camera è semivuota.

Dicesi che i ministri si radunarono
a Montecitorio prima della seduta.

Corre voce che Magliani resti.

La Commissione per i provvedimenti
finanziari discusse alcune modificazioni
alla proposta della Sottocommissione per
l'imposta sugli alcoli, decidendo d'invitare
Magliani o il suo successore a dichiarare
se le accetta.

La Relazione di Righi conchiude pro-
ponendo l'approvazione del progetto sulla
Cassazione di Roma, che lascia impregia-
dicata (impregiudicata non ci pare) la
questione della Cassazione unica e della
terza istanza.

Padova 8, ore 4.05 p.

Il Consiglio era oggi convocato per
la trattazione degli argomenti prescritti
dalla sessione ordinaria di primavera.

La vecchia Giunta comunicò che con-
tinuava a stare al suo posto per obbligo
di legge e per invito del prefetto.

Alessio propose la riconvocazione del
Consiglio per eleggere la nuova ammini-
strazione.

Si approvò invece un ordine del gi-
orno di Frizzarin, che esprime il desiderio
che la Giunta attuale raduni il Consiglio
quando lo esigano questioni urgenti o l'in-
teresse della città.

Questo voto sanziona lo statu quo
fino alle prossime elezioni parziali.

Treviso 8, ore 12.30 p.

Giovanni Arrighini, guardia forestale,
imputato di omicidio sulla persona di De
Sordi Gaetano, boscaiolo, di Nervese,
che ritornava dal Montello, dopo breve
colluttazione, fu assolto dai giurati. Il ver-
detto è molto variamente apprezzato e
commentato. La difesa dell'avvocato Bizio
fu splendida.

Bullettino bibliografico

Igiene degli organi vocali. Manuale pratico
per cantanti ed oratori, di sir Morell Mackenzie,
professore consulente nell'Ospedale per le ma-
lattie della gola di Londra, ecc. ecc.; traduzione
italiana sulla terza edizione inglese, con aggiunte
e note del dott. Ferdinando Massei, professore
di laringologia nella R. Università di Napoli. —
Napoli, Carlo Preiss libraio editore, 1888. —
Prezzo lire 3.60.

Relazione intorno al servizio delle Casse
postali di risparmio durante l'anno 1886 - An-
no undecimo. — Roma, Stamperia Reale D. Ri-
pamonti, 1888.

Ester, tragedia di Giovanni Racine, tradotta
da Giacomo Zanella. — Città di Castello, S. Lapi
tipografo editore, 1888. — Prezzo lire una.

Fatti diversi

Quadri acquistati dal Sovrano a
Bologna. — Telegrafano da Bologna 8 alla
Lombardia:

I Sovrani acquistarono all'Esposizione arti-
stica, il Liston moderno del Favretto, il Sole
internale del Sezzane, Sul Lido del Ciardi e La-
guna dello Zanetti.

Lavori pubblici. — Leggesi nel Moni-
tore della Strada ferrate:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici
nelle sue recenti adunanze ha emesso parere
favorevole intorno al seguente affare ferroviario:
Progetti modificati dei tronchi della ferrovia
Verona Capriano.

Disastro ferroviario. — L'Agenzia
Stefani ci manda:

Nuova York 7. — Un treno merci fu ta-
gliato in due parti a Locusts (Pennsylvania). La
prima parte si fermò a piedi della stessa difficile,
la seconda fu trattenuta un istante dai freni e
non tardò ad urtare sui vagoni della prima, ne
fece saltare un carico di polvere. L'esplosione
distrusse 17 case; otto morti, 30 feriti; 19 va-
goni distrutti.

Dot. CLOTALDO PUCCO

Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunzi
mortuari allo Stabilimento tipografico della GAZ-
ZETTA, ed a quello dei sigg. Ferrari, Kirch-
mayr e Scorszi (Calle delle Aree), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della GAZ-
ZETTA.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scorszi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei gi-
ornali L'Adriatico e La Difesa.

Nelle ore antim. del giorno 8 maggio spi-
rava nel bacio del Signore Francesco nob-
le Eruckha, tenente colonnello dell'I. R.
esercito austriaco la pensione.

Vaporetto veneziano.

Orario per mese di maggio.

Ore ultime di partenza:

Del 1° al 10, alle ore 7.25 pomerid.

• 11 al 20, • 7.40

• 21 al 31, • 7.50

LISTINI DELLE BORSE

Venezia 8 maggio

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1° gennaio

5 0/0 godim. 1° luglio

Azioni Banca Nazionale

• Banca Ven. nom. eess. corr.

• Banca di Credito Veneto idem.

• Società Ven. Cost. idem.

• Cotonificio ven. idem.

Obblig. Prestito di Venezia a premi

A TUTTA A TRE MESI

Cambi sconto

• 2 1/2

• 3

• 4

• 5

• 6

• 7

• 8

• 9

• 10

• 11

• 12

• 13

• 14

• 15

• 16

• 17

• 18

• 19

• 20

• 21

• 22

• 23

• 24

• 25

• 26

• 27

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 1. 15 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 p. 11. 25	a. 4. 30 misto a. 5. 40 diretto a. 9. 10 a. 1. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. 5 misto p. 2. 5 p. 6. 25 p. 11. —	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 a. 2. 40 diretto a. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 p. 6. 45 p. 9. 10 locale p. 11. 35 diretto	a. 7. 15 misto a. 8. 5 misto a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto a. 5. 16 a. 8. 5 locale a. 9. 55 a. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
 Da Venezia partenza 7.38 ant. - 1.19 pom. - 7.43 pom.
 Da Portogruaro 5. — ant. - 10.48 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Notta di Livenza
 Da Treviso partenza 6.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
 A Notta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
 Da Notta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom.
 A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Monselice - Montebelluna
 Da Monselice partenza 8.20 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom.
 Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
 Da Rovigo partenza 8.30 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
 Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 pom. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
 Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
 Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 - 2.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
 Da Padova part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
 Da Montebelluna 7.36 a. 3.40 p. 7.38 p.

Linea Padova, Bassano.
 Da Padova per Bassano part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
 Bassano per Padova 6.5 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
 Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
 Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.40 p. - 9.30 p.
 Da Schio 5.45 a. - 9.30 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
 Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
 Da Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
 Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
 Da Montebelluna part. 7.36 a. - 3.38 p. - 7.40 p. -

Linea Padova - Bassano
 Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
 Da Bassano 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno
 Da Treviso partenza 6. — ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
 Da Belluno 5. — ant. - 11.40 ant. - 5.40 pom.
 A Treviso arrivo 8.20 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
 A Belluno 9.24 ant. - 4.24 pom. - 9.2 pom.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia
 Dal 1° maggio
 P. dalla Riva Schiav. 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
 A. a Padova 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova 6.20 a. 10. — a. 4. — p. 5.30 p. 7.34 p.
 A. alla Riva Schiav. 8.50 a. 12.30 p. 6.30 a. 8. — a. 10.04 a.

Linea Malcontenta - Mestre
 Malcontenta 8.41 a. 11.25 a. 4.21 p.
 Mestre 4.9 a. 12.45 p. 4.41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.
 Da Padova 6.30 a. 1.30 p. 7.40 p.
 Da Bagnoli 4.40 a. 8.20 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.
 Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. - 4. — pom.
 Arrivo a Chioggia 10.80 a. - 4. — pom.
 Partenza da Chioggia 6.30 a. - 4. — pom.
 Arrivo a Venezia 6.30 a. - 6.30 a.

Linea Venezia - Cavauocherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.
 Partenza da Venezia ore 4. — p. - Arrivo a Cavauocherina ore 7.30 p.
 Partenza da Cavauocherina ore 5. — a. - Arrivo a Venezia ore 8.30 p.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotti per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di aprile 1888 dal Comune di Venezia con Murano:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in fusti	Ettolitro	14923,39	Olio minerale	Quintale	575,50
Alcool, acquavite e liquori		326,70	Formaggio dolce		367,34
Birra estera e nazionale		835,05	Detto salato		38,46
Uva fresca	Quintale	1416,49	Uova		801,71
Buoi e manzi Num. 388.		1376,50	Zucchero		991,16
Vitelli		548.	Caffè		312,52
Animali suini		864.	Frutta seche		544,31
Detti pecorini e caprini	Numero	4116.	Legumi sechi		743,34
Pollame in genere	Quintale	371,86	Legna da ardere		76323,47
Farine e pasta di frumento		11338,43	Carboni di legna e cok		8278,87
Farina di grano turco		5315,10	Mattioni, tegole e piastelle	Numero	106116,4
Riso.		2053,05	Mobili nuovi in sorte	Quintale	182,86
Burro		265,19	Carta d'ogni specie		1208,82
Olio vegetale		1297,94	Cartoni		6,09
			Cristalli e vetri		222,20

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

Somme introitate nell'anno	Differenza in	
	Corrente	Precedente
Nel mese di aprile 384.876,34	434.835,71	49.959,37
Nei precedenti mesi 1251.463,80	1153.947,34	97.516,26
Totale 1636.340,14	1588.783,25	97.516,26
		in più L. 47.556,89

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA

APRILE-OTTOBRE 1888
 Sotto l'alta protezione di S. M. la Regina Reggente

Industria - Belle Arti - Agricoltura - Scienze ecc.

402

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 — MILANO
 BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
 Ogni bicchiere contiene 17 centigrammi di ferro solido
 Attestato medico
 Signor Felice Bisleri
 I sottoscritti, avendo frequentato occasione di prescrivere il
 liquore Ferro-China Bisleri, non esitano a
 dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di
 singolare efficacia nella cura di malattie che adimensionano l'uso
 dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure
 comprese le psico-neurosi, nella maggior parte delle quali si mostra
 indicatissimo, perché consentono all'essenziale loro trattamento.
 Venezia, 10 agosto 1885.
 Dott. CARLO CALZA,
 Medico ispett. dell'Ospedale
 civile.
 Direttore del Francese di
 San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pasticci, caffè, bottiglie e drogherie. 287

INVENZIONE INTERESSANTE

Profumeria - Oriza

DI L. LEGRAND, PARIGI, rue Saint-Honoré, 207
ESS-ORIZA SOLIDATA
PROFUMI CONCRETI

INVENZIONE SCIENTIFICA BREVETTATA IN FRANCIA ED ALL'ESTERO
 I Profumi solidati dell'Ess-Oriza, preparati secondo un metodo nuovo, posseggono un grado
 di concentrazione e sovrà finora ignoto. Sono contenuti, sotto forma di *Mattite* o *Faschetti*,
 in botticelle o cartucce d'ogni modello facillissime da portarsi seco.

Hanno il vantaggio importantissimo d'impregnare dal loro odore, senza smetterli
 né deteriorarli, gli oggetti sottoposti al loro contatto.

Quella *Mattite* di Profumi non si svapora e si possono supplire, nei loro attore,
 quando sono consumate. BASTA DI FREGARE LEGGERMENTE PER PROFUMARE INSTANTANEAMENTE

e tutti gli oggetti di Biancheria, Cartiera, ecc., ecc.
 DEPOSITI IN TUTTE LE PRINCIPALI
 DITTE DI PROFUMERIA DEL MONDO.

LA GUTE LIBRERIA PIZZ STOFFE QUANTI FIORI ARTIFICIALI

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi
 di tutto il Veneto.

Aste.

Il 18 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta divisa in IV lotti, in confronto di Wurba Maria vedova Zaro e consorte, del N. 3968 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 1166,70 per il lotto; NN. 3371, 3391, 3395, 3431, 3436, 4761, 4768, 4769, 4774, 3435, 4775, 3372, 3413, 3432, 3433 nella stessa mappa, sul dato di L. 4231,60 per il

lotto; NN. 3926, 3925, 3930, nella stessa mappa, sul dato di Lire 2228,35 per il III lotto; NN. 3952, 4475, nella stessa mappa, sul dato di L. 2526 per il IV lotto. (F. P. N. 88 di Udine.)

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Treviso si terrà l'asta in confronto di Dei Prato Valentino, del NN. 771 a. 778, 3231, 876 a. 879, 1818 d. 2527, 3369, 772 c. 2287, 3233, 877 a. 925 b. 2528, 2702, 3370 nella mappa di Ovaro, sul dato di L. 401. (F. P. N. 90 di Udine.)

Il 25 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta

in confronto di Franzoni don Felice, del N. 430, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di Lire 3303,60. (F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Manzoni comm. Vincenzo del N. 2128, nella mappa di Castello, sul dato di Lire 5100. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Ilani Giovanni del NN. 989 1044, 1055, 1746, nella mappa di Gruaro, sul dato di L. 972. (F. P. N. 33 di Venezia.)

1205, 361 sub 1, 361 sub 2, 362 sub 1, 362 sub 2, 363 e 364, sul dato di L. 3120 per il lotto; NN. 901, 903, 904, 123, 501, 249, 250, 251, 232, 235, sub 1 e 2 sul dato di L. 2370 per il lotto; NN. 523, 258, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 322, 310, 755, 1053, 1227, 1276 sul dato di L. 3730 per il III lotto. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Ilani Giovanni del NN. 989 1044, 1055, 1746, nella mappa di Gruaro, sul dato di L. 972. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Appalti.

Il 19 maggio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta definitiva divisa in tre lotti, per la vendita di 7000 tonnellate di pirite povera in rame; per i lotti A e B tonnellate 5000 di pirite triturata minuta, sul dato di L. 750 per tonnellata; per il lotto C tonnellate 2000 di pirite in pezzi non inferiori a 5 centim. di grossezza, sul dato di L. 6 per tonnellata, il tutto da prelevarsi entro il triennio 1888-90. (F. P. N. 80 di Belluno.)

Accettazioni di eredità.

L'eredità di Della Bona, morto in via, fu accettata da Lorenzo Della Bona da Marchionni Gio. Maria, il primo per sé ed il secondo tutore di Della Bona Seconda. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Corradini, morto in Forlì di Sopra, fu accettata da Pavesi Maria per sé e per conto dei propri figli minorenni. (F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Angelo Gallo, morto in Mira, fu accettata da Fabbrina Anna per conto ed in nome dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Zanon, morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Antonio, morto in Bavia Polesine, fu accettata da Teodolinda Zanon per sé e per conto dei propri figli. (F. P. N. 17 di Rovigo.)

L'eredità di Michele, morto in Coda, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Giulio, chiamata Nina, morta in Venezia fu accettata da Urbini Loris per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Rizzo Paolo, morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresa Magagnoli per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Museo, chiamata Maddalena, morta in Portogruaro fu accettata da Museo per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 20 di Venezia.)

Sebbene l'on. Crispien non sia indurrito dalle stesse aspirazioni, se il ministro ramai è da desistere, che cada senza vece di rifugiare spieghe chiarare. Qualora però, votasse contro il binetto, quale Crispi?

Vorrebbe il spettatore della nistro delle fine. Non siamo del presidente e sta debba esser cose avvengono zati a credere? Certo que

Le teneresse poco a Vivonne pere dove stava ruppe Luchat p. — Buono credo inutile di casa vostra. Il procurat. — No, dis cusato di lasciar cheti e lei furo ch'essi chiama deato paradiso, signor duca.

E Luchat tri della finest della strada: — Guardo quinto piano di seccate. E la c

(*) Riproduz Matelli Treves, di

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Sollecitudine

- Opuscoli
- Partecipazioni di Nozze
- Indirizzi
- Intestazioni di lettere
- Circolari
- Bollettari e Modelli vari
- Enveloppes
- Programmi d'ogni sorta
- Fatture

- Memorandum
- Biglietti da visita
- Menu
- Memorie legali
- Comparsa conclusionali
- Ricorsi e Controricorsi
- Sonetti
- Avvisi d'ogni formato
- ecc. ecc.

Esattezza

AP

QUOND

RO

EUGEN

Le teneresse poco a Vivonne pere dove stava ruppe Luchat p.

— Buono credo inutile di casa vostra. Il procurat.

— No, dis cusato di lasciar cheti e lei furo ch'essi chiama deato paradiso, signor duca.

E Luchat tri della finest della strada:

— Guardo quinto piano di seccate. E la c

(*) Riproduz Matelli Treves, di

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per l'anno 1888, il n. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, n. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, n. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordera, N. 2546, e si fanno per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 12.ª pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Senza foglio cost. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 9 MAGGIO

Ieri alla Camera, a proposito d'un'interpellanza dell'on. Solimberg al ministro delle finanze, l'on. Crispi disse che il suo collega avrebbe accettato l'interpellanza, e pregò la Camera a mettere all'ordine del giorno il bilancio delle finanze subito dopo quello dei lavori pubblici e le interpellanze sull'Africa, perché la Camera, con una larga discussione, possa esprimere chiaramente gli intendimenti suoi sull'operato del Ministero. Aggiunse l'on. Crispi che non credeva che il ministro delle finanze si dovesse dimettere dopo la relazione a scrutinio segreto della legge sui tributi locali, perché i voti ciechi non possono additare alla Corona la scelta dei suoi consiglieri.

Sebbene l'on. Magliani abbia compromesso la sua indiscutibile capacità finanziaria colle sue debolezze ed ora sia divenuto impossibile, pure la dichiarazione del presidente del Consiglio ci sembra correttissima.

Col regime parlamentare è impossibile che un ministro inviso alla Camera conservi il portafoglio. Ma se ciò porta l'instabilità del Governo, che è uno dei suoi mali del parlamentarismo, guardiamoci almeno d'esagerarli, incoraggiando le suscettività dei ministri, e chiedendone la dimissione, anche quando il voto della Camera è equivoco.

Quella legge sui tributi locali era arrivata alla votazione finale così diversa da quella che era stata presentata dal ministro delle finanze; la Camera ne aveva coi suoi emendamenti così mutata la fisionomia, e d'istinta l'economia, che, più che l'opera del ministro, si può dire che la Camera abbia respinto l'opera propria.

Se i Ministri seguissero l'esempio dato da Crispi a proposito della legge sugli alcool, e dichiarassero che se la Camera vota emendamenti che alterino sostanzialmente i progetti di legge, pregheranno la Corona a ritirarli, correggeranno in pratica una delle peggiori viziosità legislative venute dal parlamentarismo.

Abbiamo sempre cercato di combattere queste viziosità, e le antipatie per un Ministero non ci indurranno mai a contrastare le nostre stesse aspirazioni.

Se il ministro Magliani deve cadere, e ormai è da desiderare che cada, ci auguriamo che cada senza equivoci, e che la Camera, invece di rifugiarsi nel voto cieco dell'urna, si spieghi chiaramente ed esplicitamente.

Qualora però, com'è pur possibile, la Camera votasse contro la politica finanziaria del Gabinetto, quale sarebbe l'attitudine dell'on. Crispi?

Vorrebbe il presidente del Consiglio rimanere spettatore della lotta tra la Camera e il ministro delle finanze?

Non siamo autorizzati dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio a credere che questa debba essere l'attitudine sua. Ma quante cose avvengono, che non si era pure autorizzati a credere?

Certo questa attitudine contraddirebbe

quella solidarietà che egli ha proclamata speditamente a proposito dello stesso Magliani a Torino, dicendo che le finanze con quest'ultimo avevano « basi granitiche », e che ha proclamato tante volte genericamente, ed anche testé, dicendo che non avrebbe seguito l'esempio altrui, di lasciarsi ferire insieme coi suoi colleghi per riuscitare senza i colleghi feriti.

L'on. Depretis diceva: « Chi ferisce il mio collega ferisce me », e poi si dimetteva, e si adattava a ricostruire un Gabinetto senza i colleghi condannati dalla Camera. Se l'on. Crispi lasciasse fare, incoraggierebbe anzi la Camera a condannare i colleghi. In questo modo il principio della solidarietà resterebbe più direttamente colpito.

È vero che la solidarietà ministeriale è necessariamente indebolita, quando i partiti sono disorganizzati. È vero pure che non bisogna esagerare, e che anche in Inghilterra, quando i partiti erano meglio organizzati che ora non sieno, ci furono ministri che individualmente si ritirarono, o perché individualmente colpiti dalla Camera, o perché in dissenso coi loro colleghi.

Ma sarebbe assai difficile sostenere che la condanna di tutta la politica finanziaria del Ministero non colpisce tutto il Ministero, e certo non si potrebbe dire che l'on. Crispi la solidarietà ministeriale fosse rafforzata, ma bensì enormemente indebolita. Crispi le darebbe un colpo, che non avrebbe osato darle l'on. Depretis.

Del resto pare che siamo alla vigilia di nuove evoluzioni parlamentari, perché, malgrado le smentite, appare ancora come un fatto probabile l'ingresso dell'on. Fortis, dell'estrema Sinistra, nel Gabinetto, come sottosegretario di Stato per l'interno.

L'on. Fortis si propone di combattere le moszioni Baccarini e Mussi, dell'estrema Sinistra, chiedendo il ritiro delle truppe dall'Africa, e questo preannunciato discorso si considera come un sintomo dell'avvicinamento dell'on. Fortis al potere. La solidarietà in un Ministero, che con Boselli e Saracco, e Bertoldi Viale da una parte, avesse Fortis dall'altra, sarebbe più che mai compromessa, e le crisi parziali sarebbero probabili almeno quanto lo erano con Depretis.

Non ci possiamo rallegrare che una parte della Sinistra estrema si avvicini al Gabinetto, per procurarci la soddisfazione di dibatterci sempre più nell'imbroglio africano, dal quale vorremmo pur uscire, magari col aiuto degli on. Baccarini e Mussi dell'estrema Sinistra.

Comunque sia, se l'on. Fortis entra nel Ministero, per quanti trasformismi, concludiamo, siamo ancora destinati a passare?

La nomina del conte di Robilant.

Facciamo nostre le seguenti parole dell'Opinione: « Non temiamo di essere smentiti, affermando che la nomina del conte di Robilant all'ufficio di ambasciatore a Londra, è accolta, così in Italia, come in Inghilterra, con sincera soddisfazione. »

Noi del conte di Robilant, quando era ministro degli affari esteri, siamo stati schietti ed imparziali estimatori. Crediamo che egli, anche in quella qualità, abbia reso segnalati servizi allo Stato, e rinvigorisca la nostra posizione in Europa. A lui si deve la rinnovata alleanza con

gli Imperi centrali; ma non dobbiamo neppure dimenticare l'opera sua assidua ed efficace per dare alla nostra politica estera, oltre alla base sovraccennata, anche quella di un sincero accordo con l'Inghilterra.

Ricordando la parte che egli ebbe negli ottenuti risultati, la sua nomina all'ambasciata di Londra acquista una singolare importanza.

È qui opportuno di rammentare le parole pronunciate dal conte di Robilant nella seduta della Camera dei deputati del 28 novembre 1886, in risposta agli onorevoli Di Sant'Onofrio e Valle.

« Con l'Inghilterra poi, egli disse, noi manteniamo e svilupperemo maggiormente, ove gli eventi lo richiedessero, quelle relazioni di particolare amicizia, che formano parte tradizionale della politica italiana, e che per procedere di tempo, o mutare di eventi, non possono subire alterazione. »

Queste dichiarazioni vennero accolte con vivissime approvazioni dalla Camera. Il conte di Robilant, è senza dubbio, la persona meglio indicata per proseguire a Londra la politica da lui con tanto senno propugnata, quando faceva parte del Governo.

Relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Ecco la parte della relazione dell'onorevole Romanin Jacur sul bilancio dei lavori pubblici, ora in discussione alla Camera, che concerne le spese di costruzione di strade ferrate:

Capitolo 197. — Spese per lavori di completamento e miglioramento delle linee in esercizio delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (art. 2 della legge 27 aprile 1883, n. 3048, serie 3ª), lire 32,561,550.

Capitolo 198. — Riscatto delle ferrovie Vicenza-Thiene-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa-Colle Salvetti e Tuoro Chiusi, autorizzato con la legge 25 giugno 1882, n. 871 (serie 3ª), lire 1,330,958,90.

Capitolo 199. — Rimborso ai Corpi morali delle anticipazioni dai medesimi fatte delle quote a carico dello Stato per la costruzione delle linee complementari (art. 15 della legge 29 luglio 1879, n. 5002, serie 2ª) e art. 18, alinea 5ª, della legge 27 aprile 1883, n. 3048 (serie 3ª), lire 4,362,885,58.

Capitolo 200. — Rimborso ai Corpi morali delle eccedenze delle quote di contributo portate a loro carico negli esercizi precedenti a tutto giugno 1883 (art. 18, alinea 4ª, della legge 27 aprile 1883, n. 3048, serie 3ª), lire 1,618,378,08.

Capitolo 201. — Provvista di materiale mobile in servizio delle strade complementari, lire 4,000,000.

Capitolo 202. — Spese per personale temporaneamente addetto al servizio delle costruzioni a spese d'ufficio, lire 7,500,000.

Capitolo 203. — Spese per lavori di costruzione, relativi alle nuove strade complementari, lire 114,025,961,34.

La spesa ammessa per questa categoria colto stato di previsione del 1887-88 fu di lire 136,450,000.

Però colla legge d'assestamento, per effetto delle due leggi 24 luglio 1887, n. 4771 e 3785 (serie 3ª), il capitolo 134 di quello stato di previsione fu aumentato di lire 30,000,000, e furono aggiunti altri 5 capitoli per 100,880,000, in tutto lire 130,880,000, onde lo stanziamento fu elevato a lire 267,330,000. Quello che si propone per il 1888-89 è di lire 269,733,90, onde risulta inferiore di lire 101,900,266,10.

E appena necessario ricordare che questa differenza è rappresentata dalla ricordata somma di lire 100,880,000, di cui si aggirava eccezionalmente il bilancio in seguito alla legge 24 luglio 1887, n. 4771, colla quale si liquidarono le vecchie contabilità dell'esercizio delle Calabro-Picure e tutte le altre antiche pendenze di Pietrasanta, Granili, ecc. Non crediamo di andare errati asserendo che quello del 1887-88 rimarrà il massimo bilancio ferroviario che dovranno registrare i nostri anni.

disgraziata dopo il suo matrimonio, Vivonne restava insensibile a quelli prodotti dal dolore. Il suo sguardo era rivolto a quella corporatura, che egli aveva veduto così sovente, e che ora si mostrava grossa, sfornata e libera di ogni cintura, divenuta troppo stretta.

Ateneide avrebbe qualunque cosa per avere in questo momento una simile corporatura, disse egli fra sé, pensando a sua sorella.

Singhiozzando e baciandogli le mani, la signora Bricheti era rimasta in piedi, dicendogli: — Rendetemi Bricheti, mio buon signore!

Voi lo potete, voi siete amico del re. Vivonne rispose la donna, la condusse ad una sedia e la fece sedere, dicendole colla sua voce più dolce:

— Prima di tutto, mia buona donna, calmatevi, e poi parleremo.

In queste parole, la disgraziata vide brillare un lampo di speranza, e, sforzandosi di pugnare la sua commovente, essa si affrettò a dire con voce convulsa:

— Io sono calma. Parlate, parlate, signore... Mi potete dunque far rendere mio marito? Il duca scosse tristemente la testa.

— Bricheti è stato ben colpevole, disse egli. Il vostro sposo ha ucciso un uomo... la sua vittima è morta quattro giorni fa. Se il signor di Bouderny fosse vissuto, il re avrebbe forse accordato una grazia intera. Ora, ragazza mia, bisogna rinunciarvi.

— Io non vedrò più mio marito? domandò la moglie con voce piena di dolore e d'emozione.

— Voi lo rivedrete... fra vent'anni, disse il duca.

— Che! Bricheti non sarà là per ricevere il primo bacio di suo figlio? Voi, l'amico del

Quanto allo stanziamento, per l'esercizio 1888-89, che dobbiamo ora esaminare, il ministro nella nota preliminare, offre gli opportuni chiarimenti e rende conto della istituzione dei nuovi capitoli 198, 199, 200 e 201, nel modo seguente:

« Siccome la somma disponibile sta in perfetta corrispondenza con l'entrata, così l'Amministrazione dei lavori pubblici può disporre di lire 165,399,733,90. Su questa somma pesano gli impegni seguenti:

1. Lavori in relazione alla rimanente parte dell'allegato B della legge 27 aprile 1883	L. 32,561,550—
2. Provvista di materiale mobile per le ferrovie complementari	4,000,000—
3. personale per le costruzioni	7,500,000—
4. Riscatto delle ferrovie autorizzate con la legge 25 giugno 1882	1,330,958,90
5. Rimborso a corpi morali delle anticipazioni fatte per le costruzioni ferroviarie	4,362,885,58
6. Rimborso per eccedenza di contributo	1,618,378,08

Totale vincolato L. 51,873,773,56
Somma disponibile L. 165,399,733,90

« Rimangono per le costruzioni e per quota di concorso nella costruzione delle ferrovie di quarta categoria affidate alla industria privata L. 114,025,961,34

« O sia pertanto a titolo di chiarezza, o perché giova che si sappia con maggiore precisione qual è la somma lavorata a disposizione dell'Amministrazione per i bisogni reali della costruzione, si propone la istituzione di sette capitoli, invece dei tre che figurano nello stato di previsione del corrente esercizio, assegnando a ciascuno la somma che risulta dal precedente prospetto. Più tardi si presenteranno le proposte per la distribuzione in capitoli delle somme anzidette destinate al fondo delle costruzioni. »

È questa delle costruzioni ferroviarie la parte del bilancio, intorno alla quale la nostra Commissione si è maggiormente affaticata in parecchi dei precedenti e prossimi esercizi. Non sembrerà illegittima la presunzione che le cose dette non sieno tornate del tutto inutili. Ragioni di evidente convenienza vietano alla Commissione del bilancio, in cospetto del poderoso progetto che sta allo studio dinanzi ad altra ragguardevole Commissione parlamentare, di aggiungere, per questa volta, particolari osservazioni.

Lo stato di fatto è ormai noto a tutti. Ed in attesa che altri decidano le proposte da sottoporre al verdetto della Camera, noi ci limitiamo ad osservare soltanto che lo stanziamento complessivo è in corrispondenza con le leggi attuali e che la divisione nei diversi capitoli proposti dal ministro è accettabile. Questa divisione rappresenta qualche cosa di più di quello che si è fatto negli anni scorsi, ed è sperabile che nei venturi, assestata questa materia, essa possa farsi in un numero maggiore di capitoli ed in corrispondenza delle diverse linee in costruzione.

Però crediamo debito nostro di richiamare l'attenzione della Camera anche sopra il seguente brano della Nota preliminare, con cui il ministro accompagna lo stato di previsione per il 1888-89, che si riferisce ad un argomento importantissimo, il quale ha stretta attinenza colle costruzioni ferroviarie:

« Negli allegati N. 29, 30, 31 e 32 si presentano i prospetti della situazione dei fondi di riserva e delle Casse per gli aumenti patrimoniali, consuntiva per gli esercizi 1885-86 e 1886-87, e preventiva per gli esercizi 1887-88 e 1888-89, giusta le prescrizioni contenute nell'articolo 5 della legge 27 aprile 1883, n. 3048. »

« Le previsioni delle spese imputabili alle Casse per gli aumenti patrimoniali nell'esercizio 1887-88 corrispondono ai proventi ordinari ed a quelli straordinari, cioè, per questi ultimi, ai 30 milioni di obbligazioni ferroviarie, assegnati

in complesso alle Casse per il detto esercizio, e ripartiti fra le medesime nella misura del capitale che da ciascuna di esse poteva rispettivamente essere servito.

« Devesi però avvertire che le previsioni in tal modo stabilite, mentre stanno per le reti Adriatica e Sicula in quasi perfetta corrispondenza con le proposte sociali, per la rete Mediterranea, invece, esse sono inferiori alle proposte della Società. »

« Per l'esercizio 1888-89 le entrate ordinarie della Cassa per la rete Mediterranea permetterebbero di servire tanto il capitale corrispondente alle spese di competenza dello stesso esercizio, quanto quello che occorrerebbe per completare le spese proposte per l'esercizio 1887-88 e non ammesse nel medesimo per deficienza di fondi. »

« Non altrettanto può dirsi delle Casse delle reti Adriatica e Sicula, essendo che le rispettive entrate ordinarie si prevedono di molto inferiori a quelle che occorrerebbero per servire il capitale necessario per l'esecuzione delle spese proposte dalla Società. »

Volendo pertanto soddisfare alle esigenze a cui le Casse non saranno in grado di corrispondere, si dovranno presentare al Parlamento proposte di speciali provvedimenti, cosicché le previsioni per l'esercizio 1888-89 s'intendano limitate alle sole entrate ordinarie ed alle spese occorrenti per il servizio d'interessi dei 50 milioni di obbligazioni ferroviarie, che, come si è avvertito, furono assegnati alle Casse per l'esercizio 1887-88. »

Alle quali parole, che ci sembra non abbiano duopo di speciali commenti, fece seguito la nota di variazione al bilancio del tesoro, 20 aprile corrente, n. 44, quater, colla quale chiedesi che venga autorizzato il Governo a procurarsi la somma di lire 30 milioni, occorrenti per il servizio delle Casse degli aumenti patrimoniali, mediante emissione di obbligazioni ferroviarie, sempreché non possa provvedersi con altri mezzi a condizioni migliori per le Casse stesse, e si sostituisce all'allegato n. 52 dello stato di previsione dei lavori pubblici, presentato il 25 novembre 1887, un prospetto rettificato della situazione preventiva dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali al 30 giugno 1889, secondo le prescrizioni dell'articolo 5 della legge 27 aprile 1883, n. 3048.

ITALIA

Il Re e le Società operaie.

Il Re è rimasto dolente di non aver potuto passare minutamente in rivista le rappresentanze popolari delle Società operaie schierate sul piazzale del Giardini.

Perciò l'on. Crispi ha diretto al conte Codronchi questa lettera affissa in forma di manifesto per le vie della città:

« Signor conte,

« Sua Maestà il Re, commossa per le molteplici e schiette dimostrazioni di affetto dalle quali fu circondato per parte delle numerose Società di questa nobile regione, e insieme dolente di non aver potuto personalmente e partitamente stringere la mano ai rappresentanti di esse qui convenuti — desidererebbe che ella, onorevole signore, si volesse rendere interprete presso ciascuna di loro dei sensi della sua sovrana osservanza. »

« La Maestà Sua si propone poi — recandosi a visitare in un tempo che Ella spera prossimo, le forti e leali Romagne — di ripetere a viva voce a quelle Società quanto oggi commette all'eloquio ed alla cortesia della signoria vostra. »

« Mentre mi reco a dovere e ad onore di partecipare alla signoria vostra il desiderio del nostro augustissimo Sovrano, mi è grato di esprimere, signor conte, i sensi della singolare mia stima. »

« FRANCESCO CRISPI. »

tremante, domandandosi se essa aveva bene compreso.

— Voi volete rendermi il mio sposo al prezzo del mio bambino? disse ella.

— Dite di sì, rispose Vivonne, dite di sì, e datemi il bambino; vostro marito vi sarà reso... e voi gli direte che suo figlio è venuto al mondo già morto. Tutti e due siete giovani, e l'avvenire vi darà altre gioie. Dite di sì, ed alla grazia di vostro marito io aggiungo una somma abbastanza forte perché Bricheti possa con essa comperare lo studio del principale. Dite di sì, e voi sarete sola a conoscere un segreto che vostro marito ignorerà. Ecco quello che vi propongo. Accettate?

A queste parole l'amor materno soffocò l'amor coniugale nella signora Bricheti, che, presa d'orrore, esclamò:

« Giammai! »

— Allora vediamo quello che seguirà il vostro rifiuto. La miseria e il dispiacere rovineranno la vostra salute, secceranno il vostro latte, e, se il bambino non vi morrà fra le braccia, sarete obbligata ad abbandonarlo alla carità pubblica nella chiesa di Nostra Signora.

— Questo mai! rispose la giovane atterrita dalla sinistra predizione.

— E frattanto, continuò il duca, Bricheti, mescolato alla fecia dei forati, attaccato al suo banco d'infamia, estenuato dalle percosse, soccomberà presto a quell'esistenza troppo dura per lui, e che voi avreste potuto risparmiargli.

Questo era troppo per la giovane, che, tremando d'orrore a queste parole, esclamò cadendo in ginocchio:

— Basta! signore, di grazia, basta, tacete, accetto!

(Continua)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Le tenerezze del procuratore importavano poco a Vivonne, di cui il solo scopo era di sapere dove stava la signora Bricheti. Egli interruppe Luchat per dirgli:

— Buono e compassionevole come voi siete, credo inutile domandarvi se avete fatto venire in casa vostra quella povera donna.

Il procuratore scosse la testa.

— No, disse egli. Essa ha assolutamente rifiutato di lasciare l'alloggio, dove, dice, essa, Bricheti e lei furono così felici... quell'alloggio che essi chiamavano il loro paradiso... ben modesto paradiso, in verità! giudicatene voi stesso, signor duca.

E Luchat mostrò col dito, attraverso ai vetri della finestra, la casa che era dall'altra parte della strada:

— Guardate, là in alto quel balcone del quinto piano dove vedete due piante di rosa disaccette. E là che essa passa il tempo a piangere.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

Come si spiega la diagenesi del forte Tiburtino a Roma.

Leggesi nell'Italia: L'inchiesta iniziata intorno allo scoppio del la scatola di gelatina dinamite avvenuta in presenza del Principe di Napoli — il quale ne rimase ferito — al forte Tiburtino di Roma, non pare approdi a risultati positivi.

Per migliaia di esperimenti fatti per provocare l'esplosione della gelatina, la si pone in contatto col fulminato di mercurio e la piroclina; allora solo scoppia e tutto si distrugge.

Una sola ipotesi sullo scoppio è permessa e sarebbe la seguente:

La palla del Vetterly, colpendo la cassella di latte, l'ha sfaccellata, e ha prodotto fra le schegge qualche scintilla, scheggia e scintilla che da sole non avrebbero bastato a produrre l'esplosione della gelatina; questi però notano che la stessa gelatina dev'essere polverizzata al colpo contundente del proiettile; quindi, per un caso eccezionale, si è trovata in condizioni favorevoli all'accensione e all'esplosione formidabile.

L'on. Fortis.

Telegrafo da Roma 8 all'Arena: Domani l'on. Fortis, parlando sulle mosconi per fatti d'Africa, ricorderà all'estrema sinistra che, dopo il fatto di Dogali, egli votò i 20 milioni ed ammise l'opportunità di rimanere per una rivendicazione.

Dimostrerà quindi che è coerente ora nel non volersi associare alla mozione Mussi e compagni.

Una nuova evoluzione di Crispi? Leggesi nell'Italia: Nel Secolo di ieri, in carattere marcato, si leggevano queste linee che sono insieme una informazione ed un monito:

«Abbiamo motivo di credere che in seguito al voto inaspettato della Camera sui tributi locali siano state riprese trattative con uno dei principali deputati dell'estrema sinistra circa il suo eventuale ingresso al potere, subordinato a un eventuale disimpegno della politica del Governo in ischietto senso di sinistra.

Non crediamo oggi il caso di pronunciarsi su questa eventualità. Certo il deputato che tali pratiche concorrebbbero, è per il suo ingegno e per il suo passato perfettamente in grado di apprezzare da sé la responsabilità del passo e l'adole delle condizioni che potrebbero spingerlo in faccia al paese.

Proponiamo di medaglie.

Telegrafo da Roma 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Il ministro della guerra, udita l'esposizione motivata fatta dai deputati Ercoli e Cuccia in base alla legge del 1885 a favore degli sbarcati a Talamone, promise di sottoporre alla firma reale il decreto che autorizza a fregiarsi della medaglia del Mille coloro, i quali imbarcarono nei primi di maggio del 1860 a Livorno sopra una tartana destinata ad unirsi, nel Canale di Piombino, alle navi lombo-piemontesi comandate da Garibaldi e che per suo ordine sbarcarono a Talamone, raggiungendolo più tardi in Sicilia nel corpo dei volontari.

Fra Brin e Loversa.

La Tribuna crede che il passaggio del contrammiraglio Loversa di Maria dal Ministero al comando della squadra del Levante sia dovuto a dissensi fra lui ed il ministro Brin. La Tribuna accusa il Loversa di dar ascolto ai consigli di Saint Bon.

Gli studenti di Padova e quelli di Bologna.

Agli studenti dell'Università di Bologna venne spedito il seguente telegramma:

«Gli studenti della Scuola d'applicazione di Padova applaudono concordemente alla condotta veramente patriottica dei colleghi di Bologna verso la gloriosa Casa di Savoia, onore e tanto d'Italia.

I laureati cesenati agli studenti bolognesi.

A proposito del brutto fatto accaduto all'Università di Bologna, e del quale abbiamo già dati i particolari, la Gazzetta dell'Emilia ricevette il seguente telegramma:

«Cesena 6 (ore 1.35.) Preghiamo pubblicare e recapitare studenti Rosi.

«Noi laureati Università Bologna, piudendo energico contegno studenti, protestiamo vivamente violenza esigua minoranza.

FATINI, PETRUCCI, GIULI, MONTANARI, BAZZOCCHI, SOLDATI.

Baccarini principe.

Dalle notizie estere del Gaulois: Telegramma particolare da Roma sulla seduta capitolina dell'altra sera per il monumento a Giordano Bruno:

«Le prime Teano Baccarini a parlar in favore del progetto.

Non tocchiamolo per non lo scippare.

La Stampa all'Esposizione di Bologna.

Ad un anno di distanza, nelle stesse condizioni, si odono a Bologna gli stessi laghi di Venezia. Ciò prova almeno la facilità del peccato.

Dal bolognese Risto del Carlino togliamo quest'articolo:

Il Comitato dell'Esposizione di Bologna, certo per la soverchia fretta, non ha fatto il dover suo con la Stampa, in specie la forestiera. Questi giornalisti, venuti da fuori, non si vendicheranno dicendo male della Mostra, ma intanto il male è fatto.

Per loro non è stata apprestata la sala della stampa (a tutto ieri non c'era che una stanzetta ancor ingombra, con una sola sedia, che ci dissero preparata per la stampa) e vedemmo Poppino Turco e Matilde Seroo — due dei più forti giornalisti d'Italia — disperati per non sapere dove fermarsi a scrivere, incerti se potranno intervenire al concerto di domani, a quello di doman l'altro del Quartetto, alla serata di gala del Comune, alla festa di ballo del Feliseo.

Infatti nessuna agevolanza è stata usata ai giornalisti che si sono presi il disturbo di togliersi dalle loro città per venire a vedere la nostra Esposizione e celebrarne le glorie.

Nessun invito, nessun biglietto a feste o a teatri è stato loro mandato: Ricordiamo che all'inaugurazione non c'era un posto comodo per loro; ricordiamo che a Matilde Seroo fu subito l'ingresso nella galleria dove si era preparato il lunch per i Reali, e solo poté entrare quando un suo conoscente ardì forzare la con-

Dopo tutto è forse convenire che chi fa una Esposizione affollata è la stampa. Senza la stampa che annuncia fuori ai quattro venti l'Esposizione ed i suoi pregi, l'Esposizione non ha successo. Vedete un esempio nell'ultima di Venezia.

Or bene, per quanto si può ancora fare incitiamo a ripartire.

Tanto più che siamo convinti che siano state dimenticate da iscriversi alle frotte degli ultimi giorni, anziché poca considerazione per il giornalismo.

GERMANIA

Un grosso incidente tra la Francia e la Germania.

Telegrafo da Berlino 8 all'Arena: La Nord Deutsche Allgemeine Zeitung pubblica i documenti dei gravi fatti accaduti a Belfort, sulla frontiera franco tedesca.

Il suo linguaggio è molto acre e, del resto, lo si ritiene pienamente giustificato.

Il fatto è successo così: Quattro studenti tedeschi, passeggiando, si recarono a Belfort.

Quivi, riconosciuti, furono attaccati, perseguitati e rincorsi con grida di abbasso e di morte.

Rifugiatisi in un Caffè per sfuggire ai loro assalitori, ne furono immediatamente cacciati. Un ufficiale francese, a cui due degli studenti feriti, si rivolsero chiedendo protezione, li borseggiò, rispondendo:

«Vous êtes des Prussiens, allez vous en.

La Nord Deutsche consiglia i Tedeschi del recarsi in Francia, nemmeno per diporto, e dice che il contegno dell'ufficiale francese dimostra quanto sia sconcertante la conclusione che si deve trarre sullo spirito militare e sull'istruzione dell'ufficialità francese.

Aggiunge che la Germania non può che desiderare che tali ufficiali continuino a figurare nei quadri.

Ritenete che l'affare non finirà lì, perché è serio.

FRANCIA

La squadra francese a Barcellona.

Sorivono da Parigi 5 alla Gazzetta di Torino: Per gli altri Stati la presenza di squadre nel porto di Barcellona era una semplice questione di politica internazionale, e vi mandavano due o tre grosse corazzate a rendere gli onori alla reggente. La Francia ne fa una questione politica di preponderanza navale. Com'è ben nel carattere del paese questa spavalderia! Dopo se ne trarrà un orgoglio senza fine, dicendo che la France est toujours la France, la France, la première puissance du monde. Lo sento già dire in anticipazione.

Elezioni comunali in Francia.

Telegrafo da Parigi 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Si annette molta importanza alle elezioni municipali, che ebbero luogo ieri in tutta la Francia. Sinora non si conoscono che i risultati approssimativi, i quali sarebbero favorevoli ai radicali e ai conservatori. Gli opportunisti sarebbero stati battuti in quasi tutti i dipartimenti. I boulangisti votarono compatti per i boulangisti.

Oggi i giornali boulangisti lusingarono l'anno della vittoria per l'elezione a Parigi del Chauviere, il quale rifiutò di firmare una protesta contro il generale Boulanger.

Boulanger espulso dalla Francia?

Va circolando la voce che il Ministero è intenzionato di espellere Boulanger dalla Francia, se egli continuerà ad atteggiarsi a pretendente. In tal caso Floquet si varrebbe della legge votata tempo fa dalla Camera e dal Senato contro i pretendenti, e della quale lo stesso Boulanger, allora ministro della guerra era stato il più caldo fautore.

La ci pare troppo grossa.

Quattro prigionieri francesi liberati.

Leggiamo nel Gaulois: Un disastroso arrivo da qualche giorno a Issoudun, annuncia che i dominati Guinet, antico sergente maggiore al 4° di linea, altre volte a Issoudun; Jussard, Galoppeu, ed un quarto soldato del Comune di Lury (Indre) fatti prigionieri nel 1870, sono compresi nell'amnistia largita dall'imperatore di Germania.

Da diciotto anni non era pervenuto agli amici, né ai parenti notizia alcuna di questi soldati, talché si credevano morti.

Essi non erano che prigionieri di guerra; ma siccome durante la loro prigionia vennero a via di fatto contro i soldati prussiani, vennero condannati a parecchi anni di forzatura, per modo che quando fu firmato il trattato di pace tra la Francia e la Germania non poterono essere compresi fra i prigionieri che sarebbero rientrati in Francia.

I nostri quattro soldati rientrano in Francia dopo diciotto anni di prigionia durante i quali non fu loro concesso di comunicare con alcuno.

Uno d'essi, rientrando, va a trovare una moglie, che lo credeva morto, rimarrita e madre di parecchi fanciulli.

Un altro, la cui moglie era, allora, alla vigilia di sgravarsi, arriva e trova un giovane di diciott'anni di cui è padre e di cui ignorava l'esistenza, e che ha già moglie da qualche mese.

Alessandro Dumas ha fatto Ven'anni dopo! qual è il drammaturgo che scriverà Diciotto anni dopo! e rintraccerà nei suoi dettagli questa prigionia terribile e poco comune?

AUSTRIA-UNGHERIA

Vittoria italiana in Dalmazia.

Ieri l'altro ebbero luogo le elezioni del Consiglio comunale a Zara in Dalmazia. Risceirono eletti tutti i candidati del partito italiano.

PAESI BASSI

Cosa può succedere alla morte del Re d'Olanda.

I telegrammi dall'Ala annunciano imminente la morte del Re d'Olanda.

Avverandosi questa catastrofe, tornerà in campo le questioni del Lussemburgo.

Com'è noto, la Germania avrebbe acquistato dal Duca di Nassau il diritto ad incorporare il Lussemburgo qualora venisse a mancare nell'Olanda la linea maschile, come avviene di fatto, non avendo il Re d'Olanda una figlia.

D'altra parte, il Lussemburgo è desiderato dalla Francia, la quale non può non correre un pericolo, vedendo estendersi intorno alla sua frontiera il dominio della Germania.

Per questa stessa ragione, si fu ad un polo della guerra nel 1867, e cominciarono anzi dalla questione del Lussemburgo le ostilità diplomatiche, che produssero poi, nel 1870, la guerra franco-germanica.

SERBIA

Contro il Re di Serbia. Come si accorpe il completo.

Telegrafo da Belgrado all'Indipendente di Trieste: Nella scorsa settimana venne scoperto un complotto tramato contro Milano I. Re di Serbia.

Al confusi presso Wyshegrad sono comparse delle bande di Anauti, che dovevano servire di retroguardia ad un tentativo rivoluzionario, non che marciare ad un dato momento sulla capitale.

Queste bande, rinforzate da Montenegrini, attirarono l'attenzione delle autorità conarie austriache, che ne diedero avviso a Re Milano.

Il Re ritenne essere conveniente del fatto il Ministero radicale.

Molti membri del partito radicale, nonché parte dei componenti il passato Ministero, furono posti sotto sorveglianza della polizia.

Il Governo sta ora raccogliendo le prove per incriminare contro i congiurati un processo per alto tradimento.

Si ha poi da Vienna 9: Circa l'attentato contro il Re di Serbia si racconta che esistevano i preparativi su larga scala.

Una banda mista di cinquemila armati montenegrini dovevano tentare un colpo di mano su Belgrado.

Il Re ne fu avvertito dal Governo austriaco, informato a sua volta dalle autorità della Bosnia. Così si accelerò la crisi.

Nel completo sarebbero complicati altri funzionari contro cui s'intenterebbe il processo di alto tradimento.

Notizie cittadine

Notizie della R. marina. — Le navi della squadra permanente Italia, Dandolo, Castelfardo, Archimede, Tripoli e Folger sono partite il 7 corr. da Gaeta per Spezia. L'incrociatore F. Gioia ha lasciato il 6 corrente Montevideo diretto a Rio Janeiro. A bordo tutti bene.

L'ariete torpediniere Dogali è giunto il 6 corr. a Smirne, ed il piroscafo Sesia è giunto il 5 corr. ad Odesa.

I lavori della Piazza. — Udimmo tutti i giorni elucubrazioni nelle quali spesso con grande sicurezza e incerta competenza si fanno dei calcoli e si muovono delle censure sull'andamento di codesti lavori. — Crediamo anche noi che le cose avrebbero potuto procedere con maggior speditezza; ma crediamo del pari che non avrebbero potuto procedere con diligenza maggiore.

Non regge punto il confronto che si fa da taluni giudicando i lavori del sottosuolo a Venezia alla stregua di quelli di tutte le altre città: qui, scavato a breve profondità, abbiamo l'acqua, la quale disturba ogni genere di lavori e talvolta li ritarda enormemente.

Di più; siccome l'unico punto nel quale converge la popolazione tutta e i molti forestieri che costantemente abbiamo, è la Piazza, così avviene che il Municipio deve tener conto di ciò e limitare le chiusure necessarie a quei lavori al minor spazio possibile. Per esempio se l'impiantito in Piazza fosse esteso a tutti e tre gli stendardi sarebbero due compagnie di artigiani in più che lavorerebbero, cioè invece di 4 sarebbero 6, ma il Municipio stenta ad ordinarlo. Fu gridato, e con ragione, contro la bruttura dell'impiantito, il quale taglia barabaramente le linee della chiesa; ma, chi mai si sognò, per esempio, di gridare contro le armature che per anni ed anni la coprivano ora in questa ed ora in quella parte? — Quell'impiantito, anzi, se ben si guarda, dovrebbe essere più alto perché allora gli operai non avrebbero distrazioni né la secatura di sentirsi dire: Ohi vedete: da ieri ad oggi hanno messi a posto due macigni. — Finiranno il secolo quest'altro secolo — e via di questo passo col condimento anche di qualche insolenza!

Di più ancora, certo a fin di bene, si è fatta una questione meticolosa per la preparazione del materiale: i macigni dovevano avere tanti centimetri di fascia levigata e non sappiamo quali altre prerogative; ebbene, ora per farli connettere bene e darveli le necessarie inclinazioni per lo sfogo dell'acqua, bisogna lavorare di sega e questo sciupa il lavoro di preparazione che bisognerà rifare in gran parte.

Molti dicono: mettete un doppio numero di operai: incominciate il collocamento anche in altri punti. È presto detto, ma a farlo vi aspettiamo. Anzitutto in alcune località sono ancora da ultimare i lavori del sottosuolo, perché sono pendenti alcune questioni col Demanio sulla regolarizzazione di certe fogne o di altro; poi si studia qua e là, nell'interesse della storia e dell'arte, le tracce del vecchio selciato dalla Depulazione di storia patria.

E poi chi non sa che lo sgarrò di un millimetro in un punto di partenza, moltiplicato per la cifra dell'ampiezza stessa, porterebbe poscia una differenza enorme, e quindi un grandissimo difetto nel lavoro?

Tutte queste ragioni, che sembrano tanto ovvie a noi profani, ci pare dovrebbero consigliare tutti a pazienza, o, almeno, a non creare delle nuove difficoltà, le quali, unite alle tante altre, inseparabili da lavori di codesta indole, non farebbero che ritardare di più o congiungere contro la buona riuscita del pavimento della superba nostra Piazza.

E per affrettare il lavoro, veggio il Municipio se può ampliare le chiusure.

Grave diagenesi in Arsenale. — Stamane un pontone dell'Arsenale era adibito al servizio di sfondamento di alcuni pali presso una banchina. Accidentalmente la fune che teneva la capria del pontone si ruppe, e la capria stessa precipitò sulla banchina colpendo un operaio muratore dell'Impresa addeita ai lavori di manutenzione dell'Arsenale. Il disgraziato fu trasportato dal medico d'ispezione, ma questi non poté che constatare la morte avvenuta quasi immediatamente.

Fu subito aperta un'inchiesta in proposito, ma fin d'ora è accertato che la causa di tale fatto è del tutto accidentale.

L'operaio morto si chiamava Luigi De Grandis, di anni 44; abitava in Calle Cavalli al SS. Giovanni e Paolo, N. 6541.

Lascia la moglie e quattro figli.

Sorveglianza stradale. — Ci pervennero un reclamo su certe brutture ai riguardi della polizia urbana e della morale che si verificano nel circondario di S. Moisè, e ci parrebbe opportuno che le guardie municipali, le quali sorvegliano la Via 22 marzo, facessero tratto tratto il breve giro della Calle del Cristo, Piacenza di S. Moisè e Calle delle Veste.

Sappiamo che quelle guardie hanno il compito non lieve di sorvegliare il servizio delle baracche e altre incombenze, ma un'occhiata di tratto in tratto possono darla anche in quelle vicinanze.

LA SIGNORA ELEONORA DUSE

ha ieri dato fine alle sue recite coi Mariti, di Torelli. È inutile dire che il pubblico l'applaudì con tutto il calore. Quest'attrice, che vive più profondamente delle altre, nel carattere, o meglio nel temperamento dei suoi personaggi, sebbene regali a tutti i suoi personaggi un po' del suo temperamento, merita gli applausi e le lodi di cui è fatta segno, appunto perché ha più dolore e più sentire.

Non andremo a dire che essa sia la più grande delle attrici del tempo e nello spazio, e che sia una singolarità, ma certo ci pare di poter dire che la attrice che ora recitane sulle scene italiane, non possono rivalleggiare con lei.

La freddezza relativa della stampa di Roma, donde l'attrice veniva, e che ci aveva avvezzi altre volte al dilirismo perpetuo in suo onore, aveva potuto far dubitare ch'essa fosse minor di sé stessa. Tanto volte avviene che gli attori nostri, dopo esser saliti ad una certa altezza, si fermano o discendono, perché imitano od esagerano se medesimi. Ma nelle poche volte che abbiamo potuto udire la signora Duse quest'anno al Teatro Rossini, essa ci parve invece più nell'ascensione artistica che nella discesa.

Forse la nuova freddezza della stampa romana veniva dal pettegolezzo per la rifiutata Giacinta, di Capuana. Molti giornali avevano preso le parti dell'autore contro l'attrice. Le attrici hanno molte volte capricci di questo genere, e il sig. Legouve si è incaricato di raccontarci, in occasione della ripresa dell'Adriana Lecouvreur di Scribe e Legouve, uno di questi capricci della Rachel, che non voleva recitare in quel dramma, il quale, sebbene non bello, fu poi una delle sue passioni felici, e una infelice passione di tante attrici, che lo recitano male.

Però, se un'attrice non sente una parte, e non è obbligata dalle condizioni del suo contratto ad accettarla, non ha forse il diritto di rifiutarla, per evitare, se non altro, l'accusa, che le farebbero gli amici dell'autore, d'aver rovinato la parte, perché non l'ha sentita? Noi crediamo che le attrici abbiano questo diritto, quando le convenzioni non l'abbiano loro tolto.

Nel Don Chisciotte d'ieri abbiamo letto una lettera dell'autore della Giacinta, il quale scrive: «Annuncio a voi per primo che Rosi, appena letto il manoscritto, ha subito accettato di rappresentare Giacinta. Fra giorni saranno distribuite le parti. Io ne sono contentissimo. Cesare farà la parte del marito ebete, come io avevo desiderato: così non sicuro che la chiusa dell'atto quarto andrà bene.

Il marito ebete! Questa sarà una delle infirmità fisiche della Giacinta, e sarà poi la sola? L'arte moderna ha la mala di portarsi al manicomio, all'ospedale, o alla galera, tutti luoghi dei quali si esce più soddisfatti, che non vi si entra. Ahimè! è forse per questo che anche il teatro è divenuto un luogo, dal quale si esce tanto volte respirando, e si entra sospirando.

Ben inteso che non vogliamo togliere ad alcun autore il prezioso diritto di mettere in scena un marito ebete e di relegare il pubblico con uno spettacolo, che lascieremmo volentieri alla moglie in casa propria, col patto che non riceva in presenza di lui. Ma questa tendenza continua a rappresentare simili infirmità fisiche non potrebbe essere una delle cause non disprezzabili dell'infirmità morale dell'arte?

Se credono colle continue esposizioni di piaghe schifose di attirare! Pretendono di fare l'arte scientifica, e talora il bagaglio scientifico è una specie di casistica messa insieme dagli scienziati vulgarizzatori, e che prende il nome di scienza, collo stesso diritto, col quale una volta la casistica prendeva il nome di morale. Così l'arte è divenuta più ripugnante che attraente per opera dei suoi adoratori.

Ci è una gran cura di copiare tanti pazzetti di vero, con una preferenza per i pazzetti più disgustosi. È un lavoro rispettabile, quanto può essere coscienzioso.

Tuttavia i pazzetti di verità, per quanto patologica e minuscola verità sia, non bastano; senza pensiero e senza passione, non solo non si conoscono capolavori, ma non si fanno nemmeno lavori che si ridano volentieri, se anche la prima volta, per l'osservazione e la riproduzione materiale della verità, hanno potuto avere un successo di curiosità soddisfatta.

Perché poi la signora Duse, la quale ha in generale simpatie per l'arte affliggente, questa volta si sia ribellata, non sappiamo, perché non conosciamo la Giacinta, e non abbiamo naturalmente la pretesione di giudicarla, né direttamente, né indirettamente.

La storia del cranio di Donizetti.

Leggesi nell'Italia: Accennammo giorni sono alla calotta cranica del maestro Donizetti, la quale sarà una fra le più interessanti curiosità che figurerà alla Esposizione di Bologna.

Accennammo anche alla leggenda, che intorno alla calotta cranica correva, e cioè che fosse servita anche ad un pizzicagnolo per mettervi le palanche e fosse stata infine gettata fra le immondizie.

La leggenda però venne sfatata nel 1876, quando Bergamo rese solenni onoranze al grande maestro suo conterraneo, dalle precise indicazioni, pubblicate nell'opera Donizetti e Mayr dei dottori Alboggetti e Galli.

Ecco la narrazione precisa dei fatti che si riferiscono alla calotta stessa, la quale appunto è pubblicata nel libro succitato, a pagine 137 e 138:

«Era noto a molti in Bergamo che, allorché quando nel cimitero di Valtessè era stata eseguita l'autopsia del cadavere di Gaetano Donizetti, un medico, il dott. Girolamo Carhen, aveva trovato modo di trafugar la calotta segata dal cranio del grande maestro. Nessuno però sapeva indicare con precisione ove sarebbe potuto rinvenire quel resto prezioso, poiché all'epoca in cui Donizetti era mancato alla vita, gli animi distratti e commossi dai rivolgimenti politici, avevano dimenticato ogni altra cosa, e che quelli non si riferisce, e quando si pensò nello scorso autunno alla disumazione della salma, il dottor Carhen era morto da parecchi anni. A maggior disappunto non aveva lasciato famiglia.

Allora che per ordine del Municipio e con l'annuenza premurosa dei proprietari, si fece una prima visita nella cella mortuaria della nobile famiglia Pessoli il giorno 4 del mese di aprile dell'anno 1874, ed aperta la bara, in cui erano rinchiusi le spoglie mortali del maestro, si confermò la certezza, che al cadavere mancava il segmento superiore alla volta del cranio la cui base appariva segata all'ingiro da mano esperta, acquisite naturalmente assai più viva in tutti le sollecitudini d'indagine a qualunque costo dove e come quell'onoranda reliquia fosse andata a finire.

Il dott. Carhen non potè esser trovato.

turato ad appropriarsi quella calotta, che per un eccesso di passione per la scienza frenologica, o di venerazione verso l'illustre defunto. Certamente egli doveva aver custodito religiosamente fino alla sua morte quel cranio. Ne era geloso, e lo era, come un arnese qualunque un oggetto, che per sé medesimo imponeva un rispetto riguardo. Tutt'al più era lecito supporre, che potessero averlo deposto in qualche cimitero.

Con accurate e pazienti indagini si venne tuttavia d'informazione in informazione a sapere che il dott. Carhen, dagli ospitali militari di Bergamo passato quale medico aggiunto al manicomio di Astino, aveva morendo lasciato erede d'ogni suo mobile un suo congiunto abitante in Nembro; che l'erede, avendo trovato nella libreria del defunto una calotta cranica e riconoscendosi di aver altre volte udito dal dott. Carhen stesso, che quella calotta apparteneva ad un grand'uomo, l'aveva custodita sempre con riverenza, ma mai aveva concesso a chicchessia di trasportarla fuori di sua casa, nemmeno temporaneamente; che l'erede si chiamava Giulio Bolognini.

Laonde, senza frapporre indugi, il dottor Galli si recò in Nembro, e si presentò al Bolognini, il quale, edotto dello scopo di quella visita, non solamente si fece premura di mostrare la preziosa reliquia, ma, tutto lieto di avere religiosamente conservata, l'affidò ben volentieri al medico, che in nome del Municipio di Bergamo veniva a richiederla per comprarne l'autenticità e farne l'acquisto.

Da quel momento non si trattava che di aggiungere alla morale la certezza materiale del fatto, ed anche questa pienamente corrispose. Si riconobbe che l'ampio sviluppo di quella calotta non poteva attribuirsi che ad un volume eccezionale di cervello; si riscontrò che l'ampio sviluppo straordinario in taluni punti della parte ossea calcedeva precisamente nelle indicazioni segnalate nel verbale dell'autopsia daverica; si applicò infine quel segmento di cranio sulla base del cranio esistente nella bara di Donizetti, e si vide che lo spessore delle ossa, come tutte le linee all'ingiro combaciavano perfettamente.

Rimase in tal guisa rimossa anche il più piccolo dubbio. Siccome poi la calotta cranica di Donizetti, oltre ad essere un avanzo preziosissimo che risvegliava, osservandola, le più nobili ed affettuose reminiscenze, può anche offrire argomento a studi di frenologia, il Municipio di Bergamo deliberò che fosse con ogni diligenza riposta e custodita nella comunale biblioteca.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'8.

Si rinnovano le votazioni, dichiarate in nulle per mancanza del numero legale.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Si approvano senza discussione i primi capitoli.

Passerini Affinchè il Corpo del Genio civile possa rispondere efficacemente all'ufficio che conviene introdurre in quel Corpo serie modificazioni. Le accenna.

Saracco terrà conto delle raccomandazioni del preopinante, che ritiene giuste.

Si approvano i capitoli dal 7 al 22.

Di Sant'Onofrio prende argomento dall'articolo 23 per raccomandare che sia reso efficace il concorso dello Stato per le opere idrauliche di terza categoria.

Forcella prega il ministro di disporre che venga eseguita l'esatta determinazione degli alti dei torrenti e fiumi non arginati, a fine di rendere più stabili le proprietà confinanti e assicurare un più sollecito svolgimento di viabilità.

Saracco, nei limiti della legge e del possibile, terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Si approvano i capitoli 23 e 24.

Cadolini domanda notizie dei lavori della Commissione istituita con Decreto 13 febbraio 1873 incaricata di studiare la condizione del regime idraulico del Po e suggerire provvedimenti tecnici atti a migliorare il sistema di difesa.

Saracco risponde che la Commissione continua lo studio del grave problema, e che ha dato molti pareri al Governo, i quali furono attuati.

Si approva il capitolo 25.

Bonfadini raccomanda che si costruiscano le briglie montate, che hanno fatto ottima prova per impedire le alluvioni, mentre importano una lieve spesa.

Cavalletto si associa alle raccomandazioni del preopinante, ed insiste nella necessità del riordinamento del Corpo del Genio civile, in relazione ai vari servizi pubblici dello Stato, affidando a quel Corpo anche i progetti relativi ai rimboscamenti.

Romanin Jacur si associa, di gran cuore, alle raccomandazioni di Bonfadini e Cavalletto.

Saracco dichiara che esiste un apposita Commissione che studia l'argomento accennato da Bonfadini, e che si metterà d'accordo col suo collega dell'agricoltura, e farà in modo che presto la Commissione, dopo aver preso cognizione sopra i luoghi, presenti le sue conclusioni.

Si approvano i capitoli 26, 27 e 28.

Di Sant'Onofrio raccomanda che il porto di rifugio di Lipari sia compreso nel progetto presentato ieri dal ministro relativo alle opere portuali.

Palizzolo ringrazia il ministro di aver stanziato in bilancio 12000 lire per il collocamento di due gavitelli nel porto di Termini Imerese, che li chiese lo scorso anno, e altre 20.000 lire per opere che vi si dovranno eseguire. Raccomanda che si sollecitino altri lavori in quel porto e che a sole spese del Governo si faccia ad Ustica un riparo per le baracche, essendo il progetto d'arte pronto, e non costando che 5000 lire. Ricorda la promessa fatta dalla costruzione di un bacino nel porto di Palermo; dimostra l'importanza di tale bacino. Chiede poscia che si affidi la costruzione dell'esercizio di nuovi bacini a Dittone, e di non fare, come per il bacino del porto di Genova, che fu costruito e si esercita da una Ditta straniera.

Saracco dichiara che le deliberazioni di accordare l'esercizio del bacino di Genova agli stessi costruttori, la presa dell'amministrazione precedente, ma su parere però di una Commissione completissima. Quanto al nuovo bacino di Napoli, si discuterà quando si chiederanno i fondi necessari, dichiarandosi sin d'ora pronto a coadiuvare, nei limiti possibili e convenienti, l'industria nazionale. Il ministro dice che per il porto di Palermo è già stanziata in bilancio una somma non lieve, e che per l'isola di Ustica, fatta tutto il possibile perché venga una proposta qualsiasi del Comune, circa i lavori del porto

di Termini, per dei lavori accenti a Sant'Onofrio sarà classificata naturalmente.

Si approvano le sollecite per le tramvie, ma legge contro di portatissimi.

che per
deluso.
relig.
era
avere
una
sup
qualc
ne
sape
sap
di
al m
er
lante
nella
li-
rior.
Car
ad
ore
con
tem
Giul
dott
Bolo
la vi
ostr
aria
leati
di Be
e l'au
che di
delle
dispe
quella
volun
assol
le indi
ca. no
di una
bana
stavano
la più
presio
nabili
ar po
di gine
eca.
no
le ter
to dei
mi nel
civile
suo, m
modif
azioni
all'at
trauti
azioni
che al
reus
assibi
possi
preo
della
ebraio
e del
veddi
azioni
con
ha già
no al
scano
prova
una
azioni
rior-
rela-
affi-
vi si
uore,
noita
nato
il suo
prezio
di
porto
getto
opera
stan-
to di
che
per
anda
che
un
arte
orda
cino
di co
prezio
di
di
agli
ome
mir-
zio
no
di
sotto
ato
no, p
farà
della
porta

I decimi della fondaria.
Il Fanfulla dice che il Ministero rinuncia realmente al ripristino dei decimi della fondaria, cercando altri provvedimenti per fronteggiare i bisogni dell'erario.
Per la discussione africana.
Telegrafano da Roma 8 alla Persa:
Sono iscritti sulle mozioni africane degli onorevoli Baccarini e Mussi: contro, gli onorevoli Camporeale, Marselli, De Zerbi, Solimbergo, Toscanelli, Arnaboldi, Giusso, Berti, Pozzolini, Sonnino, Sprovieri, Fortis, Cavalletto, De Renzi, Baccelli Guido, Mordini e Branca; a favore gli onorevoli Ferrari Luigi, Odescalchi, Martini Ferdinando e Riccio.
Sono depositati già quattro ordini del giorno di fiducia nel Ministero: il primo degli onorevoli Fortis, Pais e Panizza; il secondo degli onorevoli Baccelli, Anadei, Miceli ed altri; il terzo degli onorevoli Mordini, Saleris, Ercole, Suarò ed altri; il quarto degli onorevoli Branca ed altri.
Si crede però che si verrà subito al voto, il quale sarà certamente contrario al ritiro completo delle truppe dall'Africa; ritiro sostenuto dagli onorevoli Baccarini e Mussi.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Spazio 8. — Da Gaeta è giunta la squadra permanente.
Parigi 8. — Freycinet parte stasera per ispezionare il sesto Corpo d'esercito.
Algeri 7. — Il Re di Svezia è partito per Gibilterra a bordo della Freya.
Glasgow 7. — I Principi di Galles hanno inaugurato l'Esposizione; la folla fece loro una accoglienza entusiastica; la cerimonia riuscì brillante.
Aia 8. — La notizia che si attenderebbe da un istante all'altro lo scioglimento fatale della malattia del Re, è infondata. Benché ancora indisposto, il Re partirà il 17 corr. per il castello di Loo.
Firenze 8. — Alle ore 8 la Regina di Serbia è partita per Vienna, ossaquata alla Stazione da tutte le Autorità, e dalla folla, composta specialmente di signore che le presentano bouquet.
Collo stesso treno è partito il duca di Leuchtenberg per Parigi.
Napoli 9. — Da Massaua è arrivato il piroscafo Roma col settimo battaglione, il maggiore Lanza, una compagnia di sanità ed una compagnia delle sussistenze.
Suez 9. — San Marsano è giunto e sta bene. Sono venuti a bordo il governatore egiziano, il console e il comandante del Barbarigo.
Berlino 9. — Parlando della pretesa conversazione di Bismarck con due eminenti personaggi stranieri, la Norddeutsche dice che le parole attribuite al principe sulla situazione politica sono assolutamente insussistenti. Chiunque voglia conoscere l'opinione del principe sulla situazione attuale, deve cercarla nel suo discorso, non nelle notizie infondate dei giornali.
Londra 8. — Parcell, parlando in un banchetto offertogli dal club liberale chiamato Eighty-club, disse essere convinto che i cattolici irlandesi non permetterebbero giammai ai preti di dettare loro e influenzarli relativamente ai loro doveri verso l'Irlanda. Esprime l'opinione che l'ingrigo attuale dei conservatori a Roma fallirebbe completamente. Il partito nazionalista giammai ebbe connessione col piano di campagna. Anche se il piano fu distrutto dalle combinazioni fra Roma e il Governo, la Lega non sarebbe vinta.
Londra 8. — (Camera dei comuni.) Ferguson, rispondendo ad un'interrogazione, dice che il progetto di riunire a Washington i rappresentanti delle Repubbliche del Centro, del Sud, di Haiti, di San Domingo e del Brasile, per formare un Zollverein americano, risale al 1886. Il Governo inglese non ricevette nessuna informazione recente. Prende attualmente informazioni. Ferguson teme che, se il progetto si realizza, si pregiudichi il commercio inglese.
Londra 9. — Lo Standard ha da Berlino: La notizia della nomina di Robilant a Londra fu accolta favorevolmente.
Londra 9. — Lo Standard ha da Vienna: L'affare del console greco a Monastir non è terminato. Sembra che la Porta insistesse sul suo richiamo e ricusi di rinnovare l'acquatur.
Londra 9. — Il Times ha da Sofia: Il Governo bulgaro decise di colpire le importazioni turche d'un diritto dell'8 per cento ad valorem, come rappresentazione del diritto equivalente, che le merci bulgare devono pagare entrando in Turchia.
Mosca 9. — La Gazzetta di Mosca crede che le questioni della Macedonia e dell'Armenia siano state sollevate dall'Inghilterra a fine di creare imbarazzo alla Turchia, e far conoscere la situazione in Egitto.
Atene 9. — La Turchia rilasciò parecchi Macedoni compromessi nei pretesi intrighi greci. La Regina partirà la settimana prossima per Pietroburgo.
Esposizione di Bologna.
Bologna 8. — Dopo udita la Messa, la Regina venne accompagnata dal Capitolo fino alla porta della Chiesa. All'uscita la folla le fece una imponente dimostrazione. La Regina è rientrata in palazzo alle ore 12. 40.
Il Re si tratteneva oltre quattro ore all'Esposizione, acclamatissimo lungo il percorso. Tornò in palazzo alle ore 12. 30.
Il Re, di moto proprio ha conferito al sindaco, Tacconi il grau cordone della Corona d'Italia inviandogliene le insegne. La lettera d'accompagnamento esprime la vivissima soddisfazione dei Sovrani per l'Esposizione che degna mente prelude le feste dello Studio bolognese, la gratitudine per le affettuose accoglienze, ed i voti ed auguri per la città e tutta la regione.
Bologna 8. — Alle ore 1. 30, i Sovrani ricevettero il Comitato esecutivo dell'Esposizione, il quale li ringraziò del loro intervento. I Sovrani si congratularono della riuscita dell'Esposizione. Poscia ricevettero i sindaci della regione e ripeterono la promessa d'un prossimo viaggio in Romagna. Alle ore quattro, il Re ricevette il Comitato della ferrovia direttissima Bologna-Roma.
Alle ore due, Grimaldi visitò l'istituto professionale Aldini, e si intratteneva lungamente ad ispezionare i locali del Museo; le scuole e le officine.
Bologna 8. — (Ore 5. 10.) — La Regina si recò all'Esposizione, dove ebbe luogo un concerto storico eseguito con strumenti antichi, e da professori del Conservatorio di Brüssel.
La Regina entrò nel salone dei concerti a braccio di Codronchi, salutata da un grandissimo applauso. La Regina espose la sua soddisfazione per l'esecuzione della bella musica. Uscita dall'Esposizione, lungo le vie percorse,

la Regina fu calorosamente acclamata. Stasera serata di gala al teatro comunale.
Bologna 8. — Alle ore 9. 40 giunsero le Loro Maestà al Teatro Comunale affollatissimo. S'interruppe la rappresentazione dei Puritani col suono della marcia Reale. Tutti in piedi, le signore agitati i fazzoletti. Acclamazioni entusiastiche. Ripetuti tre volte la marcia Reale, la rappresentazione continua interrotta da applausi ai Sovrani.
Bologna 9. — Stasera, alle ore 8, il Re, accompagnato dal generale Pasi, si recò a visitare nuovamente l'Esposizione; s'intrattene lungamente, conversando cogli espositori, informandosi delle condizioni dell'industria e della produzione. Poi si recò a visitare le cliniche universitarie.
Ieri il Re mandò a Codronchi le insegne del gran cordone della Corona d'Italia esprimendogli l'alta sua compiacenza per la riuscita dell'Esposizione.
Alle ore 9. 15, la Regina e il Principe di Napoli si recarono a visitare il Museo civico. Li ricevettero la Giunta comunale e il direttore del Museo, col quale s'intrattenero lungamente. Quindi visitarono la Pinacoteca.
Bologna 9. — La Regina e il Principe, nella visita alla Pinacoteca, furono accompagnati dal direttore Masioi e dal prof. Panzocchi. Mentre la Regina ammirava il quadro di Santa Cecilia, di Raffaello, i mandolinisti suonarono l'inno di Santa Cecilia di Gounod.
La Regina si recò a visitare il Museo geologico accompagnato dal professore Capellini. La Regina fu acclamatissima lungo le vie percorse.
Lo stato di salute dell'Imperatore.
Berlino 9. — Oggi non si è pubblicato il bollettino. Informazioni da Charlottenburg recano: Notte discreta, ma non tanto tranquilla quanto la precedente. Iersera febbre minima, scomparsa stamane totalmente. Spurgo minore che ieri. Forze aumentate. E probabile che i medici gli permettano oggi di passare qualche tempo sul sofa.
L'Imperatore del Brasile.
Milano 8. — L'Imperatore del Brasile ha passato una buona notte. La calma seguita nei fenomeni nervosi fa sperare in un progressivo miglioramento.
Milano 9. — L'Imperatore del Brasile passò la notte tranquilla; i sintomi di pleurite e la febbre sono in decrescenza. Sembrano epistamane che la malattia proceda ora regolarmente.
La risposta del Governo italiano sulle trattative commerciali.
Parigi 8. — Menabrea comunicò al Governo francese la risposta del Governo italiano all'ultima nota francese sul trattato di commercio. Il Governo italiano rileva che il Governo francese, invece di fare sopra gli argomenti controverse concessioni e ravvicinamenti delle due parti, limitati ad accertare le divergenze. Inoltre il Governo francese tende sostanzialmente a stipulare un trattato più favorevole di quello del 31 novembre 1881.
La Nota italiana rileva la grande importanza delle riduzioni dei dazi offerte alla Francia sulle tariffe vigenti, con aggravio che ne deriverebbe al tesoro italiano; mentre la Francia, accordandosi il trattamento della nazione più favorita, non s'impone sacrifici finanziari economici apprezzabili.
Il Governo italiano conchiude quindi manifestando la speranza che il Governo francese accetti in massima le proposte italiane, che, salvo alcuni particolari, non potrebbero essere modificate.
Attentato a Bucarest.
Bucarest 8. — Ieri, lunedì, giorno di Pasqua, verso le ore 10 della sera, un individuo già condannato, e dopo graziato, e che serviva come guardia municipale, essendo stato revocato la mattina stessa, sparò due fucilate contro le finestre del Palazzo e ruppe un cristallo. Fu subito arrestato mentre proferiva minacce al Re. Si crede che fosse irritato per la destituzione ed eccitato dal vino.
Bucarest 8. — Il sergente arrestato chiamato Funderati. Si constatò che era pure armato di rivoltella; sembra non abbia complici.
Nostri dispacci particolari
Roma 8, ore 8, 5 p.
Il Bollettino giudiziario reca:
Sono promossi dalla seconda alla prima categoria: Lavadina, consigliere d'appello a Venezia; Marani, Pietrabissa, Volpi e Sperotto, giudici nei Tribunali di Venezia, Belluno e Vicenza; Pappalepore, procuratore del Re a Padova. Pasino, aggiunto giudiziario al Tribunale di Paltanza è tramutato a Padova.
La Commissione per il regolamento della Camera coordinò e formulò parecchie delle proposte fatte dai deputati, quando si discussero gli articoli circa le tre letture. Non conclude ancora sulle proposte di Baccarini, né circa l'intervento dei sottosegretari di Stato nella discussione.
Il Consiglio dei ministri decise che Magliani rimanga; Crispi gli scrisse in questo senso, e si assicura che resterà.
Il Re, recandosi in giugno nella Romagna, visiterà Castelbolognese, Imola, Forlì, Cesena, Rimini, Bagnacavallo e Ravenna; parte del viaggio lo farebbe in carrozza.
Roma 9, ore 3.20 p.
(Camera dei deputati). — Vi sono pochi deputati.
Dopo la lettura del processo verbale, Fazio critica l'interpretazione che diede ieri Crispi sul voto segreto.
Fendimini giura.
Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.
Roma 9, ore 3.20 p.
Si commentano le dichiarazioni fatte ieri da Crispi. Mentre generalmente si ammette che Magliani non dovesse andarsene pel voto sui tributi locali, sebbene dopo il voto del Senato fosse molto scosso, si critica la teoria emessa, secondo cui il voto segreto non serva a creare una crisi, mentre la Sinistra sostiene

sempre che qualunque voto contrario basti a mandare via un ministro. (E la Sinistra aveva torto e i ministri della Sinistra devono ora, come il solito, contraddirsi.)
La seduta della Camera d'oggi si occuperà del bilancio dei lavori pubblici. Fra sei sotto ispettori forestali promossi per esami dalla terza alla seconda categoria vi è Benedetto Albertoni di Asiago.
Fatti diversi
Conferenza agraria. — A cura del Consorzio provinciale e del Comitato distrettuale avrà luogo in Murano giovedì 10 corr., alle ore 12, la prima conferenza di viticoltura.
Il prof. Santo Cettolini tratterà sulla coltura della vite nelle sabbie dell'estuario.
Sono invitati ad assistere alla conferenza tutti i proprietari e coltivatori del Distretto ed i soci del Consorzio di Venezia.
Il « Nerone » di Boito compiuto. — La ventura stagione alla Scala. — Telegrafano da Bologna 7 al Corriere della Sera: Oggi usciva, con l'assessore Cambiasi, che è qui rappresentante il sindaco di Milano, dalla Mostra musicale, e incontrando Arrigo Boito gli chiese conto della sua salute, perché ieri stante le fatiche per l'ordinamento della sezione musicale costretto a letto, non aveva potuto assistere al ricevimento dei Sovrani. Boito rispose che stava meglio. Domandogli, poi, se era vero quanto dicono i fratelli Corti che presto avremo finalmente alla Scala il Nerone, Boito rispose deciso: « Sì, l'opera è fatta, manca solo qualche lavoro di complemento; però non la darò nella prossima stagione della Scala, ma l'anno venturo. »
Cambiasi insistette: « Questa volta è proprio vero che non vi saranno altri pentimenti, altri indugi? »
Boito rispose: « Vi garantisco che il Nerone è proprio composto. Arrei dato anche gli ultimi ritocchi, ma ebbi torto di accettare impegni che mi distorsero da questo lavoro. Accettai l'incarico dell'Esposizione di Bologna per deferenza al sindaco Negri, ma d'ora in poi mi dedicherò solo al mio nuovo spartito. »
A questo punto Cambiasi interruppe chiedendo se Verdi gli avesse dato l'incarico di un nuovo libretto. Boito oppose un esplicito diniego, soggiungendo: « Certamente farei eccezione quando Verdi mi chiamasse. » Indi riprendendo il discorso Boito osservò: « Se mancassi più oltre sarei ridicolo verso me stesso. Cambiasi concluse: « Dunque vi piglio in parola: il Nerone alla Scala! »
Dicei che i fratelli Corti, ora impresari del Comunale, ritornano ad assumere l'impresa della Scala nella prossima stagione; l'impresa Lamperti cederebbe il suo contratto per restante biennio.
Si direbbe il Lokemprin, si direbbe sicuramente l'Asrat del Franchetti, l'opera nuova di Puccini e l'Otello con Tamagno e Murel.
PER CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
Giacomo Maurizi.
È morto ieri l'altro, in Verona, il signor Giacomo Maurizi, nell'età di 73 anni, circa, conosciuto molto favorevolmente nella sua Venezia. Quest'uomo d'indole dolce e buona, forse fin troppo, spese gran parte della sua vita nelle Amministrazioni pubbliche e private, portandosi largo corredo di cognizioni e una onestà a tutta prova.
Tristi vicende resero gli ultimi anni della sua esistenza molto travagliati; e questo amareggiava i suoi cari e gli amici tutti, che ora, se lo piangono perduto, lo vedono tolto a tante angustie, e gli invocano coll'anima sereno riposo.
Venezia 8 maggio.
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello dei sign. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.
Leggesi nella celebre opera dell'illustre professore Cantani, a pag. 920 (Manuale di materia medica e terapeutica): Io sostengo che dalle osservazioni pratiche si possa giudicare che la salispariglia (o Parigina) spiega un'infuenza accelerante sul ricambio materiale dell'organismo affrettando il rinnovamento dei tessuti; ed in questo modo indiretto, cioè accrescendo nella unità di tempo il materiale escrementizio nel sangue, parmi che la Parigina possa nelle circostanze favorevoli accelerare ora la diaforesi, ora la diuresi. Ecco spiegato il modo di depurare il sangue; ecco confermata anche dal prof. Cantani, uno dei più autorevoli scienziati d'Italia, la virtù depurativa della Parigina col rinnovamento dei tessuti. Il che vuol dire che rinnova e quindi depura tessuti e sangue. A lode speciale poi dello sciroppo di Parigina composto dal dottor Mazzolini di Roma, dopo aver pubblicato autorevoli attestati di distintissimi professori, aggiungiamo quello dell'illustre professore cav. Giovanni della Corte.
Certificato N. 2567. — Ho sperimentato lo sciroppo di Parigina del dottor Giovanni Mazzolini di Roma e l'ho trovato efficacissimo in molti riscontri, specialmente nel cronico reumatismo e nelle affezioni erpetiche.
Dott. Cav. Giovanni Della Corte
Medico ordinario di 1.ª classe nell'Ospedale della Pace, Vicesegretario del Consiglio Sanitario di Napoli e medico di vari altri pubblici Stabilimenti.
Deposito in Venezia, alla Farmacia Bätner, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampironi. — In Treviso, farmacia Zanotti; Farmacia reale Trevisana.

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 9 maggio

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º giugno	97.20	97.40
5 0/0 godim. 1.º luglio	95.03	95.33
Azioni Banca Nazionale	—	—
« Banca Ven. nom. sue corr.	—	—
« Banca di Credito Veneto idem.	—	—
Società Ven. Cost. idem.	—	—
Colonie ven. idem.	—	—
Oblig. Prestito di Venezia a premi	—	—

A VIENA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	1 1/2	—	—	—	—
Germania	1 1/2	133.80	124.05	124	124.25
Francia	8 1/2	100.45	100.75	—	—
Belgio	3 1/2	—	—	—	—
Londra	2 1/2	25.21	25.27	25.32	25.38
Vienna	4	100.25	100.27	—	—
Stanza-Trieste	4	200.75	201 1/2	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	200 1/2	201.25	—	—	—
Pesi di 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banca Nazionale 5 1/2	Banca di Napoli 5 1/2
-----------------------	-----------------------

FIRENZE 9

Rendita italiana	97.50	Ferrov. Merid.	803
Ore	—	Mobiliare	979.50
Londra	25.35	Tabacchi	—
Francia vista	100.65	—	—

MILANO 9

Rend. it. 5 0/0 Obliquo	97.67 62	Cambio Francia	100.65 60
Cambio Londra	25.38 31	« Berlino	123.80

VIENNA 9

Rendita in carta	78.95	At. Stab. Credito	280.10
« in argento	80.50	Londra	126.80
« in oro	109.80	Zecchini imperiali	5.95
« senza imp.	93.55	Napoleoni d'oro	10.03 1/2
Azioni della Banca	871	« 100 Lire italiane	—

BERLINO 8

Mobiliare	141	Lombard. Azioni	—
Austr. 93 70	Benefici. Ital.	95.40	—

PARIGI 8

Rend. fr. 3 0/0 annuo	85.40	Banco Parigi	751
« 3 0/0 perp.	82.32	Ferrov. tunisina	507
« 1 1/2	105.85	Pres. egiziana	404.06
« italiana	96.75	« spagnuolo	468 1/2
Cambio Londra	25.30	Banco sconto	468
Consol. ingl.	99 1/2	« ottomana	515
Obli. ferr. Lomb.	291.25	Credito mobiliare	1415
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2175
Rend. Turca	14.40	—	—

LONDRA 8

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnolo	—
Camb. italiano	95 1/2	Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO
del 9 maggio 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
S. 36° lat. N. — Q. 9° long. Est. M. R. Collegio Rom.
Il pesante del barometro è all'altezza di m. 21.25
sopra la comune alta mare.

9 ore	6 ore	12 ore
Barometro a 0° in mm.	764.20	763.50
Term. centigr. al Nord.	20.0	17.6
« al Sud.	20.2	19.0
Temperatura del vapore in mm.	12.77	11.47
Umidità relativa	73	77
Direzione del vento super.	—	—
« infer.	—	—
Velocità oraria in chilometri.	—	—
Stato dell'atmosfera.	1 neb.	0 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—
Acqua evaporata.	—	2.00

Temper. max. del 8 maggio: 24.4 — Minima del 9: 16.4
NOTE: Dal pomeriggio d'ieri a quello d'oggi sempre bello, stamane un po' nebbioso.

Roma 9 ore 3.50 p.
In Europa pressione elevata in Francia, bassa nel Nord. Calais 770, Pietroburgo 745.
In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibilmente disceso nel Nord; cielo generalmente sereno; venti forti, specialmente del quarto quadrante.
Stamane cielo sereno; venti qua e là deboli a freschi settentrionali; barometro pressoché livellato a 766 mill.; mare leggermente mosso.
Probabilità: Venti deboli settentrionali nel Nord e nel Centro, variabili nel Sud; cielo generalmente sereno.

Marea del 10 maggio.
Alta ore 10. 5 a. — 11. 5 p. — Basso 2. 35 a. — 4. 00 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (quarta determinazione) 45° 28' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 48' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 56' 27.5".
10 maggio.

Levare apparente del Sole	4° 37'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 56' 13". 3
Tramontare apparente del Sole	7° 15'
Levare della Luna	4° 43" matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11° 35' 6"
Tramontare della Luna	6° 38" sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: —

Vaporette veneziane.
Orario per mese di maggio.
Ore ultime di partenza:
Del 1.º al 10.º alle ore 7.25 pomerid.
« 11 al 20.º » 7.40
« 21 al 31.º » 7.50

SPETTACOLI.
Teatro Goldoni. — La Befana.
Teatro Malibran. — Il Traviatore. — Sera d'onore di Antonio Gambardella. — Alle ore 8 1/2.

Il Sordato di Midy è divenuto popolarissimo fra i giovani; e ciò deriva dal perché, guarisce in 48 ore le affezioni che in altri tempi richiedevano l'impiego del copione e delle iniezioni, ed esigevano delle settimane di cura. Il nome di Midy su ciascuna capsula garantisce l'integrità e l'efficacia del Sordato. 339

ESTRATTO LIEBIG DI CARNE
Indispensabile per famiglie, malati, viaggiatori, villeggianti, non dovrebbe mancare in nessuna casa.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnature in inchiostro azzurro.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella 17 pagina)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 10,50 al semestre, 5,25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nel servizio postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cordera, N. 9566, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; pagli avvisi pure me la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4. e 5. pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli separati e di prova cont. 25.
Basta foglio cont. 5. La lettera d'ordine deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 MAGGIO

Il generale Boulanger pubblica un libro intitolato: *L'invasione Allemande*, nel quale trae una formidabile conseguenza dalla democrazia. Il popolo, egli dice, col suffragio universale e col servizio obbligatorio, ha due armi: il bollettino del voto ed il fucile. Col bollettino del voto ha una diretta influenza sulla direzione politica del paese. Col fucile, l'esercito, che il popolo armato, rivendicherebbe a sé il diritto della guerra e della pace, non appartiene più all'alto dello Stato e nemmeno al Parlamento, ma all'esercito. Ora siccome l'esercito è disciplinato, almeno sinché la dottrina del generale Boulanger non dà i frutti, che se ne possono logicamente attendere, il diritto della pace e della guerra, spetterebbe al generale, il quale può far sparare il fucile quando ha in suo favore il bollettino del voto. Il popolo è il piedistallo, e il generale è la statua. Il libro del generale Boulanger è una variazione del *cicero pro domo sua*.

Prendendo, scrive il generale Boulanger scandalizzato dall'audacia di quelli che egli combatte, di impiantare nel nostro paese la dottrina che l'esercito non abbia altra missione che quella di tacere e di batterci. Ma se è l'esercito che porta la spada, la politica gli ordina di tenerla nella guscia o di brandirla alla luce del sole.

Veramente quella dottrina non sarebbe impiantata in Francia, perché in Francia sinora nessuno aveva osato combatterla. Piuttosto il generale Boulanger vorrebbe impiantare in Francia la dottrina spagnuola dei pronunciamenti, dei quali la Spagna stessa pare guarita.

Se il popolo si batte col bollettino del voto e il fucile, e l'esercito ha la facoltà di sparare il fucile, senza aspettare l'ordine del Governo, il popolo ha un diritto molto illusorio, perché il fucile può bruciare facilmente il bollettino del voto!

Il generale Boulanger prepara in istrano modo l'esercito francese alla grande rivincita. La sua dottrina distrugge la disciplina nell'esercito, e un esercito indisciplinato è ben preparato per la disfatta, ma non per la vittoria.

La democrazia, che ha avuto sempre la cura di sorvegliare l'esercito perché lo teme, non essere ben meravigliata delle conclusioni che il generale Boulanger pretende trarre dal regime democratico. Il generale Boulanger par destinato a far paura alla Repubblica, che vuol difendere, più che alla Monarchia, della quale si professa nemico; e alla Francia, cui vuol ridare le Provincie perdute dell'Alsazia e della Lorena, più che alla Germania, la quale le ha conquistate. Gli amori del generale Boulanger sono fatali.

E un triste sintomo però che un generale voglia un simile concetto, e ereda di aumentare la sua popolarità, dando in questo modo lusinghe alla democrazia. Vuol dire che tutte le teorie politiche, le democratiche come le aristocratiche, le monarchiche come le repubblicane, sono in disfacimento, e che la democrazia è arrivata al punto in cui le moltitudini non distinguono più la saviezza dalla follia, la serietà dalla leggerezza.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

XII.

Per spiegarsi il tumultuoso ed inalterabile solezza colla quale Luigi XIV copri e scuote tutti gli sbagli del duca di Vivonne, bisogna andare all'epoca della sua prima gioventù, quando Masarino ed Anna d'Austria avevano confidato il reale fanciullo in un angolo del Louvre, dove, che dividevano i suoi trastulli. In quella piccola corte della sua triste infanzia, Luigi aveva soprattutto amato Vivonne, la continua allegra del quale lo divertiva, e più tardi questa amicizia di ragazzi continuò nel re in favore del suo amico compagno di giochi, al quale non seppe mai rifiutare alcuna cosa.

Così il perdono pieno ed intero di Brichetti fu facile ad ottenersi dal re, che forse non aveva nemmeno sentito una parola di quell'affare.

dal ridicolo, il ragionevole dell'assurdo, e tutto è divenuto possibile. Gli ambiziosi lottano per un momento di ragione, e non si preoccupano di rovinare da sé medesimi il loro avvenire. Sentono che, se possono appagare per un momento la loro ambizione, l'avvenire sfuggirà loro di mano.

È troppo naturale che così si faccia una politica che si cura solo della giornata, e non guardi l'avvenire che non le appartiene, ben fortunata se può dominare il presente.

La democrazia senza freni, senza limiti, ha tutto distrutto, ed ora si agita impotente nel vuoto. Siamo in una gran gora morta, che la democrazia avrà solo il potere di far roseggiare di sangue, e di riempir di fango.

La storia non si fa sotto gli occhi di milioni d'individui che la van distruggendo. Perché la storia sia grande, bisogna aspettarne i risultati; ma, mentre la storia si fa, non appar grande nelle sue preparazioni e nelle sue esitazioni, nei suoi pentimenti e nelle sue sarruzioni, come non sarebbe grande il poema, del quale ogni giorno il poeta dovesse leggere al pubblico i versi, nei quali svela il tormento del pensiero e della sua estrinsecazione. E nel poema sarebbe meno peggio, perché le critiche intempestive del pubblico potrebbero scoraggiare il poeta, ma non gli malterebbero i versi. La democrazia invece muta la storia, mentre si fa, e impone al gran poema della storia anche i versi sbagliati.

Ahime! si farà più nulla di grande, o di bello dall'umanità che grida in questa palude? Solo i disegni che si maturano entro ventiquattr'ore le sono permessi. Gli altri, i più belli, sarebbero guastati. Tanto fa rinunciare e vivere alla giornata. All'indivisa vigilia della democrazia, i Governi non hanno da opporre che l'inganno che addormenta i sospetosi. E in verità l'inganno non è meno facile con tanta gente che vigila, di quel che fosse allora, che tutti avevano la consegna di dormire.

L'astensione dei moderati a Milano.

I moderati si astengono a Milano. Se l'on. Cavallotti vuol avere un nuovo battesimo dai suoi elettori, i moderati, che sono la minoranza, non furono creati per aumentare la soddisfazione inevitabile dell'on. Cavallotti. Il Caffè, di Milano, poi colle parole seguenti definisce bene il momento psicologico politico: «E consuetudine in Italia di non opporsi alle risoluzioni dei deputati che si ripresentano, durante una legislatura, ai propri elettori, per motivi personali.

«Qui poi l'astensione è ancora più logica perché noi avremmo dovuto, onde seguire il carattere della elezione, presentare un candidato cristiano.

«Ora, noi, confessiamo, che in questo momento a Milano non sapremmo dove trovarlo, e anche trovandolo, forse... voteremmo per l'on. Cavallotti.

«Almeno quest'ultimo si sa cosa vuole, mentre Crispi ostella ora fra Bacarini e Bonelli, fra Fortis e Robilant, fra Nicolera e Caselli.

La relazione dell'on. Righi sulla cassazione penale unica.

L'Opinione scrive: La Relazione dell'on. nostro amico è lavoro coscienzioso e dotto, come tutti quelli che l'on. Righi presenta alla Camera, la quale conosce ed

Firmando la lettera di grazia, il re, dopo qualche esitazione, domandò al duca: — Che cosa è divenuto della signorina di Mortemart, sparita dopo il nostro ritorno da Fontainebleau?

Atenide si è nascosta in fondo alla provincia, con una tale insistenza, che io mi domando se essa non vuole così dimenticare qualche vivo dispiacere, rispose il duca preparando in tal modo il giuoco a sua sorella.

Egli soggiunse con aria ingenua: — Ho creduto un istante che avesse avuto la disgrazia di dispiacervi.

Il re riprese un sorriso indiscreto. — Quando scriverai a tua sorella, disse egli, fallo sapere che noi pensiamo a lei, e che, presto, essa avrà una prova della nostra sollecitudine pel suo avvenire.

Faccendo la riverenza di ringraziamento, Vivonne, contentissimo, pensò:

Atenide ha forse guadagnato il poma? — Senza allungare il nostro racconto con inutili particolari, diremo che, una settimana dopo, Vivonne accorreva dalla signora Brichetti che cominciava a sentire i primi dolori di parto.

Invece di fare attenzione a un assai voluminoso sacco di luigi d'oro, che il duca aveva aggiunto alla reale pergamena, la giovane servava al cuore quella lettera di grazia, che doveva pagare così caro.

«Voi non m'ingannate, monsignore? È la libertà di mio marito che questa carta mi assicura? disse ella sbalordita.

«Sì, signora, sul mio onore! rispose Vivonne.

Poi soggiunse vivamente: — Ma non servitene prima di poter mo-

apprezza la grande competenza di lui nelle materie giudiziarie, la diligenza con cui studia le questioni, ed il vigore con cui sa sostenerle.

Ciò che è esaltato notevole in questa Relazione si è che, nel mentre si discutono e si combattono le obiezioni numerosissime che vennero fatte, e verranno, al certo, ripetute contro la proposta unificazione, nulla v'è che accenti a polemica.

E sempre conservata quella calma serena di analisi e quella dignità, che tanto si addicono al linguaggio del legislatore.

Ci duole che le esigenze dello spazio e impediscano di riproporre tutta la Relazione; ci affrettiamo infrattanto a trascrivere qualche brano che da solo può dare un concetto della qualità di tutto il lavoro.

Occupandosi il relatore dell'obiezione, in forza della quale affermarsi l'eguale importanza della legge civile e quella penale e sostituirsi la necessità quindi di rigettare il progetto perché non completo, così si esprime:

«Nessun dubbio poi può sorgere nell'animo di chiocchia che l'amministrazione della giustizia penale non soffra, e gravemente, dalla mancanza di un criterio unico nella pratica sua applicazione.

«Teoricamente egli è certo incontrovertibile che l'amministrazione della giustizia civile non ha importanza minore di quella che si riferisce alla giustizia penale; — la tutela dell'interesse morale e giuridico dei cittadini, in relazione a tutte le questioni che riflettono lo stato delle persone, la legittimità della prole e della famiglia; il riconoscimento, l'attribuzione, ed il protezione, nelle molteplici, nelle infinite sue possibili applicazioni di pratica manifestazione, il *fus utendi et abutendi*, entro i limiti determinati delle leggi, base imprescindibile del diritto di proprietà, — tutto ciò costituisce una funzione principalissima, la somma di tutte le attribuzioni di ogni Stato civile, sotto pena di non poter continuare ad esistere come tale.

«Per quanto però ciò tutto sia vero, ed indiscutibilmente esatto, rimane ciononostante pur d'altretanto vero, che la tutela dell'interesse fisico del cittadino, sovrasta ad ogni altro bisogno, e perciò appunto ad ogni altro dovere sociale, di guisa che un fatto lieve di essa eccita l'istintiva solida reazione di tutti, — che, per tal modo incoincisamente quasi concorrono alla perenne affermazione e controllo di quel diritto di difesa sociale, in cui — per quanto contrariamente teorizzare si voglia — consiste la veramente umana legittimità del diritto di punire; — rimane pur di altrettanto vero perché che l'offesa derivante alla coscienza delle popolazioni da quelle ingiustizie che essa riconosce ed apprezza come tali derivanti dalla diversità di trattamento per parte di chi commette una medesima azione riprovata dal diritto penale di natura, e da quello scritto, secondo l'atto dellittimo sia stato commesso nell'una regione piuttosto che nell'altra dello stesso nostro paese, è di lunga mano maggiore e produce effetti moralmente assai più dannosi di quello che derivare non possa da un atto d'ingiustizia nell'amministrazione della giustizia civile.

«A tal uopo inoltre osservasi come, in tutto ciò che riflette il diritto civile, per potersi apprezzare il più o meno regolare suo funzionamento, occorre possedere un certo grado di cultura tecnica od almeno di cultura generale.

«L'on. relatore dà poi ragione dei singoli articoli. Ci pare opportuno riprodurre, dalla parte della Relazione che concerne l'articolo ottavo il quale, può suscitare più gravi obiezioni, quanto segue:

«Una disposizione, contro la quale reclamano anche alcuni fra coloro che si dimostrano favorevoli in genere al principio della unificazione della Corte di cassazione, nelle materie penali, si è quella di cui parla l'art. 8, dell'attuale disegno di legge, in forza della quale tutti i ricorsi in materia civile e commerciale, che a norma di legge devono essere decisi a Sezioni unite, cessate le Sezioni temporanee delle Corti di cassazione regionali, verranno decisi dalla

stare a Brichetti l'attestazione che il vostro bimbo è morto, che vi darà il mio chirurgo.

E lasciando la madre alle cure del chirurgo di famiglia, sulla discrezione del quale sapeva di poter contare, il duca andò in un angolo della piazza di Grève, ed entrò in una carrozza, nella quale lo aspettava la cameriera di confidenza di Atenide, che l'aveva mandata a Parigi per prendere il bambino.

Dieci minuti dopo giungeva il chirurgo ansante.

«Ecco! disse egli posando il neonato su uno dei cuscini della vettura.

Ad un segno del duca, la carrozza si slanciò al galoppo dei suoi quattro cavalli.

«Lo domando senza a monsignore di lasciarlo, ma bisogna che ritorni presto la puerpera, che ha ancora bisogno di cure, disse rispettosamente il chirurgo, e partì al passo di corsa.

«Eh! eh! Atenide vuol giocare una grossa partita, pensò Vivonne, rimasto solo; ascoltando gli ultimi rumori delle ruote della vettura che si allontanava.

Poi ritornò al palazzo Mortemart.

Ma la notte porta consiglio; e però l'indomani Vivonne diceva fra sé: — È meglio che io non mi trovi qui quando scoppiata la bomba. Io voglio prepararmi un famoso alibi, andando a cacciare da Vardes, nel suo castello di Meulan.

La stessa sera il duca arrivava dal suo amico, dove era già radunata una numerosa truppa di cacciatori.

Durante dieci giorni interi non si occupò e non si parlò che di caccia, fino a quando giunse da Parigi un ritardatario, che veniva a rag-

Corte di cassazione di Roma, la quale giudicherà pure a Sezione semplice degli altri motivi del ricorso.

«Molti sono gli appunti e le obiezioni che si muovono contro tale disposizione di legge, nessuno dei quali però è di tale natura da indurci a non accettarla.

«E qui prima d'ogni cosa, giova ricordare che coloro i quali vogliono raggiungere un fine, non possono a meno di pur volere accettare i mezzi all'uopo necessari, e che, nel caso che ci intrattiene la unificazione penale non potrebbe razionalmente attuarsi senza che si deferisca alla stessa Corte di cassazione di Roma la cognizione esclusiva pure dei ricorsi a sezioni riunite, che erano per lo passato di competenza delle Corti di cassazione rispettive.

«Ed invero, risulta chiaro, anche a coloro cui sia meno familiare l'attuale nostro ordinamento giudiziario, che, sopprimendosi nelle Corti di cassazione regionali le rispettive Sezioni penali, le Corti stesse sono poste nella impossibilità fisica di costituirsi a sezioni riunite, se tale riunione risultava unicamente dall'associazione nella medesima udienza, della Sezione civile colla Sezione penale di ciascuna Corte.

«Tale premessa valga ad esonerare la vostra Giunta dal dovere di difendersi, più di quanto non è nel suo programma, intorno a questa speciale disposizione della legge, alla quale l'onorevole ministro proponente avrebbe potuto pur rinviare, se il farlo gli si fosse reso, giova ripeterlo, ragionevolmente possibile senza riunire in pari tempo a quella unificazione della pratica amministrazione della giustizia penale a cui direttamente ed in modo essenzialissimo intende col presente disegno di legge.

«Senonché, pur esaminando il valore intrinseco ed autonomo delle obiezioni che vengono opposte a questa disposizione di legge, non sembra alla vostra Giunta che dalla sua attuazione possa derivare, come mostrano di temere gli oppositori, qualsiasi diminuzione della dignità e dell'alta rispettabilità delle Corti regionali, nella medesima guisa che quella dignità e quella rispettabilità, alle quali hanno sì giusto diritto quelle Corti di cassazione, rimasero indimuite non subirono il benché minimo danno in dipendenza di quelle leggi che deferirono, *ratione materiae*, alla Corte di cassazione di Roma, sottraendola alla competenza delle Corti regionali, tutte le cause che riguardavano questioni di imposte, e delle relative contravvenzioni, le cause in materia elettorale, quelle relative alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, ed ai conflitti di attribuzione.

«Non sarà quindi prevalenza di dignità o di onore quella che potrà derivare dalla presente legge, come non ne derivò dalle anteriori di natura consimile, ma bensì prevalenza unica di lavoro per parte della Cassazione di Roma, derivante per essa, della più estesa competenza per ragione di materia, che, in forza della presente legge, si aggiunge a quella che alla stessa era stata anteriormente accordata.

Riportiamo inoltre le parole, colle quali la Relazione si chiude, e sono le seguenti:

«Riconosciuta imperante la bontà assoluta dei proposti provvedimenti, resa tranquilla circa l'azione che l'attuale disegno di legge possa esercitare nei rapporti della indimuita libertà nostra di legiferare nella speciale materia per l'avvenire, prendendo atto delle esplicite dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro in Senato e del seno della Commissione, circa il suo fermo proposito di presentare il più sollecitamente possibile un nuovo ordinamento giudiziario che provveda essenzialmente all'organico ed alle migliori condizioni morali ed economiche della magistratura; la vostra Giunta, o signori, non esita a proporre unaanime l'accettazione, quale fu votata dal Senato del Regno, e presentato dall'onorevole ministro guardasigilli alla Camera.

Sulla tassa militare.

La Nazione scrive: Noi abbiamo detto, che eravamo in massima favorevoli all'istituzione di una tassa militare per

giungere la banda. Quando fu entrato, tutti gli domandarono:

«Che cosa ci portate dalla Corte?

«Signori, ho una nuova strepitosa, che forse voi non conoscerete ancora. La nostra reale farfalla si è lasciata prendere; da cinque giorni il re ha una favorita!!

«Atenide dev'essere ben allegra! pensò Vivonne, persuaso che si parlava di sua sorella.

«Il suo nome! il suo nome! domandarono tutti ad una voce.

«Ebbene, poiché volete saperlo, essa è la signorina Luigia della Beaume, che il re ha ora fatto duchessa di La Vallière.

«Eh? disse Vivonne a questo nome, eh? egli non aspettava.

Tutti si sbalzarono sull'emozione del duca, che attribuirono alla sorpresa.

«Ah! guardate che effetto fa su Vivonne la nuova, che il re ha scelto una zoppa! esclamò uno dei signori.

«E vero, ella è zoppa! dissero tutti in coro.

«Sì... ma questa zoppa sarà presto madre... il che ha determinato il re a levare il velo dei suoi segreti amori, aggiunge il nuovo venuto.

La sera Vivonne, preparando la sua valigia, mormorava furioso per la sconfitta di sua sorella:

«Io non ho più nulla a far qui. Domani ritornerò a Parigi.

«E l'indomani partì fra il riso di tutta la società, che gli diceva: — Tu non perdi tempo per andare a salutare il nuovo astro.

Arrivato al palazzo Mortemart, la prima

coloro, i quali, in certe posizioni determinate, godrebbero dell'esenzione dal servizio, e cioè per favorire, per quanto fosse possibile, il proseguimento degli studi dei giovani che vi si fossero applicati, e per fornire alla cassa militare i mezzi di corrispondere ai suoi impegni senza maggiore aggravio per le finanze dello Stato; ma soggiungeranno pure che questa tassa non dovrebbe essere spinta fino a colpire i riformati per imperfezioni fisiche.

E più oltre.

Ci si dirà: voi ci condurrete così ad ammettere l'esenzione e la sostituzione. Noi lo neghiamo, perché, anzi tutto, non è data a nessuno la facoltà di potere scegliere fra l'obbligo del servizio personale e quello di pagare la tassa.

Il principio dell'obbligo di servizio personale rimane intatto. Nessuno se ne può sottrarre col danaro, e la tassa non è richiesta che a coloro i quali, per varie ragioni, sono esenti dal servizio, ossia precisamente a quelli che, nel sistema dell'esenzione o di sostituzione di persona, non avrebbero avuto bisogno né di essere esonerati, né surrogati.

Ma v'ha di più; pagando allo Stato una tassa, si viene ad aggiungere realmente qualche cosa alla forza militare di questo Stato, perché la forza di uno Stato si compone precisamente di uomini e di danaro; epperò chi paga la tassa militare contribuisce per parte sua ad accrescere i mezzi difensivi ed offensivi del paese. Invece, colui che si fa esonerare o surrogare, in nulla contribuisce alla costituzione delle forze nazionali.

Se si dà allo Stato una somma di danaro invece della propria persona, pur ammettendo che vi sia compenso equivalente, lo Stato non perderebbe né guadagnerebbe nel contratto; e se alcuno, invece di farsi direttamente esonerare dal servizio, ricorre a pagare un altro individuo che preli il servizio in vece sua, allora lo Stato è quello che perde, poiché il surrogante, per forza di legge, è per se stesso obbligato alle sorti della leva, e intasca il danaro stato sborsato.

Del resto il principio del servizio obbligatorio è incompatibile coll'esenzione dal servizio o colla sostituzione di persona, perché non si può far sostituire nel servizio che da chi non ha più alcun dovere militare verso il paese; e siccome oggi gli obblighi di servizio militare giungono sino ai limiti della parte militarmente utilizzabile della vita dell'uomo, ne nasce di conseguenza che la sostituzione di persona non può sussistere.

Si può quindi concludere che la tassa militare deve fondarsi sul principio che dev'essere pagata da tutti i cittadini che non prestano di persona il servizio militare in dati tempi e per date circostanze, esclusi gli esonerati per imperfezioni fisiche, ossia esclusi i riformati.

ITALIA

La squadra a Barcellona.

Telegrafo da Spezia 8 alla Gazzetta dell'Emilia:

Le navi che si recheranno fra giorni a Barcellona, per assistere all'insurrezione ufficiale di quell'esposizione internazionale sono: Italia, Dandolo, Duilio, Veruno, Castelfardo, Arimede, Tripoli, Folgore e Saetta con quattro torpediniere: più, forse, il Bussan che si attende dall'Africa.

Sul Vesuvio, anziché sulla Lepanto, come era stato prima annunciato, prenderà imbarco S. A. R. il Duca di Genova, contrammiraglio. La squadra salperà sabato mattina 22 corr.

55 milioni di più.

Telegrafo da Roma 8 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Nel dieci mesi del corrente esercizio finanziario, dal 1° luglio 1887 al 30 aprile 1888, le imposte fruttarono lire 33,836,738 in più del corrispondente periodo del precedente esercizio.

persona che venne incontro al duca fu sua sorella, che era ritornata quella notte da Chertres. Essa sembrava calma.

«Io so tutto, Vittorio, disse ella; una lettera della signora Montalais mi ha fatto sapere il trionfo della signorina di La Vallière. Per troppo aspettare abbiamo perduto la partita.

«Senza contare che la vostra rivale paga in buona moneta quello che voi volevate andare con un falso gettone, soggiunse un po' brutalmente Vivonne.

«Perciò io non ho dato seguito al mio progetto, soggiunse la sorella.

«Ma allora, che cosa voleva intendere il re, dicendomi che egli pensava al vostro avvenire?

La signorina di Mortemart mostrò sulla tavola una lettera aperta col sigillo reale.

«La spiegazione di queste parole è in questa carta. Egli mi nomina dama d'onore della Regina, e mi annunzia che mi ha scelto per sposo il signor di Montesperan e che egli sottoscriverà il contratto. E come un ordine che mi manda.

«Sì, ma questo matrimonio vi farà stare alla Corte... vicino al sole, che spenderà su di voi i suoi raggi, disse dolcemente il fratello.

«Questa volta io sarò più abile, mormorò la signorina di Mortemart.

«E il suo grande e fiero occhio si accese, come se si vedesse già nell'avvenire duca Montesperan, e, dopo aver gettato a terra la sua rina di La Vallière, a comandare duramente dieci anni a colui, che l'aveva prima

RENTI.

1888

pag. 1

Sciopero a Rimini.
Telegrafano da Rimini 8 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
« Stamane 800 braccianti, addetti alla costruzione della ferrovia del Rubicone, si misero in sciopero, dopo aver speso bandiere rosse e nere. Sembra esservi disordine. »
(Vorrà dire nessun disordine materiale.)

La questione Bruno.
Telegrafano da Roma 9 alla Gazzetta dell'Emilia:
La questione del monumento a Giordano Bruno si discuterà in Campidoglio venerdì.

Una dimostrazione a Codronchi.
Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia in data di Bologna 9:
Ieri moltissimi studenti dell'Università e della Scuola degli ingegneri, dietro invito dei colleghi Bondei, Mascagni, Pasi, Balduzzi, Stagni, B., Domini, Brunelli, Buttazzoni, Bolaffi, Marascotti, Gozzi, Perdici, Castelfranchi, Trovarelli, si adunavano nella piazzetta dei Celestini e bandiera in testa preceduti dalla banda Codivilla, procedendo per via Farini, per Pavaglione, in Piazza V. E. accendevano ai Sovrani, che si presentavano al balcone, ringraziando.

Poi percorsero via Rizzoli, via Castiglione e per via Guerrazzi, ritornarono in via Mazzini da cui procedendo per via Indipendenza si recavano al palazzo Boncompagni ove dimora l'on. Codronchi.
La dimostrazione fu imponente, entusiastica; le acclamazioni erano incessanti; si gridava: Viva Codronchi, Viva il presidente dell'Esposizione, Viva il difensore degli studenti.
Una commissione di studenti composta dei signori: Mascagni, Trovarelli, Cacciari, Ravenna, Lavaguolo, e Ferrarini si recava dall'on. Codronchi, che gentilmente li accolse, e che cedendo al desiderio da essi manifestato scese sulla soglia della porta ove in mezzo ad applausi frenetici pronunciò brevi parole. Ringraziò della dimostrazione tanto più grata perché gli veniva dalla gioventù in cui è la speranza della patria.

Disse che dinanzi a questa dimostrazione gli pareva di ringiovanire ricordando come ventisei anni sono capo degli studenti li guidava al colle di S. Michele in Bosco ad accendere il Re liberatore, che aveva unita l'Italia. Oggi la dinastia giganteggia nell'amore del popolo che vede in lei figura l'immagine della libertà nazionale.
La dimostrazione non la crede rivolta a lui, ma ai principi che sostiene e sostiene immutabilmente.
Tutte le voci, tutte le dimostrazioni di questi giorni si accolgono in un solo grido che tutti ci affrettano, il grido di Viva il Re.

Ogni frase, ogni parola era acclamata.
Poi tutti si strinsero attorno al conte Codronchi prestandogli la mano salutandolo affettuosamente.
Poi, sempre preceduti dalla banda che sonava la marcia Reale si recarono in Piazza ove rinnovarono la dimostrazione ai Sovrani.

Ma un gentiluomo di Corte scese a dire ai dimostranti che i Sovrani ringraziavano della dimostrazione, ma impedivano non potevano presentarsi al balcone.
Dietro invito dello studente Mascagni la dimostrazione si sciolse ripetendo il grido di Viva il Re! Viva la Casa di Savoia!

Sequestro di documenti a Napoli.
nell'archivio segreto dei Borboni.
Scrivono da Napoli 7 alla Perseveranza:
L'archivio segreto di Casa Borbone a Napoli, lasciato qui in gran parte, credo per l'ignoranza crassa di questi ultimi sovrani di Napoli, ora che il comm. Rosati è diventato direttore della Casa reale ed ha cominciato a ricercarlo, rivela da alcuni mesi via via qualche novità importante.

Vi riferirò dei quaranta volumi manoscritti d'informazioni segrete sui liberali del 1799, e delle Memorie autografe di Maria Carolina d'Austria (le quali, richieste da ogni parte d'Europa, sono state mandate a Roma, dove il Re ha voluto leggerle).
Adesso sono venute fuori quaranta lettere circa dell'ammiraglio Nelson alla Regina di Napoli, in data del 1803 e 1804, scritte in inglese con traduzione francese, e accompagnate dalle minute delle risposte della Regina. Per che queste lettere potrebbero avere grande interesse per la storia di quei tempi, trattando, mi si dice, delle paure della Regina per la sicurezza del Regno e sua, nel periodo tra la pace di Firenze e d'Amiens e la guerra successiva.

Sono state anche trovate le relazioni e la cifra dell'ambasciatore napoletano Ruffo dal Congresso di Vienna del 1815. V'è anche una lunga lettera d'un ufficiale inglese, dopo Trafalgar, a M. Carolina, su questa battaglia, e sugli ultimi momenti di Nelson.
Il grave stato dell'Imperatore del Brasile.
Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 9:
Il prof. Semmola, arrivato l'altro ieri a Milano, ha trovato l'Imperatore in condizioni assai gravi.
Ha preso subito la direzione della cura, con quell'energia che tutti conoscono, e già ha ottenuto qualche buon risultato.
Fino a ieri mattina la febbre si è mantenuta alta, con fenomeni nervosi, dovuti all'esaurimento che l'Imperatore cominciava a soffrire già da una settimana, in seguito agli strappi intellettuali e fisici.
Così trovavasi quando giovedì mattina, 3 corrente, scoppiò la pleurite in seguito ad una burrascosa gita sul Lago di Como fatta il giorno prima.

I sintomi della pleurite, ieri mattina furono migliori ed i fenomeni nervosi meno allarmanti, dopo due ore di sonno, che per la prima volta in otto giorni ha potuto avere.
Re Umberto manda due volte al giorno a chiedere notizie, che vuole gli sieno trasmesse telegraficamente.
Per nostre informazioni sapevamo già fin da parecchi giorni che, all'Albergo Milano, le persone al seguito dell'Imperatore mantenevano un inutile e dannoso mistero sulle condizioni vere della malattia.

Fu solamente dopo l'arrivo del senatore Semmola, che si è saputo la verità, avendo egli parlato che non permetteva simili mistificazioni che ne sarebbe ritornato a Napoli.
Una condotta energica del Semmola ha messo bene in luce il morale dell'ambasciatore.

La nota ha proibito assolutamente di portare Casa ed imballaggi intimi le notizie precise siano armi.

HIPPOLETO
BERLINO

Il recente discorso cattolico d'un pozzo grosso della democrazia milanese.

(Dall'Osservatore Cattolico.)
Il professore Edoardo Porto, membro del Consiglio degli Istituti ospedalieri di Milano, è distinguissimo medico, pronunciando poc'anzi l'elogio funebre sulla tomba del sacerdote Don Carlo Grasselli, parroco, rettore dell'Ospedale maggiore della nostra città, testimoniava pubblicamente la sua fede nel soprannaturale e nella virtù del sacerdote e dei religiosi. Il suo discorso è degno di essere letto da coloro che, nella negazione di ogni principio religioso e nel materialismo, credono di trovare eccordi gli uomini della scienza e le anime nobili. Perciò di quel discorso diamo alcuni tratti:

« Signori e signori,
« Sulla tomba che s'apre per accogliere a tranquillo riposo la salma di un uomo da noi tanto amato e stimato, e la cui perdita così amaramente piangiamo, non si convengono altre parole all'infuori di quelle improntate dal dolore e volute dal luogo sacro che ci accoglie.
« Se la moda, bugiaria fin sulle salme di coloro che scompaiono dalla turbinosa scena del mondo, ha fatto udire più volte accenti lesivi alla maestà della morte, non è davanti alla bara di un sacerdote pio, modesto, operoso, che alcuno si potrà mai permettere una profanazione del dolore. E tanto meno mancherà io a tale rispetto riserbo che allo spettacolo della morte sempre riverente mi inchino, e che nel traspassato, a cui mando l'estremo saluto, scorgo l'amico carissimo, il consigliere apprezzato, il ministro venerato della nostra cattolica fede... »
Dopo aver toccato brevemente delle opere compiute dal sacerdote Grasselli nell'Ospedale, prosegue:

« Se invece di bestemmiare l'opera del prete, della suora, delle infermiere ed infermieri nostri, perché animati da cristiana carità, i detrattori dell'Ospedale, che ogni occasione colgono per spargere veleno sulla famiglia ospitaliera, da quegli immondissimi d'oggi bruttura morale che sono alcuni periodici; se invece di assolvere il malvagio impulso dell'animo, si facessero ad osservare, ad analizzare la somma di bene che lo spirito religioso diffonde tra i mischini che languono nell'Ospedale, quanto diversamente dovrebbe essere segnalato un lavoro che è sortito dalle più nobili virtù, dal più alto sacrificio... »

E conclude:
« Per dolorosa antitesi, cessa in lei la vita, proprio ora che il soffio primaverile riavvaglia il creato, proprio ora che il bianco lenzuolo invernale vien surrogato dal verdeggianti e fiorito tappeto dei campi, proprio ora che la chiesa si appresta a celebrare la solennità della Risurrezione! Ma no, non è antitesi vera, ma apparenza, quella che io credo scorgere tra la morte dell'amico nostro e la vita del creato, tra il decesso suo e la Risurrezione vicina. La vera vita, la vera Risurrezione, nel concetto della fede sta nell'avvicinamento dell'anima cristiana a Dio, ed è vita e salute che nessun nemico tormento, che nessun male affligge, quella che l'anima fruisce, spoglia di questo nostro fragil corpo. »

« E la vita eterna dello spirito Iddio avrà concesso al suo servo fedele, e gliela affrette ranno le preghiere nostre ed i nostri voti; le preghiere ed i voti dei molti beneficati dall'esempio, dalla parola, dalle opere di un uomo tanto virtuoso. »

« Presenti ed assenti della famiglia ospitaliera, onoriamo la memoria di Don Carlo nel modo a lui più accetto, facendo solenne promessa sulla sua tomba, di continuare l'opera sua, di tener vivo quello spirito benefico, caritativo, attivo, che gli era proprio, e ad infondere e diffondere il quale spese la sua vita il povero nostro rettore! Sarà questo il solo mezzo per lenire l'amarezza della perdita patita e per suffragare efficacemente l'anima del pio sacerdote, che così non ci abbandonerà mai. »

« Va, o corpo benedetto, torna alla terra e fructi di quella calma e di quel riposo, a cui ti danno diritto le tue fatiche, la santità delle tue opere. Riposi il tuo corpo in pace a similitudine del riposo più completo e perfetto che l'anima tua bella avrà trovato in cielo! »

« Altre fiamme attorno la venerata tua salma non facciamo ardere, oltre quelle dei sacerdoti ed oltre a quelle che emanano dal nostro affetto, porteranno a te il nostro estremo saluto e l'assicurazione che la memoria tua vivrà con noi assieme alla riconoscenza per la tua opera buona, caritativa, santa! »

GERMANIA
Germania e Russia.

Fra il principe Bismarck e i suoi satelliti, se vero sono le cose che il primo avrebbe detto a due distinti stranieri sulla situazione politica, esiste una non lieve diversità d'opinioni. Il principe Cancelliere non teme né Boulanger in Francia, né Bogdanovic e Ignatieff in Russia. Egli ha fiducia nello Czar, e lo Czar è propenso alla pace e ai buoni accordi col l'impero germanico. I satelliti del principe Cancelliere temono invece, o fingono di temere tutti; e così la Gazzetta di Colonia scrive contro la Francia e il Boulanger, e la Gazzetta della Croce contro il panslavismo e i panslavisti Ignatieff, Bogdanovic, Tolstoj, ecc.

Viene in soccorso del gran Cancelliere una lettera, messa assieme nelle vicinanze dell'Ambasciata russa di Berlino, e resa di pubblica ragione a Breslavia. In questo documento afferma il corrispondente non essere stato troppo felicemente scelto il momento per riabilitare il generale Bogdanovic; e neppure scelto troppo bene il modo di soccorrerlo mediante un così alto impiego nell'amministrazione.

E a fine di spiegarci, il corrispondente racconta come fu riabilitato il generale. Era questi indebitato e ridotto finanziariamente proprio agli estremi, quando amici e creditori lo consigliarono d'impiegare la grazia dell'imperatore, perduta l'anno decoro dalla pubblicazione della « Alleanza franco-russa ». La grazia fu impetrata e fu fatta, in guisa che all'ex-generale venne assegnato un posto nel Ministero dell'interno, posto la cui importanza è stata esagerata, e che in realtà non ne ha punto, a malgrado del titolo di « consigliere intimo », essendo questo titolo, secondo un uso russo, di rigore per un es-generale dell'esercito, che trovi impiego nell'amministrazione civile. La carica del Bogdanovic è una di quelle che si danno per ragioni materiali e non implica attribuzioni d'ordine morale. Gli alti circoli di Pietroburgo, così conchiude la suddetta lettera, deplorano ciononostante la nomina, appunto perché all'estero, ove sono ignoranti di cose russe, l'aver messo in stato di pensione il Bogdanovic è stato interpretato come un favore reso dallo Czar al panslavismo ed ai fautori dell'alleanza russo-francese.

AUSTRIA-UNGHERIA
Dimostrazione a Vienna.

Leggesi nell'Opinione:
La condanna del deputato antisemita Schönerer provocò una dimostrazione a Vienna. Verso la sera del 5 maggio, la moltitudine, desiderosa di conoscere l'esito del processo, cominciò a riunirsi nei dintorni del Palazzo di giustizia. Fra le persone radunate v'erano degli studenti e dei membri della Società pangermanica, tutti i fautori dello Schönerer. Quando, verso le 9, la Corte si ritirò per deliberare, gli studenti, di cui parecchi erano muniti di grossi bastoni, cominciarono a gridare e a cantare delle canzoni patriottiche. Essi fecero tanto chiasso, che la polizia e una massa compagna di fanteria dovettero intervenire per respingere la folla e formare un cordone dinanzi al Palazzo di giustizia. Quando si conobbe la condanna, la moltitudine si accalò verso l'uscita del Tribunale per aspettare lo Schönerer. Questi non tardò ad apparire. Egli si sforzava di sorridere. Dopo aver dato molte strette di mano, saltò in una carrozza da solo. I suoi fautori staccarono il cavallo; lo Schönerer si vide quindi obbligato a scendere dalla carrozza e a recarsi a piedi a casa sua, accompagnato da un migliaio di persone, che cantavano il *Wacht am Rhein*. La moltitudine si fermò dinanzi alla casa di Schönerer, e i canti e le grida continuarono per un pezzo. Finalmente un amico dello Schönerer salì su di una panca per parlare alla folla, e poté ottenere che i dimostranti si sciogliessero.

FRANCIA
Un altro pettegolezzo Boulanger.

Leggesi nel Corriere della Sera:
Non ce n'erano abbastanza; un altro ne occorreva. Dunque era interessante sapere l'opinione del generale Boulanger sulla Comune da lui combattuta, e tanto più interessante, in quanto che ora tra i suoi accoliti si trovano Eudes e Rochefort, già membri della Comune. Chi si prese l'incarico di far cantare il generale fu il sarto Avronart, socialista, al quale il Boulanger disse di essersi battuto contro i comunisti come si era battuto con gli Austriaci e i Tedeschi; anche tra i comunisti c'erano dei forestieri, e indubbiamente dei bricconi. L'Avronart, non molto pago di queste spiegazioni, disse al Boulanger che, quando fosse al potere, direbbe l'alleanza dei capitalisti. Al che il Boulanger replicò:

« La popolazione delle campagne è non me; e io mi appoggerò su essa. Occorre un Governo autorevole, e più specialmente bisogna che ci caviamo dai piedi gli ebrei. Tutta la Francia sta per me; sarei pure stupido se non ne facessi mio pro. »

Boulanger smentisce pubblicamente queste parole. A questa smentita l'Avronart risponde seccamente sul *Temps*, dicendo che il Boulanger ha difetto la memoria, cioè che non è la prima volta; mentre lui, Avronart, è conosciuto come uomo incapace di mentire.

Un giudizio salato su Boulanger.

E così saputo e piccante questo giudizio del *Times*, che merita di essere accennato. Il *Times*, dunque, si occupa del generale Boulanger, il quale persiste sempre a volere abolito il Senato, sciogliere la Camera e modificare la Costituzione.

« Quando ciò sarà compiuto — osserva il *Times* — la Francia non avrà più nulla da desiderare; ma il sig. Boulanger vorrà qualche altra cosa: un aumento nelle spese. Durante il presente secolo, la Francia cambiò Governo sei volte e il suo bilancio di 600 milioni si accrebbe sei volte di più, il che prova che ogni nuova forma di Governo aveva bisogno di 600 milioni di aumento nel bilancio; e ciò succederebbe ancora se, per disgrazia, prendesse le redini del potere il sig. Boulanger, il quale ora professa di essere l'uomo della pace e ora di essere l'uomo della guerra. »

« L'Europa per altro non è così stupida — osserva il *Times* — com'egli crede; e, se egli giungesse al Governo, non gli si darebbe il tempo di prepararsi alla guerra, poichè si sa bene che egli non potrebbe giustificare la sua ascesa al potere e mantenersi in quel posto, senza mettersi in conflitto armato con le estere Potenze. Egli disse, aggiunge il *Times*, che, se fosse vinto, si sarebbe fatto saltar le cervella... se avesse cervello da far saltare per aria... »

Notizie cittadine
Venezia 10 maggio

Tassa di esercizio e di compravendita di qualunque merce per l'anno 1888. — Il sindaco avvisa che compilate le liste dei contribuenti alla tassa comunale di esercizio o di rivendita di qualunque merce per l'anno 1888, si rende noto che rimarranno esposte nella residenza municipale, per 15 giorni consecutivi, a datare dal giorno 10 maggio corr., per opportuna conoscenza degli interessati.

Avverte pure che nelle liste medesime, oltre agli esercenti professioni, arti ed industrie, già inseriti nei registri della locale Camera di commercio, furono compresi gli esercenti arti e professioni liberali.

Contro l'assegnamento dei contribuenti alle varie categorie ha luogo il ricorso alla Deputazione provinciale entro i 15 giorni successivi alla pubblicazione suddetta, con avvertenza che, scorso questo termine, non è ammesso per l'anno in corso ulteriore reclamo.

Atta per Rivendita tabacchi. — Alle ore 12 merid. del giorno 19 maggio corr. scade il termine per la produzione della migliorata, non inferiore al venduto del prezzo d'aggiudicazione, per l'appalto della Rivendita generi di privativa, N. 38, situata in Venezia.

Petroli. — Movimento merci nei magazzini generali di Sacca Sessola, da 1.° a 30 aprile:

Rimanenza del mese precedente: Cassette 14,533, barili 648.

Introduzione nel mese di aprile: Cassette 19,508, barili —.

Totale carico: Cassette 31,061, barili 648.

Estrazione nel detto mese: Cassette 534, barili 100.

Rimanenza la sera del 30 aprile: Cassette 30,507, barili 548.

Totale scarico: Cassette 31,061, barili 648.

Gita di piacere. — Sabato, 12 corr., avrà luogo una gita di piacere per Burano-Torcello-Murano, col piroscafo *Fusina*, della Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Biglietto lire 3.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 10 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2:
1. Ascolate, Marcia Magenta. — 2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Il Regente*. — 3.

Bellini. Quintetto finale nell'opera *La Sonnambula*. — 4. Pacini. Finale 2.° concertato nell'opera *Saffo*. — 5. Waldeufel. Wals *La più bella*.

Teatri. — Il prestigiatore Velle darà sabato prossimo al teatro Rossini un trattamento. Egli è noto a Venezia dove 15 anni addietro si è affermato valente.

Abbiamo già annunciato nei giorni scorsi che al teatro Malibran avremo presto il Circo Zao, e ora aggiungiamo che la prima rappresentazione di questa Compagnia aquestrae avrà luogo il 26 corrente.

Ufficio dello Stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali
Esposse all'albo del Palazzo comunale Loredan di giorno di domenica 6 maggio 1888.

Coccolo Luigi, meccanico all'arsenale, con Luisa Elisabetta, domestica.

Pusich Giovanni, impiegato al monte di Pietà, con Bianchi Maria, sart.

Decandia Vincenzo, parrucchiere, con Vernig ch. Bernice Gioseffa, casalinga.

Lecis Benedetto, carpentiere in ferro all'arsenale, con Carmine Elena, meccanica.

Pio Antonio, fiammiferio, con De Pol Angela, fiammiferia.

Giunta Agostino, capitano marittimo, con Travaglini Antonia, sart.

Garotta Davide, sartio lavorante, con Roschia della Maello Giovanna, sart.

Zamparolo Marco, deratore, con Trotter Vittoria, sart.

Acquarone Francesco, capo fontaniere, con Trevisan Anna, casalinga.

Paneghetti detto Bora Giambattista, macellaio, con Valier Caterina, casalinga.

Defina Luigi, calzolaio lavorante, con Massimiliana Angela, casalinga.

Vizzotto Giuseppe, pittore, con Spicola Amalia, civile.

Cosarini Cesare, impiegato alla Congregazione di carità, con Venerando Chiara, sart.

Galle Luigi, travasatore di vino, con Fontana Giovanna, domestica.

Marchese Antonio, già merciaio, con Capraro Maddalena, ch. Elena, cameriera.

Agostini Giacomo, cameriere d'albergo, con Stallet Maria, casalinga.

Benato Pietro, ndromista, con Cucco Elisabetta, tassilinga.

Giugno Giuseppe, agente di negozio, con Corona Margherita, cameriera.

Dell'Oro Pietro, calzolaio, con Basilio Angela, calzolaia.

Brescancin Carlo, mugnaio garzone, con Cadamuro Rosa Elisabetta, servente.

Ravà Salomone ch. Adolfo, docente privato, con Viterbo Fanny, casalinga.

Danielli detto Chavarin Antonio, burchina, con Torressin ch. Torressin Carlotta, signora.

Magnani Vittorio, facchino marittimo, con Manzo Maria, casalinga.

Vecchina Giovanni, carpentiere in arsenale, con Crippa Orsola, casalinga.

Boscaro Paolo, agente di commercio e pensionato, con De Sventer Cristina, già domestica.

Bona detto Veccher Giuseppe, facchino, con Simionato Giordina ch. Giovanni ed anche Adriana, perla.

Manfrin Carlo, dipintore, con Gajola della Gaggiola Anna, già affitta stanza.

Spagnoli Giuseppe, caffettiere, con Michielon Emma, casalinga.

Biagi Edoardo, ufficiale di Porto e possidente, con Lisson ch. Levison Carolina, vitalizzata.

De Marchi Domenico, congegnatore meccanico in arsenale, con Guarnieri Gaetano, casalinga.

Samba Pietro, biadaiuolo agente, con Massimino Elisabetta, casalinga.

Robassa Francesco, musicista, con Paul Maria ch. Rosa, agiata.

Merosini nob. Carlo, venditore di carni, con Palà della Cappellina Luigia, casalinga.

Esposse all'albo del II.° Ufficio in Malamocco
Benedini Francesco, impiegato postale, con Bogno Anna Maria, casalinga.

Corriere del mattino
Venezia 10 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 9.

Presidenza Biancheri.

La seduta incominciò alle ore 2.33.

Fazio E. parlò sul processo verbale. Si riferisce ad alcune affermazioni di ieri del presidente del Consiglio, ritenendo non ammissibile il giudizio che egli pronunciò sulle votazioni a scrutinio segreto. Censura quindi questo giudizio.

Il Presidente nota che il preopinante non può censurare il giudizio del presidente del Consiglio. Può contrapporre a questo il suo giudizio personale e non altro.

Comunicasi una lettera di Giaconia, colla quale insiste nelle sue dimissioni da deputato. Dichiarasi vacante un seggio nel 1.° collegio di Messina.

Vendemini giura.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Romanini-Jacur si lagna che il Governo non abbia presentato ancora la relazione sull'andamento delle opere edilizie in Roma, come gliene è fatto obbligo per legge.

Saracco dice che la presenterà presto.

Approvansi i capitoli 78 e 79.

Fili raccomanda la costruzione sollecita delle strade provinciali della serie Palma, Montebellari e Licata. Chiede stanziamenti straordinari, avuto riguardo alla crisi sofferta che tiene disoccupati numerosi operai.

Baglioni vuole che sieno sollecitati gli studi dei lavori per le strade nazionali della Provincia di Chieti.

Saracelli raccomanda il compimento della strada nazionale da Aquila a Teramo.

Saracco risponde ai preopinanti che nel presente bilancio sono iscritti gli stanziamenti per le strade da essi raccomandate, e che per il compimento delle medesime si chiedono i fondi con un progetto speciale presentato.

Approvansi i capitoli dal 79 all'81 bis.

Bonfadini esorta il Governo a non negare i sussidi per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, quando le strade stesse sieno state costruite senza un fondo speciale.

Martini F. vorrebbe che il ministro presentasse una legge modificante l'attuale, relativamente alle strade obbligatorie, perchè non se ne costruiscono più del bisogno.

Lucchini G. raccomanda che sia esaurita la questione aperta da tanto tempo, relativa alle mura di San Geminiano in Toscana.

Romanini Jacur si associa alle osservazioni di Bonfadini e Martini.

Saracco risponde a Bonfadini avere in animo d'inscrivere nel prossimo bilancio qualche somma per venire in aiuto anche di quei Comuni, che, nella costruzione delle strade, per circostanze eccezionali non hanno potuto informarsi alla legge.

Risponde a Martini che conviene colle sue osservazioni, delle quali terrà conto senza che vi sia bisogno della presentazione della legge. Studierà la questione accennata da Lucchini G. Se si dovrà fare qualche cosa dal ministro dei lavori pubblici sarà fatta.

Approvansi i capitoli dall'81 al 90.

Valle lamenta la lentezza deplorata anche

due anni fa, colla quale procedono i lavori di bonifica nel Grossetano, e specialmente quelli relativi all'agro di Orbetello e alle paludi di Albarese e di Castiglione; la vive raccomandazione al ministro perchè i lavori sieno sollecitati.

Saracco risponde che il Ministero degli Interni invierà fra breve a Grosseto una Commissione sanitaria e che prenderà in serio esame le conclusioni che essa sarà per proporre, presentando, ove occorra, provvedimenti legislativi.

Approvansi i capitoli dal 97 al 110.

Trinchera raccomanda che si solleciti i lavori relativi alla bonifica dell'agro brindisino, riconosciuti necessari dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Saracco risponde che per detti lavori sono stanziati 216 mila lire; che gli studi s'è già iniziati e presto saranno compiuti, onde in tempo non lontano potrà intraprendersi l'opera raccomandata dal preopinante.

Approvansi i capitoli dal 111 al 121 inclusi.

Maselli prega il ministro di sollecitare i lavori delle bonifiche di Pantano Basso e Marinella alle foci del Biferno.

Saracco dice che terrà conto della raccomandazione.

Approvansi i capitoli dal 122 al 130 inclusi.

Trinchera richiama l'attenzione del ministro sopra un progetto allestito dal Genio civile, relativo ad una scogliera nel porto di Brindisi, pregandolo di non approvarlo. Quel porto non ha bisogno che di escavazioni. Chiede poi se è vera la notizia circa la cessazione del servizio della Valigia delle Indie per Brindisi.

Saracco dichiara aver il dovere, in questioni concernenti esecuzioni di lavori, di consultare i Corpi competenti. Col progetto già presentato poi si provvederà al compimento dei lavori del porto di Brindisi. Risponde infine che il Ministero si preoccupa del servizio della Valigia delle Indie ed accenna alle trattative per evitare la cessazione. Non si mancherà di continuare i buoni uffici presso l'Inghilterra a questo scopo.

Approvansi i capitoli dal 131 al 149 inclusi.

Chimirri raccomanda i lavori di sistemazione al ministro sui progetti allestiti che non gli sembrano utili né convenienti.

Saracco risponde che i progetti furono approvati dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ad ogni modo non si rifiuta di esaminare le considerazioni segnalate dal preopinante.

Approvansi i capitoli da 150 a 158 inclusi.

Coccapelleri rileva l'importanza del porto di Fiumicino e raccomanda che si faccia uno stanziamento sufficiente per compiere i lavori.

Saracco dice che quando gli enti interessati abbiano risposto di concorrere nell'opera, il Ministero presenterà il progetto per iniziarla e compierla.

Carrozzi richiama l'attenzione del ministro sul porto di Gallipoli, per il quale fu già presentato regolare progetto.

Saracco risponde che il porto di Gallipoli, non essendo ancora classificato, non può essere compreso nel progetto presentato nelle opere portuali; quando siasi fatta la classificazione, non mancherà di presentare un apposito progetto, poichè riconosce l'importanza del porto di Gallipoli.

Approvansi i capitoli dal 159 al 164 inclusi.

Berio raccomanda che si proceda sollecitamente alla sistemazione definitiva dei porti di Oneglia, San Remo e Portomaurizio.

Maselli sollecita anch'egli la classificazione del porto di Portomaurizio.

Saracco dice che terrà conto delle raccomandazioni dei preopinanti.

Approvansi i capitoli 165 e 166.

Garavetti deplora l'abbandono in cui si lasciarono i lavori nel porto di Portofino, e raccomanda al ministro di tener conto delle osservazioni espresse dal Consiglio comunale di Sassari.

Saracco spiega le ragioni del ritardo; dice che non mancherà di esaminare le osservazioni della città di Sassari; aggiunge che manderà fra pochi giorni un ispettore a verificare lo stato delle cose.

Approvansi i capitoli dal 167 al 196 inclusi.

Andolfato raccomanda il compimento dei lavori della Stazione di Treviso, che sono urgenti.

Saracco ricorda che per la Stazione di Treviso furono recentemente approvati alcuni lavori.

Chimirri lamenta che per il tronco ferroviario Rosarno-Angitola siasi trascurato di studiare il progetto con criteri dettati dalla delibrazione della Camera nel 1884. Esamina il tracciato interno per la valle di Mesimo, secondo il progetto di Gabelli, e quello esterno per il Capo Vaticano, secondo il progetto di Coraglia.

Esponde le ragioni economiche, tecniche e militari che consigliano il tracciato interno. Raccomanda vivamente la grave questione all'attenzione del ministro.

Francia raccomanda la sollecita costruzione della linea Eboli Reggio, tanto importante per le Provincie calabresi. Parla anch'egli del tronco Rosarno-Angitola, sostenendo la convenienza del tracciato interno.

Saracco dice che non può accettare la discussione sul terreno ove ha luogo l'opera preopinanti; che dopo la designazione dell'adempimento generale le linee tracciate per legge debbono essere determinate con Decreto ministeriale, udito il Consiglio dei lavori pubblici, e per ciò

Parasiti lamenta che non siano ancora co-
stituito il ponte sul Trebbia, ripetutamente pro-
testa e ansiosamente atteso dalle popolazioni
dell'area. Raccomanda vivamente la cosa al mi-
nistro.
Saracco dice che esaminerà e farà esami-
nare dalla Società esercente le raccomandazioni
Grossi. Risponde a Pasquelli che se il Gover-
no non può ancora provvedere al ponte sulla
Trebbia, ciò è perché la questione non fu an-
che risolta dal Consiglio superiore dei lavori
pubblici. Quando lo sarà, si farà il dovere di
presentare alla Camera un apposito progetto.
Caldesi raccomanda al ministro il sollecito
apporto dei tronchi della ferrovia Firenze-Faenza.
Saracco risponde che appena approvata la
legge sui provvedimenti ferroviari procederà
ad appalti, poiché gli studi sono com-
piuti.
Approvati gli articoli rimanenti del bilan-
cio la spesa complessiva in lire 304,602,304.07.
Fili presenta la relazione sulla domanda a
prevedere contro il deputato Cuccini Francesco.
Votata a scrutinio segreto il bilancio dei
lavori pubblici.
Risultato: Voti favorevoli 190 contrari 50.
La legge sull'emissione.
Telegrafano da Roma 9 alla Pers.:
Poiché non c'è speranza che si possa di-
stendere la legge sul riordinamento dell'emis-
sione, il Governo presenterà il solito progetto di
legge del corso legale.
Di tutti i progetti di legge presentati, quan-
to ha discusso la Camera finora? Non si è
ancora deciso nemmeno ad ottenere che si decida
sui provvedimenti finanziari proposti dal mi-
nistro delle finanze per equilibrare il bilancio;
provvedimenti che la Camera inglese discute e
approva o respinge nello stesso giorno in cui
il ministro fa l'esposizione finanziaria.
E pretendevano che la Camera fosse tra-
smutata miracolosamente dall'energia del
com. Crispi, e si aveva perfino detto che a-
rebbe votato prima della sessione il Codice
commerciale e la riforma comunale e provinciale!
Vice non meno le leggi di provvedimenti più
urgenti si discutono!
Interpretazioni.
La Tribuna sostiene non doversi intendere
dichiarazioni d'ieri dell'on. Crispi come una
confessione del Magliani, né che questi sia ab-
bandonato alle sole sue forze. Altri, invece, in-
terpretano che debbono appunto così interpretarsi.
La mozione Fortis.
La mozione degli on. Fortis, Panizza e al-
tri: «La Camera, esprimendo il voto che
l'azione del Governo in Africa sia diretta a
conseguire uno stato di pace e di sicurezza, che
consenta all'Italia di dare alla sua impresa ca-
pitale e intendimenti civili, passa all'ordine del
giorno».
Oggi d'avanti come imminente il Decreto che
l'on. Fortis a sottosegretario di Stato.
La Valigia delle Indie.
Telegrafano da Roma 9 alla Pers.:
Una buona impressione, anche dal punto di
vista storico, l'assicurazione dell'on. Saracco, che
l'India delle Indie continuerà a passare per
l'Italia.
**Asservimento del vino in bottiglia
in Inghilterra.**
Leggesi nella Pers.:
Non occorre in particolare alla esportazione
dei vini italiani in Inghilterra la sovranità del
vino in bottiglia, che colpisce in modo speciale
Francia. Tuttavia poteva disturbare il traffico
nostro vino in bottiglia, adatto alle mense
borghesi inglesi. Quindi vanno accolte
le nuove disposizioni, annunciate alla
Camera dei Comuni dal Goschen, di diminuire
il prezzo del vino di minor valore, importato in
Inghilterra. La sovranità si ridurrebbe a colpire
materialmente il vino bianco spumante (Champagne)
e il vino finissimo, che potranno soppor-
tare; e l'Italia, che non esporta di codesti vini,
sarà disinteressata.
A Barcellona.
Telegrafano da Roma 9 alla Pers.:
L'Alcide di Barcellona inviterà a quelle fe-
ste i principali sindaci d'Europa, fra cui quelli
di Roma, Milano, Torino, Napoli, Firenze, Ve-
nezia e Genova. Vi sarà anche una speciale cor-
di piaceri da Genova a Barcellona, a prezzi
bassissimi.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Porto Said 9. — Il piroscafo Solonia ha
seguito per Napoli.
Parigi 9. — La Legazione del Chili comu-
nicò un telegramma del suo Governo affermando
che i disordini del 29 aprile a Santiago non
hanno nessuna importanza. Furono puniti i col-
piti della distruzione delle vetture e dei tram-
vi. La tranquillità è perfetta.
Parigi 9. — Finora sono noti i risultati
delle elezioni municipali di 361 capoluoghi di
parlamento e di circondario.
103 Consigli furono interamente composti
repubblicani; undici completamente di con-
servatori; in 7 la maggioranza è repubblicana; in
conservatrice; in 95 la maggioranza è assi-
curata fuori ai repubblicani; in quattro è assi-
curata ai conservatori.
Nei rimanenti il risultato è tuttora incerto,
nei ballottaggi.
Madrid 9. — Secondo il Journal Norte di
Madrid, dice che la salute del Re di Portu-
gale si è aggravata.
Lisbona 9. — Il Journal Commercio riferisce
che il Re delegherà il Principe Carlo
alla prima, perché risente fatica scrivendo.
Bucarest 9. — Secondo notizie ufficiali,
l'autore dell'attentato contro il palazzo chiamasi
Gheorghe Fontanaroca, antico soldato con cattivi
precedenti, condannato per omicidio, quindi gra-
dito ed impiegato successivamente nella polizia
città e nel dazio consumo. Era abituato
al consumo di alcool, dedito all'ubriachezza e ma-
nifestava tormentato dall'idea di far parlare di sé.
Rustic 9. — Il Principe passò in rivista
la guarnigione che lo salutò calorosamente.
E talora che il Principe abbia brindato a
Giovanni in favore della indipendenza della Bul-
garia.
Washington 9. — Bayard comunicò al Se-
nato una lunga corrispondenza colla Francia
sulla l'obbligo del servizio militare imposto in
Francia a individui nati francesi ma naturaliz-
zati americani.
Rispondendo ai reclami del Governo degli

Stati Uniti affinché gli Americani di tale cate-
goria siano esentati dal servizio militare, la
Francia nega al Governo di Washington il di-
ritto di prendere una decisione su tale ques-
tione dicendo che l'affare è di competenza dei
Tribunali. Il Governo americano crede invece
che la questione debba trattarsi tra Gabinetto e
Gabinetto.
Bayard, per casi attualmente in discussione,
spedisce a Maclean istruzioni affinché tali sudditi
americani costretti al servizio siano immedia-
tamente esentati e la Francia paghi loro una
indennità proporzionata ai danni.
Napoli 10. — Da Massaua è arrivato il pi-
roscafo Ortigia col 2.° e il 13.° battaglione e
gli ufficiali Saimond, Ferrero, Girardi e Borzino.
Massaua 10. — È partito il piroscafo San
Gottardo tre compagnie di bersaglieri, la batte-
ria Michelini, il colonnello Francesconi, il ma-
giore Aste.
Londra 9. — Stanhope, ricevendo una nu-
merosa deputazione di membri del Parlamento,
dichiarò che il Governo il quale si occupa di ren-
dere impossibile l'attacco di Londra per la via del
Tamigi, prepara un progetto per l'organizzazione
d'un corpo d'armata supplementare.
Londra 10. — Lo Standard ha da Costan-
tinopoli: La Porta, infine, si decise ad accettare
la convenzione anglo-francese del Canale di Suez.
L'ambasciatore di Francia contribuì molto ad
indurre la Porta ad accettarla. Promise, in con-
traccambio di non opporsi alla conclusione della
convenzione anglo-turca per gli affari dell'E-
gitto.
Londra 10. — Parecchi battaglioni della
milizia designati in caso di guerra europea, an-
dranno a rinforzare le guarnigioni del Mediter-
raneo. Fu ordinato che l'equipaggiamento com-
pleto di tali battaglioni sia pronto a consegnarsi
immediatamente.
La Morning Post annunzia che la Confe-
renza per gli zuccheri firmerà lunedì il proto-
colo finale che sembra implicherebbe un trattato
per abolire i premi sugli zuccheri.
Lisbona 10. — Il Dia semitica che il Re
voglia delegare il Duca di Braganza alla firma
degli affari correnti.
Sofia 9. — Finito l'ufficio religioso a Tir-
nova, Stambuloff disse: È la prima volta, da
cinque secoli, che il Sovrano di Bulgaria assiste
coi suoi sudditi al servizio pubblico nella
chiesa dei nostri Czar. Che Dio, protettore del
diritto e della libertà sostenga il Sovrano e aiuti
a dirigere la Bulgaria nella via del diritto.
Il Principe rispose: Ho giurato di condurre
la Bulgaria allo scopo indicato dalla storia; rin-
ovvo il mio giuramento con tutta la mia anima.
Ripeto che manterrò fermamente l'impegno pre-
so verso il popolo della Bulgaria.
Aggiunge: L'indipendenza della Bulgaria è
cosa tanto sacra per me, che vi consacrerò la vita
intera.
Belgrado 9. — Le voci della cospirazione
scoperta contro il Re Milano, sparse dai giorna-
listi esteri, sono esagerate.
Rustic 9. — Grande entusiasmo alla
colazione data dagli ufficiali in onore del Prin-
cipe, che, alla partenza, fu portato nella vettura
dagli ufficiali.
Washington 10. — Il Senato approvò il pro-
getto sui diritti degli autori.
Il Duca di Genova a Barcellona.
Spesio 10. — Il 13 corr. giungerà qui da
Torino il Principe Tommaso, per prendere im-
barco sul R. incrociatore Vesuvio, per recarsi
poi assieme alla squadra a Barcellona.
Esposizione di Bologna.
Bologna 9. — Nella visita alle cliniche uni-
versitarie, il Re si intrattiene affabilmente con
diversi ammalati in ogni sezione. Tanto all'en-
trata quanto all'uscita gli studenti affollati gli
fecero ripetute entusiastiche ovazioni. Alle ore 2
la Regina si recò alla Società del Quartetto, do-
ve assisté ad un concerto di musica classica.
Le vie erano affollate e la popolazione le fece
una continua ovazione. Oggi, verso le ore 3 p.,
il Re si reccherà alla villa Revedda ove visiterà
le razze equine e poscia salirà a San Michele
in Bosco a visitare l'Esposizione di belle arti.
Stasera in Piazza Vittorio Emanuele si farà una
cerimonia popolare colla benedizione della Ma-
donna di San Luca. Il tempo è splendido. Il con-
corso di forestieri è grandissimo.
Bologna 9. — La Piazza Vittorio Ema-
nuale e le vie adiacenti sono affollatissime.
Appena la processione della Madonna di San
Luca uscì dalla chiesa di San Petronio, la Re-
gina si affacciò al balcone.
Compiute le preci alla Madonna, si benedì
il popolo.
Grandi applausi e viva alla Regina.
La Regina assistette allo sfilar della pro-
cessione.
Per stasera alle ore 10 al circolo delle si-
gnore, i Sovrani invitarono tutte le dame bolo-
gnesi.
Domani pranzo di gala con ottanta coperti.
Sono invitate molte signore.
Bologna 9. — Stasera un forte gruppo di
studenti con bandiere e musica recessi sotto il
palazzo plaudendo i Sovrani, che affacciarono al
balcone, fra acclamazioni entusiastiche. La di-
mostrazione, al suono dell'Inno Reale, percorse,
seguita da innumerevole popolo, le vie della città.
Bologna 10. — Stamane, alle ore 8, la Re-
gina accompagnata da Codronchi visitò minuta-
mente l'Esposizione industriale agricola, interes-
sandosi minutamente d'ogni cosa. Alle ore 8.30
il Re recessi al Cimitero monumentale, ove trat-
tenendosi due ore percorrendo tutte le gallerie,
visitando i monumenti. Alle ore 11 i Sovrani
assistevano alla messa nella Cappella del Palazzo.
Lo stato di salute dell'Imperatore.
Berlino 9. — L'Imperatore si è alzato a
mezzi di aver ricevuto la Principessa imperiale
che aveva seco il primogenito. Udì il rapporto
di Wilmowsky. La temperatura della febbre ier-
siera era 38.3, stamane 37.5. La cannula venne
cambiata stamane.
Berlino 9. — L'Imperatore ha passato una
giornata molto soddisfacente. È rimasto alzato
fino alle 8.30 pom. Nel pomeriggio la febbre
fu moderata.
L'Imperatore del Brasile.
Milano 10. — L'Imperatore del Brasile
continua da iersera quasi stazionario. La plu-
rie è lentamente decrescente. Lo stato generale
è poco soddisfacente. Sembrava mostrarsi sempre
preoccupato della cattiva influenza dello stato
diabetico sul sistema nervoso, esaurito da tanti
strapazzi; idea questa espressa da Semmola
fio dal primo consulto con Visconti, e Mola
Moja, aventi la stessa opinione.

Notizi dispacci particolari
Roma 9, ore 8.15 p.
Considerato la guerra sorda che al-
cuni fanno a Saracco sul bilancio dei la-
vori pubblici, questi raccolse pochi voti
contrari e molti più favorevoli di quello
che credevano.
Domani la Camera sarà certo più
numerosa.
Oggi la tribuna della Presidenza sul
tardi era gremita di molte signore. An-
che le altre tribune affollarono.
Fra i sindaci che saranno invitati a
recarsi a Barcellona, evvi il vostro sin-
daco.
Prevedesi che l'ordine del giorno ac-
cettato dal Ministero raccoglierà moltissi-
mi voti.
Desta interesse e curiosità sentire
la dichiarazione di Fortis e l'accoglienza
che gli faranno gli amici.
Roma 10, ore 3.30 p.
(Camera dei deputati) — Molte tri-
bune sono affollate.
Sono presenti circa 300 deputati.
Il Presidente legge una lettera di
Bonghi, nella quale dice essere dolente di
non trovarsi presente perché il suo do-
vere lo chiama a Londra.
Baccarini svolge la sua mozione; di-
ce che i firmatari non vogliono criticare
il Ministero Crispi, che rialzò il prestigio
italiano in Africa, dopo l'ecatombe di Do-
gali. Ricorda la discussione della Ca-
mera nel 1885, confida che Crispi eviterà
che l'incertezza permanga, ma si abbia un
voto chiaro che stabilisca la condotta del
Governo. Se dopo il Governo vorrà un
voto di fiducia per condurre la politica
africana, egli lo voterà per primo. Svolge
quindi la sua mozione, perché occorre
che il paese sappia chi assume la respon-
sabilità per l'avvenire. Sostiene non es-
sere costituzionale servirsi dell'esercito
regolare per imprese estranee alla difesa
del territorio nazionale.
Avendo detto che noi siamo tributari
dell'Egitto, Mancini lo interruppe. (Di-
versi protestano.)
Ripeté la frase. (Altre interruzioni.)
Mentre vi telegrafo, Baccarini con-
tinua.
Roma 10, ore 3.30 p.
La Commissione per la legge sugli
Istituti d'emissione deliberò che il limite
della concessione sia determinato in 25
anni per tutti gli Istituti esistenti e per
quelli che sorgessero a termini della leg-
ge organica. La prima revisione del li-
mite di circolazione si farà dopo il quin-
quennio. Il limite stesso per gli Istituti
esistenti fu proposto in un miliardo e 50
milioni. Per gli Istituti che potessero sor-
gere, giudicherà di caso in caso il Par-
lamento.
Probabilmente, dopo fissate le ma-
sime fondamentali, sentito il Ministero,
la Commissione nominerà il relatore.
Alla metà di maggio si radunerà la
Commissione d'inchiesta sui ritardi dei
treni. Bachelet e Lanino rappresenteran-
no la Mediterranea e l'Adriatica.
La Commissione finanziaria decise di
aspettare la risposta del ministro circa i
decimi, promessa per sabato.
Fatti diversi
Concerto a Bologna. — Telegrafano
da Bologna 9 alla Pers.:
Alle ore 2 1/4 S. M. la Regina si recò al
Liceo Rossini al concerto orchestrale della So-
cietà del Quartetto. Ivi fu accolta con la marcia
reale e vivissimi applausi. Alla sua sinistra se-
dettero la marchesa Villamarina, a destra la prin-
cipessa Pallavicini.
Sceltissimo era il programma di musica
classica, ideato dal direttore maestro Martucci,
che fu applaudito. Alla Regina piacquero spe-
cialmente la sinfonia in do minore di Beethoven,
per la sua inappuntabile esecuzione; la gavotta
dell'Inferno in Asolo di Gluck; l'ouverture
del Faust di Wagner, mai intesa, la quale è più
curiosa che bella, e che la Regina desiderò fosse
ripetuta; la Danza delle sfilidi di Berlioz, d'in-
canto effetto.
La Regina si congratulò col maestro Mar-
tucci.
Lavori pubblici. — Ci scrivono da
Roma:
Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha
dato voto favorevole su queste opere riguardanti
il Veneto:
Perizia per manutenzione di opere di verde
lungo i fiumi e canali compresi nel Circondario
idraulico di Padova;
Progetti per riforma del sostegno di Badia,
con sistemazione dell'adiacente arginatura di
Adige (Rovigo);
Progetto per sistemazione dell'argine sini-
stro di Brenta da Santa Croce Bigolina a Fou-
taniva (Padova);
Progetto per fesa frontale dell'argine de-
stro del Po di Venezia al Froido Milani, in Co-
mune di Taglio di Po (Rovigo);
Domanda Dom pieri Bressan per licenza a
demolire e ricostruire un fabbricato presso l'ar-
gine sinistro di Gua in Cologna Veneta (Verona).
Esami di verificatori del lotto. —
Ci scrivono da Roma:
Al Ministero delle finanze ebbero luogo gli
esami ai posti di verificatori nell'Amministrazione
del lotto. Furono ammessi alle prove orali
54 candidati, fra i quali sono i seguenti che ap-
partengono alla sede di Venezia:
Attilio Burchiellaro, di Venezia — Giusep-
pe Cettino Longo, di Venezia — Riccardo La-
velli di Brescia — Luigi Vittorio Sartorelli, di
Bergantino (Ferrara) — Ernesto Malocchi di Co-
dogno (Milano).
Avviso di concorso al Ministero
degli affari esteri. — Il 18 giugno p. v.,
alle ore 9 antim., avranno principio gli esami

di concorso a cinque posti di volontariato gra-
tuito per gli impieghi di prima categoria del
Ministero degli affari esteri (Amministrazione
centrale, Legazioni, Consolati).
L'ammissione agli esami di concorso e gli
esami stessi saranno regolati dalle disposizioni
contenute nel R. Decreto del 27 settembre 1887.
Le domande d'ammissione, scritte e sotto-
scritte di tutto pugno dell'aspirante su carta da
bollo da una lira, dovranno essere presentate
non più tardi del 25 maggio corr., trascorso il
qual termine, saranno respinte. Esse dovranno
essere corredate dei relativi documenti.
Storia del Risorgimento italiano.
Riceviamo il primo volume della storia del
Tivaroni che ha per titolo: L'Italia prima della
Rivoluzione francese. Gli editori L. Roux e C.
l'hanno posto in vendita.
Questo studio storico, quantunque parte
della grande storia, può stare benissimo da sé,
poiché esso presenta un quadro dell'Italia nel
secolo scorso e uno studio dei vari governi, in
cui era diviso il nostro paese, tra i quali quello
della Repubblica di Venezia, alla quale l'autore
ha dedicato molte pagine.
Il volume consta di più di 800 pagine e co-
sta solo L. 3.
Presso tutti i principali librai.
Esposizione d'igiene a Brescia.
Nei primi cinque giorni del p. v. settembre,
seguita in Brescia il secondo Congresso federale
italiano d'igiene. Nell'occasione del Congresso
avrà luogo un'esposizione di pubblicazioni e di
oggetti relativi ed affini all'igiene stessa, che du-
rerà dal 1° al 18 settembre.
**Esposizione regionale veneta di
piccola industria in Vicenza.**
Riceviamo un opuscolo contenente i premi conferiti
agli espositori secondo le deliberazioni della Giu-
ria, e la Relazione sommaria del segretario ge-
nerale Alessandro Cita. — Vicenza, tip. Paroni,
1888.
Riceviamo pure il seguente annuncio:
La Commissione ordinatrice avverte tutti
gli espositori premiati, indicati nell'elenco pub-
blicato in data 30 aprile p. p., che dal giorno 6
al 12 maggio corr., dalle ore 10 alle 12 del mat-
tino e dalle ore 1 alle 3 pom., presso l'Ufficio
del Club alpino in Vicenza (Via Porti, palazzo
della Banca popolare) possono ritirare i premi
loro assegnati.
Per maggiore regolarità, ogni premiato do-
vrà recare e rilasciare una ricevuta indirizzata
alla Commissione ordinatrice dell'Esposizione,
con cui dichiara di ricevere in consegna il pre-
mio assegnatogli dalla Giuria. Tale ricevuta,
quando comprenda anche il premio d'incorag-
giamento in danaro, sarà scritta su carta da
bollo da 5 o 10 centesimi a seconda che l'im-
porto sarà inferiore o superiore alle lire 100.
Trascorso il 12 maggio, i premiati che non
fossero stati ritirati, verranno inviati diretta-
mente agli interessati o per mezzo dei Comitati
provinciali aventi sede presso le Camere di com-
mercio del Veneto, o per mezzo dei sindaci dei
Comuni a cui appartengono i premiati, i quali
dovranno rilasciare regolare ricevuta.
È fatta eccezione per gli espositori della
Provincia di Verona, ai quali i premi saranno
distribuiti solennemente il giorno 6 corrente per
opera del Comitato locale, avente sede presso il
Comizio agrario di Verona.
Bologna e le sue Esposizioni.
È uno di quei numeri unici che la Casa Treves
suo dedicare agli avvenimenti artistici. Sono 48
pagine, in formato grandissimo; testo di Ugo
Bassini e Alberto Bacchi della Lega. Fra le io-
cisioni segnaliamo il ritratto di S. A. R. il Prin-
cipe di Napoli (patrono dell'Esposizione); altri
18 ritratti della presidenza, della Commissione
artistica, dell'architetto, dei giurati; vedute di
tutti gli edifici dell'Esposizione, del salone dei
concerti (doppia pagina), del San Michele in Bo-
sco; la facciata dell'Esposizione artistica; la
fontana decorativa di Diego Sarti; 22 vedute di
Bologna, Ravenna, Piacenza, Cesena, Ferrara,
Rimini, Parma, Modena e di tutte le città dell'E-
milia; Fregi, decorazioni e copertina in cromo-
litografia; Pianta delle Esposizioni industriale,
di musica e d'agricoltura ai Giardini Marghe-
rita; dell'Esposizione di belle arti a San Mi-
chele in Bosco.
Per la stessa occasione, che farà di Bologna
per quest'anno il centro d'attrazione di tutti
gli italiani, la Casa Treves ha pubblicato una
delle sue Guide, divenute tanto popolari per il
formato comodissimo, per la diligenza e fres-
chezza delle notizie, per la stampa nitida e an-
che per il buon mercato. Questa nuova Guida
ha per titolo: Bologna, l'Emilia e le Marche;
contiene una pianta di Bologna, e un'appendice
sull'Esposizione, di cui presenta pure le varie
piante. Tutto insieme un elegante volumetto, che
si vende bello e legato per sole due lire.
DR. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
RINGRAZIAMENTO. 529
Al valente medico dott. Fabrizio Padu-
la, che con cure premurose, con perfetta cono-
scenza dell'arte, seppe salvare da morte sicura
il nostro figliuolo Vittorio, con la riconoscenza
che il cuore ci suggerisce, mandiamo ringraziamenti
e benedizioni.
I coniugi GREGORIO e ADELAIDE BALANZIN.
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della Glaz-
zetta, ed a quello del sigg. Ferrari, Kirch-
mayr e Scenzi (Calle delle Aquie), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della Glaz-
zetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scenzi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa. 503
Alle ore 10 ant. del giorno 9 maggio, dopo
lunga e crudele malattia sopportata con mirabile
resistenza, moriva coi conforti della cattolica
religione Eugenio Costante Nordio del
fam. Felice, nell'età di anni 51. — La madre,
il fratello, le sorelle e i congiunti ne danno il
triste annuncio. 532
CAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 10 maggio
(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 9
141 — Lombardi Azioni — — —
93 90 — Rendita Ital. 95 50
LONDRA 9
Cons. inglese 99 7/8 — Consolidato spagnolo — — —
Cons. italiano 95 1/2 — Consolidato turco — — —
PARIGI 9
Rend. fr. 30/0 annui 85 40 — Banco Parigi 758 — —
• 30/0 perp. 82 87 — Ferrov. tunisine 506 50 —
• 4 1/2 105 82 — Prest. egiziano 405 31 —
• 5 1/2 108 82 — • spagnolo 609 — —
Cambio Londra 98 82 — Banco sconto 467 — —
Consol. ingl. 25 23 1/4 — ottomana 525 31 —
Obbl. ferr. Lomb. 29 1/4 — Credito mobiliare 1416 — —
Cambio Italia premio 1/2 — Azioni Suez 2177 — —
Rend. Turca 14 42 — — — — —
BULLETTINO METEORICO
del 10 maggio 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
(48° 26' lat. N. — 0° 9' long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro al barometro è all'altezza di m. 21.28
sopra la comune alta marea.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
Barometro a 0° in mm. 759.29 759.89 759.85
Term. centigr. al Nord. 20.9 18.8 19.8
• al Sud. 20.8 18.3 19.4
Tensione del vapore in mm. 13.58 12.12 14.01
Umidità relativa. 74 86 80
Direzione del vento super. — — —
• infer. SSO. ENE. ESE.
Velocità oraria in chilometri. 1 4 20
Stato dell'atmosfera. Sereno 1 1/2 cop. 7 1/2 cop.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata. — — — 2.00
Temper. max. del 9 maggio. 24.3 — Minima del 10. 16.8
NOTE: Il pom. d'ieri sereno, notte varia,
costi oggi.
— Roma 10, ore 3.30 p.
In Europa pressione elevata in Francia e
in Germania, notevolmente bassa nel Nord. Ca-
lais 771, Valenciennes 730.
In Italia, nelle 24 ore, barometro discese
sensibilmente nel Nord, alquanto altrove; cielo
sereno; venti forti intorno al Ponente nel Centro.
Stamane cielo misto nel Nord, sereno nel
Centro e nel Sud; venti vari, freschi, forti; il
barometro segna 762 mill. a Milano, 764 a Fi-
renze, 765 a Napoli e Catania; mare calmo.
Probabilità: Venti settentrionali freschi nel
Nord, intorno al Ponente deboli altrove; cielo
generalmente sereno; qualche temporale nell'Ita-
lia superiore.
Marca del 11 maggio.
Alta ore 10 20 a. — — — p. — Bassa 3.55 a.
4.30 p.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latitudine (nuova determinazione 45° 28' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 9° 48' 22.5" E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 50' 27.5" E. ant.
11 maggio.
(Tempo medio locale).
Lavori apparenti del Sole. 4° 36"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 56' 11s. 4
Tramontare apparente del Sole. 7° 16"
Lavori della Luna. 5° 11" matt.
Passaggio della Luna al meridiano. 0° 19' 6"
Tramontare della Luna. 7° 28" sera.
Ril della Luna a mezzodì. 1° 11"
Fenomeni importanti. — L. N. 1° 13" matt.
Vapori venetiani.
Orario per mese di maggio.
Ora ultima di partenza:
Del 1.° al 10, alle ore 7.25 pomerid.
• 11 al 20, • 7.40 •
• 21 al 31, • 7.50 •
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La Befana. — Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Il Trovatore. — Alle ore 8 1/2.
DA AFFITTARE Appar-
tamento
ad uso studio in Calle Larga S. Marco, N. 272-
379. — Per trattare rivolgersi al Mezzan in Campo
della Guerra, N. 516. 530
CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferrugini
Deposito nella maggior parte delle Farmacie
Cacao tonico del dott. Michaelis.
— Ottimo ricostituente per bambini, giovanette,
convalescenti, persone nervose ed indebolite.
«La grande quantità di sostanza nutritiva con-
tenuta nel cacao combinandosi cogli elementi
solubili ed efficacemente astringenti delle ghiande
torrefatte forma un prodotto nutriente e tonico».
Osservazioni della Policlinica dell'Opede-
lata Augusta a Berlino, sotto la direzione del
dott. prof. Senator. 129
Ai Sordi.
Persona che con un semplice rimedio fu
curata dalla sordità e dai rumori nella testa,
che la affliggevano da 23 anni, ne darà la de-
scrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a
Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404
PER REGALI
Il magazzino di curiosità Giap-
ponesi, al Ponte della Guerra, è
ora completamente fornito di
VENTAGLI
Lacche, Porcellane, Bronzi, Car-
te, Lanterne, Parasoli, Parafu-
co, Fantocci di paglia, ec. ec.
MACCHINE DA CUCIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 30.
TE CINESE.
SCATOLE D'IMBALLAGGIO
servibili per pacchi postali.
BANCA VENETA
DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.
SITUAZIONE AL 30 APRILE 1888
(Vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 a. 7. 15 diretto a. 9. 55 a. 11. 25 misto (*) a. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 6. 43 a. 7. 33 diretto a. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. — misto a. 9. 25 a. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 8 misto a. 6. 25 a. 7. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 30 a. 7. 15 a. 9. 15 a. 11. 15	a. 7. 15 misto a. 8. 45 a. 10. 15 a. 11. 45 a. 13. 15

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbiana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
 Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
 Da Portogruaro 6. ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
 Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
 A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
 Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom.
 A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
 Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom.
 Da Montebelluna 6. ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Montebelluna - Chioggia
 Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 3.35 pom. - 8.40 pom.
 Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
 Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
 Da Vicenza 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna
 Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
 Montebelluna 7.36 a. - 2.40 p. - 7.38 p.

Linea Padova, Bassano
 Da Padova per Bassano partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
 Bassano per Padova 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.
 Padova per Venezia 7.55 a. - 1.38 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
 Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
 Da Schio 5.46 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
 Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.30 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.
 Da Conegliano 3. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. I venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
 Da Camposamp. partenza 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. —
 Da Montebelluna partenza 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p. —

Linea Padova - Bassano
 Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
 Da Bassano 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso - Belluno
 Da Treviso partenza 6. — ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
 Da Belluno 5. — ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
 A Treviso arrivo 8.30 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
 A Belluno 9.24 ant. - 4.24 pom. - 9.2 pom.

Tramvia Padova - Fiume - Venezia
 Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . . 6.22 a. - 9.24 a. - 1.24 p. - 4.54 p. - 8.24 p.
 A. a Padova . . . 8.53 a. - 11.54 a. - 3.54 p. - 6.24 p. - 10.54 p.

P. da Padova . . . 6.20 a. - 10. — a. - 4. — p. - 5.30 p. - 7.34 p.
 A. alla Riva Schiav. . . 8.50 a. - 12.30 p. - 6.30 p. - 8. — p. - 10.04 p.

Linea Malcontenta - Mestre
 Malcontenta . . . 8.41 a. - 11.25 a. - 4.21 p.
 Mestre . . . 9. — a. - 12.45 a. - 4.41 p.

Padova - Conselve - Bassano
 Da Padova . . . 6.30 a. - 1.30 p. - 7.40 p.
 Da Bassano . . . 4.40 a. - 8.50 a. - 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
 Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 8. — ant. - 4. — pom.
 Arrivo a Chioggia 10.30 ant. - 6.30 pom.
 Partenza da Chioggia 6.30 a. - 4. — p.
 Arrivo a Venezia 7. — p. - 6.30 p.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
 Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7.30 p.
 Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

OFFICINA DI COSTRUZIONE MOBIGLIE DI ANTONIO OGNA

con annesso deposito

Sita a Ss. Ermagora e Fortunato, Palazzo Gritti, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la sceltissima qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risalta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre: **PRONTO E FINITO.**

GOTTA E REUMATISMI
 Disegnato LIQUORE PILLOLE di Laville
 La Gotta, il Reumatismo, l'Artrite, l'Artralgia, l'Infiammazione delle articolazioni, l'Infiammazione dei tendini, l'Infiammazione dei muscoli, l'Infiammazione della pelle, l'Infiammazione degli organi interni, l'Infiammazione degli organi esterni, l'Infiammazione degli organi genitali, l'Infiammazione degli organi sensoriali, l'Infiammazione degli organi motori, l'Infiammazione degli organi di senso, l'Infiammazione degli organi di movimento, l'Infiammazione degli organi di riproduzione, l'Infiammazione degli organi di nutrizione, l'Infiammazione degli organi di difesa, l'Infiammazione degli organi di comunicazione, l'Infiammazione degli organi di relazione, l'Infiammazione degli organi di pensiero, l'Infiammazione degli organi di sentimento, l'Infiammazione degli organi di volontà, l'Infiammazione degli organi di ragione, l'Infiammazione degli organi di giustizia, l'Infiammazione degli organi di verità, l'Infiammazione degli organi di bellezza, l'Infiammazione degli organi di forza, l'Infiammazione degli organi di coraggio, l'Infiammazione degli organi di pietà, l'Infiammazione degli organi di carità, l'Infiammazione degli organi di misericordia, l'Infiammazione degli organi di compassione, l'Infiammazione degli organi di pietà, l'Infiammazione degli organi di carità, l'Infiammazione degli organi di misericordia, l'Infiammazione degli organi di compassione.

Sola Linea Diretta Postale.
FRA ANVERSA

NUOVA YORK
 Vapori Transatlantici Postali della
RED STAR LINEA

Partenze ogni Sabato. — Viaggio diretto senza trasbordo. — Tutti i vapori di prima classe. — Prezzi moderati. — Eccellenti installazioni per passeggeri. — Rivelarsi a Von der Becke e Marsily Anversa. — Rinaldo Colla, Milano. — Gius. Strasser, Innsbruck.

PRONTA, CERTA
 Radicale guarigione ad Estrazione
CALLI AI PIEDI
 col CROTTINI preparati nella
 Farmacia BIANCHI in Milano
 L. 1,50 scat. gr. — L. 2 scat. picc. con istruzioni
 Invia l'importo via Cont. 30 al Deposito Generale in
 Milano, A. MASONI & C., via della Spina, 16, 18
 Roma, piazza del Gesù, 15, e Napoli
 Piazza Municipio, — si riceverà la
 tutta Italia franco di porto.

In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari e P. Pozzetto, farm.

PILLOLE DEHAUT
 non esistono a purgare guai
 ne abbiano bisogno. Non temendo
 il disgusto né il fastidio perché
 all'apporto degli altri purganti,
 questo non ha buon effetto, se non
 preso con buoni alimenti bevande
 fortificanti come Vino, Caffè e Tè.
 Ognuno sceglie per purgarsi l'ora
 ed il pasto che più gli conviene
 secondo le sue occupazioni. L'im-
 comodo di purgarsi essendo tolto
 in virtù del buon nutrimento
 uno si decide senza difficoltà
 a ripetere ogni qualvolta
 sia necessario.
 C. H. 2 p. 40

È solamente garantito lo SCIROPO DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO, quando la bottiglia porta impresso nel vetro a Farmacia G. Mazzolini, Roma, e la marca di fabbrica. — La bottiglia unita al metodo d'uso firmato dal fabbricatore, è avvolta in carta gialla avente la marca di fabbrica in rosso.

SCIROPO DEPURATIVO
PARIGLINA COMPOSTO
 DEL
CAN. E. MAZZOLINI
 DI Chimico - Farmacista
 PREMIATO
 CON MEDAGLIA D'ORO
 DICONO SPECIALI E AL MERITO
 DIPRIMA CLASSE
 CON VARI ORDINI CAVALIERESCHI
PREPARATO
 CHIMICO FARMACEUTICO
 Via Quattro Fontane 10
 ESIGERE LA MARCA
 E IL NOME
 DELLA FABBRICA
 Prezzo della Bottiglia L. 9.

Deposito in Venezia: Farmacia Bötner alla Croce di Malta. — Farm. Zampironi. — Treviso: Farmacia Zanetti. — Farmacia Reale Biadenti. 428

Peptoni di Carne del Dottor Kochs.
 Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
 Il più efficace dei ricostituenti.
 Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.
Diploma d'onore Anversa 1885.
Peptoni siropposi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 100 e 250 gr.
Peptoni secchi. Scatole da 1 Kg. e 500 gr., vasi da 100 e 250 gr.
Breda-peptone. Preparazione speciale per gli usi culinari e domestici, prodotta nel momento, non altera calore o freschezza, senza altro ingrediente, un brodo di ottimo gusto al sommo nutritivo.
 Bottiglie da 1 litro, 1/2, 1/4 e 1/8 bocconette.
 Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano - Roma - Napoli.
 In Venezia presso Bötner, Zampironi e Centenari. 126

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernelle
RR. FONTI MINERALI FERRUGINEE - R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO
 aperti da maggio a settembre.
 Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferrugineose fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.
 Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.
 Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattoria ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e rievocato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemperarsi in salute.
 Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozzero, via S. Vincenzino, 19.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1888

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni vecchie	1.875	15
2. Banca Nazionale Conto disponibile	16.731	15
3. Cassa	340.045	18
4. Effetti di cambio in portafoglio	8.436.137	94
5. — in sofferenza	146.253	67
6. Crediti in sofferenza degli esercizi precedenti	97.061	41
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	351.646	60
8. — su — di Mercè	458.151	41
9. Rapporti	631.658	70
10. Valori diversi	31.015	10
11. Effetti pubblici e valori industriali	5.178.182	62
12. Partecipazioni diverse	230.000	—
13. Conti Correnti garantiti	66.892	96
14. Banche e corrispondenti diversi	3.313.116	48
15. Beni stabili	300.000	—
16. Mobili	12.000	—
17. Depositi liberi a custodia	1.649.608	19
18. — a garanzia operazioni diverse	4.318.253	71
19. — dei funzionari a cauzione	577.250	—
20. Debiti in Conto Titoli	3.434.500	—
21. Spese e tasse del corrente esercizio	16.809	46
TOTALE	29.659.689	36

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	389.659	35
3. Crediti in conto corr. fruiti a tassi diversi	11.742.648	68
4. — — — — — disponibili senza interesse	12.541	45
5. — — — — — non disponibili	63.969	10
6. Banche e corrispondenti diversi	2.056.755	66
7. Effetti a pagare	123.651	17
8. Chèques	14.066	98
9. Valori in circolazione dello Stabilimento Mercantile	1.279	70
10. Azionisti Cedola in corso ed arretrati	96.661	11
11. Depositanti diversi	6.545.109	71
12. Conto Titoli presso terzi	3.434.500	—
13. Utili lordi del corrente esercizio	191.619	55
14. Risanzi del precedente esercizio	88.234	60
TOTALE	29.659.689	36

Venezia, 9 maggio 1888.

I Sindaci,
 A. Colla. — A. Parente.
 F. Rosenthal.
Il Presidente,
 GIACOMO RICCO.
Il Direttore,
 A. BESOZZI.
Il Capo - Contabile,
 A. FACCENONI.
 La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del 2 1/2 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.
 3 0/0 per somme vincolate da quattro a dieci mesi.
 3 1/2 0/0 per somme vincolate oltre i dieci mesi.
 Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
 Sconto effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
 Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
 Riceve valori in semplice custodia.
 Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero.
 S'incassa dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
 S'incassa per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
 Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

FRIGRANI, SANTA DI FRANK
 Apertivi, stomacali, purganti, depurativi, contro la Malaria d'Appello, la Stitichezza, l'Emorrea, i Stercori, le Costipazioni ecc., ecc.
 Dose ordinaria: 1, 2 a 3 grani.
 Esigete i veri nelle BOTTEGLIE BIANCHE ricoperte da etichette in 4 colori. — Prezzo L. 2,50 la scatola (50 grani). — Bottega 1° di scuola.
 Vendita: A. MANTONI & C. — Milano; Roma; Napoli;
 ed in tutte le principali Farmacie.
 In Venezia nella Farmacia di Antonio Centenari. — Farm. G. B. Zampironi, P. Pozzetto, farm.

ELEGANZA SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
 DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
 PER
 Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi —
 Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli
 varii — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc.
 Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricordi e contro-
 ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e capertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
ESATTEZZA PRECISIONE

CHOCOLAT SPRUNGLI ZÜRICH

RIASSUNTO
 degli Atti amministrativi
 di tutto il Veneto.
 Aste.
 Il 18 maggio innanzi il Tribunale di Portogruaro, si terra l'asta divisa in IV lotto, in nome di Wurts Maria vedova Zaro e consorti, del N. 3988 della mappa di Vigonovo, sul dato di L. 1166.70 per il lotto; NN. 3371, 3391, 3395, 3431, 3136, 3761, 4768, 4769, 4774, 3435, 4776, 3372, 3413, 3432, 3433 nella stessa mappa, sul dato di L. 421.50 per il lotto; NN. 3926, 3925, 3930, nella stessa mappa, sul dato di L. 2926.35 per il lotto; NN. 3662, 4475, nella stessa mappa, sul dato di L. 2526 per il IV lotto.
 (F. P. N. 88 di Udine).

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terra l'asta in confronto di Dei Prati Venturo, del N. 711 a. 776, 321, 876 a. 879, 1818 d. 2527, 326, 772 c. 2281, 3233, 877 a. 925 b. 2526, 2702, 3373 nella mappa di Ovaro, sul dato di L. 404.
 (F. P. N. 90 di Udine).

Fallimenti.
 Il Tribunale civ. e corre di Venezia ha dichiarato il fallimento di L. Santini e Stai, e goziane in carta di Venezia, e legando alla procedura il Dr. Carlo Zannichelli; ha ordinato l'apposizione dei sigilli e nominato curatore provvisorio il dottor avvocato dottor Giuseppe Alessandri; ha fissato il 6 no 19 maggio per la comparsa dei creditori e per la nomina definitiva del curatore; ha stabilito il giorno 30 maggio per la chiusura dei libri della cartella; ha stabilito il giorno 30 maggio per la chiusura dei libri della cartella; ha stabilito il giorno 30 maggio per la chiusura dei libri della cartella.
 (F. P. N. 39 di Venezia).

CONCORSO
 A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla classe, nella R. Accademia navale, gli esami incominceranno il 2 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.
 (F. P. N. 85 di Udine).

Riabilitazione.
 Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
 (F. P. N. 32 di Venezia).

De Lorenzi Vittorio di Federico, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
 (F. P. N. 29 di Venezia).

Gio. Battista Concina fu Pietro, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
 (F. P. N. 35 di Venezia).

De Bel Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
 (F. P. N. 79 di Belluno).

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.
 (F. P. N. 87 di Udine).

Tip. della Gazzetta

Anno 18
 ASSOCIA
 Per Venezia li L. 37
 al semestre, 9,35 a.
 Per le provincie, li
 11,50 al semestre, 1
 Per l'estero in autu
 14,00 al semestre, 1
 e di fuori per l'auto
 al pagamento dove
 La Gazzetta
 VENE
 I voti segreti
 La dichiaraz
 voti segreti e d
 ministeriali sollo
 putato, l'on. Fe
 nostra, fra gli a
 le abbiamo app
 biamo spiegare
 amici nostri che
 Premettiamo
 voluto dire che
 vere influenza p
 poteva mettere
 pone la question
 d'un progetto d
 tirarsi, se il pr
 getto di legge p
 Ministero, la rel
 mio segreto imp
 dimissioni, salvo
 si ha torto di c
 Re — non le ac
 della Camera, se
 sono andare d'ac
 Ma quando u
 rato dagli emen
 ministro per am
 voto segreto, sen
 fatto una questio
 ragionamento si
 si dimetta?
 Dite pure ch
 una coazione, p
 ministeriale, mo
 sovvenimento lo
 coazione superio
 dimettersi sem
 i suoi progetti.
 rebbe sempre, e
 sarebbe perpetua
 Sappiamo ben
 Sinistra hanno e
 parlamentare per
 avva la Destra, e
 di Destra una q
 ebbero il torto d
 ghi non solo non
 stituzionale, ma
 prerogativa statu
 ministri, dobbia
 che ci dobbiamo
 falso diritto par
 se principali del
 rismo?
 Che un minist
 revole Magliani h
 tento da parte de
 per suscettività,
 di un uomo di Sc
 di far il bene del
 za dell' impossib
 prendiamo beniss
 re che i giornali
 fargli capire che
 essersi formata i
 affatto che gli v
 stra additato la
 APH
 QUONDA
 RON
 EUGEN
 Dopo un brev
 fronte colla mano
 — A proposi
 — Egli non
 la mia cameriera G
 famiglia di contad
 Quando Vivo
 pensando all'impr
 trigo.
 — La Giuseppe
 furba e prudente.
 prattutto per tene
 aver abbandonato
 rebbe stato megli
 gnora Brichetti.
 — Ma no, so
 il renderlo è ora
 ormai liberato, de
 (*) Riproduzione
 (trav.) Treves, di M

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, L. 37 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al trimestre, 11,25 al bimestre.
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al trimestre, 15 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Caotera, N. 3508, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farai in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10 e 12 pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Mezza foglio cont. 12. Le lettere e volentieri devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 11 MAGGIO

I voti segreti della Camera e le crisi.

Le dichiarazioni di Crispi a proposito dei voti segreti e della loro influenza sulle crisi ministeriali sollevarono le censure d'un deputato, l'on. Fazio, e di giornali di parte nostra, fra gli altri dell'Opinione. Noi, che le abbiamo approvate e le approviamo, dobbiamo spiegare le ragioni del dissidio cogli amici nostri che le disapprovano.

Premettiamo che l'on. Crispi non può aver voluto dire che i voti segreti non debbano avere influenza politica. Certamente egli non poteva mettere in forse che se un ministro pone la questione di fiducia sull'approvazione d'un progetto di legge, egli s'impegna a ritirarsi, se il progetto non è approvato a scrutinio segreto, e se sulla votazione d'un progetto di legge pone la questione di fiducia il Ministero, la reiezione del progetto a scrutinio segreto impegna il Ministero a dare le dimissioni, salvo il caso che il Re — poichè si ha torto di dimenticare che c'è anche il Re — non le accetti, e salvo lo scioglimento della Camera, se Camera e Ministero non possono andare d'accordo.

Ma quando un progetto di legge trasgredisce dagli emendamenti, sia pure accettati dal ministro per amore della pace, è rispettato per voto segreto, senza che il ministro ne abbia fatto una questione di fiducia, in base a quale ragionamento si può esigere che un ministro si dimetta?

Dite pure che la questione di fiducia è una coazione, perchè per evitare una crisi ministeriale, molti deputati votano contro il convincimento loro. Ora sarebbe questa una coazione superflua se il ministro fosse obbligato a dimettersi sempre quando la Camera respinge i suoi progetti. La questione di fiducia ci sarebbe sempre, e quindi la coazione lamentata sarebbe perpetua.

Sappiamo benissimo che quei signori della Sinistra hanno creato una specie di diritto parlamentare per loro comodo, sicchè governava la Destra, ed hanno imposto ai ministri di Destra una quantità di obblighi, che essi ebbero il torto di subire. Ma se quegli obblighi non solo non avevano base nel diritto costituzionale, ma anzi venivano a indebolire la prerogativa statutaria del Re di nominare i ministri, dobbiamo essere noi, proprio noi, che ci dobbiamo affannare a mantenere quel falso diritto parlamentare, che è una delle cause principali del discredito del parlamentarismo?

Che un ministro avendo avuto, come l'onorevole Magliani ha avuto, tante prove di scontento da parte della Camera, se ne vada, non per suscettività, che non ci pare mai degna di un uomo di Stato, che abbia la convinzione di far il bene del suo paese, ma per la coscienza dell'impossibilità di fare il bene, comprendiamo benissimo, come comprendiamo pure che i giornali suoi avversari cerchino di fargli capire che questa coscienza dovrebbe essersi formata in lui. Ma non comprendiamo affatto che gli venga proprio dalla parte nostra additata la dimissione come un dovere.

parlamentare. No, è precisamente questo il dovere che il ministro non ha.

Noi, senza credere con tanta facilità ai Ministri indispensabili, non abbiamo precisamente lo scopo di favorire quella moltiplicazione delle crisi, da cui specialmente venne al Governo parlamentare l'accusa d'impotenza.

Quelli che sono diventati ministri dopo il 1876, avevano agito prima come nemici più che come avversari. Era obbiettivo loro quello d'indebolire il Governo colle continue crisi. Noi che dovremmo ora essere avversari, e non lo siamo invece come dovremmo, dobbiamo agire da nemici e avere anche noi per obbiettivo supremo la moltiplicazione della crisi? Dobbiamo essere poi monarchici, che contribuiamo a far dimenticare, perchè non ce ne ricordiamo, le prerogative del Re?

Strani parlamentari e strani monarchici siamo!

Se tanto ci sta a cuore che l'on. Magliani caschi, non possiamo ferirlo in pieno petto, non in una, ma in mille occasioni? Chi impedisce agli amici nostri di proporre una mozione di censura alle debolezze del ministro, nelle quali naufragò, per disgrazia del nostro bilancio, la sua stessa incontestabile capacità finanziaria?

Che se l'onorevole presidente del Consiglio pone la questione di fiducia, perchè gli amici nostri, che non vogliono Magliani, dovrebbero esitare a votare contro di lui? L'on. Crispi riuscirà, se può, ma dovrebbero i nostri amici esitare a colpire l'odiato Magliani per salvare l'on. Crispi? Forse che devono essi tener tanto alla vita dell'on. Crispi, si da perdonare, in grazia di Crispi, anche a Magliani, del quale tante ragioni hanno di laggiù?

Proclamando con tanta disinvoltura che un ministro si deve dimettere dopo la reiezione di un progetto di legge, se anche non ha posto la questione di fiducia, si finisce a rendere troppo instabile ogni Governo, e a moltiplicare quelle crisi, che sono dei regimi parlamentari la debolezza, e ne alimentano la censura. Ora le istituzioni devono essere care agli amici nostri più dell'on. Crispi, il quale non ha altro titolo alla loro benevolenza che quello di fare ciò cui ogni ministro è costretto, e ch'egli non fa certo per piacere a noi.

Sappiamo bene che certe esigenze assurde si udivano sui banchi della Sinistra non ministeriale, ma non siamo noi che dobbiamo subire quelle esigenze. La Sinistra non ministeriale agisce sempre, pur desiderando il potere, come se del potere non dovesse aver mai le delizie e la responsabilità. Noi non siamo nel caso della Sinistra non ministeriale, e se i ministri di Sinistra sono pure obbligati a far dichiarazioni di politica conservatrice, siamo chiamati noi conservatori a combattere quelle dichiarazioni?

Noi che lasceremmo cadere senza rimpianto l'on. Crispi e che non gli serbiamo alcuna gratitudine per suo conservatorismo d'occasione, non saremmo mai così avidi di crisi, da combattere dichiarazioni di politica conservatrice pel solo gusto di avere più presto una crisi parziale di più.

Sappiamo bene che quando, alla vigilia della caduta della Destra, l'on. Minghetti faceva la distinzione fatta dall'on. Crispi sui voti che indicano alla Corona i consiglieri, e i voti ciechi, si udì la voce sgarbata dell'on.

Depretis che intimò a Minghetti di andarsene, senza far distinzione tra voti e voti, e probabilmente l'on. Crispi approvò la villana intima-

zione. Sappiamo che in Italia, terra così ferace di crisi ministeriali, si ebbero crisi continue determinate da voti indiretti, persino dall'elezione del presidente della Camera, ma se ci sono in Italia costumanze parlamentari assurde, gli amici delle istituzioni non devono approvare quelle consuetudini, che sono una debolezza e una minaccia delle istituzioni costituzionali, e gli amici della Monarchia non devono parlare, come se avessero una troppa vaga memoria che tra le prerogative del Re vi è pur quella di nominare i ministri. Ora contrasta un poco alla prerogativa reale la pre-

tensione che i ministri si dimettano con troppa facilità, per ogni pretesto, senza che occorra nemmeno che la Camera manifesti esplicitamente la volontà di non volere un ministro o il Ministero.

Sinchè combatta queste esagerazioni, noi approveremo qualunque ministro, anche l'on. Crispi!

Cib che avrebbe detto il Re.

Ricevendo i consoli esteri residenti a Bologna, il Re chiese ad ognuno notizie intorno alle relazioni commerciali del loro paese coll'Italia. Poi col console tedesco espresse il suo ansioso interessamento per la salute dell'Impero Accomiatandosi da tutti Umberto disse:

« Rallegriamoci, signori, per la situazione internazionale attuale. Tre mesi o sono, gravi complicazioni facevano temere la guerra; ora siamo entrati in una fase rassicurante. Non a stadii e colossali armamenti della Potenza, possiamo confidare nel mantenimento della pace. »

Un disappunto dell'Italia reca: E molto commentata la risposta data dal Re al console francese signor Ponzot, durante il ricevimento dei rappresentanti delle nazioni estere. Ecco la testuale:

« Il signor Ponzot disse di sperare ancora in un accomodamento delle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia. »

Il Re seccamente rispose: « Il mio Governo ci ha messa tutta la sua buona volontà. Con mio sommo dispiacere credo ormai che quel ch'è fatto è fatto. »

Parole testuali. Il console francese soggiunse, mentre il Re si allontanava stringendogli la mano: « Speriamo, Maestà, speriamo. »

Nei circoli non si discorre d'altro. Noi ci permettiamo però di dubitare che il Re abbia fatto questa dichiarazione secca, in questa forma che pare una schioppettata, dopo tante assicurazioni di pace.

Interpellanze sull'Africa.

Telegrafano da Roma 10 alla Gazzetta dell'Emilia: La seduta d'oggi alla Camera fu importante per la serietà della discussione e per la elevazione dei discorsi.

In complesso nessuno negò la fiducia al Governo, nessuno disapprovò la sua condotta circa la questione d'Africa.

L'on. Baccarini, accennando in complesso alla questione africana, ne fece risalire l'idea al Ministero passato, e francamente dichiarò che l'opera del Governo non poteva essere più legale e corretta.

A questo punto ha luogo un battibecco fra l'on. Baccarini e l'ex ministro della guerra Ricotti, circa l'applicazione della legge sulla pensione ai superstiti di Dogali.

L'on. Ricotti credette che si accusasse l'opera sua di ministro, mentre Baccarini aveva parlato del Comitato generale di sanità.

Elevatissimo fu il discorso di Ferrari, ma-

Da quando sei tu uscito di prigione? domandò Vivonne.

Da dieci giorni, monsignore.

Il duca lo guardò meravigliato. Era stato convenuto che la signora Bricheti aspetterebbe almeno una settimana, e il marito non avrebbe dovuto essere liberato che da quarantott'ore al più.

Bricheti non si accorse dello stupore, e continuò: « Sì, da dieci giorni... qualche ora dopo il parto. »

« Ah! disse Vivonne, che invero non capiva più nulla. »

« Così, soggiunse Bricheti, il mio primo dovere è stato quello di correre qua... ma voi eravate partito per la caccia. Durante la vostra assenza sono venuto al palazzo dieci volte al giorno... per ringraziarvi... e poi per pregarvi di fissare il giorno. »

« Fissare il giorno... per che? »

« Ma! per il battesimo. »

« Il battesimo? » disse Vivonne sbalordito.

« Sì, il battesimo di mio figlio, vostro figlio, un bel bambino che una mia vicina tiene in braccio a basso... e che io andrò a prendere se voi lo volete. »

« In fede mia! si, sono curioso di vederlo! » esclamò il duca non sapendo più cosa dirsi.

Al desiderio espresso dal duca, Bricheti si slanciò verso la porta, e ritornò dopo un minuto portando in braccio un bambino fresco e roseo, che Vivonne contemplò, dicendo fra sé:

« Che scherzo ha dunque fatto la comare Bricheti a suo marito? »

Guardando suo figlio con uno sguardo la-

giante per forma e per concetto, e per la robustezza della polemica.

Quello dell'on. Rocco De Zerbi, che ribatte parecchie argomentazioni di Ferrari, ebbe applausi calorosissimi, quando l'oratore disse: « Io, meno civile di voi, avrei voluto dente per dente, ma compresi la eccezionalità delle circostanze. Perché, dunque, vi lamentate se non vi fu bagno di sangue? »

Pantano, interrompendo: « Non vi fu bagno di sangue, ma un bagno di retorica! »

De Zerbi soggiunse: « Volendo noi la riacquisizione dei territori dai quali Ras Alula ci aveva cacciato, lo ottenemmo. Ora l'abbiamo. »

Perché dunque lamenti?

Che cosa volevate?

Ferrari: « Volevamo la pace! »

De Zerbi: « Ebbene l'avremo! »

Stringentissima fu la chiusa. Disse che importava al Governo di fare la pace, e danneggiarci.

« Se lasciate libera mano al Governo, esso, che conosce il desiderio della Camera lo raggiungerà. »

Volete voi che il Parlamento si prostri avanti quel Re barbaro? (Grida: bene! bene!)

Volete che per ottenere la pace si venga meno alla nostra dignità? (Bravo! bravo!)

Il Mar Rosso sarà la chiave di tutti i grandi commerci. Se non c'impediremo altri sacrifici, andremo incontro al suicidio per i nostri interessi economici.

Il discorso dell'on. De Zerbi ebbe l'applauso di tutti i deputati, anche dell'estrema sinistra.

Domani parlerà Mancini che presentò un ordine del giorno di fiducia.

Sono attese con grande ansietà le dichiarazioni di Crispi, giacchè spetta assolutamente a lui di porre la questione in modo che non si abbiano equivoci.

Gli ex pentarchi continuano il lavoro perchè Crispi finisca per dichiarare che accetta l'ordine del giorno Baccelli di pura fiducia, diversamente minacciano di astenersi o votare contro.

Vogliono ad ogni costo che il voto abbia una spiccata designazione dei partiti.

Designazione di partiti? Noi per esempio, voteremmo, senza esitare, il ritiro delle truppe proposto dall'estrema Sinistra. Forse che per questo saremmo dell'estrema Sinistra?

Difesa nazionale.
(Dal Piccolo di Napoli.)

È stata testè sollevata una questione importantissima e non ancora discussa quanto merita; quella cioè di sapere se, dopo il trasporto della capitale a Roma, il centro di gravità della difesa nazionale si trovi ancora nella valle del Po.

Vi ha una specie di assioma militare, secondo il quale le sorti d'Italia si decidono nella valle del Po. Dio ci guardi dal volgerci leggermente contro gli assiomi.

Ma poichè oggi lo spirito di critica ha ridotto al loro giusto valore tante credenze esagerate, alcune delle quali avevano soltanto un interesse storico, altre di semplice curiosità da novellisti o da antiquari, ci pare egualmente lecito e molto più utile prendere in esame l'origine e il valore di un principio, che, da qualche tempo, forma la base comune, indiscussa, sottintesa di tutte le questioni sulla difesa d'Italia.

Questo assioma i Romani non lo conoscevano. In tanti secoli di vita e di guerre, essi non s'avvidero mai che i destini d'Italia si decidessero necessariamente nella valle del Po. Ci pare che, se fosse una massima assoluta, indipendente dalle condizioni politiche dell'Italia e dell'Europa, imposta dalla geografia, immutabile come la cerchia delle Alpi ed il corso del Po, sarebbe stata vera anche al tempo antico, e qualcheuno, anche allora, se ne sarebbe accorto.

E se anche quei nostri padri fossero stati così corti di cervello da non scoprire tale verità, o non saperla formulare (ciò che nessuno vorrà ammettere), la vedremo noi scolpita a caratteri indelebili nella storia. L'avete veduto Annibale, vincitore nella valle del Po, nell'Italia centrale ed anche nella meridionale, non esser-

tenerito, il commesso procuratore continuò coll'accento della più profonda riconoscenza: « Sì, mio generoso protettore, ecco vostro figlio. La prima parola che pronunzieranno quelle piccole labbra sarà il vostro nome, e per tutta la sua vita egli, al pari di me, pregherà per colui che ci ha così nobilmente preservati dall'influenza e dalla miseria. »

Allora, Bricheti, tu sei completamente contento? disse il duca commosso da quella gioia sincera.

« Ah! monsignore, un solo giorno mi dà in una volta libertà, figlio, moglie e fortuna... sì, fortuna, perchè io voglio lavorare per la mia buona moglie e pel mio piccolo, e saprò così far prosperare lo studio di maestro Luchat, che ho potuto comprare mediante i vostri luigi d'oro. »

Tu puoi contare fra i tuoi clienti la casa di Mortemart.

Grazie, signor duca. Ora io non avrò più nulla a desiderare quando voi avrete fissato il giorno del battesimo.

« Ah! è vero. Ebbene mettiamo fra quindici giorni. Io voglio che tua moglie sia ben ristabilita, rispose Vivonne, che voleva prima sapere la verità dalla signora Bricheti. »

Fra quindici giorni! è convenuto, monsignore, disse Bricheti partendo raggiante di gioia. Il signor di Vivonne non ebbe bisogno della signora Bricheti per conoscere la verità. L'indomani egli ricevette la visita del chirurgo che aveva assistito la partoriente.

Quella visita era interessata, il dottore veniva per prendere la retribuzione delle sue cure. Questo presso era stato, senza dubbio, sta-

padrone dei destini d'Italia, unicamente per non aver potuto o saputo prendere Roma.

Ma che cosa, dirà taluno, ci andate parlando di Annibale? Le condizioni politiche, economiche e sociali di quel tempo erano così radicalmente diverse, che il vostro esempio non ha alcun valore. Ne ha uno, certamente, rispondiamo, ed è quello di mostrare che, secondo condizioni indipendenti dalla geografia, i destini d'Italia possono decidersi e anche non decidersi nella valle del Po.

Notiamo pure di passaggio che non mai, nel corso delle nostre due storie, antica e moderna, un invasore sceso dalle Alpi occidentali ha trovato l'Italia in condizioni più simili alle attuali, di quello che la trovasse appunto il Cartaginese; cioè l'Italia tutta o quasi tutta unita, con Roma capitale.

Ma se Annibale, in tante battaglie, non ha deciso dei destini d'Italia, Cesare ne ha deciso in una sola; e dove fu combattuta? A Farsaglia. E se non vi piace Cesare, pigliate Bruto. Anche egli ha giocato i destini d'Italia in una sola giornata, e li ha perduti. Dove? A Filippi.

Ci pare di veder taluno fare atti d'impazienza e volerci dire le ragioni, per cui in quel tempo fu possibile che i destini d'Italia si decidessero, non solo fuori della valle del Po, ma anche fuori dell'Italia stessa. Grazie; lo sappiamo. E se, oltre quelle che sappiamo, ve ne fossero altre, le ammetteremo anticipatamente, senza che ci vengano dette. A noi basta il fatto storico che i destini d'Italia si sono decisi più d'una volta fuori della valle del Po.

Se dall'epoca romana scendiamo al medio evo, cioè pigliamo l'Italia in condizioni affatto diverse da quelle dell'epoca precedente, troviamo ancora che i suoi destini si decidono, secondo i casi, nella valle del Po e fuori di essa. La battaglia, per esempio, che decise del dominio dei Goti, in Italia, fu combattuta alle falde del Vesuvio, e il vincitore, Narsete, era un eunuco venuto dal mare.

Nell'epoca moderna, poi, s'incontrano a decine e decine le battaglie combattute nella valle del Po, o fuori di essa, che decisero delle sorti speciali di una parte d'Italia, senza avere alcuna influenza sul resto. Il che dimostra un altro lato debole del preteso assioma; dimostra, cioè, che, in date condizioni politiche, i destini dell'Italia intera non si decidono con una o più battaglie vinte o perdute sopra un solo teatro d'operazioni.

Questa nozione di teatro di guerra unico e decisivo fu acquistata alla valle del Po nelle guerre del secolo scorso e del principio di questo, quando dall'Alpi orientali ed occidentali franavano valanghe di predoni, che venivano naturalmente ad urtarsi in fondo alla valle, mentre l'Italia se ne stava spietatamente inerte, e pagava le spese. Questi predoni venivano dalle Alpi anziché dal mare, perchè le vie delle Alpi erano aperte, e quelle del mare, quantunque non fossero più in mano nostra, non erano ancora in mano loro. Eppure neanche in quel tempo il preteso assioma fu pienamente vero.

Non vi è forse in tutta la storia moderna un solo caso, in cui una o più battaglie, combattute nella valle del Po, abbiano deciso dei destini dell'Italia intera. Si possono invece citare a dozzine i casi, in cui le conseguenze dirette delle guerre combattute nella valle del Po, non si fecero sentire oltre il Garigliano e il Tirolo. Se esistesse realmente una località, dove necessariamente si decidesse di tutto il paese, questo paese, libero o schiavo, sarebbe unito da secoli.

Che più? Per far l'Italia non bastarono Magenta e Solferino; ci vollero pure Calatafimi e il Volturro. Si dirà che quelle furono le cause e questi gli effetti. Verissimo, ma non effetti necessari; perchè, in diversa condizione d'uomini e di cose, non si sarebbero verificati.

Con tutto ciò non vogliamo negare che nell'afforisma da noi contrastato vi sia molto di vero, anzi crediamo che non ve ne sia mai stato tanto come oggi, salvo nel tempo in cui i nostri destini si decidevano senza il nostro contributo prima, perchè il duca posò sulla tavola una molto rispettabile pila di luigi, dicendo:

« Ecco quello che è stato convenuto. Il chirurgo contò coll'occhio, ma non stese la mano verso l'oro. »

« Ebbene, dottore, questi luigi vi fanno paura? domandò Vivonne stupito da quell'atto. »

« Oh! non è questo, rispose il medico. »

« Che cosa è, dunque? Questo è il prezzo che voi esigete. »

« Sì, ma monsignore è troppo giusto per non convenire che a doppia pena si conviene dare doppio salario. »

« Come! doppio salario? »

« Perché, ve lo ripeto umilmente, io ho avuto doppia pena. »

« Che cosa mi raccontate mai! »

« Monsignore ignora dunque ciò che è capitato? »

« Parlate, rispose Vivonne attento. »

« Il signor duca si ricorda che, dopo avere deposto il bambino nella vettura, gli ho chiesto il permesso di ritornare dalla partoriente, che aveva ancora bisogno di me? »

« Sì, e dopo? »

« Io credevo che tutto fosse finito... Ma no!... io non era che alla metà del lavoro. »

« Varamente? »

« Sì, monsignore. Quando sono ritornato in casa della partoriente, ho trovato la signora Bricheti in preda a nuovi dolori, e venti minuti più tardi essa ha messo al mondo un altro bambino. »

« Un secondo bambino? »

« Sì, il fratello gemello di quel che era in viaggio. »

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Dopo un breve silenzio, il duca si batté la fronte colla mano, e disse:

« A proposito... e il bambino? »

« Egli non mi serviva più. Ho incaricato la mia cameriera Giuseppina di lasciarlo a qualche famiglia di contadini con una buona somma. »

Quando Vivonne fu solo, si mise a sedere, pensando all'imprevisto scioglimento di quell'intreccio.

« La Giuseppina, pensò egli, è una briccone, furba e prudente. Per non compromettersi, e soprattutto per tenersi il denaro, essa è capace di aver abbandonato il bambino sulla strada. Sarebbe stato meglio renderlo a quella graziosa signora Bricheti. »

« Ma no, soggiunse poi il duca riflettendo; il renderlo è ora impossibile, perchè Bricheti, ormai liberato, deve aver saputo che suo figlio

(*) Riproduzione vietata. — Provieta letteraria del

corso. Infatti, alle antiche ragioni, che potevano addursi per sostenerlo, se ne aggiunsero delle nuove. Se fu sempre vero che chiunque voglia attaccare l'Italia dalla parte di terra deve passare per la valle del Po, è oggi più vero che mai, e che la valle, oltre lo spazio sufficiente alla manovra delle grandi forze, con cui sarebbe necessario assalire, e di quelle che possiamo mettere in campo per difenderci. Si aggiunga che colla nostra attuale costituzione, i minimi effetti di una vittoria o di una sconfitta in detta valle si risentirebbero immediatamente in tutto il paese; il che non fu mai vero, come oggi. Vi sono poi altre ragioni secondarie, che è inutile enumerare. Ma tutte insieme non bastano per dare all'aforsismo un carattere assoluto, che valga per tutti i casi.

ITALIA

La squadra austriaca.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 9: La squadra austriaca arriverà probabilmente domani a Barcellona, per ripartire il 24, diretta in Italia.

Una divisione, composta delle corazzate *Custosa*, *Tegethoff* e *Prinz Eugene*, coll'incrociatore torpediniere *Leopard*, andrà col contrammiraglio Manfroni alla Spezia.

Un'altra divisione, al comando del capitano di vascello Pogasserig, composta delle corazzate *Don Juan d'Austria*, *Kaiser Max*, e degli incrociatori torpediniere *Panther* e *Meteor*, andrà a Genova.

Le due divisioni rimarranno tre giorni nei nostri porti. Inoltre la nave scuola *Minerva* approderà prossimamente a Brindisi ed Ancona.

Per Giordano Bruno.

Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*:

Dicesi che i consiglieri comunali liberali chiederanno domani sera che la questione di Giordano Bruno si discuta in altra seduta, ammettendovi solo i rappresentanti della stampa.

Polemiche africane.

Il conte Salimbeni ha scritto una lettera alla *Gazzetta Piemontese*, nella quale vuol dimostrare che egli coi suoi compagni Piana e Savoriozzi è solidale in tutto, e conclude:

« Nella fiducia che queste mie dichiarazioni possano troncare ogni ulteriore contesa, mi permetto di rivolgere una sincera e calda esortazione agli amici salentini. Vadan essi molto guardi negli intavolare polemiche, per le quali, se riusciranno a porre delle barriere insormontabili fra amici, che comunanza di avventura dovrebbe tener riuniti con nodi indissolubili, non gioveranno di un atomo all'interesse dei loro amici, senza contare che l'amor proprio nazionale non ne rimarrebbe illeso. »

Strana cortesia d'un segretario.

Con questo titolo la *Patria* di Udine, in cronaca, narra:

Il fatto è avvenuto in un paese di questo mondo, non vogliamo dir quale, a scanso di seccature.

Un segretario adunque di quel paese ebbe il gentilissimo pensiero d'invitare ad un banchetto, domenica 6 corrente maggio, in sua casa, — egli tiene anche esercizio — tutti i consiglieri del Comune e qualunque altro si trova col medesimo Comune in relazione d'affari.

Pregati quei buoni diavoli, a mezzo di altro factotum del Municipio, l'invito accettarono la maggior parte; solo qualcuno, che non sapeva capire lo scopo, se la cavò con delle scuse.

Gli altri, all'ora prefissa, in quindici, sedevano a tavola, tutti lieti e contenti; mangiarono capretti, mangiarono tutto quello che fu portato, coll'appello che possono avere persone, le quali vivono in mezzo all'aria salubre di que' paesi, che sono un vero paradiso dei Friuli, posti in colline amenissime, dove non mancano neanche le memorie storiche e le leggende dei tempi passati.

Ma il fatto che carriamo, è ben meritevole anch'esso di passare ai posteri; poichè nel momento in cui stavano i lieti commensali per congedarsi, il gentil segretario portò in tavola il suo bravo conto, in lire quarantotto...

Immaginatevi lo stupore degli invitati! E che si che anche i zoppi si raddrizzarono alla deliziosa sorpresa! Ci furono alcuni che in buona fede erano andati a tavola senza il conguaglio; e questi giurarono di scambietti cogli amici più provvisti, affinché li aiutassero...

Quei poveri merli tornarono a casa pasciuti di capretto... e di meraviglia.

Che vi pare del nuovo sistema di far banchetti invitando il terzo ed il quarto... e poi facendogli graziosamente pagare lo scotto?

Sol gemelli.

Il dott. Vassalli, sulla *Gazzetta Ticinese*, dà conto di un parto prematuro, nel quale una sposa si sgravò di sei figli vivi, ma non vitali; quattro maschi e due femmine.

La madre dei sei gemelli è di Castagnola, moglie di quel sindaco, ha trentott'anni e si chiama Filomena Rezzonico.

Essa aiutava coraggiosamente il marito nel disimpegno dei più leggeri fra i lavori rurali. Quando però s'accorse di essere gestante, non risentì più l'antico vigore. Il travaglio la sorprese che stava dando di zappa in riquadro del suo orticello.

Il sig. Rezzonico, ch'è ammogliato in seconde nozze, ebbe già della sua prima moglie dieci figli, dei quali sette, sono ancora viventi. L'attuale sua consorte in due parti gliene diede sette: totale, gli numero diciassette!

Il patriarca Giacobbe può andarsi a nascondere.

FRANCIA

L'inaugurazione della Bastiglia.

Prociata di Floquet a Boulanger. — Telegrafano da Parigi 9 al *Corriere della Sera*:

Oggi ho assistito alla inaugurazione della riproduzione della Bastiglia al Campo di Marte: una delle curiosità della prossima Esposizione. È curiosa la riproduzione della via Sant'Antonio, della chiesa di Santa Maria, dei caffè e botteghe d'ogni genere ch'erano là attorno. Io essi vendono e servono persone d'ambo i sessi nei costumi della fine del secolo passato. In fondo sorge la Bastiglia in proporzioni vere. Cionostante l'effetto che produce è magro; pare un edificio piccolissimo.

Invitato al banchetto nella sala delle feste, mi sono trovato, per combinazione accanto al signor Floquet, presidente del Consiglio. Presiede il banchetto il deputato Douville-Maillefeu, il quale parlò brevemente.

Poi pronunciò un breve e spiccato discorso il signor Floquet che disse: — I nostri avi ro-

vesciarono gli idoli di quindici secoli; noi non c'inchineremo mai davanti agli idoli di quindici giorni. — Questa chiara allusione al generale Boulanger fu accolta da applausi.

Parecchie signore, dopo il banchetto rappresentarono una commedia dell'epoca.

SPAGNA

La smentita al *New-York-Herald*. — La salute a Madrid.

Telegrafano da Roma 9 al *Secolo XIX*: « Mi consta da fonte attendibilissima che il Governo spagnolo ha diramato a tutti i suoi rappresentanti all'estero una categorica smentita della notizia propagata dal *New-York-Herald*, sulla comparsa del colera a Madrid. »

« Pare che sia stato uno dei soliti tiri per allontanare dalla Spagna i forestieri, in occasione della imminente Esposizione di Barcellona, a favore di qualche altro concorrente. »

« La salute pubblica a Madrid non potrebbe essere migliore; non solo non si è verificato alcun caso di colera, ma nemmeno di coliche, le quali al subito manifestarsi dei calori estivi. Pare che il Governo spagnolo sia intenzionato di procedere contro il giornale americano. »

« Il *Secolo XIX* aggiunge: « Abbiamo anche noi, inavvertentemente presi alla pancia, l'altro ieri, riprodotta dal *Tempo* questa notizia: il gioco era troppo ben preparato per non caderci. Contemporaneamente però al nostro telegramma di smentita ci giunse il *Tempo* con questo dispaccio da Madrid: »

« È assolutamente falso che sia scoppiato il colera a Madrid. Una sessantina di persone, dopo avere bevuto del latte, che conteneva delle sostanze eterogenee, hanno provato dei sintomi di avvelenamento; ma guarirono poi in poche ore. »

« Ad ogni modo, questa formale smentita del Governo spagnolo è la ben venuta, poichè essa fa scomparire anche ogni più tenue timore che anima di cittadino amante della propria pelle avesse potuto concepire. »

GRECIA

Gli studenti greci a Bologna.

Ci scrivono:

Il discorso del Rettore dell'Università, prof. Teodoro Afendulli agli studenti, in occasione dell'invito di quelli di Bologna per prendere parte alle feste per l'ottavo centenario di quest'illustre Università, fece una bellissima impressione, ed è lodato da tutti i giornali.

Teodoro Afendulli ha fatto i suoi studi in Italia, e conserva sempre sentimenti di simpatia e di gratitudine verso il paese ove ha trovato ospitalità, gentilezza e amicizia.

Invasione di cavallette in Grecia.

Ci scrivono:

Nella Provincia di Tebe e nei Comuni di Livadia avvenne una grandissima invasione di cavallette, che rovinarono i seminati. Il Governo prese misure per la dispersione di quest'insetti distruttori.

Notizie cittadine

Venezia 11 maggio

La Regina a Venezia. — Telegrafano da Roma 10 alla *Gazzetta dell'Emilia*: La Regina si recherà a passare la seconda quindicina di luglio a Venezia.

Un dispaccio della *Perseveranza* aggiunge che la Regina rimarrà qui anche una parte di agosto.

Notizie della R. Marina. — L'ariete torpediniere *G. Bausan*, finora aggregato alla squadra permanente, entrerà a far parte effettiva di essa; appena avvicinerà alle Spezie. Entreranno a far parte della squadra stessa l'incrociatore torpediniere *Goite*, e l'avviso-torpediniere *Saetta*.

L'avviso *Marc'Antonio* Colonna è giunto il giorno 9 al Pireo. Lo stesso giorno è giunto a Suez il R. trasporto *C. Cavour*, il quale, il giorno dopo, ha proseguito per Porto Said.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi, nella quale, il Consiglio, assieme ai savanti fra i maggiori censiti dell'imposta fondiaria, doveva procedere alla nomina della Commissione comunale stabilita dalla nuova legge sulla perequazione, non intervennero che 28 consiglieri e 13 maggiori contribuenti. Non essendosi potuto così raggiungere il numero di 60 votanti prescritto dalla legge, l'adunanza — ch'era presieduta dal Sindaco — fu dichiarata deserta, rimettendosi la trattazione dell'argomento alla seduta di venerdì 18 corrente, in cui l'elezione avrà luogo qualunque sia il numero degli intervenuti.

Tiro a segno. — Domenica 13 maggio 1888, dalle ore 8 alle 11 3/4, e dalle 2 alle 4 p.m., si eseguirà la V. lezione di tiro ordinario, posizione: braccio sciolto con sciabola-bionetta, accelerato.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento a cura dei signori commissari di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Nella sede della Presidenza è aperta l'iscrizione alla grande gara di Bologna, che verrà inaugurata il giorno 10 giugno p.v.

Partenza da Venezia ogni ora dalle ore 7 e mezza ant. alle 6 e mezza pom., e dal Campo di tiro, ogni ora dalle ore 8 ant. alle 7 p.

Rame di conto greco. — Viviamo in un'epoca febbrile, nella quale il fatto d'oggi cancella ogni impressione di quello avvenuto ieri. Per conseguenza, temiamo che la recente salutare agitazione contro il rame di conto greco si addormenti ancora una volta, e dia campo agli speculatori di rinnovare i loro loschi affari. È noto che, per il popolino, i rivenditori di generi di privativa hanno, in fatto di monete, un'autorità. Ebbene: siccome è noto che i principali speculatori del rame di conto greco furono i tabaccai, sarebbe ottimo provvedimento, ci pare, quello che da tutti i tabaccai vi fosse un avviso della R. Intendenza di Finanza, che vietasse loro di dare o di ricevere il rame di conto greco.

Se si terrà fermo, il rame di conto greco se ne andrà, naturalmente con sacrificio di tutti; se non si terrà fermo, l'agitazione non sarà stata che un fuoco d'artificio; gli speculatori lucreranno perduto su essa, e il danno sarà anche maggiore.

Teatro Malibran. — È annunciata per domani, sabato, la serata della signorina Maria Petich. Verrà rappresentato il *Ruy Blas*, e tra l'atto secondo e terzo la predetta signorina eseguirà l'aria *O mio Fernando*, nell'opera *La Favorita*.

Al Lido.

La stagione propizia ed il

numero ragguardevole di forestieri che sono fra noi concorrono a rendere ormai brillante il concorso al Lido. Tutti i giorni la nostra spiaggia è popolata e brillante.

Guida di San Marco. — Riceviamo stampato in francese dallo Stabilimento tipografico-litografico di L. Marin a Schio la *Guida de la Basilique de Saint Marc à Venise* per Antonio Parini, canonico della stessa Basilica ed autore del *Tesoro di San Marco in Venezia*. L'edizione elegante si vende al prezzo di tre franchi al volume.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo intitolato: *La virtù trionfa*, racconti morali delle sorelle Giustina e Concetta Fabbricatore. Seconda edizione. — Torino, tip. lit. e libreria editrice S. Giuseppe, nel Collegio degli Artigianelli, 1887. — Prezzo lire 1.25.

Vaccinazione. — Il sindaco avvisa che il giorno 17 corrente avrà luogo una pubblica gratuita vaccinazione straordinaria col sistema del vaccino animale nella Scuola comunale a S. Antonino, Calle dell'Arco, dalle ore 10 alle 11 ant., e nel Palazzo Diedo a S. Fosca, dalle ore 1 alle 2 pom.

Contravvenzioni. — Vennero dichiarate in contravvenzione tre persone per affissione di stampati senza marca da bollo. — (B. d. Q.)

(Vedi i bollettini dello Stato civile dei giorni 28, 29 e 30 aprile, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 maggio nella quarta pagina.)

Viaggiatori originali.

Leggesi nella *Gazzetta di Mantova*: Erano giunti a Mantova, domenica, in sul pomeriggio ad una folla di curiosi aveva seguito per le vie quel loro carro dalla forma originale, che da lungi si sarebbe potuto, forse, scambiare per uno di quei carossoni sui quali viaggiano i saltimbanchi ambulanti, i dentisti, gli espositori di *fenomeni*; ma che osservato da vicino, ne differiva completamente per la sua severa eleganza.

Non appena il carro si fermò allo stallo della *Posta*, il gruppo dei modelli e dei curiosi si sciolse a poco a poco.

Ma non così rimase soddisfatta la curiosità... obbligatorio del cronista che, deciso ad intervistare ad ogni costo i due misteriosi viaggiatori, verso le ore 5, si recò a trovarli.

Erano tornati da poco da un giro fatto in città, dove avevano visitato il Palazzo Ducale, la chiesa di S. Andrea e il palazzo del T, e già si disponevano a partire.

La conoscenza fu subito fatta.

Non appena il cronista ebbe annunziata la sua qualità, il viaggiatore sorrise leggermente, comprendendo il motivo della visita, e declinò il suo nome e la sua nazionalità. — A. Samler Brown di Londra — e presentò la sua signora.

Una bella coppia, in verità: entrambi giovani, simpatici, eleganti, dai modi squisitamente corretti e cortesi.

Lui — sir Brown — parlava un po' a fatica, la nostra lingua, intercalando, tratto tratto, nei suoi discorsi qualche parola del patrio linguaggio; la signora, che evidentemente non conosceva affatto l'idioma italiano, ascoltava attentamente, approvando talvolta con un breve cenno del capo quello che diceva suo marito.

— Io e my wife, signore, vi invitiamo ad entrare nella nostra... home.

E sir Brown pronunciava queste due parole: la nostra casa — con la maggior naturalezza immaginabile e senza veruna ostentazione.

Il cronista accettò col massimo piacere l'invito.

E non appena ebbe salita la breve scaletta mobile, per mezzo della quale si ascendeva nell'interno della vettura, non riuscì a trattenere una profonda esclamazione di sorpresa.

Non si trovava in un carro, ma in una casa, in una vera home — come aveva detto sir Brown — in miniatura, in una casa di pochi metri quadrati.

Nulla vi mancava a completare l'illusione: dalla libreria all'alcofa, dal letto alle sedie, dalla credenza alla cucina — una minuscola cucinetta di ghisa, riscaldata a petrolio.

In un angolo l'albero da disegno della signora: in un altro un apparecchio fotografico del marito; e sparsi attorno e appesi con ordine perfetto alle lucide pareti del carro, o chiusi nei cassetti, oggetti da toilette e utensili da cucina, piatti e bicchieri, armi da caccia e strumenti da pesca, canocchiali ed insegne sportive — non un solo centimetro di spazio che non fosse abilmente utilizzato.

Nulla vi mancava: dall'elegante *samovar* nikelato, per il the, al vaso per lambicar l'acqua, introdotta in un apposito recipiente per mezzo di una piccola pompa.

Il cronista si trovava alla presenza di una leggiadra lady, dalle maniere aristocratiche, finalmente inguante, e di un perfetto gentleman, che gli offrirono, con la massima disinvoltura, una tazza di the come se essi si trovasero nel salotto del loro palazzo di Londra.

Sir Brown comprese che il cronista desiderava intervistarlo, e gli offrì cortesemente egli stesso il modo di entrare in argomento.

— Questo, signore — incominciò — è il nostro nido.

Ah! un vero nido, sir, very pretty, graziosissimo. Ed in questo nido vi trovate...

— Da sei mesi, signora. Siamo partiti from London, il novembre dello scorso anno. E il nostro viaggio di nozze. Abbiamo preferito questo mezzo di locomozione, perchè ci permette di studiare più intimamente i costumi delle campagne ed i paesaggi che attraversiamo. Un viaggio in ferrovia, invece, è troppo rapido, troppo febbrile. E noi non abbandoniamo la nostra vettura che nei casi di forza maggiore.

— Ad esempio, ove si tratti di un viaggio di mare?

— Ah! non sempre, perchè salvo il caso di lunghe traversate, che siamo costretti a fare in piroscalo — imbarchiamo il nostro carro su di un capore ed io e mia moglie, con le provviste necessarie, prendiamo il mare, sulle schioli, sull'outigger che avete visto qui sopra... on the roof del nostro carro.

— È sorprendente. Questo vostro viaggio potrebbe servire d'argomento ad una novella di Verne. Si tratta di una vera e propria...

— ... eccentricità — ditelo pure.

— Eccentricità, però, da artista e da gran signore.

Sir Brown, ringraziò con un breve cenno della testa e proseguì: Il nostro carro è tirato da due robuste cavalline bretonne, che percorrono, senza fatica una quarantina di chilometri al giorno. Non ci fermiamo che nelle città che presentano una qualche importanza. Ora che la stagione... la temperatura non è troppo rigida, ci attendiamo dell'aperta campagna.

— E la vostra signora non ha paura?

— Oibò, perchè why? Essa sa che per le bestie, che qui da voi del resto non ci sono — Sir Brown non conosce ancora il nostro paese — i miei mi ha... il mio collotto da caccia; e che per le lady ho un'eccezionale carabina. E la signora evidentemente comprese, guardò il marito e sorrise.

— Prima di mettermi in viaggio ho previsto tutto; la mia casa ambulante è fornita di tutto: dall'avena per le mie cavalle sino alla carne in conserva per noi. Ci divertiamo assai. My wife attende alla cucina, legge, disegna, ammira il paesaggio, del quale io mi diletto a ritrarre in fotografia i punti più pittoreschi. Ne lei, nè io siamo affatto stanchi di questa esistenza nomade, zingaresca.

Fra le doppie pareti della nostra vettura vi sono dei tubi destinati all'aerazione dell'interno e disposti in tal modo da fornire una temperatura fresca in estate e — mediante dell'acqua calda che vi facciamo circolare — una temperatura sufficientemente tepida in inverno.

Qui dentro noi abbiamo percorso due terzi della Francia e una buona parte d'Italia. Durante il viaggio noi ci sono mancati dei curiosi incidenti od anche qualche emozione. Il fatto — ad esempio — che in certi paesi ci scambiavano talvolta per... come dite?... ah! per carrettini, ci mette di buon umore, ci fa ridere, ci fa... to split with laughter...

— E contate di fare ritorno a Londra?

— Fra quattro o cinque mesi!

Oggi, today stesso, partiamo per Verona. E fra cinque o sei giorni... next week... al più tardi ci stiamo di essere già in Svizzera.

Qui il cronista comprese che la sua visita si era protratta anche troppo, e preso commiato, uscì dalla bizzarra home di sir Samler Brown e della sua cortese signora, dopo avere augurato loro un felice viaggio.

Guisot, il piagio e l'Otello di Shakespeare.

Jarro (Giulio Picini) scrive nella *Nazione*:

Se un autore moderno avesse cavato da una novella, come ha fatto lo Shakespeare, tutti i personaggi e le scene principali di una tragedia, quanti avrebbero sbrillato al piagio! Vittoriano Sardou è stato bersagliato tutta la sua vita per simile motivo: è vero che, alle volte, egli non si è contentato di prendere una sceneggiatura, ma ha preso a dirittura tutta una commedia. Poi ha avuto un torto massimo: d'essere un uomo di grandissimo ingegno, ma di non mostrare, non dico di non possedere, il genio dello Shakespeare.

Lo Shakespeare ha preso la favola, per così dire, e la tessitura della sua tragedia dal Giraldo Cutilio; però qui mi cade in acconcio citare le parole con cui giudica un tal fatto letterario Francesco Guisot.

Il gran puritano che tradusse lo Shakespeare, ammolleando la sacrosità, mettendo una foglia di vite sulle immagini, le frasi, le parole, troppo nude; nella grave e succosa *Notizia*, che mandò innanzi alla sua traduzione dell'*Otello*, dice che, della *Novella* del Giraldo lo Shakespeare « ha tutto conservato, tutto riprodotto, e non pure non ha ommesso nulla, ma non ha aggiunto nulla: sembra non abbia voluto annessare ai fatti in sé alcuna importanza; ha la presi, come gli si sono offerti, senza darsi briga d'inventare il monomo coegeo, d'alterare il più breve ragguaglio. »

Singolare osservazione sul modo onde l'*Otello* fu composto, e dettata con la suprema chiarezza d'una mente limpidissima!

E il Guisot prosegue: e imparino i critici e gli autori drammatici, e si compangano una volta le benedette questioni di piagio; prosegue, dopo aver detto che lo scrittore inglese prese tutto dallo scrittore italiano:

« Lo Shakespeare, ciò non ostante, ha tutto creato, poichè in questi fatti, tolli, senza punto modificarli, da altri, ha messo la vita, che non c'era... Il genio, che fornisce attori a questa sceneggiatura, che crea individui, stampa ciascuno di essi d'un aspetto, d'un carattere, fa vedere le loro azioni, udire le loro parole, presentarsi i loro pensieri, entrar ne loro sentimenti: la potenza vivificante, che prescrive ai fatti di sollevarsi, d'innovarsi, di spiegarsi, di compiersi: il soffio creatore che, spargendosi sul passato, lo risuscita, lo ravviva di una vita presente e imperitura: ecco ciò che lo Shakespeare possedeva solo: e la cui mercede, da una novella dimenticata, ha fatto l'*Otello*... »

Così crea il poeta, e tale è il genio poetico. Gli avvenimenti, le situazioni non sono ciò che più gli importa e si compiace inventare: la sua potenza si esercita altrimenti... ci dà l'uomo compiuto, con tutte le sue qualità, tale ch'egli dev'essere, per bastare a tutte le vicissitudini della vita e offrire, in tutto, l'aspetto della realtà... »

Ho tenuto a citare queste linee di critica magistrale, perduta nei volumi della traduzione Shakespeareana compilata dal Guisot: critica magistrale, dico, poichè racchiude, nella sua forma severa, uno dei più alti e schietti concetti sulla indole del genio shakespeariano.

(*) *Oeuvres complètes de Shakespeare*, trad. par Guisot, vol. IV, pag. 98-100.

Corriere del mattino

Venezia 11 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta del 10. — Presidenza Bianchini.

La seduta incomincia alle ore 2.20. *Marsin* chiede l'urgenza sulla petizione della Deputazione provinciale di Udine, colla quale domanda che sia riesposto il progetto sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il Presidente comunica una lettera di Bogghi, colla quale domanda un congedo di dieci giorni per dover presenziare l'inaugurazione dell'Esposizione di Londra, che spera possa e debba riuscire di grande utilità al paese. Esprime il suo rincrescimento per dover essere lontano durante una discussione importante, ch'egli stesso contribui a sollevare.

Si discutono le mozioni di Baccarini e Mussi intorno alla questione africana.

Baccarini svolge la seguente risoluzione: « La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno. »

Eoridice dichiarando, che la mozione sua non ha in mira alcuna questione politica nel senso di censura agli atti del Ministero Crispi, al quale anzi va dato lode per aver tenuto alto l'onore italiano su quella costa del Mar Rosso, ove l'altrui imprevidenza lo avrebbe per troppo miseramente lasciato del tutto oscurare gli occhi d'un popolo ancora selvaggio, se la gloriosa

ecatombe di Dogali non vi avesse proiettato il suo raggio di vivissima luce. Afferma che la presente mozione ha identico obiettivo a quello svolto da lui l'8 maggio 1883, invitando il Governo a non impegnare ulteriormente gli interessi politici e finanziari del paese, senza l'esplicita approvazione del Parlamento e sotto il patto di visita della chiarezza corrispondente all'invito fatto dal presidente del Consiglio il due maggio corrente, colle seguenti parole:

« E tempo che la questione dei possedimenti africani sia una volta per sempre completamente delimitata. »

Nel 1885 la questione di merito fu contestata in una questione di fiducia personale e la Camera colla solita vaga formula, nel prender atto delle dichiarazioni del Governo, lo autorizzò invece a continuare in quell'azione che Mussini disse modesta, e Crispi più propriamente incerta, la quale ci ha condotto attraverso a dolori e disinganni, a dover chiedere oggi più che mai quale sia veramente la nostra posizione a Massaua, di fronte al belligero popolo d'Etiopia. Confida che Crispi cercherà che l'incertezza, svanisca, facendo votare una mozione positiva e senza coazione della fiducia personale, concludendosi a far conoscere alla Camera ciò che pensi e proponga il Governo. Dichiarò che egli voterà per primo la fiducia al Gabiello e all'attitudine sua di condurre a buon fine l'impresa secondo le deliberazioni del paese. A ciò serve la sua mozione. Rimanendo del voto, il paese non potrà essere soddisfatto dei suoi rappresentanti. L'oratore espone le principali ragioni della sua mozione, osservando che la prima parte specialmente che encomia altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, non può non incontrare l'assentimento universale della Camera, che corrisponde, del resto, al sentimento unanime del paese. L'oratore aggiunge che non farà dalle recriminazioni sul passato, benché giudichi sempre più necessaria un'inchiesta sulle origini, sulle spese e sulla condotta del Governo e dei comandanti, che ci condusse a Dogali.

Se, quando verrà l'occasione favorevole, tornerà su questo argomento, ritiene inconciliabile l'origine e il procedimento seguito nella impresa di Massaua, ond'egli pensa essere venuto il tempo di domandare se a termini dello Statuto, e anche più dei plebisciti, il Governo abbia il diritto di disporre del sangue e degli averi della nazione, impegnandone di motu proprio l'onore, fuori dei confini della patria, senza che alcuno ci avesse porto un motivo d'offesa. Pazienza ancora se almeno il territorio di Massaua e suoi dintorni fosse in nostro legittimo possesso come quello di Assab. Invece noi a Massaua siamo una specie di tributarî dell'Egitto. L'oratore però si preoccupa specialmente degli avvenimenti futuri a base di spedizione dei riparti dell'esercito regolare. Quantunque Crispi su questo soggetto abbia dato assicurazioni, egli teme tuttavia che gli avvenimenti abbiano più forza della volontà degli uomini, onde fin d'ora intende opporsi a qualunque spedizione che abbia a base l'esercito regolare. Noi abbiamo bisogno di glorie militari, ma dobbiamo prepararci a conquistarle senza offendere il diritto altrui. Ne crede che si possa rimanere a lungo a Massaua senza risolverci prima a poi ad una grande spedizione, giacchè con 5 mila uomini non potremmo uscire dalla trincea. Ora non è per questo che il popolo italiano lo vorrà. Dinanzi ad un popolo come l'abissino tiene che si possa e si debba deliberare ciò ch'è convegni, senza preoccuparsi del giudizio dell'avversario possa fare della condotta nostra, perciò ci conviene abbandonare ogni impresa militare in Africa. Altrimenti ritiene che il Governo debba presentare per Massaua un progetto speciale, a fine di designare dove comincerà dove finisca sulle coste del mar Rosso il territorio nazionale.

Mussi svolge la seguente mozione: « La Camera, deplorando che al suo voto sia stato sottratto l'inizio dell'impresa africana, contraria all'interesse ed al prestigio del paese, invita il Governo a richiamare in Italia il Corpo di spedizione. »

L'oratore, pur lasciando ogni esame sul passato ed ogni indagine sulla responsabilità degli interessi dell'impresa africana, non può tuttavia non affermare che nessun voto ha potuto attenuare quella responsabilità, non avendo il Parlamento mai autorizzata quell'impresa. Considera la nostra impresa come un'imperpetuabile episodio del grande conflitto che si agita tra il mondo cristiano e il musulmano, e però ritiene ch'essa debba necessariamente seguire, come ha seguito fin qui, i vari atteggiamenti dell'Inghilterra in simile conflitto, tanto è vero che i nostri non vollero profittare della ritirata del Negus, pensando che il Re abissino, amico dell'Inghilterra, potrebbe pure additare amico nostro. Non gli pare quindi conveniente scappare uomini e denaro per mettersi in Africa al servizio dell'Inghilterra, che segue naturalmente il proprio tornaconto, dimenticando noi, e i nostri vitali e più vicini interessi, abbandonando la nostra influenza commerciale in più diride contrade. Non è contrario alle imprese coloniali, ma vuole che sieno lasciate all'iniziativa privata, e se convenienti, appoggiate dal Governo.

Ricotti difende, contro certe allusioni di Baccarini, gli atti della sua amministrazione, specialmente quelli riguardanti il trattamento dei superstiti di Dogali.

Baccarini dice che non fece recriminazioni; insiste però nel concetto di un'inchiesta sul passato per stabilire nettamente la responsabilità dei fatti deplorati dal paese. Accenna poi a parecchi fatti speciali riguardanti i superstiti di Dogali, dimostrando che il trattamento usato verso di essi, fu burocraticamente crudele.

Bertoldi Viala osserva a Baccarini che le sue accuse gli sembrano fuori di luogo, poichè è la Corte dei Conti che applica la legge sulle pensioni. Esiste un Comitato di sanità militare per giudicare l'entità delle ferite, nè il ministro può far nulla quando quel comitato di periti non giudica, come forse in certi casi l'umanità gli consiglierebbe. Accenna alla sottoscrizione iniziata dal ministro della guerra a favore dei superstiti di Dogali e al modo come fu distribuita la somma raccolta. Dichiarò che a tutti i superstiti stessi fu dato un largo sussidio, e altri ne darà ancora a più meritevoli, affinché la pietà corregga l'inesorabile rigidità della legge.

Ricotti replica di votare più di Baccarini la luce sulla politica africana, poichè i fatti ad esso riferentisi e da lui compiuti, non

This image shows a vertical strip of a document page. The right side is a dark, textured binding edge, while the left side is a lighter, possibly blank or heavily faded page area. The overall appearance is that of a scan of a physical document.

Ufficio delle Stato civile.

Bollettino del giorno 28 aprile.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.
MATRIMONI: 1. Nicolini Gio. Batt., farmacista, con Soranzo nob. Anna, possidente, celibe.
 2. Rossetti Gio. Batt., impiegato municipale, con Agostini Giuseppe, civile, celibe.
 3. Franceschi Giuseppe, facchino, con Nappa Caterina, fammiferia, celibe.
 4. Sanna Gio. ch. Luigi, falegname lavorante, con Cicogna Maria parlia, celibe.
 5. Cipolletti Andrea, falegname rimessaio, con Simoncini Angela, sarta, celibe.
 6. De Pol Pietro, orfice, con Bettini Pia, celibe, celebrato in Rovereto il primo maggio 1886.
DECESSI: Tondato Porzella Teodoro, di anni 65, coniugato, casalingo, di Venezia. — 2. Boschetto Antonio, di anni 48, nobile, di Montebelluna. — 3. Peloso Nicolò, di anni 85, celibe, vitalizzato e pensionato dal Capitano di Porto, di Venezia. — 4. Muschietto Francesco, di anni 77, coniugato, già barbiere, id. — 5. Rossi Emilio, di anni 5, id.
 Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 29 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.
MATRIMONI: 1. De Bernardi Giovanni, imprenditore, vedovo, con Anna Maria, casalinga, nubile.
 2. Anna Nicolò, agente in legami, con Gaggio della Miron Maria, casalinga, celibe.
 3. De Toni Giovanni ch. Antonio, falegname lavorante, con Pagan Luigi, sarta, celibe.
DECESSI: 1. Barbin Pietro, di anni 76, coniugato, vedovo, di Murano. — 2. Valmarconi Vincenzo, di anni 57, coniugato, facchino, di Venezia. — 3. Rubini Luigi, di anni 99, celibe, bracciante, id. — 4. Buttagia Antonio, di anni 18, tonitore, id. — 5. Holzhauser Ernesto, di anni 7, studente, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 30 aprile.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 3. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 13.
MATRIMONI: 1. Bardella Antonio, agente privato, con Norlin Santa, casalinga, celibe.
 2. Pallizzon Domenico, cameriere, con De Pauli chiam. De Pauli Anna, cameriera, celibe.
 3. Vettor Sebastiano, bottai lavorante, con Fort ch. anche De Fort Antonio, casalinga, vedovo.
 4. Baroni Federico, falegname, con Fontanella Amalia, sigarista, celibe.
DECESSI: 1. Fidora Manzato Carlotta, di anni 79, vedova, beustante, di Ferrara.
 2. Maddalena Giulio ch. Gaetano, di anni 85, vedovo, già facchino, di Venezia. — 3. Scarpa Pasquale, di anni 45, coniugato, facchino, di Pellestrina. — 4. Roelli Giuseppe,

di anni 8, studente, di Venezia. — 5. Ubaldini Bernardo, di anni 6, id.
 Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Freccura Fiori Caterina, di anni 32, coniugata, casalinga, deceduta a Belluno.

Bollettino del giorno 1° maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 10.
MATRIMONI: 1. Da Ponte Giuseppe, manovale ferroviario, con Pungheggi della Patocella Angela, fammiferia, celibe.
 2. Desiderio Giovanni detto Scarica, margaritaio, con Gianni Giovanni, parlia, celibe.
 3. Traverso Pietro, muratore, con Degli Luigi, casalinga, celibe.
 4. Porretti Gerio Alberto, meccanico, con Filemone Emma, casalinga, celibe.
DECESSI: 1. Patrizi Duce Angela, di anni 80, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Corazza Rina, di anni 83, nubile, casalinga, id. — 3. Mondini Maria Luigia, di anni 24, nubile, già villica, di Monte di Malo. — 4. Girardi Caterina ch. Antonio, di anni 8, di Venezia.
 Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 2° maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 5. — Totale 13.
MATRIMONI: 1. Volontini Giuliano, agente alle Assicurazioni generali, con Marignola Anna, possidente, celibe.
 2. Rossetto detto Novera Vincenzo, margaritaio, con Carni Margherita, parlia, celibe.
 3. Zoratti Pietro, calzolaio, celibe, con Scattolito Santa, pensionata, vedova.
DECESSI: 1. Siga Simionatto Anna, di anni 61, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Pittori Tonini Lucia, di anni 48, coniugata, operaia ai Tabacchi, id. — 3. Moutalban Gai contessa Adriana, di anni 38, vedova in seconde nozze, possidente, di Conegliano.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 3° maggio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 6. — Totale 13.
MATRIMONI: 1. Caciuro Pietro, piattino, con Nardi Maddalena, casalinga, celibe.
 2. Bullo detto Rizzo Carlo, pescivendolo, vedovo, con Bortolotti Amalia, casalinga, nubile.

3. Paganuzzi Angelo, fabbro, con Guglielmi Anna, già domestica, celibe.
DECESSI: 1. Piazza Gastaldello Giovanna, di anni 77, vedova, già villica, di Venezia. — 2. Macello Teresa, di anni 51, nubile, già villica, di Valfrauca Piemontese. — 3. Illicch Polacco Maria Virginia, di anni 32, coniugata, sarta, di Venezia. — 4. Chiaretto Bonaldo Anna, di anni 28, coniugata, già villica, di Albignasego.
 Più 4 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 4° maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 13.
MATRIMONI: 1. Febraier Adesio, industriale, celibe, con Pagan della Balella Regina, calzatrice, vedova.
 2. Querini Luigi, facchino, con Vincello Elisabetta, casalinga, celibe.
DECESSI: 1. Facchin De Marchi Luigia, di anni 39, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Orlica Zoppellari Erminia, di anni 26, coniugata, sarta, id.
 Più 5 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 5° maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 3. — Totale 13.
MATRIMONI: 1. Carutti Francesco, negoziante di confetteria, con Trancotto Ester, civile, celibe.
 2. Ganser Domenico, ucciere alla Marciana, con Kovatch Teresa, cameriera, celibe.
 3. Biavati Antonio, inserviente al dazio consumo, celibe, con Giandola Domestica, casalinga, vedova.
 4. Bozza Luigi, carpentiere, con Barbot della Scatari Maria Teresa, fammiferia, celibe.
 5. Franchi Domenico Angelo Maria, cameriere, con Sandrin Giovanni, casalinga, celebrato in S. Sino il 30 aprile 1888.

DECESSI: 1. Zanelli Bianca Caterina, di anni 60, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Battistocci Santa, di anni 22, nubile, già villica, di Crocetta.
 3. Testolina detto Laura Vincenzo, di anni 73, coniugata in seconde nozze, r. pensionato, di Venezia. — 4. Dal Mas detto Coda Lorenzo, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 5. Niero Giovanni, di anni 49, vedovo, villico, di Mira. — 6. Luzzi Giovanni, di anni 24, celibe, cameriere, di Venezia.
 Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Bortolovich Francesco Antonio, di anni 36, coniugato, meccanico, deceduto a Terni.

Bollettino del 6° maggio.
NASCITE: Maschi 2. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 7.
MATRIMONI: 1. Orlandini Antonio, barcaiolo, vedovo, con Santini Margherita, parlia, nubile.
 2. Battistella Giuseppe, margaritaio, con Vincello della Balla Carolina, parlia, vedovo.
 3. Salvaggio Pietro, mercante agente, celibe, con Paja Carolina, casalinga, vedova.
 4. Rossetti detto Battor Luigi, falegname in arsenale, con Via Emilia ch. Amalia, casalinga, celibe.
DECESSI: 1. Vianello Regina, di anni 15, nubile, operaia al Confindustria, di Venezia.
 2. Panizza Angelo, di anni 66, celibe, ingegnere e r. pensionato, id. — 3. Casco Giuseppe, di anni 7, id.
 Più 3 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 7° maggio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Fastori Luigi, goldiere, con Vianini Giovanni, casalinga, celibe.
 2. Quarta Federico, congegnatore all'arsenale, con Ombrelli Vittoria, casalinga, celibe.
 3. Rizzo Agostino, falegname, vedovo, con Bessini Miria, casalinga, nubile.
 4. Mariotti detto Mariotto Angelo, terrazzoio, vedovo, con Favretto Maria ch. Teresa, domestica, nubile.
DECESSI: 1. Scarpa Bienco Giovanni, di anni 55, vedovo, fruttivendolo, di Venezia. — 2. Cot Caterina, di anni 29, nubile, domestica, id. — 3. Garoni Vittoria, di anni 14, nubile, casalinga, id.
 Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 8° maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 9.
MATRIMONI: 1. Torzo detto Napoli Angelo, barcaiolo, con Belli Maria, domestica, celibe.
 2. Lamberti detto Corricorri Riccardo ch. Adolfo, marinaio, con Colla Maria, parlia, celibe.
 3. Trovò Vincenzo, facchino, con Zanolli Angela, già domestica, celibe.
 4. Baroni Carlo, imprenditore, vedovo, con Bergami Giulia Ida, casalinga, nubile, celebrato in Rema il giorno 7 marzo 1888.
 5. Barro Giovanni Giuseppe, falegname, con Durigato Rosa Francesca Albina, casalinga, celebrato in Latissana il 29 aprile 1888.

DECESSI: 1. Nordio Bindoni Antonio, di anni 80, vedovo in terze nozze, ricoverato, di Venezia. — 2. Capuzzo Premasor Angela, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Zennaro Beatrice, di anni 69, nubile, casalinga, id. — 4. Rizzardo Stefano, di anni 69, coniugato, calzatore, id. — 5. Padulanza detto Munari Giovanni, di anni 24, coniugato, calzolaio, di Venezia.
 Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.
 Decessi fuori del Comune:
 Pavanolo Angela, di anni 71, vedova, calzatrice, deceduta a Murano.

Bollettino del giorno 9° maggio.
NASCITE: Maschi 9. — Femmine 2. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Maniero Giacomo, falegname, vedovo, con Andreoli Antonia ch. Amalia, domestica, nubile.
 2. Scattolito Marino ch. Angelo, muratore, vedovo, con Nelli Rosalia, casalinga, nubile.
 3. Mozzini Giuseppe ch. Enrico, agente ferrovie, con Bertolini Emma Maria, casalinga, celibe, celebrato in Padova il 9 maggio corr.
DECESSI: 1. Miani Zulian Maria, di anni 70, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Tognella Elisabetta Maria, di anni 17, nubile, infanzuola, id. — 3. Girlanda Nelli, di anni 11, studente, di Legnago.
 Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 10° maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Tami Pietro, commissionario e possidente, con Bianchi Luigi, già sarta, celibe, celebrato in Roma il 4° ieri.
DECESSI: 1. Gioacchino ch. anche Gioacchino detto Schipetto, agente di commercio, con Bevilacqua Carmela, casalinga, celibe.
 2. Pedina Eugenio, impiegato all'arsenale, con Vazzato Rosa, casalinga, celibe.
 3. Savioz Adelfo, prefetto nell'Istituto Collettivo, Centasso della Torress Maria, già domestica, celibe.
 4. Bagnato Luigi, macellaio dipendente, con Piuma Teresa, fammiferia, celibe.
 5. Sartori Vittoria, margaritaio, con Vianello della Agnola Anna, domestica, nubile, id.
DECESSI: 1. Gattardo Maria, di anni 75, vedova, Casavuccherina, id. — 2. Girardi Luigia, di anni 72, ricoverata, di Venezia.
 3. Scarpa detto Barza Angelo, di anni 80, vedovo, pensionato, id. — 4. Palmieri Pietro, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Nordio Eugenio Costante, di anni 51, vedovo, biadauolo, id. — 6. Spavento Giovanni, di anni 32, coniugato, facchino, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 11° maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Tami Pietro, commissionario e possidente, con Bianchi Luigi, già sarta, celibe, celebrato in Roma il 4° ieri.
DECESSI: 1. Gioacchino ch. anche Gioacchino detto Schipetto, agente di commercio, con Bevilacqua Carmela, casalinga, celibe.
 2. Pedina Eugenio, impiegato all'arsenale, con Vazzato Rosa, casalinga, celibe.
 3. Savioz Adelfo, prefetto nell'Istituto Collettivo, Centasso della Torress Maria, già domestica, celibe.
 4. Bagnato Luigi, macellaio dipendente, con Piuma Teresa, fammiferia, celibe.
 5. Sartori Vittoria, margaritaio, con Vianello della Agnola Anna, domestica, nubile, id.
DECESSI: 1. Gattardo Maria, di anni 75, vedova, Casavuccherina, id. — 2. Girardi Luigia, di anni 72, ricoverata, di Venezia.
 3. Scarpa detto Barza Angelo, di anni 80, vedovo, pensionato, id. — 4. Palmieri Pietro, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Nordio Eugenio Costante, di anni 51, vedovo, biadauolo, id. — 6. Spavento Giovanni, di anni 32, coniugato, facchino, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

Bollettino del giorno 12° maggio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 14.
MATRIMONI: 1. Tami Pietro, commissionario e possidente, con Bianchi Luigi, già sarta, celibe, celebrato in Roma il 4° ieri.
DECESSI: 1. Gioacchino ch. anche Gioacchino detto Schipetto, agente di commercio, con Bevilacqua Carmela, casalinga, celibe.
 2. Pedina Eugenio, impiegato all'arsenale, con Vazzato Rosa, casalinga, celibe.
 3. Savioz Adelfo, prefetto nell'Istituto Collettivo, Centasso della Torress Maria, già domestica, celibe.
 4. Bagnato Luigi, macellaio dipendente, con Piuma Teresa, fammiferia, celibe.
 5. Sartori Vittoria, margaritaio, con Vianello della Agnola Anna, domestica, nubile, id.
DECESSI: 1. Gattardo Maria, di anni 75, vedova, Casavuccherina, id. — 2. Girardi Luigia, di anni 72, ricoverata, di Venezia.
 3. Scarpa detto Barza Angelo, di anni 80, vedovo, pensionato, id. — 4. Palmieri Pietro, di anni 74, coniugato, r. pensionato, id. — 5. Nordio Eugenio Costante, di anni 51, vedovo, biadauolo, id. — 6. Spavento Giovanni, di anni 32, coniugato, facchino, id.
 Più 2 bambini al di sotto degli anni 5.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI
VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOR
PREZZI di qualità 12 9
 superiori e regolate
 Oro fino per uomo L. 60
 Id. per ragazzo » 50
 Id. » signora » 35
 Argento per sign. » 20
 Id. » uomo » 18
 Metallo bianco » 12

CATENE E CIONDOLI
ORO E ARGENTO
 grande assortimento
PREZZI
 1 più vantaggiosi.
 Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
 » » con fiocco » 35
 » » con 2 occhi » 45
 Catene argento fino con 2 fiocchi id. 10
 » » a 2 fili » 5
 » » a 3 fili » 6

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE
 di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
 dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35
 Questo remontoir-sapone, (ermeticamente chiuso) con vetro interno o secondo la volontà interna di metallo lucidato come oro, o in più incide ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo non placcato né dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO
 per uso
L. 10
 Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembrano argento, trasportabili perchè marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca, bellissimi eleganti di precisione e durata. Altezza 19 larghezza 10.
 L. 6

Orario della Strada Ferrara

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 5. 10 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 1. — diretto p. 5. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 p. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 45 misto a. 8. 5 misto a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 8. 35 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.40 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidente a Udine con quella da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro	Da Venezia partenza 7. 38 ant. — 2. 19 pom. — 7. 43 pom.	Da Portogruaro a. — ant. — 10. 45 ant. — 6. 50 pom.
Linea Treviso - Motta di Livenza	Da Treviso partenza 5. 30 ant. — 12. 55 pom. — 5. — pom.	A Motta arrivo 6. 40 ant. — 2. 5 pom. — 6. 25 pom.
	Da Motta partenza 7. 7 ant. — 2. 30 pom. — 7. — pom.	A Treviso arrivo 8. 17 ant. — 3. 45 pom. — 8. 35 pom.
Linea Montebelluna - Montebelluna	Da Montebelluna partenza 8. 20 ant. — 3. — pom. — 8. 49 pom.	Da Montebelluna a. — ant. — 12. 50 pom. — 6. 15 pom.
Linea Padova, Bassano.	Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.	» Bassano per Padova » 6.5 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
	» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.	

Tramvie Padova - Fiume - Venezia
Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav.	6.22 a.	9.24 a.	1.24 p.	4.54 p.	8.24 p.
A. a Padova	8.53	11.54	3.54	6.24	10.54
P. da Padova	6.20 a.	10. — a.	4. — p.	5.20 p.	7.20 p.
A. alla Riva Schiav.	8.50	12.30 p.	6.30 p.	8. —	10.04

Linea Malcesana - Mestre

Malcesana	8.41 a.	11.36 a.	4.21 p.
Mestre	9. — a.	12.45 p.	4.41 p.

Padova - Conselve - Magnoli.

Da Padova	6.30 a.	1.30 p.	7.40 p.
Da Magnoli	4.40 a.	8.30 a.	5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore	7. — ant. 2. — p. 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia	9. — » 3.45 » 7.30 »
Partenza da Chioggia	6.30 » 11.30 a. 6. — »
Arrivo a Venezia	8.30 » 1.20 p. 8. — »

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7.30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 p.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO
 Della Fattoria di Colano (Castellorotondo)
 CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 1/2	K. 5	K. 10	Avvertenza
Olio 1. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev' essere anticipato.
" II. "	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
Pacco postale				Il Direttore della Fattoria, F. PRUCHA.

MAGNETISMO.
 Trent'anni di felice successo, ha ottenuto la celebre Sonambula ANNA D'AMICO, e continua con esito a dare consulti per malattie. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza scriveranno i principali sintomi della malattia, e invieranno, se proveniente d'Italia, un vaglia di Lire 5.20, e dall'estero Lire 5.25, al professore Pietro d'Amico, via Ugo Bassi, 29, Bologna (Italia).

STABILIMENTO Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOCCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI

PASTA
MACK
 Per Bagno e per la Toilett.
 Doccia ad acqua bollente preparata per generare un bagno delizioso ed igienico. Agente della pelle rendendola bianca e vellutata. Ha l'assoluta garanzia per eccellenza. Trovate presso tutti i Farmacisti, Negozi di Colonnati e principali Profumerie. Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Ulm a/D.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
 della Signora
S. A. ALLEN

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.
 "UNA SOLA BOTTIGLIA RAS-TO" ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi ricquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurare una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.
 Fabbrica 115 e 115 Southampton Row, Londra. PARIGI e NEW YORK. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumerie, e da tutti i Farmacisti Inglesi.
 In Venezia presso: A. Longo, Campo S. Salvatore, 4525; F. Zampaloni, S. Moisè, 1495; L. Bergamini, F. Bertini e Pansani, Merceria Orologio, 219.

ELEGANZA SOLLECITUDINE
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
Stabilimento Tipografico
 DELLA
GAZZETTA DI VENEZIA
ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI
 PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE
Variato Assortimento di Caratteri Fantasia
 PER
 Opuscoli — Partecipazioni di Nozze e Mortuarie — Indirizzi — Intestazioni — Circolari — Enveloppes — Bollettari e Modelli vari — Programmi — Fatture — Menu — Memorandum, ecc. Memorie legali — Comparsa conclusionali — Ricorsi e contro-ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.
IMPOSSIBILE CONCORRENZA
 ESATTEZZA PRECISIONE

A. e M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
 DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
 Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO
 Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
 Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote
S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

La Gazzetta
 VEN
 Politica p
 La gran cu
 sara, tra i depu
 senteranno ordi
 africana, il depo
 del giorno sarà
 netto.
 Non si dubi
 cettato dal Min
 per conseguenza
 esposti a tutte
 guerra e di pac
 trazione, colla
 spedizione nell
 che gli Abissini
 na grazia di att
 Se gli Abiss
 quest'anno, dop
 in mare, e se q
 tenza è una co
 noi, perchè non
 dall'imbroglia
 ripreso la nost
 abilità passate
 del Ministero att
 Siamo tornat
 giorno in cui no
 buoni rapporti co
 e eventualità de
 cercare gli Ab
 noi; o ritirarci.
 Abissinia non
 ora tener aperta
 re tanti uomini
 Non siamo av
 glionale, ma ci
 mostri che ci
 ricchezza, e la li
 necessari fattori
 no troppo impaz
 uopo anzitutto
 per una politica
 in balia del m
 politica che esige
 azione e d'as
 piccoli scaechi di
 si rende impos
 atti.
 Per queste rag
 nor proprio nazi
 da vogliamo chia
 le stesse conclus
 i arriviamo da p
 Non disprezia
 lto delle nazioni
 debolezze, che pos
 Un oratore ha
 are che le chiv
 mediterraneo; anzi
 del Mar Rosso, co
 orremmo in ques
 ue mari, vederci
 La politica del
 to fortuna. Gu
 to venire la vog
 gliene abbiamo
 occupando Massau
APP
UONDA
ROM
EUGENIO
 Queste parole
 al signor di V
 "Monsignore
 gnati due volte
 store.
 — E giusto, r
 la prima una sec
 Questa volta il
 ano avida la sua
 Poi, come se s
 avone avesse vog
 bambini, gli disse,
 — A un'altra
 Egli era appen
 uno scoppio di t
 Per Venere
 erche la Brichetti
 marito, senza aver
 iustare la storiella
 (*) Riproduzione
 della Trave, di Milano

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,50 al trimestre, 9,25 al bimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 11,50 al trimestre, 5,75 al bimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 7,50 al bimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 2566, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi pure nella quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. Le lettere e circolari devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 12 MAGGIO

Politica parlamentare africana.

La gran curiosità è quella di sapere quale sarà, tra i deputati che presenteranno o presenteranno ordini del giorno nella discussione africana, il deputato fortunato il cui ordine del giorno sarà adottato dal capo del Gabinetto.

Non si dubita che l'ordine del giorno accettato dal Ministero sarà approvato, e che per conseguenza non resteremo nello stato quo esposti a tutte le eventualità; eventualità di guerra e di pace, d'espansione e di concentrazione, colla prospettiva pure di una nuova spedizione nell'anno venturo, per aspettare che gli Abissini abbiano un'altra anno la buona grazia di attaccarci.

Se gli Abissini non ci hanno attaccato quest'anno, dopo aver minacciato di gettarci in mare, e se questa constatazione d'impotenza è una così completa soddisfazione per noi, perchè non ne approfittiamo, per trarci dall'imbroglione africano, adesso che abbiamo ripreso la nostra libertà d'azione? Le responsabilità passate sono finite, e cominciamo quelle del Ministero attuale e della Camera.

Siamo tornati nel vivo, in cui eravamo il giorno in cui non abbiamo potuto mantenere buoni rapporti coll'Abissinia. O affrontare tutte le eventualità della guerra, ed essere pronti a cercare gli Abissini, se essi non vengono a noi; o ritirarci. La guerra nell'interno dell'Abissinia non la vuole nessuno, e perchè allora tener aperta la voragine, fatta per inghiottire tanti uomini e tanto denaro?

Non siamo avversari a priori all'espansione coloniale, ma ci pare che l'esperienza fatta dagli altri che ci manca il temperamento e la mezzanza, e la libertà di Governo, che sono necessari fattori delle espansioni coloniali. Siamo troppo impazienti per una politica che ha d'uso anzitutto di pazienza; troppo poveri per una politica che è da gran signori; troppo in balia del malcontento popolare, per una politica che esige nel Governo intera libertà d'azione e d'aspettazione. Altrimenti i più piccoli scaechi diventano disastri irreparabili, e si rende impossibile il frutto dei sacrifici fatti.

Per queste ragioni, chechè ne costi all'amor proprio nazionale, noi stiamo per ritirarci, ma vogliamo chiarir bene, che se arriviamo alle stesse conclusioni dell'estrema Sinistra, vi arriviamo da premesse diverse.

Non disprezziamo la forza che crea il diritto delle nazioni, ma teniam conto delle debolezze, che possono infirmare il diritto. Un oratore ha ieri detto alla Camera che il Mar Rosso si difende nel Mediterraneo. Oh, che le chiavi del Mar Rosso sieno nel Mediterraneo; anziché quelle del Mediterraneo nel Mar Rosso, come diceva l'on. Mancini. Non torremmo in questa ricerca delle chiavi dei due mari, vederci chiusi entrambi.

La politica delle arditezze non ci ha portato fortuna. Guardando a Tunisi, abbiamo fatto venire la voglia alla Francia di occuparlo, e gliene abbiamo fornito il pretesto cercato. Occupando Massaua, l'on. Mancini ha creduto

di riparare il rifiuto di concorrere coll'Inghilterra in Egitto, e fu una curiosa riparazione. Colle velleità irredentiste abbiamo dato agli slavi della costa adriatica, un pretesto per opprimere gli Italiani. Noi ci siamo fatti la reputazione di voler prender tutto da tutte le parti, essendo nei fatti molto modesti. Invece abbiamo una politica modesta nelle parole, come nei fatti. Almeno non daremo alcun pretesto agli altri per danneggiar noi.

Le politiche coloniali esigono Governi che abbiano lunga vista, e forze adeguate. Le democrazie mantengono Governi deboli, i quali durano così poco, che basta che vengano da vicino. Almeno vengano ben da vicino!

La prova di questa forzata miopia ci vien data pur oggi da quel che dicevamo più sopra. In nessuno è curiosità di sapere ciò che la Camera deciderà, perchè si sa che vorrà continuare, visto che si continua per forza di inerzia e non per forza di risoluzione, ma v'è curiosità molta invece di sapere chi sarà il deputato il cui ordine del giorno sarà accettato dal Presidente del Consiglio.

Si dice che questi non accetta l'ordine del giorno Mordini, perchè Mordini era solito presentare gli ordini del giorno in nome della vecchia maggioranza di Depretis, e non vuol accettare l'ordine del giorno Baccelli, perchè così parrebbe che il Ministero prendesse il colore dell'ex-Pentarchia.

Quindi nel colore della vecchia maggioranza, nè quello dell'ex-Pentarchia; ma un ordine del giorno d'un amico personale di Crispi. Così, qual'è il colore, si dirà, del Ministero? Il Ministero Crispi non può aver che colore Crispi. E dopo dicono che le interpellanze sono necessarie per sapere ciò che la Camera voglia e ciò che il Ministero sia, e si grida, come per una grande disgrazia, per un'immensa frode, o per un mancato solenne beneficio, se il Ministero rifiuta un'interpellanza!

Il Consiglio comunale di Roma e il monumento a Giordano Bruno.

Il Consiglio comunale di Roma ha respinto con voti 36, contro 29, la domanda della concessione dell'area per Giordano Bruno. Non crediamo che possa alcuno sinceramente meravigliarsi di simile risoluzione. Dite che il Consiglio comunale è in maggioranza clericale, e volete che i clericali concedano l'area pel monumento a Giordano Bruno, solo perchè la piazza rumoreggia e minaccia, dopo averne fatto una questione di puntiglio? Sarebbe il mandato imperativo nella più curiosa sua forma. Non sarebbero gli elettori che ordinerebbero all'eletto di votare come essi vogliono, ma l'eletto dovrebbe prendere il verbo da quelli che non l'hanno eletto, ne lo eleggerebbero mai.

L'on. Baccarini avrebbe, secondo un dispaccio dell'Adriatico, scongiurato il Consiglio ad approvare la concessione, perchè la votazione contraria non faccia dire che « Roma è per l'Italia, cioè che Trieste è per l'Austria. » Non si può certo dire che la prudenza abbia ispirato il deputato di Ravenna e consigliere comunale di Roma. Siccome egli poteva prevedere l'esito del voto, egli così forniva un'arma ai clericali, della quale probabilmente useranno ed abuseranno.

Invece di gridare contro i consiglieri che probabilmente che Bricheti se ne vada all'altro mondo senza sapere ch'egli è stato doppiamente padre.

E, senza grande impazienza, aspettò il tempo in cui avrebbe potuto vedere la giovane. Finalmente giunse il giorno del battesimo. Ancora pallida, ma rimettendosi in salute sotto il soffio della ritorante gioia, la signora Bricheti, vedendo venire Vivonne, gli diede uno sguardo così supplicatore, che il duca comprese questa muta preghiera fatta al suo cuore.

L'enorme folla accorsa per vedere l'incredibile fortuna dei due sposi, si era rispettosamente aperta per lasciar passare il gran signore, che si degnava di essere il padrino del figlio di un piccolo borghese. Bricheti si era allontanato per andare a cercare il curato, che tardava. Durante il breve tempo che il duca fu vicino alla giovane, poté dirle nell'orecchio queste parole:

— Rassicuratevi, signora, vi do la mia parola d'onore che il nostro segreto mi seguirà nella tomba.

Un lampo di gioia illuminò il viso della signora Bricheti, che subito dopo ritornò triste; essa aveva ancora una domanda da fare, e non osava farla.

Tuttavia essa si fece coraggio, e col rossore alla fronte, mormorò:

— Che cosa è egli divenuto?

Il duca volle fiutare affatto col passato, assicurando con un colpo doloroso la futura tranquillità di quella donna, e rispose:

— È morto!

hanno risposto di no e di minacciarle misteriose punizioni, si dovrebbe ricordare che il corpo elettorale non si governa colla violenza, e che per mutarlo bisogna persuaderlo. Ora per persuadere fa d'uopo cominciare a ragionare. Bisognerebbe soprattutto indurre a votare quelli, che nauseati delle violenze e delle volgarità, stanno a casa, e non ci pare in verità che si segua la via che conduce a questo fine desiderato.

Non giovano le declamazioni, le invocazioni, per esempio, del professore Nocito a Crispi perchè spazzi via il clericalismo. Non è in potere di Crispi impedire ai clericali di votare per consiglieri clericali. Piuttosto potrebbe essere in potere dei liberali influire perchè la maggioranza degli elettori liberali vadano in massa compatta a votare. Ciò sarebbe molto bene dappertutto, e specialmente a Roma, ma non crediamo che si ottenga, facendo per esempio una questione di vita o di morte dell'erezione del monumento a Giordano Bruno!

Prenderla con quelli che hanno votato, perchè hanno votato secondo le loro convinzioni, fieri pure d'averle manifestate contro le intimidazioni, è semplicemente ridicolo. Non si deve dimenticare che nelle passate elezioni a Roma ci fu l'accordo di tutti i liberali, e malgrado ciò, riuscì tutta la lista clericale. Vuol dire che se si vuol vincere, non bastano accordi tra i manipolatori delle liste, ma occorre che le liste persuadano gli elettori ad accorrere all'urna, e votarle, perchè sono buone e ragionevoli, non apparentemente dettate da passioni e da reciproche transazioni dei manipolatori. Se no, sarà sempre peggio e gli argomenti baccarini faranno il testo cercato ai clericali, che l'on. Baccarini ha creduto forse di fulminare.

La verità è che quando questo risultato si poteva aspettare, si doveva fare a meno di provocare una simile discussione, le cui conseguenze politiche e patologiche erano troppo prevedibili.

Ci pare che il fatto abbia dato ragione ai moderati che protestarono contro l'opportunità di sollevare la questione. Non diremo per ciò che quando il male era fatto, dovessero votare contro la concessione dell'area. Qui i moderati si divisero, e cominciò il f. f. di sindaco a votare per la concessione dell'area. Ognuno però dev'essere giudice del suo voto, e le minacce alla libertà del voto determinano le reazioni.

È ridicolo dire che il monumento a Giordano Bruno sia un obbligo patriottico. Se andiamo aumentando in questo modo il numero delle questioni intangibili, sulle quali per patriottismo non è lecito discutere, noi instaureremo una tirannia nuova, della quale i clericali profitteranno, mentre i liberali gemeranno, perchè in verità la libertà loro si restringerà a credere che sia ben fatto tutto ciò che gli abili agitatori faranno gridare alla piazza. Pare a noi che niente possa essere più pericoloso nella situazione attuale di Roma, di queste violente confusioni delle questioni nazionali colle questioni di partito.

Tutta la vostra sapienza politica doveva finire ad autorizzare colla vostra parola stessa i clericali a dire che Roma, capitale d'Italia, è contro l'Italia, perchè il suo Consiglio comunale non volle conceder l'area pel monu-

— Il cielo comincia a piumarsi!

Vivonne ebbe pietà di quella povera donna, e le disse dolcemente:

— Non vi scoraggiate, mia buona signora. Non vedete che, invece di punirvi, il cielo vi protegge? Al prezzo d'un bambino già da lui condannato, egli vi rende tutta la felicità che voi meritate.

Questa fu l'ultima volta che il signor di Vivonne vide la signora Bricheti. Passato il primo impeto della gioventù, egli entrò in quella carriera di onori e di dignità, che la debolezza del re e soprattutto l'amicizia della signora di Mortespan fecero più tardi divenire così splendida.

Gli avvenimenti erano succeduti così numerosi nella vita del fratello dell'amante del re, ch'egli aveva quasi dimenticato l'avventura della signora Bricheti, quando, diciotti anni dopo, Vivonne divenuto generale delle galere, aveva veduto il primo figlio della signora Bricheti, quel bimbo che sua sorella Atenaide aveva fatto abbandonare in un fosso della strada.

Allora una specie di rimorso lo aveva preso. Ma Vivonne si era accorto che il pentimento era impossibile in quel miserabile, già così corrotto malgrado la sua giovinezza, e che la galera doveva essere l'abitazione di un tale furfante.

Come abbiamo detto, egli si era limitato ad assicurargli la vita contro l'inesorabile legge della galera, senza prevedere la serie di torture che la sua clemenza doveva produrre all'uomo, a cui egli aveva voluto migliorare la sorte.

Si capirà ora con quanta ragione il signor di Vivonne, pensando al galetto Lunedì, esclamasse:

mento a Giordano Bruno, come se non vi potessero essere cattolici italianissimi che non vogliono glorificare un eretico? Che monumento di sapienza politica, questo!

Sulla decadenza del regime parlamentare.

(Dal Piccolo di Napoli.)

Che il regime parlamentare sia un po' dappertutto in decadenza è un fatto da lungo tempo segnalato dagli osservatori più attenti. Però le geremiadi servono a poco. Segnalare un male, non basta; bisogna cercarne i rimedi, ed è quello che si fa meno. Intanto gli Stati a regime assoluto o a libertà limitata godono di questa decadenza, e se ne valgono di pretesto per negare ai popoli il pieno funzionamento della libertà. Oad'è che i paesi che tollerano il rinviato del sistema parlamentare non fanno soltanto del male a se stessi, ma anche agli altri.

Nel Nord, periodico al soldo dell'assolutismo russo, leggiamo appunto sulla decadenza parlamentare un articolo che innegabilmente contiene molte verità. Lo traduciamo coll'aggiunta di pochi commenti. Ecco come si esprime il foglio della cancelleria russa:

« Il signor Naquet, l'apostolo del divorzio, ha trattato con umorismo nella *Revue politique et littéraire* dell'incompetibilità tra il regime repubblicano e le istituzioni parlamentari, concludendo per la riunione di un Congresso che riveda la Costituzione, mettendo fine all'unione mal combinata della Francia repubblicana e del parlamentarismo.

« Le critiche di cui si fa eco il signor Naquet non riguardano uno stato di cose che si possa dire affatto speciale alla Francia. Gli è un po' dappertutto che il regime parlamentare, il quale era una volta rappresentato come liberale nelle regioni più elevate della politica, non vola più che con un'ala sola; esso è perfino, in certi paesi, giunto al punto da non trascinarsi che con molto stento e con gran rinforzo di spediti e di finzioni più o meno in contraddizione coi suoi principi.

« Senza dubbio, in Francia più che altrove si può mettere innanzi la questione se il mantenimento di un'amministrazione regolare, ordinata ed imparziale è compatibile colle abitudini che prendono le Commissioni della Camera dei deputati e la Camera stessa, nello spirito d'intrusione di cui fanno prova riguardo a tutti i servizi, colla dipendenza stretta e la servilità umiliante che vogliono imporre ai ministri.

« Ma in Italia pure, l'ingerenza eccessiva ed abusiva della Camera dei deputati negli affari amministrativi e nel funzionamento dei servizi pubblici e specialmente nel loro reclutamento, è così bene diventata la regola, che un antico vice-presidente della Camera diceva un giorno, che l'Italia non aveva più, sotto questo rispetto, nulla da invidiare alla Spagna, e che lo spagnolismo regnava nel Parlamento.

« Il signor Minghetti aveva già anteriormente denunciato il pericolo che quella confusione dei poteri rende i Ministri schiavi dei deputati o i deputati schiavi dei Ministri, e che finisce per sopprimere l'iniziativa e la responsabilità degli uni o l'indipendenza ed il controllo degli altri, cioè per rovinare il regime parlamentare stesso, perchè questo regime è fondato sulla divisione dei poteri, la quale mette l'azione dov'è la responsabilità, e assicura l'efficacia del sindacato mediante l'indipendenza di chi l'esercita.

« Si dirà che è una questione di costumi politici più che di principi costituzionali. E perfettamente vero. Ma c'è altro. Per la ragione appunto che il regime parlamentare vive di finzioni, è estremamente pericoloso, soprattutto col suffragio universale, lo spingere le finzioni all'estremo, ed a non meno difficile tenersi ad uguale distanza dai due scopi che presenta l'applicazione della massima: il Re regna e non governa. Quelli che hanno formulato questa regola non hanno evidentemente voluto ridurre il capo dello Stato all'annientamento solenne d'un Bud

— Singolare destino! questo giovane marciò nelle galere, mentre fu sul punto di godere d'un'esistenza principesca.

Ma, prima di ritornare a questo forsato evaso dopo trentasei anni di galera ed arruolatosi nella banda di Certouche, bisogna finire colla storia della famiglia Bricheti.

Divenuto successore di Luchat ed arricchitosi col suo studio messo in voga dalla clientela del duca di Vivonne e della signora di Montespan, Bricheti visse senza mai dubitare di aver un altro figlio, oltre quello che cresceva sotto i suoi occhi. Egli allevava quest'ultimo nel suo fanatismo pel signor di Vivonne, il benefattore che, dopo averlo strappato alle galere, aveva cominciata la sua fortuna.

Ventott'anni dopo il suo tratto colla signora Bricheti, il duca moriva senza aver detto una parola del passato.

Tre anni più tardi morì la moglie del procuratore, e trasse con sé nella tomba il segreto della nascita del suo primo figlio.

Vedovo e milionario, Bricheti si ritirò dagli affari, cedendo a suo figlio lo studio, e facendo costruire sulla bauchina di Bethune il magnifico palazzo, dove risplendeva in una cornice dorata il ritratto del signor di Vivonne.

Egli stava per prender possesso di quell'asilo, da lui preparato per i suoi vecchi giorni, quando la morte lo colpì. Sopravvisse solo Bricheti figlio, il nostro Bricheti, l'eroe della nostra storia, quello che, rimasto vedovo della figlia del ciabattino Pigeot, aveva sposato Aurora Fouquier, ch'era sparito un bel giorno, e ritornato due anni dopo da un lontano viaggio, per vivere nuovamente in pace colla moglie e la figlia.

da, come non volevano neppure ammettere che i ministri fossero semplicemente docili avvocati della politica reale. Fra i due eccessi vi è un giusto mezzo, e gli è difficile trovare e difficile mantenere.

« Se in qualche luogo al giorno d'oggi in Europa si può trovare un paese, in cui il regime parlamentare abbia per effetto di ripartire le forze che debbono concorrere ad assicurare alla macchina governativa l'equilibrio che le è necessario per non urtare contro uno di questi scogli, è certamente una fortunata eccezione. Ben più frequente è lo spettacolo d'un Parlamento strumento docile e passivo d'un Governo più o meno nascostamente autoritario, o d'una assemblea onnipotente altrettanto disordinata quanto farragginosa.

« All'infuori di questi due casi, quello che si vede per solito è la confusione e l'impotenza risultante dagli stracchiamenti, dalle defezioni o dai compromessi, da equivoci, che risultano essi stessi dal fatto che il regime parlamentare, com'è organizzato, non corrisponde più alle condizioni, nelle quali deve funzionare, ed è condannato ad oscillare fra usurpazioni, che l'opinione sposa, ed abbandoni che essa prende in parola.

« In Inghilterra, dove il parlamentarismo è nato, assistiamo ad una dislocazione dei partiti che vi altera l'economia generale del regime parlamentare, e vediamo la forza delle tradizioni messa perfino in pericolo dal disordine e dalla confusione che regna nel Parlamento.

« In Francia, la Camera dei deputati sostituisce la sua iniziativa e la sua azione a quella del potere esecutivo, e tende a ricondurre le istituzioni al tipo della Convenzione, caratterizzata dall'onnipotenza dell'Assemblea unica.

« In Italia, le Camere sono alla mercé del Ministero, il quale è completamente padrone della direzione da imprimere alla politica, si tratti di affari interni o di questioni estere.

« In Spagna, in Portogallo, come in Rumania ed in Serbia, le Camere sono fatte dal Ministero a sua immagine, perchè gli elettori non fanno che registrare le candidature ufficiali.

« Nel Belgio, come in Olanda, le Camere paiono essere tutt'altro che la rappresentanza dell'opinione della maggioranza del paese.

« Dappertutto, insomma, si è molto lontano, nella pratica, dal concetto del regime parlamentare. Questo non mette più in presenza due grandi politiche nettamente distinte, ma interessi di chiosuole raggruppati secondo le vicende di certe solidarietà. Ciò non vuol dire che questo regime debba essere condannato in massima, ma bensì che, dov'esso esiste, bisognerà decidersi, per renderlo vitale, a fargli subire una profonda modificazione, sotto pena di veder la prova continuata nelle condizioni attuali condurre a gravi crisi politiche e sociali.

« In quanto scrive il Nord vi è certamente non poca esagerazione, giacchè esso non tiene conto delle reazioni violente che, quando le cose sono giunte all'estremo, sogliono fare le popolazioni.

Tuttavia è innegabile che vi è in questo articolo molta verità, e che, se da una parte è deplorevole che il Governo, per fare la Camera a sua immagine, ricorra a mezzi illeciti, e penetra dove la sua ingerenza non dovrebbe mai arrivare, come nelle amministrazioni comunali e nella amministrazione della giustizia, dall'altra parte le ingerenze dei deputati si fanno troppo sentire nei Ministri e nella compilazione dei bilanci, e che gli irresponsabili creano ogni sorta d'inciampi a chi ha la responsabilità.

ITALIA

Crispi non si vuol compromettere.

Telegrafano da Roma 11 all'Arena: Mordini aveva redatto un ordine del giorno di fiducia, previa assicurazione di Crispi che lo avrebbe accettato.

Allora gli ex pentarchi formularono quello di Baccelli, e si affollarono attorno a Crispi, dicendogli che doveva preferire il loro.

Ed ora che abbiamo esposto un passato che ci darà la chiave del nostro drammatico racconto, ritorneremo al palazzo della via di Bethune nell'ora in cui le campane sonavano tristemente il servizio funebre del povero Bricheti, che tutti credevano morto di una congestione cerebrale.

Per conseguire quale scopo aveva agito Colard?

Perchè questo modello dei servi, che sembrava tanto amare il suo padrone, lo aveva avvelenato?

Perchè, finalmente, rimasto solo nel palazzo, il vecchio intendente ascoltava allegro le lugubri campane che gli annunziavano che il corpo della sua vittima veniva murato nelle tombe della chiesa?

Per rispondere a tutte queste domande noi riprenderemo il nostro racconto al momento che, dietro al servo avvelenatore che si credeva solo, si elevava una voce che gli lanciava questa sola, ma terribile parola.

— Assassino!!!

Alla vista di chi aveva parlato, Colard era svenuto.

Lo spavento era stato immenso nell'animo del colpevole!

Si sentiva ancora in lontananza la voce dei cantori della chiesa che mormoravano i salmi pel riposo dell'anima di colui che andava alla sua ultima dimora.

E, dietro a sé, Colard, voltandosi, aveva veduto colui, sulla cassa del quale la folla gettava, commossa, l'acqua benedetta.

Era Bricheti!!!

(Continua)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Queste parole bastarono per spiegare ogni cosa al signor di Vivonne.

— Monsignore crede ora che io mi sia guadagnato due volte i miei onorari? domandò il signor di Vivonne.

— È giusto, rispose il duca, aggiungendo la prima una seconda pila di luigi.

Questa volta il dottore ghermi subito con un'ovale la sua doppia preda.

Poi, come se supponesse che il signor di Vivonne avesse voglia di fare una collezione di bambini, gli disse, salutandolo umilmente:

— A un'altra volta, monsignore. Egli era appena sparito, che il duca diede un sospiro di risa.

— Per Venere! disse egli fra sé, capisco ora perchè la Bricheti ha fatto subito liberare suo marito, senza aver bisogno del tempo per agitare la storiella del bambino morto... E

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria di Eugenio Chavette, J. Milano.

Crispi, posto nella posizione di pronunciarsi fra il rimanere, cioè, con l'ex maggioranza di pretinca o l'andare con l'ex pentatefite, scrisse a Mordini ed a Baccelli che non poteva accettare se non un ordine del giorno di un suo amico personale.

E non è una storiella questa che vi racconto, ma verità autentica? Figuratevi ora come fermenti la Camera! I formatori dell'ordine del giorno di Mordini, stamane si riuniscono per decidere sul da farsi.

L'ordine del giorno non verrà neppure presentato. Baccelli, indignato, vuol ritirare il suo. Finocchiaro Aprile, l'amico personale, ha già presentato l'ordine del giorno suggeritogli da Crispi.

E poi si dirà che Crispi vuole una netta designazione dei partiti e respinge l'equivoco! Fortis mette per condizione all'accettazione del sottosegretario dell'interno che si mantenga il ripristino dei decreti.

È possibile però che per ora ogni trattativa sia rotta, perché Fortis non può essere contento dell'equivoco che Crispi vuol mantenere.

Alfredo Comandini giustiziere dei radicali. Il signor Alfredo Comandini, direttore della Lombardia, è romagnuolo, ed è radicale; ma sentite com'egli giudichi virilmente i radicali romagnuoli.

Noi e qui, e fuori di queste colonne, lo abbiamo ripetutamente detto — non ci siamo mai fatti illusioni sullo spirito di ribellione delle Romagne alle istituzioni: laggiù, di questione vera di principi non si è generalmente mai e poi mai trattato; non era e, in certi luoghi, non è, tuttora, che questione di obbedienza ai capi e di cieca fede nelle loro parole e faustose parole; ma — alla stregua dei fatti, e per conseguenza di locali contrasti — sfatati i capi e sfatate le parole — la massa si è trovata e si trova aperta e libera, per le prime impressioni, per le impressioni più forti — ed oggi le impressioni — le masse sono sempre eguali a se stesse — sono favorevoli ad un riavvicinamento, sentimentale, verso il Re, verso la sua famiglia, verso la Monarchia.

Noi non sappiamo, davvero, dolerci di ciò. Quelle forti e generose popolazioni la sono fatte per entusiasarsi, per adorare; preferiscono, per le loro adorazioni, ciò che è forte, ciò che è cavalleresco — e non c'è da meravigliarsi che, accesa l'adorazione di certi capi, trovino preferibile l'adorazione per la persona di Re Umberto, che — si voglia o no — in molte e rilevanti occasioni anche recenti — si è mostrato migliore del suo proprio Governo.

Qualcuno strillerà a queste nostre parole, ma non ce ne importa: non sono nuove; e non è colpa nostra se in questi ultimi quindici anni nel partito radicale romagnolo si è venuto compiendo — per necessità di cose — un graduale spostamento d'influenza, in virtù del quale si è sempre andato restringendo il dominio di coloro che credono di servire bene la Patria e la causa propria predicando, in politica, l'astensione, ed ingenerando — con le volazioni individuali, e non collettive di partito — un equivoco, del quale, in parte, è stata vittima, nella pubblica opinione, anche l'on. Fortis.

In fatto, questo eminente uomo, che gli elettori radicali romagnuoli hanno dal 1880 molto lodevolmente mandato alla Camera — fuori di Romagna è stato per molto tempo, e per taluni, lo è ancora — considerato come il capo di quelle invitate sette terribili, mentre in Romagna — e lui, e l'on. Avanti, e lo stesso on. Luigi Ferrari, ed anche l'on. Clemente Caldesi — hanno dovuto sentirsi dire — da coloro stessi che loro diedero il voto: « Vi abbiamo votato, come i meno peggio, senza fare atto di partito, ma non siete i nostri interpreti veri ».

E, nel Collegio di Forlì, un « interprete vero » lo elessero, anche ultimamente; ma, eletto, non vollero che fosse deputato, e — in omaggio alla libertà — egli non fu!

FRANCIA

Boulanger candidato nell'Ibero.

Telegrafano da Parigi 11 al Secolo: Con un manifesto, pubblicato col suo « visto » il generale Boulanger pose la sua candidatura all'elezione politica che ha luogo domenica nell'Ibero.

Il manifesto comincia così: « La Francia non deve rimanere più oltre sotto la tutela dei governanti implacabili, speculatori e disonesti! Il generale Boulanger vuole lo scioglimento della Camera a fine di sbarazzare il paese dai parlamentari, impotenti, che umiliano la patria davanti all'Europa, rovinano le finanze, ecc. »

Nell'Ibero i bonapartisti si collegarono apertamente.

Boulanger e la guerra del 1870.

Telegrafano da Parigi 11 al Secolo: Nella pubblicazione intitolata *L'invasione Allemande* il generale Boulanger, evidentemente per coltivare il favore degli imperialisti, afferma che nel 1870 il paese desiderava la guerra. La stampa repubblicana lo rampogna aserbamente, rammentando che dalla grandissima maggioranza delle relazioni dei prefetti al Governo, trovate nelle Tuileries e pubblicate dopo la caduta dell'Impero, risulta evidentemente l'opposto.

Una frase di Boulanger.

Boulanger, scrittore di lettere, era già giudicato. Boulanger, scrittore di storie, è ora in corso di stampa. Oggetto dei suoi studi è *L'invasione tedesca* (1870).

Fra le massime che illustrano come gioielli le prime pagine del suo libro, vi è questa: « Non è indispensabile d'aver costantemente la spada in mano per prendere un fucile. » Ah no, davvero, non è indispensabile, anzi è imbarazzante.

RUSSIA

Tre persone contente.

Il Fremdenblatt racconta che un forestiere vide, giorni sono, sui gradini d'una chiesa di Varsavia, una povera donna con un bambino, la quale piangeva dirottamente.

Interrogata da lui, rispose che il *popo* non voleva battezzare il di lei bambino, perché non aveva i due rubli da pagargli per il battesimo. Il forestiere le diede un biglietto da cinque rubli, ed essa, finita la cerimonia, gli portò di ritorno tre rubli in argento, profondendosi in ringraziamenti.

Il forestiere le disse: « Non vale la pena che mi ringraziate tanto, poiché non ho fatto in fondo che una buona azione, rendendo tre persone contente; voi, che

avete potuto battezzare il vostro bimbo, il *popo* che ha intascato i suoi due rubli, ed io, che ho potuto spendere un biglietto da cinque rubli falso. »

Ciò detto, scomparve.

Notizie cittadine

Venezia 12 maggio

Navigazione Generale Italiana. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla succursale della Navigazione Generale Italiana la seguente comunicazione:

« Preghiamo cordiale onore. Camera di far noto agli interessati, che la nostra Direzione di Genova, nell'intento di aumentare l'esportazione delle merci nazionali in Spagna, ha disposto di accettare merci per Barcellona. »

« Le partenze da Genova direttamente per Barcellona seguiranno al primo ed al quindicesimo di ogni mese. »

« A Venezia si accettano d'ora innanzi merci per Barcellona da questa succursale, e gli imbarchi potranno venire effettuati alla Stazione marittima ogni sabato. »

« Per maggiori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi a quest'Ufficio. »

Nota per Riveditori tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, il giorno 24 maggio, alle ore 12 mer., si terrà il secondo incontro per l'appalto della Riveditori generi di privativa, N. 2, situata in Murano, Via San Pietro.

Anniversario. — Per la mesta ricorrenza del primo anniversario della morte del compianto maestro di musica F. Malipiero, alcuni artisti, in attestato di amore affetto verso il trapassato e verso il figliuol suo, maestro Luigi, vollero offrire a questo la raccolta di quanto all'occasione di questa morte fu pubblicato in Venezia. Di più, alcuni amici pubblicarono, pure oggi, una affettuosa epigrafe.

Queste attestazioni di stima da parte di pietosi e nobili amici, saranno oltremodo gradite all'ottima famiglia.

Mattinata al Liceo Benedetto Marcello. — Ecco il programma della quarta ed ultima mattinata di quartetto che avrà luogo domenica 13 cor., alle ore 2 pom., al Liceo Benedetto Marcello:

1. Haydn. Quartetto in re magg., per due violini, viola e violoncello - a) Allegro moderato; b) Andante; c) Minuetto; d) Vivace — Prof. Tirindelli, prof. Dini, maestro Lancerotto, signor Piermartini.

3. Schumann. Adagio e scherzo nel quartetto in la min. (a richiesta), per due violini, viola e violoncello — Prof. Tirindelli, prof. Dini, maestro Lancerotto, sig. Piermartini.

3. Sgambati. Quintetto in si bem. magg., per pianoforte, due violini, viola e violoncello - a) Andante vivace; b) Barcarola; c) Andante; d) Allegro vivace — Prof. Giarda, prof. Tirindelli, prof. Dini, maestro Lancerotto, sig. Piermartini.

Biglietto d'ingresso per non soci: Alla sala lire 3, alla ringhiera lire 1.

I biglietti sono vendibili presso la Cancelleria del Liceo, ed al negozio musica E. Brocco, Merceria dell'Orologio.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 13 maggio, dalle ore 4 alle 6:

1. Calascione. Marcia *Dejla*. — 2. Verdi. Atto 2°, parte 1°, nell'opera *Il Trovatore*. — 3. Puccini. Duetto d'amore, preghiera e finale 1° nell'opera *Le Villi*. — 4. Rossini. Sinfonia nell'opera *Semiramide*. — 5. Maestra. *Walt Sérénade Espagnole*.

GLI UOMINI FALSI.

Che vi siano uomini falsi, non m'attenderò mai di negare, ma che siano in numero infinitamente minore di quello che apparirebbe dalla frequenza con cui quell'epiteto è inventato dal dispetto interessato, e lanciato come un'ingiuria, credo che sia tesi di facilissima prova.

In questo, come in tante altre cose, l'umanità si calunnia da se medesima. Vi saranno forse, poiché tutte le anomalie possono essere, uomini falsi per loro natura, che preferiscono la vittoria dell'inganno, anziché la vittoria delle grandi forze della natura, il coraggio, l'ingegno, la bellezza. Ma se questi uomini ci sono, state sicuri che sono rari. Quelli che possono vincere lealmente, anziché coll'inganno; colla forza del coraggio, dell'ingegno o della simpatia, affrontando il loro rivale in campo aperto, anziché fingergli amici e insinuargli nell'animo, e come in rocca nemica, minarla e distruggerla, non preferiranno mai volontariamente questo secondo mezzo, il quale, fra le altre cose, li offende profondamente nella loro vanità.

La falsità è perdizia, ma nessuno è perduto per elezione se può essere impunemente prepotente.

La falsità è propria dei deboli, di tutti gli esseri che non hanno le forze proporzionate ai loro desideri. È una perdizia che viene da una debolezza, e sotto un certo punto di vista può essere una sventura.

Sono più false le donne degli uomini, più falsi gli uomini deboli degli uomini forti, più falsi i popoli ridotti in servitù, di quelli che furono sempre liberi. In servitù si viziano le più nobili nature. Ma quella falsità non è sempre perdizia, talora equilibra le forze; l'astuzia contro la prepotenza, l'ingegno contro la brutalità della forza. Se non si può essere alla lunga astuti senza degradazione morale, non si può nemmeno essere impunemente prepotenti.

Però la falsità non è la condanna di tutti i deboli, la Dio mercede. Ci sono deboli che se ne emancipano per naturale rettitudine dell'animo, ed altri deboli, e molti, che se ne emancipano per pigrizia. A molti è penoso architettare intrighi per riuscire, e piuttosto si contentano di non riuscire, e stanno nei modesti limiti assegnati loro dalla sorte.

Ora quanti di questi, e talora i più schietti, si sentono dai più falsi accusare di falsità?

È il lato amaro, ma anche comico della commedia umana.

Taluno, per esempio, voleva riuscire in qualche disegno suo, e per questo sperava di servirsi di un altro. Perciò gli si è fatto presso colle moine e colle delicatezze, e siccome queste sono gradite sempre, sinché non domandano in compenso alcun sacrificio, le vide anche bene accolte. Ma quando l'accarezzato si accorse di ciò che si voleva da lui; quando si ritirasse, perché non volle esser complici, né vittima, allora « come è falso! » dice di lui quell'altro, che lo voleva strumento suo, e che aveva sperato d'ingannare lui o di sedur lei, per far l'ipotesi buona per gli uomini e quella buona per le donne. Quanti sono uomini e anche donne accusate di falsità, solo

perché l'ingenuità loro ebbe un limite. Ed è allora il più ingenuo accusato dal più imbroglione. E lecito ricordare a questo punto che anche il generale La Marmora ebbe accusa di slealtà, lui che si può dire avesse personificato in se il rispetto della propria parola sino al sacrificio completo di se medesimo!

E quest'accusa di falsità non è solo lanciata tante volte dai più falsi ai più schietti, che è allora una perdizia; ma è anche soprattutto una ingratitudine. Se un infatuato vi viene a pregare di intralmettervi perché egli abbia ciò che desidera, e la cosa domandata da lui vi paia impossibile, voi, per cortesia, non avete quasi mai il coraggio di dirgli: « Ma sapete che è una grande petulanza la vostra di chiedere ciò cui non dovreste osare nemmeno di pensare, se badate al merito vostro? » e lo accogliete con freddo riserbo, che a lui, infatuato sempre, può parere benevolenza. Ebbene, se egli non ottiene nulla, e viene a sapere che non vi siete prestati per fargli acchiappare la luna, vi chiama falsi e vi accusa per questo innanzi a Dio e agli uomini.

Gli uomini falsi sono molti certamente, ma sono in numero molto maggiore gli uomini schietti, che sono proclamati falsi dai maligni che avrebbero voluto imbrogliaarli, trarli ai loro fini magari colpevoli, e indurli a cavare per loro le castagne dal fuoco, e che non riuscirono; e dagli ingratiti che non furono cacciati e derisi come avrebbero meritato. In quest'ultimo caso soltanto potrebbe trovare invera una giustificazione chi confonde, a torto, la sincerità colla cortesia. Quegli ingratiti non meriterebbero infatti la pietà della cortesia.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI — Seduta dell'11.

Trompeo presenta un elenco di 36 petizioni sulle quali la Commissione è pronta a riferire. Riprendesi la discussione sulle mozioni dei deputati Baccarini e Mussi intorno alla questione africana.

Bertoldi-Viale ritorna sui fatti particolari riguardanti il trattamento della pensione ad alcuni superstiti di Dogali, accennati ieri da Baccarini. Espone i provvedimenti presi dall'amministrazione della guerra e dalla Corte dei conti. Questi provvedimenti, afferma il ministro, dimostrano come la burocrazia non sia stata crudele, come disse il deputato Baccarini, e che non fece che applicare la legge. Presenta poi i documenti comprovanti le sue affermazioni e i provvedimenti da lui accennati, e dichiara che altre disposizioni saranno prese coi fondi raccolti per aumentare le pensioni già accorate.

Baccarini ringrazia il ministro delle nuove informazioni date. Augura che esse sieno più vere delle sue, e si riserva di accertare maggiormente le notizie da lui ieri espunte. Ringrazia poi per la presentazione dei documenti relativi alle pensioni, chiedendo che sieno presentati tutti quelli concernenti i quarantasette pensionati.

Ricotti insiste nell'invocare che si faccia piena luce su tutti i fatti riguardanti la questione africana.

Dichiara esaurito l'incidente.

Martelli constata il successo nostro in Africa, che, sebbene non completo per fatti militari di valore, come avremmo desiderato, tuttavia ci permette di affrontare ora liberamente e serenamente la questione per dedurre la soluzione migliore nell'interesse nostro.

Non parla dell'abbandono di Massaua, che ben poco consenso raccoglie, ma non crede che nelle condizioni presenti l'Italia possa impegnarsi in una forte azione militare. Bisogna adottare coll'Abissinia una politica di espansione commerciale, in modo che lo svolgimento dei traffici preceda ogni occupazione militare. Consiglio il Governo a persistere nella via intrapresa, giacché l'obiettivo dell'essere quello di un protettorato commerciale sull'Abissinia, che ci consente d'esercitare una legittima influenza sul Sudan e sull'Egitto. Con ciò intende che non debbasi dare troppa importanza alla frontiera, e nel tempo stesso che si debba o non mantenere i punti, a seconda che si voglia fare un'offensiva più spinta o una difensiva più raccolta. Conchiude dicendo che i destini del Mar Rosso si decidono nel Mediterraneo, dove l'Italia deve esercitare la massima vigilanza, e prepararsi con una politica di raccoglimento a vincere nella lotta, che, sul bacino del Mediterraneo, sarà fra breve stretta a combattere.

Martini Ferdinando ritiene che la spedizione ultima ha valso a dare la dovuta riparazione del fatto di Dogali, imperocché l'Italia poté raggiungere l'obiettivo che il Governo e il Parlamento si erano proposti. Ottenuta così una soddisfazione all'onore nazionale, mercede una lodevole condotta tenuta dal Ministero, crede che convenga risolvere il problema dell'avvenire. Colla sola occupazione di Saati non è possibile un'azione avanzata. Bisognerebbe avere la chiave dell'altipiano etiopico, e perciò l'occupazione di Asmara, onde occorrerebbe una nuova spedizione in autunno, spedizione che il paese certamente non consentirebbe. Ciò dice a prescindere dalle gravi difficoltà d'ogni natura che si opporrebbero a simile impresa. D'altra parte, l'occupazione di Saati vuol dire stato di guerra in permanenza coll'Abissinia, mentre noi non riusciamo né a portarvi, né a irradiarvi la civiltà. Non crede che l'esempio della conquista dell'India possa essere citato per consigliare noi a rimanere a Massaua. L'India, facile conquista, fu conquistata da commercianti inglesi, non dall'Inghilterra. De Zerbi domandava: ma che direbbe l'Europa della nostra rinuncia a Massaua? Ed egli risponde, che non valeva la pena per l'Italia di costituirsi, se doveva vivere sempre in una servitù spontanea verso i Gabinetti di Londra e Berlino. Ha piena fiducia negli uomini che governano ora l'Italia, non ha fede nelle cose, onde sarebbe dolente che Crispi pedesse la questione di Gabinetto, poiché crede che debbasi lasciare a ciascuno l'apprezzamento della propria responsabilità.

Toscanelli svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo che, per dare espansione, solidità, importanza e pace alla nostra colonia africana, convenga accettare l'alleanza coll'Abissinia, alleanza che il Negus offre nella sua lettera collo scopo indicato di combattere insieme all'Italia i Sudanesi e ripartire il territorio fra alleati; la Camera esprime altresì il desiderio di una preventiva intelligenza coll'Inghilterra e passa all'ordine del giorno. »

L'oratore con molte considerazioni dimostra, essere impossibile una espansione commerciale senza l'alleanza coll'Abissinia; critica la pubblicazione fatta nel *Libro Verde* di alcuni documenti, senza averne dato preventivo avviso alle persone dei documenti stessi responsabili.

Ricotti si associa alle considerazioni svolte da Martini; dichiara ministeriale; ma se il Ministero farà questione di fiducia, sarà dolente, ma dovrà votare contro, perché non ritiene con-

forme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, e perciò invita il Governo a ritirare le truppe.

Fortis svolge il suo ordine del giorno, così concepito:

« La Camera, esprimendo i voti che l'azione del Governo in Africa sia diretta a conseguire uno stato di pace e di sicurezza, che consenta all'Italia di dare alla sua impresa caratteri d'intendimenti civili, passa all'ordine del giorno. »

Comincia col dichiarare, per rispondere ad un fatto personale implicito, che non ha mai cambiato opinione nella questione africana.

Esamina la questione stessa e la ritiene così generale e così legata alla dignità e all'interesse del paese, da dover unire intorno ad essa tutti i partiti per risolverla nel miglior modo possibile nell'interesse della patria. La questione presente non è tale né da comporre, né da scomporre i partiti. Tanto è vero che Boughi gli telegrafava stamane da Torino, pregandolo di porre la firma di lui alla sua mozione. Afferma che abbandonare nelle presenti condizioni le coste africane, dopo ciò che è avvenuto, sarebbe tale una confessione d'impotenza, nella quale il Parlamento italiano non potrebbe consentire per la dignità nostra e per il nostro prestigio in Europa ed in Africa. Rimanendo a Massaua, non dimostriamo che della soddisfazione avuta non siamo ancora contenti, e lasciamo dunque che il Governo sia giudice della situazione ed avvisi al modo di ottenere una pace dignitosa. Accenna alla importanza di Massaua dal punto di vista marittimo e dal commerciale, onde non dobbiamo abbandonare gli scali naturali, i punti d'appoggio nel Mar Rosso, noi che tendiamo a divenire una grande nazione marittima e commerciale. Dunque rimaniamo. Ma noi non dobbiamo avere il sospetto di conquiste colte, di far una politica militare; e consentire alla guerra quando i nostri giusti fini fossero contrastati. Sostiene che nel fare gli interessi della madre patria dobbiamo non dimenticare però gli scopi civili. Se questo nostro contegno rialzerà il nome italiano davanti all'Europa, essa saprà che, quando l'Italia si accinge a qualche impresa, sa condurla a termine con serietà, perseveranza e tenacità di propositi.

La volontà ferrea vince in cose private come in quelle pubbliche; in cose degli uomini come in quelle delle nazioni. L'Italia avrà questa virtù.

Voci: La chiusura, la chiusura.

Giusto svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica coloniale del Governo, perché rispondente alle dichiarazioni precedenti ed ai voti della Camera stessa, ai concetti esposti dal presidente del Consiglio, per ogni ulteriore nostra azione in Africa; ed esprimendo la sua fiducia nel Governo, passa all'ordine del giorno. »

L'oratore confuta lungamente le considerazioni di Martini e di quelli che vogliono ammainare la nostra bandiera che sventola sulle coste del Mar Rosso, ed esprime la certezza che la Camera non accetterà mai una simile proposta, perché sarebbe contraria ai nostri interessi, alla nostra dignità ed alla causa della civiltà.

Arnaboldi rinuncia al suo discorso; dichiara solo che si oppone a tutte quelle mozioni proponenti il richiamo delle truppe, contrarie, secondo lui, al sentimento nazionale.

Rimandasi il seguito della discussione.

Il conte Robilant.

Un dispaccio di Roma ci annunzia l'altro giorno che il conte Robilant, ammalato, doveva sospendere la sua partenza per Londra per occuparsi del suo posto d'ambasciatore. Poi si è saputo che il suo male era grave assai, lo stesso di cui morì Marco Minghetti. Leggendo tali notizie, speriamo che questa diagnosi fosse affrettata dall'immaginazione che diviene facilmente tragica in questi casi.

Un dispaccio gentilmente comunicatoci della contessa Robilant ad una gentile signora di Venezia, giustifica questa speranza. Il dispaccio dice che il conte Robilant è ora indisposto per una febbre intermittente, ed ora è guarito.

Crediamo d'interpretare l'animo dei nostri lettori, aggiungendo a questa lieta notizia l'augurio che essa possa esser seguita dalla partenza del conte Robilant, pienamente ristabilito, per Londra.

L'on. Cairoli.

Telegrafano da Napoli 11 alla Perseus: Cairoli ha accettato la presidenza del Circolo napoletano della Sinistra parlamentare, presieduto già da Nicotera, poi da Sandonato.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Massaua 11. — Ieri giunse una lettera di Kintibi Aroon, secondo la quale egli era arrivato a Tacouda, e partiva subito per Adua, dove sarebbe arrivato domenica. Assicurarsi che le sue pratiche presso il Negus riuscivano.

Aras 11. — Il treno portante Boulanger è passato per la Stazione. Un migliaio di dimostranti gli fecero una calorosa accoglienza, gridando: *Viva Boulanger*. Vi fu qualche fischio.

Dunkerque 11. — Misure severissime furono prese per l'arrivo di Boulanger.

Londra 11. — I giornali encomiano l'Esposizione italiana e le predicono un grande successo. All'inaugurazione di domani vi sarà una cantata composta da Tito Mattei su parole di Ghislanzoni. Un reggimento di cavalleria precederà il lord mayor. Oggi arriva Boughi.

Dubino 11. — I vescovi irlandesi riuniti a Clonliffe approvarono una risoluzione dichiarante che mentre il Breve del Papa dovrebbe trattarsi col massimo rispetto, essi si credono obbligati a rivolgere in proposito una comunicazione alla Santa Sede. Una lettera di Walsh, Arcivescovo di Dublino, dichiara che il Breve non recava il minimo pregiudizio né al movimento nazionalista, né alla Lega nazionale. Nessuno ha neppure motivo di supporre che la Santa Sede desiderasse assicurare il trionfo del gran movimento costituzionale in Irlanda; ma esso trionferà egualmente.

Madrid 11. — Si ha da Tangeri: Le truppe imperiali furono sconfitte dagli insorti di Benimugil. Da ambe le parti perite considerevoli. Il Governatore di Mequinez, che comandava le truppe, fu ucciso. Il Sultano comanderà personalmente la nuova spedizione. La fregata olandese *Willemmeris* è giunta a Barcellona in occasione dell'Esposizione.

Ate 11. — Il console di Grecia a Monastir ricevette l'ordine di raggiungere il suo posto. Credesi che la Turchia non farà difficoltà a rannodare i rapporti seco lui.

Roma 11. — I Sovrani e il Principe di Napoli sono giunti alle ore 7,50, ossequiati dai ministri, dalle Autorità, acclamati lungo il percorso da pubblico affollato.

Berlino 11. — Il deputato Dillon fu condannato a 6 mesi di carcere per discorsi apoganti il piano di campeggio.

Un discorso di Boulanger a un banchetto.

Dunkerque 12. — Al banchetto d'addio, Boulanger, rispondendo ai brindisi di saluto, disse: Sappiamo senza vanterie dare all'Europa lo spettacolo d'una nazione che si ricostituisce per far fronte a qualsiasi uragano. Proletari, scia contro la decisione che gli toglie brutalmente la spada di cui pensava servirsi solennemente per assicurare l'onore e l'integrità del suo paese.

Un discorso di Boulanger a un banchetto.

Dunkerque 12. — Al banchetto d'addio, Boulanger, rispondendo ai brindisi di saluto, disse: Sappiamo senza vanterie dare all'Europa lo spettacolo d'una nazione che si ricostituisce per far fronte a qualsiasi uragano. Proletari, scia contro la decisione che gli toglie brutalmente la spada di cui pensava servirsi solennemente per assicurare l'onore e l'integrità del suo paese.

Un discorso di Boulanger a un banchetto.

Dunkerque 12. — Al banchetto d'addio, Boulanger, rispondendo ai brindisi di saluto, disse: Sappiamo senza vanterie dare all'Europa lo spettacolo d'una nazione che si ricostituisce per far fronte a qualsiasi uragano. Proletari, scia contro la decisione che gli toglie brutalmente la spada di cui pensava servirsi solennemente per assicurare l'onore e l'integrità del suo paese.

Un discorso di Boulanger a un banchetto.

Dunkerque 12. — Al banchetto d'addio, Boulanger, rispondendo ai brindisi di saluto, disse: Sappiamo senza vanterie dare all'Europa lo spettacolo d'una nazione che si ricostituisce per far fronte a qualsiasi uragano. Proletari, scia contro la decisione che gli toglie brutalmente la spada di cui pensava servirsi solennemente per assicurare l'onore e l'integrità del suo paese.

Un discorso di Boulanger a un banchetto.

Dunkerque 12. — Al banchetto d'addio, Boulanger, rispondendo ai brindisi di saluto, disse: Sappiamo senza vanterie dare all'Europa lo spettacolo d'una nazione che si ricostituisce per far fronte a qualsiasi uragano. Proletari, scia contro la decisione che gli toglie brutalmente la spada di cui pensava servirsi solennemente per assicurare l'onore e l'integrità del suo paese.

Parigi 11. — Il *Temps* ha da Tunisi in data del 10: Oggi i muratori francesi e italiani fraternizzarono in un banchetto, bevendo alla unione della Francia e dell'Italia. I rappresentanti della stampa francese e italiana assistevano al banchetto. Gli operai percorsero quindi la città con bandiere francesi e italiane, gridando: *Viva la Francia e l'Italia*.

Maclean, ministro degli Stati Uniti, parte per l'America, e vi passerà qualche tempo. Prese congedo da Gubel. Però assicurarsi che la partenza è assolutamente estranea alla divergenza tra gli Stati Uniti e la Francia, circa la questione della naturalizzazione. D'altronde, i due individui naturalizzati americani, incorporati nell'esercito francese, che furono oggetto di reclami del Governo americano, furono rinviati alle loro case. Un terzo reclamate, non potendo giustificare la naturalizzazione, fu trattato come individuo non naturalizzato, e fu rinviato in servizio. I giornali smentiscono che il duca di Montebello, ambasciatore francese a Costantinopoli, abbia ottenuto l'adesione del Sultano alla Convenzione del Canale di Suez, promettendogli di non opporsi alla Convenzione anglo-turca per l'Egitto.

Dunkerque 11. — Boulanger è arrivato, grande folla lo attendeva e lo accolse colle grida di *viva Boulanger*. Alcuni fischii. Ripartirà domenica per Douai.

Bruxelles 12. — Un articolo del Nord si occupa delle voci, secondo le quali certi uomini politici al potere sarebbero partigiani d'una combinazione basata sulla annessione della Rumania all'Austria.

Il Nord dice che il progetto benché strano è tuttavia autentico. La Russia non potrebbe consentire a tale combinazione.

Il Nord rileva le numerose difficoltà che opporrebbero a tale progetto, che avrebbe contro la maggioranza dei Rumeni, e alcuni grandi Stati, compresa la Russia. Soggiunge che tale strana combinazione basta sia annunziata perché svanisca come bolla di sapone.

Madrid 12. — La Regina si è completamente rimessa dell'indisposizione.

Barcellona 12. — La squadra austriaca è arrivata. Due incrociatori russi sono pure arrivati.

Londra 11. — (Camera dei comuni.) — Smith, rispondendo a Waddy, smentì che il Governo abbia intenzione di creare o dotare l'Università cattolica d'Irlanda.

Sofia 12. — Gli emigranti briganti entrati per la frontiera serba presso Trun, ebbero durante le feste di Pasqua uno scontro colla gendarmeria. Parecchi feriti, un morto, due prigionieri. Una banda di venti individui fu ricondotta nel Distretto di Kustendie; un'altra banda della stessa importanza fu segnalata alla frontiera serba nella direzione di Trun.

Sofia 14. — Stamane il Principe Ferdinando ispezionò le truppe. Le notizie ricevute dalla Serbia e dalla Rumania segnalano l'organizzazione di bande bulgare e montenegrine, con intenzione di passare la frontiera entro il territorio bulgaro, dalla parte della Serbia. Una banda fu sconfitta. Parecchi banditi rimasero uccisi e feriti. Assicurarsi che Benderski giunse per lo stesso scopo in Rumania, e furono prese misure per punire rigorosamente i malfattori.

Sofia 12. — Il Principe visitò militarmente le caserme, ove gli ufficiali gli fecero un bellissimo ricevimento. Ai brindisi il colonnello Laboniski disse, che l'esercito saprà morire per il Sovrano e per la Patria. Visitò quindi tutte le Scuole e la Moschea. Oggi partirà per Varna.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 11. — L'imperatore del Brasile è passato una giornata migliore di quella d'ieri. Grazie a larghe iniezioni ipodermiche di caffè oggi non tornarono i gravissimi sintomi d'assorbimento bulbare. L'informo ha ripreso pienamente conoscenza. Sembrava spera molto in questo rimedio. Eguale parere ha emesso il consulto di stasera, cui presero parte il senatore Bruno, i professori De Giovanni e Mota Maj. Febbre mitissima, pleurite progressiva in via di risoluzione.

Milano 12. — L'imperatore del Brasile ha migliorato, i gravi sintomi nervosi paralizzanti non sono ritornati, si spera con miglior fondamento d'ieri che il miglioramento possa continuare. Si persiste attivamente nelle iniezioni ipodermiche di caffè. Al consulto di stamane, Semmler, De Giovanni e Mota Maj, confermarono quanto sopra.

Il console del Brasile, avvocato Leopoldo Bizio, ci comunica pure il seguente dispaccio tranquillante, giunto iersera alle ore 11, circa la salute dell'imperatore del Brasile:

« La pleurite segue il suo corso regolare. Fortunatamente i sintomi gravi d'ieri non si sono ripetuti oggi. »

L'Imperatore di Germania.

Berlino 11. — La temperatura della febbre dell'imperatore ieri sera era 37,8; stamane 37,4. Si sente abbastanza bene, quantunque le esportazioni sieno ancora abbondanti. Il trattamento è soddisfacente. Dalle ore 12,15 l'imperatore fu sul divano dello studio; provò a camminare, ha attraversato due volte la camera senza aiuto.

L'imperatrice e le figlie fecero una cavalcata.

Berlino 11, ore 9,40 p. — L'imperatore passò una buona

con simpatia benevolenza, segue il suo
discreto dall'estrema Sinistra.
La Commissione per la pubblica si-
curezza esaminò alcuni articoli per ulte-
riori modificazioni ed aggiunte. Domani
terrà seduta; s'inviterà nuovamente Cri-
spi. Presto si presenterà la Relazione.
La Commissione sui Decreti regi-
strati con riserva escluse unanimemente
le promozioni che si concedessero per
favore. Domani forse termina la discus-
sione; si nominerà il relatore.
La seduta
del Consiglio comunale di Roma.
Roma 12, ore 12.20 p.
La sala è affollatissima.
Guiccioli partecipa che appena avuta
la notizia dello scoppio al forte Tiburtino,
si recò dal Principe di Napoli a manife-
stare i sentimenti della cittadinanza.
Mazzini ringrazia e propone che il
Consiglio esprima congratulazioni.
Malatesta si associa alla proposta, che
è approvata.
Si discute la concessione sull'area.
Righetti dichiara di mantenere il suo
ordine del giorno.
Baccarini osserva che la sospensione
equivale alla votazione in merito, poichè
coloro che non vogliono risolvere, risol-
gono negativamente.
Righetti nega che la sua sia una pro-
posta sospensiva; ritiene non debba con-
cedere l'area, perchè oggi la concessione
è inopportuna, e la questione non ammi-
nistraliva implica un'alta questione poli-
tica. (Alcuni del pubblico applaudono.)
Il Sindaco minaccia di far sgombrare.
Baccarini constata che il primo se-
gnale di turbare la serenità non venne
dai liberali. Raccomanda a tutti la calma;
prega il sindaco, al primo segnale qua-
lunque, di fare sgombrare la sala.
Righetti si associa.
Santucci, clericale, approva le parole
di Baccarini, perchè diedero all'ordine del
giorno di Righetti un significato più netto
di quello che avrebbe voluto dargli il pro-
ponente. Se il monumento a Giordano
Bruno avesse il significato che volle dar-
gli Caetani, egli potrebbe disinteressar-
ne, ma questi sentimenti non armonizzano
più coi fatti avvenuti. Il monumento non
è un omaggio alla scienza; esso è apprez-
zato dai sostenitori della negazione della
fede rivelata; e dell'emancipazione da ogni
fede che venga dall'alto. Conchiude: Voi
siete liberi di erigere qualunque statua cre-
detate all'ombra della libertà, ma il Comune
non può associarsi a manifestazioni, cui si
vuole dare un carattere non corrispon-
dente ai sentimenti della cittadinanza ro-
mana.
Parlano Carancini, Guiccioli, Righetti,
Fenturi, Santucci, Baccarini, Baccelli, Ja-
covici, Vitelleschi.
Votata la chiusura, avendo Santucci
dichiarato ch'egli ed i suoi amici acce-
tavano la proposta Righetti, questi la rit-
irò, dichiarando che voterà contro la con-
cessione.
Si votò per appello nominale l'ordine
del giorno Caetani-Baccarini per la con-
cessione dell'area. Lo approvarono 29 e
lo respinsero 36. Urti e fischi accolgono
la proclamazione.
Fuori eravi la folla, che, saputa la
notizia, grida e urla. I carabinieri e i que-
stori la respinsero verso la Via Araceli
tra urla di Evviva e di Abbasso.
I dimostranti si recarono ad applau-
dire sotto le finestre di Baccarini, Bac-
celli e Caetani.
Furono più volte invitati a sciogliersi.
Percorsero così varie vie e piazze. Vi fu
qualche arrestato, poi rilasciato.
Nessun giornale commenta il fatto.
L'Opinione riserva di commentarlo do-
mani. Il Messaggero scrive: Che cosa
succederà? La risposta può darla solo
Crispi.
Stamane il deputato Nocito, reduce
da Siena, dove tenne la commemorazione
di Bruno, si recò all'Università a fare la
lezione. La folla degli studenti lo applau-
dì e lo seguì sino all'aula.
Nocito narrò la commemorazione di
Siena, cui assisteva il Municipio. Spera
che tutti i Municipi imiteranno quello di
Siena. Gli studenti gridarono: Quello di
Roma no. Allora Nocito, accennando alla
votazione d'ier sera, disse che spera che
il Governo ne approfitterà per spazzare
gli ultimi avanzzi del clericalismo. Le pa-
role sono accolte da applausi e da grida
di Viva e abbasso. Temo sia questo il se-
gnale di nuove dimostrazioni universitarie.
(Vorremmo sapere come Crispi può
passar via il clericalismo sinchè i cleri-
cali hanno diritto di votare come gli altri.
Dichiarazioni imprudenti!)

Il Presidente. Ma questo non c'entra.
(Bravo.)
Cocciapieller continua. (Grandissimi
rumori.)
Pulè recasi da Cocciapieller ad invitar-
lo a smettere.
Cocciapieller. Lei vada al suo posto!
Grida: Fuori, fuori.
Cocciapieller. Ma che fuori, ho il di-
ritto di restare e parlare.
Presidente. Allora io...
Cocciapieller. Lei faccia quello che
vuole. Continua a gridare.
Il presidente si copre ed esce. I de-
putati lo seguono ma fermansi alla porta.
Cocciapieller continua a gridare. Al-
cuni si avvicinano a calmarlo. Finisce poi,
dopo altri rumori, per uscire.
Dopo 40 minuti la seduta è ripresa.
Il Presidente nota nuovamente a Coc-
ciapieller non potersi parlare sul processo
verbale circa soggetti ad esso estranei.
Cocciapieller ringrazia.
Il processo verbale è approvato.
Parlano Solimbergo e Pozzolini so-
stenendo la politica del Governo.
La Camera mostrasi impaziente del
discorso di Pozzolini.
Probabilmente oggi tardi si voterà.
La Commissione
per la « Peninsulare ».
Roma 12, ore 3.30 p.
La Commissione per la *Peninsulare*
approvò ad unanimità, d'accordo col Go-
verno, il contratto per 18 mesi. Relatore
fu nominato De Zerbi.
Un maestro che invecchia
scrivendo un'opera.
Scrivono da Parigi 9 corr. alla *Gazzetta*
dell'Emilia:
L'Opéra Comique ha dato l'altra sera la
prima rappresentazione del *Roi d'Ys* di Lalo,
la cui bella ouverture è conosciuta dagli abi-
tuati dei concerti.
Il *Roi d'Ys*, malgrado il teatro in cui fu
rappresentato, è tutt'altro che un'opera comica;
rassomiglia piuttosto ad un oratorio. Si sa, che
secondo la leggenda, Ys era una città della co-
sta bretona, sepolta dal mare nei vizi dei suoi
abitanti e specialmente per la vita svergognata
della figlia del re. Secondo la leggenda, ricono-
scendo, al momento di perire, ch'è sua figlia la
causa della collera divina, il re abbandona alle
onde la figlia.
Nell'opera, è la principessa che si sacrifica
precipitandosi nel mare.
L'ouverture del *Roi d'Ys* data da lontano, e
Lalo non è più un giovanotto. Egli ha atteso
lungo tempo l'ora sua, e la vita dal punto di
vista professionale non gli è stata facile.
Quando credette di giungere all'Opera, in-
vece di un'opera gli fu comandato un ballo, di
cui gli si impose il soggetto e lo scenario, e gli
si diedero tre mesi per finirlo. Vi riuscì pro-
curandosi una crisi cerebrale, che lo mise in
pericolo di vita. Poi gli si rovinarono i pezzi,
allungando gli uni, accorciando gli altri, acce-
lerando o rallentando i tempi. Così accomodato,
Nocito non ebbe che un piccolo successo.
L'altra sera, Lalo ha preso la rivincita. Il
successo, da principio dubbio, si affermò completo
alla fine.
I primi atti sono una melopea continua e
sembrano un po' monotoni. Ma ad un tratto
venne fuori una melodia fine, calda, che traspor-
tò il pubblico.
Fatti diversi
Scenote di treni. — L'Agenzia Stefani
ci manda:
Nuova York 12. — Vi fu uno scontro fra
due treni presso Jersey City. Veniti feriti.
Conferenza agraria a Pellistrina.
— Domenica 13 corr. avrà luogo in Pellistrina
alle ore 1 pomer., la sesta conferenza agraria,
ordinata dal Consorzio provinciale col concorso
del Comitato distrettuale di Chioggia, e in questa
il prof. Enrico Moerman tratterà sulla coltura
ortense, ed in particolare sulla coltura dei po-
midoro.
Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della *Giaz-
zetta*, ed a quello dei sigg. *Ferrari, Kirchmayr*
e *Sozzani* (Calle delle Aquie), avranno
diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della *Giaz-
zetta*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Sozzani,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503
Dopo lunga e straziante malattia, sopportata
con forte animo e con sovrannata rassegnazione,
Emilia De Mitrì-Volpi, d'anni 38, la sera
dell'11 maggio 1888, volava al cielo lasciando
nel più atroce dolore marito, quattro teneri figli,
fratelli, parenti ed amici. 534
La famiglia *Kruschka*, profondamente
commossa ringrazia tutti quei pietosi che vol-
lero onorare la memoria del compianto *Fran-
cesco Kruschka* ed in particolare il R. Co-
mando del Presidio militare. 535
Leggiamo in un giornale cattolico di
Roma: I dott. Giovanni Mazzolini, dopo la vi-
sita che anche noi facemmo al suo Stabilimento,
in via 4 Fontane, 18, ci ha inviato il suo figlio
maggiore, conduttore dello Stabilimento chimico
di loro proprietà, per farci esaminare con ogni
accuratezza e scrupolosa imparzialità i molti
documenti originali riguardanti l'efficacia dello
Sciroppo di Parigina da esso inventato e pre-
parato. Dopo una tale disamina, a lode del vero,
siamo restati convinti che questo sciroppo di
Parigina possiede virtù depurative in grado su-
periore, e che applicato alla cura delle malattie
umorali, riesce di una efficacia impareggiabile e
di un infallibile effetto. Valga per tutti (che più
o meno tengono il medesimo tenore), il certifi-
cato dell'illustre comm. Martino prof. Berbi,

direttore dell'Ospedale dei Pellegrini di Napoli,
che qui trascriviamo, da cui chiaramente appa-
risce quale sia la forza del detto depurativo. A
scopo di equivoci, lo Sciroppo in discorso nulla
ha che fare con un liquore di Parigina di nome
consimile. Certificato 2300. « La Parigina prin-
cipio attivo della Salsapariglia si vanta in
« terapia come straordinariamente utile. Fra i
« suoi vari preparati, non vi ha dubbio che
« merita la preferenza lo Sciroppo di Parigina
« del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, l'uso
« da lungo tempo nella mia clinica con soddisfa-
« centi risultati ed invero l'ho trovato efficacis-
« simo nell'ertrosimo e nelle malattie croniche e
« contagiose, in cui il mercurio ed il iodio non
« avevano giovato, o quando di questi si era fatto
« abuso, come pure ha giovato nel reumatismo
« cronico, nella podagra, nelle renelle o calcoli
« da acido urico, negli esantemi cronici, nelle
« suppurazioni ostinate. E sotto l'uso della Pa-
« rigina del Mazzolini di Roma, ho veduto ri-
« fiorire individui sommaramente debilitati, mi-
« gliorandone la nutrizione e l'aspetto gene-
« rale.
« Direttore cav. prof. MARTINO BARBA »
Deposito in Venezia, alla Farmacia *Böhmner*,
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia *Zamper-
oni*. — In Treviso, farmacia *Zanetti*; Far-
macia reale *Bindoni*. 489
Il pubblico e specialmente i signori Me-
dici, vengono pregati di esaminare con atten-
zione la *Carta Rigollet*, che si acquista in
certe farmacie essendochè si vende una quantità
di carta senapata, nella quale il nome e la firma
di Rigollet servono solo a coprire una
contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati.
Si riconosce facilmente questa contraffazione,
non avendo medesima tinta della vera
Carta Rigollet, e non essendoci dal non es-
sere lo strato di senape aderente alla
carta.
La vera *Carta Rigollet* porta la firma del pro-
prietario in
Farmacia G. BOTNER, Venezia 1
REGIO LOTTO.
Estrazione del 12 maggio 1888.
VENEZIA. 71 — 55 — 89 — 47 — 6
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 12 maggio
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 97.30 97.35
5 0/0 godim. 1.º luglio 95.03 95.18
Azioni Banca Nazionale — — — —
« Banca Ven. nom. due corr. — — — —
« Banca di Credito Veneto idem. — — — —
« Società Ven. Cost. idem. — — — —
« Cotonificio ven. idem. — — — —
« Bibbi. Prestito di Venezia a premi — — — —
A VISTA A TRE MESI
Combi sconto da a da
Gianda 2 1/2 123 75 124 — 124 25
Germania 3 1/2 100 45 100 75 — — — —
Francia 2 1/2 — — — — — — — —
Belgio 2 1/2 — — — — — — — —
Londra 3 — 25 30 25 35 — 25 38
Svizzera 4 — 100 35 100 65 — — — —
Vienna-Trieste 4 — 200 75 201 1/2 — — — —
Valori — — — — — — — —
Bancon. austr. — — — — — — — —
Pezzi da 20 fr. — — — — — — — —
SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2
FIRENZE 12
Rendita italiana 97 57 1/2 Ferrovie Merid. 803 50
Oro — — — — — — — —
Londra 25 31 — — — — — —
Franc. vista 100 60 — — — — — —
MILANO 12
Rend. it. 5 0/0 chiusa 97 57 52 Cambio Francia 100 60 55
Cambio Londra 25 33 30 — Berlino 123 70 —
VIENNA 12
Rendita in carta 78 50 — Az. Stab. Credito 278 20 —
« in argento 80 30 — Londra 126 95 —
« in oro 109 60 — Zecchini imperiali 5 95 —
« senza imp. 93 10 — Napoleoni d'oro 10 05 —
Azioni della Banca 874 — 100 Lire italiane — — — —
BERLINO 11
Mobiliare 140 — Lombardie Azioni — — — —
Austriache 94 10 Rendita Ital. 95 40 —
ASSICURAZIONI GENERALI
VENEZIA
CAPITALE VERSATO L. 3,937,500. — FONDI DI GARANZIA L. 87,720,379: 59.
SOCIETÀ ANONIMA ISTITUITA NELL'ANNO 1831
Premiata con Medaglia d'oro alla Esposizione Nazionale di Milano del 1881
e con Diploma d'onore e Medaglia d'oro alla Esposizione Generale Italiana di Torino del 1884.
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE
PER L'ANNO 1888
E CON POLIZZE PER PIU' ANNI LE QUALI OFFRONO VANTAGGI SPECIALISSIMI.
La Compagnia, come SOCIETÀ ASSICURATRICE A PREMIO FISSO, paga i danni nella loro integrità, senza mai aver
bisogno di far ricadere alcun maggiore aggravio sui proprii assicurati. Durante il corso di anni CINQUANTADUE, essa
pagò per risarcimento dei danni di grandine in Italia la somma di Lire 73,091,234: 13.
In particolare, nell'ultimo triennio, la Compagnia pagò il cospicuo importo di oltre 10,000,000 di Lire.
DIREZIONE DI VENEZIA
Comm. **I. PESARO MAUROGONATO**, Vice presidente della Camera dei deputati, Direttore — Cav. Uff. **S. SCANDIANI** — Comm.
Conte **NICOLÒ PAPADOPOLI**, Vice-Direttore — **BARGONI** comm. **ANGELO**, Sen. del Regno, Segret. dirigente — **BRU-**
SOMINI comm. ing. **EUGENIO**, Segretario sostituto.
CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
ARLOTTA Comm. **MARIANO**, Vice Presidente della Banca Napo-
litana, Reggente della Banca Nazionale, Consigliere comunale di Napoli;
— **DA ZARA GIUSEPPE**, di Padova; — **FLORIO** comm. **IGNAZIO**, Capo
della Casa I. e V. Florio di Palermo; — **FRANCHETTI** cav. **AUGUSTO**,
avvocato, di Firenze; — **MINICH** comm. dott. **ANGELO**, consigliere
provinciale e comunale di Venezia; — **PULLE** conte **LEOPOLDO**, de-
putato al Parlamento, di Milano; — **ROMANIN JACUR** cav. **EMA-**
NUELE, possidente, di Padova; — **TANLONGO** comm. **BERNARDO**,
governatore della Banca Romana, vice-presidente della Camera di
commercio, di Roma; — **TREVES** de **BONFILI** barone cav. **CAMIL-**
LO, possidente, di Padova; **LEVI** dottor **GIACOMO** del fu A. A., avvo-
cato, di Venezia, *Revisore*.
La Compagnia, accordando ogni possibile facilitazione, presta inoltre assicurazioni a premi moderati anche:
Contro i danni causati dagli *Inceudii*, dallo *Scoppio del Gas*, del *Fulmine* e delle *Macchine a vapore*; — Contro le *con-*
guenze dei danni d'incendio, indennizzando le perdite delle pigioni e dell'uso dei locali; — Contro i danni cui vanno soggette le *Merci* e
Valori viaggianti per le vie di terra, ordinarie o ferrate, sui fiumi, laghi, canali e sul mare; — Sulla *Vita dell'uomo* con tutte le
molteplici e provide combinazioni, delle quali questa benefica istituzione è suscettibile per benessere delle famiglie; — Contro le *Disgrazie*
accidentali che possono colpire le persone, in viaggio, durante il lavoro, in qualsiasi condizione ed eventualità ordinaria o straordinaria dell'
vita, pagando speciali indennità nei casi di morte, di invalidità permanente, di inabilità temporanea al lavoro, cagionati da infortuni impreveduti.
Venezia, marzo 1888.

PARIGI 11
Rend. fr. 300 annui 85 35 — Banco Parigi 758 — —
« 300 perp. 82 37 — Ferrov. tunisine 507 — —
« 41/2 105 52 — Prest. egiziano 402 18 —
« Italiana 96 62 — « spagnuolo 68 1/2 —
Cambio Londra 25 32 — Banco sconto 466 — —
Consol. ingl. 99 1/2 — « ottomana 518 13 —
Ubbi. ferr. Lomb. 299 1/2 — Credito mobiliare 1410 — —
Cambio Italia premio 7 1/2 — Azioni Suez 2165 — —
Banc. Turca 14 1/2 — — — — —
LONDRA 11
Cons. ingl. 99 1/2 — Consol. spagnuolo — — — —
« « « 95 1/2 — Consol. turco — — — —
BULLETTINO METEORICO
del 12 maggio 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
46. 38' lat. N. — 12. 19' long. Est. M. R. Collegio Rom.
Il quoziente del barometro è all'altezza di m. 21,23
sopra la carta di altitudine.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
del 11 del 12 del 13
Barometro a 0 m. 762.46 762.48 763.16
Term. centig. al Nord. 14.4 11.4 16.8
« al Sud. 14.2 12.7 17.0
Temperatura del vapore in mm. 9.20 8.08 7.29
Umidità relativa 70 80 81
Direz. del vento super. — — —
« infer. NE. NNE. E.
Velocità oraria in chilometri. 7 12 12
Stato dell'atmosfera. 1 c. 2 neb. 2 neb.
Acqua caduta in mm. — — —
Acqua evaporata — — — 8.00
Temper. max. del 11 magg.: 16.9 — Minima del 12 16.0
NOTE: Il pom. d'ieri vario, bella la notte,
così pure oggi.
— Roma 12 ore 3.30 p.
In Europa pressione molto elevata nelle i-
sole britanniche, bassa in Lapponia. Mullagh
more 776, Uleaborg 755.
In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibi-
lmente salito nel Nord e nel Centro, alquanto di-
sceso nel Sud; piogge e qualche temporale nel-
l'alta e media Italia; temperatura un poco di-
minuita.
Stamane cielo misto; venti deboli a freschi
intorno al Nord; il barometro segna circa 763
mill. nella valle padana, 764 a Parma e Chieti,
763 a Genova e Foggia, 762 a Livorno, Roma
e Palermo, 761 a Cagliari.
Probabilità: Venti freschi settentrionali nel-
l'Italia superiore, deboli intorno al Levante al-
trove; cielo vario con qualche temporale nel ve-
sante tirrenico.
Marea del 13 maggio.
Alta ore 0 45 a. — 11 10 a. — Bussa 4.30 a.
— 5 50 p.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Maria Mercantile
Lat. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27", 2 ant.
12 maggio.
(Tempo medio locale).
Levare apparente del Sole. 4° 33'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 56' 59", 9
Tramontare apparente del Sole. 7° 19'
Levare della Luna. 6° 17' mat.
Passaggio della Luna al meridiano. 1° 52' 6
Tramontare della Luna. 9° 32' sera.
Età della Luna a mezzodì. giorni 3
Fenomeni importanti.
SPETTACOLI.
TEATRO ROSSINI. — Strordinaria serata d'illusione e
prestigio del celebre prof. Velle. — Ore 8 3/4.
TEATRO GOLDONI. — *La Fuga di madama Angot*. —
Ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — *Ruy-Bias*. — Serata d'onore
della prima donna contralto Maria Petich. — Alle ore 8 1/2.

RIUNIONE ADRIATICA
DI SICURTÀ'
IN TRIESTE.
La sottoscritta Direzione ha l'onore d'in-
vitare i P. T. sigg. azionisti ad intervenire per-
sonalmente, o mediante procuratore, al
Congresso generale che si terrà
il dì 30 maggio p. v. alle ore 11
antimeridiane
nell'Ufficio della Compagnia in Trieste, col se-
guente ordine del giorno:
1.º Rapporto della Direzione e presentazione
dei bilanci per l'anno 1887;
2.º Elezione di un Direttore, essendo cessate
le funzioni del sig. Marco Barone di Morpurgo;
3.º Elezione di un revisore e di un revisore
sostituto, essendo cessate le funzioni del signor
Giorgio Afenduli del sig. conte Emilio Alberti
di Poja.
I P. T. signori azionisti, che desiderano
prender parte al Congresso generale, vengono in-
vitati, a senso degli art. 33 e 34 (*) dello Sta-
tuto, a depositare i loro certificati interinali di
Azioni, al più tardi,
fino al 23 corrente
in uno dei luoghi sotto indicati, cioè:
• TRIESTE nell'Ufficio della Compagnia.
• VIENNA presso l'Ag. gen. (Weilburg Gasse N. 4).
• BUDAPEST la sez. ung. d. Comp. (Waltner-Gasse N. 9).
• PRAGA l'Ag. gen. (Stadtpark N. C. 1600-11).
• GRAZ (Häfner Platz N. 2).
• ROMA (Via della Valle N. 61).
• MILANO (Piazza Belgiojoso N. 2).
• VENEZIA (Fond. del Carbon, Pal. Bombe).
• BERLINO i sigg. successori di Anhalt e Wagener.
Verso il deposito dei certificati interinali,
descritti in ordine numerico in due conformi di-
stinte (giusta il formulare somministrato dalla
Compagnia), sull'una delle quali verrà espressa
analoga ricevuta, si rilascerà il biglietto di am-
missione al Congresso generale.
La procura di rappresentanza, stampata a
tergo del biglietto di ammissione, non può es-
sere impartita che ad altro azionista della Com-
pagnia, e dev'essere sottoscritta dall'azionista
mandante.
Trieste, li 9 maggio 1888.
LA DIREZIONE
DELLA RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ.
(*) Art. 33. Gli azionisti che intendono intervenire e
farsi rappresentare ai Congressi generali, devono, almeno 7
giorni prima di quello fissato per la radunanza, depositare
i Certificati interinali o le Azioni, munite dei non scaduti
Coupon, presso la Direzione della Compagnia in Trieste, e
presso chi a tal effetto sarà stato designato nell'invito di
convocazione; essi riceveranno uno scontrino di deposito,
il quale constaterà il loro diritto ad intervenire al Congresso,
ed a farvisi rappresentare mediante procura. La procura non
può essere rilasciata che ad altro azionista.
Le donne possono farsi rappresentare da speciali pro-
curatori; le persone che stanno sotto tutela o curatela, i corpi
moral, dai loro rappresentanti legali o statutari, quando an-
che tutti questi non fossero azionisti della Compagnia.
Art. 34. Sono autorizzati a votare soltanto quegli azio-
nisti che possiedono o rappresentano come procuratori alme-
no 5 Azioni (rispettivamente 25 quinti), ed hanno in questo
caso diritto ad un voto; 6 a 10 Azioni danno diritto a due
voti, e così di seguito ad un voto di più per ogni 5 Azioni
oltre le 10.
Nessun azionista può riunire in sé più di 40 voti.

DA AFFITTARE Appar-
tamento
ad uso studio in Calle Larga S. Marco, N. 272-
379. — Per trattare rivolgersi al Mezz in Campo
della Guerra, N. 516. 530
CASA D'AFFITTARE
in Preganziol, sul Terraglio
in prospetto allo stradone della chiesa ed im-
mediata stazione ferroviaria.
Composta, a pianterreno: salottino, due
stanze, cucina, spazzacucina, magazzino, al-
tra stanza, scuderia per due cavalli e rimessa.
Piano superiore: salottino, quattro stanze.
Granaio sovrapposto, giardino e cortile.
La casa è di condizione civile.
Per trattare, rivolgersi in Campo Sant' An-
gelo, al N. 3831. 521

Colonel Russell

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI

Per Venezia it. L. 57 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'intero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 80 all'anno, 40 al semestre, 20 al trimestre.
Le assicurazioni si rinnovano all'Ufficio di San'Angelo, Calle Castelletto, N. 8565, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farli la Venezia.

VENEZIA 13 MAGGIO

L'esito dell'interpellanza africana.

Se, dopo Dogli, prima della domanda di credito per la spedizione in Abissinia, e dell'imprudente promessa di vendetta dell'onore. Crispi, abbiamo scritto che la ritirata ci pareva il minore dei mali, (*Gazzetta* del 3 giugno 1887) non abbiamo naturalmente ragione alcuna di soddisfazione per il voto d'ieri della Camera, la quale ci lascia in Africa nello stato quo e suppone tra le altre eventualità, anche quella d'una nuova spedizione in Abissinia per l'autunno venturo, la quale non potrebbe essere che la ripetizione aggravata di quella dell'anno passato, vale a dire che sarebbe più numerosa e costerebbe di più, sebbene andiamo sempre dicendo tutti che non vogliamo portare la guerra nell'interno dell'Abissinia. Continuando così, noi potremo all'infinito gravare il bilancio dello Stato, senza i compensi di tanto aggravo.

Questo risultato era del resto previsto da tutti, e constatammo ieri la previsione generale. E infatti molto volgare il lagnò di tutte le Opposizioni che le Camere approvino o condannino la politica estera del Ministero, quando è già fatta. E una illusione che le Camere possano fare la politica estera, la quale è fatta di tradizioni e di previdenza, ha d'uso del passato e dell'avvenire, mentre le democrazie vivono alla giornata, e guardano con rincore il passato, e, poiché mutano perpetuamente, sfuggono loro l'avvenire.

Supponete, voi che vi lagnate perchè la Camera non fu interrogata in tempo, dite voi, sulla spedizione di Massaua, che un Ministero fosse venuto innanzi alla Camera e avesse detto: « Oh! che cosa vi pare che dobbiamo fare? Tutti prendono qualche cosa in Africa, anche la Germania, che è più lontana, e noi che siamo più vicini, e l'Africa è sulla nostra via, che cosa facciamo? »

La Camera, nella quale ci sono certo uomini di gran levatura, probabilmente anzi quelli di maggior levatura della nazione, non sarebbe stata nel suo complesso più addottrinata sulla situazione reale, delle moltitudini che salutavano entusiasticamente i primi soldati in viaggio per l'Africa, come se andassero a conquistare il vello d'oro.

Nella Camera già si era rimproverato l'on. Mancini perchè aveva rifiutato di andare in Egitto coll'Inghilterra. L'effetto dei rimproveri della Camera, triste effetto, fu quello che Mancini, per farsi perdonare l'Egitto, ci ha dato Massaua.

Forse che la Camera avrebbe resistito alla voglia di far qualche cosa in Africa, più che non vi abbia resistito il ministro Mancini, che, tergiversando di non aver fatto niente, volle far qualche cosa! Ah! Se questo bisogno vago, quanto pericoloso, di far qualche cosa, non fosse tanto sentito, quanti errori di meno commetterebbero nazioni e individui.

Deplorammo questo gran nemico della serietà umana, che si presenta appunto con quella frase insidiosa, nella *Gazzetta* del 26 gennaio 1887: « Abbiamo avuto un momento d'entusiasmo, un momento solo per gli ardimenti preannunziati (dall'allora ufficio-

so Diritto); ma quando leggemo nei giornali le querimonie per i colpi d'insolazione, e persino per suicidii per nostalgia, ci siamo subito detti di non essere rimasti a casa ».

Possiamo forse credere che la Camera, pure a tempo interrogata, avrebbe resistito più di un ministro persuaso di aver commesso un errore, più d'un giornalista che si è pentito subito, e più delle moltitudini che si contraddicono sempre, ma credono aver sempre ragione e non si pentono mai?

La Camera avrebbe risposto al Ministero, proponendo la spedizione a Massaua, nel caso ch'essa non avesse voluto una crisi ministeriale, con un ordine del giorno presso a poco simile a quello di ieri: « La Camera, udito, ecc., fidando ecc., passa all'ordine del giorno ».

La verità è che le Camere fanno male il loro ufficio quando questo si estende oltre la loro competenza. La Camera non deve, non può fare la politica estera, come non può governare che indirettamente, togliendo cioè libertà al Governo, e ottenendo che si governi male. La Camera condanna od approva dopo, controlla, può anche spingere, eccitare, ma la libertà di governare spetta al Governo, che dovrebbe avere la libertà come ha la responsabilità.

Adesso la Camera fu interrogata. Ci sono stati quelli che non mancano mai, e che aspettavano quello che non poteva venire. La Camera ascolta, la Camera ha fiducia, nei suoi ordini del giorno, tranne il caso che non voglia ascoltare e non abbia fiducia, ma se non ha fiducia, non vuol dire che ascolti bene e consigli meglio.

La Camera è fatta per giudicare la politica del Gabinetto, ma se esce dalle attribuzioni sue, lo fa male. Preferisce in generale di lasciare la responsabilità al Governo, sebbene di quando in quando si lagni, perchè il Governo non l'ha interrogata. Se il Ministero l'avesse interrogata anche prima dell'occupazione di Massaua, la Camera, tranne il caso che l'occasione le fosse parsa buona per buttarlo giù, astrazione fatta dalla questione speciale sulla quale era interrogata, si sarebbe rifiutata, com'ieri, dietro la responsabilità del Ministero, votando l'ordine del giorno Finocchiaro Aprile, che può permettere al Ministero tanto di andare innanzi come di dare al di fuori.

Certo che la responsabilità del Ministero è completa ora. Il passato è liquidato. L'on. Crispi non ha più diritto di lagnarsi dell'eredità raccolta. Quello ch'ei fa, fa perchè lo vuole, e perchè la Camera gliene ha dato balia.

Ieri la discussione africana fu preceduta e seguita di due scoppi di furore dell'on. Coccailler. In principio ha obbligato il presidente a sospendere la seduta, perchè voleva parlare della decisione del Consiglio comunale contro la concessione dell'area a Giordano Bruno, a proposito della retifica del processo verbale della seduta precedente (!), e poi è uscito in nuove escandescenze.

E vero però che l'on. Coccailler ha avuto un onore, che non si accorderebbe a Mareo Tullio Cicerone, se riuscisse, rappresentante di un Collegio italiano al Parlamento. Mentre i disprezzi della Camera dell' *Agenzia Stefani*

non ci arrivano mai prima delle ore nove pom., l'incidente coccailleriano ci giunse alle cinque e mezzo! Non si dica più: *A tout seigneur tout honneur!* Altri sono ora che hanno diritto ai primi onori e accaparrano l'attenzione pubblica, e opprimono i modesti, che si contenteranno, se fosse loro permesso, di poter soltanto ragionare!

Le crisi e il parlamentarismo.

A proposito di quanto scrivemmo sulle dichiarazioni del presidente del Consiglio, in seguito alla reiezione della legge sui tributi locali, l' *Opinione* ci risponde:

« E vero che la Camera aveva modificato la legge, ma il ministro, accettando gli emendamenti, li aveva fatti, a dir così, proprii e li aveva riconosciuti utili o necessari. »

« La legge messa a scrutinio segreto era quale il ministro l'aveva voluta; e poi egli aveva subito gli emendamenti, questa sarà una prova di più della sua debolezza parlamentare. »

« La Gazzetta considera una viziazione la presentazione di emendamenti che alterino sostanzialmente i progetti di legge e in massima può aver ragione, ma la viziazione più grave sta nel sistema di propor progetti che non sono bene e maturamente elaborati e che impongono, in certa guisa, alle Commissioni o ai singoli deputati la necessità delle sostanziali modificazioni. »

Non abbiamo nessuna ragione di negare all' *Opinione* la verità di quest'asserzione. Noi non volemmo difendere il ministro. Solo crediamo, che tutto ciò che diminuisce le crisi e ciecchi, giovi alla rispettabilità del sistema parlamentare; questa sola era la nostra tesi. Che poi si devano correggere le vizie dei ministri, oltrechè delle Camere, siamo persuasi almeno quanto l' *Opinione*.

Gli studenti.

Ruggero Bonghi scrive nel *Corriere di Napoli*:

Non bisognerebbe lasciar passare senza osservazioni il caso di Bologna. E uno tra tanti oramai: che non passa, si può dire, mese in cui, nell'una o nell'altra delle Università nostre, non accada qualcuno di simile, e per lo più quello che accade in una ha poi corrispondenza in tutte.

Chi dicesse: gli studenti hanno preso ormai l'abitudine di dominare nelle Università, e surrogare il loro capriccio alle leggi e alle Autorità, non direbbe che una parte del vero, e la più piccola parte. Ciò che soprattutto si deve dire è questo: in ciascuna Università, un piccolo numero di studenti s'è persuaso, che può coll'audacia tiranneggiare tutti gli altri, e farli essere o parere consentienti con sé, e non trova freno a quelle sue insolenze né nelle Autorità accademiche, né nel Governo.

Vedete quello ch'è succeduto a Bologna. Un piccolo gruppo di studenti radicali s'è fitto in testa, che i loro compagni, molto più numerosi non doversero andare a far festa e ossequio al Re, a cui tutta la città faceva festa e ossequio. Perché questo piccolo gruppo non avesse occasione a far chiasso, il Consiglio accademico aveva, con mirabile facchezza di spirito, deciso che agli studenti tanto più numerosi, che volevano compiere il dover loro, non fosse data la bandiera universitaria, invece di punire quei radicali, che non contenti di essere lasciati liberi, di non farlo, per parte loro, pretendevano impedire che gli altri lo facessero.

Ma questa volta anche i monarchici hanno voluto spuntarla, e tante strepito hanno fatto,

— Sì, padrone.
— Dove avete trovato quel biglietto? — Nella camera di vostra moglie. Essa aveva senza dubbio voluto gettarlo nel fuoco. Ma invece di cadere sulla fiamma, il biglietto era rotolato nell'angolo del camino. Lo trovai in questo luogo quando, durante un'assenza della signora, andai a togliere la cenere.
(Se il lettore ha buona memoria, deve ricordarsi che la signora Brichetti aveva parlato di questo biglietto in una sua confidenza al sig. di Badieres.)
Brichetti continuò:
— Benché quel biglietto facesse allusione ad un passato interrotto fra i due giovani, esso non comprometteva Aurora. Secondo te, esisteva una tresca fra Aurora ed il signor di Cambiac. Tu eccitasti la mia gelosia, assicurandomi che essi si erano già più volte trovati insieme. Io aveva in te una illimitata confidenza e ti credevo!

— Io mentiva. La signora Aurora non ha mai mancato ai suoi doveri, rispose Colard pentito.
— A questa nuova prova del mio disonore, io divenni furioso, e volli rimproverare mia moglie. Tu mi trattenesti con queste parole: « Finché voi non l'abbiate presa sul fatto, essa negherà sempre ». Te ne ricordi, calunniatore?
— Sì, e vi offesi di sorprendere i due amanti in un colpevole colloquio, rispose l'indigente, che quanto più il suo padrone ritornava indietro nel passato, tanto più sembrava preso dal rimorso.
Il procuratore proseguì:
— Fu allora che tu mi proponesti l'infame piano che io adottai... per mia disgrazia. Bisognava prendere il pretesto d'un viaggio, an-

che il Rettore, il quale è pure il capo del Consiglio accademico, ha dato loro la bandiera. Ed ecco i radicali a contenderla loro, e così bene attaccarli, che, se non riescono a strappargliela, riescono pure a romperne l'asta. E coll'asta della bandiera rotta, come dopo una battaglia aspramente combattuta e difficilmente vinta, arrivano davanti al Re gli studenti, che si son voluti conformare nella loro condotta al diritto pubblico dello Stato!

Un caso non molto diverso abbiamo visto qui in Napoli, quando il prof. Passina dovette dire, invitato da alcuni studenti, un discorso nell'anniversario di Vittorio Emanuele; e alcuni pochi non cessarono d'interromperlo e di mettere a rumore tutte le sale più volte, sicché a mala pena potette principiare e continuare.

E ricordo, che, alcuni anni fa, il Ministero d'istruzione pubblica — tanto la debolezza di spirito e di governo era salita in alto — vietò a dirittura, che nelle Università si tenessero discorsi in commemorazione del Re, per evitare gli scandali della natura di quelli a quali abbiamo assistito nell'occasione citata dianzi.

Ora, non è da negare a giovani di venti a ventiquattro anni la libertà di pensare a lor modo e, magari, che la Repubblica farebbe più della Monarchia felice l'Italia. Se anche questa libertà di pensiero si volesse negare, non si potrebbe. Ma ciò ch'è da negare loro risolutamente è la licenza di potere coi fatti imporre ai loro compagni il loro pensiero, ch'è contrario all'esistenza legale dello Stato, è la presunzione di attribuirsi il diritto d'impedire ai loro compagni l'espressione del pensiero proprio, ch'è invece conforme all'esistenza legale dello Stato.

Come si sarebbe dovuto procedere in Bologna dall'Università in una così solenne occasione? Se ce n'era una, in cui tutta quanta la studentesca doveva seguire la bandiera universalitaria, era di certo questa; e non la studentesca sola, ma tutti i professori. Se gli studenti che lo Stato non paga, quantunque spenda per essi, sono liberi di pensare a lor modo sulle forme dei Governi e possono altresì ritenersi liberi di astenersi da dimostrazioni che implicano l'accettazione d'una forma di Governo attuale e riconosciuta da tutto il rimanente della cittadinanza, i professori, se hanno la prima libertà, non hanno di certo la seconda. I professori, se non sono impiegati del Governo, sono, di certo, ufficiali dello Stato: la libertà scientifica di pensare sullo Stato a lor modo si deve consentirgliela; ma la libertà pratica di mostrare coi loro atti, ch'essi non ammettono lo Stato attuale, non si può consentirglielo. Se in Bologna si fossero messi tutti dietro la bandiera universalitaria, gli studenti gli avrebbero seguiti pressoché tutti: e quei pochi radicali avrebbero sentito la indecenza e il ridicolo della loro opposizione.

Nè sarebbe stato il minore vantaggio di questa condotta: che così il regolamento vigente avrebbe avuto l'onore, oramai tanto raro, di venire osservato. Giacchè così il disordine di Bologna, come altri che succedono tanto di frequente e di ogni genere quivi e altrove, si potrebbero impedire o reprimere.

V'ha nelle leggi e nei regolamenti quanto basta per tenere a segno i turbolenti: ma ci bisogna, in chi deve applicarli, forza e coraggio di farlo. E questa forza e coraggio mancano nei Consigli accademici; e in questi mancano, soprattutto perchè non credono di trovare appoggio sufficiente nel Ministero, il quale ha più volte condannato la pena, ch'essi, non senza gran fatica, si sono assai di rado risolti a indiggere.

Sono molti i professori i quali rimpiangono una simile condizione di cose, vedendosi ridotti impotenti davanti a' capricci e arbitrii giovanili, che fanno danno a chi gli ha e a chi ne soffre. Come d'altra parte, v'è professori che se ne servono per diventar popolari e acquistare colla studentesca quel favore, che sanno di non meritare per la loro scienza o diligenza. Tutto, in questa depressione d'animo degli uni, in questa gonfiatura degli altri, in questa licenza in su e

gere di allontanarmi e di ritornare di nascosto la notte seguente. A mezzanotte tu dovevi aprirmi la porticina del giardino e condurmi dai due amanti, che durante la mia assenza stavano insieme in casa mia.

Brichetti si fermò un poco per calmare la sorda collera che lo prendeva al ricordo di quelle penose circostanze.

Egli continuò:
— La mia confidenza in te era tale, che non ti lasciava nulla di nascosto. Io ti aveva confidato che, nella prima foglia del mio amore per Aurora, aveva disposto in suo favore di tutta la mia fortuna.

A queste parole l'accento di Brichetti si fece meno sicuro, ed egli confessò con voce fremente:

— Lo confesso, io era colpevole; aveva agito da cattivo padre. Nell'egoismo del mio amore da vecchio, io spogliai la mia cara figlia.

A queste parole Colard accese tristemente la testa, e mormorò tanto a bassa voce, che Brichetti non poté udirlo:

— Sì, ciò fu la causa delle disgrazie di noi tutti.

Dopo questa passeggera emozione, il procuratore soggiunse con tono calmo:

— Io non dovevo arricchire colle mie spoglie la donna da me creduta colpevole. Perciò, prevedendo il pericolo del mio scontro col signor di Cambiac, pensai a riparare l'ingiustizia commessa verso mia figlia, e, la vigilia della mia partenza, andai dal notaio Baudoin per cambiare il mio testamento. Sembra che questo cambiamento l'importasse assai, perchè mi domandasti dieci volte se esso aveva avuto luogo.

— E vero, rispose l'indigente.

— Io seppi più tardi che questa precauzione

In giù, tutto, dico, è male: e qui sono le radici del poco frutto delle Università nostre.

ITALIA

Il Re e la Repubblica di S. Marino.

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:
« Martedì alle ore 4 pom. S. M. il Re, alla presenza di S. A. R. il Principe ereditario, ha ricevuto il comm. Pietro Tonolini, consigliere della Repubblica di S. Marino ed inviato straordinario di quel Governo alla inaugurazione della nostra Esposizione, incaricato di complimentare S. M. da parte del suo Governo. »

« Il Re lo ha accolto con affabile cordialità, esprimendo la sua compiacenza per questo atto della Repubblica, per la quale ha dichiarato di nutrire gli stessi sentimenti di amicizia, dai quali era animato l'augusto suo Genitore. »

« S' intratteneva a lungo su varie cose riguardanti la Repubblica, e disse di aver visto con soddisfazione i documenti esposti dalla Repubblica alla nostra mostra del Risorgimento, comprovanti la parte attiva presa anche con serio pericolo dalla Repubblica in tempi difficili a favore del risorgimento italiano. »

« Accompagnava l'inviato della Repubblica il comm. Carlo Malagola, reggente il Consolato della Repubblica di S. Marino in Bologna. »

INGHILTERRA

La difesa di Londra.

Leggesi nella *Perseverance*:
« Giorni, sono il generale Hornby pubblicava nel *Nineteenth Century* un articolo sulla messa in difesa di Londra. Il generale non durò fatica a dimostrare che nel caso che la Manica fosse libera, o dopo una disfatta navale, questa città, colle sue immense ricchezze, coll'importanza politica che avrebbe la sua occupazione, sarebbe in potere dei primi reggimenti che si presentassero alle sue porte. Sir J. Hornby non giunse fino a chiedere che questa città sia circondata di bastioni, provveduta, secondo il sistema moderno, di forti avanzati; ma propone che si formi coi volontari della capitale e dintorni un corpo speciale, chiamato delle guardie di Londra, e specialmente rivolto a innalzare rapidamente dei trinceramenti di terra; che si studino in anticipazione i punti, ove queste opere sarebbero utili e che s'istruiscano questi volontari con costanti esercizi e all'arte di crearsi rapidamente. Questo piano è pratico e poco costoso. Nulla impedisce di adottarlo, nulla impedisce nemmeno, come dice il *Times*, di renderne l'applicazione inutile aumentando la flotta, così che la costa d'Inghilterra diventi inespugnabile. Ma è questo un problema in cui la certezza assoluta non sarà mai raggiunta e la prudenza più elementare comanda di creare dietro questa prima e tradizionale linea di difesa, le navi, una seconda che sarà necessariamente costituita da fortificazioni e da un esercito solido. »

E ciò, di cui il Governo sembra preoccuparsi. Il segretario di Stato per la guerra presentò alla Camera dei comuni un progetto di legge militare importante. Stanhope propone che da ora innanzi il Governo abbia il diritto di mobilitare « in caso di pericolo imminente o di circostanze gravi » non solo la riserva dell'esercito regolare e la milizia, ma anche i volontari, e questa specie di guardia nazionale, la *yeomanry*, che finora non poteva essere chiamata sotto le armi che quando il Regno Unito fosse invaso. La *yeomanry* e i volontari, non dovendo essere sottoposti che volontariamente a nuove cariche, la legge non sarà applicata che a quelli, tra tali soldati, ora arruolati, che vi consentiranno; ma in avvenire essa riguarderà tutti gli uomini che entreranno in questi corpi, e così permetterà al Governo di maneggiare più facilmente in tempo utile le forze che la buona volontà dei cittadini mise a sua disposizione. Così, nel caso di un conflitto che porrebbe in questione gli interessi vitali dell'Inghilterra, questa potrebbe subito disporre di 600 mila uomini. Non è molto, se si tien conto dello sviluppo degli eserciti moderni;

ne era stata inutile per l'errore che commisi bruciando il nuovo atto che io aveva scritto. Torno al mio racconto. Arrivò finalmente l'ora che tu venisti a dirmi ch'era tempo di sorprendere i due colpevoli, che, secondo te, erano insieme. Fu convenuto che io partissi durante la notte, lasciando una lettera per annunciare il mio viaggio a Paulina e ad Aurora. Tu mi dicesti che, partendo di notte, io non sarei stato trattenuto né da Badieres, né da Baudoin, che avrebbero fatto andare a monte il mio piano. Io non portai nulla con me. Presi solamente delle armi per punire quelli che disonoravano il mio nome, e mi munii di una importantissima somma di denaro per fuggire all'estero dopo di aver ucciso i colpevoli.

Sembrava che questi particolari fossero noti a Maurizio, perchè questi ascoltava senza sorpresa il racconto di Brichetti.

Questi continuò:

— La notte seguente, a mezzanotte, io battevo alla porticina, che mi apristi.

— Sono insieme, mi dicesti.

— Conducimi da loro, ti risposi facendo un passo per entrare in giardino. Allora tu stendesti la mano per trattenermi e, — circostanza che in un tale momento avrebbe dovuto parermi strana, — mi domandasti:

— Avete rifatto il testamento in favore della signora Paulina?

— Sì, cento volte sì! esclamai con impazienza respingendo la mano che m'impediva il passaggio. Io aveva appena fatto tre passi, che ti precipitasti sopra di me e mi colpisti con un pugnale che s'immerse sino all'elsa fra le due spalle.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANIZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

XIII.

Si, era Brichetti!
Non mica quel procuratore dall'aria stanca, dall'occhio diffidente, dalla fisionomia inquieta, che era stato quella mattina stessa inchiodato alla sbarra, ma il Brichetti calmo, grave, severo, dallo sguardo limpido e chiaro, che dinotava la serenità d'una coscienza pura.

Quando Colard riprese i sensi, il suo sguardo incontrò il viso di una seconda persona a lato della camera. Era il dottor Gardie, che colle sue cure aveva richiamato alla vita il servizio.

Brichetti, sedutosi, aspettava che Colard fosse stato rinvenuto.

— Maurizio, non possiamo qua dentro essere interrotti da qualcuno durante il colloquio che io avrò con quest'uomo? domandò il procuratore quando vide l'intendente riaprire gli

occhi.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

non abbastanza, se si considera che nello stato attuale delle marine — nelle difficili condizioni in cui si troverebbe la Gran Bretagna in caso d'una guerra, attesa l'estensione dei suoi possedimenti, la difficoltà del suo approvvigionamento, la protezione da accordare al suo commercio — la flotta britannica avrebbe da compiere una parte manifestamente superiore alle sue forze. Così la nuova legge costituisce un progresso: è un avviamento verso il servizio universale, senza il quale, qualunque sia la ripugnanza che esso ha suscitato, l'Inghilterra non potrà ritenere il suo posto di grande Potenza europea, e dovrà limitarsi, come lo domanda un gruppo di uomini politici, a consacrarsi esclusivamente alla cura dei suoi interessi materiali e coloniali.

La temperanza di Parnell.

Leggesi nella Nazione del 12 corr.: Il sig. Parnell, capo del partito, che vorrebbe in sostanza separare l'Irlanda dal rimanente dell'Inghilterra, — ov'egli è chiamato il rene trono — in un banchetto offertogli da un club politico di Londra colse l'occasione di dire quello che egli pensava dell'intervento della Santa Sede negli affari d'Irlanda.

Il sig. Parnell non pretende, come un altro deputato del suo partito, di cui la Pall Mall raccolse le parole, che il piano di campagna condannato dal Papa possa giustificarsi secondo San Paolo, e che quest'ultimo ha più alta autorità del Pontefice. Il sig. Parnell non spinse il suo ragionamento fino a dire, come il sig. Crilly, rappresentante della contea di Mayo, che il piano di campagna era così lucroso per i fittaiuoli, che questi non possono essere disposti a rinunciarvi, e che il loro interesse sarebbe stato superiore ai loro scrupoli religiosi; non ripeté, che l'altro suo accolito, il deputato Gill, dichiarava, che cioè i fittaiuoli, essendo costretti a lavorare i campi che coltivavano i loro antenati o morire di fame, preferivano ottenere con la violenza la modificazione dei loro fitti. Egli dichiarò che il decreto della Propaganda non produrrebbe nessun effetto, come rimasero inefficaci i moniti del Vaticano nel 1881 e le circolari inviate ripetutamente ai Vescovi irlandesi per invitare i loro greggi ad essere moderati.

Limitandosi quindi ad esporre che i cattolici irlandesi non permetteranno ad alcun prelato di dettar leggi, confessò indirettamente che il piano di campagna era un alto violato e biasimabile; osservando che non era stato ufficialmente raccomandato dalla Lega nazionale, confessò che orribili violenze erano state commesse, e che a queste si dovevano i nuovi provvedimenti coercitivi; e chiuse le sue parole dicendo che, sebbene le leggi che vigono in Irlanda non sieno eguali a quelle più savi d'Inghilterra, ma a che non saranno cambiate, dovevano essere da tutti rigorosamente rispettate.

Di fronte a tanta moderazione, i giornali inglesi ritengono che il sig. Parnell, lasciando ai suoi luogotenenti la cura di fomentare ed eccitare le popolazioni ch'essi rappresentano al Parlamento, volle rassicurare per quanto lo riguarda l'opinione pubblica della Gran Bretagna, parte assai difficile, e resa anche più difficile perchè i suoi colleghi cominciano ad accusarlo di debolezza.

FRANCIA

Tragi-commedia.

Il Figaro pubblica una pseudo tragi-commedia in tre atti, di Saint-Genest, in cui l'autore immagina e descrive le fasi, per le quali va passando il bulangismo.

Nel primo atto, tutti, realisti, cattolici, bonapartisti, operai, contadini, funzionario per Boulanger, nel quale ciascuno scorge il suo uomo, secondo le proprie viste, ma soprattutto il nemico dei Prussiani, l'uomo della rivincita.

L'atto, ch'è una parodia del 1870, come tutta la rappresentazione, si chiude con un quadro che rappresenta Parigi quando il popolo portava in trionfo Bismarck e Trochu.

Nel secondo atto, la scena si sviluppa in mezzo alle asie della guerra già dichiarata, e per le quali tutti dicono di voler andare a vincere o morire.

Vi è un episodio comico, un dialogo pittoresco tra le comari, all'arrivo di un dispaccio annunziante che si sono veduti gli ulani a Nancy. Le comari non vogliono crederci, ma intanto una sporga domanda al ministro della guerra che suo figlio sia messo nella riserva, l'altra che il marito entri a far servizio nell'ambulanza, una terza che il fratello passi alle poste o fra i velocipedisti, ecc. ecc.

Boulanger minaccia, vuole obbedienza assoluta. E intanto la folla vuol demolire la casa di Jules Simon.

— Abbasso Jules Simon! Viva Boulanger! Parodia del 1870: A Berlino! a Berlino! L'atto si chiude con un quadro, in fondo al quale appare un cannone, coronato di fiori, e la folla che lo segue. Sarah Bernhardt è portata in trionfo. Si grida: Viva Boulanger generalissimo!

Nell'atto terzo, un primo bollettino di Boulanger annunzia che la vittoria era sicura nella valle della Mosella, ma che il nemico, rifiutando vilmente il combattimento, penetrò all'improvviso per la valle dell'Oise, violando la neutralità belga.

Succede un panico. Boulanger fa fucilare i fuggiaschi.

Tornano in scena le comari, che non vogliono credere a ciò che succede. La popolarità di Boulanger comincia ad essere discussa. Chi è? Dove viene? È un ufficiale imperialista: ha combattuto i comunisti e i Krumiri: è un antico aiutante di campo del Duca d'Almeida: un clericale, che andava alle processioni: un amico delle duchesse e delle principesse: uno che passava la sua vita tra le quinte e negli ipodromi... Dove viene a Boulanger il danaro che spende? Dai bonapartisti e dai prussiani... Si dice che alla vigilia della battaglia facesse dei segugi azzurri d'intelligenza col nemico... era l'uomo dei reazionari. Sì, la Francia è invasa e devastata per colpa dei monarchici e dei clericali: abbasso il Prussiano! Morte a Boulanger!

SPAGNA

Per chi andrà a Barcellona.

Non per spaventarli, ma per mettere salutarmente sull'avviso coloro che contano recarsi alla prossima esposizione di Barcellona, raccontiamo questo aneddoto autentico che, togliamolo da un giornale spagnolo:

Il duca di F. aveva scritto al proprietario

di un albergo, che gli tenesse un alloggio, e lo pregava di dargli il prezzo.

L'albergatore rispose chiedendo 95 mila duros, ch'è quanto dire 123 mila franchi.

Il duca non istette molto a rispondergli per telegrafo:

«Vi siete ingannato: non voglio comperare albergo: voglio semplice appartamento alloggio.»

Notizie cittadine

Venezia 13 maggio

L'imposta fondiaria al Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diretto la seguente circolare ai consiglieri comunali ed ai maggiori contribuenti dell'imposta fondiaria:

Caduta deserta, per mancanza del numero legale degli intervenuti, la straordinaria adunanza del Consiglio comunale e dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria del Comune di Venezia, che doveva aver luogo venerdì 11 corr. per la fissazione del numero e per la nomina dei componenti la Commissione censuaria comunale a termini dell'art. 23 della legge 1.º marzo 1886, N. 3682, per riordinamento dell'imposta fondiaria, e dell'art. 10 e seguenti del regolamento relativo, prego la S. V. di voler intervenire a tale effetto all'adunanza di seconda convocazione, nel giorno di venerdì 18 maggio corr., alle ore 1.º pom., nella sala municipale (Palazzo Farsetti), avvertendo che le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti, giusta il disposto dell'art. 14 del regolamento.

Le delegazioni fatte dai maggiori contribuenti per la prima convocazione serviranno anche per la seconda, qualora le persone delegate vi interverranno.

Con perfetta stima.

Il Sindaco

DANTE DI SERGIO ALLIGHIERI

Estratto del regolamento 2 agosto 1887 (serie 3.º).

Art. 13. I maggiori contribuenti possono farsi rappresentare anche con semplice delegazione stesa sulla lettera di convocazione colla firma autenticata dal sindaco.

Tale delegazione non può esser fatta a chi ha già voto per diritto proprio, e nessuno può assumere più di una delegazione.

Nessuno può avere più di un voto. Chi, avendo già voto per diritto proprio, o come consigliere comunale, ha inoltre la rappresentanza di alcuno dei maggiori contribuenti, deve delegarla.

La doratura delle croci di San Marco. — Leggesi nella Difesa:

In seguito alle vive istanze fatte perchè fosse compiuta la doratura delle croci sopra le cupole della Basilica di San Marco, il Ministero della pubblica istruzione ha dato il suo assenso perchè quella doratura fosse effettuata.

I lavori s'incominceranno subito, e così sarà tolto in breve il grave e lamentato sconio.

Gita di piacere da Budapest a Fiume-Venezia. — I fogli di Budapest recano:

L'Ufficio vigiliante delle R. ferrovie dello Stato ha definitivamente stabilito l'effettuazione d'una gita di piacere — per le feste del Pentecoste — alla volta di Fiume e Venezia.

Di già si pernottano a Budapest, per partecipare alla gita, molte persone.

Mattinata musicale. — La quarta ed ultima mattinata musicale, che ebbe luogo oggi al Liceo Benedetto Marcello, chiuse degnamente il ciclo di questi trattamenti straordinari, così graditi agli amatori dell'arte.

Inutile il dire del successo che fu brillantissimo. Gli applausi furono continui e talora tanto persistenti da dover concedere qualche ripetizione.

La presidenza del Liceo va lodata per l'idea gentile di offrire ai soci ed ai forestieri dei trattamenti tanto distinti.

Teatro Malibran. — La signorina Maria Petich, della quale vi fu ieri la beneficiata, fu meritamente festeggiata. La gentile artista ebbe applausi, chiamate e fiori a dozzina.

Il prestigiatore Velle ebbe ieri sera al Rossini un deciso e meritato successo. Difficili è un prestigiatore sempre fino e simpatico il signor Velle, il quale progredendo negli anni progredisce anche nell'arte sua, proprio come il vino che invecchiando migliora. Gli fece dei giochi vecchi per la maggior parte; ma li ha eseguiti con tanta precisione e con sì bel garbo e li ha lardellati da tante barzellette che il pubblico si è divertito assai, specie a certi giochi di vera sorpresa e che chiameremo negativi, come allora che avendo sudato per raccogliere un bel gruzzolo di pezzi d'argento da 5 lire li fa sparire a un tratto; e quando, dopo di aver sudato, per lo meno altrettanto, a cavar fuori di nascosto e chi sa di dove tante vasche d'acqua, se ne libera di una e la fa sparire nel mentre sta facendo l'atto di scaraventarla contro uno spettatore.

Infatti il Velle piacquero e divertì molto il pubblico, che era pigiato.

Il giuoco della sparizione del cavallo fu inferiore alla aspettativa: trattasi di illusione ottica di scarso effetto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 13 maggio, dalle ore 7 alle 9: 1. Morelli. Marcia *Il Mugello*. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *La forza del destino*. — 3. Verdi. Varii pezzi dell'atto 4.º nell'opera *Il Trovatore*. — 4. Tullien. *Wals E. Unigenito*. — 5. Marengo. Pot pourri sul ballo *Sieba*. — 6. Baroneb. Schottis: *Incontro in ferrovia*.

Salvamento. — Ieri sera, verso le ore 7, S. Emilio di Giulio, bambino di anni 6, passando per la Fondamenta dell'Arsenale, cadde nel canale. Il bambino fu subito estratto inoltrando dall'acqua dal lui padre, che lo accompagnava. — (B. d. Q.)

Corriere del mattino

Venezia 13 maggio

La questione del ripristino dei due decimi.

Giacomo Raimondo scrive queste serie considerazioni nel *Corriere della Sera*: Questi benedetti provvedimenti, che ora si trovano dinanzi la Commissione parlamentare, contengono parecchie proposte di assai difficile digestione.

Il disegno di legge del Ministero, all'art. 2, dice: «A cominciare dall'esercizio 1888-89 sono aggiunti due decimi di guerra all'imposta sui terreni».

E quindi il ripristino puro e semplice, senza accento di provvisorietà, dei due decimi, che colla legge di perquisizione vennero aboliti.

Ora si sente dire, almeno così leggiamo nel *Fanfulla* e nell'*Italia*, che il Governo abban-

donerebbe questo ripristino; e qualcuno soggiunge anche qual sia la misura finanziaria destinata a supplirvi.

Sarà.

Ma noi sappiamo finora soltanto questo: che il ministro Magliani, chiamato in seno alla Commissione, dichiarò che dopo l'aumento del dazio sui grani, il ripristino dei decimi era diventato una questione non soltanto finanziaria, ma anche politico-sociale.

Sappiamo ancora che, chiamato il Crispi in seno alla stessa Commissione, se non ha ripetuto le parole del Magliani, ha tuttavia, ribadito lo stesso concetto, aggravandolo anzi, poiché, se è vero quanto dissero i giornali, il Crispi avrebbe manifestata l'idea di mantenere l'abolizione per i piccoli proprietari, lasciando sussistere i decimi per i grossi possessori di terreni.

In ogni modo è bene di discutere, prima che la questione vanga alla Camera.

Nelle parole del Magliani, e più ancora in quelle del Crispi, si sente un leggero sapore di imposta progressiva. Questa, che fin dal 1864 ha fatto rinfacciare la Camera per bocca del deputato Musulino, e di altri; che si trova parzialmente applicata in alcuni Cantoni svizzeri, che ha dato filo da dipanare a tanti scrittori, che anche, tre settimane sono, a Londra, per opera del Palgrave e di altri, fu largamente discussa alla *Statistical Society*; questa imposta progressiva, diciamo, si trova forse in germe nell'aiuto dei ministri, od è una mera apparenza?

È noto che dopo il 14 marzo 1876 i Ministri che si sono succeduti al potere hanno avuto l'illusione — e se ne vantarono — di colorire un disegno di trasformazione tributaria, per la quale si cerca di spostare il maggior peso dei tributi dalla parte meno abbiente della popolazione alla più facoltosa. Ed è per questo intento che si sono abolite le quote minime della ricchezza mobile, si è abolito il macinato, ribassato il prezzo del sale, aumentate le tasse così dette volutarie, sul tabacco, gli alcool, lo zucchero, il caffè, ecc., il bollo, la tassa di registro ecc.

Ma, ahimè, la loro non fu che una illusione, nè è qui possibile di dirne i numerosi perchè. Ci basti soltanto suffragare la nostra opinione con le cifre della emigrazione; la quale era (temporanea e definitiva) nel 1877 di 99,213, mentre la troviamo nel 1887 di 215,665.

Quali che siano le idee dei ministri, cerchiamo di vedere almeno quali sarebbero le conseguenze finanziarie per tacere delle politiche, dell'applicazione di queste idee.

Alcune settimane sono, desiderosi di studiare un po' addentro gli effetti probabili del dazio sui grani, ci siamo rivolti a quel distinto funzionario, onore dell'Amministrazione italiana, che è il Bollo. Le risposte che ne abbiamo avuto mostrano di botto la impossibilità di misurare la portata finanziaria della proposta Crispi.

Se non può rispondere, almeno approssimativamente, alla serie di questioni seguenti:

Come va divisa la proprietà fondiaria in Italia?

Quanta parte si può ritenere posseduta dai grandi proprietari, e quanta dagli altri?

Qual è il limite di divisione, oltre il quale cessa la grande proprietà?

Non si può dire quanto frutterebbero i decimi, conservati solo per i grandi proprietari.

Ora, se nemmeno approssimativamente si può far questo calcolo, come può il Crispi portare di simili idee dinanzi ad una Commissione parlamentare, chiamata quasi a far combaciare il dare e l'avere della finanza italiana?

E che ne Crispi, nè alcuno, possa far questo calcolo, ora lo dicono apertamente le risposte avute dal Bodio.

Risulta da esse che nello stato attuale dei catasti italiani una statistica della proprietà fondiaria non solo non esiste, ma non si può fare. Essa sarà possibile solo quando si avrà il nuovo catasto voluto dalla legge di perequazione.

Per ora non vi sono che i ruoli dei contribuenti. Questi si potrebbero classificare secondo quanto pagano, il che darebbe una prima grossolana idea della divisione delle proprietà, e con tutte le imperfezioni inerenti all'attuale sperequazione. Ma per fare una tale classificazione sui ruoli dei contribuenti fu calcolato essere necessaria una spesa di 80,000 lire circa. Ma il Governo, che pure ha tanto coraggio, non ebbe quello di chiedere questa somma al Parlamento, e così neppure quel primo spoglio dei ruoli dei contribuenti poté essere fatto.

I soli dati sulla divisione della proprietà sono quelli dei ruoli delle imposte dirette, della Commissione della Camera per la riforma della Legge elettorale politica e del Censimento del 1881.

Li riferiamo per quel che valgono.

Nella relazione della Direzione generale delle imposte dirette per l'anno 1883, i possessori iscritti nei ruoli per l'imposta sui terreni sono: 3,533,903.

Creiamo dover notare che questo numero non può esattamente corrispondere a quello dei proprietari, a motivo delle duplicazioni provenienti dal fatto, che, nei ruoli, coloro che possiedono in più Comuni censuari vi compariscono tante volte quanti sono i Comuni nei quali sono possessori.

La Commissione della Camera succitata mediante calcoli vari, lunghi, complicati, ma abbastanza fondati e verosimili, ha trovato 4,763,390 proprietari di terreni.

Finalmente il censimento del 1881 ha dato: 4,133,432 proprietari di terreni.

Quest'ultima cifra, a giudizio del Bodio, si può considerare come la più attendibile, malgrado gli inevitabili difetti del censimento, tanto in ordine alle persone, quanto in ordine alle proprietà.

Ma tutto il discorso fatto lascia impregiudicata la questione del ripristino o della abrogazione.

Certo è dolorosa cosa che lo Stato della finanza italiana obblighi a simili opzioni di bere o affogare.

Noi abbiamo sentito le relazioni dei proprietari, quelle dei ministri e sentiamo quelle che l'animo nostro ci viene dettando. Sono tutte gravi, e l'argomento è dei più ribelli ad una giusta soluzione.

Certo è però che se, come dicono, il ministro ha trovato un surrogato ai decimi; e se questo surrogato consiste nel misuratore obbligatorio alle fabbriche d'alcool di seconda categoria, sarebbe ben colpevole il ministro se non persistesse a volere il surrogato, di tanto migliore della tassa dei decimi.

Certo è ancora che se davvero si vuole evitare la reimposizione dei decimi, Governo e Camera devono pur rimettere il bilancio in condizione di poter farne senza.

Certo è, infine, che fra tutte le tasse a cui

si possa oggi pensare, quella ch'è la meno decorosa, per la recente abrogazione, è appunto quella dei decimi.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 12.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.20.

Cocciapiller vuol parlare sul processo verbale, prendendo argomento dalle parole dette ieri da Marini, per biasimare la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Roma, il quale negò ieri l'area pel monumento a Giordano Bruno. (Rumori.)

Il Presidente gli contesta la facoltà di parlare, perchè la questione non si riferisce al verbale. (Benissimo.)

Cocciapiller continua a parlare. (Vivissimi rumori.)

Il Presidente si copre.

La seduta è sospesa.

Dopo 10 minuti la seduta è ripresa.

Il Presidente nota nuovamente a Cocciapiller che non si può parlare sul processo verbale circa a soggetti ad esso estranei.

Cocciapiller ringrazia.

Il processo verbale è approvato.

Mazzoleni giura.

Si riprende la discussione sulle mozioni dei deputati Baccarini e Mussi intorno alla questione africana.

Solimbergo svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata, volendo mantenere l'occupazione italiana nel Mar Rosso, confida che la politica del Governo si esplichi come è chiesto alla dignità e all'interesse nazionale, e passa all'ordine del giorno.»

L'oratore ritiene necessario che la Camera esprima nettamente il suo pensiero sulla questione africana; vuole anche egli che si perseveri a conseguire la pace, ma per ottenerla bisogna trovarsi in grado di chiederla e far valere le nostre proposte. Il Governo soltanto può essere giudice della scelta dei mezzi, questa è la responsabilità sua, la Camera però si deve assumere la propria.

Sostiene che non sarebbe degno d'un popolo giovane e forte ritirarsi da un'impresa appena iniziata. Conchiude dicendo che l'abbandono di Massaua ci perseguiterebbe perennemente come un sarcasmo e ci precluderebbe ogni altra impresa.

Pozzolini dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approva la condotta del Governo in Africa e passa all'ordine del giorno.»

Esprime i dati relativi alla superficie, al commercio, alla popolazione di Massaua e dei dintorni, raffrontandoli con quelli delle colonie africane di altre nazioni, per indurre che la nostra occupazione ha un'importanza non dispregevole, onde sarebbe sconveniente abbandonarla, e non tener conto del bisogno di espansione che spinge in Africa tutti i paesi civili, e della vitale importanza che ha per noi il Mediterraneo. Conclude esprimendo la certezza che passati questi momenti di trepidazione, l'Italia dimostrerà la sua riconoscenza agli iniziatori della politica coloniale.

Finochiario Aprile svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, affermando che l'esercito e l'armata hanno bene meritato della patria; udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, confida che il Governo saprà risolvere la questione africana secondo la dignità e gli interessi della nazione, e passa all'ordine del giorno.»

È lieto di constatare che la Camera, per bocca di vari oratori non condannò ma applaudì l'opera del Governo; ovvero la discussione più che contro il Gabinetto è stata puramente obbiettiva. Deve rinunziarsi a Massaua o rimanere? Combate le considerazioni di coloro che vogliono il ritiro e sostiene che noi dobbiamo rimanere là, dove abbiamo innalzato la nostra bandiera. Dimostra la necessità di dar forza al Governo con un voto solenne, che avrà la sua importanza, non solo in Africa, ma in Europa; onde è necessaria la concordia degli animi; per essa l'Italia dovrà conservare le sue intangibili conquiste nazionali, la sua forza e il suo prestigio nel mondo civile.

Crispi si felicita colla Camera per essersi sollevata in questa discussione una nota alta e patriottica da tutti i lati della Camera. Gli autori delle mozioni e gli oratori che le difesero non chiesero l'abbandono di Massaua, nè egli potrebbe mai darsi contrario a questa opinione fondamentale, che l'abbandono alle popolazioni indigene parrebbe una fuga, nè a questo abbandono potrebbe contrapporsi quello del Sudan da parte dell'Inghilterra, poichè la Potenza coloniale di quella nazione è bene altrimenti assicurata. Ritiene inutile ritornare sul passato. Dopo il 1886 la responsabilità dell'impresa africana è eguale nel Governo e nel Parlamento, che da questo furono dati i fondi e l'autorità per formare un corpo speciale per l'Africa. A che discutere dunque ulteriormente, se da nessuna parte è sorto il pensiero dell'abbandono delle coste da noi occupate? Il concetto della nostra azione in Africa era già partito da quella Milano, dalla quale verrebbe ora una voce di opposizione. Si dice che allora si trattava di spedizioni scientifiche, ma dopo l'eccidio di Bianchi e Giulietti, l'Italia poteva rimanere inerte? Esisteva già per Assab un compromesso pel quale quella colonia non poteva cambiarsi in stabilimento militare. Ora, Massaua difende Assab, onde conviene tener fortemente tutto o tutto abbandonare. Si è detto che noi siamo a Massaua tributari dell'Egitto, questa opinione è erronea, noi siamo a Massaua come la Francia è a Obok, come l'Inghilterra è ad Aden. In un paese abbandonato, l'occupante ha diritti incontestabili; pure si tentò da qualche Governo di sollevare in Africa la questione delle Capitazioni, ma all'esercizio di tale prerogativa egli assolutamente si oppose affermando di esercitare piena ed intera sovranità, come Potenza europea e civile, quindi non è discutibile né menomata per alcun modo la sovranità dell'Italia sulle coste dell'Africa da essa occupate. Ora quale sarà il nostro contegno per l'avvenire? Il Governo non può dirlo, e se potesse dirlo, non lo dovrebbe. Spetta alla prudenza del Governo stesso valersi degnamente ed efficacemente delle occasioni, limitandosi per ora a mantenere le occupazioni presenti ed evitando aggressioni. Confida che una pace dignitosa sarà fatta e allora l'Italia potrà esercitare la sua azione civilizzatrice.

La pace è desiderata dall'Inghilterra e dal Negus, impressionati dal proseguire dei Dervis, ed è desiderata da noi, che mai non volemmo la guerra, è perciò evidente, come osservava Fortis, che qui non si tratta di questione politica, ma nazionale e colla questione stessa sulla ha da vedere la composizione o la scomposizione dei partiti parlamentari. Qui non vi so-

no oppositori all'impresa. (Voci dell'estrema sinistra: Qui vi ha l'Opposizione.)

Crispi, ma siete poveri! e farete opposizione a qualunque Governo.

Delle antiche, giuste e benefiche conquiste delle antiche Repubbliche italiane, non rimane ormai più traccia, e l'Italia nuova ha tutto da fare a questo proposito, e l'espansione coloniale è elemento di vita per le nazioni moderne. Dopo il 1860, l'Italia è in continuo progresso economico, e la necessità porta ch'essa si apra nuovi sbocchi, non solo per i prodotti del suo lavoro materiale, ma per l'esercizio stesso di quella civiltà ch'essa rappresenta. Qual è la corona gloriosa delle stazioni navali inglesi e che ne domanda conto cola per gli aggravi che possono dare? I vantaggi che si possono conseguire non si calcolano con cifre, e per averne veramente dei grandi, che soddisfino l'alto ideale, non si può nè si deve incominciare dal fuggire. Noi siamo a Massaua e dobbiamo rimanere.

Se egli censurò come è stata iniziata l'impresa africana, non consigliò mai di ritirarsi, anzi proclamò altamente doversi in tali questioni trarre anche dagli errori i benefici che si possano maggiori nell'interesse del paese e della civiltà.

Il ministro conchiude facendo appello al patriottismo ed alla lealtà di tutti quanti vogliono il bene e la grandezza della patria, e non crede di farlo invano.

Pelloux ed Etia, dopo le dichiarazioni del Governo, rinunziano a svolgere le loro proposte.

Mancini svolge ampiamente il seguente ordine del giorno:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, e confidando che il Governo farà cessare l'attuale posizione incerta e dannosa, concludendo coll'Abissinia una pace onorevole, o in difetto ottenendo una ripartizione necessaria alla dignità nazionale ed alla sicurezza dei nostri possedimenti in Africa, passa all'ordine del giorno.»

L'oratore non è contento dell'attuale stato di cose; spera ch'esso cesserà con nostra dignità e nostro vantaggio, avendo fede nell'energia del Governo. Si lamenta però che lo *Libro Verde* sia incompleto nella parte che lo riguarda, e fa osservazioni su taluni documenti pubblicati.

Crispi risponde a Mancini per un fatto personale.

Chiala, dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno.

Branca pure rinunzia a svolgere il suo, nel cui concetto ha convenuto il presidente del Consiglio. Nota però che vantaggi commerciali da Massaua non si potranno ottenere senza uno sforzo costante. Chiede che si chiuda la discussione con un ordine del giorno, che salvi la responsabilità del Governo e determini i limiti della futura politica.

Paternostro rinunzia a svolgere il suo ordine del giorno, e dice che voterà la proposta che sarà accettata dal Governo.

Il Presidente riassume la discussione, ed espone l'ordine della votazione.

Mussi ritira la sua mozione, e si associa a quella di Baccarini.

Baccarini insiste nella sua.

Il Presidente dichiara che la mozione Baccarini ha la precedenza.

Crispi dice che qualora la Camera non approvasse la mozione Baccarini egli la pregherebbe di pronunciarsi sull'ordine del giorno di Finochiario Aprile.

A quest'ordine del giorno si associano Solimbergo, Camporeale, Pelloux, Etia, Mancini ed altri, che avevano presentato mozioni di fiducia.

Il Presidente prima di cominciare la votazione dà parola ad Auriti, Costa e Pantano e Pantano di spiegare, come lo permettono le nuove disposizioni del regolamento, succintamente, il loro voto. (Rumori vivissimi e prolungati.)

Auriti, Costa e Pantano rinunciano alla parola protestando.

Si pone a votazione la prima parte della mozione Baccarini, così concepita:

«La Camera, encomiando altamente le virtù dell'esercito e dell'armata.»

Si approva quasi all'unanimità tra gli applausi fragorosi della Camera.

Su domanda di Sacchi ed altri 20 deputati e di De Bernardis ed altri 14, si pone a votazione per appello nominale la seconda parte della stessa mozione, così concepita:

«Ritenendo non conforme all'interesse nazionale una politica militare sulle coste del Mar Rosso, invita il Governo a richiamare le truppe e passa all'ordine del giorno.»

Risultato della votazione: risposero sì 40, no 302.

La Camera rispegge.

Si approva poi a grandissima maggioranza l'ordine del giorno di fiducia di Finochiario Aprile.

Il Presidente propone che le domande a procedere contro i deputati Cuccini e Diligenti, sieno inserite in principio dell'ordine del giorno della seduta di lunedì; poi verrebbe il bilancio delle finanze.

Cost rimane stabilito.

Rosano propone che le modificazioni al regolamento della Camera che dovevano andare in vigore il 15 corrente, siano invece rimandate a novembre.

Cuccini prega Rosano di sospendere la sua proposta, fino a che non siano comunicate e distribuite le nuove modificazioni.

Levasi la seduta alle ore 6.25.

(Agenzia Stefani.)

Il conte Robilant.

Siamo lieti di confermare per notizie ricevute dalla fonte più autorevole, a proposito della malattia del conte Robilant, che non si tratterà se non di febbre miasmatica, e che tutte le voci corse sono infondate.

Benedicenza del Re.

S. M. il Re, volendo con un atto di splendida beneficenza rendere più manifesta la soddisfazione sua, della Regina e di Sua Altezza Reale per le generali, affettuoso accoglimento ricevuto durante il loro soggiorno in Bologna

A. R. il Principe di Napoli. Questo prezioso dono
era accompagnato dalla seguente lettera:

Bologna, 10 maggio 88.

Illustra sig. professore,

Le Loro Maestà ed il Principe Reale, in
occasione delle feste dell'arte e dell'industria, che
precedono quelle dello Studio bolognese, furono
fatti di stringere la mano a Lei, che coll'altreza
dell'ingegno, e della vastità della dottrina e con
scritti non perituri, onora l'istituto Ateneo a
cui stanno per rendere omaggio la scienza e la
lettera del mondo civile.

Desiderando ora S. M. il Re testimoniare
alla S. V. i sentimenti della Sovrana considera-
zione e simpatia, e darle un ricordo della solen-
nità a cui prende viva parte la famiglia Reale,
ha destinato un esemplare della Commedia di
Dante, col commento inedito di Stefano Ta-
lice, pubblicata dal Re e dedicata al suo ama-
tissimo figlio il Principe di Napoli.

Sua Maestà crede che non'altra cosa
possa tornare meglio gradita a Lei, poeta, inter-
prete sapiente del Poema sacro, contintore
efficace dello spirito dantesco nell'educare for-
temente la gioventù all'amore d'Italia, al culto
della scienza e dell'arte.

Accolga, signor professore, la espressione
della mia alta ammirazione ed osservanza.

« Pol ministro

« U. RATTAZI. »

L'altra sera alla festa del Felsino il prof.
Carducci si avvicinò a S. M. ringraziandola del
gratissimo dono del quale era profondamente
commosso.

S. M. gli rispondeva graziosamente che Bo-
logna era piena del nome del Carducci. Ricordò
la dimostrazione che i Bolognesi fecero al Car-
ducci quando fu invitato dal Ministero ad assu-
mere la cattedra dantesca a Roma; dimostra-
zione che provava quanto affetto avesse per lui
la cittadinanza.

Il Carducci rispose conservare memoria
grata di quella dimostrazione, tanto più ch'egli
si sentiva quasi bolognese.

Il senatore Lionetto Cipriani.

(Dalla Nazione.)

Al Ministero degli affari esteri giunse da
Cortina, in Corsica, la notizia della morte col-
pita del conte Lionetto Cipriani, senatore del
Regno.

Nato in Livorno, ricco di censo e di en-
ergia, il Cipriani fu uno dei più strenui propa-
gatori dell'indipendenza italiana. Quando nel
1848 parve sortito il momento di conquistarla,
egli col fratello Giuseppe accorsero, pugnarono
e si squalorono sui campi Lombardi; deluso,
dopo l'armistizio Salasco, il conseguimento de-
siderato, il Cipriani prese servizio come colon-
nello nell'esercito regolare toscano e vi restò
finché la disfatta di Novara e l'occupazione fran-
cese non resero impossibile conservare il grado
di un Corpo, che aveva avuta e sostenuta, com-
battendo gloriosamente, per sua insegna la ban-
diera nazionale.

Nel decennio dal 49 al 59 il Cipriani si
accese a vita privata, pur lavorando, conspi-
rando, preparando l'avvenire. Liberale della vigilia,
all'indomani del 27 aprile 1859, offrì il suo
braccio al paese, riprese il suo grado, combatté,
vincendo poscia a consolidare le basi dell'edi-
fizio nazionale, e Governatore generale delle Ro-
mane, nei primi momenti della riscossa, pre-
parò al Farini la via, per cui questi poté poi,
dilatatore, secondare il moto toscano, e contri-
buire a gettare le fondamenta dell'unità italiana.

E ben merita la ricompensa che n'ebbe,
quando il gran Re Vittorio Emanuele lo nomi-
nava all'alta carica di senatore del Regno.

Il Cipriani dopo l'epoca memorabile sopra
mentovata, poca parte prese alla vita pubblica,
sebbene fosse in condizione di poter rendere, sa-
gaci segnalati servizi: si ritirasse di nuovo, pago
di aver compiuto il dovere di soldato, di pa-
triotista.

Di lui restano grati ricordi per la fibra del
suo carattere, per la fermezza dei suoi modi
che lo caratterizzarono sempre per perfetto ge-
nitore.

La votazione d'ieri.

Il nuovo Regolamento della Camera.

Telegrafano da Roma 12 all'Adige:
Al momento della votazione, il presidente
avverte che per il nuovo Regolamento, i depu-
tati hanno diritto a brevemente motivare il loro
voto. Lo chiese Auriti, deputato di Chieti. Mentre
questi si appresta a parlare, la Camera, insof-
frite, glielo impedisce, scoppiando in clamori,
gridi e grida.

Auriti si ostina; il fracasso gli copre la
voce.

Cocciapieller ricompare nell'emiciclo applau-
dato trionfalmente, gridando e gesticolando.
Apostrofa i ministri, il presidente e i deputati,
e: « Vergogna! vergogna! »

Gli urli continuano.

Impegnasi un vivo diverbio fra Checco e
Pantano che è seduto sul banco della Commis-
sione. Si teme che vengano alle mani. I deputati
si dividono.

Questa sceneggiata dura 10 minuti e ripetesi
almeno Costa vuole far uso dello stesso diritto,
gridando: « E il Regolamento che fateste voi.
Noi vogliamo contro, ora abbiamo diritto di
votare. »

Pantano e Costa scendono nell'emiciclo.
Queste scene sono veramente scandalose,
irregolari, distruggenti qualunque prestigio
della Camera.

La prima parte della mozione Baccarini fu
votata all'unanimità, tranne da quattro dell'o-
pinione sinistra, i quali per mezzo di Pantano
fecero di non avere voluto metter dubbio sul
voto dell'esercito, ma riserbarsi il giudizio sul
voto dell'impresa e i promotori della spedi-
zione. La votazione fu accolta da vivi applausi di
tutta l'assemblea.

Votarono all'appello nominale in favore
della proposta Baccarini: Armistotti, Aveni, Bac-
carini, Badaloni, Martin, Bonaschi Gaetano, Ca-
lchi Novati, Calchi Novati, Costa Andrea, Diligenti,
Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Ferri Eu-
genio, Galimberti, Gallotti, Garavetti, Giampietro,
Musi, Mazzoleni, Odaschelli, Olivieri,
Pantano, Pasquali, Pellegrini, Riccio, Sacchi, Sa-
lerno, Seimati Duda, Tedeschi, Tegas, Vendemio,
Villanova, Luzi, Maffi, Maiocchi, Martini Ferdi-
nando.

Alla fine della seduta, Rosano disse: « Spe-
ro che la Camera sarà poco lusingata per la
prima prova del nuovo regolamento; proporei
che differisse la attuazione al 1° ottobre. »

Curcio tentò di dimostrare che quell'arti-
colo del regolamento proveniva da un errore di
stampa, mentre la Commissione pensava che non
avrebbe gli oratori avevano il diritto di motivare
il voto, ma solo alcuni per eccezione.

Questa accusa però convinse poco.

La Tribuna censura vivamente lo scandalo
so spettacolo offerto oggi dalla Camera.
Gli altri giornali non commentano il voto.
odierno della Camera.

Il Consiglio comunale di Roma.

Telegrafano da Roma 12 alla Persa:
I giornali si occupano più del voto del Con-
siglio comunale contro la concessione dell'area
per il monumento a Giordano Bruno che di
quello sulla politica africana.

La Tribuna chiede addirittura lo scio-
gimento del Consiglio comunale, perchè ritiene
che le elezioni generali porteranno in Campido-
lio una grande maggioranza di liberali.

La Riforma, invece, confida nelle elezioni
annuali.

Elementi politiche.

Leggesi nella Lombardia in data di Mi-
lano 13:

I Collegi I. e II. di Milano sono convocati
per il giorno 27 corrente, onde eleggere ciascu-
no un deputato in seguito alle dimissioni degli
on. Cavallotti e Canzi.

La Costituzione avanti ieri sera adunata,
deliberò l'astensione dalle urne per l'elezione
nel I. Collegio (Milano) e d'intraprendere lotta
per l'elezione nel II. Collegio (Basto Arsizio).

La spada d'un medico soldato.

Telegrafano da Genova 12 alla Lomb.
La vedova di Agostino Bertani donò al no-
stro Municipio la spada che Bertani portò come
capo medico dei cacciatori delle Alpi nel 1859
e nel 1866.

Il dono era accompagnato da una lettera
che ringraziava il Municipio per la lapide appo-
sta sulla casa dove abitò lungamente Bertani.

Il capitano Di Lorenzo migliora.

Telegrafano da Roma 12 alla Libertà:
Il capitano Di Lorenzo — il più grave dei
feriti del forte Tiburtino — continua a miglio-
rare. Oggi prese un po' di brodo. Si hanno
molte speranze di salvarlo.

Disgrazie.

Telegrafano da Genova 12 alla Persa:
Alle quattro pomeridiane, alla Cava Chiap-
pella, scoppiò una mina carica di dinamite.

Un operaio rimase sfrecciato, ed un altro
fu ferito ad una gamba, che si dovette amputare
subito.

Stamane, in vicinanza di Moncalieri, sulla
linea Torino-Genova, fu rinvenuto il cadavere
di uno sconosciuto, diviso in due da uno dei
primi treni partito da Torino.

La Rosa d'oro.

Telegrafano da Roma 11 al Secolo:
Il Papa manderà la Rosa d'Oro alla Prin-
cipessa Reggente del Brasile in benemerenza del
l'appoggio dato al clero promotore della libera-
zione degli schiavi.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Genova 12. — A mezzogiorno è giunta una
compagnia del 23° reduce dall'Africa. Fu rice-
vuta dai generali De Sonnaz e Taffini, dai comi-
tanti e dalla musica. La folla plaudente l'
accompagnò al quartiere.

Barcellona 12. — Il Re d'Italia e il Pre-
sidente degli Stati Uniti sono invitati all'inau-
gurazione del monumento a Cristoforo Colombo.

Bucarest 12. — I Sovrani sono partiti per
Sinaia.

Livorno 12. — È giunto un reparto di gra-
natieri reduci dall'Africa. Furono ricevuti dal
l'ufficialità, da comitanti e da molta folla.
Furono accompagnati al quartiere, alle grida di:
Viva l'esercito.

Parigi 12. — Il Paris annunzia che il Mi-
nistero dell'interno prepara un movimento am-
ministrativo. Catusse, direttore delle contribu-
zioni indirette, sarà nominato residente a Tunisi,
Massicani, ambasciatore a Berna, Heude,
prefetto a Rouen, sarà nominato prefetto a Pa-
rigi. Alcuni altri prefetti e sottoprefetti saranno
traslocati.

Marsiglia 12. — La riunione dei negozianti
armatori della colonia italiana, provocata dal Co-
mitato della stampa italiana, approvò quasi all'
unanimità il voto affinché, tutelando gli inter-
essi e la dignità dell'Italia, il nuovo trattato
di commercio e navigazione avvenga il più pre-
sto possibile.

Londra 12. — La conferenza sugli zuccheri
firmò oggi il protocollo, già conosciuto. I dele-
gati ripartiranno domani.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 13. — L'Imperatore passò una buo-
na notte. Le forze aumentano visibilmente. Al-
zatosi alle 10 aut., ha camminato senza appog-
gio nel gabinetto di lavoro.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 12. — Il miglioramento dell'Impe-
ratore del Brasile è progressivo. È arrivato que-
sta sera Charcot, e subito si fece il consulto.
Charcot si felicitò con Semmola della sua dia-
gnosi e dell'energia cura eseguita. Ringraziò
gli altri colleghi di avergli fatto trovare un am-
malato così migliorato. Charcot raccomandò di
continuare la stessa cura, sperando progressivo
sebbene lento, miglioramento.

Milano 13. — Il miglioramento progressivo
dell'Imperatore del Brasile è confermato. La feb-
bre è quasi cessata. La sola preoccupazione è
di contribuire in tutti i modi a restaurare le
forze dell'infermo, temendosi sempre il punto
di partenza del male, ch'è lo stato diabetico.

Il viaggio di Boulanger.

Parigi 13. — Boulanger, nel discorso al
banchetto di Lilla, attaccò il parlamentarismo.
Disse che la Camera sono inserite contro le ur-
ne. I deputati si arrampicarono sui loro banchi,
dove il suffragio li scacciava per sempre. Questi
cattivi pagatori che lasciano protestare le loro
firme, acciecano non della loro impotenza. Non
fui però io a consigliare le spedizioni lontane, che
suo origine del deficit. Il mio crimine è quello
di voler concentrare le forze, invece che disper-
derle all'estremo Oriente, al servizio dei cava-
lieri d'industria, non esitanti mai fra la fortuna
personale e la rovina della Repubblica. Gli au-
tori di tale campagna criminosa sono quelli che
mi accusano di sognare la guerra e la dittatura.
Ma non lascierò mai passare occasione di di-
chiarare il mio amore per una pace dignitosa e
onorevole. Riguardo alla dittatura, bisogna che
i 500 rappresentanti della Camera abbiano coscien-
za della loro irrimediabile impopolarità per pre-
occuparsi d'un uomo disarmato. La fondo si ha
paura di voi. Essi fecero della deputazione un
vero mestiere. Addormentarono la Francia: voi
la svegliate. Le parole di dissoluzione, di rivi-
sione della Costituzione, fecero uscire il Parla-

mento dalla letargia. I gruppi della Camera ri-
trovarono il loro ardore allorché compresero
ch'erano minacciati nella rielezione.

Boulanger terminò esortando gli astanti a
perseguire nell'opera della riforma, e bevendo
alla Francia e alla Repubblica. All'uscita dal
banchetto avvennero piccole risse. Durante il
banchetto la musica sonava arie boulangiste. I
convitati cantavano canzoni e acclamavano a
Boulanger.

Parigi 12. — Dopo il punco offertogli a
Douai, furono pronunciati discorsi, Boulanger
partì fra acclamazioni. Alla partenza, qualche
incidente. Gli artigiani a cavallo respinsero la folla
che fu calpestata dai cavalli, e respinsero pure
e generale e gli impedirono il passaggio. Credesi
che volesse arringare i soldati. Al momento della
partenza, viva animazione alla Stazione. Alcuni
colpi furono scambiati. Boulanger arrivò a Lilla,
ricevuto dalla folla con enorme grida di evviva
e fischi. Discese all'albergo, si affacciò al bal-
cone acclamato, mentre i fischi raddoppiarono.
La folla percorse le strade, cantando la Marsi-
gliese. Stasera banchetto.

Parigi 12. — Nel discorso pronunciato a
Douai, Boulanger attaccò la Costituzione attuale,
che nulla prevede, neppure il mezzo di congedare
il Presidente della Repubblica, se questi si rifiutasse
di abbandonare il posto. Dichiarò che questo pre-
teso patto fondamentale è un compromesso ridi-
coloso fra la pseudo-monarchia e la falsa Repu-
blica. Soggiunse coloro che avevano proposto
al Senato la revisione, la rifiutarono oggi, te-
mendo di avere uno scacco nelle elezioni. Si di-
chiara fiero del voto degli elettori del Nord, che
contribuirà alla revisione necessaria per la fon-
dazione di una Repubblica democratica dure-
vole.

Lilla 12. — Boulanger lasciò il Grand Hô-
tel alle 8 pom., dalla porta laterale, ma lo ac-
cambiarono una quarantina d'operai, che lo re-
compagnarono cantando fino all'Alzar, dove vi
fu un banchetto di 600 coperti, senza incidenti.
Al dessert, Laguerre e Boulanger pronunziarono
discorsi. Nessun arresto durante la dimostrazio-
ne del pomeriggio.

Lilla 13. — Boulanger è partito per Valenci-
ennes. La folla lo scortò acclamando, ma non
poté entrare nella piazza della Stazione, poiché
le truppe ne sbarraavano gli ingressi. Alcuni colpi
di bastone furono scambiati. Alcuni arresti. La
polizia dispersa la folla. I gruppi boulangisti per-
corsero la città cantando e fischiando gli stu-
denti, che fecero una controdimostrazione.

La Regina di Serbia
che vuole andare a Belgrado.

Parigi 12. — Il Temps ha da Vienna: La
Regina Natalia riceve numerose visite di mem-
bri della famiglia imperiale e del corpo diplo-
matico. Malgrado i consigli, persiste a volersi
recare a Belgrado, ove il Re Milano non vuole
riceverla.

Esposizione italiana a Londra.

Londra 12. — L'Esposizione italiana fu
inaugurata dal Lord Mayor. Tempo magnifico.
L'inaugurazione si effettuò in un elegante padi-
gione addobbato con bandiere inglesi e italiane.
Pubblico numerosissimo. Comprende la no-
tabilità della società inglese e della colonia ita-
liana.

Ricevendo il Lord Mayor, Whiteley sugurò un
grande successo dell'Esposizione. In altri tempi
l'Italia invase la Gran Bretagna; oggi essa com-
pie la seconda invasione in Inghilterra, invasione
pacifica e benefica.

Bonaccina, presidente del Comitato di Londra,
ringraziò il Lord Mayor di avere acconsentito a
presedere l'inaugurazione. Lo scopo degli organiz-
zatori dell'Esposizione fu quello di riunire i pro-
dotti artistici industriali dell'Italia, e dimostrare
i progressi ch'essa compie in 28 anni dacché
occupa il rango di nazione libera, indipendente,
unita e potente. Lo scopo dell'Esposizione è
piuttosto speciale che generale, e di mostrare i
prodotti in cui eccellono gli operai italiani.

Bonghi, dopo aver fatto allusione all'assenza
del Principe di Napoli e dei ministri italiani
alla cerimonia dell'inaugurazione, pone in rilievo
il grande sviluppo economico, intellettuale e
morale dell'Italia, che cominciò dall'epoca della
riconquista dell'indipendenza. L'Italia prova ora
il suo progresso senza millanterie. Confida che
i ventotto anni di libera esistenza per l'Italia
non sieno andati perduti per l'intera umanità,
se l'avvenire della razza italiana dev'essere
consacrato alla diffusione della civiltà e del pro-
gresso.

L'Italia è una delle nazioni europee, la cui
storia è più antica, ma s'è appena svegliata da
lungo letargo, mentre l'Inghilterra s'è già de-
stata da lungo tempo. L'oratore spera che tale
differenza sarà presa in considerazione giudicando
le opere dell'Italia. Spera che l'Inghilterra, che
promosse il risascimento politico dell'Italia, ne
affretterà pure il risascimento economico. Con-
chiuderà sperando che il Re Umberto e la Regina
Margherita celebreranno il giubileo del loro Re-
gno sotto gli stessi felici auspici della Regina
Vittoria. (Vivissimi applausi.)

Il Lord Mayor, prendendo la parola, esprime
rammarico per l'assenza del Principe di Napoli.
Gli si sarebbe fatta accoglienza in occasione
della sua prima venuta in Inghilterra, per ri-
guardare alle sue qualità, per la grande conside-
razione che nutre verso i suoi genitori, e per la
venerazione per il suo illustre avo. L'Esposi-
zione stringerà viepiù i legami già così stretti
dalla simpatia, e per gli interessi che uniscono
l'Inghilterra e l'Italia.

Poesia, eseguiti il concerto inaugurale,
l'Esposizione fu dichiarata aperta.

L'orchestra suonò l'inno nazionale italiano,
pocché l'inno inaugurale di Tito Mattei.

L'orchestra e il coro, di cui faceva parte
la signora Nordica, eseguirono in fine l'ode de-
dicata al Principe di Napoli da Ghislanzoni.
L'esecuzione dell'ode fu applauditissima, nonché
quella della canzone Il segreto, cantata dalla
signora Nordica. Calorosi evviva all'Italia e alla
marcia reale chiusero la festa.

Sebbene incompiuta in alcune parti, l'Es-
posizione presenta un colpo d'occhio brillante e at-
trattante, specialmente nelle sezioni della pittura e
della scultura. Folla enorme invase l'entrata dopo
delle 3 pom. dopo l'ammissione del pubblico
ufficiale. Tutto fa prevedere che l'Esposizione
riuscirà completamente, e godrà grande popolarità
presso il pubblico inglese.

Notizi dispacci particolari

Roma 12, ore 7 50 p.

Votarono in favore della seconda parte
dell'ordine del giorno Baccarini, i depu-
tati veneti: Badaloni, Marin, Seimati Du-
da, Tedeschi e Villanova.

Votarono contro: Andolfato, Brunial-
ti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Gil-

tadella, Di Broglio, Galli, Giudici, Gu-
glielmi, Liory, Lucchini, Maldini, Luzzatti,
Maluta, Marchiori, Marzin, Maurogonato,
Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Pavoncelli,
Pascolato, Pullè, Rizzardi, Romanin, So-
limbergo, Tenani, Toaldi e Vendramini.
Erano assenti: Bonghi, Clementi, De
Bascourt, Di Breganze, Fabris, Fagioli,
Gabelli Federico, Gabelli Aristide, Mat-
tei, Ricci, Righi e Rinaldi.

La seduta, verso la fine fu nuova-
mente burrascosa, il presidente non vo-
lendo che parlasse Auriti. Cocciapieller
urlava, apostrofava e si dimenava nell'e-
miciclo come un energumeno.

Grande confusione vi fu pure quando
Cuccia narrò che un articolo del nuovo
Regolamento era sbagliato, per trasposi-
zione di parole.

Roma 12, ore 3 25 p.

Ricevuto ore 6 45 p.

Il Bollettino Militare reca: Sudrie,
sottotenente del 3° bersaglieri, è destinato
agl'irregolari d'Africa; Seimand e Tron-
zani, tenenti colonnelli comandanti il 2°
e il 42° battaglione d'Africa, sono eson-
erati; Dainelli, colonnello medico dire-
ttore di sanità del primo corpo d'armata,
è collocato in posizione ausiliaria.

I giornalisti Belcredi e Cesareo si
battono per le polemiche africane; Ce-
sareo restò ferito ad un braccio.

Roma 13, ore 2 45 p.

Anche i deputati di molte legislature
non ricordano scene come quella d'ieri.

Le riforme del Regolamento fecero
pessima prova. Le dichiarazioni di Cuccia
poi offrirono agli oppositori delle riforme
il destro di protestare. Probabilmente per
ora non se ne tenteranno altre.

Baccarini uscì dalla discussione di-
minuito, raccogliendo così pochi voti, non
ostante l'appoggio dell'estrema sinistra.

Dicea che Magliani ha officiato Mau-
ronato a difenderlo, per suscitare una
discussione e promuovere un voto.

La Commissione dei Decreti registra-
ti con riserva, pur approvandoli, ritenne
non abolita dalla legge sui prefetti l'in-
compatibilità in fatto di promozioni; cre-
de che il Governo debba proporre oppor-
tune riforme.

La sotto-Commissione per la sofisti-
cazione dei vini si pronunciò contraria
alla legge speciale, e propone che il Go-
verno introduca nel Codice penale dispo-
sizioni precise per impedire le adultera-
zioni delle sostanze alimentari.

Gli studenti dimostrano.

Roma 13, ore 4 05 p.

Gli studenti, radunatisi in una sala
in Via della Posta vecchia, votarono un
ordine del giorno di plauso ai consiglieri
liberali, specialmente a Baccarini e a Cae-
tani, e un biasimo ai clericali, con parole
che non possono telegrafare, proclamando
che non cesseranno l'agitazione finché la
statua di Giordano Bruno non si eriga su
area concessa dal Comune.

Dopo, con bandiera, si avviarono al
Pincio, percorrendo il Corso Vittorio Ema-
nuale e la Via del Corso, per deporre due
corone sul busto di Giordano. Oltrepa-
sarono già Piazza Colonna. Nessun grido,
nessun incidente.

Fatti diversi

Da Milano a Vienna in velocipe-
de. — Il 4 corrente maggio, arrivò a Vienna,
il cav. Cesare Gorani, di S. Giorgio.

Questo signore, abita a Cassinonferato,
ma è notissimo nel mondo dello Sport milanese.
Egli era partito in « bicicletta » da Milano
il 18 aprile. Occupò dunque 16 giorni, per fare
il tragitto da Milano a Vienna.

Da Milano a Lecce e a Colico, fra una bu-
fera di vento, neve e pioggia, attraversò lo Spuga-
na in slitta scoperta, impiegandovi 15 ore. La
sera arrivava a Coira; e di là in ferrovia si recò
ad Amstetten; poi procedette per Roschak sem-
pre sotto una pioggia torrenziale, che lo accom-
pagnò sul vaporetto attraverso il lago di Costanza,
e nel suo viaggio sino ad Ulma, nel quale
era risalito sulla bicicletta, ed, anzi, spesso do-
veva spingersela innanzi per le impervie strade.

E così successivamente, dopo molte pene-
rie, toccò la meta.

In questo difficile e curioso viaggio il Go-
rani poté stabilire che il freno delle biciclette
nelle forti pendenze fece prodigi, mentre era
pericolosissimo frenare la macchina coi pedali
su lunghi tratti di strada, il pedale riuscendo
un vero supplizio per continuo urto contro la
gamba. (Italia.)

Notizie delle campagne. — Sullo sta-
to delle campagne nella terza decade di aprile
troviamo il seguente riepilogo:

Se si eccettua l'Emilia, ove ora si veri-
cano non lievi danni alle viti, che hanno so-
fferto nel verno passato, ed ai frumenti per la
tropa umidità o per il verme, lo stato delle
campagne nell'Italia continentale è soddisfacente
abbecché la vegetazione sia non poco in ritardo;
in Sicilia invece lo stato della campagna, causa
la persistente siccità, è assai cattivo, per il che
i frutti e i pascoli sono scarsi, e sofferenti sono
i seminati. Mentre in questa regione è oltremo-
do necessaria la pioggia, in terraferma è desi-
derato il sole.

Dott. CLOTALDO PIUGGO

Direttore a gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della Gaz-
zetta, ed a quello dei sign. Ferrari, Kirchmayr
e Scozzi (Calle delle Acque), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della Gaz-
zetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei gi-
ornali L'Adriatico e La Difesa.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 12 maggio 1888.

VENEZIA.	71	—	55	—	89	—	47	—	6
BARI.	47	—	43	—	48	—	2	—	44
FIRENZE.	34	—	26	—	48	—	42	—	52
MILANO.	83	—	14	—	58	—	88	—	3
NAPOLI.	57	—	56	—	69	—	20	—	71
PALERMO.	26	—	2	—	39	—	18	—	83
ROMA.	45	—	41	—	89	—	66	—	68
TORINO.	45	—	29	—	18	—	42	—	7

ISTINTI DELLE BORSE

Venezia 13 maggio

(Oggi non ci fu listino.)

venezia 13 maggio

(Oggi non ci fu listino.)

BERLINO 12			
Mobiliare	140 50	Lombardie Azioni	-- --
Austrache	94 50	Rendita Ital.	95 40
PARIGI 12			
Rend. fr. 3 0/0 annui	--	Banco Parigi	755 --
• 3 0/0 perp.	82 45	Ferrov. tunisina	507 --
• 4 1/2	105 60	Pres. egiziano	403 7/16
• italiana	98 17	• spagnuolo	68 45/16
Cambio Londra	35 58	Banco sconto	467 --
Consol. Ingh.	98 7/16	• ottomana	520 --
Ubbil. ferr. Lomb.	25 3/4	Credito mobiliare	1413 --
Cambio Italia premio	1 1/2	Azioni Russe	2167 --
Rend. Turca	14 35		

LONDRA 12			
Cons. inglese	99 5/16	Consolidato spagnuolo	-- --
C'na. Italiana	95 4/16	Consolidato turco	-- --

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI
di qualità
superiori e regolate

PREZZI
delle qualità
commerciali

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sign. » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12



Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sign. » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

CATENE E CIONDOLI

ORO E ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
» » con fiocco » 38
» » con 2 occhi » 45
Catene argento fino con 2 occhi id. » 10
» » a 2 fili » 5
» » a 3 fili » 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo o da parete. Catene e ciondoli oro e argento. Formanti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amichevoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35

IL MIGLIOR OROLOGIO

per uso
L. 10



CON SVEGLIA
di famiglia
L. 6

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 32 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 5 a. 7. 5 misto a. 11. 5 p. 11. 5 diretto	a. 4. 45 misto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 8. 45 p. 10. 10 locale p. 9. 5 misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 18 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Linea Treviso - Motta di Livenza	
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.	
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.35 pom.	
Da Motta partenza 7.7 ant. - 2.80 pom. - 7. - pom.	
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.	

Tramvia Padova - Fiume - Venezia	
P. della Riva Schiav. 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.	
A. a Padova 8.53 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.	

Linea Malcontenta - Mestre	
Malcontenta 8.41 a. 11.25 a. 4.21 p.	
Mestre 8.49 a. 12.45 a. 4.41 p.	

Padova - Conselve - Bagnoli	
Da Padova 6.30 a. 1.30 p. 7.40 p.	
Da Bagnoli 4.40 a. 8.20 a. 5. - p.	

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.	
Partenza da Venezia alle ore 7. - arr. a. 2. - p. 5.30 pom.	
Arrivo a Chioggia 9. - arr. a. 3.45 a. 7.30 a.	
Partenza da Chioggia 6.30 a. 11.30 a. 6. - p.	
Arrivo a Venezia 8.30 a. 1.20 p. 8. - p.	

Albergo alla Corona d'Ungheria

Il più vicino Albergo alla ferrata
ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobiliate con ogni confort ed a buon prezzo. Restaurazione e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omnibus alla Stazione, all'arrivo d'ogni treno. Di estate, grande ombroso parco.

La Cassa, ove esclusivamente si acquistano i biglietti d'ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, si trova già dal 1. maggio nell'albergo stesso.

Verso buone condizioni di pagamento, l'albergo è vendibile.

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

non possono aver guarigione senza LITINA.

I Sali di Litina, granuli odorelessi di G. LE PERDRIEL, ingenti a piccole dosi raggiungono lo scopo di far scomparire le sabbie, le pietruzze ed i calcoli orisari (calcoli insoluti tracciati dalle orine).

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI

A. MANZONI & C. Milano; Roma; Napoli. Vendita in tutte le buone Farmacie.

MOLINI DA FARINA

sopra una colonna in ferro fuso che sostiene il meccanismo e le macchine.

Macchine a vapore orizzontali
con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati.

Ditta Hermann-Lachapelle - J. BOULET & C., successori - meccanici 31-33, Rue Bonin in Parigi. 819

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETA' ANONIMA - SEDE ED OPIFICIO IN VENEZIA
Capitale sociale 10,000,000 - Versato 6,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini degli articoli 24 e 25 dello Statuto, sono convocati in assemblea generale che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco) il giorno 10 giugno p. v., alle ore 1 pom., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1887.
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sull'indennità di viaggio ai consiglieri di Amministrazione (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio).
3. Deliberazione sulla retribuzione e sulla indennità di viaggio ai Sindaci.
4. Nomina di sette consiglieri effettivi e di due supplenti in sostituzione di quelli scadenti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Venezia 10 maggio 1888.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà avere depositate non più tardi del giorno 30 maggio p. v., almeno 20 Azioni sociali.

Le azioni dovranno depositarsi a Venezia presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, a Milano presso la Banca Generale, dalle 11 ant. alle 3 pom. (solo nei giorni feriali).

Presso la Sede sociale, a partire dal 25 maggio p. v., rimarranno a disposizione dei signori azionisti la relazione dei Sindaci ed il bilancio della gestione 1887.

LE PIU' ALTE RICOMPENSE

STAZIONE DI CURA DI GLEICHENBERG

in Steiermark, stazione Feldbach della ferrovia ungarica occid. e Park della ferrovia meridionale

apertura della stagione, il 1° maggio.

Bagni, inalazioni, camere pneumatiche, apparati di respirazione, idroterapia, cura col stero di latte, clima costante, moderatamente umido e caldo; 300 metri sul livello del mare. Casa di cura, camera di lettura e da musica, ogni confort. Si prega di dirigere ogni richiesta alla Direction des Actienvestien in Gleichenberg la quale spedirà a richiesta i prospetti gratis e franco.

DODICI MEDAGLIE

e Diplomi d'Oro
IL VERO ESTRATTO
D'orzo Tallito

LOEFLUND
ED I MOLTO PREGIATI
Maltoni Loefflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE

la rancore, il l'ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.

Prezzi: Maltoni cent. 30 per pacchetto di 12 pezzi; - Estratto puro L. 1:60 per flacone; - Estratti composti, ferro, ecc., L. 2:50 per flacone, in tutte le Farmacie. Depositi in Milano presso Succursori di Fridr. Jobst. 390

SCOPERTA ASMA

Non più Oppressione, Catarsi di Tosse, Premii Med. Agento, Oro e Furoi Corsico. Indicazioni gratis e franco. Scrivere a questo indirizzo: D. P. C. C. in Mariglia (Francia). 586

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli

Partecipazioni di Nozze

Indirizzi

Intestazioni di lettere

Circolari

Bollettari e Modelli vari

Enveloppes

Programmi d'ogni sorta

Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all' inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento
DI CARATTERI FANTASIA

Esattezza

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparsa conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Appalti.

Il 14 maggio innanzi la Direzione del Genio Militare di Venezia si terrà l'asta per l'appalto, con deliberamento definitivo, della costruzione di opere varie in Val Cordevole presso Lisola de, per l'ammontare di L. 19,500 (F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 14 maggio innanzi la Congregazione di Carità di Venezia si terrà l'asta per la vendita di beni di ragione della Veneta Casa di Ricovero: NN. 1198 a, 1200 a, 1202 b, 1203, 1204 nella mappa di Mogliano Veneto, sul dato di L. 8000.

Il termine utile per presentare le offerte di migliorior non inferiori del ventesimo scade il 4 giugno.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Il 15 maggio innanzi la Direzione degli armamenti del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta per l'appalto di tela.

Cotonina ed Olona per vele per la presunta somma di L. 61044,50.

Il termine utile per presentare le offerte di migliorior non inferiori del ventesimo, scade il 5 giugno.

(F. P. N. 37 di Venezia.)

Il 15 maggio innanzi l'Intendenza di finanza di Rovigo si terrà l'asta per l'appalto della rivendita generi di privativa N. 1 in Comune di Massa Superiore, sul dato annuo di L. 1629,74.

I fatali scaderanno 15 giorni dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

(F. P. N. 23 di Rovigo.)

Il 19 maggio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della trasformazione di ton-

nellate 1043100 di ferro comune e ferro omogeneo vecchi esistenti nel R. Arsenal di Venezia, in tonnellate 347,700 di ferro nuovo di varie dimensioni, per la presunta somma di Lire 39985,50.

(F. P. N. 39 di Venezia.)

Il 19 maggio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Montanistico di Agordo, si terrà l'asta definitiva divisa in tre lotti, per la vendita di 7000 tonnellate di pirite povera in rame; per i lotti A e B tonnellate 5000 di pirite triturata minuta, sul dato di L. 750 per tonnellata; per il lotto C tonnellate 2000 di pirite in pezzi non inferiori a 5 centim. di grossezza, sul dato di L. 6 per tonnellata, il tutto da prelevarsi entro il triennio 1888-90.

(F. P. N. 80 di Belluno.)

ESATTORIE

La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 dello stesso mese, presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

CITAZIONE.

L'avv. Francesco dott. Tor-

lani di Spalato (Dalmazia), è citato a comparire avanti il Pretore di Sallie il 13 giugno, a richiesta di Schuger Giuseppe, per sentirsi condannare al pagamento di fiorini 450 v. a. agi interessi e spese di lite.

(F. P. N. 90 di Udine.)

La Ditta H. Wiskemann & C. di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

L'Esattoria consorziale di Moggi, avvisa che il 11 maggio, ed occorrendo il 18 e 25 dello stesso mese, presso la Pretura mandamentale di Moggi, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Udine.)

CITAZIONE.

L'avv. Francesco dott. Tor-

lani di Spalato (Dalmazia), è citato a comparire avanti il Pretore di Sallie il 13 giugno, a richiesta di Schuger Giuseppe, per sentirsi condannare al pagamento di fiorini 450 v. a. agi interessi e spese di lite.

(F. P. N. 90 di Udine.)

La Ditta H. Wiskemann & C. di Londra, è citata a comparire innanzi al Pretore del Mandamento di Venezia il 30 luglio, a richiesta della Ditta Francesco Marzotto, per sentirsi condannare al pagamento di L. 1175,95 interessi e spese.

(F. P. N. 37 di Verona.)

L'Esattoria consorziale di Moggi, avvisa che il 11 maggio, ed occorrendo il 18 e 25 dello stesso mese, presso la Pretura mandamentale di Moggi, si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 91 di Udine.)

CITAZIONE.

L'avv. Francesco dott. Tor-

Ritabilitazione.

Pasquali Pietro di Ferdinando, di Novento di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto.

(F. P. N. 29 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere.

(F. P. N. 35 di Venezia.)

Salucchi Nicolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conse-

guenze penali portate dalla Sentenza 7 dicembre 1874.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere.

(F. P. N. 79 di Belluno.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato a 4 mesi di carcere.

(F. P. N. 87 di Udine.)

Tip. della Gazzetta

ANNO 18

ASSOCIA

Per Venezia it. L. 37 al semestrio, 9,35 al

Per le provincie, it. 22,50 al semestrio, 11

Per l'acquire in tutti all'unione postale l'anno, 90 al semestrio.

Le associazioni si ricevono a San'Angelo, Calle C e di fuori per lettera e al pagamento dove.

La Gazzetta

VENE

Trasformism

La Gazzetta

frase da noi add

che l'on. Fortis

Ministero: « l'e

destinati a passa

Da questa fro

la conclusione

bero rigidi, irrec

mentare un cost

Per dire il v

pensiero, un'iroc

speravano da Cris

partiti storici.

Non crediam

i partiti debban

verità non abbia

lamentari, con

demmo invece u

va naturalmente

gere alla meta, e

giava la realtà p

zione di schiaff

che i suoi uom

vrebbero contin

simi, ed avrebbe

verno del partit

tante altre, che a

era una rivincita

della legittimità.

Comprendiam

gli uomini s'agg

liti, per mutame

dalla situazione.

Ma la verità

si seguono, non

L'on. Depre

sua vita, negò c

sformato. Sareb

fosse piuttosto v

poggio di Mingh

colto con gioia l

sempio, un'ordi

ghetti e da Bon

l'appoggio degli

parere una cond

vittoria. Invece

che il partito su

aveva portato al

ceitato un ordin

Bonghi; come ad

preoccupazione,

del giorno di un

maggioranza per

ne un ordine de

dell'ex Pentarch

maggioranza dep

ranza sulla qual

Continua con

tezza che impedi

lamentare. Ci so

quali si ha biso

raggio di chiede

C'è tutta un

lettore il salto

tere — che fu

rale durante la

rappresenta il

89

API

QUONDA

RO

EUGEN

Dopo un bo

lamente: —

Assassin

Confesso

sposo seccament

tato e stava pal

drone colle brac

A questa co

e Maurizio si so

pressa. Mentr'

lendente mormo

questi si ricono

feroce energia.

Ascolta,

sore Dio aveva

Ufendo que

accese di gioia.

(*) Riproduzio

tratti Treves, di

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le provincie, it. L. 45 all'anno, 23.50 al semestre, 11.75 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
La spedizione si riceveva all'Ufficio di San'Angelo, Calle Costanza, N. 9546, e di fuori per lettera affrancata: il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; pagli avvisi: pure se la quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 10. e 11. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 14 MAGGIO

Trasformismi iniziati non compiuti.

La Gazzetta Livornese ci rimprovera la frase da noi adoperata a proposito delle voci che l'on. Fortis, radicale, possa entrare nel Ministero: « Per quanti trasformismi siamo destinati a passare? »

Da questa frase la Gazzetta Livornese trae la conclusione che i partiti storici si vorrebbero rigidi, irremovibili, e ci accusa di alimentare un così grande pregiudizio.

Per dire il vero quella frase era, nel nostro pensiero, un'ironica ammonizione a quelli che speravano da Crispi appunto la risurrezione dei partiti storici.

Non crediamo, e non eravamo mai, che i partiti debbano essere immobili. In Italia per verità non abbiamo mai visti veri partiti parlamentari, con due metodi di Governo. Vedemmo invece un partito al potere, che doveva naturalmente contare colla realtà per giungere alla meta, e un altro partito che schiacciava la realtà per darsi la supremazia di schiacciare i ministri. Era evidente che i suoi uomini, arrivati al potere, non avrebbero continuato a schiacciare se medesimi, ed avrebbero accettato i metodi di Governo del partito vinto. La nostra frase, come tante altre, che andiamo scrivendo ogni giorno, era una rievocazione; anche, se si vuole, una vendetta legittima.

Comprendiamo che, mutata la situazione, gli uomini s'aggruppino diversamente, e i partiti, per mutamento degli uomini determinati dalla situazione, si modificano.

Ma la verità è che mentre i trasformismi seguono, non si compiono mai.

L'on. Depretis sino agli ultimi giorni della sua vita, negò che il suo partito si fosse trasformato. Sarebbe stato pur logico che egli si fosse piuttosto vantato che vergognato, dell'appoggio di Minghetti e di Bonghi, e che avesse colto con gioia l'occasione di accettare, per esempio, un ordine del giorno, proposto da Minghetti e da Bonghi in suo appoggio, perché l'appoggio degli antichi avversari vinti, suol parere una confessione della legittimità della vittoria. Invece egli, perché non si potesse dire che il partito suo fosse diverso da quello che lo aveva portato al potere, non avrebbe mai accettato un ordine del giorno di Minghetti o di Bonghi; come adesso l'on. Crispi, per la stessa preoccupazione, non vuole accettare un ordine del giorno di un rappresentante della vecchia maggioranza per non irritare l'ex Pentarchia, né un ordine del giorno di un rappresentante dell'ex Pentarchia, per non irritare la vecchia maggioranza depretina, che è pure la maggioranza sulla quale può contare.

Continua così quella mancanza di schiettezza che impedisce ogni dignità di vita parlamentare. Ci sono voti che si desiderano, dei quali si ha bisogno, ma che non si ha il coraggio di chiedere e accettare francamente.

C'è tutta una letteratura — ci perdoni il lettore il salto dal Parlamento alle belle lettere — che fu nostro cibo intellettuale e morale durante la dominazione straniera, e che rappresenta il duello della parola patriottica

contro la censura antipatriottica. Quella letteratura ora non si capisce più, perché se ne è smarrita la chiave. Non si trovano più i grandi ardimenti nella parola tormentata, e allora si trovavano. Adesso c'è un'altra censura; non è più la censura contro la patria, ma è la censura contro la ragione, che in nome del liberalismo si vorrebbe soffocare.

Quante discussioni sono libere, veramente libere, nel foro, come nel Parlamento, nella stampa, come nei Consigli comunali? L'opinione franca, anche rude, è un privilegio dei radicali soli. Le altre opinioni non si possono affermare, se non timidamente, con un'infinità di precauzioni. Se no, diventano provocazioni! Per quelle opinioni la ragione è tormentata come la sincerità. Per evitare taccia di pazzia o imprudenza che nuoce alla propria causa, a quali torture non sono soggette le opinioni che non sono radicali!

Se verrà il giorno che anche questa tirannia cessi, di tutti questi tormenti dell'intelletto umano, per dir ciò che è men lecito dire, sarà perduta la chiave e l'onore, come della letteratura tormentata dalla censura antipatriottica. Non si capirà come ci fosse bisogno di tanta prudenza, e avvolgimento di pensiero e di parola, in tempo di tanta libertà!

Dei partiti storici si può dire che non esistono per esercitare le loro funzioni, ma esistono abbastanza per impedire che altri partiti le esercitino quelle funzioni costituzionali.

Non vissero mai bene, ma non possono morire. In fondo ad ogni questione essi ci sono, e continuano il duello antico fra il possibile e il desiderato, in una polemica a sottintesi, della quale sfugge il significato ai più, e così può essere spiegata l'indifferenza del gran pubblico per quelle polemiche.

Trasformismi pure, se potete, noi non vi imponiamo l'immobilità, ma abbiate il coraggio almeno di trasformarvi! Innanzi alle situazioni nuove, accettate tutti quelli che, nelle situazioni mutate, mularono per raggiungere un altro obiettivo. La verità è che non vi trasformate mai, e che Crispi, come Depretis, subisce il trasformismo, ma non ha il coraggio di compierlo. La sola differenza è questa, che Depretis voleva parer sempre attaccato al suo vecchio partito, e Crispi vuol invece che parca che egli è se medesimo, e soltanto se medesimo.

Depretis voleva che gli ordini del giorno fossero presentati da deputati del suo vecchio partito di Sinistra, e Crispi li vuole invece presentati dai suoi amici personali. Ecco tutta la gran differenza!

I partiti storici in realtà non seppero né vivere, né trasformarsi.

La Prefettura del Tevere.

L'Italia è convinta che il Governo sarà obbligato a creare una Prefettura del Tevere, se vuole sottrarre il Comune di Roma ai nemici d'Italia.

C'è la Prefettura della Senna, e malgrado ciò, il Consiglio municipale di Parigi impune, come si fa eccitatore di rivoluzione. Che cosa potrebbe essere il Consiglio municipale di Roma colla Prefettura del Tevere? Di rifugio si avrebbe nella Prefettura del Tevere, con questa mania latina di mutar leggi e istituzioni.

— Ah! diss' egli, è il sig. Maurizio che vi ha salvato? Tanto meglio.
Bricheti e Gardie si guardarono di nuovo, stupiti dall'esclamazione di gioia che l'assassino si era lasciato sfuggire.

— Sì, è egli che mi ha salvato, riprese il procuratore; egli mi sollevò di terra, e, solo, senza chiamare aiuto, m'aveva trasportato nella sua modesta dimora. Quando rinvenni, il mio primo pensiero fu il desiderio di vendicarmi. Io credevo che Cambiac ed Aurora avessero comprato il tuo braccio per farmi uccidere. Maurizio mi promise di tacere. Ma come poteva egli nascondersi a lungo alla vista degli altri inquilini della casa? Merce la somma di cui io era portatore, gliela feci comprare, e fatto sicuro contro l'indiscrezione, noi l'abbiamo insieme i due mesi che durò la mia convalescenza.

— Sì, io non aveva ancora al mio servizio la mia vecchia Germana; le chiacchiere di quella potevano tradirmi, pensò Maurizio.

— Finalmente guarito, uscì dalla casa del dottore, per andare ad alloggiare nei dintorni, e là, durante due lunghi anni, Colard, spiai ogni giorno ogni tuo passo, ogni tua azione. Io era sicuro della fedeltà d'Aurora, ma era nato in me uno strano ed impetuoso desiderio, quello cioè di sapere perché tu mi avevi colpito.

Un pallido sorriso apparve sulle labbra dell'intendente a queste ultime parole.

— E avete trovato? domandò egli con voce lenta.

— No, disse Bricheti. Ronsando intorno al palazzo, o fermo alla porta, interrogando ed ascoltando dappertutto, così irrinconoscibile sotto il mio travestimento che tu m'incontrasti venti

sioni, ogni volta che le leggi e le istituzioni esistenti rivelano in pratica un inconveniente!

Il voto del Consiglio municipale di Roma.

Sul voto del Consiglio municipale di Roma, contro la concessione dell'area pel monumento a Giordano Bruno, l'Opinione scrive, considerando la questione da un punto di vista che avrebbe potuto forse essere accettato anche dagli avversari se non fosse stata invece sollevata ad arte la questione, o meglio il puntiglio politico:

« I nostri lettori ricorderanno che noi, in un nostro recente articolo, abbiamo sostenuto la tesi che la concessione dell'area pel monumento dovesse considerarsi come un affare esclusivamente amministrativo. Se c'è una questione politica, se la proposta a Giordano Bruno si connette in qualche guisa colle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, ciò interessa il Governo che di quelle relazioni ha la responsabilità; non il Consiglio municipale, che è un Corpo amministrativo e non ha veste per pronunciare un giudizio politico.

« Ponendo la questione nei termini testè ricordati, noi speravamo di trovare una via d'uscita per molti che nel Consiglio potevano ritenersi vincolati dal loro precedenti politici e dalla loro fede religiosa. Né quelli, né questa dovevano essere posti in causa. Tale era il consiglio da noi dato così ai fautori, come agli avversari del monumento.

« Riconosciamo, però, di buon grado che forse era troppo tardi per seguire questa via. La questione era già spostata e non era facile rimetterla in carreggiata. Ci sia lecito, ad ogni modo, di deplorare questa confusione tra l'amministrazione e la politica che si viene manifestando nei Consigli comunali, e che noi ci siamo sempre studiati di combattere.

« E l'Opinione, poi, affrontando l'eventualità delle nuove elezioni amministrative, fa queste considerazioni ispirate dal buon senso, e che non sono utili solo a Roma:

« Comunque sia, non crediamo che le conseguenze del voto di cui si occupiamo, vadano esagerate. Allo stato attuale della nostra legislazione, il Governo non può esercitare alcuna azione per mutar la maggioranza e le disposizioni del Consiglio municipale di Roma. L'on. Crispi ha dichiarato più volte che spettava agli elettori liberali di dare al Consiglio una intonazione diversa. L'occasione propizia si presenterà fra breve, quando si dovranno fare le elezioni parziali. Intorno a queste abbiamo ripetutamente manifestato la nostra opinione, ma è utile che ci torniamo sopra.

« L'opinione nostra è stata sempre ed è ancora che qui a Roma la vittoria dei liberali sia resa difficile dall'intransigenza di un piccolo gruppo radicale, il quale ha pochissimo seguito negli elettori. La grande maggioranza della popolazione romana non ammette né alcuni dei nomi, né alcune delle esclusioni che quel gruppo vorrebbe imporre. Non sappiamo se quest'anno le cose procederanno diversamente, e per parte nostra, abbiamo già dichiarato più volte, che giudicheremo a suo tempo l'opera dei Comitati e propugneremo la lista che ci parra più conforme ai principi da noi costantemente propugnati. Ma è certo che, se si rinnovano da parte dei liberali gli errori degli anni passati, il risultato tornerà ad essere il medesimo.

« La prima condizione per vincere, è di formare una lista che riesca gradita agli elettori, i quali si ribellano contro certe candidature che non hanno alcun fondamento nel suffragio dell'opinione pubblica.

« Sarà bene ricordare, che per queste intolleranze, riuscirono testè i candidati clericali, malgrado l'accordo di tutte le frazioni liberali a Roma. Ci vuol dunque molto giudizio per vincere, e guai se i più giudiziari saranno trascinati ancora una volta dai più avventati.

— Ah! diss' egli, è il sig. Maurizio che vi ha salvato? Tanto meglio.
Bricheti e Gardie si guardarono di nuovo, stupiti dall'esclamazione di gioia che l'assassino si era lasciato sfuggire.

— Sì, è egli che mi ha salvato, riprese il procuratore; egli mi sollevò di terra, e, solo, senza chiamare aiuto, m'aveva trasportato nella sua modesta dimora. Quando rinvenni, il mio primo pensiero fu il desiderio di vendicarmi. Io credevo che Cambiac ed Aurora avessero comprato il tuo braccio per farmi uccidere. Maurizio mi promise di tacere. Ma come poteva egli nascondersi a lungo alla vista degli altri inquilini della casa? Merce la somma di cui io era portatore, gliela feci comprare, e fatto sicuro contro l'indiscrezione, noi l'abbiamo insieme i due mesi che durò la mia convalescenza.

— Sì, io non aveva ancora al mio servizio la mia vecchia Germana; le chiacchiere di quella potevano tradirmi, pensò Maurizio.

— Finalmente guarito, uscì dalla casa del dottore, per andare ad alloggiare nei dintorni, e là, durante due lunghi anni, Colard, spiai ogni giorno ogni tuo passo, ogni tua azione. Io era sicuro della fedeltà d'Aurora, ma era nato in me uno strano ed impetuoso desiderio, quello cioè di sapere perché tu mi avevi colpito.

Un pallido sorriso apparve sulle labbra dell'intendente a queste ultime parole.

— E avete trovato? domandò egli con voce lenta.

— No, disse Bricheti. Ronsando intorno al palazzo, o fermo alla porta, interrogando ed ascoltando dappertutto, così irrinconoscibile sotto il mio travestimento che tu m'incontrasti venti

I Sovrani a Bologna ed il Cardinale Battaglini.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: I giornali di fuori hanno discorso della visita di S. M. la Regina a San Pietro quando v'era la Madonna di S. Luca, e del contegno del Cardinale Battaglini in quell'occasione e durante il soggiorno dei Reali a Bologna. S'è scritto intorno a parlarli, a trattative, a guerreciole d'intransigenti, al carattere conciliante del Cardinale che ha dovuto sottomettersi ad ordini ricevuti da Roma; si sono fatti commenti, lodi e biasimi; si sono esposti in più modi i fatti. Noi abbiamo creduto bene d'informarci da persona che conosce addentro le cose, ed abbiamo mandato un nostro redattore ad interrogarla. Ed ecco le note ch'egli ci ha recate:

Andai con la vostra lettera di presentazione dal sig. X, il quale quando seppe ch'io ero redattore della Gazzetta dell'Emilia, mi ricevette con molta cortesia, lodando molto il riserbo del nostro giornale ed aggiungendo che anche il Cardinale Arcivescovo era stato soddisfatto dell'attitudine della stampa in questi giorni.

Io. Era nostro dovere in questione così delicata.

Scambiati altri complimenti entrai subito in materia.

Io. E vero che il Cardinale Battaglini ha scritto una lettera alle LL. MM. prima della partenza da Bologna?

Lui. Ciò che vi sia di vero circa questa voce, io non saprei dire. E certo però che dalle informazioni che ebbi da persone autorevoli prima delle ultime feste mi consterebbe ch'era intenzione di S. E. di scrivere una lettera al Re qualora dal Vaticano, gli fosse proibito di fare visita alle LL. MM. A quanto mi disse il Cardinale voleva in qualche maniera rendere omaggio ai Sovrani, facendo intendere ch'egli prendeva parte alle feste di Bologna, e ch'era dolente che le attuali circostanze non gli permettevano di ossequiare i Sovrani come sarebbe stato suo desiderio. Questa sarebbe la tessitura all'incirca della lettera progettata. Naturalmente mi manca quel complesso di ragionamenti che formano la vera sostanza di un così importante documento. Del resto non so se il Cardinale Battaglini abbia effettuato questo suo primitivo progetto, il quale diventava meno necessario dopo l'accoglienza di S. M. la Regina in San Pietro.

Io. Dunque il Cardinale Battaglini aveva in animo di fare una visita alle LL. MM. nell'occasione della loro venuta a Bologna?

Lui. Il Cardinale si preoccupò com'era suo dovere fino dallo scorso anno, della posizione che gli sarebbe stata fatta in occasione dell'apertura dell'Esposizione e del centenario dell'Università, non che per l'annunziata venuta dei Sovrani a Bologna. L'animo suo, sempre alieno dalle lotte, non richiese da inevitabili necessità, desidero di unire le menti e i cuori con la pace e col mostrare la Chiesa abborrente dal combattere le legittime conquiste dei tempi moderni, anzi inchinevole a riconoscere i progressi delle scienze, dell'industria e delle arti, si impensieriva alla possibilità di trovarsi isolato da i suoi figli, e di vedersi costretto ad un'attitudine di malcontento, mentre tutta la città era in festa. Il Cardinale, com'è noto a tutti a Bologna, è uomo conciliantissimo, e soprattutto alieno dall'occuparsi di politica. E vescovo e non ha altra cura se non degli interessi spirituali dei suoi diocesani, quindi desidera soprattutto che la sua attitudine fosse tale da non generare il malcontento nella cittadinanza e da non togliere all'autorità ecclesiastica quel credito e quella giusta considerazione che essa ha acquistato a Bologna, da che egli regge questa Chiesa metropolitana.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Io. Vi furono pratiche a questo proposito?

Lui. Certamente. S. E. si occupò della cosa quando andò a Roma pel Giubileo. Finite le feste, quando, prima di partire per Bologna, ebbe un'udienza privata da Leone XIII, il Cardinale non mancò di sottoporre a S. S. il problema. E notò le ragioni, per le quali egli credeva che fosse opportuno di usare cortesia ai Sovrani quando fossero venuti a Bologna.

Il Pontefice, vedendo che l'animo del Cardinale era conturbato da questo pensiero, gli disse che ne apprezzava la gravità e che a suo tempo gli avrebbe, a sua richiesta, mandate le istruzioni; fece però fin da principio alcune riserve, lamentandosi della condotta del Governo, ed in specie del Crispi, per l'abolizione delle decime, per la rimozione del duca Torlonia e per gli articoli del nuovo Codice penale.

Il Cardinale uscendo dall'udienza del Papa, considerò per altro i molti impegni del Pontefice durante il giubileo, e pensò che fosse opportuno assicurarsi la cooperazione di qualche prelato delle Corti romane, il quale s'incaricasse di ricevere le sue lettere, di comunicarle a S. S. e di sollecitare la pronta risposta. Trovò la persona adatta, la quale di buon grado accettò l'incarico.

Tornato a Bologna, il Cardinale Battaglini lasciò passare due mesi, e nel marzo, scrisse al prelato esponendogli di nuovo le ragioni che aveva già sottoposto a S. S. Disse chiaramente ch'egli credeva molto opportuna una visita da parte sua alle LL. MM.; e non mancò insieme di far osservare che coincidendo probabilmente la venuta dei Reali con la processione della Madonna di S. Luca, questa visita sarebbe stata tanto più opportuna; e che ad ogni modo, bisognava prevedere il caso, in cui i Sovrani si recassero a S. Pietro.

Data tale ipotesi, S. E. dichiarava chiaramente ch'egli sarebbe stato addoloratissimo quando fosse stato costretto a non accogliere i Sovrani cogli onori loro dovuti.

La risposta si fece a lungo attendere.

Io. Queste pratiche erano risapute dal partito intransigente?

Lui. Io non so se il partito conosceva tutto questo. Egli è però certo che questo partito, mentre è costretto ad avere per la persona del Cardinale quell'altissima stima che non possono neppure negargli quelli che pur troppo non frequentano la Chiesa, ha timore dello spirito equanimità e temperato di S. E., il quale è in aperta contraddizione con le sue mire. In una parola, il Cardinale sottopone tutto agli interessi delle anime, gli intransigenti preferiscono assai gli interessi politici, i quali secondo loro sono inseparabili dagli interessi religiosi.

Io. E furono gli intransigenti che si agitarono per intralciare le pratiche conciliative del Cardinale?

Lui. Gli intransigenti sono a Bologna una infima minoranza. Ormai anche il clero della città ha sentimenti analoghi a quelli dell'Arcivescovo.

Il partito però è attivo, inframmettente e sa benissimo muovere a tempo le sue influenze; esso non mancò, dunque, di adoperarsi in ogni maniera per raggiungere il suo scopo, il quale era diametralmente opposto a quello del Cardinale. Pretendevano costoro, col fine tutto politico che li distingue, che l'Arcivescovo si fosse allontanato dalla città, magari col pretesto di una visita pastorale.

Io. Difatti queste voci corsero.

E vero che furono fatte pressioni sopra il Cardinale in questo senso?

Lui. Pressioni dirette no; perché il Cardinale non le avrebbe certamente tollerate. Si spargevano voci, forse ad arte, le quali annunziavano che S. E. avrebbe avuto ineluttabile necessità di andare in visita, o che sarebbe stato chiamato a Roma dal Santo Padre. Il Cardinale però dichiarò a molte persone che qualunque fosse il contegno ch'egli sarebbe stato costretto a tenere in questa circostanza, non si sarebbe allontanato dalla città. Difatti l'andarsene sarebbe stata una scortesia, un ripiego puerile, ed il Cardinale non è uomo da sfogliare i codici del basso impero per cercarvi ed impararsi sottigliezze.

Io. E la risposta quando venne da Roma?

Lui. Seppi da persone bene informate che, pochi giorni prima dell'arrivo dei Sovrani, il Cardinale, imbarazzato dall'insolito ritardo delle richieste risposte, giunse da Roma un lungo formulario latino, secondo il quale egli avrebbe dovuto assumere un contegno affatto opposto ai suoi desideri. Le risposte erano talmente rigide, che non ammettevano neppure una interpretazione un po' larga. E probabile che questo do-

mente germogliavano mille progetti d'avvenire per mia figlia, che io voleva veder ricca e felice. Allora pensai ad entrare in qualche casa. Confindi mia figlia ad una vecchia vicina, ed entrai in casa vostra.

— Dove vi siete dato il nome di Colard, disse Bricheti.

— Sì, ed ecco perché: prima di presentarmi a voi, io aveva preso informazioni. Mi avevano detto che voi eravate buono, dolce e benivolo, di gusti modesti e casti, perché la vostra giovinezza aveva resistito a tutte le passioni. Allora si avvilì ancora più ardente in me il desiderio di far felice mia figlia. Se entrando in casa vostra presi il nome di Colard, è perché io aveva una pazzia speranza.

Colard sorrise dicendo queste ultime parole, poi soggiunse, correggendosi:

— Pazzo!... no, questa speranza non era pazzia, perché essa si è realizzata. In capo ad un anno, dacché io era al vostro servizio, mi accorsi che voi avevate un carattere amorevole, ma timido, che sino allora non aveva osato farsi comprendere. In quei giorni misi ad effetto il mio disegno. Più di venti volte feci passare mia figlia davanti a voi... senza ch'essa lo sapesse, credetelo, perché la povera ragazza andava a riportare il suo lavoro, senza sospettare che io avessi scelto l'ora e la strada.

Il ricordo di sua figlia morta fece tremare la voce di Colard, che si chinò.

— Mi sembra ancora che io la veda, fresca e rosea col bei capelli neri, nel suo andare pudico e un po' idroterapico molto tempo senza che.

Bricheti lesse G. ALLO.

continua nella 17. pagina.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANIZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

Dopo un breve silenzio, Bricheti domandò lentamente:

— Assassino Colard, oseresti negare il delitto?

— Confesso di avervi voluto uccidere, ripose seccamente l'intendente, che si era rialzato e stava pallido e cupo, davanti al suo padrone colle braccia conserte.

A questa confessione del colpevole, Bricheti e Maurizio si scambiarono uno sguardo di sorpresa. Mentre essi si aspettavano di udire l'intendente mormorare qualche parola di difesa, questi si riconosceva omicida con una specie di feroce energia.

— Ascolta, proseguì Bricheti; dopo l'uccisione Dio aveva mandato il salvatore.

Udendo queste parole, l'occhio di Colard si accese di gioia.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del Reale Istituto di Milano.

cumento non sia altro che una copia di quelli che venivano diramati ai vescovi nei primi tempi del Regno d'Italia.

Io. Di ciò era trapelato qualcosa nel pubblico, tanto che parecchi s'impegnarono della coincidenza dell'arrivo dei Sovrani a Bologna e delle feste religiose della Madonna, che dovevano essere state fatte con maggior pompa e contrordine, massime ad istigazione degli intransigenti.

Lui. Questa voce non ha ombra di fondamento, perché le feste religiose dipendono dall'Arcivescovo e non dai politici. Il Cardinale più di qualunque altro si preoccupa di questa coincidenza, e desiderava che le feste fossero fatte con maggiore solennità, come lo furono, perché ad esse dovevano assistere i Sovrani. Ciò accrebbe forse il suo dolore nel leggere le prime istruzioni, di cui le parole peggiori, non sono quelle che facevano allora S. E.; è certo però che dietro le ripetute sue richieste vennero, pochi giorni, dopo nuove istruzioni un po' diverse dalle anteriori, le quali, mentre mantenevano l'obbligo di ricevere i Sovrani in S. Pietro, non li dovevano onorare.

Io. Si credeva dal grosso pubblico che il Cardinale dovesse ricevere S. M. la Regina alla porta di S. Pietro, e non pochi si meravigliavano vedendo S. E. in trono di faccia alla Regina, per la quale era stata eretta una semplice tribuna.

Lui. Queste osservazioni sono generate dal poco uso che si ha delle questioni di cerimoniale. E noto che Casa Savoia non alza mai trono in chiesa. Lo scorso anno, a Firenze, l'Arcivescovo Ceconi, che non conosceva questo costume, lo aveva fatto erigere; ma, saputa la cosa dalla Corte, il trono fu tolto e sostituito ad una tribuna esattamente eguale a quella che fu collocata in S. Pietro. Soltanto però la ristrettezza del presbiterio di S. Pietro a la necessità di lasciare libero lo spazio al numerosissimo clero che intervenne alle funzioni delle rogazioni minori, costrinse la fabbriceria a costruire la tribuna regia all'altezza del piano del presbiterio, ma subito fuori di esso. Del resto, per questo particolare, come per il rimanente, non fu fatto nulla senza il previo accordo fra il cerimoniere di Corte ed il cerimoniere del Cardinale.

In quanto all'incontro della Regina col Cardinale esso per ragioni di etichetta, come fu detto anche dalla Gazzetta, non poteva avvenire alla porta del Duomo, ma alla cappella del Santissimo. Fu subito però riconosciuta l'impossibilità pratica della cosa, a causa dell'enorme folla che riempì in quei giorni la chiesa di S. Pietro e che renderebbe assai malagevole il procedere del corteo. Allora fu combinato che S. M. la Regina giungerebbe a S. Pietro alle ore 11,3, quando cioè le litane delle rogazioni essendo terminate, il Cardinale avrebbe potuto vestire l'abito violetto di penitenza per indossare la porpora e ricevere la Regina, all'ingresso della tribuna. Se ciò non avvenne appunto, fu per un contrattamento non imputabile a nessuno. Le funzioni delle Rogazioni sono lunghissime. Negli anni ordinari si fanno dinanzi all'altare ed hanno un aspetto di mestizia conforme al rito. Quest'anno il Cardinale, trovando che questa mestizia contrastava con la solennità dell'ingresso della Regina nel Duomo, fece recitare le preci in coro, per potere allorare la cappella maggiore come nei giorni solenni e per poter anche assistere pontificalmente alla messa cantata, con la porpora, col piviale e colla mitra. Si era preveduto che al giungere della Regina in chiesa, le litane sarebbero già terminate; invece non lo furono che pochi minuti dopo. Onde l'Arcivescovo non poté muoversi, sia perché il rito non era compiuto, sia perché ancora vestiva l'abito di lutto. Del resto mi si assicura che le LL. MM. conscie delle ragioni di questo contrattamento, hanno apprezzato i riguardi del Card. Battaglini. E le aggiunte che alla funzione del mercoledì l'Arcivescovo, in luogo di seguire semplicemente la processione, come di consueto, sapendo che la Regina doveva assistere alla benedizione dal balcone di palazzo volle egli stesso pontificare solennemente.

Io. V'è chi dice che se si fosse trattato d'altro Re o Imperatore si sarebbero usati altri modi.

Lui. L'osservazione è assurda, poiché per la Regina furono usati gli onori Sovrani, secondo quanto prescrive il sacro cerimoniale. L'importante si è, che S. M. la Regina abbia potuto assistere alla messa solenne in Duomo, non come semplice Principessa o privata, ma con gli onori che spettano ai Sovrani, dall'alto della tribuna che per Casa Savoia tien luogo del trono.

E ciò tutto per lo spirito conciliante ed illuminato del Cardinale Battaglini.

E qui, ringraziando, tolsi commiato.

(Grandi applausi.) Invitato, parlò poi l'on. Bacchini, il quale fece una splendida, robusta improvvisazione, nella quale chiamò gli impiegati colleghi ed amici, ricordò che per 33 anni fu impiegato. Fece risultare il danno che deriva a tutti ed anche agli impiegati da una costituzione del Municipio non corrispondente al programma nazionale. (Applausi lunghi, clamorosi.)

L'adunanza si è sciolta dopo votata l'adesione incondizionata al Comitato centrale liberale per le elezioni amministrative.

AUSTRIA-UNGHERIA

Inaugurazione del monumento a Maria Teresa a Vienna.

L'Agenzia Stefani ci manda: Vienna 13. — Oggi al suono delle campane e alla sparo del cannone ebbe luogo l'inaugurazione del monumento a Maria Teresa. Assistevano i Sovrani e tutta la famiglia imperiale, i ministri d'Austria Ungheria, il corpo diplomatico, tutti i governatori, i comandanti di corpo, i discendenti dei personaggi storici che figurano sul monumento. Grande folla.

Un ordine del giorno dell'imperatore ordinò in tale occasione, a fine d'onorare la memoria dei suoi avi e dei capi dell'esercito più celebrati, che cinque reggimenti porteranno per sempre i nomi dell'imperatrice Maria Teresa, degli imperatori Giuseppe II., Leopoldo II., Francesco, Ferdinando, e 18 reggimenti quelli dei generali celebri.

Notizie cittadine

Venezia 14 maggio

Notizie della R. Marina. — L'incrociatore *Flavio Gioia* è giunto il giorno 11 corrente a Rio Janeiro. A bordo tutti bene. Lo stesso giorno giunsero a Spezia l'ariete torpediniera *Etna*, ed a Brindisi l'avviso *Stafetta*.

Acquedotto. — Sentiamo che, in seguito a delle differenze insorte tra il nostro Municipio e la Compagnia generale delle acque, la novella Convenzione che riflettebbe il nuovo punto di presa alle sorgenti di Sant'Andrea, acqua questa dichiarata nelle analisi scientifiche di una bontà e di una freschezza — anche al punto d'arrivo — irrimediabili, minaccia di abortire, in causa di certe differenze d'indole economica insorte all'ultimo momento. Stando a nostre informazioni, tali differenze avrebbero la loro base: primo, sull'accoglimento della tassa di ricchezza mobile su di un capitale di oltre un milione e mezzo, che occorrerebbe alla Compagnia per la tubatura e per i manufatti fino a Sant'Andrea — somma questa che il Municipio provvederebbe sempre che la Compagnia volesse addossarsi la tassa predetta per il quota ad essa spettante; — secondo, sulle spese di manutenzione della Seriola (previo equo reparto anche di esse), che il Municipio provvederebbe volentieri in buone condizioni, perché la città, nel caso di un guasto qualunque, sia sempre provveduta di acqua.

Sempre secondo le nostre informazioni, la Compagnia vorrebbe limitare il suo concorso nella operazione al solo 4 per cento d'interesse sulla somma che le venisse fornita, lasciando in gruppo al Municipio tutto il resto.

Questi — sempre se le nostre informazioni sono esatte — sarebbero i punti controversi, sui quali speriamo non sia ancora dell'ultima parola; perché sarebbe troppo doloroso che, dopo di aver avuta la grande fortuna di trovare un'acqua proclamata così perfetta dagli uomini della scienza, l'eterna e vorremmo anche dire rancia questione della presa d'acqua si arrenasse di nuovo.

Anche la Compagnia delle acque deve pensarci prima di far abortire tutto, perché quanto è sicura di non allargare notevolmente i suoi consumi se le cose restano così, altrettanto deve essere certa di moltiplicarli se Venezia sarà alla perdite fornita d'acqua sana, fresca e completamente scevra da materie organiche.

Parè a noi che questi affari vanno guardati colla pupilla dilatata, ampia, libera, non attraverso lenti ristrette, o, se si vuol ricorrere all'ottica, bisogna adoperare i cannocchiali degli uomini d'affari.

La luce elettrica in pericolo. — È noto che il Consiglio comunale tempo addietro accettava la proposta fatta a certe condizioni dalla ditta Walter e C. per l'impianto e l'esercizio della luce elettrica nella parte più centrale della città; ma veniamo a sapere che ora la Deputazione provinciale ha negato la sua approvazione a quel deliberato, appoggiando il suo voto alla considerazione di non voler eventualmente avventurarsi al Comune in una causa colla Società del gas corrente.

Se la cosa è proprio vera, suggeriremo che per timore delle cause potremo avere la luce elettrica, quando ce la darà la Società del gas, che non è stata inventata per questo.

Federazione ginnastica nazionale in Roma. — Dal sig. Paolo Errera, deputato per la Provincia di Venezia della Federazione delle Società ginnastiche italiane, riceviamo copie degli atti informativi del Congresso nazionale ginnastico tenutosi in Roma dal 18 al 21 dicembre 1887, e dello Statuto della Federazione ginnastica nazionale, che sarà fondata in Roma per deliberazione del Congresso stesso.

Esso ci accompagna altresì copia della circolare diramata dall'attuale presidenza federale, documento questo di molta importanza, e che prelude all'opera di trasformazione e di concentramento iniziata dal Congresso di Roma.

Fossi, scoli e canali a Malamocco. — Il sindaco, ricordando le disposizioni ripetutamente pubblicate perché, nei riguardi di pubblica igiene, siano mantenuti epurgati i fossi, scoli e canali nel territorio della frazione di Malamocco, diffida i rispettivi proprietari ad ottemperare alle disposizioni suddette, sotto comminatoria dell'esecuzione d'ufficio, a termini dell'art. 104 della legge comunale e provinciale in caso d'inadempimento, e della relativa procedura contravvenzionale, a sensi dell'art. 146, e relativi, della legge suddetta.

Arresto per oltaggi. — N. Pietro, di anni 50, scapellotto a S. Polo, venne arrestato per oltaggi agli agenti di pubblica sicurezza, che gli intimavano la contravvenzione per clamori notturni. — (B. d. Q.)

LE LAGRIME DEL PROSSIMO

(romanzo in due volumi di G. Rovetta. — Milano Treves edit., 1888).

Meglio il Rovetta avrebbe intitolato questo romanzo: *L'onnipotenza del denaro*. Assistenti infatti alla sconfitta dal patriottismo, dell'amore, dell'onore stesso, sacrificati all'onnipotenza bancaria del sig. Pompeo Barbetta, detto Barbato, il quale ha fatto la spia ai suoi padroni, i conti

Alamanni, mandandone uno allo Spielberg e l'altro in esilio per rubar loro cinquantamila lire; soffocò la moglie per paura di essere tradito; rovinò il Colloredo, e dopo essere stato spia e truffatore, si fece nominare deputato contro Francesco Alamanni, uno dei suoi padroni, soldato eroico di Garibaldi; si compiacque di perire il benefattore di Mary, figlia dell'altro padrone da lui venduto, facendole sposare il figliuolo, che vuol dire il figliuolo della spia della sua famiglia, poi quale ella ha una istintiva antipatia che poi si muta, senza che sia spiegato bene, in amore indulto; indusse a firmare cambiali false il figlio della marchesa di Colloredo, rimasta vedova del primo marito, e ciò per costringerla a sposar lui Barbato, al fine di salvare il figlio ed evitare il disonore della famiglia.

Non le abbiamo dette tutte, ma molte di quelle che ha fatto questa abietissima incarnazione della potenza dell'oro. Ahimè non neghiamo la potenza dell'oro, e crediamo che la civiltà, aumentandosi i bisogni della vita, e rendendosi le soddisfazioni sempre più care, crei una spaventevole servitù, ma, a confortarci un poco viene la considerazione, che quei personaggi si prestano così singolarmente a compiere le vicende delle vittime del sig. Barbetta detto Barbato di Panigale!

Non crediamo in verità che vi sia stato mai in Italia un uomo che abbia commesso i delitti del signor Pompeo, ed abbia finito onorato come lui.

Sentiamo ciò che l'autore ci susurra, che cioè ai ricchi fanno la corte non solo quelli che ne hanno bisogno, e son molti, ma anche quelli che non ne hanno bisogno, solo perché potrebbero averne. Molte volte avviene di vedere che ad un ricco che nessuno stima, molti s'inchinano, non per altro che per essere invitati alle feste che egli dà, e alle quali forse non avranno voglia d'andare.

Però questo Pompeo non ha saputo nascondere la sua infamia. C'è gente rispettabile che può attestare ed attesta che egli fu la spia dei suoi padroni, che speculò sulle fortune militari, somministrando cattivi fucili ai volontari nelle guerre dell'indipendenza, che tenne un'agenzia di pegni per ispezulare sulla miseria del prossimo. La sua infamia è pubblica in certi momenti del romanzo ed ha preso tutte le forme, e non è possibile che sia dimenticata. Ora tal uomo, più che far tremare, per quanto in alto vada, trema, e la continua paura gli impedisce di far tante vittime.

Non è poi così facile adesso giungere in alto con tante infamie. Non vi giungono senza lacerazione gli onesti, e se ciò può giovare ai disonesti, non è però ancora una ragione per concludere che un furante simile al Barbato possa giungere alla soddisfazione di tutte le sue passioni, come di tutte le sue viltà. Le classi dirigenti ora più che mai son condannate all'onore, e ai ricchi molti individualmente si prostrano, che collettivamente muovono guerra spietata. Quel Barbato è troppo volgare canaglia, perché gli si possa presagire, nell'ambiente nostro, tanta fortuna.

Ci pare che nel romanzo del signor Rovetta il contenuto di fatti sia più ricco, del contenuto di pensiero e di passione.

I fatti sono invece ingenuamente architettati. Anzi non si capisce perché l'autore paia aver avuto paura che non gli bastassero, perché allunga il racconto con particolari soverchi e non abbastanza caratteristici.

Per esempio la vecchia Ballardora, in lotta tra il decoro patrizio e i bisogni prosaici della vita, che accetta per la nipote la pensione di Barbetta, ch'ella sa essere spia, è comica; come è comica la moglie del giornalista Comaroto, che fa pensare alle moglie del professore Sbarbaro; come è comico Don Diego, che non vuol pagare le ottantamila lire per salvare l'onore del nipote, e si arrabbia ogni volta che gli par di doverle pagare, e sente l'acqua arrivarvi alla gola; com'è comico Serafino, che promette all'amico Giulietto, figlio di Barbato, di trovargli tutti i denari di cui può aver bisogno e poi non trova niente, ma la comicità sarebbe più intensa, se fosse più sobria.

Vi è perciò in questo romanzo più contenuto comico che di passione. La marchesa di Colloredo che conosce il Barbato, come lo conosce l'autore che lo ha fatto, sacrifica per la seconda volta l'amore di Andrea Martinego e sposa Barbato, il cui amore l'ha già in passato atrocemente offeso, per salvare il figliuolo. È giusto dire che l'autore l'ha stretta così nelle braccia del Barbato, ch'ella non sa come liberarsene. Però, malgrado ciò, la conclusione solleva tutti i dubbi.

È ilimitato certo l'amore di madre e contiene tutti i sacrifici, ma quel figlio è uno dei più ignobili mascoloni, che dovrebbe destare persino il ribrezzo della madre. Se la madre però può soffocare il disprezzo per figlio e per salvarlo può vincere il giusto odio per Barbato, è probabile che gli sacrifici anche il suo amore? L'amore nelle madri qualche volta sacrifica i figli più degni, anzi è la sola passione forse cui la madre possa sacrificare i figli, e qui è sacrificato l'amore a tal figlio! Non è troppo? Ci può essere una Colloredo che sposi un Barbato, per aver lieta vita, e farne il suo schiavo, ma una madre innamorata che si sacrifica per quella spregevole apparenza d'uomo del marchese di Colloredo, e per salvarlo si getti in braccio di un Barbato, ch'ella sa essere tanto vile personaggio, è una possibilità che non neghiamo, ma meno facilmente concepiamo.

L'infonazione generale del racconto è più comica che drammatica, sebbene il racconto in sé stesso sia così triste. Eccone un saggio. Andrea Martinego è sul punto di essere sacrificato; è inquieto, ed ha il presentimento di una catastrofe del suo amore.

Quando fu pronto si guardò un momento nello specchio arricciandosi i baffi, e benché i suoi capelli folli e forti cominciarono a mostrarsi un poco brizzolati, non si dispiacque. Si cacciò in capo il cappello a cencio, con un piglio tra il militare e il conquistatore, prese i guanti, la mazza, e uscì fischiettando a fior di labbra:

Un dì felice, allora
Mi balenava innanzi...

Non pare un personaggio di de Kock che va ad un'avventura amorosa, piuttosto che uno che ha tanto sofferto e deve ancora tanto soffrire, in un romanzo intitolato: *Le lagrime del prossimo*, e nel quale tanto infatti si piange?

Se c'è di più contenuto comico che di passione, non si può dir che vi sia nel romanzo più largo contenuto di pensiero.

Sarà stato convenzionale il vizio premiato e la virtù premiata, ma è forse vero e profondo il concetto pessimista della vita, che è pure il concetto di tutto il romanzo, che cioè ogni virtù è nella vita alla mercé del denaro? Non è poi vero che chi ha il denaro abbia tutto il resto, e che tutto gli riesca bene. Molti uomini ricchi ci sono che sono martiri, senza avere per questo la palese e molteplice infamia di Pompeo Barbato. Non v'è dunque una concezione della vita vasta

e profonda, ma piuttosto angusta e superficiale.

L'autore ci ha dato del pessimismo, e sebbene l'ossatura del suo romanzo possa dirsi ben fatta, dopo ha cercato di esagerare, anziché di attenuare. Si è lasciato poi sedurre dai troppi particolari, per i quali il romanzo, che si legge pure con interesse, ripisato, dopo la lettura, appar sovraccarico. Vi ha messo entro un po' di tutto, e se l'avesse molto sfondato, lo avrebbe anche assai migliorato.

Egli ha le doti di osservatore e di narratore, ma narra diffusamente, e improvvisa troppo. Ci sono difetti negligenze, tradite, anche che nella forma propriamente detta, in certe aviste, che non sono solo tipografiche, probabilmente. Vi è molto ingegno d'improvvisatore in questo romanzo, che pare scritto da un impressionista, che però ne abbia prima ben meditata la struttura. I pregi di *Mater Dolorosa*, il primo romanzo del Rovetta, restano, ma restano coi difetti, senza notevoli progressi.

Come non ci par di trovare poesia di pensiero nel concetto pessimista troppo comune che il denaro tutto possa, anche nelle mani di un mascolone senza ingegno, come il Barbato; non v'è poesia di passione nella marchesa Angelica, che rinuncia per la seconda volta all'amore di Andrea Martinego, e prima di sposar Barbato, approfittando del momento in cui le pare ancora d'esser libera, gli fa un regalo di nozze, del quale questi, per dire la verità, resterebbe poco meravigliato, se lo sapesse, perché credeva che il regalo fosse stato fatto già al primo marito e colla stessa persona. La marchesa, prima di fare la gran rinuncia, si trova con Andrea, e vuol esser sua ad ogni costo. È una scena di violenza, di rabbia, quasi uno stupro. Soltanto si direbbe che lo stupro sia commesso da lei!

Noi non vogliamo negare che tutto possa avvenire. Anzi il gran merito del racconto è nella concatenazione dei fatti, che ne prepara la verosimiglianza, eccetto la già notata soverchia facilità delle vittime designate del Barbato, a prestarsi alla loro parte. Ma si conterrà che se quella è una gran passione, essa ci offre il paragone di un torrente che muova in un bacino d'acqua sporca. È vero, ahimè, che se vi sono impossibilità geografiche, non vi sono impossibilità psicologiche.

Ma si dirà: Che volete con questa poesia di pensiero e poesia di passione? Forse che noi non dobbiamo darvi il vero, per non venir meno a questa poesia? È un'ossessione che, lo confessiamo, non ci commuove punto. La verità è certo essenziale nell'arte, ma ci sono tante maniere d'intendere la verità, e con tali frammenti di verità non si fa opera d'arte. L'arte che conquista le anime, come le menti, è quella che ha per alleati la fantasia, il sentimento, lo spirito, che l'arte moderna affetta di disprezzare, ed è per questo che è divenuta così poco popolare, se non addirittura antipatica. Ci sono romanzi che troviamo pur degni di lode, intorno ai quali noi gridiamo, quando ne vediamo il frontespizio, colla ripugnanza di un facchino, che ha portato già un peso enorme, e ha giurato di non volerlo portar più.

Non si può dire che il pubblico abbia tanta sete di verità, sinché l'opera in musica continua a trionfare, come trionfa, trasportandosi con Wagner nel regno dei miti, e deliziosamente. Il pubblico continua a mostrare più che mai bisogno di fantasia, e si lascia volentieri trasportare in mondi, nei quali, pure conservando la verità dei sentimenti umani, gli uomini sono più che uomini, e hanno straordinari poteri, e, tra le abitudini strane, quella di cantare anche allora che sono prossimi a morire per mancanza di respiro. Non è poi vero dunque che il regno della fantasia sia finito, e che il pubblico non chieda all'arte altro che la rinnovazione della vita quotidiana. Se gli autori avessero le ali da trasportare il pubblico in alto, questo forse le avrebbe le ali.

Ogni tempo ha non solo speciali maniere di vivere, ma anche d'immaginare la vita. Il poeta che sa inventare la fantasia contemporanea è un grande idealista, che può parare anche un grande realista e ridere del realismo, del verismo e del naturalismo, e di tutte le nomenclature delle scuole, che ricoverano la prudenza della loro impotenza sotto le parole che finiscono in *ismo*!

Chiusiamo questa specie di parentesi per concludere:

Le Lagrime del prossimo, sfondata degli inutili particolari, non si potrebbero mai dir pesanti. Il Rovetta ha molto spirito e sa osservare, e le sue osservazioni, acutamente vere in generale e lucide e nette, e tanto più pregiate quanto meno pretese, ci sollevano da ciò che meno ci piace.

Reale Istituto Veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 18 e 19 marzo. Presidenza del comm. dott. Angelo Minich Presidente.

Il membro effettivo D. Turazza diede lettura della sua « Introduzione ad un corso di statica dei sistemi variabili ».

Poi il membro effettivo G. De Leva, comunicò una Memoria del signor prof. Natale Baldoria, avente per titolo: « Le rappresentazioni della Madonna latitante nel medio evo ». L'autore, in questa Memoria, si propone di mostrare, in opposizione a certe affermazioni di Garrucci e del Renan, che la rappresentazione della Madonna latitante esisteva anche nell'arte cristiana più antica.

Egli incomincia col descrivere la pittura scoperta da De Rossi, e giudicata del II secolo di C., nel Cimitero di Priscilla, dove la Madonna stringe al petto il bambino ignudo, che par ricrearsi il seno; crede questa immagine derivata da qualche gruppo pagano, di *Keypopos* e sebbene essa non sia stata ritratta a scopo di culto, ma abbia un ufficio puramente simbolico, pur ritiene col De Rossi stesso essere questo il primo esempio di una immagine di Madonna latitante, dalla quale rappresentanza i cristiani non dovevano punto rifuggire. Riporta infatti dei passi di Evangelisti sinottici e di apocrifi, di SS. Padri e di inologi cristiani, nei quali chiaramente apparisce come all'altare di Gesù da parte della madre Maria, sia stato dato sempre molto peso. Cerca di mostrare come anche le religioni e l'arte pagane possano aver influito a far che i cristiani ne ricevevano quel gruppo. Non crede, come R. Rochette ed il Jameson, e lo prova coi fatti, che il gruppo abbia cominciato ad esistere dopo vinta l'eresia di Nestorio; ma lo ritiene più antico, e confuta l'opinione di questi due, che le immagini bizantine di Madonna latitante possano derivare anche riguardo alla forma dai gruppi d'Iside allattante Oro. Afferma poi, che se non si trovano immagini di Madonna latitante prima di quella del XII secolo sopra il portico di S. Maria in Trastevere, c'è per altro un passo di Gregorio II (715-731), da cui

si ricava, che esse erano allora solite a vedersi rappresentate.

Passa finalmente a descrivere la pittura di scuola Giottesca, che si trova alla Cappella degli Scrovegni in Padova, volendo anche essa mostrare a qual punto era arrivata l'arte di Giotto e i giotteschi arte italiana nell'espressione dei sentimenti.

L'altro membro effettivo, G. P. Tolomei, lesse una parte della sua Relazione, che si è proposto di fare all'Istituto, e sui progetti del nuovo Codice penale comune a tutto il Regno d'Italia, dal senatorio del 1875 all'ultimo presentato dall'attuale ministro guardasigilli Zanardelli alla Camera dei deputati nella tornata del 23 novembre 1887. Egli rammenta all'Istituto, che nel giorno precedente (17) si compiva il 27° anno della proclamazione del nuovo Regno d'Italia; e che, sebbene sino da quel momento fosse vivamente sentito il bisogno giuridico politico dell'unificazione legislativa penale, accorché tutti i cittadini del medesimo Regno siano egualmente governati dal medesimo Codice penale, pure questo Codice non ancora comparso come legge, non ostante il continuo lavoro per ciò fatto e dal Governo e dal Parlamento, cominciando dal 1862 a quest'oggi. — Il prof. Tolomei rammenta inoltre all'Istituto di aver letto nell'adunanza del 16 agosto 1868 la Relazione sul primo progetto dell'intero Codice penale nuovo, compilato dalla Commissione per la riveduta del 1866 e presentato al Governo nel 1868, nonché sui lavori che lo precedettero. Aggiunge, che nell'adunanza del 25 maggio 1870 riferì sul progetto senatorio del 1875 e sugli altri del 1868 al 1875.

Nella presente adunanza egli dichiarò di avere buona e larga materia per altre relazioni, imperciocché dal senatorio (1875) all'ultimo della Zanardelli (1887), ben altri progetti furono compilati ed anche presentati al Parlamento. E questi sono:

- 1° il progetto Mancini del solo libro primo;
- 2° il progetto Zanardelli-Savelli del Codice per intero;
- 3° il progetto stesso modificato dal guardasigilli Pessina;
- 4° il progetto della Commissione parlamentare — relatore Tejaani — del solo libro primo;
- 5° il medesimo del solo libro primo, alcuni poco modificato da Tejaani ministro; e
- 6° il progetto Zanardelli del Codice per intero.

Il prof. Tolomei divise la sua storia in 4 parti, che intitolò: 1° una esteriorità o dei lavori, ossia delle fonti, del proposto nuovo Codice penale; e l'altra interiorità, o della materia e delle disposizioni del Codice stesso.

Nella odierna adunanza egli trattò della storia esteriorità, e la chiese occupandosi della legislazione, colla quale il guardasigilli Zanardelli accompagna alla Camera dei deputati lo schema del Codice, nell'intento che questa, presa cognizione del Codice allegato, voglia autorizzare il Governo del Re a pubblicarlo.

La Relazione ministeriale è divisa in due volumi; nel primo ha la Relazione sul libro I del Codice, nel secondo quella sui libri II, III, ed il professore Tolomei disse essere la Relazione uno splendido lavoro per dottrina e per erudizione, fornito di frequentissime citazioni che somministrano la citazione d'una lunga serie di scrittori nostrali e forestieri; di leggi passate e vigenti, e perfino di progetti corso anche in altri Stati; nonché di decisioni delle superiori Autorità giudiziarie dell'Italia dell'estero; un lavoro, insomma, che diverrà commento autorevole del Codice.

Egli si riservò di dare in un'altra tornata la seconda parte, cioè la storia interna del Codice stesso, accompagnandola da confronti di osservazioni.

Il vicepresidente G. P. Vlacovich presentò la sua Memoria, intitolata: « Le fibrille del tessuto congiuntivo ». — L'autore la conosce, che trattando il tessuto connettivo cogli acidi, gli alcali, e colla glicerina, può ravvisare distintamente, con l'aiuto d'ingrandimenti assai forti, che le fibrille del tessuto congiuntivo sono costituite da minuti granelli, allineati l'uno dietro l'altro in una fila unica per ciascuna fibrilla, ed uniti probabilmente fra loro mediante una sostanza intermedia.

Il fatto della costituzione granulosa delle fibrille di questo tessuto può starsi di qualche importanza, non tanto per sé solo, quanto perché torna d'appoggio all'indirizzo, che ricerca i primi elementi anatomici in formazioni più piccole e più semplici nella loro struttura, che non sia la cellula presa nel suo insieme, e crede ravvisarli in minuti granelli dotati di proprietà vitali. Il quale indirizzo riesce attraente, anche perché pone in rilievo una certa somiglianza di forma fra i più minuti elementi morfici vitali ed alcuni microrganismi.

Iudì i membri effettivi mons. J. Bernardi e G. Marinelli riferirono, il primo, sulla pubblicazione, recentemente fatta ed offerta in dono a questa Biblioteca, che ha per titolo: « Elogio di Giovanni del Virgilio e di Dante Alighieri, recate a miglior lezione, nuovamente variorazate e commentate da Francesco Pasquale ecc. »; ed il prof. Marinelli, sul secondo volume della Bibliografia storica friulana del prof. G. Occorini Bonifazi.

Il membro effettivo G. A. Pirona, presentò in dono all'Istituto, per incarico del signor comm. Giovanni Groppio, un'opera, per cura di lui pubblicata, di un suo antenato, il conte can. Girolamo De Renaldi, la quale contiene le Memorie storiche dei tre ultimi secoli del patriarcato d'Aquileia (1411-1751); ed accompagnò il dono con brevi cenni opportuni per mettere in rilievo l'importanza ed il pregio dell'opera stessa.

Il socio corrispondente, sen. E. Deodati, lesse la sua Memoria, che s'intitola: « Della medicina legale, dei suoi uffici e dei suoi limiti ».

Il socio A. Tamassia fece omaggio di due recenti pubblicazioni; poi continuò l'esame del progetto del Codice penale Zanardelli. Trova di non appoggiare il criterio della recidiva specifica, e crede che, come si è già fatto in Francia per recidivi incorreggibili, siano necessarie misure assai più radicali di quelle portate dal progetto stesso, quali il sequestro perenne o la deportazione. Approva la locuzione assunta per lo stupro; ritiene necessario che l'infanticidio rappresenti una figura speciale di reato; critica talune disposizioni concernenti le sanzioni relative all'omicidio (veneficio) ed alle lesioni personali; vorrebbe ben determinato il numero di aborti criminosi; e trova, che le disposizioni penali rispetto all'omesso referto per parte del medico saranno assai facilmente eluse; crede ritene più opportuno cancellarle, anche in omaggio alla dottrina, oggi prevalente sul segreto professionale.

Circa alle altre disposizioni, concernenti la tutela della salute pubblica, trova l'autore che sono opportune, ma che esigerebbero un maggiore svolgimento; ed allora sarebbe più con-

veniente staccare
trentatré leggi
Il segretario
togli dal socio
amente uno S.
dott. Giovanni S.
l'abus precator
ze, finora esegui
che abruina una
tività sulla cong
da più mesi con
quirit per l'azio
va, oltre ad un
di funzione chim
me tetanica. Dall
sostanza coloran
di completo già
pi attivi dei se
in questa sua S.
dell'abruina prep
macie, il che dat
e di evitare qu
non verificati
fuso dei semi.

Da ultimo il
fu ammesso, giu
interno, a dar
archeologici su A

In tutti e d
anza segreta, u
deliberò intorno
ad alcune votaz
nomie; ed infu
ch'erano posti al

In queste ste
spessa quarta del
nella quale sono

Bizio G. m.
recente metodo d
zione nelle misc
R. ab. Morso
solo decimoquar

P. Spica, s.
ata (2°) comunic
G. Castelnou
ordine dello spazi
la Memoria.

T. Martini, s.
tra vari tipi di
G. B. De Tod
riavente nel tub
violacea pescata c

Ab. M. Tono
Osservatorio del
zia (novembre)

Il membro

Corrier

Int
del trat
coll' A

Leggesi nell'Q

Sono a Roma
arzo austro unga
colta sorta nell
tato di comm
olti anche cospic
arta in Italia, i
ecchi e da involt
L'Italia, ch'
Austria-Ungheri
zione, a favore
gio della grande
non può non cust
tato i legittimi
arta, che, quanto
use, soffre nella p

Così da parte
dominando la qu
copia dell'Austri
noi confidiamo ch
anno con recipro
altra parte.

L'ou
A proposito
Livorno, del qu
morte, scrivono.

L'on. Novi Le
ratore, il quale c
ne del Collegio,
elevano bene, an
sue opinioni pol

Si parla del co
probabile success
orato è uomo
pubblica; è il prin
chissimo di cen
genza; e, ciò che
non senso. Son ce
sua candidatura,
crutinio.

O suoi

Telegrafano da
Oggi a Zoagli,
ale genovesi di S
acciata dal paes
inni patriottici.
elle sassate, e vi

Dispacci d

Valenciennes
Silla a Valencienn
manifestazioni. 200
nazione di Valenci
brechie persone.

Madrid 13. —
agasta e dal mini
per Barcellona.

Belgrado 13. —
ta per Vienna,
ita

Cettigne 13. —
ripario aggressio
eno è ben lontau
pre. Non si tratta
naggiaggio soliti
quali hanno spess
solo.

Livorno 13, o
ato Novilena.

Napoli 14. —
procati Balduino
Troiano; due con
figlieria; e il primo
frica, con 80 cavall
proseguito per Nap

Parigi 14. —
Gallard, radicale, e
Girard, opportunis
ver, 14.223.

Parigi 13. —
di Anzia in mezzo

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 8. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 33 diretto
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 3. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 3. 40 diretto a. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 1. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 8. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 55 locale a. 1. 40 diretto a. 3. 16 a. 5. 16 locale a. 8. 55 a. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 8.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.38 ant. - 10.10 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro 6. — ant. - 1.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza

Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. - 2. 5 pom. - 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. - 3.30 pom. - 7. — pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.45 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 5. — pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
Bassano per Padova 6.5 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
Padova per Venezia 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 3.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.24 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
Da Venezia 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.

Da Padova Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
Montebelluna 7.38 a. 3.40 p. 7.38 p.

Linea Venezia - Thiene - Schio

Da Venezia partenza 7.52 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
Da Schio 5.45 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.36 a. - 3.38 p. - 7.40 p.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
Dall'Alba 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova 6.20 a. 10. — a. 4. — p. 5.30 p. 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. 8.50 a. 12.30 p. 6.30 p. 8. — p. 10.04 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta p. 8.41 a. 11.25 a. 4.21 p.
Mestre p. 9. — a. 12.45 p. 4.41 p.
Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova 6.30 a. 1.30 p. 7.40 p.
Da Bagnoli 4.40 a. 8.20 a. 5. — p.
Società Veneta di Navigazione a Vapore.
Orario per maggio.
Partenza da Venezia alle ore 7. — ant. - 2. p. 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia 9. — a. 3.45 p. 7.30 p.
Partenza da Chioggia 6.30 a. 11.30 a. 6. — p.
Arrivo a Venezia 8.30 a. 1.20 p. 8. — p.
Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.
Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7.30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBIAGLIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i
giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

AMIDO BRILLANTE E AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD
L'amido brillante di Hoffmann e Schmidt dà alla biancheria un lucido brillantissimo, una bella elasticità, ed una magnifica bianchezza. Un chilo. rimpiazza 2 chilogr. d'ogni altro amido. L'uso è semplicissimo, e ad ogni pacchetto trovasi unita l'istruzione.
AMIDO BRILLANTE E AROMA DI CAFFÈ DI CARLSBAD
L'aroma di Caffè di Carlsbad è un eccellente aggiunto al caffè usuale. Dà al medesimo un buonissimo sapore ed un bellissimo colore. Molto igienico.
Osservare attentamente ed esigere per ogni prodotto la marca di garanzia e quella di commercio, nonché la firma.
Deposito presso i sigg. A. Manzoni e C., Milano, Roma e Napoli, e nelle migliori drogherie, negozi di coloniali e farmacie. 157

Presso tutti i Profumieri e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.
LA VELOUTINE
Polvere di Riso speciale
preparata al BISMUTO da CH. FAY
Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.
Vendesi presso A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16. — Roma, via di Pietra, 91. — Napoli, palazzo del Municipio. — In Venezia presso BOTNER, ZAMPIRONI e profumeria GIRARDI, Procuratie Nuove. 53

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis
Fabbricato unicamente dai Fratelli Stollwerck, Colonia.
Fornitori di S. M. I. Re Umberto I. e della L. L. Maestri d'Impero e d'Impero
Attestati ottimali degli organi digestivi, diarrea cronica e specialmente diarrea infantile. — Alimentazione ricostituente dei fanciulli, gioventù, convalescenti e di tutte le persone nervose e debilitate.
Questo rimedio è stato scientificamente combinato e preparato dal Sig. Dr. Michaelis, direttore dell'istituto di S. M. I. Re Umberto I. e della L. L. Maestri d'Impero e d'Impero all'università di Berlino.
Fu riconosciuto con numerosi esperimenti specialmente da quelli diretti dal Sig. Professore Dottor Senator nell'attuale poliklinico dell'Ospedale Augusta in Berlino. Il valore terapeutico di questo preparato viene confermato dal Dr. Stollwerck, Colonia, e posto in vendita mantenendo esattamente la composizione, la quale viene garantita da un costante controllo di esperti medici. (Vedi il giornale tedesco settimanale di Medicina No. 40, 1885).
Sperimentata nell'Ospedale nazionale di esteri, specialmente di Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Monaco etc.
Le analisi del Cacao tonico con ghiande del Dr. Michaelis che furono eseguite dai Signori Consulieri intimi della Corte, Dr. R. Frassolun in Wiesbaden e J. Kästig in Münster confermano l'utilità della composizione del preparato e provano il suo grande contenuto di sostanze nutritive.
Agenti generali per l'Italia:
A. MANZONI & Co., Milano - Roma - Napoli.
In Venezia da Botner, Zampironi e Centenari. 130

FARINA LATTEA H. NESTLE
30 ANNI DI SUCCESSO
32 RICONFESSE
di cui
12 diplomi d'onore
e
14 medaglie d'oro
Marca di fabbrica
CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITÀ
mediche.
ALIMENTO COMPLETO PER BAMBINI.
Essa supplisce all'insufficienza del latte materno, facilita lo slattare, digeribile e completa. — Viene usata anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci delicati.
Per evitare le numerose contraffazioni esigere su ogni scatola la firma dell'inventore HENRI NESTLE VEVEY (Svizzera).
Libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane. 84

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Albergo alla Corona d'Ungheria
Il più vicino Albergo alla ferraia
ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobiliate con ogni confort ed a buon prezzo.
Restauro e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omnibus alla Stazione, all'arrivo d'ogni treno. Di estate, grande ombra parco.

La Cassa, ove esclusivamente si acquistano i biglietti d'ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, si trova già dal 1° maggio nell'albergo stesso.

Verse buone condizioni di pagamento. l'albergo è molto comodo.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
SOLFOROSA.
Alcalina, Magnesiacca
Premiata con Medaglia d'argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Pavia, Milano.

Deposito esclusivo di quest'Acqua minerale in bottiglie trovansi presso il Sig. A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16.

Roma, via di Pietra, 91.
Napoli, Piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 21.

Per la cura dei Bagai generali a domicilio casa degli Sforzini di Monte Alfeo, via della Società E. Brugnati e C. in Rivanazzano presso V. Ghera, oppure alla Ditta A. Manzoni & Co., Milano.

In Venezia presso Botner, Zampironi e Centenari.

Bando venale.

Il sottoscritto usciere del luogo I Mandamento, rende noto che a giorno 30 maggio 1888 ore 9 ant. e successivi escluse le feste, nel luogo terreno ai SS. Apostoli, in Calle dei Provvedi, al N. 4587, procederà alla vendita al pubblico incanto delle pagane non recuperate, né rimaste nel Banco pegni del sig. Paolo Monfalcon, dal N. 16 al 27 della via, al primo semestre 1887, e pagane non superiori al valore Lire 50.

Venezia, li 24 aprile 1888.

L'usciere,
Gaetano Monfalconi.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Sollecitudine

Opuscoli

Partecipazioni di Nozze

Indirizzi

Intestazioni di lettere

Circolari

Bollettari e Modelli vari

Enveloppes

Programmi d'ogni sorta

Fatture

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparsa conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Esattezza

Prezzi d'impossibile concorrenza.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Aste.

Il 18 maggio innanzi il Tribunale di Pordenone, si terrà l'asta divisa in IV lotti, in confronto di Würls Maria vedova Zaro e consorti, del N. 3968 nella mappa di Vigonovo, sul dato di L. 1106,70 per il lotto; NN. 3371, 3391, 3395, 3431, 3436, 4761, 4768, 4769, 4774, 4835, 4776, 3874, 3413, 3432, 3133 nella stessa mappa, sul dato di L. 4231,50 per il lotto; NN. 3926, 3925, 3930, nella stessa mappa, sul dato di Lire 2928,35 per il III lotto; NN. 3952, 4475, nella stessa mappa, sul dato di L. 2528 per il IV lotto.
(F. P. N. 88 di Udine.)

Il 24 maggio innanzi il Tribunale di Tolmezzo si terrà l'asta in confronto di De Frato Valentino, del NN. 771 a, 776, 3231, 876 a, 879, 1818 a, 2527, 3369, 772 a, 2287, 3233, 877 a, 925 b, 2626, 2702, 3370 nella mappa di Ovaro, sul dato di L. 400.
(F. P. N. 90 di Udine.)

Il 28 maggio innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Franzoni deo Felice, del N. 430, nella mappa di Taglio di Po, sul dato di Lire 3803,60.
(F. P. N. 79 di Rovigo.)

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Manzoni comm. Vincenzo del N. 2128, nella mappa di Castello, sul dato di Lire 5100.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Milano Giovanni del NN. 989 1044, 1055, 1746, nella mappa di Grusaro, sul dato di L. 972.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 7 giugno innanzi il Tribunale di Venezia, si terrà l'asta divisa in 3 lotti, in confronto di Natale Pontelli o Puntelli, del NN. 113, 830 a, 831, 836, 837, 838, 1205, 361 sub 1, 861 sub 2, 362 sub 1, 362 sub 2, 362 e 364, sul dato di L. 3120 per il I lotto; NN. 901, 903, 904, 133, 501, 219, 250, 251, 232, 235, sub 1 e 2 sul dato di L. 2370 per il I lotto; NN. 823, 258, 524, 525, 526, 527, 252, 253, 514, 238, 322, 310, 755, 1053, 1227, 1276 sul dato di L. 3730 per il II lotto.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'8 giugno innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta in confronto di Turrin Antonio del NN. 3060 c, 3066 d, 3067 c, 4265, 4772, 4861, 628 nella mappa di Cordenovo, sul dato di L. 845.
(F. P. N. 93 di Udine.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Fain Orsola, del NN. 116, 1000, 124, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di Lire 823,20.
(F. P. N. 33 di Udine.)

Il 3 luglio innanzi il Tribunale di Pordenone si terrà l'asta divisa in due lotti in confronto della Ditta fratelli Turi di Cavasso del NN. 3557, 3552, 853, 3555 a, 3558 b, 3559, 3560, 3561, 3564 b, nella mappa di Cavasso, sul dato di L. 1140 per il I lotto; NN. 2937, 2938 a, 2940, 2728, 2727, 2728, 2731, 2737, 2747, 2748, 2749, 2750, 2738, 2740, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 3494 a, 2801 c, 2772 d, 2800 d, nella mappa di Fanna, sul dato di L. 6496,20 per il I lotto.
(F. P. N. 92 di Udine.)

CONCORSO
A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla S. A. di Marina, nella S. Accademia Navale. Gli esami incominceranno il 22 agosto, presso la S. Accademia Navale in Livorno.
(F. P. N. 85 di Udine.)

Accettazioni di eredità.
L'eredità di Piosio Francesco, morto in Adornano, fu accettata da Cornelli Ambrogio, quale rappresentante dei minori Piosio Pietro e Vincenza.
(F. P. N. 81 di Udine.)

L'eredità di Domenico Basso, morto in Agordo, fu accettata da Marietta e Sautina Basso per conto ed interesse dei minori loro figli.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vingo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mariboni Gio. Maria, il primo per sé ed il secondo, quale tutore di Della Bona Secondo.
(F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Zanier Pietro, morto in Villa Sanina, fu accettata da Zanier Lucia per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Segatto Mattia, morto in Fanna, fu accettata da Segatto Antonio per sé e per conto dei suoi figli minori.
(F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Tonin Abramo, morto in Feltrina, fu accettata da Tonin Elena per sé e per conto dei minori suoi figli.
(F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Angelina Co. Marcello vedova de. bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla Co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed interesse del minore di lei figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro.
(F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Bertotto Luigi, morto in Chioggia, fu accettata da De Ambrosio Giuseppe per conto ed interesse dei minori Fortunato e Giuseppe Modenese.
(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Elisa Co. Kapnist, morta in Venezia, fu accettata da Pietro cav. Roi per sé e per conto ed interesse del minore suo figlio.
(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Nonastina Marino morto in Polleggi, fu accettata da De Paris Annunziata Maria per conto ed interesse di sua figlia minore.
(F. P. N. 16 di Venezia.)

L'eredità di Tressini Leonardo, morto in Pordenone, fu accettata da Silvestri Caterina per conto ed interesse dei minori suoi figli.
(F. P. N. 80 di Udine.)

L'eredità di Anna Maria Bot-

Anno 18

ASSOCIAZIONE
Venezia li. L. 37
al semestre, 9,35 al
le provincie, 12
50 al semestre, 12
l'istore in tutti
dell'unione postale
l'anno, 80 al sem
cassazioni si riev
dell'Asagio, Calle
di fuori per letter
il pagamento deve

Gazzetta

VENE

Gli esami p
Se gli studen
assare gli esami
ossessori, i prof
mi politici da
e sia più difficile
ami politici, che
ami nelle diver
Difficile certan
berta politica d
ripiendo, che n
lura libertà obe
udenti, o piutto
denti che dimostr
C'è all'Univer
Scalzi, il quale è
agli occhi degli
una macchia d'o
consigliere dietro
ione romana. Sic
impedimento alla
luiche, e il padre
guie maestro d
la candidatura del
ro un titolo di in
Comunque sia,
era votato cont
un monumento
mplice ragione d
nella quale fu
Premettiamo
ppii debbano st
coi denari de
uccedono ad una
mbra che possia
zione dell'area
dosscrizione pub
L'esempio da
ciare i monum
zini o nei cort
o di lode, ne d
ondono le massi
trovano, i radie
primi a lagnarse
In una grande c
anti di diverse c
chi vuole onore
figura monum
ra d'arte. Se la
ammira anche
ou si onora. E u
monumenti diero
ato visioni d'art
uomo odiato, g
uomo venerato
ardando i monu

A P P

Epistolario
Jarro (Giulio P
sta interessante
Vi fu la gran
la Rachel lei e
terita non vorrà
risolvere, per l
dotti fra le scuol
La disputa, che
rando, non mov
ritori ingegnosi
stori a Rachel, a
pro quest'ultima
ando i dardi più
iana, sol perchè
esser italiana; d
re di smuovere l'a
dolo a cui essi e
Pochi han co
servato, come li
ri documenti di
della signora R
incompiuto; ess
ore, ma sorvola
contraria; forse
avrebbe tenuto
rebbe, e a ragion
volentissime, certi
na potenco nuocer
Ma ore, tornan
verremo noi, fra tu
are serenamente
nunci a turbare q
ha fin ad ora acc
Epistolario.
E ciò ho tenta
Oggi seguitiam
Nel libro di A
più magistrali
rico di narra in c
ore la Medea del
rui raggiuglio, la s
e Al mio arriv
uora recenti i die
quel vero genio d
chiama mademois
Dopo poche

Tip. della Gazzetta

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 2348, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli della quarta pagina cost. 40 alla linea; per gli avvisi pure no la quarta pagina cost. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2a pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Se foglio separato vale cost. 10. I fogli separati e di prova cost. 25. Basse fogli cost. 1. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 15 MAGGIO

Gli esami politici dei professori.

Se gli studenti delle Università devono passare gli esami scientifici, per la grazia dei professori, i professori sono soggetti agli esami politici da parte degli studenti, e pare che sia più difficile ai professori passare gli esami politici, che agli studenti passare gli esami nelle diverse materie scientifiche.
Difficile certamente, perché la sfera della libertà politica dei professori si va così restringendo, che non vediamo che resti loro altra libertà che quella di fare ciò che agli studenti, o piuttosto a quella categoria di studenti che dimostrano, piace che facciano.
C'è all'Università di Roma il professore Scialzi, il quale è anche consigliere comunale. Agli occhi degli studenti quel professore ha una macchia d'origine, perché è stato fatto consigliere dietro proposta della clericale Unione romana. Siccome non vi dovrebbe essere impedimento alla scienza per le opinioni politiche, e il padre Secchi, gesuita, era un ingegnere maestro d'astronomia, non ci pare che la candidatura dell'Unione romana basti a creare un titolo di indegnità professorale.

Comunque sia, il professor Scialzi non aveva votato contro la concessione dell'area del monumento a Giordano Bruno, per la semplice ragione che non era andato alla seduta nella quale fu presa questa deliberazione.
Premettiamo che, se crediamo che i Municipi debbano smettere la mala abitudine di far dei deputati del Comune, monumenti che vengono ad una parte della cittadinanza, ci sembra che possano esser corviti nella concessione dell'area, quando i monumenti, per commemorazione pubblica, son già fatti.

L'esempio dato dai radicali a Milano di usare i monumenti fatti ammuflire nei manufatti o nei cortili, non ci pare esempio degno di lode, né di esempio; ma se i clericali vedono le massime, che piacciono loro, dove trovano, i radicali non dovrebbero poi essere primi a lagnarne.

In una grande città, vi sia grande tolleranza, e molti di diverse chiese possano essere onorati da chi vuole onorarli. Coll'andare del tempo, la figura monumentale sparisce, e resta l'opera d'arte. Se la statua è bella, si guarda e si ammira anche se rappresenta un uomo che non si onora. È una illusione credere che i monumenti diano lezioni di storia, e non soltanto visioni d'arte. Un monumento bello ad un uomo odiato, piace più d'una statua ad un uomo venerato. Non s'impara la storia, guardando i monumenti, ma ne resta negli

occhi il gusto del bello. Atterrata lo statue brutte e lasciate le statue belle. L'arte non vi dice che questo. Quanto alla storia, se poco giova sui libri, non si pretenderà che dia grandi e utili frutti nelle pietre. Il popolo ci passa innanzi, senza sapere quello che dicono, e ciò che onorino. È molto, se dall'atto materiale del vedere gli resti nell'occhio l'abitudine alle belle linee.

Ma, promessa questa deviazione dall'argomento, ognuno concederà che se si eleggono i consiglieri comunali, perché sottomettano la volontà loro alla volontà dei dimostranti, si potrebbe fare a meno delle elezioni amministrative. Perché non si potrebbe risolvere le questioni amministrative, anziché in Consiglio comunale, in piazza, chiamandovi quelli che vogliono andarci a deliberare, e non soltanto come ora e vocare? Sarebbe più semplice e anche più schietto.

Fatto sta che sembra che i professori consiglieri comunali dovessero votare come volevano gli studenti, in favore della concessione dell'area, e non solo non fosse loro vietato di votare contro, ma persino di stare a casa.
Nel cortile dell'Università di Roma erano radunati ieri parecchi studenti, che avevano determinato di fischiare il prof. Scialzi, perché egli non era andato al Consiglio comunale, e siccome questa intenzione era troppo evidente, il prof. Scialzi, per non ricevere le fischiate, non voleva far lezione.

Ma così non la intendevano gli studenti, che non permisero che il professore si sottrasse alla condanna, che essi avevano sentenziato dovesse essergli inflitta.

Qui il dispaccio nostro di Roma accenna ad una strana forma d'intervento del Rettore, il quale avrebbe incaricato uno degli studenti dimostranti di invitare alla calma gli studenti, riconoscendo che i professori non si erano tutti e in tutto condotti bene, e invitandoli ad andare dal professore Scialzi a manifestargli pacificamente le loro impressioni. Se ciò è esatto, è enorme addirittura.

Siccome le impressioni per quanto pacifiche, avevano già presa la forma del fischio, che non è un interlocutore scientifico, per quanto sia troppo spesso un interlocutore politico, il prof. Scialzi, invece di aspettare gli studenti, andò loro incontro, e disse loro che egli era ammalato, e per questo non era andato al Consiglio, ma che se ci fosse andato avrebbe votato per la concessione dell'area.

Ciò non salvò però il professore Scialzi, il quale fu ugualmente fischiato. Era l'esame politico, e così, come diciamo in principio, pare che i professori sieno ora soggetti, e gli studenti avevano bocciato politicamente il professore. La sua risposta non era stata giudicata esauriente, e la condanna restò.

Con questa specie di esami tenuti nei cortili delle Università, che avviene della dignità dei professori e della disciplina degli scolari? Ci pare che vadano entrambe rovinate. E meno male che questi fossero scoppiati istantaneamente, ma sono divenuti una specie d'istituzione dello Stato, che funziona più frequentemente e più efficacemente che altre istituzioni non funzionino.

I dimostranti, studenti o non studenti, hanno tutta la pretesenza del deputato Costa, il quale diceva anche l'altro giorno alla Camera: «Siamo il paese». Per quanto pochi sieno, malgrado la sovranità del suffragio universale, sono le decine che rappresentano il paese, mentre le centinaia non rappresentano nulla. Con una frase si distrugge il diritto di sovranità della nazione, in nome della sovranità nazionale.

I meno sono il paese, i meno soli, e la loro forza sta in questo che sono accarezzati in fatto temuti, come se fossero realmente il paese, e la politica nazionale per fatta per accontentare la minoranza che non si contenta mai, mentre scontenta la maggioranza, la quale, per natura sua è contentabile, ma alla fine si scontenta anch'essa qualche volta.

Come è divenuta umiliante e umiliata la vita pubblica, e come è inesplicabile l'ambizione politica in questo ambiente, in cui le cariche politiche sottopongono la coscienza, come la dignità, a tutte le torture, da parte di coloro, che senza mandato si arrogano di tratto in tratto il diritto di giudicare senza appello?

I professori peggiori, che hanno cattiva coscienza e devono farsi perdonare dagli studenti, sono quelli che più facilmente passano gli esami politici, perché voteranno ciò che piacerà a quelli che fanno le dimostrazioni. Ma, chi può subire senza rivolta legittima questa nuova odiosa forma d'inquisizione, che dà alla follia il diritto di erigersi a rivendicatrice del patriottismo del quarto d'ora, contro le coscienze individuali?

Tutto ciò avviene perché si hanno indulgenze colpevoli, perché quelli che dovrebbero correggere e trattenere, eccitano; perché le questioni più delicate non sono sollevate da quelli che dovrebbero essere i capi, ma dai gregari, i quali si ostinano a sollevarle a qualunque costo e quando loro piaccia.

Si può dire che si vuole, ma non è facile persuadere, che il monumento a Giordano Bruno non confonda la religione, e la politica, proprio nel momento che è interesse nostro tenersle distinte.

E bene, è necessario anzi avere principi, ma la politica consiste pure nello scegliere la via, il tempo e il modo di far trionfare i principi. Se si lascia agli irresponsabili la facoltà di rompersi la testa nelle muraglie, anziché cercare la via; se gli uomini di Stato non

hanno mantenuto la direzione ma se la lasciano imporre, quali trionfi ci si appropinquano?

L'on. Crispi, che ha una gran parte di responsabilità in tutto ciò, crede sul serio che con queste scaglie si sia convertito il corpo elettorale di Roma? I trionfi che questa politica ci prepara, avremo occasione di vederli alle prossime elezioni amministrative, generali o parziali, di Roma.

I diritti delle minoranze.

Non ci fermeremo sul comico incidente del nuovo Regolamento della Camera, il quale, per un errore di stampa, consentirebbe a tutti i deputati di spiegare il voto succintamente. Se si voleva impedire le seconde discussioni generali degli ordini del giorno, il diritto di spiegare il voto con una concisione della quale i deputati sarebbero giudici ogni volta, baloccandosi contro il presidente, sarebbe in verità un bel guadagno contro la lentezza delle discussioni parlamentari.

Ma ieri alla Camera, gli onorevoli Costa e Pantano, dell'estrema Sinistra, hanno voluto rivendicare questo diritto alla minoranza dato da un errore di stampa, minacciando addirittura l'uscita delle minoranze dall'aula nel caso che l'errore di stampa fosse corretto.

Ci pare che se la minoranza ha il diritto di parlare, come la maggioranza, nella discussione generale, essa abbia tutti i diritti che le spettano. Non abbiamo mai sentito che la minoranza debba avere il privilegio degli accusati d'aver ultimi la parola.

ATTI UFFICIALI

È costituita in Corpo morale la fondazione di Studio Licio in favore dei giovani di Alano di Piave.

N. MMDCCCXV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 12 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto il testamento pubblicato addì 14 marzo 1872, con il quale il defunto cav. Lorenzo Licio disponeva a favore del Comune di Alano di Piave di un capitale di lire 45.000, col l'obbligo di amministrarlo erogandone in perpetuo le rendite in posti di studio o sussidi a giovani maschi di Alano per proseguire la loro istruzione nei Ginnasii, nei Licei, nelle Università o in Istituti parificati;

Veduti i documenti presentati; Sentito il parere del Consiglio di Stato; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La fondazione di studio Licio, fatta con testamento pubblicato addì 14 marzo 1872, a favore dei giovani di Alano di Piave, è costituita in Corpo morale.

Art. 2.

Lo Statuto organico per l'attuazione e l'am-

ministrazione della fondazione sarà approvato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO I.

Boselli.

Visto. — Il Guardasigilli Zanardelli.

Amministrazione di detta fondazione sarà approvato dal Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 aprile 1888.

UMBERTO I.

Boselli.

Visto. — Il Guardasigilli Zanardelli.

Stipendi inasquestrabili.

L'articolo unico del progetto presentato dall'onorevole ministro dell'interio, per la inasquestrabilità degli stipendi, è formulato così:

Sono estese agli impiegati di ruolo, stipendiati dai Comuni, dalle Provincie e dalle Opere pie, le disposizioni dell'articolo 391 del Codice di procedura civile, degli articoli 36 (2ª e 3ª capoverso) e 45 della legge 14 aprile 1864 e dell'articolo unico della legge 18 marzo 1886.

Le leggi del 15 aprile 1864, 18 marzo 1886 e il Codice di procedura civile (art. 391) stabiliscono che le pensioni e gli stipendi dei funzionari dello Stato non possono cedere o sequestrarsi se non per debiti verso lo Stato, dipendenti dall'esercizio delle funzioni dell'impiegato, o per causa di alimenti dovuti per legge; e che nel primo caso la ritenzione non possa eccedere il quinto, e negli altri il terzo dell'ammontare dello stipendio o della pensione.

Questo diritto singolare, che pure ha il suo fondamento nel generale diritto che vieta di pignorare gli assegni per alimenti, fu stabilito per tutelare il pubblico servizio, il quale soffrirebbe se il funzionario, stretto dal bisogno, dovendo in qualche maniera provvedere alle necessità sue e a quelle della famiglia, trascurasse ai suoi doveri per procacciarsi da altre occupazioni i mezzi della vita.

Si volle inoltre togliere gli imbarazzi che deriverebbero alle pubbliche amministrazioni dalla sequestrabilità degli stipendi e delle pensioni, per le complicazioni contabili che essa trae con sé; si volle insieme affezionare i funzionari alla cosa pubblica, e provvedere al decoro dello Stato.

Questi motivi, d'ordine specialmente politico, valgono, come scrive l'on. ministro dell'interio, non solo rispetto ai funzionari dello Stato, ma rispetto a quelli dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie: quindi è giusto e conveniente che anche a loro sia restata la garanzia della inasquestrabilità degli stipendi e delle pensioni.

ITALIA

Il voto.

Telegrafando da Roma 14 all'Arena: I 302 votanti per si dividono in 69 dell'ex pentarchia; 25 ex dissidenti; 5 di estrema sinistra; 5 nuovi deputati eletti e 200 dell'ex maggioranza deprediana.

I 40 per si, in 23 dell'estrema sinistra; 6 dell'ex pentarchia; 4 dell'ex maggioranza deprediana; 3 degli ex dissidenti; 4 nuovi eletti.

Furono notevoli le assenze degli onorevoli

recitando soltanto lavori dello Shakespeare, del Molière, o di altri autori, che passano per avere un certo merito, sebbene da tempo, e per un'ottima ragione, non diano più lavori nuovi.

Il motto degli autori drammatici è, in generale, perisce il mondo, ma si rappresenti il mio lavoro! E il Legouvé non sfuggiva anch'egli a questa infatuazione di sé stesso, e delle proprie opere, che suol render comici si spesso anche gli autori più drammatici! Ci sono poche pagine, infatti, che abbiano virtù di provocare il riso come quelle, in cui il Legouvé racconta la storia delle ripulse a lui inflitte dalla Rachel. Volentieri egli piglierebbe ad imprimere la tromba canora dei poeti epici per raccontarci la sua sventura; secondo lui, la lotta fra un'attrice e l'autore di una tragedia, valeva, per lo meno, le lotte, che ispirarono Omero e Virgilio. Capisco che egli, l'autore, assaliva con lo strumento da guerra più formidabile che forse sia stato inventato, e che ha fatto più vittime — i cinque atti d'una tragedia — e che è difficile, salvo ben pochi casi, non dico resistere, ma sopravvivere all'attacco, che vi fa un poeta tragico moderno, a penna armata!

Il Legouvé racconta, concitato, e quasi fosse l'ordito di una vera tragedia, le grottesche vicende di questa sua lotta con un'attrice, verso la quale egli abusava del diritto, che hanno gli autori di tragedie, d'annoiare altrui.

Così subito a casa sua — racconta il Legouvé. — La signora è uscita. «Me l'aspettava. Tornai la sera. — La signora non sta bene». Mi aspettava anche questa. (Povero autore!) Ma il giorno dopo, essa recitava *Politico*, e, finita la recita, mi trovò ad aspettarla seduto nel suo camerino.

E' la solita caccia degli autori agli attori; caccia, che mi ha spesso fatto versare lacrime di pietà sulla sorte di questi ultimi, e mi ha ispirato più d'una volta l'idea che si debba istituire una Società di protezione degli autori contro gli attori. Già che si vuol far tanto per proteggere gli animali, io non so come si possa negar protezione agli artisti drammatici. E poi, vedete, in questa lotta, che ho accennata, le forze non sono mai eguali. Che volete che faccia una donna inerme, la quale si trova in un camerino, con un uomo armato di una tragedia?

La morale stessa non dovrebbe permettere certi incontri, poiché una tragedia è più di quelle

APPENDICE.

L'epistolario di una grande attrice.

Jarro (Giulio Piccini) scrive nella *Nazione* interessante Appendice:

Vi fu la gran disputa: chi fosse migliore la Rachel lei e la Ristori; disputa, che la storia non vorrà risolvere; che l'Arte, non può risolvere, per lo spiccatissimo disvario del modo fra le scuole francese e italiana.

La disputa, che sempre più si andò intensificando, non moveva già da criteri d'arte; ma di ingenuità, contrapposero Adelaide Ristori a Rachel, solo per antipatia personale verso quest'ultima. Altri sostennero Rachel, scagliando i dardi più velenosi contro l'attrice italiana; ma perché quest'ultima aveva il peccato di essere italiana; di venir a smuovere, o a tentare di smuovere l'ammirazione dei fanatici verso l'italiano a cui essi eran già prostrati!

Pochi han conservato, forse nessuno ha conservato, come il conservo io, i numerosi e preziosi documenti di questa servida disputa; il libro della signora Ristori è, in questa parte, troppo incompiuto; essa tace molte cose in suo libro, ma sorvola eziandio su tutta la parte contraria; forse perché immaginava che altri avrebbe tenuto buona memoria, o perché timida, e a ragione, che certe critiche, benché le più giuste, certi sarcasmi, benché acutissimi, potevano nuocere alla sua fama.

Ma ora, tornando al principio, io mi dicevo, come non, fra tanto impeto di passioni, studiando serenamente Rachel? Ove nessuno può turbare questa serenità; ove nessuno ha ad aver accuratamente studiata: cioè nel libro di Epistolario.

E io ho tentato in altre due appendici. Oggi seguitiamo. Nel libro di Adelaide Ristori, un capitolo dei più magistrali è quello ove la illustre attrice ci narra in che modo accettò d'interpretare la *Medea* del Legouvé, e ci descrive, in ordine ragguagliato, la sua interpretazione.

Al mio arrivo in Francia nel 1855, erano ancora recenti i dissapori fra l'illustre Legouvé e quel vero genio della tragedia francese, che si chiamava mademoiselle Rachel.

Dopo poche rappresentazioni da me date

alla sala Vantadour, nelle quali ebbi la sorte di accattivarmi la simpatia del pubblico parigino, un giorno la mia cameriera venne ad annunziarmi che due signori desideravano farmi visita.

Non aveva ancora terminato di desinare gli artisti drammatici sono forzati a farlo di buon'ora, ma li feci entrare.

— Io sono Mr. Scribe — mi disse l'uno.
— Ed io Mr. Legouvé — soggiunse l'altro.

Il Legouvé veniva a pregare l'attrice italiana di recitare nella *Medea*, da lui scritta, la parte rifiutata dalla Rachel.

La signora Ristori pose innanzi varie obiezioni. L'autore la confutava su tutte. Lasciamo la parola alla signora Ristori:

«Lo trattenni, soggiungendogli:

«Vi è un'altra ragione che m'impedisce di recitare la vostra *Medea*. A nessun costo vorrei far supporre che io abbia voluto profittare del momentaneo capriccio di Rachel, per surrogarla in una parte scritta per lei. Per conseguenza, io non potrei mai scontentare a rappresentare *Medea*, se voi non vi impegnate a esprimere altamente e pubblicamente il vostro desiderio.

«Dacché Rachel l'ha rifiutata, che scrupolo vi trattiene? — mi disse.

«Ma infine comprese la ragionevolezza della mia obiezione, e promise di fare la dichiarazione da me richiesta, quando avessi accettata la parte.

E più sotto:

«Parigi fortunatamente possedeva allora nella numerosa colonia italiana molti dei più insigni letterati, condannati all'esilio per amore di patria. Fra questi, Montanelli parve il più idoneo a tradurre in buoni versi italiani l'opera egregia di Legouvé, e di buon grado Montanelli accettò l'arduo incarico. Il nostro eroico patriota Daniele Manin, ed altri molti, ne approvarono la scelta; fu stabilito che per l'anno seguente il lavoro sarebbe compiuto.

Al mio ritorno in Parigi, nella primavera del 1856, durante undici giorni, non si fece che provare con un ardore, un'attività nervosa.

Rachel aveva pregato ella stessa il Legouvé di scrivere per lei un lavoro nuovo, dopo l'ot-

timo successo, che aveva ottenuto nella *Luisa di Lignerolles* e nell'*Adriana Lecouvreur*, scritte in massima parte dal Legouvé.

Bisogna però dire che egli accettò l'incarico, e finì la *Medea*, senz'aver fatto prima sapere a Rachel il titolo e il soggetto del nuovo lavoro.

Il 29 agosto 1855, l'attrice scriveva all'autore:

«Ho il più vivo desiderio di udire il vostro nuovo lavoro... Sono a Montmorency e qui vi aspetto, se volete. L'8 settembre sta bene; e l'ora quella che a voi piace, poiché io non esco. Desidero che la mia parte sia bella e non richieda molta fatica, poiché, disgraziatamente, io non potrò, se non fra qualche mese, ripigliare il mio gran repertorio, cioè *Fedra*, gli *Oraxii*, *Luisa di Lignerolles*, *Maria Stuarda*, *Andromaca*... Questo vi prova che io non sono ancora ristabilita, ma non dispero che la lettura del vostro lavoro mi renda presto la salute...» (3).

La lettura del lavoro non ebbe sull'attrice l'effetto che l'autore aveva sperato.

«La sua impressione — egli scrive — nell'ascoltare il mio lavoro, fu poco favorevole; soltanto a sentire il titolo si rannuvolò; essa contava su un lavoro di soggetto moderno. La lettura la lasciò fredda, e, dopo l'ultima scena, ci fu tra noi quel silenzio eloquente, che dice a un autore: il suo lavoro è pessimo...» (3).

Il silenzio eloquente e che dice è del signor Legouvé!

Ma l'impressione di Rachel mutò presto. Si fece legger di nuovo la *Medea*; e, durante una settimana, insieme con l'autore, studiò scena per scena.

Le prove cominciarono al teatro della Comédie-Française il 2 settembre 1855. «Facciamo otto prove — scrive il Legouvé — con un duplice successo per lei... successo di accuratezza e d'ingegno... lo era, dunque, pieno di speranza...»

Verso la decima prova, un'amica di Rachel, che le faceva qualche volta da segretaria, indirizzò al Legouvé la lettera seguente:

(1) Rachel — *San Corrado*, per George d'Haylli, p. 108.

(2) Conferenza Parigiana, per Ernest Legouvé (*Medea*).

(3) Sua sorella.

(1) Ad. Ristori. — *Ricordi e Studi artistici*, p. 322.

Comin, Nicotera, Pianciani, Sandomeni, Del Giudice, Vastarini-Cressi, Bonardi, Gorio, Pavoni, Cagnola, Alimena, Farina, Tabacchi, Cafaly, Napolitano, Angelini.

A quali condizioni l'on. Fortis andrebbe a far parte del Governo.

Telegrafando da Roma 14 al Pungolo.
Un giornale del mattino dice che l'on. Fortis assumerebbe il segretariato dell'interno, purché il Ministero sostenesse l'indennità ai deputati, e facesse approvare presto la riforma comunale.

Tassa sulle bevande alcoliche.

Il *Boletino delle Finanze* annuncia che la Commissione dei provvedimenti finanziari presentò al ministro Magliani un progetto tendente a colpire della tassa d'esercizio le rivendite delle bevande alcoliche. La ragione della tassa varrebbe secondo le località e l'importanza degli esercizi, basandosi sul valore locativo e sulla tassa di ricchezza mobile pagata dalle rivendite. Il *Boletino* osserva che tale proposta sarebbe di difficile attuazione e causa di numerose spequazioni.

La chiusura degli Stabilimenti Sessa e Branca a Milano.

Cantieri della chiusura.
Il *Corriere della Sera* scrive, in data di Milano 14:

« Il nodo è venuto al petto.
Quello che noi andiamo qui con tanta insistenza ricordando, cioè la impossibilità dell'esercizio di una grande e, fin qui, fiorente industria cittadina, impossibilità derivata dalla legge, e da circostanze concomitanti che l'aggravano, ha ricevuto ieri la solenne consacrazione dei fatti: i grandiosi Stabilimenti Sessa e Branca, per la fabbrica di spiriti, furono definitivamente chiusi. »

E conchiude:
« Crediamo di aver qualche titolo ad essere ereditati, pertanto, ora, che diciamo che le fabbriche non potranno più riprendere il loro lavoro, se il Governo non adotta quei provvedimenti di giustizia e di toracismo massimo anche per l'erario, che noi da tanto tempo andiamo reclamando, e che il Governo, consapevole del danno che si riverbera su di lui, continuamente promette, senza porvi mano mai. »

« Stiamo a vedere. »

FRANCIA

La bellite a.

Leggesi nel *Pungolo*:
Ieri, sabato, vennero fatte in Francia, ad Argenteuil, interessanti esperienze con un nuovo esperimento soprannominato *bellite*.
A queste esperienze fatte dall'autorità militare assistevano il generale russo Frederix, addetto all'Ambasciata russa a Parigi.
Veniva dimostrato che la bellite può essere maneggiata, trasportata, conservata senza il minimo pericolo.

Vennero sopra una quantità di bellite battuti colpi di massa, tirati colpi di fucile, fu gettata all'acqua, sottoposta al fuoco ardente, ma tutto ciò risultò inefficace a farla esplodere.
Per ottenere questo intento basta una capsula di fulminato di mercurio. La bellite scoppiava anche nell'acqua.
I risultati ottenuti sono assai preziosi per l'industria.

Un disappunto della *Riforma* aggiunge che, quantunque le esperienze siano state soddisfatte, non è probabile che la bellite venga adottata ad uso militare.

AUSTRIA-UNGHERIA

Il monumento a Maria Teresa a Vienna.

Scrivono da Vienna 13 alla *Gazzetta Piemontese*:

Oggi, all'una precisa, inaugurarsi con grandissima solennità il monumento a Maria Teresa, in mezzo allo *square* fra i due nuovi Musei. Erano presenti l'Imperatore, l'Imperatrice, e tutta la Arciduchessa e Arciduchesse della Casa Imperiale, tutti i comandanti di Corpo d'esercito e tutti i luogotenenti. Immensa folla sulle tribune ai lati del monumento e sul Ring, dove erano schierati cinque battaglioni di fanteria, due squadroni di cavalleria ed una batteria a cavallo.

Il momento dello scoprimento fu solenne; la fanteria sul Ring fece quattro salve, e dall'arsenale tonarono 101 colpi di cannone.

Il monumento è di proporzioni colossali. La sola statua di Maria Teresa, seduta, è alta

che sia necessario per addormentare una donna, anche una prima donna, o farle almeno chiudere un occhio; e si sa che appena tutti e due bastano per vegliare con efficacia sulla loro virtù!

Ma il signor Legouvé, nella sua qualità di autore drammatico, anzi tragico a dirittura, non si perita d'aspettare Rachel nel camerino; ci racconta che fra esso e l'attrice sorse una discussione lunghissima, e che finì per diventare straziante, tale e quale, come la *Tragedia*!

— Volete, o no — gridò il signor Legouvé, presentando la questione come un ultimatum — ripigliare le prove della *Medea*? — No! — E sia: e comincio la guerra!

Non so se accede perché io sia soverchiamente inclinato al buon umore, ma quest'ultima frase mi riesce di un effetto irresistibile. Vorrei sentirlo ripetere, data la situazione, dal nostro Ferravilla con l'arte che gli è propria. Ma il Legouvé è persuaso, come tutti gli autori drammatici, che il rifiuto di recitare una sua tragedia, fatto da un'attrice, debba essere stato seguito da una generale commozione nell'ultimo verso!

Tuttavia, egli non mise subito in atto la sua dichiarazione di guerra. A Varsavia, Rachel riceveva un'altra lettera dall'autore della *Medea*. La risposta però non fu benigna:

« Varsavia, 17 marzo 1854 — Mio caro signore — arrivo qui e ricevo la vostra lettera. La mia dimissione è molto seria; mi restano dunque sei mesi da dare al Théâtre-Français; e tengo a recitarvi tutto il mio repertorio classico; non ne avrei tempo, se accettassi una nuova creazione... Persuadetevi, mio caro signore, che io sono dispiaciutissima di rinunziare alla *Medea*. »

Ben inteso, che non dette la dimissione da socia della Comédie, benché quella dimissione fosse molto seria!

Questa volta il signor Legouvé le rispose in un foglio di carta... bollata.

Poche ore dopo ch'era tornata a Parigi dalla Russia, l'attrice riceveva la visita di un uciere, che le presentava in una citazione un saggio della sua letteratura.

Ma Rebecca, la sorella vespaggiata di Rachel, stava per morire sui Pirenei. E la grande artista voleva correre al letto della sua cara me-

metri 3,75. Più che alla sola Imperatrice, è un monumento a tutta la sua epoca. Sul basamento hanno posto tutti gli uomini che collaborarono alla sua opera di sovranità e che illustrarono il suo tempo. A quattro lati, su basi sporgenti, vi sono le statue equestri dei marescialli Duro, Traut, Landow e Knechtel. In mezzo, fra due marescialli, vi sono le statue di Kaunitz, di van Swieten, di Haugwitz e Liechtenstein. Poi nelle quattro nicchie quattro gruppi di altre statue: per le arti e le scienze: Pray, Gluck, Eckel, Haydn e Mozart; per la politica: Bakenstein, Starbenberg, Mercy; per l'amministrazione e la legislazione: Grusakowicz, Bruckenthal, Rigger, Martini, Sonnenfels; per le cose di guerra: Herdegg, Sany, Nadassy.

Ad ognuno degli angoli sopra le due colonne che li ornano uno per uno, le quattro figure allegoriche della Giustizia, della Saggia, della Forza e della Clemenza. Sopra questa s'innalza la statua di Maria Teresa, che ha il braccio destro teso, mentre il sinistro tiene appoggiato alla spalla lo scettro. Per farvi un'idea delle proporzioni del monumento, immaginatevi che vennero impiegate quarantatré tonnellate di bronzo; di bronzo sono tutte le figure, e tutte le basi e i capitelli delle colonne.

Di marmo ce n'è per 690 metri cubi. I lavori vennero incominciati nel 1834. Scultore del monumento è Gaspare Zumbusch, un vespaggiato, che studiò anche a Roma; architetto il Hasenauer.

Alle ore 5 vi è stato banchetto di massima gala nel castello di Schönbrunn, e stasera teatro *paré* all'opera per i soli invitati. L'impressione generale è che il monumento non sia tanto bello quanto è imponente per massa.

Notizie cittadine

Onorificenze al sindaco. — Sappiamo, e siamo lieti d'annunciare, che S. M. il Re degli Elleni ha insignito della decorazione della commenda del Reale Ordine del Salvatore il co. Dante Serego Alighieri, sindaco di Venezia, il quale ieri ne ricevette le insegne.

Tiro a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione quinta di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'inscrissero in gara domenicale, nella prima 36 tiratori, nella seconda 28, e si ebbero i seguenti risultati:

Prima gara. — Zona Giuseppe, diploma d'onore (fuori concorso), con punti 160.
Guillion Mangilli dott. Alberto, medaglia d'argento di primo grado, con punti 43.
De Lorenzo Giusto, id. id., con punti 40.
Bargoni dott. Arnaldo, diploma d'onore (fuori concorso), con punti 152.

Carminati Pier Giuseppe, medaglia d'argento di secondo grado, con punti 144.
Maggioli dott. Alceo, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 136.

Francesconi cav. Carlo, id. id., con punti 43.
Pia Giuseppe, id. id., con punti 40.

I premi secondo e terzo, settimo ed ottavo furono aggiudicati dopo una gara di decisione di 5 colpi fra i signori De Lorenzo e Guillion, che avevano ottenuto punti 152 per ciascuno, e fra i signori Francesconi e Pia, che avevano riportato punti 128 per ciascuno.

Seconda gara. — Bargoni dott. Arnaldo, diploma d'onore (fuori concorso), con punti 176, barilozzo.

Dal Palù Arturo, id. id., con punti 144.
Giarda Francesco, medaglia d'argento di primo grado, con punti 136.

Guillion Mangilli dott. Alberto, id. id., con punti 55.
Dal Pup Marco, id. di secondo grado, con punti 43.

Marconi Ferruccio, medaglia di bronzo di primo grado, con punti 128.

I premi quarto e quinto furono aggiudicati dopo una gara di decisione di 3 colpi fra i signori Dal Pup e Guillion, i quali avevano riportato punti 128 ciascuno.

La migliore lezione fu eseguita dal signor Delle Pesse Giovanni e Contente Aldo, ciascuno con punti 13, bersagli 5.

Alla lezione ordinaria intervennero 199 soci.
Gratie dotati. — Oggi ebbe luogo nella Residenza municipale il conferimento delle grazie dotati di lire 84,86 ciascuna, di fondazione del fu Scarpa Francesco, disposte a favore di due donzelle povere maritande della parrocchia di S. Maria del Rosario.

Le donzelle prescelte furono: D'Este Luigia fu Filippo e Ravagnan Teresa di Giuseppe.

Fondazione dotale Bragadin-Micheli-Chiara. — In esecuzione al disposto

lata; appena le rimanessero alcuni istanti per scrivere un biglietto, tra i preparativi di una nuova, rapida partenza, fra i bauli mezzo aperti, l'andare e venire di chi metteva tutto in ordine.

... Non fu che traversare Parigi — scriveva essa al Legouvé — in preda alle più vive ansie, e ricevo da voi, un dopo l'altro, due vili carte bollate, invece di ricevere la visita di dieci munizioni, che, voi scrivevate a Varsavia, dove metterei facilmente d'accordo, e ci avrebbe messi d'accordo in fatti, se voi aveste consultato i vostri ricordi, non i miei.

Debbio io fare come voi? Ecco ciò che mi domando fra due bauli, che riempio di vestiti, ma me lo domando per un solo istante. No, io non reciterò *Medea* per ordine di Tribunale, col rischio, se la colpevole, l'abbominabile *Medea* non ha il successo, che s'aspetta l'autore, di sentirmi rimproverare questo insuccesso da tutti i vostri amici...

Finalmente gli dice: « Mi afforserò dimenticare le vostre citazioni, le visite dei vostri uscieri, dimenticherò tutti i miei motivi di rammarico per non ricordarmi altro che i successi avuti insieme, i nostri rapporti affettuosi, da voi sì facilmente spezzati. Spirito il mio congedo, mi occuperò di *Medea*. »

Tuttavia, c'è sempre una restrizione: « Voi avete tanto merito da potere usar modestia, ma io sono indispensabile al vostro lavoro. »

E rinova, in altri biglietti, fino al 24 maggio 1854, la promessa di recitare *Medea*.

E pure no: essa non reciterà quella parte; la solita amica il 20 settembre 1854 scriverà al Legouvé una nuova lettera per significargli il deciso rifiuto di Rachel.

« Vi mando con profondo rammarico la lettera della mia amica. Non cercherò di giustificare Rachel; essa riconosce da sé i suoi torti... ma, credetemi, non insisterò; fate questo sacrificio all'avvenire... Essa è risolta a non interpretar mai un lavoro tragico moderno... »

Questa signora De S. fu una misteriosa amica di Rachel; l'affezione fra lei e l'attrice meriterebbe alcune pagine ben singolari.

Rachel le scriveva in una lunga lettera, a proposito della *Medea*: « Benché io abbia mille torti, non posso obbligarmi a recitar bene una parte, che non è secondo le mie qualità tra-

della nobile Chiara Bragadin Micheli, la quale, colla cedola annessa al suo testamento 4 ottobre 1767 così si esprime: « Saranno dispensate tre grazie a tre nobili donzelle nate da matrimonio approvato alla capacità del Serenissimo Maggior Consiglio, che volessero maritarsi e che fossero delle più povere »; la Congregazione di carità aprì il concorso a tre grazie ciascuna di Lire 1362,52, sotto l'osservanza delle condizioni da essa stabilite.

Le concorrenti dovranno produrre, non più tardi del giorno 31 luglio p. v., al protocollo di detto ufficio la relativa istanza.

Un nome errato nel monumento a V. E. — Scrivono alla *Venezia* facendo notare che il nome del Tommaseo, scolpito fra altri sul monumento a Vittorio Emanuele, è scritto nella forma seguente: *Tommaseo*.

Questo scorcio fu avvertito ora nel volume delle Riviste artistiche sull'esposizione del prof. V. Mikelli.

La *Venezia* chiede molto a proposito che sia corretto.

In un monumento veneziano non può restare sbagliato il nome di Tommaseo.

Pubblicazioni. — Riceviamo la seguente pubblicazione: *Di un graduale e di alcuni antichisti editi in Venezia sulla fine del XV e sul principio del XVI secolo*, per C. Castellani, prefetto della Biblioteca marciana di Venezia. Estratto dalla *Rivista della Biblioteca N. 3*.

— Firenze, tip. di G. Carnesecchi e figli, 1888.

Esami di storia patria. — In relazione all'avviso 6 gennaio a. c. n. 3133-21 la Commissione per gli esami di Storia patria partecipa, che col giorno 28 corr. scade il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Storia patria, i quali saranno tenuti nella residenza dell'Ateneo Veneto il giorno 31 maggio alle ore 9 1/2 ant., e, occorrendo, continueranno nel giorno successivo.

Gli esami avranno luogo colle norme stabilite dallo speciale regolamento 20 marzo 1883, davanti la Commissione stessa ed in forma pubblica.

Possono presentarsi al concorso tutti quelli che avendo osservate le condizioni del detto regolamento, non abbiano dato l'esame in altre Sezioni nel periodo stesso che si riferisce al presente concorso.

La proclamazione e la distribuzione dei premi seguiranno domenica 3 giugno, festa dello Statuto, alle ore 1 ed in forma solenne.

Verranno assegnati 3 premi: il primo di L. 150 a quel candidato che avrà riportato tutti i punti; il secondo di L. 100, ed il terzo di L. 50, a quelli che avranno ottenuto non meno di 25 punti.

Potranno, a giudizio della Commissione, essere anche assegnate alcune menzioni onorevoli a quelli che maggiormente si saranno distinti agli esami. Ai premiati, ed a tutti i candidati che supereranno lodevolmente gli esami, sarà rilasciato un certificato speciale.

Società Bucintoro. — Sono invitati i soci della « Bucintoro » all'assemblea generale di seconda convocazione per mercoledì 16 and., alle ore 9 pom. precise.

Teatro in birreria e gli avvisi sul sipario. — Nel giardino della birreria S. Angelo fu costruito un teatrino, ove si canteranno opere in musica, cominciando col *Don Chisciotte*, di De Giose.

I signori Tognolo e Zabeo, agenti di pubblicità, ci annunciano poi ch'essi, col primo del prossimo giugno, tratteranno per gli avvisi da stamparsi sul sipario del nuovo palcoscenico.

Prospetto delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarî di Venezia delle seguenti merci a tutto aprile 1888:

	Giuliano	al 30 aprile 1888
Granone	Quintali	—
Grano	—	—
Riso	—	—
Avena	—	2998 13
Miglio	—	—
Orzo	—	—
Olio	—	24088 11
Zucchero	—	3339 71
Caffè	—	3411 31
Giuliano in Punto franco all'epoca stessa:	Quintali	—
Granone	—	—
Grano	—	—
Olio	—	889
Zucchero	—	338
Caffè	—	1867

che... lo esigo dal vostro amore per me, per la vostra *Adriana*, che il Legouvé resti mio amico dopo il dispiacere che gli reco, e che desidero ardentemente poter cancellare nell'avvenire.

Il signor Legouvé ha un bel dire; ha un bel giustificarsi, né varrà opporsi da lui stampati, nei suoi *Souvenirs*, ma la sua condotta sarà sempre giudicata grottesca da tutti gli imparziali.

Egli, per tre volte, si rivolse ai Tribunali per obbligare Rachel a tenere la sua promessa. Il Tribunale della Senna il 21 ottobre 1854 gli dava ragione; ordinava a Rachel di recitare la parte, e, se ella mancasse alle prove, o per lei s'indugiassero le rappresentazioni, dovesse pagare, per ogni giorno d'indugio, lire 200 al signor Legouvé. Intanto, il Tribunale condannava la tragica illusione a tutte le spese.

Ma tutti gli attori della Comédie Française si ribellavano a questa sentenza; ricorsero in seconda istanza; i nuovi giudici diedero torto al signor Legouvé, e questa volta fu lui condannato nelle spese!

L'autore drammatico non si diede per vinto; ricorse, in terza istanza, una nuova sentenza condannò la prima attrice, e tutti gli attori della Comédie a pagare all'autore della *Medea* 12.000 franchi per risarcimento di danni.

Qui Legouvé fu generoso, e lasciò le 12.000 lire, metà alla Casa degli autori e metà a quelle degli artisti drammatici. Aggiungerò per intrinseca, che il signor Legouvé, il collaboratore di Eugène Scribe, il fratellastro di Eugène Sue, era ed è milionario per ricchezze avute nella sua famiglia!

Nella *Jurisprudenza generale* del Dalloz, anno 1856, 2^a parte, p. 71, si trovano i ragguagli del curioso processo.

Un anno dopo Rachel partiva pel suo viaggio trionfale in America. La Ristori aveva eccitato a Parigi un fanatismo, un delirio senza uguali.

Nessun altro attore forestiero ha mai potuto paragonarsi in Francia quei trionfi. *Mirra*, *Francesca da Rimini*, in specie *Maria Stuarda*, furono accolte con tali dimostrazioni d'entusiasmo, nuove per il pubblico parigino. Poi si scatenò la polemica dei giornalisti, quale tra le due attrici fosse maggiore! Rachel vide, senza dubbio, una cosa: e questo è accertato: che ella,

Atta per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanze, alle ore 12 meridiane del 29 maggio 1888, avrà luogo l'asta per l'appalto della rivendita generi di privativa, N. 2, situata in Comune di Novara di Piave, Piazza S. Don.

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali pertrattate durante il mese di aprile 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 541 — Evase con procedura di componimento, 394 — Deferite alla R. Pretura, 60 — Non ammesse, 57.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuna. — Accalappiati, nel mese di aprile 10. Di questi ne vennero uccisi 9, restituiti 1; in deposito nessuno.

Dall'Ispettore del Macello, nel mese di marzo, fu sequestrato un animale intero, e distrutti chilogrammi 614 di carni insalubri.

Dalla Commissione annoveraria furono eseguite, nel mese di aprile, 661 visite negli esercizi di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, pesce in sorte per chilogrammi 238; in Erberia erbaggi, e frutta in sorte per chil. 4119; agli esercenti frutta, erbaggi, carni fresche e sale, polli, ecc., per chilogrammi 218,733. Totale chilogrammi 4589,733.

Furono constatate 10 contravvenzioni. Nessuna contravvenzione, nel mese di aprile, fu denunciata a carico dell'impresa della moneta stradale.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 14.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.25.

Costa Andrea chiede se, dopo l'incidente di sabato, il diritto ch'egli ed altri intendevano di esercitare, quello cioè di dare ragione succintamente del loro voto, sia effettivamente garantito dal Regolamento, o se, com'ebbe ad osservare Cuccia, componente la Commissione permanente, sia effetto di errore di stampa. Se così fosse, deplorebbe che alla minoranza non fosse riservato neppure quel diritto.

Pantano, associandosi a Costa, sostiene che la facoltà di esprimere la ragione del voto è l'ultima garanzia che rimanga alla minoranza, dopo le ultime modificazioni introdotte nel Regolamento, senza della quale la garanzia della minoranza stessa non avrebbe ragione di rimanere in questa Assemblea.

Il Presidente assicura Costa e Pantano che farà rispettare le disposizioni del Regolamento come vengono votate dalla Camera, finché la Camera stessa gli accorda l'autorità necessaria. Quando questa gli venisse meno, saprebbe qual fosse il suo dovere.

Il processo verbale è approvato.

Il Presidente comunica una lettera del guardasigilli, partecipante che la Sezione d'accusa della Corte d'appello di Roma delib. il procedimento per reati commessi nel maggio 1886 durante l'elezione politica del 3.º Collegio, dichiarando estinta l'azione penale, in forza dell'amnistia concessa col R. Decreto 5 giugno 1887.

Si commemorano le virtù pubbliche e private del defunto deputato Novileua, di Livorno. Vi prendono parte il Presidente, Pelloux, Del Giudice e il ministro Brin.

Si delibera di manifestare alla vedova del compianto deputato le condoglianze della Camera.

Si dichiara vacante un seggio nel Collegio di Livorno.

Cuccia propone, che le modificazioni del Regolamento, relative alle tre letture, che dovrebbero andare in vigore domani, vadano invece il 1.º giugno prossimo.

Solimberg e Sproveri propongono che siano attivate ai riaprirsi della Camera.

Trompeo propone che si rimandi l'attuazione a tempo indefinito.

Cuccia e Lazzari si oppongono alle proposte di Solimberg, Sproveri e Trompeo.

Si approva la proposta di Cuccia.

Pelloux presenta la Relazione su due progetti di modificazione al testo unico della legge sulla leva di mare, in data 28 agosto 1885, e sul concorso del contingente di terra alla leva di mare.

Maffi presenta la relazione sul progetto delle pensioni degli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra. Questo progetto, su proposta di Armistiti, si dichiara urgente.

Si discutono le domande a procedere contro Cuccia e Diligenti.

neppure nei giorni d' suoi splendidi trionfi aveva avuto accoglienze pari a quelle che il fiore del pubblico francese prodigava all'attrice italiana. In un momento di collera, di dispetto, firmò con mano tremante la scrittura per gli Stati Uniti.

Partì: credeva, dopo il rumore che avrebbe destato il suo viaggio, che il suo ritorno a Parigi sarebbe stato, oltre ogni dire, clamoroso.

Andava a Londra e vi dava alcune recite; e il fanatismo inglese, difficile ad accendersi, divampò per lei.

Ma anche a Londra dove seguiva l'attrice italiana. E c'è un singolare ricordo delle recite datevi dalle due attrici.

Rachel vi era stata sin dal 1841, e poi nel 1842; tutti sanno la storia del bracciale che le aveva regalato la Regina Vittoria, e sul quale si leggeva in diamanti: *A Rachel — Vittoria Regina* — e del biglietto scritto all'attrice dal vincitore di Waterloo, il maresciallo duca di Wellington.

Ho detto che rimane un singolare ricordo del trionfo, che ebbero in Londra le due attrici, Enrico Chorley, il gran critico musicale del *Times*, oltre la prima metà del nostro secolo, pubblicava, ventiquattro anni or sono, una raccolta dei suoi articoli, in due volumi, intitolata: *Thirty Years Musical Recollections*.

In questo libro, non più ristampato, ormai dimenticato, e ch'è ignorato male a proposito dagli Italiani, poiché illustra tanta parte di gloria italiana, in questo libro di critica musicale molto severa, e tanto sicura, secondo me, quando non trasforma appunto per eccesso di severità, ci sono due lunghi capitoli dedicati all'Arte drammatica; l'uno porta il nome di *Rachel*, l'altro quello della *Ristori*.

Sono forse, insieme con quelli che dà il Lewes, nel suo classico libro *On Actors* i giudizi più spassionati, benché un po' rigidi, pronunziati sulle recite date in Inghilterra dalle due esime attrici.

Nell'anno 1856, il Chorley, dunque, scriveva: « Quest'anno, come altra volta, nel più voluto teatro di musica, si alternarono alle rappresentazioni musicali alcune recite in lingue straniere. » E, dopo aver chiamato la Ristori, l'unica attrice che avesse levato gran rumore a Parigi, e magnificando il trionfo di lei in

Massi propone la sospensione per tutta la settimana corrente sulla domanda a procedere contro Diligenti, nella speranza che riescano le trattative di conciliazione in corso.

E approvato.

Si approva la proposta della Giunta incaricata di riferire sulla domanda a procedere contro Cuccia, che cioè la discussione sulla stessa sia differita di quindici giorni, in attesa dei documenti richiesti al guardasigilli.

Si discute il bilancio del Ministero delle finanze.

Galli, che doveva svolgere una mozione relativa alle miscele negli olii, desiste, per aver il ministro ordinato nuovi studi, ma si riserva di ritornare sulla questione a studi compiuti.

Bonfadini crede che la sede più opportuna per un'ampia discussione finanziaria, sia il chiaro il presidente del Consiglio, sia il bilancio dell'entrata e il progetto relativo ai provvedimenti finanziari, imperocché la Camera non ha disposti gli elementi necessari per una seria discussione.

Plebano non crede che un'ampia discussione finanziaria possa veramente approdare a quel che risultato; ma ritiene che la Camera possa compiere il ministro delle finanze, dando quel voto di fiducia che domanda. Esamina le condizioni finanziarie del bilancio e del paese, condizioni deplorevoli, e che si faranno sempre più gravi in avvenire, per gli impegni contratti per incognite e molteplici spese, e per l'attuale bilancio finora seguito, sistema ch'è conseguenza di una politica brillante e spropositata, nata alle risorse economiche della nazione; e può sperare che si inaugurino una finanziaria, poché, se tutti concordano nel fine, pochi vogliono i mezzi per conseguirlo. Conchiude dichiarando che se fosse presentata una mozione di fiducia, non la voterebbe.

Seimiti Deda presenta e svolge la seguente mozione:

« La Camera invia l'esame della situazione finanziaria alla discussione dei provvedimenti proposti per pareggiare il bilancio, e passa all'ordine del giorno. »

Toscanelli assamina i risultati della politica finanziaria seguita in questi ultimi anni, e li trova buoni, ond'egli non può non approvare tale politica. Accenna ai grandi miglioramenti nella gestione pubblica avvenuti sotto l'amministrazione Magliani, e di questi va tenuto conto. Contro le considerazioni di Plebano, e trova esagerate le opposizioni che si fanno al sistema finanziario seguito fin qui. Votera quindi un voto di fiducia al ministro delle finanze, se sarà presentata; ma voterà sempre contro nelle votazioni segrete, perché intende di salvare così le prerogative parlamentari, manomesse dalle dichiarazioni del presidente del Consiglio relative al voto sulla legge concernente i tributi locali.

Parquati ritiene necessario un voto esplicito e chiaro, che tolga il ministro delle finanze da una posizione difficile, che nuoce al credito dello Stato. Esamina le discussioni puntuali, specialmente quella sul bilancio d'assemblato, che fu tutta una carica a fondo contro Magliani, mentre la votazione fu quasi unanime in favore. Dinanzi a tali condizioni d'incertezza indecidibile che il Parlamento si può rinunci senza equivoci e senza reticenze. Sostiene perciò la mozione di Seimiti Deda, che necessaria una dichiarazione del Magliani relativa ai suoi diversi apprezzamenti intorno l'abolizione dei decimi sulla fondiaria, stanziamenti per la spedizione africana, e i mit concessi alla marina mercantile, e alle visioni sue, che naturalmente debbono essere esposte in seguito alla elezione di alcune leggi. Si riserva di presentare un ordine del giorno.

Berio è dolente che non si voglia in un'ampia discussione finanziaria, secondo la necessaria, per illuminare il paese sulla verità dell'intendimenti del Governo, relativamente all'risso finanziario. Accenna al voto di fiducia, e quasi unanime dato il 6 febbraio scorso a Magliani, e dimostra che non sono intervenuti fatti tali da scemare questa fiducia, mentre le opposizioni ed i malumori verso il ministro sono notevolmente aumentati. Quali le ragioni di ciò? Si è rimproverato a Magliani non essere veri i risultati dei bilanci come furono presentati, poché, secondo gli oppositori, il bilancio rimonterebbe a molti anni addietro, e non essere sincera l'ultima esposizione finanziaria, poché, in realtà, il disavanzo sarebbe assai maggiore di quello annunziato; e che le nuove imposte chieste non basterebbero a colmarlo. Ora queste accuse e ad altre che gli sono fatte, ritiene che il ministro debba rispondere per dispetto.

mezzo a Francesi, il peggiore popolo in Europa, dice il critico inglese, nell'intender le lingue straniere, osserva:

« Questa bella donna italiana guadagnò fama, che stupì tutti, e non meno di altri i suoi gelosi concittadini, po

This image shows a vertical strip of a document page. The right side features a dark, textured binding edge, while the left side is a lighter, textured surface. There is no legible text or other content visible.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI di qualità 12 9 PREZZI delle qualità superiori e regolate commerciali

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sign. » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12



Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sign. » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
» » con fiocco » 38
» » con 2 fiocchi » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
» » a 2 fili » 5
» » a 3 fili » 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento. Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amicizia, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE di metallo americano DEL COLORE DELL'ORO FINO

dall'aspetto del prezzo di L. 500 PER L. 35
Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo non placcato né dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso L. 10

Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembrano vero argento, trasportabili perché marcano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca.



CON SVEGLIA di famiglia L. 6

bellissimi eleganti, di precisione e lunga durata. Altezza ca. 19 larghezza ca. 13. L. 10. - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente Lire 6.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 48 a. 7. 40 diretto a. 9. 45

Padova - Ravenna - Ferrara - Bologna	a. 5. - a. 7. 5 misto p. 1. - diretto p. 5. 35 p. 11. - diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 a. 2. 40 diretto p. 10. 55
--------------------------------------	---	---

Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 8. 55 p. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 4. 45 p. 8. 10 locale p. 8. - misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale a. 1. 30 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 55 diretto
---	--	---

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 35 ant. - 2. 19 pom. - 7. 43 pom.
Da Portogruaro	8. - ant. - 10. 45 ant. - 6. 50 pom.

Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza	5. 30 ant. - 12. 55 pom. - 5. - pom.
A Montebelluna arrivo	6. 40 ant. - 2. 5 pom. - 6. 25 pom.
Da Montebelluna partenza	7. 1 ant. - 2. 30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo	8. 17 ant. - 8. 45 pom. - 8. 25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 20 ant. - 3. - pom. - 8. 49 pom.
Da Montebelluna	6. - ant. - 12. 55 pom. - 6. 15 pom.

Linea Padova - Bassano

Da Padova per Bassano	Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova	» 6.5 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia	» 7.55 a. 1.28 p. 8.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 20 ant. - 3. 25 pom. - 8. 40 pom.
Da Chioggia partenza	4. 45 ant. - 10. 50 ant. - 4. 30 pom.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza	5. 36 a. - 8. 34 a. - 1. 48 p. - 7. 10 p.
Da Venezia	» 5. 46 a. - 8. 45 a. - 12. 26 a. - 3. 10 p. - 7. 30 p.

Linea Padova - Camposampiero - Montebelluna

Da Padova	Part. 5.24 a. 12. 3 p. 4.27 p.
» Montebelluna	» 7.38 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Venezia - Thiene - Schio

Da Venezia partenza	7. 52 a. - 11. 30 a. - 4. 30 p. - 9. 20 p.
Da Schio	» 5. 45 a. - 8. 20 a. - 2. - p. - 6. 10 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	6. 45 a. - 11. 20 a. - 2. 31 p. - 5. 20 p. - 7. 5 p.
Da Conegliano	» 8. - a. - 1. 19 p. - 4. 44 p. - 6. 9 p. - 8. - p.

Linea Camposampiero - Montebelluna

Da Camposampiero	part. 6. 1 a. - 12. 47 p. - 5. 4 p. - 7. 40 p.
Da Montebelluna	part. 7. 36 a. - 5. 38 p. - 7. 40 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza	5. 24 a. - 8. 38 a. - 2. 45 p. - 7. 17 p.
Da Bassano	» 6. 5 a. - 9. 8 a. - 2. 41 p. - 7. 48 p.

Linea Treviso - Belluno

Da Treviso partenza	6. - ant. - 1. - pom. - 5. 5 pom.
Da Belluno	» 6. - ant. - 11. 40 ant. - 5. 10 pom.
A Treviso arrivo	8. 30 ant. - 8. 30 pom. - 8. 30 pom.
A Belluno	» 9. 24 ant. - 8. 24 pom. - 9. 2 pom.

Treni Padova - Fiume - Venezia

P. della Riva Schiav.	6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
A. a Padova	» 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta	» 8. 41 a. - 11. 25 a. - 4. 21 p.
Mestre	» 9. - a. - 12. 45 p. - 4. 41 p.

Padova - Conselve - Magnoli

Da Padova	» 6. 30 a. - 1. 30 p. - 7. 40 p.
Da Magnoli	» 4. 40 a. - 8. 20 a. - 5. - p.

Albergo alla Corona d'Ungheria

Il più Vicino Albergo alla ferrata ED ALLA CELEBRE GROTTA.

Stanze mobiliate con ogni conforto ed a buon prezzo. Restaurazione e Caffè in casa. Ottimo servizio. Omulio alla Stazione, all'arrivo d'ogni treno. Di estate, grande ombroso parco.

La Cassa, ove esclusivamente si acquistano i biglietti d'ingresso per la grotta, e dalla quale soltanto si può avere ogni desiderato schiarimento riguardo le modalità per visitare la grotta, si trova già dal 1. maggio nell'albergo stesso.

Verso buone condizioni di pagamento, l'albergo è vendibile.

Londra - Hotel Windsor

(Inghilterra) Victoria, Street Westminster Vicino alle Camere del Parlamento.
Una delle più belle Locande della Metropoli, provvista di luce elettrica, necromore, notizie telegrafiche e telefono. È la sola Locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. - Prezzo fisso 12 scellini il giorno inclusive.
J. R. Cleave, Amministratore.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO Della Fattoria di Colano (Castelfiorentino).

CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 1/2	K. 5	K. 10	Avvertenza
Olio I. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev'essere anticipato.
» II. »	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
				Il Direttore della Fattoria, F. FRUCHA.

CARBOLINEUM PRESSER

FABBRICA NAZIONALE - RICCARDO GLESS - MILANO

incontrabilmente il miglior Olio Venetico per conservare il legno dalle intemperie, unico mezzo riconosciuto contro le murelle nel legno lavorato e contro l'umidità delle pareti e dei suoli, indispensabile per la conservazione delle corde, tele, ecc. Si ottengono innumerevoli attestati. Altre fabbriche Carbolineum Presser in Gau-Algesheim (Germania) in Praga-Lieben (Austria). Produzione annuale 700.000 litri. - Rappresentante a Venezia, sig. Luigi Binetti.



Per Bagno e per la Toilette.
Nostro eccellente preparato per procurarsi un bagno delizioso ed igienico ed un'acqua di toilette eccellente. Agisce sulla pelle rendendola bianca e vellutata. È un rifrattivo per eccellenza.
Trovate presso tutti i Farmacisti, Spezieri di Colonia e principali Profumerie.
Unico Fabbricante-Inventore H. MACK, Urm a/D.

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 55, Rue Richer, 54, 55
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
SENZA RIVALI
OSMIEDIA
ὄσμηδία
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMIEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOILETTE, POLVERI, CREMA RISO COSMETICI, BRILLANTINA, OLIO, POMATA ACRIO
La Profumeria OSMIEDIA assicura ai suoi fedeli clienti
Strema Garanzia e solerte impareggiabile
Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli.
In Venezia presso le Farmacie Bötner e Zampironi, Farm. Centenari e F. Girardi, Profumiere, P. Pozzetto, farm.

Fucili Lefauchaux semplice... 30 Marchi
Fucili a percussione centrale semplici... 35
Fucili Lefauchaux a doppia chiusura, canna d'acciaio finissimo damascato... 45
Fucili a percussione centrale a doppia chiusura, canna d'acciaio finissimo damascato... 60
Revolvers a percussione centrale, Cal. 7 mm. da 6 colpi... 13
Idem, Cal. 9 mm. da 6 colpi... 15
Grandi revolver da 6 colpi per guerra e caccia... 20
Teschini senza detonazione, per bersaglio, caccia d'uccelli ecc... 15
Garanzia per 5 anni! Spedizione solo verso rimessa anticipata dell'importo. Cassa ed imballaggio gratis! Eventualmente accetto di ritorno qualsiasi arma.
HIPPOLIT MEHLES, fabbrica d'armi
BERLIN W., Friedrichstrasse, 150.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Taverne

RR. FONTI MINERALI FERRUGINEE - R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO

aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acide ferruginee fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e piacevole il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritrarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozzero, via S. Vincenzino, 19.

ELEGANZA SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Varialo Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli - Partecipazioni di Nozze e Mortuarie - Indirizzi - Intestazioni - Circolari - Enveloppes - Bollettari e Modelli vari - Programmi - Fatture - Menu - Memorandum, ecc. Memorie legali - Comparsa conclusionali - Ricorsi e contro-ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA PRECISIONE

VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)
Le più alte distinzioni alle primarie Esposizioni
fino dal 1867.

Genuino Soltanto

in inchiestro azzurro.

DOMANDARE SEMPRE AL VERO LIEBIG

L'estratto di Carne Liebig serve per la preparazione istantanea di un eccellente corroborante brodo e per allungare e condire ogni sorta di minestre, di salse, legumi e piatti di carne. - Bene usato oltre la straordinaria comodità e di grande economia nelle famiglie e provvido mezzo corroborante per le persone deboli e ammalate.

GUARDARSI dalle contraffazioni e imitazioni della Etichetta e Capsula e dalle sostituzioni in generale e specialmente di quelle in vasi portando abusivamente il nome LIEBIG.

Depositi in Milano presso Carlo Erba agente della Comp. per l'Italia e Successori di Fridr. Jobst e presso i principali droghieri e venditori di commestibili. Deposito per la vendita all'ingrosso in Venezia presso il Sig. Girolamo Colla.

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO; DA DONNA; DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 656 - A. piano

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe, della Casa MASSING, oggi la più rinomata - Mussoline, Fustaguli, Marocchini, Foderi, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

si assumono commissioni di giro, e di cappelli da sacerdoti

S. Marco - Spadaria, N. 656 - A. piano

Premio Nazionale 1889

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINOSO
Fiebrifugo, Aperitivo.
Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principi della 3^a chimica. Efficacissimo contro (dolori intermittenti, tetteria, prurito, mancanza di forze, anemia, ecc.)

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contro la povertà di sangue, conseguenza di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenze, ecc.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutta l'Ungheria.

Appalti.

Il 19 maggio innanzi la Direzione del R. Stabilimento Meccanico di Agordo, si terrà l'asta definitiva divisa in tre lotti, per la vendita di 7000 tonnellate di pirite povera in rame; per i lotti A e B tonnellate 5000 di pirite ferruginea minuta, sul dato di 750 per tonnellata; per il lotto C tonnellate 2000 di pirite in pezzi non inferiori a 5 centim. di grossezza, sul dato di L. 6 per tonnellata, il tutto da prelevarsi entro 1. triennio 1888-90.

(F. P. N. 80 di Venezia.)

ESATTORIE

La Esattoria consorzio di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 dello stesso mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 83 di Udine.)

L'Esattoria consorzio di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 dello stesso mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 80 di Udine.)

L'Esattoria consorzio di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 dello stesso mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.

(F. P. N. 81 di Udine.)

Cittasione

L'avv. Francesco dott. Tullani di Spalato (Dalmazia), è chiamato a comparire avanti il Pretore di Saccis (12 giugno, ore 10) per la causa di diritto di prelazione di Saccis, per la quale si chiede la Pretura mandamentale di Tolmezzo, sul dato di 750 per tonnellata, per il lotto C tonnellate 2000 di pirite in pezzi non inferiori a 5 centim. di grossezza, sul dato di L. 6 per tonnellata, il tutto da prelevarsi entro 1. triennio 1888-90.

(F. P. N. 90 di Udine.)

La Ditta H. Wiskemann e C. di Londra, è chiamata a comparire innanzi al Pretore del Mandamento di Venezia il 30 luglio, per la richiesta della Ditta Francesco Marzotto, della Pretura mandamentale di Tolmezzo, sul dato di 750 per tonnellata, per il lotto C tonnellate 2000 di pirite in pezzi non inferiori a 5 centim. di grossezza, sul dato di L. 6 per tonnellata, il tutto da prelevarsi entro 1. triennio 1888-90.

(F. P. N. 37 di Verona.)

Riabilitazione

Raiucchi Nicolò di Anagnina di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalla condanna penale per omicidio commessa il 2 dicembre 1884.

(F. P. N. 34 di Venezia.)

ANNO 1

ASSOCIATI
Per Venezia L. 1. al semestre, 9.25
Per le provincie, 10.50 al semestre.
Per l'estero in tutti nell'anno postale l'anno, 80 al semestre.
La associazione si fa San'Angelo, Calle e di fuori per lettera al pagamento deve

La Gazzetta VENEZIA

Il voto

La Camera di fiducia nell'istero con voti finanziaria invoca che pur dichiar per giudicare, e provazione espli e di tutto il Mirdirizzo finanziaria parte dell'apprebra, al ministr

E vero che provato senza della questione ha confuso ma

Non compr non credesse d'io, mentre i g agli stessi gru avevano da tanto condannare. La sere stata una

discussione, e segreto contro mera. L'on. To tro che egli si

pello nominale le prerogative d' l'on. Crispi? Co chiameremo fra

Crispi dalla par Ad ogni mo la discussione

menti del giudiz in massa, non r

L'on. Crispi quasi unanimi una volta const come abbiamo t

onnipotenza che di legge ministr

fici, o sieno r e che non la

stampa soffochi permetta di dire

dei giornalisti. E sicura tutti i v

ministri, ch'egli gli permette di è l'impotenza g

possiamo congr paese.

Non siamo d'iozicare un'era

stro. Quella poli ad appoggiare il

già uno dopo

mai aperto dinar rosa, che hanno

Depretis, e conti

Il torto dell' stutare anche se

giudizio invocati Camera, è quel

sufficiente contro

90

APR

QUONDA

RO

EUGEN

La vostra

stra amante, ed delle proposte, ch mai. Accade ch

sistenza irrita in che un semplice co corrotta non

progetti, e comi mia figlia. L'ess

faveva ripugnare anni di andare e

la promessa di u Voi certamente quel Pigeot che

sempre alle calce Malgrado la

conservazione fece - Voi non l' intendente, qua

(*) Riproduzione

ASSICURAZIONI

Per Venezia il L. 27 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, il L. 45 all'anno, 12,50 al semestre, 6,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cantarini, N. 2546, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; negli avvisi pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 2. e 3. pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Menzo foglio cost. 10. Le lettere e telegrammi devono essere affrancati.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 MAGGIO

Il voto d'ieri per Magliani.

La Camera ha ieri approvato una mozione di fiducia nell'indirizzo finanziario del Ministero con voti 210 contro 29. La discussione finanziaria invocata è stata fatta dagli oratori, che pur dichiaravano non avere gli elementi per giudicare, e la conseguenza è stata l'approvazione esplicita del ministro delle finanze e di tutto il Ministero, perché, approvando l'indirizzo finanziario del Ministero, la maggior parte dell'approvazione va di diritto, ci sembra, al ministro delle finanze.

È vero che si dirà che la Camera ha approvato senza voler approvare, per la violenza della questione di Gabinetto, e che l'unanimità ha confuso maggioranza e minoranza, ma l'approvazione materiale non si cancella.

Non comprendiamo poi come la Camera non credesse di avere gli elementi del giudizio, mentre i giornali che pure appartengono agli stessi gruppi politici di quei deputati, avevano da tanto tempo gli elementi politici per condannare. La mancanza di elementi dev'essere stata una pietosa trovata per evitare la discussione, e rivendicare il diritto del voto segreto contro le votazioni palesi della Camera. L'on. Toscanelli non ha detto per l'altro che egli si riservava di votare sì nell'appello nominale e no nelle urne, per salvare le prerogative della Camera, disconoscute dall'on. Crispi? Con queste, che parlamentare chimeremo faccine, si finisce a mettere l'on. Crispi dalla parte della ragione!

Ad ogni modo, se quelli che non volevano la discussione credevano di non aver gli elementi del giudizio, avrebbero dovuto astenersi in massa, non mai approvare.

L'on. Crispi par dunque condannato alla quasi unanimità. La sua onnipotenza è ancora una volta constatata dalla Camera, sebbene, come abbiamo tante volte osservato, sia una onnipotenza che non impedisce che i progetti di legge ministeriali restino a secco negli Uffici, o sieno respinti negli scrutini segreti, e che non la Camera, ma la tribuna della stampa soffochi la sua parola il giorno ch'ei si permetta di dire una frase dura all'indirizzo dei giornalisti. È una onnipotenza che gli assicura tutti i voti di fiducia per sé e per i suoi ministri, ch'egli possa desiderare, ma che non gli permette di governare. La sua onnipotenza è l'impotenza governativa e parlamentare. Non possiamo congratularci né con lui, né col paese.

Non siamo di quelli noi che credono di iniziare un'era di felicità mutando un ministro. Quella politica, già vecchia, che consiste ad appoggiare il capo del Gabinetto, e a buttar giù uno dopo l'altro i ministri, non ci ha mai aperto dinanzi quelle prospettive color di rosa, che hanno tentato gli amici nostri con Depretis, e continuano a tentarci con Crispi. Il torto dell'on. Magliani che si può constatare anche senza aver tutti gli elementi di giudizio invocati dagli oratori finanziari alla Camera, è quello di non aver avuto energia sufficiente contro i suoi colleghi, per non com-

promettere l'equilibrio del bilancio. Ora il ministro delle finanze è necessariamente in lotta coi colleghi, e non è in vista quello che ci assicura di avere l'energia che mancò all'on. Magliani. Ad ogni modo se nell'on. Magliani si punterebbero gli effetti, le cause sarebbero da punire negli altri, ed è difficile immaginare caso di solidarietà ministeriale più evidente di quello dell'indirizzo delle finanze.

Riconosciamo però che l'on. Magliani ha perduto autorità alla Camera siffattamente, che può esser sicuro di essere colpito da voti segreti, quanto soccorreato da voti palesi. L'on. Magliani è divenuto una debolezza per il Ministero, e questa è specialmente questione del Ministero, che n'è indebolito, e del ministro che, coi voti di fiducia, va perdendo, coll'autorità, la libertà d'azione.

A ciò pensino il Ministero e il ministro. Ma gli avversari del ministro, che sudavano proclamando la necessità, per bene del paese, che Magliani si dimettesse, come l'hanno approvato pubblicamente? L'onorevole Magliani avrebbe dovuto dimettersi per la reiezione a scrutinio segreto della legge sui tributi locali, consacrandosi il principio pericoloso, che il ministro si debba dimettere quando la Camera gli respinge un progetto di legge; avrebbe dovuto dimettersi perché la Camera non lo voleva assolutamente, e gli aveva dato quell'avvertimento, dopo avergliene dati altri consimili, e la Camera quasi unanime approva l'indirizzo finanziario, cioè specialmente, con tutto il Ministero, il ministro delle finanze! Vi sono tali profondità nella vita parlamentare italiana, che non arriviamo a misurare.

Si dica pure che Magliani fu salvato da Crispi, ma non si potrà negare che, approvando l'indirizzo finanziario, la Camera non abbia approvato propriamente quel ministro che si diceva di volerlo ferire.

Certo oggi l'on. Magliani non avrà più autorità sulla Camera di far approvare i provvedimenti finanziari da lui proposti, di quella che avesse ieri, prima del voto di fiducia. Domani si continuerà a chiedere le sue dimissioni. Per una contraddizione, che non è rara, il voto di fiducia che dovrebbe essere una forza per il Ministero, lo indebolisce, e i nostri Ministri di voti di fiducia settimanali sogliono morire. Ma se resta diminuita o almeno non è rafforzata l'autorità del ministro, resta diminuita l'autorità della Camera, e quindi non si dà esserne soddisfatti né per l'uno, né per l'altra. Le troppe sottigliezze guastano la politica, come viziano tutto, e specialmente la verità.

I diritti delle minoranze.

Ieri, alla linea diciassettesima dell'articolo pubblicato con questo titolo in prima pagina, colonna quarta, invece di concessione si leggeva concessione.

Il nuovo deputato di Novara.

Il telegramma ci annunziò che nel secondo Collegio di Novara, vacante per la dimissione dell'on. G. B. Sella, fu eletto il marchese ingegnere Vincenzo Ricci.

Nella Gazzetta della Valsesia troviamo le seguenti indicazioni sul nuovo deputato:

«Egli era uno dei membri più attivi e più stimati della Deputazione provinciale, e l'illustre presidente di quel Consesso, Costantino Perazzi, aveva in lui la più ampia fiducia, affidandogli

ripugnanza che mia figlia nutre per le condizioni, colle quali si faceva questo matrimonio. Due cose le dispiacevano sommamente, il vedere suo padre confuso fra la folla dei servi nella casa, in cui ella doveva essere padrona, e di non conservare un segreto per suo marito. Essa era una buona e leale fanciulla!

«Come fu una degna e santa sposa, disse sorridendo Bricheti, dolcemente commosso al ricordo di colei ch'era stata la prima compagna della sua vita.

«Quelli, che noi chiameremo ora Pigot, riprese:

«Io seppi talmente supplicarla, assicurandole che la professione di servo mi piaceva, e che se questo matrimonio fosse andato a monte, io ne sarei morto di dolore, che mia figlia acconsentì. Finalmente io aveva conseguito il mio scopo!!! Ah! che dolci anni ho passato vicino a voi, vicino a mia figlia, ricca ed onorata. Si, si, venivano allora la vera felicità... più ancora di lei; perché quel segreto, che, per affezione del padre, essa nascondeva allo sposo, tentava sempre la sua anima innocente. Che paura abbiamo avuto quando, mentre io era ammalato, avete l'idea di mandare la pensione al procuratore di Nancy che vi rispose che Pigot era sconosciuto in quella città. Fortunatamente ho aggiustato ogni cosa, dandovi una lettera che veniva da Bruxelles, in cui Pigot vi avvertiva che aveva cambiato la sua residenza.

«La voce dell'intendente, allegro, parlando della passata felicità, ad un tratto divenne triste.

«Ahimè! disse Pigot, gli anni felici non sono mai numerosi! La morte venne a posarsi fra noi quando la mia felicità, che durava da dieotto anni, mi sembrava appena incominciata.

bene spesso i più ardui incarichi, e lo riteneva e tuttora lo considera come uomo il quale, per vastità d'ingegno, per profondità di studi e di cognizioni pratiche, ed ancor più per l'inflessibile amore al disimpegno delle pubbliche faccende, è destinato a percorrere una carriera politica delle più brillanti.

«L'onestà del suo carattere, la sua fede alle liberali istituzioni che ci reggono, ne fanno un uomo degno di sedere in Parlamento, ove potrà rendere utili servizi alla nazione, e far onore alla Valsesia che l'ha proposto, al Collegio che ve lo manda.

«A ciò si deve se la candidatura del marchese Vincenzo Ricci ha tanto incontrato dovunque favore ed appoggio.

Il Governo e la Banca di Francia nella questione della circolazione fiduciaria.

La questione si agita da assai tempo ed è tuttora insoluita; ed a ciò, oltre le differenze teoriche e le gelosie bancarie, concorrono le frequenti mutazioni dei Ministri in Francia. Del resto, l'attuale convenzione colla Banca di Francia non scade che nel 1897.

Intanto anche Peytral, il ministro delle finanze del Ministero Floquet, si occupa della questione con animo di venire a capo, ed il 4 corrente ebbe, all'uopo, un convegno col Magnin, governatore della Banca di Francia.

Il ministro ha informato il direttore che la Camera, nella prima quindicina della ripresa delle sedute, dovrà occuparsi di tutte le questioni che riguardano il rinnovamento del privilegio della emissione fiduciaria, ed espresse parere che conveniva al Consiglio di reggenza della Banca di presentare le sue formali proposte; con ciò potrebbe semplificare di assai la situazione, vincere molte resistenze e trovar modo d'intendersi su d'un terreno comune; mentre, se il Consiglio continuava a temporeggiare, si allargherà sempre più la sfera delle obiezioni e delle rivendicazioni e si moltiplicheranno le proposizioni di sistemi radicali.

Addentrandosi poscia nel merito della questione, il ministro così espose le proprie idee, che riassunse nei due seguenti sistemi:

1. Creazione d'un nuovo Stabilimento diretto e amministrato dallo Stato per emissione della propria moneta fiduciaria. In questo sistema, secondo Millard ed i suoi colleghi del gruppo socialista, la Banca dello Stato non sarebbe più che una parte del meccanismo del Governo, ed inoltre, non rappresentando che il credito dello Stato, essa non avrebbe più bisogno di un proprio capitale.

2. Creazione di una Banca nazionale, di cui il principale capitale di garanzia per l'emissione dei biglietti consistesse in immobili e specialmente in terre. Questa Banca, la cui cartamoneta sarebbe parzialmente garantita da ipoteca, risolverebbe il problema della mobilitazione della fortuna immobiliare o fondiaria territoriale, ne accrescerebbe il valore, e potrebbe prevenire ad ogni modo una crisi immobiliare.

Non è difficile il comprendere come essi rimano il direttore della Banca di Francia nell'udire di questi due sistemi, destinati a battere in breccia la emissione fiduciaria, quale è oggi praticata dalla Banca di Francia, col capitale garantito per una parte dalla riserva metallica, e dall'altra dal portafoglio degli effetti e valori scontati.

Egli si stette pago ad osservare:

1° Se lo Stato si faccia fabbricante di biglietti di Banca, sarà tratto facilmente ad abusare di tale facoltà; di modo che il valore dei suoi biglietti andrebbe soggetto alle fluttuazioni di Borsa come i corsi delle rendite. Cosa affatto incompatibile colla fiducia piena ed intera che deve averli la cartamoneta; fluttuazione che ha luogo in Germania, Austria, Russia ed Italia, ove la cartamoneta tiene il luogo della moneta metallica.

2° Circa la mobilitazione dei valori immobiliari, il governatore della Banca ricordò le catastrofi finanziarie, cagionate appunto dalle emissioni fiduciarie di carte banche territoriali, ne-

Vidi spegnersi in poche ore quella che avrebbe dovuto sopravvivere. Ah! il cielo non dovrebbe permettere la morte del figlio prima di quella del padre... è un dolore troppo grande!

E Pigot, nascondendo la testa fra le mani, diede in uno scoppio di pianto.

Per quanto fosse colpevole quest'uomo tre volte assassino, Bricheti e Maurizio guardavano inteneriti quel dolore di un padre. Nel loro spirito cominciava a nascere il sospetto del motivo della vendetta di Pigot.

Il vecchio servo riprese con voce interrotta dai singhiozzi.

«Io sarei morto, se Dio misericordioso, invece dell'angelo ch'era partito, non m'avesse lasciato un'altra buona e dolce creatura... la bambina di mia figlia. Amal Paulina con passione... con una specie di frenesia dolorosa.

A queste parole Bricheti e Maurizio si scambiarono uno sguardo di sorpresa, che fu veduto da Pigot.

«Sì, dolorosa, ripeté questi. Io era vittima della mia stessa astuzia. La morte aveva sorpreso così presto mia figlia, ch'essa non aveva avuto il tempo di dire a Paulina chi io fossi. Per Paulina non sono e non sono mai stato altro che un fedele servitore, che sua madre stimava, e che essa stimava a sua volta. Quei bei, quelle carezze che facevano la felicità del padre, mancavano ora al nonno. Allora accettai quel sacrificio, e mi diedi tutto a quell'amore non corrisposto. Vi trovai un'acra contentezza, una gioia amara, che mi rese implacabile per tutto ciò che minacciava mia nipote. Secondo me, signor Bricheti, la vostra fortuna apparteneva a Paulina... e voi non avete il diritto di spogliarla.

gli Stati Uniti, in Scozia, in Russia, in Austria ed in Germania.

Il ministro Peytral rispose che tutto ciò era da discutersi; ma che, intanto, occorreva che la Banca presentasse immediatamente le proprie proposte. (Gazz. Piem.)

Pel centenario dell'Università di Bologna.

Telegrafano da Berlino 14 al Secolo:

Alle feste dell'ottavo centenario dell'Università di Bologna si reheranno: il professore Fitting dell'Università di Halle, autore dell'opera Principi della scuola di diritto di Bologna; il pandettista prof. Rodolfo di Fiering della facoltà di Göttinga; il pandettista prof. Leonhard della facoltà di Marburgo; il prof. di diritto economico Schulte rappresenterà la facoltà di Bonn; il romanista prof. Schirmer rappresenterà la facoltà di Königsberg; il pandettista prof. Weidt rappresenterà la facoltà di Jena; il professore di storia del diritto Lenel rappresenterà la facoltà di Strasburgo; il professore di diritto romano Bernhoff rappresenterà la facoltà di Rostock.

L'incarico di rappresentare l'Università di Greifswald venne dato all'illustre professore italiano di diritto Pescatore.

ITALIA

Il fatto di Zoagli.

Il Cittadino sul fatto, già da noi accennato narra il seguente fatto intorno al quale ci sembrano superflui i commenti; solo chiediamo all'Autorità governativa in Genova se a Zoagli non esiste alcun suo rappresentante od agente della forza pubblica, e come mai siano potuti compiere tali fatti, senza che alcuna Autorità sia intervenuta per impedirli.

Ciò premesso, ecco il fatto:

Domenica scorsa, la banda musicale della Società operaia cattolica di Santa Zita, dietro invito ed accordo convenuto, recavasi a Zoagli per prender parte ad una solennità religiosa, che celebravasi in quel Comune. Nel pomeriggio, dopo eseguite sul piazzale del Municipio parecchie sonate, tra cui la marcia reale, alcuni individui capitanati da un caporione della mascherata, si fecero a chiedere venissero ammessi a fare parte della banda musicale, osservando ai richiedenti che i musicanti non potevano aderire a quella domanda inopportuna perché non conforme ai loro principii; avrebbero invece ripetuto volentieri l'inno nazionale, ossia la marcia reale.

D'altronde era chiaro che col pretendere da una banda cattolica che suonasse l'inno, si cercava di far nascere disordini.

«Quel capo agitatore non volle saperne, e alle buone ragioni rispose lanciando insolente contro i cattolici, intimando ai bravi musicanti di uscir dal paese. Il maestro della banda, uomo prudente, volendo evitare ogni motivo di disordine, a quell'atto illiberale, credette opportuno radunare i musicanti e andar via; e mentre gli stessi tranquillamente, senza fare la minima resistenza, si disponevano a recarsi alla Stazione, un gran numero di giovanastri, appartenenti a società repubblicane e settarie dei vicini Comuni della riviera, recatisi a Zoagli, certo, allo scopo di commettere disordini, mandando urli, proferendo bestemmie, furono addosso ai tranquilli musicanti tentando percuoterli. Avvenne uno spaventoso disordine; la gente urlava, gridava, il paese rimase tutto assopito e la festa non ebbe più luogo. I musicanti si difesero bravamente ritirandosi nel locale della ferrovia di dove col treno delle 4 tornarono a Genova.

Nel frattempo, i settarii più che mai furibondi, tentarono invano di penetrare nell'interno della Stazione delle cui finestre ed entrate ruppero i vetri.

Fatta provvista di pietre, quando il treno si mosse per la partenza, lanciarono contro lo stesso una quantità di sassi, che andarono a colpire vari viaggiatori che si trovavano nei compartimenti di prima e di seconda classe. Tra i

Pigeot diede in un riso di sberno.

«Che sciocco io ero! diss'egli, voi mi toglieste subito dal mio errore. Un giorno mi veniste a dire che stavate per riammogliarvi. Non vi potete mai immaginare il terribile sforzo che dovetti fare per trattenermi l'eccesso di rabbia che mi salivava al cervello. All'idea che un'altra donna avrebbe preso il posto che occupava prima mia figlia; pensando che essa avrebbe steso la mano per prendere una parte... o anche tutta quella fortuna che io voleva si riserbasse intera per mia figlia, io divenni implacabile... allora, senza pietà, risolvetti freddamente di uccidervi ed aspettai l'occasione. Essa non si presentò prima del matrimonio.

Bricheti fremette udendo queste parole dette da Pigeot con selvaggia energia.

«Aveva finalmente trovata quest'occasione, e se voi mi siete sfuggito, lo dovete solamente al caso. Una sera, sei giorni dopo il matrimonio, io stava aspettando vicino alla casa del signor di Badieres, presso il quale avevate passato la serata. Io voleva uccidervi alla prima cantonata della strada; si sarebbe creduto che l'omicidio fosse stato fatto dalla banda di Cartouche, che allora infestava la città. Mentre pensavo che sarete sceso solo, vi diedi venire in compagnia del signor Baudouin, col quale faceste un passo di strada. Io vi seguiva a piedi nudi, nell'ombra, aspettando il momento che vi foste separato dal notaio. Voi parlaste insieme ed io stetti ad ascoltare. Capii che nella giornata voi avevate fatto un testamento in favore di Aurora. La vostra morte era allora inutile. Prima di uccidervi bisognava farvi annullare quel testamento, che spogliava Paulina; perciò vi lasciai vivere.

«Allora, per ottenere ch'io mutassi quel-

feriti vi sono commercianti della nostra città, tra i quali un tappeziere ch'ebbe il viso sformato da un sasso grossissimo.

E l'Italia a questo proposito giustamente aggiunge:

«Oh! che bei tempi quei liberali di Zoagli, paesotto della Liguria, che hanno obbligato a scappar via una banda musicale di clericali, perché non voleva suonare l'inno di Garibaldi! E se ne vantano. Dicono che se non facevano presto a scappare, invece di suonare, erano sonati. Ecco, per esempio, un degno trionfo della libertà. A questa stregua, presto! facciamo una statua a Torquemada, che almeno faceva le cose più spiciose.

«Lui non si contentava di sonarli quelli che la pensavano diverso da lui. Li arrestava addirittura.

Le obbligazioni ferroviarie.

Telegrafano da Roma 15 all'Arena: La Casa Hambro-Baring di Londra ebbe la concessione dell'emissione delle obbligazioni ferroviarie perché offri 2 lire di più del gruppo capitanato dalla Banca Nazionale.

Il prezzo fu ragguagliato a quello della rendita, onde le obbligazioni furono assunte a 287.

Col prodotto di questa operazione e coi fondi che il Tesoro tiene già all'estero, Magliani ha provveduto a tutte le esigenze della finanza fuori del Regno al primo gennaio 1889.

Ceneri.

Telegrafano da Roma 15 all'Arena: Il prof. Ceneri scrisse una bella lettera, accettando la nomina a cavaliere di Savoia.

Pensione agli operai.

Telegrafano da Roma 15 alla Gazzetta di Torino:

La relazione dell'on. Maffi per la pensione degli operai che dipendono dal Ministero della guerra, propone il diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio quando l'operaio raggiunga i 50 anni, nonché la reversibilità della pensione alle vedove, agli orfani ed ai genitori, secondo le leggi militari; il computo per gli effetti della pensione, del servizio prestato a ruolo; l'aumento del quinto, oltre la pensione, agli operai che, al momento della liquidazione, contano 12 anni e più presso la Cassa per gli infortunati degli operai, per ragione d'età, non sono compresi nel presente progetto di legge.

GERMANIA

Consulti tra Mackenzie e Virchow sulla malattia dell'imperatore. Il nutrimento dell'imperatore.

Telegrafano da Berlino 14 al Corriere della Sera:

Il dottore sir Morell Mackenzie ha visitato il professor Virchow, cui fece una relazione della malattia dell'imperatore Federico. Convennero di esaminare col microscopio gli spurgli.

L'imperatrice Vittoria ricevette il Virchow. Il Principe imperiale ha invitato a pranzo il dottore Bergmann.

Negli scorsi giorni, l'imperatore, per camminare, si appoggiava a due domestici; ieri, invece, attraverso la stanza a braccio del dottor Mackenzie; oggi ha potuto camminare facendo a meno di qualsiasi appoggio, ed ha assistito al pranzo di famiglia.

I dolori della deglutizione sono cagionati dall'inevitabile atrito della cannula.

Il suo nutrimento oggi è costituito in tè, che egli ha preso tra le sette e le otto stamane alla presenza dell'imperatrice; in brodo, pollo, puree e biscotti, al tocco. Alle otto cenierà prendendo del cacao, opportunamente preparato.

Uno dei soliti incidenti franco-tedeschi.

Telegrafano da Berlino 14 al Corriere della Sera:

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung riferisce che un compositore (?) di Breslavia si recava a Reims a visitare la sorella, ch'è malata; l'atto, avete fomentato la mia gelosia e mi avete spinto a quel preteso viaggio, che doveva poi farmi cadere sotto il vostro pugnale? domandò Bricheti.

«Siccome avevate rifatto il vostro testamento in favore di Paulina, io poteva uccidervi... e v'ho colpito, disse brevemente Pigeot.

«Il cielo non ha permesso che il vostro delitto riuscisse, rispose il procuratore.

«Dite piuttosto che dovete la vita al cavaliere di Loserli. Io vi portava in ispaia per gettarvi nell'acqua, quando al crocicchio vidi uscir dall'ombra quel giovane, che mi sbarrava il passaggio. Egli era ubriaco, e cadde sotto il peso del vostro corpo. Mi misi a correre nella oscurità, senza che il cavaliere avesse tempo di notare quel direzione lo avessi preso, e senza ch'egli potesse indovinarlo dal rumore dei miei passi. Com'egli stesso ha raccontato più tardi, il cavaliere fu preso da un timor panico, e fuggì senza soccorrervi.

«Allora io vi trovai morente, disse Maurizio.

«Sì, rispose con voce sorda Pigeot, perché lo ritornai troppo tardi. Sfuggendo a Loserli, ero entrato per la porticina del giardino, ch'ebbi ancora la forza di richiudere, poi avvenni dallo spavento dell'esser stato in pericolo di venir preso. Quanto tempo durò questa sinesce? Non lo so. Quando ripresi i sensi, il mio primo pensiero fu di sapere ciò ch'era accaduto del corpo. Ritornai al crocicchio... Il corpo non v'era più.

«Il mio salvatore era passato di là, disse Bricheti, stringendo di nuovo la mano a Maurizio.

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

DI

EUGENIO CHAVETTE

«La vostra prima idea fu di farvela vostra amante, ed io fui incaricato di trasmetterle le sue proposte, che, potete indovinare, non feci. Accadde ciò che io aveva previsto. La fedeltà irritò in voi ciò che dapprima non era che un semplice capriccio. La vostra natura poco corrotta non persistette nei suoi disonesti progetti, e cominciaste ad amare sinceramente mia figlia. L'essere suo padre un calcolatore voleva ripugnare da quel matrimonio. Allora feci di andare a Nancy per ottenere da Pigeot la promessa di non rivedere mai più sua figlia. Voi certamente non dubitate nemmeno che quel Pigeot che credevate così lontano, vi fosse sempre alle calcagna.

«Malgrado la gravità della situazione, questa osservazione fece sorridere Bricheti.

«Voi non potete immaginarvi, proseguì l'intendente, quanto io doveti lottare contro la

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

ma il commissario francese al confino, ad Avri-
court lo fece tornare indietro, ancorché le carte
e il danaro che aveva fossero in regola. Questo
dice il giornale citato — serviva di esempio
ai Tedeschi e li dissuadeva dal recarsi in Francia.

AUSTRIA-UNGHERIA

Intolleranza antisemita.

Telegrafano da Vienna 14 al Secolo:
In questo momento circa 500 antisemiti,
partigiani del deputato Schönerer, cantando l'in-
no: « Die Wacht am Rhein » e gridando:
« Morite agli Ebrei! », tentarono di penetrare
nell'Ufficio di redazione del Neues Tagblatt, per
bastonarli i redattori israeliti di quel giornale;
ma la polizia, avvisata in tempo, fece chiudere
la redazione, e cinquanta agenti della forza pub-
blica bastonarono a disperdere i tumultuanti.
Cinque caporioni furono tratti in arresto.

FRANCIA

Scandalo elettorale di Boulanger.

Telegrafano da Parigi 14 al Corriere della
Sera:
Malgrado gli sforzi immani dei Boulangeristi,
il loro patron non ha fatto una gran bella fi-
gura nel dipartimento dell'Isère, dove ieri ha
avuto luogo lo scrutinio di ballottaggio. I risul-
tati non sono ancora completi; ma si sa di po-
sitivo che Boulanger ha riportato pochi voti in
confronto degli altri due candidati.
Infatti, mentre il radicale Gaillard ha ripor-
tato 31,997 voti, l'opportunist Girard 31,980,
Boulanger ne ha avuti 13,000. Nella votazione
a primo scrutinio, il Gaillard aveva raccolto
16,800 voti; il Girard, 20,428 e il Boulanger
16,926.

In questo dipartimento, i conservatori si
sono astenuti.

Un altro telegramma allo stesso giornale ag-
giunge:

Nell'elezione legislativa dell'Isère, Gaillard,
radicale, è rimasto eletto con 40,260 voti; Gi-
rard, opportunist, ne ebbe 38,673, e Boulanger
14,223.

Il generale Boulanger è partito stamani da
Valenciennes, fermandosi a Fourmies, a Le Que-
noy, ad Aulnoy, dove ebbe le solite accoglienze
di applausi, ovviva e qualche fischio. Abbracciò
molte ragazze che gli recitavano versi di discor-
setti e dei complimenti.

Poi è ripartito per Avesnes, dove pure ebbe
dimostrazioni di simpatia. Stasera è arrivato ad
Miron, capo luogo di cantone dell'Aisne, dove
gli danno un banchetto.

Le elezioni municipali.

Telegrafano da Parigi 14 al Corriere della
Sera:

Quanto ai ballottaggi per il rinnovamento dei
Consigli municipali, dai risultati noti fin ora si
capisce che i repubblicani conservano general-
mente la maggioranza; ma che i conservatori
fanno considerevoli progressi, guadagnando an-
che centri importanti. A Saint Die, che finora è
stata sempre la cittadella della famiglia Ferry,
Alberto Ferry, che era maire, è stato battuto dal
figlio dell'ex ministro napoleonico Buffet.

Il sepolcro vive a Blancheface.

Un telegramma da Versailles ai giornali di
Parigi, in data del 21 aprile, diceva:

« Un fantasma si è prodotto ieri nei pozzi
di Blancheface, Comune di Sermaise presso a
le macerie, e non potè ancora essere liberato.

Nella notte arrivò un ingegnere delle mine.
Notino i lettori la data: si è 20 del passato
aprile quell'uomo rimase sepolto; oggi, 15 mag-
gio, quel disgraziato non è ancora stato estratto...
Questa vittima della miniera è un tal De-
tilleux, scava-pozzi, un uomo forte, energico,
duro al lavoro.

Non appena franò il suolo del pozzo in cui
egli si trovava, cominciarono i tentativi di sal-
vamento; una compagnia del genio arrivò sul
luogo e il lavoro fu intrapreso; soldati ed ope-
rai, guidati dagli ingegneri militari e civili, tra-
sportavano il materiale d'ingombro e scavavano
vie laterali in direzione del pozzo centrale.

I lavori duravano da cinque giorni; nulla
accennava che Detilleux fosse vivo, e già la pri-
ma foga negli operai diminuiva, quando, la notte
del quinto giorno, un minatore che dormiva sul
luogo, udì una voce uscire dalle viscere della
terra. D'un balzo fu in piedi:

« Detilleux! sei tu? sei vivo? »

Detilleux rispose con una energica parola
alla Cambronne, ed aggiunse:

« Spicciatevi a cavarmi di qui se non vo-
lete che vi rimanga morto! »

I lavori duravano con attività febbrile;
il genio da una parte, i minatori dall'altra la-
voravano giorno e notte senza posa; nel paese
si era sparsa la voce che Detilleux era vivo e
la gente cominciò ad accorrere dai dintorni.

Passarono altri tre giorni: il 28 aprile De-
tilleux rispondeva ancora, e colle parole più vi-
brate invocava la liberazione; si poté finalmente
praticare uno spiraglio che andava fino al fondo
del pozzo, e fu possibile far giungere del cibo
al minatore sepolto.

Gli scavi nelle gallerie di fianco continua-
vano e si sperava di giungere in breve a De-
tilleux, quando al 30 aprile, successo nel profondo
un'altra piccola frana, che spostò il punto in
cui si trovava Detilleux.

Lo si intese ancora chiamare aiuto, ma con
voce più fioca, sia che fosse fioca realmente, o
che venisse più di lontano.

Al 2, al 3 maggio la voce si estinse poco
a poco; al 4 maggio Detilleux non rispose più,
e non ritirò più il cibo che gli venne calato.

Dispora la folla era aumentata: migliaia di
persone s'erano accampate lì intorno a delle
baracche di legno, e delle tende e seguivano con
ansia le fasi del dramma.

Nessuno credeva che Detilleux fosse morto:
era troppo forte e robusto per soccombere in
quattordici giorni: soldati e minatori continua-
rono con accanimento, con febbre i lavori: il
genio era già arrivato a 20 metri di profondità
nel suolo e sperava per la galleria laterale di
arrivare al pozzo.

In quel giorno, 4 maggio, l'ingegnere Mont-
vredien si presenta con una squadra di operai
con un progetto di sua invenzione e chiede
tentare anch'egli per suo conto di salvare
l'uomo; egli attaccherà il pozzo direttamente
in basso, non dai lati, e giungerà primo.
accorda il permesso e anch'egli si mette
a lavoro.

La frangente: continua ad arrivare gente
si deve mettere uno steccato intorno
ai lavori: arriva il fratello di De-
tilleux coi minatori a scavare sabbia;
quelli, giornalisti, ufficiali hanno il
tendera a Blancheface.

Una nuova frana di sabbia
di parecchi altri metri.

Essendo senza mai giungere a
« Vaghi cominciano ad asse-

dere dal fondo esalazioni fetide; si cala nel
pozzo una palla di piombo avvolta in un cotone
ed essa risale intrisa di sangue e di materia pu-
trescente.

Ormai non v'è più dubbio: Detilleux è
morto e il suo cadavere va decomponendosi: si
versa dell'acido fenico e i lavori continuano:
ma la sabbia frana sempre e rende inutili i due
terzi del lavoro.

Ieri, giorno 14, il genio era giunto a 38
metri di profondità e l'ingegnere Montvredien
che da dieci notti non dorme, che ha le mani
escoriale e i piedi gonfi per il lavoro enorme
fatto coi suoi operai in questi dieci giorni, ha
scritto al sottoprefetto di Rambouillet in termini
commoventi, che rinuncia all'impresa; la sua
squadra è stremata: le frane parziali che avven-
gono nel fondo mettono a pericolo la vita di
chi vi lavora e d'altronde egli voleva salvare
un vivo e non estrarre i resti d'un morto.

I soldati del genio erano ieri a soli quattro
metri dal pozzo centrale in cui è Detilleux,
quando si udirono dei fremiti fuori d'una fra-
na: risalirono in fretta e il tenente Pierrot fat-
tosi calare legato, visitò il fondo e ordinò si
sospendesse il lavoro.

La frana avvenne difatti, Detilleux sprofon-
dò sempre più nel seno della terra e i quattro
metri che ancora separavano i vivi da quel
morto, diventarono chissà quanti.

L'architetto De Formies ha trovato, durante
gli scavi, dei resti di carta e delle foglie di ta-
bacco da cicca.

Sulla carta non c'era alcun indizio degno
d'interesse.

Quanto al tabacco, è certo che fu ciccato
dal sepolcro — perchè le foglie trovate sono ma-
sticate.

Era questa la terza volta che Detilleux ri-
maneva sepolto nella miniera: la prima volta
vi rimase tre giorni, la seconda otto: raccon-
tava egli stesso che in questi otto giorni aveva
dovuto rimanere in piedi, quasi in un tubo di
sabbia: il tormento maggiore era stato di non
potersi soddisfare rimandando immobile e con-
sciarsi... come Dio voleva: la sua gran gioia
era una mosca che veniva per qualche ora a
rinsorgersi d'intorno: quando essa spariva,
egli deduceva che fosse calata la notte.

La terza volta — questa gli fu fatale: la
sabbia assorbì la maggior parte del suo corpo
e chissà quali infortuni e pochi resti verranno
un giorno portati alla luce.

La nota grande, l'Inno eroico, nella tristezza
del dramma che ebbe così lugubre fine, s'innalza
verso gli oscuri soldati del genio, verso i poveri
minatori che in questi ventiquattro giorni, se-
reni e infaticabili nella speranza di salvare un
povero loro simile, a trenta metri sotto il suolo,
col badile e il piccone fra mano toccarono il
più alto grado della nobiltà umana.

INGHILTERRA

Condanna telegrafica in Inghilterra.

Telegrafano da Londra 14 al Secolo:
I corrispondenti italiani hanno oggi prote-
stato perchè non furono trasmessi, o furono
mutilati, i discorsi dell'inaugurazione di sabato,
da essi telegrafati, mentre furono trasmessi quasi
interi ai giornali.

Le apprensioni dell'Inghilterra.

(Dalla Persoverana.)

Espresso da lord Salisbury al banchetto dell'Ac-
cademia reale di Belle Arti sulla situazione po-
litica europea si manifestò una viva e quasi spa-
ventata sollecitudine nel Governo, nel Parla-
mento e nella cittadinanza per la difesa di Lon-
dra. Lo Stanhope, ministro della guerra, riceve
una deputazione di membri del Parlamento e li
assicura che il Governo s'occupa di munire
fortemente la capitale del Regno contro un at-
tacco per la via del Tamigi e prepara un pro-
getto per l'organizzazione d'un corpo d'esercito
supplementare. Poi il telegrafo ci annunzia che
il War Office ha già designato i battaglioni
della milizia, i quali, succedendo una guerra
europea, devono recarsi a rinforzare i presidii
del Mediterraneo e dato gli ordini opportuni
per il loro pronto e completo equipaggiamento.
Come sfondo a questi fatti abbiamo la pre-
sentazione al Parlamento d'un bill per la difesa na-
zionale, il quale, tra l'altro, contiene le dispo-
sizioni concernenti la rapida mobilitazione della
milizia a cavallo (yeomanry), dei volontari e
dei volontari dell'artiglieria di marina, l'uso
delle ferrovie per scopi militari, la facilitazione
delle requisizioni di carri e cavalli, nonché la
chiamata della yeomanry e dei volontari al ser-
vizio attivo dopo la mobilitazione della milizia.
Che significa questo ardore marziale? Che è
accaduto? Da qual parte minaccia pericolo al-
l'Inghilterra? Si tratta semplicemente d'un war
sears, d'un panico? No; non v'è nessun peri-
colo certo, determinato, visibile che sovrasti al
Regno unito, né qui esiste un allarme irragio-
nevole per un pericolo immaginario.

Ciò che noi vediamo è l'effetto della rigo-
nizzazione che lo stato militare presente della
Gran Bretagna è insufficiente a garantirla dal
pericolo eventuali che possono minacciarla quan-
do la situazione attuale d'Europa volesse ad-
diversarsi. E questa convinzione non è entrata
d'improvviso nel Governo e nella nazione,
ma vi s'è formata via via ed oggi s'estrinse-
ce col fatto. Da molto tempo generali ed am-
miragli andavano additando i difetti dell'eser-
cito e della flotta, dimostrando le necessità di
serie riforme di fronte alla cresciuta potenza
militare e navale degli Stati del continente; ma
la voce competente delle persone del mestiere
non fu a gran pezza così efficace come quella
d'un laico a scuotere l'indifferenza britannica
adagiata nella comoda credenza che il silver
stream, cioè il mare, fosse la miglior difesa del
paese.

Il laico fu lord Randolph Churchill, il quale,
entrato, come cancelliere dello Scacchiere, nel
Gabinetto di lord Salisbury, ne uscì poco dopo
clamorosamente, denunciando lo sciupio che del
denaro pubblico si faceva nelle amministrazioni
della guerra e della marina senza alcun vantag-
gio per la difesa nazionale, sciupio ch'egli aveva
tentato, ma non potuto impedire, essendo supe-
riore alla sua la forza dell'abuso inveterato e
della routine. La risoluzione del Churchill fece
sensazione, e più ancora il motivo che la dettò
e ch'egli spiegò poi ampiamente in un celebre
discorso nel quale rivelò con linguaggio crudeli-
simo le cattive condizioni militari e navali del-
l'Inghilterra e il pericolo a cui questa si tro-
verebbe esposta in caso di guerra. Mentre lord
Randolph tonava dagli Austins, sir Charles
Dilke, utilizzando patriotticamente gli ozi pro-
curatigli dalla sua galanteria, pubblicava nella
Porthly Review una serie d'articoli rimar-
chevoli per la sostanza e per lo stile, intesi a
dimostrare la necessità che l'Inghilterra prov-
vedesse con opportune riforme militari — e ne
dava degli esempi — alla propria sicurezza e

sterna, che si mettesse in grado di difendersi
da sé e non s'illudesse di trovare alleati pronti
a cavar le castagne dal fuoco per essa.

Né il Dilke era il solo che battesse questo
chiodo nella stampa periodica. Sopravvenne la
dimissione di lord Charles Beresford dal posto
di segretario dell'Ammiraglio. Il Beresford, non
potendo parlare nel suo Dipartimento contro
l'abuso e la routine (che avevano già irritato
lord Randolph Churchill) e non sentendosi so-
stenuto dal suo capo, lord Hamilton, preferì ab-
bandonare la sua carica al rendersi complice e
strumento d'una cattiva amministrazione.

Tutto ciò aveva agitato l'opinione pubblica,
l'aveva interessata alla questione della difesa na-
zionale. Le vecchie lamentele del duca di Cam-
bridge e lord Wolsey furono trovate giuste e
credute; si lodò la decisione di quel consiglio
d'uomini di guerra che s'era pronunciato con-
trario allo scavo d'un tunnel sotto la Manica.
E quando, non ha guari, il generale sir Edward
Hamley si accinse a far la prova che Londra
era completamente indifesa, che un nemico,
forte sul mare, poteva operare uno sbarco lungo
la costa inglese e raggiungere la capitale in
quattro marce, non vi fu chi ridesse o si strin-
gesse nelle spalle. Il piano del ministro della
guerra per la difesa di Londra è sostanzialmente
quello raccomandato da lord Hamley. Non forti-
ficazioni o campi trincerati, ma formazione d'un
esercito speciale composto di volontari. Questa
armata di terra rappresenta la seconda linea di
difesa; la prima è costituita dalla flotta, la quale
pure dev'essere rafforzata. Esiste anche un piano
di difesa delle colonie, alla quale partecipano le
colonie stesse insieme con la madre patria.

Insomma, il problema della difesa dell'Im-
pero britannico, nella sua interezza e nelle
singole parti, è quello che preoccupa oggi l'opi-
nione pubblica e affatica le menti degli uomini
di Stato inglesi. È una sollecitudine che non ha
nulla d'inquietante, poiché, ripetiamo, lord Sa-
lisbury quiescente a Burlington House la situazione
come sommente pacifica (of an extreme and
tranquil peace), né, ripetiamo pure, ha più ra-
gioni particolari di temere per sé oggi che non
a avesse ieri. Ben è vero che taluni additano il
boulangerismo in Francia come una ragione d'al-
larme per la Gran Bretagna. Poiché, dicono, il
Boulanger, se afferma il potere, dovrà pure in-
traprendere un'azione all'estero, e non osando at-
taccare la Germania, cercherà d'attaccar briga
con l'Inghilterra su Egitto. È un'ipotesi, alla
quale si può rispondere come l'Andromaca di
Racine: Je ne sais pas prévoir les malheurs de
si loin. La Repubblica è ancor viva e incolore
in Francia, e il Cesare che aspira ad impadri-
nirsi può cedere nel mezzo del Rubicone,
tentando di passarlo.

SVIZZERA

Un processo in Svizzera per offesa al Governo francese.

Telegrafano da Losanna 14 al Secolo:
Preavvisando alla denuncia dell'ambasciata
germanica contro quattro cittadini di Basilea,
imputati di aver diffuso una canzone intitolata:
Vive le France! colla quale si attacca l'attuale
regime dell'Alsazia-Lorena, il procuratore della
Confederazione svizzera propose a questo Tribu-
nale supremo federale di deferire i quattro pre-
venuti alle Assise sotto l'imputazione di « of-
fesa grave al Governo germanico ».

La Camera d'accusa federale statuirà indi-
stintamente.

Notizie cittadine

Venezia 16 maggio

Asili notturni. — Il Consiglio d'ammi-
nistrazione degli Asili notturni ci prega di eter-
nare i viri ringraziamenti alla sig. bar. Luisa
Rothschild Franchetti per l'oblazione fatta di lire
centottanta, ed all'egregio sig. Filippo Fravega,
che inaugurando in questa città la sua nuova
fabbrica di lisciva, oltre lire ventidue in de-
naro, si assunse di fornire gratuitamente tutta
la lisciva occorrente per la lavatura della bian-
cheria degli Asili.

Asa per rivendita tabacchi. — Presso la R. Intendenza di finanza, alle ore 12
meridiane del 30 maggio 1888, avrà luogo l'asta
per l'appalto della Rivendita generi di privativa,
N. 1, situata in Comune di Novanta di Piave,
Piazza S. Dona.

Nuovo giornale. — È annunciato per
domenica 20 corr. un nuovo giornale politico
quotidiano: 1 mal nutriti.

Rissa con ferimento. — Ieri, prima
del mezzogiorno, al traghetto di S. Eustachio,
per questioni di precedenza nel servizio, vennero
a rissa tre piallari con tre gondolieri. Due dei
primi nella lotta riportarono ferite, guaribili in
pochi giorni. — (B. d. Q.)

I funerali di Britannico. — Così
descrive la Gazzetta dell'Emilia il quadro dei
Muscoli, che è esposto alla Mostra artistica di
Bologna, e che è giudicato fra i migliori:

Siamo sopra un alto pronao nel palazzo
dei Cesari, che dal colle Palatino domina tutta
Roma; sulla città gravita un nubo minaccioso,
che travolge e sbatte gli arbusti del viridario,
che allaga di pioggia le lastre marmoree del
pavimento: cede la notte e nel fondo, sotto il
porticato passa il funebre e modesto corteo. Si
pena a Tacito: a Nox eadem necem Britannici
et rogum coniunxit, proviso ante funebri parato
qui modicus fuit; il cadavere stecchito sulla
barella, è già a mezzo della gradinata, ed espone
al cielo incombente il volto, che ben presto, la-
vato dalla pioggia, scoprirà le tracce del re-
cente veleno.

Seguono alcuni veliti colle torce fumiganti,
ed alcune prediche, una teoria di figure che sem-
brano tolte da un vaso pompeiano per le pose
e per l'abbigliamento, bruno sul cielo livido e
quasi circosfuso da un vapore di umidità.

Nel primo piano fra la magnificenza del
marmi spiccano due figure di donne, due do-
lori: Ottavia, abbandonata sopra un tavolo ric-
camente scolpito, piange disperata la morte del
fratello. Agrippina, sulla soglia della porta, guarda
il cadavere torva e minacciosa, aggrappandosi
convulsamente ad una tappezzeria asiatica; la
figura dell'imperatrice è un po' melodramma-
tica, ma il contrasto dei due caratteri è stu-
pendamente reso.

La maggior parte della tela è occupata dalle
grandi linee architettoniche cui aggiungono im-
portanza le piccole proporzioni delle figure col-
locate a distanza; il vero protagonista del qua-
dro è questa mole Palatina, immagine della po-
tenza imperiale, tutta rivestita di marmi che
nella folla e diligente riproduzione della superfi-
cie levigata e chiazzeata, nello studio minuto delle
commosse e delle corrosioni, non ha nulla da
invidiare alle cose più perfette in questo genere
create da Alma Tadema.

Corriere del mattino

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 15.

(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Grimaldi presenta lo stato di prima pre-
visione dei lavori pubblici per l'esercizio 1888-
89; presenta pure alcuni progetti per autoriz-
zare diversi Comuni ad eccedere nella sovraim-
posta, e il progetto circa la fabbricazione del-
l'alcool e del vino, chiedendone l'urgenza.

Brin presenta il progetto sulla riserva na-
vale, le modificazioni alla legge 3 dicembre
1878 sull'ordinamento del personale della Regia
Marina militare, e le modificazioni alla legge 2
giugno 1887 sull'avanzamento dell'armata di
mare. Levati la seduta alle ore 3.38.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 15.

Presidenza Biancheri.

Pili raccomanda l'urgenza sulla petizione
del Consiglio comunale di Palma Montecchiari,
chiedente che nei provvedimenti ferroviari sia
compresa anche la costruzione del tronco Porto-
Empedocle-Palma-Licata.

Crispi presenta il progetto relativo alla tu-
tela dell'igiene della salute pubblica, già appro-
vato dal Senato.

Dichiarasi urgente.

Riprendesi la discussione del bilancio delle
finanze.

Colombo si preoccupa dell'indirizzo finan-
ziario del ministro, giacché, in presenza di un
forte disavanzo, il ministro dei lavori pubblici
affretta la costruzione di opere ferroviarie ed
altre opere pubbliche, anche non urgenti. Vor-
rebbe quindi che il ministro delle finanze avesse
un proprio programma finanziario al quale si
informasse la condotta del Governo, e poiché
Magliani dimostra di non avere questo program-
ma, così non potrà votare una mozione di fi-
ducia.

Zeppa s'oppone all'ordine di fiducia pel
solo ministro delle finanze, proposto ieri da Del
Giudice. Responsabile dell'indirizzo finanziario
è tutto il Gabinetto. Egli approva pienamente
questo indirizzo, intorno al quale la Camera ha
insufficienti elementi per pronunciare un giudi-
zio. Presenta perciò una mozione di fiducia nel-
l'intero Ministero.

Favale è persuaso che se il ministro delle
finanze avesse adoperato la severità nelle spese,
il bilancio si troverebbe in altre condizioni,
e potrebbe essere rivolto allo svolgimento delle
forze economiche del paese. Dimostra che au-
menti di gravi spese furono votati dalla Camera
ma sempre in seguito alle pressioni e alle sol-
lecitazioni del ministro delle finanze. Aggiunge
che per provvedere allo equilibrio del bilancio
si ricorre ad espedienti del Tesoro, che tenendo
elevatissimo lo sconto, ci condurranno alla ro-
vina.

Seimino riconosce, che anche a prescindere
da un'ampia discussione finanziaria, oggi è im-
possibile, per la mancanza di elementi di giudi-
zio indispensabili, che la Camera esprima
esplicitamente fiducia o sfiducia dell'indirizzo
finanziario seguito fin qui da Magliani; censura
quest'indirizzo perchè mancante di sincerità e
perchè ha esaurito le risorse economiche del paese.
Il presidente del Consiglio dividerà la responsa-
bilità del suo collega, ma non farà opera saggia,
perchè Magliani per il presente Gabinetto è una
debolezza. Voterà contro la fiducia.

Seimino non sa spiegare come il presidente
del Consiglio non abbia dichiarato se accetti o
no la mozione ieri presentata da Seimino Doda.
Un'ampia discussione finanziaria non può ora
farci per mancanza di dati necessari, onde non
si sente di dare un voto di fiducia all'indirizzo
finanziario di Magliani che sarebbe un voto pu-
ramente rettorico.

Crispi dice, che il Governo, l'8 maggio,
propose che si discutesse sollecitamente il bi-
lancio delle finanze per dare occasione ad un voto
esplicito sull'indirizzo finanziario del suo colle-
ga Magliani, che è l'indirizzo di tutto il Gabi-
netto; e nessuno di coloro che oggi ritengono
intempestiva la discussione, si oppose a tale pro-
posito. Comprende che un'ampia discussione si
farebbe opportunamente in occasione dei prov-
vedimenti finanziari, ma non può ammettere che
nelle sue grandi linee non si possa efficacemente
discutere l'indirizzo finanziario del Gabinetto.

Quanto alla responsabilità del Ministero nella
politica finanziaria, dice che tutti gli atti del
Governo, ai quali il presidente del Consiglio
prende parte, implicano la responsabilità di tutti
i ministri e del capo del Gabinetto specialmente,
ed è naturale che sia così, dappoiché ogni atto
di politica interna od estera si compie col con-
senso di tutto il Ministero che assume la respon-
sabilità collettiva. Sarebbe dunque assurdo dis-
taccare da questa responsabilità la politica fi-
nanziaria, che è la ragione e il fondamento
della vita economica dello Stato. L'Inghilterra
offre parecchi esempi di questa solidarietà mi-
nistriale, che perdura fino a quando un mini-
stro che dissente dai suoi colleghi non si sia
ritirato protestando contro la politica generale.

Ricorda le sue dichiarazioni del 4 febbraio
1888 a proposito della politica finanziaria, di-
chiarazioni che la Camera approvò con un voto
di fiducia che non poteva non estendersi al mi-
nistro delle finanze. D'altra parte la Camera ha
approvato la politica estera e quella militare, le
opere pubbliche, le Convenzioni ferroviarie, né
ora può disdire l'opera propria.

Cerutti approva le dichiarazioni del presi-
dente del Consiglio e l'indirizzo finanziario del
Gabinetto, ch'è logica conseguenza delle utili
spese votate alla Camera per opere pubbliche
necessarie e per l'incremento del nostro esercito
e dell'armata.

Mussì consente nelle ultime dichiarazioni
del presidente del Consiglio e della Camera che
votò le spese per la politica estera e per l'eser-
cito, ecc.; non può non approvare l'indirizzo
finanziario di Magliani. L'estrema sinistra però
per obiettivi diversi da quelli della maggioran-
za, voterà contro la mozione di fiducia.

Magliani dice che la discussione finan-
ziaria deve necessariamente comprendere tre pe-
riodi: il passato, il presente e l'avvenire. E se
ora è malagevole un'ampia discussione relativa
all'avvenire della nostra finanza, nulla vieta che
possa farsi per gli altri due periodi, poiché l'e-
same del passato ha per base i consuntivi già
approvati dalla Camera, e quello del presente ha
per base il bilancio di assestamento sul quale
la Camera ebbe già a pronunciarsi. Ma, dato il
silenzio dei suoi oppositori, non farà un lungo
discorso e si limiterà solamente a brevi dichia-
razioni.

Comincia col constatare che nell'ultimo
decennio le entrate ordinarie crebbero di 270
milioni, mentre le spese aumentarono di 266.
Ma di questi 266 milioni ve ne sono 114 che
riguardano spese per monopolio dei tabacchi,
per gli impiegati della cancellerie giudiziaria,
per l'istruzione pubblica, per il lotto ecc., che
hanno corrispondenti entrate. Le spese vere-
-

te effettive ascendono a 152 milioni, somma
quasi tutta erogata per l'esercito, l'armata e le
opere pubbliche; dodici soli milioni rappresen-
tano le opere rese indispensabili per l'incres-
cimento di pubblici servizi. Quanto al bilancio
straordinario dice che il decennio 1877-87 si
chiuse con un avanzo di 134 milioni. A coloro
che contrappongono il primo periodo del decen-
nio al secondo, risponde non essere omogenei
questi due termini, poiché nell'ultimo periodo
caddero tutte le spese militari, le spese africane
e tutti i danni dei terremoti, delle inondazioni,
del colera ecc. Anzi aggiunge che se le entrate
non avessero superato le previsioni, il disavanzo,
che fu di 37 milioni, sarebbe stato maggiore.
Onde non alterò mai il vero, dove lottare luga-
mente per superare non lievi pericoli e pensò
che il risultato sarebbe stato migliore se avesse
esaminato con calma la situazione, combattuto
lo scetticismo economico e il pessimismo finan-
ziario che avrebbero danneggiato il paese. Questo
fece e non altro.

Assicura la Camera di aver calcolato esat-
tamente il disavanzo, di cui potrebbe dire tutte
le ragioni. E a Pasquali dice, che ad alcune ri-
sorse necessarie, come all'impresa africana, si
provvederà senza ulteriore aggravio del bilancio.

Risponde a Favale che il personale degli
impiegati non è aumentato. Trattasi di funzio-
nari necessari della creazione di nuovi
servizi ai quali in gran parte si ha provveduto
con economie in altri capitoli. Dovrebbe difen-
dersi dalle accuse fattegli relativamente all'ab-
bassamento dei decimi, ai premi alla marina mer-
cantile, all'aumento del dazio sui cereali. Quanto
ai decimi, ne combattè sempre l'abolizione; po-
ché consentì lo sgravio graduale per non perdere
i benefici della legge sulla perequazione, però
in corrispondenza dello sgravio del sale e colla
imposta nuove approvate dalla Camera. I pre-
mi per la marina mercantile non ammontano
a grave somma, e poi sono stati voluti dalla
Camera. L'imposta sui cereali fu resa neces-
saria per non rovinare interamente l'agricoltura.

Il ministro si giustifica da altri appunti e con-
clude col dichiarare che, dopo il voto sui tri-
buti locali non può non chiedere un voto esplicito
di fiducia personale, e questo voto egli lo
chiede formalmente alla Camera.

Torracca presenta e svolge la seguente mo-
zione:

« La Camera, confidando che il presidente
del Consiglio provvederà ad un indirizzo finan-
ziario conforme alla necessità dello Stato e ai
bisogni della nazione, passa all'ordine del giorno ».

Ferraris Maggiorino presenta il seguente
ordine del giorno:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Go-
verno, e riaffermando in esso la sua fiducia,
passa alla discussione dei capitoli ».

Il Presidente legge la seguente mozione pre-
sentata da Mussi ed altri dieci deputati dell'estrema
sinistra:

« La Camera, convinta che l'attuale indi-
irizzo finanziario, intimamente connesso all'indi-
irizzo amministrativo, politico ed economico del
Governo non risponde agli interessi del paese,
passa alla discussione del bilancio ».

Baccarini, autore della mozione di fiducia
del 4 febbraio, non crede che sia cambiata la
posizione del Gabinetto davanti alla Camera;
perciò voterà quella mozione di fiducia accettata
dal Governo, pur riservandosi l'esame del voto
sui provvedimenti finanziari.

Seimino Doda ritira la sua mozione; ritie-
ne la Camera abbia diritto di giudicare a sin-
gola amministrazione, senza che per quel
si debba mettere la questione di Gabinetto.

Crispi insiste nelle dichiarazioni da lui fat-
te l'8 maggio, circa il significato delle votazioni
segrete, come insiste nelle dichiarazioni d'oggi
a proposito della responsabilità collettiva del Gi-
abinetto nell'indirizzo finanziario.

Bertolotti e Favale parlano brevemente per

Parale, Fazio, Ferrari Ettore, Ferri Enrico, Franchetti, Gherardini, Mucchi, Paoletti, Pantano, Plebano, Prinetti, Rubichi, Rubini, Silvestri, Sonino, Toscanelli, Vendemini, Vigoni, Villanova. Si astengono gli onorevoli: Arnaboldi, Bertolli, Chiesa e Tegas.

E all'Adige: Crispi, mentre disse la politica finanziaria di tutto il Gabinetto, fece, riscaldandosi, battendo i pugni, un'acra requisitoria del passato: «Le opere pubbliche — disse — le avete votate voi; le spese dell'esercito e della marina, le avete votate voi; la legge sulle costruzioni ferroviarie, oggi dichiarata disastrosa, la faceste voi; le Convenzioni ferroviarie, le avete sempre combattute, le votate voi». Queste parole furono salutate da clamorosi applausi della Sinistra.

E alla Lombardia: Magliani conchiuse così: «Vi scongiuro, per omaggio alla Camera, alla mia dignità personale ed all'interesse della cosa pubblica a pronunciarmi apertamente. Se il verdetto mi sarà contrario, permettetemi almeno che ponga fine alla mia lunga e travagliata carriera, potendo dire che nulla omisi mai per servire il mio paese con zelo, con lealtà e con coscienza». (Applausi da Sinistra).

Torraca tentò parlare, ma quando enunciò il testo del suo ordine del giorno: «La Camera, persuasa che il presidente del Consiglio troverà un indirizzo di politica finanziaria, ecc.», si accigliò a Sinistra un urlo soverchiante e continuò.

Torraca tentò parlare fra i clamori, ma le sue parole non si poterono udire. Parve che dicesse Magliani essere colpevole del disastro finanziario. Gli si gridò: «Fu il vostro Depretis!». Egli continuò fra un assordante tumulto e disse: «Io difesi il ministro Magliani e feci un'asserzione».

Voci ironiche da Sinistra: «Crucito od il crucito?».

Torraca: «Crucito!». (Nuove grida). Parve che Torracca accusasse la Camera di volere amputare Magliani ora che serve Crispi, mentre sopprimeva quando serviva Depretis.

Pagamento della Rendita.
Si rende noto che il pagamento della cedola della Rendita del Consolidato Italiano 5 0/0 al portatore e mista, scadente il 1.° luglio 1888, avrà principio in tutte le Province del Regno nel giorno 21 maggio in corso.

Roma, 13 maggio 1888.

Il Direttore generale del Tesoro
CANTONI.

Congresso regionale veneto dei segretari comunali.
Leggesi nell'Euganeo:
Siamo informati che da alcuni segretari comunali delle Province di Padova, Treviso e Verona venne stabilito di tenere un Congresso regionale veneto di segretari comunali nella città di Treviso in occasione della prossima Elezione.

Scopo di tale Congresso sarebbe discutere deliberare sui provvedimenti da adottarsi a vantaggio della causa dei segretari di fronte al nuovo conto in cui venne tenuta una loro petizione al Parlamento firmata da oltre 7000 segretari.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Spazio 15. — E salpa per Barcellona la squadra italiana composta delle corazzate Italia, Ammiraglio, Dandolo, ammiraglia sott'ordine; Cesare, Lepanto; le artiglierie torpediniere Etna e Vesuvio.

Sul Vesuvio prese imbarco il Principe Tommaso, rappresentante ufficiale dell'Italia all'inaugurazione dell'Esposizione di Barcellona. Partirono gli incrociatori torpediniere Folgore, Tripoli, Goito Saetta e quattro torpediniere da alto mare. Quanto prima partirà il Duilio.

Parigi 15. — Boulanger è tornato a Parigi stamane, alle ore 11. Un certo numero di persone seguirono la vettura fino all'Hotel de Louvre, gridando: Viva Boulanger. Altri gridavano: Morte Boulanger. Nessun incidente serio.

La Camera ha ripreso oggi i lavori senza incidenti.

Parigi 15. — (Camera.) Approvati con voti contro 154 un emendamento tendente a creare sopra un voto anteriore della Camera e onorevole da ogni dazio il granoturco destinato ad usi agricoli.

Peytral aveva combattuto l'emendamento dicendo l'impossibilità di distinguere il granoturco destinato agli usi agricoli da quello a uso per l'industria.

Si approva con voti 280 contro 186 un emendamento di Achard per gravare da qualche dazio il granoturco impiegato per l'alimentazione umana, emendamento che era stato difeso da Rouvier in nome delle classi lavoranti.

Malgrado l'opposizione della Commissione dei tariffe, la Camera approva un altro emendamento che esenta da ogni dazio le industrie adoperanti il grano turco.

Rouvier chiede la reiezione dell'insieme del progetto relativo al grano turco; ma, riconoscendo la necessità di proteggere i produttori di grano contro la concorrenza estera, invita il governo a presentare al più presto possibile un progetto concernente la sopratassa degli alcool.

Relatore domanda invece l'approvazione dell'insieme del progetto.

Peytral dichiara che il Governo è in grado di presentare il progetto della sopratassa del grano turco e nel suo insieme il progetto di legge sul grano turco venuto con voti 282 contro 247.

Parigi 15. — Alla Camera vi fu un voto di ordine.

Grand propone l'adozione di alcuni emendamenti per l'Esposizione internazionale di Parigi del 1889.

Se ne domanda il rinvio a domani e si vota per alzata e seduta il rinvio.

La Sinistra protesta e reclama lo scrutinio segreto; il presidente dichiara il voto proclamato. Douville-Maillefeu sale alla tribuna; fa un grande rumore; Maillefeu parla frammentario a un vero tumulto e interpepla personalmente il presidente. Questi si copre fra gli applausi.

Parigi 15. — (Camera.) — Si riprende la discussione.

Nell'annata IX del Goethe Jahrbuch — uscita la settimana scorsa — troviamo uno studio del signor Senigaglia, professore a Vienna, sulle

mette di chiedere lo scrutinio fra prove e controprove; non richiede nessuna sanzione contro Maillefeu e dichiara l'incidente esaurito. (Applausi).

La Camera aggiornasi a giovedì. La seduta è tolta.

Nel Consiglio dei ministri, Viette sottopose alla firma di Carnot un Decreto abrogante quello del 16 luglio 1887, il quale proibisce l'importazione in Francia di piante, frutta, ecc., d'origine italiana; l'Italia avendo aderito alla Lega antiserica di Berna, deve ottenere i vantaggi riconosciuti agli altri paesi contraenti.

Sessa 15. — Il Principe arriverà stasera a Lompalka, e dopo aver passato alcune ore a Sestova, giungerà domani a Sofia. È soddisfatto dell'accoglienza dappertutto ricevuta.

La banda circondata sull'altipiano di Kustendil, cadde nelle mani della gendarmeria.

Notizie dalla Serbia dicono che due prefetti alla frontiera furono arrestati insieme a parecchi sindaci, perchè facilitarono gli emigranti nella loro intrapresa; cosicchè sperasi che la calma si ristabilirà presto.

Pirena 16. — I Sovrani del Warteberg sono partiti alle ore 12.40 con un treno speciale direttamente per Stoccarda.

Londra 16. — Lo Standard ha da Vienna: In un colloquio colla Regina di Serbia avanti l'arrivo del Re Milano, Kalnoky fece osservare alla Regina che avrebbe torto esponendosi al rimprovero d'imbarcarsi nella politica. La Regina dichiarò che l'accusa è assolutamente falsa ed era il risultato d'un malinteso e che l'avvenire proverebbe la sua innocenza.

Pietroburgo 16. — Si ha da Mery: Ad alcune famiglie della tribù di Salor, abitanti nella steppa al Sud-Ovest della Turcomania, conducenti via nomade tra i territori russo ed afgano, fu intimato dalle Autorità afgane di pagare il tributo. Il 24 aprile scorso avvenne alla frontiera un conflitto fra Salor e Afgani. Da ambedue le parti vi furono 4 morti. E arrivato sui luoghi il colonnello Alichanoff, e trovò che i Salor erano già rientrati nel territorio russo. L'ordine è perfettamente ristabilito. L'incidente non avrà seguito.

Tunisi 16. — Si smentisce assolutamente la voce che Massicault debba essere traslocato.

Tangeri 16. — Il Sultan si trova sempre a Mequinez. La voce che le truppe del Governo furono disfatte e che il paese che lo comandava è rimasto ucciso, è infondata.

Toronto 16. — Parecchi giornali aprono una campagna contro l'immigrazione degli individui arrivati dal Canada senza risorse o che formano i bassi fondi della società.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 16. — Secondo informazioni da Charlottenburg l'Imperatore fece una nottata eccellente. Makenzie cambiò la cannula con massima facilità. La ferita ha un buon aspetto.

L'Imperatore del Brasile.
Milano 15. — La convalescenza dell'Imperatore del Brasile procede regolarmente.

Nostri dispaaci particolari

Roma 15, ore 8 p.
Nell'appello nominale sull'ordine del giorno Del Giudice, i deputati veneti favorevoli furono: Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Cittadella, Galli, Guglielmi, Lioy, Luzzatti, Maldini, Marzio, Mattei, Maurogonato, Mel, Miniscalchi, Papadopoli, Paroncelli, Pascolato, Pullè, Romanin, Solimbergo, Tenani, Toaldi.

Votarono per il no: Badaloni e Villanova.

Si astenne: Seismid-Doda.

Erano assenti: Andolfato, Bonghi, Clementi, De Bassecourt, Di Breganze, Di Broglio, Fabris, Fagioli, Gabelli, Aristide, Gabelli Federico, Giudici, Lucchini, Maluta, Marchiori, Marin, Ricci, Righi, Rinaldi, Rizzardi, Tedeschi, Vendramini.

Al momento del voto, una quarantina di deputati uscirono.

Marchiori è fuori di Roma per la malattia di un suo parente.

Il **Bullettino giudiziario** reca: Paladini, giudice a Venezia, è applicato ivi all'Ufficio d'istruzione penale; Piccini, avente i requisiti di legge, è nominato pretore a Udine.

È nominato ufficiale mauriziano, Gaspari, già giudice del Tribunale di commercio di Venezia.

Furono nominati cavalieri della Corona d'Italia: Malvezzi, Liva, Suppieri, Vivante, Fontanella e Contente, già giudici del Tribunale di commercio di Venezia.

L'alta direzione delle grandi manovre la assumerà il Principe Amedeo.

Roma 16, ore 3.40 p.
(Camera dei deputati). — Oggi vi sono pochi deputati.

Parlarono Baccarini, Guicciardini e Doda.

Roma 16, ore 3.40 p.

Il voto d'ieri lasciò Magliani come il 4 febbraio.

Togliete i deputati usciti, i 29 contrari ed i 4 astenuti, ed unitevi quelli contrari a Magliani che votarono in favore, perchè fu posta la questione di fiducia del Gabinetto, e vedrete che il voto per Magliani non ha valore.

Miniscalchi non votò ieri.

È insussistente la notizia che Magliani avesse officiato Maurogonato a prendere parte alla discussione.

Sono prive di fondamento le voci di dissidio tra Saracco e Marchiori.

Il Collegio dei periti per la tariffa doganale si radunò al Ministero delle finanze.

Una lettera inedita di Alessandro Manzoni.

Nell'annata IX del Goethe Jahrbuch — uscita la settimana scorsa — troviamo uno studio del signor Senigaglia, professore a Vienna, sulle

Relazioni di Goethe e Manzoni, studio che verrà molto più ampiamente pubblicato nella Rivista contemporanea, diretta dal conte Angelo de Gubernatis, nel prossimo mese di giugno.

Fra le molte lettere inedite che il signor Senigaglia trovò a Weimar, v'è una di Alessandro Manzoni, in risposta ad una cartolina di Federico de Müller, cancelliere di Stato a Weimar.

La lettera del Müller, pure inedita, fu pubblicata dal sig. Senigaglia insieme alle altre, e gli fu messa a disposizione dal nostro concittadino, ora residente a Milano, comm. Pietro Brambilla. Il Müller partecipava a Manzoni la morte di Goethe, in via ufficiale, come si direbbe oggi, inviandogli in dono un ritratto pregevolissimo di Goethe, domandandogli inoltre perchè non pubblicasse altri scritti dopo l'immortale romanzo, aggiungendogli che la Granduchessa di Weimar Maria attendeva con impazienza di far la conoscenza d'altre simpatiche figure simili a Lucia.

Ecco quanto risponde Alessandro Manzoni:

Milano, 20 novembre 1832.

«Una lettera di Lei, Veneratissimo Signore, mi sarebbe stata preziosa, comunque mi fosse pervenuta; ma Ella ha aggiunto favore a favore, procurandomi con essa la sorte di conoscere di persona l'egregio sig. prof. Voigt e l'amabile mia famiglia. L'immagine di Goethe, ch'egli m'ha recata da parte di Lei, ha prodotto in me, insieme colla riconoscenza del suo gentile pensiero, il vivo interesse e il profondo rammarico che viene da tutto ciò che rammenta quel meraviglioso ingegno. Né minor patimento ha destato in me (quanto per la mia scarsa e ogni di mancante cognizione della lingua tedesca si poteva) l'opuscolo che tratta di lui. Giudica i miei ringraziamenti, e poi, dove, e per quel luogo dell'opuscolo medesimo, dove Ella s'è degnata fare così benevola e indulgente menzione di noi, e dove, col render più manifesta la mia riconoscenza per Goethe, m'ha, in certo modo, aiutato a scantonare in parte il debito. La memoria e la gratitudine lasciata dalla troppo rapida sua apparizione a Bruggio non verranno mai meno nella mia famiglia. Mia madre (che Ella ha creduta mia suocera, per esserle stata indicata col nome di nascita) vuole esserle specialmente ricordata. Mia moglie Le presenta pure i suoi più cordiali complimenti, e con essa quella parte dei miei figli a cui l'età ha permesso di sentire il pregio della sua visita. Quanto a me, che ho avuto la fortuna di godermi il più, non ho bisogno di stendermi in parole per attestarle il desiderio che me n'è rimasto. Per quanto brevi siano stati quei momenti, io spero che saranno bastati a convincerla che l'affettuoso rispetto ispiratomi da Lei era uno di quei sentimenti, che durano quanto la vita.

«Suo devoto affmo servitore
ALESSANDRO MANZONI.»

Fatti diversi

L'«Emeralda» di Gallina a Udine. — Il Giornale di Udine scrive che l'Emeralda di Gallina ebbe a Udine un'accoglienza favorevolissima, e conchiude: «Il giudizio di Trieste è stato giustissimo, e Udine l'ha pienamente confermato».

La Rivista di Famiglia. — Tale è il titolo di una Rivista fondata in Francia sotto la direzione di Giulio Simon. Fra gli altri collaboratori, ha niente meno che Alessandro Dumas figlio, Luigi Ulbach, Sully Prudhomme, Francesco Coppée, Alfonso Daudet, Lodovico Halévy, Giorgio Ohnet ed altri valenti.

Come si vede, la Rivista di famiglia, che non farà concorrenza ad alcun'altra, ma che occupa soltanto un posto lasciato libero dagli altri, viene alla luce nelle più favorevoli condizioni di successo: difatti, gli scrittori della Rivista su citati, e che presentano nella letteratura francese individualità così distinte, seguiranno ciascuno, secondo l'indole del proprio talento, un'idea sola: quella della consolazione della famiglia.

Il **Figaro**, mettendo in rilievo lo scopo nobilissimo di questa importante pubblicazione, osserva: «Senza dire, come pretendono coloro i quali non amano e non ammirano che il passato, che la famiglia non esista più in Francia, bisogna riconoscere che i costumi nuovi l'hanno alquanto modificata, se non sciolta».

E ciò è vero un poco anche per altri paesi.

Un libro che vale più di 100 mila franchi. — Il **Caffè** scrive: Una bella trovata.

Un signore belga ha fatto una piccola eredità, colla quale si procura una rendita mensile da 7 a 800 franchi, e ciò nel modo seguente: Egli ha sempre con sé un volume sul quale è stampato: Opere dei signori Bertin e Carré.

«Che cosa avete là, gli si domanda. Pare che vi stia molto a cuore.

«È naturale, risponde l'ingegnere belga — questo libro vale più di 100,000 franchi.

Risa ironica.

«Questo libriccino più di 100,000 franchi.

«Proprio così, e voi stesso non esiterete a darvene 100,000 franchi. Lo scommetto.

«In che modo?

«Voi stesso dovete riconoscere che questo libro vale più di 100,000 franchi.

«Quanto scommettiamo?

«Quanto volete.

La somma varia secondo l'importanza del personaggio.

Il belga apre il suo libro che contiene: 104 biglietti da 1000 franchi accuratamente legati assieme.

Bertin è il cassiere principale e Carré il segretario generale della Banca Nazionale.

Bisogna bene che lo scommettitore confessi che il volume vale più di 100,000 franchi.

DEI CLOTALDO PIUGGI
Direttore e generale responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annuali mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali **L'Adriatico** e **La Difesa**.

Ringraziamento.

La madre e fratelli e gli altri congiunti del compianto sacerdote **Don Pio Coleghis**, gratissimi delle commoventi straordinarie dimostrazioni di affetto e di stima a lui prestate nell'odierno funerale da parte dei confratelli e di tante persone private e rappresentanze d'Istituti cittadini, sentono il dovere di farne pubblico ringraziamento, pregando di essere scusati delle involontarie omissioni.

Venezia il 16 maggio 1888. 545

Una splendida risulata. In una città meridionale viveva da molti anni Monsignor S. P., Vescovo di una città della Sicilia. Esso, uomo di tempra robusta e di salute ferrea, non credeva a medici, né a mediche. Quando era alquanto indisposto, si teneva in dieta per qualche giorno, beveva acqua, faceva dei lunghi passeggi e la cosa terminava. Ma gli anni della vita si somigliano e non si eguagliano. Venne finalmente il tempo che incominciò a soffrire d'artrite, malattia ereditaria nella sua famiglia. Nei primi tempi, questo male fu trascurato, ma finalmente giunse a tal punto, che lo impedì. Per chi non è abituato a trattare coi medici ed a prendere medicine, il vedersi costretto a un vero supplizio. Però il male imperverava e bisognava assolutamente prendere un qualche partito. Il di lui segretario, Don Francesco P., uomo assennato e serio, veduto guarire un suo amico sofferente del medesimo morbo di podagra col l'uso dello Sciroppo di Parigina del Mazzolini di Roma, glielo propose. Stette perplesso l'illustre Prelato anche per qualche altro giorno, e, trattandosi d'un rimedio che non aveva bisogno dell'intervento medico, e buono al palato, e d'altra parte, essendo acerbissimi i dolori articolari, che nel giorno gli toglievano il moto e la notte il sonno, tormentandolo acerbamente, condiscese.

Il rimedio fu usato nei primi del settembre del passato anno, e non più che un mese dopo, Monsignore camminava, e la notte dormiva. La cura si prolungò fin oltre alla metà del novembre, e si vide portentosamente guarire col l'aiuto di Dio, come al Mazzolini scrive Don Francesco P. in nome di Monsignore, questa gravissima infermità, del che tutti noi dubitavamo assai e per l'età e per la durezza della medesima; perciò ne rendiamo grazie al Signore, ed anche a Lei, illustre Professore, benefattore dell'umanità, che, ecc.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zamparelli. — In Treviso, farmacia Zanetti; Farmacia reale Bindoni.

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 16 maggio

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.° gennaio	97.70	97.35
5 0/0 godim. 1.° luglio	95.53	95.68
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	349.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—
» Società Ven. Cost. idem.	175.—	176.—
» Colofonio ven. idem.	283.—	284.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3	123 35	123 55	123 80	124 —
Francia	2 1/2	100 30	100 50	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	8	25 25	25 31	25 28	25 33
Vienna	4	100 25	100 50	—	—
Vienna-Trieste	4	200 —	200 50	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Banco. austr.	200 1/2	200 1/2	—	—	—
Perzi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 16	
Rendita italiana	97 92 1/2
Oro	—
Londra	25 25 1/2
Francia vista	100 52 1/2

MILANO 16	
Rend. it. 5 0/0 chiusa	97 82 1/2
Cambio Francia	100 47 40
Cambio Londra	25 23 26
» Berlino	123 95 60

VIGNA 16	
Rend. in carta	78 40
» in argento	80 20
» in oro	109 40
» senza imp.	93 05
Azioni della Banca	872 —

BERLINO 15	
Mobiliare	140 —
Austriache	94 25
Rendita ital.	95 70

PARIGI 15	
Rend. fr. 5 0/0 annui	83 35
» 5 0/0 perp.	82 50
» 4 1/2	105 67
» italiana	97 17
Cambio Londra	25 31 1/2
Consol. ingl.	99 3/4
Obbl. ferr. Lomb.	292 50
Cambio Italia premio	1/2
Rend. Turca	14 40

LONDRA 15	
Cons. inglese	99 1/2
Cons. italiano	96 —
Consolidato spagnolo	—
Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 16 maggio 1888
Osservatorio del Seminario Patriarcale
45° 30' lat. N. — 12° long. Est. M. R. Collegio Com.
Il possetto del Barometro è all'altezza di m. 21.28
sopra la comune alta marea.

9 pom.	6 ant.	12 mezz.
Barometro a 0 in mm.	759.22	759.30
Term. centrif. al Nord	18.0	16.8
» al Sud	17.4	16.4
Tensione del vapore in mm.	12.32	12.64
Umidità relativa	80	88
Direzione del vento super.	SE.	E.
» infer.	SE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	0	13
Stato dell'atmosfera.	4 c.	9 neb.
Acqua caduta in mm.	—	—
Acqua evaporata	—	1.50

Temper. max. del 15 magg.: 22.0 — Minima del 16: 15.6
NOTE: Dal merid. d'ieri a quello d'oggi sempre vario.

— Roma 16 ore 3.50 p.

In Europa pressione piuttosto bassa nell'Occidente, abbastanza elevata nel Sud-Est. Brest 750, Parigi e Biarritz 754, Zurigo 758, Mar Nero 766.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente discese nel Sud, alquanto salito nel Nord; venti freschi di Scirocco in Sardegna e in alcune stazioni del Centro; da Greco a Levante in Sicilia; pioggerella a Madera e Malta.

Stamane cielo nuvoloso nel Nord-Ovest e nelle isole; venti freschi intorno al Levante nel Sud e in Sicilia, deboli, specialmente del secondo quadrante altrove; il barometro segna 759 mill. in Sardegna, 760 a Nizza e Palermo, 764 nella penisola salentina; mare agitato a Siracusa e Cosmospadaro, mosso alle coste ligure e sarda.

Probabilità: Venti deboli, freschi intorno al Levante; cielo nuvoloso con qualche pioggia.

Marea del 15 maggio.

Alta ore 4.30 a. — 0.55 p. — Basse 7.30 a. — 8.00 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Lat. boreale (nuova determinazione) 45° 30' 10", S.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 49' 22", E.
Ora di Venezia a mezzo di Roma 11h 56' 27", 2 ant.

17 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4h 29m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11h 56m 13s, 8
Tramontare apparente del Sole	7h 23m
Levare della Luna	9h 39m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 14m 2
Tramontare della Luna	0h 1m matt.
Ris della Luna a mezzanotte	—
Fenomeni importanti	—

Vaporetto venetian.

Orario per il mese di maggio.

Ora ultima di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.25 pomerid.	—
» 11 al 20, » 7.40 »	—
» 21 al 31, » 7.50 »	—

SPETTACOLI.

Teatro Goldoni. — La Compagnia di operette dirette da Luigi Maresca, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti di Offenbach. — Alle Ore 8 1/2.

Il 20 Maggio 1888

chiusura della vendita dei gruppi di biglietti di tre colori (16 numeri) della grandiosa

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887 a favore della Esposizione nazionale di Bologna.

La Banca nazionale di Bologna è depositaria delle entrate della lotteria per l'importo del 10.430 premi, del valore di franchi

— 500,000 —

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta in denaro sonante.

1 Premio di Franchi 100,000

2 » » » 60,000

3 » » » 40,000

4 » » » 15,000

5 » » » 15,000

nonchè altri di minore importanza di fr. 5,000, 1,000, 500, 100, 50 ecc.

premi 10,430 premi

per il complessivo importo di

MEZZO MILIONE

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI
Per Venezia it. L. 87 all'anno, 18,80 al semestre, 9,50 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le assicurazioni si rinnovano all'Ufficio a San'Angelo, Calle Castelletto, N. 5346, o di fuori per lettera autorizzata, al pagamento dove farli la Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; negli avvisi pare se la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Ha foglio separato vale cont. 10. I fogli estratti e di prova cont. 5. Prezzo foglio cont. 5. La lettera è restituita senza essere estratta.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 17 MAGGIO

Solidarietà ministeriale!

È ben vero, che quando non c'è più lo spirito, vengono in grande onore le forme, come allora che viene a mancare la religione laiche la superstizione.

La religione dei nostri uomini politici è quella della maggioranza, poiché il Governo parlamentare è il Governo della maggioranza. L'ottantanove ha consacrato questo nuovo culto della maggioranza, cui la storia risponde con amara ironia, mostrando le maggioranze perpetuamente martiri delle minoranze.

La maggioranza parlamentare vuol dire un partito consenziente col Ministero, che è emanazione sua, e pronto ad appoggiarlo nell'esecuzione piena del suo programma. Noi domandiamo alle persone di buona fede, se questa specie di maggioranza ci sia mai stata nel Parlamento italiano dal 1860 in poi.

Abbiamo avute crisi nelle maggioranze di Destra sino al 1876, e crisi nelle maggioranze di Sinistra dopo il 1876. Gli amici politici si sono a vicenda abbandonati, e gli avversari politici si sono a vicenda abbracciati. Non vogliamo con questo dire che il brutto spettacolo si dovesse solo agli uomini e non anche alla situazione, ma constatiamo il fatto.

Vuol dire che il regime parlamentare, il quale non è possibile senza due partiti organizzati che si alternano, rappresentando ora la maggioranza, ora la minoranza egualmente compatta, è paralizzato.

Malgrado ciò, il culto della maggioranza, che non c'è, continua, ed è degenerato in una vera superstizione. Mentre le condizioni dei Parlamenti nostri rendono così difficile il Governo, ci sono uomini politici che cercano di aumentare le difficoltà, invece di diminuirle, e che sono beati quando possono trovare qualche nuovo pretesto di crisi.

I ministri si devono dimettere, non solo quando sono in minoranza, ma, anche quando sono in maggioranza, dovrebbero analizzarla bene e togliere, per esempio, tutti gli impiegati, eccetto quelli ben inteso che votano contro, perché il voto di quelli che votano contro i ministri non sono mai né possono essere sospetti.

I ministri dovrebbero dimettersi, non solo quando la Camera dice loro che non li vuole, ma anche quando possono solo sospettare che non li voglia. Dovrebbero dimettersi quando il voto è equivoco, che non fa mai onore alla maggioranza, e anche quando il voto segreto è in contraddizione col voto palese, cioè che fa ancor meno onore alla maggioranza. Insomma pare che i ministri nei Governi parlamentari debbano dimettersi continuamente, anziché governare, e in verità è più facile fare la prima cosa che la seconda.

Chiudendo gli occhi sulla situazione, si finge di credere che ci sia una maggioranza compatta, e quindi un Ministero omogeneo, e si proclama la necessità della solidarietà ministeriale, come se fosse possibile il Ministero omogeneo senza la maggioranza compatta, e la maggioranza una fosse compatibile colla minoranza scissa, e come se, in omaggio alla sinistra che Colard aveva aperta, volendo meglio udire il rumore delle campane.

APPENDICE

QUONDAM BRICHETTI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

XIV.

Durante questa specie d'interrogatorio tutto nuovo nel palazzo. Come abbiamo detto, le due donne erano rientrate nei loro appartamenti. I servi, sparsi nel vicinato durante la cerimonia funebre, stavano ora nell'anticamera, parlando della subita morte che aveva portato via dei principali abitanti del palazzo. La notte, che scendeva lentamente, cominciava a coprire il giardino colla sua oscurità.

In quel momento il rumore del pesante manto della porta d'entrata annunciò che un visitatore stava per entrare nel palazzo, e, dopo un minuto, si udì il rumore di una persona che attraversava il giardino.

— Vengono forse qua dentro? domandò Brichetti.

Maurizio si avvicinò con precauzione alla

zione, si dovesse così sacrificare la realtà, che, per esempio, debba restare ad ogni costo un ministro che la Camera non vuole, o cadere tutto il Ministero che la Camera voglia.

Siccome però la realtà non si può mai impunemente violare, essa scoppia nei discorsi dei ministri e nelle votazioni della Camera.

L'altro giorno, per esempio, l'on. Crispi ha mostrato come sia pericoloso parlare di solidarietà ministeriale, quando si compongono i Ministri di amici politici, che si sono fatti la guerra, e di avversari politici che hanno fatto la pace.

Mentre egli metteva la sua eloquenza al servizio della solidarietà ministeriale, egli disse fra le altre cose, rimproverando la Camera di essere la prima colpevole del dissesto finanziario: « Siete voi che avete approvato le Convenzioni ferroviarie, mentre io le ho combattute », e non pensò che fra i suoi colleghi vi erano Magliani, e l'on. Crispi difendeva in quello stesso momento, e Grimaldi e Brin, che appartenevano al Ministero delle Convenzioni, e Saracco, che le ha difese al Senato. Oh! che bell'esempio di solidarietà ministeriale, questi calci sferrati ai colleghi, proclamando la solidarietà ministeriale.

L'on. Crispi proclama la solidarietà ministeriale per impedire che la Camera schiaffeggi i suoi colleghi. Ciò può esser generoso. Ma intanto li schiaffeggia lui, e questo è meno generoso, e i colleghi difesi in questo modo per la solidarietà, tenendosi le guancie esatte, dovevano provar la tentazione di esclamare: « Venga il malanno alla solidarietà! ».

Ed è per conservare il presidente del Consiglio, il quale, mentre proclamava la solidarietà ministeriale, ci dava questo bell'esempio, che era un dovere per coloro che credevano Magliani la disgrazia delle finanze italiane, di votare in favore di Magliani?

Se non vi sono le basi essenziali del Governo parlamentare, cioè i due partiti organizzati, pare a noi che si dovrebbe avere il senso di rinunciare alla fraseologia e alle consuetudini, e di uscire dalle formule parlamentari, oramai vuote di senso, per rientrare nella realtà costituzionale.

ATTI UFFICIALI

È concessa alla Provincia di Verona l'autorizzazione di eccedere il limite medio dei centesimi addizionali.

N. 5392 (Serie 3^a). Gazz. uff. 15 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico.
La amministrazione provinciale di Potenza, Mantova e Verona sono autorizzate ad eccedere, con la sovrimposta di tributi diretti, iscritte nei rispettivi loro bilanci del 1888, il limite medio dei centesimi addizionali raggiunto nel triennio 1884-85-86, applicandolo nelle proporzioni seguenti:

Potenza, in ragione di centesimi 86 per ogni lira d'imposta principale, col prodotto presunto di L. 2.008.793 13.
Mantova, in ragione di centesimi 47,6861, col prodotto di L. 1.043.793 20.

finestra che Colard aveva aperta, volendo meglio udire il rumore delle campane.

— È il signor di Badieres che va nel padiglione della signora Aurora, disse il dottore dopo aver guardato.

A questa risposta, Brichetti si voltò in fretta verso Pigeot per vedere che effetto faceva sul colpevole il nome del giudice. Ma l'intendente scosse ironicamente il capo e disse con voce calma:

— Vi capisco, sig. Brichetti; voi siete curioso di sapere se io tremo. No, credetelo. Quando, come ho fatto io, si è giocata per tre anni una così grossa partita, si è anche pensato all'insuccesso. Ho perso, e sono pronto a pagare. La morte non mi spaventa. Solamente quando la giustizia stenderà la mano sopra di me, il signor di Badieres sarà molto sorpreso nell'udire che egli è stato il complice involontario dell'ardito giuoco che ho fatto.

— Che cosa volete dire con ciò? domandò Brichetti.

— Ascoltatemi. I giorni che seguirono il mio attentato furono pieni per me di terribili angosce. Ad ogni istante, io tremava aspettando di veder comparire la giustizia, guidata da quel cadavere che io credevo raccolto dalla pattuglia. Le settimane passarono ad una ad una, senza alcun avvenimento. Dopo mi ricordai che, quando io vi aveva colpito, voi avevate addosso una grossa somma di denaro; allora respirai. Mi immaginavo che quegli che aveva trovato il corpo si fosse affrettato a farlo sparire, invece di avvisare la polizia, per appropriarsi il denaro. Sei mesi dopo, il ricordo del mio delitto, invece di farmi tremare, non mi ispirava più che la rabbia di averlo commesso inutilmente.

Verona, in ragione di centesimi 57, col prodotto presunto di L. 1.301.286 83.
Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.
Data a Roma, addì 3 maggio 1888.

UMBERTO.

Crispi.
A. Magliani.

Visto. — Il Guardasigilli
Zenardelli.

Il sottosegretario della marina.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente Regolamento per le attribuzioni del sottosegretario di Stato della marina:

Art. 1. Come è stabilito dal R. Decreto N. 5247 (Serie terza), in data 1.^a marzo 1888, il sottosegretario di Stato della marina rappresenta il ministro della marina in caso di assenza o d'impedimento.

Art. 2. Il sottosegretario di Stato coadiuva il ministro nella supremazia direzione dei vari servizi dell'amministrazione della marina.

Egli comunica ai direttori generali gli ordini e le direttive del ministro, e ne riceve le relazioni per quella parte del servizio che il ministro non si riserva di trattare direttamente con essi.

Art. 3. Il sottosegretario di Stato regge il segretariato generale del Ministero della marina.

Art. 4. Il sottosegretario di Stato ha la firma, in questa sua qualità, per tutta la corrispondenza e per tutti gli affari che il ministro non riserva a sé, o non delega alla firma dei direttori generali.

Art. 5. Il sottosegretario di Stato presiede la Commissione dei direttori generali per la formazione del quadro di avanzamento del personale del Ministero.

Art. 6. In assenza del ministro, o questi, essendo impedito, il sottosegretario di Stato riceve gli ufficiali ammiragli e superiori in visita di dovere.

Art. 7. Il sottosegretario di Stato riceve le persone iscritte per l'udienza di lui, ed anche quelle per l'udienza del ministro, se questi è impedito di ricevere.

Art. 8. Il sottosegretario di Stato ha relazione di ufficio con gli ufficiali addetti navali alle Ambasciate e Legazioni estere. A lui questi ufficiali si devono dirigere per ottenere le informazioni e le notizie che possono loro occorrere.

D'ordine di S. M.

Il ministro della marina

B. BAIN.

1 decimo e la votazione.

La Gazzetta Nazionale spiega la votazione della Camera favorevole al ministro Magliani col ritiro del ripulisti dei decimi:

L'on. Magliani, o meglio il Ministero, hanno vinto in apparenza, ma in sostanza coloro che hanno vinto ieri furono i deputati così detti agrari.

Il ministro ha dovuto ritirare la sua iniqua proposta di reintegrare i decimi e a questo solo patto ebbe salva la vita.

Non ottenne certo una grande soddisfazione di fronte ad una Camera spopolata, dalla quale mancavano i tre quinti dei deputati.

Ma i nostri onorevoli amici, per quanto non abbiano mutato opinione sul conto del ministro delle finanze, dovevano agire come hanno agito.

Perché avrebbero commesso la più grande leggerezza non assicurando ai loro rappresentanti il beneficio immediato, quello della non re-imposizione dei decimi, per un beneficio che potrà essere ottenuto in un non lontano avvenire, quello delle dimissioni dell'on. Magliani, qualora, come il peccatore del Vangelo, non si converta.

D'altronde i deputati agrari non potevano trascurare il grande significato dell'abbandono di un progetto di legge, il quale abbandonò, in

Così dicendo, Pigeot serrò convulsivamente i pugni.

— Sì, riprese egli. Io non conseguii il mio scopo per aver preso troppe precauzioni. Vi aveva acciso per arricchire mia nipote. Ma, davanti agli occhi del mondo, voi non eravate morto... perché la vostra successione non veniva aperta. Ognuno sperava nel vostro ritorno... mentre io vi sapeva morto. E intanto la fortuna era che aspettava, senza padrone... perché bisognava che la vostra morte fosse provata... Da chi?... Io solo lo potevo. Ebbi un istante l'idea di darmi alla giustizia e di confessare il mio delitto, perché, constatata così la vostra morte, si aprisse finalmente quel testamento fatto in favore di mia nipote.

Brichetti e Maurizio ascoltavano silenziosi quell'uomo, che l'amor paterno aveva reso tre volte assassino, e a loro malgrado sentirono pietà.

Dopo un nuovo silenzio, Pigeot riprese:

— In quel tempo, Cartouche si lasciò prendere. Il giorno in cui venne giustiziato, il signor di Badieres ricevette la sua confessione. Fra i suoi complici, Cartouche denunciò voi, signor Brichetti.

— Io! esclamò il procuratore facendo per la sorpresa un salto sulla sedia.

— L'intendente sorrise con tristezza.

— Oh! disse egli, Cartouche poté essere ingannato da quella rassomiglianza; perché io, che vi conosco così bene, fui anche preso da essa in inganno durante cinque minuti. Ecco il signor Maurizio, che può accertare questa straordinaria rassomiglianza.

— È vero, disse il dottore. Quando, dopo la sua prima congestione cerebrale, io fui chia-

ultima analisi, viene a riconoscere che senza il loro appoggio il Ministero non potrebbe vivere. E noi sappiamo per certa scienza, che il Ministero aveva fatto tutti i calcoli possibili ed immaginabili, aveva raccolto tutte le forze, per vedere se, eventualmente, avrebbe potuto resistere contro gli avversari dell'on. Magliani.

Dovette convincersi che, senza una dedizione, sarebbe stato battuto, o almeno, ponendo l'on. Crispi la questione di Gabinetto, avrebbe avuto una così lieve maggioranza da parere una sconfitta.

Pur troppo la vita politica ha le sue esigenze, e quello che ieri pareva indistruttibile proporzionamento, oggi deve provvisoriamente mutare.

Ma è certo che gli agrari, salvando l'on. Magliani, hanno compiuto, in questo momento, una buona azione, perché salvano anche le popolazioni agricole da una grave iattura.

E doloroso — ne conveniamo — che si debba venire a questi compromessi, ma non sono i nostri amici che li hanno proposti.

Qualunque, nelle attuali contingenze, avrebbe fatto ciò che essi fecero.

Discussioni bizantine e realtà pericolose.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana*:

Mentre si bizzantineggiava intorno al monumento per Bruno e a tanti altri argomenti su per giù della stessa importanza, nelle classi popolari si va allargando la propaganda socialista e vi si discutono argomenti d'una praticità più che realistica, per quanto non possa essere il socialismo, com'è interpretato in queste riunioni, quello che soddisfa i bisogni e i desideri del popolo. E però evidente che questo socialismo è figlio diretto e legittimo delle teorie che si diffondono nei libri e nei giornali e che distruggono nella mente ogni idealità, tutto ragguagliando alla materia ed ai godimenti del corpo.

Riferiamo qui il resoconto che dà l'Italia d'un meeting tenuto dai socialisti milanesi nel loro salone in via Gazzadino:

La proprietà individuale — lo sapete — è un furto. Non ci devono essere padroni perché l'odio non ne ha creati. Chi li ha fatti è la forza brutale. Dai padroni così formati noi siamo male retribuiti. La retribuzione vuol essere proporzionata alla produzione. Come si fa colle piante? Si distribuisce ad esse il concime avendo riguardo alla maggiore o minore produttività. Altrettanto e più si deve fare con noi che siamo piante e piante ragionevoli.

Croce. Esordisce egli pure dicendo che la proprietà individuale è un furto. Poi:

— Bisogna trasformare in proprietà sociale, e per ottenere la socializzazione della proprietà, fare la rivoluzione. Ma qui intendiamoci. Della rivoluzione noi non ne vediamo ancora il giorno. Intanto si ha bisogno di mangiare. E per mangiare e riuscire all'intento che cosa fare? Delle società cooperative, dicono alcuni. No; le cooperative non valgono ad emancipare l'operaio. Tutti al più si possono accettare come mezzi di lotta ma trasitori. Per riuscire, per ottenere il compimento dei nostri desideri accettiamo tutte le forme di lotta: circoli, associazioni, società di resistenza.

Passa poi a dire che la rivoluzione la si può fare senza distruggere, senza spargere sangue: — Basta organizzarsi bene, agire con energia, impossessarsi del capitale. Ciò che più di tutti gli altri potrebbe fare gli addetti alle ferrovie ed al telegrafo. Invece di fare l'interesse dei capitalisti, esercitarlo per conto proprio.

Un Tizio. Storie! Storie! Andà in piazza cont un stanghett in maa! Quest gh'è voer!

Croce. Bisogna prima organizzare. Ora non siamo preparati.

Voci. Ma se che lo siamo!

Croce. Oh Corneo! Se lo fossimo, non ci troveremmo qui in cento... Ce ne sarebbero tanti da riempire Piazza Castello.

Righetti. Io voglio parlare dei deputati. In vece di eleggere i deputati, dovremmo pensare

mato per curare colui, che teneva qua dentro il vostro posto, bisognò che cercassi quella ricatrice al collo per assicurarmi che non eravate voi. Io aveva sotto gli occhi il vostro preciso ritratto. Due gemelli non si assomiglierebbero di più. Pensai un momento che voi aveste un fratello.

— No, mio padre e mia madre non hanno avuto altri figli dopo di me, rispose Brichetti, affetto convulso di quanto diceva.

E, voltandosi verso Pigeot, gli fece segno di continuare.

— Sorpreso da questa denuncia, che Cartouche aveva resa più importante mostrando un vostro ritratto, il signor di Badieres, non ascoltando che la sua amicizia, corse al palazzo per mandarmi a dirvi di fuggire al più presto. Mi aveva dato l'indirizzo, la parola d'ordine, senza però dirmi chi io dovessi incontrare. Quando fui alla presenza di quell'uomo, fui preso da una tale emozione, che, durante i primi cinque minuti, non potei dire una sola parola. Credevo di essere davanti alla mia vittima, e che essa volesse prendere la sua rivincita. Egli mi guardava sospettoso ed inquieto.

— Ah! esclamò egli, siete voi salito fin qua sopra per imitare il carpine che sbadiglia?

Gli trasmissi il consiglio di fuggire, facendogli compassione della denuncia di Cartouche. Io aveva avuto il tempo di esaminarlo; il suo modo di parlare, i suoi gesti, il suo passo, tutto mi aveva fatto vedere il mio errore. Allora non so quale presentimento m'ispirò l'idea di servirmi di quella sorprendente rassomiglianza. Non parlai del signor di Badieres, e facendomi credere un affiliato alla banda che veniva a consi-

noi a fare le leggi e ad imporre. Non volendo poi gli sfruttatori sottostare, allora si, scendere in piazza cont el stanghett in maa!

Malagoli. Ci vuole la rivoluzione a qualunque costo!

Ferrari. Società di resistenza avanti tutte! Crivelli. Non sono di questo parere. I contadini non hanno denaro per mettersi in società. Essi stessi parlano già di rivoluzione: Ciappa el bdi e sbussacà! dicono.

Malagoli. Le Società di resistenza non valgono un cavolo. Sono ditte di Sfasciati e Compagni. Sono tutti calapalmi. La resistenza se la faccia ognuno da sé.

Cabrini. Mi pare che delle società di resistenza sia meglio parlare un'altra volta. Della proprietà abbiamo oggi discorso abbastanza, e tronchiamo.

E il presidente dichiara chiusa la discussione, annunciando che il Circolo Socialista farà il 20 corrente una gita a Como.

Nog è stabilita nessuna quota. Ciascuno mangierà e si diventerà come glielo permetteranno le sue finanze.

A Como, poi, convenendo in quel giorno altri circoli socialisti di Varese, di Malnate, ecc., si terrà dal cittadino Panizza una conferenza sulle « aspirazioni del socialismo ».

Dopo aver parlato della divisione della proprietà, non può esser senza interesse dare un'occhiata alle cifre dei patrimoni più cospicui; una specie di campione del materiale da dividere. La *Révue des Deux Mondes* classifica così i patrimoni privati più cospicui in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America.

Nomi e nazionalità	Capitale L. u.	Rend. annuo L. u.
Jay Gould, americano	1.375.000.000	70.000.000
J. W. Mackay, id.	1.250.000.000	65.000.000
Rothschild, inglese	1.000.000.000	50.000.000
C. Vanderbilt, americ.	575.000.000	31.250.000
J. P. Jones, id.	500.000.000	25.000.000
Duca di Westminster, ingl.	400.000.000	20.000.000
John J. Astor, americ.	250.000.000	12.500.000
W. Stewart, id.	200.000.000	10.000.000
Gordon Bennett, id.	150.000.000	7.500.000
Duca di Sutherland, inglese	150.000.000	7.500.000
Duca di Northumberland, id.	120.000.000	6.250.000
March di Bute, id.	100.000.000	5.000.000

Negli altri paesi sono degni di nota i patrimoni della Casa Rothschild di Francia (circa 3 miliardi) e del barone H. Rasch (1.200.000.000).

E sono tutte, quasi, fortune recenti; quella dei Rothschild conta meno d'un secolo, quella di Vanderbilt e Gould meno di mezzo secolo, di Stewart, di Bennett un quarto di secolo, e l'han fatta loro stessi.

A proposito di queste fortune si narra che sir James Rothschild avendo udito due operai inglesi, che non lo conoscevano, lamentare che ci fossero degli arcimilionari, mentre ci sono tanti poveri, entrato in discorso con essi, dopo aver pagato loro la birra, calcolò quanto sarebbe toccato ad ogni inglese, dividendo la fortuna dei Rothschild con una semplice operazione; un miliardo diviso per il numero della popolazione inglese non darebbe che una sterlina e mezza a testa. Dopo questa dimostrazione, l'on. baronetto si palesò agli operai, e tolse il portafoglio, diede loro, a ciascuno, una sterlina e mezza, dicendo: Voi così avete avuta la vostra parte della fortuna di Rothschild. Quanto fa di lui una potenza finanziaria, a voi basta appena per divertirvi un giorno.

Italia e Inghilterra in Africa.

La Riforma del 15 esamina le dichiarazioni fatte ieri dal ministro inglese Salisbury alla deputazione parlamentare in ordine alla situazione attuale del Sudan. Il sugh di quella dichiarazione, osserva il giornale dell'on. Crispi, si è che nella regione africana, di cui l'Inghilterra occupa la parte settentrionale e l'Italia la parte meridionale, si attraversa un periodo transitorio, la cui soluzione va attesa dal tempo e dagli avvenimenti.

La Riforma dice che il programma prefissosi dal Governo italiano ed approvato dal Parlamento è il solo logico. Come l'Inghilterra, con

gliario di mettersi in salvo, lo feci andare in un altro nascondiglio.

— Lasciamo passare il primo impeto della polizia, gli dissi; essa finirà per calmarsi, e allora troveremo ancora qualche bel colpo da fare.

— Bene! rispose egli, farò il morto in questo buco. Quando sarà tempo di uscire, venite a dirmelo.

Ritornati a casa senza sospettare dell'altra non meno terribile emozione che mi aspettava. Il cavaliere di Loserli si era presentato al palazzo, e, trovandosi alla presenza del signor di Badieres, raccontava, a proposito di Cartouche, un'avventura notturna assai drammatica, a cui egli aveva preso parte. Io stava la ascoltando, in apparenza impassibile. Lo sconosciuto che m'aveva fatto fuggire abbandonando il cadavere era il cavaliere... l'unico testimone che potesse rovinarmi... dopo due anni di sicurezza. Quando gli venne mostrato un vostro ritratto, mentre si ignorava la vostra sorte, e si credeva che voi foste sempre in viaggio, se Loserli lo avesse riconosciuto, la giustizia sarebbe stata messa sulle tracce.

— No, disse allora il cavaliere; costui non è l'uomo che io vidi assassinato...

Ma, mentre egli guardava il ritratto, sorpresi sul suo volto l'espressione dello stupore. Egli aveva mentito! Indovinati che Loserli era un audace mariuolo. I suoi guardi arditi, rivolti a Paola, mi fecero tremare per lei, e risolvetti di ucciderlo.

— Sciagurato! l'impunità vi incoraggia, esclamò Brichetti.

(Continua.)

l'occupazione di Suakim sulla costa e di altri punti dell'interno, tiensi pronta ad approfittare degli eventi nel Sudan, così l'Italia, con l'occupazione di Massaua e dei punti avanzati, si tiene pronta ad approfittare degli eventi, qualunque siano e di qualunque indole, pacifica o guerresca, che si potessero svolgere, non solo nell'Abissinia, ma in tutte le regioni circostanti.

Che cosa si guadagna a dar notizie fantastiche.

Il *Paris* e il *National* commentano aspramente le parole, che Re Umberto avrebbe dette al console francese in Bologna, il quale gli manifestava la speranza che si giungerà a concludere il trattato di commercio.

Il Re, com'è noto, rispose:

«Quello ch'è fatto è fatto.»

Quei giornali aggiungendo che la risposta fu fatta in tono aspro e sdegnato, ne prendono pretesto a ricriminazioni.

Noi abbiamo messo in dubbio le parole del Re, e la *Gazzetta d'Italia* le smentisce.

ITALIA

Il giudizio storico e poetico di S. M. la Regina.

A proposito di un articolo della *Nazione* di Firenze sul colloquio avvenuto fra Giosuè Carducci e la Regina durante la sua permanenza fra noi, l'illustre poeta ha diretto al direttore di quel giornale la seguente lettera:

«Il mio sig. direttore,

«Uno scrittore del giornale diretto dalla S. V. commenta nel numero di ieri, 13, il colloquio che io fui onorato di avere colla Maestà della Regina: io commenta, credo, su la notizia che ne diede, o non più giorni, il *Don Chiosiotte* di Roma, per corrispondenza da Bologna.

«La corrispondenza, troppo, del resto, benevola a me, di certo per fretta dello scrivente, in qualche inesattezza. Due inesattezze, per amore della critica e della verità, mi conviene correggere.

«1. La Maestà della Regina avrebbe mostrato alcun dubbio su la verità storica dell'avventura di Jaurès. Tutt'altro. Sua Maestà si compiacque di me che dopo la mia esposizione non potesse sorgere più dubbio. Di che, a dir vero, il merito è tutto della critica tedesca e francese, tutta d'accordo in questo punto. Di mio non feci che ragionare un poco su la naturalezza di tal fatto in tal secolo.

«2. Sua Maestà mi avrebbe lodato di essere in ogni scritto, interprete di sublimi ideali. No. Mi lodò del saper maneggiare con tanta idealità artistica l'elemento storico nella poesia.

«Se crede, pubblichi.

«La ringrazio e la riverisco.

«Al signor

«Direttore della *Nazione*.

«Dev.mo

«GIOSUÈ CARDUCCI.

L'Ufficio della Stampa.

Il *Pungolo* di Milano scrive:

I nostri lettori sanno già che presso il Ministero dell'interno è stato istituito un ufficio della Stampa.

Taluni giornali si sono domandati quali debbono essere le attribuzioni di questo Ufficio, e non è mancato chi abbia creduto doversi trattare di un Ufficio di comunicazione ai giornali.

«Non sappiamo ancora — scrive la *Riforma* — in che modo sarà organizzato quell'Ufficio; ma crediamo che il suo principale obbietto dovrebbe essere di raccogliere tutte le varie manifestazioni dell'opinione pubblica in Italia, e porle a cognizione del Governo, dando campo all'autorità centrale, direttamente o per mezzo dei suoi principali agenti, di esaminare, verificare, provvedere ai vari reclami, alle varie osservazioni che potessero sorgere, in casi generali o particolari, nell'interesse esclusivo della giustizia e del bene pubblico.

«Dovrebbe avere quest'Ufficio della stampa la parte, diremmo, informativa, cioè di tutte quelle comunicazioni e schiarimenti ai giornali che potranno darsi senza danno del pubblico servizio; ma ciò senza che si creda che possa e debba al Ministero dell'interno compilarsi giornalmente una specie di libro bianco o nero come si usa nelle Questure, di tutti gli avvenimenti del giorno.

«Preme anzitutto che l'Ufficio della stampa s'istituisca in forma modesta, ma seriamente ed utilmente, all'infuori d'ogni intendimento partigiano.

A sua volta scrive il *Diritto*:

«Precipuo scopo dell'Ufficio è quello di rilevare dai fogli italiani i giudizi, reclami e proposte riguardanti l'azienda governativa, per riferirne ai ministri non solo, ma alle divisioni rispettivamente interessate, e perfino, occorrendo ai prefetti, questori ed altre autorità locali, affinché ne tengano il debito conto.

«L'Ufficio a sua volta darà pure informazioni alla stampa; ma ciò non si farà, per ora almeno, a mezzo di un libro dove possano attingere i reporter. Semplicemente, se un giornale abbisogna di schiarimenti sopra una data cosa, potrà interpellare l'Ufficio della stampa, e questo risponderà con tutto il corredo d'autorevolezza che gli conferiscono le sue dirette relazioni coi vari dicasteri. E dell'efficacia di tale servizio ci è arris la cortesia e solerzia dell'incaricato, prof. De Luca Aprile.

Un parente di Magliani che suscita malumori.

Telegrafano da Milano 17 all'Arena:

Vengo assicurato che un deputato della Provincia di Milano, interpellerà Magliani sul conservatore delle ipoteche di Milano, che il Ministero si ostina a voler tenere al suo posto, malgrado i reclami continui del Collegio notarile, di quello dei ragionieri, ecc.

Bisogna sapere che questo signor conservatore, così malevolo, è parente della baronessa Magliani, e che, per protezionismo, fu sbalzato qui da Perugia, dov'era prima.

Una protesta democratica contro l'onor. Fortis.

Il *Secolo* riceve da Monte Castello la seguente protesta:

«Il Circolo repubblicano *Figli dell'avvenire* di Monte Castello (Circondario di Cesena, Provincia di Forlì, Comune di Mercato Saraceno) manda un saluto ed un plauso ai deputati del proprio Collegio on. Aveni, Ferrari e Vendemini, poiché coi loro voti nella discussione sulla politica africana, interpretarono virilmente i sentimenti della democrazia romagnola che essi rappresentano, e sconfessò pubblicamente la condotta del quarto deputato del Collegio, onor. Fortis, il quale, volando, sotto le spoglie di

ragioni di dignità e d'interesse nazionale, principi avversati dall'immensa maggioranza della nazione, tradiva il proprio mandato e piegando, sotto l'aura corrompitrice di Montecitorio, disertava quel campo, del quale fu un tempo sì strenuo sostenitore.

I nostri buoni sindacati.

Raccontano i giornali genovesi:

«L'altro giorno, la tranquilla popolazione di Voltaggio vedeva giungere un buon manipolo di soldati comandati dal rispettivo ufficiale, ed inoltre un delegato di pubblica sicurezza con vari carabinieri. Alcuni pensarono ad una passeggiata militare, essendo bella la giornata; ma, appena giunti, i soldati furono appostati in sentinella, con tanto di consegna segreta, agli sbocchi delle vie che mettono alla maggior piazza, dove non era anima viva; e il signor delegato cominciò ad esplorare il paese, cortesemente salutato dai rari nanzai, che facevano la loro passeggiatina.

«Ma che commedia è questa? Ecco spiegato l'arcano. Il 12 di sindaco appartiene alla fazione della banda la *Leggiera*; geloso del progresso della banda la *Pesante*, pensò, qualche settimana addietro, di emettere un *ukase* di proibizione di suonare senza il suo permesso.

«Alcuni musicanti della *Pesante*, il giorno 6 scorso, uscendo da Voltaggio per recarsi ai vicini Molini di Fiaccone, si erano permessi di suonare. Questo era bastato per dare al f. occasione per far vedere quanto fosse grande la sua autorità, e si argomenta che abbia scritto o telegrafato alla superiorità in termini, tali da far muovere niente meno che da Gavi la truppa e da Novi il delegato.

«Se è proprio come la racconta la *Tribuna*, essa ha ragione di concludere:

«Oh che piffero di un sindaco!...

Un'ora col prof. Charcot al Policlinico.

L'Italia di Milano scrive:

Un nostro reporter ebbe ieri mattina il piacere d'essere presentato al professore Charcot, che andò a visitare l'imperatore del Brasile, e di assistere ad un'orella circa di clinica da lui tenuta all'Istituto Policlinico di Foro Bonaparte, dove si recò col professor De Giovanni, e dove fu accolto dal dottor Milotti già suo allievo alla Salpetrière di Parigi, e da altri medici del Policlinico, fra cui notammo i dottori Ripamonti, Secchi, Caneva, Bannati, ecc. ecc.

Per primo soggetto gli fu presentata una giovanetta, di una squisita sensibilità, e che nel suo stato di ipnotizzazione accentua coi minimi gesti l'imitatività di quelli dell'ipnotizzatore.

Il secondo soggetto fu un giovanotto — rarissimo caso di isterismo maschile: nuova ed accertata teoria che sconvolge le vecchie dottrine che ammettevano esclusivamente l'isterismo uterino. Il prof. Charcot si fermò a lungo su questo caso, e vi insistette con alte spiegazioni scientifiche desunte dai ricordi e dalle esperienze sue proprie. Quell'isterico prima della cura era capace, sotto l'accesso, di ripetere perfino dieci volte al di un suono gutturale inarticolato, come: eh! eh! eh!

Terzo soggetto un malato di forma spinale. Quarto, e più strano di tutti, un garzone muratore di 19 anni affetto da «esagerata tonicità dei muscoli». Una specie di irrigidimento in permanenza ed i movimenti delle cui membra non sono né liberi né completi.

Il prof. Charcot manipolò e martellò quel corpo denudato, e narrò che qualche caso simile aveva trovato in Spagna.

Il prof. Charcot — bello e raso faccione francese — parlava lentamente e con una chiarezza e proprietà di linguaggio ammirabili.

Egli ripartì domani per Parigi — e, dopo avere visitato il Policlinico, si congedò manifestando al dott. Milotti ed ai medici dell'ambulatorio la sua viva ammirazione per quell'istituto, e per la razionalità e l'energia dei sistemi di cura.

FRANCIA

Un curioso raffronto.

I lettori ricordano certo un recentissimo discorso di Floquet contro Boulanger, nel quale — nel discorso s'intende — parlo di idoli di quindici secoli e idoli di quindici giorni.

Ora il *Goulet* fa un curioso raffronto fra quel discorso, e un altro pronunciato 89 anni addietro.

Vale la pena di riportare questo brano curioso:

1898

Noi non vogliamo rialzare nulla di ciò che i nostri padri hanno abbattuto. Essi hanno rovesciato gli idoli di quindici secoli: nessuno di noi è pronto a inchinarsi davanti agli idoli di quindici giorni.

Il discorso di Floquet e del tribuno Duvrier — quello del 1799 — hanno tutte le analogie che si potrebbero desiderare per un raffronto.

È vero che Duvrier, dopo aver pronunciato queste parole, fu, dall'idolo di quindici giorni d'allora, nominato otto giorni dopo presidente della Corte d'appello di Montpellier; ma è vero anche che l'idolo di quindici giorni di allora si chiamava Napoleone I.

1799

Questi luoghi ci ricordano, se mai si volesse innalzare un idolo di quindici giorni, che noi abbiamo abbattuto un idolo di quindici secoli.

Il discorso di Floquet e del tribuno Duvrier — quello del 1799 — hanno tutte le analogie che si potrebbero desiderare per un raffronto.

È vero che Duvrier, dopo aver pronunciato queste parole, fu, dall'idolo di quindici giorni d'allora, nominato otto giorni dopo presidente della Corte d'appello di Montpellier; ma è vero anche che l'idolo di quindici giorni di allora si chiamava Napoleone I.

Un boulangista profeta.

Scrivono da Marsiglia 13 alla *Gazzetta di Torino*:

In Italia si fa tanto rumore per il Comizio che avrà luogo, chissà come, in questa città, fra una quindicina di giorni. Nella nostra colonia, invece, se ne parla scherzosamente.

A proposito di tale Comizio, un influente politico francese diceva poco fa:

«Vi siete voi?

«Noi.

«Mi stupisco!

«Non c'è di che stupirsi. Preferirei farmi turco piuttosto di prendere parte ad una simile farsa.

Non siete dunque colla colonia?

«Chi vi autorizza a credere che la colonia sia per il Comizio?

«Le adesioni dei vostri deputati, i comunicati inseriti sui giornali...

«Davvero che siete di facile accontentatura.

«Come sarebbe a dire?

«Che la nostra colonia rimane neutrale, così volendo la dignità d'ogni italiano che si rispetta e sa rispettare i Francesi, considerandoli come fratelli e non come oppressori. Soltanto gli schiavi vanno a baciare la mano che li rispetta.

«C'è dell'orgoglio nel vostro linguaggio.

«In quanto all'orgoglio lo apprendiamo alla vostra scuola; ma in questo caso l'orgoglio

c'entra per nulla; è questione di patriottismo. Se ci tenete a tal Comizio, dovete contribuire in diretto modo all'iniziativa. Le vostre adesioni così tanta insistenza mendicanti arrivano come spezzati diti in elemosina onde sbarazzarsi degli importuni. E prima si dovessero far giungere le adesioni dall'Italia.

«Non arriveremo ad intenderci.

«Certo che non s'intenderemo. Voi ci tenete ad essere *les matires*, e noi intendiamo invece che tutti gli onesti di qualsiasi nazionalità, si trattino da eguali ad eguali e che ognuno fletti soltanto il becco in casa sua. Del resto, il Comizio, da quanto s'è strombazzato, doveva unicamente servire come opera di paese e di libertà. L'unico giornale che ne cantò prematuramente le lodi vorrebbe servirne come punto di partenza per arrivare alla guerra.

«Non parliamo più di questo; siamo agli antipodi del nostro modo di vedere.

«Passate pur oltre.

«Quello che si è oggi a dirvi è che il 1888 sarà l'anno delle grandi sorprese.

«In tal senso?

«Eccovi anzitutto alcune cifre:

«Carnot fu eletto presidente con 616 voti.

«La sua elezione ebbe luogo il 337° giorno del decorso anno, cioè il 3 dicembre. 3 + 3 + 7 = 13.

«Il 5 gennaio furono eletti 85 senatori. 8 + 5 = 13.

«Fra quei senatori, 67 sono repubblicani. 6 + 7 = 13.

«Il 160° giorno di quest'anno il Senato riceverà un rude colpo, per quale potrà soccombere. 1 + 6 + 6 = 13.

Ed ora basta di 13; notiamo delle date:

«Il 16 maggio vi sarà un movimento reazionario, il 18 movimento radicale, il 27 altro movimento radicale. Sorvegliate il 29 maggio, che farà ridere molti francesi.

«Alle spalle d'Italia?

«Non dico questo.

«Il 5 giugno movimento radicale, il 14 giugno attenzione al Senato, il 23 giugno movimento radicale, il 25 agosto grande movimento composto, che finirà col 15 di settembre.

Carnot non si reggerà alla Presidenza fino a Natale.

«Lo surrognerà Boulanger?

«No. Boulanger sarà il Garibaldi, il Washington della Francia. Entrerà in Germania, andrà in Italia...

«A che farvi?

«A combattere per la causa della libertà.

«Del Papa?

«Degli oppressi!

«Evvia — conoscete male l'Italia.

«Parlo sul serio. Eccovi ora la lista dei personaggi che morranno quest'anno:

Regina Vittoria; Federico III; Guglielmo II, Alessandro II; Francesco Giuseppe; Umberto I; il duca d'Alma; Crispien; Ferry; Rouvier...

«E Boulanger?

«Sarà invulnerabile, ed ora vi saluto.

«Vi stringo a mia volta ambe le mani, assicurandovi che m'avete fatto passare un'ora molto più divertente; ed in ciò dire accompagnai su sulla porta l'ardente boulangista, la di cui magia mi rivelò che la Francia radicale aspira alla rinascita delle imprese del Bonaparte.

Notizie cittadine

Venezia 17 maggio

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nel giorno 19 corrente, alle ore 12 merid. precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, nella quale si faranno le seguenti letture:

G. De Leva: Dante qual profeta, secondo una recente Memoria del prof. Ignazio de Delinger.

G. Canestrini: Prospetto dell'acarofovia italiana. — La famiglia dei Tirogidi.

P. Fambri e P. Cassani: Intorno al nuovo corso d'analisi infinitesimale del prof. Filippo Gilbert dell'Università di Lovanio. Relazione e studio critico.

M. Bellati e S. Lussana: Sul passaggio di correnti elettriche attraverso cattivi contatti. Ricerche sperimentali.

E. Bernardi: Sopra un curioso problema d'idrodinamica pratica.

C. A. Levi: Sui culti orientali nell'antica Venezia, ecc. Memorie di archeologia veneziana. (Conforme all'art. 8.° del Regolamento interno).

Nel giorno successivo di domenica 20 corrente, alle ore due pom. precise, avrà luogo nella sala del Senato, in Palazzo Ducale, la pubblica solenne adunanza, nella quale il segretario riferirà intorno ai premi scientifici e industriali, ed il membro effettivo prof. comm. Antonio Favaro terrà lettura intitolata: «Lo studio di Padova e la Repubblica veneta».

L'Ateneo Veneto. — Sommario del Vol. I, N. 1, 2, 3 di questa rivista mensile di scienze, lettere ed arti, diretta da A. S. De Kiriaki e L. Gambiari. — Venezia, Stab. litotipografico di M. Fontana, 1888.

Filippo Cecchi (Tito Martini). — Sonetti (Raffaello Fabris). — Pietro Aretino. (A. Fradeletto). — Monumenti d'architettura della Dalmazia. (Giacomo Boni). — Dell'abolizione dei premi scolastici (Breve studio). (G. Occeioni Bonafons). — Realismo e verismo. (Danielle Riccoboni). — La stampa a Venezia, dalla sua origine alla morte di Aldo Manuzio seniore. (Carlo Castellani).

Rassegna bibliografica. — Ciro Nispi Landi: Storia dell'antichissima città di Sutri colla descrizione dei suoi monumenti, ecc. (Enrico Salvagnini). — Carlo Labus: Per agevolare l'asportazione dei polipi mucosi nasali. (Dott. Tr.).

Ricordi e memorie. (G. Occeioni Bonafons). — Giacomo Pietrogrande. — C. Trevisanato. — A. S. De Kiriaki.

Memorie del conte Cicognara. — È pubblicato il primo volume delle annunciate *Memorie del conte Leopoldo Cicognara*, tratte da documenti originali, per Vittorio Malmont. — Venezia tip. dell'Ancora, L. Merlo ed., 1888.

Pubblicazioni per mese. — Per le notizie Errera-Norsa vanno fatte la seguente pubblicazione:

Sui matrimoni del secolo scorso, sonetto di Carlo Goldoni, pubblicato per cura del dott. Cesare Muscati con alcune parole preliminari. — Venezia, tipografia dell'Ancora 1888, in 8°.

Società generale di M. S. fra gli operai. — Sono invitati a rappresentarsi le Società di M. S. e cooperative ad un'adunanza, che si terrà in questa sede sociale la sera di sabato 19 corr., alle ore 8 1/2, per trattare sull'importante questione delle abilitazioni per gli operai.

Cese musicali. — Nel *Journal de Saint Petersburg* del 9 corr. troviamo una corrispondenza da Venezia nella quale si parla, evidentemente con competenza pari a giustizia, del successo ch'ebbe ora al nostro Liceo il compositore russo Tchaikovsky. Infatti l'andante del quartetto in re, opera 13, del Tchaikovsky — composizione di s'vra dolcezza e che ti riempie l'animo di profonda, ineffabile e cara malinconia, — ebbe un grande e meritato successo. Nel carteggio è rilevato che la deliziosa composizione dovette essere ripetuta nella mattinata successiva e anche in un concerto straordinario.

Gi spicce che la ristrettezza dello spazio non ci consenta di tradurre tutto il carteggio; ma non possiamo resistere al piacere di tradurre qualche brano:

«Se sovente fu comparato un quartetto ad una conversazione fra quattro persone delle quali ciascuna alla sua volta dice il suo pensiero, si direbbe, forse, chiamare questo andante un monologo avendo il primo violino, per così dire, solo la parola... L'andante è soprattutto scritto per il primo violino; ed è equivale ad un trionfo per il violonista, sempre che egli sia poeta e nel tempo stesso padrone del suo strumento.

E qui l'egregio corrispondente — il quale potrebbe anche essere una signora e la stessa signora che ha esordito con una prima lettera alla *Gazzetta musicale* di Milano, un suo studio sulla musica a Venezia, del quale studio forse ci occuperemo quando sarà pubblicato per intero — loda il chiar. prof. P. A. Tirindelli, violinista eletto, ma che grandeggia appunto nel genere di musica soffusa di malinconia, che emana dall'anima del maestro russo, per la interpretazione perfetta da esso data a questo andante.

(Vedi nella quarta pagina le pubblicazioni matrimoniali, affisse all'Albo del Municipio il giorno 13 maggio, ed i bollettini dello stato civile dei giorni 11, 12, 13, 14 e 15 maggio.)

Accumulatori Trevisani.

Dalla costruzione del primo accumulatore immaginato dal Planté, al giorno d'oggi, in questo periodo di quasi trent'anni, quale avvicinarsi di prove, quanta alternativa di speranze e di scoraggiamenti, e quanto dispendio. Tra gli scienziati, taluno dei quali porta a cielo questi magazzini d'energia elettrica, altri invece li reputa quasi inutili, meritorio, al certo, molta lode coloro che, ad onta di molti tentativi falliti, perseverarono nelle ricerche, e fu mercede dei continui sforzi, che i risultati oggi raggiunti sono confortanti e tali, da potersi ripromettere d'ulteriori, che daranno qualche soluzione del problema, da cui ricavarne servizi grandissimi.

Corroborata questa asserzione la nota presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti dal chiarissimo prof. Tito Martini, che in essa espone le risultanze ottenute dalle esperienze di confronto fatte su alcuni tipi di accumulatori elettrici. Vengono da lui sperimentati campioni scelti di Montaud, Canastati, Sellon-Volkmar e Trevisani. Il confronto fu eseguito e ripetuto coll'osservazione la più scrupolosa, adoperando gli strumenti più delicati per dedurre con somma esattezza le rispettive costanti. La sorgente per la carica degli accumulatori era data da una batteria di dodici grandi elementi a bicromato potassico, con una disposizione ideata dal signor Trevisan stesso, e furono caricati prima con una forza di 4 Amperes ora per ogni chilogram. di piastra, poi di 6, quindi di 8, e così procedendo fino a portarli alla saturazione, scaricandoli successivamente ogni volta attraverso il voltmetro. Sono osservazioni quanto lunghe e pazientemente, altrettanto delicate, alle quali non basta la piena conoscenza di questo ramo della fisica, ma è necessario esiziduo un amore appassionato per la scienza, qualità possedute dall'egregio prof. Martini, e delle quali abbiamo un nuovo saggio in questa nota, che sarà degnamente apprezzata dai dotti elettricisti.

Ci è poi gradito assai di rilevare che queste esperienze diedero un bel risultato per un cittadino veneziano, il signor Trevisan. Egli, fino dal 1883, in seguito a perseveranti studi, aveva ideato un accumulatore che avesse da corrispondere alle condizioni desiderate per questi apparecchi, cioè tale da ricevere il massimo di energia in un tempo ed in un peso e con una forza relativamente minimi, e conservarla per un tempo quanto più lungo, senza perdite notevoli, e da ultimo da restituire la massima quantità procentuale.

Il peso ed il volume nel tipo Trevisan sono minori che negli altri tipi confrontati. Il suo rendimento è di 90,67, che è qualche poco in meno in paragone del solo Sellon-Volkmar, che ha pure il vantaggio di mantenere più a lungo la carica. Ma questa differenza è superata dalla maggior forza elettromotrice dell'accumulatore Trevisani; l'avvenire proverà se le osservazioni e le riduzioni servano a consolidare sempre meglio, però è ormai constatato che le piastre positive funzionano da un tempo senza confronto più lungo di quello del Sellon-Volkmar, in cui, in meno d'un anno, divengono inservibili. Il sig. Trevisan, dice il prof. Martini, con perseveranza degna di elogio e con mezzi scarsi, ha saputo, per lo meno, raggiungere quello che è stato ottenuto da potenti compagnie, e noi gli auguriamo che il suo accumulatore venga conosciuto, e trovi vantaggiosa applicazione ai molteplici servizi cui l'accumulatore è destinato.

T. M.

La Lettura.

Da uno splendido articolo di Giuseppe Giacomini, stampato su un giornale torinese, sulla Lettura, togliamo il seguente brano:

«Io credo, egli dice, che non ci sia al mondo così piccolo e mediocre ed arido libro che non abbia recato a qualche essere umano una dose calcolabile di felicità. E ciò perché il piacere della lettura consegue altrettanto dal libro quanto dall'animo di chi legge, e forse più da questo che da quello. Fu già scritto mille volte, ed è una verità incontestata, che a nessuno poeta, a nessuno scrittore di qualunque genere, riesce mai di mettere in parole tutto quanto egli ha in animo di esprimere, sicché il libro corrisponda esattamente al pensiero di esso e nulla rimanga di non detto nella mente dell'autore. Ma questa deficienza della parola, rispetto all'ingegno che l'adopera, è compensata dall'attività ch'essa spiega nella mente di chi la riceve. La parola lasciò nell'ingegno, donde è uscita, una quantità d'immagini e d'idee secondarie che non trovarono modo di essere significate; trova nell'ingegno dove giunge e che l'accoglie una quantità d'idee e d'immagini che vi stavano inerti e che si svegliano al suo giungere. E queste non sono in ogni mente le stesse; ognuno di noi ricava dalla lettura di un libro diversi stimoli e diverse attività intellettuali.

«I buoni libri, quelli cioè fortemente saturati e scritti con proprietà di parola, esercitano con maggiore intensità questa potenza rivelatrice, ma governano e dirigono il pensiero, ch'è legge. I libri più frettolosi e meno profondi destano nella mente del lettore una massa confusa di idee e d'immagini, ma lasciano idee e lampeggiamenti d'immagini. E l'interferenza perseguita un solo pensiero e l'interferenza privilegia delle menti colte e disciplinate, e un diletto non scervo di fatica, con i buoni libri hanno minor numero di lettori che con i mediocri, i quali non comandano alla mente dato ordine di pensieri, ma la cullano e la barbagliano.

«Ho notato più volte, con mia grande meraviglia, come un gran numero di lettori non in certi libri una quantità straordinaria di cose che io non avrei mai sognato di poter trovare. E non parlo di qualità erronee, con troppa indifferenza attribuite allo scrittore, ma della vera sostanza di esso. Ho visto molte volte dei contadini leggere e rileggere con tanta attenzione certe pagine della Bibbia, del *Pescatore di Chiaravalle*. Ho domandato loro che mi spiegassero il senso della pagina del periodo che stavano leggendo, e dovetti talissime volte persuadermi che il testo non conteneva il menomo accenno a quanto essi intendevano, e spesso, io che a meno senso, gli traducevo direttamente. Il piacere della lettura consisteva per quelli, nel movimento intellettuale impresso alle loro facoltà intellettuali, in un piacere pargiabile a quello che si prova in certi casi da catena, quando, appena sciorrono furiosamente per l'aria, o a quel che proviamo noi, quando, dopo una lunga mobilità, ci diamo a passeggiare su e giù nella stanza onde sgarricare le membra.

«E chiaro che, preso quei lettori, il libro non fa altro ufficio che d'una chiave che richiama il loro semplice ordegno pensante ed immaginativo.

«Costi c'è della gente che legge tre, due, solo libro in tutta la vita. E non di più, che, a rileggerli per la millesima volta, vi si annoia ancora qualche vero non prima avvertito, o qualche nuovo aspetto di bellezza. Cosicché tale che sa a memoria la Divina Commedia, che la rilegge ad ogni momento. C'è, dunque, nell'atto del leggere un vero piacere; benché questo caso si possa dire che il leggere consista nella memoria di riposare, e che, ripassando memoria, possono intendere più intensamente alla riproduzione del testo le facoltà intellettuali. Lasciamo dunque la Divina Commedia.

«Anche fra la gente relativamente colta, immaginazione si riscontra spesso chi, pure essendo accanissimo lettore, riduce il proprio patrimonio letterario, e per tutta la vita, a quattro o cinque volumi e non più. Pensiamo quanta parte di costoro meritino nel libro! E come le stesse immagini devono accendersi in modo diverso, speciali e momentanee attitudini, tendenze e vizi dell'animo loro. E certo ch'essi non chiedono le intenzioni dell'autore, e che agiscono allo scritto molte immagini che appaiono ad essi soli. Anche qui il libro ha l'ufficio di una chiave, che apre nel loro cervello scrigno dei ricordi, e da lì vola a mille immagini che vi stanno rinchiusi.

«Io non saprei ben dire se questi due citati sappiano leggere, ma è certo che, per intensamente il piacere della lettura, o per sicurezza quanto ho detto in principio, credo che non ci sia al mondo così mediocre ed arido libro che non abbia in qualche essere umano una dose calcolabile di felicità.

«Anche fra la gente relativamente colta, immaginazione si riscontra spesso chi, pure essendo accanissimo lettore, riduce il proprio patrimonio letterario, e per tutta la vita, a quattro o cinque volumi e non più. Pensiamo quanta parte di costoro meritino nel libro! E come le stesse immagini devono accendersi in modo diverso, speciali e momentanee attitudini, tendenze e vizi dell'animo loro. E certo ch'essi non chiedono le intenzioni dell'autore, e che agiscono allo scritto molte immagini che appaiono ad essi soli. Anche qui il libro ha l'ufficio di una chiave, che apre nel loro cervello scrigno dei ricordi, e da lì vola a mille immagini che vi stanno rinchiusi.

«Io non saprei ben dire se questi due citati sappiano leggere, ma è certo che, per intensamente il piacere della lettura, o per sicurezza quanto ho detto in principio, credo che non ci sia al mondo così mediocre ed arido libro che non abbia in qualche essere umano una dose calcolabile di felicità.

«Anche fra

il riordinamento delle Tesorerie e il miglioramento delle condizioni degli straordinari. Guicciardini, relatore, da ragione della proposta economia della Giunta del bilancio; ritiene che nell'interesse della finanza e dell'Amministrazione debba essere sensibilmente ridotto il numero degli straordinari, per avvantaggiare le economie risultanti dalle condizioni di quelli migliori e strettamente necessari ai bisogni del servizio.

Magliani non può prendere impegni relativamente agli impiegati fiduciari delle tesorerie per ragioni giuridiche, finanziarie ed amministrative, sorvegliare però affinché sia ad essi assicurata una posizione economica conveniente dal tesoriere. Da poi assicurazioni circa il miglioramento delle condizioni degli impiegati straordinari delle Intendenze. Accetta l'economia proposta dalla Commissione.

Dopo altre osservazioni di De Bernardis, Cavalletto, Felli, Petroni e Bonfadini, si approva lo stanziamento al cap. 3, nella somma proposta dalla Giunta del bilancio ed accettata dal ministro.

Si approvano pure i cap. 4 e 5.

Cavalletto al cap. 6 fa osservazioni e raccomandazioni relative al debito dello Stato verso le Provincie Lombardo-Venete per anticipazioni fatte da esse al Governo austriaco per ricambiamento e raccomandazioni altresì che nelle opere del catasto si tenga conto del personale competente del Genio civile, senza nominare un nuovo personale.

Si approvano i cap. 6, 7 e 7 bis.

Ferrari non crede giusta la proposta economia al cap. 8 relativa al personale delle sezioni tecniche di finanza, prega il ministro e la Commissione di non insistere.

Guicciardini, relatore, e Magliani danno ragione della proposta economia, assicurando il preopinante che la questione del personale e delle sezioni tecniche non è pregiudiziale.

Balsano ritiene inutile il personale tecnico degli alcool, poiché le ultime tasse hanno ormai distrutto quasi tutte le distillerie agrarie. Osserva poi che detto personale non è sufficientemente idoneo all'accertamento della produzione.

Mussi accenna alla chiusura dello stabilimento degli alcool di Sessa e Branca e chiede quali sieno gli intendimenti del Governo intorno alla crisi che ha colpito Milano, come altri centri di produzione degli alcool.

Colombo osserva aver egli presentato su tale questione apposita interrogazione.

Dopo spiegazioni di Magliani si differisce l'esame della questione e si approvano i capitoli dall'8 al 62 inclusivamente.

Petroni deplora la condizione locale della dogana di Bari. Raccomanda al ministro che solleciti completamente quell'edificio.

Magliani promette che provvederà.

Solimberghe chiede al ministro delle finanze quali provvedimenti intenda prendere affinché non si ripetano dalle guardie di finanza i fatti deplorabili, come quello avvenuto la notte del 27 al 28 aprile passato sul territorio di Cividale del Friuli, nel quale rimase ucciso un contrabbandiere fuggente. Deplora vivamente la piaga del contrabbando. Ha ragione il Governo di reprimere, ma raccomanda al ministro che dia istruzioni alle guardie perché vadano caute e guardie nell'uso delle armi contro persone inerme e fuggitive, accennando alla frequente impunità del grosso contrabbando.

Marzin si associa al preopinante.

Lucca deplora anch'egli il fatto accennato da Solimberghe, ma stigmatizza però il contrabbando che intende sia represso vigorosamente. Raccomanda al ministro lo studio della grave questione.

Mel ritiene esagerati i lamenti della stampa alera circa le vessazioni a forestieri alle nostre dogane di confine, ma alcuni fatti censurabili si ripetono, onde richiama l'attenzione del ministro perché dia istruzioni atte a conciliare gli interessi del Fisco coi giusti riguardi dovuti alle persone.

Magliani dice che la questione accennata da Solimberghe è dinanzi al Tribunale, non intende di approvare il fatto doloroso, ma deve pur ricordare le grandi lotte enormi ed i sacrifici delle guardie incaricate di reprimere le frodi verso l'Erario. Riconosce la gravità della questione del contrabbando ed accenna ai provvedimenti dell'amministrazione per risolverla convenientemente. Da assicurazioni a Mel.

Si approvano i capitoli dal 63 al 74.

Sciacci e Rubichi fanno raccomandazioni al ministro relativamente alle condizioni dei sorveglianti alle manifatture ed alla coltivazione dei tabacchi, che va deperendo, con grave danno di molte Provincie, per cagione specialmente di alcuni funzionari dell'amministrazione, che non sanno persuadersi come si possano benissimo conciliare gli interessi del Fisco collo sviluppo economico del paese, ed esprimono fiducia nell'equità e nella saggezza del ministro.

Di Sant'Onofrio, Balsano e Pais si associano ai giustissimi reclami fatti da Rubichi, lamentando vivamente l'eccessivo fiscalismo degli agenti e chiedendo pronti provvedimenti.

Magliani terra conto della domanda di Sciacci relativa ai sorveglianti delle manifatture. Giustifica la restrizione della coltivazione dei tabacchi resa necessaria dalla enorme quantità di foglia raccolta nei magazzini. Si assicura però che la buona qualità dei tabacchi indigeni aumenti il consumo, tanto da poter permettere più vasta coltivazione. Si riferisce alla relazione tecnica sui tabacchi, recentemente presentata, nella quale si rende ampio conto della importante gestione. Accenna ai cambiamenti fatti al regolamento per evitare i reclami più stridenti. Dichiaro che nell'interesse dell'agricoltura sta studiando con Grimaldi il riordinamento della Giunta centrale tecnica; quando questi studi sieno concretati presenterà efficaci provvedimenti, che, senza ledere gli interessi del monopolio, giovinno alla patria agricoltura.

Bonfadini chiede notizie intorno agli esperimenti diretti che vengono fatti dall'amministrazione per stabilire quali sono le zone meglio adatte alla coltivazione dei tabacchi.

Magliani dice che gli esperimenti continuano, ma non si hanno ancora risultati completi, sebbene si abbia già qualche buon risultato parziale.

Si approvano i cap. fino al 105.

Rubini domanda chiarimenti circa la posizione in disponibilità fatta ad alcuni impiegati della Giunta del censimento in Lombardia.

Guicciardini e Magliani danno spiegazioni.

Si approvano i capitoli rimanenti del bilancio e la spesa complessiva nella somma di L. 180.287.961:54.

Domani si voterà il bilancio a scrutinio segreto.

I decreti.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: La riforma scrive: e alla Commissione per provvedimenti finanziari il ministro Crispi non

dice che il Governo abbandonava l'idea di sospendere l'abolizione dei decimi sulla fondaria; solo si riservò ogni deliberazione a novembre, quando si discuterà il bilancio di assestamento.

Grandi manovre.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: La prossima estate si faranno nelle Romagne grandi manovre di due corpi d'esercito contrapposti. L'alta direzione sarà affidata al Duca d'Aosta, che già dispose che si facciano le ricognizioni ai terreni ed ai luoghi ove si svolgeranno.

Squadra germanica in Italia.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: Oltre la squadra austriaca, anche quella della Germania visiterà prossimamente i porti italiani.

Dal Municipio al Parlamento.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: Si assicura che alcuni deputati firmeranno una mozione al presidente del Consiglio, presentando un progetto di legge che dichiara nazionale il monumento a Giordano Bruno in Campo di Fiori, cessando così la competenza del Municipio.

L'inquisizione continua.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: Continua il pettegolezzo del prof. Scalsi. Un farmacista dichiara sui giornali che Scalsi quella sera del voto per Bruno fu veramente nella sua farmacia.

Il prof. Ceneri.

Telegrafano da Bologna 16 alla Persae: Il professor Ceneri, avendo prestato giuramento incondizionato di devozione alla Dinastia, ricevette dal Re le insegne della onorificenza del merito civile di Savoia.

Barbera universitario.

Telegrafano da Torino 17 alla Persae: Gli studenti torinesi ebbero una idea veramente originale: deliberarono di inviare alla studentesca bolognese, per meglio celebrare l'VIII centenario di quell'Università, una artistica botte ripiena di squisito barbera. La botte porterà scolpite sui fondi parecchie strofe allegoriche.

Conflitto fra contadini e carabinieri.

Telegrafano da Roma 16 alla Persae: A Baucina (circondario di Termini Imerese) accaddero gravi fatti.

Secondo la versione dell'autorità, i carabinieri vollero far rientrare in chiesa una processione religiosa.

I contadini vi si opposero, e lanciarono sassi contro la forza pubblica.

I carabinieri allora diedero mano alle armi, e spararono in aria; poi, perché aggrediti, tirarono sulla folla.

Quattro contadini rimasero gravemente feriti. Dei carabinieri, ne fu ferito uno, per una sassata.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Porto Said 16. — Il piroscafo Scirvia diretto a Massaua è entrato stanotte nel canale.

Varna 16. — Si ha da Costantinopoli 15: Finora malgrado l'istanza dell'ambasciatore di Germania, sembra che la Porta non voglia cedere sull'affare del console greco a Monastir. Il termine fissato dal Governo greco spirò posdomani. Se la Grecia, come minacciò, usa rappresaglie verso il console ottomano, si crede che l'espulsione designata sarà il segnale di una rottura.

La Turchia desiderando riacquistare Zeila nel Mar Rosso, ceduta altre volte all'Egitto, indirizzò all'Inghilterra una Nota in proposito. L'Inghilterra rispose negativamente dichiarando che Zeila dipende ora dall'Egitto.

Nahova 16. — Il ricevimento a Nicopoli fu brillantissimo.

Dopo il Tedeum, il Principe ricevette a bordo il Municipio, i funzionari, i notabili e molti sindaci dei villaggi vicini.

Il Principe parte stamane per Widdino, donde si recherà a Sofia alla mezzanotte.

Napoli 17. — Da Massaua è arrivato il piroscafo Bosforo, con due compagnie del 1° battaglione, una compagnia del 3° battaglione bersaglieri, una compagnia del 13° artiglieria, il colonnello Barattieri, gli ufficiali Casu, Cubrizzi, Buschetti e Filippa.

Spezia 17. — È partita per Napoli la corvetta americana Lancaster. È imminente la partenza del Duilio per Barcellona.

Berlino 17. — La Norddeutsche rileva l'importanza eccezionale degli ultimi voti di fiducia della Camera italiana al Gabinetto Crispi; dice che essi provano come, salvo trascurabili eccezioni, tutti i partiti sono convinti della necessità di conservare Crispi al suo posto di somma responsabilità.

Charlottenburg 17. — L'imperatore passò una buona notte; trovandosi dalle 10.45 ant. al parco, servendosi per la prima volta della tenda.

Brusselle 16. — Il Tribunale di commercio dichiarò, oggi, il fallimento del direttore del teatro Alhambra.

Vienna 16. — Il Re di Serbia ricevette Kalacki, ed ebbe un colloquio di tre quarti d'ora. La Regina Natalia è partita per la Germania. La Reggente di Baviera arriverà domani a Vienna per visitarvi sua sorella, la Duchessa di Modena.

Vienna 17. — Il Fremdenblatt dice: Il successo di Crispi alla Camera cagionerà una completa soddisfazione dovunque si desideri la pace. Si comprenderà dalle dichiarazioni di Crispi sulla politica coloniale che l'Italia non ha tendenze aggressive e stante la cooperazione dell'Italia coll'alleanza per la pace, si proverà gioia per la consolidazione del Gabinetto Crispi.

Barcellona 17. — La squadra italiana è attesa qui stamattina. La Reggente è giunta. Parecchi archi di trionfo. La Reggente, portante il Re in braccio, si recò nella cattedrale. Una enorme folla, lungo il percorso, fece un'accoglienza entusiastica.

Barcellona 17. — Gli ufficiali di marina esteri si recarono alla Stazione in vista dell'arrivo della Reggente. L'illuminazione della città riuscì magnifica; le strade erano sfolgoranti. La folla accolse la Reggente che si mostrò al balcone molto commossa.

Barcellona 17. — Oggi giunge qui Toriell.

Atene 7. — Si conferma che la Grecia tiene un linguaggio molto vivo ed un'attitudine energica sull'incidente del console greco a Monastir. Essa ha informato la Turchia di non poter attendere oltre a sabato una risoluzione sull'incidente, e se la Turchia persistesse nella sua attitudine, il Governo ellenico esigerebbe a titolo di ritorsione, il richiamo del console ottomano da Larissa.

Viddino 16. — È smentito che il Governo abbia destituito il metropolitano di Tirnova, Clemente, per la sua opposizione al Principe. Soltanto il Municipio gli ha proibito di officiare nella chiesa di Tirnova, in causa delle sue occupazioni politiche, proibite al clero dai canoni ecclesiastici.

Lompalanca 17. — Il ricevimento del Principe a Rahova fu brillantissimo. Tutta la popolazione lo accompagnò al vapore. A Viddino fu ricevuto con entusiasmo straordinario. L'Esarca di Antimo lo benedì, proclamandolo l'angelo custode della Bulgaria. Passò in rivista la guarnigione. La popolazione pure lo scortò al vapore con fiacole, ed è partito per Sofia.

Londra 17. — Il Daily News ha da Costantinopoli: L'invio dei gendarmi albanesi in Candia destò colla viva malcontento. Si sono tenute riunioni per discutere se si debba impedire lo sbarco.

Lo stesso disappiacimento si estende sull'entusiasmo del Principe Ferdinando, che fu accolto bene, specialmente dalle truppe di tutte le località che visitava. Soggiunge: Assicurarsi che la Porta trattò nuovamente la questione dell'invio di truppe turche in Rumelia. L'Austria fece sapere che se tale occupazione avesse luogo, essa, occorrendo, occuperebbe la Bulgaria. Il corrispondente crede che la Porta, riflettendo al pericolo, si asterrà da un'occupazione.

Tangeri 17. — Un incidente è avvenuto al capo Jubi, ove i soldati marocchini hanno ucciso i mercanti d'una Compagnia inglese che vi avevano fondato uno Stabilimento commerciale. L'Inghilterra domanda una riparazione. Pare che il Sultano del Marocco non sia disposto ad accordarla.

Nuova York 17. — Cleveland inviò facilitazioni al Governo brasiliano in occasione dell'abolizione della schiavitù.

Sidney 17. — Il Governo della Nuova Galles del Sud telegrafò al Ministero di Londra, essere deciso d'impedire in ogni caso lo sbarco degli immigrati cinesi in Australia. Havvi malcontento contro il Governo imperiale, perché, vivamente pregato, non ha ancora aperto colla Cina negoziati in proposito. Si proporrà immediatamente al Parlamento della Nuova Galles di prendere rigorose misure contro l'immigrazione; Molti Cinesi si trovano a bordo delle navi in porto; la Polizia impedisce che sbarchino.

L'imperatore di Germania.

Berlino 18. — L'imperatore lavorò stamane con Winderfeld, e fece nel pomeriggio una passeggiata in carrozza d'un'ora, nel parco di Charlottenburg.

L'imperatore del Brasile.

Milano 16. — La salute dell'imperatore del Brasile migliora sensibilmente.

Questa sera, alle ore 7.40, Chareot è partito per Parigi.

Milano 17. — La guarigione dell'imperatore del Brasile è pienamente confermata.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 8 p.

Begni è giunto da Massaua e conferì con Crispi e Bertolè.

Oggi si ebbe alla Camera la prova del valore del voto di ieri, sul primo capitolo nel quale si doveva decidere su una piccola spesa, sulla quale il ministro e la Commissione non si erano accordati.

La proposta del ministro passò a debbole maggioranza e fu necessaria la controprova. Alcuni deputati stettero seduti ambedue le volte.

Si commenta molto la dichiarazione di Crispi circa le convenzioni ferroviarie mentre gli sedevano vicini Brin, Magliani e Grimaldi, appartenenti al Ministero che propone le convenzioni, e Saracco che le difese come relatore in Senato.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 17, ore 3.35 p.

(Camera dei deputati.) — Biancheri annunzia le dimissioni di Placido.

Mel propone che gli sieno accordati due mesi di congedo.

Cuccia presenta le nuove modificazioni al Regolamento della Camera.

Si vota a scrutinio segreto il bilancio delle spese.

Si lasciano aperte le urne.

Si discute il bilancio del Tesoro.

Parla Doda circa le piastre borboniche.

Magliani gli fornisce schiarimenti e così Luzzatti.

Roma 17, ore 3.35 p.

La Commissione per provvedimenti finanziari esaminò le proposte del ministro Crispi, che non sono nuove, ma l'attuazione di suggerimenti dati dalla Commissione stessa, la quale li approvò.

Sono a Roma i rappresentanti della Società ferroviaria Adriatica, per esaminare i quesiti per provvedimenti ferroviari e si rivolse a Saracco circa la Convenzione coll'Adriatica.

Bullettino bibliografico

Les enfants studieux, nouvel abécédair et premières lectures françaises à l'usage des italiens, par P. Castellano, professeur de langue et de littérature françaises, etc.; texte orné de gravures sur bois; nouvelle édition revue et modifiée. — Milano, Jacques Agnelli, éditeur, 1888. — Prezzo lire una.

Memorie di un vecchio avvocato, di Domenico Giurati. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 3.50.

Il cappello del prete, romanzo di Emilio De Marchi. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 3.50.

La vita a Parigi (1887), di Folchetto, con prefazione di Giulio Claretie - Anno II; con tre intermezzi per l'Otello a Milano, il Giubileo della Regina Vittoria e l'Esposizione di Venezia. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 3.50.

Nuove liriche, di Enrico Panzacchi. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 4.

Zio Cesare, commedia in cinque atti di Anton

Giulio Barrili. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire 1.20.

Napoleone all'isola d'Elba, secondo le carte di un archivio segreto ed altre, edite ed inedite, per Giovanni Livi, direttore del R. Archivio di Stato in Brescia. — Milano, fratelli Treves editori, 1888. — Prezzo lire quattro.

Fatti diversi

Un pacco di 200,000 lire involato. — Il giorno sette corr., il Banco di Sicilia in Messina spediva al Banco di Sicilia in Roma un pacco contenente lire 200,000 in biglietti del Banco di Napoli.

Il pacco arrivò fino alla Stazione di Codola, dove fu involato. Il conduttore del treno fu arrestato, e contro di lui si è iniziato regolare procedimento.

Triste caso. — Telegrafano da Parma 17 all'Arena: Stamane un carrettiere veniva travolto, col cavallo e col biroccio, nelle acque della Parma. Tre zappatori del genio accorsero per salvarlo e vi riuscirono dopo molti tenti. Ma il soldato Maggioni lasciò la vita nel nobile tentativo.

Soldato omicida. — Telegrafano da Savona 17 all'Arena: Un soldato recluso nel penitenziario militare irritato per alcune osservazioni rivoltegli da un caporale, gli vibrò una forbiciata alla faccia, per la quale poco dopo il ferito moriva.

L'edilizia del «Persae». — Il Secolo XIX scrive in data di Genova 15: Un telegramma da Tenerife, 14 corrente, giunto ieri mattina alla N. G. I. riferiva che il vapore tedesco Montevideo arrivato a Tenerife la stessa mattina del 14, aveva portato una lettera del capitano del vapore Persae (trovantesi in lat. 4 Nord e long. 30,02 West) in data 5 corrente, constatando che detto vapore aveva sofferto la rottura dell'asse dell'elica il giorno 2 corrente.

Nella sua lettera il capitano soggiunge che tenta di riparare questa avaria e di procedere probabilmente il 12. Se però la riparazione non fosse possibile, procurerà di tenere la rotta di S. Vincenzo (via Fernando de Noronha — isola) dove il Persae sarebbe reperibile se le correnti non lo trascineranno a ponente.

Il capitano e il macchinista confidano nella possibilità di compiere per mare le necessarie riparazioni.

Frattanto la N. G. I. ha subito disposto perché i suoi vapori ora in viaggio s'ia d'andata che di ritorno sulla linea del Plata ricevano istruzioni di recarsi in traccia del Persae per prestargli assistenza. Non è improbabile che il Persae possa venire incontrato, e in caso di bisogno è soccorro dal vapore Adria, partito da Montevideo l'8 corr., e che si calcola possa giungere sul posto dell'avarità fra il 19 e il 20 corrente. Potrebbe anche trovarvisi fra il 17 e il 18 il vapore Regina Margherita, nel suo ritorno dal Plata.

Il punto ove seguita l'avarità e dove trovatisi il Persae dista da Montevideo 2838 miglia, e da San Vincenzo miglia 990.

Un nuovo libretto di Arrigo Boito. — Leggesi nel Petit Journal di Parigi: Arrigo Boito, l'autore del libretto di Otello, ha ottenuto dal signor Alfonso Daudet l'autorizzazione di cavare un libretto d'opera dal suo romanzo Sapho.

Il maestro Catalani sarebbe impegnato a comporre la partizione.

DOM CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello del sign. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

E già trascorso un anno dacchè Bertolomeo Perotto del fu Giuseppe lasciò questa terra ancora in fresca età, dopo lunghe ed inelutabili sofferenze.

Il dovere di moglie, la gratitudine, ed il culto sempre doveroso e sempre vivo per i poveri trapassati, mi sono sprone in oggi, anniversario della sua dipartita, a deporre sul lacrimato suo avvello un manto flore di ricordo, invocando dal cielo pace e riposo all'anima dell'estinto.

Venezia, 17 maggio 1888.

546 G. O. P.

GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINE DELLE BORSE
Venezia 17 maggio

Rendita Ital. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	97.70	97.75
5 1/2 ann. 1.° luglio	95.53	95.58
Asioni Banca Nazionale	100	100
Banca Ven. nom. fine corr.	348.	349.
Banca di Credito Veneto idem.	242.	243.
Società Ven. idem.	175.	176.
Cotidiano Ven. idem.	233.	234.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

Rendita Italiana	97 1/2	Ferrovie Merid.	804 50
Oro	25 26	Tabacchi	988
Londra	100 47 1/2		
Francia vista	100 47 1/2		

MILANO 17

Rend. Ital. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	97 92 87	Cambio Francia	100 55 50
Cambio Londra	25 26 1/2	Berlino	123 95 50

VIENNA 17

Rendita in carta	78 65	Az. Stab. Credito	278
in argento 80 40		Londra	126 80
in oro 109 50		Zocchini imperiali	6 95
semp. imp. 95 35		Napoleoni d'oro	10 04 1/2
Asioni della Banca	87 1	100 Lire italiane	—

BERLINO 16
Mobiliare 139 50
Austriache 94
Rend. fr. 3 1/2 ann. 85 40
" 4 1/2 ann. 82 80
" 5 1/2 ann. 80 65
" 6 1/2 ann. 78 32
Cambio Londra 25 30
Consol. Ing. 99 25
Obblig. ferr. Lomb. 129 50
Cambio Italia premio 5/16
Rend. Turca 14 85

PARIGI 15
Banca Parigi 757
Ferrov. tunisina 507
Prestito egiziano 401 87
" spagnolo 69 7/16
Banco sconto 466
" ottomano 119 37
Credito mobiliare 1417
Azioni Suez 2170

LONDRA 16
Cons. inglese 99 1/16
Consolidato spagnolo —
Consolidato turco —

BULLETTINO METEORICO
del 17 maggio 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)
Il possente del Barometro è all'altezza di m. 21.28
sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.19	762.16	763.32
Term. centrigr. al Nord	18.3	17.0	21.4
" " al Sud	17.2	18.8	20.6
Tensione del vapore in mm.	12.30	12.93	11.95
Umidità relativa	78	90	62
Velocità del vento super.	SE.	NNE.	SE.
" infer.	4	0	0
Velocità oraria in chilometri.	1 neb.	3 neb.	1 neb.
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.40
Temper. max. del 16 magg.	21.5	Minima del 17: 16.0	

NOTE: Il pomer. d'ieri vario, splendida la notte, stamane un po' fosco poi bello.

Roma 17, ore 3.50 p.

In Europa pressione sempre bassa nell'Occidente, elevata nel Mar Nero e nella Russia meridionale. Brest 749, Odessa 768.

In Italia, nelle 24 ore, piovogellette in alcune stazioni del Nord, nel Centro e nelle isole; venti freschi, abbastanza forti da Greco a Levante in Sicilia; temperatura poco cambiata.

Stamane cielo coperto, piovoso in Sicilia, coperto, nuvoloso altrove; venti freschi, forti di Levante nel Sud della Sicilia; il barometro segna 764 mill. nel Nord e nell'Adriatico, 762 a Zurigo, Marsiglia, Cagliari e Palermo; mare agitato alla costa orientale sicula e a Malta.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo generalmente sereno, fuorché nell'estremo Sud; temperatura in aumento.

Marea del 18 maggio.
Alta ore 5.50 a. — 2.00 p. — Bassa 8.45 a. — 8.55 p.

BULLETTINO ASTRONOMICICO.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Lat. boreale (nuova determinazione 45° 26' 10", 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5", 2 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27.5", 2 ant.
18 maggio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	4° 27'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	11° 56' 18", 0
Tramontare apparente del Sole	7° 25'
Levare della Luna	10° 44' matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6° 5' 2"
Tramontare della Luna	0° 41' matt.
Età della Luna a mezzodì	cinqui 8.
Fenomeni importanti	P. Q. 11° 55' sera.

Vaporette veneziani.
Orario per mese di maggio.
Ore ultime di partenza:

Dal 1.° al 10, alle ore 7.25 pomerid.	
" 11 al 20, " 7.40 "	
" 21 al 31, " 7.50 "	

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti di Offenbach. — Alle Ore 8 3/4.

CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie

DA AFFITTARE
Appartamento
ad uso studio in Calle Larga S. Marco, N. 272-379. — Per trattare rivolgersi al Mezza in Campo della Guerra, N. 516. 530

Ai Sordi.
Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, che la affliggevano da 23 anni, ne darà la descrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404

PER REGALI
Il magazzino di curiosità Glapponesi, al Ponte della Guerra, è ora completamente fornito di
VENTAGLI
Lacche, Porcellane, Bronzi, Carte, Lanterne, Parasoli, Parafuoco, Pantofole di paglia, ec. ec.
MACCHINE DA CUCIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 30.
TE CINESE.
SCATOLE D'IMBALLAGGIO
servibili per pacchi postali.

OROLOGI
QUASI
REGALATI
(V. l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GAZZO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

ministro delle f
pidoglio alla ru
pea al Campid
converrà, molt
Pochi furono i
Toscanelli, il q
votasse la mozi
gliani nell'appel
nell'urna la pal
tiva della Came
Questa facezia,
nelli, non ha fa
leggi.

E vero che l
lizzazione segret
tati su 508, e
che di quelli ch
ci sono stati i
scrutinio segret
bilancio del min
dir disgraziato.

L'onor. Mag
sicuro, tutt'altr
Crispi ha avuto
Magliani dev'es
non sorpreso.

Quanto a no
mo creduto di
ministro debole
ministro forse eg
le maggiori prob
Se ci fossero
avessero votato
rio del Ministe
anche Crispi, s'
il Ministero ave
gioranza, la cat
e la votazione a
confortante, per
di meno confort
ne che si afferm
palesi si trasfor
vazione. Questa
allo sfogo nelle u
Noi non ci a
Magliani, poichè
con Magliani si a

92

API
QUONDA
ROI
EUGEN

Pigeot scosse
— Oh! diss
pare il mezzo di
me la diede Loze
nacciato da Anni
egli commise l'
giello in cui d
capitano e d'Au
sua morte assicu
di Brichelli, ch'
scrivere, lessi il
Quand' egli me
face la bestialità
in lasca. Allora
per la porticina,
palazzo, andai ad
cade come un
grido.

— L'intende

(*) Riproduzione
Intellettuale, di M

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per Venezia L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati comprendenti l'Unione postale, L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, N. 8568, e ai punti per lettera affrancata, al pagamento dove farli in Venezia.

INSEZIONI
Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; pagli avvisi, pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli separati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 12. Le lettere d'ordine devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 18 MAGGIO

La Camera comincia ad aver fretta. La discussione del bilancio dei lavori pubblici durò pochi giorni, mentre qualche volta ha durato persino tre settimane, il bilancio delle finanze fu discusso e approvato in tre giorni, malgrado le interpellanze, quello del Tesoro in un giorno solo.

Vuol dire che il caldo fa sentire il bisogno delle vacanze, e inizia l'epoca del lavoro vertiginoso dell'ultimo periodo, che contrasta singolarmente colla lentezza dei primi. L'anno passato abbiamo dovuto togliere le illusioni a coloro che credevano che quella febbre di lavoro si dovesse all'on. Crispi, anziché alla stagione.

Il ministro delle finanze ha superato anche la prova dello scrutinio segreto sul suo bilancio, perchè non ha avuto che quarantotto voti contrari, la media dei voti sui bilanci anche dei ministri più graditi alla Camera. Il ministro delle finanze non è passato dal Campidoglio alla rupe Tarpea, ma dalla rupe Tarpea al Campidoglio, e questa seconda via è, si converrà, molto più piacevole della prima. Pochi furono i deputati del parere dell'on. Toscanelli, il quale aveva detto che avrebbe votato la mozione di fiducia al ministro Magliani nell'appello nominale, ma avrebbe deposto nell'urna la palla nera, per salvare le prerogative della Camera, attaccate dall'on. Crispi. Questa facezia, permessa solo all'on. Toscanelli, non ha fatto impressione sui suoi colleghi.

È vero che non hanno preso parte alla votazione segreta del bilancio se non 225 deputati su 308, e che molti si sono astenuti, anche di quelli che erano a Roma. Ma, mentre non sono stati bilanci che hanno avuto nello scrutinio segreto anche 70 voti contrari, il bilancio del ministro delle finanze non si può dir disgraziato.

L'on. Magliani non può credere di esser sicuro, tutt'altro, ma l'intervento dell'on. Crispi ha avuto però un effetto, del quale l'on. Magliani dev'essere lietamente soddisfatto, se non s'erro.

Quanto a noi, confessiamo che non avremmo creduto di saltar dalla gioia, se ad un ministro debole ma abile fosse succeduto un ministro forse egualmente debole, ma, secondo le maggiori probabilità, meno abile.

Se ci fossero stati invece più deputati che avessero votato contro l'indirizzo finanziario del Ministero, senza temere di colpire anche Crispi, s'egli voleva difendere Magliani, il Ministero avrebbe avuto egualmente la maggioranza, la catastrofe non sarebbe avvenuta, e la votazione avrebbe avuto un aspetto più confortante, perchè in verità non c'è nulla di meno confortante dei sintomi d'avversione che si affermano nelle urne, e nei voti palesi si trasformano in quasi unanime approvazione. Questa volta, l'aver rinunciato anche allo sfogo nelle urne, è almeno una resipiscenza.

Non noi ci affanniamo certamente per l'on. Magliani, poichè non saremmo stati dolenti che con Magliani si colpisse anche Crispi; ma que-

sta campagna contro Magliani non si può dire che sia stata felice.

Vorremmo che questa fosse una buona lezione contro quella politica che piace troppo, e che è vecchia, come ogni costume anche l'altro giorno, di volere ad ogni costo evitare le crisi totali del Ministero, pur cercando le crisi parziali dei ministri, un dopo l'altro. Questa politica ci ha condotti a Crispi, e chi sa a chi potrebbe condurre, se durasse ancora? La prospettiva non è davvero rassicurante, e per parte nostra, in vista appunto della prospettiva, rifiutiamo una politica che può parere astuta, ma nel fatto appare così ingenua e dannosa.

L'onorevole Canevaro.

Nel dispiaceri di Roma, abbiamo letto il nome dell'onorevole Canevaro, tra quelli che si assentarono dall'aula di Montecitorio al momento del voto sulla mozione Del Giudice, approvante l'indirizzo finanziario del Ministero. Per verità siccome ciò non somiglia punto all'on. Canevaro, ne dubitammo.

Sappiamo ora che l'on. contr'ammiraglio Canevaro non poteva allontanarsi dall'aula, al momento del voto, perchè egli non era a Roma, per la buona ragione, che, essendo assente per malattia della figlia il viceammiraglio Martini, comandante il terzo Dipartimento, il contr'ammiraglio Canevaro aveva dovuto restare a Venezia alla direzione dell'Arsenale, cioè al suo posto. Ciò per la verità.

Come fu ricevuto dagli Inglesi il generale di San Marzano ad Aden.

Il Piccolo ha per lettera da Assab, 2 maggio: « Ritornato qui da Aden, vi mando subito brevi, ma interessanti notizie sul ricevimento avuto in quella stazione militare e commerciale inglese dal nostro comandante in capo, il generale di San Marzano. Prima erano stati colà il colonnello Barattieri ed il generale Lanza, i quali si lodarono assai, tanto dell'accoglienza trovata presso le autorità britanniche, quanto di quella avuta dal console d'Italia, ch'è, come sapete, l'egregio capitano Cecchi.

Il generale di San Marzano fu ad Aden, il 22 ed il 23 aprile, insieme ad alcuni ufficiali del suo stato maggiore.

Le autorità della piazza, si proposero di fargli un ricevimento straordinario, quasi, direi, cordiale. Lo sera stessa del suo arrivo, il generale fu invitato ad un pranzo ufficiale dal governatore, il generale Hogg, insieme al comandante il Regio trasporto da guerra Conte di Cavour, cav. Rösch.

Al pranzo intervennero vari ufficiali superiori inglesi delle armi del Genio e dell'artiglieria, nonché parecchie signore in gran toilette, décolletées.

Durante il desinare, il generale di San Marzano manifestò il desiderio di vedere l'artiglieria inglese montata su cammelli, nonché la cavalleria indiana, e di visitare qualche caserma, dove funzionano i pancalz (grandi ventagli per cambiamento d'aria). Il generale Hogg, fu gentilissimo e si stimò lusingato dal desiderio del suo ospite italiano.

Il mattino dopo, artiglieri e cavalieri, (di cui uno squadrone andò quale scorta d'onore a prendere di San Marzano al Consolato italiano), erano schierati sulla piazza d'Aden, dove il nostro generale li esaminò e passò in rivista con la maggiore soddisfazione. Segui poi la visita alla caserma principale, ove all'entrata attendeva il colonnello del reggimento, che condusse il generale nostro dappertutto, e gli diede le più ampie spiegazioni ed informazioni.

Nel giorno, di San Marzano ed i suoi ufficiali ebbero visite ufficiali ed inviti al club; alla

sera, pranzo splendido al Consolato, dato dal console Cecchi, in opere del nostro distinto generale comandante in Massaua. Vi erano il generale governatore inglese, il primo assistente politico, colonnello Stace (che sostituì il noto Hunter) ed i nostri ufficiali. Si brindò al Re Umberto con entusiasmo; il generale di San Marzano, in buon inglese, fece un toast a S. M. la Regina della Gran Bretagna, amica dell'Italia. A mezzanotte del 23, il generale, contentissimo della visita ad Aden e delle accoglienze avute da Inglesi ed Italiani, salutò ufficialmente e con tutti gli onori, ripartiva col Cavour per Assab e Massaua.

Una sola osservazione in questa mia. La cordiale accoglienza d'Aden è prova che, malgrado alcune innegabili diversità di vedute fra gli Inglesi e noi rispetto all'Abissinia, la migliore armonia regna in quella Gibilterra del golfo arabico-indiano fra le autorità britanniche ed il Consolato italiano, il che torna ad onore di quest'ultimo, che ha saputo con molto tatto coltivare la più perfetta armonia di relazioni.

Il generale Hogg, governatore, dimostrò in tutti i modi l'alta considerazione che professa pel generale di San Marzano.

Ora a Massaua.

Leggesi nell'Arena: Le truppe rimpatriano colla coscienza di aver fatto il proprio dovere. Qui rimane il Corpo speciale, rinforzato di due battaglioni nuovamente formati con volontari, che già in Europa avevano chiesto la ferma africana. E rimangono circa 2000 irregolari, che, particolarmente nell'estate, possono prestare ottimo servizio.

I forti di Saati ora sono al completo. Si fanno dai bersaglieri e dal genio i lavori di complemento, che saranno ben tosto finiti. Intorno al forte principale si costruisce una buona strada carreggiabile che si biforca da un lato verso Ailet, dall'altro verso Sabarguma: e sarà un ottimo incoraggiamento per le carovane che dai villaggi degli Assorti vengono a Massaua, ed in avvenire verranno alla testa della ferrovia Saati.

A Saati resta un presidio composto di un battaglione cacciatori, di una compagnia del genio e di una compagnia d'artiglieria da piazza. Queste truppe si troveranno benissimo perchè le baracche costruite nella sommità dei poggi sono benissimo aeree e coperte con doppio tetto.

Le altre truppe dei cacciatori, che ora con tanto otto battaglioni, saranno distribuite ad Archico, a Monkullo, a Otumlo, ad Abd-el Kader e a Massaua.

A Taulud vi sarà il comando delle orde di irregolari con alcuni bolue.

Un battaglione di cacciatori andò ad Assab per dare il cambio alle tre compagnie, che ora presidiano Assab e Beilul.

Il generale Baldissera assunse il Comando superiore. Una delle prime cure sarà quella di riordinare gli irregolari.

Credesi che in massima non si accetterà più l'arruolamento di Abissini fra gli irregolari, perchè essi non hanno nessuna idea intorno alla fede militare. Il passare da un campo all'altro come meglio torna, è per gli Abissini la cosa più naturale del mondo: e lo hanno dimostrato in questi ultimi tempi. Del resto sarebbero soldati disciplinati, svelti, conoscitori del paese e della lingua, e punto legati ai loro monti dall'amore di patria.

I seguaci di Deheb — un centinaio circa — che non trovando il loro tornaconto di seguire il loro capo fino al campo abissino, dopo avere con lui disertato, lo hanno abbandonato, sono tornati al campo italiano, furono mandati ad Assab, e la lavorano a rendere agevoli le comunicazioni.

Qui da Massaua molti si recano a Otumlo dove le capanne del villaggio si sono in questi giorni triplicate per la grande concorrenza di popolazioni seminomadi, scese dalla montagna per collocarsi sotto la protezione della bandiera italiana.

scuita innocente, il testamento in suo favore sarebbe stato valevole, malgrado l'errore commesso? Ebbene, il sangue mi saliva alla testa, e per trattenermi io mi sbranava il petto colle unghie.

Pigeot si fermò, dando in uno scoppio di riso stridente.

— Ah! voi mi minacciate della giustizia; i suoi più orribili tormenti non sono paragonabili alle torture che soffrì quel giorno.

Così dicendo, la voce dell'intendente si era animata al ricordo delle sofferenze passate. Egli si calmò tosto, e continuò con tuono allegro:

— Ma no, tutto non era finito! Tutto ad un tratto mi ritornò in mente l'uomo, di cui l'incredibile rassomiglianza mi aveva ingannato... Bricheti non era morto! io potevo farlo risuscitare! Allora mi slanciai come un pazzo fuori del tribunale, e corsi all'abitazione di quel bandito. Vedendomi, quel tristo diede in un grido di gioia.

— Ah! siete voi? diss'egli; credevo che mi aveste dimenticato, e stavo già per prendere il volo, benchè madonna Forca mi aspetti di fuori.

Egli aveva udito nelle botteghe del quartiere, dove andava la sera a comperare i viveri per più giorni, che durante tre mesi non passava una settimana che non si facesse il supplizio di qualche complice di Cartouche. Perciò, credendosi cercato dalla polizia, era vissuto nascosto nel suo covo. Credendo poi che io avessi bisogno di lui, quel mariuolo esclamò:

— Avete dunque trovato qualche spedizione da fare, che mi permetterà di vivere lontano da Parigi, troppo caldo per me?

Alcuni capi di villaggio hanno chiesto il permesso di venire a piantare i loro tuguri a Saati; e fu loro accordato. Altri cominciano a fermarsi al Piano delle Scimmie presso i pozzi già scavati dalle truppe italiane.

Così un poco per volta diverrà fitta la popolazione intorno a Massaua e nella conca massauina.

Il Comando superiore agevolerà naturalmente questa tendenza, e così sorgeranno nuovi villaggi.

La conca di Massaua fino al confine dell'Abissinia, e più propriamente fino ad Ailet, cioè fino che si estende il raggio di azione italiana, presenta pascoli ricchi per buona parte dell'anno ed offre terreni coltivabili, dove certamente prospera la durah, cioè il cibo essenziale, quasi si può dire esclusivo di questa gente.

Nè mancherà certamente l'acqua. I pozzi di Saati sono davvero inesauribili, e scavando a fondo si trova acqua dovunque nei letti dei numerosi torrenti.

Per il momento la questione della durah deve dar a pensare, perchè i raccolti furono distrutti e i miseri Assortini vengono a frotte a Massaua a comperare la dura, dando talvolta in cambio pelli di buie od altri animali, e così pagandola a prezzi enormi.

Andando di questo passo, coll'affluenza ognor crescente dei consumatori, verrà a mancare quale principale nutrimento. Occhio dunque ad una possibile carestia, la quale, particolarmente dopo le miserie della guerra, e colle strettezze imposte dal blocco, potrebbe avere conseguenze fatali.

ITALIA

Crispi e Nicotera.

Leggesi nella Gazzetta di Treviso: Viene assicurato il corrispondente romano del Secolo XIX che nella scorsa settimana l'onorevole Nicotera scrisse una lunga lettera all'onorevole Crispi intorno alla condizione dell'Italia, e principalmente intorno all'esercito ed alla marina.

L'on. Nicotera dichiarava che le condizioni del nostro esercito non erano tali da poter rassicurare, che la marina era potente di navi, ma non bene organizzata.

A questa lettera, l'on. Crispi avrebbe risposto in modo vivacissimo.

L'on. Nicotera, addolorato della risposta, non partecipò all'ultima votazione parlamentare, benchè si trovasse in Roma.

GERMANIA

La guerra al dottor Mackenzie. L'andamento della malattia dell'imperatore.

Telegrafano da Berlino 16 al Corriere della Sera:

La Post cita otto corrispondenti di giornali tedeschi ed inglesi, che sono informati periodicamente dal dottore sir Morell Mackenzie delle condizioni di salute dell'imperatore.

Oggi, a cagione della fatica e del lavoro, giudicati eccessivi, degli scorsi giorni, i dottori hanno trattenuto l'imperatore in letto fino verso il mezzogiorno. Lo spurgo, che ieri sera era in aumento, oggi è diminuito.

L'inferno per rafforzarsi prende la mattina, dopo il tè, tre tucoli d'uovo ed un semel; alle dieci, mezzo litro di latte, al tocco pranzo ed alle otto cena.

Il Tagblatt garantisce che, in seguito ad esame microscopico dello spurgo, il dott. Virchow ha dichiarato che nulla vi è di carcinomoso.

La questione del cancro rimane impregiudicata; i medici non la discutono, mancando argomenti per poterlo fare. Essi sono gradevolmente sorpresi nel vedere che l'inferno ha superato anche questa recente bruttissima crisi; e tornano a sperare in una guarigione relativa.

FRANCIA

Elezioni municipali in Francia. Come nelle elezioni municipali di primo

— Volete guadagnare trentamila lire in quindici giorni? gli domandò.

A questa proposta egli spalancò gli occhi, e rispose senza esitare:

— Accetto. Che cosa bisogna fare? — Avete dell'audacia? — La timidezza non mi ha mai impacciato seriamente.

— Siete sicuro della vostra memoria? — Perfettamente sicuro.

— Sapete scrivere? — Egli diede in uno scoppio di riso.

— Se so scrivere? so far meglio di questo! esclamò egli, assai meglio.

Egli mi mostrò sulla tavola uno scritto fatto su di un foglio unto, che aveva servito per avvolgere qualche commestibile del suo ultimo pasto.

— Guardate, diss'egli; questa mattina io m'annoiavo; ecco ciò che ho fatto per distrarmi.

Presi il foglio. Fra le linee scritte, Lunedì aveva riprodotto ogni parola, imitata così bene, che si sarebbe creduto che una sola mano avesse scritto tutte le linee. Il mio cuore sussultò dalla gioia vedendo quell'ingegno da falsario.

— Bene, diss'io; ora ascoltatemi colla più grande attenzione, perchè non bisogna sbagliarsi alla prima prova.

E gli dissi ciò ch'egli doveva fare presentandosi al Tribunale. Mi pareva di non aver il tempo di dargli più ampi ragguagli; bisognava che mi affrettassi alla sua intelligenza.

— Bene, bene, rispos'egli, nei momenti difficili, mi aggriterò colle lagrime e l'emozione, che mi farà girare la testa.

— Una volta uscito da questo pericoloso

scrutinio, cost anche nei ballottaggi repubblicani in Francia hanno avuto il sopravvento. Tuttavia, i conservatori registrarono dei successi in parecchi punti, e in questi tempi d'agitazione boulangista ogni vantaggio, anche piccolo, dei nemici della Repubblica acquista un certo valore. E valore hanno senza dubbio anche i quattordicimila voti che la candidatura di Boulanger — sconfessata dal generale — raccolse domenica nel dipartimento dell'Isère, dove il ballottaggio per l'elezione d'un deputato diede la vittoria al candidato radicale Gaillard sopra il candidato opportunist, Girerd. Triste vittoria per se stessa, senza il di più d'amarezza che vi mescolano i voti dati al Boulanger; e nel principio di quella concentrazione che tutti i repubblicani predica come il solo mezzo d'assicurare le istituzioni, di sventare le macchinazioni cattoliche! Si noti che al primo scrutinio il Girerd aveva ottenuto più voti del rivale radicale, onde gli opportunisti dicevano che il buon senso politico e la disciplina di partito dovevano indurre il Gaillard a ritirarsi.

Ma i radicali, i quali per concentrazione intendono assorbimento in sé dei moderati e per disciplina sottomissione a sé dei moderati, mantengono la candidatura del Gaillard, il quale riuscì eletto con 40.260 voti contro 37.673 dati al Girerd. Che vuol dir ciò? Che gli elettori moderati accennano a subir la legge dei radicali. E l'esempio dell'Isère incoraggia i radicali a persistere nella pretesione di comandare a tutto il partito repubblicano, a pubblicare il dogma che fuori del radicalismo non c'è salute per la Repubblica. Il radicalismo, dunque, minaccia di soverchiare l'opportunismo; e quanto più crescerà di forza, tanto più esigente diverrà col Ministero Floquet, il quale non sappiamo se potrà sempre rifiutare d'attuare il programma vero dei radicali che fa concorrenza a quello di Boulanger.

BELGIO.

Un appalto nel Belgio.

Le fortificazioni della Mosa saranno eseguite dalla Impresa Braive di Brusselle, se la Camera belga non opporrà il suo veto ai risultati del pubblico appalto ch'ebbe luogo a Brusselle il 8 del cor. mese. Il Governo belga aveva valutato preventivamente a 42 milioni la spesa per quelle opere, non comprese le torri corazzate, ma abbracciando semplicemente i terrapieni, i lavori murari, ecc. ecc.

All'incanto dell'8 corrente l'imprenditore Braive, belga, si, ma privo di mezzi e rappresentante di capitalisti francesi e del Governo francese, se è vera la voce che corre a Brusselle, offriva di eseguire per soli 39 milioni i lavori, per l'esecuzione dei quali tutti i concorrenti belgi avevano chiesto un aumento del 30 o 40 per cento sulla somma stimata, e cioè da 50 a 60 milioni. L'offerta più bassa però venne accettata; e le opere di fortificazione stavano per essere aggiudicate al signor Braive, ancorchè il Governo di Brusselle avesse preveduto egli stesso l'impossibilità di eseguirle al prezzo preventivamente valutato, e si fosse proposto di accordare un aumento relativo. A Brusselle è opinione generale che il Governo francese abbia le mani in questa faccenda e ciò a fine di appropriarsi, per la somma di 3, 4, 5 o 10 milioni, fino ai più intimi particolari i piani delle fortificazioni della Mosa. La Camera belga si occuperà, probabilmente, fra non molto di questo affare, e forse il suo intervento gioverà a distogliere il Governo dall'idea di affidare lavori nazionali di così suprema importanza ad imprenditori stranieri.

INGHILTERRA

Ancora le apprensioni dell'Inghilterra.

L'incidente avvenuto alla Camera dei Lord intorno alle amare censure, fatte dal capo di stato maggiore, generale Lord Wolsley sullo stato in cui si trova l'esercito inglese, continua ad essere il subietto di tutte le conversazioni politiche. Si qualifica quel discorso di Lord Wolsley come un atto d'insubordinazione; e dall'altro lato si risponde che il discorso da quel gene-

principio, la cosa sarà più facile, perchè, ogni giorno, io vi darò una lezione.

Le trentamila lire promesse gli erano parute dapprima una somma enorme, ma quando seppe ciò che si voleva da lui, egli pronunciò una frase, che avrebbe dovuto avvertirli del pericolo a cui m'esponneva. Vedendolo riflettere, pensai ch'egli esitasse, e gli dissi:

— Fra tre giorni vi renderò la vostra libertà, e voi potrete fuggire.

— Colle trentamila lire?

— Sì, contateci sopra.

— Hum! è un bel piccolo salario per un affare così serio.

Feci l'imprudenza di non badare a quel primo grido della cupidità che si svegliava in lui. Affrettandomi, corsi al palazzo per prendere nell'armadio del mio padrone un abito completo che feci indossare al mio uomo. Costi vestito, egli rassomigliava, da sbagliarsi, al signor Bricheti.

Vestendomi, Lunedì rideva, mormorando:

— Ce la farò a tutti!

Dopo qualche altra raccomandazione, lo precedetti al tribunale. Cinque minuti dopo, egli giungeva a sua volta, e voi sapete che effetto ha egli prodotto.

— Era un ardito birbone, disse Bricheti.

— Sì, e fu vedendo la sua imprudenza e la sua audace intelligenza, che compresi la follia che io aveva fatto servendomi di lui.

— Allora vi venne l'idea di uccidere anche lui? domandò Maurizio.

— No! rispose seccamente l'intendente; la mia intenzione era di osservare lealmente il petto. Se, più tardi, l'ho ucciso, vi fui costretto da lui medesimo. (Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANZO (*)

EUGENIO CHAVETTE

Pigeot scosse le spalle.

— Oh! diss'egli, non stentai molto a trovare il mezzo di assicurarmi questa impunità; che la diede Lozeril medesimo. Credendosi minacciato da Annibale, e per poter poi vendicarsi, egli commise l'imprudenza di scrivere un biglietto in cui dichiarava di esser vittima del capilano e di durichera, che avevano voluto colla sua morte assicurare il segreto della scomparsa di Bricheti, ch'essi avevano ucciso. Mentre egli scriveva, lessi il biglietto sopra le sue spalle.

Quand'egli mi lo ridomandò alla sua partenza, dissi la bestialità di non stracciarlo, e se lo misi in tasca. Allora io attraversai il giardino, uscii per la porticina, e mentre egli faceva il giro del palazzo, andai ad aspettarlo al crocicchio. Egli venne come un masso senza mandare un solo grido.

— L'intendente mi mandava un altro cli-

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei

rale proferito ad un banchetto, non aveva nessun carattere ufficiale, e lord Salisbury non era punto obbligato a rispondergli, né a farvi allusione. L'interpellanza di lord Hardinge, ministro, era mossa, infatti, da un articolo del *Daily Telegraph*, e non dalle parole proferite dal capo di stato maggiore generale. Si osserva finalmente che il ministro, invitando lord Wolsey a voler ripetere alla Camera dei Pari le sue critiche, lo comprometteva; dappoiché lord Wolsey, capo di stato maggiore dell'esercito britannico, era libero di dire ciò che gli pareva in un post-prandiale speech, ma non avrebbe potuto ripetere alla Camera, le stesse cose e presentare un atto d'accusa contro il Governo, dal quale dipende, il che sarebbe stato un vero atto d'insubordinazione.

Tuttavia lord Wolsey ha creduto dovere in qualche modo rispondere ai rimproveri che il capo del Gabinetto gli aveva pubblicamente rivolti.

Egli ha dichiarato non aver conosciuto avanti la discussione l'articolo del *Daily Telegraph*, ed ha respinto il rimprovero di avere attaccato il Governo, allegando essersi limitato ad accennare agli inconvenienti di un Governo di partito per ciò che riguarda l'esercito e la flotta. L'appoggio alle sue osservazioni, ricorda una lettera del ministro della guerra Stanhope, che rispondeva al sunto del suo discorso da lui comunicato agli elettori. Questa lettera riproduceva fedelmente le idee di lui sulla situazione militare del paese. Lord Wolsey aggiunse che le sue allusioni miravano, all'infuori di ogni partito, ad un sistema esistente, e non in particolare all'attuale Gabinetto, che egli non voleva né doveva cercare d'indebolire. Dichiarò che non aveva fatto atto politico; e che se lo avesse fatto non avrebbe mancato di rendere giustizia al ministro della guerra di cui conosceva lo zelo e l'operosità per aumentare le risorse militari del paese. Parlando al banchetto offerto da sir John Pender egli non aveva avuto altro scopo che edificare il pubblico sulla necessità di rafforzare l'esercito per aiutare il Governo ad ottenere i crediti necessari all'aumento degli effettivi, che sono adesso inferiori a quelli che erano un quarto di secolo fa.

Detto ciò, lord Wolsey ha mantenuto le sue asserzioni, dichiarando che la debolezza attuale delle forze britanniche toglie ogni forza di resistenza all'esercito che si trova disperso in tutte le parti del mondo. La difesa interna ed esterna dell'impero, a suo avviso, era insufficiente, le forze militari non organizzate né equipaggiate per dar protezione efficace alla capitale. L'oratore disse che credeva utile per il paese far nota questa sua opinione; convinto che il Parlamento e la nazione, illuminati da tali dichiarazioni, domanderebbero che si rimediasse ad uno stato di cose tanto difettoso; e chiese il suo discorso dichiarando che credeva di aver fatto il suo dovere, tanto più che si sentiva innocente per qualsiasi intenzione di ferire i ministri della Regina. Egli non vedeva in questo incidente motivo per ritirarsi dall'ufficio.

Lord Salisbury notò il tuono corretto e cortese di questa risposta. Prese atto di quelle dichiarazioni, manifestando la speranza che il generale non avrebbe preso tale incidente in senso tragico; e mentre convenne che le dimissioni di lui sarebbero un colpo irreparabile all'amministrazione militare, aggiunse che aveva risoluto di portare la questione alla Camera, soltanto per causa dell'impressione prodotta nel pubblico dalla lettera del generale al ministro della guerra. Dichiarò che si attendeva con grande interesse in tutta la Gran Bretagna il risultato di tale incidente; ed aggiunse che, secondo gli usi inglesi, il linguaggio tenuto a tavola da lord Wolsey non equivaleva precisamente ad un atto d'insubordinazione. Il ministro si era forse lasciato troppo andare, invitando l'oratore a ripetere le sue critiche alla Camera dei Lord, essendo improbabile che il Capo di Stato maggiore generale avesse tenuto propositi inconsiderati, e si mostrasse disposto a sconsigliarsi, mentre mostrava la sua deferenza per il Capo del Governo.

Ma ambedue le parti della Camera, i lord e i maestri onorabili, e lord Granville si fece interprete di questo sentimento, esprimendo soltanto il rammarico, che il generale, cioè, non avesse ritirate le espressioni rivolte al precedente Gabinetto.

Le questioni militari, per altro, sono della Camera dei lord e scese nel dominio del pubblico, a Londra si è tenuta una riunione preparatoria per organizzare un meeting, nel quale si discuteranno tutte le questioni relative alla difesa nazionale.

Interverranno numerosi alla riunione ammiragli, generali e membri del Parlamento; la data del meeting è fissata per il 5 giugno.

Notizie cittadine

Imposta fondiaria. — Oggi, sotto la presidenza dell'assessore delegato co. Tiepolo, ebbe luogo la straordinaria adunanza di seconda convocazione del Consiglio comunale e dei maggiori contribuenti all'imposta fondiaria, per la nomina di componenti la Commissione censuaria comunale.

All'adunanza erano presenti 19 consiglieri comunali e 16 maggiori censiti.

Sopra proposta del consigliere avv. Tagliapietra, l'assemblea deliberava ad unanimità che la Commissione fosse costituita da cinque membri effettivi e due supplenti.

Procedutosi alla votazione, venivano eletti i signori: Maddalena Gio. Franc. con voti 31, Centanini avv. Domenico e Grassini avv. Amedeo con 28, Lanza Giuseppe con 25 e Mazzega O. sivaldo con 20.

Dopo ciò, l'adunanza veniva sciolta.

Tiro a segno. — Domenica 20 maggio, dalle ore 7 1/2 alle 11 1/4 ant. e dalle 3 alle 4 pom. si eseguiva la VI lezione di tiro ordinario, posizione a terra, distanza m. 300.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento a cura dei signori commissari di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomeridiane.

Nella sede della Presidenza è aperta l'iscrizione alla grande gara di Bologna, che verrà inaugurata il giorno 10 giugno p. v.

Navigazione. — La Camera di commercio ha ricevuto dalla Navigazione generale italiana la seguente comunicazione:

Questa succursale ha il pregio d'informare codesta rispettabile Camera come la nostra Società di navigazione generale italiana stabilisce i seguenti servizi in Levante.

oltre Costantinopoli, toccando Sulina, Galatz, Braila e viceversa, per agevolare il trasporto delle granaglie destinate a questo porto e al transito per la Svizzera.

A partire dal 21 corrente comincerà da Salonicco una linea quindicinale in via di esperimento toccando i porti di Costantinopoli, Trebisonda e Batum, per cui Venezia con il solo transito da Costantinopoli potrà caricare ogni 15 giorni, a principiare dal 27 corrente, per i suddetti porti del Mar Nero.

Tanto per Sulina, Galatz e Braila, come per Trebisonda e Batum s'imbarchano oltre che merci anche passeggeri.

Per i noli e altre informazioni rivolgersi a questa succursale.

Vogliamo sperare che questo nostro commercio, con lo sviluppo delle nuove linee, possa accrescere i suoi rapporti con gli scali del Levante.

Cane sospetto di idrofobia. — Nel pomeriggio d'ieri le località: Madonna della Salute, S. Gregorio, S. Vio, Zattere e vicinanza furono tutte sgombrare dal fatto che un cane di razza volpina, scappato, a quanto pare, da una delle tante barche ormeggiate presso la Dogana della Salute, si mise a scorrazzare, mordendo parecchie persone e riuscendo a fuggire da quelli che animosamente lo inseguivano per finirlo.

Sopraggiunta la notte, le ricerche del cane, delle guardie municipali e di Questura si fecero assai più difficili, e questa mattina il pericoloso animale non era ancora scovato, talché esso fece tempo di percorrere altre parti della città e di mordere delle altre persone; ma, alle ore 8 ant., inseguito da alcuni animosi, il cane fu accioppato con un colpo di badile a S. Samuele da certi Marcoloni Carlo detto *Talera*, gondoliere, e Zignoli Giuseppe, stracivendolo.

Il cane fu portato all'Ospedale allo scopo di farvi l'autopsia per sapere se si trattava veramente di idrofobia o di altro. Ma l'esperimento più importante e sicuro, cioè quello della inoculazione di emulsione del midollo allungato del cane sospetto in un coniglio, addimanda qualche tempo, per cui i risultati non si possono oggi conoscere, e facciamo voti che siano tali da rimandar pienamente assicurati tutti quelli che furono morsicati.

Le persone ieri morsicate, quattro, e tutte abitanti nel Sestiere di Dorsoduro, ai rispettivi N° 515, 225, 118, 3107, sono: A. M. — G. M. — C. R. — A. G.

Quelle morsicate questa mattina sono due: G. T. in Piazza di S. Marco, M. C. a Castello.

In tutto sei persone. Tre di queste furono cauterizzate dal dott. Vercelli con tutte le regole della scienza; ma le altre tre lo furono solo col nitrato d'argento, per cui, per maggior precauzione e per maggior loro tranquillità, raccomandiamo vivamente a queste tre ultime persone e alle altre, se eventualmente ve ne fossero, di recarsi subito a farsi cauterizzare di nuovo, anche se tale provvedimento potesse parere loro eccessivo.

Non risulta che il cane sospetto di idrofobia abbia morsicato degli altri cani; ma sarà molto bene che tutti i possessori di cani se ne assicurino per evitare mali anche maggiori se, per disgrazia, che speriamo non si avveri, le risultanze dell'esperimento succennato fossero tristi.

Occhio ai bambini. — Abbiamo sentito che da qualche giorno manca un bambino di 5 anni, e si parla anche di qualche altra scomparsa di fanciulli. Speriamo non sia vero, ma in questa stagione, e colla facilità che hanno i fanciulli di poter avere con pochi centesimi una barchetta per poscia condursi con essa in palude alla ricerca di cippi o di altro, la disgrazia non è ben più facile che avvenga.

Creliamo quindi giustificato l'avvertimento che diamo colle parole *Occhio ai bambini*, e rinnoviamo le nostre raccomandazioni ai riguardi alle Autorità e ai loro organi.

Scamparsa. — Da qualche tempo alloggiava all'albergo reale *Daniels* un ricco straniero, il barone R. Egli era malato e sotto cura del dott. Kurtz. Domenica scorsa il barone lasciò l'albergo non vi ritornava più; la camera era aperta e in essa furono pure avvertite delle valigie aperte. I proprietari dell'albergo mandarono però subito dal dott. Kurtz per notizie, ma fu ad essi risposto che il dottore era partito con un forastiere; e questa risposta li ha tranquillizzati, perchè hanno pensato che il forastiere compagno di viaggio del dott. Kurtz altri non fosse che il barone R.

Ma così non era, perchè ritornato il dott. Kurtz e reatosi all'albergo a chiedere del barone R., fu chiarito che il compagno di viaggio del dottore non fu il barone predetto.

Allora fu denunciato il fatto della scomparsa alla R. Questura, la quale ha subito avviate ricerche, ma finora nulla fu dato scoprire.

Gita di piacere. — Domani, alle ore 10 ant., tempo permettendo, si farà una gita di piacere per Burano, Torcello e Murano, col piroscafo *Fusina*, della Società veneta di navigazione a vapore lagunare. — Biglietto lire 3.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 18 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Mattiozzi. Marcia *Montebello*. — 2. Ponchielli. Sinfonia nell'opera *I Promessi Sposi*. — 3. Marengo. Pot-pourri sul ballo *Sieba*. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera *Faust*. — 5. Mattiozzi. Mazurka *La Volatà*. — 6. Waldeufel. Walz *I Pattinatori*.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti.

Adunanza ordinaria dei giorni 22 e 23 aprile.

Presidenza del comm. dott. Angelo Minich Presidente.

Approvato l'atto verbale della precedente adunanza, ed annunziati i libri recentemente pervenuti alla Biblioteca del R. Istituto, il membro effettivo D. Turazza, diede lettura della sua « Introduzione ad un corso di statica dei sistemi variabili ».

Poiché il membro effettivo G. P. Tolomei, continuò la lettura della storia, che chiama interna, dei progetti del nuovo Codice penale per Regno d'Italia, dal senatorio del 1875 all'ultimo dell'on. Zanardelli del 1887. In quest'adunanza fece il confronto del disegno della legge della approvazione del Codice, premessa al Codice stesso da tutti i progetti, eccetto che dall'ultimo dell'on. Zanardelli; perchè questi non domanda l'approvazione del Codice, ma l'autorizzazione di farlo pubblicare direttamente dal Governo. Da tale confronto il prof. Tolomei rileva, che il solo progetto senatorio colloca nella legge d'applicazione un articolo sulla retroattività della nuova legge penale circa le condanne passate in cosa giudicata; mentre dagli altri progetti simile disposizione è collocata nel Codice stesso. Il professore dichiara, che ciò dipende dalla di-

versità del principio giuridico, che nella materia della retroattività fu seguito dal senatorio; e nota altre differenze pur dipendenti dalla diversità dei principi. Parlando del disegno di legge dell'autorizzazione domandata dall'on. Zanardelli, dice, che se il progetto del Codice rimane qual è, cioè, la distinzione dei reati solamente in delitti e contravvenzioni, bisognerà che nel Decreto di pubblicazione si determini la corrispondenza dei delitti e dei delitti del Codice sardo coi delitti del nuovo, per cui casi e per gli effetti del Codice di procedura penale e delle altre leggi e Regolamenti, che a quella distinzione si riportano.

Indi il Tolomei passa all'esame della materia, che i progetti intendono di comprendere nel Codice; e si occupa della vecchia e tuttavia pendente controversia sulla bipartizione dei reati in delitti e contravvenzioni, e sulla tripartizione in crimini, delitti e contravvenzioni. Poi sull'altra: se le contravvenzioni debbano stare nel Codice, o se si debba ad esse assegnare un Codice a parte, col nome proprio di Codice di polizia punitiva; in ogni caso, se il criterio di scrittura debba essere la intrinseca natura dei fatti punibili, o se la pena stabilita dal legislatore. In tutti questi punti l'esame dei progetti fu fatto dal prof. Tolomei paritemente ed in tutta l'estensione, notandone le differenze, e conchiudendo colle sue osservazioni e col suo parere.

Altrettanto fece nell'esaminare la distribuzione di tutta la materia, nonché le divisioni e suddivisioni, cui la si sottopose dai vari progetti, investigando e mettendo al vaglio della critica i principi, che vennero presi a criterio.

Poiché il membro effettivo G. De Lava lesse il sunto di uno scritto del signor prof. Ettore Callegari, ammesso giusta l'articolo 8° del Regolamento interno, ed avente per titolo: « Dei fonti per la storia di Nerone ». Per risolvere la sua tesi, l'autore si è proposto di rispondere a questi tre quesiti: quali fonti abbiano servito a Tacito, Svetonio e Dione Cassio per quella parte delle storie, che trattano di Nerone; con qual criterio le abbiano usate; quanta fede storica meritino le opere da essi lasciate.

Per primo questo l'autore ha indagato, coll'esame dei passi, nei quali direttamente o indirettamente è fatto cenno, quali siano stati i fonti consultati e quale il loro valore.

Pel secondo, corroborando le sue opinioni con argomenti tratti dalle opere loro, ha conchiuso, che Tacito ha tenuto un buon processo d'indagine storica, quantunque non senza certi difetti; che Svetonio scrive senza alcun metodo critico; che Dione spesso è più aneddotista che storico, e che dal lato dei fonti lascia molto a desiderare.

Pel terzo, esaminando le condizioni dell'ambiente e dei tempi, in cui vissero i tre autori, ha concluso: per Tacito che la serenità di storico resta qualche volta offuscata e il giudizio non sempre spassionato; per Svetonio, che l'opera di lui, mentre completa quella degli altri due, vuol essere vagliata con sicuro criterio storico; per Dione, che la sua autorità vuolsi mettere spesso a severo controllo.

Quindi l'autore ha concluso, che il criterio per servirsi di questi tre autori come fonti per la storia di Nerone, dev'esser quello adottato da Tacito ed espresso al XIII, 20 degli *Annali*.

In conformità del preitato articolo 8° del Regolamento, il sig. dott. Gio. Batt. De Toni presentò le sue « Ricerche sulla istologia dei tegumenti seminali, e sul valore dei caratteri carpolologici nella classificazione dei gerani italiani ». Egli offre agli studiosi i risultati delle proprie ricerche sulla struttura della testa nel seme del genere geranium, la quale si trova costituita di uno strato epidermico provvisto di stomi, di uno strato collettivo, di uno strato di cellule malpighiane spesso cristalline e sempre percorso dalla linea lucida, disposte a palizzata, di un secondo strato protettivo di cellule sclerotiche pure a palizzata, e finalmente di una assisa di cellule formanti la epidermide interna.

Passa poi alla parte tassonomica del lavoro, in cui egli presenta un quadro sintetico dei gerani italiani, disposti a seconda dei caratteri del frutto o casella e dell'aspetto esteriore del seme.

Chiude la sua Memoria con la descrizione particolareggiata dei caratteri carpolologici della specie e con la bibliografia speciale, riguardante la istologia dei tegumenti seminali nelle varie piante.

La detta Memoria è corredata da 5 tavole, la prima delle quali illustra la struttura, le altre quattro i caratteri macroscopici del frutto e del seme delle specie italiane del genere Geranium.

Anche il dott. David Levi Morenos, presentò, conformemente all'anzidetto articolo 8° del Regolamento, una breve Nota come « Contribuzione allo studio della antocianina ed eritrofila, da lui osservata in alcuni peli vegetali », cioè in quelli della *Scabiosa arvensis* e del *Hieracium pilosella*, esponendo le proprie idee circa all'ufficio di questa sostanza colorante. Lo scritto è illustrato.

Il socio corrispondente G. Occeioni-Bonaffons comunicò un suo lavoro « sopra un epistolario femminile inedito, nella Quiriniana di Venezia », accompagnandolo con un albero genealogico e note. Egli prende in esame le lettere, che ci sono rimaste, di 13 gentildonne, 7 delle quali appartennero per nascita alla famiglia Querini, e 6 entrate, per matrimonio, nella stessa famiglia; ed esamina insieme le lettere di varie altre dame veneziane e straniere, di monache e donne diverse. Fra tutte le collezioni, quella, che presenta qualche maggiore importanza, comprende le 250 lettere di Elena Mocenigo moglie ad Andrea Querini il seniore; e pertanto anche da questa il socio trae qualche appunto che, andando dalle notizie urbane a quelle così dette di mondo, riguarda i due conculci dopo la morte dei due Clementi, i passaggi di Sovrani, gli ultimi particolari di due condannati a morte in Venezia, e feste, teatri e aneddoti vari. Chiude la Comunicazione un accenno delle relazioni tra Chiara Grimani Tron, moglie dell'ambasciatore veneto a Londra e Re Giorgio I d'Inghilterra.

Il prof. Occeioni-Bonaffons intese, con questo suo lavoro, di aver esaurita le speciali ricerche proposte, risparmiando ad altri la fatica di rileggere, allo scopo di nuovi studi, l'epistolario femminile.

Venne appreso comunicata una Memoria (con una tavola) del socio A. Da Schio, « sul termografo di Vienna nel 1886 »; ed infine furono ammessi, giusta l'art. 8° del Regolamento interno, i seguenti scritti:

1. Una Nota del signor P. Merlo, « sulla esurienza delle colpe nell'Inferno Dantesco »;

2. Una Memoria del sig. prof. G. Bordiga, intitolata: « Complessi di 1° ordine nello spazio a 4 dimensioni »; ecc.;

3. Un lavoro del prof. R. Panebianco « sulla nomenclatura dei minerali ».

In tutti due i giorni l'Istituto tenne le sue

adunanze segrete per la trattazione dei propri affari interni.

In queste stesse adunanze si distribuirà la dispensa 5° del tomo VI, serie VI, degli Atti dell'Istituto, nella quale sono inseriti i seguenti scritti.

G. Lorenzoni, m. e.: *Eclisse totale della luna e contemporanee occultazioni di stelle osservate a Padova nella notte del 28 gennaio 1888.* Comunicazione.

E. Deodati, s. c.: *Della medicina legale, dei suoi uffici e dei suoi limiti.* Memoria.

A. Tamassia, s. c.: *Il progetto del Codice penale, presentato dal ministro Zanardelli, nei suoi rapporti con la giurisprudenza medica.* Apunti.

D. Turazza, m. e.: *Introduzione ad un corso di statica dei sistemi variabili.*

Mons. J. Bernardi, m. e.: *Delle « Egloghe di Giovanni del Virgilio e di Dante Alighieri », recate a miglior lezione, nuovamente volgarizzate e commentate da Francesco Pasqualigo.* Recensione.

G. Marinelli, m. e.: *Parole da lui dette nel presentare il volume II della « Biblioteca storico-friulana dal 1861 al 1885 » ecc., del s. c. prof. G. Occeioni Bonaffons.*

Prof. G. Spica: *Studio chimico sui principi attivi dell'Abrus preatorius (Jequiritia).* Nota preliminare.

G. P. Vlacovich, m. e. vicepr.: *Sulle fibrille del tessuto congiuntivo.* Osservazioni.

C. A. Levi: *Studi archeologici su Altino: 1°. Altino, 2°. Antichità altinate, raccolte nella villa Reali a Dossun. 3°. Assaggi eseguiti in Altino (con 4 tavole).*

Ab. M. Tono: *Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (dicembre 1887).*

Il membro e Vice segretario, F. Troia.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 17. Presidenza Biancheri.

Il Presidente comunica le dimissioni da deputato dell'on. Placido.

Mel, Spivieri e Ungaro propongono che non si accettino, e si accordi invece un congedo di due mesi.

Accettasi questa proposta.

Cuccia presenta la relazione sulle modificazioni da introdursi al Regolamento della Camera. Votasi a scrutinio segreto il bilancio delle finanze.

Si lasciano le urne aperte.

Il Presidente comunica una lettera del ministro delle finanze, colla quale si presentano gli articoli aggiuntivi al progetto per i provvedimenti finanziari, perchè sieno trasmessi alla Commissione che esamina tale progetto.

Discutisi il bilancio del Tesoro.

Seimil-Doda, dopo aver accennato che il Governo distribuisce 23 milioni effettivi in piastre borboniche, esistenti nelle Casse del Tesoro, alle Banche Nazionale, Romana, Toscana e di Sicilia, per venire in soccorso alla crisi edilizia di Roma, chiede se è vera la notizia che il Governo francese, valendosi delle condizioni stipulate dall'Unione latina, si rifiuterebbe di permettere all'Italia una maggior coniazione di scudi d'argento, chiesta dal nostro Governo, appunto per convertire le piastre in moneta legale.

Magliani risponde di non aver liquidato il denaro dello Stato intangibile, ma averlo posto a frutto presso le Banche. Sebbene non siano ancora ricevuti il consenso della Francia di convertire le piastre borboniche in scudi d'argento, ha ragione di credere che questo consenso sia per essere concesso dal Governo francese. In caso contrario, si provvederebbe colla vendita delle monete in Inghilterra.

Seimil-Doda non partecipa alla fiducia del ministro sul consenso della Francia e degli altri Stati dell'Unione latina. In ogni modo, chiede che degli utili dell'operazione si tenga conto dal Tesoro.

Luzzatti, presidente della Giunta del bilancio, non crede ragionevole che l'Unione si opponga alla nostra domanda dopo l'introduzione della clausola di liquidazione. Ove però ciò avvenga, è naturale che bisognerà regolare l'operazione con una legge, e il ministro ha già preso tale impegno colla Giunta del bilancio.

Prinetti invita il ministro a studiare se si possa con qualche rimedio impedire la speculazione esercitata nei mesi scorsi sugli spezzati d'argento; speculazione che ha incassato gli sconti.

Magliani dichiara di aver già dato disposizioni precise, e intraprese trattative colla Lega per ovviare agli inconvenienti lamentatisi in questi ultimi mesi.

Luzzatti ritiene che sparirebbero molti degli inconvenienti lamentati, se si escludessero dalla Lega gli spezzati d'argento. Nè ritiene che gli Stati possano opporsi a modificare la Convenzione in questo senso.

Prinetti, visti i risultati poco soddisfacenti dei provvedimenti presi, raccomanda al ministro la proposta di Luzzatti.

Rubini critica il sistema adottato per l'emissione delle obbligazioni ferroviarie.

Ferraris approva la riduzione dell'interesse sullo stock della Regia, ed desidererebbe che fosse estesa all'intera somma; invita il ministro delle finanze ad esaminare se non occorra diminuire codeste anticipazioni fatte al Tesoro dalle Banche, allorché queste possano venire maggiormente in aiuto della produzione e del commercio. Fa alcune osservazioni sulle obbligazioni ferroviarie; crede che nell'interesse del credito pubblico si debbano emettere titoli prossimi alla pari; crede giusto il momento di provvedere ad un assetto stabile del Debito pubblico italiano.

Prinetti richiama l'attenzione del ministro sul servizio delle Banche, che non possono rientrare nel limite legale della circolazione, fino a che il Governo chiederà loro soverchie anticipazioni, e per le crisi che travagliano il paese.

Magliani risponde a Ferraris, che si propone di presentare una relazione particolareggiata intorno alle varie emissioni di titoli ferroviari, e spiega le ragioni per le quali fu proposto un titolo speciale al 3 1/2, il quale fosse una garanzia all'estero, e che non si sarebbe mai più ricorso al credito, se non per provvedere alle costruzioni ferroviarie. Dice che, date le condizioni difficili in cui quei titoli furono emessi, il risultato ottenuto fu soddisfacente, e che è fondata la speranza di averne di migliori per l'avvenire. Espone le ragioni che consigliano di adottare, quanto allo stato della Regia, i provvedimenti accennati da Ferraris, e assicura che il Governo, tenendo conto delle condizioni del paese, e delle dovute cautele, richiamerà le Banche nei limiti della circolazione.

Rubini non è completamente persuaso delle ragioni addotte dal ministro circa la emissione dei titoli ferroviari.

Cadolini, relatore, prende atto delle dichiarazioni del ministro, esprimendo il desiderio che sieno presto presentati alla Camera i documenti accennati dal ministro, relativi ai titoli ferroviari.

Fortis richiama l'attenzione del ministro sulle disposizioni dell'art. 7 della legge del 7 luglio 1876, relativo all'aumento del decimo degli stipendi degli impiegati nelle amministrazioni centrali, deplorando che a questo beneficio planabile non sieno ancora stati ammessi gli uscieri, e gli inservienti, che di tale beneficio hanno maggiore bisogno. Raccomanda anche la sorte degli scrivani straordinari del Ministero delle finanze, richiamando il ministro alle promesse già fatte.

Magliani accenna alle pratiche già fatte dal ministro per risolvere la questione sollevata da Fortis nell'interesse degli uscieri e degli inservienti, impiegati altrettanto modesti nell'amministrazione dello Stato, quanto utili. Spera che le pratiche stesse saranno presto condotte a termine. Terra poi conto della raccomandazione relativa agli straordinari, e ne fa esplicita promessa.

Dichiarasi chiusa la discussione generale.

Si passa alla discussione degli articoli e si approvano i primi 6.

Mel, al cap. 7, ricorda i crediti del Comune di Oderzo e Conegliano per le requisizioni fatte dall'Austria nel 1866, osservando che altri Comuni creditori per lo stesso titolo hanno già ricevuto un rimborso.

Magliani dice che prenderà in esame la questione e provvederà conforme a giustizia.

Approvansi i cap. dal 7 al 14.

Viganò fa osservazioni intorno al modo come sono compilati i prospetti dei prodotti dell'esercizio delle strade ferrate, che non sono ben distinti, onde crede possano generare qualche confusione.

Cadolini e Magliani danno spiegazioni ed assicurazioni.

Approvansi i capitoli dal 15 al 43.

Finochiaro prega il ministro delle finanze di insistere nel suo pensiero sul riordinamento del personale della Corte dei conti, dolendosi che la Giunta del bilancio non abbia approvato il nuovo organico che assicurava con lievisima spesa grandi benefici a quella benemerita Amministrazione.

Baccarini si associa a Finochiaro, raccomandando specialmente la posizione degli straordinari.

Magliani ritiene che la questione relativa agli organi della Corte dei conti sia stata riavviata e non respinta dalla Giunta del bilancio. Prende l'impegno di ripresentare la proposta.

Cadolini consente nelle dichiarazioni del ministro.

Morelli chiede se e quando il ministro intenda di presentare il progetto per aggiungere alla Corte dei conti l'istituto di seconda istanza.

Magliani dice che il progetto è pronto e sarà presto presentato all'altro ramo del Parlamento.

Aprovansi i capitoli dal 44 all'ultimo e lo stanziamiento complessivo in L. 835,900,233,35.

Cadolini chiede al ministro la presentazione dell'elenco degli impegni che graveranno sui bilanci.

Magliani assicura che prima della prossima esposizione finanziaria presenterà l'elenco completo chiesto dal preopinante.

Domani si voterà a scrutinio segreto questo bilancio.

Proclamasi il risultato della votazione a bilancio del Ministero delle finanze.

Voti favorevoli 177, contrarii 48.

È approvato.

Levasi la seduta alle ore 5,55.

(Agenzia Stefani).

I nuovi provvedimenti finanziari.

Ecco il testo delle proposte che il Ministero ha sottoposto all'esame della Giunta dei provvedimenti finanziari, a sostituzione dei decimi sulla fondaria:

Art. 1° — La tassa graduale di bollo per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio è stabilita in una misura doppia dell'attuale, come segue:

Da a lire	L. 0 10
da oltre 100 a lire 200	0 20
da oltre 200 a lire 300	0 30
da oltre 300 a lire 600	0 60
da oltre 600 a lire 1000	1 —
da oltre 1000 a lire 2000	2 —

e così di seguito per ogni lire mille, lire una di più.

Per le cambiali e i recapiti di commercio superiori a lire mille, le frazioni di migliaia sono computate per un migliaio intero.

Per le cambiali ed effetti di commercio, che abbiano scadenza superiore a sei mesi, la tassa stabilita dal presente articolo è raddoppiata.

Le tasse graduale così stabilite per le cambiali e per gli effetti o recapiti di commercio vanno soggette all'aumento di due decimi e all'aggiunta della tassa di quietanza, di cui l'articolo 12 della legge 14 luglio 1887 numero 4702.

Con Decreto Reale sarà fissato il giorno in cui per l'esecuzione delle precedenti disposizioni verranno poste in vendita la corrispondente nuova carta filigranata bollata e le nuove marche da bollo.

Art. 2° — La tassa di negoziazione delle cartelle, certificati, obbligazioni, azioni ed altri titoli; la tassa per le anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di merci, titoli o valori, di che negli articoli 65, 68 e 73 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, nell'articolo 13 della legge 8 giugno 1874 n. 1947, titolo II, e nell'articolo 16 della legge 14 luglio 1887, n. 4702, sono portate da una lira ad una lira e mezzo per mille, oltre l'aumento dei due decimi.

Nella presente disposizione non è compresa la tassa di negoziazione sulle obbligazioni ferroviarie tre per cento, di che nella legge 27 aprile 1885, n. 3048.

Arrivo di San Marzano.

Telegrafano da Napoli 17 alla Persa: Sono giunti qui oggi il Bosforo con 839 soldati, e il Coate di Cavour col comandante delle truppe d'Africa, tenente generale Di San Marzano, e i maggiori generali Cagiali e Lanza.

Ossequiarono, a bordo, il San Marzano le Autorità politiche, militari e municipali. L'accoglienza fu cordialissima.

Il generale San Marzano rimane stanotte a bordo, e partirà domani col generale Lanza per Roma.

Il generale esprime a tutti la sua ammirazione grandissima per la condotta degli ufficiali e soldati nell'attuale campagna.

L'Agenzia Stefani ci manda: Roma 18. — Sono giunti San Marzano e Lanza. Attendevano Pasi, Corvetto, Racchia, numerosi militari e borghesi.

Gli ordini lasciati da San Marzano e Coscchi in Abissinia.

L'Esercito annunzia che il generale di San Marzano, prima di partire da Massaua, decise che gli abitanti di Ailet, Gumot e Axus, i quali si rifugiavano a Massaua, debbano ritornare a poco a poco alle loro dimore abituali. Restarono a Massaua soltanto coloro che ottenevano la licenza di permanenza dietro la garanzia di qualche notaio, e provenivano di essersi dati a stabile lavoro.

Il corrispondente del Temps da Porto Said telegrafava in data 15 al suo giornale aver avuto notizia da Aden che 150 cosacchi malgrado la sorveglianza della crociera italiana sono sbarcati alla fine di aprile, sulla costa somala, per recarsi presso il Negus.

Qui la notizia dello sbarco non è ufficialmente confermata, ma si osserva che le nostre armi di crociera non potevano impedire perché non esercitino il blocco sulla costa somala.

Crispi e Cialdini.

Telegrafano da Roma 17 all'Italia: E' giunto a Roma il gen. Cialdini, il quale qui conferirà con Crispi.

Gli studenti di Parigi a quelli di Roma.

Telegrafano da Roma 17 alla Lombardia: L'Emancipazione pubblica una lettera di Crispi, segretario del Comitato degli studenti antiboulangisti di Parigi, il quale si accusa perché il Comitato non rispose prima d'ora al noto indirizzo degli studenti di Roma, mandato per mezzo del deputato Anatole de Laforge. La accusa consiste in questo, che gli studenti si trovano in una posizione delicata, perché il boulangismo pone in dubbio il loro patriottismo!

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Napoli 17. — Da Massaua è arrivato il piroscafo Casuar con San Marzano e Lanza.

Parigi 17. — Carnot accettato il 24 maggio l'invito a pranzo fatto da Menabrea.

Parigi 17. — L'unione della destra decise di studiare cogli altri gruppi della destra tutti i mezzi parlamentari atti ad ottenere lo scioglimento della Camera.

Parigi 17. — Secondo un dispaccio del governatore di Taiti del 27 aprile, la bandiera francese fu innalzata in tutte le isole Sotolevo. Cinque giorni dopo l'annessione dell'isola Huamane un gruppo di dissidenti attaccò improvvisamente una pattuglia francese. Un alfiere di vascello ed un marinaio rimasero morti. Quattro marinai feriti, uno dei quali morì. Ora la situazione è eccellente.

Parigi 17. — Gli Uffici della Camera nominarono una Commissione per esaminare la proposta di comprendere nel Codice penale il traffico dell'influenza commesso da cittadini riuniti nel mandato elettorale. Tutti i commissari sono favorevoli alla proposta. La Camera approva il credito di 5,900,000 chiesto dal ministro del commercio per la partecipazione dei diversi Ministeri all'Esposizione del 1889.

Vienna 17. — La *Politische* ha da Cattaro, che vent'anni fa fu distrutta, l'8 maggio dal carentino montenegrino Grmoceur, sull'isola del lago di Sutari. Credesi che i fuggitivi siano gettati nel monte albanese. Nella vigilia, otto rifugiati erzegovesi, da anni mantenuti dal Montenegro a spese dello Stato, scomparvero nei boschi di Antivari. Fra essi vi sono due capitani, Stojan Kovacevic e Milutin Illic. Supponesi che si tratti dell'incidente della formazione delle bande nell'Erzegovina.

Barcellona 17. — Il Vesuvio con a bordo il Principe Tommaso è entrato nel porto. Tutte le squadre estere hanno reso gli onori. Tempo sereno.

Barcellona 17. — Il ricevimento a palazzo reale del genellaco del Re fu brillante. Gli ufficiali delle squadre estere vi assistettero; il Re esprime l'intenzione di prolungare il suo soggiorno a Barcellona.

Barcellona 17. — La squadra italiana, con a bordo il Principe Tommaso, è arrivata. Le guardie corazzate italiane rimasero nella rada. Gli arieti, gli incrociatori torpedinieri e le torpediniere d'alto mare entrarono in porto. Furono scambiate le salve d'addio. L'aspetto del porto è magnifico; tutte le navi sono pavesate.

Roma 18. — E' arrivata Isabella, Duchessa di Genova. I Sovrani ed il Principe di Napoli riceveranno alla Stazione, dove i ministri, la corte e l'alto personale di Corte la ossequeranno.

Torino 18. — Il Principe Amedeo si reca a Roma per accordarsi circa le grandi opere che avranno luogo nelle Romagne sotto sua direzione.

Madrid 18. — La *Gaceta* pubblica la legge che ratifica il trattato di commercio e navigazione tra la Spagna e l'Italia.

Berlino 18. — Il giornale *Politische Nachrichten*, parlando dell'arrivo di 380 vagoni di grano provenienti dalla Russia nei due ultimi giorni, esprime la speranza che si prenderanno misure energiche a fine d'impedire l'inondazione del mercato tedesco di grano russo.

Berlino 18. — *Boletten delle ore 9 ant.* — I giorni scorsi l'Imperatore fu completamente preso da febbre; la difficoltà di deglutizione è quasi completamente cessata. Lo stato generale è tanto soddisfacente, che passa la maggior parte della giornata all'aperto. Le forze aumentano visibilmente. L'esplorazione è diminuita.

Londra 17. — (Camera dei Comuni.) — Il governo rinnova l'assicurazione che il Governo non conchiuderà nessun impegno relativo ad azione materiale dell'Inghilterra. Nessun nuovo impegno si conchiuderà, ma sarebbe imprudente che il Governo si impegnasse di astenersi dall'intervento negli affari, vista la grande influenza dell'Inghilterra esercitata in qualsiasi risoluzione.

Il governo interviene sulla politica europea solo in caso di indegno dell'Inghilterra e incompatibile con ciò che deve al mantenimento della pace.

Londra 18. — Si assicura che il capitano Fanning, a nome del Governo inglese, ha annunciato alle isole Fanning, Christmas, Perbury al di fuori delle isole Sandwich.

Al funerale di Hewet vi fu grande concorso. Liverpool 18. — Il Duca di Cambridge giunse ieri per ispezionare le difese del porto.

Al pranzo d'ier sera, rispondendo ad un discorso del sindaco, il Duca pronunciò un discorso circa l'agitazione per la difesa del paese. Che i timori di pericolo sono assurdi, non che attualmente pericolo, puerile in altro tempo, ma vi ha sempre un pericolo, se non sono preparati a tutte le eventualità. Soggiunge che al momento non temeva nulla, ma bisogna guardare i progressi delle altre nazioni, che aumentano gli eserciti e le marine; fortificare i porti commerciali e le Stazioni militari.

Sofia 17. — Il Principe ritornò a Sofia alle 5 pom. A sette chilometri dalla città i mi-

nistri e gli ufficiali superiori vennero ad incontrarlo. La folla, il clero e il sindaco gli diedero il benvenuto.

A Barcellona.

Barcellona 18. — Il Principe Tommaso assistette al ricevimento degli ufficiali delle squadre estere al palazzo; occuperà il posto presso il trono. Nessuno crede qui che siavi possibilità di conflitto internazionale in occasione della riunione delle squadre. I rapporti più perfetti corrono fra i marinai di tutti i paesi.

Barcellona 18. — Il ricevimento degli ufficiali delle squadre estere al palazzo fu brillante. La Duchessa di Edimburgo non vi assisteva. La Reggente era circondata dai ministri e alti dignitari e aveva a fianco i Duca di Edimburgo e Genova.

L'Imperatore di Germania.

Berlino 18. — Lo stato dell'Imperatore durante la giornata fu soddisfacentissimo. L'Imperatore lasciò il parco di Charlottenburg ieri sera verso le 4.30, e fece parecchie volte piccole passeggiate a piedi.

I patrioti irlandesi negano la competenza papale.

Dubino 17. — La riunione dei deputati parnellisti e cattolici durò nove ore. Si emise infine un manifesto, il quale dichiara che i fatti constatati nella Circolare del Sant'Ufficio sono inesatti, e non sarebbero stati promulgati, se l'inchiesta sulla loro verità si fosse fatta presso i vescovi e i rappresentanti irlandesi, dopo un lungo svolgimento delle ragioni di quest'asserzione da parte dei deputati.

Il Manifesto esprime vivo rincrescimento che il Sant'Ufficio non abbia fatto nessuna allusione alla provocazione dei mali e disordini che affliggono il popolo irlandese, cioè il sovvertimento della giustizia naturale e la mancanza di carità cristiana. Dichiarò finalmente che, pur ammettendo la giurisdizione spirituale della Santa Sede, i deputati parnellisti credono obbligati a riaffermare formalmente, che i cattolici irlandesi non possono ammettere nessun diritto della Santa Sede d'intervenire presso il popolo irlandese nella condotta dei loro affari politici.

Notizi dispacci particolari.

Roma 17, ore 8.40 p.

Si smentisce da fonte ufficiale che, cedendosi le obbligazioni ferroviarie a 387 50 alla Casa Hambro, siavi danneggiato l'Erario, perchè forse un altro gruppo di banchieri avrebbe potuto offrire 390; poichè Hambro pagherà a Roma in oro, onde il 387 50, data la differenza dell'aggio, supererà il 390.

La Commissione esaminatrice del progetto pel Consiglio di Stato finì l'esame della parte riguardante la competenza; rimane la parte concernente il procedimento.

La Commissione propose modificazioni ed aggiunte, che servono a precisare ed accrescere le garanzie.

Roma 18, ore 3.20 p.

Il voto d'ieri non era inaspettato, benchè alcuni credessero vi fosse un maggior numero di palle nere.

La Commissione d'inchiesta sul fatto dell'esplosione nel forte Tiburtino, ritenne che De Benedictis fu imprudente, perchè sostituì arbitrariamente le sue convinzioni scientifiche alle norme che stabiliscono i Regolamenti, e perchè non sottopose all'approvazione delle Autorità superiori il programma delle sue esperienze.

Bertoli, dietro unanime parere del Consiglio dei ministri, sottopose al Re un Decreto che colloca in disponibilità De Benedictis, ma il Re, considerando i servizi di benemerita di Benedictis, credette di non firmarlo.

Il Ministero dei lavori pubblici approvò la domanda di facilitazione pel trasporto dei bozzoli vivi, presentatigli dalla Associazione serica.

La Commissione per provvedimenti ferroviari respinse l'articolo relativo al sistema di licitazione privata, non ritenendolo conveniente per lo Stato.

Venezia 18, ore 1.30 p.

Iersera, alle ore undici, nella sua villa di Cavazzale, è morto il poeta Giacomo Zanella.

Stamane una cinquantina di operai della Società di ceramica di Monticello, per riduzione del personale e di stipendii si ammutinarono, tentando di vietare il lavoro. Percossero il direttore Valeri, gli strapparono il revolver, lo minacciarono di morte. Furono spediti carabinieri e guardie.

Giacomo Zanella.

Un dispaccio di Venezia ci annuncia la morte di Giacomo Zanella, la cui fama poetica aveva riempito l'Italia. Tutti ricordano che le pubblicazioni delle sue *Poesie*, 1868, editore Barbèra di Firenze, furono un avvenimento letterario per tutta Italia, mentre nel Veneto tutti conoscevano già a memoria le sue migliori poesie, e specialmente, se non la migliore, quella che fu più nota: *La conchiglia fossile*.

Innanzi alla tomba del grande cultore della forma, dell'arte squisita del verso, è doveroso il lutto degli Italiani che onorano, oltre che il poeta, l'uomo che ha saputo destare in loro i sentimenti più gentili e insieme più patriottici. Nato a Chiampio vicentino nel 1820, aveva dunque sessant'otto anni.

Fatti diversi.

Conferenza agraria a San Donà.

Dolo. — Domenica 20 corr., alle ore 3, sarà tenuta in San Donà l'8ª delle conferenze agrarie, ordinate dal Consorzio provinciale in concorso del Comitato distrettuale; ed in questa il prof. Enrico Moerman parlerà sulla *formazione e cultura dell'orto*.

Lunedì 21 corr., alle ore 11 ant., avrà luogo in Dolo la 6ª conferenza di viticoltura, ed in questa il prof. Sante Cellotini tratterà sulla *peronospora e sulla solforazione*.

A queste conferenze sono invitati i proprietari e coltivatori della Provincia, ed in particolare quelli del Distretto.

Lavori pubblici.

Ci scrivono da Roma:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole sulle seguenti opere riguardanti il Veneto:

Perizia per rimonta del molo sommergibile sulla sinistra di Brenta alla fronte Fantoni presso S. Giorgio (Padova);

Progetto di spostamento di esse cantoniere lungo la ferrovia Portogruaro-Casarsa;

Progetto di lavori urgenti per l'ampliamento della Stazione di Casarsa.

Emigrazione dal Veneto all'estero nel 1887.

Togliamo da una *Statistica dell'emigrazione italiana all'estero avvenuta nell'anno 1887*, pubblicata nel N. 403 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, i seguenti estratti, che concernono le otto Provincie del Veneto.

Popolazione presente, giusta il Censimento 31 dicembre 1881, 2,814,173.

Emigrazione propria dalle suddette otto Provincie, maschi 15,482, femmine 10,757, in totale 26,239.

Emigrazione temporanea id., maschi 41,807; femmine 2,946, in totale 44,753.

Totale complessivo per le otto Provincie venete nell'anno 1887, 70,992.

Ora ci sembra interessante fare pur anche un cenno dei rimpaatri. Tenuto conto di questi rimpaatri, si potrà sapere quale, entro un dato periodo, sarà veramente l'ammontare numerico dell'emigrazione, nel senso degli individui che abbandonano il proprio paese.

Da tale punto di vista le indicazioni statistiche non sono a rigore perfette; pur sono sufficienti a mettere sull'avviso, per non lasciarsi imporre dal numero dell'emigrazione; a valutare la quale dal punto di vista della realtà è necessario tenere pur conto anche dei rimpaatri.

Avvi la sopracitata statistica una tabella, in cui vien dato, anno per anno, il numero degli Italiani che rimpaatriano per via di mare secondo le notizie fornite dalle Capitanerie di porto del Ministero della marina. Non si può risalire più addietro del 1883, e mancano tuttora le cifre del 1887.

Rimpaatriarono in Italia: nell'anno 1883 individui 11,939; — nell'anno 1884, individui 18,008; — nell'anno 1885, individui 12,884; — nell'anno 1886, individui 14,706.

Un rimedio al mal di mare. — Il signor Emilio Ossian Bonnet, che ha impresso un viaggio in mare della durata di due mesi e mezzo, a fine di studiare la patogenia, l'etiologia ed il trattamento del mal di mare, offre i seguenti risultati di una sessantina di osservazioni da esso raccolte:

1.° Contrariamente alle opinioni emesse da diversi autori, il mal di mare non è altro che una vertigine, la quale si produce sotto l'influenza di una o di più cause multiple di ordine sensitivo e fisico che occasionano generalmente questo stato di malattia;

2.° L'uso dell'antipirina fa cessare sempre gli accidenti del mal di mare, ma la dose che conviene prescrivere è variabile. Nella maggior parte dei casi un grammo e mezzo è sufficiente, e l'effetto si ottiene completo in circa 10 minuti. In altri casi è necessario aggiungere nuove dosi; però, nelle diverse osservazioni fatte, l'autore non è stato mai obbligato di sorpassare i 3 grammi in due volte per far cessare il male completamente in un'ora circa;

3.° In certi casi, relativamente assai rari, nei quali il malato non può assorbire il medicinale a causa dei vomiti abbondanti e frequenti, una iniezione sottocutanea di un grammo di antipirina basta ad arrestare il male.

(Revue générale de la marine marchande.)

L'apertura dello Stabilimento idroelettrico alla Vena d'oro. — Sul l'apertura di questo Stabilimento che conta già diciannove anni di vita, e che diede così bei risultati, riceviamo il seguente manifesto:

Lo Stabilimento idroelettrico a 452 metri sul mare ed a 7 chilometri dalla Stazione ferroviaria della città di Belluno, viene aperto dal 1º giugno a tutto ottobre.

Medico direttore, dott. Vincenzo Tecchio; consulente in Venezia, comm. Angelo prof. Minich.

Cura idrica completa, elettrolitica, massaggio.

Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento.

Questo importante luogo di cura sorge a cavaliere delle due celebrate valli del Bellunese e del Cadore. La sua felice posizione protetta dai venti, l'abbondanza delle sue fredde sorgenti, l'aria pura, secca e balsamica dei suoi prati, il grandioso e variato panorama dei suoi dintorni lo rendono uno dei migliori Stabilimenti climatici prealpini, particolarmente indicato a tutti coloro che abbisognano d'un soggiorno estivo non troppo elevato e non soggetto ai frequenti e forti squilibri atmosferici della montagna.

Pei signori forestieri di passaggio e per la cura climatica, lo Stabilimento è aperto anche nel mese di maggio.

Per informazioni e programmi rivolgersi ai proprietari cav. Giovanni Lucchetti e fratelli, Vena d'Oro, Belluno.

La «Giacinta» di Capuana.

Telegrafano da Napoli 17 alla *Gazzetta di Torino*: Fu rappresentato al Sannazaro, dalla compagnia di Cesare Rossi, il nuovo dramma *Giacinta*, del Capuana.

Il successo fu buono. Il lavoro è molto discusso.

L'egregio autore ottenne diverse chiamate all'onore del proseno.

La *Giacinta* ebbe una splendida creazione della sua parte, ed ebbe infinite acclamazioni. Ottimamente Cesare Rossi, lo Zaccaroni e gli altri principali esecutori.

La testa di Gladstone.

Leggiamo nel *Gil Blas*: La Regina Vittoria, al pari di Luigi XI, molto si diletta a far ballare i contadini. Or avvenne che l'ultima volta in cui essa andò a Balmoral, avendo udito parlare di una fanciulla, ritenuta da tutti come la prima danzatrice della contrada, la fe venire in sua presenza e fu veramente meravigliata della sua grazia e della sua leggerezza nel ballare.

La Regina volle ricompensarla, ma, come la giovanetta apparteneva ad una nobile famiglia, e non poteva darle del denaro, le domandò ciò che essa desiderasse.

La fanciulla, appartenente al partito ultratory, rispose:

— La testa di Gladstone sur un cavallo di battaglia.

La Regina rispose che poteva darle il ca-

vallo, ma, in quanto alla testa, lord Gladstone, l'aveva perduta già da gran tempo.

La risposta è graziosa, ma sarà poi vera?

Il lottatore Scali che uccide un uomo.

Leggesi nel *Caffè*: Il lottatore Scali, da qualche tempo residente a Vercelli, di dove si reca di tanto in tanto a dare spettacoli di lotta e giochi di forza nei paesi circostanti, si trovava domenica a San Germano — altri dice a Tronzano — e si accingeva all'esercizio del cannone che tiene colla bocca mentre parte il colpo.

Disgraziatamente, l'individuo incaricato di dare fuoco al pezzo passò imprudentemente, appena compiuta l'operazione, davanti alla bocca del cannone, e ricevette in pieno petto la scarica, che, per quanto fosse a sola polvere, lo uccise sul colpo.

Il lottatore fu arrestato.

La ricetta per le mogli.

Leggesi nella *Libertà* in data di Piacenza 17:

Quando una donna araba si marita, sua madre le dà, come ricetta per il buon esito del matrimonio, i seguenti consigli:

« Tu abbandoni ora il tuo idolo, in cui sei nata, per andare a vivere con un uomo alla cui compagnia non sei abituata.

Ti consiglio di essere la sua schiava, se vuoi che egli diventi il tuo servo.

Accontentati di poco. Abbi cura del tuo cibo e sorreggi il tuo sonno, poichè la fama produce l'ira, l'insonnia, il cattivo umore.

Sii muta per i suoi segreti; non esser malinconica quando è allegro, né allegra quando è lunatico ed Allah ti benedirà! »

Il Risorgimento italiano.

Sono usciti i fasci 39 e 40 (fasc. Vol. IV, di questa pubblicazione illustrata. — Milano, Casa editrice dott. Francesco Vallardi. — Questi due fascicoli contengono la biografia storica politica dei seguiti illustri italiani contemporanei:

Cesare Correnti — Alfonso Lamarmora — Eusebio Bava — Achille Mauri — Benedetto Cairoli — Carlo Michele Buscaglioni — Daniele Manin — Filippo Cordova.

Annuario del Ministero delle Finanze del Regno d'Italia, 1888.

Statistica finanziaria - Anno XXVI. — Roma, tip. di E. Sinimberghi, 1888. — Prezzo lire 3. Rivolgere le richieste al Ministero delle Finanze, Segretario generale, Divisione III.

DEL CLOALDO PUCCIO.

Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS.

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello dei sign. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*.

Oggi, nell'ora prima antimeridiana, spirava nel bacio del Signore Alessandro Bressan d'anni 39, che lascia incommensurabile memoria ed acerbissimo dolore nell'animo del fratello, sorelle, cognati e zii.

Alle ore 7 pom. del 17 maggio 1888, dopo breve malattia, spirava Ida Pisagalli Parmense di fu comm. Giovanni. La madre ed il marito, coll'animo profondamente angosciato per tanta sventura, danno ai parenti ed amici il luttuoso annuncio.

La famiglia Magrini, riconoscente, ringrazia tutti coloro che presero al viva arte nella luttuosissima circostanza che, p. p., e chiede venia per le involontarie omissioni.

CAZZETTINO MERCANTILE.

LISTINI DELLE BORSE.

Venezia 18 maggio

Rendita ital. 5 0/10 godim. 1.º gennaio	97.65	97.30
5 0/10 godim. 1.º luglio	95.48	95.63
Azioni Banca Nazionale	—	—
» Banca Ven. com. fine corr.	348.—	349.—
» Banca di Credito Veneto idem.	242.—	—
» Società Ven. Com. idem.	175.—	176.—
» Colonicato ven. idem.	233.—	234.—
» Oblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.—

CAMBII.

	Conto	da	da	da	da
Olanda	3 1/2	123.30	123.50	123.70	123.90
Germania	3 1/2	100.35	100.50	—	—
Francia	2 1/2	—	—	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Londra	8	25.24	25.30	25.28	25.33
Swizzera	4	100.25	100.50	—	—
Venezia-Trieste	4	300.—	350.80	—	—

SCONTI.

Banca Nazionale 5 1/2 — Banca di Napoli 5 1/2

FIRENZE 18.

Rendita italiana	97.87 1/2	Ferrovia Merid.	803.50
Oro	—	Mobiliare	988.—
Londra	25.27	Tabacchi	—
Francia vista	100.50	—	—

MILANO 18.

Rend. it. 5 0/10 chiusa	97.88 3/4	Cambio Francia	100.50 45
Cambio Londra	25.34 1/2	» Berlino	123.90 60

VIENNA 18.

Rendita in carta	78.60	» Anst. Stab. Credito	277.40
» in argento 80	—	» Londra	126.80
» in oro 109.40	—	» Zecchini imperiali	5.95
» senza imp. 98.70	—	» Napoleoni d'oro	10.04 1/2
Azioni della Banca	870	» 100 Lire italiane	—

BERLINO 17.

Mobiliare	140.10	Lombarda Azioni	—
Austriche	94.15	Rendita ital.	98.—

PARIGI 17.

Rend. fr. 3 0/10 annui	85.42	» Parigi	757.—
» 3 0/10 perp.	82.85	» Ferrovia tunisina	508.75
» 4 1/2	105.65	» Prest. egiziano	401.56
» italiana	97.25	» spagnuolo	69 1/2
Cambio Londra	25.30 1/2	» Banco sconto	468.—
Consol. Ingl.	99 1/2	» ottomana	518.12
Obbl. ferr. Lomb.	293.—	» Credito mobiliare	1417.—
Cambio Italia premio	1/2	Azioni Suez	2170.—
Rend. Turca	14.21	—	—

LONDRA 17.

Cons. inglese	99 1/2	» Consolidato spagnuolo	—
Cons. italiano	96 1/2	» Consolidato turco	—

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Marasco, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, operetta in 4 atti di Offenbach. — Alle Ore 8 1/2.

BULLETTINO METEORICO.

del 18 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (25, 26, lat. N. — 0. 19. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro è all'altezza di m. 71.29 sopra la comune alta marina.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
del 17			
Barometro a 0 m. m.	763.20	762.78	763.24
Term. centigr. al Nord.	19 1	18.4	24.4
" al Sud	18.4	19 1	24.7
Quantità del vapore in mm.	11.86	12.67	12.15
Umidità relativa	67	80	62
Direzione del vento super.	—	—	—
" infer.	SE.	NNO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri	—	0	0
Stato dell'atmosfera.	—	—	—
Acqua caduta in mm.	0 ser.	3 neb.	1 neb.
Acqua evaporata	—	—	—

Anno 1
ASSOC
Per Venezia il L.
al semestre, 9.50
Per la provincia,
15.50 al semestre
Per l'attore in tutt
sue qualità, 50 al se
mestre.
La associazione di
San'Angelo, Call
di fuori per lo
al pagamento de
VE
Domar
Gazzetta.
Agli occhi
popolo degno
dimmo il Sant
proclamare i
quando — la
primo difensor
do — la storia
indipendente e
nostra, ed è
vasione strani
za disfatta, no
da Roma.
Tutto ques
potrebbe giust
leri della San
Appena per
landa una par
gli Irlandesi a
quale ha la su
violenza e nell
persuasi che i
ha il diritto d
e di far piegar
glesi contro gl
gli Irlandesi av
buona, pare, p
buona per lo
commissione,
l'interdizione
prietari ingles
pretendono che
questa pretens
come cauli, no
pretender che
La gran dev
appena il Papa
limitata sinch
lasciava corre
erano fedeli al
forza per loro
ma gli si rivol
passa nel camp
Adesso essi
al Papa che no
affari, e lo me
si sottometterà
il clero che i
stranieri, e il c
esercitare la su
mettersi da pat
glesi e malgrad
Gli Irlandes
gli Italiani, i qu
al capo della re
quando egli ha
dezza, o minac
cio che ogni po
mente con tem
allora distingue
rituale dal tem
Italiani.
Gli Irlandes
Papa avesse se
si accorgono d
33
AP
QUONDA
RO
EUGEN
Proseguite,
— La prim
lo tremare, scord
bure, una parola
nell'abbraccio
sta volta, tuttavia
do, la sera, rind
lo rimprovera,
— Ah! es
messo qua dent
Ottenni da
sua camera, ion
— Sia la vi
centomila lire.
Bisognò che
chiamò qua dent
tutte le avventure
tutte i particolari
(*) Riproduzione
della Gazzetta di

PORTATA.
Arrivi del giorno 10 aprile.
Da Dunkerque, vap. ingl. Goldfield, capit. Werr, con 1131 tonn. e 578 chil. rotai, 200 tonn. carbone, alla Peruvia.
Da Odessa, vap. ingl. Shadwin, cap. Willis, con 1500 tonn. grano, e 150 tonn. segala, all'ordine.
Da Trieste, vap. austr. Fare, capit. Claves, con 100 tonn. agrumi e rolo, alla Nav. gen. ital.
Partenze del giorno 10 detto.
Per Corfu e scali, vap. ital. Pachino, capitano Colotta, con 115 tonn. merci.
Per Trieste, vap. austr. Milano, capitano Merak, con merci.
Per Kertch, vap. ingl. Durhound, capitano Atkinson, vuoto.
Arrivi del giorno 11 detto.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Persich, con 34 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Fiume, vap. austr. Venezia, capit. Florio, con 240 tonn. grano, a Smerker e C.
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. P. Amedeo, cap. Vecchini, con 200 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Newcastle, vap. ingl. Susan, cap. Milburn John, con carbone, a M. A. Salvagno.
Partenze del giorno 11 detto.
Per Messina, vap. austr. Faro, capitano Claves, con merci.
Per Fiume, vap. austr. Venezia, capit. Florio, con 20 tonn. merci.
Per Cafali, scouter austr. Nino Bizio, cap. Visnello, con legname.
Arrivi del giorno 12 detto.
Da Sunderland, vap. ingl. William Symington, capit. Pettenger, con 1324 tonn. carbone, per Ivancich e C.

Da Cardiff, vap. ingl. Vera, cap. Nugent, con 1785 tonn. carbone, e merci, al frat. Pardo di G.
Da Trieste, vap. austr. Said, capitano Barichovich, con 300 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Partenze del giorno 12 detto.
Per Augusta, bark norveg. Elektra, capitano I. Serry, per Amburgo, vap. germ. Julia, capitano Janson, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Persich, con merci.
Arrivi del giorno 13 detto.
Da Trieste, vap. austr. Milano, cap. Sirovich, con 33 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Bari e scali, vap. ital. Europa, cap. Granata, con 150 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Glasgow, vap. ingl. Bucentaur, cap. Heila James, con 2200 tonn. carbone, ai frat. Gondrand.
Partenze del giorno 13 detto.
Per Alessandria, vap. ingl. Gualior, cap. Symons, con merci.
Arrivi del giorno 14 detto.
Da Bari e scali, vap. ital. Drepano, cap. Dodero, con 100 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Trieste, vap. ital. Princ. Oddone, cap. Janello, con 50 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Newcastle, vap. ingl. Nelly Abbey, cap. Vyvan, con 1800 tonn. carbone, a Ferrari Bravo.
Da Barletta e scali, vap. ital. Bari, cap. Alfonsio, con 160 tonn. merci, a P. Pantaleo.
Da Newcastle, vap. ingl. Mary, capit. Coruforth, con 1420 tonn. carbone, e 45 tonn. mattoni, a E. Lebraton.
Da Trieste, vap. austr. Isigled, cap. Karstigl, con 1800 etl. petrolio, e 40 tonn. legname, a E. Rietti.
Partenze del giorno 14 detto.
Per Ancona e scali, vap. ital. Drepano, cap. Dodero, con 200 tonn. merci.

Per Trieste, vap. austriaco Europa, capitano Granata, con merci.
Per Trieste, vap. austr. Said, cap. Barichovich, con varie merci.
Per Trieste, vap. austriaco Milano, capitano Sirovich, con merci.
Arrivi del giorno 15 detto.
Da Trieste, vap. austr. Napried, capitano Kretely, con 1600 cassette petrolio, e 30 tonn. legname, a E. Rietti.
Da Catania, vap. ital. Ichneus, cap. Ottaggio, con 80 tonn. agrumi, alla Nav. gen. ital.
Da Corfu e scali, vap. ital. Bagnara, cap. Anstrà, con 140 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Hull e scali, vap. ingl. Rinaldo, cap. Newman, con 300 tonn. pece, 300 tonn. carbone, e 200 tonn. merci varie, rcc. ai frat. Pardo di G.
Da Trieste, vap. austr. Trieste, cap. Persich, con merci, all'Ag. del Lloyd austro-ung.
Da Alessandria, vap. ingl. Nizam, cap. Fraser, con merci, all'Ag. della Peninsulare.
Da Rangoon, vap. ingl. A. H. cap. Davison, con riso, ad A. Rosada e C.
Partenze del giorno 15 detto.
Per Costantinopoli e scali, bark ital. P. Oddone, cap. Janello, con 215 tonn. merci.
Arrivi del giorno 16 detto.
Da Fiume, vap. austr. Venezia, capitano Florio, con merci, a Smerker e C.
Partenze del giorno 16 detto.
Per Trieste, vap. ital. Princ. Amedeo, cap. Vecchini, con 170 tonn. merci.
Per Bari e scali, vap. austr. Bari, capitano Alfonsio, con varie merci.
Per Fiume, bark austriaco Venezia, capit. Florio, con 15 tonn. merci.

Per Costantinopoli, vap. ingl. Susan, capit. Milburn, vuoto.
Arrivi del giorno 17 detto.
Da Liverpool, vap. ingl. Tarifa, cap. Martyn, con 150 tonn. merci, al frat. Pardo di G.
Partenze del giorno 17 detto.
Per Corfu e scali, vap. ital. Bagnara, capitano Anstrà, con 180 tonn. merci.
Per Bari e scali, vap. ital. Ichneus, cap. Ottaggio, con 110 tonn. merci.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Persich, con merci.
Arrivi del giorno 18 detto.
Da Trieste, vap. austr. Milano, capitano Sirovich, con 85 tonn. merci, al Lloyd austro-ung.
Da Trieste, vap. austr. Flana Nicolich, cap. Nicolich, con 5000 cassette petrolio, e 25 tonn. legname, a E. Rietti.
Partenze del giorno 18 detto.
Per Catania, vap. ingl. Capulet, cap. Henry, vuoto.
Per Kertch, vap. ingl. Shadwin, capitano Willis, vuoto.
Per Costantinopoli, vap. ingl. William Symington, cap. Pettenger, vuoto.
Arrivi del giorno 19 detto.
Da Amburgo, vap. germ. Lusitania, cap. Cantieny, con 100 tonn. merci, a N. Cavinato.
Da Costantinopoli e scali, vap. ital. Cariddi, cap. Cosovich, con 215 tonn. merci, alla Nav. gen. ital.
Da Catania, vap. ital. Firenze, cap. Napoli, con 400 tonn. zolfo, all'ordine.
Partenze del giorno 19 detto.
Per Trieste, vap. austr. Trieste, capitano Persich, con merci.
Per Costantinopoli, vap. ital. Mary, capitano Coruforth, vuoto.

Orario della Strada Ferrara

L I D E E	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 9. 15 diretto p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 8. 25 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 p. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 9. 45 a. 11. 35 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Postebona coincidente a Udine con quella da Trieste.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7. — arr. 2. — p. 5. 30 pom.
Arrivo a Chioggia 9. — a. 3. 45 p. 7. 30
Partenza da Chioggia 6. 30 — a. 11. 30 a. 6. —
Arrivo a Venezia 8. 30 — a. 1. 20 p. 8. —

Linea Venezia - Cavuzocherina e viceversa
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavuzocherina ore 7. 30 p.
Partenza da Cavuzocherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

ESPOSIZIONE UNIVERSALE di BARCELLONA
APRILE-OTTOBRE 1888
Sotto l'alta protezione di S. M. la Regina Reggente
Industria - Belle Arti - Agricoltura - Scienze ecc.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO
Della Fattoria di Colano (Castelfiorentino)
CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 1/2	K. 5	K. 10	Avvertenza
Olio I. Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev'essere anticipato.
Olio II.	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
Pacco postale				Il Direttore della Fattoria, F. PRUCHA.

446

INTAGLIATORE in legno
abile e diligente, esercitato nell'intagliare ornamenti fini e puliti, trova durevole occupazione presso
Ch. Fischer, intagliatore
544 BECKEMIED, Nidwalden

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fodere, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova via, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA. Ecco l'esclamazione di molte persone i cui capelli bianchi acquistano il loro colore naturale, e di cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservare tutta la vita, affrettatevi a procurare una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. PARIGI e ROMA. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri, e da tutti i Fumai e Fumai.

In Venezia presso: **A. Longegga**, Campo S. Salvatore, 448; **Farmacia Zampironi**, S. M. 1495; **L. Bergamo**, S. Maria; **Bertini e Parenti**, Merceria Orologio, 219.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opuscoli	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche.	Memorandum
Partecipazioni di Nozze		Biglietti da visita
Indirizzi		Menu
Intestazioni di lettere	Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.	Memorie legali
Circolari		Comparsa conclusionali
Bollettari e Modelli vari		Ricorsi e Controricorsi
Enveloppes	Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	Sonetti
Programmi d'ogni sorta		Avvisi d'ogni formato
Fatture		ecc. ecc.

Prezzi d'impossibile concorrenza.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.
ESATTORIE
La Esattoria consorziale di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 83 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 26 maggio ed occorrendo il 2 e 9 giugno presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo si terrà l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 80 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 81 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 82 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 83 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 84 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 85 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 86 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 87 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 88 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 89 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 90 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 91 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 92 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 93 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 94 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 95 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 96 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 97 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 98 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 99 di Udine.)
L'Esattoria consorz. di Tolmezzo avvisa che il 2 giugno ed occorrendo il 9 e 16 detto mese presso la Pretura mandamentale di Tolmezzo avrà luogo l'asta fiscale di vari immobili in danno di contribuenti debitori di pubbliche imposte.
(F. P. N. 100 di Udine.)

ASSOCIAZIONI

Per Venezia il. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per le provincie, il. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, il. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
La associazione si riceve all'Ufficio di San Angelo, Calle Castelletto, N. 5346, e di fuori per lettera affrancata, al pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost. 40 alla linea; negli avvisi pure alla quarta pagina cost. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cost. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cost. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 25. Mezzo foglio cost. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 19 MAGGIO

Domani non si pubblica la Gazzetta.

Agli occhi degli Irlandesi, noi siamo un popolo degno di esecrazione, perchè non obbediamo al Santo Padre. Avremmo dovuto, pare, proclamare i benefici del Papato all'Italia, quando — la storia è recentissima — era il primo difensore del dominio straniero; e quando — la storia è contemporanea — per essere indipendente ci vuol scacciare dalla capitale nostra, ed è costretto a desiderare un'invasione straniera, perchè senza invasione e senza disfatta, non ci lasceranno mai scacciare da Roma.

Tutto questo per signori Irlandesi, noi non potremmo giustificare di non aver subito i voleri della Santa Sede.

Appena però è giunta dal Vaticano in Irlanda una parola di biasimo alla politica degli Irlandesi contro i proprietari inglesi, la quale ha la sua principale esplicazione nella violenza e nell'assassino, gli Irlandesi si sono persuasi che il capo della loro religione non ha il diritto di entrare nei loro affari politici e di far piegare la bilancia in favore degli inglesi contro gli Irlandesi. La commissione che gli Irlandesi avevano predicato agli Italiani, era buona, pare, per questi ultimi, ma non era buona per loro. Essi protestano contro la commissione, quantunque il *boyottage*, cioè l'interdizione dall'acqua e dal fuoco dei proprietari inglesi e dei loro affittuoli, i quali pretendono che la legge sia eseguita, e per questa pretesione sono talvolta assassinati come cani, non sia per verità cosa che si possa pretendere che il Papa approvi mai.

La gran devozione degli Irlandesi vien meno, appena il Papa li rimprovera, mentre pareva il limitata sicché il Papa approvava, o almeno lasciava correre. Vuol dire che gli Irlandesi erano fedeli al Papa, sicché questa era una forza per loro nella lotta contro l'Inghilterra, ma gli si rovinano contro quando questa forza passa nel campo opposto.

Adesso essi, nelle loro riunioni, ricordano al Papa che non ha diritto di entrare nei loro affari, e lo mettono alla porta. Il clero, che si sottometterà al Papa, sarà mal veduto, come il clero che in Italia era dalla parte degli stranieri, e il clero che vorrà continuare ad esercitare la sua influenza in Irlanda, dovrà mettersi da parte degli Irlandesi contro gli inglesi e malgrado il Papa.

Gli Irlandesi dovrebbero persuadersi che gli Italiani, i quali, senza mancare di rispetto al capo della religione, lo hanno combattuto quando egli ha contrastato la loro indipendenza, o minaccia la loro unità, hanno fatto ciò che ogni popolo avrebbe fatto, e probabilmente con temperanza minore. Tutti i popoli allora distinguono per legittima difesa lo spirituale dal temporale, precisamente come gli Italiani.

Gli Irlandesi, che credettero sinora che il Papa avesse sempre ragione contro gli altri, si accorgono che non possono dargli ragione

anche contro di loro. Essi hanno a loro carico il *boyottage*, che per verità non fa loro onore, senza contrastare la rispettabilità della loro causa, e che ragionevolmente non potevano pretendere che il Papa approvasse. Sarebbe loro bastato che il Papa tacesse, ma Leone XIII sta più volentieri coi Governi che colle Opposizioni, fatta eccezione per l'Italia, e così mette a pericoloso cimento la sua influenza sulle varie nazionalità, le quali perdono i torti fatti alle altre, ma non perdonano mai, sotto alcun grado di latitudine, i torti fatti ad esse medesime. Ogni volta che il Papa contrasta le aspirazioni di una nazione, anche quando, se non le aspirazioni, i mezzi sono delittuosi, esso perde quella nazione. La sottomissione, per quanto di natura religiosa e divina, ha pur limiti umani.

ATTI UFFICIALI

Sono determinate le qualità della carta filigranata bollata per cambiali, ecc.

N. 3393 (Serie 3ª). Gazz. uff. 17 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti l'art. 4, l'art. 9, N. 3, e l'art. 13 ultimo capoverso, della legge 13 settembre 1884, Num. 2077.

Visti l'art. 8, l'art. 9 N. 2, e l'art. 12, primo ed ultimo alinea, della Legge 14 luglio 1887, N. 4792.

Visto l'art. 2 del Regio Decreto 4 agosto 1887, N. 4812.

Sentiti il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze interm del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Alle qualità, ora esistenti, di carta filigranata bollata per cambiali ed altri effetti di commercio, si sono aggiunte tre, cioè:

1. fino a L. 100, col bollo a tasso graduale da centesimi 10, per cambiali ed altri effetti di commercio che hanno scadenza superiore a sei mesi;
2. da oltre L. 100 a L. 200, col bollo a tasso graduale da centesimi 20, per cambiali ed altri effetti di commercio che pure abbiano scadenza superiore a sei mesi;
3. da oltre L. 200 a L. 600, col bollo a tasso graduale da cent. 60, per cambiali ed altri effetti di commercio del valore da oltre L. 300 a L. 500, con scadenza eccedente a mesi sei e del valore da oltre L. 500 a L. 600, con scadenza eccedente a quattro mesi.

Art. 2. I fogli della detta nuova carta, per le cambiali ed altri effetti di commercio sino a L. 100, porteranno, sotto l'impronta del bollo a tasso graduale da cent. 10, la leggenda: cent. 5 in più per la quietanza.

Nei fogli delle altre due qualità, per valori da oltre L. 100 a L. 200, e da oltre L. 200 a L. 600, sotto l'impronta del bollo a tasso graduale da cent. 20 e cent. 60, saranno stampate le parole: Cent. 10 in più per la quietanza.

Art. 3. Per ciascuna delle nuove qualità di carta, il bollo a tasso graduale porterà, al lato sinistro, l'indicazione del prezzo, cioè: C. 10 — C. 20 — DD C. 60.

Negli altri distintivi di bollo, nella filigrana e nella dimensione, i fogli della detta nuova carta saranno rispettivamente eguali a quelli ora in uso per corrispondenti valori, col bollo a tasso graduale da cent. 5, 10 e 30.

Art. 4. La vendita e l'uso delle nuove qualità di carta avrà principio col giorno 1º luglio 1888.

far la sua parte. Dopo ciò, lo lasciava nella sua orgia solitaria. Mi occupai anche a preparare la sua futura dipartizione, dicendo dappertutto che la mania dei viaggi tormentava sempre il mio povero padrone, e che questi, un bel mattino, era capace di andarsene di nascosto, come la prima volta.

Maurizio interruppe Pigeot, dicendo con un sorriso:

— Sì, ma Lunedì trovava il posto troppo buono per volerlo lasciare.

— E vero, soggiunse l'intendente. Quando io gli domandavo il testamento che doveva farmi, mi rispondeva:

— Domani, mio caro.

— Bah! ne ho bisogno.

Finalmente, un giorno, egli mi dichiarò audacemente che aveva deciso di continuare a stare in quella casa.

Infuriato, io esclamai:

— Ma ti ucciderò, ribaldo!

— Ah! no, no, mi rispose egli, voi tenete troppo al vostro testamento per farlo.

— Dammelo, dunque. Ti do, non più cento, ma duecento mila franchi.

— Tu, ta, ta, dissi' egli ridendo, sono troppo vecchio per essere così sciocco. Una volta che avrete quella carta, la mia pelle non varrà più nemmeno un soldo.

Egli aveva ragione, io era nelle sue mani a cagione di quel testamento. La sera che Lunedì cadde ai miei piedi, fulminato dalla congestione, avrei potuto finirlo... ma non aveva ancora ottenuto quell'atto... era necessario che egli visse... e venni a cercarvi, signor Maurizio.

Durante questa lunga confessione, si era fatto la notte, e la camera era divenuta affatto scura. Bisognava restare nell'oscurità, perchè un lume avrebbe rivelato la loro presenza nella camera del morto.

Grave e triste, l'intendente proseguì:

— Ma tutto ciò che Lunedì mi aveva fatto soffrire non è paragonabile al dolore che provai quando l'imprudente suscettibilità del notaio Baudouin mise l'intera fortuna nelle mani di quel bandito. Immaginate l'ansietà continua che io provavo, pensando che quell'uomo poteva fuggire coi milioni di Paolina, quei milioni che mi avevano reso due volte assassino.

Come se in quel momento egli soffrisse ancora della terribile inquietudine che lo aveva una volta torturato, Pigeot fece udire un rauco gemito.

— Le cose erano cambiate, continuò l'intendente. Lunedì voleva partire, io vegliavo acciò che egli non potesse farlo. Ho passato molte notti sbarrando il suo passaggio. Era un cattivo e furbo avversario... che non si faceva illusioni. Aveva compreso che il ricusare di scrivere il testamento non poteva più essere un salvaguardia per lui. Fra noi, non vi potevano più essere contese per quell'atto. A che esso mi avrebbe servito senza i milioni? Bisognava riconquistare il denaro, e Lunedì capiva che per lui vi era pericolo di morte. Allora egli ebbe paura, senza però rinunziare al suo progetto. Per sfuggire alla mia vendetta, egli si fece scortare da Annibale... poi da Loxeril, quell'imbecille, che aveva creduto per un istante di venire accettato come genero, mentre l'altro se lo era avvicinato solamente per la propria sicurezza.

— La mia povera ragazza! mormorò Bricheti, spaventato al pensiero che un tale matrimonio potesse venir concluso.

— Oh! signor Bricheti, disse Pigeot, non crediate che questo matrimonio fosse possibile. Avevi pugnato quell'uomo. Io aveva da lungo tempo fatto per Paolina la scelta di un buono ed onesto giovane che le destinava. Aveva veduto l'amore di questi due giovani, e io aveva lasciato crescere. Oltre a veder ricca Paolina, io voleva anche farla felice. Mi capite, Maurizio?

Prima che Gardie potesse rispondere, Bricheti disse:

— Io vi aveva compreso, Pigeot. Questa sera avrei la prova che il vostro protetto era anche il mio.

— Grazie, esclamò l'intendente con gioia indicibile.

Maurizio, fremendo per la gioia, stringeva la mano di Bricheti nelle sue.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 aprile 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — Il Guardasigilli

Zanardelli.

Realtà e previsioni.

A proposito della Relazione dell'on. Cadolini sul bilancio del Tesoro, già discusso ed approvato dalla Camera, il *Diritto* fa le seguenti considerazioni che fanno venir la pelle d'oca, se anche sono più nere del vero:

Il bilancio del Tesoro è quello che sopporta le conseguenze di qualunque disavanzo, perocché o sotto forma d'interessi e di ammortamento del debito pubblico, o sotto forma di interessi di debiti di tesoreria, tutto ricade sul bilancio medesimo. Per questo l'on. Cadolini ha premesso alla sua Relazione uno studio sulle complicazioni future delle finanze italiane. Queste complicazioni non sono poche.

Prima d'oggi cosa, aumenterà la cifra già molto grave del debito pubblico. Alla fine dell'esercizio 1889-88 il capitale nominale del debito pubblico aumenterà di un miliardo e più, e gli interessi aumenteranno di L. 33.750.685; tutto ciò per procurarsi i mezzi necessari alle costruzioni ferroviarie.

L'on. Cadolini ha poi esaminato la scala ascendente del debito pubblico, anche nei prossimi dieci anni; dal suo studio risulta che in relazione cogli impegni presi, e pur detratte le diminuzioni risultanti dagli ammortamenti di debiti antichi, dall'esercizio 1886-87 a quello del 1897-98 il servizio del debito pubblico redimibile presenterà un aumento di spesa di 84 milioni, di cui 52 milioni relativi agli interessi. Dopo gli aumenti del debito pubblico, l'on. Cadolini ha esaminato le maggiori spese che aggraveranno i futuri bilanci per altre leggi, oltre le ferroviarie, già stabilite in somme fisse, o che diverranno imprevedibili, se il Parlamento approverà il programma ministeriale.

E queste nuove spese sono numerose e complesse. Col loro esame si gettano le basi del libro degli impegni. E una enumerazione che fa quasi spavento; poiché vi entrano a rilancio le concessioni di strade ferrate con la sovvenzione di L. 3000 per chilometro, che potranno arrecare allo Stato una spesa non piccola, la quale sarà sempre crescente e duratura, per oltre mezzo secolo; il concorso dello Stato in ragione del 30 per 100 della spesa, nella costruzione dei nuovi porti di quarta classe e di nuove opere di ampliamento e sistemazione dei medesimi; le scuole speciali d'agricoltura e di salsedine convitti, una per Provincia, con tre quinti della spesa a carico dello Stato; l'accrescimento della spesa per aumenti sensazionali agli impiegati, che da 284.000 lire, quali erano nel 1887, sono ora saliti a quasi L. 3.700.000; la restituzione che lo Stato dovrà fare fra otto anni alle Provincie delle somme anticipate per la metà della spesa relativa al catasto accelerato; la sistemazione delle condizioni del Tesoro, specialmente per sopprimere i provvedimenti per la costruzione dei mille chilometri di nuove ferrovie per la legge del 1883; l'aumento di spesa derivante dalle nuove linee che verranno costruite dallo Stato o dalle Società, e che, aperte all'esercizio, produrranno meno di 6000 lire per chilometro; gli aumenti annuali per il servizio delle obbligazioni ferroviarie; gli stanziamenti addizionali per il bonificamento dell'Agro romano; per le opere stradali e idrauliche, per costruzioni di porti e per bonificamenti da eseguirsi dallo Stato, tutti lavori che furono previsti in una somma di gran lunga inferiore a quella realmente necessaria; le spese per contributo ad altre opere di bonificamento da eseguirsi dai consorzi, opere di grande utilità; le somme per sopprimere al disavanzo di 70 milioni del 1887-88, accertato con la legge di assestamento; il ritiro di 334 mi-

lioni di biglietti di Stato che devono essere sostituiti gradualmente con altrettanta somma in scudi d'argento, e che si connette cogli eventuali carichi dipendenti dallo scioglimento dell'Unione monetaria; i contributi obbligatori dello Stato senza limiti di spesa per Consorzi d'irrigazione, per Consorzi delle acque ad uso industriale; altri contributi dello Stato entro certi limiti di spesa a fabbricati scolastici, a lavori per l'igiene e condotte d'acqua potabile; gli altri aumenti di spesa sul bilancio per provvista di cavalli stalloni, per sistemazione di fiumi e di porti approvati con leggi speciali, per nuove opere idrauliche di seconda categoria, per creazione di Uffici telegrafici mandamentali.

Nè la lunga lista è ancora terminata. Conviene non dimenticare l'incremento inevitabile di alcuni servizi, per esempio, gli assegni all'istruzione obbligatoria, i premi alla marina mercantile, e ricordare che, negli anni scorsi, ad aumentare le spese contribuirono cause imprevedibili, colera, terremoti, valanghe, eruzioni vulcaniche.

E, notisi, si è parlato degli impegni, non dei bisogni; poiché, quanto ai bisogni, niuno vorrà disconoscere la necessità di una considerevole spesa per edifici carcerari, di cui s'impone una maggiore urgenza in seguito all'approvazione del nuovo Codice penale; conviene per mano alle opere di sistemazione del Po, delle quali sta facendo studio una Commissione governativa. E forse converrà anche decidersi per qualche nuovo valico alpino, il Sempione, lo Spluga o altro.

Questi sono impegni e bisogni normali. Guai se scoppiasse una guerra! E con bisogni e impegni normali non solo convien confessare che il bilancio non è pareggiato, ma che vi è la minaccia di una brutta china, minaccia che conviene scongiurare. Vi è una tendenza che si potrebbe chiamare centrifuga ad allontanarsi dal pareggio; bisogna opporvi una forza centripeta. Noi speriamo quindi che la discussione di oggi sul bilancio del Tesoro abbia posta in rilievo la necessità di discutere presto i provvedimenti finanziari.

Una lettera del senatore Alfieri sulle relazioni tra la Francia e l'Italia.

Il Temps di Parigi porta una lettera data da Firenze 14, che il senatore Alfieri dirige ad un tal signor Gromier, il quale ha manifestato il progetto di fondare un'istituzione per patrocinare l'alleanza rumeno greco latina.

L'on. Alfieri dice al Gromier: «Malgrado il vostro buon volere per la riconciliazione della Francia e dell'Italia, voi vi ingannate supponendo un disaccordo fra Governo e popolo italiano. Essi sono perfettamente d'accordo sia pel mantenimento delle attuali istituzioni, sia per evitare la guerra.

L'alleanza colla Germania è popolarissima; anzitutto perchè piace sempre sapersi alati del più forte; poi perchè il grosso buon senso delle masse ragiona così: la Germania vuol la pace per conservare ciò che ha preso; la Francia vuol la guerra per riprendere quanto ha perduto.

Per quel che riguarda la questione economico-commerciale, il pubblico ignorante è molto più protezionista del Governo. L'unico modo per opporsi a tale corrente protezionista, sarebbe quello di fare una grande propaganda sull'utilità del libero scambio appoggiata a dimostrazioni semplici ed evidenti, senza appelli sentimentali alla fraternità latina, appelli questi che le masse non comprendono.

E' evidente che gli Italiani, meno d'ogni altro, possono domandare ai Francesi la rinuncia per parte loro all'Alasia-Lorena, ma i Francesi dovrebbero finora una buona volta di staccarsi, per non dire di più, e sulla nostra costituzione monarchica e sulla formazione della nostra unità e sul possesso definitivo e irreversibile di Roma, nostra capitale, e sull'abolizione del potere temporale.

Finchè la stampa e la tribuna francese

non cesseranno di toccare tali questioni esclusivamente italiane, in Italia, Governo e popolo, rimarranno in sospetto e non potranno credere alla sincerità delle parole di riconciliazione che ci vengono dall'altra parte delle Alpi.

In una parola, bisogna che i Francesi ci lascino tranquilli a casa nostra.

L'unanime soddisfazione con cui l'Italia vide finire con onore, benchè senza gloria, la spedizione del Mar Rosso, mostra quanto è modesta e saggia nelle sue ambizioni e nei suoi obiettivi coloniali.

Ecco la realtà su cui può fondarsi una politica seria; tutto il resto è roba di cattiva fantasia capace solo di produrre amare delusioni.

In sostanza, ci pare che l'on. Alfieri abbia ragione nel modo come ha semplificato la questione; i Francesi ci lascino tranquilli, così potremo operarsi a gradi la riconciliazione, la quale non è certo cosa che si ottenga colle accademie e società delle alleanze, delle leghe, o coi meetings uno Marsiglia.

La politica estera non è combattuta in Italia se non dai radicali, vale a dire che la gran maggioranza del Parlamento, moderati e progressisti, l'approvano. Questo è un fatto del quale si ha torto a non tener conto in Francia. L'Italia vuole la pace, e per mantenerla solo è alata delle Potenze centrali.

Giacomo Zanella.

Sulla morte deplorata dell'illustre poeta vicentino, da noi ieri annunciata, la Provincia di Vicenza, ci reca questi ragguagli:

Venerdì della settimana scorsa, Giacomo Zanella venne dalla sua villa in Vicenza. E fu l'ultima volta che vi venne!

Le sue condizioni erano abbastanza buone. Poi, inopinatamente, fu colto da un grande progressivo esaurimento fisico, cui nulla poté arrestare. La paralisi generale lo uccise ieri, alle ore 11 pom.

Lo curava il dott. Zannini. Iermatima venne da Venezia, a consulto, il prof. Minich; ma il male era invincibile.

Quando il senatore Lampertico — non amico, ma fratello, che il dolore ha come annientato — lo andò ieri a trovare, non ne parlò più perchè la fine si avvicinava.

Monsignor De Pol, nostro Vescovo, fu a visitarlo, e la sua visita, all'infirmità — che conservò fino all'ultimo lucida la mente — riuscì cara, confortatrice.

Si confessò al suo solito confessore; crediamo un umile padre francescano.

Quando gli fu amministrato il Viatico, circondavano il suo letto, oltre il fratello Giuseppe — di cui quanti sanno il cuore che egli ha, immagino lo schianto — monsignor Vescovo e il senatore Lampertico.

Le ultime ore furono dolorose. La mente, ripetiamo, serenissima.

Il Municipio di Vicenza ha pubblicato il seguente manifesto:

• Concittadini.

• Giacomo Zanella è morto.

• Il Municipio, mentre dispone per le onoranze da rendersi al poeta insigne, che l'Italia ha perduto, ne dà alla città il triste annuncio.

• 18 maggio 1888.

La Giunta municipale

Biege — Cavalli — Liory — Pagello — Saccardo Porto.

Ciscato, segg.

La giunta ha partecipato la morte alle Accademie di cui Giacomo Zanella era membro, ai professori di letteratura della Università, a una dama d'onore della Regina, al sindaco di Chiampà, al senatore Rossi.

Stasera proporrà di deporre la salma nella Cappella degli uomini illustri;

vendicarvi. Cesso dal combattere, e mi confesso vinto: potete darvi in mano alla giustizia.

Bricheti si alzò in piedi, dicendo con voce severa:

— Ascoltami, Pigeot...

Ma, mentre il procuratore stava per proseguire, si udì un rumore di passi nel giardino. Sembrava quello di una persona che si avvicinava alla casa.

Nascosto nell'ombra, Maurizio si affacciò alla finestra, ed ascoltò:

— Sono due, mormorò egli.

Insieme al rumore dei passi si udiva anche quello delle voci. L'oscurità era troppo densa perchè Maurizio potesse distinguere chi fossero quei notturni passeggeri.

Entrano nel palazzo? domandò il procuratore al medico.

La minore distanza permetteva ora a Gardie di veder meglio.

— No, rispos' egli a bassa voce, essi camminano lungo la maraglia, e passeranno sotto alla finestra.

Dopo un istante s'udì una voce che diceva: — Sediarmoci su questa panca ed aspettiammo; egli non può tardare.

— E Badieres, pensò Bricheti, riconoscendo quell'accento.

— A che ora verrà? domandò un'altra voce, che il procuratore riconobbe subito per quella d'Aurora.

Alle nove, cara mia, rispose il giudice. E ambidue si sedettero sotto alla finestra dove ascoltava il procuratore, che mormorò:

— Chi mai aspettano essi?

(Continua.)

APPENDICE

QUONDAM BRICHETI

ROMANIZO (')

DI

EUGENIO CHAVETTE

Proseguite, disse Bricheti.

— La prima sera, al pranzo di famiglia, io tremai, scorgendo in lui il terribile vizio del bere. Una parola imprudente, pronunziata da lui nell'abbricchezza, avrebbe potuto perderci. Quella sera, tuttavia, Lunedì seppe moderarsi. Quando la sera, rinchiusi nel suo appartamento, ne rimproverai, egli si rivolse per la prima volta.

— Ah! esclamò, credi dunque di avermi messo qua dentro perchè io faccia lo smorfoso? Ottenni da lui di non bere che la sera, nella sua camera, lontano da tutti gli sguardi.

— Sia! vi acconsento, diss' egli, ma alla mia partenza mi darai, non più trentamila, ma centomila lire.

Bisognò che mi sottomettessi. Tutte le sere, chiusi qua dentro, sotto il pretesto di leggere delle avventure di viaggi, i facevo conoscere tutti i particolari, mediante i quali egli poteva

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria dei fratelli Treves, di Milano.

di collocare un busto nella Loggia Palladiana; d'invitare un letterato a farne la commemorazione.

La Banda interverrà ai funerali.

ITALIA

L'inchiesta sul porto di Genova.

Leggesi nella Tribuna: Nel dicembre scorso fu nominata dall'on. presidente del Consiglio una Commissione composta dei rappresentanti dei Ministri dei lavori pubblici, della marina, delle finanze e di agricoltura e commercio, e presieduta dal prefetto di Genova, per studiare la causa degli inconvenienti che si erano verificati, in quel tempo, nei servizi interni del porto di Genova.

La Commissione, eseguita l'inchiesta, presentò all'on. ministro una Relazione, risultata delle indagini fatte.

Dovendosi ora fare però degli studi allora compiuti e fare, allo stesso tempo, un Regolamento che determini le attribuzioni delle varie Autorità del porto, il presidente del Consiglio ha affidato questo incarico agli stessi funzionari che si recarono nel dicembre a Genova, i cui lavori saranno diretti dall'on. Randaccio, che rappresenta il presidente del Consiglio.

Il Codice penale alla Camera.

Secondo il Capitano Fracassa, pare che la discussione del bilancio proceda spedita, senza che alcuna legge importante la interrompa. Volendo però molti deputati che il Codice penale sia approvato prima delle vacanze, hanno deciso di proporre che la discussione di esso si faccia in seduta antimeridiana.

Telegrafano da Roma 18 alla Persen: La discussione del nuovo Codice penale s'è fissata per dopo l'approvazione dei bilanci dei Ministri d'agricoltura e della giustizia, non essendo pronte le relazioni degli altri bilanci. C'è la tendenza a non diffondersi in lunghi discorsi sul Giure penale. La discussione comincerà probabilmente alla metà dell'entrante settimana.

Che fretta hanno di darci un Codice, che sacrifica a idoli già infranti, prima che sia approvato?

I nuovi provvedimenti finanziari.

Telegrafano da Roma 17 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Stamane la Commissione parlamentare, incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari, ha esaminato le proposte dell'on. Crispi circa l'aumento delle tasse sulle cambiali e sui contratti di Borsa. Innanzi tutto, il deputato Plebano ha sollevato la questione costituzionale, ed ha insistito sulla convenienza che le nuove proposte finanziarie del Governo seguissero la procedura parlamentare stabilita per tutti gli altri progetti di legge. La Commissione aderì in massima alle osservazioni pregiudiziali del Plebano.

Il presidente della Commissione, onorevole Seimil-Dada, dopo le dichiarazioni del Plebano, annunciò che il Ministero avrebbe fatto nel pomeriggio la regolare presentazione del progetto alla Camera; quindi nulla impediva che se ne cominciasse senz'altro l'esame. Gli aumenti della tassa sulle cambiali e sulla circolazione dei titoli commerciali furono accettati dalla Commissione; soltanto si accennò alla convenienza di temperare l'imposta per le anticipazioni sopra depositi di merci, e l'obbiezione venne trovata giusta. Si ammise pure in massima l'idea di una tassa sui rapporti di Borsa.

Il deputato Berio domandò che fossero colpiti di una forte tassa di registro i contratti per fine mese, con gravissima penalità nel caso di mancata denuncia, sino al punto di dichiarare nulli i denunciazioni non registrati. La Commissione, pur riconoscendo ammissibile la domanda dell'on. Berio, non ha adottato in proposito alcuna deliberazione. Però la tendenza vi è favorevole, essendo desiderio della Commissione di escogitare il maggior numero possibile di nuovi cespiti, onde rendere definitiva l'abolizione delle due decime sulla fondiaria, che sinora non è che rinviata al mese di novembre.

Il Popolo Romano, senza ricriminare sulla rinuncia dei due d'imi, manifesta l'opinione che, oltre le proposte già fatte, il ministro Magliani dovrà studiare qualche altra robusta risorsa, necessaria per corazzare il bilancio, soggetto ancora a troppe oscillazioni. Il medesimo giornale, polemizzando colla Tribuna, dimostra che dei 20 deputati, i quali votarono in favore della politica finanziaria del Ministero, 127 appartengono all'antica maggioranza. Questa continuando il suo schietto appoggio al Gabinetto, non vi ha necessità perché l'on. Crispi muti le cose parlamentari.

Operai che ritornano dalla Francia.

Telegrafano da Genova 17 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi sono arrivati da Marsiglia, a bordo del piroscafo Marsala, 300 operai italiani licenziati dai cantieri francesi. Appartengono per la maggior parte alle nostre Provincie. Un centinaio sprovvisti di mezzi di sussistenza, furono, per opera della Questura, inviati ai loro paesi d'origine.

La ferrovia Massana-Saati.

L'ingegnere Emilio Olivieri, nella sua qualità di direttore dei lavori, ha pubblicato ora la relazione sulla ferrovia da Massana a Saati, costruita, come si sa, per incarico del Ministero della guerra, onde agevolare le operazioni militari contro gli Abissini.

Premessa una dettagliata ed importantissima descrizione delle località che attraversa la ferrovia, e narrate tutte le vicende avvenute e tutte le difficoltà dovute superare per l'esecuzione dei lavori, l'ingegnere Olivieri così descrive tecnicamente la ferrovia:

« La linea è lunga in tutto m. 26,885 ed ha 57 curve, tre delle quali hanno il raggio di 100 m., le altre raggi superiori ai 120. La pendenza normale è rilevata a larga m. 8.50, il binario m. 0.95 fra le rotaie, le quali sono di acciaio e pesano da 21 a 22 chilogrammi al metro lineare. Le traverse sono di legno per i primi cinque chilometri, poi sono d'acciaio, essendo così l'armamento interamente metallico. Il profilo è composto di molte livellette in salita e in discesa; la più grande pendenza è del 23 per mille nella direzione di Saati presso la Stazione dell'Amshat; la Stazione di Saati, che è il punto più alto della linea, è a metri 140.30 sul mare.

« Le opere d'arte sono in tutto 85, fra le quali hanno qualche importanza il ponte, sul Desset, a tre travate di metri 7.89 di luce cie-

lone, quelli sull'Obel, sull'Amshat, sugli affluenti dell'Udi-Bò, e sul rio di Saati. Le altre sono ponticelli, la cui luce varia da 0.60 a 4 metri.

« Le fermate stabilite, partendo dalla marina, sono nove, non compresa quella della Stazione principale, e sono denominate: Abd-el-Kader, forte Otumbo, Missione Svedese, Monkullo, Piano delle Scimmie, Amshat, Dogali, Poggio Comandato, Saati. Nelle Stazioni di Monkullo, Amshat e Dogali trovatisi il raddoppiamento del binario ed un binario morto, ed inoltre un baraccone di legname di metri 12.50 per 7.50, coperto di tegole e con pavimento di piastrelle di cemento, il quale serve per alloggio del personale. A Saati si hanno due baracconi coi binari necessari per le manovre. Nelle altre fermate, che furono stabilite piuttosto per il servizio momentaneo degli accampamenti, si trova solo un binario morto. Quanto alla Stazione principale, trovatisi in essa un deposito per tre locomotive, una officina per piccole riparazioni, un magazzino; ed infine un cascio, composto di tre camere con veranda, fatto di mattoni, con tetto, soffitto e pavimento, per l'abitazione e l'ufficio del direttore dell'esercizio.

« Il materiale mobile acquistato consta di 4 locomotive tender, pesanti 22 tonnellate ciascuna, capaci di rimorchiare 80 tonnellate di treno, e di correre con la velocità massima di 40 chilometri l'ora; più di una piccola locomotiva, che serve per le manovre e per piccoli trasporti.

« Si hanno inoltre 12 vetture di terza classe, due miste, una di prima a giardiniera, simile a quelle delle tramvie, e 40 carri per merci.

« Le macchine per l'officina di riparazioni comprendono una motrice a vapore, una pialla, una perforatrice, un tornio parallelo, un paio di morsa, una lucina con ventilatore ed una piccola ruota Emery.

« I lavori furono fatti in economia; agli operai però e agli assistenti era concesso l'assumere cottimi parziali, colla condizione che si potesse interrompere il contratto quando piacesse alla direzione dei lavori. Durante il cottimo, i cottimisti non ricevevano lo stipendio o paga, ma bensì la razione giornaliera di viveri da soldato, che era accordata indistintamente a tutti gli impiegati.

« La paga ordinaria dell'operaio terraiuolo era di lire 5 al giorno, e di 7 a 8 lire era quella degli operai di maggiore abilità, come minatori, muratori, armatori. La paga era corrisposta loro anche durante i viaggi di andata e ritorno, eccettuato quando fossero rimandati per cattiva condotta, o partissero per loro capriccio. Gli ammalati erano curati gratuitamente dai medici militari in una apposita infermeria, ed era loro accordata circa metà paga.

« I lavori propriamente di costruzione durarono cinque mesi, cioè dalla metà di ottobre al 15 marzo, in cui si collocò l'ultima rotaia a Saati.

« La somma spesa per la costruzione di queste ferrovie, tutto compreso, fu di circa tre milioni di lire. »

(Diritto.)

FRANCIA

Un morto che torna.

Nel Figaro (il monitore del Vaticano in Francia) troviamo i seguenti ragguagli sulla famosa bancarotta della Union Générale — la Banca clericale del Bonaparte — che fu causa di tanti disastri in tutta Europa:

« ... Finalmente sonò il toco della catastrofe — Quomodo cecidit potens? il signor Bonaparte fu raccolto con dei veli e reticenze, facendo i nomi, ma accusando nettamente la coalizione ebraica e massonica (sic!). »

« Al qual proposito mi torna a mente un curioso ricordo. Era costume, nel castello d'Alex, di fare la preghiera della sera in comune. Dopo il che si passava nella cappella, dove padroni e servitori s'inginocchiavano, ed il sig. Bonaparte, il primo presso l'altare, recitava a memoria e ad alta voce la preghiera tutta, con le litanie e il De profundis. Mi trovavo là, in villeggiatura, verso la fine dell'autunno del 1881, ad un momento in cui i corsi dell'Union cominciavano ad oscillare e in cui gli ebrei si accingevano agli assalti sotto i quali la Banca bonapartista doveva presto soccombere. Ma nessuno allora credeva alla sua sconfitta, tanto essa aveva già trionfato delle invidie e macchinazioni giudaiche. »

« La preghiera stava per terminare quando la voce rugiada del sig. Bonaparte articolò l'ultimo versetto del salmo fustebre: Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus suis. »

« A questa singolare e inattesa allusione alle preoccupazioni del giorno non potemmo tenerci dal trasalire e parecchi di noi a bassa voce si scambiarono una parola all'uscire dalla cappella. »

« Due mesi più tardi ero a Roma quando il colpo di fulmine scoccò. L'effetto non fu meno terribile sulle sponde del Tevere (intendi: al Vaticano) che sopra quelle della Senna. Il Cardinale Jacobini si mostrò atterrito e in quella medesima sera, alla fine d'un lungo colloquio, il Papa Leone XIII diceva a me con un'affettuosa malinconia: « Povero Bonaparte! lo aspettavo precisamente per un grande affare... »

Si domanda ora che cosa voglia dire questa riapparizione di Bonaparte cui il Figaro insegue, e se la gran Banca clericale sia chiamata ora a riorgani per collocare e far fruttare i milioni del Giubileo.

Notizie cittadine

Giacomo Zanella. — Oggi, nella seduta ordinaria del R. Istituto di scienze lettere ed arti, il presidente, comm. Minich, commemorò la dolorosa perdita del membro effettivo ab. Giacomo Zanella. L'Istituto votò unanime una lettera di condoglianza al superstita di lui fratello.

Notizie della R. Marina. — Martedì 22 corrente, il R. avviso torpediniere Stromboli, uscì in mare per ricominciare la serie delle prove di macchina. Con la data del 26 corrente il R. avviso Galileo, costruito ed allestito in questo Arsenale, passerà allo stato di disponibilità.

Povero bambino. — Il bambino d'anni 5, del quale ieri, sotto il titolo Occhio ai bambini, abbiamo annunciato la scomparsa, fu rinvenuto questa mattina cadavere sotto la barca Scassera a S. Termita, Ponte del Cristo. Chiamavasi Giuseppe Bazzato di Antonio e di Moro Santa, abitante a S. Francesco della Vigna, anag. N. 2900. Il bambino mancava dal giorno 17 del mese corr., e, a quanto pare, volendo trastullarsi, è caduto nel canale e si è affogato.

Cane sospeso di idrofobia. — Sappiamo che col midollo allungato del cane sospeso di idrofobia furono ieri inoculati ben quattro conigli, due dei quali alla testa, mediante trapanazione del cranio, e gli altri due all'in-

guine. Per conoscere i risultati bisognerà un periodo di otto o dieci giorni, e forse anche più lungo.

Se qualche dato ha potuto far entrare il dubbio che si possa trattare di un caso d'idrofobia, altri dati — e di peso ben maggiore presso gli uomini di scienza e di esperienza — distruggerebbero quel dubbio; per cui la probabilità di tanto maggiori sono per il risultato tranquillante desiderato.

Se le nostre informazioni sono esatte, oggi le persone morsicate sarebbero state visitate da un medico municipale e per maggiore precauzione nuovamente cauterizzate.

Sempre stando a nostre particolari informazioni, il dott. Alvise Locatelli, veterinario municipale, avrebbe oggi inoculato col midollo allungato del cane sospetto di idrofobia anche un cane nuovo del Deposito presso il canicida, e ciò per nuovi esperimenti.

Diagnosi. — Ieri sera, alle ore 7 e mezza, circa, certo Vincenzo Burlando, fu Agostino, di anni 50, abitante nel Sestiere di Castello, all'anag. N. 544, facchino, nel mentre era occupato allo scarico di carbone da un piroscalo inglese ai magazzini della Ditta Campos, situati nella Corte delle Colonne, cadeva dall'altezza di metri 7, riportando delle contusioni piuttosto gravi, specialmente alla testa. Il Burlando fu prontamente trasportato dai suoi compagni di lavoro all'Ospedale militare di Sant'Anna di Castello per le prime cure, e poscia alla propria abitazione.

Da informazioni avute parrebbe che il pover'uomo oggi abbia migliorato.

Salvamento. — Ieri mattina, alle ore 11 e mezza, certa Maria Tirelli, fu Vincenzo, abitante ai Miracoli, mentre stava sulla riva della propria abitazione occupata alla lavatura di alcuni stacci, cadeva nel canale, di dove fu estratta da certo Antonio Padoan, di Giacomo, d'anni 35, burghiaio, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, all'anag. N. 3125. Il Padoan trasse a salvamento la pericolante senza gettarsi nell'acqua.

Forimento. — Il 12 corr. P. Giacomo venuto a questione colla moglie, le produceva una lesione guaribile in pochi giorni. — (B. d. Q.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di domenica 20 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Quintavalle. Marcia Un dovere. — 2. Weber. Sinfonia Der Freischütz. — 3. Puccini. Danza delle ore e finale 3. nell'opera Giocasta. — 4. Gatti. Capriccio per quartetto Arlecchino. — 5. Raineri. Gavotta Amorevolezza. — 6. Colonna. Waltz Sanguine murenese.

Musica al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 20 maggio, dalle ore 4 alle 6:

1. Asbahr. Marcia Heimliche Liebe. — 2. Marengo. Danza tarantola nel ballo Day-Sin. — 3. Puccini. Finale 2. nell'opera Saffo. — 4. Meyerbeer. Preludio ed introduzione nell'opera Roberto il Diavolo. — 5. Mercadante. Sinfonia nell'opera Il Reggente. — 6. Waldeufel. Waltz La più bella.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 16 maggio.

NASCITE: Maschi 8. — Femmine 4. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Pedrocchi Giuseppe, carpentiere, vedovo, con Lazzeri Caterina, cameriera, nubile, con Balbi nob. Emilio, negoziante e possidente, vedovo, con Cascia Maria Maddalena Geromina Giuseppina, civile, nubile, celebrato in Padova addì 8 maggio corr.

DECESSI: 1. Rossi Fabroni Maria, di anni 84, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Charmet Venerio Luigi, di anni 82, vedovo, ricoverato, id. — 3. Marcelli Elena, di anni 73, nubile, ricoverata, id. — 4. Vignolo Scarpa Giovanni, di anni 64, vedovo, casalingo, id. — 5. Maurini Pupin Petronilla, di anni 55, coniugata, casalinga, id. — 6. Diana Vincenzo, di anni 81, vedovo, già macellaio, id. — 7. Cravina Angelo, di anni 55, celibe, segatore in arsenale, id.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Due bambini al di sotto degli anni cinque, decessi l'uno a Rovigo e l'altro a Salama.

Bullettino del giorno 17 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 6. — Denuncianti morti 1. — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Vecchina Giovanni, carpentiere, con Crippa Orsola, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Danesi Franceschini Maria, di anni 69, vedova, villica, di Mestre. — 2. Scaglioni Lucia, di anni 64, nubile, casalinga, di Venezia. — 3. Danieli Rigato Giustina, di anni 46, coniugata, già villica, di Sonara. — 4. Edwards Mariana, di anni 40, nubile, possidente, di Tulten (Inghilterra).

5. Ambrosi Giovanni, di anni 19, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Galli Gio. Batt., di anni 43, celibe, custode alla R. Scuola tecnica, id. — 7. Sillas Giuseppe, di anni 31, coniugato, macchinista, di Treviso.

Più 1 bambino al di sotto degli anni 5.

Decessi fuori del Comune:

Un bambino al di sotto degli anni cinque, decesso a Breganze.

Bullettino del giorno 18 maggio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 5. — Denuncianti morti — Nati in altri Comuni — Totale 10.

MATRIMONI: 1. Norsa Emilio, avvocato, con Errera Anna, civile, celibi.

DECESSI: 1. De Marchi Domenico, congegnatore all'arsenale, con Guarnieri Gaetana, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Esposito Sergi Lucia, di anni 77, vedova, domestica, di Napoli. — 2. Antonelli De Marchi Carlotta, di anni 59, vedova, possidente, di Chirignago. — 3. Panozzi Ballardieri Pierina, di anni 51, coniugata, già casalinga, di Belluno. — 4. Pizzagalli Perino Giuseppina, ch. id. di anni 34, coniugata, civile, di S. Giorgio della Richinvelda.

5. Fregona Giovanni, di anni 63, celibe, già oste, di Venezia. — 6. Zennaro Giulio, di anni 54, coniugato, fabbro ferraino, id. — 7. Calle Enrico, di anni 49, coniugato, negoziante, id. — 8. Bressan Alessandro, di anni 39, celibe, possidente, id.

Più 1 bambino al di sotto di anni 5.

A PROPOSITO DELLA "GIACINTA."

Da Napoli giungono giornali e telegrammi che annunziano essersi combattuta e vinta una gran battaglia verista, colla Giacinta di Capua, che la signora Duse non ha voluto recitare, e recitò la signora Gieck colla Compagnia di Cesare Rossi.

Non abbiamo l'abitudine di giudicare i drammi prima di udirli, e quando andremo la Giacinta a Venezia, ne diremo, come il solito, le impressioni nostre, che cerchiamo almeno di sottrarre sinceramente alla tirannia delle simpatie o delle antipatie.

Può essere che il soggetto sia svolto con tale potenza drammatica, da riconciliarci con esso, ma è permesso pur dire che il soggetto è il più ripugnante che si possa immaginare, e segue quella tendenza di disgustare col pretesto di verità, che abbiamo deplorato tante volte, perchè toglie all'arte la genialità che la fa eterna.

Se la religione del vero fosse così sincera, come si pretende, comprenderemmo il dramma e il romanzo verista, i quali, per dipingere l'ambiente, danno anche il brutto e il laido, perchè

quel brutto e quel laido è, in quell'ambiente, comune. Noi non abbraccieremmo mai questa religione torva del laido col pretesto del vero, ma la comprenderemmo.

Tuttavia ci sia permesso di dire sia d'ora: E forse un fatto medio, tale da servire a caratterizzare un ambiente, che una donna, come la Giacinta, sia stata vittima, da bambina ancora, della brutalità d'un servitore, e per questo venga nella determinazione di sposare un vecchio ebe, e di rifiutare l'uomo che ama, perchè non è più degna dell'uomo che ama, come moglie, ma se ne sente degna come amante, peggio ancora come donna, che, a farsi perdonare quella specie di peccato originale, mantiene l'amante suo?

Quando si deve uscire dalla media e immaginare le eccezioni, si è pure responsabili di questa specie d'immaginazioni.

Siamo nella media qui di un ambiente sociale, o non siamo invece in ciò che v'è di più straordinario e dei fatti e del carattere? Che pretesca in quella fanciulla, e conseguenza di determinazioni? Qui non v'è per la laida giustificazione della media dei costumi, qui v'è colpa di aver scelto un soggetto, nauseabondo. Che se l'autore se lo fece perdonare, lo vedremo, ma è probabile che non ritorneremo più in nessun caso, perchè l'arte mancante di genialità si può guardare con curiosità, ma non si torna a guardare. Però aspettiamo. Sappiamo per pratica, come in questa specie di trionfi per la causa della verità, troppo spesso è la verità che è ferita, la verità umana nell'opera d'arte, e la verità storica nel racconto del successo dell'opera.

Le diversità di giudizi tra pubblici italiani sono spesso in realtà meno grandi di quello che sono apparentemente. C'è sempre una parte di pubblico che si compiace di essere col progresso, quando sente dire, che su una data via, c'è il progresso, e c'è l'altra parte che tace intimidita. In un altro teatro, è questa invece che parla, e intimidisce l'altra. Molto dipende dal temperamento più o meno espansivo, più o meno energico di quelli che giudicano e di quelli che sono giudicati, ma il giudizio vero d'un pubblico è così difficile a cogliere.

Si dice che la critica non può rimproverare all'artista la scelta del suo soggetto, ma solo deve guardare come fu svolto. Sebbene ciò sia tanto ripetuto, da parer articolo di fede, confessiamo che sembra a noi che la critica abbia tutto il diritto di rimproverare l'artista d'aver scelto un soggetto antipatico e ributtante, tanto più, quando non l'ha trovato nell'ambiente che voleva dipingere, cioè nella media dei costumi, dei caratteri e dei fatti, ma l'ha cercato nell'eccezione. La sua fantasia in questa ricerca del laido che disgusta, ha peccato, e il peccato gli dev'essere rimproverato. La critica non esce dai suoi confini; ne uscirebbe, se, per antipatia al soggetto, negasse le qualità che appaiono nello svolgimento.

Credevo voi che questo sistematico disgustare il pubblico dell'arte coi soggetti disgustanti non abbia funesta influenza sull'avvenire dell'arte? Se così è, come ciò che può essere all'arte fatale, esce dal confine della critica artistica!

I vertici devono pure essere rassegnati a credere che non si possano stabilire articoli di fede né in loro favore né contro di loro, e che tutto ritorni perpetuamente in questione, anche ciò che nei momenti di reazione fu incautamente consentito per vero.

La lunghezza delle strade ferrate in Europa alla fine del 1886.

Leggesi nel Monitor delle Strade ferrate: Da un prospetto pubblicato dalla Direction des chemins de fer du Ministère des Travaux publics di Francia, desumiamo i seguenti dati statistici circa la lunghezza delle ferrovie in Europa al 31 dicembre 1886, in confronto al 31 dicembre 1885, colla speciale indicazione della lunghezza delle linee aperte al pubblico servizio nel 1886.

Le cifre indicano la lunghezza delle linee appartenenti alle Amministrazioni o Società di ciascuno Stato, compresi le sezioni o tronchi costruiti in territorio straniero.

Lung. delle ferr. aperte all'esercizio al 31 dic. 1885 al 31 dic. 1886

	(Chilom.)	(Chilom.)	(Chilom.)
GERMANIA			
Asia Danubio	904	917	13
Albania e Lorena	1,347	1,350	3
Baden	1,331	1,341	10
Baviera	5,132	5,242	110
Brunswick	38	105	67
Meklenburg	648	793	145
Oldenburg	346	354	8
Prussia	23,502	23,971	469
Sassonia (Regno di)	2,332	2,258	26
Sassonia (Ducato di)	487	506	10
Württemberg	1,560	1,583	23
Totale	37,527	38,422	805

Austria-Ungheria . . . 22,694 23,393 699

Belgio . . . 4,403 4,532 129

Danimarca . . . 1,942 1,965 23

Francia . . . 32,499 33,345 846

Gran Bretagna e Irlanda . . . 31,079 31,375 296

Grecia . . . 368 515 147

Italia . . . 10,366 11,178 822

Malta (Isola di) . . . 11 11

Paesi Bassi e Lussemburgo . . . 2,794 2,865 71

Portogallo . . . 1,529 1,529

Romania . . . 1,654 1,940 286

Russia e Finlandia . . . 26,492 27,698 1,206

Serbia . . . 244 443 199

Spagna . . . 9,180 9,309 129

Svezia e Norvegia . . . 8,451 8,839 388

Svizzera . . . 2,758 2,788 30

Turchia, Bulgaria e Rumelia . . . 1,390 1,390

Totale . . . 195,371 201,837 6,166

Questa somma di 6,166 chilometri, dei quali si è accresciuta la rete ferroviaria d'Europa nel 1886, rappresenta la media del 3.16 per cento della Rete esercitata alla fine del 1885; nello speciale computo, l'Italia è rappresentata dal 7.94 per cento.

Se cerchiamo poi la proporzione della ripartizione per cento, tra i diversi Stati, della lunghezza di loro ferrovie aperte all'esercizio nel corso dell'anno 1886, noi possiamo così disporre in ordine decrescente dell'aliquota percentuale i diversi Stati dell'Europa.

1. Russia . . . 19.53 10. Grecia . . . 2.39

2. Germania . . . 14.51 11. Belgio . . . 2.09

3. Francia . . . 13.72 12. Spagna . . . 2.09

4. Italia . . . 13.33 13. Paesi Bassi . . . 1.15

5. Austria Ungh. . . 11.34 14. Svizzera . . . 0.49

6. Svezia e Norv. . . 8.36 15. Danimarca . . . 0.37

7. Gran Bretagn. . . 4.90 16. Portogallo . . .

8. Romania . . . 3.33 17. Turchia . . .

9. Serbia . . . 3.33 18. Malta . . .

Tenendo conto, inoltre, delle maggiori divisioni geografiche o politiche di alcuni Stati d'Europa, aggiungiamo per esiti la ripartizione dei chilometri di ferrovie al 31 dicembre 1886, spediti a tali divisioni:

In Austria Ungheria: linee austriache, chilometri 16,435; linee ungheresi, chilometri 6,432; linee bosniache, chilometri 479.

In Inghilterra: Inghilterra 22,127; Scozia, 4,917; Irlanda, 4,235; Jersey e Man, 96.

In Russia: Russia, 25,147; Finlandia, 1,546; Rete Transcaucasiana, 1,003.

In Svezia e Norvegia: Svezia, 7,277; Norvegia, 1,562.

In Turchia: Turchia e Rumelia, 1,166; Bulgaria, 324.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18.

Costa Andrea raccomanda l'urgenza sulla petizione di molti fabbricanti e spaccatori di liquori a Roma, chiedente che il Parlamento respinga la legge sui provvedimenti finanziari, nella parte concernente l'alcol.

E' accolta.

La Camera presenta la relazione sul progetto relativo alle modificazioni della legge comunale e provinciale.

Il Presidente comunica che il ministro delle finanze ha partecipato alla Presidenza essere pronto a rispondere domani all'interrogazione presentata ieri da Colombo, relativa alla chiusura delle distillerie di Sessa e Branca di Milano.

Si discute il bilancio del Ministero d'agricoltura industria e commercio.

Paternostro, avversario della ingegneria di retta dello Stato in materia di economia, non crede all'influenza benefica del Ministero d'agricoltura e commercio, e si augura che il paese possa grado grado persuadersene e risolversi a fare da sé. Ritiene, per esempio, inutile il persistere nella credenza che i dazi d'introduzione possano infrenare

La seduta è levata.
Parigi 19. — Il progetto Floquet sulle Associazioni sarà presentato prossimamente alla Camera. Contiene 28 articoli. Stabilisce che le Associazioni potranno d'ora innanzi formarsi liberamente, qualunque sia il numero dei loro membri. I fondatori dovranno semplicemente fare le loro dichiarazioni alla Sottoprefettura. Le Associazioni potranno possedere immobili con alcune restrizioni. Disposizioni severissime impediscono la formazione dei beni di manomorta. La personalità civile sarà accordata soltanto per legge. Le infrazioni alle leggi si giudicheranno dai Tribunali non dall'amministrazione. Queste disposizioni si applicano a tutte le Associazioni, eccetto alle Congregazioni religiose, che per momento restano sottoposte alla legislazione esistente, nonché i rapporti tra la Chiesa e lo Stato non si modificano. Allorché la separazione tra la Chiesa e lo Stato si effettuerà le disposizioni del suddetto progetto diverranno applicabili anche alle Congregazioni. Intanto, finché si modificano i rapporti tra Chiesa e Stato, il progetto si applicherà subito ai culti non riconosciuti dallo Stato.

Budapest 19. — Un articolo del *Pester Lloyd* dice essere convinzione generale che la soluzione della grande tensione attualmente esistente non si farà tranquillamente. Le Potenze formanti la Lega per la pace sono d'accordo di non accelerare la soluzione. Appoggiate sul buon diritto e sopra forze formidabili, esse possono attendere senza lasciarsi fuorviare dalle mene, dalle provocazioni degli antagonisti, nonché dalle grida d'impazienza dei loro popoli, onde il pericolo di guerra sia scongiurato mediante la guerra.

Londra 19. — Si ha da Sidney: L'opinione pubblica è contraria all'attitudine troppo violenta presa dal primo ministro e segretario coloniale Parkes, nella questione dell'immigrazione cinese; si crede illegale il divieto di lasciar sbarcare i cinesi.

Londra 19. — Catalani, incaricato d'affari d'Italia, fu invitato a pranzo a Windsor dalla Regina.

Madrid 18. — Il Senato votò all'unanimità un ringraziamento alle Potenze che spedirono le loro squadre a Barcellona. Decise d'indirizzare un messaggio alla Regina felicitandola delle ovazioni ricevute.

Molins disse che si farà eco della pubblica opinione, che è grata alle nazioni della loro testimonianza di simpatia ed amicizia per la Spagna.

Il Senato accolse queste parole con applausi.

Costantinopoli 19. — La Porta ha dato all'ambasciatore di Francia una risposta definitiva circa la convenzione per il Canale di Suez.

L'Imperatore di Germania.
Berlino 18. — Lo stato dell'imperatore è soddisfacente; passò dalle ore 5 alle 7.30 in giardino, passeggiando in vettura o rimanendo sotto la tenda. Sortendo dal giardino l'imperatore si provò a salire la scala del castello, e vi riuscì appoggiandosi alla balaustra.

Carlotenberg 19. — L'imperatore passò una notte meno buona della precedente in causa della tosse. Tuttavia stamane si sente alquanto più forte. Alzatosi alle ore 9 1/2, si è recato al parco alle 10 1/2.

A Barcellona.
Barcellona 18. — I duchi di Edimburgo e di Genova, a nome dei rispettivi Sovrani, complimentarono la Reggente che ricevette molti dispetti di felicitazione.

Barcellona 18. — La Reggente visitò la Duchessa d'Edimburgo e bordo della *Surprise*. Tutte le squadre resero il saluto. L'intervista durò mezz'ora. La Reggente visitò poscia la squadra spagnuola passando davanti alle quadre estere, che salutavano simultaneamente. Spettacolo grandioso. Malgrado lo sbarco dei marinai di differenti nazionalità, nessun incidente è avvenuto. Il Duca di Genova assisterà domani alle corse di cavalli.

Barcellona 19. — La Reggente è continuamente fatta segno ad ovazioni. Le torpediniere italiane hanno cambiato posizione, ancorandosi intorno al porto, a fine di lasciare il posto alle altre grandi navi alleate. Le grandi navi ancorate qui hanno sparato 4032 colpi di cannone ad onore della Reggente.

Mostri dispetti particolari
Roma 18, ore 8 p.
Chiala pubblica nel *Fanfulla* un articolo sul ritorno di San Marzano, rispondendo all'articolo d'ier sera della *Tribuna*, sostenendo che del risultato modesto ottenuto ragguagliato alla tenuità della spesa impegnata, dobbiamo contentarci. Saluta San Marzano il quale compie egregiamente il mandato commissogli.

Oggi arrivò la Duchessa di Genova, madre, e fu ricevuta dalle LL. MM. Essa si tratterà qualche giorno.

Sono stati scoperti gli autori del furto delle duecentomila lire del Banco di Sicilia. (V. i fatti diversi.)

Roma 18, ore 3, 30 p.
Il *Bollettino militare* reca: Il generale Bionda, comandante la divisione di Milano, è collocato in posizione ausiliaria; Corticelli, maggiore di stato maggiore addetto al Comando del XII corpo, è nominato professore della scuola di guerra; Giordanello, colonnello del 78° fanteria, collocato in posizione ausiliaria; di Bosi, colonnello nel personale delle fortificazioni, non accettate le dimissioni; Demifanda, colonnello d'artiglieria, collocato in posizione ausiliaria; Vignani, tenente di cavalleria in aspettativa a Milano, quello che questionò col deputato Canzi, richiamato in servizio e destinato in Africa (irregolari).

Roma 19, ore 3.30 p.
(Camera dei deputati). — Colombo interroga Magliani sulla chiusura delle distillerie Sessa e Branca di Milano.

Magliani risponde.
Si riprende il bilancio dell'agricoltura.

Parla Arbib.
La Commissione per i provvedimenti

finanziari discusse la relazione di Lucca, in nome della sotto commissione, che propose di sostituire al provvedimento proposto dal ministro, una tassa di licenza per gli esercizi dell'alcool e bevande alcooliche, e approvò la relazione in massima, deliberando d'invitare lunedì Magliani a discuterla colla Commissione.

La Commissione per gli Istituti di emissione nominò relatore Branca.

Fatti diversi
Il furto delle 200,000 lire. — Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell'Emilia*: Pare che si sia scoperto l'autore del furto del pugno contenente le 200,000 lire, spedito dal Banco di Sicilia a Roma. Sarebbe un bagliere del personale viaggiante.

Inondazione al Mississippi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda: Nuova York 19. — Le inondazioni attuali nel Mississippi a memoria d'uomo furono eguali una sola volta. Le acque continuano a crescere. I danni sono incalcolabili. Duecentomila acri di terre coltivate sono sommersi. Gli abitanti a mala pena hanno potuto salvarsi, ma sono ridotti all'indigenza. Molto bestiame è perduto. Fra Quincy e Hannibal il paese presenta una vasta scena di desolazione. Si organizzano Comitati di soccorso. Le ferrovie sono interrotte.

Rivista veneta di scienze mediche, organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera diretta dal dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — Redattori: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice delle materie contenute nel fascicolo di maggio; testi pubblicati:
Memorie originali. — Dott. Francesco Veronesi: Intorno a tre casi di sifilide del sistema nervoso (Continuazione). — Dott. A. Stefani e E. Cavazzani: Quale azione spieghi l'anemia sulle fibre nervose. — Dott. Giuseppe Gradenigo: Sul rapporto tra la percezione lateralizzata del *Diapason-Veret*, le condizioni funzionali e la irreversibilità elettrica dell'acustico.

Raccolta di casi clinici. — Dott. Ernesto Germonig: Un caso di emoglobinauria da freddo. Storia clinica, reperto anatomico ed epierici. — Dott. Giuseppe Mazzari: Empiema cronico guarito con resezione di una parte di costa. — Dott. Francesco Veronesi: L'antipirina nella coere.

Rivista di medicina. — Dott. Fano: Sulla cura della sepsi puerperale di Max Burge. — Dott. Cavagnis: Ueber acute infectiose Phlegmone des Pharynx. — Del lemmone acuto ed infettivo della faringe. — Dott. Cavagnis: Sul l'edema polmonare.

Rivista di chirurgia. — Dott. Minich: I. Grande igroma della borsa iliaca in larga comunicazione col articolazione della coscia. Incisione, drenaggio, rapida guarigione, mantenendosi mobile all'articolazione; II. Della cura della paralisi spinale prodotta da compressione per fratture delle vertebre; III. La fariogtomia laterale per estirpare i tumori delle tonsille; IV. Sulla chiusura laterale delle vene colle piastrelle emostatiche; V. Dell'ernia inguinale superficiale.

Rivista d'igiene. — Dott. Cesare Musatti: Igiene delle morti per infezione puerperale.

CONGRATULAZIONE.
Non possiamo fare a meno di esternare le nostre più sincere congratulazioni all'egregio nostro amico Antonio Foffano, che, nell'acclamazione del suo collocamento a riposo quale agente delle imposte dirette, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, e ciò quale ben meritato premio dei lunghi e distinti servizi.

553 Alcuni amici.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello del sign. Ferrari, Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi, accorda inoltre la modesta inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

REGIO LOTTO.
Estrazione del 19 maggio 1888.
VENEZIA. 46 — 82 — 55 — 14 — 77

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 19 maggio

Rendita ital. 5 1/2 ann. 1.º gennaio	97.70	97.90
5 1/2 ann. 1.º luglio	98.55	95.75
Azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	349.—
• Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—
• Società Ven. Cont. idem.	175.—	176.—
• Colonicato ven. idem.	283.—	284.—
Obblig. Prestito di Venezia e premi	22.75	23.—

A VISTA
Cambi sconto da a da a
Olanda 2 1/2 133 30 123 50 122 65 123 90
Germania 2 1/2 100 35 100 50 — —
Francia 2 1/2 100 35 100 50 — —
Belgio 2 1/2 100 35 100 50 — —
Londra 2 1/2 100 35 100 50 — —
Svizzera 2 1/2 100 35 100 50 — —
Vienna-Trieste 2 1/2 100 35 100 50 — —
Valori
Banca. austr. 200 1/2 200 1/2 — —
Passi da 20 fr.

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 ann. — Banco di Napoli 5 1/2 ann. —

FIRENZE 19
Rendita italiana 97 97 1/2 Ferrovie Merid. 304 —
• • • • • Mobiliare 988 —
Oro 25 25 — Tabacchi — —
Londra 100 53 — —
Francia vista 100 53 — —

MILANO 19
Rend. it. 50/0 chiusa 97 97 1/2 Cambio Francia 100 47 40
Cambio Londra 25 25 26 Berlino 123 87 60

VIENNA 19
Rendita in carta 78 50 — Az. Stab. Credito 278 —
• in argento 80 30 — Londra 126 80 —
• in oro 109 25 — Zecchini imperiali 5 95 —
• senza imp. 99 10 — Napoleoni d'oro 10 05 —
Azioni della Banca 871 — 100 Lire italiane — —

BERLINO 19
Mobiliare 189 75 Lombardi Azioni — —
Austriache 98 75 Rendita ital. 95 90

PARIGI 19
Rend. fr. 50/0 annui 85 42 — Banca Parigi 759 —
• 50/0 perp. 82 62 — Ferrov. tunisine 507 50 —
• 4 1/2 105 62 — Prest. egiziano 401 25 —
• italiana 97 85 — • giugoslavo 69 09 —
Cambio Londra 25 30 — Banco Sconto 467 —
Consol. ingl. 99 1/2 — • ottomano 818 75 —
Obblig. ferr. Lomb. 294 — Credito mobiliare 1418 —
Cambio Italia premio 14 27 — Azioni Suez 2170 —
Rend. Turco 14 27 —

LONDRA 19
Cons. inglese 99 1/2 — Consolidato spagnuolo — —
Cons. italiano 96 1/2 — Consolidato turco — —

BULLETTINO METEORICO
del 19 maggio 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
45° 29' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Roma
Il barometro è all'altezza di m. 24.33
sopra la comune alta marea.

	9 pom.	6 ant.	13 mer.
Barometro a 0° in mm.	761.39	760.98	760.94
Term. centigr. al Nord.	21.4	19.2	25.0
• • • al Sud.	21.7	19.8	25.0
Tensione del vapore in mm.	11.61	11.46	12.79
Umidità relativa in mm.	60	68	55
Direzione del vento super.	—	—	—
• • • infer.	SSE.	SE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	0	0	0
Stato dell'atmosfera.	0 ser.	3 c.v.	9 c.v.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata in mm.	—	—	2.00

Temper. max. del 19 magg.: 25.9 — Minima del 19: 17.3
NOTE: Il pomer. d'ieri vario, splendida la notte, oggi nebbioso.

— Roma 19 ore 3.30 p.
In Europa pressione alquanto bassa nell'Occidente, elevata (768) nella Russia meridionale. Brest 731.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente disceso nel Nord e nel Centro; cielo generalmente nuvoloso; alcune pioggerelle e nebbie; massima temperatura aumentata.

Stamane cielo nuvoloso; venti sensibili settentrionali alle coste orientali e sicula; il barometro segna 761 mill. in Sardegna, 763 nel Nord, nel Sud e nel versante adriatico; mare agitato alle coste orientali e sicula, calmo altrove.

Probabilità: Venti deboli intorno al Levante; cielo alquanto nuvoloso, nebbioso; temperatura sempre elevata.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 29' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 50' 27.5" ant.

20 maggio.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 4° 25"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11° 56' 30.4"
Tramontare apparente del Sole . . . 7° 27"
Levare della Luna . . . 1° 3" sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7° 46' 9"
Tramontare della Luna . . . 1° 48' matt.
Età della Luna a mezzodi . . . giorni 10.
Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile.
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 29' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.5" Est.
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 50' 27.5" ant.

21 maggio.
(Tempo medio locale.)
Levare apparente del Sole . . . 4° 26"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11° 56' 34.7"
Tramontare apparente del Sole . . . 7° 28"
Levare della Luna . . . 1° 17" sera.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 8° 18' 9"
Tramontare della Luna . . . 1° 48' matt.
Età della Luna a mezzodi . . . giorni 11.
Fenomeni importanti: —

Vaporisti veneziani.
Orario per mese di maggio.
Ora ultima di partenza:
Dal 1.º al 10, alle ore 7.25 pomerid.
• 11 al 20, • 7.40 •
• 21 al 31, • 7.50 •

SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca, rappresenterà: *La Mascotte*, operetta in 3 atti di Audran. — Alle ore 8 3/4.

BANCA DEL POPOLO
DI VENEZIA
Società Anonima Cooperativa
SEDE Venezia AGENZIA Mestre

La Banca rilascia Assegni o lettere di credito sulle principali piazze del Regno.

Riceve denaro in Conto Corrente e Risparmio al 3 1/2 % in Conto libero 4 % in Conto vincolato da 3 a 6 mesi.

S'incassa dell'incasso di effetti su tutte le piazze del Regno e dell'estero, con provvigione tenuissima.

Acquista e vende valori e fondi pubblici per Conto terzi.

sconta effetti cambiali fino a 4 mesi scadenza.

Fa anticipazioni sopra valori pubblici.

Fa gratuitamente il servizio di Cassa ai proprii correntisti e risparmiatori.

VENDITA DI CASE IN VENEZIA.
Nel giorno 2 giugno prossimo, alle ore 11 ant., il R. Economato generale dei Beni di Venezia, sito in Campo S. Angelo, angr. N. 3531 del Sottiere S. Marco, vende all'asta pubblica i tre seguenti stabili. — 1. Casa a S. Margherita, nel Sottiere di Dorsoduro, angr. N. 3601-94-95, al prezzo d'incanto di L. 13900. — 2. Casa a S. Leonardo, nel Sottiere di Cannaregio, angr. N. 1315-16-17, al prezzo d'incanto di L. 7865. — 3. Casa a S. Vidal, nel Sottiere di S. Marco, angr. N. 2864, al prezzo d'incanto di L. 6000. — Le condizioni di vendita risultano dai Capitolati speciali, visibili tutti i giorni nello stesso R. Economato. 549

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO
TRIESTE.
Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta Antonio Trauner - Venezia.
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 23

Enrico Colle fu Isidoro, proprietario della ditta Isidoro Colle, a soli 50 anni, affranto da lungo ed invincibile male, cessava di vivere il 17 corrente, confortato dai religiosi carismi.

Enrico Colle fu uomo eminentemente leale e sincero, negoziante onesto, di un'operosità ed esattezza insuperabili; saldo, e costante nelle amicizie, che professava e che gli erano care per affetto e consiglio; buono e cordiale con tutti. Sotto il peso ancora di recenti sventure, mi addolora l'animo profondamente questa nuova sciagura, e non trovo parole adeguate che valgano a lenire il cordoglio e l'ambascia della desolata famiglia, di cui egli era figlio, fratello, marito esemplarissimo.

Il cielo, solo ai cui voleri imperscrutabili convien chinare il capo, può dare gli aiuti necessari per sostenere con rassegnazione perdite così irreparabili.

555

Biagratiamento.
La famiglia dell'estinto Colle Enrico fu Isidoro ringrazia di cuore tutte le persone che presero parte ai funerali oggi compiuti, e chiede compitimento se fosse avvenuta qualche involontaria omissione o ritardo.

19 maggio 1888. 554

Dal Ministero dell'interno. — Li 25 maggio 1870. — N. 38514. — La Sanità di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 andante, si è benignamente degnata concedere al sig. dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro *benemeriti*, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'uopo nominata, arrecato, nel modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto Liguore di Parigina, già inventato dal suo genitore prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. dott. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e, riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha intanto il piacere di confermarvi con distinta stima — Il ministro dell'interno, F. Negroni.

NB. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori schiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Parigina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico deputativo del sangue, premiato otto volte, legga la nuova edizione dell'opuscolo ch'è avvolto ad ogni specialità, e che si dà gratis a chiunque lo richieda allo Stabilimento chimico Mazzolini, via Fontane, Roma.

Deposito in Venezia, alla Farmacia *Bömer*, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia *Zampetti*, *reale*. — In Treviso, farmacia *Zampetti*; farmacia reale *Bindoni*. 537

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che si acquista in certe farmacie essendochè si vende una quantità di carta senapata, nella quale il nome e la firma di Rigollet sorrono solo a coprire una contraffazione, dannosissima alla salute degli ammalati. Se facilmente questa contraffazione non avendo medesima tinta della vera *Carta Senapata* e dal non essere lo strato di senape aderente alla carta.

La vera *Carta Rigollet* porta la firma del proprietario in Farmacia G. BOTTER, Venezia 1

REGIO LOTTO.
Estrazione del 19 maggio 1888.
VENEZIA. 46 — 82 — 55 — 14 — 77

LISTINI DELLE BORSE
Venezia 19 maggio

Rendita ital. 5 1/2 ann. 1.º gennaio	97.70	97.90
5 1/2 ann. 1.º luglio	98.55	95.75
Azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. fine corr.	348.—	349.—
• Banca di Credito Veneto idem.	247.—	—
• Società Ven. Cont. idem.	175.—	176.—
• Colonicato ven. idem.	283.—	284.—
Obblig. Prestito di Venezia e premi	22.75	23.—

A VISTA
Cambi sconto da a da a
Olanda 2 1/2 133 30 123 50 122 65 123 90
Germania 2 1/2 100 35 100 50 — —
Francia 2 1/2 100 35 100 50 — —
Belgio 2 1/2 100 35 100 50 — —
Londra 2 1/2 100 35 100 50 — —
Svizzera 2 1/2 100 35 100 50 — —
Vienna-Trieste 2 1/2 100 35 100 50 — —
Valori
Banca. austr. 200 1/2 200 1/2 — —
Passi da 20 fr.

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 ann. — Banco di Napoli 5 1/2 ann. —

FIRENZE 19
Rendita italiana 97 97 1/2 Ferrovie Merid. 304 —
• • • • • Mobiliare 988 —
Oro 25 25 — Tabacchi — —
Londra 100 53 — —
Francia vista 100 53 — —

MILANO 19
Rend. it. 50/0 chiusa 97 97 1/2 Cambio Francia 100 47 40
Cambio Londra 25 25 26 Berlino 123 87 60

VIENNA 19
Rendita in carta 78 50 — Az. Stab. Credito 278 —
• in argento 80 30 — Londra 126 80 —
• in oro 109 25 — Zecchini imperiali 5 95 —
• senza imp. 99 10 — Napoleoni d'oro 10 05 —
Azioni della Banca 871 — 100 Lire italiane — —

BERLINO 19
Mobiliare 189 75 Lombardi Azioni — —
Austriache 98 75 Rendita ital. 95 90

PARIGI 19
Rend. fr. 50/0 annui 85 42 — Banca Parigi 759 —
• 50/0 perp. 82 62 — Ferrov. tunisine 507 50 —
• 4 1/2 105 62 — Prest. egiziano 401 25 —
• italiana 97 85 — • giugoslavo 69 09 —
Cambio Londra 25 30 — Banco Sconto 467 —
Consol. ingl. 99 1/2 — • ottomano 818 75 —
Obblig. ferr. Lomb. 294 — Credito mobiliare 1418 —
Cambio Italia premio 14 27 — Azioni Suez 2170 —
Rend. Turco 14 27 —

LONDRA 19
Cons. inglese 99 1/2 — Consolidato spagnuolo — —
Cons. italiano 96 1/2 — Consolidato turco — —

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI di qualità 12 9

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per signora » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12

PREZZI delle qualità commerciali

Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per signora » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli a SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO
grande assortimento
PREZZI i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
con fiocco » 38
con 24 occhi » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
a 2 fili » 5
a 3 fili » 6

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo non placcato né dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO per uso

L. 10

Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembrano vero argento, trasportabili perchè marcano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca, sempre eguale.

CON SVEGLIA di famiglia

L. 6

bellissimi eleganti di precisione e lunga durata. Altezza 19 larghezza 19. **Lire 10.** - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente **Lire 6.**

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 11. 15 diretto	a. 4. 20 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 p. 2. 43 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. 15 misto p. 1. 15 diretto p. 11. 15 diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto p. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 55 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. 15 misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 35 locale a. 11. 40 diretto a. 5. 18 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernole

RR. FONTI MINERALI FERRUGINEE - R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO

aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acide ferruginee fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e ricercato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritrarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozero, via S. Vincenzino, 19.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI
BLISTER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso

Anni 28 di continui ed infallibili SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, ammaccature, contusioni, scarti, mollette, ecc. - Prezzo L. 5 la bottiglia.

Preparati esclusivamente dai concessionari della ricetta A. MANZONI & C., Milano, via della Sala, 16 - Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, Palazzo del Municipio. - In Venezia, presso Bötner, e Zampironi.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7. 38 ant. - 2. 19 pm. - 7. 43 pm.
Da Portogruaro 5. - ant. - 10. 45 ant. - 6. 50 pm.

Tramvia Padova - Fiesole - Venezia

Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . . 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
A. a Padova . . . 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova . . . 6.20 a. 10. - a. 4. - p. 5.30 p. 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. . . 8.50 a. 12.30 p. 6.30 p. 8. - a. 10.04 p.

Linea Malcontenta - Mestre

Malcontenta . . . p. 8. 41 a. 11. 25 a. 4. 21 p.
Mestre . . . p. 9. - a. 12. 45 p. 6. - a. 4. 41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.

Da Padova . . . 6. 30 a. 1. 30 p. 7. 40 p.
Da Bagnoli . . . 4. 40 a. 8. 20 a. 5. - p.

MELROSE

RISTORATORE
FAVORITO DELL'ARISTOCRAZIA

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Farmacisti e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra e Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longega, Campo S. Salvatore, 4825; Farmacia Zampironi, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frattura; Bertini e Parenzan, Merceria Orologio, 219.

GENUINA VELUTINA

LES FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

LA CURA RICOSTITUENTE

La cura si ottiene completamente dall'uso dell'olio di Mercurio di Jena, preparato dalla più grande fabbrica d'olio di Mercurio del mondo.

E' superiore a qualsiasi altro preparato d'olio di fegato di mercurio, in inghilterra ed in altri paesi viene preferito per la sua ricchezza in fosforo e facile digestione. E' assai vantaggioso ed a basso prezzo.

Piace ai fanciulli perchè dolce. Guarisce la TISIA, l'ANEMIA, la SCROFOLA, la TOSSE, i RAFFREDDORI, la NEURALGIA, l'EMBRASIONE, il RACHITISMO, ecc. ecc.

Prezzo: flac. piccolo L. 4 - flac. mezzano L. 2.75 - flac. grande L. 4.

Venduti da A. MANZONI & C., Milano, via della Sala, 16 - Roma e Napoli, stessa casa.

In Venezia presso Bötner, Zampironi, Centenari, P. Pozzetto, farm.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. - 2. - p. 5. 30 pm.
Arrivo a Chioggia . . . 9. - a. 3. 45 p. 7. 30 p.
Partenza da Chioggia . . . 6. 30 p. 11. 30 a. 6. - p.
Arrivo a Venezia . . . 8. 30 a. 1. 30 p. 8. - p.

Linea Venezia - Cavaucccheria e Vignera

Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4. - p. - Arrivo a Cavaucccheria ore 7. 30 p.
Partenza da Cavaucccheria ore 5. - a. - Arrivo a Venezia ore 8. 30 a.

Acqua Minerale Salso Jodica

(LA PIÙ JODICA DELLE CONOSCIUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, ed è preferibile come rimedio dato dalla stessa natura. Cura i temperamenti iatrogeni, scrofologici, rachitici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofologiche. Si usa anche nell'intermo.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le antiche e rinomatissime Acque di Sales con certe altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle grandemente differenziano.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

DODICI MEDAGLIE e Diplomi d'Onore

IL VERO ESTRATTO D'ORZO TALLIO

LOEFLUND
ED IL MOLTO PREGIATO
Maltini Loefflund
sono i migliori rimedi
CONTRO LA TOSSE

la raucedine, gli ingorghi, l'asma e le malattie di petto e di gola.

Prezzi: Maltini cent. 30 per sacchetto di 12 pezzi; - Loefflund puro L. 1.60 per flacone; - Estratti composti, ferro, ecc. L. 2.50 per flacone, in tutte le Farmacie e depositi in Milano presso Succursale Fridr. Jolst.

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazosa

S. CATERINA

L'egregio dottor chimico cav. Angelo Pavani, nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gas acido-carbonico, e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Peio, e una dose tripla di quella di Recoaro, e San Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle sopranominate, e quindi si può giustamente proclamare la sovrana delle acque ferruginee.

Essa guarisce le
Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi
E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI DA
IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI & C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via San Paolo - Roma, via di Pietra, 91 - Napoli, Piazza Municipio.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali.

In Venezia, presso Bötner, Centenari, Zampironi, nuova depositario.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

PASTA MACK

Per Bagno e per la Toilettina.

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

Non possono esser guariti senza Litina.

I Sali di Litina, granuli effervescenti di CH. LE PERDRIEL, ingegneri a piccole dosi raggiungono lo scopo di far scomparire le renelle, le tosse, le piaghe ed i calcoli urici (calcoli insensibili trascurati dalle orine).

LE PERDRIEL, 11, Rue Milton, PARIGI
A. MANZONI & C., Milano; Roma; Napoli. Tanta in tutte le buone Farmacie.

NON PIÙ DOLORI DI DENTI

Elisir, Polvere e Pasta Dentifrici

DR. BENEDETTINI
della ABBAZIA di SOULAC (Gironde)

Don MAGGIOLINI, Priore
della ABBAZIA di SOULAC

Le Bénédictine distribuite in tre varietà
INVENTATE 1373 PIERRE BOURSAUD

« L'uso quotidiano dell'Elisir Dentifrici del DR. BENEDETTINI, che agisce sulla causa prima del dolore, dà una guarigione istantanea e completa, e non lascia traccia di sé. »

« E' un vero servizio che facciano ai nostri lettori, indicando questo antico ed utile rimedio, che tutti i medici e dentisti consigliano. »

« L'Elisir Dentifrici è il più efficace e sicuro dei Sali Affinizzati dentali. »

« L'Elisir Dentifrici è il più efficace e sicuro dei Sali Affinizzati dentali. »

Agente SEQUIN, 3, rue Regnier, 3
Generalista a Parigi. - 125, rue de la Harpe, 125, Parigi.
L. 2.50 a 3 fr. 50 - 24 fr. 50 a 30 fr. 50.

Deposito presso tutti i Farmacisti e Profumieri e Parafarmacie.

Vendita all'ingrosso presso A. MANZONI & C., Milano via della Sala, 16, Roma via di Pietra, 91, Napoli, Palazzo Municipale.

COTONIFICIO VENEZIANO

SOCIETA' ANONIMA - SEDE ED OPIFICIO IN VENEZIA

Capitale sociale 10,000,000 - Versato 6,000,000

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini degli articoli 24 e 25 dello Statuto, sono convocati in assemblea generale che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco) il giorno 10 giugno p. v., alle ore 4 pom., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1887.
2. Delibrazione sulla medaglia di presenza e sull'indennità di viaggio ai consiglieri d'Amministrazione (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio).
3. Delibrazione sulla retribuzione e sulla indennità di viaggio ai Sindaci.
4. Nomina di sette consiglieri effettivi e di due supplenti in sostituzione di quelli scadenti per anzianità.
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Venezia 10 maggio 1888.

Il Consiglio d'Amministrazione.

AVVERTENZE

Per essere ammessi all'Assemblea bisognerà avere depositate non più tardi del giorno 30 maggio p. v., almeno 20 Azioni sociali.

Le azioni dovranno depositarsi a Venezia presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti, a Milano presso la Banca Generale, dalle 11 ant., alle 3 pm. (solo nei giorni feriali).

Presso la Sede sociale, a partire dal 25 maggio p. v., rimarranno a disposizione dei signori azionisti la relazione dei Sindaci ed il bilancio della gestione 1887.

RIASSUNTO degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Accertamenti di eredità.

L'eredità di Musatti Gio. battista, morto in Agrona, fu accettata da Rossetti Giuditta, per conto dell'interesse del minore dei figli (F. P. N. 79 a. 1888).

L'eredità di Deranti (Orsola), morta in Treviso, fu accettata da Deranti Schiava Giacomo, tutore del minore Deranti (F. P. N. 79 a. 1888).

L'eredità di Rossetti (Rossetti), morto in Aviano, fu accettata da Rossetti (F. P. N. 68 di Udine).

L'eredità di Musso (Maddalena), morta in Portogruaro, fu accettata da Musso (Maddalena) per conto ed interesse dei minori da lui tutelati (F. P. N. 10 di Venezia).

L'eredità di Zauco (Antonio), morto in Fossò, fu accettata da Zauco (Antonio) per conto ed interesse dei minori suoi figli (F. P. N. 28 di Venezia).

L'eredità di Agostini (Marcello), morto in Venezia, fu accettata da Agostini (Marcello) per conto ed interesse dei minori suoi figli (F. P. N. 19 di Venezia).

L'eredità di Agostini (Marcello), morto in Venezia, fu accettata da Agostini (Marcello) per conto ed interesse dei minori suoi figli (F. P. N. 19 di Venezia).

L'eredità di Agostini (Marcello), morto in Venezia, fu accettata da Agostini (Marcello) per conto ed interesse dei minori suoi figli (F. P. N. 19 di Venezia).

LA BOURBOULE

Stagione Termale dal 20 Maggio al 1° Ottobre

Deposito per l'Italia: A. MANZONI & C. - Milano - Napoli.

13 ANNI DI SUCCESSO!!!!!!

20 MEDAGLIE IN 13 ANNI!

ottenute dal vero Alcool di Menta Americano o Anticolicoro, preparato da R. Hayward e C. a Burlington (Stati Uniti).

Il più a buon mercato, il più forte ed il più squisito di tutti gli Alcoli di Menta conosciuti. Dentrificio per eccellenza. - Efficacissimo contro le indigestioni, mali di cuore e dei nervi. Leggere il prospecto.

Prezzo Lire 2. - al flacone.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni & C., Milano, via della Sala, 16. - Roma, via di Pietra, 91. - Napoli, Palazzo municipale. - In VENEZIA presso Bötner, Zampironi, Centenari.

OROLOGIERIA AL GALILEO

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procuratore Vecchio, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 52 in più
argento » » 16 »
metallo » » 9 »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni, a modicissimi prezzi. Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno.

Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297, venne chiuso e concentrato nel suddetto.

Tip. della Gazzetta

ASSOCIAZI
Per Venezia it. L. 37 all' an
al semestre, 9.50 al tri
Per le provincie, it. L. 4
\$2.50 al semestre, 11.50
Per l'estero in tutti gli S
nell'ultima postale, it.
l'anno, 80 al semestre
mentre.

La Gazzetta si riceveva
San'Angelo, Calle Catter
e di fuori per lettera a
al pagamento deve farsi

VENEZIA

La convocazione
gio di Milano per i
vallotti, ha dato nu
di mostrare la conv
rati meno stati mess
modo dei loro aver
Come mai? l'on
rio, e i moderati, ch
lieti se lo potessero
si muovono? Qui c
derati si è ripetuto
i moderati sono avv
ché l'ingiuria virul
indegno di quelli c
ma di quelli che la s
pronuncia, e la pa
stano insudiciate, n
rebbe colpire.

Ci è una collezione
arrazioni radicali c
rebbe il monumento
Concediamo che
che con poca probab
fermarci. Ma quando
bilità; quando la
ad un avversario, e
protesta, e la conv
dimostrazione, devo
mati a rendere la di
s, con un simulacr
questo i radicali sie
apisce, ma questo
zione per concluder
atto stavolta ciò ch

Abbiamo udito a
li, se non volevan
Cavallotti, doveva
Crispi le prerogative
E proprio vero, c
sta innanzi ad alc
interpellanza non
temendo dall'on.
continuamente ad in
tuto la prima inter
ceché era fatta in c
he egli predilige qu
tri, e che l'on. Dep
sono avesse il diritto
zione sua. Crispi ha
a, anche quando ne
a verità era così au
ar occasione ad un
dritto parlamentare.
In ogni caso si
Crispi abbia fatto b
seconda interpellanz
assure i confini del
ra una buona occas
ogative parlamentari

I moderati sareb
licoli se fossero sces
le prerogative par
solidarietà coll'on.
eghi dell'estrema S
he non si scossero a
nunciare altre dim
parlamentari che
Combattendo poi
alcuna probabilità
chierati in battaglia
trebbero col loro int
il trionfo dell'on. Ca
ono fatti per questo
lo è vero, ed è per q
oro di accettare ogn
iericali, ed un altro
combattuti ad ogni
i prima classe, anz
enza. Ma ci pare che
rado questa tiranni
diritto di fare ciò
non dipendere dai c
politici.

Se un deputato
un affare che lo r
erò che gli avversa
la battaglia antic
sua si dice che
sua candidatura. I
man, sono e lo
devono restare int
battaglia, nella qua
giuoco dell'oro avv
diritto di scegliere
l'ora della battaglia
I moderati a M

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18,50 al semestre, 9,25 al trimestre.
Per la provincia, it. L. 45 all'anno, 22,50 al semestre, 11,25 al trimestre.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cordero, N. 5546, e di fuori per lettera affrancata. Il pagamento deve farsi alla Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi pure nella quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1.ª pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 15. Mezza foglio cont. 5. La lettera è realismo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 21 MAGGIO

La convocazione degli elettori del Collegio di Milano per le dimissioni dell'on. Cavallotti, ha dato nuova occasione ai radicali di mostrare la convulsione loro che i moderati sieno stati messi al mondo per fare il comodo dei loro avversari.

Come mai? l'on. Cavallotti è dimissionario, e i moderati, che naturalmente sarebbero lieti se lo potessero cacciare dal suo nido, non si muovono? Qui contro l'attenzione dei moderati si è ripetuto quel linguaggio al quale i moderati sono avversi, senza dolo, perché l'ingiuria virulenta non è una prova di indegnità di quelli contro i quali è scagliata, ma di quelli che la scagliano. La bocca che la pronuncia, e la penna che la scrive, ne restano insudiciate, non i petti che essa vorrebbe colpire.

Ci è una collezione da fare, di tutte le esultazioni radicali contro i moderati, e non sarebbe il monumento d'infamia dei moderati. Concediamo che i partiti devano lottare anche con poca probabilità di riuscita, per affermarsi. Ma quando non hanno nessuna probabilità; quando la maggioranza è assicurata ad un avversario, e le dimissioni sono una protesta, e la convocazione del Collegio una dimostrazione, devono essere i moderati chiamati a rendere la dimostrazione più clamorosa, con un simulacro di battaglia? Che per questo i radicali sieno rimasti sconcertati si capisce, ma questo sconcertamento è una ragione per concludere che i moderati hanno fatto stavolta ciò che dovevano fare.

Abbiamo udito anche questa, che i moderati, se non volevano combattere la persona di Cavallotti, dovevano difendere in lui contro Crispi le prerogative parlamentari.

È proprio vero, che la retorica non si arresta innanzi ad alcuna assurdità. Il diritto d'interpellanza non fu contestato da alcuno, nemmeno dall'on. Crispi, il quale risponde continuamente ad interpellanze, ma egli ha rifiutato la prima interpellanza dell'on. Cavallotti perché era fatta in quella forma canzonatoria che egli predilige quando si rivolge ai ministri, e che l'on. Depretis ha tollerato, sebbene non avesse il diritto di tollerarlo per la posizione sua. Crispi ha poi respinto l'interpellanza, anche quando ne fu mutata la forma, perché in verità era così ampia, che avrebbe potuto dar occasione ad un torneo di professori di diritto parlamentare.

In ogni caso si discuta pure se l'on. Crispi abbia fatto bene o male a rifiutare la seconda interpellanza, ma non si può, senza passare i confini della serietà, dire che questa era una buona occasione per difendere le prerogative parlamentari conculcate dall'on. Crispi.

I moderati sarebbero stati semplicemente ridicoli se fossero scesi in campo armati in difesa delle prerogative parlamentari, mostrando una solidarietà coll'on. Cavallotti, che i suoi colleghi dell'estrema Sinistra non sentirono, perché non si scossero affatto, sebbene fossero state annunciate altre dimissioni, per le franchigie parlamentari che si pretendevano conculcate.

Combattendo poi l'elezione Cavallotti senza alcuna probabilità di riuscita, si sarebbero schierati in battaglia per l'on. Crispi, e avrebbero col loro intervento reso più clamoroso il trionfo dell'on. Cavallotti, e i moderati non sono fatti per questo. Essi sono docili molto, ciò è vero, ed è per questo che un di impongono loro di accettare ogni radicale per combattere i clericali, ed un altro i radicali vogliono essere combattuti ad ogni costo, per avere un trionfo di prima classe, anziché uno di seconda e di terza. Ma ci pare che abbiano tuttavia, malgrado questa tirannia tentata in varie forme, il diritto di fare ciò che credono opportuno, e non dipendere dai capricci dei loro avversari politici.

Se un deputato si dimette per ragioni sue, è un affare che lo riguarda. Non è una ragione per che gli avversari si mettano con ardore in battaglia anticipatamente decisa.

Egli si dice che l'on. Cavallotti ritira la sua candidatura. I suoi amici politici però la mantengono e lo rieleggono. I moderati devono restare interamente estranei ad una battaglia nella quale farebbero in ogni caso il comodo dei loro avversari. I partiti hanno il diritto di scegliere, se possono, il giorno e l'ora della battaglia, non subire il giorno e l'ora degli avversari, quando sono sicuri di vincere.

I moderati a Milano, o si farebbero i Don

Chisciotte delle prerogative parlamentari non offese, portando Cavallotti, o, combattendolo, combatterebbero una battaglia per Crispi. I moderati non hanno ragione di fare né una parte, né l'altra, ed hanno il diritto di non essere ridicoli o malaccorti.

Come si può sostenere che proprio questa fosse giusta occasione di quelle lotte, dalle quali i partiti non si possono con onore ritirare, perché si tratta delle affermazioni dei loro principii, se è invece precisamente una lotta, il cui significato sarebbe più equivoco?

Quando poi l'on. Cavallotti sia rieletto, se egli, malgrado la ritirata candidatura, si adatta a rientrare nel Parlamento, la questione sul diritto d'interpellanza non potrebbe certo essere modificata dal voto degli elettori del Collegio di Milano, il quale non è che un Collegio come tutti gli altri, e non può né mutare il Regolamento della Camera, né imporre una interpretazione qualsiasi. Il diritto d'interpellanza è limitato dal diritto del Ministero di non rispondere, e dal diritto della Camera di decidere tra il Ministero e l'interpellante. Il Collegio di Milano non può decidere in modo da limitare il diritto degli interpellanti, né quello del Ministero o della Camera.

Si parla, è vero, di sovranità nazionale, e la teoria del Numero è la teoria dei radicali, ma come la pratica è in urto colla teoria? I deputati sono 508, ma i rappresentanti del paese sono, se arrivano ad essere, una dozzina! Che è la sovranità nazionale degli elettori moderati o conservatori? Nulla. La sovranità nazionale è tutta degli elettori più o meno rivoluzionari. Sono essi soli il paese! E vi è intorno a loro una specie di superstizione, che alimenta questa credenza, e quelli che mantengono questa superstizione sono propriamente quelli che dovrebbero combatterla, cioè i moderati, trattando quegli unici rappresentanti del paese, come se fossero infetti di razza privilegiata, e preoccupandosi di tutto quello che dicono, come se fossero in grado di eseguire tutte le loro minacce.

Ieri l'altro, per esempio, quando l'on. Costa ha fatto una specie di minaccia di rivoluzione, a proposito della Società dei braccianti di Romagna, si sarebbe detto che l'on. Costa avesse nelle sue mani la rivoluzione, e quando egli disse, minaccioso, che il Re non andò mai in Romagna; il Re, che l'on. Costa ha ringraziato di essere azionista della Società dei braccianti, dicendo che questa s'impone (meno male che aggiunse poi: moralmente) al Re e allo Stato, forse alcuni credettero che si sia in potere dell'on. Costa impedire che il Re vada in Romagna!

Quello che è certo è che se gli elementi della rivoluzione ci fossero, l'on. Costa non la potrebbe impedire, se pure il volesse. E se gli elementi non ci sono, né l'onorevole Costa, né altri la faranno! Di questi rappresentanti unici del paese, data l'aristocratica differenza tra Collegi e Collegi, tra elettori ed elettori, il potere è minato dagli amici che vengono dopo di loro e li vogliono sostituire; ma ripariamo noi il danno che avrebbero dai loro amici, credendo, con una specie di superstizione, al potere che essi affermano di avere.

Le rivoluzioni, o piuttosto la rivoluzione perpetua, che non si chiude mai e si riapre sempre, e che inquina le razze latine da un secolo, sono effetto dei fatti e non degli uomini; questi non le fanno scoppiare come non le ritardano e non le dominano, tanto è vero che appena vogliono arrestarle, ne sono travolti. I rappresentanti unici del paese non hanno in realtà maggior potere degli altri, sebbene sieno trattati con tanto maggior soggezione degli altri. È una superstizione da sfatare e da vincere, e che invece si va alimentando.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Ieri, alle ore due pomeridiane, ebbe luogo la pubblica e solenne adunanza di questo Corpo scientifico, la quale si tenne, giusta la consuetudine, nella sala dei Pregadi del Palazzo Ducale. Pel R. Prefetto, indisposto, vi intervenne il consigliere delegato sig. conte Gabardi Brocchi, e pel Sindaco l'assessore avvocato L. Tiepolo, ebbero entrato nella sala accompagnati dal presidente signor comm. Angelo Minich, dal vicepresidente, signor comm. Giampaolo Viceovich e da parecchi membri e soci dell'Istituto. Erano pure presenti senatori e deputati, nonché le principali Autorità civili e militari, oltre ad un eletto e numeroso pubblico, fra cui molte signore.

Il presidente diede per primo la parola al signor comm. professor Giovanni Bizio, il quale diede lettura della sua relazione circa all'esito dei concorsi scientifici ed industriali e circa ai nuovi temi posti al concorso per gli anni venturi; relazione che viene qui pubblicata:

Signore e Signori,

L'odierna solennità accademica fu sempre vera festa per noi. Non lo è, né può esserlo oggi, in cui vediamo, da poche ore, fustemente deserto quel seggio, illustrato da uno dei nomi a noi più cari, e coperto oggi dal lutto di tutta Italia. Quanto grave sia la perdita di **Giuseppe Zanella**, lo dimostra (se prove avessimo) l'universale sentimento e la solennità delle onoranze alla lagrimata di lui memoria. Fu sacro dovere, per noi stessi, il concorrervi ieri, né vi mancheremo appresso; ma, frattanto, da quest'aula, in cui la robusta faccenda del Zanella ebbe, un dì, ad echeggiare, voli oggi un mesto saluto alla gentile Venezia, che ne accoglie la venerata salma. Sappia Essa che qui, adunati col fiore più eletto della veneziana cittadinanza, siamo stretti tutti in unanime pensiero, pensiero di dolore e di rimpianto; pensiero di lutto profondo; pensiero acceso da quella fratellanza, che tanto più fervida s'infiamma, quanto maggiore è la sciagura che unisce in comune cordoglio.

Signore e Signori,

Più anni corsero da che l'Istituto soleva, precisamente in questi giorni, raccogliersi per la pubblica odierna solennità; soleva raccogliersi in questi giorni per volere di chi reggeva in allora queste Provincie; ed ogni solennità cessò poi, per deliberato nostro proposito, nel 1859 quando il destino fatale ci divise dal confratello Istituto lombardo. Scienza e patria, come altra volta affermata, si tennero sempre, in queste aule, indissolubilmente associate, e per quanto imposte dal Sovrano Statuto, le solenni nostre adunanze rivissero soltanto allora che, scelte da ogni legame di ufficiale servilità, si videro animate dalla luce della nostra redenzione. Il termine in allora fissato fu quello della chiusura dell'anno accademico, quale nobile suggello all'opera nostra; ma la scienza non deve peccare di soverchia austerità nei suoi propositi, e recenti modificazioni, avvenute nell'orario degli studi in Padova, ci condussero, per debito di convenienza verso i colleghi docenti in quell'Università, di non prolungare sino a quel termine questa nostra funzione accademica. Ecco il motivo, o signori, di tale mutamento, che, per debito di cronista, io devo accennare; tanto più che, assegnata esclusivamente all'adunanza solenne la proclamazione dei premi, l'Istituto trovò equa, nell'anno scorso, una eccezione per il premio di lire cinquemila a chi dettasse una vita di Sant'Antonio di Padova, illustrando il tempo in cui visse. Il risultato del concorso doveva pubblicarsi nella solenne adunanza dell'anno passato, che, col nuovo coordinamento, dovette ommetterli; e, poiché la corona era vana, dovevamo noi togliere al vincitore, durante mesi parecchi, la soddisfazione ed il vantaggio del premio, per mantenerlo intanto austero nell'applicare i regolamenti? Ecco come, per mezzo dei giornali, vi abbiamo, sino dal giugno dell'anno decorso, annunciato l'assegnamento del premio, e come la stampa del Rapporto della Commissione vi abbia fatto conoscere tutti i particolari del giudizio sopra i concorrenti; ond'è che, con sentimento di sincera compiacenza, amo ripetervi oggi quel nome a tutti noi carissimo, che, fra cinque aspiranti, colse la palma, il nome dell'egregio nostro concittadino l'avv. cav. **Enrico Salvagnoli**.

Ed, abbandonando con questo cenno, la storia del passato, vengo al presente; e, primo fra tutti, al premio di fondazione Balbi Valier per le scienze mediche e chirurgiche, fuori di concorso per il biennio 1884-87, e per la somma di lire 6000.

Gia, nel 1884, quando questo stesso premio scadeva fuori di concorso e che l'Istituto ne trovò degno, per il biennio 1883-84, il chiarissimo prof. Pietro Loreta di Bologna per le operazioni da lui immaginate ed eseguite; già, ancora in quell'anno, la Commissione incaricata delle relative proposte menzionava con alto onore l'opera del prof. G. Sangalli di Pavia, intitolata: *La scienza e l'arte dell'anatomia patologica*. E l'opera più estesa di anatomia patologica che sia comparsa in Italia con tavole; e la Commissione non avrebbe esitato di proporre in allora il premio, anche a titolo d'incoraggiamento, perché avesse abbreviato il termine della pubblicazione, se non avesse trovato prevalente, secondo gli intendimenti del testatore, le operazioni del prof. Loreta.

Ma oggi, per l'ultimo biennio, nessuna autorità si presenta che possa competere coi meriti dell'illustre Sangalli. Egli, il più anziano fra gli anatomisti patologi d'Italia si accese ardentemente, da solo, senza aiuti, ad un'opera, cui attingeranno lume e indirizzo i nascenti cultori delle mediche discipline, e che resterà, nella storia medica nazionale, come documento del progresso della scienza dopo l'opera dell'immortale Morgagni. L'Istituto pertanto non fa che compiere un atto di giustizia in assegnare all'illustre prof. Sangalli il precitato premio di lire 6000.

Oltre al Balbi-Valier, noi dobbiamo contare fra i benemeriti del progresso scientifico il Querini Stampalia col premio annuo di lire 3000, che è proprietà assoluta dell'Istituto, e non teme quindi le conseguenze di qualunque siasi vicenda. Mi permetto, questa dichiarazione per tranquillare qualche animo allarmato dalle tante vicende amministrative della fondazione Querini Stampalia, cui noi tutti auguriamo un vicino e prospero rinfiore secondo gli intendimenti del generoso suo fondatore. Pertanto, adunque, del premio di Fondazione Querini Stampalia, parliamo di cosa affatto nostra, e poi dirò allora che tre erano i temi che venivano a scaderci in quest'anno.

L'uno riguardava la storia documentata del conte Francesco Carmagnola, e per il quale due furono i manoscritti presentati: coperto l'uno dal motto *Potius mori quam foedari*, e l'altro

dalla sentenza di Plinio: *Historia quoque modo scripta, deleta*.

Il primo costituiva un volume in quarto di pagine 328. Molte sono le mende, e potrei anche dire gli errori, notativi dalla Commissione esaminatrice, costituita dai colleghi de Leva, Gloria e Morosini. Com'essa dichiara, e come la stampa della Relazione darà meglio e vedere, ciò non vuol dire però che il lavoro non sia meritevole di considerazione per il buon uso generalmente fatto dei documenti, e per le conclusioni, in più luoghi, dedotte; ma questa considerazione non bastò a condurre la Giunta alla proposta del premio. Fra gli altri motivi, vi fu dissuasa dallo stesso dettato, dove, a non parlare di alcuni periodi in pieno cozzo con le regole più elementari della grammatica, sono così frequenti gli errori di ortografia, da essere rare, anzi rarissime, non diremo le pagine che ne vadano esenti, ma quelle che non ne rechino due, tre ed anche più.

Il secondo è un'opera di 626 pagine in foglio, scritte per metà. La Commissione ebbe campo di annoverarvi alcune osservazioni, le quali non vogliano però riputare che piccoli desiderii, che non intaccano, in alcun modo, il pregio sostanziale dell'opera, condotta con tale apparato di documenti, copia di particolari e bontà di critica, da non sapersi bramare di più; ond'è che l'Istituto fu lieto di decretare il premio di lire 3000 al predetto lavoro contraddistinto con la sentenza di Plinio *Historia, quoque modo scripta, deleta*.

Aperta la scheda, se ne presentò autore il dott. **Antonio Battistella**, professore di storia e geografia nel R. Liceo Andrea Doria, di Genova.

Devo soltanto aggiungere che il manoscritto è accompagnato da una lettera, nella quale si avverte che il lavoro, stante lo spirare del tempo determinato alla presentazione, si offriva in una veste non perfettamente pulita, come l'autore avrebbe desiderato. E questa una dichiarazione che, se il senso delle parole non inganna, suona quanto una promessa di tornarsi sopra e di rivederne il dettato. Al che non è a dire con quanta premura l'Istituto esorti l'autore, come lo esorta a soddisfare ai desiderii della Relazione della Giunta avvertiti, ed a considerare se non sia il caso di togliere anche certe prolissità, le quali si riscontrano verso la fine, specialmente delle due prime parti dell'opera, mediante la fusione della materia di due e, se vuoi, di più capitoli in uno.

Altro tema di premio della Fondazione Querini Stampalia era quello delle opere e dottrine idrauliche della regione veneta, proposto per la seconda volta. Ebbimo un solo concorrente col motto *Sola fluminis natura docere debet Hydraulicum*. Il Rapporto della Giunta farà nettamente conoscere i motivi, per i quali l'Istituto deliberò di non accordare il premio; e questi possono brevemente riassumersi nel fatto che la Memoria presentata non sviluppa il giusto concetto del proposto quesito. Considerata però l'importanza dell'argomento, l'Istituto mantiene aperto il concorso per la terza volta, e quindi a tutto il dicembre dell'anno 1889.

L'argomento della fognatura delle città, con ispeciale riguardo al sistema esistente in Venezia, attendeva pure uno studio tra i premi di Fondazione Querini Stampalia. Argomento rilevantisimo, quando pensiamo che là, in quelle vie sotterranee, si anidano, s'incalzano e si affollano in vorticosi miriadi quei germi fatali, le cui infeste colonie assalgono micidialmente l'umanità col furore dei più luttuosi contagi.

Tre furono le Memorie presentate al concorso. L'una, col motto *Fac et spera*, manca precisamente alla prima fra le tre parole, e, per me, credo che basti oggi compendiarvene, in forma soltanto laconica, il giudizio. Lascio alla pubblicazione del Rapporto i particolari, che ben giustamente interesseranno all'autore.

La seconda si asconde sotto la sentenza di Tucidide, che in italiano suonerebbe: *una cosa utile è fatta anche per l'avvenire, non soltanto per il premio del momento*. È un lavoro che, quale si presenta finora, è indeterminato e inadeguato al fine, così da non poter prendere in considerazione. Presenta però serie di mente e di studi, e sarebbe meritevole d'incoraggiamento non solo per giustizia verso l'autore, ma per l'appoggio ad un'opera che può essere perfezionata e riuscire utilissima.

La terza si presenta coperta dalla epigrafe *Salus publica suprema lex*. Essa vince in valore la precedente, ma non arriva però a sciogliere interamente il tema, così da potersi aggiudicarle il premio.

Queste due ultime Memorie meritano, ad ogni modo, tutta la considerazione e lasciano il desiderio di vederle ultimate, seguendo l'avvicinamento, per il quale furono condotte. E con questa speranza che l'Istituto rimette al termine di un anno la nuova loro presentazione, senza poter impedire che altri approfittino di questa proroga per presentarsi al concorso. Nella solenne adunanza dell'anno 1890 sarà proclamato l'esito della nobile gara.

Tra i temi scientifici ai quali era aperto il concorso, devo per ultimo ricordare quello spettante al premio biennale dell'Istituto, e relativo ad un *Manuale di chimica a guida della pratica nei laboratori*. Forse il tempo troppo ristretto per compilare così minuzioso ed esteso lavoro portò la mancanza di concorrenti; e l'Istituto mantiene quindi aperto il concorso per un secondo biennio.

Esaurito, in tale maniera, il campo dei quesiti scientifici, passo agli incoraggiamenti assegnati dal Governo alle industrie venete.

DIPLOMI D'ONORE.

1. **Là**, nell'ultimo estremo dell'isola della Giudecca, dove un tempo le vergini del chiostro innalzavano al cielo le dolci loro salmodie, adesso, mano a mano che li avvicini, sei colto da un

rumore confuso, che diviene poi frastuono assordante, e quasi rombo di tempesta, tale da metterti in guardia sul come entrare in quella guisa di bolgia tumultuosa. Senonché il passo ti è reso tosto sicuro dalla maschia figura del cav. Giovanni Stucky, alla cui attività ed intelligenza è dovuto il sorgere di pianta uno **Stabilimento di mulini**, dove il cupo fremere del vapore, lo stridore delle macchine, il cigolio degli attriti ti manifesta immediatamente quanta sia la potenza e la estensione del lavoro. Sono mulini perché tale ne è l'effetto, ma somministrato invece da laminatoi a cilindro, che appariscono quasi lavorati a cesello, e che lo Stucky introdusse, per primo, in Italia. Non parlo dei molteplici congegni, delle macchine perfettissime, dell'ordine e politesse che regna in quel grandioso emporio del lavoro. Dirò soltanto che il tutto opera per virtù automatica; che grano, semolina, farina s'incanalano, ascendono, discendono, si piegano alla tortura della macina, si abburattano, si dividono, si perfezionano senza mano d'uomo che le guidi. È l'ingegno del cav. Stucky che tutto seppa ordinare e dirigere colla maggiore abilità. Dirò che i suoi prodotti gareggiano coi migliori dei più rinomati opificii esteri, così che, oltre al primeggiare nei più importanti nostri mercati, si ricercano in Inghilterra, in Svizzera, in Grecia, in Turchia, in Dalmazia e nella vicina Trieste. Dirò che la macchina a vapore di questo gigantesco Stabilimento possiede la forza di 400 cavalli, e che presentemente se ne aggiunge una seconda della forza di 150 cavalli.

Dirò che, il lavoro essendo continuo, si macinano, nelle ventiquattr'ore, mille quintali di frumento tenero e duecento di frumento duro, tenendosi occupati ben duecento operai. E molto ancora potrei dire, se il tempo non mi fosse limitato, per arrivare a porgere una idea adeguata dell'importanza di questo opificio. Aggiungerò soltanto che, nelle ore notturne, illuminato com'è dalla luce elettrica, esso ti si presenta dalle lagune quale un castello fantasma, o quale amico faro, che ti invita alla pace affascinante di questa città dei Dogi, alla quale basterebbero pochi uomini della energia e del valore del cav. Stucky per renderle più fortunate le sorti presenti, come noi ben ci attendiamo. Da tutto ciò è facile dedurre come il Reale Istituto decretasse al cav. **Giovanni Stucky** la prima corona, il diploma d'onore.

2. Nel campo della illuminazione fu brillante progresso quello della fiamma a gas che diede lo sfratto all'umile stoppino nudrito dall'olio, ed ancora più brillante quello della luce elettrica, che, ardita, sfida la potenza dei raggi solari; ma vorremmo, per ciò, disconoscere le benemerite della modesta candela? Se abituati a codeste luci fisse che non possiamo usufruire senonché laddove, immobili, le inchiodiamo, fossimo giunti poi alla scoperta della candela, quali non saremmo i festeggiamenti ad essa prodigati, vedendola così presta a lasciarsi trasportare dove la sua luce possa utilizzarsi? E quanto non si encomierebbero le intrinseche sue prerogative, particolarmente quando modellata colla sola parte solida del devo, e quando accuratamente depurata e manipolata? Un esempio viene a porgere la Ditta **Lech, Morpurgo, Benecch e C.**, colla sua fabbrica in Treviso. Acquisita, in sul principio del 1887, dalla Banca di credito veneto la fabbricazione della ceresina, che, da oltre un quinquennio, faceva la nuova Ditta riformò ed allargò i meccanismi già esistenti, sporse energicamente il lavoro, con ispeciale riguardo alla produzione della così detta *stearina*, che riesce candidissima, e che è venduta tanto fusa in formelle, come sotto forma di candele, le quali, migliorato che ne sia lo stoppino, potranno gareggiare con quelle di primissima qualità.

L'industria della ceresina non mancò di esservi aggiunta, e così pure quella importantissima dei saponi di ogni qualità, in misura tale da accertare un prodotto annuo di ventimila quintali. Indipendentemente della forza meccanica ivi impiegata, vi sono occupati duecento operai, che trovano inoltre amorevole appoggio, ed assistenza medica in caso di malattia. L'Istituto, considerando nel suo insieme l'importanza di questo opificio, trovò di assegnare alla Ditta sopracitata il secondo Diploma d'onore.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

1. Se testè vedemmo il cav. Stucky farsi generoso ministro di Cerere nella giornaliera distribuzione del pane quotidiano da noi impetrato, c'incontriamo ora in altra Ditta, la quale non saprei con qual Nume aversa ad intendere, e temerei piuttosto che voglia apprestarsi a saldare gravi conti colossali. È la Ditta **Lisler Pianetti e C.**, la quale seppa attinere la più fine astuzie, e gli ingegni più sottili, in far cadere l'umana fragilità nel quinto fra i sette peccati mortali. Non è che dal 1881 che si pose a tale impresa, fondando nella nostra città un importante Stabilimento per la fabbricazione di *confetture, cioccolata, torroni e marmellate*. Di forza motrice del vapore spinge i varii ingegni e le macchine necessarie alla sollecita produzione di così svariati prodotti, e così finalmente lavorati. Anche il confetto, o signori, ha la sua anima; anima sempre dolce, ora molle, ora fluida ed ora soda, e spesso olezzante per varietà di profumo; e la vedete nascere quest'anima con una prestezza e regolarità di forma, che vi incanta; e poi la vedete pudicamente incamiciarsi, abbellirsi, adornarsi, vestirsi in varie fogge secondo il talento della Ditta prefata e secondo le esigenze dei miseri peccatori. E pensate che il confetto è il più modesto prodotto della fabbrica, giacché nulla manca colla di quanto appartiene ai ramo multiforme delle confetture, sino alle eleganti figurine ed alle più delicate corolle, che esigono la mano esperta del più abile maestro. È uno Stabilimento, in una parola, che nulla ha da invidiare ai più rinomati del di fuori.

meccanico a tutte le fabbriche secondarie aventi carattere industriale. Conchiude assicurando l'interrogante che il Ministero intende dare ogni sforzo di dare un assetto regolare alla...

prima di tutto gli Economisti speciali. Depora le innumerevoli pubblicazioni che vengono fatte dai Ministri, molte delle quali riproducono le stesse cose, mentre costano somme non lievi all'Erario.

Discepoli dell'Agencia Stefani
Berlino 19. — La Norddeutsche, riparlano dell'arbitrario rinvio del viaggiatore tedesco Eitner al confine francese, riproduce la spiegazione dei giornali ufficiali francesi che parlano delle angherie subite dai Francesi viaggianti nell'Alsazia e Lorena.

La Germania e il Centenario dell'Università di Bologna
Berlino 19. — Il Comitato direttivo degli studenti universitari ha deciso l'invio al centenario dell'Università di Bologna di una Commissione di tre studenti per portare agli studenti bolognesi i saluti e gli auguri dei comitati bolognesi.

REGIO LOTTO
Estrazione del 19 maggio 1888.
VENEZIA. 16 — 82 — 55 — 14 — 77
BARI. 59 — 56 — 5 — 70 — 65
FIRENZE. 20 — 27 — 22 — 66 — 47
MILANO. 60 — 76 — 82 — 86 — 54
NAPOLI. 27 — 44 — 22 — 90 — 49
PALERMO. 38 — 71 — 28 — 70 — 50
ROMA. 49 — 39 — 23 — 2 — 18
TORINO. 22 — 90 — 27 — 73 — 60

LISTINI DELLE BORSE
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 97,85 98, —
5 0/0 godim. 1.º luglio 95,68 95,83
Azioni Banca Nazionale 348, — 349, —
Banca Ven. com. fine corr. 243, —
Banca di Credito Veneto idem. 175, —
Società Ven. Cost. idem. 233, —
Cotofonico ven. idem. 233, —
Obblig. Prestito di Venezia a priori 22,75 23, —

SCONTI
BANCA NAZIONALE 5 1/2 — BANCO DI NAPOLI 5 1/2
FIRENZE 21
Rendita italiana 98 05 — Ferrovie Merid. 804 —
Oro 100 — Mobiliare 989 —
Londra 25 25 — Tabacchi — —
Francie vista 100 50 — — —

MILANO 21
Rend. it. 5 0/0 Obliq. 98 22 1/2 — Cambio Francia 100 55 43
Cambio Londra 25 27 1/2 — Berlino 123 95 60

BERLINO 19
Mobiliare 139 30 — Lombard Azioni — —
Austriache 94 — Rendita Ital. 96 —

PARIGI 19
Rend. fr. 3 0/0 annui 85 55 — Banco Parigi 752 — —
3 0/0 perp. 82 72 — Ferrov. tunisine — —
4 1/2 105 70 — Prest. egiziano 403 43
italiana 97 47 — spagnuolo 69 7/16
Cambio Londra 25 30 — Banco sconto 467 — —
Consol. Ingh. 99 1/16 — ottomano 522 50 —
Obblig. Lomb. 295 75 — Credito mobiliare 1422 — —
Cambio Italia premio 7/16 — Azioni Suez 2172 — —
Rend. Turca 14 82 —

LONDRA 19
Cons. inglese 99 1/4 — Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 96 1/4 — Consolidato turco — —

PIETRO BARBARO
AVVISA
che col giorno 19 del corrente maggio, ha aperto il Grande Magazzino ex Caviola giù del ponte del Lovo, con ricco e grandioso assortimento di vestiti fatti per la vendita col solito ribasso del 40 0/0, e ciò per facilitare lo sfogo di molta merce confezionata.

Avverte i compratori che ogni oggetto è munito in tasca d'un biglietto col prezzo fisso di vendita. 336

Provincia di Belluno — Mandamento di Agordo
COMUNE DI AGORDO
AVVISO DI CONCORSO
al posto di medico chirurgo.

A tutto il mese di giugno p. v. è aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune. Il Comune è fornito di buone strade carreggiabili, con una popolazione di circa 3500 abitanti. I soli poveri hanno diritto alla cura gratuita. Il medico percepisce lo stipendio annuo di lire 2000, aggravato dall'imposta di ricchezza mobile, senza diritto a pensione. L'eletto dovrà risiedere nel Capoluogo del Comune, salvo accordi tra la Giunta e l'eletto; ed assumere il servizio il 1.º ottobre p. v.

Agordo, 15 maggio 1888.
Il Sindaco
TOME.

539

L'unico vero Alcool di Menta è
L'ALCOOL DI MENTA
DE RIGOLÈS
Sovrano contro le Indigestioni, Mili di Stomaco, di Cuore, di Testa, ecc.
Dissipa all'istante qualunque malestere. Eccellente anche per la tosse e i denti.
48 anni di successo, 48 ricompense, fra cui 24 medaglie d'oro. Vendita presso le principali Farmacie e Profumerie.

Rifiutare le imitazioni.
Deposito in Venezia: Antica farmacia G. B. ZAMPIRONI e S. Moisè. 453

Il Sandalo di Midy è divenuto popolarissimo fra i giovani; e ciò deriva dal perché, guarisce in 48 ore le affezioni che in altri tempi richiedevano l'impiego del copiale e delle iniezioni, ed esigevano delle settimane di cura. Il nome di Midy su ciascuna capsula garantisce l'integrità e l'efficacia del Sandalo. 339

Ai Sordi
Persona che con un semplice rimedio fu curata dalla sordità e dai rumori nella testa, scrisse gratis a chi, qualunque ne sarà richiesta a Nicholson, 19, Boulevard des Capucines, Parigi, un nuovo, Milano. 404

CROLOGI
QUASI
REGALATI
(V. l'avviso nella IV pagina)

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello dei signori Ferrari, Kirchmayr e Seozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Seozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa. 503

**Culto del
e disprezzo**

Malgrado la demagogia di tutti gli elti al capitale, non è acciata come de causa di sospetto un illustre demes fulminato un giorno la gloria letteraria per vivere, il figlio dei crociati, gli contrastava, manant, ea!

Il fatto è che se cominciai dal baron signore austriaco il proprio pensiero estorto dalla fantasia d'una rendita e che non volesse avere un capitale ne garanzia della onorabilità. Se n'ipendenza e niente la paga, e chi è uno non è ricco, se vuol vivere.

senza ricchezza sacrare il privilegio distruggete l'epilogo della povertà. Questo trattamento li che potrebbero tanti che vorrebbero infamia la qualità di poter far insano che vogliono, pronti a pensar lampia, sia venduto, noi siamo, geloso d'ebbe prendere su poletto in cuore i giornali saranno che daranno il garofalo di regali per Ma per quanti lo non sarebbero stabilmente noiosi d'esserlo.

Che uno bestemmia la società, contro è corrotto. Quelli non troppo bene e te di credere che e che vi sono i frasi, gli è di risparmio antire la sua inc suo giogo.

Si converrà che, a una grande li, no, mettiamo tempo a chieder troppo sa, e quelli che curioso è che q dir consacrata da eglianza, e che q da quelli che v illeggi mentre sa

APPENDICE

CONDANNATI

ROMA

EUGENIO

In mezzo al
San Luigi andò
— Rientrammo
Per ricevere
siate in casa
— Il nome del b
— Tradimento
res, che cred
— In mia moglie
— Dimentica
ete morto e
— Maurizio.
Il dottore av
omini che gli

Riproduzione
Treves, di Mil

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 22 MAGGIO

Culto della miseria e disprezzo della povertà.

Il culto della democrazia e la perfetta egualità di tutti gli uomini, malgrado l'opinione del capitale, non è raro il caso che venga accettato come delitto, o almeno legittimo di sospetto, la povertà. Ci ricordiamo un illustre demagogo che in una polemica pubblicata in un giornale, che gli contrapponeva la gloria letteraria, e aveva bisogno di vivere, col sublime disprezzo di figlio dei crociati, il quale ad un paltoniere gli contrapponeva la bella, avrebbe detto:

Il fatto è che se non è più vero che l'uomo è un animale, come voleva un celebre signore austriaco, per avere il diritto di proprietà, senza che lo sospetti, è stato tolto dalla fame, bisogna avere la garanzia di una rendita rispettabile. Uno scrittore non volere essere sospettato dovrebbe avere un capitale alla Cassa di risparmio, una garanzia della sua indipendenza e della sua moralità. Se no, niente dignità, niente indipendenza e niente moralità. L'uomo è di più, e chi è pagato deve servire. Ma non è ricco, bisogna pure che si paghi se vuol vivere. Ora se voi sentite che la povertà non è indipendenza, voi negate il privilegio dei ricchi contro i poveri, distruggete l'eguaglianza, e fate triste il povero della povertà l'avvilimento morale. Questo trattamento superbo non viene da chi potrebbe essere i padroni, ma da tanti che vorrebbero esserlo.

Infinita la quantità di persone che credono di poter far inserire in un giornale, tutto che vogliono, magari l'elogio della loro povertà, pronti a pensare che, se il giornalista non stampa, sia venduto al primo ministro, che è, poi, geloso dell'ascendente che la serva prendere sull'opinione pubblica per un poletto in onore di lei.

I giornali saranno sempre meno liberi, daranno il giornale per niente, coll'aggiunta di regali per disturbo di prenderli. Ma per quanti fossero i padroni del giornale, non sarebbero mai tanti e così insopportabilmente noiosi, come quelli che pretendono d'esserlo.

Che uno bestemmia contro il Governo, contro la società, contro la Chiesa, nessuno direbbe corrotto. Quelli che glielo potrebbero dire troppo bene educati. Ma se uno si permette di credere che l'umanità non si rinnova che vi sono istituzioni che resistono, frasi, gli si domanda subito se ha alla Cassa di risparmio un capitale sufficiente a garantire la sua indipendenza e la sincerità del suo giudizio.

Il governo che, malgrado l'eguaglianza, ha una grande ineguaglianza tra quelli che hanno la rendita, e quelli che non l'hanno. Il fenomeno curioso è che questa ineguaglianza debba essere consacrata da quelli che vogliono l'eguaglianza, e che quest'ineguaglianza sia rinfacciata da quelli che vogliono distruggere tutti i privilegi mentre sanzionano il privilegio della

APPENDICE

CONDAM BRICHETI

ROMANZO (I)

DI EUGENIO CHAVETTE

XV.

In mezzo al silenzio della notte, l'orologio di San Luigi sonò lentamente le nove. Rientriamo in casa, Aurora, disse il giurista. Per ricevere il signor di Cambiac, bisogna stare in casa vostra.

Il nome del barone fece trasalire Bricheti. — Tradimento! mormorò egli ad alta voce, che credevo mio amico, siuta gli occhi di mia moglie e del suo amante.

— DimENTICATE, dunque, signor Bricheti, che siete morto e sepolto? gli disse nell'orecchio Maurizio.

Il dottore aveva ragione. Eccetto che per i uomini che gli stavano vicini, il procuratore non era che un fantasma.

Bricheti dormiva l'eterno sonno nelle tombe della sua parrocchia.

Alla proposta di ritornare al padiglione, la voce alquanto supplicante d'Aurora rispose:

— Ah! restiamo su questa pancia; l'aria tiepida della sera mi fa bene. Poi mi sembra che la Provvidenza, che ci ha aiutati, ci guarderà dall'alto dei cieli e ci benedirà.

— Allora, siccome a questa distanza non sentiremo battere, bisogna che vada ad aprire la porticina del giardino, disse il magistrato.

Quando Badieres si fu allontanato, Aurora e Bricheti sulla sabbia, e coll'accento di una profonda riconoscenza, esclamò:

— Grazie, mio Dio, voi permettete che io possa finalmente ascoltare senza rimorsi l'amore di Rodolfo.

— Essa si crede vedova? disse a bassa voce Bricheti a Maurizio.

— Poiché voi siete sepolto, rispose questi.

Era tempo che il signor di Badieres andasse ad aprire al visitatore aspettato, perché si udì subito dopo il passo di una persona che correva in fretta, e Cambiac venne a cadere ai piedi d'Aurora, che si era rialzata, e dolcemente commossa, aveva ascoltato avvicinarsi colui che essa amava.

— Vi rivedo finalmente, mia adorata Aurora! esclamò il giovane bacchiando accontentamente le due manine che gli venivano abbandonate. — Fremente sotto i baci del barone, Aurora si lasciò ricadere sulla pancia e mormorò:

— Rodolfo, finalmente voi siete libero!

Le elezioni generali.

Poiché si dice che l'onore Crispi non si sceglie la Camera attuale, sebbene riesca ad averla quasi unanimemente, e appaia impossibile che trovi una Camera a lui più favorevole, riproduciamo la sequenza linee di un articolo del *Corriere della Sera*, che rispondono al pensiero nostro, e ricordano opportunamente la storia.

Le elezioni generali o non mutano la posizione del Ministero di fronte alla Camera, o la peggiorano. Nel 1874, Minghetti fa le elezioni, per cui vince, ma in fondo, la Camera che ne esce, batte lui e tutto il suo partito: Nicotera è rovesciato dalla Camera per la composizione della quale l'altro tanto: Cairoli, nell'80, fa le elezioni generali, e poco dopo è costretto ad uscire dal Gabinetto. Depretis fa le nell'86, e meno di un anno dopo chiama attorno a sé quelli contro ai quali le elezioni erano state fatte.

Io non so davvero se il Crispi dopo questi esempi si scaldi anche lui alla speranza di bandire nuovo appello al paese. Molti lo dicono e lo suppongono: egli pertinacemente lo nega. Farà quello che crede, ossia proporrà alla Corona il partito che gli parra migliore. Ne sapremo qualche cosa questo autunno. Ma intanto due da ora sappiamo che le elezioni generali possono, se non rafforzano, non giovare; indebolirli, non rafforzarli. Di solito quando per un problema facile si vogliono adottare soluzioni complicate e lunghe, si finisce col non venire a capo di nulla. Il problema che ha dinanzi a sé l'onore Crispi, è facile: o egli è in grado di sciogliere senza elezioni generali, o non lo scioglie più, quando anche le elezioni parrebbero dargli 400 voti ministeriali, uso Nicotera.

Venezia ed il commercio dei cereali di Rumania.

Leggesi nel *Marina e commercio e giornale delle colonie*:

Essendo riaperta la navigazione sul Danubio sono principiali gli acquisti di cereali per l'esportazione.

Galata ha questa volta anticipato le transazioni, mentre quasi sempre era Braile che dava il segnale degli affari. I primi corsi di Galata si presentano abbastanza bene per inferirne che l'inizio della campagna è buono, e che la primavera sarà assai remunerativa. Questi corsi sono: frumento, 61 a 61 1/2 libbre, fr. 11,70 a 12,50 l'ettolitro, merce in magazzino. Granoturco vecchio, 59 1/4 libbre, fr. 7,90; granoturco nuovo, 62 a 63 libbre, fr. 8,10; 58 1/2 a 59 libbre, fr. 7,40 a 7,50; cinquantino nuovo, 61 libbre, fr. 7,90 l'ettolitro. Segala Sant'Elena, 59 libbre, fr. 7, merce in magazzino. Orzo 44 1/4 libbre, fr. 4,95; 47 libbre, fr. 5,50 l'ettolitro.

Le quantità vendute sono: 4000 ettoltri di frumento; 30,700 ettoltri di granoturco vecchio; 2050 ettoltri di granoturco nuovo; 6800 ettoltri di segala, e 4700 ettoltri di orzo.

Quasi tutti i bastimenti che aspettavano a Costantinopoli il libero passaggio del Danubio si sono diretti verso Sulita, Braile e Galata. Il commercio, staccato dall'inazione dell'inverno, ha incominciato a lavorare con attività in tutti i porti rumeni, sostenuto dalle notizie favorevoli che giungono dalle piazze estere, le quali accennano ad una certa fermezza nei corsi.

Si annunzia che Anversa sarebbe decisa a lavorare molto quest'anno con i porti rumeni. La Turchia, in seguito alla conclusione del trattato di commercio turco-rumeno, apre pure i suoi mercati ai prodotti della Rumania, chiusi l'anno scorso, e prenderà considerevoli quantità di cereali e di farine; tutte queste circostanze come pure le condizioni in cui si trovano i paesi produttori e concorrenti della Rumania, lasciano prevedere che la campagna di esportazione per l'anno 1888 sarà assai profittevole per quel paese.

Le notizie ufficiali giunte al Ministero di agricoltura dicono che le semine di autunno sono eccellenti, e che le inondazioni, d'altronde molto limitate, che hanno avuto luogo, non hanno prodotto in nessuna regione seri danni.

Per parte nostra siamo informati che la Navigazione generale italiana fin dai primi giorni

— Un'ora fa mi vennero aperte le porte della prigione, ed accorsi subito qua, pazzo per la gioia, perché il signor di Badieres m'ha detto che la morte ha rotto i nostri legami che voi sopportavate, senza osare maledirli.

De Cambiac, in ginocchio, con un braccio passato attorno alla vita d'Aurora, ebbro di gioia, proseguì:

— Io l'amo!... io l'amo!... vieni con me... fuggiamo insieme.

— DimENTICATE sempre la vostra promessa, signor di Cambiac, disse seriamente il signor di Badieres, che aveva raggiunti gli amanti. Sì, voi dimenticate che dovete partir solo.

A questo rimprovero Rodolfo riprese tutto il suo sangue freddo.

— Grazie, signore, si avvertì fatto ricordare la mia promessa, rispose egli, facendo un doloroso sforzo sopra sé stesso.

Il giudice continuò rivolgendosi ad Aurora:

— Per quanto penosa possa sembrare, io domando alla signora di fare un ultimo sacrificio alla memoria del mio vecchio amico. Non abbiate frotta fraita di lasciare il nome di quegli che non è più; non mostrate al mondo quanto vi pesasse un matrimonio disgraziato. Bricheti, sposandovi, voleva fare la sua felicità, e, credetemi, egli avrebbe riunito a quest'amore, se avesse saputo di essere da ostacolo alla vostra felicità.

— E vero, disse fra sé Bricheti, che adiva distaccamente ogni parola del suo amico,

di questo mese ha già disposto un servizio settimanale di vapori fra Venezia ed il Danubio.

ITALIA

Per la discussione del Codice penale.

Telegrafano da Roma 20, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Ieri il ministro Zanardelli ha avuto una conferenza col presidente della Camera per concordare il modo di discussione del Codice penale. L'on. Zanardelli, onde disciplinare la discussione in guisa che non si arrivi alla confusione e non si comprometta con infiniti emendamenti l'importante riforma, ha proposto all'on. Biancheri che, pur lasciando piena libertà di parola ai deputati, si vietasse ai medesimi la presentazione di emendamenti concreti, limitando i discorsi alla espressione di voti per il rinvio a questo o a quell'articolo del nuovo Codice.

Il guardasigilli ha fatto notare all'on. Biancheri che la facoltà concessa ai deputati di poter presentare emendamenti al Codice, articoli aggiuntivi o soppressioni di articoli esistenti, avrebbe per conseguenza inevitabile di turbare tutta l'economia del Codice, il quale va considerato nel suo complesso e non a paragrafi od articoli staccati, e si correrebbe il pericolo di sconcertare e di guastare l'opera lunga e laboriosa della Commissione parlamentare.

L'on. Zanardelli proponeva quindi all'on. Biancheri che nella discussione generale i deputati, i quali hanno modificazioni da introdurre nel Codice, si limitino ad accennarle ed anche a svolgerle, ma, invece di presentare una proposta formale, manifestino il voto che, nel lavoro eventuale di coordinazione del nuovo Codice, si tenga dalla Commissione conto delle loro proposte.

L'on. Biancheri, pur riconoscendo l'importanza dei motivi da cui era guidato il guardasigilli nel suggerire tale modo di discussione, osservò al Zanardelli che egli non poteva accettarlo, perché contrario allo spirito che informa l'art. 55 dello Statuto. Aggiunse che era pienamente d'accordo col guardasigilli nel ritenere impossibile una discussione particolareggiata sui singoli articoli del Codice, e quindi essere necessario il contenere l'esame degli articoli nei confini della discussione generale. Ma egli non poteva impedire che i deputati presentassero quanti emendamenti credessero opportuno.

Sembra che il guardasigilli non si fosse arreso alle obiezioni dell'on. Biancheri, poiché oggi nel Circolo di Montecitorio correva la voce che il dissenso non si era appianato. Questa sera però la *Riforma* assicura che l'accordo è stabilito fra la Presidenza della Camera, il Governo e la Commissione parlamentare riguardo alla discussione del Codice penale; non dice però su quali basi.

Una vertenza appianata.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lomb.*:

Per intermissione degli onorevoli Baccarini, Mussi, Sacchi e Maiocchi, fu appianata la vertenza sorta fra il deputato Diligenti e Luzzato della *Tribuna*, per un articolo di questo giornale che il Diligenti ritenne offensivo.

Ancora per la banda di S. Zita.

Libertà e libertà.

Leggesi nel *Secolo XIX*:

Costanza il can can sui giornali clericali e in qualche giornale liberale, per il famoso ricevimento della banda di S. Zita a Zoagli.

Il partito, con detto retrogrado, è certamente in pieno diritto di dare una lezione ai liberali del come si intenda e si debba intendere lo spirito di libertà nei paesi civili. Peccato che i suoi organi divaghino con molte parole dall'argomento.

Essi, a parer nostro, dovevano limitarsi a indirizzare agli avversari, e specialmente ai giornali repubblicani, che gonolano di queste piccole prepotenze piazzuolo, una semplice domanda:

«Diteci, cari signori. Se una delle vostre musiche, appartenenti a qualche Società del più bel rosso sfogato, si fosse vista costretta e minacciata a suonare non l'Inno del Papa (precisamente)»

Il magistrato proseguì:

— Se è vero che non v'è nulla nascosto nei moti, il delitto deve ora sapere quanto voi siete stati sposi fedeli a colui che aveva distrutto il vostro avvenire, e incatenava la vostra gioventù alla sua vecchiaia. A voi che avete sofferto senza lamentarvi, io domando di portare ancora per qualche mese il nome di un onest'uomo, eh' ebbe il torto di dimenticare che la gioventù vuole la gioventù, e che avvi un'età in cui il cuore non deve più battere che d'amore paterno.

Senza l'oscurità, Maurizio e Pigeot avrebbero potuto vedere Bricheti, che, pallido, appoggiato alla finestra, ascoltava meditabondo le parole del signor di Badieres.

Aurora si era alzata in piedi risolutamente, dicendo:

— Avete ragione, signore. Sì, mi resta da compiere un ultimo dovere. Il mondo non deve sapere che quel matrimonio mi rendeva disgraziata. Se fosse vissuto, il signor Bricheti non avrebbe mai saputo che in fondo al mio cuore stava un amore, che la mia onestà lasciava senza speranza, e che, senza maledirli, io accettava il martirio che egli mi aveva involontariamente imposto.

— Sì, ben inteso è quel vecchio che pretende di farvi amare, mormorò tristemente Bricheti, che, colla testa bassa, aveva inteso ogni cosa.

Aurora si era voltata verso Cambiac, e con un tono di voce che essa levava inutilmente di render fermo, gli disse:

samente come i liberali di Zoagli, che da una Società cattolica pretendevano l'Inno di Garibaldi, ma solamente la *Marcia Reale*, che cosa non avrebbe detto, quanto non avrebbe strillato: «Mancie competente per una possibile risposta».

Sigarette alle truppe d'Africa.

Telegrafano da Roma 20 alla *Lomb.*:

La Casa Laferme regalò alle truppe d'Africa 500 mila sigarette.

L'on. Cavallotti e i suoi elettori.

Il *Secolo* dice che l'on. Cavallotti accetta la candidatura — e terrà prossimamente, forse giovedì, un discorso politico agli elettori.

FRANCIA

I deputati radicali italiani al Comitato di Marsiglia.

Telegrafano da Roma 19 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Tribuna* si occupa dell'annunciato Comitato franco-italiano di Marsiglia e dice: essere per lo meno strano che deputati radicali italiani si rechino a Marsiglia per discutere e censurare la triplice alleanza e la politica dell'onorevole Crispi. Dimostra che, colla loro presenza al meeting, i deputati radicali daranno il diritto di dire che essi hanno legittimate le vessazioni che ogni giorno si usano a danno dei nostri operai in Francia. La *Tribuna* conclude che non è offendendo il sentimento patriottico del paese, che si facilita il trionfo delle idee democratiche.

Telegrafano da Parigi 19 al *Caffè*:

Ieri avvenne grande scambio di dispiaceri fra alcuni deputati francesi coi deputati radicali italiani, a proposito del meeting di Marsiglia.

I deputati francesi partiranno a quella volta il 23 corrente.

La Società italiana repubblicana di Parigi, Marsiglia e Lione interverranno al meeting.

Telegrafano da Marsiglia 20 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Gli affari dell'annunciato meeting franco-italiano, indetto pel 27 corrente a Marsiglia, prendono una cattiva piega. Ieri sera i promotori tennero una seconda riunione preparatoria, dove la confusione fu al colmo e poco mancò non si venisse alle mani. Fu necessario l'intervento della polizia, la quale chiamò all'ordine alcuni anarchici, i quali, non contenti di pronunciare discorsi incendiari, si erano abbandonati ad una selvaggia distruzione di tavoli, sedie e di quanto si trovava nella sala dell'adunanza.

Qui nessuno annette importanza al progettato meeting, il quale corre il pericolo di risolversi in qualche brutta scena e in una solenne mistificazione. Intanto è certo che, delle cento e più Associazioni operarie invitate, cinque soltanto risposero accettando. Molte altre dichiararono che avrebbero continuato sino agli estremi la caccia all'operaio italiano. Dei 24 delegati, che si dissero appartenere al gruppo degli aderenti, la maggior parte rappresentava società, che non sono mai esistite. Una protesta in questo senso inviata ad alcuni giornali locali venne respinta.

La tale condizione di cose non si presta fede alla notizia che i deputati radicali italiani vengano a Marsiglia per partecipare ad un meeting, che è iniziato sotto così pessimi auspici.

Un dramma di Luisa Michel.

Leggesi nella *Lombardia*:

La *coq rouge* — è il titolo del lavoro drammatico che la vecchia rivoluzionaria Luisa Michel ha presentato sabato sera a Parigi in un teatro pieno di gente, *peckateurs, cocottes* e popolani vogliosi di far buccano. Tanto concorso dovette pure attribuire alla voce corsa che alla rappresentazione dovessero assistere Boulanger, Laguerre e altri loro amici. Invece questi si astennero dall'intervenire. La rappresentazione diede luogo a un chiasso indicibile.

Del dramma poco si sa. Le scene più commoventi, in cui si svolgono le miserie popolari, furono interrotte da abbaamenti, miagolii, fischii, alterchi.

I popolani delle gallerie bersagliavano i sol-

Partite, Rodolfo, fra un anno vi raggiungerò.

A questa dilazione della sua felicità, il barone non fece una sola obiezione. Era un altro sacrificio che gli veniva chiesto; il suo amore vi si rassegnò coraggiosamente.

— Aspetterò, rispose egli.

— Poi, curvandosi sulla mano della donna, vi deposi un lungo bacio, e soggiunse:

— Fra un anno, Aurora!

E scomparve dietro agli arboscelli del giardino.

— Come si amano! mormorò con un sospiro Bricheti, che stava sempre ascoltando.

Oppressa dall'emozione, Aurora piangeva silenziosamente. Il signor di Badieres indovinò quel dolore, che il pianto gli impediva di vedere.

— Consolatevi, fanciulla mia, disse egli; la morte del signor Loserli lascerà spegnersi quell'affare. Otterro facilmente il ritorno del barone, e fra un anno vi renderò il servizio che Paulina aspetta da me questa sera.

— Che cosa volete dire?

— Vedete attraverso agli alberi i vetri della chiesa di San Luigi, che si rischiarano a poco a poco?

— Sì, rispose Aurora.

— La si prepara ogni cosa per il matrimonio di Paulina, che sposa questa sera, a mezzanotte, il dottore Gardie. Baudoin ed io siamo i testimoni.

(Continua.)

Perché il generale Cialdini è venuto a Roma.

Il Corriere della Sera ha da Roma 21: Come sapete, il generale Cialdini, giunto tre o quattro giorni fa a Roma, fu ricevuto dal Re. Credo sapere il motivo della sua venuta. Con le ultime disposizioni relative ai Consolati, venne abolito il Consolato di Valenza in Spagna, di cui era titolare il fratello del generale. Questi ha speso al Re e al ministro degli Esteri le sue lagnanze perché il fratello sia stato tolto così dal servizio senza una ragione, e non gli sia stata assegnata un'altra destinazione.

Telegrafo da Roma 22 alla Gazzetta dell'Emilia: Il generale Cialdini si è recato a Livorno; dopo andrà a Valenza a trovare il fratello.

Smentite.

Telegrafo da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino: La Tribuna smentisce che il Governo abbia proposto al generale Cialdini di rientrare nella carriera diplomatica; smentisce del pari che siano cominciati al Ministero della guerra gli studi per l'aumento del corpo coloniale d'Africa.

I lavori della Camera. La prossima legislazione strage degli innocenti.

Telegrafo da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino: L'Italia si occupa del programma dei lavori parlamentari ed è convinta che il desiderio manifestato dall'on. Crispi che si discuta, in questo scorcio di sessione, la riforma comunale e provinciale, sarà soddisfatto e la Camera voterà la riforma, poiché vi è nulla da guadagnare da un nuovo rinvio.

Il Diritto invece è di contrario avviso e teme che gli imminenti calori impediranno alla Camera di affrontare il problema comunale e provinciale. La Riforma dichiara che il Parlamento farà opera lodevolissima se seguirà il Ministero nel programma che si è prefisso. Il giornale dell'on. Crispi annunzia essere intendimento del Governo che la Camera non si proroghi se prima non ha discusso il Codice penale, la Cassazione unica in materia penale, il riordinamento della pubblica sicurezza, l'abolizione delle guardie di città, il riordinamento delle Banche d'emissione, la riforma del Consiglio di Stato, il nuovo Codice sanitario già approvato dal Senato e la riforma comunale e provinciale. Il foglio dell'on. Crispi soggiunge che il Governo ha deciso di rompere ogni indugio, affinché il progetto comunale e provinciale sia condotto a buon porto e per ciò confida nel senno e nell'abnegazione dei due rami del Parlamento.

Fin qui la Riforma.

È inutile vi noti che, per quanto seducente, l'esposto programma dei lavori parlamentari non potrà essere esaurito in questo scorcio di sessione, perché è follia lo sperare che la Camera continui le sue sedute oltre i primi giorni di luglio. Ora in un mese e mezzo è impossibile far digerire tanta mole di lavoro alla Camera e al Senato, eccetto che da noi a tamburo battente riforme così importanti, con danno evidente dei pubblici servizi, a cui si vuole provvedere. I provvedimenti finanziari, il progetto ferroviario e il Codice penale daranno luogo a vivaci e non brevi dibattimenti, dopo i quali molto probabilmente la Camera non si troverà più in vece di affrontare altri gravi problemi. Almeno questa è l'opinione prevalente nei circoli di Montecitorio.

Provvedimenti ferroviari. Il Popolo Romano, accennando alla seduta tenuta oggi dalla Commissione dei provvedimenti ferroviari, dichiara che si può ormai ritenere in gran parte risolta la questione delle nuove costruzioni. È vero che mancano i milioni per definire completamente il grave problema, ma il Popolo Romano propone l'unico mezzo possibile, quello, cioè, di vendere le vecchie ferrovie per costruirne delle nuove.

Sulla seduta odierna della Commissione si hanno le seguenti informazioni: Il ministro Saracco si trattiene colla medesima per oltre due ore e presenta il suo piano finanziario, avvertendo che non potrà subire che lievi modificazioni di metodo. Dichiarò che si riserva di presentare, appena il potrà, il progetto per la linea Isernia Campobasso.

Riguardo al sistema delle licitazioni private, egli è disposto ad accogliere il voto della Commissione, facendo però eccezione per la Catania-Veroli, perché si renderebbe in tal modo più facile il riparto della spesa delle linee Catania-Spilimbergo e Sant'Arcangelo-Fabiano, e si risparmierebbe sulla linea Eboli-Reggio. Il ministro Saracco dichiarò di accettare alcune modificazioni alle convenzioni stipulate colla Mediterranea e coll'Adriatica; ammette che, durante il periodo delle costruzioni, si diano sovvenzioni distinte a seconda del costo delle linee o tronchi di linee. Da loro canto le Società accettano le multe per i ritardi eventuali nel compimento delle nuove linee.

Circa la determinazione dei tracciati, il ministro Saracco propose che si indicino vari punti di massima, senza però vincolare eccessivamente l'andamento dei lavori. Egli si disse pronto ad indicare effettivamente i tracciati che risultano dai progetti approvati.

Quanto alla linea Roma Napoli, l'on. Saracco crede necessaria la costruzione del tronco Roma-Segni e il raddoppiamento del binario sul rimanente della tratta Roma Napoli. Il ministro chiede inoltre la costruzione di 40 chilometri per la Terracina Gaeta colla spesa di 15 milioni. Ritiene che in avvenire si potranno costruire le linee Aversa Minturno e Terracina-Roma con una spesa di circa 32 milioni. La costruzione avrebbe luogo quattro anni dopo che sarà compiuta la Eboli-Reggio.

La Commissione prese atto delle risposte del ministro Saracco, a cui domandò ancora parecchi schiarimenti. Domani la Commissione terrà un'altra riunione e forse procederà alla nomina del relatore.

Provvedimenti finanziari.

Telegrafo da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Si riunisce la Commissione per i provvedimenti finanziari coll' intervento del ministro Magliani. Questi dichiarò che la tassa che egli aveva proposto sugli alcool, in base alla bolletta di circolazione, mirava non soltanto ad ottenere una maggiore entrata, ma anche ad impedire il contrabbando. Soggiunse che non aveva difficoltà di accettare il sistema della patente di esercizio, favorito dalla Commissione, ma alla

condizione che si mantenga l'obbligo della bolletta di circolazione contro il contrabbando.

Fatte queste dichiarazioni, l'on. Magliani si ritirò e la Commissione discusse le risposte del ministro. Alcuni osservarono che il sistema della patente di esercizio coll'obbligo della bolletta di circolazione provocherebbe l'inconveniente a cui appunto si voleva metter riparo; perciò sotto tale rapporto sarebbe preferibile il primitivo progetto proposto dall'on. Magliani. A questo punto la Commissione incaricò la Sottogiunta di conferire in proposito col ministro delle finanze per addovinare, se possibile, ad un accordo. Il relatore della tassa sugli alcool sarà nominato nella settimana; quello incaricato di riferire sugli altri provvedimenti finanziari è l'on. Chimicri.

La Commissione parlamentare per i trattati di commercio esaminò i progetti che convengono i Decreti per la Convenzione provvisoria colla Svizzera e per le tariffe differenziali sulle merci francesi. Del primo progetto venne nominato relatore l'on. Finocchiaro, del secondo l'on. Lucca. La Commissione per la riforma del Consiglio di Stato introdusse alcune modificazioni al progetto ministeriale. Nominò a relatore l'on. Tondi.

Sulla riforma del Senato.

Telegrafo da Roma 22 alla Gazzetta dell'Emilia: Il senatore Alfieri terrà all'Associazione della stampa una conferenza sulla riforma del Senato.

Il cantone nell'Emilia.

Telegrafo da Roma 22 alla Gazzetta dell'Emilia: Il comm. Razaboni, presidente della Commissione per le operazioni catastali nelle Provincie dell'Emilia ha mandato il rapporto su quelle eseguite nel compartimento modenese del 1.° novembre 1886 al 31 dicembre 1887.

Col metodo della celimeratura furono eseguiti i rilievi in 35 Comuni di Modena, 36 in Reggio Emilia e Massa Carrara.

Cavallotti va col cuore.

I Francesi ci sono col pugnal.

Cavallotti scrisse a Delattre (a Marsiglia) che la lotta elettorale, che si combatteva a Milano, contro la politica del Governo italiano, il giorno 27 correale, gli impedisse di andare a Marsiglia, ma che però vi sarà col cuore.

Mi risulta da mie particolari informazioni, telegrafano poi in data di stanotte, che il maire di Marsiglia sconsiglia la riunione franco italiana, temendo degli ostili da parte degli operai francesi del porto.

Ebbene, volete vedere quanta ragione abbia il maire?

Leggete la chiesa che qui riportiamo d'una corrispondenza marsigliese all'odierna Perseveranza, circa un comizio francese tenutosi in quella città.

Dice il corrispondente: « Parecchi francesi, applauditi dai loro compatriotti, rivelarono l'odio che covano nel loro animo contro i nostri connazionali: dissero a chiare note che seguitavano a dar la caccia agli Italiani (caccia all'operaio italiano); che respingevano sempre le testimonianze di affetto e di stima, che da noi a loro pervengono, sino a che l'Italia non avrà rescisso il trattato d'alleanza con la Germania; che biasimavano sempre la politica estera di Crispi, ecc. Infine hanno manifestato quello che da tempo, a poco a poco, avevano accumulato nel loro animo.

« L'adunanza si sciolse con la votazione del suddetto ordine del giorno, rimandandosi a domenica prossima un'altra riunione per discussioni che credo saranno dello stesso tenore.

« I caporioni del partito democratico italiano possono essersi così fatti un'idea bene esatta del risultato del meeting che doveva tenersi, accennandosi il desiderio che se ne distrugga l'effetto.

« In presenza di tale messa in scena, se mi si permette di così chiamarla, domando io ai deputati italiani: Verrete voi a Marsiglia? Oserete voi esporre a un pubblico, così disposto, le vostre ragioni? Metterete a repentaglio la vostra vita materiale, se parlerete, come dovreste, da semplici Italiani. » (Arena)

Il sequestro dell'Italia e della Lombardia.

Il Secolo scrive in data di Milano 22: A suo tempo fu annunciato come i giornali l'Italia e la Lombardia siano stati sequestrati per aver pubblicato il resoconto del processo del senatore Pissavini innanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

I gerenti dei due giornali suddetti comparvero ieri innanzi al Coronerale difesi dagli avvocati Pietro Manfredi e Marcora.

I difensori avevano proposto al Tribunale un'ardua questione da risolvere, e cioè se il Senato costituito in corpo giudicante per processare uno dei suoi membri, potesse dirsi costituito in Alta Corte di giustizia come allora quando è chiamato a giudicare i reati d'alto tradimento od i ministri posti in istato d'accusa dalla Camera.

Il P. M. osservando che l'art. 10 della legge sulla stampa fa divieto di pubblicare costigli atti segreti della Camera dei deputati e del Senato, come i verbali dei processi tenuti a porte chiuse, aveva concluso doversi in ogni modo condannare i gerenti dell'Italia e della Lombardia, fosse il Senato ritenuto un corpo politico oppure una Corte di giustizia.

Il Tribunale non risolve la questione, dichiarando che prima d'occuparsene conveniva osservare se le pubblicazioni incriminate costituivano un vero e proprio resoconto degli atti del processo Pissavini svoltosi a porte chiuse.

E però conclude che non avendo di ciò il P. M. fornita la prova, dovevano assolvere come infamati assolti i gerenti dei giornali l'Italia e la Lombardia.

A questo proposito la Lombardia scrive: Ieri l'Italia, nell'interpretazione della sentenza che assolve l'Italia e la Lombardia della imputazione di contravvenzione all'art. 10 dell'Editto sulla stampa, è corsa un po' troppo in là. Essa dice addirittura che « ora questa sentenza ha un gran valore pratico e giuridico, in

quanto che autorizza i giornalisti a pubblicare i resoconti dei processi a porte chiuse — limitandosi questi ad avere sempre la forma di notizie, e guardandosi bene dal riprodurre gli supponenti verbali delle udienze ».

Adagio a ma' passi.

La sentenza ha contemplato il caso speciale del processo Pissavini, ritenendo che quanto fu pubblicato dai giornali non era un esatto resoconto, ma una raccolta di notizie, già in precedenza di dominio pubblico.

Rimane perciò impregiudicata la disposizione della legge, la quale vieta la pubblicazione dei verbali dei processi a porte chiuse.

La catastrofe ferroviaria di Gattaja.

Telegrafo da Firenze 21 al Secolo: La festa d'inaugurazione della galleria detta degli Altopioli nel tronco Crepino-Fossocanechi sulla ferrovia Firenze-Faenza venne ieri funestata da una tremenda sventura.

L'impresa costruttrice aveva diramato numerosi inviti.

A Gattaja era preparato un banchetto di duecento coperti.

Prima di sedersi a mensa, gli invitati salirono sul treno inaugurale, che percorse la galleria lunga tre chilometri. Un secondo treno li trasportò a Crepino, d'onde tornarono a Gattaja senza inconvenienti.

Però al ritorno una trentina d'operai decisero di seguire il treno, montando sopra un carrello da trasporto, che, essendo la strada inclinata, li conduceva verso Gattaja.

Oltrepassata la galleria e giunto ad un breve tratto di strada che mena al piano inclinato, e il cui pendio è ripido e tortuoso, il carrello prese una velocità spaventevole.

Arrivato all'ultima curva, uscì dalle rotaie e precipitò nella valle sottostante, dall'altezza di trenta metri.

Accorsero subito invitati e operai per dare aiuto ai disgraziati, e ai loro occhi apparve un raccapricciante spettacolo.

Due operai giacevano morti orrendamente sfigurati; cinque altri erano rimasti gravemente feriti, e gli altri tutti contusi.

Questo gravissimo disastro fece, com'è facile comprendere, sospendere le feste e il banchetto.

Divulgatasi la notizia, fu un accorrer di madri, mogli e figli d'operai, chiedenti con grida strazianti il nome degli sventurati.

Vennero chiamati i medici dai vicini paesi, e si apprestarono pronti soccorsi ai feriti, trasportando alle loro case quelli, cui era possibile sopportarne il disagio.

Adesso le autorità si trovano sul luogo, e procedono ad una rigorosa inchiesta per stabilire su chi ricada la responsabilità del disastro.

SPAGNA

Il Duca d'Edimburgo e la nostra flotta.

Telegrafo da Roma 21 alla Gazzetta del Popolo di Torino: Un dispaccio da Barcellona annunzia che quando la flotta italiana giunse in quella rada, il Duca d'Edimburgo volle per primo recarsi a bordo della corazzata Italia per far visita al comandante della nostra squadra.

FRANCIA

Firenze armata da incrociatori.

Telegrafo da Parigi 22 al Secolo: Secondo le convenzioni intervenute fra il Governo francese, le Messagerie Marittime e la Compagnia Transatlantica, quattordici dei loro piroscafi, che fanno il servizio di Nuova York, dell'Algeria e dell'Australia, potranno essere armati per servire d'incrociatori, e riceverebbero quasi tutti sette cannoni da otto e cannoni-revolver Hotchkiss.

Già da tempo e su diversi punti furono stabiliti depositi d'armi e munizioni, affinché tutti i piroscafi possano, secondo l'opportunità, essere armati anche nel corso dei loro viaggi.

Presentemente, speciali Commissioni si occupano di precisare le condizioni dell'armamento.

Malgrado queste misure di precauzione, è però smentito che si tema la guerra.

INGHILTERRA

Zola attaccato nella Camera inglese.

Mercoledì 9 corr., nella Camera inglese dei Comuni Zola fu l'oggetto di un iattoso attacco da parte di un puritano, il sig. Smith. Questi accusò il democratico letterato di fare del romanzo bestiale e di corrompere la gioventù inglese dei due sessi, la quale, a quanto pare, si mostra avida di questo siccido naturalismo. In conseguenza il deputato inglese vorrebbe che il Governo prendesse le necessarie misure per impedire l'espandersi di tale marea francese.

Il ministro dell'Interno non si è dimostrato verso Zola più favorevole dell'on. deputato, ma ha dichiarato l'impotenza del Governo a riformare il gusto del pubblico, ed ha soggiunto che in argomento di pornografia la letteratura nazionale non lascia nulla a desiderare.

Notizie cittadine

Venezia 23 maggio

Giardini pubblici. — I nostri giardini, merce dei solerti cure del Municipio e la intelligenza del giardiniero, migliorano e migliorano sempre. Dappertutto si stabilisce con gusto: qua è sorta una vasca rocciosa, là un vago gruppo di nuove piante, un novello chiosco rustico; da un altro lato sorgono aiuole dalle linee capricciose folte di morbide erbe smaltate di fiori, e statue, e sedili, ecc. ecc.

Si fece già l'impulso per la costruzione della facciata del nuovo caffè, nel recinto del quale si lavora per costruire un teatrino sopra disegno dell'ing. Trevisanato, dove agiranno dei famosi giuocattoli eseguiti dai giuocattoli a terra sul genere di quelli che facevano i fratelli Girard, o dove delle divi canteranno della musica... cosmopolita.

Si lavora pure alla chiusura della montagna e si appresta la luce elettrica, della quale anche ieri sera si fecero degli esperimenti; tutto d'essere pronto per il 15 di giugno p.

Lungo i gran viali fu gettata della ghiaia, ma ci pare che sia troppo grossa e sarebbe provvidenza, prima che le signore abbiano argomento di lamentarsi, riparare all'errore togliendo quel ciottolato e gettando della ghiaia minuta. Il Municipio deve pure avere dei riguardi ai piedi morbidi e delicati delle signore, le quali, del resto, in quei ciottoli avrebbero un'arma micidialissima per vendicarsi del sindaco e della Giunta lapidandoli.

Perdura sempre l'inconveniente ed il pericolo di quei fili di ferro con punte che furono posti a difesa delle aiuole e che invece non le

difendono affatto, e servono — come abbiamo detto ancora — unicamente d'insidia per le vesti delle signore, le quali vesti, se un poco agitate dal vento, vanno ad impigliarsi in quelle giunte lasciandoci un ricordo, proprio come Ruy Blas allorché portava l'omaggio dei suoi fiori alla Regina, e costituiscono un vero pericolo per i fanciulli che, rincorrendosi, è così facile vadano a cadere sopra quelle punte!

Il povero elefante che abbiamo da anni ai giardini è un grande infelice! Nel giardino d'acclimatazione a Parigi vi sono elefanti e struzzi che prestano opera utile e lucrosa. Con cinque soldi a testa si sale sull'elefante, il quale per tutta la giornata, condotto a mano da gente e a dieci a dieci le persone sedute su di un apparecchio saldamente allacciato all'animale; e con dieci soldi si monta in quattro o sei persone su di una carrozzella che uno struzzo conduce in giro.

Alla fine della giornata sono un bel gruzzolo di franchi quelli che, svagandosi esse pure, hanno guadagnato quelle bestie formando la delizia e lo svago di tanta gente, specie del mondo piccolo.

Contiamo di veder presto anche la balustrata dal lato del bacino di San Marco e speriamo sia degna della cospicuità del sito. Ora l'approdo, causa la mananza della balustrata, è alquanto in disordine, ed è proprio un peccato, perché, tolta la vista che c'era così queta, romita e simpatica, della parte di Sant'Elena, non rimane che il superbo panorama di quel bacino il quale se meraviglia sempre noi, che lo vediamo sempre, affascina addirittura il forestiero.

Corso di ragioneria. — Riceviamo la dispensa 7. Vol. I, del Corso di ragioneria professato alla classe di magistero nella R. Scuola superiore di commercio in Venezia, di Fabio Besta. Parte prima: Ragioneria generale. — Venezia, Stabilimento tipografico fratelli Visentini, maggio 1888.

Pubblicazioni. — Studi archeologici su Altino. I. Altino; II. Antichità Altinate, raccolte nella villa Reali a Dosson; III. Assaggi di scavo eseguiti in Altino, per Cesare Augusto Levi. Memoria presentata al R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Venezia, tip. di G. Antonelli, 1888.

Pubblicazioni per le nozze Norsa-Errera. — Oltre quella del dott. Musatti, accennata nel nostro numero 134, vennero fatte in tale occasione anche le seguenti pubblicazioni: — Lettera allo sposo degli affezionatissimi fratelli Enrico ed Elisa. — Padova 18 maggio 1888, tip. Salmin, in 8°.

— Acrostico (Anna Emilio) per il fausto giorno delle nozze Errera-Norsa, di D. C. — P. C. — Venezia, Stab. lit. tip. Ferrari, Kirchmayr & Scoszi, in 8°.

— Alla sposa, ode dell'amica Maria Bandarini. — Venezia, Stab. lit. della Gazzetta, in 8°.

Rosa. — A partire dal 26 corrente e per otto giorni consecutivi, nel Giardino di Luigi Borghi a S. Trovaso, Ognissanti, N. 1464, sarà esposta una raccolta di oltre 400 specie di rose in completa fioritura.

Atta. — Nel giorno 11 giugno p. v., alle ore 2 pom. si procederà nella residenza municipale, Palazzo Loredan, avanti il sindaco, o di un suo delegato, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo a partiti segreti all'appalto per la costruzione di un rivestimento di marmo ai muri del Palazzo Farsetti verso la Calle Loredan, al prezzo fisale di lire 1937.97.

Il lavoro dovrà essere compiuto nel termine di giorni 80 consecutivi, da quello della consegna.

Cassa di risparmio postale. — Riassunto delle operazioni della Cassa postale di risparmio del Regno a tutto il mese di marzo 1888:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,629,913
Libretti emessi nel mese di marzo 23,864

Libretti estinti nel mese stesso N. 1,653,777
Rimanenza 9,835

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 241,706,662. 40
Depositi nel mese di marzo 12,745,316. 28

Libretti estinti nel mese stesso L. 254,451,978. 65
Rimborsi del mese stesso 13,318,349. 10

Rimanenza L. 241,133,689. 35

La Società di mutuo soccorso fra barecaioli è convocata in seduta generale, che avrà luogo nel giorno 27 maggio corr., ore 4 pom., nella sala maggiore del palazzo Farsetti, gentilmente concessa, per trattare gli argomenti specificati nel seguente ordine del giorno:

Letture del verbale della seduta precedente. — Relazione della Presidenza sulle condizioni della Società. — Rapporto dei revisori ed approvazione dei Consuntivi, e dello stato patrimoniale al 31 dicembre 1887. — Sorteggio, e proclamazione del nome di un socio povero e di irreprensibile condotta, al quale dev'essere conferita la grazia di L. 70:26 istituita dalla Società «Bucintoro» e col premio guadagnato alla Regata di Torino, in relazione all'avviso 26 aprile p. p. — Estrazione di due delle grazie di una annualità di contributo fondate dal R. prefetto, comm. Musi, a favore di due soci in perfetta regola coi pagamenti. — Estrazione dell'altra grazia di fondazione perpetua del vicepresidente Massimiliano cav. Rava (L. 69:74), da consegnarsi al socio graziato nel giorno dello Statuto.

Potranno assistere alla seduta anche i presidenti delle altre Società operanti di mutuo soccorso, ed i rappresentanti della stampa cittadina.

Sono pregati tutti i padroni, che hanno barecaioli alla propria dipendenza, di ricordar loro il permesso d'intervenire a questa convocazione, nella quale devono essere trattati argomenti del maggiore interesse sociale.

Cane sospetto d'idrofobia. — Sentiamo che tanto il cane, quanto i conigli, che furono inoculati col midollo allungato del cane sospetto d'idrofobia ucciso il 18 corr., stanno benissimo. Nessun sintomo allarmante neanche il più lontano. E cane e conigli mangiano, bevono e saltano allegramente.

Tutto concorre quindi a mettere nella più perfetta tranquillità le persone che furono morsicate.

Tragica fatidica alla Gludocca. — La Doria migliore sempre. Anche questa mattina furono a visitarla il marito, i figli ed altri parenti e uscirono dall'Ospedale pieni di speranza.

Giusti malati. — Sotto questo titolo l'odierno Bollettino della Questura reca che un tale, colto infraganti, venne arrestato. Ci sia lecito esprimere il voto, che tali arresti per tali titoli siano più frequenti, dacché i giusti maliziiosi, e specialmente nel selciato delle vie pubbliche, si vanno facendo più numerosi.

Incendio. — Nel pomeriggio d'ieri, nella casa al N. 3828 di Canaregio, incendiavasi un recipiente d'acqua raggia, abbruciando diversi oggetti per il valore assicurato di L. 40. — (Bull. della Quest.)

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 23 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Magnani. Marcia La Vittoria. — 2. Weber. Sinfonia Euryanthe. — 3. Donizetti. Ballata dell'opera L'Espresso. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi. — 5. Bortolotti. Prologo nell'opera Mefistofele. — 6. Marengo. Walz Armida.

Corriere del mattino

Atti uffiziali

S. M. si è degnata di nominare nell'Ordine della Corona d'Italia: Sulla proposta del ministro dell'Interno: Con Decreti del 15 marzo 1888:

A cavaliere: Cappellini avv. Gaetano, consigliere provinciale di Rovigo — 12 anni di servizio. Camerini conte Paolo, di Padova, benemerito per cospicui atti di beneficenza.

Venezia 23 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 22. Presidenza Biancheri.

Met chiede l'urgenza delle petizioni del Comizio agrario di Vittorio e della Deputazione di Padova, chiedente che sia mantenuta l'abolizione dei 2 decimi dell'imposta fondiaria.

Discutisi il progetto sulla leva militare dei giovani nati nel 1868.

Ricotti osserva che se il contingente di 88 mila uomini corrisponde ai nuovi organici, il paese non fornisce però interamente la forza necessaria in tempo di guerra, giacché per avere le compagnie di 225 uomini, occorrerebbe elevare il contingente da 84,500 uomini per portarlo a 92,000 ove vigliassi raggiungere per ogni compagnia la forza di 250 uomini, come fanno le altre nazioni.

Bertoli Viala dà assicurazioni al preopinante che studierà attentamente la questione.

Ercole chiede al ministro che voglia confermare la dichiarazione fatta alla Commissione, che la soppressione della ferma parziale di due anni non arrecherà nessun aumento a carico delle finanze dello Stato, potendo sempre il ministro valersi della facoltà di mantenere la forza bilanciata nei limiti non superiori all'organico.

Bertoli Viala non ha difficoltà di confermare tale dichiarazione.

Approvati i due articoli di legge. Votasi a scrutinio segreto. Si lasciano le urne aperte.

Riprenesi la discussione del bilancio dell'agricoltura e commercio.

Flauti ringrazia il ministro per ciò che finora fu fatto a vantaggio della scuola superiore di Portici, e raccomanda che si completi il riordinamento in base alla legge del 6 luglio 1885, sia dal lato didattico, come dal lato del personale e della immovibilità della scuola.

Bonfadini chiede che il ministro presenti la Relazione intorno ai risultati ottenuti dai sistemi d'istruzione adottati nelle Scuole agrarie governative o sussidiate dallo Stato. Per molto con cui si recluta il personale insegnante, per numero grande delle scuole e per tante altre ragioni prende fondamento il dubbio che all'estensione del nostro insegnamento non corrisponda l'intensità.

Raccomanda vivamente lo studio della grave questione al ministro del commercio e dell'istruzione, che, d'accordo, potranno risolvere anche il problema relativo alla dipendenza dell'insegnamento agrario da un solo Ministero.

Dini Ulisse si associa alle considerazioni di Bonfadini; richiama l'attenzione del ministro sulla Scuola superiore agraria di Pisa.

Nicolasini invoca la protezione del Governo per le cantine sperimentali.

Vaccari loda la Scuola agraria di Pesaro, ringrazia il ministro per l'aumento del sussidio.

Pignatelli si associa a quelle considerazioni di Bonfadini, relative alla poca efficacia dei metodi d'insegnamento agrario e commerciale. Riconosce l'opera utile del Ministero d'agricoltura, ed ha fede che, mediante questa opera, si potrà ottenere un miglioramento nelle condizioni economiche del nostro paese.

Lazzaro chiede quali intenzioni abbia il Governo relativamente alla Scuola d'oleificio di Bari.

Lucca, relatore, risponde alle osservazioni di Bonfadini, Pignatelli e Lazzaro; richiama l'attenzione del ministro sull'esiguità degli assegni ai professori d'agricoltura nelle Scuole normali, sul poco profitto che se ne ricava, e sulla convenienza di abolire in quelle Scuole tale insegnamento. Eguale richiamo fa per le Scuole agrarie che fin qui non diedero soddisfacenti risultati; desidererebbe una relazione sui risultati dell'insegnamento agrario.

Grimaldi risponde ai preopinanti; assicura che studierà col suo collega dell'istruzione il problema del coordinamento e dell'uniformità nell'indirizzo dell'insegnamento agrario che viene impartito nelle diverse Scuole dello Stato. Risponde a Flauti, assicurandolo sulla inamovibilità della Scuola di Portici, e che prenderà in considerazione le sue raccomandazioni. Da assicurazioni anche a Lazzaro per la Scuola di oleificio di Bari, dichiarando che, in concorso degli enti locali interessati, studia il modo di migliorarla. Conviene con Nicolasini circa l'importanza delle cantine sperimentali, e vedrà se contenga aumentarle. Da assicurazioni a Pignatelli. Assicura pure il relatore che nel prossimo bilancio presenterà la relazione sui risultati dell'insegnamento agrario.

Berti chiede a qual punto sieno le pratiche per l'istruzione della Scuola agraria di Caluso in Provincia di Torino.

Grimaldi dice che le pratiche sono ormai esaurite, onde spera di procedere presto all'istituzione della Scuola.

Approvati i capitoli 12, 13 e 14.

Casali, al capitolo 15, prega il ministro di trovare modo, con provvedimenti legislativi o amministrativi, di frenare la concorrenza che i prodotti di margarina fanno all'industria del burro naturale.

Papa richiama l'attenzione del ministro

aggiungendo, che un nuovo concorso economico, evitando l'azione economica che si riprenda l'azione della diffusione, Luzzi ripete la sua anno per la frenare l'andazzo di Lucca si associo a Casali. Grimaldi assicura che sempre in tutto non risultano finora che si legge o disposti esplicita promessa di Luzzi

raccomandando che si bandi...
Credesi che la Porta non riuscirà di ri-
prendere i rapporti con lui.
Bucarest 22. — Il Re e la Regina sono ri-
tornati da Sinaia per assistere alle feste an-
ni-
versarie del loro incoronamento.
Oggi Tedium.
Le truppe sfilarono dinanzi ai Sovrani;
grande folla fece calorosa orazione; la città è
paventa; stasera illuminazione.
Parigi 22. — (Senato). Continuasi la di-
scussione del progetto militare. Approvati l'ar-
ticolo che dispensa gli istitutori seminaristi, e
alcune categorie di giovani dedicatisi alle car-
riere liberali; essi faranno un anno di servizio
invece di tre.
Parigi 23. — I Comitati partigiani del
Principe Gerolamo indirizzarono al generale Du-
barrai, presidente dei Comitati partigiani del
Principe Vittorio una lettera, in cui dichiarano
che domandano la revisione dell'elezione diretta
del capo dello Stato per consolidare la Repub-
blica, non per restaurare la Monarchia.
Dublino 23. — Nella riunione d'ieri, bi-
mensile della Lega nazionale, il presidente bi-
simo l'ingegneria del Papa negli affari politici
dell'Irlanda. Disse che, se il Papa lasciasse fare,
i cattolici irlandesi regolerebbero le loro diver-
genze col Governo due volte più e presto.
Washington 22. — Il Senato riuscì con 28
voti contro 17, di passare alla discussione in
seduta del trattato per le pesche canadesi.
L'Imperatore di Germania.
Berlino 23. — L'imperatore passeggiò in
vettura chiusa dalle 5.30 fino alle 6.30. Le con-
dizioni generali sono soddisfacentissime.
L'Imperatore del Brasile.
Milano 23. — Il miglioramento dell'impe-
ratore del Brasile da stamane è progressivo. Dopo
le iniezioni ipodermiche di caffeina, una ogni
ora, ciascuna di venti centigrammi, le funzioni
del cuore ripresero vigore. Lo stato normale è
pienamente ritornato come ieri. I medici sono
ancora molto riservati. Trattasi sempre di at-
tacchi in rapporto alle alterazioni diabetiche e
alla alterata nutrizione vasale.
Milano 23. — Il miglioramento dell'impe-
ratore del Brasile, cominciato stamane dopo gran-
di iniezioni di caffeina, stasera continua a so-
stenersi. L'intelligenza dell'imperatore è sempre
serena. I professori Semmola, De Giovanni e
Motta Majò continuano nondimeno a nutrire
gravi timori. Domani attendono il dott. Char-
cot, la principessa di Joinville e la contessa
d'Aquila, sorelle dell'imperatore, nonché il ge-
nero, Principe Augusto.
Milano 23. — L'imperatore del Brasile
passò una buona notte; il ristoro delle forze è
progressivo, i sintomi della paralisi bulbare car-
diaca sono affatto scomparsi. In seguito ad in-
iezioni di due grammi di caffeina in 24 ore, l'in-
fermo recuperò completamente il suo bene-
essere. I professori Semmola, De Giovanni e Motta
Majo sono soddisfattissimi, ma, non ostante il
nuovo successo curativo, conservano gravi pre-
occupazioni.
Inaugurazione dell'Esposizione
di Barcellona.
Barcellona 22. — Il Duca di Genova invitò
oggi la Reggente a colazione a bordo del Vesu-
vio ed offrì stasera a bordo del Vesuvio un
banchetto all'ambasciatore di Francia e agli of-
ficiali della squadra francese.
La Regina visiterà Tarragona e Gerona.
Domani vi sarà rappresentazione di gala al
teatro di Barcellona e una gran festa si darà
nel porto la sera del 31 corr.
Dicesi che il console tedesco di Barcellona
sarà disprezzato dalle funzioni perché consultato
il numero delle navi che la Germania doveva
spedire, il console avrebbe risposto che, vista la
poca importanza dell'Esposizione, l'invio di tre
navi era sufficiente.
L'ambasciatore di Germania ritornerà do-
mani a Madrid.
Barcellona 23. — La Reggente visitò il
Dandolo, esaminandolo minutamente. La serata
al teatro del Liceo in onore dei marinai fu ma-
gnifica. Gli ambasciatori di Francia, Italia e
Belgio erano presenti. Gli ufficiali delle squadre
occupavano poltrone, i marinai la quaglia e la
quinta galleria. La Reggente, acclamatissima, era
accompagnata dal Duca di Genova e dal Principe
di Baviera.
I nostri dispiacci particolari
Roma 22, ore 8 p.
Il Bollettino giudiziario reca: Piloni,
presidente del Tribunale di Conegliano,
è tramutato a Milano dietro sua doman-
da; Pappalardo Nicolai, procuratore del
Re a Padova in aspettativa, confermato
in aspettativa; Gobbi, pretore a Foligno,
nominato giudice a Rovigo; Oppizzi, so-
stituito procuratore del Re a Rovigo, tra-
mutato a Venezia; Policreti, pretore a
Verona, nominato sostituto procuratore
del Re a Sassari; Carinci, pretore a Len-
dinara, tramutato a Carrara.
La Commissione ferroviaria discussa
la direttissima Roma-Napoli, deliberando
che negli ultimi quattro anni si dovranno
inscrivere delle somme per altre linee di
racordo.
Domani si delibererà definitivamente
sulle proposte dell'Adriatica. La Commis-
sione decise di non recedere circa i tra-
ciati.
Roma 23, ore 3, 40 p.
Grimaldi mandò alla Commissione pel
bosco del Montello il nuovo progetto in-
torno alla complessa controversia. Secon-
do il progetto, il bosco si darebbe in en-
feuteusi e si venderebbe ai soli Comuni
coinvolgenti riuniti in consorzio, i quali
dovrebbero suddividere il tenimento fra
gli utenti, verso obbligo a questo di pa-
gare un canone annuo. È una soluzione
simile a quella che propose lo scorso anno
il relatore Di Broglio, e peggiorata, per-
ché il nuovo progetto addossa ai Comuni
la difficoltà delle spese ed i pericoli del-
l'operazione, mentre Di Broglio voleva che
il Governo, che lasciò creare una situa-
ne difficilissima e pericolosa, dovesse pen-
sare lui a scioglierla e districarla. Pro-

babilmente la Commissione della Camera
si acconcerà al nuovo progetto, per stan-
chezza, perché la questione del bosco del
Montello si trascina da troppo tempo.
La Commissione ferroviaria riesami-
nò la convenzione col'Adriatica
ed i prezzi di ciascuna linea, trovandoli
superiori al preveduto; interogherà in
altra seduta Saracco e probabilmente no-
minerà il relatore.
Fatti diversi
Pietro Aretino e la Corte del Gon-
saga, per Alessandro Luzio. — Torino, Loc-
sche, 1888.
Su Pietro Aretino ha scritto un dramma e
tenne conferenze Paolo Fambri, e in occasione
del dramma, armato di arguta e vasta erudizione,
percorse il campo della storia di quel tempo si-
gnolare, il prof. Fradeletto all'Ateneo, la cui Me-
moria fu stampata nell'ultimo fascicolo dell'
Ateneo Veneto.
Si volle pur dare un saggio del talento comico
dell'Aretino in teatro, e si diede così la prova
che il più cinico letterato d'Italia è, nelle com-
medie sue, più pudico degli altri; e che il lette-
rato, ch'era pure uomo di mondo, è anche il più
noioso dei commediografi.
Tante cose si dissero, si rappresentarono,
si stamparono a proposito dell'Aretino, che si
vuole padre del giornalismo contemporaneo.
Non è un grande onore che si faccia al
giornalismo, ma è certo che, salva la rispetta-
bilità individuale di caso in caso, questa tesi di
Philarete Chasles, svolta dai successori, contiene
molta verità.
Il sig. Alessandro Luzio, giornalista valente
e animoso, e che ha conquistato con dure prove
il diritto di dire la verità, mentre il prete-
so predatore di noi tutti estorse regali a tutti,
per dire comodamente bugie, ha svolto anch'egli
la tesi di Philarete Chasles, nel suo opuscolo su
Pietro Aretino nei suoi primi anni a Venezia e
la Corte del Gonsaga, cui promette di far seguire
altri studi sul soggiorno a Venezia di quello strano
e corrotto uomo, indizio di più strani e corrotti
tempi.
Il sig. Alessandro Luzio mostra tanto amore
quanta perizia per lo studio, e ha scorso gli
Archivi di Mantova colla passione della ri-
cerca, commentando coi documenti l'indole del
suo personaggio. Noi agli eruditi crediamo che
basti indicare la via, senza che l'illustriamo
noi, col pericolo d'illustrarla male.
Il Bassano. — Riceviamo la Lettera di
Carlo Donati all'Accademia Olimpica di Vi-
cenza nella tornata del 20 gennaio 1888, su
Jacopo Da Ponte detto il Bassano, in occasione
del progettato monumento al celebre pittore. La
lettera è stampata a parte estratta dagli Atti
dell'Accademia Olimpica di Vicenza, e finisce
con questa poetica ed elegante perorazione:
« Signore e signori! Nella cortese Bassano
s'alzava ancora, sul Piazzotto del Monte Vec-
chio, le case dei Michieli, coperte dai freschi
del Nascochico e di Jacopo Da Ponte. Più che
tre secoli passarono su quelle case, superbe delle
care ingenuità del Nascochico, e ben più dei pri-
mi felici ardentimenti di Jacopo. Fatte liete dal
pennello del grande pittore quando tutta Italia
animava il soffio geniale del Cinquecento, esse
videro poi fiorire per lunghissimi anni l'agri-
cultura, l'industria, le arti tutte di pace. Ora,
vinto dal tempo, hanno il malinconico sorriso
d'un vecchio poeta, cui resti solo il ricordo
della giovinezza piena d'anni e di festa. Povere
vecchie case! Poiché una crudele necessità lo
comanda, vi leveranno a peso a peso l'intero
glorioso, come la fuggita armatura ad un
vinto guerriero; ad uno ad uno i brani delle
storie bibliche, e gli animali, e gli emblemi, e
il vivacissimo fregio dei putti, troveranno il ri-
paro delle intemperie e dei baci troppo ardenti
della luce, dovuti alla loro bella ed onorata
vecchezza; e voi, poverissime disadornate, vi per-
derete nella moderna mecnica uniformità. Ma,
fra pochi anni, sorgere presso voi — opera di
un memore culto — la serena patriarcale figura
del vostro pittore, e sui vostri muri sgretolati
passerà come un lampo di sole! »
Club alpino italiano (Sezione di Vi-
cenza). — Gita a Fozza e ad Eneago.
A soccorrere i daneggiati dalle nevi del
1888, il Club alpino italiano ha aperto una pub-
blica sottoscrizione, che fruttò la somma di oltre
lire 23.000, concorrendovi per lire 5100 l'Al-
pine Club di Londra. Vi contribuì anche la Se-
zione di Vicenza mediante la sottoscrizione aperta
a Vicenza.
Sull'intero fondo raccolto, la Direzione cen-
trale del Club assegnò ai danneggiati apparte-
nenti al distretto alpino della Provincia di Vi-
cenza la somma di 900 lire, incaricando la Di-
rezione di farne la distribuzione.
Ora, in base alle relazioni pervenute dal
Comuni ove avvennero infortunii, quella Dire-
zione ha diviso la predetta somma di 900 lire
tra i danneggiati più poveri delle nostre mon-
tagne, ed ha stabilito di recarsi a distribuire
personalmente alcuni dei sussidi assegnati.
Cogliendo l'occasione di tale distribuzione,
ed associando a questa anche la consegna di un
altro premio di lire 150, assegnato fino dall'anno
scorso a Nicolò Dal Molin di Eneago per il rim-
bosciamento da lui praticato nella località Gode-
nella, la Direzione invita tutti i soci ad una
gita a Fozza e ad Eneago, che seguirà il giorno
27 corrente.
L'itinerario di questo viaggio, parte in car-
rozza e parte a piedi, si compendia in questi
estremi:
Sabato 26 maggio, ore 7 1/4 pom.: Ritrovo
a Vicenza, alla Stazione della ferrovia e par-
tenza col treno delle 7.30 per Bassano, dove si
pernotta.
Domenica 27, ore 3 ant.: Partenza da Bas-
sano per Valstagna e da qui per la Val vecchia di
Fozza, Contrada Laiten, Capitelto, Calcare, Con-
trade Contri e Frolli a Fozza, Gode-nella, Eneago,
e partenza per Bassano, dove si arriverà alle ore
7 1/2 pom.
Un fulmine che ferisce quattro
donne. — Telegrafano da Seregno 22 alla
Lombardia:
Un fortissimo temporale si è scatenato so-
pra il territorio di Seregno.
Caddero parecchi fulmini. Uno penetrato in
una casetta colonica, ferì quattro donne che si
erano rifugiate in cucina.
L'altro, penetrato dal tetto in una stalla,
uccise un cavallo e ne ferì altro.
Temporale e inondazione. — Te-
legrafano da Firenze 23 alla Lombardia:
A causa di un fortissimo temporale accom-
pagnato da un furioso acquazzone, le fognie del

quartiere di Porta Romana, oltre Arno, furono
otturate. L'acqua inondò le vie e allagò cantine
e botteghe.
Per i solleciti provvedimenti emanati dal
Municipio il fatto non apportò gravi danni.
Dott. CLOTALDO PUCCO
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunzi
mortuari allo Stabilimento tipografico della Gaz-
zetta, ed a quello dei sigg. Ferrari, Kirch-
mayr e Scoszi (Calle delle Acque), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della Gaz-
zetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa. 503
Giovanna de Zuliani ved. Gel.
L'alba di ieri fu l'ultima per la cara ed
amata nostra zia Giovanna Gel. Colta da
fiere male, dopo brevi giorni di sofferenze, spi-
rava l'anima sua benedetta nel bacio di Dio, in
Noventa di Piave, nella tarda età di anni 79, la-
sciando nel cuore dei parenti ed amici lungo
desiderio, e soave affettuoso ricordo di sé per le
belle virtù di cui era fornita.
Educata infatti nel dolore e nella afflizione,
religioso prezioso riserbato alle anime predesi-
tate, tutto Ella sopportò con pazienza e rasse-
gnazione, confermandosi al volere di Colui che
accoglie nella pietà sua infinita i gemiti di tutti,
ma che nel cuore desolato di una madre penetra
con tenerezza speciale e ne conta ad una ad una
le lagrime, memore di quella sua Dolorosa, che
tanto pianse per Lui.
Oh Giovanna! Tu tanto piangesti qua-
gli perché fosti messa alla dura prova degli
affanni e delle tribolazioni; ma noi siamo fideli
che le tue lagrime raccolte nel calice dei celesti
conforti, saranno ora per te cugione di gaudio
eterno.
Dalle regioni immortali, ove ti unisti col
tuo amato Vettore, deh! mira con occhio pie-
toso le sue bambine, tue care nipoti, che, rimaste
di fresco prive anche della madre, orfane e sole,
dal Cielo soltanto sperano protezione e conforto.
Giovanna! madre affettuosissima prega
per tuo caro Giuseppe, che lasciasti sofferente
qui in terra, e che tanto amavi... ed a noi,
che consacrando queste poche righe alla tua be-
nedetta memoria, e che, tributo di affetto, di ve-
nerazione, di dolore, le deponiamo sul tuo sepol-
cro, ottieni rassegnazione e pace.
Noventa di Piave, 23 maggio 1888.
565 La famiglia Z.

Oggi, nelle ore antimeridiane, in Venezia,
dopo lunghe ed angosciose pene, cessava di vi-
vere nel bacio del Signore, Elisabetta Ca-
nova-Benvenuti, di anni 39. 567
AVVISO.
In ordine al Decreto 4 maggio 1888 del si-
gnor presidente del Tribunale civile e correzio-
nale di Venezia, emesso sul ricorso della Ditta
C. A. Ratti di Torino, per ammortizzazione di
cambiale a sensi dell'art. 339 e seguenti, Cod.
di commercio;
Si avvisa
che la Ditta C. A. Ratti, di Torino, smarri la
cambiale del seguente tenore:
« Torino 5 luglio 1887 B. P. L. 2375.25.
Alli quindici settembre 1887 pagherete per
questa cambiale alla Ditta C. A. Ratti la somma
di L. duemila trecentosettantacinque e 25/100 per
saldo fattura da 13 giugno 1887 per la stampa
di 20 m. copie.
N. unico di Venezia
Libri Zanco e Alsetta I.lli fratelli Pozzo
Sig.lli editori - Edicola Sebastiano Zanco
Ascensione - Venezia Giovanni Alsetta
e si invita
chiunque la possiede a presentarla alla Cancel-
leria del R. Tribunale di Venezia entro giorni
quaranta dalla pubblicazione di questo Avviso,
con avvertenza che, in difetto, essa sarà dichia-
rata inefficace riguardo al possessore. 566
Il fegato. — Viscere importantissimo
alla nutrizione del corpo, destinato alla for-
mazione di quel liquido indispensabile, detto bile,
mediante il quale le carni ed ogni sostanza fi-
brinoida che noi mangiamo diviene chilo, ossia
sangue bianco; il fegato, sia nella fine che nella
grossa missione, può alterarsi e divenire sede di
una miriade d'infermità. L'erpate ed il reuma-
tismo, la gotta, la sifilide lo prediligono e ren-
dono invincibili le sue malattie, se il medico
non curi la causa dei disastri, purgando il sangue
dai suoi inquinamenti. I depurativi del sangue
hanno formato sempre uno dei desiderii prin-
cipali dei medici, tanto che, in ogni epoca, si sono
proposti simili rimedi. Nuno ha potuto giun-
gere però al grado di perfezione a cui è giunto
lo Sciroppo depurativo del dott. Giovanni Maz-
zolini di Roma. Questo sovrano rimedio, depu-
rando il sangue dagli elementi eterogenei che lo
alterano, produce radicale guarigione dei mali
del fegato, come ipertrofia ed atrofia, cirrosi
gialla e rossa, calcoli biliari, itterizia gialla e
nera, epatologie, flusso celiaco, emorroidi, vo-
miti biliari, ecc. ecc. Per evitare gravi delusioni
si prega di non scambiare questo Sciroppo con
un liquore omonimo perchè nulla ha che vedere
con esso. — Lo Sciroppo di Parigina del dot-
tor Mazzolini di Roma per le sue eminenti virtù
fu premiato otto volte.
Deposito in Venezia, alla Farmacia Bötner,
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampieri.
— In Treviso, farmacia Zanotti; Far-
macia reale Biadoni. 493
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta
da Luigi Marengo, rappresenterà: I nipoti del borgomastro,
operetta in 3 atti di Graffigna. — Alle ore 8 3/4.
NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — Don Checco. —
Ore 9.
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 23 maggio
Rendita ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio 98.20 98.40
5 0/0 godim. 1.º luglio 96.03 96.23
Azioni Banca Nazionale 348.50 348.50
Banca Ven. nom. fine corr. 242.50 242.50
Banca di Credito Veneto idem 175.50 175.50
Società Ven. Cost. idem 282.50 282.50
Credito ven. idem 24.75 24.75
Obblig. Prestito di Venezia a premi 24.75 24.75

Cambi A VISTA A TRE MESI
Olanda 123.25 123.45 123.55 123.55
Germania 100.35 100.50 100.50 100.50
Belgio 25.22 25.28 25.24 25.28
Londra 100.25 100.50 100.50 100.50
Svizzera 200 200.50 200.50 200.50
Vienna-Trieste 200 200.50 200.50 200.50
Banco, austr. 200 200.50 200.50 200.50
Pesi da 30 fr. 200 200.50 200.50 200.50
SCONTI
Ranca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2
FIRENZE 23
Rendita italiana 98.40 98.40 98.40 98.40
Ore 98.25 98.25 98.25 98.25
Londra 100.47 100.47 100.47 100.47
Franci vista 100.47 100.47 100.47 100.47
MILANO 23
Rend. it. 50/Ochiusa 98.40 98.40 98.40 98.40
Cambio Londra 25.26 25.26 25.26 25.26
VIENNA 23
Rendita in carta 78.30 78.30 78.30 78.30
in argento 80 80 80 80
in oro 109.40 109.40 109.40 109.40
senza imp. 95.95 95.95 95.95 95.95
Azioni della Banca 668 668 668 668
BERLINO 22
Rendita 139.50 139.50 139.50 139.50
Mobiliare 94.20 94.20 94.20 94.20
Austriaca 94.20 94.20 94.20 94.20
PARIGI 22
Rend. fr. 30/O anni 85.65 85.65 85.65 85.65
Banco Parigi 757 757 757 757
80/O perp. 82.25 82.25 82.25 82.25
Ferrovia tunisina 508.75 508.75 508.75 508.75
4 1/2 105.65 105.65 105.65 105.65
Prestito egiziano 403.75 403.75 403.75 403.75
italiana 97.75 97.75 97.75 97.75
spagnuolo 69 69 69 69
Cambio Londra 25.90 25.90 25.90 25.90
Banco sconto 467 467 467 467
Consol. ingl. 99 99 99 99
ottomana 52.50 52.50 52.50 52.50
Obblig. ferr. Lomb. 296 296 296 296
Credito mobiliare 1425 1425 1425 1425
Cambio Italia premio 5/16 5/16 5/16 5/16
Azioni Suez 2175 2175 2175 2175
Rend. Turca 14.81 14.81 14.81 14.81
BULLETTINO METEORICO
del 23 maggio 1888
Osservatorio di S. Maria della Pietà
145.28' lat. N. — 12. 50' long. Est. M. R. Collegio Roma
Il barometro è all'altezza di m. 21.23
sopra la comune alta mare.
9 pom. 6 ant. 12 mer.
del 22
Barometro a 0° in mm. 758.30 760.50 762.05
Term. centigr. al Nord. 20.8 16.9 18.1
al Sud. 20.6 16.2 17.6
Tensione del vapore in mm. 11.20 7.34 7.88
Umidità relativa 61 48 50
Direzione del vento super. NNE. ENE. E.
infer. NNE. ENE. E.
Velocità oraria in chilometri. 3 40 33
Stato dell'atmosfera. 1 c. s. 9 c. s. 1 neb.
Acqua evaporata in mm. — — —
Acqua evaporata in mm. — — —
Temper. mass. del 21 magg. 26.5 — Minima del 22: 17.0
NOTE: Il pomeriggio d'ieri vario poi tempestoso
con lampi, tuoni, pioggia e vento di greco
assai forte, poi bello nella notte ed oggi. Continua
la forte corrente orientale.
Roma 23 ore 3.50 p.
In Europa pressione notevolmente elevata
(775) nel Nord, nelle isole britanniche e nell'alto
mare del Nord; leggermente bassa nell'Italia
meridionale e in Grecia. Ate. 757.
In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto
disceso nell'Italia inferiore; temporali con pioggia
in moltissime stazioni del continente; tem-
peratura diminuita.
Stamane cielo generalmente nuvoloso; Gre-
co forte nell'alto Adriatico; venti freschi set-
tentrionali nel Continente superiore; il barome-
tro segna 762 mill. nel Nord, 760 a Malta, Li-
vorno e Lesina, 758 nel basso Tirreno e nel
Sud del Continente; mare agitato, molto agitato
alla costa dell'alto Adriatico.
Probabilità: Venti freschi abbastanza forti
settentrionali; cielo vario con qualche temporale,
specialmente nel Sud; temperatura mite; mare
agitato alle coste orientali.
Marea del 24 maggio.
Alta ore 9.45 a. — 10.25 p. — Bassa 2.45 p.
— 4.25 p.
BULLETTINO ASTRONOMICHO.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22". (3 Est.)
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 59' 27". (3 ant.)
24 maggio.
(Tempo medio locale).
4° 22"
Levare apparente del Sole. 4° 22"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 11° 56' 38".
Tramontare apparente del Sole 7° 32"
Tramontare della Luna 6° 11" sera.
Passaggio della Luna al meridiano 11° 24".
Tramontare della Luna 3° 54" matt.
Rit della Luna a mezzodì. 3 giorni 14.
Fenomeni importanti: —
559
Per la ventura settimana sarà sta-
bilita la data della estrazione della
LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA DI BOLOGNA
autorizzata con R. Dec. 2 dicembre 1887
OGNI NUMERO LIRE UNA
I biglietti non hanno serie, ma il solo nume-
ro, e si vendono da tutti i cambiavalute, Banche pop.,
Enteorici Erariali, Uffici postali, Banchi-lotto, ecc.
PIETRO BARBARO
AVVISA
che col giorno 19 del corrente maggio,
ha aperto il Grande Magazzino ex Caviola
giù del ponte del Lovo, con ricco e gran-
dioso assortimento di vestiti fatti per la
vendita col solito ribasso del 40 0/0, e
ciò per facilitare lo sfogo di molta merce
confezionata.
Avverte i compratori che ogni og-
getto è munito in tasca d'un biglietto
col prezzo fisso di vendita. 336
ESTRATTO
DI CARNE
LIEBIG
Si conserva indefinitamente, perchè spoglio
di grassi, Albumina e Gelatina.
Gommone soltanto
se ciascun vaso
porta la segnatra
9 in inchiostro azzurro.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI
di qualità
superiori e regolate

Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sign. » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12



PREZZI
delle qualità
commerciali

Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sign. » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERIE VENEZIA.

CATENE E CIONDOLI

ORO e ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
» » con fiocco » 38
» » con 2 occhi » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
» » a 2 fili » 5
» » a 3 fili » 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento.
Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa nel viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrisponde al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amicizievoli relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al di sotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la comprata.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE

di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35
Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, o se si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo ne placato ne dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO

per uso
L. 10
Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembrano vero argento, trasportabili perché marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca.



CON STAGLIA

diffamiglia
L. 6
bellissimi eleganti, di precisione e lunga durata. Altezza c. 19 larghezza c. 13. Lire 10. - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente Lire 6.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 53 diretto p. 9. 45
(*) Si ferma a Padova		
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. - p. 7. 5 misto p. 1. - diretto p. 8. 25 p. 11. - diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto p. 7. 5 misto p. 1. 11. 55 locale p. 11. 55 p. 2. 5 diretto p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 8. - misto	a. 7. 15 misto a. 9. 46 a. 11. 55 locale a. 11. 55 p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 11. 55 p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.55 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro » 5. - ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Montebelluna
Da Treviso partenza 6.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
Da Montebelluna partenza 7.7 ant. - 2.50 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 8. - pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna » 6. - ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Padova - Bassano
Da Padova per Bassano part. 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
» Bassano per Padova 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.
» Padova per Venezia 7.55 a. - 1.28 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.24 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
Da Vicenza » 5.46 a. - 8.45 a. - 1.26 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna
Da Padova part. 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
» Montebelluna » 7.36 a. - 2.40 p. - 7.38 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
Da Bassano » 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno
Da Treviso partenza 6. - ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno » 5. - ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
A Belluno arrivo 8.30 ant. - 8.30 pom. - 8.30 pom.
A Treviso » 9.24 ant. - 6.24 pom. - 9.2 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 8.30 p.
Da Schio » 5.45 a. - 9.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.
Da Conegliano » 8. - a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. - p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant. e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvie Padova - Fiume - Venezia

Dal 1° maggio
P. dalla Riva Schiav. 6.22 a. - 9.24 a. - 1.24 p. - 4.54 p. - 8.24 p.
A. a Padova » 8.52 » 11.54 » 3.54 » 6.24 » 10.54 »

P. da Padova » 6.20 a. - 10. - a. - 4. - p. - 5.30 p. - 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. » 8.50 » 12.30 p. - 6.30 » 8. - » 10.04 »

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta » 8.41 a. - 11.25 a. - 4.21 p.
Mestre » 9. - a. - 12.45 p. - 4.41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli
Da Padova » 6.30 a. - 1.30 p. - 7.40 p.
Da Bagnoli » 4.40 a. - 8.20 a. - 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.

Orario per maggio.
Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. - 2. - p. - 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9. - » 3.45 » 7.30 »
Partenza da Chioggia » 6.30 » 11.30 a. - »
Arrivo a Venezia » 8.30 » 1.20 p. - »

Linea Venezia - Cavauccerchia e viceversa
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4. - p. - Arrivo a Cavauccerchia ore 7.30 p.
Partenza da Cavauccerchia ore 5. - a. - Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

Genuina Veloutina
LES FA V
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
Crema
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA
ANNOBILIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

Pillole Svizzere

del Farmacista R. Brandt

Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reichen di Lipsia; Dietl di Vienna; Zuckmayer di St. Pietroburgo; Witt di Copenhagen; Brandt di Kasselburg ed altri.
Chi soffre di disturbi della digestione, chi ha perso l'appetito, chi abbatte la lingua patinosa, sapore disgustoso, la spesa giornaliera è di 5 centesimi.

Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere le tabelle in tutte le lingue. In Italia e in Libria 125 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si sceglie dal disegno che sopra.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze - Capitale L. 250 milioni, interamente versati.

Esercizio della Rete Adriatica

SERVIZIO dei TITOLI

Estrazioni delle Obbligazioni eseguiti in Seduta pubblica il 14 maggio 1888.

Le Obbligazioni estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1888, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute.

Dal 1° ottobre 1888 in poi cessano di essere fruttifere.

NB. I Numeri estratti, per titoli da 5 e da 10, sono quelli d'iscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

XX.ª ESTRAZIONE						XVI.ª ESTRAZIONE						II.ª ESTRAZIONE	
Numeri d'iscrizione, comune alla Serie A, B, C, D, E						Numeri d'iscrizione della Serie F						Numeri d'iscrizione della Serie G	
dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1916	1920	84014	84015	160401	160405	631	660	140991	141000	2031	2040	191741	191750
3611	3615	84286	84290	162951	162955	6361	6370	141171	141180	10061	10070	193511	193520
6671	6675	84886	84890	163346	163350	7261	7270	148481	148490	11701	11710	200641	200650
10346	10350	86211	86215	168501	168505	7471	7480	150511	150520	11741	11750	203641	203650
11296	11300	89711	89715	169336	169340	7671	7680	152521	152530	13401	13410	208471	208480
13586	13590	92031	92035	170311	170315	9851	9860	154261	154270	16101	16110	208701	208710
15211	15215	93891	93895	171901	171905	12891	12900	154401	154410	17901	17910	216611	216620
15326	15330	94301	94305	173286	173290	19741	19750	156631	156640	17981	17990	219011	219020
16166	16170	97111	97115	175171	175175	21661	21670	157261	157270	20231	20240	219901	219910
17401	17405	99081	99085	183476	183480	22121	22130	158431	158440	21041	21050	223461	223470
19616	19620	102916	102920	184921	184925	22361	22370	160401	160410	53211	53220	225651	225660
23056	23060	108361	108365	186906	186910	23211	23220	161401	161410	27101	27110	226261	226270
24191	24195	108676	108680	187561	187565	26071	26080	174441	174450	30631	30640	226641	226650
26371	26375	111911	111915	190396	190400	31091	31100	183941	183950	41351	41360	230371	230380
26961	26965	113711	113715	196321	196325	31801	31810	186051	186060	47421	47430	231821	231830
31836	31840	114006	114010	196721	196725	33911	33920	190521	190530	50801	50810	233611	233620
32811	32815	116606	116610	198571	198575	38311	38320	197891	197900	51611	51620	236711	236720
33476	33480	117196	117200	198756	198760	38511	38520	202091	202100	52191	52200	240411	240420
34196	34200	118231	118235	202001	202005	39201	39210	209741	209750	55661	55670	241041	241050
34201	34205	118896	118899	206741	206745	47251	47260	222211	222220	56231	56240	243651	243660
35081	35085	121216	121220	209691	209695	55751	55760	228101	228110	58831	58840	247001	247010
38246	38250	122031	122035	210011	210015	55801	55810	229011	229020	62841	62850	247471	247480
40436	40440	123051	123055	210186	210190	65221	65230	232141	232150	66231	66240	249751	249760
42576	42580	123931	123935	211371	211375	66151	66160	232831	232840	69721	69730	251221	251230
42861	42865	124041	124045	211741	211745	67901	67910	233691	233700	74371	74380	251691	251700
43161	43165	126251	126255	211946	211950	69451	69460	240851	240860	75331	75340	252271	252280
44346	44350	126566	126570	213286	213290	73461	73470	242021	242030	76491	76500	254131	254140
45011	45015	129336	129340	215491	215495	77481	77490	242461	242470	76611	76620	254171	254180
45591	45595	129876	129880	216966	216970	82571	82580	249451	249460	85901	85910	258021	258030
45856	45860	129961	129965	219426	219430	83401	83410	250981	250990	86811	86820	259021	259030
46001	46005	131481	131485	219516	219520	83791	83800	252831	252840	90821	90830	260661	260670
49286	49290	131851	131855	220931	220935	83951	83960	253321	253330	91591	91600	273051	273060
53896	53900	132706	132710	221646	221650	84341	84350	253371	253380	100211	100220	273091	273100
54034	54035	133621	133625	225161	225165	84601	84610	253371	253380	100351	100360	273131	273140
54726	54730	137386	137390	225946	225950	101621	101630	264931	264940	102601	102610	273171	273180
54811	54815	137856	137860	227386	227390	106341	106350	270321	270330	111991	112000	273211	273220
57651	57665	138171	138175	229446	229450	106621	106630	276051	276060	114231	114240	273251	273260
59696	59700	138421	138425	230406	230410	106881	106890	282731	282740	122091	122100	273301	273310
62321	62325	140486	140490	231501	231505	108531	108540	287161	287170	124731	124740	273341	273350
64621	64625	140511	140515	232566	232570	108781	108790	287701	287710	125601	125610	273381	273390
66621	66625	141061	141065	234036	234040	110521	110530			141801	141810	273421	273430
67736	67760	142586	142590	236111	236115	111951	111960			142741	142750	273461	273470
69941	69945	143101	143105	244851	244855	115761	115770			144291	144300	273501	273510
71031	71035	145391	145395	246551	246555	117321	117330			150051	150060	273541	273550
73361	73365	146991	146995	246906	246910	117971	117980			154891	154900	273581	273590
74751	74755	150871	150875	247571	247575	126131	126140			176031	176040	273621	273630
75396	75600	153916	153920	248181	248185	129011	129020			181181	181190	273661	273670
76521	76525	155361	155365			131741	131750			181221	181230	273701	273710
77536	77560	156061	156065	Numeri estratti in più per la serie B		132011	132020			181991	182000	273741	273750
77621	77625	157191	157195	dal N.	al N.	132911	132920			182231	182240	273781	273790
79736	79760	157216	157220	251236	251240	154071	154080			183111	183120	273821	273830
79816	79820	158621	158625	252106	252110	135791	135800			184581	184590	273861	273870
82036	82040	159316	159320			136231	136240			185021	185030		

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; pagli avvisi: pure se la quarta pagina cont. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1. e 2. pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 25. Menzo foglio cont. 1. Le lettere d'invio devono essere affrancate.

ASSOCIAZIONI

La Gazzetta di Venezia il. L. 97 all'anno, 18,80 al trimestre, 9,25 al bimestre, 4,50 al mese. In provincia, il. L. 45 all'anno, 11,25 al trimestre, 5,75 al bimestre, 2,85 al mese. Per l'estero in tutti gli Stati europei, il. L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 8 al bimestre, 4 al mese. Per l'estero in tutti gli Stati europei, il. L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 8 al bimestre, 4 al mese. Per l'estero in tutti gli Stati europei, il. L. 60 all'anno, 15 al trimestre, 8 al bimestre, 4 al mese.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 24 MAGGIO

Che la Camera debba fare nell'ultimo mese venti volte il lavoro che non ha fatto nei mesi precedenti, è consuetudine tanto cara, quanto costante. Ma se la Camera quando facesse quello che l'on. Crispi vorrebbe fare, sarebbe un peggioramento della consuetudine.

Non osiamo prevedere ciò che la Camera farà. Tuttavia non crediamo che essa concentri di discutere e votare colla spada reni progetti di legge troppo complessi, perché sia seria una discussione affrettata, e che compromettano troppo l'avvenire, perché non lottino col cuore leggero.

Parrebbe a noi che la discussione più urgente avrebbe dovuto essere quella dei provvedimenti finanziari. Si tratta dell'equilibrio del bilancio, e il credito nostro non può non consistere di uno sbilancio, al quale non si è ancora provveduto, e non si ha fretta di provvedere, perché si escogitano proposte nuove, che poi si ritirano o si modificano, senza trovare il tempo di adottarle definitivamente.

Che spettacolo darebbe la Camera, se dopo aver nei primi mesi della sessione perduto il tempo in discussioni interminabili, a completo trionfo delle chiacchiere, votasse a tam-tam battente la legge di riforma comunale e provinciale, che porta l'allargamento del suffragio, muta radicalmente la tutela dei Comuni, altera tutta la vita amministrativa del paese, e può avere conseguenze incalcolabili? Qualche volta si discute senza fine su cose, alle quali tutti i deputati hanno un'inalterabile opinione; e su un progetto di legge, in perenne mutazione, che anche adesso la Commissione ha alterato sostanzialmente, si dovrebbe discutere, quasi fuggendo, come se la bruciassero? Perché tanto bisogno della discussione in un caso, e tanto dispregio della discussione in un altro? Se è perché siamo all'ultimo mese della sessione, che non potrebbe lusingarsi di far votare il Ministero alla Camera nell'ultimo mese della sessione?

Non abbiamo bisogno di riaffermare l'avvenire nostra all'allargamento del suffragio. L'allargamento del suffragio ha abbassato il livello del Parlamento, e ciò deplorano tutti i partiti, e i radicali più degli altri, che cosa abbasserebbe l'allargamento del suffragio nei nostri Comuni? Le lotte astiose, personali, rinfaccie dei Comuni, grandi e piccoli, diverranno più astiose, più personali, più ridicole; le argomentazioni che comandano cercheranno più di spendere, per il gusto d'imporre le minacce, e il Dispetto sarà la Ninfa Egeria dei nostri amministratori che cercheranno di farla, a proposito di tutte le questioni, creare anche quando non ne esistono, per tormentarsi e per farsi arrabbiare. Il male già lo abbiamo, ma il male sarà peggiorato.

Non ci dorremmo certamente della tutela della Deputazione provinciale, che viene a mancare colla legge. La Deputazione provinciale è l'asilo dei vinti delle città, che perdono la rivincita nella Provincia. Sono i vinti che condannano all'impotenza i vincitori, e avvengono troppe volte e a tutti i gradi di latitudine italiana.

APPENDICE.

Tranglorialista: Eugenio Forcade.

Eugenio Forcade, il gran giornalista, come abbiamo detto, è venuto nel 1868 a Venezia, colla Commissione francese che accompagnava la salma di Daniele Manin, e a Venezia pur troppo i primi sintomi di quella follia che doveva condurlo a morte il novembre 1869, non erano ancora cessati.

Ci ricordiamo di aver visto al Teatro la prima, in un palco pechino, divertendosi a battere la testa sui cilindri di quelli che passavano in plates. Non vi furono scandali perché non si disse ch'egli doveva essere ubriaco, ma perché d'alto in cielo la Commissione, che doveva condurlo a morte il novembre 1869, non era ancora cessata.

La Rivista Internazionale, di Roma, continua a pubblicare le memorie lasciate da E. Forcade. Uno dei capitoli più attraenti è quello che, sotto il Governo cesareo, racconta di una pubblicazione così grave ed illudica come era la *Revue des Deux Mondes*. E Forcade dice, aveva previsto il colpo della sop-

Il Ministero aveva alle Deputazioni provinciali sostituito i Consigli di Prefettura. Era una misura conservatrice non solo, ma anche di ordine pubblico, ed era naturale che i moderati, sempre in vedetta per non apparire troppo poco liberali, protestassero. Confessiamo che i Consigli di Prefettura non c'ispiravano tanto spavento. I Consigli di Prefettura sono il Governo, si dice, e sta bene. Il Governo non cerca fastidi nei reggimi come il nostro. I Consigli di Prefettura non susciterebbero dunque questioni per solo gusto di far dispetto ai propri avversari del Comune, come fanno le Deputazioni provinciali, e come farebbero probabilmente anche le Commissioni miste, che aveva prima proposto Depretis, e che la Commissione della Camera ha ora riproposto, modificando il progetto Crispi, che probabilmente non si ostinerà.

Coi consigli di Prefettura forse i piccoli meschini puntigli dei partiti locali sarebbero più frenati, meno funesti, meno esasperanti. Saran illiberali; ma a noi, che non abbiamo l'odio della parola, non ispiacevano. Per darci riforme, la cui utilità è così controversa, tanto che quelli che le sostengono sono così divisi sul modo e sull'essenza loro, la Camera dovrà votare colla spada ai fianchi, per obbedire il signor Francesco Crispi, il quale si vuol vendere in quest'ultimo mese, di tutte le resistenze timide, per forza d'inertia o di soporifero nell'urna, incontrate nei primi mesi della sessione? Ci rifiutiamo a crederlo. Se v'è legge che dev'essere maturamente discussa, è la legge comunale e provinciale.

Ne ci auguriamo l'approvazione in fretta e in furia del Codice penale, il quale compare nel momento in cui le scuole di diritto penale più fieramente si combattono, sicché il nuovo Codice, alla vigilia d'un'evoluzione, che non sarà proprio il trionfo della scuola positiva, ma che minaccia l'edificio, di grandiosa parvenza, della scuola classica, parrà, appena approvato, singolarmente invecchiato, e punto in armonia col suo tempo.

Non accettiamo il principio fondamentale della scuola positiva, che nega il libero arbitrio, e quindi la responsabilità, e così fa venir meno il fondamento stesso del diritto di punire. Ma un Codice penale, il quale senza metafisiche classiche o positive, pensi solo alla difesa sociale e vi provveda, prendendo dalla scuola positiva il buono che ha, è certo più desiderabile del Codice che ci vorrebbe regalare lo Zanardelli, e che si vuol votare all'impazzata per dare a lui la soddisfazione immensa di mettergli la sua firma.

Avremo torto, ma sicché noi abbiamo il dono terribile dei giurati, i quali hanno l'arbitrio — senza soggezione di legge o di senso comune, della realtà e della verità — di fare di caso in caso legge nuova, poco c'importa di mutare il Codice penale. Il nostro Codice penale lo fanno i giurati, ed è per questo che i malfattori sono sì allegri ed i galantuomini così tristi.

La Camera voti le leggi veramente urgenti, e urgenti non sono né la riforma comunale e provinciale, né, meno ancora anzi, il Codice penale.

Bisogna pensare che la Camera ha innanzi a sé poco più di un mese. Ai primi giorni di luglio si squaglia. L'anno passato tenne la sua

ultima seduta estiva il 6 luglio, e l'anno precedente il 3, e così via. Ora come si può pretendere che la Camera, che non ha fatto finora quasi niente, e che ha da compiere il più urgente, trovi in un mese il tempo di fare ciò che può essere ritardato ancora, come fu ritardato finora?

ATTI UFFICIALI

Lauree « honoris causa » all'Università di Bologna.

Il ministro della pubblica istruzione ha presentato la seguente Relazione a S. M. il Re:

Sire,

Già da più anni alcune Università straniere, come Leida, Upsala, Edimburgo, Kiev, Heidelberg, hanno messo in onore l'uso di celebrare il ritorno secolare della loro fondazione con feste solenni, chiamando a parteciparvi eminenti scienziati di tutte le nazioni e delegati di altre Università e d'Istituti scientifici.

Era decoroso che il nobile esempio fosse seguito dall'Italia, e che si cominciassero in Bologna, che da per tutto fu venerata come l'*Alma Mater studiorum*; ed era dovere di cortesia internazionale e di fratellanza letteraria, che noi usassimo agli stranieri le medesime cortesie che essi prodigavano a noi.

Bene per ciò fece Bologna invitando i dotti e pregando Università e Accademie a farsi rappresentare alla festa, colla quale nel prossimo giugno essa celebrerà il compiersi dell'ottavo secolo dalle origini del suo celeberrimo Studio; ed ora desidera di onorare se e i più illustri fra gli invitati, conferendo a questi la laurea dottorale *honoris causa*.

Cotesta laurea, ch'era il sommo degli onori nell'Ateneo bolognese, non sopravvisse oggi se non in Inghilterra, in Germania e dove le Università hanno mantenuto i loro antichi statuti, non già in Italia dove le forme del reggimento libero ed autonomo furono distrutte dal principato assoluto.

Di una laurea siffatta esclusivamente onorifica e senza effetti giuridici, non si trova menzione nelle nostre leggi vigenti. Soltanto nell'art. 140 della legge 13 novembre 1859 è detto in quali casi può essere conferita la laurea senza esami, per mezzo di Decreto reale, udito il Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Nel caso presente, singolarissimo, io credo che si possa aver fiducia nelle Facoltà di quell'insigne Ateneo, autorizzando ciascuna di esse a deliberare sui nomi degli illustri stranieri da onorarsi; e sono persuaso ch'esse risponderanno alla fiducia del Governo in modo da tutelare il decoro proprio e della Nazione, concedendo il grado di dottore *honoris causa* soltanto a pochi scienziati dei più chiari, intervenuti o no, a questa festa della scienza.

N. 5410 (Serie 3^a). Gazz. uff. 22 maggio.

U. M. B. T. O. L.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la domanda del Rettore della R. Università di Bologna perché questa, celebrandosi l'ottavo centenario di sua fondazione, sia autorizzata a conferire lauree *honoris causa* a stranieri d'alta fama scientifica o letteraria;

Veduto l'articolo 140 della legge 13 novembre 1859 sulla Pubblica Istruzione;

Udito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — La R. Università di Bologna nell'occasione che celebrerà l'ottavo centenario della sua fondazione, è autorizzata a conferire lauree *honoris causa* in numero limitato, a stranieri di alta fama scientifica o letteraria presenti o no alla cerimonia.

dono che, persistendo a sostenere la tecnica della libertà, conviene tenersi in guardia di non trascinare coll'istinto o con la passione di certa massa democratica. A lato del puro liberalismo, avvi nel secolo uno spirito innovatore, riformatore, anzi perturbatore, col quale non si dee rompersi.

E altrove: « Trovo che Forcade va sempre di bene in meglio; ch'egli continua a non abbandonare gli italiani, senza risparmiarli loro i consigli. »

Dopo una prima giovinezza trascorsa fra lotte e privazioni, Forcade, con le sue cognizioni finanziarie, si era acquistata una sostanza, ch'ei profondeva nelle belle arti e nelle lettere. Anima focosa, molto prodiga, egli teneva tavola imbandita a Parigi e in campagna, a guisa di un appellatore generale, e a somiglianza d'un Di derot; e nella sala la sua casa di Billancourt non era mai vuota; vi si pranzava ogni domenica in compagnia di begli ingegni, uomini della buona società, uomini di affari e comici. Egli aveva la passione del teatro; io vi trovavo frequentemente Federico Lemaitre, e colla tenerezza di una conversazione, che ho riferita nel mio libro su Dumas. E siccome noi lo rimproveravamo di non cogliere la corona toccando la meta del suo aringo e recandosi alla *Comédie Française* per rappresentare *Harpagon*, *Scapin* e *Mascarille*.

Ci ho spesso pensato, pur io, e ci ho risposto.

— Ma tralasciando però di farlo. Perché?

— Per due ragioni, delle quali la prima è quella, che, se amo Molière, non amo punto la sua casa di via Richelieu.

— E l'altro motivo?

Art. 2. — La designazione dei laureandi sarà fatta dalle singole Facoltà, legalmente costituite, e sarà laureato chi abbia ottenuto i due terzi di voti favorevoli sul totale dei votanti.

Art. 3. — Il diploma delle lauree *honoris causa* farà menzione della facoltà che conferisce la laurea, e sarà sottoscritto dal Rettore della Università e dal Preside della Facoltà anzidetta.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 maggio 1888.

UMBERTO.

P. BOSELLI.

Visto. — Il Guardasigilli Zanardelli.

Il lavoro della Camera.

(Dalla Perseveranza.)

Dopo avere lasciato la Camera vagare senza guida e senza sollecitazione suo ad ora, l'on. Crispi vorrebbe che ora prendesse la corsa; e, nelle sei settimane, al più, che ancora le rimangono di lavoro utile, vorrebbe che fornisse il lavoro per il quale occorrerebbe più di un anno, non che a questa, a qual si sia altra Assemblea più alacra e volenterosa. Certo che l'on. Crispi deve, più che a qual si sia altro, cuocere lo scarso frutto che la Camera ha tratto da questi mesi, che non vorremmo dire di ozio, ma che non si possono nemmeno chiamare di lavoro efficace. Egli deve ricordarsi di quelle balde affermazioni, che, non appena salito al potere, diceva, per mezzo appunto della *Riforma*, ch'egli avrebbe dato un valido impulso ai lavori parlamentari, e non li avrebbe lasciati errare mollemente come in passato; che per questa, come per parecchie altre faccende, ci sarebbe stata una *insinistrazione magna*. Ora, alla prova, egli ha potuto vedere quanto dal dire al fare c'è che andare; e come il fatto sia così scarso, da non concedergli nessuna illusione. Egli non ha saputo, o non s'è curato, di dirigere la Camera, e di coordinare il lavoro di questa, coordinando prima quello che le apprestavano i singoli ministri. Egli s'è bene affrettato a creare uno sciamano di impiegati attorno alla Presidenza del Consiglio, ma il Consiglio dei ministri, diretto da lui, non s'è visto che ci sia con lui più che ci fosse in addietro. Le proposte di leggi si sono ammontate al limite della Camera come in addietro, senza ordine, senza un criterio stabilito, che raccomandasse le une più che le altre alla Camera. Questa non è senza colpa, ma la colpa prima va fatta risalire al Ministero, e nel Ministero a chi lo presiede. Il quale ha troppe cose a cui attendere, perché non abbia a trascurare parecchie.

Ora, al punto a cui s'è giunti, l'on. Crispi non ha da dolersi che con sé medesimo, se alle ampie promesse non corrispondono i fatti; e per quanto grossi si vogliano giudicare i peccati altrui, i suoi sono tali, che non gli permettono di muovere ad altri di rimproveri; come non gli permettono, per scagionare se medesimo, di esigere ora dalla Camera un lavoro che non le si può ragionevolmente chiedere. Anche ridotti alla metà, i progetti di legge, che si vorrebbe che discutessero, sono troppi; e il chiedere ad essa che li approvi, non è che un mezzo facile per gettare sulle sue spalle una responsabilità che, per essere giusta, va almeno distribuita in parti eguali fra la Camera e il Ministero. E venendo al caso concreto, è evidente che la Camera, discussi i bilanci che ancora rimangono, discusso, in una forma sia pur compendiosa quanto si vuole, il Codice penale, e qualche altra piccola legge, sarà molto se potrà condurre in porto le proposte riguardanti i provvedimenti finanziari. Chè non si deve dimenticare che il Senato deve a sua volta discuterli ed approvarli, e che sarebbe più che sconsigliato se si mostrasse in fatto d'aver così presto dimenticate le giuste leganze che il Senato ha mosse, la scorsa estate, e le molte promesse che le hanno seguite da parte del Ministero. E ad ogni modo, il Senato non dovrebbe dimenticare esso, e mostrare, al ministro che vorrebbe riformarlo,

— Dio mio! vanità pura di artista. Ho voluto lasciare in voi questo rammarico, che lui lusinga di vedervi esprimere, e che in voi cesserebbe una volta che io avessi rappresentato il repertorio, fosse pure col successo più splendido.

Forcade era uno di quegli epicurei che perdonano alla vita d'esser breve, purché sia buona. Letterato fino, grande amatore di libri rari, adoratore dei versi, segnatamente allora che la politica vi si mescolava, lo veggio ancora strapparmi dalle mani il volume del *Châtiment*, che mi era stato recato da Londra, e leggercelo tra amici sino alla mezzanotte. Che pasto, che nettare!

Il giorno appresso incontrai Lamartine nello studio di Adam Salomon; teneva in mano egli pure il libercolo, e lo percorreva cogli occhi, leggendo brani ad alta voce, mentre lo scultore modellava il busto di lui; ma l'espressione del suo volto rimaneva grave, l'aria tranquilla. Egli non s'era abbellito; sembrava, per lo contrario, che la sua bell'anima provasse qualche disagio; e quando uscimmo: « Non vi pare, ei mi disse, che tre mila versi d'invettive ancorché sublimi, siano troppo per le collere di un uomo solo? »

Il 31 del mese e il 14, giorni precedenti alla pubblicazione del giornale, Forcade recavasi in via Saint-Benoît, di mattina allo scoccare delle ore otto, recando seco nella cassetta della carrozza due bottiglie di vino dell'alto Brion, un flasco di scelto scampagna, uova della sua corte rustica nate di fresco, frutta del suo orto e sigari.

Quest'era il complemento della colazione: la *Revue* somministrava le ostriche e il filetto di bue arrostito. Forcade veniva allora inceduto nel

quanto egli abbia bisogno di riformar se medesimo; il che, è vero, è assai più difficile cosa che riformare gli altri.

Gli articoli del Codice penale contro gli abusi del clero.

Gli articoli, che suscitano tante proteste dei Vescovi, e dei loro giornali, sono i seguenti:

« 101. Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre lo Stato od una parte di esso al dominio straniero, ovvero ad alterarne l'unità, è punito coll'ergastolo.

« 173. Il ministro di un culto che nell'esercizio delle sue funzioni pubblicamente censura o vilipende le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'Autorità, è punito con la detenzione sino ad un anno e con multa sino a lire mille.

« 174. Il ministro di un culto, che, abusando di una forza morale derivante dal suo ministero, eccita a disonore le istituzioni o le leggi dello Stato o gli atti dell'Autorità, od a trasgredire altrimenti i doveri verso la patria o quelli inerenti ad un pubblico ufficio, ovvero pregiudica i legittimi interessi patrimoniali o turba la pace delle famiglie, è punito con la detenzione da sei mesi a tre anni, con multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione perpetua o temporanea dal beneficio ecclesiastico.

« 175. Il ministro di un culto che esercita atti di culto estero in opposizione a provvedimenti del Governo, è punito con la detenzione sino a tre mesi e con multa da lire cinquanta a millecinquecento.

« 176. Il ministro di un culto, che nell'esercizio o con abuso del suo ministero commette qualsiasi altro reato, soggiace alla pena stabilita per il reato commesso aumentata da un sesto ad un terzo, salvo che la qualità di un ministro di un culto sia già stata considerata dalla legge.

Le proteste del clero fioccano da tutte le parti, perché dicono che si vuol soffocare la questione romana. Sicecome noi pensiamo che gli Stati abbiano diritto di eliminare le questioni che ne minacciano le basi stesse, crediamo che qui il Codice abbia ragione. Solo vorremmo noi che lo stesso diritto di soffocazione lo Stato lo avesse contro tutti, preti e antipreti.

ITALIA

Politica in teatro e da teatro.

Narra la *Gazzetta del Popolo* che iersera al teatro Alfieri, affollatissimo, si rappresentava l'opere: *La Marsegliese*.

Fino dalle prime note le quali preludono al canto famoso dell'epopea francese, cominciò a farsi sentire qualche fischio. Però i fischii cessarono subito e il primo atto poté procedere verso la fine, in cui torna a farsi sentire l'eco della Marsegliese.

Qui ricominciarono i fischii.

A questi si aggiunsero naturalmente gli applausi di coloro, i quali volevano che la rappresentazione giungesse al termine. Il baccano assordante crebbe al punto, che il telone dovette calare fra il frastuono sempre crescente. Senonché i fischii e i battimani non ebbero fine per questo. Chi voleva che la tela si alzasse di nuovo sul primo o per lo meno sul secondo atto, chi protestava, chi chiedeva un inno italiano che pacificasse gli animi.

Un delegato di P. S. saltò allora sul palcoscenico e cercò di richiamare i dimostranti alla calma, avvertendo che avrebbe fatto chiudere il teatro, se il baccano non cessava. E così infine, per esser brevi, si dovette fare.

Il signor Palombi della Compagnia tentò ancora parlare al pubblico; ma inutilmente. Onde l'impresa fu costretta a far abbassare i lumi e sgombrare il teatro, dopo uno squillo di tromba per avvertimento.

I repubblicani che proibiscono le bandiere monarchiche.

Narra il *Secolo XIX* di Genova che alla inaugurazione del monumento a Mazzini a Chiavari nacque un incidente deplorabile.

Gabinetto di Buloz, e mentre apparecchiavasi il pasto, egli scorreva i giornali stranieri, accuratamente disposti sulla scrivania.

Giunto il momento, ei faceva l'asciolvere di santa ragione, avendo abitudine di mettere in pratica l'aforisma che l'uomo è una macchina a vapore che produce in ragguaglio al carbone ch'essa consuma. Dopo ciò, fatto lo sparecchio, rimasto solo, testa testa col suo flasco di acquavite, accendeva il sigaro, e applicava battaglia.

La sua penna allora non si fermava più; l'aveva veduta scorrere scricchiolando sulla carta. Appena asciugati, non mai riletta, — egli non rileggeva che sulle borse di stampa — quei foglietti sembravano da sé stessi pigliare il volo verso la tipografia di rimpetto. Olt'ore di un tal lavoro vertiginoso, e tutto era compiuto.

Sedici o diciotto pagine della Rivista in testino: al solo pensarvi la testa vi gira. Una volta venne colto da un accidente. Per buona sorte, non fu che una sincope, e per buona sorte ancora maggiore, quella sincope lo sorprese al momento di finire il lavoro; il che fruttò al cielo tutte le azioni di grazia di Buloz; perché, nel caso contrario, come mai la *Revue* avrebbe potuto essere pubblicata il domani — o, per esprimere tutto il pensiero del suo direttore — come il sole si sarebbe levato?

E, adesso, vuoi sapere quanto guadagnava Forcade, a queste prove d'Ercole? Mille franchi il mese. E quando intorno a lui se ne facevano le meraviglie: « Oh! rispondeva egli, la croaca... ma la farei per nulla! » Che cosa, in fatto, sarebbe stato il doppio di quella somma, avuto riguardo al credito europeo che acquistava quella croaca? Ed egli l'amava così e ne

Nel cortile aveva preso posto la Società dei Veterani chiesaristi. I soci avevano la loro bandiera collo stemma sabauda, e recavano due corone. A un certo punto alcuni giovanotti, educati ad una scuola di libertà, tutt'affatto speciale, si avvicinarono al portabandiera imponente, e gli fecero intendere che la bandiera collo stemma sabauda se non volevano vederla andare in tanti brandelli.

I Veterani dapprima protestarono: poi — impotenti a difendersi per la loro vecchiaia e per le ferite riportate su questi campi di battaglia, che quei furiosi giovanotti non videro e non vedranno forse mai — credettero opportuno ritirarsi per non turbare la festa e non suscitare inutili subbugli.

Se il Governo proibisce una bandiera è un Governo reazionario. Se la proibiscono i radicali, è un atto della più sopraffatta delle libertà! Dio ci scampi e liberi dalla morte improvvisa, dalle tentazioni del demone e da un Governo di radicali.

Musica tiranna.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 23:

Un altro bel fatto accadde ad Ovada. La banda di Campo Ligure, passando per Ovada, di ritorno da Molare, non avendo voluto cedere alla prepotenza di alcuni individui che volevano suonare l'Inno, fu presa a sassate e fischii, e ad un musicante fu portato via il berretto. E i tutori dell'ordine cosa facevano?...

Per sig. Fortin.

Telegrafano da Roma 23 all'Arena: Crispi intende assolutamente far discutere prima delle vacanze la legge comunale e provinciale, condizione questa sine qua non dell'entrata in forza.

Crispi ci tien molto.

La traversata della squadra.

La R. squadra permanente nel tragitto da Spezia a Barcellona, ebbe ad incontrare, nella giornata del 16 corrente, forte vento dell'Est. S. E., con grosso mare, pioggia e nebbia che in alcuni momenti non permettevano di distinguere le navi formate in due colonne a distanza di 300 metri circa fra loro e di 500 fra le colonne.

Avvicinandosi a Barcellona, il tempo migliorò.

Il Vesuvio, con S. A. R. il Duca di Genova a bordo, fu lasciato espressamente alquanto indietro, in guisa che arrivasse in porto a Barcellona, quando tutta la squadra fosse già ancorata.

In tal modo, al suo entrare in porto poté essere salutato dalle navi della nostra squadra cogli onori regolamentari e da tutte le navi da guerra estere.

Poco dopo che la nostra squadra aveva ancorato, giungeva in rada quella inglese, comandata dal Duca di Edimburgo.

La squadra francese, al comando del vice ammiraglio Amet, era giunta a Barcellona un'ora prima dell'italiana.

Merita essere notato che il Duca di Edimburgo volle per primo recarsi a bordo dell'Italia a far visita al comandante in capo della nostra squadra.

Al giungere della squadra italiana sulla rada di Barcellona erano con lui ancorate le seguenti navi:

Inglese 6 — Austriache 8 — Spagnuole 8 — Russo 2 — Americane 1 — Francesi 17 — Germaniche 1 — Portoghesi 1 — Olandesi 2 — Totale 46.

Colle 13 italiane 61 che ammontarono a 67 col successivo arrivo del Duilio e del Dandolo e di altre quattro navi da guerra inglesi, appartenenti alla Divisione navale d'istruzione.

Le squadre italiane ed austriache.

Leggesi nell'Esercito: Telegrammi da Trieste, 21, annunciano che la squadra austriaca partirà da Barcellona probabilmente dopo domani.

La squadra visiterà i porti di Genova, Spezia, Napoli, Ancona, Venezia e Trieste. Si fermerà a Trieste fino all'arrivo in quel porto della squadra italiana.

Quindi le due squadre procederanno insieme nei porti di Pola, Zara, Spalato, Ragusa e Cattaro.

A Trieste è vivissima la curiosità di vedere le quattro grandi corazzate italiane, Duilio, Dandolo, Italia e Lepanto.

Anche questa è da contar?

Un triste aneddoto si connette al fatto dell'arresto in Roma di alcuni studenti della Sapienza avvenuto l'altro ieri. Non sono già certe sguaiate esecuzioni per la storia di Giordano Bruno che abbiano indotto l'Autorità a metterli in gabbia; non trattasi mica di politica, né dei puri ideali democratici... trattasi d'un reato, di cui quei studenti vengono accusati, di un reato nuovo nella specie, cui il guardasigilli Zanardelli sarebbe ancora a tempo d'innestare nel suo Codice penale; trattasi del reato di falsificazione della licenza liceale!

(P. del Friuli.)

teneva conto a tal segno, che, un giorno, avendosi rotto una camicia, persistette, nel suo letto di dolore, a non interrompere il suo servizio. Ma la storia di questo accidente richiede di essere narrata con tutte le particolarità, perché esso mi rivelò la somma della filosofia in quella natura di Sibarita, ch'io ancora io non avea che sfiorato. Un giorno, a casa sua, parlando della morte tuttora recente del nostro amico, il colonnello di Molène, che si era accettato cadendo da cavallo:

— Ah! esclamò uno dei convitati, quel giovane doveva finir così!

— E perché mai? disse Forcade.

— Ma perché egli era un bracco sempre in cerca di un accidente, per decorare la bottigliera.

— Nè voi, nè io, siamo, com'egli bravi ufficiali di cavalleria, rispose il cronista; e, chi sa? forse altrettanto ci sta sospeso sul capo. Non incorse una settimana che Forcade si spezzava la coscia. Quella prova fu delle più dure: egli la sostenne senza interrompere i suoi lavori, e, lo ripeto, da filosofo; la notte, quando l'insonnia lo tormentava, egli leggeva Voltaire e Montesquieu, spesso Diderot e Musset, a cagione delle allusioni ch'essi gli suggerivano.

Qui, sotto le soliti, tromper si destinò? Quand, des jours et des nuits qu'on nous compte ici-bas, la terre est arrivée, la terre sous nos pas. S'enfouir vivants; qui sera qu'on s'en défende...

— Conveniva che così fosse, io rispondeva, citando di rimando Giacomo il fatalista: « Quando ci accade di bene e di male è scritto lassù, e noi palle che parte da un fuoco porta scritto

Falchini a Vicenza.

Leggesi nella *Provincia di Vicenza* in data del 23:

Ieri, alle 4, si scatenò sulla città un violento temporale durante il quale scoppiarono, a breve intervallo una dall'altra, alcune folgori. Una cadde sul campanile della chiesa di S. Lorenzo, con effetti grandiosi.

Svelse la croce che lo sormontava e la grossa e pesante pietra che la sorreggeva fu lanciata lontano. La croce fu poi trovata nel giardino Fabrello — come si vede un bel volo. Poi la folgore fece come un salto, lasciando intatto il castello e le campane. Riprese un po' più sotto l'opera sua e strisciando lungo lo spigolo a Nord ovest tagliò via una striscia dal campanile, particolarmente dal lato del Molino San Lorenzo; striscia della lunghezza di dieci metri circa, profonda, a un dipresso, dieci centimetri e della larghezza media di una cinquantina.

Mattioni, sassi e calcinacci furono gettati con impeto lontano. Sul piccolo giardino della famiglia Tosato cadde come una gragnuola di rottami. Nel cortile del cav. Pigatti cadde una grossa pietra. Un vetro del luminare della sua casa fu forato da un sassolino, nettamente, come una palla di fucile. Sul Molino si vedevano mattoni e calcinacci e batterono con tanta forza sul muro di quelle scalette da cui si accede alle case da lasciarsi l'impronta.

L'ingegnere municipale e l'ing. Sebastiano Anti fecero abbattere ieri le parti del campanile che minacciavano di cadere.

La folgore continuò il suo cammino rovinando per lungo spazio il tetto d'una cappella della chiesa, e, scoppiando parte del tetto della casa Tosato, disparve.

Accadde anche una disgrazia: un mattone ferì al braccio una donna; un altro mattone frantumò i vetri della porta di casa.

La poveretta fu colpita da grande spavento, perché il pericolo corso era stato gravissimo. Le ferite sono abbastanza gravi; le buone donne è diventata madre di recente ed allatta il suo bambino.

Volle fortuna che i coniugi Tosato, nel cui giardino cadde un ammasso di materie, fossero andati in stanza lontana da quella su cui cadde la folgore, conducendovi i bambini.

Ieri, anche fu giorno, molta gente andò a S. Lorenzo a veder gli effetti del fulmine. Qualcuno diceva ch'erano cadute le campane, ma non è vero.

Un altro fulmine cadde sulla casa Milani a Ponte San Michele.

Entrò nel camino che è diviso in due parti, di cui una serve per la famiglia Meneghini, che è al terzo piano, e l'altra per lo studio dell'avvocato Gasparella al primo piano.

La folgore discese per questa seconda metà, scoppiò in una cucina attigua alla stanza in cui lavorava l'avvocato Gasparella e, facendosi strada attraverso le fessure della parete, uscì.

Al di fuori incontrò il filo del telefono e lo seguì fino alla birreria Burba.

Erano nella birreria sette od otto persone, che restarono sbalordite dallo scoppio; una asserisce d'aver sentito il braccio sinistro intormentito.

In quel momento le batterie del telefono sonarono in tutte le parti della città.

Sulla casa Milani la folgore fece rovinare la metà del camino colpito, che cadde sui tetti e sul cortile sottostanti.

I calcinacci e la fuligine entrarono nell'altra metà del camino, rovinando il pranzo del nostro buon amico Meneghini.

Il quale ebbe visita doppia dal fulmine. Egli era nel gruppo di persone che trovandosi da Burba e gli cadde sul cappello un pezzo di filo del telefono. Quando la piovra gli consentì di riacquiescere, trovò, anzi non trovò più il pranzo, anzi, invece, una persistente odore di zolfo.

Nella cucina dell'avv. Gasparella precipitarono diversi mattoni; la folgore smosse le pietre ad un angolo del focolare e riempì la stanza di fuligine e di fumo.

Il terzo fulmine scoppiò sulle case di via Giuoco del Pallone, rovinando un camino.

GERMANIA

I preparativi

per il matrimonio del Principe Enrico.

Telegrafano da Berlino 22 al *Corriere della Sera*:

La Principessa Irene, fidanzata del Principe Enrico, arriverà alle sei e tre quarti di domani sera. Le Società delle Fratellanze artigiane faranno alla Stazione al castello di Charlottenburg.

Gl'invitati si aduneranno alle 11 3/4 nella cappella di famiglia e nel salone assuro.

L'imperatrice fisserà la corona in capo alla fidanzata.

L'imperatore Federico e il Granduca d'Assia Darmstadt — futuro suocero del Principe Enrico — condurranno l'imperatrice.

Il Principe di Galles accompagnerà la Principessa Vittoria; il Principe Guglielmo, la Granduchessa Sergio; il Principe ereditario di Grecia, la Principessa ereditaria di Sassonia Meiningen; il Granduca Sergio, la Principessa Vittoria di Assia Darmstadt.

— Ed egli, dopo una pausa, riprendeva a dire:

— Non prendono a cuore la psicologia coloro, che si fanno addormentare col cloroformo, invece d'indirizzarsi virilmente alla forza morale. Studiare, osservare la vita sino sotto il lavoro del chirurgo è il mestiere dell'uomo libero. Bisogna tutto vedere, tutto approfittare, affrontare ogni paese, compreso quello del dolore, sia pur violento il suo clima. Si ha fatto acquisto d'una tempera migliore quando se ne ritorna.

Forcade guarì, ma per ricadere in altro tempo, e in quali più tristi congiunture!

Si rammenta le feste fatte a Venezia per l'inaugurazione del monumento a Manin. S' intende da sé che il cronista politico della *Revue* fu uno dei primi invitati. Era nel cuor dell'estate, un sole ardente arroventava il selciato della Piazza di San Marco. Forcade volle fare un discorso, e si smarri. Si avvertirono già e la alcune incoerenze, che i suoi amici, interrogandosi scambievolmente con lo sguardo, cercavano di spiegarci con la poca abitudine ch'egli aveva di parlare in pubblico. Intanto, quand'egli accese dalla buccia, taluno rimase colpito dalla sua esaltazione. Ma in quel giorno era diffusa nell'aria tanta ragione di esultanza, anche per una testa meno infiammata della sua, che non se ne fece gran meraviglia.

Il domani si lasciava Venezia, e sino a Milano tutto andò bene. Ivi, per esempio, egli volle accomiatarsi dai suoi compagni di viaggio, col pretesto di recarsi a Roma; e siccome quelli lo asserivano a rimanere:

— Non insistete, ci disse loro; ho promesso a Vittorio Emanuele di non ritornare a Parigi

Ogni Principessa sarà preceduta dal proprio cavaliere e sarà seguita da due paggi e dagli ufficiali di servizio d'onore.

All'entrata del corteo nella cappella comincerà la musica sacra.

Nel pranzo nuziale la sposa avrà alla destra l'imperatore e il Granduca Sergio; a sinistra dello sposo, Principe Enrico, staranno l'imperatrice e il Granduca d'Assia.

Servita la suppa, l'imperatore porterà un brindisi agli sposi.

Nella grande galleria vi saranno tavole supplementari per gli ospiti che non avranno potuto trovar posto alla tavola d'onore.

Dopo il pranzo i Principi colle Case civili si recheranno nel salone verde per attendere la partenza degli sposi.

Dopo che il maresciallo del Tesoro avrà ripreso la corona alla sposa, e la gran cerimonia distribuito le giarrettiere, gli ospiti se ne andranno, e gli sposi si ritireranno nel loro appartamento per vestirsi da viaggio.

Il congedo si farà in forma privatissima. La Società di mutuo soccorso, o Fratellanza, e le truppe della guarnigione faranno alla lunga le vie; vi sarà una fiaccola nel percorso fino alla Stazione.

Naturalmente il lutto — per la morte dell'imperatore Guglielmo — sarà interrotto per questa giornata.

I doni del padre e dei fratelli della sposa consistono in cinque grandi stoffe di brillanti e in due grossi solitari. — La Regina d'Inghilterra ha regalato alla sposa un grosso bracciale con cinque ordini di zaffiri e di brillanti; poi ricchissimi pizzi, vestiti di seta e di velluto; un ampio scialle indiano, una coperta ricamata da essa stessa.

La Duchessa di Edimburgo hanno regalato dei ferri di cavallo in brillanti.

I coniugi Arturo e Luisa Margherita Duché di Connaught regaleranno alla sposa un vizzo di perle e di gioielli, genere indiano. L'imperatrice Eugenia una grande anfora d'argento; il Principe Alessandro di Battemberg due ancore di brillanti.

La Corte di Assia, a cui appartiene la sposa, ha regalato quaranta grandi aquerelli di Darmstadt e dei dintorni.

Le signore di Darmstadt hanno offerto un bracciale con medaglioni; i fratelli della sposa, appartenenti alla brigata di cavalleria assiana, un grosso bracciale con brillanti, smeraldi e rubini.

Innumerevoli sono gli altri doni, tra i quali è notevole un bracciale fatto dalla governante della defunta Principessa Alice — madre della sposa — con capelli della morta.

Notizie cittadine

Monumento a Fra Paolo Sarpi.

— Della dimissione dei signori prof. Moltis, avvocato e deputato Pellegrini, e dott. Riccardo Salvatico, in seno alla Presidenza del Comitato per il monumento da erigersi a Fra Paolo Sarpi, per dissensi, dicono, sul momento più opportuno di chiedere l'area al Municipio, non abbiamo parlato, sia perché senza precisione informati, sia perché, per la linea di condotta da noi seguita, ci pareva d'essere affatto estranei alla crisi interna.

Non avversi per principio a quel monumento, diciamo già che la risurrezione della sottoscrizione coincideva con altri fatti che segnavano un indirizzo politico, che non approvavamo e non approviamo, e per ciò non volemmo aver nemmeno l'aria di seguirlo. Diciamo: Fate il monumento con offerte private, se i privati vi rispondono; e quando furono raccolte più di sedicimila lire, e si parlò della domanda al Municipio, diciamo subito: L'area sì, il concorso pecuniario no, perché in verità le finanze comunali correrebbero troppo grave pericolo se si cominciasse a cercare nella storia dei nostri Comuni i soggetti monumentali.

Abbiamo dunque la nostra via segnata. Aggiungiamo anzi che non arriviamo a concepire nemmeno un Consiglio comunale veneziano, che rifiuti l'area per un monumento a Fra Paolo Sarpi, fatto mediante sottoscrizioni private. Sarebbe una prova d'intolleranza, che a Venezia non si ebbe nemmeno in tempi recentissimi, se un monumento a Fra Paolo Sarpi, opera dello scultore Minisini, fu posto a concorso dei preposti alla Fondazione Querini Stampalia, pur devoti alla Chiesa.

Ma che fretta c'è di portar la questione al Municipio, quando all'erezione del monumento ci vuol tanto tempo, perché non è ancora stabilito l'artista che lo deve fare? Tante cose possono accadere, ch'era pienamente giustificata la prima decisione del Comitato di lasciare alla Presidenza la scelta del momento

se non dopo di averlo riconciliato col Papa.

La si credette una faccenda: era invece la demenza che incominciava: pazzia quieta e tranquilla, oscuramente graduale della ragione, con intermittenza di lumi, sintomo d'uno stato mentale quasi sempre incurabile.

Ei giunge a Parigi, recasi alla *Revue*, dà la sua cronaca, e se aveva, né mostra che un po' di depressione fisica, che poteva benissimo essere cagionata da un'eccesso di fatica. Alcune ore dopo, Buloz entra da me, il suo aspetto è alterato, e gettando sul tavolo un manoscritto:

— Leggete, ci mi dice. A Forcade ha dato volta il cervello.

Strano documento umano, in fatto, quei venti o trenta foglietti, in cui, fra le stravaganze di un alienato si svolgevano interi paragrafi di una discussione politica assolutamente corretta; bizzarro pasticcio, che mi faceva vedere in forma cabalistica il Forcade intraveduto nelle nostre conversazioni al Boulevard della Maddalena, durante le notti di febbre e di patimento.

Intanto, la *Revue* doveva essere pubblicata il domani, 1° del mese, e mancava la cronaca! Fu fatto ogni sforzo per rimpiantare e concludere, e la *Revue* fu pubblicata. Inesauribile legge dell'insegnamento! Il pensiero che la *Revue* dovesse essere pubblicata al solito, nel numero successivo a quello, nel quale Forcade scomparve!

Era una marea inoffensiva e calma, la marea delle grandezze. Invece di andare in traccia, come dapprima, delle rarità bibliografiche, di correre i quattro venti alla ricerca d'un Fragnard, d'un Lafont, o d'un Vateux, egli altro non visitava tranne le passerelle militari e le botteghe di begliatelli araldiche. Egli andava

in cui provocare il voto. I Consigli, come gli altri Corpi deliberanti, possono tornar sulle loro deliberazioni ed è inutile provocarle quando sono d'esecuzione così remota. A Roma, malgrado tutte le impazienze, hanno pure aspettato che il monumento a Giordano Bruno fosse fatto, per chiedere l'area.

Torniamo a ripetere che non concepimmo un Consiglio comunale di Venezia che rifiutasse l'area per un monumento a Fra Paolo Sarpi; l'area che rappresenta infine il corrispettivo quasi dovuto d'un abbellimento della città, e per un monumento ad un personaggio storico insigne, comunque possa essere individualmente giudicato.

Crediamo che innanzi al rifiuto si indietreggierebbe solo colle impazienze si potrebbe renderlo possibile. Volendo forzare la volontà altrui, quasi per darci il vanto d'averla soggiogata; volendosi dare per giunta la soddisfazione di voler quando si vuole, si stuzzicano imprudentemente coloro che, armati pure del voto, si lusingassero di potere impedire tale prevalenza così clamorosamente pretesa, e la tentazione, scemando la responsabilità del rifiuto, può render probabile anche ciò che sarebbe stato inconcepibile. Per chiedere l'area c'è tanto tempo, che si può, senza affanno, aspettare. Noi comprendiamo che tutte le questioni si affrontino, non comprendiamo che si precipitino per anticiparle.

Tiro a mare. — Il Comando stabile del presidio militare di qui partecipa che nei giorni 28, 29 e 30 del corr. mese, tempo permettendo, la brigata d'artiglieria, qui distaccata, eseguirà l'annuale esercitazione di tiro a mare della batteria da costa Casabianca e Quattro Fontane, con cannoni ed obici da 24 R. C. ret.

Durante le esercitazioni in parola, come fu praticato in caso analogo nella scorsa quindicina, sarà inalberata nelle preindicate batterie una grande bandiera rossa.

La distanza di tiro sarà di 10 chilometri circa, e lo specchio d'acqua battuto sarà di 2500 metri a destra e 2500 metri a sinistra della batteria da cui si eseguisce il tiro.

Notizie della M. marina. — Il piroscafo noleggiato S. Gottardo, è giunto la sera del 21 a Napoli.

Il trasporto Washington, testè armato al comando del comm. Magagnoli, per l'annuale campagna idrografica, è giunto a Genova, donde partirà per cominciare le sue operazioni.

L'avviso A. Barbarigo è giunto il 22 a Napoli.

Benevolenza del R. prefetto. — Dal sindaco di Venezia, conte Dante Serego Alighieri, riceviamo la seguente comunicazione, che ci affrettiamo a pubblicare:

« L'ill. signor barone Francesco Brescia Morra, R. prefetto della nostra Provincia, volendo solennizzare con opere di carità la prossima ricorrenza della festa dello Statuto mi ha inviato L. 1600 da erogarsi come segue:

Agli Asili infantili di Venezia	L. 200
Agli Asili infantili	100
Agli Asili notturni	100
All'Opera pia Carlo Combi	100
All'Opera pia di Castello	150
Al fondo di soccorso per gli operai disoccupati	100
All'Educatore rachitici	300
All'Istituto diretto dal sacerdote don Antonio Del Piccolo	100
Alla Congregazione di Carità per distribuirsi ai poveri vergognosi	450

« Io non ho mancato di esprimere all'illustre donatore le più vive grazie per la generosa disposizione della quale mi affretto dar parte a codesta onorevole Direzione perché voglia segnalare alla riconoscenza della cittadinanza.

« Con tutta stima.

« Il Sindaco

DANTE SEREGO ALIGHIERI.

Il prof. Francesco Vigna. — Siamo lieti di pubblicare il seguente telegramma che conferma il progressivo miglioramento:

« Illustrissimo sig. presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Venezia.

« La prego ringraziare in mio nome codesto rispettabile Consiglio per la parte che prese alla mia disgrazia, e di attestargli la mia viva riconoscenza per la lettera cordiale ed onorifica che si compiacque dirigermi. Lieto di confermare progressivo mio miglioramento.

« FRANCESCO VIGNA.

Gita di piacere. — Sabato, 26, tempo permettendo, vi sarà una gita di piacere col piroscafo *Fasina* della Società veneta di navigazione lagunare, per Burano, Torcello e Murano. Partenza ore 1 pom. — Biglietto lire 3.

Parlamento. — Alle ore 6 di ieri sera C. A., venuto a questione con L. A., lo ferì alla

di qua e di là, dando dappertutto commissioni di spallini da generale, di decorazioni e di gran cordoni. Ne' primi giorni fu una festa tra bottegai del *Palais-Royal* e della via Richelieu; ma ben presto gli amici di Forcade giunsero dietro a lui per smorzare quel fuoco di paglia; e allora tanti messeri, che ieri lo trattavano come un principe e gli davano del monsignore, strisciando a terra, non lo chiamavano più che « quel povero pazzo di giornalista » stringendosi nelle spalle per compassione. In tal maniera egli languì lunghi mesi, quando un giorno corse voce ch'egli si rimetteva in salute. Era stato condotto a Rouen, in una Casa di salute, e là, merco il cambiamento d'aria, il riposo, le cure eccellenti, erasi operato un miracolo.

Volti sentimmi la coscienza tranquilla.

Giungo a Rouen e veggio il suo medico; questi mi porge in fatto buone notizie, ma sempre senza poter nulla promettere per domani, senza pur osar di rispondere pel momento presente. Entro allora nella stanza di Forcade, e lo trovo fra' suoi libri e giornali, amichevole, espansivo, testè sbarbato, di bell'umore. Egli mi riconosce, ben inteso; parliamo di tutto e di tutti, scandiamo in giardino, usciamo nella campagna. Rientra, si desina, trattenendosi a tavola poi; nessun residuo di ragione smarrita, lucidezza di mente perfetta, brio, vivacità, allegria, come alle prime domeniche di Billancourt. Che cosa mai, dunque, mi disse il medico? Forcade era guarito.

Suona l'ora della strada ferrata; egli mi accompagna sino al cancello d'ingresso, e al momento, in cui stavamo per separarci:

— A proposito, ci dice, e il nostro affare della famiglia Meyerbeer, a che punto è?

testa con un colpo di bastone, producendogli impedimento al lavoro per quattro giorni. — (B. della Q.)

Incendio. — Alle ore 8 ant. d'ieri in una casa in Calle Lunga a S. M. Formosa si sviluppò per causa accidentale un piccolo incendio, che fu subito spento. Il danno è di L. 60 circa. — (B. della Q.)

IL NUOVO RACCONTO nella nostra Appendice.

Domani daremo principio alla pubblicazione del nuovo Racconto del sig. André Theuriot, intitolato:

I dolori di Claudio Blouet

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23.

Presidenza Biancheri.

Lucca presenta la relazione sul progetto del prelevamento di fondi pel completamento del Museo agrario di Roma.

Arcoleo presenta la relazione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Riprenesi la discussione del bilancio dell'agricoltura e commercio.

Carrozzi osserva che gli Istituti di emissione se hanno recato vantaggi non lievi, hanno prodotto altrai inconvenienti gravi, fra i quali un'incrudimento nell'usura gravissimo nelle Provincie meridionali e specialmente nella Provincia di Lecce. Domanda se è vera la notizia che la Banca nazionale somministri i fondi ad interesse minimo a Banche locali, che poi gravano le popolazioni con esigenze d'assai più grave interesse.

Lamenta poi che in questo momento di crisi la Banca nazionale, dopo aver allestito l'agricoltura, abbia ristretto le sue operazioni, giacché tale fatto influisce sinistramente sulla produzione e anche sui salari. Desidera quindi che si proclamino la libertà delle Banche, o si contengano gli Istituti privilegiati in giusti limiti.

Cavalletto consiglia Carrozzi a diffondere l'istituzione delle Banche cooperative agricole, che, sfrattando i proprietari ed i coltivatori, varranno ad emancipare gli uni e gli altri dagli Istituti di emissione.

Giusto riconosce che alcune Provincie meridionali, veramente poche, fra cui si annovera specialmente Lecce, sono infestate dall'usura, perché povere di Banche popolari, ma non crede che per sovvenire presentemente l'agricoltura sieno sufficienti gli ordinari Istituti di credito. Essa avrebbe avuto bisogno di una pronta e larga applicazione della recente legge sul credito agrario. Esorta quindi il Governo a togliere tutte le difficoltà che si oppongono all'attuazione di quella legge, prescindendo dall'insistere sulla emissione di una cartella speciale, giacché Governo, scienza, inchiesta, opinione pubblica e Banche, hanno spinto l'agricoltura ad indebitarsi per la trasformazione delle culture e non si può più ora abbandonarla e rovinarla, rovinando così l'intero paese.

Pantano ritiene che si potrebbe ovviare a mali additati dai precedenti oratori, autorizzando gli Istituti di emissione ad esercitare il credito agrario ed obbligandoli ad investire una buona parte dei loro capitali, con tutti i mezzi che la legge mettono a disposizione del Governo. Propone il ministro a domandare alle Compagnie ferroviarie e di navigazione, opportune riforme nella tariffa, affinché le Provincie del mezzogiorno abbiano più facile modo di smerciare i loro prodotti agricoli.

Franchetti osserva ai preopinanti che i mezzi da essi escogitati per provvedere alla crisi agricola non possono essere efficaci, finché perdura la penuria dei capitali disponibili da investire nell'agricoltura, e dei quali la politica generale del Governo richiama l'investimento in altre speculazioni, che sono meno urgenti e meno utili. E finché questa politica duri, non si può provvedere.

Grimaldi risponde ai preopinanti, ed assicura che gli Istituti di emissione cercano di aiutare, d'accordo col Governo, tutte le attività utili al paese. La Banca nazionale ed il Banco di Napoli furono larghissimi nel concedere il credito all'agricoltura, per incoraggiarla nella trasformazione. Quanto all'usura lamentata da Carrozzi, dice che le Banche popolari hanno fatto sentire ovunque il loro benefico influsso; d'altra parte il Governo non potrebbe assumersi la funzione di esaminare le operazioni di riscatto che possono avvenire. Dice poi che la restrizione dei conti ordinata da un voto del Parlamento si è prodotta in modo equo, ma che ove questa singola inconveniente si verificasse, egli sarebbe lietissimo di ripararvi. A Pantano dice che il Governo autorizzava, ma non potrebbe imporre, l'esercizio del Credito agrario agli Istituti di emissione, secondo le norme relative.

Sempre la; Cremonesi mi offre un rinfaccio di ventimila franchi, che io rifiuto. Tutto, o nulla. Io voglio avere la parte mia, all'uopo gli farò lite.

Guardatevene, la perdesse. L'ambasciatore di Prussia regie alle Tuileries; io conosco Goltz, la sua influenza è tutta accaparrata alla famiglia Meyerbeer.

Allora, mi consigliereste a transigere per ventimila franchi?

Perché no? Scrive ne ha pur accettato quindici mila per la sua *Judith*...

Della quale Meyerbeer aveva scritto veramente due atti, mentre io... No, sappiate, non ricominciamo daccapo; voglio quello che mi si spetta, vale a dire la parte mia.

E voi l'avrete, mio caro. Avrete la parte vostra... Ve lo affermo io...

La avrà, dite voi; ma come, se per la lite?

L'avrete, vi dico, perché io qui presento l'impegno di farla avere...

Povero Forcade, la pazzia ripiglia la preda. E nella stessa guisa che dianzi egli ridevasi un maresciallo di Francia, sembrava adesso di

La legge che potrà avere intera esecuzione nel
... di otto giorni; da altre assicurazioni
... alle tariffe ferroviarie e di navigazione
... speciali per il trasporto dei vini.
... dice che l'autorizzazione ac-
... agli istituti di Credito da regolarsi per
... delle norme della legge del 1876, ha
... all'agricoltura i benefici relativi
... a lunga scadenza e mite interesse.
... dice che terrà conto della racco-
...
... approvano i cap. 33, 34 e 35.
... domanda un maggior sussidio
... superiore di commercio di Bari.
... e Lucca, relatore, riconoscono
... tale domanda; se ne terrà conto.
... approvano i cap. 36 e 37.
... raccomanda l'istituzione di uf-
... a Dresda e Berlino.
... richiama l'attenzione del Governo sul-
... del sussidio per la scuola industriale
... (7), in Provincia di Treviso.
... domanda notizie sui risultati del-
... italiana a Londra, sulla quale si
... manifestati in paese alcuni dubbi.
... da assicurazioni ai preopinanti, e
... a Trompeo, al quale dichiara, che
... italiana a Londra fu accolta con
... lavoro dal Governo e dal popolo inglese,
... dal punto di vista industriale è completa-
... riuscita.
... approvano i capitoli 38 e 39.
... loda il ministro per quanto fu
... a raggiungere lo scopo della legisla-
... unica in fatto di proprietà letteraria ed
... e, domanda come mai alcuni Stati
... avevano preso parte alla Convenzione di
... non ne abbiano definitivamente accolto le
... e, se non sia il caso di mutare la
... relativa ai marchi e saggi di fabbrica e
... relative industriali.
... riconosce giuste le osservazioni del
... e dice che ne terrà conto.
... approvano i capitoli 40 e 41.
... vorrebbe che fossero esonerate le
... cooperative di consumo dalle revisioni
... dei pesi e misure.
... dice che rinvierà la questione.
... approvano i capitoli da 43 a 47.
... relatore, rinnova le raccomandazioni
... alle economie che si potrebbero realizza-
... sulle pubblicazioni.
... riconosce che la maggior parte
... pubblicazioni ministeriali sono utilissime.
... lamenta il soverchio numero di ti-
... nei diversi Ministeri.
... dice che esaminerà la questione
... da preopinanti e cercherà d'introdurre
... le possibili riforme ed economie.
... e Bertì pregano il ministro a con-
... la sua dichiarazione relativa al passag-
... del Museo Copernicano al Ministero dell'I-
...
... fa raccomandazioni relative all'im-
... degli Osservatori meteorologici sulle mon-
... e presso le Scuole pratiche d'agricoltura.
... fa brevi osservazioni al cap. 70 con-
... il concorso a favore dei Consorzi d'irri-
... alla legge 25 dicembre 1883.
... conferma le dichiarazioni relative
... Museo Copernicano, poiché non ha difficoltà
... sia passato al Ministero dell'Istruzione. Da
... agli altri oratori. Presenta poi la
... sui lavori di bonifica agraria nell'A-
... Romano.
... approvano tutti i capitoli del bilancio e
... spesa complessiva nella somma di Lire
... 149.017.
... si vota a scrutinio segreto il bilancio del-
... l'agricoltura.
... Risultato: voti favorevoli 161 e contrari 20.
... Magliani prega che il progetto relativo al
... autorizzazioni di storni di somme e per pre-
... dal fondo delle spese impreviste, sia
... nell'ordine del giorno di domani, e co-
... rimane stabilito.
... chiede la sollecita distribuzione del
... progetto sulla bonifica.
L'on. Bonghi a Parigi.
... telegrafano da Parigi 22 alla Tribuna:
... L'on. Bonghi che si trova attualmente a
... ebbe ieri una intervista con Menabrea, e
... con Rouvier.
... nel suo colloquio con Rouvier espresse il
... che — ove si volesse — sarebbe omai
... l'accordo doganale fra i due Governi,
... l'attuale rottura un danno reciproco
... due paesi.
... Oggi sarà ricevuto dal presidente del Con-
... Floquet, e quindi visiterà al Campo di
... i lavori dell'Esposizione.
Il bosco Montello.
... L'on. ministro d'agricoltura, industria e
... commercio presentò alla Commissione parlamen-
... del progetto del bosco Montello, in Pro-
... di Treviso, il seguente nuovo disegno di
... in sostituzione del precedente:
... Art. 1. — Il bosco demaniale inalienabile
... della Provincia di Treviso, con gli an-
... fabbricati, è dichiarato alienabile.
... Art. 2. — Il Governo del Re, su proposta del
... ministro d'agricoltura, industria e commercio,
... autorizzato a concedere a trattativa privata in
... a vendere ai Comuni di Montebelluna,
... Cornuda, Volpago, Arcade e Nervesa, costi-
... in consorzio, il bosco predetto.
... Art. 3. — La concessione sarà fatta a con-
...
... 1.° Che i Comuni tengano in ogni circostanza
... rilevante e incolono lo Stato da
... molestia di lite o pretesa che possa affac-
... da chi crede aver diritti e ragioni da spe-
... sul bosco;
... 2.° Che paghino allo Stato il prezzo del bo-
... ovvero un canone annuo costituito dall'in-
... del 2 e mezzo per cento sul valore ca-
... netto attribuito al bosco concesso;
... 3.° Che debbano ammettere i boscaioli a
... il godimento in natura in conformità
... apposito regolamento che determini le con-
... dell'uso ed il corrispettivo da pagare;
... ripartire il terreno fra i boscaioli me-
... mediante pagamento di canone che non
... la ragione stabilita al numero prece-
...
... Art. 4. — Per l'esecuzione della presente
... è istituita una Commissione con sede in
... composta del presidente del Tribunale
... del luogo, o di un giudice da esso dele-
... dell'ispettore forestale del ripartimento, di
... delegato della Deputazione provinciale, e di
... consigliere di Prefettura delegato dal prefet-
... dell'intendente di finanza o di un delegato,
... cinque rappresentanti dei Comuni interessati,
... dai rispettivi Consigli comunali, e di un
... delegato dal Genio civile provinciale
...
... Art. 5. — Il contratto con il Consorzio dei
... e la proposta della Commissione sono

sottoposti al ministro d'agricoltura, industria e
commercio, il quale provvederà, sentito il Con-
siglio di Stato.
Art. 6. — Le spese tutte sono a carico del
Consorzio dei Comuni.
A proposito dei due decimi.
La Perseveranza scrive:
Il nostro corrispondente da Roma ci invita
ad avvertire bene i contribuenti, che la questione
dei due decimi è sospesa meglio che definita.
Il Governo si accontenta di chiedere ora sol-
tanto un acconto di milioni; il resto lo chie-
derà a novembre col bilancio di assestamento,
essendo ormai incontestato che non si leva por-
fine a questa domanda di maggiori imposte!
Il Ministero si persuade a non chiedere il
ripristino dei due decimi, soltanto in vista di
quello soffrendo agrarie speciali, che si collega-
no con il mancato trattato colla Francia, e in
vista del termine della guerra in Africa. Ma, ap-
pena mutino queste circostanze, il Governo avrà
sempre la facoltà di riportare il ripristino di
uno o due decimi.
Così stanno le cose; e il pericolo è tutto
altro che cessato, quando si avverte che la reim-
posizione dei decimi sembrerà sempre un argo-
mento gradito agli ex parlamentari per ricostituire
la sinistra; poiché la vera, l'antica, la storica
sinistra si compiace di affermarsi nel colpire la
terra senza misura; la terra che per essa, an-
che oggi, rappresenta la ricchezza!
I maggiori censiti nel Consiglio comunale.
Telegrafano da Roma 23 alla Perseveranza:
Si discute molto su talune proposte della
nuova legge comunale. Si ritiene che l'intervento
dei maggiori censiti nel Consiglio comunale,
quando si tratta di prestiti, sarà un freno alla
demagogia finanziaria; sicché i radicali estremi
fanno già per ciò rimprovero al Crispi. Ma i
più lo trovano un freno insufficiente, perchè
non impedirà che l'amministrazione vada nelle
mani della demagogia.
Il concorso ginnastico di Modena.
Telegrafano da Modena 24 alla Lombardia:
La riuscita del primo concorso nazionale
ginnastico per domenica prossima è assicurata.
Le regioni dell'Emilia e del Veneto assicu-
rano un larghissimo contingente. Modena prepara
ai ginnasti italiani grande, affettuosa accoglienza.
Verranno rappresentati il Governo e quasi tutte
le Società ginnastiche.
Questa sera la presidenza della Federazione
telegrafò energicamente a Crispi, protestando
contro la condotta del segretario generale della
guerra, che, sollecitato a concorrere nelle spese,
rifiutatosi, scrivendo: *I fondi di beneficenza sono esauriti*, quasi la Federazione ginnastica sia una
associazione di mendicanti.
Fallimento a Basilicata.
Telegrafano da Napoli 23 alla Perseveranza:
Fa grande impressione in Basilicata la no-
tizia del fallimento e della fuga del già prete
Gioscchino Andretta, presidente della Camera di
commercio di Potenza, gran faccendiere politico
e commerciale.
Dicesi che il fallimento sia per dodici mi-
lioni di lire.
Molti grossi possidenti sono rovinati.
Fu spedito un mandato di cattura contro
l'Andretta.
Scandalo per un « deficit ».
Telegrafano da Roma 23 all'Adige:
In seno al circolo clericale « La sacra fa-
miglia » è scoppiato un grave scandalo.
Vi si scoprì un deficit per lire 71.000.
Una signora pietosa, a diminuire il deficit,
regalò lire 28.000.
Dispacci dell'Agenzia Stefani
Napoli 23. — Da Missau è arrivato l'Ar-
chimede coll'ultimo scagione.
Berlino 23. — Un'ordinanza ministeriale
del 22 corr. dice, che a partire dal 31 maggio
i viaggiatori forestieri che varcheranno il con-
fine francese, sia di passaggio, sia per soggior-
nare nelle Province annesse, dovranno presen-
tare un passaporto vistato dall'Ambasciata te-
desca di Parigi. Mancando di tale passaporto
potranno essere tratti in causa o respinti. Le carte
di legittimazione professionale non suppliscono
i passaporti. Sono esentati gli abitanti dei Co-
muni francesi che provenivano di recarsi nelle
Province limitrofe tedesche.
Atene 23. — La Porta non fece nessuna
osservazione al ritorno del console greco a Mo-
nasteri.
Pietroburgo 23. — Secondo un rapporto
ufficiale, un conflitto fra Salori e Aigani avven-
ne la notte del 27 aprile sul territorio russo.
Si crede nondimeno che l'incidente non avrà
altro seguito.
Berlino 23. — Il Reichsanzeiger annunzia
che l'imperatore conferì a Wierhoff l'Ordine
dell'Aquila Rossa di 2° classe colla Stella.
Parigi 24. — Una riunione tersa al Grand
Orient approvò all'unanimità la seguente dichia-
razione: L'accordo fra tutti i repubblicani è
necessario onde mettere fine all'avventura bou-
langista, tanto umiliante per la Francia. L'ac-
cordo durerà finché duri il pericolo. Siamo de-
cisi ad usare tutti i mezzi per impedire la rea-
zione cesariana. La revisione repubblicana è ne-
cessaria, non la revisione bonapartista, ma se
la revisione sola non può bastare, bisogna pro-
seguire alla realizzazione progressiva di tutte le
riforme costituzionali politiche e sociali. Tale è
il nostro scopo. Fodiamo Società dei diritti
degli uomini cittadini.
Trecento tra senatori, deputati, consiglieri
municipali e giornalisti assistevano al Comitato.
Trenta membri furono nominati per organizzare
la Società.
Un centinaio di curiosi stazionavano da-
vanti la sala gridarono: *Viva Boulanger*.
Parigi 24. — La *Paix*, la *République* ed
alcuni altri giornali biasimano la riunione del
Grand Orient, promossa da Clemenceau, Joffrin
e Rauc. Diceno che scomunicare una frazione
d'un partito repubblicano è rendere le divisioni
gravi più che mai. I repubblicani moderati non
devono capitolarne dinanzi alla Società dei Diritti
dell'Uomo Cittadino, ch'è diretta pure contro
di essi.
Parigi 24. — La Società degli studi colo-
niali offrì tersa un banchetto a Lemyre De-
villers, che espone l'eccellente situazione del Ma-
dagascar. Florens pronunziò un discorso, con-
frontò la politica coloniale francese, che agisce
colla persuasione e la politica coloniale inglese
che impiega l'arma dell'*exploitation*.
Atene 24. — La Regina parte oggi per Corfù,
recasi ad Olessa per la via di Costantinopoli.
Simla 23. — La spedizione inglese fu at-
taccata stamane a Gualtoo da 3000 Tibetani. Il

combattimento durò alcune ore e terminò colla
ritirata dei Tibetani, che gli inglesi inseguirono.
Gli inglesi ebbero tre morti e due feriti. I Tibe-
tani un centinaio d'uccisi.
Il matrimonio del Principe Enrico.
Berlino 23. — La Principessa Irene giunse
stamane alle ore 8.45 alla Stazione di Charlotten-
burg, e fu ricevuta dall'imperatore, dalle figlie,
dal Principe imperiale e dal Principe Enrico.
L'imperatore e i Principi esteri la riceverono
al Castello. Orazioni entusiastiche, folla immensa.
L'imperatore di Germania.
Charlottenburg 23. — L'imperatore ha
passato una buonissima notte; si è alzato alle
ore 9 1/2; si trova nel parco dalle ore 10 1/2.
Charlottenburg 23. — L'imperatore restò
nel parco dalle dieci al tocco. Appare poi alla
finestra della camera e fu accolto dagli ap-
plausi della popolazione.
Il Principe Alberto, il Granduca e la Gran-
duchessa Sergio, il Principe di Galles ed il Prin-
cipe ereditario di Grecia visitarono l'impe-
ratore e l'imperatrice, e restarono al *dejeuner*.
L'imperatore si recò alle ore 5.45, insieme
all'imperatrice in carrozza chiusa a Berlino, ove
fu ricevuto con entusiasmo. In una seconda car-
rozza scoperta, vi erano Mackenzie e l'aiutante
di campo di servizio. Secondo il programma fu
stabilito che il Principe ereditario rappresenterà
domani l'imperatore al pranzo di Corte che si
dà per le nozze del Principe Enrico colla Prin-
cipessa Irene.
Charlottenburg 24. — L'imperatore ebbe
una migliore notte, daccò si è trasferito a Char-
lottenburg. Dormì due volte tre ore consecutive
senza dormire. Dalle 10 trovò al parco. Assi-
sterà al matrimonio civile e religioso.
L'imperatore del Brasile.
Milano 23. — L'imperatore del Brasile
continua a migliorare, ma continuano le preo-
cupazioni gravi, presentando l'infermo qualche
momento di passeggera debolezza. Semmola e
De Giovanni opinano che lo stato diabetico non
permetta attualmente alcuna tranquillità stabile.
Milano 23. — Il miglioramento dell'impe-
ratore del Brasile continua a sostenersi. Charcot,
giunto questa sera, è rimasto molto soddisfatto
delle buone condizioni dell'imperatore. Costatò
i buoni effetti delle alte dosi di caffeina, senza
che producesse alcun inconveniente. S'interessò
molto con Semmola a conoscere le esperienze
cliniche, che indussero ad usare dosi così supe-
riori alle ordinarie.
Milano 24. — L'imperatore del Brasile
passò una buona notte. I dottori Charcot, Sem-
mola, De Giovanni e Notta Majò dichiarano che
predispone il miglioramento d'ieri.
Inaugurazione dell'Esposizione di Barcellona.
Barcellona 23. — Gli ufficiali della squadra
italiana furono invitati ieri al Circolo del Liceo.
La Reggente ha visitato nel pomeriggio la squa-
dra austriaca. La rivista militare venne aggran-
data al 28 corrente in seguito al prossimo ar-
rivo del Re di Svezia.
Barcellona 23. — Gran festa vi sarà la
notte del 27 corr.; le navi delle squadre si il-
lumineranno a luce elettrica. Le feste terminer-
anno con un simulacro di bombardamento
della città che sarà difesa dal forte Menjuich.
Barcellona 24. — Il Duca di Genova assisterà
questa sera alla rappresentazione di gala al te-
atro. Sono pure invitati gli ufficiali superiori
della squadra italiana. Il banchetto della squadra
italiana in onore del corpo diplomatico è fissato
per domani.
Rappresaglio economico russo-germanico.
Berlino 23. — La *Post*, a proposito del
prossimo aumento dei dazi sui cereali russi,
dice che le concessioni finanziarie fatte alla Rus-
sia nel 1884 basavansi su convinzioni di poter
ispirare alla Russia sentimenti più pacifici.
Questa convinzione fu provata erronea, e si sa
ora che la pace europea è meglio difesa mercè
la tendenza repressiva contro le finanze russe.
Le misure doganali della Russia, che sono osta-
colo grave al commercio della Germania, pro-
vocano finalmente rappresaglie.
Londra 24. — Il *Times* ha da Vienna:
L'esclusione dei cereali russi dal mercato tede-
sco influì sulla Borsa. I circoli politici mostra-
rono inquietissimi della crescente tensione dei
rapporti tra la Russia e la Germania. La stampa
ungherese mostrasi nuovamente pessimista
circa la situazione.
Restri disacci particolari
Roma 23, ore 8, 40 p.
La Commissione per provvedimenti
ferroviari si occupò delle multe per ritardi
nelle costruzioni. Queste erano state
accettate dal Governo e dalle Società.
Queste chiedono anche compensi per le
anticipazioni, ma essendovi sproporzione
tra le multe e i compensi, la Commis-
sione è malcontenta.
Venne eletto relatore Genala con 13
voti su 46.
Crispi migliora, si spera che ritorni
entro la settimana a Montecitorio.
La Commissione drammatica aggiornò
oggi le sue sedute.
Ultimi disacci particolari.
Roma 24, ore 3.30 p.
Confermasi che prevale il concetto
di ritornare al progetto primitivo di Ma-
gliani sugli alcool, abbandonando la tassa
di licenza combattuta vigorosamente da
Di Broglio.
La Commissione per il Bosco del Mon-
tello, radunatasi stamane, non era in nu-
mero.
La Provincia di Udine domandò al
Governo una visita di ricognizione a Udi-
ne e San Giorgio di Nogaro.
Il progetto della Cassazione unica
trova molta opposizione, e desterà lunga
discussione.
Roma 24, ore 3.30 p.
(Camera dei deputati). — Discutere
il bilancio della giustizia. Parlarono Calvi
e Rubicchi.

Bullettino bibliografico
Ricerche sperimentali intorno ai rimedi
proposti per combattere la peronospora della
vite, per i professori dott. Grazzi Sconci e dot-
tor Enrico Comboni; pubblicazione fatta per
cura della R. Scuola di viticoltura e d'enologia
in Conegliano. — Conveglio, tipog. Francesco
Cagnoli, 1888.
**Misericordia e misericordia nelle campagne d'Ita-
lia, osservazioni del dott. Carlo Ohlsen.** — Ro-
ma, tipog. Tiberina di Federico Setti, 1888.
Fatti diversi
Le cavallette in Algeria. — L'Agen-
zia Stefani ci manda:
Algeri 23. — Un dispaecio da Mostaganen
annunzia che le cavallette si avanzano in masse
verso Tiarret, donde ieri erano a 10 chilometri
di distanza. Si estendono in un semicerchio di
15 chilometri.
La galanteria di Napoleone I. —
A Londra, molti giorni sono, nell'età d'anni
91, lady Buchan, una delle poche persone ancora
viventi, che furono in relazione con Napoleone I.
Suo padre, Wilks, era governatore dell'I-
sola di S. Elena al tempo, in cui vi fu relegato
Napoleone, e al momento, in cui abbandonò il
suo ufficio, gli presentò sua figlia la signorina
Wilks.
Napoleone le disse:
— Io aveva udito da parecchie parti rac-
contare delle meraviglie sulla bellezza della si-
gnorina Wilks, ma ora posso convincermi coi
miei propri occhi che la fama le ha appena
reso giustizia.
Poi aggiunse:
— Voi dovete essere ben lieta di abban-
donare l'isola.
— Oh, al contrario, Sire, me ne duole.
— Oh, signorina, replicò quindi l'impe-
ratore, quanto volentieri cambierei il mio col vo-
stro posto.
E le diede, poi, come ricordo della visita,
un braccialeto.
Più tardi la signorina Wilks sposò il gene-
rale John Buchan.
Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gaz-
zetta*, ed a quello dei sigg. Ferrari, Kirch-
mayr e Scenzi (Calle delle Acque), avranno
diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del
relativo ringraziamento nelle colonne della *Gaz-
zetta*.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scenzi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li *L'Adriatico* e *La Difesa*.
BANCO FORTUNATO.
Anche questa volta nell'estra-
zione fatta il 20 corr. del Prestito della
Città di Barietta, coloro che acqui-
starono cartelle al Banco dei fratelli
Pasqually ebbero la fortuna di vincere
tre dei primi cinque premi, cioè: quello
di 20,000 vinto a Legnago
» 500 » Venezia
» 300 » Treviso
senza contare le piccole vincite da 100
e 50 lire.
Bisogna constatare che a quel Ban-
co ha residenza stabile la FOR-
TUNA. 568
SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta
da Luigi Naresca, rappresenterà: *La befana*, operetta in 3
atti di Ovidi. — Alle ore 8 3/4.
NUOVO POLITEAMA SAN' ANGELO. — Don Checco, di
De Gioia. — Ore 9.
GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 24 maggio
Rendita ital. 5.000 godim. 1.º gennaio 98.15 98.35
» 5.000 godim. 1.º luglio 95.98 96.18
Azioni Banca Nazionale — — — —
» Banca Ven. nom. fine corr. 348.50 347.75
» Banca di Credito Veneto idem. 242. — 245. —
» Società Ven. Cost. idem. 175. — — —
» Cotonificio ven. idem. 233. — 234. —
Obblig. Prestito di Venezia a premi 22.75 23. —
A VISTA
Cambi sconto da a TRE MESI
Olanda 2 1/2 123.25 123.45 123.55 123.65
Germania 2 1/2 100.30 100.55 — —
Francia 2 1/2 — — — —
Belgio 2 1/2 — — — —
Londra 3 — 25.22 25.28 25.24 25.28
Svezia 4 — 100.25 100.45 — —
Vienna-Trieste 4 — 300. — 300.50 — —
Valori
Banco, austr. 300 1/2 300 1/2 — —
Pesi da 20 fr. — — — —
SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2 —
FIRENZE 24
Rendita italiana 98 37 1/2 Ferrovie Merid. 802 —
Oro — — — —
Londra 22 22 1/2 Tabacchi — —
Francia vista 100 47 1/2 — —
MILANO 24
Rend. ital. 5.000 chiusa 98 42 3/4 Cambio Francia 100 82 42
Cambio Londra 25 26 22 1/2 Berlino 123 60 —
VIENNA 24
Rendita in carta 78 35 — Az. Stab. Credito 271 40 —
» in argento 80 10 — Londra 126 75 —
» in oro 109 50 — Zecchini imperiali 5 95 —
» senza imp. 92 95 — Napoleoni d'oro 10 04 —
Azioni della Banca 868 — 100 Lire italiane — —
BERLINO 23
Mobiliare 189 40 Lombard Azioni — —
Austriache 94 — Rendita ital. 96 40 —
PARIGI 23
Rend. fr. 5.000 annui 85 70 — Banco Parigi 757 — —
» 5.000 perp. 82 80 — Ferrov. tunisine 508 75 —
» 4 1/2 105 02 — Prest. egiziano 402 81 —
» italiana 97 78 — » spagnuolo 68 1/2 —
Cambio Londra 25 22 — Banco sconto 467 — —
Consol. ingl. 98 11/16 — » ottomano 123 98 —
Obblig. ferr. Lomb. 298 — Credito mobiliare 1488 — —
Cambio Italia premio 1/16 — Azioni Suez 2175 — —
Rend. Turca 14 27 — — — —
LONDRA 23
Cons. inglese 98 15 1/2 Consolidato spagnolo — —
Cons. italiano 96 1/2 Consolidato turco — —

BULLETTINO METEORICO
del 24 maggio 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.º 30'. lat. N. — 0.º 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il barometro è all'altezza di m. 74.23
sopra la comune alla mezza.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a G. in mm.	763.58	763.35	762.80
Term. centr. al Nord.	17.8	13.8	19.0
» » al Sud.	17.6	16.2	18.8
Tensione del vapore in mm.	6.13	6.27	6.88
Umidità relativa.	53	63	41
Dirazione del vento super.	—	—	—
» infer.	E.	N.	E.
Velocità oraria in chilometri.	12	1	8
Stato dell'atmosfera.	0 ser.	0 ser.	0 ser.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	5.00

Temper. max. del 23 maggio: 19.7 — Minima del 24: 11.8
NOTE: Il pomer. d'ieri sereno, splendidis-
samente sereno la notte, oggi pure bello.
— Roma 24 ore 3.50 p.
In Europa pressione notevolmente elevata
nel Nord-Ovest; abbastanza elevata nel Centro.
Ebridi 774, Nantes, Torino e Budapest 775, Ca-
gliari, Atene e Mosca 769.
In Italia, nelle 24 ore, barometro sensibil-
mente salito; piogge con temporali nel basso
Adriatico; venti forti intorno al primo qua-
drante; temperatura diminuita, specialmente nel-
l'Italia inferiore.
Stamane cielo sereno; venti freschi, forti
del primo quadrante nel Sud, deboli altrove; il
barometro segna 763 mill. nella valle padana,
762 a Roma e Brindisi, 760 a Cagliari e Ca-
tania; mare mosso, agitato alle coste meridio-
nali ed orientali.
Probabilità: Venti settentrionali deboli a
freschi; cielo sereno nel Nord e nel Centro,
vario nel Sud, con qualche temporale.
Mare del 25 maggio.
Alta ore 10.20 a. — 11.5 p. — Bassa 3.20 p.
— 5.25 p.
BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45.º 30' 10").
Longitudine da Greenwich (idem) 0º 49' 22.5".
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11º 56' 27.4", 12 set.
25 maggio.
(Tempo medio locale).
Levare apparente del Sole 4º 21"
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano 11º 56' 44.5", 6
Tramontare apparente del Sole 7º 31"
Levare della Luna 7º 30" sera.
Passaggio della Luna al meridiano 4º 29" mitt.
Tramontare della Luna 4º 29" mitt.
Età della Luna a mezzodì giorni 15
Fenomeni importanti: — L. P. 2º 30" sera.
Vaporotti veneziani.
Orario per mese di maggio.
Ora ultima di partenza:
• Del 1º al 10, alle ore 7.25 pomerid.
• 11 al 20, » 7.40 »
• 21 al 31, » 7.50 »
CLOROSI, ANEMIA, PALLIDI COLORI
Impoverimento del Sangue
FERRO BRAVAIS
Il migliore ed il più attivo dei ferruginosi
Deposito nella maggior parte delle Farmacie
Ai Sordi.
Persona che con un semplice rimedio fu
curata dalla sordità e dai rumori nella testa,
che la affliggevano da 23 anni, ne darà la de-
scrizione gratis a chiunque ne farà richiesta a
Nicholson, 19, Borgonuovo, Milano. 404
PER REGALI
Il magazzino di curiosità Giap-
ponesi, al Ponte della Guerra, è
ora completamente fornito di
VENTAGLI
Lacche, Porcellane, Bronzi, Car-
te, Lanterne, Parasoli, Parafuo-
co, Pantofole di paglia, ec. ec.
MACCHINE DA CUIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 20.
TÈ CINESE.
SCATOLE D'IMBALLAGGIO
servibili per pacchi postali.
STABILIMENTO
Idroterapico
San Gallo
PALAZZO ORSEOLO, N. 1092
presso
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI.
BAGNI A VAPORE, MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO
E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto
tutti i giorni dalle ore 5 ant.
alle 7 pomeridiane.
Medico direttore,
DOTT. G. FRANCHI.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con
40 alla linea; negli avvisi pure se la
quarta pagina con 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 1.^a e
2.^a pagina con 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale con 10. I fo-
gli arretrati e di prova con 25.
L'inserto foglio con 1. La lettera d
realismo deve essere affrancata.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 25 MAGGIO

Quando in Francia la revisione della Co-
stituzione, monarchici, boulangisti e radicali
furono adoperando le stesse parole, chie-
rse diverse, e in una riunione convocata
da Clemenceau, Joffrin, ecc., dell'a-
l. Sinistra, è stato deciso che tutte le
repubblicane si devono unire, il ver-
o in Francia ora è concentrare, con-
boulangerismo per chiedere la revisio-
ne della Costituzione, che non dev'essere però
revisione boulangista.

Le costituzioni sono perpetuamente rivi-
sate in Francia. Ciò in istato normale. Quan-
do lo stato normale cessa, le costituzioni sono
perpetuamente violabili da quelli che fanno
di Stato, o da quegli altri che fanno
di pazzia. Ciò spiega come non vi sia
nel mondo, che abbia avuto più Costitu-
zioni e violazioni.

Si difendeva dunque da Boulanger, la cui
parola sarebbe inespugnabile, se la Francia
fosse tanto nauséabonda, i repubblicani van-
dano da tanto tempo la concentrazione,
e, dicono, saremmo invincibili. C'è
una difficoltà che si oppone, ancora, a
una concentrazione, e non la fa credere che
essere rimossa.

Radicali, per esempio, la chiedono con
una, come un disgraziato che si an-
darda aiuto.

Quando i repubblicani moderati rispon-
dono: «Ad un patto però che voi adot-
tate il nostro programma».

Radicali non accettano la concen-
trazione, se non sul loro programma. Comin-
ciano, tutte le volte, a dire molte cose
moderate, accusandoli di tutti i mali
pubblici, e dopo averli preparati così,
fanno loro la concessione di accettarli
che rinneghino se medesimi. Non si può
che i radicali non siano grandi pesca-
re, conoscano l'arte di attirare i pesci
con reti!

Il metodo giacobino che i radicali se-
guono in Francia, ed hanno in-
tezione si radicali degli altri paesi.
Sono la minoranza del partito repub-
blicano in Francia, come sono minoranza
del partito liberale italiano, ma essi non
hanno alcuna parte del loro pro-
gramma. Mandano invece tutti i sacrifici al
che, prima di convertire, insultano
il loro.

In riunione d'ieri l'altro i radicali fran-
ceschi seguono il medesimo metodo. Hanno
fatto gli opportunisti, e poi hanno
fatto le frazioni del partito repub-
blicano necessario che si concentrassero
concentrarsi non c'era che un modo,
e le frazioni accettassero cioè il pro-
gramma radicale; programma, fra le altre
cose, prometteva, perché se i radicali
non il loro programma politico alle
azioni repubblicane, sono alla loro volta
a lasciarsi imporre dai socialisti il
programma economico.

Si capisce allora che in questa ri-
unione fra i partiti, che consen-

la prepotenza di tutte le minoranze, la nazione
esasperata accetti anche Boulanger, sperando
a torto, che la maschera nasconda un uomo,
e che l'uomo possa sorgere a difesa della na-
zione contro tutti quelli che la vogliono sfrut-
tare, e che, tormentati, la tormentano.

I Boulanger sono un sintomo di un grande
malessere nazionale e sociale, e in questo
senso si capiscono perfettamente e si spiegano.
Se non fosse Boulanger, sarebbe un altro, ma
qualcheduno certo sarebbe.

ATTI UFFICIALI

**È eletta in Corpo morale la Società
Margherita di Savoia a di-
patronato dei liberali dal carcere
della Provincia di Padova.**

N. MMDCCLXXXV. (Serie 3.^a, parte suppl.)
Gazz. uff. 23 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Vista l'istanza 21 settembre 1887, con cui
il Presidente del Comitato Direttivo della So-
cietà Margherita di Savoia a di patronato
liberali dal carcere della Provincia di Padova,
chiede che la Società stessa sia legalmente co-
stituita in Corpo morale e ne sia approvato lo
Statuto organico;

Vista la conforme deliberazione 7 ottobre
1887, della Deputazione provinciale di Padova;
Visti gli atti e documenti prodotti a cor-
redo, da cui risulta che la Società suddetta può
normalmente contare sopra un annuo reddito
di circa lire 1000, non compresi il complessivo
ammontare delle contribuzioni dei soci ed altri
eventuali proventi;

Visto il disegno dello Statuto organico della
Società, deliberato nell'Assemblea generale del
social del 24 marzo 1888;

Visto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862,
N. 733 sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segre-
tario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presi-
dente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Società Margherita di Savoia a di pa-
tronato dei liberali dal carcere della Provincia
di Padova, avente sede in quella città, è eretta
in Corpo morale, e sarà governata in base allo
Statuto organico suddetto, che viene da Noi ap-
provato, e sarà, d'ordine Nostro, visto e sotto-
scritto dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito
del sigillo dello Stato, sia inserito nella Re-
colta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Re-
gno d'Italia, mandando a chiunque spetti di
osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, il guardasigilli:
Zanardelli.

Ferrovie.

Leggesi nella Perseveranza:

Per conciliare i diversi fra i Napoletani, si
finirà col fare tutte le direttissime possibili fra
Roma e Napoli, o almeno a prepararle. Si sta
immaginando un componimento simile a quello
del Depretis per le due Ebbi Reggio, quando
ardeva la lotta fra il Nocito ed il Nicolera per
l'una o l'altra via.

Sappiamo che non è possibile metter bocca
in queste faccende, senza passare per nemici dei
meridionali; ma noi che amiamo questi come
amiamo tutti gli altri Italiani, vorremmo esor-
tarli a invigilare essi medesimi, perché non si
trasmodino in ferrovie inutili nelle presenti e fu-
ture difficoltà delle finanze, ora che non è più
lecito contare nell'assenza resistenza del Go-
verno. Badino che, a breve andare, edeste fer-

rovie inutili potrebbero tornare a scapito delle
utili.

Oratori Irlandesi e il Papa.

Leggesi nella Perseveranza in data del 23:
Le dimostrazioni contro il decreto vaticano,
che condanna il piano di campagna e il boy-
cottage si susseguono in Irlanda. Dopo il ma-
nifesto dei deputati nazionalisti cattolici vi fu
l'adunanza pubblica nel Phoenix Park, e a que-
sta tenne dietro ieri una riunione di protesta
della Lega nazionale, mentre per domani è in-
detta una seduta del Consiglio municipale di
Dublino, nella quale pure si, biasimerà l'inge-
renza del Pontefice in affari che gli Irlandesi in-
tendono trattare a modo loro. Abbiamo dinanzi
un resoconto del meeting di Phoenix Park, e
vi leggiamo dei discorsi che spirano ribellione
e minaccia. Quello dell'O'Brien, riassunto dal
telegrafo, è il più mile; bisogna udire il Lord
Mayor di Dublino e il deputato Dillon per farsi
un'idea del conto in cui i capi del movimento
politico sociale d'Irlanda tengono il Papa e la
Chiesa e le sue sentenze. Se fossero vere, dice
il Dillon, le asserzioni del Brive, i Vesovi e i
preti d'Irlanda che stettero col popolo, appro-
vando con la parola o tollerando col silenzio,
dovrebbero rinunziare al loro ministero, confe-
sare d'aver guidato i fedeli nella via dell'im-
moralità, ritirarsi in monasteri e piangervi i
loro peccati. Dunque il Dillon dà del bugiardo
al Papa, giacché non ammette che il decreto
Ultramontano dica il vero circa le pratiche che
esso condanna. La cosa è forte per un cattolico.
Inoltre, il Dillon constata che tutto l'episco-
pato — ad eccezione del Vescovo di Limerick
— e tutto il clero hanno espressamente o ta-
citamente approvato il piano di campagna e il
boycottage. Dunque, clero e popolo sono d'
uguale sentimento, il che affida ben poco che
il primo muti davvero il suo dopo il Breve e
s'adopri a riesca a farlo mutare al secondo.
Il clero, alto e basso, farà atto formale di sot-
tomissione al Papa, ma v'è ragione di temere
che non vada più in là, e lasci che il decreto
del Sant'Uffizio rimanga, nella pratica, lettera
morta. Il Lord Mayor la pensa evidentemente
così, poiché espresse la sua fiducia nel clero
circa «l'interpretazione e l'applicazione» del
decreto.

Codesti oratori di Phoenix Park, insomma,
si rivolgono contro il Pontefice, invitando il po-
polo cattolico a rivolgersi pure e presumono che
lo stesso clero si rivolgerà col fatto, se non colle
parole. E v'hanno in loro discorsi frasi che
contengono vere minacce. «Se un giorno, disse
il Lord Mayor, dovesse prodursi la convinzione
che l'indulgenza della Chiesa cattolica viene usata
a danno della libertà del popolo irlandese, quello
sarà un giorno di calamità e pericolo per la
Chiesa» (a day of calamity and danger for the
Church). E il Dillon: «Guai alla Chiesa
cattolica in Irlanda, se Roma costringerà i preti
irlandesi, che son cittadini di pari tempo, ad
allontanarsi dalla politica; e più ancora guai, se
essi sapessero che Roma ha agito per istigazione
d'un corrotto Ministero inglese!».

È superfluo far osservare che i caporioni
della Lega nazionale sono profondamente con-
vinti che il Breve vaticano è il risultato di un
intrigo condotto dal Governo inglese a Ro-
ma. Che vogliono dire le parole minacciose del
Lord Mayor e del Dillon? Che i cattolici d'Ir-
landa potrebbero, se troppo premuti da Roma
papale, insorgere contro essa, i laici e chierici?
Il Vaticano sta facendo, invero, un esperimento
un po' arrischiato, della sua aut. agita sui cattolici
irlandesi. Leone XIII, il quale segue con logica
rigorosa la politica di amicizia delle Potenze estere
per mettersi meglio in grado di combattere l'I-
talia, ha certamente ottenuto le simpatie e forse
altre cose a noi ignote dal Governo britannico,
ma non sappiamo se questi vati tagi compenso
il rischio che la sua autorità correrà per avven-
tura in Irlanda. Codesti Irlandesi non son come
i Polacchi di Prussia, i quali si son lasciati
sacrificare senza lagnarsi sull'istate della ricon-
ciliazione fra Berlino e la Santa Sede.

vederlo, coi suoi capelli bianchi e radi, col suo
pastrano color nocciola tagliato all'antica, si
sarebbe creduto che avesse più di sessant'anni. I suoi
occhietti grigi, che parevano frangiati col trivello,
avevano un lucchello a scottia, piccolo di statura,
aveva l'aspetto alacero e sereno. Nella sua
fisionomia e nei suoi gesti c'era qualche cosa
di arguto, di agitato, d'inquieto. Guardando il
suo naso affilato, il suo occhio malizioso e i
suoi bruschi movimenti, si pensava involontaria-
mente ad uno scottolotto. La sua faccia aveva lo
stesso strano aspetto del suo p. afrone. Col sof-
fatto alto, mal rischiarato, l'ombra di bocce,
d'ampolli, di libri e di uccelli impagliati, ram-
mentava le botteghe degli speziali dei tempi an-
tichi. Certamente da un centinaio d'anni le droghe
non vi erano state rinnovate; i vasi che
contenevano gli unguenti avevano delle forme fu-
nerarie; i fasci di piante disseccate pendevano dal
soffitto, spandendo un odore di medicinali, che
mi portava la gola. Al disopra della porta di
comunicazione, un gufo si dimenava nella sua
gabbia, mandando, di quando in quando, un gri-
do lamentevole. Il sig. Pechoin, sempre assorto
nel dividere le sue doti, sembrava essersi di-
menticato eh' era là; ed io, che di dispetto per
la pioggia del mattino, mi sentivo a disagio lo
seduto; ero profondamente sorpreso, e pen-
savo, cogli occhi pieni di lagrime, che il buon fuoco
schoppettante nella cucina del curato. Qualche
cosa mi passò fra le gambe, e sentii un sospiro
sul mio sedile; guardai, e v'era una schifosa
testuggine che girava su se stessa, come se fosse
ricerca delle foglie d'ibetato e d'india, seminato
per l'officina...

In quel momento la porta si aprì e la bot-

Germania e Austria-Ungheria.

Scrivono da Vienna in data del 19 corr.
al Piccolo di Napoli:

L'inaugurazione del monumento a Maria
Teresa e le dimostrazioni fatte in questi giorni
al deputato Schoenerer, che, come saprete, fu
condannato perché nella notte del 9 marzo quan-
do giunse a Vienna la falsa notizia della morte
dell'imperatore Guglielmo, si recò con alcuni
comitanti antisemiti negli Uffici della redazio-
ne del *Neues Wiener Tagblatt* che aveva an-
nunciato la morte in un supplemento speciale,
e passò persino all'atto di fatto contro i redattori
di quel giornale, posero in questi giorni a quei
giornali berlinesi, che per solito sono ispirati
dalla Cancelleria e spesso dallo stesso principe
di Bismarck, l'occasione di dimostrare da quali
sentimenti amichevoli sia animato il Governo
di Berlino per l'Austria e quanto leale sia quel
Governo nelle sue relazioni col vicino impero.

La Post scrive in un articolo di fondo sulle
feste celebrate qui in occasione dell'inaugura-
zione del monumento:

«Noi scorgiamo che i paesi che formano
oggi la Monarchia austriaca vanno incontro ad
un avvenire tanto grande quanto quello di qua-
lunque delle principali nazioni europee. La via
a questo avvenire, nessuno può certamente ne-
garlo, è erta e piena di pericoli.

Ma riflettendo a ciò che questa festa
grandiosa ci ha dimostrato, alla ricchezza dello
splendore storico ed ai grandi ricordi che cir-
condano lo Stato austriaco e la Casa di Asabur-
go, riconosciamo la posizione mondiale di co-
desta dinastia, la quale è indissolubilmente le-
gata con quel complesso di paesi. Se anche si
dove consigliare alla Monarchia austriaca di non
lasciarsi trascinare dalla corrente bellica, si
impose tuttavia l'idea che come la connessione
dei paesi austro-ungarici si è ottenuta sempre
col pericolo, anche le sorti della moderna Aus-
tria devono maturare in questi pericoli. L'am-
nicizia della Germania si manterrà, qual'è, in-
distruttibile, quale una forte legame, sia col
completo del compito comune, sia mediante la
simpatia delle nazioni unite nell'Austria Ungher-
ia.

Ancora più esplicita è la *Norddeutsche Al-
lgemeine Zeitung*, quando, dopo aver stigmatizzato
con parole roventi le dimostrazioni per Schoe-
nerer — le quali hanno assunto un carattere
d'irredentismo tedesco — e l'abuso che i di-
mostranti hanno fatto dell'anno popolare germa-
nico *Die Wacht am Rhein*, dice:

«Questi eccessi, avvenimenti sempre, sono
doppiamente biasimevoli alla vigilia della bella
festa nazionale, che Vienna ha solennizzato ap-
punto in onore della gloriosa Imperatrice, cui
la Monarchia austro-ungarica deve la salda com-
pagnie dell'unità dell'impero. In nessun luogo
fuori dell'Austria si può dare, come in Germa-
nia, maggior peso alla forza di questa unità; in
nessun luogo, come da noi, saranno condannati
indizionatamente i tentativi per scuotela.

«Gli importuni che abusano tanto spesso
del nome del principe di Bismarck per raggiun-
gere le loro basse mete — esclama oggi un
giornale liberale viennese commentando queste
dichiarazioni del foglio del Cancelliere — rice-
vono un'ammonizione, che scotterà loro sulle
guance e ronzierà loro nelle orecchie, per un
bel pezzo.

Ed è proprio così. Imperocché, anche pre-
scindendo dal fatto che la *Nord. Allg. Zeitung*
si scaglia contro quella piaga che è l'antisemi-
tismo e scagiona così il principe di Bismarck
dall'accusa di averla fomentata è certo un fatto
degno di nota che da Berlino si smentisca un'al-
tra volta ed in termini così energici l'insinu-
azione che uno degli obbiettivi della politica te-
desca sia l'indebolimento dell'Austria e l'an-
nessione delle Province dell'impero austriaco
alle Germania.

Queste insinuazioni ha trovato anche re-
centemente un'eco alla Camera italiana, ove un
ideologo ha ripetute le vecchie frodole che, da
quando fu conclusa l'alleanza austro-germanica,
formano — *et pour cause* — la quintessenza
della scienza politica dei giornali di Parigi e di

tegi si aprì, e una vecchia serva, alla cui faccia
rubiconda faceva cornice una cuffia a tubi, ap-
parse sulle soglie. — Anna, le disse il signor
Pechoin, ecco il nuovo allievo: bisognerà addi-
targli la sua camera.

La vecchia mi gettò uno sguardo: vide i
miei abiti inzuppati d'acqua, i miei capelli in-
collati sulle tempie e la mia faccia triste, e la
sua burbera fisionomia si intenerì d'un tratto.

— Ah! gridò essa indignata, codesta è pro-
prio una delle vostre, sig. Pechoin! Il poveretto
è bagnato fino alle ossa, e non c'è senso comu-
ne a lasciarlo gelare qui nella farmacia.

— Bagnato? fece il sig. Pechoin, e vedendo
che la pioggia gocciolava sul pavimento, e che
era dirottissimo. Vi domando scusa, signor mio;
soddate ad asciugarmi, ciarle dei nostri affari
quando avrò finito. Fategli un buon fuoco, Anna.

Seguii la servente che mi fece attraversare
parecchie stanze molto oscure, poi uno stretto
corridoio dal selciato ammassato, e m'introdusse
finalmente nella cucina, antica e tetra, come
tutto il resto, d'aspetto però un po' più vivo ed
ospitale. Una coppia enorme finiva di consumarsi
nell'alto camino; e le stoviglie sulla credenza e
le caldaie di rame scintillanti dei loro vivaci
colori, ed un rustico orologio, ronzante il suo
tic tac familiare, mi fecero pensare al mio
villaggio. Anna gettò sulle braccia una fascia di
ramoscelli secchi, poi, soffiando vigorosamente in
un lungo tubo di ferro, fece divampare una fiam-
ma rallegrante. — Scomodatevi un po' tu, Gialone,
disse ella spingendo dolcemente un gattoce bian-
co e giallo, che dormiva con una pace canonica
presso la pentola, lascia sederti il signore.

Pietroburgo, per i quali *der Wunsch ist der Go-
danken* — il desiderio è il padre dell'idea — e
finirono di credere ciò che desiderano, ossia che
l'alleanza austro-tedesca non è che un male ne-
cessario e passeggero, e tende soltanto a ma-
schere i progetti annessionisti del principe di
Bismarck.

Il vostro presidente del Consiglio rispose a
quell'idealista della politica, che le idee di pan-
germanismo, attribuite al cancelliere, erano or-
mai vietate; e la stampa tedesca più autorevole
ha confermato alla distanza di pochi giorni
quanto fosse esatta quest'asserzione.

Certo, a fil di logica, le dichiarazioni dei
giornali tedeschi potrebbero avere lo stesso va-
lore delle insinuazioni dei fogli chavvini di Pa-
rigi o degli organi del panslavismo di Mosca e
di Pietroburgo.

Ma l'insistenza di quelle insinuazioni
emerge chiaramente, non solo dal fatto sempli-
cissimo che la Germania è una nazione «sa-
tolla», e quindi non ha, né sente il bisogno di
espandersi, ma deve contare sull'appoggio di
un'Austria forte, per non essere a discrezione
della Russia e non correre pericolo di essere
stretta in una morsa da questa Potenza e dalla
Francia.

È stato, infatti, il principe di Bismarck che,
quando si accorse dell'inutilità degli sforzi della
Germania (dopo di aver tutelato come conven-
gono oggi gli stessi panslavisti, gli interessi
russi al Congresso di Berlino, meglio che non
lo sapessero fare Gorciakow e Schuchalov) per
dissipare le diffidenze della Russia, volle che
si firmasse il trattato di alleanza col'Austria, e
minacciò di dimettersi quando l'imperatore Gu-
glielmo esitava ad acconsentire ad un atto, che
poteva dispiacere a Pietroburgo.

Questi fatti, che formano la base dell'odi-
na politica internazionale, e sono il perno del
l'attuale sistema di alleanze, si sanno anche dal
più profano.

Però non è male ripeterli ogni qualvolta
se ne presenta l'occasione, sino a che vi sono
di quelli i quali, o non li sanno, o — ciò che è
peggio — fingono d'ignorarli.

ITALIA

Dispensa dalle chiamate alle armi.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 23:
È pubblicata l'istruzione per l'applicazione
del R. Decreto 12 aprile corrente anno, col quale
venne approvata e pubblicata l'istruzione sulle
dispense dalle chiamate alle armi di alcune ca-
tegorie di militari in congedo.

Scopo di tale istruzione è di coordinare le
varie disposizioni che regolavano precedentemente
le dispense dalle chiamate stesse, e, ri-
conoscute la necessità, estenderle ad altre ca-
tegorie di militari in congedo addette a speciali
servizi, il cui funzionamento importa resti sem-
pre assicurati.

L'istruzione pubblicata sostituisce il Rego-
lamento per il personale ferroviario e telegrafico,
soggetto ad obbligo militare in caso di mobi-
lizzazione, stato approvato con R. Decreto 16 mag-
gio 1880; determina in modo più tassativo e
particolarizzato le categorie di persone iscritte
alla milizia territoriale che, a senso dell'art. 3
del R. Decreto 26 maggio 1883, erano dispen-
sate dal prestar servizio in caso di chiamata
alle armi, comprendendo alcune addette alla
Associazione della Croce Rossa italiana; abroga
l'Atto N. 98 del 2 luglio 1886 relativo ai mi-
litari in congedo illimitato stati ammessi nei
Corpi delle guardie di pubblica sicurezza, carce-
rarie e di finanza; ed infine accenna a dispense
che possono regire accordate, pel solo caso di
mobilitazione, a quei militari della milizia ter-
ritoriale che si trovino ad occupare un impiego
presso le Amministrazioni, Società o Stabili-
menti enumerati nei capitoli 3.^o e 13.^o.

Nella nostra istruzione sono parzialmente
assate le pratiche e norme da seguirsi per le
nomine ad ufficiali di complemento e di milizia
territoriale e per il loro avanzamento, e quali
sieno i casi della incompatibilità del grado.

Il gatto schiuse a mezzo le palpebre, mi guardò
con occhio diffidente, poi si stirò, arcuò il dorso
dirizzando il pelo, e andò a riddondarsi fra
gli alari. La vecchia serva andava e veniva ram-
pognando il gatto, sollevando il copercchio della
pentola sul fuoco, e cercando avviare una con-
versazione, alla quale io non prendevo molta
parte. Avevo dormito poco la notte precedente
e la calda influenza del fuoco mi piombava in
una specie di dormiveglia. Avevo d'altronde dal
cuore angosciato ancora per la mia partenza dal
mio paese, e l'accoglienza del sig. Pechoin mi
aveva agghiacciato. Abituato alla libertà e chiu-
sura vita della campagna, mi domandavo che
cosa sarei divenuto in quella casa, tetra come
una prigione. Mi venivano i brividi all'idea di
passare i miei più begli anni in mezzo a quelle
droghe e quei vecchietti; fra una serva ed un
padrone già attempati, che avrebbero fatto ogni
sforzo per inculcarmi le loro manie ed invoca-
chiare me pure, a fine di non dover nulla cam-
biare delle loro abitudini. Oh! pensavo, la mia
valle di Louppy, i miei vasti boschi di Dio-
ricorda! perché vi ho io cambiati con questa
triste dimora, dove morrò di noia? Ma poi la
ragione prendeva il di sopra e: — Suvvia, Clau-
dio, mi dicevo, non fare il ragazzo. Tu sei orfano
e devi guadagnarti la vita. Val proprio la pena
che tuo sio, pover'uomo, abbia speso il meglio
della sua umile strada nel mondo! Pensa
quale schianto sarebbe al di lui cuore, se tu te
ne ritornerai al villaggio un alouco come prima!

(Continua.)

APPENDICE

di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI
ANDRÉ THEURIET

«Dimenticherò mai il giorno in cui en-
trai presso il sig. Pechoin, farma-
ceutico. Mi sembra ieri soltanto. Alzato
all'alba, mi ero fatto scuotere durante
la diligenza che fa il servizio da Cler-
montville; si era ai primi di febbraio, la
notte fredda, e la pioggia cadeva fitta fitta,
e l'atmosfera mi depose davanti all'al-
bergo Quercia Verde. Montville è divisa in
due città basse, ed il sig. Pechoin abitava
sulla costa dell'Orologio, fiancheggiata da
monti, da tetti bassi e schiacciati, dove
il mattino in mostra i loro ceneri, io
era freddo e di paura; perché, malgrado
l'atmosfera anni compiuti, ero molto ti-
mido: non avevo mai abbandonato il

Un triste fatto ad Ancona.

L'Italia di Milano scrive: Un fatto dispiacevole è avvenuto l'altra sera dinanzi al quartiere S. Agostino ad Ancona. Verso le 7 alcuni reduci d'Africa recavansi a quella caserma del Distretto accompagnati da amici e conoscenti.

La sentinella e i soldati di guardia obbedendo ai Regolamenti, impedivano l'ingresso ai borghesi, qualunque dei quali rispose male e faceva anche atto di voler penetrare ugualmente. Un caporale funzionante da sergente d'aspettazione per opporsi fece scendere la guardia col fucile a baionetta innastata, poi vedendo la persistenza dei borghesi, chiamò il rinforzo del picchetto armato composto di 12 uomini.

La folla però non si ritirò, ed anzi nella colluttazione un borghese rimase ferito da un colpo di baionetta, che un caporale fu obbligato ad inferirgli per ricacciarlo indietro.

Alcuni ufficiali giunti in quel mentre, percuotendo i borghesi ad andare.

Il ferito venne medicato all'Ospedale. Ha due puntate alla coscia sinistra verso l'inguine che si giudicano guaribili in dodici giorni. Fu poi condotto a casa sua.

Un orribile mistero in carcere.

Scrivono da Venezia al Roma:

Si sta istruendo un grave processo per associazione di malfattori. Sono detenute dodici persone, indiziate gravemente di questo reato. Uno però dei detenuti si determinò a fare gravi rivelazioni, ed il pretore le raccolse, e perché le rivelazioni colpivano un parente del guardiano delle carceri, il pretore affidò la custodia delle prigioni alle guardie campestri.

Giorri or sono il pretore era in un paese vicino per altra istruttoria, e durante la sua assenza, nel carcere avveniva una tragedia dolorosa. Si telegrafò al pretore di essersi ucciso il detenuto che aveva fatto le rivelazioni.

Il pretore accorse sul posto; ma indispettito del suicidio proprio di quel detenuto che aveva fatto le rivelazioni compromissive per parente del guardiano carcerario, fece procedere immediatamente all'autopsia del cadavere; ed in quel cadavere si notarono i caratteri dello strangolamento; ed il pretore senza indugio tramutò in carcerati tutti i carcerieri, e cominciò contro di essi una novella istruttoria.

Accorsi immediatamente sul luogo il procuratore del Re ed il giudice istruttore, e trovata inappuntabile l'opera del pretore, il processo nato da un altro processo si svolgerà in breve.

Nuovo Regolamento sulla polizia dei costumi.

Telegrafano da Roma 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Il ministro dell'interno ha trasmesso ai prefetti una copia stampata dei nuovi regolamenti sulla prostituzione e sulla polizia e la cura delle malattie sifilitiche, affinché li esaminino minutamente e ne riferiscano al Governo per tutte quelle aggiunte o modificazioni che fossero del caso. Intanto l'applicazione dei nuovi regolamenti è sospesa, perché non sarebbe improbabile che le risposte dei prefetti potessero indurre il Governo a modificare parecchie disposizioni.

L'articolo primo del regolamento sulla prostituzione stabilisce che i funzionari e gli agenti dell'amministrazione civile provvedano a vigilare i luoghi di prostituzione e a facilitare la riabilitazione delle donne perdute. L'art. 2.° vieta ogni offesa al buon costume e qualunque eccitamento al libereggismo; vieta di seguire le persone per via adescandole al libereggismo; vieta l'apertura di case insonnabili in prossimità di scuole, caserme ed edifici destinati al culto. L'articolo 16 dà facoltà ai proprietari delle case in cui si eserciti clandestinamente il turpe mestiere di far sfrattare colla forza chi è causa dello scandalo.

L'art. 18 dà facoltà agli agenti della forza pubblica di penetrare in qualunque ora del giorno o della notte nell'interno delle case insonnabili, dove sarà sempre vietato lo spaccio di cibi e bevande. L'art. 21 dà facoltà di ordinare visite sanitarie anche col mezzo di medici militari. L'art. 23 autorizza l'autorità di P. S. a ordinare quando che sia la chiusura delle case di mala fama, senza diritto a reclamo, né ad indennità. L'art. 30 stabilisce che dove esistano istituti o Società aventi per scopo la restituzione delle donne perdute a vita onesta, dovrà l'autorità politica porsi in rapporto con essi. I prefetti sono specialmente incaricati di favorire l'istituzione dove non esistano.

Il nuovo regolamento per la cura delle malattie cellulari stabilisce all'art. 2.° che ai ricettacoli attuali siano sostituite apposite sezioni dermo-sifilitiche in quegli ospedali civili, che ora ne mancano, dando a queste sezioni speciali le proporzioni volute dalla frequenza delle malattie nelle località. Agli attuali uffici sanitari sono sostituiti dispensari, dove la consultazione è gratuita.

I medici condotti avranno l'obbligo di curare gratuitamente, anche a domicilio, le malattie sifilitiche. I medici dei dispensari rilasceranno gratuitamente fogli di spedalità nei casi di manifestazioni sifilitiche.

Fino a nuovi provvedimenti non potranno essere obbligate ad accogliere in cura permanente i ricettacoli delle Opere pie, che per i loro statuti escludono la cura della sifilide. Però, in casi urgenti, il prefetto, il sotto-prefetto o il sindaco potranno provvisoriamente ordinare l'ammissione negli ospedali che statutariamente non siano destinati a riceverli. Le spese di spedalità saranno a carico degli enti, che, per le leggi in vigore, hanno l'obbligo della cura dei poveri; o in caso contrario, a carico del Ministero dell'interno. Nei dispensari, la somministrazione dei medicinali ai poveri sarà gratuita; agli altri a prezzo di costo. La nomina del personale dei dispensari spetta al ministro dell'interno.

L'imperatore del Brasile.

Leggesi nel Pungolo di Milano, in data del 24:

Nella giornata d'ieri arrivarono numerosissimi telegrammi da tutte le parti del mondo. Il Re Umberto ne spedì due altissimi all'Imperatore a nome suo e della famiglia Reale.

Poi ne arrivarono del fratello del Re, Principe Amedeo, del Principe di Carignano e della Duchessa di Genova, madre.

Un telegramma della Principessa Clotilde Buonaparte, esprimendo tutto l'interesse che essa prende alla salute dell'augusto infermo, dice che aggiunge essa pure alle comuni e le sue preghiere all'Altissimo per la guarigione di S. M.

Dal mezzogiorno in poi, il ciambellano, visconte de Nais, spedì per millecinquecento lire di telegrammi.

La cittadinanza milanese continua sempre

a vivamente interessarsi alla salute dell'Imperatore e numerosissime sono le frasi giornalieramente apposte all'albo dei visitatori.

Ieri nelle ore pomeridiane, s'inscrissero ben centocinquanta fra le più distinte famiglie della nostra città.

Abbiamo letto, fra gli altri, i nomi del prof. Stoppani, di Camperio, di Tullio Massarini e di Ruggiero Bonghi.

L'imperatrice riceve ogni giorno bellissimi massi di fiori.

E più oltre:

Con lo stesso treno che portò a Milano il prof. Charcot, arrivarono ieri sera nella nostra città le sorelle dell'imperatore: Maria Genara e Francesca.

La prima — che ha 66 anni ed è maritata dal 1844 al conte d'Aquila — è accompagnata dal proprio primogenito, Luigi Maria, Principe brasiliano, di 43 anni.

Presero alloggio col loro seguito al Continental.

Il Principe Luigi Carlo, dei Borboni di Napoli, conte d'Aquila, cognato dell'imperatore infermo, è ammiraglio brasiliano.

Il conte d'Aquila, zio dell'ultimo Re di Napoli, Francesco II, è quello che tempo fa, cominciò una lite contro il nostro Governo a proposito di certi beni oggi passati al Demanio e posti nelle Provincie meridionali, su cui egli vantava le ragioni ed i diritti della Casa di Borbone.

L'altra sorella dell'imperatore, Francesca, d'anni 64, è giunta col proprio marito, Francesco Ferdinando d'Orléans, Principe di Joinville settantenne, terzo figlio di Re Luigi Filippo.

Fu viceammiraglio della marina francese, finché la legge sull'espulsione dei pretendenti gli tolse il grado.

Con le quattro persone del loro seguito hanno preso alloggio al primo piano nobile dell'Hotel de la Ville.

Questi parenti dell'imperatore non l'hanno ancora riveduto.

Saranno ammessi oggi nell'appartamento della famiglia imperiale.

Stante l'imperatore Don Pedro potrà dormire alcune ore, e fino alle prime ore di stamane nulla era mutato nelle condizioni di salute dell'augusto infermo.

Fu assistito, stentato, dal dott. Molit-Majo.

Ancora il fatto di Chiavari.

Il Corriere Mercantile scrive: Scrivono al Cittadino che l'ordine alle Società dei Reduci, ed alla Società operaia chiavarese di ritirarsi perché avevano seco la bandiera nazionale con lo stemma di Savoia è partito dai soci di un sodalizio di Livorno, ed i rappresentanti delle Società genovesi, non solo non si mostrarono contrari a quell'ostacolo, ma, come segno di adesione fecero allegramente intonare la Marsigliese.

Dal Caffaro vieviamo:

Le Società della bandiera avente lo stemma Sabauda erano quattro: due rimasero nel corteo non essendo state disturbate; si ritirarono invece altre due, quella dei Reduci e la Operaia Chiavarese per parole offensive dette loro da vari membri di Società venute di fuori.

Il presidente del Comitato per il monumento, avv. Coppola, ha scritto anzi una garbatissima lettera alle due Società in cui deplora, in udine alla Confederazione operaia di Genova, l'accaduto, declinandone la responsabilità, che incombe solo ai pochi faziosi che commissero l'intolleranza.

Il Caffaro poi nega siano emesse domenica delle grida sovversive e contrarie alla Monarchia, ed assicura che il prefetto comm. Mucicchi, appena informato dell'incidente, diede ordine perché il fatto venisse subito denunziato all'autorità giudiziaria, costituendo un'offesa alle istituzioni dello Stato, rappresentate dalla bandiera nazionale.

Non posso dire di più: ma garantisco l'autenticità del fatto.

Nel piccolo e ridente paese, un giovanotto, che ha delle disposizioni speciali per la caricatura, si è voluto cavare l'altro giorno il ghiribizzo di disegnare sul muro di una casa la caricatura parlante ed evidente del sindaco.

L'onesto brigliere dei carabinieri che quanto al rispetto delle autorità locali è costituito, non ammette scherzi, vede la caricatura e comprende subito chi deve esserne l'autore, e avvertendo di nobile indignazione si precipita nella casa del piccolo Cham del villaggio, lo colma di rimproveri, e malgrado che questo neghi, lo avventa di minacce, ed esce gridando che va dal sindaco perché veda e provveda e faccia punire.

E infatti sindaco e brigadiere corrono sul luogo.

Vedrà, tutto il suo ritratto, dice il brigadiere al sindaco, strade facendo.

Ma arrivati... cambiamento a vista.

Il sindaco guarda sul muro, e su un corpo d'uomo che può essere anche il suo, vede una testa che non è precisamente la sua.

Sarà lei un asino, non io, e la farà cacciare dal paese.

Il caricaturista per sfuggire alle noie che stava per procurargli lo zelo eccessivo del brigadiere, era nel frattempo corso sul luogo ed aveva cancellato la testa del sindaco, sostituendola con quella di un asino.

Il socialista Lazzari sfidato e sofferto miracolosamente all'ira degli operai.

Leggesi nel Caffa:

La notizia è retrospettiva, ma per sempre interessantissima. Ce la apprende persona stimabilissima ed autorevole del paese in cui la scena è avvenuta.

Ritorniamo dunque a domenica tredici corr. A San Giorgio su Legnano convennero la Presidenza e la sezione della Società l'Esercito di Legnano oltre sezioni e gruppi di Società dei paesi circoscriviti, per riconoscere solennemente la Società operaia di quel paese.

C'era, insomma, su migliaia e forse più di operai.

Spacciandosi per giornalisti di Milano, egli poté essere ammesso fra le autorità.

E quando fu terminata la cerimonia e le autorità se n'erano ormai andate, il Lazzari montò sopra una sedia e tentò di arringare la folla.

Tutti, naturalmente, si rivolsero verso lui, ma non appena egli ebbe proferite le prime frasi, improntate alla solita violenza, all'insulto e feroce desiderio di sterminio, non solo incominciarono i fischi, gli urli e le proteste, ma la folla lasciandosi nuovamente compatta si serrò verso il Lazzari gridando:

— Datti! datti! accoppato!

Lo frotto e in furia il Lazzari, compreso che l'uragano era imminente, acce e cercò prudentemente di sgattaiolare.

Ma quei lavoratori conoscevano ormai il Lazzari e la sua astuzia per introdursi fra loro, e rano risolti a fargli pagar cara tanta audacia.

Fortuna volle che, avvertite di quanto succedeva, ritornassero le Autorità e intervenissero assicurando gli operai a calmarsi e a perdonare a un povero mello.

Nulladimeno egli si è buscato qualche pugno e parecchi sassetti che non poterono essere sconsigliati.

Un curioso particolare:

Il primo pugno il Lazzari lo ricevette precisamente da un Aglio del lavoro.

Probabilmente il Lazzari trarrà profitto di questo fiasco fenomenale, che potrebbe essere una rivelazione per dissuaderlo del tentare la prova in qualche altro luogo.

FRANCIA.

Il meeting a Marsiglia.

Circa al progettato meeting franco-italiano di Marsiglia, la Gazzetta del Popolo di Torino ha la seguente lettera da Marsiglia, 19 maggio:

A completare le informazioni date sul famoso meeting franco-italiano progettato per il 27 corrente, non saprei far di meglio che constatare che il signor Filippo Lotti si è finalmente accorto del meschino risultato delle sue innumerevoli pratiche presso i suoi comitanti del partito repubblicano italiano e francese, per ottenere un riavvicinamento fra l'elemento operaio italiano e francese.

Riconosce implicitamente il suo insuccesso in una lettera ch'egli aveva indirizzata al Petit Provençal, in seguito ad un articolo erroneo pubblicato da questo foglio relativamente alla riunione preparatoria, già da me annunciata.

Per edificazione degli egregi lettori e degli onorvoli nostri deputati che sarebbero tentati di venire a Marsiglia per prendere parte al meeting, vi trascrivo la lettera che il promotore signor Lotti ha indirizzata al sopracitato Petit Provençal:

Signor redattore capo del Petit Provençal! — Nel rendere conto della riunione ch'ebbe luogo ieri sera, Rue Thiers, 10, il vostro giornale conclude col dire che un gran numero di gruppi, circoli e corporazioni operaie hanno già aderito al meeting franco-italiano. Nella mia qualità di convocatore della riunione debbo dirvi che di tutti gli inviti da me lanciati, cinque o sei al più furono quelli cui gli interessati risposero, e fra questi va notato il Sindacato dei commessi di Dogana, presieduto dal comune amico signor Milan, il quale diede la sua piena ed intera adesione, come la diedero altresì uno o due Circoli. I delegati delle altre Associazioni vennero solo per dichiarare che avrebbero continuato sino all'ultimo l'intrapresa caccia all'italiano.

Gli è perciò inutile aggiungere che questi ultimi furono luigi del dare la loro adesione.

Di circa 24 nomi di gruppi ed Associazioni che all'ultimo momento vennero lanciati come aderenti al meeting, non ve n'era neppure la quinta parte di Associazioni regolarmente costituite.

La maggior parte di essi erano nomi immaginari o di gruppi appartenenti alle idee avanzate (collettivisti ed anarchici) che io non m'ero mai sognato di convocare; e se t'ingo a ben stabilire questi fatti gli è appunto perché tanto in Francia quanto in Italia l'opinione pubblica non possa essere indotta in errore.

Del resto, dall'insuccesso stesso della riunione emerge chiaramente il pericolo che vi sarebbe in un meeting franco-italiano a Marsiglia in questi ultimi momenti in cui gli spiriti sono troppo esaltati.

Vogliate, vi prego, pubblicare la presente nel vostro prossimo numero ed aggradite, ecc. ecc.

Firmato: FILIPPO LOTTI.

Non è mestieri dire che l'insuccesso di questa lettera fu recisamente negata dal foglio cui era diretta ed è per questo che ve l'ho tradotta integralmente.

Ieri sera poi vi fu una seconda riunione, sempre preparatoria, nelle quale poco mancò che corressero bastonate da orbo; e la suggestione dolorosa conseguenza fu evitata, lo si deve al buon senso di alcuni spettatori che giudicarono opportuno far intervenire la polizia per mettere un termine alle scene di alcuni anarchici che, neppure riconoscendo l'autorità presidenziale, rompono sedie, tavoli e tutto quanto si presentava sotto le loro mani.

In presenza di queste riunioni preparatorie non vi è dubbio che il meeting avrà un magico risultato. Ribellatevi dunque e per bene i nostri onorabili, prima di venire a Marsiglia per servirvi di uno sgabello ad un gruppo d'individui senza mandato. Sono avvertiti in tempo, se non vogliono cadere nel traliccio.

La Riforma ha le seguenti notizie che auguriamo si confermino pienamente:

Stante i disordini avvenuti a Marsiglia alle prime riunioni preparatorie dei promotori del Comitato franco-italiano, e quelli più gravi che si minacciano, stante il nessun intervento di deputati autorevoli francesi e quella riunione, gli uomini più influenti ed i patrioti più distinti dell'estrema Sinistra parlamentare e della democrazia italiana si sono dichiarati contrari al meeting del 27 corrente, sconsigliando coloro che già hanno aderito dall'intervenire.

A questo proposito telegrafano da Roma 24 alla Nazione:

I deputati dell'estrema Sinistra, onorevoli Majocchi, Pastano, Ferrarini, Costa, Maffi, Villanova, telegrafarono al Comitato, promotore del Comitato di Marsiglia che, avendo appreso le divergenze sorte circa l'opportunità del Comitato e temendo che dissenzi anche lievi, dovuti a cause locali, potrebbero minuire l'importanza della manifestazione internazionale, declinano l'invito, augurandosi che, viste le tristi influenze dell'oggi, i due popoli possano procedere d'accordo nella via del progresso politico e sociale.

Telegrafano da Marsiglia 23 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Alcuni dei promotori del famoso meeting

franco-italiano persistono a volerlo convocare ad onta del sicuro insuccesso. Il presidente del Consiglio generale ha sconsigliato vivamente il meeting, declinando la responsabilità dei disordini fingendo, intanto, di bene si sappia che i Francesi, i quali vedrebbero con piacere la riunione di domenica, sono quelli appunto che vogliono danneggiare gli interessi della colonia italiana.

Riconciliazione dei due Napoleoni.

Scriva il Gaulois che in occasione dell'anniversario della morte del Principe imperiale si fanno grandi sforzi per riunire presso la tomba dell'infelice Principe l'imperatrice Eugenia, il Principe Vittorio, sua madre la Principessa Clotilde accompagnata dalla Aglia, e suo padre il Principe Gerolamo.

Si spera in una riconciliazione, la quale però non sembra facile, poiché, da una parte, il Principe Gerolamo avrebbe detto ch'egli vuole il plebiscito per affermare la Repubblica sull'autorità popolare, mentre dall'altra parte Vittorio non nasconde di voler ricostituire l'impero; i suoi consiglieri avrebbero risposto ai rappresentanti del Principe Gerolamo:

— Se ci si domanda un atto di deferenza, siamo pronti; se ci si domanda un atto politico, rifiutiamo.

Un telegramma da Parigi reca che la vedova di Napoleone III mette a disposizione del partito legittimo somme a scopo di agitazione, nell'intento di restaurare la Monarchia napoleonica.

Notizie cittadine

Venezia 25 maggio

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — Nella riunione del Comitato d'ieri i tre dimissionari ritirarono le dimissioni, e il Comitato ritirò l'ordine del giorno del 29 aprile. Questo lasciava alla Presidenza facoltà di chiedere l'area al Municipio, appena essa lo avesse creduto opportuno, mentre l'ordine del giorno di ieri vuole che la Presidenza chieda immediatamente (*).

Fu dunque indispensabile decidere di chiedere l'area subito, sia o no opportuno il momento, quale che possa essere la probabilità della risposta, come se il monumento fosse pronto, e non restasse altro da fare che metterlo a posto!

Alle impazienze monumentali rispondono le monumentali intolleranze. I radicali diredo il brutto esempio a Milano, a proposito della statua di Napoleone III, proclamando il principio pericoloso che un monumento non possa sorgere quando loro non piaccia. I partiti si credono in diritto, quando lo possano, di rifiutare la libertà dei monumenti, allorché l'uomo monumentato non piaccia loro. Qui che scuola di tolleranza, se non sono permesse altre statue che quelle le quali sono fatte ai propri uomini e a gloria delle proprie idee! Una volta la storia trovava rifugio almeno nella pietra. Ora questo rifugio è contrastato.

Così i partiti credono di salvare la patria, erigendo i monumenti in fretta come se la patria dovesse bruciare, e gli altri di salvarla egualmente, impedendo che siano eretti, e minacciando di atterrarli, se si ha l'audacia di erigerli.

(*) Ordine del giorno 29 aprile:

Il Comitato incarica la Presidenza di presentare al Comune la domanda di concessione d'area nella località prescelta ed il concorso nella spesa non appena la Presidenza stessa lo ritenga opportuno.

Ordine del giorno d'ieri sera:

Il Comitato generale per l'eruzione del Monumento a Fra Paolo Sarpi incarica il Comitato esecutivo di chiedere immediatamente al Comune di Venezia la concessione dell'area e la spesa per le fondazioni; e a confida che l'onorevole Giunta vorrà patrocinare la patriottica domanda, affinché non si vada più oltre l'adempimento di un antico dovere di gratitudine civile.

Navigazione fluviale. — Nella seduta d'oggi la Camera di commercio votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La Camera di commercio:

1.° Vista la nota della Deputazione provinciale riguardante la domanda per una sovvenzione della « Anglo-italian inland steam navigation Company limited »;

2.° Visto l'ordine del giorno deliberato nella seduta 29 novembre 1886, con cui fu dato l'appoggio morale al progetto Canavesio;

3.° Edito il rapporto della propria Commissione di finanza;

4.° Ritenuto che da parte della Compagnia menzionata sarà provveduto affinché nei riguardi delle piccole percorrenze il commercio possa risentire vantaggio dal trasporto fluviale di cui si tratta;

5.° Soddisfatta per l'attuazione di un progetto del quale derivano grandi benefici alla nostra città, e dispiacente di non poter elargire una somma maggiore in causa delle condizioni del proprio bilancio;

6.° Delibera di concorrere con lire 15,000 (da pagarsi in cinque rate annuali posticipate da lire 3000 ciascuna) nella sovvenzione che sarà votata dalla Deputazione provinciale, vincolando il proprio esborso alle seguenti condizioni:

a) che la sovvenzione non venga corrisposta ove non sia riconosciuto costante e regolare il servizio della Compagnia e sotto ogni punto di vista soddisfacente;

b) che la Compagnia anglo-italiana venga legalmente costituita ed iscritta col versamento di almeno 3/4 del capitale di 5 milioni di lire italiane;

c) che essa provi di avere in esercizio almeno 1000 barche della portata complessiva non minore di 10,000 tonnellate, ed 8 vapori di vario tipo della forza complessiva non minore di 2500 cavalli indicati.

Tiro a segno. — Domenica 27 corrente, dalle ore 7 1/2 alle 11 1/4 aut. e dalle 2 alle 4 pom., si eseguirà la settima lezione di tiro ordinario. Posizione: braccio sciolto. Distanza: metri 300.

Sul campo di tiro verrà impartita la scuola di puntamento, a cura dei signori commissari di vigilanza.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 pomer.

Nella sede della Presidenza è aperta l'iscrizione alla grande gara di Bologna, che verrà inaugurata il giorno 30 giugno p. v.

Preannunzio. — Quantunque è un fatto che le cause ed i consigli, sui quali venne eseguita l'innoculazione del midollo allungato del cane sospetto d'idrofobia ucciso il 18 corr., stanno benissimo, tuttavia il Municipio ebbe la savia precauzione di mandare a Milano, accompagnato dal chiar. dott. Vecelli e dal dott. Angelo Rera, vicesegretario, cinque delle sei persone moricate da quel cane, allo scopo di assoggettarle alla cura antirabbica dello Stabilimento fondata in quella città sul sistema Pasteur. Il resto moricatosi non ha consentito di partire, dichiarando repentinamente abbastanza garantito dalla cauterizzazione.

Giardini pubblici. — Anche iersera si rinnovarono gli esperimenti della luce elet-

trica, perchè — a quanto sentiamo — sarebbe intenzione del Municipio di dare un concerto della Banda cittadina ai Giardini la sera del 3 giugno prossimo, festa dello Statuto.

Serenate. — Quasi tutte le sere, il bacino di S. Marco ed il Canal Grande sono affollati da suoni e da canti. Veneziani e forestieri approfittano con piacere grandissimo del gentile spettacolo. Iersera, ad esempio, sul tardi, passando per il Ponte di Sant'Antonio, a S. Lio, abbiamo udito, eseguita, a dir vero, assai bene sul mandolino, la *Meditazione* di Gounod sul primo preludio di Bach. Le poche persone presenti applaudirono vivamente.

Caffè ai Giardini Reali. — Colla sera di domenica 27 corr. incominceranno i concerti al Caffè del Giardinetto Reale, che è uno dei più ameni ritrovi estivi di Venezia.

Musiche in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 23 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Reali. Marcia *All'Eros di Custozza*. — 2. Strauss. *Mazurka Valse tricolore*. — 3. Massenet. Sinfonia nell'opera *Il Re di Lahore*. — 4. Puccini. Preludio ed aria nell'opera *Saffo*. — 5. Donizetti. Finale. 3.° concertato nell'opera *Lucia*. — 6. Weber. *Waltz L'Invitation à la valse*.

Arresti. — Venne arrestato un minore per fuggito dalla casa paterna. — (B. d. Q.)

Uffizio delle Stato civile.

Bullettino del 19 maggio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Deceduti morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

MATRIMONI: 1. De Ma Gaspare ch. Giulio, agente della Società del gas e possidente, con Boni Clementina, civile, celibe.

2. Zampato Angelo, macellaio, con Folin Caterina, ch. Adelaide, casalinga, celibe.

3. Folin Costante, biadaiuolo, con Lisignani Antonia, casalinga, celibe.

4. Costantini Antonio, falegname lavorante, con Prati Elisabetta, domestica, celibe.

5. Garbisa Giuseppe ch. Luigi, barcaiolo, con Succal Lavinia, casalinga, celibe.

DECESSI: 1. Nascimbene Barilari Teresa, di anni 86, vedova, pensionata dal Capitano di Porto, di Venezia.

2. Salvatore Valle Maria, di anni 48, coniugata, questuante, id. — 3. Pella Trevisan Maria, di anni 42, coniugata, cutrice, di Burano. — 4. Piovella Elia, di anni 23, nubie, già signora nell'istituto Cani, di S. M. vedova, già barcaiolo di Venezia.

5. Badalati Giovanni, di anni 80, celibe, già fabbro, id. — 7. Costa Giovanni, di anni 65, coniugato, falegname, id. — 8. Marzocchi Giovanni, di anni 12, coniugato, dipintore, id. — 9. Ferrarini Giacomo Antonio, di anni 61, coniugato, id. — 10. pensionato, id. — 11. Tringali Angelo, di anni 24, celibe, marinaio di terza classe nel dipartimento di Augusta. — 11. Aronx Enrico, di anni 19, celibe, possidente, di Nuova York.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

LE IDEE INNATE.

V'importa sapere che io creda alle idee innate? Se v'importa, ve lo dico: se no, mi dispiace di avervelo detto. È una questione irrisolta, della quale non si parla forse più dai filosofi, e dai giornalisti poi mai.

Non so precisamente s'io ci creda allo stesso modo dei filosofi ora dimenticati che ci credevano o non ci credevano, e si confutavano a vicenda; non sono ben sicuro di ricordarmi le formule delle scuole, ma con all'ingrosso mi pare di credere che, dato un cervello umano in condizioni normali, cioè un organismo che si svolge secondo sue leggi, esso abbia in germe ciò che più tardi scoprirà in sé, piuttosto che aver imparato. La logica non trarrà deduzioni, e lo spirito non suggerirà rapporti tra idee e idee, senza che uno apprenda dall'altro? Dal mondo esterno molto s'importa, ma non v'è già in ogni cervello non anormale tutto quanto gli occorre per funzionare? E il fenomeno di civiltà lontane vicevolmente ignorate, che ci danno lo stesso svolgimento del pensiero umano, le stesse massime morali, come le stesse forme satiriche, e le stesse immagini, quasi che l'osservazione, la logica, la fantasia conducessero l'intelletto alle stesse scoperte.

Poiché leggi psichiche reggono gli intellettuali degli uomini, qual meraviglia se per la stessa via costringono gli stessi fiori, compresi i fiori della retorica?

Perché quella critica, la quale decompose i grandi poeti per trovare dove sia tolta una immagine o un pensiero, è falsa, quanto è disvelata causa cercata di facile gloria, perché i capolavori non si fanno a mosaico, e non è provato che l'immagine sia rubata quando nella stessa condizione di spirito e di ricerca può essere vista da altri. E una critica che ostenta l'erudizione, ma non ci svela certo alla visione del bello e men lo spiega.

Un'eccezione farei solo per gli eruditi, i quali in verità qualche volta paiono fuori della legge universale dell'intelligenza umana, perché essi veramente per che non sappiano se non ciò che hanno imparato. Vi sono cervelli che vivono solo d'importazione, ed esportano poi le materie prime lavorate da loro, che non vuol dire sempre che abbiano acquistato valore intellettuale. Ben inteso, che non voglio offendere nessuno, e parlo degli eruditi puri, che sono soltanto eruditi, e a quali si può applicare ciò che fu detto dei puri grammatici: *Purus grammaticus, purus asinus*.

In compenso di quelli che nulla hanno nel cervello, e tutto importano, ci sono i privilegiati che nascono con un tesoro intellettuale, il quale permette loro di esportare senza esaurirsi. Sono i fortunati che scrivono i capolavori senza sapere di scrivere, senza privilegiata che va sperando.

Agli

interrogare un ragazzo abbastanza svegliato...
...la logica a rischiare la...
...la fantasia a indovinarla, ed egli vi respon-
...demonstrando che nella sua igio-
...della risposta all'interrogazione pare ogni volta
...di un'idea sopita.
...se potessi per gli uomini dubitare di...
...ne dubiterei mai per le donne. Esse
...senza aver nulla imparato, e se vi
...in qualche cervello femminile qualche
...della scienza della vita, è in un cervello
...affaticato e falsato dallo studio.
...volta in presenza d'una bambina di
...si domandava perché il tale, un co-
...non si era sposato, e un altro
...: « Si sposerà, si sposerà! » e un
...: « Chi? » — « Colta tale, aggiunge
...la bambina; perché le conta tutto quello
...qui in casa? » A quella bambina,
...insegna che alla donna che si ama
...tutto, le cose insignificanti, come le
...scrupolo di tradire i terzi? No, voi
...no, né nessuno! Essa aveva trovato in
...una nozione, che è la gran parte della
...della vita. Ah! se fosse possibile che vi
...uomini che nascono senza certe nozioni
...le donne le hanno tutte, e senza aver
...sono. È un privilegio che arricchiano
...in un modo solo: studiando!

Corriere del mattino

Venezia 23 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 24.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Approvati senza discussione il progetto per

l'istituzione di un ufficio di somme, e preleva-

zioni dal fondo di spese impreviste nel bilan-

co 1887-88 per il servizio del catasto.

Domani si voterà a scrutinio segreto.

Discuterà il bilancio del Ministero di grazia

e giustizia.

Calvi approva l'aumento sessennale, che

presente bilancio viene proposto per i fun-

zionari dell'ordine giudiziario. Non consente

la proposta della Commissione perché si ban-

alizza determinati periodi una gara speciale e

una nella capitale per un limitato numero

di uffici nella Magistratura collegiale, per avere

la scelta funzionari. Ad ottenere ciò con-

viene a migliorare le condizioni degli uditori e

magistrati giudiziari. Invita poi il ministro

di grazia e giustizia a presentare un progetto

per la riforma del processo som-

maro, che sono generalmente deside-

rate.

Calvi, dopo aver encomiato l'opera legi-

slativa ed amministrativa dell'attuale guardi-

gi, approva la proposta di estendere gli

uffici sessennali ai funzionari giudiziari, de-

termina la decadenza dell'istituzione dei giu-

ri, a parecchi fatti dimostranti tale deca-

denza. Richiama su di essi l'attenzione del mi-

nistro di grazia e giustizia, che ha promesso

di presentare un progetto legislativo e

amministrativo per la riforma della con-

dizione della magistratura. Confida, infine, che il

progetto proporrà quelle riforme di procedimen-

tario, che sono generalmente deside-

rate.

Prinetti impugna i calcoli fatti dalla Com-

missione sugli effetti degli aumenti sessennali

funzionari giudiziari, sostenendo che tale

prodotto produrrà un bilancio un aggravio an-

nuo di circa 900.000 lire, e che è un'illusione

credere che potersi far fronte, nemmeno in parte,

con economie. Nondimeno egli approverebbe al

la parificare i magistrati agli altri impie-

cati, l'aumento proposto, se le finanze non fos-

sero in condizioni tanto disastrose. A migliorare

le condizioni economiche della

Magistratura occorre una seria riforma nell'or-

ganizzazione giudiziaria, diminuzione specialmen-

te. Così il progresso della carriera sarà più

che i vantaggi assai maggiori degli aumenti

salari, che, ripete, sono ora anche inoppor-

ti.

Gerutti non crede che sia esclusivo criterio

la soppressione di alcune sedi di Pretura e

tribunale il lavoro da esse compiuto, ma so-

lo che si debba tener conto eziandio delle

condizioni della viabilità. Confuta l'as-

serzione di taluni che la nostra magistratura

si decadenza, e, facendo confronti colle ma-

gi di stranieri, il risultato non può essere

evoluzionista alla nostra. Approva gli aumenti

salari per i funzionari giudiziari, non o-

stante che egli sia amico delle economie, perché

è giusto tale provvedimento. Richiama in

attenzione del ministro sul ritardo che si

fa negli Uffici giudiziari per la copia de-

gli atti, che reca danni e spese non lievi. Lo

chiede di far osservare la legge del 1882.

Parlati raccomanda caldamente al mini-

stro il miglioramento della condizione degli u-

fici e degli aggiunti giudiziari, e l'incremento

degli Uffici giudiziari presso le Corti e i

tribunali.

Parlati sostiene la convenienza, la giu-

stizia e l'opportunità degli aumenti sessennali

Magistratura, e confuta le considerazioni

opposte. Approva il sistema dei ritocchi nel

tribunale giudiziario, che segue Zanardelli,

che essi approdano a migliori risultati che le

altre riforme. Raccomanda il miglioramento

condizioni dei portieri degli Uffici giu-

di, e presenta un ordine del giorno in que-

sto senso.

Fili, per ragioni di giustizia, accetta an-

che gli aumenti sessennali della Magistra-

tura, ritiene che nel capitolo relativo alle spese

amministrative della giustizia si possano

fare economie. Le accetta. Non può

accettare, a meno che non si stabilissero

cautele, l'ordine del giorno della Com-

missione, che invita il Governo a presentare un

progetto che gli dia facoltà di sopprimere quel-

le sedi di Pretura e di Tribunale, che, per l'espe-

rienza dell'ultimo decennio, risultarono superflue.

Campi accetta i provvedimenti degli aumenti

salari e l'ordine del giorno della Commis-

sione, perché varranno a preparare una seria ri-

forma dell'ordine giudiziario.

Calvi si associa al preopinante; dice che

l'ordine della legge che li guardassero è in-

giusto a presentare, si parli quando essa verrà

alla Camera; e raccomandazioni relative

al miglioramento delle condizioni dei portieri

giudiziari ed alla convenienza di aprire la carriera

giudiziaria ai membri del foro.

Calvi raccomanda che si sollecitino i lavori

del Tribunale di Giustizia.

Calvi dice che voterà gli aumenti sessen-

nali, ritenendo però che ben altre riforme occor-

rono per ristabilire il prestigio della magistratura.

Calvi dice che occorre, a termini della

legge sulla contabilità, un progetto speciale per ri-

chiedere i fondi per gli aumenti sessennali, poiché

superiori a 30 mila lire; onde la Camera voterà

oggi una finanziaria, che l'anno prossimo potrà

rispondere. Propone quindi la pregiudiziale.

Cuccia, relatore, difende, esponendo ragio-

ni di giustizia e di convenienza, la proposta

dei sessennali delle obbiezioni di Salaris e Prinetti.

Dichiara che la spesa ammonta a 384 mila lire,

ma ci sarà un compenso di 391 mila lire di

economie. Dimostra non esistere la questione

pregiudiziale. Assicura Fili che nel capitolo rela-

tivo all'amministrazione della giustizia, la Commis-

sione, d'accordo col ministro, realizzò un'econ-

omia non lieve di 60 mila lire. In attesa della

discussione della grande riforma del Codice pe-

nale, della quale siamo alla vigilia, non ritiene

opportuno entrare nel merito della questione

sollevata dal preopinante. Dira solamente, in ri-

sposta a Rubicchi, che anch'egli desidera che

l'istituzione dei giurati funzionari meglio, ma non

può ammettere la censura oggi fatta a tale in-

stituto. Sostiene da ultimo l'opportunità e la con-

venienza dell'ordine del giorno presentato dalla

Commissione.

De Terzi presenta la relazione del progetto

sulla Convenzione colla Società peninsulare per

il servizio fra Venezia e Alessandria d'Egitto.

Zanardelli sarà breve, desiderando di non

ritardare la discussione del Codice penale, che

sta dinanzi alla Camera, e che il paese aspetta

con impazienza. Da spiegazioni a Salaris, rela-

tivamente al palazzo di giustizia, sulle cause che im-

pediranno il collocamento della prima pietra nel

giorno dello Statuto. Però i lavori preparatori

si affrettano, e appena compiuti, si porrà mano

alla costruzione dell'edificio. Riconosce con Calvi

le esagerate spese per le espropriazioni forzate;

ma, nelle condizioni presenti della finanza, non è

possibile di poter rinunciare ai diritti dell'Era-

rio relativi alle subaste. Sta tiera però la que-

stione. Risponde a Rubicchi che presenterà il

progetto per le modificazioni e le norme con-

cernenti i procedimenti sommari nel venturo no-

vembre. Non crede sia questo il momento oppor-

tuno di trattare la grave questione della giuria, ma

per le osservazioni fatte, che possono riguardare

l'azione del ministro, assicura che esso non tra-

scuolerà e non trascurerà mai che l'alto ufficio

di presidente delle Assise sia occupato da ma-

gistrati che abbiano in sommo grado le doti

necessarie per adempierlo degnamente. Terra-

conto della raccomandazione di Panattoni, rela-

tiva alle biblioteche giuridiche presso i Tribu-

nali.

Dimostra le ragioni di equità, di giustizia

e di eguaglianza che lo hanno indotto a pro-

porre gli aumenti sessennali ai funzionari della

Magistratura, ed osserva che, se essi furono con-

cessati da Prinetti, ha avuto però la soddisfa-

zione di vederli sostenuti validamente da quasi

tutti gli oratori che presero parte alla discus-

sione. Il ministro, pur vagheggiando sempre il

riordinamento giudiziario ad imitazione di quello

inglese, sostiene che i sessennali recheranno non

lievi benefici a tutto l'organismo della Magi-

stratura. Accetta l'ordine del giorno della Com-

missione, relativo alle sedi giudiziarie, assicu-

rando Fili che il progetto relativo sarà presen-

tato a ragione veduta. Terra conto delle racco-

mandazioni fatte a favore degli uditori e degli

aggiunti giudiziari, ed assicura che ne abbrevi-

erà la carriera. Si occuperà altresì della racco-

mandazione di Panattoni, relativa ai portieri

degli Uffici giudiziari.

Salaris e Prinetti insistono nelle loro affer-

mazioni, corroborandole di nuovi argomenti.

Dichiara chiusa la discussione generale.

Discuterà dopo le dichiarazioni del Mini-

stro, relative al miglioramento dei portieri, ri-

tira il suo ordine del giorno.

Approvati i due ordini del giorno presen-

tati dalla Commissione, e rimandati il seguito a

domani.

Levati la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La vertenza Cerruti.

Leggesi nel Diritto:

A chiudere la vertenza con la Colombia

per l'incidente Cerruti non mancava ormai che

l'accettazione da parte di quella Repubblica a-

mericana del lodo di Madrid, favorevole all'Ita-

lia. Alcune riserve del Governo colombiano sulle

motivazioni del lodo non impedivano che la

vertenza sia da considerarsi terminata. La sen-

tenza di Madrid sarà quindi immediatamente

eseguita a favore del nostro connazionale.

Trattato di commercio colla Grecia.

Telegrafano da Roma 24 alla Persa:

La denuncia del trattato di commercio fatta

dalla Grecia si vuole attribuire principalmente

ad interessi marittimi e di pesca. Non è difficile

che si possa rinnovare con utile reciproco delle

due nazioni, se i rapporti politici colla Grecia,

migliorati in questi ultimi tempi, continueranno

a farsi benevoli.

Democriti e socialisti

al discorso di Cavallotti.

Leggesi nella Perseveranza in data di Mi-

lano 25:

Nel salone dei Giardini pubblici, il Caval-

lotti tenne ieri sera l'annunciato discorso ai

suo elettori. Il salone era zeppo di gente, e

l'ordine, per volontà del Comitato, era tenuto

dai Reduci democratici e dai Veterani.

Cavallotti, appena si presentò all'adunanza,

ebbe applausi e fischi. Il contrasto si accentuò,

e la reazione da una parte e dall'altra si ma-

nifestò anche con parole ingiuriose all'indirizzo

del Cavallotti. Vi fu un pomiccio grave, perché

che prevedeva qualche guaio si trovava impedita

l'uscita.

Il grido si accrebbe, e cominciarono a vo-

lare le sedie: il tafferuglio era grave e non ac-

cennava a cessare. Cavallotti non poté comin-

ciare il suo discorso. Alcuni Reduci e Veterani

di guardia nella sala, persuasi che nessun con-

siglio, nessuna parola di pace erano ascoltati,

mentre il rumore e il tafferuglio crescevano,

e taluni dei contendenti erano venuti alle mani,

passarono bene di sodo. Allora un membro

del Comitato invitò uno dei delegati di P. S.

a intervenire; ma questi non aveva che pochi

agenti in borghese, e non poté entrare nella sala.

Vi furono parecchi colpi, però legger-

mente, fra cui il signor Biancardi, capo del

Ufficio di spedizione del nostro Municipio, il

quale se ne stava tranquillamente seduto, ma fu

gettato a terra per il bollare dei contendenti.

L'ingegnere De Andreis, repubblicano e socialis-

ta, che dei socialisti, e i fascisti, aveva

presso le parti, fu percorso, e fu ferito alla

testa da un colpo di sedia.

Le sedie lanciate nella sala infransero i ve-

tri dei questori. Alla fine, e con fatica, la mag-

gior parte degli adunati poterono uscire, e il

Cavallotti parlò, ma ad un numero scarso di

elettori, poiché la gradogna aveva consigliato

gli altri a rinviare al suo discorso.

Gli agenti di P. S. riuscirono ad arrestare

i due socialisti Giorgio Giorgio e Carlo Carlo,

come quelli che avevano preso parte alla collu-

sione, e sequestrare il numero del giornale

La Carabina. Prima dell'entrata del Cavallotti,

i socialisti avevano distribuiti dei biglietti con-

trari alla di lui rielezione. Essi, si vede, non

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR
PREZZI
di qualità 12 9
superiori e regolate delle qualità commerciali



Oro fino per uomo L. 60
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per sign. » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12

Oro fino per uomo L. 53
Id. per ragazzo » 43
Id. » signora » 30
Argento per sign. » 17
Id. » uomo » 14
Metallo bianco » 9

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli a SALVADORI OROLOGIERE VENEZIA.

CATENE E CIONDOLI
ORO E ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
con fiocco » » » 38
con 22 occhi » » » 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. » 10
» » » » » 5
» » » » » 3 fili » 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento. Fornimenti di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel fido, corrispondono al minimo del 10 per cento che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le primarie fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in amicizie relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al disotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologeria, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE
di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-sapone, (ormai detto chiuso) con vetro interno a seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, ove si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina paragonabile per esattezza a quelle di gran valore, e il metallo ne è placcato in dorato, e ben tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre uguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO
per uso
L. 10
CON SVELTA
di famiglia
L. 6



Questi orologi di metallo argentato e nichellato, sembrano vero argento, trasportabili perché marciano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca, bellissimi eleganti, di precisione e lunga durata. Altezza c. 19 larghezza c. 13, Lire 10. - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità scadente Lire 6.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 25 p. 5. 15 diretto p. 5. 15 p. 5. 55 p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 mite a. 5. 10 diretto a. 5. 10 a. 5. 43 p. 7. 35 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. 15 p. 5. 15 p. 5. 35 p. 11. 15	a. 4. 45 mite a. 5. 5 mite a. 5. 10 a. 5. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 5. 15 diretto p. 5. 45 p. 5. 10 locale p. 8. 15 mite	a. 7. 15 mite a. 9. 45 a. 11. 55 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 15 p. 5. 55 p. 8. 55 p. 11. 35 diretto

N.B. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 5.5 p. - 8.45 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. e 11.55 p., percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.35 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro » ant. - 10.48 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Montebelluna di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. - pom.
A Montebelluna arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.35 pom.
Da Montebelluna partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. - pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 2.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
Da Montebelluna partenza 8.20 ant. - 3. - pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna » ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Padova - Bassano
Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
» Bassano per Padova » 6.51 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
» Padova per Venezia » 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Venezia
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.24 a. - 4.48 p. - 7.10 p.
Da Venezia » 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 a. - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna
Da Padova Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Da Montebelluna » 7.38 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
Da Bassano » 6.51 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno
Da Treviso partenza 6. - ant. - 1. - pom. - 5.5 pom.
Da Belluno » 8.30 ant. - 2.40 pom. - 5.30 pom.
A Treviso arrivo 8.24 ant. - 4.34 pom. - 5.2 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.30 p.
Da Schio » 5.46 a. - 9.30 a. - 2. - p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.20 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano » 8. - a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. - p.

N.B. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
Da Camposamp. part. 6.11 a. - 12.47 p. - 5.4 p. -
Da Montebelluna part. 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p. -

Tramvie Padova - Feltre - Venezia
Dal 1° maggio
P. dalla Riva Schiav. 6.31 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
A. a Padova » 8.53 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.34 p. 10.54 p.

P. da Padova » 8.20 a. 10. - a. 4. - p. 5.30 p. 1.34 p.
A. alla Riva Schiav. » 8.50 a. 12.30 p. 6.30 a. 8. - a. 10.04 a.

Linea Malcesana - Mestre
Malcesana » p. 8.41 a. 11.25 a. 4.21 p.
Mestre » a. 9. - a. 12.45 p. 4.41 p.

Padova - Conselve - Magnoli
Da Padova » 6.30 a. 1.30 p. 7.40 p.
Da Magnoli » 4.40 a. 8.20 a. 5. - p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7. - ant. 2. - p. 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia » 9. - » 3.45 » 7.30 »
Partenza da Chioggia » 6.30 » 11.20 a. 6. - »
Arrivo a Venezia » 8.30 » 1.20 p. 8. - »

Linea Venezia - Cavallotti - Venezia
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4. - p. - Arrivo a Cavallotti ore 7.30 p.
Partenza da Cavallotti ore 5. - a. - Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

RISTORATORE
UNIVERSALE dei
CAPELLI
della Signora
S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA TO, ecco l'esclamazione di molte persone le cui capigliature riacquistano il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristore Universale dei Capelli della Signora S. A. ALLEN.

Fabbrica 214 - 216 Southampton Row, Londra. PARIGI e NUOVA YORK. Si vende da tutti i Farmacisti e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi.

In Venezia presso A. Longeggi, Corso S. Salvatore, 4895; Farmacia Zampoloni, S. Moisè, 1495; L. Bergamo, Frattaria; Bertini e Parezan, Merceria Orologio, 219.

GRANDE
PREMIO
NATIONALE
16.600
FR.

QUINA LAROCHE
ELIXIR VINO
Fiebrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, composto in totalità dei principi delle 3 chinine, è efficacissimo contro febbri intermittenti, terzane, periodiche, malariche, di ogni genere, e per la mancanza di forze, anemia, ecc.

QUINA LAROCHE
FERRUGINOSO
Contra la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, ecc.

CHOCOLAT
SPRÜNGLI
ZÜRICH

A tutto il 15 luglio è aperto presso il Ministero della Marina il concorso straordinario per l'ammissione di 30 allievi alla 5.ª classe, nella R. Accademia navale. Gli esami incominceranno il 22 agosto presso la R. Accademia navale in Livorno.

OFFICINA
DI COSTRUZIONE MOBIGLIE
DI ANTONIO OGNA
con annesso deposito

Sita a S. Ermagora e Fortunato, Palazzo Grillo, N. 1759, vicino al Traghetto, primo e secondo piano, offre al pubblico Mobiglie di prima qualità nei legni Mogano, Palissandro, Rables, Noce, Tuja e Quercia ecc., tanto semplici che complicate con intarsi ed altro, si per camera da letto e per qualsiasi altra stanza. La robustezza a tutta prova del lavoro, la scelta della qualità di legnami non ammettono concorrenza. La straordinaria modicità nei prezzi poi si raccomanda da sé. Non abbisogna di raccomandazioni tanto nel merito intrinseco che risulta in ogni articolo. Aggiungasi lo stile robusto, a cui va unita una scelta eleganza, che solo basterebbero a costituire i pregi incontrastabili di queste forniture. Tutti i lavori sono di propria fabbricazione sono garantiti per sempre. **PREZZI FINISS.**

STABILIMENTO
Idroterapico
SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOCCI DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.
MEDICO DIRETTORE
DOCT. G. FRANCHI.

RECOARO
Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernole

RR. FONTI MINERALI FERRUGINEE - R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginee fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, è recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e ricercato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritrarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozzer, via S. Vincenzino, 19.

Londra - Hotel Windsor
(Inghilterra) Victoria, Street Westminster
Vicino alle Camere del Parlamento.

Una delle più belle Locande della Metropoli, provvista di luce elettrica, ascensore, notizie telegrafiche e telefoniche. E la sola Locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, compreso il bagno turco e quello per nuotare. - Prezzo fisso 12 scellini il giorno inclusive.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO
Della Fattoria di Colano (Castelfortino)
CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità	K. 2 1/2	K. 5	K. 10	Avvertenza
Olio Extra	6.00	10.00	20.00	1. L'importo del pacco postale dev'essere anticipato.
Id. II.	5.00	8.00	16.00	2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
Pacco postale				Il Direttore della Fattoria, F. FRUCHA.

448

STABILIMENTO IDROTERAPICO
COSSILLA
Bagni, Camere, Mobili - Completamente a nuovo
Aperto dal giugno all'ottobre
Domande e schiarimenti al Dirett. Propri. dott. L. C. BURGONZIO.

Genuina Veloutina
LES
Ch FAY
PROFUMERIA
BERTINI e PARENZAN
MERCERIA OROLOGIO 219-220
SIMON
senza rivale per l'igiene della pelle.

ELEGANZA - SOLLECITUDINE

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

Stabilimento Tipografico

DELLA

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSORTIMENTO CARATTERI E FREGI

PER OPERE E PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Variato Assortimento di Caratteri Fantasia

PER

Opuscoli - Partecipazioni di Nozze e Mortuarie - Indirizzi - Intestazioni - Circolari - Enveloppes - Bollettari e Modelli vari - Programmi - Fatture - Menu - Memorandum, ecc. Memorie legali - Comparsa concisionali - Ricorsi e contro-ricorsi in Cassazione ecc., compresa carta, legatura e copertina.

IMPOSSIBILE CONCORRENZA

ESATTEZZA - PRECISIONE

A. e M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO

Vendita all'ingrosso e al dettaglio
S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING - oggi la più rinomata - Mussoline, Fustagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco - Spadaria, N. 695 - I. piano

all'ingrosso e al dettaglio

Tip. della Gazzetta

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
54, 56, Rue Richer, 54, 56
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
OSMHEDIA
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMHEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOILETTE, POLVERI DI RISO
COSMETICI, DOLLANTINA, OLIO, POMATA ACETO
La Profumeria OSMHEDIA assicura ai suoi fedeli clienti
ogni freschezza e celestia impareggiabile
Deposito generale per l'ITALIA
A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli.

In Venezia presso le Farmacie Bistner e Zampoloni, Farm. Contonari e F. Girardi, Profumieri, P. Rossetto, farm.

ANNO 188

ASSOCIAZI
Per Venezia L. 87 al
al semestre, 9.50 al t
Per la provincia, L. 1.
25.50 al semestre, 11.2
Per l'estero in tutti gli
paci unione postale, L.
l'anno, 80 al semestre
mentre.
Le associazioni si ricevono
San'Angelo, Calle Caos
e di fuori per lettera
il pagamento deve far

La Gazzetta s

VENEZ

Gli amici d

malumore per mar

gio di Milano. Dop

Italia si commuove

suffocata da Crispi

restava invece in

accorata, e rim

lungiera che gli

saro a votare per

agitazione elettor

in verità nessuno

la libertà in Parla

non accetta di disu

tare in una volta.

interrogare i mini

menti ebbero pur l

interpellanze, e l'

garanzia sufficiente

Tanto più che qua

trovare tanti modi

obbligare la Came

un'interpellanza.

tati nostri nelle di

lanc? E senza es

parlare di quello c

capitler?

In Italia non c

apprensione per la

sto che tanti ci so

suasi che troppo a

La grande batt

zione dei diritti d

enza avversarii ne

Ma se non c'è

primamente detta, u

per opera dei soci

antare d'impedire

il suo discorso ele

Ci sono stati

guardie di pubblica

per quietare il di

impedire che le sig

Cavallotti, dapprin

un momento di par

in ciò degno di fed

Alla fine egli ha

fu un elogio crude

mettere in croce i

vallotti confessò ch

suo ideale, quando

e la Sinistra estre

di esser chiamato

il padre n'era l'or

Quel Crispi pia

la vita di Oberdan

grime di pietà per

stria. Un di Crispi

aspettando di abo

mentare, ed ora c

progetti di legge a

del Re li ritira. E

ricorda che c'è il

moderati erelevan

infin, sinché ab

voglia dell'estrema

le leggi sieno pre

che ha la fiducia

ministri di presen

Camera, devesi co

Re, non da altri c

verità costituziona

classe ad essere l

una volta.

Dall'altra parte

serio in Italia, che

APP

dolori di

RAC

ANDRÉ

Ero a questo p

do la porta della

ocio passare una

Essa si fermò c

vedere un estrane

min. Dal canto m

era svelta, senz

una carnagione p

rosse e grandi occh

— Nannina, le

(*) Riproduzione

Stelli Treves, di Milan

ASSOCIAZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cost 40 alla linea; per gli articoli nella quarta pagina cost 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1a e 2a pagina cost. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 20. Mezzo foglio cost. 10. Le lettere e richiami devono essere affrancati.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 MAGGIO

Gli amici dell'on. Cavallotti erano in gran numero per mancanza di lotta nel Collegio di Milano. Dopo aver preteso che tutta l'Italia si commuovesse per la libertà di parola, si commuoveva invece indifferente, e Milano non si commuoveva, e rimaneva la prospettiva poco consolatoria che gli amici di Cavallotti andassero a votare per lui tranquillamente, senza agitazione elettorale, senza competitori, poichè la verità nessuno ha creduto che si soffochi la libertà in Parlamento, perchè un ministro non accetta di discutere tutto il diritto parlamentare in una volta. Se il deputato ha facoltà di interrogare i ministri, debbano ci sono Parlamento ebbero pur la facoltà di non accettare le interpellanze, e l'appello alla Camera è una garanzia sufficiente per la libertà della parola. Tanto più che quando un deputato voglia, può trovare tanti modi di dire l'animo suo, senza obbligare la Camera ad una discussione sopra interpellanze. Di che non parlano i deputati nostri nelle discussioni generali dei bilanci? E senza essere oratore, non riesce a parlare di quello che vuole persino l'on. Cocchiari?

In Italia non crediamo che vi sia alcuna oppressione per la soffocazione della parola, visto che tanti ci sono invece i quali sono persuasi che troppo si parli senza costrutto.

La grande battaglia provocata sulla violazione dei diritti della Camera, mancò, perchè non avversari non si combatte.

Ma se non c'è agitazione elettorale programmatica, un po' di chiasso c'è stato per opera dei socialisti, i quali hanno voluto impedire all'on. Cavallotti di fare il suo discorso elettorale.

Ci sono stati feriti, contusi, arrestati, le guardie di pubblica sicurezza furono in moto per quietare il disordine, non potendo però impedire che le signore si spaventassero e che Cavallotti, dapprima indignato, ricusasse per un momento di parlare, come afferma il *Secolo*, in ciò degno di fede.

Alla fine egli ha parlato, e il suo discorso fu un elogio crudele del Crispi vecchio, per mettere in croce il Crispi nuovo. L'on. Cavallotti confessò che il Crispi vecchio era il suo ideale, quando era l'anelito tra la Sinistra e la Sinistra estrema, tanto da aver l'onore di esser chiamato lo zio dell'estrema, perchè il padre n'era l'on. Bertani.

Quel Crispi piangeva di tenerezza leggendo la vita di Oberdan, ed ora soffoca le sue lacrime di pietà per vantare l'alleanza coll'Austria. Un di Crispi sorrideva all'estrema, che aspettando di abolire il Re, lo vuol far dimenticare, ed ora Crispi dice che presenta i progetti di legge a nome del Re, e a nome del Re li ritira. È un fatto che l'on. Crispi ricorda che c'è il Re, anche quando i ministri moderati credevano superfluo ricordarlo. Ma infine, sinchè abbiamo lo Statuto, contro l'agitazione dell'estrema, il Re è il Re, e per quanto le leggi sieno presentate dal suo Ministero, che ha la fiducia della Camera, il potere dei ministri di presentare progetti di legge alla Camera, debbesi considerare pure emanato dal Re, non da altri che dal Re, e Crispi è nella verità costituzionale ora, per quanto si abbracciasse ad essere lo zio dell'estrema Sinistra una volta.

Dall'altra parte non c'è un uomo politico serio in Italia, che non creda conveniente l'al-

leanza colle Potenze centrali, e consigli invece l'alleanza colla Francia, ove non è possibile radunare un Comizio in favore dell'alleanza coll'Italia, senza che gli oratori arrischino di prendere dei pugni sul muso, e forse qualche cosa di peggio, tanto è vero che al momento di andarci non ci vanno più, e il Comizio non si tiene.

Ora un ministro che creda l'alleanza coll'Austria e colla Germania utile, non può rinnovare le lagrime per Oberdan, che gli colorano per le guance quando era deputato. Le lagrime furono quasi sempre uno sproposito per gli uomini politici, e ai ministri poi in certi casi possono esser fatali.

L'on. Cavallotti conchiuse colle seguenti parole di Gladstone:

« Saremo pochi, ma il tempo è in favor nostro. Saremo pochi, ma le grandi forze sociali che nella loro potenza e maestà procedono e cui neanche per un istante il frastuono delle nostre misere discussioni fa inciampo — queste grandi forze sociali stanno contro di voi, lavorano con noi, sono schierate in sostegno nostro: è la bandiera che ora portiamo in battaglia, se anche nella lotta possa un istante piegarsi sulle nostre teste, sventolerà pur di nuovo alla luce del cielo e sarà portata dalle strette mani del popolo, non ad una facile, ma ad una certa e non lontana vittoria. »

Vorrebbe l'on. Cavallotti che il presidente del Consiglio imitasse qui Gladstone, che segna la decadenza dell'Inghilterra, è almeno l'utile parer nostro; anzichè Bismarck, che portò la Germania alla sua maggior potenza.

Quelle parole di Gladstone furono adoperate dal resto da tutti quelli che furono già pochi e divennero molti, perchè da un secolo in qua le maggioranze si lasciarono sacrificare dalle minoranze, e queste si trasformarono troppo facilmente in maggioranze.

Però se i pochi ebbero continui trionfi per la dabbennaggine dei più, è molto controverso che cogli uomini abbiano trionfato anche i principi e che la gloria dell'umanità sia accresciuta col suo benessere.

L'on. Cavallotti che combatte con tanta ferocia il Crispi vecchio col Crispi nuovo, tanto che questa pare la sua specialità, ci ammaestra che, per quanto i pochi diventino il Potere questo non muta cogli uomini, ed egli rimprovera Crispi, colle stesse parole quasi, con cui i primi oratori rivoluzionari combattevano i primi Ministri del Re Luigi XVI, e poi tutti i Ministri di tutte le gradazioni furono combattuti dagli uomini più rivoluzionari di loro.

Ciò vuol dire che se gli uomini mutano, il Potere non muta, e il dialogo tra il Potere e l'Opposizione è sempre lo stesso dialogo, e l'*Excelsior* nelle lotte politiche è una parola che i partiti per arrivare al potere promettono, ma per conservarlo non mantengono, perchè hanno avuto il torto di promettere ciò che è impossibile mantenere.

Quanto alla gloria dell'umanità, chi paragona le lotte parlamentari odierne, e quelle di trent'anni fa, ad una voce, le trova diminuite, avvilitte. Pel benessere poi, la rabbia con cui gli uomini si disputano il loro pezzo di pane, non prova in verità che quelle grandi forze sociali, che stanno per l'avvenire, abbiano il potere di migliorarlo.

Riguardo alla libertà, essa doveva difendersi una volta contro i Governi, ed ora contro i forseannati che la vogliono sopprimere coi pugni. Se l'on. Cavallotti ha potuto parlare, ciò fu perchè i socialisti erano sessanta, e ottanta le guardie di pubblica sicurezza intervenute

per quietare il disordine, e più centinaia gli amici di Cavallotti. Se la sproporzione delle forze non fosse stata tanta, l'on. Cavallotti non sarebbe riuscito a parlare. Quelle grandi forze sociali di cui parla Gladstone, sono talora nemiche dell'eloquenza. Guai a fidarsene.

Esposizione di Londra.

Il deputato Trompeo non ha domandato inutilmente al ministro Grimaldi qualche schiarimento riguardo ai risultati dell'Esposizione italiana a Londra. Il ministro Grimaldi ha risposto che i risultati industriali sono eccellenti e l'Esposizione ha resa sempre più viva la simpatia, che da molti anni gode a Londra tutto quanto è italiano e rammenta l'Italia.

L'onorevole ministro, per quanto ci risulta da particolari informazioni, non ha punto esagerata la verità.

Abbiamo già riportato i giudizi di alcuni importanti giornali inglesi intorno all'Esposizione italiana: molti altri, a noi favorevolissimi, li abbiamo perfino nei giornali francesi seri come il *Journal des Débats*.

In un articolo dedicato all'Esposizione, il *Morning Post* dice:

« Giudicandone dalla folla che s'incontra sempre nelle gallerie della pittura, l'arte italiana si è subito bene acclamata in Londra. Le numerose ed eccellenti collezioni di pitture e sculture non sono visitate soltanto per moda, ma guardate con molta cura ed attenzione, e le osservazioni critiche di parecchi visitatori danno prova che, in questi ultimi anni, il gusto per la scultura e la pittura si è rapidamente popolarizzato. »

I sonatori italiani, i cantanti e i mandolinisti napoletani hanno acquistato subito la grandissima simpatia del pubblico.

« Sono molto attraenti le scene della vita italiana riprodotte con molta evidenza e verità; v'è la piazza del Mercato romano, il Foro, il Colosseo, il palazzo dei Cesari, il tempio di Vesta, una fattoria Toscana e la grotta di Capri... »

I lavori delle trine veneziane, le fabbriche di vetriere, e i saggi delle industrie artistiche italiane nelle sculture in legno ed in avorio, sono grandemente apprezzate.

Lo *Standard*, l'organo più aristocratico del partito conservatore, ha scelto addirittura un inno all'Italia che finisce dicendo:

« Se il risorgimento italiano fosse stato il solo evento del secolo XIX, basterebbe esso solo ad illustrarlo, e anche se il risorgimento italiano si fosse limitato ad essere solamente politico, non pertanto il fatto avrebbe arrestato l'attenzione di tutta l'Europa. Ma nel suo risorgimento l'Italia si è mostrata piena di vita e di attività sotto tutte le forme, accettando ardidamente lo spirito dei nuovi tempi, i suoi scopi e i suoi metodi. »

« Un tale paese non solo merita, ma impone, l'ammirazione di tutti, e se ci guardiamo attorno e da tutti i punti di vista, il risorgimento italiano è la più completa e la più soddisfacente risurrezione moderna di un popolo. »

« Alcuni potranno invidiare, ma nessuno certo potrà denigrare i trionfi dell'Italia nelle nuove vie dell'umano progresso, sulle quali il suo popolo si è avviato, e gli inglesi non possono fare altro che estendere all'Italia la loro più calda ammirazione e la loro più cordiale simpatia. »

Parecchi autorevoli giornali italiani ricevono da Londra corrispondenze che confermano quanto dicono i giornali inglesi.

Ma le voci pessimiste alle quali ha accennato il deputato Trompeo sono state diftate molte volte in giro e non senza scopo. Fino da quando si parlò dell'Esposizione di Londra si vide con dispiacere che il Governo la favoriva, per quanto gli era possibile senza aggravio del bilancio; mentre il Governo stesso non aveva accordato il suo concorso ufficiale all'Esposizione universale di Parigi.

Non bisogna dimenticare che i primi attacchi contro il Comitato centrale italiano per l'Esposizione di Londra vennero da dove si faceva fuoco e fiamme per invogliare gli Italiani — che non ne vogliono sapere — a prendere parte alla radicale Esposizione parigina.

Ciò spiega facilmente tutto il resto ed anche le voci alle quali ha alluso il deputato Trompeo ed il ministro Grimaldi ha smentito. (*Caffè*)

Frotta di ladri.

Scrivono da Roma 25 al Caffè:

Ricorderete, suppongo, la *Gardugna* o *Gradugna*, vasta e misteriosa associazione di malfattori, che infestò la Spagna tra i secoli XVI e XVIII, la quale aveva i suoi statuti, la sua gerarchia, il suo linguaggio, le sue tariffe, tutto un ordinamento insomma il più regolare e completo. A costui nobile istituzione debbono certamente attribuire, nei grandi rapporti che corsero sempre tra la Spagna e le nostre Province meridionali, i rigormogli del furto e dell'omicidio disciplinati, che si videro poi fiorire, con la *Camorra*, nel Napoletano e, con la *Mafia*, nella Sicilia.

Due uomini di grande iniziativa, coraggiosi ed intraprendenti, i quali devono indubbiamente aver letto i *Misteri della Inquisizione* di Féval, avevano tentato di piantare qualche cosa del genere anche in questa capitale. L'uno è toscano, Emilio Brilli, l'altro romano, Memmo Fortunati. Brilli e Fortunati! Fortunati e Brilli! Due nomi di buon augurio, due aggettivi promettenti il successo e l'ebbrezza. E, per parecchio tempo, s'ebbero e questa e quella. Il conte Telfener, a villa Ada, ebbe a subire frequenti e continue sottrazioni per insino a un complesso di 20,000 lire di valore; il proprietario di questo ristorante *Le Venete*, signor Fabris, gli osti Domenico Tulli e Salvi furono svaligiati; altrettanto avvenne a diversi orifici. Che più? Le rapine commesse dalla mala gheldra giunsero al centesimo.

Questa aveva essa pure il suo speciale dizionario. Ve ne do un saggio:

Cappello	... fesso.
Calena	... bua.
Calena d'oro	... bua rossigno.
Calena d'argento	... bua bianco.
Chiave	... spada.
Guardia di Questura	... zio.
Scarpello	... pennello.
Scarpe	... fondamenta.

Il Brilli, uomo più che quarantenne, bruno, allemanato, arcigno, ha un gran segno nerastro sotto l'occhio sinistro: *cave e signati*. Egli era l'anima, il vero capo spirituale dell'associazione; ne dirigeva, cioè, tutta la parte progettuale e ordinativa. Al Fortunati, invece, giovanastro di diciannove anni, carrettiere, rimaneva principalmente affidata la parte esecutiva.

Le reclute, complici, ausiliari, mantengoli, ricattatori, raccolte ne' più bassi fondi sociali, erano quasi tutte giovanissime e d'ambo i sessi: le donne, che sono tre, è facile immaginare che razza di donne siano. Gli altri, quelli almeno caduti in mano della giustizia, sono ventinove, in complesso trentadue.

Il Brilli aveva istituito una specie di scuola; nella quale i neofiti venivano iniziati al grande mistero del ladrocinio, e istruiti circa il modo più pratico di sottrarsi alle noiose e perigliose intrusioni dei rappresentanti della pubblica forza. Questo consisteva principalmente nell'opporle alla forza istessa la forza, resistere e darsi alla gamba. Ne' reati di furti, nulla di peggio del farsi cogliere in flagrante, ossia: su le uova, o con le mani nel sacco. Conveniva, quindi, fare tutto il possibile per non lasciarsi mai accalciare di prima aggiunta. Dopo, è altro affare; si sta su la negativa; si cerca di provare l'alibi; e più facile salvarsi.

In fatti, il Laici, il Mezzetini, il Meriodi, il Braccini, il Tassi, il Cintoli, ed altri della baracorda, si ribellarono sovente alle guardie, e non ristettero dell'usar le mani e tirar fuori i coltelli e i revolver.

Il Laici, infatti, è anche accusato di mancato omicidio.

Come segno di riconoscimento, ciascun socio portava sulla sottoveste un mezzo bottone d'osso. Erano pure muniti di zufoli di terra cotta (ocarine), coi quali chiamarsi e riconoscersi a vicenda, nel fervore del lavoro o nei momenti di pericolo.

Insomma, un ordinamento in tutte le regole e le forme.

Pecato che l'ispettore di pubblica sicurezza, Roberto Giangi, il delegato Giuseppe Villa e il tenente della squadra volante, Federico Leprosi, si siano trovati d'accordo per scompaginarlo.

Il Fortunati ha assunto la nobile parte di avveccione; quello, cioè, che vende, che tradisce i propri compagni, per ottenere una diminuzione di pena.

Il Laici, giovanissimo pure, ch'era stato a

servizio di casa Telfener, fu il progettista e l'esecutore di tutti i furti perpetrati a Villa Ada.

Pretendeva così vendicarsi del suo antico padrone, che l'aveva licenziato.

Li difendono gli avvocati Avellone, Bastocci, Bindi, Centela, De Franceschi, De Siano, Fusco, Franceschini, Gentiloni, Giuliani, Loper, Martini, Mazzetti, Montuore, Palmieri, Pinci, Randanini, Roselli, Rusi, Rosso, Ruta e Zappia.

Il processo, cominciato ieri davanti queste Assise, presiedute dal comm. Gul, con la legge rappresentata dal comm. Sighele, durerà più d'una settimana, poichè vi sono da ascoltare ben 250 testimoni.

Quale delizia per i giurati!

Il gergo dei ladri.

A proposito del processo di cui sopra si parla, il *Fanfulla* pubblica il seguente articolo:

Roba vecchia, eccellenza! Lei ch'è molto intelligente capisce meglio di me che il gergo parlato da noi era della vecchia scuola, ed è conosciuto a Roma. Io l'ho trovato da per tutto. Le pare che si possa fondare un'associazione coi metodi di una volta? Roba vecchia eccellenza, vecchia scuola!

Così rispose ieri il capo dell'associazione dei malfattori, che si trovano da tre giorni davanti ai giurati, al presidente della Corte d'assise, il quale lo andava interrogando sul gergo della compagnia di ladri da lui capitanata.

I lettori del *Fanfulla* sono stati informati dal cronista delle accuse, e conoscono le principali linee del processo che si va svolgendo contro i trentuno imputati, tipi bizzarri di quella marmaglia indigena e raccogliticcia, che si addensa in certi quartieri suburbani e in alcune contrade della vecchia Roma. È un amalgama strano, nel quale appaiono confusi e mescolati malfattori vecchi e novizi, volgari avventurieri sbarzati a Roma dal capriccio della fortuna, e uomini che si sono fatti del vizio e del delitto una professione esercitata con amore, con metodo, con intelligenza, e qualche volta con fervore d'artista.

Le parole del Brilli, capo dell'associazione, rivelano che il gergo non era per l'associazione un mezzo di comunicazione segreta, poichè quel gergo, scoperto nell'istruzione del giudice, non è più un linguaggio arcano, non solo ag' iniziati, è un'abitudine di carceri, di taverna, di covi immondi. Tutti sanno, parrebbe che avesse voglia di dire il Brilli, che gli scapelli si chiamano *pennelli*, che le chiavi false si chiamano *spade*, le catene d'oro dell'orologio *bove rosso*, la catena d'argento *bove bianco*, le guardie di pubblica sicurezza *zii*!

E il vecchio ladro non ha lasciato passar l'occasione di fare intendere che, se rubava, la colpa non era sua, ma della società, a danno della quale si era costituita l'associazione dei malfattori.

Ma il gergo, ma il fischio convenzionale, ma il bottone spezzato al panciuto come segno di riconoscimento, signor presidente! Lei, ch'è un uomo di mondo, ma le pare che sia roba da prendersi sul serio? Tutti al più si permette che i giovanotti della compagnia ci si divertano; si sa, sono ragazzi, bisogna compatirli, e un po' di romanzesco lo vogliono mettere dappertutto. Con l'età diventeranno seri e posati anch'essi, e allora ruberanno senza fischio, senza gergo, senza bottoni spezzati, ruberanno come ho rubato io, che non appartengo a nessuna scuola, né vecchia, né nuova. La necessità ogni cosa insegna, e la necessità mi ha insegnato a rubare, e io ho rubato.

La necessità, capite; il povero signore non ne ha colpa: se fra i giurati c'è, non dico un socialista, ma un filantropo, ma un uomo persuaso che la baracca del mondo è mal piantata, il sig. Brilli, almeno davanti a lui, è scagionato.

Col permesso però dell'egregio capo dell'associazione dei malfattori, e con tutto il rispetto dovuto alla sua lunga esperienza in queste cose, io ho la sfacciataggine di non essere della sua opinione sulla questione del gergo e dei segni di riconoscimento. Quanto alla questione fra lui e la giustizia, io non sono giurato nel processo, e non ci ho nulla che vedere.

Ora, quantunque il Brilli disprezzi tanto il gergo e quasi quasi dichiara di tollerarlo per compiacere gli amici, per spirito di popolarità, io credo che senza il gergo le tre brillanti operazioni, compiute dalla sua compagnia di ventura al villino Telfener, per esempio, non sarebbero riuscite così splendidamente. Il gergo non

lento. L'avevo visto sovente nella casa parrocchiale del villaggio, per cui egli mi trattò benevolmente, mi strinse forte le mani, e s'informò della salute dello zio; poi, rinnovata la conoscenza, mi volse le spalle e si mise a discutere col signor Pechoin.

Tutti e due parlavano con molto calore: il dottore faceva un monte di obiezioni al farmacista, e mi parve di capire che si trattava di qualche scoperta del principale; ma la mia attenzione era molto affievolita e il sonno cominciava ad appesantirmi le palpebre. Vergognoso della mia debolezza, per tema d'apparire ridicolo agli occhi della signorina Nannina, mi davo dei pizzicotti per non dormire. A dispetto dei miei sforzi, lei s'avvide del mio soporifero, e mi disse: « Mio padre è tanto occupato, che non pensa più a nulla; ma non dovete prendervi soggessione, sig. Claudio. Voi dovete aver bisogno di riposo. Anna, accendi la lucerna. »

Non mi feci ripetere l'invito: augurai la buona notte a tutti e salii in quattro salti la scala. Dieci minuti dopo m'addormentavo profondamente, fra buone lenzuola asciutte che odoravano di radice d'iris. E così terminò la mia prima giornata.

(Continua.)

APPENDICE

Amori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Ero a questo punto del mio soliloquio, quando la porta della cucina, aperta vivamente, lasciò passare una giovinetta di circa diciott'anni. Essa si fermò di colpo, un po' sorpresa di vedere un estraneo piantato nell'angolo del camino. Dal canto mio mi alzai quasi abbagliato. Era avvela, senza essere esile, bionda, con una carnagione pallida, aveva le labbra molto rosse e grandi occhi auri.

« Nannina, le disse la servente, il signore

è il nuovo allievo di tuo padre... Poi, voltasi a me, Anna soggiunse: È la nostra signorina. La giovinetta mi rese il saluto sorridente. Alla luce di quel sorriso, tutte le mie idee nere disparvero. Dimenticai l'amido cortile, le farmacie in disordine, lo spensierato maniaco, non vidi più che quelle belle labbra rosse schiudenti su magnifici denti; quegli occhi, in cui il sorriso si rifletteva come un raggio di sole nell'acqua limpida d'una sorgente. Mi sentii ringagliardito, e non pensai più che a restar ospite nella casa Pechoin.

La signorina Nannina mi fece qualche domanda sul mio viaggio e su Loupy; la sua voce dolce e armoniosa finì per vincere del tutto il mio cuore. Essa era d'una naturale gaiezza, che vi toglieva tutto ogni soggessione; i suoi modi gentili non erano né lezionosi né affettati, come quelli delle nostre damigelle campagnuole. Conversando, mi scappò detto che non avevo più mangiato dopo la mia partenza da Loupy. Ma allora, esclamò essa, giungendo gentilmente le mani, dovete essere affamato; bisognerà affrettare il pranzo, Anna. E si mise tosto all'opera essa stessa.

Al di lei arrivo il gatto Giallone, svegliato di colpo, le era corso vicino: passava rasente le sue sottane, mandando miagolii soffocati, e la

seguiva scrupolosamente nelle sue corse dalla cucina al frutteto e da questo alla stanza da pranzo. Io la guardavo andare e venire, ascoltando la melodia della sua voce, il sordo brontolio del gatto, il tic tac dell'orologio, il crepitio delle brace, e non rimpiangevo più affatto i boschi di Loupy e il gran camino della casa parrocchiale.

Quando sonò mezzogiorno, il pranzo era servito in una piccola stanza vicina alla farmacia, entro la quale si poteva vedere per uno sportellino, praticato nella parete. Il sig. Pechoin venne a raggiungerci. — Ho letto, ei mi disse, la lettera di vostro zio; del resto, voi mi siete raccomandato dal dottore Gradard, nostro comune amico, e ciò basta; siete il benvenuto... Spero che noi saremo contenti uno dell'altro. Anna vi metterà al corrente delle abitudini della famiglia... E adesso pranziamo! Sollevò il coperchio fumante della zuppiera, e mangiammo tutti con eccellente appetito.

Il pranzo era terminato, quando arrivò la mia valigia, e Anna m'aiutò a portarla al primo piano. La mia camera era piccola e modestamente arredata; ma vi si godeva la lieta vista delle colline dell'Hormeice, coperte di vigneti. La collina, allargandosi mollemente, formava una specie di seno, in fondo al quale sorgevano i

rossi tetti del sobborgo di Vél, e, a traverso il fogliame degli alberi e le piccole casucce, i tortuosi giri delle strade di Parigi. Anna mi fece visitare in seguito il granio, impregnato d'odori farmaceutici; poi il laboratorio, che dava sopra un giardinetto a terrazzo, scendendo giù fino al sobborgo. Questa prima visita compiuta, cinsi bravamente il mio grembiule di saia verde, e, sotto la direzione del signor Pechoin, mi diedi a tagliare delle radici e a pestare delle droghe. La notte scese presto. Accendevamo nell'officina una lampada fumante, la cui flosca e tremula luce rendeva più fantastici gli oggetti che ivi si trovavano. Il signor Pechoin andò a raggiungere sua figlia, ed io restai nella farmacia, a leggere il *Ricettario* sino all'ora della cena.

Ci eravamo appena seduti a tavola, che il dottore Gradard, l'amico di mio zio, entrò. Era un ometto piccolo e tozzo, colla fronte calva e le grosse gotte vermiglie incorniciate da due folte e rosse favi. Benchè egli non fosse che ufficiale sanitario, lo chiamavano sempre dottore. Egli era gran repubblicano e partigiano delle nuove riforme; ma nello stesso tempo devoto alle vecchie usanze dell'antica medicina, e redigeva le sue ricette in latino; passo per la botanica, conosceva famigliarmente tutta la flora del paese; buon uomo del resto e cuore eccel-

è una fantasia arbitraria dei malfattori, che si divertono a parlare un linguaggio convenzionale; è una necessità dimostrata molto meglio che non sia quella che ha insegnato al Brilli di rubare. Dovunque si riunisce, separandosi in qualche modo dal resto dell'umanità, una piccola o grande quantità di uomini per uno scopo comune, il gergo nasce spontaneamente. C'è il gergo artistico, come c'è quello dei collegi, degli educatori, delle assemblee politiche, dei consociati artistici, e si parla più o meno con l'intenzione, talvolta non bene determinata, sia di distinguersi dagli altri, sia di nascondere il significato delle proprie parole.

Il titolo di questa cronaca è scritto secondo un gergo puerile che consiste nell'invertire l'ordine delle sillabe e talvolta di due lettere, e che, parola per parola, si legge a rovescio dell'ordine in cui è scritto. Gli alunni delle scuole si esercitano volentieri a parlarlo e a scriverlo. L'odiosa che manda un pezzo di piombo al suo galante, spera che egli conosca il gergo del suo galante, e che sappia spiegare il significato di quel simbolo, che i lessicografi delle lingue occulte traducono:

— Tu mi hai inebbricato d'amore. E io credo inutile di dire che il titolo di questa cronaca è tutto una metatesi delle parole: il gergo dei malfattori.

Ma la vera ragione di essere delle lingue furbesche è quasi sempre criminosa.

« L'uomo stretto a un patto sociale, oltre alla lingua generale, comune a tutta la società cui appartiene, si studia per la più di formarsi un'altra lingua segreta, convenzionale, che gli agevoli il modo, onde infrangere ». Così scriveva fin dal 1846 R. Biondelli nella prefazione ad un suo saggio lessicografico di lingue misteriose.

Sarebbe uno studio curioso confrontare il saggio del Biondelli con il dizionario attuale del gergo delle carceri e dei maleducati, di cui più volte hanno trattato minutamente il Lombroso e gli altri valenti collaboratori dell'Archivio psichiatrico italiano.

Nelle parole spiegate durante il processo di questi giorni si osserva già qualche variazione. La chiave falsa che si chiama delicatamente l'ingegnosa nel 1846, nel 1888 diventa una spada brutale. Forse le tendenze letterarie moderne, che portano gli scrittori ad esagerare l'espressione formale, hanno trovato seguaci anche tra i malfattori.

Non è improbabile; dal Villon in poi il sacco e la corda non sono stati sprovvisori dei loro bravi poeti e dei loro scrittori competenti.

Ho qui davanti un sonetto nella lingua furbesca classica, di cui ecco la prima quartina:

Basta calcar per quella calca
Che l'istigia il santo delle ferre
Ora un piro frangente e le tirate
Senza rifondute dalle luminesse.

L'ultimo verso è fatto apposta per suggerire che ai quali squisite immaginazioni ad un poeta moderno.

Ma il signor Brilli, che afferma al presidente della Corte d'assise e l'ineffabile del gergo non si troverebbe già impacciato per far cadere dalle sue alleanze fantastiche il poeta interpretando a prima vista la quartina, che vuol dire semplicemente:

— Va, amico, per quella via che è attraversata dal carcere, dove vedrai pendere, dalla finestra un buon mantello e un paio di calze. Del resto, il signor Brilli lo sa: tanto fra i poeti, quanto tra i ladri, la gioventù ha sempre del romanzesco e si pasce d'illusioni!

Come lo pervennero alle rivelazioni del segreto del Motta.
Torino 24 maggio.

Il sig. F. E. Zuccaro ci scrive da Torino, a proposito del segreto sulla metallizzazione dei corpi organici, la seguente lettera, che noi, seccati per natura in fatto di scoperte e di segreti, riproduciamo, ad istruzione dei lettori, rimanendo affatto estranei alla questione, e facendo osservare poi che lo Zuccaro non pretende di avere il segreto, poiché confessa che lo ha solo in parte, e che ha una parte di segreto non lo tiene:

Avrei voluto ieri l'altro, appena avvenuta la morte di Angelo Motta, l'illustre scopritore della metallizzazione dei corpi organici e dei cadaveri, scrivervi di lui, della sua meravigliosa scoperta e del suo segreto che in parte è da me conosciuto. Ma pure non mi fu possibile. L'aver dovuto scrivere un ampio articolo per la locale Gazzetta Piemontese, il dolore che mi colpì per la morte dell'illustre amico mio che da vent'anni lo stimava ed amava grandemente, ed al quale era legato da intima e profonda amicizia, e poi qualche altra cura ridetente appunto il suo decesso, e la presa della maschera in gesso che io stesso volli eseguire per farne un dono alla sua Cremona, me lo impedirono assolutamente, sebbene fosse proprio intenzione mia sulla Gazzetta di Venezia, giornale di una Provincia a cui appartenevo un altro grande scopritore di un sistema di conservazione — il bel-lunese Segato — di subito parlarvi almeno del come solo a me era possibile lo squarciare in parte il gran segreto della scoperta del Motta: quello squarciamento di segreto di cui, vedo, si occupano in questi momenti molti giornali d'Italia, credendo — ciò che sgraziatamente non è — che io lo possiede per intero, così da poter forse io stesso ripetere con egual successo quelle meravigliose esperienze.

Lo farò dunque oggi.

Era una sera del maggio del 1884. Io ero giunto a Torino in quel giorno da Milano, dove mi trovavo da una quindicina di giorni, col mandato dalla Gazzetta del Popolo per scrivere una rivista di quell'Esposizione nazionale.

E cito questo particolare per una ragione che spiegherò in appresso.

Stavo quella sera per uscire di casa quando ecco venire a trovarmi il Motta.

Quella sera egli era in preda allo sconforto, angosciato, pieno di quelle disillusioni che ad ogni tanto lo assalivano; quelle disillusioni sul suo avvenire un po' più roseo, di cui tanto sentiva il bisogno; lui che già da una dozzina di anni viveva quasi nell'indigenza, perché ormai il suo piccolo patrimonio lo aveva consumato nelle esperienze della sua scoperta, come ogni giorno andava consumando la sua salute.

E quella sera egli era venuto da me per versare nell'animo mio una parte dei suoi dolori morali: era venuto da me per esprimere il dolore che ancora una volta aveva quel giorno provato nel sentire che una egregia persona che erasi recata da lui per visitare i suoi lavori, aveva lasciato intravedere che li aveva creduti null'altro che semplici galeoplastiche.

E fu appunto in quel momento in cui l'animo suo ancora soffriva l'angoscia di vedere ad ogni tanto sconosciuta l'importanza della sua scoperta; fu in quel momento in cui egli, come se sentisse il bisogno — dopo dieci anni che ci

conoscevo intimamente contraccambiandoci la più sincera e calda amicizia — di convincere me pure, ova mai io pure ne dubitassi, che quei lavori suoi non avevano di comune colla galeoplasticità: fu in quel momento, ripeto, che egli, quasi spintosi dal desiderio di convincermi che i suoi lavori non erano certo certo delle mistificazioni, si mise ad espormi il sistema con cui egli ne additava all'esecuzione.

Ed incominciò a descrivermi il come procedeva, ad esempio, per metallizzare la mano di un cadavere; processo che vi è noto perché ho visto che avete ieri riprodotto il mio articolo pubblicato sulla Gazzetta Piemontese appena il povero Motta morì, nel quale articolo io appunto parlavo del come l'illustre estinto procedeva nella metallizzazione dei cadaveri.

Ben lo potete comprendere, appena io sentii il Motta a descrivermi — in preda ad un animo assai travagliato dallo sconforto — il suo segreto, nella tema che le sue parole mi potessero più tardi sfuggire dalla memoria, non feci altro che immanentemente togliere di tasca il mio taccuino, completamente coperto, meno negli ultimi mezzi foglietti, di appunti a matita presi nei giorni addietro a Milano all'Esposizione — e subito mi posi a scrivere con inchostro qualche memoria di quanto mi andava descrivendo il Motta.

Appena l'illustre amico mio mi vide a scrivere s'insospettì; cessò di parlare per un istante e poi mi disse esser dolente di vedere che io mi prendevo degli appunti forse per pubblicarli.

« No — gli risposi io. Vi do la parola d'onore, la parola di un amico che voi sapete quanto vi stima e vi vuol bene, che le note che io mi prendo io le terrò sempre segrete, le conserverò religiosamente, e che se voi vi ritirate l'anni ancora, per cent'anni esse non saranno conosciute ad alcuno, né verranno pubblicate. »

A quelle parole rassicuranti, allora il Motta rispose con una stretta di mano così calda che non dimenticherò mai.

E pochi minuti dopo riprese allora la sua descrizione della metallizzazione della mano di un cadavere, mentre io colla penna gli tenevo dietro più che potevo; dico più che potevo, perché pur troppo mi accorsi ieri l'altro — quando appena egli morì — che potevo facilmente rompere il segreto — che le mie note non accennano specialmente al genere di liquido che egli adoperava per ottenere la madre forma durissima della mano; non ne fanno cenno perché mi sfuggirono alla registrazione.

E dopo un'ora che trovavasi meco, dopo aver sfogato l'animo suo angosciato, il Motta mi lasciò, egli stesso aggiungendo qualche tratto ad inchostro ad un piccolo schizzo che io mi ero fatto accanto a quelle note del mio taccuino; schizzo sulla disposizione dei fili delle correnti e sui coni di sfogo delle materie organiche in anientamento.

Cito questi particolari perché rappresentano la verità sacrosanta di quella confidenza solenne e per me ben memoranda; ed i due foglietti di taccuino che possiedo provano con tutta evidenza l'epoca di quelle rivelazioni perché uno di essi è ingombrato ancora delle note prese in matita all'Esposizione di Milano.

Quel due foglietti io li conservai gelosamente ben sette anni interi; e niuno li vide mai. E sarei stato ben lieto di attendere ancora molti anni a valermene, poiché così il povero Motta, vuol dire, avrebbe vissuto più a lungo.

Pur troppo, invece, e quando io mai me lo sarei aspettato così presto, ecco la morte troncare quella travagliata esistenza!... Ed ecco me nella triste occasione di dover svelare una parte del suo segreto; sicuro però che il Motta il segreto suo non lo avrebbe portato nella tomba, come a me le molte volte lo aveva promesso.

Perché dunque egli pure volle fare come fecero il Segato e il Gorioli? — E per un mistero! Fu sicuramente il giorno che quest'uomo, malato, si decise di recarsi — due mesi fa — nell'Ospedale Mauriziano, che preso dallo sconforto e dalle disillusioni, si decise di stracciare il manoscritto descrittivo della sua scoperta, perché quel manoscritto glielo avevo visto io pochi giorni prima nelle sue mani.

E chiudo con una notizia. Domani, venerdì, mattina, il Motta verrà cremato. Le sue ceneri andranno a Cremona.

La Gazzetta Piemontese ha pubblicato una lettera colla firma Miotto Gaetano, che contiene i seguenti particolari sul carattere del Motta:

« Chi conosceva il Motta sa quanto avesse a noia quelli che lo tormentavano per saperne qualche cosa del suo segreto, e, sommarmente gentile qual era, non volendo usare sgarbatesse, se la cavava contando loro delle pazze mescolate a qualche elementare verità; poi, indispettito, il più delle volte veniva a trovarmi, e si sfogava a raccontarmi la faccenda che aveva fatto al curioso, e si rideva entrambi di tutto cuore. »

Per esempio, un giorno certo Tizio andò a sedersi accanto a lui ove pranzava e lo attaccò dicendogli che era inutile il suo operato se non voleva palesare il suo segreto. Allora il Motta scattò, e disse ad alta voce, perché tutti udissero, che egli andava per far pranzare, e non per soddisfare la curiosità degli importuni. Dopo quella lezione, cambio trattoria.

Basta questo per far conoscere se è possibile che il Motta abbia così leggermente confidato il suo segreto a chichessia, mentre poi sappiamo che in punto di morte negò reissando di farlo, e fra le note che ho di lui, trovo questa: che tutto quello che egli faceva potrà farsi da altri, ad eccezione di due cose, e in queste due cose sta tutto il suo segreto, secondo lui; ma prima che gli scienziati giungano a fare anche tutto il resto, passeranno molti lustri, e questo so di poterlo credere. »

ITALIA

La Regina ad Albano.

Telegrafo da Roma 24 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Regina accompagnata dal Principe di Napoli e dalla Duchessa Isabella di Genova, ha fatto oggi l'annunziata escursione ai Castelli Romani. Alle ore 10.35 ant. giunse ad Albano e attraversò il paese fra due file di popolo plaudente e sotto una pioggia di fiori.

In seguito, la Regina si diresse a Genzano; anche qui la terra era coperta di fiori; i bambini si presentarono con bandiere per acclamare alla Regina, la quale discese di carrozza per accarezzare quello stuolo di giulivi ragazzi. Sua Maestà scese al palazzo Sforza-Cesarini ed affacciò al balcone per ringraziare la folla che applaudiva. Poi proseguì per Albano, fermandosi al palazzo del principe Venosa. Alle ore 3 re-cessò a Marino e Frascati.

A Rocca di Papa, la Società operaia e molti bambini in incontrarono in mezzo ad una folla entusiasta. Alle ore 6 la Regina partì da

Frascati per Roma, dove arrivò alle ore 7.30 p.m. Domani il Re riceverà in udienza privata il bar. Lumley, che lascia la direzione dell'ambasciata inglese, il cui interim sarà assunto dal primo segretario Kennedy. Al Ministero d'agricoltura e commercio si studiano i mezzi onde maggiormente sviluppare il credito agrario in base all'ultimo regolamento.

Il Diario del conte di Cavour.

Telegrafo da Roma 23 al Corriere di Napoli:

Oggi uscì il Diario inedito, con note autobiografiche, del conte Cavour, per cura di Domenico Berti. Precede il Diario una splendida introduzione illustrativa del pensiero politico, sociale, economico del grande statista; notevolissimo lavoro, dove, con idee nuove, si presenta la fisionomia intellettuale e morale del conte Cavour, il quale si riflette negli scritti intimi giovanili di lui. Il nome di Domenico Berti e quello dell'autore del Diario indicano l'indole e l'importanza politica e letteraria del libro.

Fare e disfare.

Leggesi nella Lombardia:

Ricorderanno i lettori che alla fine della discussione sulla politica africana, avendo chiesto alcuni deputati di estrema Sinistra, in base all'art. 83 del nuovo regolamento della Camera, di motivare il proprio voto, l'on. Cuccia venne fuori a dichiarare che nella relazione di quell'articolo era incorso un errore di stampa, poiché era negli intendimenti della Commissione che il deputato non possa aver la parola, nel caso contemplato in detto articolo, per dichiarare il proprio voto, se non quando la Camera lo consenta.

Ora la Commissione per mezzo del suo relatore on. Cuccia, propone che piaccia alla Camera di approvare che l'art. 83 del regolamento sia redatto nei seguenti termini:

Art. 83. — Chiusa la discussione generale, i ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del Governo; e ai deputati, se la Camera lo consente, per una pura e succinta spiegazione del proprio voto.

La polizia al discorso di Cavallotti a Milano.

Il Pungolo di Milano scrive: L'autorità, come dicemmo in principio, non aveva disposto alcun servizio speciale. Soltanto c'erano due delegati, Zanchi e Gislon, con alcune guardie in borghese.

Ad essi si rivolse un membro del Consolato — così ci parve — invocando che si mandassero a chiedere rinforzi — il che fu fatto. Arrivarono quasi subito il maggiore Cappa e un'ottantina di guardie, con circa trenta carabinieri, e si cacciarono nel tumulto, per sedarlo e ristabilire l'ordine.

FRANCIA

Il Comitato di Marsiglia che si tenta ora a Parigi.

Telegrafo da Parigi 24 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

I giornali pubblicano il dispaccio dei deputati radicali italiani, che declinano di partecipare al Comitato franco-italiano di Marsiglia. I deputati francesi, aderenti al meeting, risposero che ne organizzavano un altro a Parigi. Il deputato Douville-Mailletou propone che si celebri contemporaneamente l'anniversario della caduta della Bastiglia e del Potere temporale dei Papi.

GERMANIA

Le nozze di Berlino.

Telegrafo da Berlino 23 all'Indipendente: Ieri si celebrarono le nozze del Principe Enrico con la Principessa Irene d'Assia Darmstadt. La cerimonia nuziale durò un quarto d'ora. L'imperatore vestiva l'uniforme di maresciallo di campo: fu notato il suo portamento diritto e vigoroso e l'aspetto pallido.

Federico sedeva vicino a sua madre, l'imperatrice Augusta, tutta avvolta in gragnocchia. Quando seguì lo scambio degli anelli fra gli sposi, l'imperatore si alzò in piedi, appoggiandosi sulla scabola.

Il predicatore di Corte Koegel tenne un discorso.

Chiuso il rito nuziale, lo sposo, Principe Enrico, si congedò dall'imperatore. Egli non poteva staccarsi dal collo del padre.

L'imperatore si mantenne, in apparenza, immutato. Baciò la sposa.

Al banchetto nuziale Federico non intervenne.

Notizie cittadine

Venezia 26 maggio

Monumento a Fra Paolo Sarpi. — E proprio vero che nelle polemiche dei giornali spesso sono le cose più chiare, che si vorrebbero rendere più oscure.

Ieri siamo stati discreti nel commento del voto del Comitato per il monumento a Fra Paolo Sarpi, perché non ci accusassero di prevenire le decisioni della Presidenza, che ancora ignoravamo.

Per questo abbiamo detto che il Comitato aveva ritirato il suo ordine del giorno del 29 aprile, e non abbiamo detto più chiaramente che aveva ritirato il mandato di fiducia alla Presidenza, perché non si dicesse che volevamo ispirare gli animi.

Ma la nostra discrezione non impedì che l'Adriatico rifiutasse anche l'apparenza della buona fede, all'asserzione che il voto dell'altro ieri contraddice quello del 29 aprile. Oh che cosa ci vuole allora per avere almeno l'apparenza della buona fede agli occhi dell'Adriatico?

Il voto del 29 aprile dava alla Presidenza mandato di fiducia di presentare la domanda al Municipio quando credeva opportuno, e il voto d'ieri l'altro invece è l'imperativo categorico di presentare la domanda immediatamente. E tra il presentare quando pare opportuno e il presentare immediatamente, non v'è contraddizione, e l'apparenza della buona fede manca e noi, che diciamo che vi è la contraddizione, mentre la buona fede di apparenza e di sostanza è nell'Adriatico, il quale sostiene che tra il fare immediatamente una cosa, e farla quando si creda meglio, non v'è differenza, e una cosa vale l'altra!

Noi di nulla ci meravigliamo nelle polemiche in generale e nelle polemiche per monumenti in particolare; le polemiche per mo-

numenti non divenute monumenti meravigliosi dello spirito umano, ma questa equazione dell'Adriatico si attea anche dalle solite mirabili polemiche monumentali.

Dice l'Adriatico che il primo voto era dato quando il Comitato credeva che la Presidenza fosse in grado di deliberare. Ora, essendovi scroscio per la dimissione di tre membri, la Presidenza non poteva deliberare più.

Ebbene il Comitato si trovava di fronte precisamente alla scissura della Presidenza. I tre membri dimissionari volevano la domanda immediata, gli altri, cioè il presidente stesso e due vicepresidenti, volevano invece rimanere giudici del momento della domanda.

Il Comitato diede ragione ai tre membri dimissionari e torto al presidente e ai vicepresidenti. Se avesse voluto avere una Presidenza in grado di deliberare, poteva eleggere, in luogo dei dimissionari, tre che fossero d'accordo col presidente e coi vicepresidenti. Invece ordinò ai rimanenti di fare, malgrado l'opinione da loro ripetutamente manifestata, quello che volevano i dimissionari.

E così che si mettono le Presidenze in grado di poter deliberare?

E non c'è nemmeno l'apparenza di buona fede, se si dice che quest'ordine non solo è il ritiro della fiducia data, ma è anche fatto in una forma che può piacere anche a consensi, nonché tale da non poter essere sopportata da dissidenti.

Quando si vogliono conservare alla propria testa gli uomini che ci sono, si usano loro i debiti riguardi. Se non si crede di usare questi riguardi, si lasciano andare, ma non si può meravigliarsi perché se ne vanno.

Era dunque non solo prevedibile, ma inevitabile, che ci fosse una crisi di Presidenza, e che il presidente Fornoni e i vicepresidenti Bargini e Ruffini si dimettessero. Non lo di mostriamo ieri, solo per non aver l'aria di prevenire le decisioni altrui.

L'Adriatico dice che il Comitato deve rileggerli, e faccia pure, ma non comprenderemo ancora come quelli che odevano inopportuna la domanda immediata, ora la facessero.

Per fare una domanda con efficacia, bisogna credere non solo alla bontà intrinseca della domanda, ma anche alla sua opportunità. Chiedano immediatamente quelli che credono opportuna la domanda immediata. Se no, diranno che, se la domanda è rifiutata, fa perché quelli che la fecero non ci credevano, e perché non ci credevano, la fecero faccemente.

Noi per verità da queste ridicole questioni di monumenti non ci attendiamo la salute della patria, per quanto siamo tolleranti per tutti i monumenti, belli e brutti, che abbiamo. Ma quello che si dovrebbe pur cercar di spezzare, è il sistema di forzare la mano alla gente.

Noi non siamo sindaci, e per verità ci pare di essere anche troppo, restando solo giornalisti, e dovendoci perciò occupare di simili questioni, che non varrebbero nemmeno la crisi d'un usciere, e che pretendono alle crisi di tutte le specie.

Ma se fossimo sindaci però, rivendicheremmo il minimo della libertà, che deve avere un sindaco, e ricuseremmo di sollevare noi in Consiglio le questioni, che ci paiono inopportune, dicendo ai lettori della domanda immediata, di rivolgersi al Consiglio, promettendo solo dal canto nostro di non opporci.

Ad ogni consigliere è lecito fare domande, al Consiglio spetta rispondere, ma i sindaci e le Giunte non devono subordinare la loro condotta in Consiglio, ai Comitati privati che chiedono subito quello che avevano prima proposto di chiedere a termine lungo, sebbene si pretenda ora che il subito e l'indefinito sieno sinonimi.

Se poi con queste impazienze e questi colpi di spillo, si otterrà l'effetto di rendere più aliena da questa specie di vita pubblica, una parte degli elettori, e più sicura quell'altra, e se si preparerà il trionfo dei clericali a Venezia, come a Roma, ognuna abbia la responsabilità che gli pare. Se il lavarsi le mani come Pilato non è glorioso, non è poi glorioso nemmeno prestarsi docilmente ad espri- gli errori degli altri. Chi li vuol commettere li commetta, ma non si presti loro una mano per dividerne poi la responsabilità.

Consiglio comunale. — Il sindaco previene i consiglieri comunali che, in seguito all'ottenuta prefettizia autorizzazione, nel giorno di lunedì 28 antecedente, alle ore 1 p.m. avrà luogo una straordinaria seduta per trattare gli argomenti sottoindicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di collocare due quadri sulle colonne dell'arco di mezzo sotto le procure all'Ascensione, contenenti i dati astronomici e meteorologici di Venezia e di Europa.

2. Domanda della Ditta Teresa Canciani Pigazzi per cessione di un'area stradale di metri quadrati 6,59 in Calle Tasca a S. Leone.

3. Domanda del sig. Giulio Grünwald per interclusione temporanea di una superficie di metri 7 della Corte del Nonzolo a S. Moisè.

4. Proposta di cessione alla Ditta Layet Federico di una porzione dell'area del Campasso delle Erbe in Sestiere di Castello.

5. Proposta di ricorrere al Governo del Re contro la deliberazione della Deputazione provinciale 3 maggio a. c., colla quale non approvava la concessione alla Ditta Walter-Mende e Comp. dell'uso del sottosuolo comunale per la somministrazione della luce elettrica ai privati deliberata dal Consiglio comunale nelle sedute 12 ottobre 1887 e 23 marzo 1888.

6. Proposta di esecuzione del progetto N. 40 del piano di massima di risanamento e miglioramento edilizio della città, approvato nella seduta 29 dicembre 1886, riferibile ad allargamento fra la Calle Bomba, il Sottoportico del teatro Goldoni e la nuova via da aprirsi in comunicazione colla Corte del teatro stesso, e proposta di costruzione di un edificio per gli

Uffici della Direzione provinciale della regia Poste in base a relativa convenzione col G.

7. Deliberazione sulla domanda della Società veneziana di cremazione.

8. Comunicazione della deliberazione della Giunta municipale presa nella seduta 20 aprile a. c. per concessione al sig. Giulio Bas di porre nella tomba di famiglia, classe VI, lettera B, N. 2, del Cimitero comunale, la salma della propria zia, Margherita Marlaud nata Bas.

Asta al Monte di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica asta nel locale sito in par. rocchia di S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2212, per la vendita dei pegni della gestione del 2° semestre 1887, avranno luogo nel mese di giugno p. v. nell'ordine seguente:

Per i pegni preziosi, nei giorni 2, 5, 7, 9, 12, 14, 16, 19, 21, 23, 26, 28, 30.

Per i pegni non preziosi, nei giorni 4, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 20, 22, 25, 27.

Gli incanti si aprono alle ore 10 ant.

Tasse. — L'esattore comunale rende noto che col giorno 10 giugno 1888 scade la 3ª rata delle imposte terreni, fabbricati e ricchezza mobile, tasse domestiche e gondole 1888 e camerale 1888.

Concorso nazionale ginnastico a Modena. — Al concorso nazionale di Modena la nostra Provincia sarà rappresentata, oltre che dal deputato federale di Venezia, Paolo Errera, dai delegati delle Società di Venezia, Chioggia, Dolo, Mira e Mirano, e da due squadre lavoratrici, una della Società C. Reyer di qui, e l'altra della Società di Chioggia.

Nuova offerta all'educatorio Racchitici. — Essendosi recata l'altra ieri a visitare l'educatorio Racchitici l'egregia donna, e a Venezia ben conosciuta per le sue beneficenze, Elena Compagnoni, pigliando vivo interessamento alla novella istituzione e compiacendosi dell'ordinamento dato e dei vantaggi fino d'ora conseguiti da quegli infelici bambini inviati alla presidenza la generosa offerta di 150 lire.

Le si porgono i più cordiali ringraziamenti a nome anche di quei bambini e delle loro famiglie.

Benedicenza nella ricorrenza della festa nazionale dello Statuto. — A proposito della beneficenza già annunciata del nostro R. prefetto, barone Bresemanna, i seguenti più illustri della nostra città, ci pregano di ripetere gli atti della loro gratitudine al benedico largitore.

— La Congregazione di carità di Venezia, per lire 450, disposte a favore di poveri vergognosi.

— L'Opera pia Carlo Combi, per soccorsi per la frequentazione delle scuole elementari di Venezia.

— Il Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati di Venezia, per lire 100 a favore dell'Opera stessa.

Dipinto scoperto. — Nella cattedrale di Torcello, per cura del sig. comm. C. A. Levi, Direttore di quel Museo, messo sulle traccie da Bergamo Giosué, scaccino della cattedrale stessa, venne ora scoperto un vecchio e grande dipinto nel coro di quel tempio, dipinto reputato pregevole, e che si trovava coperto da una tela. Furono avvertiti il R. prefetto e il sig. F. Fiorelli dal comm. Levi, il quale dispose già perché il dipinto, che è a 13 scomparti, taluni dei quali bene conservati ed altri deteriori o perduti, venga riprodotto colla fotografia.

Merano. — A proposito del breve cenno che scrivemmo ieri sotto questo titolo, alcuni ammiratori ci scrivono che il sonatore di mandolino, che ha eseguito, e così bene, l'altro di notte in barca la Meditazione di Gounod sul primo preludio di Bach, è il giovane romano, signor Di Mazio, maestro di mandolino.

A Roma infatti — e possiamo dirlo per belle prove avute — il mandolino fu ed è tenuto in grande onore; ed è a desiderare che, per avere fra noi anche così abile maestro, numerosi e valenti mandolinisti vadano formandosi a Venezia.

Teatro Malibran. — Questa sera, la Compagnia equestre Zaso inaugura un corso di rappresentazioni. Il manifesto dice che la Compagnia è composta di 60 artisti, 12 clowns e 40 cavalli.

Musica al Giardin. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di domenica 27 maggio, dalle ore 4 alle 6:

1. Nocentini. Marcia Firenze. — 2. Verdi. Atto 4.° nell'opera Un ballo in maschera. — 3. Marengo. Pot pourri sul ballo Sieba. — 4. Gounod. Duetto d'amore nell'opera Faust. — 5. Ponchielli. Sinfonia nell'opera I Promessi Sposi. — 6. Waldteufel. Walz Flots de joie.

Corriere del mattino
Venezia 26 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 25.

Presidenza Bianchieri.

Grimaldi presenta una nuova redazione del progetto relativo all'alienazione del bosco del Montello.

Si riprende la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

Baccarini e Cavalletto fanno vive raccomandazioni perché il guardasigilli faccia le promozioni man mano che si rendono vacanti i posti e procuri di assicurare una posizione stabile agli impiegati straordinari del suo Ministero.

Vastarini prega il ministro di far in modo che sia smessa l'abitudine invalsa anche nel personale giudiziario di procurarsi raccomandazioni di deputati presso il Ministero.

Napodano e Sprengieri non sono del parere del proponente e ne dicono le ragioni.

Camporeale, a togliere il male delle raccomandazioni, reputerebbe utile di pubblicare di quando in quando gli elenchi.

Cuccia, relatore, accoglie le raccomandazioni di Baccarini e Cavalletto, e non si ammettono d'ora innanzi altri straordinari. Ritiene poi assolutamente inopportuna la raccomandazione di Vastarini Cesi.

Zanardelli dichiara che provvederà col prossimo bilancio di rendere stabile la posizione degli straordinari, e che terrà conto dell'altra raccomandazione di Baccarini e Cavalletto. Risponde a Vastarini che al male da lui accennato vi sono due soli rimedi: la coscienza dei deputati e la coscienza del ministro. Da parte sua non farà mai prevalere la raccomandazione sulla giustizia.

Si approvano i primi nove capitoli.

Bovio deplora che nelle Preture, eccessivamente aggravate di lavoro, si faccia assegnamento sull'opera dei vice-pretori, troppo giovani per essere esperti nella scienza del diritto. Raccomanda poi che si istituisca una Pretura Urbana in Alessandria e che si provveda meglio alla

previdenza del pubblico

Padella vorrebbe che al primo grado nel corso di esercizio dei loro uffici occupati alla

giustizia, e che i pretori appartenenti alla

Napodano, Sani e Pa-

relativa al migliora-

personale giudiziario e

lamenti gli in-

pretore e vorrebbe

occupato da avvocati

Cuccia, relatore, richi-

staggi sulle giuste e

magistrati dei prepaiani

This image shows a vertical, narrow strip of a heavily damaged, aged document page. The strip is characterized by significant wear, including dark staining, discoloration, and a jagged, torn edge on the right side. Faint, illegible text is visible along the left edge of the strip, appearing as a column of characters. The overall appearance is that of a fragment from an old, weathered manuscript or book.

Gazzetta

VENEZIA

Per dimostrare la
Senato, abbiamo
Corpo politi-
nazionale della volon-
tonta del popolo.

Questo si legge al-
l'istituzionale, testimo-
niati di diritto cono-
to diritto, dimen-
ta per le loro astu-
Il Senato è nomina-
ma non può reve-
nare e legislatore
essa toccarlo, in q-
matore diventa per
le sue altre ambiz-
tentente il massim-
terare. Si può immi-
la indipendente; dal-
la volontà del popo-
matore sarebbe per
re volontà, la cui i-
cheologica oramai,
appunto l'età dei se-
aturalmente l'ener-
Contro questo peri-
minare nuovi sena-
tori la volontà del
popolo, il Senato
stare le leggi, vo-

Re.

E si dice che il Se-
lanto perchè, col-
rausa, possono mol-
volontà? E più
era, che il Re pu-
ve, senza limiti?
indipendente la
tita, quanto il Sena-
di senatori nuovi
gioranza, si fa
lo che ha detto -
dire il contrario
già detto.

Sono poi più insi-
E si dice gli eletto-
rei sono nella con-
voti? Il senatore a
ntre il deputato te-
dori, i quali posso-
vendetta, mentre

Abbiamo riconosco-
to nello Statuto
orma delle leggi st-
vere riforme com-
rano le tre volon-
nali: Re, Senato e
ormare le leggi su-
ne sia riconosciuto
che ne sia dimost-
Ora si vuol chie-
ere, quando si effi-
ato in Italia è di-
na regis. Questa è
lorale. So già so-

APPELLO

dolori di C

RACCONTI

ANDRÉ

Si può dire degli
popoli: « Felici co-
». Durante que-
arono in una le-
stato al mattino
a torre; scendev-
parva una tassa
zione russava pres-
ria la Bottega, aspi-
choa e l'arrivo do-
alberelli. La farm-
ciana; la gente è
malati del quartie-
rendere le loro u-
no della città basse-
to il gusto modor-
poli che la povera-
chi nobili della ci-
ché usasse, e che
chito metodo. Disg-

107 Riproduzione vi-
di Traverso & Milano.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 27 MAGGIO

Per dimostrare la convenienza delle riforme, abbiamo fatto che non si può con-

Corpo politico indipendente, simile a

zione della volontà del Re, anziché della

del popolo.

questo si legge anche in trattati di diritto

azionale, testimonianze nuove che l'itali-

di diritto costituzionale, come d'ogni

diritto, dimenticano troppo spesso la

per le loro astrazioni.

Il Senato è nominato dal Re, ma il Re che

non può revocare le nomine, e un se-

legislatore a vita, senza che il Re

poterarlo, in qualunque modo voti. Il

potere diventa per solito senatore nell'età

le altre ambizioni non lo tentano, ed

il massimo di ciò che poteva de-

gnere. Si può immaginare uomo in posizione

pendente, dalla volontà del Re, come

volontà del popolo? Anzi il potere del

sarebbe per sé così intangibile dalle

volontà, la cui lotta è una reminiscenza

guardare intorno, vedranno che il Senato

l'ha non ha maggior prestigio in Francia

in Belgio, sebbene vi abbia per base l'elezione

popolare.

I Senatori eletti dal popolo, male resistono

alle Camere, senza che ciò dipenda dal modo

in cui sono costituiti. La cortigianeria al prin-

cipio elettorale porta il potere alla Camera, la

quale sia la più diretta emanazione di quel

principio. O le due Camere hanno l'identica

basi elettorale, e sono l'una copia dell'altra,

quando non siano elette in momenti diversi,

nel qual caso potrebbero rappresentare, colta

in flagranti, la contraddizione di due volontà

del popolo; o hanno diversa base elettorale, e

quella che sarà più diretta emanazione del

popolo, pretenderà di averne esclusivamente

la rappresentanza e il potere.

Che se qualche volta sarà pur possibile la

resistenza, ciò sarà allora che le due Camere,

avendo basi diverse, rappresentando cioè una

la mobile volontà popolare del giorno dell'ele-

contenuti nello Statuto riguardo alla composi-

zione del Senato;

b) riordinare l'esercizio delle funzioni del

Senato, in guisa da renderlo più efficace e più

consonante alla sua alta missione;

c) determinare i metodi da tenersi per

raggiungere l'intento.

Sul primo punto, che è poi il più impor-

te, il senatore Cambray-Digny esprime l'opi-

nione che si possa raggiungere lo scopo, tro-

vaudo un modo di diretta designazione al So-

vrano dei cittadini più degni e meritevoli del

l'alto ufficio, pur rimanendo integra la prerog-

ativa regia della nomina dei senatori.

In un piccolo Stato, quale era l'antico Stato

sardo — osserva il senatore Cambray-Digny —

consentendo con il pensiero prima manifestato

dal senatore Alfieri — il Re conosceva per-

sonalmente coloro che i suoi consiglieri gli pote-

vano proporre per la nomina a senatore ed era

in grado di giudicare ex informata coscienza

dei loro titoli e di discuterne con i suoi mini-

Commissione parlamentare, togliamo quanto se-

gue:

« L'Italia non ha il diritto di flagellare il

cattivo Governo che i Papi fecero dell'Agro ro-

mano, fin ch'essa lascia sussistere ed ingigiri-

re questo miserando spettacolo in Basilicata,

nel Sannio, nella Provincia di Cosenza. Ma se

essa ha fibra, non penserà che efficace rimedio

sia mutare il desolato paese in carcere per chi

neque, ed il proibire ai connazionali di Cris-

todoro Colombo e di Amerigo Vespucci di andare

in America. I divieti polizieschi sono la forza del

Governo fascisti ed ignoranti. Occorre non un

provvedimento, ma un complesso di provvedi-

menti; non prescrizione di polizia, ma provvi-

dienze economiche.

Il primitivo progetto di legge del Mini-

stero proponeva si fosse concesso al Governo

l'arbitrio di limitare l'arruolamento così quan-

to alle Provincie nelle quali possa farsi, come

quanto ai paesi per i quali sia destinato. La pri-

ma limitazione apre l'adito alle ingiustizie par-

mal, debbono seguire associazioni di cittadi-

ni, che, ispirati di sentimento filantropico e

patriottico, gareggino con le agenzie costituite a

solo scopo di lucro. Esse, se potranno fiorire

nel paese, dove fiorisce l'arancio, varranno più

di qualunque legge.

Esposizione italiana di Londra

giudicata dagli Inglesi.

L'Industria, ottima rivista inglese, prende

occasione della Mostra di prodotti italiani aperta

attualmente a Londra, per esaminare le condi-

zioni industriali del nostro paese. Essa esprime

in proposito il seguente giudizio, molto lusingie-

ro per noi:

La modesta Esposizione, teste inaugurata

nell'Earl's Courts, merita di essere presa in con-

siderazione come uno dei momenti importanti

nella storia dell'industria italiana.

Speciale esame essa richiede poi, nei riguardi

della relazione commerciale fra l'Inghilterra e

l'Italia.

Ad ogni modo, sia che la si consideri come

APPENDICE

Colori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

ANDRÉ THEURIET

Si può dire delle persone ciò che si disse
Popoli: « Felici quelli che non hanno sto-
» Durante quasi un anno i miei giorni
sono in una lenta e deliziosa regolarità.
Lavoro al mattino al suono della campana
di torre; scendo in cucina, dove Anna mi
prepara una tazza di buon latte caldo; e dove
russa presso la vampa del camino.
La bottega, aspettavo l'alzarsi del signor
e l'arrivo degli avventori, spolverando
i tavoli. La farmacia non era molto fre-
quentata; le gente è avida di novità, e molti
del quartiere andavano di preferenza a
prendere le loro medicine nelle brillanti of-
ficine della città bassa, ch'era sconsigliata
dal gusto moderno. Noi non avevamo per-
ciò che la povera gente dei sobborghi e i
nobili della città alta, rimasti fedeli alle
vecchie usanze, e che si curavano secondo il
vecchio metodo. Disgraziatamente codesti genti-

fuomini, la maggior parte molto scarsi di beni
di fortuna, vivendo frugalmente nelle loro case
in rovina, avevano tutti stomaco robusto e mu-
scoli d'acciaio; per cui la clientela dava delle
magre entrate. Ma il sig. Péchonn aveva dei buoni
prati e dei bei vigneti al sole, e non avendo
bisogno di far calcolo sulla vendita, per annodare
i due cappi in fin dell'anno, non faceva alcun
sacrificio alla moda del giorno; e praticava la
farmaceutica come un'arte e non come un me-

stiere. Di più, egli sembrava far gran calcolo,
per aumentare il suo avviamento, sopra una
scoperta che aveva fatta, e della quale lo udivo
volente discorrere, in modo misterioso, col dot-
tore Grodard. Egli pensava quasi le intere gior-
nate a sfogliare dei grossi dizionari e a fare
degli esperimenti nel laboratorio. Io me ne re-
stavo allora nella farmacia col gufo, che parva
sempre assorto nei suoi sogni, e la festuggine
che camminava lentamente lungo il banco. Di
quando in quando il campanello tintinnava, e
una massa del vicinato veniva a comprare del
sale d'acetosella o delle sementine. A lunghi
intervalli arrivava una ricetta del dottore Grod-
ard, e allora chiamavo il sig. Péchonn per do-
cumentarlo.

M'ero avvezzo a quella tetra farmacia, so-
polta nella polvere e nel silenzio. Il sollievo
con della lettura del Trattato delle piante
comuni di Roder. La via maestra della città
alta non era molto frequentata, e i passanti non
mi distraevano guari. Ecco sempre le stesse
figure: piccoli possidenti, che andavano a re-
spiar l'aria del mattino sotto gli alberi del
pauis; vecchie damigelle, sparute, che si reca-
vano alla messa nella chiesa di Santo Stefano;
e i messaggeri, gli operai che ritornavano dal
lavoro. La solitudine profonda favoriva allo stu-
dio ed al raccoglimento. Nei giorni verdi, il

sole, scendendo obliquamente fino in fondo al
l'officina, cambiava in polvericcio d'oro le pol-
vere sparse sui fasci delle piante, e faceva bri-
llare come massi di pietre preziose, le foglie
verdi e brune nelle bocce e della vetrina. Quando
la porta di comunicazione si apriva, udivo la
signorina Nannina cantare, mentre cuciva la
biancheria; e quella, roca e fresca, che mi arri-
vava a quella, mi faceva perdere il filo della
lettura: allora il mio sguardo errava nell'infinito
portato sull'ali di quella melodiosa canzone.

La sera ci riunivamo, in inverno nel sa-
lotto, in estate nel terrazzo. Spesso il dottore
Grodard veniva a noi, e istavola col signor
Péchonn delle lunghe discussioni sulla storia na-
turale. Ascoltavo tutt'occhi e cuore, e traeva profitto
quello udivo. Si fu allora che incominciai a
comprendere il signor P (Péchonn) e ad affezionarmi
a lui, malgrado la bizzarria dei suoi modi. Non
si potrebbe immaginare la quantità di cognizioni,
rammentate un po' alla rinfusa, nella magra
persona di quel vecchio. Egli leggeva notte e
giorno, tenendosi sempre al corrente di quanto
si scriveva sulla botanica; ma egli non era sol-
tanto uno di quei sapienti classificatori, che
hanno tutto appreso dei libri e degli erbari; il
meglio della sua scienza a egli lo aveva dalla
studio della natura, per cui i suoi insegnamenti
erano sempre veri e fecondi, come la sorgente
da cui si attingeva. Il sig. Péchonn era ad un
tempo un sognatore entusiasta ed un creatore
infaticabile. Talvolta, in primavera, calato un
paio d'ore, che gli si vedeva su sopra il ginoc-
chio, col suo cassetto di botanico sulle spalle,
lei parlava con entusiasmo del giorno, e, letto
come gli scottolotti, a tutti raccomandava: « ar-
campate poi i boschi e il fusto, presso la città
alta. Non rinverrà che verso la metà, il volto
raggiante, gli occhi neri e lucidi, portando con sé

Il progetto di legge sull'emigrazione.

Dalla relazione dell'on. De Zerbi sul pro-

getto di legge sull'emigrazione, modificato dalla

Commissione parlamentare, togliamo quanto se-

gue:

« L'Italia non ha il diritto di flagellare il

cattivo Governo che i Papi fecero dell'Agro ro-

mano, fin ch'essa lascia sussistere ed ingigiri-

re questo miserando spettacolo in Basilicata,

nel Sannio, nella Provincia di Cosenza. Ma se

essa ha fibra, non penserà che efficace rimedio

sia mutare il desolato paese in carcere per chi

neque, ed il proibire ai connazionali di Cris-

todoro Colombo e di Amerigo Vespucci di andare

in America. I divieti polizieschi sono la forza del

[illegible]

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI di qualità 12 9 PREZZI delle qualità commerciali superiori e regolate

Oro fino per uomo L. 50
Id. per ragazzo » 50
Id. » signora » 35
Argento per signora » 20
Id. » uomo » 18
Metallo bianco » 12

CATENE E CIONDOLI

ORO - ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
con fiocco » 38
con 2 occhi » 40
Catene argento fino con 2 occhi L. 10
a 2 fili » 15
a 3 fili » 20

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento. Formanti di metallo bruciato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'avanzata perfezione del prezzo che deve essere aumentata la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con le principali fabbriche della Svizzera che da trenta anni sono in ammirabili relazioni, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al di sotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA SIGNORILE
di metallo americano
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 35

Questo remontoir-saponeta, (ermeticamente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato e me oro, che si può incidere ricordi ecc., ha il diametro di millimetri 55; si garantisce la qualità della macchina, paragonabile per esattezza a quella di gran valore, e il metallo ne placcato ne dorato ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui pulendolo rimarrà sempre eguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO
per uso

L. 10



CON SVEGLIA
di famiglia

L. 6

bellissimi eleganti,
dipreciazione e lunga
durata. Altezza c. 13.
Larghezza c. 13.
L. 10. - Altro
più piccolo e simile
al disegno di qualità
scadente Lire 6.

Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERIE VENEZIA.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 9. 55 p. 9. 15 misto p. 11. 35 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 7. 43 p. 7. 83 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — p. 7. 5 misto p. 8. — diretto p. 8. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 5. 5 misto a. 10. 25 p. 10. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto a. 5. 55 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 3. 45 p. 3. 55 p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 8. 45 a. 11. 55 locale a. 1. 16 p. 8. 16 p. 8. 55 locale p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p. percorrono la linea Pontebbana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
Da Portogruaro arrivo 8. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Nervesa di Livorno
Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
A Nervesa arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.35 pom.
Da Nervesa partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Monselice - Montebelluna
Da Monselice partenza 8.20 ant. - 8. — pom. - 8.49 pom.
Da Montebelluna arrivo 8. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
Da Bassano arrivo 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.
Da Padova partenza 7.55 a. - 1.28 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Padova - Adria - Chioggia
Da Padova partenza 8.20 ant. - 8.35 pom. - 8.40 pom.
Da Chioggia arrivo 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.26 a. - 8.34 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
Da Vicenza arrivo 5.46 a. - 8.45 a. - 12.26 p. - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova - Camposampiero, Montebelluna
Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
Da Montebelluna arrivo 7.36 a. - 2.40 p. - 7.38 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
Da Bassano arrivo 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso - Belluno - Milano
Da Treviso partenza 6. — ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
Da Belluno arrivo 6.5 ant. - 11.40 ant. - 7.10 pom.
A Treviso arrivo 8.30 ant. - 3.20 pom. - 8.30 pom.
A Belluno partenza 9.24 ant. - 4.24 pom. - 9.5 pom.

Linea Vicenza - Chioggia - Schio
Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 8.20 p.
Da Schio arrivo 8.48 a. - 8.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Tramvie Padova - Fiume - Venezia
Dal 1° maggio

P. della Riva Schiav. 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.94 p.
A. a Padova 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova 6.20 a. 10. — a. 4. — p. 5.30 p. 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. 8.50 a. 12.30 p. 6.30 p. 8. — p. 10.04 p.

Linea Malcesana - Mestre

Malcesana partenza 7.41 a. - 11.35 a. - 4.31 p. - 8.41 p.
Mestre arrivo 8. — a. - 12.45 a. - 5. — p. - 9.41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli
Da Padova partenza 8.30 a. - 1.30 p. - 7.40 p.
Da Bagnoli arrivo 9.40 a. - 8.30 a. - 5. — p. - 8. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7. — ant. - 2. — p. - 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia 8. — ant. - 8.45 a. - 1.30 p. - 6. — p.
Partenza da Chioggia 6.30 a. - 11.30 a. - 6. — p. - 8. — p.
Arrivo a Venezia 8.30 a. - 1.20 p. - 8. — p. - 8. — p.

Linea Venezia - Cavauzcherina e vicine
Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia alle ore 4. — ant. - Arrivo a Cavauzcherina alle ore 7.30 p.
Partenza da Cavauzcherina alle ore 5. — ant. - Arrivo a Venezia alle ore 8.30 p.

GOTTA, RENELLA, REUMATISMI

1348
I bagni di S. Zeno, granitici ed elevati di 1000 piedi, ingenti a piccoli dosi raggiungono lo scopo di far scomparire il dolore, le infiammazioni, i calcoli, i reumatismi, le nevralgie, le sciatiche, le emicranie, le vertigini, le nevrosi, le epilessie, le paralisi, le sciatiche, le emicranie, le vertigini, le nevrosi, le epilessie, le paralisi.

LE PERDUELLI, 14, Rue Milton, PARIGI.

A. BAZZONI & Co. Milano; Roma; Napoli. Per tutto l'Italia.

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

UFFIZIO DEI FIUMI E FOSSI

della
PIANURA PISANA

Corso generale idraulico interprovinciale.

AVVISO DI CONCORSO.

In questo Consorzio generale idraulico, costituito di centotrentatré Consorzi speciali, è aperto il concorso per titoli agli impieghi di direttore e di segretario-archivista, a norma dello Statuto consorziale del 6 luglio 1884, approvato dal R. Ministero dei lavori pubblici in data 28 ottobre 1886, ed in conformità alla deliberazione del Consiglio dei delegati, a Sessioni riunite in data 23 aprile corrente.

Gli obblighi e i diritti inerenti alle due cariche risultano dal citato Statuto consorziale, del quale sarà rimessa copia a chi ne farà richiesta.

Gli stipendi, sono per il direttore, L. 4000 (quattromila), per il segretario-archivista L. 2500 (duemilacinquecento) più le tasse di segreteria in conformità dell'art. 110. Per il segretario, al seguito della deliberazione del Consiglio dei delegati sopracitata, si richiede la laurea in giurisprudenza.

Tanto il direttore quanto il segretario-archivista non po-

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

421

tranno esercitare professioni e assumere uffici pubblici non obbligatori, o uffici privati.

I concorrenti presenteranno, oltre i documenti soliti prescritti per tutti i concorsi agli impieghi dello Stato, i titoli speciali convenienti a comprovare l'attitudine per l'ufficio a cui aspirano.

Il concorso sarà chiuso il 5 giugno 1888. Il tempo utile per la consegna a questo Ufficio delle domande corredate dei relativi documenti scadrà il giorno stesso 5 giugno detto, alle ore due pom.

Pisa, li 2 maggio 1888.

Il Presidente,
Francesco Orsini Baroni.

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

513

portazioni straordinarie e tali, che perturbano ancora il giudizio.

A giudicare, a mo' d'esempio, dai prospetti pubblicati in Francia, le cose non andrebbero tanto male per l'Italia. I vini in tutto italiani nei due primi trimestri dell'88 (dal gennaio all'aprile inclusivo) vi sarebbero entrati per ettolitri 1,001,368, mentre nel corrispondente quadrimestre del 1887, quando il dazio era di due lire all'ettolitro, non ve ne entrarono che ettolitri 949,604, cioè 192,183 ettolitri di meno.

Nel primo bimestre dell'88 si sarebbero inviati in Francia 624,848 ettolitri a due di premoniti dal maggior dazio, mentre nel primo bimestre dell'87 non ne sarebbero entrati che ettolitri 380,929. Per contro, nel secondo bimestre dell'88 l'importazione italiana cala a 576,520 ettolitri, mentre era di 568,685 nel secondo bimestre del 1887. Se le cifre francesi sono attendibili, a quest'ora si sarebbe venduto in Francia la metà della media dell'esportazione di questi ultimi anni in quel paese e la crisi dell'abbondanza del vino dovrebbe attribuirsi fuori segnatamente all'accumularsi di più raccolti invenduti, dipendenti dalla produzione straordinaria rimpietto al consumo.

Imperocché l'Italia consuma poco vino; nel mezzogiorno si è quasi astenuta per scarsa agiatezza, per nativa sobrietà e per ragione di clima; e solo i grandi centri svolgono il consumo, che non potrà crescere che colla maggiore intensità di vita industriale e coll'esportazione diretta del consumo e non pel taglio. Ma per tornare alla statistica del vino dalle cifre complessive italiane apparirebbe una minore esportazione! Manca quindi il riscatto e non vi è che un modo di raccapezzarsi, ed è di pregare vivamente l'egregio direttore generale delle gabelle di volere, anche sommariamente, e senza revisione ulteriore, indicare nei prospetti mensili del movimento doganale, con un elenco speciale, tutto ciò che si riferisce al commercio speciale tra la Francia e l'Italia, almeno per i principali prodotti di traffico. Gioverebbe a formarsi un criterio esatto nei mesi successivi, quando appunto l'effetto delle straordinarie importazioni sarà eliminato dall'una e dall'altra parte. Intanto togliamo dal Sole di Milano questo prospetto che ci pare redatto con molta precisione, e meglio di ogni discorso illumina la situazione, in quanto possa essere illuminata nel presente momento.

ESPORTAZIONI FRANCESI PER L'ITALIA

Unità di misura	1888			1887			Differenze del 2. bim. 1888 al confronto del 2. bimestre 1887	
	1. bim.	2. bim.	Totale	1. bim.	2. bim.	Totale	In quantità	A valore (migliaia di lire)
Cavalli	522	588	1110	497	598	1095	10	più
Muli	179	170	349	188	268	456	98	meno
Formaggi non bianchi (moll.)	1330	1118	2448	560	1656	2216	530	meno
Pelli greggie gran.	2461	993	3454	1944	1998	3942	1005	meno
Lane suide	4154	3974	8128	3863	3669	7532	305	meno
Pelo di lepre	122	165	287	351	73	424	92	meno
Seme bachi	3826	3693	7519	3700	4100	7800	400	meno
Bozzoli	84	457	541	774	298	1072	159	meno
Sete greggie	887	764	1651	998	874	1872	120	meno
Merluzzo	18189	6895	25084	13920	11028	24948	4133	meno
Zucchero	132	109	241	79	225	304	116	meno
Legname da costruz.	3300	5930	9230	530	1340	1870	4650	meno
Carbon fossile	1651	2732	4403	1078	1306	2384	1446	meno
Medicamenti comp.	103	107	210	134	145	279	58	meno
Viai.	1157	1042	2199	3207	1499	4706	457	meno
Porcellana	190	331	521	334	226	560	105	meno
Vetrami (gobletier.)	2125	2183	4308	2286	2966	5252	783	meno
Filati di lino.	254	51	305	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Tess. seta pura lisc.	3640	4618	8258	3462	8270	13741	3661	meno
oper.	545	129	674	613	697	1310	568	meno
seta mista	2176	1011	12237	2807	2427	5234	7684	meno
Tulli di seta.	1320	1613	1933	2117	3197	5316	1584	meno
Passam. seta mista	468	466	931	1798	2052	3844	1586	meno
Coperte di lana.	23	8	31	24	5	29	3	meno
Panni	545	443	988	321	880	1201	437	meno
Altre stoffe p. lana.	537	137	1674	887	1715	2502	578	meno
Stoffe di lana mista	135	229	364	266	981	1247	752	meno
Tela di cotone o greggio o bianca.	257	266	523	461	499	950	235	meno
Teie tinte.	282	242	524	240	494	734	252	meno
Carta da tappezzerie	265	136	401	333	683	1016	547	meno
Stoffe cotone miste	287	418	705	(*)	(*)	(*)	(*)	(*)
Libri francesi	301	282	583	311	318	629	36	meno
Pelli refinite	1005	752	1757	940	848	1788	96	meno
Pianoforti a coda	1	9	9	8	6	14	2	meno

Diminuzione delle esportazioni francesi per l'Italia per L. 4,793,000.

(*) Mancano i dati di raffronto.

IMPORTAZIONI ITALIANE IN FRANCIA

Unità di misura	1888			1887			Differenze del 2. bim. 1888 al confronto del 2. bimestre 1887	
	1. bim.	2. bim.	Totale	1. bim.	2. bim.	Totale	In quantità	A valore (migliaia di lire)
Buoi	1007	1643	2650	1341	2373	3714	730	meno
Vacche	513	458	971	638	993	1631	637	meno
Ovini	11026	6176	17202	12803	11232	24035	5076	meno
Maiali.	200	255	455	789	1201	1990	946	meno
Pollame	2104	2227	4331	2296	2559	4855	332	meno
Uova	4688	6992	11680	3878	8521	12399	1529	meno
Formaggi non bianchi	960	1300	2260	810	1189	1999	110	meno
Burro fresco.	1910	2634	4564	2364	3205	5569	551	meno
Pelli greggie di capretto	354	1285	1639	554	801	1355	484	meno
Bozzoli	676	77	753	590	120	710	43	meno
Sete greggie	1050	939	1989	1087	1272	2359	333	meno
Sete lavorate	680	414	1094	1140	1318	2458	904	meno
Casami seta greg.	2170	434	2604	2170	738	2908	576	meno
Riso	19990	91805	41705	28043	32326	60369	10521	meno
Legumi secchi e loro farine	5821	11512	17333	2716	2649	5365	8863	meno
Mandorle, noci e nocciuole	3233	1925	5158	3422	1734	5156	191	meno
Olio d'oliva	28615	28177	56792	30697	28368	59065	191	meno
Cerchi di legno	113000	208500	321500	73900	116500	190400	92000	meno
Sughero greggio	121	1072	1193	469	585	1054	487	meno
Canape greggio	12962	9586	22548	16350	10900	27250	1314	meno
Seta pettinata	2365	2511	4876	2447	1838	4285	633	meno
Sommacco in foglia	10241	14468	24719	13357	13311	26668	1157	meno
macina.	4740	6525	11265	5790	5092	10882	1433	meno
Crusca	1635	2769	4404	1873	2422	4295	347	meno
Vino com. in fusti	624848	376520	1001368	380929	568863	949644	192185	meno
Acido borico	480	210	690	274	158	432	52	meno
Zolfo greggio	67322	216173	313495	146096	181304	327400	64809	meno
raffinato, in cannoni, ecc.	4592	9948	14540	8408	19276	27684	9327	meno

Diminuzione delle importazioni italiane in Francia per L. 15,863,000.

Notizie cittadine

Venezia 28 maggio

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi erano presenti 47 consiglieri.

Il cons. Brandolini proponeva anzitutto che il Consiglio, invertendo l'ordine del giorno, discutesse primariamente gli argomenti ai NN. 6 e 7 cioè quello relativo al palazzo delle Poste, e la domanda della Società di cremazione.

Combattuta questa proposta il cons. Saccardo, sostenendo che tale inversione dell'ordine del giorno potrebbe portare l'inconveniente, che qualche consigliere intenzionato di recarsi tardi in Consiglio per assistere alle discussioni, giungesse quando esse fossero terminate.

Appoggiata la proposta Brandolini, e non avendo ottenuto alla votazione che soli 10 voti, si passava all'ordine del giorno.

Dopo un'osservazione del cons. Fediga, alla

quale rispondeva l'ass. Valmarana, il Consiglio approvava la proposta della Giunta di collocare due quadri sulle colonne dell'arco di mezzo, sotto le Procuratie, all'Ascensione, contenenti i dati astronomici e meteorologici di Venezia e di Europa.

Senza discussione venivano approvate le proposte di cessione d'aree comunali alle Dittie: Teresa Pigazzi, Giulio Grünwald e Layet Federico.

Letta dall'assessore Tiepolo una dettagliatissima Relazione; ai cui motivi dichiarava associarsi pienamente il cons. Gastaldi, il Consiglio approvava la proposta di ricorrere al Governo del Re contro la deliberazione della Deputazione provinciale che non approvava la concessione alla Ditta Walter Mende e C. per la somministrazione della luce elettrica ai privati.

Il Consiglio passava quindi a discutere la proposta di esecuzione del progetto riferibile all'allargamento fra la Calle Bembo, il Sotto-

portico del Teatro Goldoni e la nuova via da aprirsi in comunicazione colla Corte del Teatro stesso, e di costruzione di un edificio per gli Uffici della Direzione provinciale delle Poste.

Letta dal Sindaco la relazione della Giunta, impegnavasi lusinghiera discussione, alla quale prendevano parte i cons. Boldà, Saccardo, Foronzi, Fediga, Stella, Paulovich, Diena ed il Sindaco; dopodiché le proposte della Giunta venivano tutte approvate ed il complesso della medesima approvavasi pure, per appello nominale, con voti 28 affermativi, 18 contrari, una astensione.

Passata poi in discussione la proposta della Giunta di concedere alla Società veneziana per la cremazione dei cadaveri l'uso perpetuo d'un area nel cimitero comunale per l'erezione d'una arca crematoria e di procedere alla costruzione dei muri di cinta, veniva combattuta dai consiglieri Boldà, Da Venezia, Paganuzzi, Saccardo, e Contin A.; la sostenevano invece i cons. Minich e l'ass. Gosetti.

Posta ai voti per appello nominale, veniva respinta con voti 25 contrari, 22 favorevoli.

Daremo domani il resoconto completo di questa seduta, che, essendo terminata dopo le sei, non possiamo oggi pubblicare.

Concorso del Comune per la Fenice. — Sappiamo da qualche giorno che il R. prefetto ha posto il visto alla deliberazione del Consiglio comunale di concorrere con lire 50,000 (cinquantamila) alla spesa per lo spettacolo di carnevale e quaresima per l'anno 1888-89 al teatro la Fenice, con riserva però delle deliberazioni che sarà per prendere la Deputazione provinciale per lo stanziamento di tale spesa in sede di bilancio.

Il fatto di quest'approvazione condizionata da parte del R. prefetto ci fa l'effetto che egli abbia voluto, come si suol dire, levarsi d'impiccio. Si vede chiaro che da una parte egli era spinto a non approvare, da un'altra veniva perduto del contrario; per cui egli ha trovato la scappatoia di approvare... salvo che la Deputazione provinciale, alla sua volta, approvi lo stanziamento in sede di bilancio.

Le conseguenze di questa decisione condizionata non possono certo essere buone.

Diffatti, parliamo francamente, può la Società proprietaria della Fenice, con animo tranquillo, trattare oggi — e badisi che è ormai tardi per bene apparecchiare uno spettacolo per la stagione di carnevale quaresima p. — fare degli stabilimenti e incontrare degli impegni calcolando positivamente sulla somma delle predette L. 50,000? In affari teatrali pochi mesi di ritardo possono mettere nell'impossibilità di far nulla di bene: l'inole degli stessi impone studio, tempo per informazioni, per ricerche, per trattative: un progetto affrettato, abbozzato, improvvisato nulla può dare di bene e può condurre a far gettare quelle somme, le quali con un diverso studio di preparazione sarebbero state ben spese.

Non sappiamo che cosa, dinnanzi a questo contrappunto, penserà il Municipio, né sappiamo che cosa intenda di fare la Società proprietaria del teatro, la quale vede i suoi sforzi attraversati e compromessi con mezzi termini, che sono più imbarazzanti delle repulse.

Asili notturni. — Il benemerito Consiglio d'amministrazione dell'Opera pia degli Asili notturni di Venezia ha pubblicato, coi tipi dell'Antonelli, la storia, per così dire, del primo suo esercizio, da 21 aprile 1887 a 20 aprile 1888.

L'opuscolo contiene anzitutto una esauriente e coscienziosa relazione dall'origine dell'istituzione ad oggi, dettata dall'avv. Graziano Rava, e poscia le norme disciplinari degli Asili, lo statuto della pia Opera, il prospetto statistico del ricoverati nel primo anno all'Asilo Morion, la lista delle obbligazioni in danaro, i doni in natura, l'elenco degli azionisti, lo stato patrimoniale della pia Opera (che è di L. 44,000), il prospetto degli ispettori, nonché i tipi degli Asili Morion e Saccomani.

Patronato pellagrosi in Megliano Veneto. — I signori Andrea avv. Cornoldi e Furlanetto Pietro elargirono ciascuno lire 200 a questo Istituto, nell'occasione del trigesimo dalla morte della signora Bellavite Astori.

Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione in morte del conte Luigi Torrelli, senatore del Regno, presidente dello Società di Solferino e S. Martino, letta nella sala del Museo civico di Padova il giorno 27 aprile 1888 dal segretario prof. E. N. Leguazzi. — Padova, Stabilimento tipografico veneto, 1888.

L'offesa e la difesa nell'arte della guerra. — Il sig. dott. G. C. Buzzatti, professore parrainato di diritto internazionale nella R. Università di Padova ha pubblicato il libro: *L'offesa e la difesa nella guerra secondo i moderni ritrovati, studio di diritto internazionale.* Le nuove armi adoperate dai belligeranti, i bombardamenti, gli aereostati ed aereonavi, le strade ferrate, le poste, i telegrafi, i telefoni e altri mezzi di comunicazione, la stampa, la guerra marittima, danno vita a questioni d'applicazione del diritto internazionale in tempo di guerra, trattate in questo volume, che, oggi stesso che lo abbiamo ricevuto, annunciamo, edito dal Loescher di Roma, stampato a Venezia dallo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, e che si vende al prezzo di lire 10.

Società Teobaldo Ciconi. — La Commissione direttiva avvisa che, ricorrendo il 12. anniversario della Società, darà un trattamento di commedia e ballo la sera del 30 cor.

Ferimento. — Ieri alla Stazione marittima, per tutti motivi, vennero a rissa l'operaio F. Umberto, d'anni 17 e F. Gaetano, d'anni 23, marinaro siciliano. Quest'ultimo, estratto un coltello, feriva al fianco sinistro l'avversario. Il marinaio venne arrestato dai RR. Carabinieri, poi lasciato in libertà, essendo la lesione prodotta guaribile in 5 giorni. — (B. della Q.)

I NIPOTI DEL BORGOMASTRO del maestro A. Graffigna

al Teatro Goldoni.

Eravamo indotti a scrivere o no sull'opera comica *I nipoti del Borgomastro*, del m. A. Graffigna che per tre ore fu rappresentata la Compagnia di L. Maresca; ma è così povera e stentata la produzione comica musicale ora in Italia, siamo oggi in essa tanto pitocchi almeno quanto fummo ricchi una volta, che, tutto calcolato, non possiamo esimerci dal dire due parole.

Il maestro Achille Graffigna, il quale ha oltrepassati da un tratto i settanta, non è certo il primo venuto in arte. Egli nella sua lunga carriera diede parecchie opere serie, tra le quali *La duchessa di S. Giuliano* e *Ildegarde e Riccardo*, e scrisse pure una infinita di musica valzer da ballo, da camera — tra questa hanno nel

posto *La Pira* (ballata orientale); *La Croce*, *romanza*; *Il posto moriente* e tante e tante altre. Il Graffigna è pur noto per la sua raffazzonatura (egli la chiama cinicamente parafusi) del *Barbieri*, di Rossini, delitto artistico codesto che gli va perdonato per il grande amore e per l'alto rispetto che — a suo modo, si sa — egli nutre per il grande Pesaresi, sul quale talvolta — e anche in questi *Nipoti del Borgomastro* — che ci offrono il destro di parlare di lui — calca la sua musica inquadrandola dentro alle stesse cornici e spesso andando anche più in là.

Una nuova stranizza del m. Graffigna è quella di navigare contro corrente in questo: che nel mentre tutti, anche quelli che le accettano, sono compresi del danno che arrecano all'arte, e specialmente all'arte italiana, le opere, lui, il Graffigna, pur scrivendo dei lavori che accennerebbero ad una certa pretenziosità e che addimanderebbero per conseguenza una esecuzione tutt'altro che trasandata, da costosi lavori di preferenza alle Compagnie di operette, lui quali fanno... quello che possono. E questa sua stranizza ha una riprova nel fatto che mentre a Venezia ieri, per esempio, si davano *I nipoti del Borgomastro*, dalla Compagnia Maresca, a Torino, pure ieri, si rappresentava da un'altra Compagnia di operette *La Mandragola* dello stesso autore — la quale, tra parentesi, stando a quei giornali, sarebbe la gran povera cosa malgrado le due o tre chiamate avute dal m. Graffigna presente alla rappresentazione.

Nei *Nipoti del Borgomastro* però, attraverso a del fronzolo e a dello stautio, vi abbiamo trovato del buono, così sotto il punto di vista dei pensieri, come sotto quello degli svolgimenti. La introduzione a coro ed orchestra, il terzetto del primato, i due finali e taluni altri tratti hanno del valore, il quale però è scemato dal fatto che vi è un immenso esquilibrato tra le esigenze modesti dell'azione ed i mezzi squisidati adottati dal Graffigna. In certi punti quei ritardi larghi, quegli svolgimenti maestosi, quelle ondate di sonorità — le quali sono appena ombre della povera orchestra, ma si indovinano — fanno a pugni colla frivolezza della favola e ti danno l'idea di un povero travest dalle tasche vuote che si pavoneggia coll'uniforme da ministro indosso.

Ma l'impatto del vecchio e del nuovo, del dimesso e dell'elevato è fatto con un certo gusto, e il pubblico ride, si diverte ed applaude senza preoccuparsi più che tanto dell'analisi dei mezzi adoperati dal maestro.

Però, quanto ad esecuzione vocale, il Graffigna può chiamarsi ben fortunato di aver dato il suo lavoro alla Compagnia di L. Maresca, perché le signore Tagliapietra e Bernini, il Garsari, il Ferrara hanno delle voci buone e sicure e degne di aspirare per tre primi anni un po' più alto. Anche nei cori, così scarsi, abbiamo notati dei tenori poderosi: insomma dal lato delle voci non vi è certo a scontentarsi.

L'esecuzione orchestrale — parliamo di ieri — fu assai debole, ma ci fu detto che mancavano parecchi dei migliori elementi. Tutto sommato, questo lavoro — che tenuto conto degli elementi tanto modesti, deve aver fatto ben sudare il maestro Tagliapietra nel concertarlo — lo si ode con qualche piacere, anche perché la parte comica è ben sostenuta, specie dal Maresca L. e dall'Orsini C.

Una lettura alla Comédie-Française.

La *Revue d'art dramatique* di Parigi pubblica un articolo interessante su di una lettura al teatro parigino della Comédie-Française. Come è noto gli autori che vogliono far rappresentare una loro commedia, la leggono prima davanti ai direttori del teatro ed agli attori, e pare che questa lettura non sia la cosa più facile del mondo.

Ecco quanto scrive il giornale francese: — Alessandro Dumas padre amava leggere le sue commedie e le leggeva male; cominciava bene con tutte le intonazioni di voce adatte alle necessità del dialogo; poi dopo un atto o due, si stancava, si spegneva, diventava monotono. Alcuni amici facendo un giorno un parallelo tra lui e Schiller assicuravano che egli era a questi superiore.

Dumas non ne pareva troppo persuaso; si volse alla signora Dorval che ascoltava in silenzio, e le chiese:

— E tu Dorval, che ne pensi?

— Mio caro Dumas, io sono un po' del loro avviso; tu hai una superiorità incontestabile sopra Schiller.

— Qual è?

— Leggi meglio di lui.

Sardou è più artista che lettore: egli rappresenta tutte le parti, si agita, si asciuga la fronte, getta il fazzoletto sulla tavola, lo riprende, stringe convulsivamente i bracciali della poltrona; mette tutto in luce perché nulla sfugga a chi la ascolta.

Emilio Augier legge semplicemente, con bonomia: padrone di sé stesso, non lascia perdere niente di quello che dice.

Pailleton legge da virtuoso, ma interrompe spesso attraversandogli la mente qualche correzione, qualche ritocone.

Tutti alla Comédie Française ricordano un certo autore, antico militare, che leggeva i suoi manoscritti in tono di comando. « Mi amate voi? » rassicurava ad una formidabile « Presente! armati! »

Durante la lettura, nessuno interrompe mai: nemmeno alla fine degli atti nei pochi minuti in cui l'autore si riposa; si affetta di parlar d'altro.

Un giorno un socio si permise uno scherzo davanti alla signora de Girardin che leggeva la sua *Cleopatra*.

— E la parte dell'aspide a chi la destinate?

— Agli acicchi — rispose secca la signora.

Finiva la lettura, Claretie, l'attuale direttore, introduce l'autore nel suo Gabinetto e si discute la commedia, mentre egli è lontano; se l'autore è nuovo, la discussione è lunga; se è Augier, Sardou, Feuillet, Dumas, Gondinet l'amministratore va presto a fargli firmare il verbale di accettazione.

Quando il direttore era Perrin, gli autori capivano subito la sorte loro toccata: se Perrin veniva loro incontro sorridendo, erano fritti — la commedia era stata rifiutata; se aveva l'aria lugubre, era stata accettata.

Talvolta gli autori se la prendono coi soci. — Scusate, disse una volta uno di essi a Samson, voi mi avete votato contro ed io vi ho veduto dormire mentre leggevo.

— Ma bravo giovane, in letteratura il sonno è un'opinione.

Samson aveva dello spirito, ma si dettero dei soci tanto buoi che scrissero un giorno giudicando un lavoro:

« Questa breve atto mi è sembrato buona, ma inverosimile; io la rifiuto. »

Fu in seguito a queste ortograde che si

soppressero i giudizi scritti e si adottarono le palle colorate: — palle bianche, la commedia è accettata tale e quale; — palle rosse, è accettata con correzioni; — palle nere... si capisce.

L'azienda dei tabacchi nel 1886-87.

Fu pubblicata la Relazione del Direttore generale delle Gabelle sull'azienda dei Tabacchi dal 1.° luglio 1886 al 30 giugno 1887.

Le previsioni sull'entrata

che di questo speciale introito, il pro-
duttivo del monopolio sale a lire
242.
La maggior parte dei tabacchi da fumo si man-
tiene eguale a quello dell'esercizio prece-
dente, presentando un aumento insignificante
del 102 per cento.
Sul dato studio dei risultati complessivi
risultano che scende a quello delle medie di
contributo, calcolate sempre sulla
base accertata col censimento del 1881,
che i massimi, sia di contributo che
di rendita, si verificano sempre nelle Provincie
di quelle, nelle quali la popolazione
è maggiormente agglomerata in grandi cen-
tri, invece le Provincie di confine e quelle
che coltivano tabacchi che presentano il minor
contributo. La media generale, per
quanto al cambiamento di tariffa, offre, in con-
fronto al precedente esercizio, una diminuzione
del 10 per cento, ed un aumento di contributo, giac-
ché il primo scese da chilogrammi 0.592 a chil.
il secondo salì da L. 6.152 a L. 6.478.
I proventi diversi, nei quali si comprendono
i dazi d'importazione dei tabacchi per
privati, presentano nel loro complesso
una diminuzione di L. 1.433,146 65
rispetto all'esercizio precedente, dovuta al
cambio, nell'esercizio 1885-86, l'eccezionale
per aumento di prezzo delle scorte, con-
fronto all'atto del cambiamento di tariffa presso
i dazi di vendita e le rivendite, salì a circa
L. 400,000, mentre nell'esercizio 1886-87 restar-
ono ineccezionale per lo stesso titolo soltanto
L. 300,000 circa. Inoltre, nel precedente esercizio
un'altra eccezionale e rilevante entrata
di L. 300,000, importo della multa inflitta ad
un coltivatore per mancata consegna di tabacchi.
La quota spettante allo Stato per la sua
previdenza nell'industria della fabbricazione
dei tabacchi raggiunse nell'esercizio
1885-86 L. 16,153 53
rispetto al precedente. Fu così superato di
L. 16 mila lire il massimo preventivo avuto
per l'impianto di tale industria, e sono quindi
ormai le favorevoli previsioni fatte sul suo
prospetto.

Corriere del mattino

Radicalismo ministeriale.
Fortis fece un discorso straordinariamente
energico con queste precise pa-
role: «I deputati propongano pure emendamen-
ti, il ministro ne terrà quel conto che cre-
derà».
A tali parole la Camera tumultuò:
Grida, proteste, invettive scoppiarono nel-
l'aula all'indirizzo di Fortis.
Il radicale Cavallotti si è dimesso perché
non accetta una sua interpellanza, e disse
che si soffermava i diritti della minoranza.
Andandosi del Codice penale, il radicale Fortis
che gli emendamenti della minoranza pos-
sessero tenuti dal ministro fu poco o nulla.
Punti di vista radicali ed essenzialmente
liberali.

Il Codice penale.
Il ministro Zanardelli disse l'altro giorno
alla Camera: «Comincio a non più credere al-
l'approvazione del Codice». (Voci: Oh! oh!)
Non sarebbe gran male.

Vittoria degli animali inferiori.
L'anno scorso all'Esposizione di Venezia
un gran chiasso un maiale, quest'anno a quella
di Bologna tutti parlano d'una testa d'asino.
Si dirà che questa sia la scala ascendente
alla scultura degli esseri della creazione.

La salute dell'on. Cairoli.
Leggessi nel Don Chisciotte:
Notizie eccellenti della salute di Benedetto
Cairoli. Amici che lo hanno visto ieri mattina,
dicano che la sua completa guarigione è
che cosa di veramente prodigioso; pare rin-
venuto di 10 anni. Sono piacevolmente con-
tento nel dare queste notizie che faranno un
grande piacere a tutti. L'on. Cairoli fa lunghe
gite per le rive incantevoli del golfo di
Napoli, spingendosi qualche volta fino a Sorrento.
Presterà a Capodimonte ancora un mesetto,
andrà a Willbad, nella Selva Nera, e a Ba-
den. I medici hanno dichiarato che sa-
rà utilissimo se potesse passar l'inverno in
località temperatissima e ben riparata, che
abbia certamente evitato qualunque pericolo
inadatto. Per ciò il Re, con gentilissimo pen-
siero, ha offerto all'onorevole Cairoli ospitalità
alla Regia villa del Petraio, presso Firenze;
situata in una meravigliosa postura, che non
ha inverno di sorta; e a mezzo il dicembre,
i giorni incantevoli del Petraio, fioriscono i rosei.

L'elezione di Cavallotti.
Milano 4° Collegio. — Inscritti 39216: Ca-
vallotti fu eletto con voti 6207.
Ecco alcuni dati statistici:
Elettori iscritti nel 1886 per il Comune
Milano 35,808
Elettori iscritti nel 1888 37,036
In più nel 1888 1,228
Ottava parte 4630
Nelle elezioni del 1886 i votanti furono 18,086.
L'on. Cavallotti riportò voti 10,252 nel
1886 e 6207 ieri.
L'astensione non fu quindi solo da parte
delle costituzionali.

Il senatore Alfieri
e la riforma del Senato.
Il senatore Alfieri tenne all'Associazione
una conferenza sopra la riforma
del Senato, esponendo le note sue idee e in-
vitando la stampa a farne una larga discussione.
Intervennero molti giornalisti e alcuni di-
putati, diversi senatori e deputati e alcune
signore.

Anche una sfida!
Quel marchese Crispolti, che non fu lasciato
in pace a Torino contro le disposizioni del nuovo
Codice sugli abusi del clero, fu sfidato a duello,
come leggiamo nel seguente dispaccio della Per-
severanza in data di Torino 27:
«In seguito ad un diverbio avvenuto alla
chiesa che doveva tenersi a'lo Scirib, il
marchese Crispolti venne sfidato dallo studente
Crispolti, ma il Crispolti gli rifiutò la ripara-
zione delle armi.
Per non aver potuto parlare, doveva scia-
biolarsi od essere sciolto?»

Un baccano di socialisti.
Telegrafano da Mantova 27 alla Lombardia:
Al Comitato, indetto per riorganizzare le as-
sociazioni operaie, erano oggi presenti pochi rap-
presentanti.
Presiedeva l'on. Moneta.
Gli anarchici proposero Lazzari per parlare
nella commemorazione di Garibaldi.
Successe un gran baccano e fu sciolto il
Comizio.

Elezioni amministrative
a Reggio Emilia.
Telegrafano da Reggio Emilia 27 alla Per-
severanza:
Ecco il risultato dell'elezione di nove con-
siglieri comunali:
Elettori iscritti 2670; votanti 617.
Sono riusciti a scorse maggioranza i can-
didati della lista della Costituzione.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Bologna 27. — Oggi al teatro Brunetti,
affollatissimo per la commemorazione di Gio-
dano Bruno, erano presenti moltissime signore.
Presiedeva Saffi. Parlarono applauditissimi Saffi
e Panzacchi. La commemorazione riuscì im-
ponente. La città e l'Esposizione sono animatis-
sime. Stasera grande illuminazione dei giardini
Margherita.
Madrid 27. — Molti carlisti firmarono il
messaggio di adesione a Don Carlos.
Barcellona 27. — Quattro membri del Mu-
nicipio di Genova sono qui attesi per assistere
all'inaugurazione della statua di Cristoforo Co-
lombo. Le squadre italiana, francese e spagnu-
ola sono pavesate per l'anniversario dell'incro-
nazione dello Zar. Furono scambiate le salve
d'uso. Il Re di Svezia arriverà oggi nel pome-
riggio, con un'ora di ritardo, in causa dell'i-
nondazione nella Aragona. Le squadre italiana e
francese partiranno oggi.

Berlino 28. — Bismarck è tornato a Berlino.
Londra 28. — Il Daily Chronicle ha da
Cairo: Un incendio distrusse il campo di Osman
Digma ad Handoub. Dieci e 200 ribelli siano
periti. Nella ritirata numerose bande saccheggiano
i villaggi tra Assuan e Hala.
Barcellona 27. — Il Re di Svezia è arri-
vato; pranzerà al Palazzo, ed assisterà alla rap-
presentazione di gala.
Barcellona 27. — Nel banchetto che Cam-
bon offrì al sindaco di Barcellona, Tornielli bri-
dò a Carnot.
Vienna 28. — Un rescritto autografo del
l'imperatore convoca le Delegazioni per il 19 giu-
gno a Budapest.

Budapest 28 (Camera dei deputati). — Il
Governo presentò un progetto per regolare le
Porte di ferro sul Danubio; spesa di nove mi-
lioni. I lavori devono essere finiti il 1893.
Varna 27. — Si ha da Costantinopoli 26
maggio: Secondo un dispaccio da Belgrado, cin-
quemila Albanesi insorti circonderebbero Pristi-
na. Parte delle autorità turche sarebbero fugi-
te, parte prigioniere. Simultaneamente la Porta
riceveva un dispaccio dal governatore di Kos-
sow, che segnalava un assembramento di circa
seicento persone a Pristina, per protestare con-
tro l'applicazione dell'imposta della Temeta, il
quale assembramento fu disperso senza ver-
samento di sangue.
È probabile che la prima notizia sia es-
agerata, la seconda attenuata. Qui regna una
certa inquietudine, considerandosi l'incidente di
Pristina come legato alla formazione di bande
alle frontiere serbe e bulgare, ed anche all'e-
ffervescenza regnante in Armenia, ove la mano
russa è dappertutto sospettata.
In seguito al dispaccio del governatore di
Scutari, che richiama la seria attenzione della
Porta sull'attitudine del Montenegro, la Porta
spedirà a Scutari alcuni battaglioni da Salonic-
o, per sorvegliare il Montenegro. La Porta
spedirà probabilmente anche un corpo d'esercito
in Candia.

L'Austria-Ungheria indirizzò osservazioni al
Montenegro, circa le recenti incursioni nell'Er-
zegovina da parte dei rifugiati Erzegovini inter-
nati nel Montenegro.
L'Austria avvisa il Montenegro che se tali
rifugiati rientrano nel Montenegro e non saran-
no arrestati, la terra responsabile delle conse-
guenze ulteriori.

La Porta spedì mercoledì ad Atene parte
dei documenti, relativi al console di Monastir.
Tangeri 27. — Dicesi che lo Sceriffo El-
manace, pretendente al Trono del Marocco, fu
ucciso. Parecchi suoi partigiani furono uccisi e
feriti.
L'Imperatore di Germania.
Berlino 27. — L'Imperatore passò bene la
notte. Non potrà recarsi oggi al Parco per cattivo
tempo.
Berlino 28. — Il Principe imperiale, il Prin-
cipe e la Principessa Henszler visitarono
ieri l'Imperatore, che si affacciò, al pomeriggio,
parecchie volte alla finestra del castello. Lo stato
generale dell'Imperatore è buono, ma l'Impera-
trice è alquanto stanca in causa del cattivo
tempo.
Berlino 28. — Bollettino: L'Imperatore si
sentiva ieri alquanto stanco. In complesso,
lo stato della settimana scorsa fu soddisfacen-
tissimo e senza febbre. L'appetito e la forza sodi-
sfacenti.

L'Imperatore del Brasile.
Milano 27. — L'Imperatore del Brasile
passò una buona giornata senza alcun accesso
di debolezza; mangiò con appetito. I medici,
quantunque soddisfatti dello stato dell'Impe-
ratore, giudicarono prudente di differire la par-
tenza per Aix di qualche giorno.
Milano 28. — L'Imperatore del Brasile
passò benissimo la notte e si trova stamane
molto ristorato nelle forze. Nulla avendo in con-
trario, dopo il consulto di stamane, Chareot,
Semmola, De Giovanni e Motta Majò, stabilirono
la partenza per giovedì ad Aix, ove, tutto è pre-
parato. Si continua la cura della stitichezza e
cafeina.

Il Comitato di Marsiglia.
Marsiglia 28. — Il meeting franco italiano
cominciò alle due pom. nella sala Vallette. E-
rano presenti circa 4000 persone, fra cui i de-
putati Felice Prati, Clovis Hugues, Boyer e i
rappresentanti di Associazioni democratiche fran-
cesi e italiane.
Felice Prati fu acclamato presidente, ma
dopo pronunziato il discorso inaugurale, cedette
la presidenza a Boyer, assistito dagli Italiani Al-
bani e Para. Discorsi preconizzati dall'unione
latina come avvisamento alla Repubblica univer-
sale furono pronunziati da Gras, consigliere
generale socialista, da Albani, Boyer, Lazzari,
Paolo Minck, Clovis Hugues e diversi altri de-
legati.
Fu votato un ordine del giorno quasi al-

l'unanimità, affermando essere falliti i tentativi
per far abortire il meeting, e i sentimenti di
solidarietà e fratellanza che uniscono i popoli
latini.

Partenza delle squadre
da Barcellona.
Barcellona 23. — Le flotte italiana, austro-
ungarica e germanica unite partirono ieri alle
5 pom., facendo scorta al Duca di Genova a
bordo del Vesuvio.
Partì simultaneamente il Principe di Ba-
viera.

Conflitto tra anarchici e bonian-
gisti al Père Lachaise.
Parigi 27. — In occasione dell'anniver-
sario della repressione dei comunisti nel 1871,
molti rivoluzionari visitarono il Cimitero del
Père Lachaise; gli oratori pronunziarono i so-
liti discorsi; parecchi attaccarono vivamente Bon-
langier. Vi fu un conflitto fra anarchici e bonan-
gisti; un bulangista ferì tre rivoluzionari con
un anacronico, e ne ferì due. Parecchi gruppi
spiegarono la bandiera rossa. Ma la ritirarono
dietro osservazioni della Polizia.

Discorso di Floquet.
Lyon 27. — Ad un banchetto, Floquet espose
la sollecitudine del Governo della Repubblica per
l'agricoltura. Disse poscia che il Gabinetto, man-
dando due suoi rappresentanti ad Aisne, volle
affermare la lealtà della sua politica in faccia a
tutti i repubblicani che volessero fare opera di
conciliazione e concentrazione.

Parlando della novità dei mezzi, con cui
cerca di agitare il paese, contro cui rivoltasi
già la probità nazionale, Floquet dichiarò che il
Governo saprà opporre la calma, che è segno di
forza, il buon senso che è guida dei riformatori, e
la prudenza, che è garanzia contro le intraprese
avventurarie. (Approvazioni.)
Floquet terminò dicendo: Prendete esempio
dall'esercito, che è degno di difendere la libertà,
come per lavoro perseverante, è degno di difen-
dere il suolo nazionale se giungano avvenisse un'
aggressione.

Il Breve del Papa agli Irlandesi.
Londra 28. — Nella riunione dei naziona-
listi di Kivare, Dillon bismò la condotta dei
vescovi che difesero il breve del Papa; dichiarò
che formavano la minoranza. Il popolo irlandese
non si lascierà intimorire dalle minacce del
Vaticano. Malgrado tutti i vescovi irlandesi, il
partito nazionalista continuerà a difendere la
libertà dell'Irlanda, né deporrà le armi, colle
quali ha combattuto finora.

Un altro meeting nazionalista vi fu a Wa-
terford per protestare contro il Breve. Gli oratori
dichiarò che i cattolici irlandesi sono pieni di
deferenza verso la Santa Sede, ma non accette-
rebbero che il Papa s'immischiasse negli affari
interni del paese.
Riunioni nazionaliste pure a Clonmel, Li-
merick, Vexford. Dappertutto votazioni e mozioni
bismanti l'intervento del Papa negli affari po-
litici dell'Irlanda. Nella riunione di Limerick
alcune persone furono gravemente ferite a sa-
state.

Limerick 27. — Oggi vi fu una riunione
a fine di protestare contro il Breve papale. Ven-
niti spettatori vi assistevano, ma i cittadini
eminenti cattolici e la maggior parte dei me-
mberi cattolici del Consiglio municipale si asten-
nero. William O'Brien, deputato parnellista, pro-
nunziò un discorso per denunciare energica-
mente la lettera del Vescovo di Limerick, e di-
fendere il piano di campagna e il boicottaggio.
La folla schioccò il nome del Vescovo e il breve
papale. A Kildare, in una identica riunione, parlò
Dillon; l'assemblea votò la risoluzione che il
Papa non ha nessun diritto negli affari politici.

Il primo treno ferroviario
a Samarcanda.
Samarcanda 27. — Il primo treno ferro-
viario giunse con Annenkov, parecchie deputa-
zioni, invitati esteri e giornalisti; fermossi presso
la tomba di Tamerlano, e fu ricevuto dalle auto-
rità locali e dall'Ambasciata bozariana. Folla
immensa. Grande entusiasmo. Colpi di cannone.
Colazione presso il generale Rosembach. Città
pavesata. Stasera illuminazione.

Teatro er ellato.
Berlino 28. — Stamane è crollata la parte
del Teatro Reale, attualmente in ricostruzione.
Sopra 40 operai furono ancora estratti dalle ma-
cerie 26, di cui 6 morti. Il lavoro di salvataggio
continua.

Elezioni politiche.
Milano 2° Collegio. — Luigi Canzi ebbe
voti 5053. Il risultato definitivo si conoscerà oggi.

Nostri dispacci particolari
Roma 27, ore 8 p.
Dicesi che oggi fu firmato il Decreto
di nomina di Castagnola, sindaco di Ge-
nova.

Il Papa, ricevendo il Comitato del-
l'Esposizione vaticana, rallegròsi del fe-
lice successo, amareggiato però da atti
ostili contro la Chiesa e il Pontificato, pri-
mo fra tutti il progetto del nuovo Codice,
diretto a stringere vie più le dure catene
della Chiesa in Italia. Disse essere tanta
l'enormità di questo attentato, che nessun
cattolico potrebbe coll'opera sua concor-
rere a consumarlo.

Roma 28, ore 3 30 p.
(Camera dei deputati). — Fu presen-
tata la relazione sul Collegio asiatico di
Napoli.

Riprendesi a discutere il Codice pe-
nale.

Ferri ripiglia il suo discorso, confu-
tando le obiezioni della Commissione sui
manicomii giuridici; riforma che egli vor-
rebbe più completa. Sostiene poi che al-
cune disposizioni del nuovo Codice lasciano
indifesi gli onesti contro i bricconi.

Roma 28, ore 3 30 p.
Lo stato di Crispi è sempre stazio-
nario. Oggi pure si è alzato, ma, colto da
dolori, ritornò a letto.

La Commissione sui decreti registrati
con riserva, approvò la relazione Fran-
chetti.

Vi sono molte richieste per assistere
stasera alla conferenza di Fambri sul
duello nel nuovo Codice penale.

Il risultato dell'elezione di Cavallotti
considerasi inferiore a ciò che aspe-
vano i suoi partigiani.

Furto in ferrovia. — Telegrafano da
Roma 27 nell'Adige:
Questa notte la signora Baldissara, moglie
del generale, viaggiante sola in un coupé rier-
vato alle signore da Napoli a Roma si addor-
mentò. Svegliata, vide un individuo, dall'ap-
parenza addetto al personale del treno, che fruga-
va nella sua valigia. Sorpresa, scuotendosi uscì.
La signora riscontrò che la valigia fu for-
zata e che le fu sottratto un braccialetto.
Denunciato il furto si operarono tre ar-
resti.

Don CLOTALDO PIUGG
Direttore e gerente responsabile
MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della
Gazzetta, ed a quello promesso dal sig. Ferrari,
Kirchmayr e Scoszi (Calle delle Acque),
avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annun-
cio e del relativo ringraziamento nelle colonne del-
la Gazzetta.
Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scoszi,
accorda inoltre la medesima inserzione nei gior-
nali L'Adriatico e La Difesa. 503

Nel giorno 27 maggio, alle ore 11 ant.,
dopo lunga e penosa malattia, munito dei con-
forti della cattolica Chiesa, lasciava questa vita
ad altra migliore **Pietro Bernardi del fu
Giovanni**, d'anni 30. 573

La famiglia **Bacchiani**, profondamente
commossa, ringrazia tutti coloro che presero
parte al suo dolore per la perdita della sua
Antonietta, e chiede scusa delle eventuali di-
mittenze nell'invio degli annunzi. 574

La sciatica. — Quel dolore atroce ed
insopportabile, che a guisa d'un grosso cordone si
stende dall'osso sacro alle dita del piede, attra-
versando tutta la gamba, e che riduce i miseri
pazienti allo scoraggiamento, al suicidio; la scia-
tica, che, da Ippocrate fino a noi, ha sempre
richiamato l'attenzione dei dotti medici e di
ciamolo pure, senza risultati molto concludenti,
se provenga da causa erpetica o reumatica, il
più delle volte trova un potente e sicuro rimedio
nell'uso dello sciroppo di Parigina composto,
preparato dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma,
e ne fanno fede gli innumerevoli documenti che
possiede il Mazzolini, che è pronto ad esibirli a
chiunque desidera leggerli. — Esigere la marca
di fabbrica tanto impressa nella bottiglia che
nell'etichetta, e la firma dell'autore nell'opuscolo
e che la carta gialla sia in filigrana colla im-
pressione della medesima marca di fabbrica, giac-
ché si vende in varie farmacie contraffatto.
Lire 9 la bott.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Bömer**,
alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Zampieri**.
In Treviso, farmacia **Zanetti**; Far-
macia reale **Bindoni**. 494

LISTINI DELLE BORSE			
Venezia 28 maggio			
Rendita ital. 5 1/2 ann. 1° gennaio	98.40	98.70	
5 1/2 ann. 1° luglio	98.23	98.43	
Azioni Banca Nazionale	348. —	347. —	
• Banca Ven. nom. fine corr. —	348. —	347. —	
• Banca di Credito Veneto idem.	245. —	246. —	
• Società Ven. Cont. idem.	174. —	173. —	
• Contofinco ven. idem.	233. —	234. —	
Obblig. Prestito di Venezia a premi.	22.75	23. —	
A VISTA			
Cambi	scuito	da	da
Olanda	1/2	123.20	123.50
Germania	3/4	100.35	100.60
Francia	2 1/2	25.23	25.50
Belgio	3/4	100.25	100.50
Vienna-Trieste	4	200.10	200.50
Valori			
Banco. austr.		200.25	200.75
Pesi da 20 fr.			
SCONTI			
Banco Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2			
FIRENZE 24			
Rendita italiana	98.65	Ferrovie Merid.	803. —
Oro	—	Mobiliare	987.85
Londra	25.22 1/2	Tabacchi	—
Francia vista	100.45	—	—
MILANO 28			
Rend. ital. 5 1/2 ann. 1° gennaio	98.65	Cambio Francia	100.50 40
Cambio Londra	25.23 1/2	Berlino	123.95 60
VIENNA 28			
Rendita in carta	78.55	Az. Stab. Credito	279.40 —
• in argento 80 25	—	Londra	126.70 —
• in oro 109 65	—	Zecchini imperiali	5.95 —
• senza imp. 93 05	—	Napoleoni d'oro	10.03 —
Azioni della Banca 866	—	100 Lire italiane	—

SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La donna pirata. — Ore 8 3/4.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zeno.
NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — Don Checco.

BULLETTINO METEORICO
del 28 maggio 1888
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
44° 28' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio hem
Il passato del Barometro è all'altezza di m. 21.29
sopra la comune alta mare.

	9 pom.	6 ant.	12 mer.
Barometro a 0 m. m.	756.49	756.53	756.71
Term. centigr. al Nord	19.6	18.1	20.9
• • al Sud	18.1	18.0	19.6
Temperatura del vapore in mm.	12.83	13.39	12.96
Umidità relativa	76	86	73
Direzione del vento super.	SE.	NE.	E.
• • infer.	SE.	NE.	E.
Velocità oraria in chilometri.	0	3	8
Stato dell'atmosfera.	4 c. s.	3 c. s.	4 c. s.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.60
Temper. max. del 27 magg.	22.4	Minima del 28	15.8

NOTE. — Il pover. d'ieri vario, lampi in sulla
sera, quindi vario, così pure oggi.

Roma 28, ore 3.45 p.
In Europa pressione ciclonica in Francia;
piuttosto elevata nel Sud-Ovest; alquanto ir-
regolare altrove. Clermont 752, Svizzera 758, Gi-
bilterra 767.

In Italia, nella 24 ore, barometro legger-
mente salito nel Centro e nel Sud; temporali
con ploggerelle nel Nord; pioggia nell'Italia in-
feriore; venti qua e là freschi meridionali.

Stamane cielo coperto nel Nord, general-
mente sereno nel Centro; il barometro segna
758 mill. nel Nord, 759 a Cagliari, Firenze e
Lesina, 760 nel Sud; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi del secondo
quadrante; qualche temporale, specialmente nel
Nord.

Marea del 29 maggio.
Alta ore 2.00 a — 0.30 p. — Basso 5.45 p.
— 6.30 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico
del R. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 28' 10" S.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22". 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 56' 27". 12 ant.
29 maggio.
(Tempo medio locale).
Levera apparente del Sole. 4° 18'
Ora media del passaggio del Sole al meri-
diano. 11° 57' 12". 5
Tramontare apparente del Sole. 7° 36'
Levera della Luna. 11° 23' sera.
Passaggio della Luna al meridiano. 8° 25', 2
Tramontare della Luna. 6° 6' matt.
Kit della Luna a mezzodì. — giorni 19
Favori importanti. —

In questa SETTIMANA ver-
rà estratta la data dell'estra-
zione della grandiosa

LOTTERIA NAZIONALE

TELEGRAFICA

autorizzata con R. Decreto 2 Dicembre 1887 a
favore della Esposizione nazionale di
Bologna.

GARANZIE. — La Banca nazionale in
conformità del decreto governativo è deposti-
taria delle entrate della lotteria pel pagamento del
10,430 premi, per l'importo di lire

— 500,000 —

I premi sono pagati senza alcuna ritenuta.

- | | |
|-----------------------------|--|
| 1 Premio di Franchi 100,000 | |
| 2 » » » 60,000 | |
| 3 » » » 40,000 | |
| 4 » » » 15,000 | |
| 5 » » » 15,000 | |

nonchè altri di minore impor-
tanza; nonchè 150 da 500
per Lire 15,000 - 350 da 50
per Lire 16,500 - 6000 da
25 per l'importo di L. 150,000
- 5900 da 15 per l'importo
di Lire 58,500.

premi 10,430 premi
per il complessivo importo di lire

500,000

L'estrazione avrà luogo in Bologna
L'8 LUGLIO P. V.
con tutte le cautele stabilite dalle leggi.

È garantito un premio
Ogni 100 Numeri

Il premio non potrà essere minore di L. 25 in con-
tanti per compratori di cento numeri che vengono contenuti
da una cedola d'oro.

Le Cedole d'oro contenenti 100 Numeri (pre-
mio garantito) si vendono Lire Cento.

Le Cedole d'argento contenenti 50 Num-
eri, si vendono Lire 50.

1 Biglietti di 1 e 5 numeri si vendono

Lire Una al numero.
Ad ogni richiesta unire cent. 50 per
l'invio.

Nella concessione della Lotteria di Bo-
logna si volle espressamente la condizione che
fosse telegrafica, volendo escluso assolutamente
il fatto tanto deplorato nelle precedenti
lotterie di frequenti rinvii dell'Estrazione.

Nell'interesse del pubblico

Si rende noto che, riferendosi la maggior
parte delle richieste di biglietti a gruppi da 5,
50, 100 numeri, e cioè per grandi vantaggi che
il meccanismo della lotteria presenta ai me-
desimi, essendocene oramai più disponibili poche
migliaia, chi desidera farne acquisto deve spe-
dire sollecitamente le proprie ordinazioni.

La Louise Michel parla anch'essa, ma è in-
terrotta.

Molti comunisti gridano: « Viva la Comu-
na! ». Gli anarchici che sono in minoranza gridano: « Viva l'anarchia! ».

Quattro anarchici salgono sul muro che è alto
tre metri internamente e sotto metri verso l'or-
goglio esterno. Quando sono su quel piedistallo
spiegano le bandiere rosse aere.

A questo punto ecco arrivare la redazione
dell'Intransigent, il giornale di Rochefort; —
portano anch'essi i giornalisti dell'Intransi-
gent una corona da appendere.

Alla loro vista scoppiano grida, fischi, pro-
teste veementissime. L'indignazione raggiunge il
parossismo. Si grida:

— Abbasso Rochefort! Non vogliamo la sua
corona! Morte al traditore! Morte a Boulanger!
Ma i redattori dell'Intransigent non piega-
no a quella furia; rimangono imperturbabili ri-
spendendo:

— Vogliamo sospendere la nostra corona
alla muraglia.

Allora uno di quelli che precedentemente si
erano arrampicati sul muro, certo Lucas, di-
ceva essere cameriere, che fu al bagno col comu-
nardo Lisbonne, estrae un revolver ed esplose
un colpo sulla folla che è ammassata lì sotto ai
suoi piedi.

Si alzano grida di furore; si vuole far ven-
dette subito. « Assassino! Ammazza! Ammaz-
zalo! Canaglia! Vigliacco! ».

Vedo due individui cadermi vicino feriti. A
quanto mi dicono, uno è un redattore dell'In-
transigent.

La folla si ritira alquanto indietro ma sen-
za scappare.

Mi arrampico sopra una tomba e così posso
dominare la scena selvaggia che accade.

Uomini, donne, ragazzi raccolgono ciottoli,
sassi e frammenti di tombe e di monumenti
mortuari lanciandoli contro i quattro anarchici
che sono tuttora ritti sul muro e rischiano di
fare la fine di Santo Stefano.

Colpiti dai proiettili non sanno come sal-
varsi. Davanti hanno la folla furibonda, minac-
ciosi; dietro unico modo di scampo un salto
che presenta una grande probabilità di rompersi
l'osso del collo...

Quegli che ha tirato il colpo di revolver si
decide a saltare indietro e sparisce. Gli altri tre,
bersaglio alle pietre, si lasciano cadere sulla folla
che si accinge a farli a pezzi.

I custodi del cimitero, coadiuvati da citta-
dini pietosi, riescono a sottrarli all'ira popolare
dopo una lotta vivissima. Ma intanto la corona
dell'Intransigent è stracciata, calpestata; an-
che la corona di madame Severine non corre
sorte migliore.

Tutto questo con accompagnamento di pu-
gai, di legname, di grida selvagge, d'impreca-
zioni, di bestemmie; un baccano tremendo sotto i
raggi del sole scottante.

Quando tutto è finito arriva il commissario
di polizia con numerosi agenti.

AMERICA.

I prodotti italiani nell'Uruguay.

La Camera di commercio italiana in Mon-
tevideo ha pubblicato un catalogo generale della
mostra permanente degli articoli italiani (Mon-
tevideo, 1888). Questa pubblicazione, che è prova
dello zelo con cui la Camera di commercio italia-
na di Montevideo, e specialmente il suo presi-
dente sig. Alessandro Talice, provvede agli in-
teressi commerciali italiani in quella regione,
fu suggerita appunto dal desiderio di portare
maggiore conoscenza del commercio della
Repubblica orientale gran parte dei prodotti ita-
liani, che man mano, si vanno raccogliendo;
nella lusinga che in tal modo si riesce a facili-
tare i traffici commerciali fra le terre della Re-
pubblica orientale ed i nostri produttori.

I fabbricanti ed industriali, che spediscono
a Montevideo i loro campioni, covano che in-
dichino il modo di spedizione, le condizioni di
pagamento e di vendita. Tali condizioni sono
necessarie a conoscersi per la contrattazione
degli affari, che speriamo vengano dall'ope-
rosità dei nostri industriali resi sempre più ani-
mati.

Notizie cittadine

Venezia 29 maggio

Consiglio comunale. — Dopo seguita
la discussione dei cinque primi argomenti posti
all'ordine del giorno, dalla quale abbiamo dato
ieri il resoconto, il Sindaco diede lettura della
relazione della Giunta sul progetto di allarga-
mento della calle Bembo, e demolizione di alcuni
stabili sulla Riva del Carbon, e costruzione di un
edificio per gli Uffici della Direzione provin-
ciale delle R. Poste. La relazione, accennando
alle varie fasi per le quali è passata la que-
stione, alla necessità che per gli Uffici postali ven-
ga eretto un nuovo fabbricato, alla spesa che sareb-
be necessaria, al progetto redatto e poi modifi-
cato dall'Ufficio tecnico municipale, concludeva
proponendo l'approvazione del progetto stesso.

Il cons. Boldi osservava non sembrargli
che, vista la cospicuità del sito, si possa parlare
di progetto che abbia attinenza col risanamento
della città.

Dello stesso avviso dichiaravasi il cons. Sac-
cardo, ritenendo poi che il Comune non debba
adossarsi una spesa così grave nelle contingenze
attuali, potendo ed anzi dovendo il Governo, al
caso, provvedere alla costruzione di un nuovo
edificio per le poste, o al trasloco degli Uffici
in un altro fabbricato. Contestò poi l'esattezza
dei calcoli fatti dalla Giunta riguardo alle spese
da sostenere.

Il cons. Fornoni dichiaravasi in massima
favorevole al progetto; aggiungeva però non
ritenerlo pienamente adatto all'uso, cui lo si vuol
destinare, il progetto approvato dall'Ufficio tec-
nico. Conchiuse proponendo una modificazione
alla proposta della Giunta, nel senso che sia da
studiarvi quelle modificazioni al fabbricato che
la Giunta troverà opportune, valendosi, al caso,
dell'opera di altri architetti di nota fama.

Il cons. Fodiga dichiarava non aver assistito
a quella parte della seduta della Commissione
edilizia, in cui fu approvato il progetto, perchè
vi avrebbe votato contro, non ritenendolo pienamente
conforme alle esigenze di un'amministrazione
come quella delle poste. Entrava poi nei
dettagli del progetto, accennando ai punti vulne-
rabili del medesimo. Finalmente, presentava
un ordine del giorno, invitando la Giunta ad aprire
un concorso fra architetti per la presentazione
di un nuovo progetto.

Stella, entrando nello stesso ordine d'idee
del cons. Fornoni, dichiarava associarsi al suo
emendamento.

Il Sindaco difese quindi lungamente le pro-
poste della Giunta, dimostrando con moltissimi
argomenti come, specialmente dal lato finanziario,
l'impresa non abbia quel carattere così gravoso,
come mostra di crederlo il cons. Saccardo. So-

giunse non aver la Giunta alcuna difficoltà di
accettare la proposta del cons. Fornoni.

Il cons. Paulovich esponeva quindi le ragioni
per le quali avrebbe dato il suo voto affermativo
alle proposte.

Sospesa la seduta per qualche minuto, il
cons. Fodiga dichiarava di associarsi alla pro-
posta Fornoni, ritirando la sua.

Dopo ciò, per alzata, il Consiglio approvava
punto per punto le proposte della Giunta che
seguono, la seconda delle quali porta la modifi-
cazione proposta del cons. Fornoni:

« Il Consiglio comunale, udito il rapporto
della Giunta; viste le proprie deliberazioni 29
dicembre 1886; visto il Decreto reale 11 marzo
a. e., col quale venne dichiarata opera di utilità
pubblica l'atterramento di case fra la calle Bem-
bo, il sottoportico del teatro Goldoni, la Corte
del Teatro e la calle del Teatro, ed autorizzato
il Comune di Venezia ad applicare le disposi-
zioni degli art. 12, 13, 15, 16, 17 della legge 10
gennaio 1885, N. 3892, per il risanamento della
città di Napoli; visto il progetto particolareggiato
eseguito in ordine al piano di massima
approvato dal Consiglio, e riferibile al reale De-
creto suddetto;

« delibera:

« 1.° È approvato il progetto per allarga-
mento parziale della calle Bembo, per atterra-
mento di case fra la calle medesima, il sotto-
portico del teatro Goldoni, la corte del teatro
stesso, coll'apertura di due nuove comunicazioni
fra la calle Bembo e la corte del teatro, e fra la
Riva del Carbon e la corte stessa, secondo il
piano 10 settembre 1887 di cui il Decreto reale
precitato.

« 2.° È approvata la costruzione di un edi-
ficio ad uso Ufficio per la R. Posta, e ad abita-
zione civile nella parte non necessaria all'Ufficio
suddetto. Incarica la Giunta d'invitare oltre l'U-
fficio tecnico municipale, altri architetti di nota
fama a presentare progetti che, combinando le
esigenze dell'amministrazione postale, rispondano
alla cospicua località, in cui l'edificio stesso deve
erigersi, ritenuto che, d'accordo colla Commis-
sione edilizia del Consiglio, la Giunta provveda
alla conservazione e ricollocazione in opera nel
miglior modo possibile degli avanzi della casa
Dandolo.

« 3.° È approvato che a far fronte alla spesa
di L. 800,000, necessaria all'esecuzione dei pro-
getti miglioramenti edilizi e alla costruzione del
nuovo fabbricato per la R. Posta, si provveda
mediante operazione di credito sulla base di e-
missione di Obbligazioni del Comune al portatore
fruttanti il 4 per cento netto, estinguibili in anni
50, con estrazione di determinato numero di ob-
bligazioni secondo il piano da concretarsi dalla
Giunta; ed è autorizzata l'iscrizione nei bilanci
del Comune della relativa quota annuale.

« 4.° È autorizzata la Giunta a divenire colla
R. Amministrazione postale, a tempo debito, alla
conclusione del relativo contratto d'affittanza del
piano terra e parte del primo piano dell'edificio
erigendo, sulle basi di un novennio, con facoltà
nell'Amministrazione governativa di rinnovare il
contratto per altri due novenni verso il canone
annuo di L. 28,000 e colle cautele che, nell'inter-
esse del Comune, la Giunta troverà di stabilire.

« 5.° La Giunta è autorizzata a tutte le
pratiche relative di legge per dare esecuzione
alla presente deliberazione, ritenuto che le espro-
priazioni e i lavori abbiano ad essere compiuti
e resa abitabile la parte dell'edificio per la R.
Posta col 1.° luglio 1892.

Sulla votazione del complesso di questa
proposta veniva chiesto l'appello nominale, nel
quale risposero sì, i signori:

Avogadro, Baldin, Bianchini, Brandolin, Ca-
briotto, Centanini, Ceresa, Cipolatto, Contini A.,
Dall'Acqua, De Marchi, Diena, Dona, Fodiga,
Fornoni, Gabelli, Gosetti, Minich, Papadopoli,
Paulovich, Riccio, Ruffini, Scandiani, Serego, Ta-
gliapietra, Tiepolo, Toriello, Valmarana.

Risposero no, i signori:
Ascoli, Balbi, Boldi, Candiani, Carminati,
Da Venezia, Gaspari, Gastaldi, Maura, Nani A.,
Olivetti, Paganuzzi, Saccardo, Scrinzi, Sorger,
Stella, Venier, Volpi.

Si astenne il cons. Zannini, perchè proprie-
tario di una casa nella località da espropriare.

La cremazione.

Il Consiglio passava quindi a discutere sulla
domanda della Società veneziana di cremazione.

L'ass. Gosetti, dopo reso edotto il Consiglio
di tutti i dettagli della questione, presentava, in
nome della Giunta, per l'approvazione, le pro-
poste seguenti:

« Il Consiglio comunale, visto che la So-
cietà veneziana per la cremazione dei cadaveri
fu legalmente costituita in ente morale;

« Vista la domanda da essa presentata il 7
marzo a. e.;

« Vista la relazione della Giunta; delibera:

« 1.° È concesso alla Società veneziana per
la cremazione dei cadaveri l'uso perpetuo, nel
Cimitero comunale, di un'area della superficie di
m. q. 600 circa, segnata nell'annesso tipo
colle lettere A, B, C, D, esclusivamente per l'e-
rezione di un'ara crematoria e locali di servi-
zio relativi.

« 2.° È autorizzata la Giunta, quando l'ara
crematoria sia compiuta, di provvedere alla co-
struzione dei muri di cinta A, D, - A, C, trac-
ciati nel tipo, verso la spesa preavvisata dall'U-
fficio tecnico in L. 5000, che verranno imposte
all'uso nel preventivo 1889.

« 3.° È incaricata la Giunta di stabilire le
norme relative in apposito atto di concessione.

Aprì la discussione il cons. Boldi, dichia-
rando di non voler portare la questione sul campo
religioso, poichè, se così fosse, per le sue con-
vinzioni darebbe egualmente il suo voto nega-
tivo. Disse voler considerare la questione soltanto
dal lato morale e razionale dal quale tutti possono
intendersi. E su questo campo espone varie con-
siderazioni per dimostrare come i fautori della
cremazione tendano a distruggere l'idea della
vita futura. Profano nel campo scientifico, disse
non poter entrare a discutere anche su questo
proposito, ma espone i nomi di vari scienziati
che si sono dichiarati contrarii al sistema della
cremazione. Conchiuse dichiarando, che anche con-
siderata la questione dal lato amministrativo,
non potrebbe darla alla proposta voto favorevole.

Il cons. Da Venezia dichiaravasi pure con-
trario alla proposta. Trattò la questione dal lato
igienico, dichiarando che i Cimiteri, come sono
costituiti ora, non possono recar danno alla pub-
blica salute, ed invece non fu ancora detta la
parola riguardo alla cremazione; disse essere
contrario a questa, anche per gli inconvenienti
che può arrecare inceppando l'opera dell'Au-
torità giudiziaria; esservi contrario, perchè la
cremazione è in opposizione al sentimento u-
mano, e tende a distruggere la morale.

Il cons. Minich spiegava quindi i motivi
per quali avrebbe dato voto favorevole alla pro-
posta, motivi che non sono né filosofici, né re-
ligiosi. Poichè il Governo garantisce per tutti
la libertà di coscienza e di culto, e nei Cimiteri,

per legge, non si rifiuta la sepoltura a nessuno,
accogliendosi persino gli atei in compartimenti
separati, sarebbe un assurdo opporsi alla vo-
lontà di quelli che vogliono essere cremati. È
vero che il Papa ha condannato la cremazione,
ma non ha imposto che si rifiutino le ceneri
dei cremati nei Cimiteri. Rispondendo la do-
manda, il Consiglio esigerebbe di più di quanto
esige lo stesso Papa. Il Consiglio ora non è
chiamato a giudicare sulla cremazione, ma a
concedere un'area; per ciò voterà le proposte.

Il cons. Paganuzzi si estese lungamente a
parlare sull'argomento, dichiarando che darà il
voto contrario. Parlò dei vari sistemi di cre-
mazione, giudicandoli imperfetti. Aggiunse che
tutte le religioni hanno condannato la crema-
zione, e citò in prova le deliberazioni della Si-
nagoga israelitica e dei Sinodi protestanti. Disse
non essere esatto che i cimiteri siano istituzioni
civili, ma aver essi anche il carattere religioso,
poichè su di essi ha autorità lo Stato, quanto
alla Chiesa. Conchiuse poi dichiarando essere cost
limitato il numero dei cadaveri che vengono cre-
mati, da convincere ognuno che questo sistema
non ha trovato che pochissimi fautori, e quindi
non si presenta nemmeno dal punto di vista
dell'opportunità necessario di far luogo alla do-
manda.

L'ass. Gosetti contestava aver la Giunta,
nella sua relazione, affermato non volersi fare
né fautrice, né avversaria della cremazione, ma
avere soltanto uno scopo amministrativo, quello
di aderire ad una domanda presentata da qualche
centinaia di cittadini, che ne chiedono l'esecu-
zione in omaggio alla libertà della loro consien-
za. Quanto ai metodi di cremazione esistenti,
dichiarava che i fornelli di recente inventati ri-
spondono pienamente allo scopo, nè la pubblica
igiene può esserne compromessa. Soggiungeva
poi che dalla stessa legge i cimiteri sono chia-
mati istituzioni puramente civili. Poichè non sa-
rebbe possibile permettere la costruzione dell'
ara crematoria in altra località, che non fosse
il cimitero comunale, la Giunta doveva accogliere
la domanda.

Il Sindaco aggiunse qualche altra conside-
razione per spiegare le proposte presentate al
Consiglio, dichiarando anzitutto essere necessario
non accada equivoco, e non si creda che chi vo-
terà la proposta voti per la cremazione; ciò,
egli disse, sarebbe un controsenso, poichè trat-
tasi di questione puramente amministrativa, e le
proposte presentate agli al Consiglio non han-
no altro carattere, all'infuori di quello di una
concessione che il Comune non può rifiutare,
perchè ad esso per legge è affidata la polizia dei
cimiteri.

Chiesto l'appello nominale, passava a vota-
zione la proposta della Giunta, che fu respinta
con voti ventisei contro ventidue.

La seduta scioglievasi alle ore 6 pom.

**La cremazione al Consiglio co-
munale.** — Non si trattava ieri in Con-
siglio di dare un voto per o contro la crema-
zione. Ci possono essere uomini, ai quali il
sentimento religioso non impedisce di preferire
la cremazione all'immumazione, pel timore di
avvegliarsi ancor vivi sotterra; come ci possono
essere materialisti, i quali, per religione della
natura, preferiscono la decomposizione natu-
rale, anziché la decomposizione violenta, che
può parer loro una violenza alle leggi, colle
quali la natura si disfa per rifarsi.

Però non si trattava di decidere la que-
stione né sotto l'aspetto della religione né sotto
l'aspetto della filosofia. Si trattava soltanto di
decidere, se doveva esser permesso ciò che le
leggi nostre non solo consentono, ma anzi,
se il Parlamento darà il suo consenso, diverrà
obbligatorio, per un progetto di legge già pre-
sentato.

Se si dovesse cremare la gente per forza,
comprenderemmo la ripulsa, perchè è questione
di coscienza e di sentimento individuali. Ma
invece si trattava di dare il modo a chi vuol
farsi cremare a Venezia, di risparmiare un
postumo viaggio nelle minori città vicine, che
hanno l'ara crematoria, mentre Venezia, già
capitale del Veneto, non l'ha. E quest'ara
crematoria è fatta per sottoscrizione, e il
Municipio, che ha fatto il Cimitero per le
immumazioni, non doveva esso concorrere ad
erigerla, bensì soltanto nel Cimitero concedere
l'area per l'ara.

Forse che il Consiglio comunale deve pro-
vedere solo alla morte di quelli che si rego-
lano secondo i Brevi del Santo Padre? No,
perchè esso ha provveduto pure ai Cimiteri
israelitici che hanno leggi proprie, e ha pro-
veduto anche a quelli che non vollero essere
o non vollero morire di alcuna religione. Così
era chiamato a permettere, che chi vuole si
faccia pure cremare. Il rifiuto ieri non fu dun-
que altro che intolleranza.

I votanti d'ieri. — Risposero Sì i
consiglieri Ascoli, Baldin, Brandolin, Centanini,
Cipolatto, Dall'Acqua, De Marchi, Diena, Fa-
diga, Fornoni, Gabelli, Gosetti, Minich, Pa-
padopoli, Riccio, Ruffini, Scandiani, Serego, Tie-
polo, Toriello, Valmarana, Zannini.

Risposero No i consiglieri Avogadro, Balbi,
Bianchini, Boldi, Cabriotto, Candiani, Car-
minati, Ceresa, Contini A., Da Venezia, Dona,
Gaspari, Gastaldi, Maura, Nani, Olivetti, Paganuzzi,
Paulovich, Saccardo, Scrinzi, Sorger, Stella,
Tagliapietra, Venier, Volpi.

Assenti: Berchet (giust.), Bisio (giust.), Cle-
mentini (giust.), Contini F., Leandro, Michiel
(giust.), Nani F., Pessaro Maurogonato (al Parla-
mento), Verona, Vigna (ammalato), Wirtz, Zeno.

Sicché se tutti i liberali fossero andati come
i clericali, il voto sarebbe per la concessione
dell'area, e la maggioranza non sarebbe stata
clericale.

Dimissioni della Giunta. — Cre-
diamo sapere che la Giunta abbia dato oggi le
sue dimissioni.

Tattica novissima. — L'Adria-
tico addossa la responsabilità del voto del
Consiglio agli uomini della Giunta, e stampa
contro di loro una di quelle flippiche, cui i
lettori suoi sono avvezzi. Fa appello poi ai li-
berali, perchè risparmiino a Venezia future ve-

gogne, rinnovando e trasformando il Consiglio
comunale. Ora, siccome l'Adriatico non preten-
derà certo di rifare colle sole sue forze il Con-
siglio comunale, perchè colle sole forze sue,
non riuscì finora a far entrare un solo con-
sigliere comunale, a chi si stringerà per pur-
gere il Consiglio comunale dei clericali? Ai
moderati no, poichè il combattimento alla vi-
gilia dell'elezione, come causa di tutti i mali?
A chi dunque? Ai clericali forse perchè si
caccino via da sé?

A tempo. — Ieri mattina, pel Comitato
esecutivo senza presidente e vicepresidenti, e
coi tre membri, già dimissionari, che riti-
raron le dimissioni poi, il segretario prof.
Occioni ha presentato la domanda al Muni-
cipio dell'area e delle fondazioni per monu-
mento a Fra Paolo Sarpi. Il voto del Con-
siglio contro la cremazione non spiega per ve-
rità il bisogno di tanta fretta, come prova
quanta ragione avessero il presidente e i vice-
presidenti del Comitato di non credere op-
portuna la domanda adesso.

Tiro a segno. — Il 27 ebbe luogo la solita
esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione
VII di tiro ordinario. Terminata la lezione, s'in-
scrissero in gara domenicale, nella prima, tiratori
28, nella seconda 18, col risultato seguente:

Da Vos Costantino, medaglia d'argento di
1° grado, con punti 136.

Bargoni dott. Arnaldo, fuori concorso, di-
ploma d'onore, con punti 138.

Marconi Ferruccio, medaglia d'argento di 1°
grado, con punti 30.

Bonuto Angelo, medaglia d'argento di 2°
grado, con punti 24.

Francesconi cav. Carlo, medaglia di bronzo di
1° grado, con punti 28.

I premi III. e IV. furono assegnati ai si-
gnori Bonuto e Marconi dopo una gara di deci-
sione di 5 colpi, avendo ottenuti punti 112 cia-
scuno.

Il V. premio fu assegnato al sig. Fran-
cesconi dopo una gara di decisione di 5 colpi col
sig. Galli Pietro, avendo entrambi riportato
punti 105.

Marconi Ferruccio, medaglia d'argento di
1° grado, con punti 45.

Guilioni Mangili dott. Alberto, medaglia
d'argento di 2° grado, con punti 28.

I premi I. e II. furono assegnati ai signori
Guilioni e Marconi, dopo una gara di decisione
di 5 colpi, avendo entrambi riportato punti 104.

Intervennero sul campo di tiro 160 tiratori.
La migliore lezione fu eseguita dal sig. Bo-
nuto Angelo, con punti 13, bersagli 5 e bersaglio.

A tutto oggi, i socii iscritti, che formano
parte della Società sono 919.

— Giovedì 31 maggio corrente, dalle ore 8
ant. alle 4 pom. avrà luogo un'esercitazione di
tiro libero su tre bersagli, che la Presidenza
pone a disposizione dei signori socii. Il tragitto
al campo di tiro si effettuerà coi percorsi della
Società lagunare, al prezzo di tariffa ordinaria,
sulla linea di S. Maria Elisabetta-Venezia e vi-
ceversa.

**Storia di un lombo di terra, ossia
Venezia ed i Veneziani,** di Eugenio Mu-
satti. — Volume II; seconda edizione, corretta ed
accresciuta. — Padova, tipografia del Seminario,
1888.

Esami di storia patria. — Giovedì
31 corr. alle ore 10 e mezza precise, nelle sale
dell'Ateneo, avrà luogo in forma pubblica l'esame
di storia patria, secondo le norme stabilite
dallo speciale regolamento 27 marzo 1883 e del-
l'avviso 11 corr.

I candidati dovranno presentarsi alle ore
10 ad inscrivere alla segreteria.

Rapimento misterioso

Leggesi nella Provincia di Vicenza:
Il direttore di un istituto d'educazione di
Asnieres, presso Parigi, aveva da due anni tra
i suoi pensionati un giovanotto di circa 10 anni,
d'origine inglese, Carlo S., che era stato con-
dotto e consegnato al direttore da una bella
signora, che ripartì dopo aver anticipato sei mesi
di pensione.

Da allora ella scriveva di frequente, indiriz-
zando regolarmente le somme dovute al direttore
della pensione. Le sue lettere erano datate da
Southampton, da Bristol, da Birmingham.

Al suo arrivo all'istituto, il fanciullo non
sapeva una parola di francese; ma quando egli
arrivò a farsi intendere, raccontò confusamente
la sua storia, dalla quale il direttore poté com-
prendere che quel ragazzo era figlio naturale di
una signora dell'high life inglese. Ma siccome
le rimesse di denaro giungevano con una rego-
larità, che non si era mai smentita, il direttore
non si prese il disturbo di cercare più oltre.

Il fanciullo restava alla pensione anche durante
le vacanze.

L'ultima lettera della madre del fanciullo
misterioso era giunta ad Asnieres il 9 aprile u.
s., e portava il timbro postale di Londra.

La signora inglese scriveva a suo figlio che
da circa un mese ella si trovava gravemente
ammalata, che temeva di non poter superare la
malattia, e che se il suo stato si fosse fatto
disperato, avrebbe fatto venire il figlio presso
di sé.

Or fa poco più di una settimana, un indi-
viduo, di cui l'abito e l'accento tradivano l'o-
rigine inglese, si presentò all'istituto, reclamando
il giovane S. Quando questi comparve, lo stra-
niero lo prese tra le sue braccia, coprendolo di
baci e chiamandolo col più dolci nomi, e lo
volle condurre con sé.

Alle difficoltà sollevate dal direttore, l'in-
glese mostrò una lettera di scrittura della si-
gnora S., la quale diceva:

« Io vi sarò molto riconoscente se vorrete
consegnare mio figlio al signor B., che si pre-
senterà a reclamarlo da parte mia. »

Il direttore non fece più opposizioni, e il
fanciullo partì col suo accompagnatore.

Due giorni dopo, il direttore ricevette una
lettera firmata Smith, colla quale lo si scongiu-
rava di vegliare gelosamente sul giovanotto, e di
non lasciarlo partire, sotto nessun pretesto, con
un individuo che si sarebbe presentato a recla-
marlo con una lettera della signora S.

Si è iniziata una inchiesta per gettare qual-
che luce sopra questo misterioso affare.

Le chiederò a mia moglie. — Il
Wiener Basar racconta, nel suo numero del 15
corrente, la seguente storiella, che ha l'aria di
essere una invenzione pettegola, ma che pub-
blichiamo perchè è curiosa ed abbastanza spi-
ritosa:

All'Abbazia si racconta la seguente piace-
vole

storiella: Il signor R., un ricco inglese, che
soggiorna qui (in Abbazia) da alcune settimane,
aveva l'aria di fare la corte, in modo pronun-
ciato, ad una bella viennese, che trovavasi qui
per la cura dei bagni di mare.

Si trovavano i due sempre assieme alla
sponda del mare, nel parco, nei boschetti; la
signorina Sidonia accennava a non interessarsi
di altri che del biondo inglese, vestito sempre
con inappuntabile eleganza: essa accettava le di
lui attenzioni come un dovuto omaggio.

Il signor R. era un distinto nuotatore; egli
incoraggiava di spesso la signorina Sidonia a
nuotare con lei in mare aperto, fuori dei con-
fini dello stabilimento balneare. La bella si ri-
sultò da principio di far ciò, ma quando vide
che altri uomini e donne si dedicavano egual-
mente fuori della linea del bagno alle gioie del
nuoto, passò sopra pur essa ad ogni scrupolo e
si mise a nuotare col suo amico ben lungi, oltre
i pali e le funi del bagno. La madre di Sidonia,
che stava guardando alla riva, non trovava, na-
turalmente, ciò in ordine; l'intimità di sua figlia
le sembrava ben troppo spinta; essa pensava che
il sig. R. non aveva fatto capire con alcuna pa-
rola ch'egli pensasse di soddisfare i segreti volti
di Sidonia. Ma la figlia seppe acquistare la ma-
dre col dire, che R. quantunque ci fossero tante
belle e giovani ragazze, s'interessava unica-
mente di lei e non trattava che con essa.

Da altri inglesi presenti allora in Abbazia
si venne a sapere che il signor R. era enorme-
mente ricco, che cinque anni prima aveva
perduto la consorte, e che nella società aveva
una posizione ragguardevole.

Sidonia aveva un patrimonio assai mode-
sto; quindi credeva di fare un buon partito, e
per ottenere il suo scopo fece saltare tutte le
mine.

Com'è costume particolare degli Inglesi, il
signor R. parlava poco delle sue cose di fami-
glia; soltanto una volta fece menzione della sua
moglie defunta come di una bellezza di primo
rango.

Venuto il tempo della partenza, Sidonia
aveva fatto i suoi bagni e si era rimessa, eviden-
te, nel fisico. Ogni giorno attendeva una di-
chiarazione, ma sempre inutilmente.

Siccome in quei giorni il mare era insol-
tamente agitato e faceva sprizzare la sua bianca
spuma sin oltre gli scogli della riva, anche i
più arditi nuotatori non potevano permettersi
di gettarsi nelle spumose onde; però il signor
R. disse colla solita sua calma: « A rivederci
fra un quarto d'ora! Il bagno deve essere oggi
straordinariamente rinfrescante! »

Che! vuole bagnarsi, esclamò la ragazza
tutta agitata; e vedendo che il R. affermava,
continuò così: Carissimo, benissimo signor R.,
il prego, la scongiuro, non metta in giuoco la
sua vita!

R. rise, e rispose con calma stoica: Io mi
bagno.

Dopo ciò fece alcuni passi verso le cabine
del bagno.

Sidonia, dimenticando se stessa, corse dietro
a lui, e stringendolo colle braccia, gridò in preda
a vera e grande angoscia: Buono e caro Ed-
gardo; io deliro al pensiero che, con questo
mare, metti in giuoco la tua vita! Pensa, che
tu sei tutto per me, che senza di te non potrei
vivere, che se ti avesse ad incogliere disgrazia
— che Iddio lo tolga! — io nello stesso mo-
mento mi toglierei la vita...

Il nuovo Codice. Rimandasi il seguito della discussione a domani. Il Presidente comunica la seguente risoluzione: « La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime, specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare al più tardi alla ripartitura del Parlamento al prossimo novembre, i provvedimenti necessari. Fmatti: Nicotera, Di Seta, Di San Giuseppe, Nicoletti, Petroni, Rosano, Sprovieri, Oliverio, Rubicchi, Della Rocca. »

Su proposta del ministro Bertoli Viale, questa mozione si discuterà prima del bilancio della guerra.

Brian presenta il progetto relativo alla leva di mare sui nati nel 1868.

Annunziati un'interrogazione di Gallo ai ministri della guerra e dell'istruzione sui loro intendimenti circa la militarizzazione dei Convitti nazionali, in seguito agli esperimenti da eseguire e sui criteri da adottarsi in ordine ai Convitti militari e nazionali esistenti.

Levasi la seduta alle ore 6.40. (Agenzia Stefani.)

Elezioni amministrative a Napoli. Telegrafano da Napoli 28 alla Persone: Una lettera firmata da S. M. il Re Umberto, in risposta all'unanime ringraziamento del Municipio pel dono regale delle statue alligate sulla facciata della Reggia, ricorda la sua simpatia per Napoli e per gli artisti napoletani, e ringrazia il Municipio delle sue dichiarazioni di fede alla dinastia di Savoia.

Una recisa dichiarazione dell'onore. Giusto fa credere che si voglia accentuare, nelle prossime elezioni amministrative, la lotta contro i clericali, dopo le note dichiarazioni dell'episcopato napoletano sulla perduranza della questione romana. Credesi perciò che, nel prossimo mese, la lotta si farà vivace, con esito imprevedibile.

Una violenta scena alla Camera prussiana. Si ha da Berlino che ieri la Camera prussiana si è chiusa con una seduta tempestosa. Rieker, capo dei liberali nazionali, ha tenuto un linguaggio violentissimo. Ripeté tutte le accuse dei progressisti contro la condotta che tennero i conservatori di fronte all'imperatore e all'imperatrice.

Disse che, secondo i conservatori, la Corona dovrebbe essere serva del Cancelliere.

Soggiunse: « Se una contesa parte degli insulti lanciati contro l'imperatrice Vittoria fossero stati scagliati contro Bismarck, le prigioni rigurgiterebbero degli insulti. »

Dichiarò che ormai notorio che furono truffatori coloro che pubblicarono gli articoli aizzanti le masse contro l'imperatrice e l'inghilterra.

Il deputato Rieker disse costituire un alto tradimento il modo con cui si trattava pubblicamente la questione del matrimonio del principe di Battenberg, e della crisi del gran Cancelliere, nella *Koelnische Zeitung*, organo personale di Bismarck.

Zedlitz, capo dei conservatori, rispose: « Voi, Rieker, siete un calunniatore imputente. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 28. — (Senato). — Approvati la proposta per un periodo indeterminato della tassa di 40 franchi sugli alcool stranieri, già votata dalla Camera.

Sofia 28. — Il Principe Ferdinando è tornato. La Principessa Clementina arriverà domani, e Stambuloff il 30 corrente.

Le notizie propagate dai giornali su conflitti tra pescatori greci e italiani, sono affatto insussistenti, nessun fatto avendo potuto originare tale voce erronea.

Spesia 28. — È arrivato da Barcellona il Vesuvio con a bordo il Principe Tommaso.

Portomaurizio 28. — La flotta italiana ritornò da Barcellona e si è ancorata nella nostra rada.

Torino 28. — Le Principesse Clotilde e Letizia sono partite stasera per Ginevra e Prangins, salutate alla Stazione dal Principe Amedeo e dal Duca delle Puglie. Domani alle ore 2.30 partirà per Roma.

Berlino 28. — La *Norddeutsche* assicura che l'ordinanza per i passaporti non è una rappresaglia contro fatti determinati di Francesi contro Tedeschi, che il Governo francese, per rafforzarsi, incoraggia più che non moderi. Il Governo dell'Impero ha creduto servire la causa della pace, cercando di evitare attriti pericolosi, col limitare le relazioni di confine.

Parigi 28. — Stamane gran parte dei giornali si occupano delle parole di Tizza. Alcuni insistono affinché il Governo francese domandi spiegazioni. Altri vorrebbero che si presentasse un'interpellanza al Parlamento.

Londra 28. — Il Governo cinese protestò energicamente contro la misura della Nuova Galles del Sud, che impedisce l'immigrazione dei Chinesi in Australia. Il Gabinetto esamina attualmente tale comunicazione.

Londra 28. — Fu pubblicato a Portsmouth l'ordine concernente la mobilitazione della flotta. Tutte le navi che prenderanno parte all'esperimento, avranno a bordo approvvigionamenti per sei mesi. È probabile che la flotta combinata farà crociera intorno alle isole britanniche. In una riunione della Camera di commercio a Londra, sotto la presidenza di Beresford, l'ammiraglio Hornby fece una lettura sulla difesa delle navi di commercio in caso di guerra. Dopo parecchi discorsi fu votata una mozione per dichiarare che la cooperazione della flotta commerciale con la marina da guerra è desiderabile per organizzare immediatamente un piano di difesa.

Carnarvon dichiarò che il panico è nocivo, ma l'Inghilterra voleva soltanto mettersi in stato di difesa sufficiente.

Barcellona 28. — Il Re di Svezia, dopo la rivista militare, è partito per la Francia. La Regina recossi in un monastero del Monserato.

Atene 28. — La deputazione degli studenti dell'Università inviata alle feste per il centenario dell'Università di Bologna, partirà nei giorni della settimana prossima.

La denuncia del trattato di commercio italo-greco mira soltanto ad ottenere modificazioni ai dazi su certi articoli divenuti monopolio del Governo greco.

Nuova York 28. — Ieri in una riunione a Chicago i delegati delle Società cattoliche hanno votato un ordine del giorno a favore dell'autonomia politica dell'Irlanda. Un grande meeting

giovani discuterà il Breve del Sant'Ufficio. L'Associazione irlandese spedisce in Irlanda diecimila dollari.

Cinque persone sarebbero morte per l'esplosione di gas a Montreal. I danni ascendono a trecentomila dollari.

L'imperatore di Germania. Berlino 28. — L'imperatore rimase in giardino dalle 2 alle 4.30; allora passeggiò col l'imperatrice in vettura scoperta per Berlino, dove visitò l'imperatrice Augusta. Ritornò a Charlottenburg alle ore 6.30. Dopo un consulto coi medici, l'imperatore ricevette Virchow, che esaminò la gola dell'imperatore. Lo stato generale è soddisfacente.

Berlino 29. — L'imperatore passò buona la notte.

Il Principe ereditario condurrà la sua brigata innanzi all'imperatore, il quale ne percorrerà la fronte in carrozza scoperta assieme all'imperatrice, assistendo al defilè dalla terrazza del castello.

L'imperatore del Brasile. Milano 28. — L'imperatore del Brasile passò una buona giornata. Il miglioramento continuo progressivo; le forze sono in buona condizione. I fenomeni nervosi non sono ritornati.

Milano 29. — La salute dell'imperatore del Brasile è come ieri; però, forse a cagione del cattivo tempo, stamane allo destarsi era lo grande stato di prostrazione; i medici non sono soddisfatti; la partenza per Aix fu differita. Continua la stessa cura.

Inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Genova 28. — La rappresentanza del Municipio, composta di Castagnola, sindaco, Cambiaso e Mongiardino, assessori, De Amegha e Graffagni, consiglieri, Gambaro, segretario, e quattro vassalli, parte domattina, alle ore 6.35, per Barcellona, ove arriverà il 30 di sera.

Barcellona 28. — L'ambasciatore d'Italia si fermerà qui alcuni giorni per assistere alla inaugurazione del monumento a Cristoforo Colombo. Gli altri diplomatici, eccettuato il ministro di Russia, sono tornati a Madrid. La Regente passò in rivista la guarnigione. Tempo cattivo, uragani in diversi punti della penisola.

Il viaggiatore Stanley. Londra 27. — Il Times pubblica un dispaccio da Zanzibar, il quale annunzia che lettere del maggiore Bartlett sono giunte con un messaggio a Tippitip in data di Sigintini sul Congo, 25 ottobre. Dicono che i disertori del Campo di Stanley, dopo 20 giorni di navigazione, giunsero a Sigintini. Tutto andava bene con Stanley, che aveva abbondanza di viveri. Il distacco di Bartlett pure andava bene; la condotta Tippitip non fu soddisfacente.

Elezioni politiche. Milano 28. Collegio. — Iscrissi 22924, votanti 6381; Luigi Canzi fu proclamato eletto con voti 5340.

Ultimi dispacci particolari

Roma 28, ore 8.10 p. Il Senato si convocherà il 6 giugno. Il principe Ruffano insiste, per motivi di salute, nelle sue dimissioni da sindaco di Napoli.

Finora tutti gli oratori criticarono il Codice penale. Il discorso di Ferri fu applauditissimo. Fece impressione parecchie sue osservazioni che furono trovate giuste. La discussione continuerà almeno tutta la settimana.

La Commissione per l'insequestrabilità degli stipendi stabili che l'insequestrabilità sia estesa agli stipendi e alle pensioni dovute dai Comuni, Provincie, Opere pie, Camere di Commercio, Banche di emissione, Casse di risparmio, Compagnie ferroviarie e di navigazione.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 29, ore 3.35 p. (Camera dei deputati). — Vincenzo Di Blasio e Borgnini presentano due proposte d'iniziativa parlamentare, che sono prese in considerazione.

Ripigliasi a discutere il Codice penale. Parla Lupporini.

Roma 29, ore 3.25 p. Radunatasi la Giunta superiore del catasto in seduta plenaria, i direttori compartimentali riferirono intorno allo stato dei lavori e dei provvedimenti presi per assicurare il regolare andamento delle operazioni della campagna estiva.

Noris intendente di finanza di 2ª classe a Padova, fu promosso alla 1ª classe.

La conferenza di Paulo Fambri. Roma 29, ore 3.35 p. Iersera la conferenza di Fambri ebbe buonissimo esito. Il pubblico numeroso, sceltissimo, molte signore, generali, ufficiali, deputati, letterati, maestri di scherma. Fu ascoltato varie volte.

Fatti diversi

Ricordo marmoreo al dott. Jacopo Facon. — L'assemblea generale dei rappresentanti i Comuni del Distretto di Fonzaso ha eletto un Comitato, che ha l'incarico di raccogliere oblazioni per erigere un modesto monumento ad onore del defunto Jacopo Facon, medico d'arte e pietoso, letterato, socio di varie Accademie, ispettore degli scavi, presidente del Comitato agrario, delegato scolastico, caldo patriota.

Conferenza agraria a Bole e Portogruaro. — Giovedì 31 corr., alle ore 1 sarà tenuta in Portogruaro l'8ª delle conferenze di viticoltura, ordinate dal Consorzio agrario provinciale di concerto col Comitato distrettuale, ed in questa il prof. Santo Cellolini parlerà sulle malattie e cura della vite.

Nello stesso giorno, alle ore 11, avrà luogo in Dolo la 10ª conferenza agraria del prof. E. Moerman, il quale tratterà sui concimi e sulle concimazioni.

Sono invitati i proprietari e coltivatori della Provincia ed i soci dei Comisili.

Tronco ferroviario Udine-S. Giorio di Nogaro. — Leggesi nel *Monitor delle Strade ferrate*: Ci scrivono da Udine che quella deputazione provinciale, concessionaria della ferrovia Udine-Palmanova-Portogruaro, ha fatto istanza al R. Ispettorato generale per essere autorizzata ad aprire separatamente all'esercizio il primo tronco della linea stessa, compreso fra Udine e San Giorio di Nogaro, l'osto che ne siano ultimati i lavori di costruzione, che sono prossimi al loro compimento. La predetta Amministrazione ha contemporaneamente istato perchè siano date disposizioni per la visita di ricognizione e per la prova delle travate metalliche, da eseguirsi in precedenza dell'apertura all'esercizio.

Ferrovia economica di Schio. — Leggesi nel *Monitor delle Strade ferrate*: Con suo recente Decreto, il ministro dei lavori pubblici ha disposto che agli effetti dell'art. 273 della legge 30 marzo 1865, N. 2348, allegato F, le basi massime della tariffa viaggiatori sulla ferrovia economica di Schio, siano stabilite in L. 0.09 per viaggiatore e chilometro in 4ª classe; ed in L. 0.03 per viaggiatore e per chilometro in 2ª classe.

La riduzione sui biglietti di andata e ritorno per le due classi, sarà del 20 per cento sui detti prezzi massimi ordinari.

Verisimet. — Da un bozzetto impressionista e naturalista: La processione procedeva per la via bianca di sole e di polvere, salmodiando: « Ave Maria. » E l'eco delle circostanti colline ripeteva: « Ora pro nobis. »

Il furto in ferrovia. — Telegrafano da Roma 28 alla Persone: Il frenatore ferroviario più gravemente indiziato del furto fatto alla signora Baldissera si chiama Vincenzo Diletto; gli altri due arrestati saranno rilasciati.

Burrasca in Spagna. — L'Agenzia Stefani ci manda: San Sebastiano 28. — È scoppiata una violenta burrasca nel litorale cantabrico. Grandi inondazioni a Bassana Varna e Aragona; forti perdite per gli agricoltori.

Dott. CLOTALDO PUCCO Direttore e gerente responsabile.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della *Gazzetta*, ed a quello promoto dal sig. Ferrari, Kirchmayr e Scozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della *Gazzetta*.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali *L'Adriatico* e *La Difesa*. 503

GAZZETTINO MERCANTILE

LISTINI DELLE BORSE Venezia 29 maggio

Rendita ital. 5 0/0 godim. 1º gennaio	da	98.17	98.40
5 0/0 godim. 1º luglio <td>96</td> <td>96.23</td> <td></td>	96	96.23	
Azioni Banca Nazionale <td></td> <td></td> <td></td>			
• Banca Ven. nom. fine corr. <td>348</td> <td>347</td> <td></td>	348	347	
• Banca di Credito Veneto idem. <td>245</td> <td>248</td> <td></td>	245	248	
• Società Ven. Cost. idem. <td>172</td> <td>174</td> <td></td>	172	174	
• Cotichel ven. idem. <td>233</td> <td>234</td> <td></td>	233	234	
• Oblig. Prerog. di Venezia a premi <td>22.75</td> <td>23</td> <td></td>	22.75	23	

A VISTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda <td>3 1/4<td>123.85</td><td>123.45</td><td>123.55</td><td>123.85</td></td>	3 1/4 <td>123.85</td> <td>123.45</td> <td>123.55</td> <td>123.85</td>	123.85	123.45	123.55	123.85
Germania <td>3 1/4<td>100.20</td><td>100.60</td><td>—</td><td>—</td></td>	3 1/4 <td>100.20</td> <td>100.60</td> <td>—</td> <td>—</td>	100.20	100.60	—	—
Francia <td>2 1/4<td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></td>	2 1/4 <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td>	—	—	—	—
Belgio <td>3 1/4<td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></td>	3 1/4 <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td>	—	—	—	—
London <td>3<td>25.25</td><td>25.29</td><td>25.23</td><td>25.31</td></td>	3 <td>25.25</td> <td>25.29</td> <td>25.23</td> <td>25.31</td>	25.25	25.29	25.23	25.31
Stizzera <td>4<td>100.25</td><td>100.50</td><td>—</td><td>—</td></td>	4 <td>100.25</td> <td>100.50</td> <td>—</td> <td>—</td>	100.25	100.50	—	—
Vienna-Trieste <td>4<td>200.10</td><td>200.50</td><td>—</td><td>—</td></td>	4 <td>200.10</td> <td>200.50</td> <td>—</td> <td>—</td>	200.10	200.50	—	—
Valori <td></td> <td></td> <td></td> <td></td> <td></td>					
Bancon. austr. <td></td> <td>200.25</td> <td>200.75</td> <td>—</td> <td>—</td>		200.25	200.75	—	—
Periti da 20 fr. <td></td> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td> <td>—</td>		—	—	—	—

SCONTI

Rendita italiana 5 1/4	Banco 41 Napoli 5 1/4
98.33	98.33

PIRENZE 29

Rendita italiana	98.33	Ferrovia Merid.	801.50
Ore <td>98.33<td>Mobilare<td>983</td></td></td>	98.33 <td>Mobilare<td>983</td></td>	Mobilare <td>983</td>	983
Londra <td>25.25<td>Taschici<td>—</td></td></td>	25.25 <td>Taschici<td>—</td></td>	Taschici <td>—</td>	—
Francia vista <td>100.50</td> <td>—</td> <td>—</td>	100.50	—	—

MILANO 29

Rend. it. 5 0/0 chiusa	98.50	Cambio Francia	100.50	35
Cambio Londra <td>25.24<th>Berlino</th><th>123.90</th><th>35</th></td>	25.24 <th>Berlino</th> <th>123.90</th> <th>35</th>	Berlino	123.90	35

VIENNA 29

Rendita in carta	78.45	Az. Stab. Credito	279.10	—
• in argento 80 <td>20<th>Londra</th><th>126.75</th><th>—</th></td>	20 <th>Londra</th> <th>126.75</th> <th>—</th>	Londra	126.75	—
• in oro 109.70 <td>—<th>Zecchini imperiali</th><th>5.96</th><th>—</th></td>	— <th>Zecchini imperiali</th> <th>5.96</th> <th>—</th>	Zecchini imperiali	5.96	—
• senza imp. 93 <td>—<th>Napoleoni d'oro</th><th>10.03</th><th>1/4</th></td>	— <th>Napoleoni d'oro</th> <th>10.03</th> <th>1/4</th>	Napoleoni d'oro	10.03	1/4
Azioni della Banca <th>867</th> <th>100 Lire italiane</th> <th>—</th> <th>—</th>	867	100 Lire italiane	—	—

BERLINO 28

Mobiliare	140.20	Lombardo Azioni	—	—
Austriache <th>92.70</th> <th>Rendita ital.</th> <th>96.60</th> <th>—</th>	92.70	Rendita ital.	96.60	—

PARIGI 28

Rend. fr. 3 0/0 annui	85.70	Banco Parigi	780	—
• 3 0/0 perp. <th>82.62</th> <th>Ferrov. tunisino</th> <th>508.50</th> <th>—</th>	82.62	Ferrov. tunisino	508.50	—
• 4 1/2 <th>105.60</th> <th>Prestit. egiziano</th> <th>401.87</th> <th>—</th>	105.60	Prestit. egiziano	401.87	—
• italiana <th>97.78</th> <th>• spagnolo</th> <th>461</th> <th>—</th>	97.78	• spagnolo	461	—
Cambio Londra <th>25.24</th> <th>Banco sconto</th> <th>517.50</th> <th>—</th>	25.24	Banco sconto	517.50	—
Consol. Ingh. <th>99 1/4</th> <th>• ottomano</th> <th>1448</th> <th>—</th>	99 1/4	• ottomano	1448	—
Obbl. ferr. Lomb. <th>295.50</th> <th>Credito mobiliare</th> <th>2163</th> <th>—</th>	295.50	Credito mobiliare	2163	—
Cambio Italia premio <th>14.17</th> <th>Azioni Suez</th> <th>—</th> <th>—</th>	14.17	Azioni Suez	—	—
Rend. Turca <th>—</th> <th>—</th> <th>—</th> <th>—</th>	—	—	—	—

LONDRA 28

Cons. inglese	99 1/4	Consolidato spagnolo	—	—
Cons. italiana <th>96 1/4</th> <th>Consolidato turco</th> <th>—</th> <th>—</th>	96 1/4	Consolidato turco	—	—

BULLETTINO METEORICO del 29 maggio 1888

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE (45° 30' lat. N. — 0° 9' long. Est. M. R. Collegio Rom.)

Il barometro a 10 m. all'altezza di m. 21,32 sopra la comune alta marea

9 pom.	6 ant.	12 m.	
Barometro a 0 m. in miz.	754.90	754.19	755.17
Term. centrigr. al Nord.	19.4	15.9	18.9
• al Sud.	18.9	14.8	17.6
Tensione del vapore in mm.	11.46	11.53	11.88
Umidità relativa.	68	85	72
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	ESE.	NE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	2	12	6
Stato dell'atmosfera.	10 c. a.	10 cop.	6 c. c.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata.	—	—	2.40

Temper. max. del 28 magg.: 22.3 — Minima del 29: 15.1

NOTE: Il pomer. d'ieri vario tendente al coperto, nella seconda metà della notte temporale con lampi, tuoni e pioggia, stamane piovoso, poi vario con nubi all'orizzonte settentrionale.

— Roma 29, ore 3.45 p. In Europa la depressione d'ieri si trasportò nell'Est, invadendo l'Austria e l'Italia superiore; pressione nuovamente decrescente nel Nord-Ovest, crescente nel Sud-Ovest. Irlanda occidentale 753, Boemia 758, Valle padana 756, Baiona e Algeri 765.

In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito nel Sud, discese altrove; temporali con pioggia qua e là copiose nell'Italia superiore e in Sardegna; temperatura diminuita notevolmente nel Nord.

Stamane cielo coperto, piovoso nel Nord, generalmente coperto altrove; venti freschi di Ponente nelle isole, meridionali nel Centro e nel Sud del Continente; il barometro segna 756 mill. ad Alessandria e Forlì, 760 a Cagliari, Cosenza e Lecce, 762 in Sardegna; mare agitato alla costa del medio Tirreno, mosso altrove.

Probabilità: Cielo nuvoloso con piogge nel Nord; venti freschi, abbastanza forti, giogge nel terzo quadrante; temperatura relativamente bassa; mare mosso, agitato.

Marea del 30 maggio. Alta ore 3.10 a. — 1.00 p. — Bassa 6.40 p. — 9.20 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC. (ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile Latit. boreale (nuova determinazione 45° 29' 10", 6. Longitudine da Greenwich (idem) 0° 48' 22.5, 2 Est. Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 59' 27.5, 2 ant. 30 maggio.

(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole . . . 4° 17' Ora media del passaggio del Sole al meridiano . . . 11° 57' 20s, 6 Tramontare apparente del Sole . . . 7° 37' Levare della Luna . . . 4° 20', 8 Passaggio della Luna al meridiano . . . 9° 12' mitt. Tramontare della Luna . . . 12° 12' mitt. Età della Luna a mezzodi . . . giorni 20

Fenomeni importanti: —

Vapori venenziani. Orario per mese di maggio. Ora ultima di partenza: Del 1° al 10, alle ore 7.25 pomerid. • 11 al 20, • 7.40 • 21 al 31, • 7.50 •

SPETTACOLI.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Marsica, rappresenterà: *Le donne pirata*, operette in 3 atti di Strauss. — Alle ore 8.34.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zao. — Ore 8.34.

NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipeli*, di Ferrari. — Ore 8.

Anno II 1888

La Scintilla

RIVISTA LETTERARIA SETTIMANALE in 4 pagine con copertina

Sommario del N. 23 - 27 maggio

G. Zanella, F. Saccardo - Poesie di G. Zanella - Opere varie di G. Zanella - In morte di G. Zanella, E. P. - A. Jacopo Zanella, P. - La capra del sig. Seguin, A. Daudet - Trentanovesima lettura dei Promessi Sposi, L. Codemo - Cronaca - Bibliografia - Varietà.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Per l'Italia Per l'estero

Un anno . . . L. 6 Un anno . . . L. 8

Un semestre . . . 3 Un semestre . . . 4

Un numero separato cent. 10

BANCA NAZIONALE

DEL REGNO D'ITALIA

Capitale versato Lire 150,000,000

CREDITO FONDIARIO

Fondo assegnato Lire 25,000,000

Il Credito Fondiario della Banca Nazionale riceve depositi di somme in conto corrente, sui quali corrisponde l'interesse del

2 1/2 0/0 netto di tasse quando il deposito venga vincolato per sei mesi.

3 0/0 netto di tasse col vincolo di un anno.

3 1/2 0/0 netto di tasse col vincolo di due anni.

Per istruzioni e schiarimenti, dirigersi alle Sedi e Succursali di detta Banca Nazionale.

La Direzione del Credito Fondiario.

PER REGALI

Il magazzino di curiosità Giapponesi, al Ponte della Guerra, ora completamente fornito di

VENTAGLI

Lacche, Porcellane, Bronzi, Carte, Lanterne, Parasoli, Parasole, Fantofole di paglia, ec. ec.

MACCHINE DA CUCIRE

TASCABILI, MOLDCOT A L. 30.

TE CINESE.

SCATOLE D'IMBALLAGGIO servibili per pacchi postali.

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella 17ª pagina)

Stabilimento idroterapico

SAN GALLO.

(Vedi l'avviso nella 17ª pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino (*) Si ferma a Padova	a. 5. 23 p. 9. 15 diretto p. 4. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto p. 5. 10 diretto p. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 5. — p. 1. — misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto p. 5. 5 misto p. 10. 25 p. 3. 40 diretto p. 10. 55
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 55 diretto p. 5. 55 p. 7. 50 locale p. 11. 5 p. 3. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto p. 8. 45 p. 11. 55 locale p. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 11. 55 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 2.5 p. - 2.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.25 p., percorrono la linea Postebana coincidendo a Udine con quelli da Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
Da Venezia partenza 7.38 ant. — 1.19 pom. — 7.43 pom.
Da Portogruaro a. 5. — ant. — 10.45 ant. — 6.50 pom.

Linea Treviso - Motta di Livenza
Da Treviso partenza 5.30 ant. — 12.55 pom. — 5. — pom.
A Motta arrivo 6.40 ant. — 2.5 pom. — 6.25 pom.
Da Motta partenza 7.7 ant. — 2.30 pom. — 7. — pom.
A Treviso arrivo 8.17 ant. — 2.45 pom. — 8.25 pom.

Linea Monselice - Montebelluna
Da Monselice partenza 8.20 ant. — 3. — pom. — 8.49 pom.
Da Montebelluna a. 6. — ant. — 12.55 pom. — 8.15 pom.

Linea Padova, Bassano.
Da Padova per Bassano Part. 5.24 a. 8.38 a. 2.45 p. 7.17 p.
Bassano per Padova a. 6.5 a. 9.8 a. 2.41 p. 7.48 p.
Padova per Venezia a. 7.55 a. 1.28 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
Da Rovigo partenza 8.20 ant. — 2.35 pom. — 8.40 pom.
Da Chioggia partenza 4.45 ant. — 10.50 ant. — 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
Da Treviso partenza 5.26 a. — 8.34 a. — 1.48 p. — 7.10 p.
Da Vicenza a. 5.46 a. — 8.45 a. — 12.26 — 3.10 p. — 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
Da Padova Part. 5.24 a. 12.3 p. 4.27 p.
Montebelluna a. 7.86 a. 2.40 p. 7.38 p.

Linea Padova - Bassano
Da Padova partenza 5.24 a. — 8.38 a. — 2.45 p. — 7.17 p.
Da Bassano a. 6.5 a. — 9.8 a. — 2.41 p. — 7.48 p.

Linea Treviso-Feltre-Belluno
Da Treviso partenza 6. — ant. — 1. — pom. — 5.5 pom.
A Feltre a. 5. — ant. — 11.40 ant. — 5.10 pom.
A Belluno arrivo 8.30 ant. — 8.30 pom. — 8.30 pom.
A Belluno a. 9.24 ant. — 4.24 pom. — 9.8 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
Da Vicenza partenza 7.53 a. — 11.30 a. — 4.30 p. — 8.20 p.
Da Schio a. 5.45 a. — 9.20 a. — 2. — p. — 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
Da Vittorio partenza 6.45 a. 11.30 a. 2.31 p. 5.20 p. 7.5 p.
Da Conegliano a. 8. — a. 1.19 p. 4.44 p. 6.9 p. 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Tramvia Padova - Fiumana - Venezia
Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . . 6.22 a. 9.24 a. 1.24 p. 4.54 p. 8.24 p.
A. a Padova . . . 8.52 a. 11.54 a. 3.54 p. 6.24 p. 10.54 p.

P. da Padova . . . 6.20 a. 10. — a. — p. 7.50 p. 7.34 p.
A. alla Riva Schiav. . . 8.50 a. 12.30 p. 6.30 a. 8. — a. 10.04 p.

Linea Malcontenta - Mestre
Malcontenta . . . p. 8.41 a. 11.25 a. 4.21 p.
Mestre . . . a. 9. — a. 12.45 p. 4.41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.
Da Padova . . . 6.30 a. 1.30 p. 7.40 p.
Da Bagnoli . . . 4.40 a. 8.20 a. 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
Orario per maggio.

Partenza da Venezia alla ore 7. — ant. 2. — p. 5.30 pom.
Arrivo a Chioggia . . . 9. — a. 3.45 a. 7.30 a.
Partenza da Chioggia . . . 6.30 a. 11.30 a. 6. — p.
Arrivo a Venezia . . . 8.30 a. 1.20 p. 8. — p.

Linea Venezia - Cavazuccherina e vicinanza
Maggio, giugno, luglio agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7.30 p.
Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
AMMOBILIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 437 bis.

IL RINOMATO ELISIR
Filodentico Antispasmodico
del prof. dentista

TERRENATTI
si prepara e si vende

COME SEMPRE
alla sola

Farmacia Pozzetto
sul Ponte dei Bareteri

VENEZIA.

Genuina Veloutina
LES

Ch FAY
PROFUMERIA

BERTINI e PARENZAN
MERCENA OROLOGIO 210-220

Crema
SIMON

senza rivale per l'igiene della pelle.

Anno VI. **GRAGLIA** (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
Aperto dal 25 maggio al 30 settembre

STAZIONE CLIMATICA — ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 850.
543 Dirett. Propr.: Dott. GUELPA e SORMANO.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO
Della Fattoria di Colano (Castelfiorentino).
CONDIZIONATO IN VASI CHIUSI DI LATTA

Qualità K. 2 1/2 K. 5 K. 10

Olio I. Extra 6.00 10.00 20.00
" II. " 5.00 8.00 16.00

Pacco postale

1. L'importo del pacco postale dev'essere anticipato.
2. Per qualunque altra quantità si spedisce con assegno ferroviario.
Il Direttore della Fattoria, F. PRUCHA.

446

MOLINI DA FARINA
Macchine a vapore orizzontali
con caldaia a fiamma di ritorno.

Invio franco di Cataloghi dettagliati.

Ditta Hermann-Lachapelle - J. BOULET e C.,
successori meccanici 31-33, Rue Boissard in Parigi. 819

CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio

S. MARCO, SPADARIA, N. 695, I. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fastagni, Marocchini, Federe, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote

S. Marco — Spadaria, N. 695 — I. piano

STABILIMENTO Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco
DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE
DOTT. G. FRANCHI.

resse del minore di cui fu figlio Giuseppe nob. Marcello fu Alessandro. (F. P. N. 19 di Venezia.)

L'eredità di Antonio Zilli morto in Baia (Polesine), fu accettata da Teodoro Zilli con consenso del proprio marito. (F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Zanier Pietro morto in Villa Santina, fu accettata da Zanier Lucia per sé e per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Seggio Maria morta in Faenza, fu accettata da Seggio Antonio per sé e per conto dei suoi figli minori. (F. P. N. 85 di Udine.)

L'eredità di Tonin Abramo morto in Feltre, fu accettata da Tonin Elena per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 73 di Belluno.)

L'eredità di Trevisan Saverio morto in Clivio, fu accettata da Giuseppe Arrighini. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Rovigatti Giose morto in Sienta, fu accettata da Chiavacatti Enrico per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 77 di Rovigo.)

L'eredità di Sbardella Gino morto in Villa di Villa, fu accettata da Mezzomo Maria per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 78 di Belluno.)

L'eredità di Rizzo Paolo morto in Magnano Riviera fu accettata da Teresina Magistretti per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 69 di Udine.)

L'eredità di Corradini Luigi morto in Forni di Sopra, fu accettata da Pavoni Maria per sé e per conto dei propri figli minorenni. (F. P. N. 79 di Udine.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

RIASSUNTO

degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

Ritabilitazione.

Pasqualini Pietro di Ferdinando, di Novento di Piave, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 marzo 1881 colla quale veniva condannato a 6 giorni di carcere ed a L. 51 di multa per eccitamento alla popolazione. (F. P. N. 34 di Venezia.)

Gozzi Cesare fu Antonio di Padova, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza

2 agosto 1876, colla quale veniva condannato ad un mese di carcere. (F. P. N. 32 di Venezia.)

Balucchi Niccolò di Antonio, di Venezia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 27 giugno 1866 colla quale veniva condannato ad otto mesi di carcere duro per furto. (F. P. N. 29 di Venezia.)

De Bei Agostino fu Giuseppe, di Chioggia, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 17 maggio 1882 colla quale veniva condannato ad un mese di carcere. (F. P. N. 32 di Venezia.)

Giacometti Luigi fu Felice, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze pe-

nali portate dalla Sentenza 4 luglio 1878 colla quale fu condannato a 5 mesi di carcere. (F. P. N. 79 di Belluno.)

Predan Giovanni fu Giovanni, di Cravero, ha prodotto alla Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze penali portate dalla Sentenza 9 marzo 1883, colla quale veniva condannato a 6 mesi di carcere. (F. P. N. 87 di Udine.)

Aste.

Il 2 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Manzoni comm. Vincenzo del N. 2126, nella mappa di Castello, sul dato di Lire 5100. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 6 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta in confronto di Milano Giovanni del NN. 989 1041, 1055, 1746, nella mappa di Gruaro, sul dato di L. 972. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Il 20 giugno innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Fain Orsola, del NN. 116, 1000, 121, 67 nella mappa di Resazzo, sul dato di Lire 823,20. (F. P. N. 93 di Udine.)

Il 7 giugno innanzi il Tribunale di Venezia si terrà l'asta divisa in 3 lotti, in confronto di Natale Pontelli o Pontelli, dei NN. 113, 830 a, 831, 836, 837, 838, 1205, 361 sub 1, 361 sub 2, 362 sub 1, 362 sub 2, 363 e 364, sul dato di L. 8120 per il lotto; NN.

901, 903, 904, 123, 501, 249, 250, 251, 232, 235, sub 1 e 2 sul dato di L. 2370 per il lotto; NN. 523, 258, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 534, 232, 332, 310, 755, 1053, 1227, 1276 sul dato di L. 3790 per il lotto. (F. P. N. 33 di Venezia.)

Accertazioni di eredità.

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Zanon Antonio morto in Fossò, fu accettata da Antonia Castello per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 28 di Venezia.)

L'eredità di Angelina co. Marcello vedova dei bar. Degli Orfici, morta in Venezia, fu accettata dalla co. Andrianna Zon ved. Marcello per conto ed inte-

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

L'eredità di Della Bona Teodoro morto in Vimgo, fu accettata da Lorenzo Della Bona e da Mar hioni co. Maria, il primo per sé ed il secondo quale tutore di Della Bona Secondo. (F. P. N. 71 di Belluno.)

L'eredità di Musso Maria Maddalena morta in Portogruaro, fu accettata da Musso Antonio per conto ed interesse dei minori da lui tutelati. (F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Angelo Gallina morto in Mira, fu accettata da Fabbro Anna per conto ed interesse dei minori suoi figli. (F. P. N. 18 di Venezia.)

L'eredità di Michele Vidoni morto in Coja, fu accettata da Molini Sara per sé e per conto dei minori suoi figli. (F. P. N. 87 di Udine.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina cont. 40 alla linea; per gli avvisi, per la quarta pagina cont. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 4.ª pagina cont. 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e al prezzo anticipatamente. Un foglio separato vale cont. 10. I fogli arretrati e di prova cont. 95. Messaggio cont. 1. Le lettere e reclami devono essere attaccate.

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 30 MAGGIO

Non siamo tra quelli che cantano vittoria domenica scorsa a Milano l'on. Cavallotti ebbe quattromila voti di meno di quelli che ebbero nelle elezioni generali. Non amiamo nutrirsi d'illusioni, le quali indeboliscono il cervello, e perciò non concludiamo che i moderati abbiano conquistato col' astensione quattromila voti radicali. I partiti che si agitano hanno sempre il vezzo di attribuirsi i voti di quelli che stanno a casa, e noi che abbiamo riso sempre di questi calcoli immaginari, non li facciamo per conto nostro. Ma se i moderati non hanno da cantar vittoria, certo è che il fatto dev'essere stato una gran delusione per chi lo ha provocato. Pareva che tutta Italia si dovesse commuovere per la difesa delle prerogative del Parlamento, e non si è commossa nemmeno la città di Milano. Guai se non ci fossero stati quei socialisti, i quali hanno colto anche questa occasione per mostrare quale libertà lascierebbero ai loro avversari nel caso che riuscissero a riformare l'umanità. Tenendo d'impedire all'on. Cavallotti di parlare, i socialisti hanno almeno ottenuto che i giornali parlassero dell'elezione, a proposito di quella violenza. Se no, la rielezione avrebbe avuto luogo colla stessa calma, con cui solevano essere rieletti una volta i deputati nominati seggi generali, che adesso non hanno più nemmeno questo fastidio.

Non concludiamo che i moderati abbiano molti voti ai radicali, e perciò possano lusingarsi col' elezione di domenica, di vincere le elezioni generali venturose. Ma è un fatto che i radicali, per quanto abbiano vantato la spemanzza meravigliosa, e le gesta tutte del loro candidato, e le promesse che esso porta seco dell'avvenire della patria, non sono riusciti a scuotere l'intorpidito corpo elettorale, il quale restò inerte, come se non ci fossero state mezzo tutte quelle belle cose.

Cio che è vero, e tristemente vero, è che nessuno pare più indifferente alla politica italiana, degli Italiani; tanto da far venire sospetto che nessun partito sia riuscito ancora a far un po' di politica nazionale.

L'on. Bonghi ha ieri fatto giustamente sentire, nella discussione del Codice penale, che se è giusto punire ogni attentato all'indignità nazionale, si ha però gran torto di trattenere il clero nelle sue convinzioni religiose, perché in questo modo, mentre si pretende scuotere l'influenza del Vaticano, la si condanna nel clero, come non lo fosse mai. Noi nella nostra formula liberalissima, che talora estremo, se non fosse irriverenza, minchionerie, ci andiamo a creare i fastidii colle nostre mani, mentre non è poi vero che sappiamo renderci bene, ove occorra.

Tutti i partiti di tratto in tratto si sono distribuiti il suffragio dell'Italia che tace, ma tutti i partiti furono sbugiardati dal fatto, per-

ché nessuno è riuscito a far andare alle urne la maggioranza almeno degli elettori, sicché è la maggioranza della minoranza che governa. I clericali furono i primi a fare udire quel tanto. A sentirli, tutti quelli che non votano sono clericali, perché nelle elezioni politiche i clericali non votano.

Però votano nelle elezioni amministrative, e votano tutti come un uomo solo. Eppure riescono, andandosi talora un quinto, talora un sesto degli elettori. Vi è l'indifferenza del paese per tutti questi partiti, i quali non sanno comprenderlo od esserne compresi, che sacrificano alle proprie dottrine, ai propri idoli, ma non sanno suscitare questo eterno dormiente, che resiste alle loro voci stentoree. Tutte le loro collere sono a freddo. Bisognerebbe erigere un'immensa montagna di ghiaccio in mezzo ai partiti che si avvilaneggiano senza contenuto nazionale, e buttar fuoco e fiamme, per provare che fuoco e fiamme sono artificiali, perché la montagna di ghiaccio vi resterebbe in mezzo perpetuamente intatta.

ATTI UFFICIALI

S. M. si è degnata di dominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione:

Con Decreti del 29 aprile 1888:

A grand'ufficiale:

Messadaglia comm. prof. Angelo, senatore del Regno, professore ordinario di economia politica nella R. Università di Roma, commendatore dal 1869 — 44 anni d'insegnamento.

Ad ufficiale:

Politeo cav. Giorgio, professore del R. Liceo «Marco Foscarini» di Venezia, collocato a riposo, cavaliere dal 1872 — 36 anni d'insegnamento.

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Opera Pia Dardi Balthassar, in Cividale.

N. MMDCXXXIV. (Serie 3ª, parte suppl.)

Gazz. uff. 28 maggio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, presidente del Consiglio dei Ministri:

Vista la deliberazione 29 settembre 1886, con cui il Consiglio comunale di Cividale propose di apportare allo Statuto organico dell'Opera Pia Dardi Balthassar, approvato con Regio Decreto 13 agosto 1880, alcune modificazioni nel senso di conferire i sussidi di quel Pio Istituto alle giovanette che avranno il voto del maggior numero dei parroci di Cividale, di riconoscere in questi il diritto di vigilanza e di azione loro conferito dalle tavole di fondazione per l'esatto adempimento degli obblighi dalle medesime imposti, e di fissare in lire 300 il sussidio educativo concesso alle giovanette;

Visto il nuovo Statuto compilato in conformità alle proposte di cui sopra e presentato alla Nostra approvazione;

Visto il voto emesso dalla Deputazione provinciale di Udine, in seduta del 19 dicembre 1887;

Visti gli art. 23 e 24, della legge 3 agosto 1862, sulle Opere Pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Quand'egli ebbe preso congedo, il dottore esclamò: — Alla buon'ora! ecco un giovane istruito, educato e modesto, che non fa, come tanti altri, pompa della sua nobiltà, e tuttavia ne avrebbe il diritto. — Immaginati, Claudio, che i suoi antenati furono alle crociate!

— Il gran merito! — diss'io — i nostri pure ci sono stati; solo formavano il gossio dell'esercito e prendevano i più forti stramazzone.

— Ad ogni modo, confessa ch'egli non è punto fiero.

— Cioè, non lo è abbastanza. Se portassi il suo nome sarei cortese ed affabile; ma non mi getterei così fra le gambe della gente.

Alla sera la conversazione ricadde su Alessio d'Alais e il dottore vantò molto la sua nuova recluta; disse che si vedevano raramente i figli di famiglia lasciare il loro ozio abituale per dedicarsi alla scienza, e che bisognava incoraggiare le buone disposizioni del sig. d'Alais. Non c'era bisogno di tanto per sedurre il principale; il nome del giovane d'Alais sarebbe bastato. All'opposto del suo amico Gradard, che non leggeva che giornali radicali, il sig. Péchoin si era unito a tre suoi vicini per prendere l'abbonamento alla Gazzetta legitimista. Egli era un servo fedele delle vecchie idee, che festeggiava pienamente la festa di San Luigi, portava il lutto al 21 gennaio, e si levava il berrettone da bottega, in segno di rispetto, quando si parlava di Enrico V. Aveva una speciale stima per la famiglia d'Alais, e benché la madre d'Alessio avesse con noi un conto, che cominciava da dieci anni addietro, mai egli erasi potuto decidere a mandargliene la nota. Il sig. Péchoin ci esortò, dunque, a ben accogliere il giovane botanico.

La sua condiscendenza non si fermò lì. Una sera, ch'era andato egli stesso a fare un'orazione, ritornò alla farmacia, scortato da Alessio d'Alais, sempre umile e cortese, e lo trattenne a cena. La era finita per le nostre gioie

È approvato il nuovo Statuto organico dell'Opera Pia Dardi Balthassar, in Cividale, in data 32 febbraio 1888, composto di quattordici articoli, visto e sottoscritto, per ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1888.

UMBERTO.

Crispi.

Visto, il guardasigilli: Zanardelli.

Il discorso di Tizza.

Sul discorso di Tizza che ha già suscitato fieri commenti nei giornali francesi, e susciterà anche un'interpellanza alla Camera, la *Perseveranza* scrive:

Un'impressione sfavorevole producono le dichiarazioni fatte nella Camera dei deputati di Pest dal ministro Tizza in risposta all'interpellanza di Helfy sulla partecipazione dei sudditi ungheresi all'Esposizione universale di Parigi del 1889. L'anno scorso il Governo aveva detto che la situazione finanziaria tratteneva l'Ungheria dal partecipare ufficialmente all'Esposizione, ma ch'esso avrebbe aiutato moralmente la partecipazione dei singoli industriali; oggi, invece, il ministro del commercio, il conte Szechenyi, combatte anche codesta partecipazione privata e alcuni giornali affermano ch'egli la chiama un atto di slealtà. Perché un atto di slealtà? chiese l'Helfy. «L'orgia di sangue nella quale per Maria Antonietta si deve forse imputare alla rivoluzione dell'anno 1789 i cui principi sono divenuti patrimonio comune di tutti gli Stati civili e liberi? Il sentimento dinastico e monarchico del ministro del commercio d'Ungheria è molto schizzinoso, invero! In Austria, nella stessa autocrazia Russia s'hanno idee più larghe. Così in sostanza parlò Ignazio Helfy concludendo col chiedere se il conte Szechenyi agiva di proprio capo o d'accordo col presidente del Consiglio. Rispondendogli il Tizza mostrò d'essere interamente d'accordo col suo collega del commercio nello sconsigliare la partecipazione anche di privati all'Esposizione parigina, non per la ragione addotta dall'Helfy — non v'altare neppure e forse lo fece a studio — ma per un'altra, punto sentimentale, prosaicamente politica e sgradevole. Le parole del Governo, disse il Tizza, vennero fraintese ed oggi il ministro del commercio non fa che raddrizzarle il senso.

«Certo (proseguì) qualunque industriale può esporre, ma a chi mi chiese se deve esporre io risponderò: No! lo fate. (Voci da Sinistra: Perché?) Il perché è difficile dirlo particolarmente e sinceramente. Voi dovete seguire con attenzione le fasi della situazione politica. (Voci da Sinistra: Ci spaventate sempre con lo spettro della guerra!)... L'insicurezza della situazione politica impone al Governo l'obbligo di domandarsi, prima di consigliare la partecipazione all'Esposizione, che avverrebbe se, contro il voler suo, le cose s'imbrogliassero vie peggio, o se la pace generale o la pace di questo Stato con la Francia, che noi tutti desideriamo, non potesse mantenersi? Se i nostri espositori venissero danneggiati nei loro oggetti... (grida da Sinistra: è Bismarck che comanda in Ungheria!) o se i nostri colori nazionali fossero insultati... (Paxmandy: È impossibile!) Ecco un deputato che garantisce più di quello che potrebbe garantire, cred'io, lo stesso Governo francese! In conclusione, il Tizza rispose di non poter raccomandare la partecipazione all'Esposizione per le ragioni che ha accennate e ch'egli non vuole spiegare minutamente e appunto perché viviamo e intendiamo vivere in

tranquillità! Una volta introdotto in casa Péchoin, questo nobiluccio s'insinuò prontamente nelle grazie di tutti. Colla sua sottouosa parola, egli prendeva quella gente semplice, come si prendono gli uccelli al vischio. Anna, all'erta nel rispetto per la nobiltà, gli faceva delle grandi riverenze; non c'era nessuno, neppure Giallone escluso, ch'egli non dominasse col suo fascino. Il gatto, sempre sugli attenti con me, non aveva mai compensato le mie carezze, che con dei colpi di coda mi batteva le unghie addosso. Alessio, al contrario, l'aveva subito ammansato. Quelle due nature di sornione si comprendevano. Il giovane passava la sua bianca mano sul fulvo mantello del gatto, poi, col mignolo gli grattava delicatamente la testa; e Giallone, gli occhi bestialmente chiusi, dimostrava, con un non-ron voluttuoso, quanto si sentisse lusingato da quelle nobili carezze. La stessa Nannina aveva per il sig. d'Alais delle civetterie innocenti, che mi mettevano alla disperazione. Allora lasciavo la conversazione, e me ne andavo nell'officina silenziosa, a brontolare colla testuggine ed il gufo. Maledicevo il mio destino; maledicevo alla botanica, che ci aveva attirato quel maleducato ospite. La è finita per la nostra intimità! mi dicevo. Questo intruso ha turbato la pace della nostra famiglia, la gioia delle nostre passeggiate e la serenità del mio cuore!

E poiché una disgrazia non vien mai sola, fui ad un tratto ripreso dai miei dolori nevralgici e soffrivo orribilmente. Codesto raddoppiava la mia musoneria, lo capivo; e, per cacciare il male, prendevo del solfato di chinino a forti dosi, e quando le mie sofferenze si facevano troppo intense, non mi facevo scrupolo d'aggiungere al chinino un po' di belladonna. Questo rimedio violento finì per trionfare della nevralgia; ma mi restò nelle orecchie uno strano ronzio, che si riproduceva ogni giorno a periodi sempre più frequenti. Sentivo nella testa un mormorio sordo, simile a quello che si sente applicando all'orecchio un nectio ma-

pace con la Francia. Del resto, assicuro, la Francia non si ritiene offesa dall'astensione dell'Ungheria. Dopo il Tizza prese la parola lo Szechenyi per giustificare la propria condotta; indi, avendo l'Helfy insistito nel trovare una contraddizione tra le primitive dichiarazioni del Governo e le attuali, il presidente del Consiglio disse: «L'on. deputato rifletta se da un anno in qua non è sopravvenuto più d'un cambiamento nella situazione.»

Le parole di Tizza producono, come diciamo, cattiva impressione in Austria Ungheria e fuori. Infatti, esse constatacono un aggravamento della situazione in confronto dell'anno scorso. Si potrà fare da taluni l'osservazione che il Tizza ha caricato le tinte del quadro, perché le Delegazioni devono essere chiamate quanto prima a votare un credito straordinario di 54 milioni di fiorini per i scopi militari. Oppure ch'egli mise in tanto rilievo l'incertezza delle condizioni politiche per celare la vera ragione della ripugnanza dell'Austria-Ungheria a partecipare all'Esposizione di Parigi, cioè la ragione dinastica. Ora, tali spiegazioni non soddisfanno. Il Tizza non può, nella sua posizione, trattare leggermente un soggetto così grave com'è quello della situazione generale d'Europa, né inquietare i suoi concittadini per un senile artificio retorico o per una manovra parlamentare. Le ragioni da lui addotte gli sono senza dubbio suggerite dallo stato presente di cose ch'egli ritiene mutato in peggio. E lo è per chiunque sa osservare, giacché, da un anno in qua, la Russia ha operato quella concentrazione di truppe ai suoi confini, che costringe l'Austria-Ungheria ad accrescere i propri armamenti, e in Francia s'è prodotto il movimento boulangista, che impensierisce gli uomini di Stato di Germania e Austria Ungheria, forse più dell'attitudine della Russia. Infatti, se quel movimento portasse il Boulanger alla dittatura sulle rovine dell'attuale regime, sorgerebbe il pericolo di una guerra di rinovita da parte della Francia e d'un'alleanza tra questa Potenza e la Russia; avvenimenti che farebbero entrare in vigore l'alleanza austro-tedesca anzi tutto. In tal caso, le sventure agli oggetti esposti da Ungheresi e gli insulti alla bandiera austro-ungarica, a cui alluse il Tizza, non sarebbero che un episodio d'una terribile epopea. In verità, o il Tizza non ha dato prova della solita prudenza nel rispondere all'Helfy, o le condizioni d'Europa sono tali, da non permettere di calcolare più in là della durata della pace. La prima ipotesi è esclusa dello stesso ministro, il quale esordì dicendo ch'egli sapeva di dover ponderare ogni parola. La seconda è ben triste, ma è la sola che si possa accettare.

ITALIA

Note al discorso Ferri alla Camera.

Telegrafano da Roma 29 al Corriere della Sera:

Il discorso del deputato Ferri per consenso generale fu importantissimo; tale da fargli veramente onore. Parlò calmo; sempre con lucidità grandissima di concetti e d'idee; mai cattedratico; sempre pratico; accennava a una critica e faceva seguire un esempio talché l'interesse fu sempre vivo. Alcuni punti del discorso impressionarono e strapparono dei «bravo! bravo!» e tentativi di applausi; quando, per esempio, sostenne e dimostrò che il Codice è più teorico che pratico; più a favore dei delinquenti che a difesa degli onesti; quando sostenne essere soverchia la latitudine nelle pene concesse ai magistrati; quando mostrò l'errore di voler applicare in Italia il sistema carcerario che si usa in Irlanda, ove sono 3000 carcerati, mentre in Italia sono 50.000.

Fu efficacissimo nel rilevare le delicatezze e i sentimentalismi che si hanno nei carcerati.

rino. Durante questo rumore interno, i suoni mi arrivavano alterati e come soffocati. Mi pareva che gli uccelli cantassero stonati e che le campane di San Stefano sonassero fesse. Pensai si trattasse d'un resto di nevralgia, e ricorsi ancora al solfato di chinino: il ronzio divenne sempre più frequente, e ben presto non mi lasciò più, né giorno, né notte.

Tormentato, inquieto, non prendevo più parte né alle conversazioni, né ai divertimenti degli altri, e l'idea di saper Nannina in giardino col signor d'Alais, mentre io ero confinato nella farmacia, quest'idea soltanto, mi torturava crudelmente. Risolsi di cessare da quella reclusione; feci uno sforzo su me stesso, annunciai a tutti che stavo meglio, e spinsi il dottore ad organizzare un'erbosazione per la dimane. Partimmo all'alba.

Nannina aveva il suo grazioso vestitino di tela greggia, e i suoi occhi neri scattavano limpidi raggi sotto l'ala d'un gran cappello di paglia. L'inevitabile Alessio, naturalmente, ci accompagnava, facendo il premuroso, ora col dottore, ora con Nannina. Attraversavamo un bosco ceduo del Petit Fauré, rallegrato dalla rosea luce del mattino, quando il dottore s'arrestò per additarmi, ad una trentina di passi, un uccello che saltellava fra i rami. — Eh! eh! diss'egli: ecco chi porta l'autunno; la sentite la canzone del pettirosso? — Sì, sì, esclamò Nannina: che voce delicata, e che grazioso cantore! — Io vedevo il pettirosso tra il fogliame, ma avevo un bel tendere l'orecchio, non afferravo il menomo gorgheggio.

— Perdono, dissi a mia volta, parlate forse dell'uccello che si scorge laggiù, fra i rami di un bagliaro?

— Precisamente, mi rispose Nannina; non sentite la sua voce dolce ed armoniosa?

Accennai di no col capo.

— E prodigioso, diceva il signor Alessio col suo sorriso irritante, è prodigioso!

E vantava la graziosa canzone del pettirosso.

E perché tu non sei nella direzione del

Raccontò avere una volta visitato una casa di pena per cronici e avervi veduto polli arrostiti che dovevano distribuirsi ai carcerati, mentre nell'ospedale del paese non ve ne erano certo per gli operai ammalati. Le approvazioni qui furono vivissime.

Sostenne molto bene che la recidiva specifica del progetto è un vero daltonismo legale. Fu vivace nel sostenere che lo Stato deve pensare al risarcimento del materiale delle vittime e nel protestare contro le esorbitanze delle pene per gli scioperi; fino a stringente quando mostrò che mentre si punisce l'ubriachezza come delitto, essa poi diventa scusante per delitti che fa commettere. Il parricidio commesso da un ubriaco è punito con sei anni di carcere; l'omicidio di un ubriaco a 17 anni può essere punito con un anno e mezzo. Brillante fu tutta la parte riguardante la scala delle pene. In conclusione, il Ferri parlò per due ore ottenendo un vero successo.

Cavallotti è rieletto deputato

I risultati delle elezioni generali del 1886 furono i seguenti:

Cavallotti	voti 10.852
Mussi	9605
Maffi	9456
Marcora	8592

Questi erano i deputati della maggioranza. Deputato della minoranza era il prof. Giuseppe Colombo, eletto con voti 7380.

Dopo, ebbero allora maggiori voti:

Correnti	7160
Bonfadini	7063
Bertarelli	6801

Da queste cifre, dunque, risulta che adesso l'on. Cavallotti è deputato della maggioranza con 6208 voti, mentre l'on. Colombo lo è della minoranza, con voti 7380 — cioè, con 1172 voti di più — il che, evidentemente, viene a costituire un assurdo, un controsenso elettorale.

Ora, noi poniamo la questione come si affaccia alla nostra mente; e cioè: l'onorevole Cavallotti, secondo le disposizioni della legge elettorale politica, si deve considerare ancora come deputato della maggioranza, o non è diventato invece *ipso jure*, deputato della minoranza?

E l'on. Colombo, non si deve considerare adesso come il quarto dei deputati della maggioranza?

Una domanda.

Sotto questo titolo il *Pungolo* scrive:

Adesso che l'on. Cavallotti è diventato il rappresentante della minoranza nel 1º Collegio politico di Milano, un'altra domanda ci viene suggerita.

Ed è questa: in una riunione tenuta nel testè chiuso periodo elettorale, all'Isola Bella, l'avv. Romussi aveva fatto una proposta radicalissima — e cioè, che nella lettera degli onorevoli Mussi, Marcora e Maffi agli elettori, che fu poi pubblicata, i tre onorevoli avessero a dichiarare categoricamente che si sarebbero dimessi anch'essi, se la rielezione dell'on. Cavallotti non avveniva con una grandissima maggioranza.

Tale proposta — che evidentemente tendeva a preparare il terreno per una agitazione più vasta — venne da quella riunione respinta, trovandola troppo impegnativa e pericolosa.

Ma, se fosse stata accettata, non sarebbero adesso gli on. Marcora, Mussi e Maffi costretti moralmente a dimettersi, e il Collegio di Milano, non si troverebbe forse con un solo rappresentante?

Chi la fa l'aspetti.

La *Libertà* di Piacenza, ricorda che fu nel 1883 al Filodrammatico impedito di parlare al l'on. Ruspoli candidato contro l'on. Cavallotti.

vento, riprese il dottore. Vieni qui, Claudio... qui, così... lo senti adesso?

Feci colle mani da corno acustico alle orecchie, e concentrai nell'udito tutta la mia attenzione... Inutile! non mi arrivava nessun suono. Vedevo Alessio sorridere, e gli altri stupirsi. La loro sorpresa m'irritava i nervi; mi sentivo arrossire, ed avevo quasi le lagrime agli occhi... Alla fine, impazientito, gridai:

— Oh all... ci sono... è incantevole!

Mentivo: non avevo udito nulla!

Quelle passeggiate, tanto desiderate, aveva perduto in un istante ogni attrattiva per me. Un solo pensiero mi preoccupava: perché io solo fra tutti non avevo udito il pettirosso? Presi a pretesto un repentino ritorno dei miei dolori nevralgici, e, voltata strada, mi misi a correre verso Marville.

Rientrai in casa per la porticina del giardino, e, giunto nella mia camera, mi gettai ansante sopra una sedia... Che cosa succedeva dunque nella mia testa?... Per quel fatidico, la canzone di quell'uccello non era giunta al mio orecchio?... Forse che?... Sorsi di scatto, apersi la finestra, e mi posi in ascolto. Era presso il mezzogiorno, e il sole, scendendo dall'alto, piombava coi suoi raggi sulle tegole dei tetti; il sobborgo pareva addormentato... Richiusi la finestra con precauzione, e mi diressi, in punta di piedi, verso un vecchio mortaio di bronzo in disuso, ch'era stato posto in un angolo della mia camera; poi, alzando, fino al di sopra del mio capo, una grossa chiave, stavo per lasciarla cadere, perpendicolarmente, nel mortaio sonoro. — Oh! la vedremo!... mi dicevo, e il mio cuore batteva forte... Lasciai andare la chiave... essa cadde dritta nel mortaio e io non udii che un sordo tonfo, come se quella chiave fosse avvolta nel cotone. Ricominciai l'esperimento: lo stesso risultato. Allora mi gettai ginocchioni presso il letto, affondai il capo nelle coperte e pianis disperatamente! Il dubbio non era più possibile... diventavo sordo. (Continua.)

APPENDICE

dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

Era un bel giovane di venticinque o ventisei anni, bruno, cogli occhi celesti e di delicatezza. S'accontentò, al salute; poi, in tono severo, pregò il dottore Gradard di volergli il nome d'una pianta, che aveva fra le mani. Era un'orchidea assai rara, e il dottore, meravigliato della scoperta, si fece un dovere di dargli le spiegazioni desiderabili. — Animato da quell'accoglienza, il signor d'Alais aprì la sua lettera, e supplicò il dottore di scegliere, per suo erbario, i campioni che gli convenivano; credendosi poi a Nannina, le sciorinò un comento assai ben fatto, che bastò a farmelo prendere in uggia. Volle provare anche su me, il dottore dei suoi modi melliflui; ma io non ero capace di digerire tutte quelle gentilezze ininterrotte. C'era nelle maniere di quel giovane, un misto d'ossequioso e di fatuo, che mi spiaceva subito. Mi mostrai molto riservato con lui. Ma però tale il dottore, e notai che, quell'elemento democratico vedeva con piacere un rappresentante della vecchia aristocrazia lorenese accostarsi alla sua autorità scientifica. Grazie alla sua piacerterie, il signor d'Alais ottenne di comparire nel resto della nostra passeggiata, e far parte delle nostre prossime escursioni.

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del signor Theuriet, di Milano.

E quel giornale soggiunge:
« Nell'aula del Filodrammatico avvennero scene selvaggio: urli, fischi, minacce e peggio. L'onorevole Ruspoli dovette rinunziare al suo discorso.
Deploriamo le scene selvaggio avvenute nel gran salone dei Giardini pubblici di Milano: se il deploriamo la nome della libertà, che, per noi, è qualche cosa di più di un semplice nome vuoto di senso.
Ma le spieghiamo.
Il partito cavallottiano ha fatto scuola. Ebbene, subisce in pace, senza dolerose, le conseguenze legittime dei suoi insegnamenti. »

La salute di Farini.
Leggesi nell'Italia:
In lettere particolari scritte da Cornigliano (Genova) ad un amico, Domenico Farini dà il lieto annuncio della sua completa guarigione: si spera possa ancora in questa sessione presiedere le sedute al Senato.

Un accidente accaduto al capitano Antonio Mancini.
Il piroscafo italiano Regina, comandato dal nostro concittadino capitano Antonio Mancini, partita da Genova il 22 corrente alla direzione di Montevideo e Buenos Aires. Ma il giorno successivo, alle ore 2 pom., mentre faceva la rotta di ponente libeccio, s'incontrò in un altro piroscafo di bandiera prussiana, il quale navigava verso ovest, forzando di passare di prora al piroscafo Regina. Da ciò ne avvenne uno scontro cagionandosi da ambo le parti una forte avaria.

I due piroscafi dovettero entrare nel porto di Marsiglia per riparare i danni sofferti. In questo scontro non si ebbero, per fortuna, a deplorare vittime. Solo la peggio l'ebbero due animali: un cane del vapore prussiano, che si gettò in mare, e un maiale americano, che, posto a bordo del vapore Regina, dalla paura si gettò in mare. Si noti che il piroscafo Regina era carico di diverse merci, con a bordo 144 passeggeri.

La proibizione delle macchinette per le sigarette.

L'Italia scrive:
Il comm. Castorina, succeduto all'on. Ellena nella Direzione generale delle Gabelle, ha mandato nella bottega di un tabaccaio di Roma — e, dato il caso, non c'è motivo per non credere che si tratti dell'applicazione d'un ordine d'indole generale — un ispettore, un ufficiale e un brigadiere di dogana per sequestrare una quantità di macchinette, più o meno ingegnose, più o meno semplici, per fare le sigarette.

La cosa sarebbe impossibile, e pure è proprio così.
Notate, prima di tutto, che si sono sempre vendute, da che si fumano sigarette al mondo, macchinette di qualsiasi forma per fabbricarle, macchinette che si possono comprare da qualunque siate negoziante di pipe di vera schiuma, da qualunque bazar, dal Paradiso dei bambini al Vecchio 49.

Per procedere all'atto odioso, il pretesto legale fu cercato nel quarto comma dell'articolo 26 della legge 2 aprile 1886:

« Saranno in contravvenzione quelli che detengono meccanismi e utensili preordinati alla manipolazione del tabacco. »

Non ha bisogno essere agili per capire che la legge intendeva colpire appunto i detentori di meccanismi atti a manipolare il tabacco, nel senso di trasformare le foglie in trinciato, in polvere o in sigari, o che so io, per farne merce di contrabbando.

Lo Stato solo è autorizzato a manipolare il tabacco, e sta bene: ma ogni cittadino, sia o no tabaccaio, ha tutto il diritto di manipolare come crede meglio il tabacco già manipolato dallo Stato medesimo, e non c'è barba di legge o di regolamento, non c'è barba di Castorina al mondo che possa impedire di comprare un chilo di tabacco per farne delle infusioni, come la camomilla, o uno strofascio per i mobili, o un tappo ai buchi del soffitto, o una carica magari per mortaretti.

Ammutinamento nel carcere di Messina.

Telegrafano da Messina 18 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Ieri sera si ammutinarono i detenuti nel carcere centrale per la qualità del cibo e per la biancheria poco pulita, commettendo disordini d'ogni sorta. Accorsero il prefetto, il questore e la truppa.

Le intimidazioni essendo riuscite infruttuose, si è dovuto atterrare la porta di una camera. In seguito alle assicurazioni del prefetto, i detenuti ritornarono in calma.

AUSTRIA-UNGHERIA
BOSNIA-ERZEGOVINA
Strana coincidenza.

Il Times rimarca la curiosa coincidenza del fatto, che poco prima dell'apparizione di bande di Montenegro nell'Erzegovina, il signor Bukanine, console russo a Sarajevo, abbandonò la capitale, senza indicare dove si recasse.

Oggi, persone bene informate dicono che andò a Berchka, in Bosnia, passando per la Croazia, e procedette lungo la Drina, con lo scopo, e quanto pare, d'ispezionare la frontiera bosno-serba.

GERMANIA
Particolari della rovina del teatro Reale.

Telegrafano da Berlino 26 al Corriere della Sera:

Eccovi i particolari della rovina avvenuta nel teatro Reale.

La Dieta aveva accordato 350,000 marchi per sostituire un tetto in legname e ferro adeguato alle esigenze decorative della scena. Demolito il tetto vecchio, si costruì un grande palco alto venti metri, che occupò tutto il palcoscenico. Considerando il peso enorme che l'armatura del tetto doveva sostenere, una Commissione lo visitò sei volte. Gli operai, calando sbadatamente una grossa trave del vecchio tetto, la gettarono contro un sostegno, il palco ne fu sconvolto e precipitò.

Quarantacinque operai precipitarono insieme, alcuni saltarono dalle nicchie e dalle finestre; altri rimasero appesi ai frantumi. Uno è morto, sette sono feriti; sei leggermente.

La caduta produsse un frastuono grandissimo e sollevò un grosso nuvol di polvere.

Quattro compagnie di pompieri accorsero con una stupenda provvista di attrezzi adatti al lavoro di sgombero delle macerie e di salvataggio. La Polizia sbarbò gli accessi alla località ove era accaduta la disgrazia. Folla enorme accorse nelle vicinanze.

L'imperatrice e la figlia, Principessa Vito-

ria, condotte dall'intendente agli spettacoli, conte Hochberg, visitarono il luogo del disastro. Il Principe ereditario tornò subito espressamente dal Campo di Marte, ove assisteva alle manovre. L'imperatrice e la figlia s'intrattenero al letto di ciascuna delle vittime del disastro, prima all'ospedale protestante, poscia a quello cattolico. Promisero soccorsi e mandarono buona quantità di vino generoso; promissero di tornare.

All'imperatore non è stata dell'entità della disgrazia accaduta.

FRANCIA
Il romanzo dei falsari della Banca di Francia.
I biglietti da 500.

Scriva da Parigi un pubblicista molto addentro nelle segrete cose ed amico di Goron, ispettore capo di polizia:

I biglietti da 500 fr. e da 1000 fr. sono stati fabbricati in Inghilterra.

Una giovanetta che appartiene ad un'eccezionale famiglia parigina ed i cui fratelli sono ricciuti nell'alta società, va a passare l'inverno a Londra presso una zia. S'innamora d'un gentiluomo sulla quarantina; spinge l'avventura due anni, fino a Parigi con lui — vede uno dei fratelli — ottiene il perdono — si promette il matrimonio e siccome il gentiluomo è ricchissimo, il fratello s'incarica di capitalizzare in tanto 300,000 franchi centinaia di mila franchi di biglietti di Banca francese.

Questo accadeva nel mese di gennaio. Il gentiluomo prende la rendita e qualche giorno dopo parte per Londra per un'assenza momentanea e la fanciulla rimane in albergo dell'Avenue dell'Opera.

La rendita è rivenduta a Londra, il gentiluomo sparisce e i biglietti dati in pagamento erano per nove decimi falsi.

Ma da uomo d'onore aveva fatto le cose a dovere e la fanciulla si trovava padrona di oltre 200 mila franchi lasciati a lei del suo seduttore: una dote.

Quando ha perduto ogni speranza di rivedere l'amato bene accetta l'offerta di matrimonio d'un grande industriale prussiano, deputato al Reichstag, venti volte milionario. Il matrimonio avviene nel mese di febbraio.

Quindici giorni fa, la bella ritorna a Parigi col marito.

Una parte dei duecentomila franchi (che erano tutti falsi) è stata messa in circolazione e Dio sa a chi è toccata. Rimangono ancora una cinquantina di biglietti.

Il marito riparte e la sposa rimane coi fratelli per qualche giorno, gioca alle corse, perde e paga coi famosi biglietti e poi — qui viene il buono — s'innamora d'un ciurmano in evidenza, letterato, romanziero assai noto anche in Italia. Lo vede di nascosto ed un bel giorno va a cena con lui al Café di Parigi.

Al momento di pagare il conto, la signora domanda il cambio d'un biglietto da cinquecento franchi; il biglietto era falso e l'indomani Goron andava a fare una visita ed a raccogliere i dettagli di questa storia alla Gaboriau.

Si cerca il gentiluomo, ma in cinque mesi può avere fatto del cammino, la signora, i fratelli, il marito, l'autore di M... contessa d'A... sono compromessi e si ricavano anche i complici dell'ingelosito poichè esistono oramai parecchi milioni di biglietti falsi sul mercato parigino.

Adesso non si vogliono più i biglietti della Banca di Francia, e siccome non c'è corso forzoso, si ha il diritto di farlo. Ma quando la Banca metterà il dilemma del pagamento coi suoi e coi biglietti, l'esitazione non sarà lunga.

Questa campagna è menata da alcuni giornali avversari allo Stabilitamento e da qualche negoziante scottato che vorrebbe farsi rimborzare i biglietti falsi, presi malaccortamente.

La Banca non è sicura di uscire vittoriosa perchè parecchi biglietti falsi le erano stati rimessi già da tre mesi fa; essa non ne informò il commercio sperando di aggantare i falsari, incoraggiati dall'impunità. Ma se questa furberia poteva servire gli interessi della Banca, i poveri diavoli che ne sono vittime, hanno ragione di protestare! (Aren.)

RUSSIA
Dichiarazione pacifica della Czar.

Narra il Figaro che la Czar, ricevendo le Delegazioni incaricate di invitare alle feste che avranno luogo a Kiev, in occasione del 900° anniversario della conversione dei Russi al cristianesimo, avrebbe detto:

« Desidero sinceramente, e spero, che le feste non saranno turbate dalla guerra. Io fo tutti gli sforzi per assicurare alla Russia i benefici della pace. »

TURCHIA
L'assassinio di un Arcivescovo.

La Pol. Corr. ha per telegrafo da Costantinopoli la notizia che l'Arcivescovo armeno-cattolico di Van e Bitlis, monsignor Johannes, venne ucciso a coltellata, da una banda penetrata di notte tempo nel suo palazzo.

Il telegramma da Musch alla Porta dice che vennero eseguiti degli arresti di persone sospette, tra cui un maestro di scuola armeno e di altri tre armeni.

Nei circoli armeni si dice che l'individui, arrestati sieno veramente colpevoli.

La Porta ha dato ordine di procedere ad un'inchiesta, e di punire severamente i colpevoli.

Notizie cittadine
Venezia 30 maggio

Una lettera del consigliere Saccardo sulla cremazione. — Il dottor Antonio Saccardo ci manda la seguente lettera, che pubblichiamo quantunque non ne avesse alcun diritto, perchè ha appello appunto alla cortesia e non al diritto e i giornali si troverebbero a cattivo partito se fossero obbligati a pubblicare i discorsi di tutti gli oratori, di qualsiasi riunione. Essi hanno diritto di rettificare, non di farsi dei giornali avversari una tribuna.

Se poi l'autore di questa lettera crede con essa d'indurre il pubblico a consentire nell'opinione da lui sostenuta, non lo vogliamo privare di questa soddisfazione.

Pubblichiamo quindi la lettera, perchè cogli avversari suoi esseri più cortesi, che cogli stessi amici, abitudine poco logica, ma umana. Ecco:

Venezia 30 maggio 1888.

Freg. sig. Direttore

Nel resoconto della seduta del Consiglio comunale contenuto nella Gazzetta di ieri sera

non vidi riportate le osservazioni da me svolte contro l'ara crematoria.

Per amore di esattezza ed anche perchè tengo a far sapere, che ho votato ed anche parlato contro la proposta, prego la di Lei cortesia a voler pubblicare succintamente, che io dissi non poter noi cattolici accettare l'ara, se la Santa Sede proibiva di bruciare e di farsi bruciare, inibita l'azione, deve essere proibito anche il fornire i mezzi di compierla, a quella guisa, che è illecito aprire una banca od altra casa, dove si faccia il male.

Disse, che il Comune deve accorrere, dove si presenti un bisogno reale od una utilità per i suoi amministrati e che sia reclamata dai più. Non è tale l'ara crematoria, richiesta da una Società privata, la quale non ha maggiori diritti di qualunque altro individuo. Se questa vuol costruirsi un'ara compri il terreno in altro luogo: concedere gratuitamente l'area e spendere L. 5000 in un muro di cinta è un atto di favore incompensabile in una buona amministrazione del denaro pubblico.

Disse infine, che era anti-igienico porre il forno nel cimitero, perchè il vento, che spira di frequente in direzione della città come porta il fumo delle fornaci di Murano avrebbe più facilmente portato i gas e le esalazioni puzzolenti, che emanano dalle carni bruciate.

Ella ritenne, che la deliberazione negativa sia stata un atto d'intolleranza. Io ritengo molto più intollerante il Governo, il quale, in onta alla decisa volontà di Garibaldi e della sua famiglia, ha vietato la cremazione della sua salma.

Con tutta stima

Suo dev. Saccardo.

Lasciamo al consigliere comunale dottor Antonio Saccardo, il punto di vista, che i Brevi del Papa vincolino i Consigli comunali, più delle leggi dello Stato.

Ma quando egli dice che, avendo la Santa Sede proibito di bruciare e di farsi bruciare « inibita l'azione dev'essere proibito anche i mezzi di compierla », egli dimentica che i consiglieri comunali non sono stati eletti solo per provvedere ai cadaveri di quelli che in vita hanno avuto per regola di condotta l'obbedienza ai Brevi dei Papi. Il Consiglio comunale, che ha pur sui Cimiteri giurisdizione, provvede a tutte le credenze, e anche all'assenza di ogni credenza, e se ognuno può e deve regolarsi secondo la coscienza sua, deve lasciare che gli altri si regolino secondo la coscienza propria.

Del resto, senza aprire discussione sulle decisioni papali, non pare che la cremazione fosse per sé un male evidente, come aprire una banca, ecc., paragona che il con. Saccardo ha poco felicemente scelto, perchè è un curioso gioco quel della cremazione dopo la morte, gioco triste e senza alea, e la questione agli occhi stessi della Chiesa doveva essere indecisa, se si sentì la necessità di invocare la decisione.

Fu anche detto, che la cremazione è contro la vita futura, come si volesse mostrare che tutto muoia col corpo. Ma, senza fermarsi all'angosciosa cura di raccogliere nella valle di Giosafata le nostre ossa distrutte, noi pensiamo che al miracolo non si opponga la diversità tra ossa decomposte ed ossa volatilizzate. I miracoli sono superiori, questa è loro essenza, a tutte le leggi, ma a quelle della chimica specialmente.

Ad ogni modo non sono gli spirituali che dovrebbero temere offesa l'immortalità delle anime, dalla cremazione del corpo. La verità pare a noi che colla dottrina del puro spirito, che misteriosamente anima la materia, si dovrebbe avere per il corpo il profondo disprezzo che meritano, perchè sono la causa dei nostri peccati. Che importa il corpo se l'anima è già volata? Lasciamole volare le anime al di sopra dei miseri e delle lingue di fuoco, tanto più che, senza essere occupati in medicina, più che in teologia, o in metafisica, abbiamo udito dai dottori Minich e Gosetti in Consiglio che ci sono ara crematorie, che inghiottono il proprio fumo, e di stragioni in sé medesime i miseri, senza lasciarsi volare.

Questo per rispondere alle preoccupazioni del dott. Saccardo, il quale poi si per cadere, a questo proposito, in singolare contraddizione, allora che non vuole l'ara crematoria in Cimitero, perchè il vento può portare i miseri a Venezia, e poi lascerebbe alla Società di cremazione far tutto a sue spese, comprandosi il terreno in altro luogo. Ma forse che sarà proibita l'ara crematoria al Cimitero, e poi potrebbero portarcela magari vicino a casa?

E allora l'igiene? Il consigliere Saccardo, che non vorrebbe probabilmente che sotto i balconi gli mettessero nemmeno una cucina economica che facesse fumo, dovrebbe tollerare che fusioneasse un'ara crematoria accanto anche alla sua casa?

I cimiteri provvedono in tutti i modi voluti dai vari culti, e anche in quelli di nessun culto, purché consentiti dalle leggi dello Stato, alla fine dei cadaveri, ma non può lasciare ai privati simile cura. Se no, chi provvede all'igiene, che sta tanto a cuore del consigliere Saccardo?

Fra i modi consentiti dalla legge v'è la cremazione, e il negarla è — noi, malgrado l'avviso contrario del consigliere Saccardo, continuiamo a crederlo — intolleranza.

Se la cremazione è da pochi chiesta, lo è però da uomini di diversi culti, ed anche cattolici, che non hanno mai abbandonato la fede dei loro padri, per esempio dall'ammiraglio Manolesso, per citare l'esempio più recente.

Se si dovesse aspettare che i più volessero essere cremati, allora sarebbe prossimo un cattivo momento per l'insunzione, e non si può negare che così non si pigli tempo. Si potrebbe pigliare addirittura l'eternità.

Che se l'ara crematoria deve stare nel cimitero sotto la giurisdizione del Municipio,

questo, essendo a casa propria, assumendo la spesa della cinta, subiva in certo modo la legge dell'ospitalità, che è di fare un po' di posto perchè l'ospite vi possa stare. Però se il Consiglio si fosse fermato alle ragioni economiche, avrebbe potuto limitarsi a negare la spesa per la cinta, e decidere che se la facessero i crematori, se non i cremandi. Ma il consigliere Saccardo sarebbe il primo a sdegnarsi se ereditassimo che questo argomento economico non solo non è argomento principale, ma non è nemmeno secondario; è un riempitivo.

Quanto poi alla cremazione impedita dal generale Garibaldi, il con. Saccardo ha perduto la memoria. Il Governo non ha mai pensato a impedire la cremazione del generale. Si figurò se il povero Depretis andava a prendersi tal gatta da pelare. Anzi nel mondo governativo, come è più che nel modo anti-governativo, si protestò perchè la volontà del generale non era stata rispettata. Ma quella che si oppose fu precisamente la famiglia. Essa non volle distruggere col fuoco il corpo del generale. Abbiamo detto ieri che tale questione le diverse società filosofiche si confondono, s'imbroglia e si contraddicono. Se uno spirituale può distruggere i corpi senza offendere le anime che sono puro spirito e degne solo dell'immortalità, ci possono essere i materialisti cui per la superstizione della natura, ripugni la sostituzione della volatilizzazione alla putrefazione, onorando essi nei resti del corpo umano ciò che lo rende ai loro occhi degno di rispetto.

Navigazione fluviale. — La Deputazione provinciale deliberò oggi d'invitare la Giunta municipale di Venezia a portare in Consiglio con tutta urgenza la sua domanda di concorrere, come fece la Camera di commercio, nella somma di lire 200 mila, domandata dal sig. Canavosio per conto della Società per la navigazione fluviale da esso rappresentata.

Giardini pubblici. — Il sindaco di Venezia avvisa, che in seguito alla deliberazione presa dal Consiglio comunale nella seduta 9 marzo scorso, la Giunta municipale ha stabilito le seguenti norme:

1. L'apertura dei Giardini pubblici nelle ore di sera comincerà col 3 giugno, e continuerà nei mesi di luglio, agosto e settembre pross. vent.

2. Nelle sere di pioggia, vento, burrasca, i Giardini resteranno chiusi, ed il pubblico ne sarà avvertito da appositi cartelli, al pontone dei vaporetti in Calle Vallaressa, ed a quello di S. Zaccaria.

3. L'accesso nelle ore di sera, si verificherà per via di terra dal cancello in Calle S. Domenico, e per via d'acqua, dalla grande riva d'approdo e dal pontone dei vaporetti sul Canale di S. Marco.

4. Nelle ore di sera, non sarà permesso l'accesso al primo riparto dei Giardini, ed ai viali secondari della montagna.

5. La chiusura dei Giardini avrà luogo alla mezzanotte, e ne sarà dato il segnale con due fischi della macchina in azione per la luce elettrica, il primo alle ore 11 e mezza, ed il secondo cinque minuti prima della mezzanotte.

6. La chiusura dei cancelli principali sulla via Garibaldi, della porta di S. Giuseppe, e della riva d'approdo sul rivo dello stesso nome, seguirà col solito orario.

La Giunta municipale, mentre incarica i i spetatori delle guardie di curare l'osservanza delle norme suesposte, confida nella cooperazione dei cittadini, a che il pubblico Giardino possa essere servito incolume da manomissioni e da guasti.

Circolo artistico. — Siamo pregati di ricordare che questa sera c'è l'assemblea generale già annunciata, importantissima per gli argomenti da trattarsi.

Società di mutuo soccorso fra barcaioli. — Domenica 27 maggio, in una sala del palazzo Farsetti, ebbe luogo l'annuale riunione annuale, presenti 72 soci. Dopo la lettura del verbale, il presidente, cav. Fadiga, fece il resoconto morale della Società.

A proposito dell'istituzione degli omibuss, fece notare che si incassarono in complesso fino ad oggi lire 6187.79, si aspersero (compresi i vati per l'estate) lire 6012.64, restano quindi in cassa lire 145.15, e bisogna che la cassa di esercizio sia pagata puntualmente, perchè la Società sia in grado di soddisfare l'impegno della dote, preso col bar. Franchetti. Raccomandò che il servizio sia fatto con puntualità, ricordando come il Municipio sia in diritto, in caso contrario, di sospendere il servizio di turno.

Bilancio ordinario: cifra complessiva lire 5722.73, sussidii lire 1054, acquisto rendita lire 1980, avanzo in cassa lire 469.66.

Fondo per impotenza cronica e per la decrepitudine, lire 1025.94, senza alcuna spesa, non essendovi finora alcun aspirante al sussidio.

Fondo per disoccupati lire 768.92, con un avanzo di lire 615.72 al 31 dicembre 1887.

Patrimonio lire 41205.02, con un aumento nell'anno precedente di lire 2369.20.

Nominati dopo di ciò a revisori per l'anno venturo i signori co. Antonio Donà Dalle Rose, co. Alessandro Tornielli e sig. Placido Businari, si passò all'estrazione delle grazie, che diede i seguenti risultati:

Quella della Società Buciatore, di lire 70.36, toccò al socio Erizzo Stefano; quella di un'annuale di contributo, ai soci Penso Giuseppe e Costantini Giuseppe; quella, infine, di istituzione perpetua del cav. Massimiliano Rava, di lire 69.74, al socio Rossetto Giuseppe.

Musica all'aria libera. — Quest'anno la musica all'aria aperta fece un progresso. Nella Birreria Sant'Angelo fu costruito un elegante teatrino sulle cui scene finora furono eseguiti Don Chisciotte, di De Giosa, e Pipistrello, di De Ferrari. — La seconda opera comica è andata in scena ieri sera e con buona e meritata fortuna; infatti gli artisti fanno del loro meglio e trattandosi di uno spettacolo senza pretese — che costa tanto poco — ed eseguito tra il chiacchierio della gente ed il tintinnio dei bicchieri, non vi è certo a dire che bene. Tra gli esecutori, discreti tutti, si solleva il baso comico sig. Augusto.

E oltre di questo spettacolo, che sta a sé, onore, al Café del Giardinetto Reale e alla Birreria Dreher, dove i maestri Malipiero e Carcano hanno delle buone orchestre.

Al Lido. — Domani per il Lido, musicalmente parlando, è una giornata campale. A

senso del programma d'apertura stampato su dei giornali — col solito orario diurno — avrà luogo un concerto monstra, al quale prenderanno parte ben 150 tra coristi e professori d'orchestra.

Il caso sospetto di idrofobia. — Sono ormai trascorsi 11 giorni dalla inoculazione di 4 conigli e di un cane eseguita col midollo al lungho del cane sospetto di idrofobia che tanto panico ha sollevato, e cane e conigli inoculati stanno benissimo. Ci dicono che il veterinario municipale, dott. Locatelli, allo scopo di sempre meglio assicurarsi, ha fatto entrare nella gabbia del cane inoculato un cagnolino per vedere se a quel contatto si palesassero nei primi dei sintomi della terribile malattia. Neanche per sogno! La fu una cara delusione, perchè il cane inoculato, con un garbo particolare, fece gli onori di casa e di squisita ospitalità al visitatore accarezzandolo e dividendolo fraternamente il proprio cibo.

Le conseguenze d'un tragico fatto. — La Doria, colpita giorni addietro al petto dal Lizio con una roveltrata, sta molto meglio, anzi, se non sopraggiungono complicazioni, le si ritiene salva. La febbre è quasi interamente scomparsa.

La gita del Club Alpino a Fozza e ad Enego.

Leggesi nella Provincia di Vicenza in data del 29:

La gita fu compiuta con precisione militare secondo il programma. Alle 3 del mattino tutti erano in vettura a Bassano, alle 5 tutti erano in marcia per Fozza su per la ripida viottola che s'inerpica per la Val Vecia di Fozza, per la contrada Laiten, per le contrade Contri e Trolle. Alle 7 1/2 le campane di Fozza salutarono festose l'arrivo della comitiva, la quale, ricevuta dai sindaci di Fozza e di Gallico, dagli assessori e dai segretari dei rispettivi Comuni, si recò nella sala municipale, ove fu servito un rinfresco.

Chiamati i danneggiati dalle nevi a cui si recavano i sussidii del Club Alpino italiano, il presidente della sezione vicentina, Almerico da Schio, disse brevemente come la somma ch'era stata ad essi assegnata proveniva da una sottoscrizione aperta da quel Club Alpino, che, oltre alla ricreazione e al benessere fisico dei propri aggregati, si propone lo studio delle montagne, ed ogni miglioramento possibile, sia morale che materiale, nelle condizioni delle popolazioni dei monti.

Disse come a quella sottoscrizione che aveva fruttato oltre a 23,000 lire, aveva concorso anche una Società alpina straniera, l'Alpine Club di Londra, concorrenti con 5100 lire. Conchiuse dicendo come la somma raccolta era stata divisa in relazione ai danni sofferti fra le famiglie di tutte le montagne italiane, ch'erano state colpite da disastri del passato inverno. Era lieto di compiere, insieme ai suoi colleghi della sezione vicentina, il pietoso incarico di consegnare in mano dei colpiti l'obolo della carità nazionale e straniera.

Quindi il segretario della sezione, Alessandro Cita, chiamò ad uno ad uno i danneggiati di Fozza e di Gallico, e vennero consegnate a ciascuno le somme assegnate.

Commovente vedere quella povera gente, uomini, donne, vecchi in miseri panni, avanzarsi con sorriso riconoscente a ricevere l'obolo di una carità nuova per loro, di una carità che è avvezza troppo spesso a profondere inosservata i suoi soccorsi nei grandi centri, dove talvolta serve piuttosto a incoraggiare il vizio, e che questa volta si trovava in un ambiente più alto e più puro a sovvenire bisogni reali di gente operosa ed onesta.

Povera gente! riceveva quei soccorsi con un: *Dio che ne renda il merito!* che commovente, e partiva invano benedizioni all'indirizzo del Club Alpino, che aveva agguata anche la carità alle imprese e alle conquiste dei suoi 25 anni di vita.

Dopo un'allegria colazione, la comitiva si rimetteva in cammino per Enego. Tre ore di marcia attraverso una delle più interessanti zone dell'altipiano dei Sette Comuni, la Valgadena, il cui letto si sprofonda tra enormi e superbi mugolanti ciclopici e i cui versanti si spiegano illuminati dal più bel raggio verde della natura adolescente.

A Godenella un alt. E la contrada di Enego dove abita Nicolò Dal Molin, premiato con lire 150 dalla Sezione Alpina di Vicenza per il rimborso dato da lui operato in quella località. E qui è necessaria una parentesi, perchè vorremmo che molti e molti avessero il culto, la passione, il fanatismo per rimborsare i monti che ha Nicolò Dal Molin. È un tipo curioso, alto ed asciutto, dall'occhio intelligente. Fin da giovanetto ebbe la passione di rimborsare. La madre, seguace del vecchio adagio, meglio un uovo oggi che una gallina domani, combatté pertinacemente la passione del figlio, l'autocché strappava ogni arboscello che questi piantasse, distruggendo così l'opera del figlio. Morì la madre, egli si diede con tutta la foga a soddisfare la propria passione, ed ora egli è superbo dei suoi tre ettari di superficie coperta da 40,000 abeti, larici e faggi piantati colle sue mani oltre ad un via vai di 10,000 specie assortite di piante da bosco, che egli preparò ora per fornire i propri fondi. Questa utile iniziativa, coronata dal più splendido successo, richiamava l'attenzione della Sezione vicentina, la quale, proprio sul campo delle lotte e delle glorie del Dal Molin, gli consegnava un premio d'incoraggiamento di lire 150, ed un diploma che lo proclamava benemerito del rimborsamento. Possa questo avvenimento iniziare una nobile gara tra i nostri montanari, come avvenne sui monti che circondano il Lago Maggiore dove la Sezione alpina di Intra ha ottenuto veri miracoli favorendo e premiando l'iniziativa privata.

Alle 1 1/2, salutato dal suono delle campane delle chiese di Enego e dalla fanfara, ricevuta dalle Autorità e dal popolo, la comitiva entrava in Enego ammirando il rudere barcollante dell'antica torre Eselciniana che è l'ultimo resto di una che la nuova civiltà, per le esigenze del fabbricato scolastico che si sta costruendo di fronte, dannò al piccone, a meno che qualche anima d'artista non provveda per impedire la demolizione.

Alle 2 1/2 all'osteria del Tre Pini fu servito il pranzo eccellente, insalato dallo squisito Barolo offerto dal signor sindaco.

Sul finire del pranzo, intervennero le autorità del paese, con quel simpatico ed affettuoso ch'è don Giacinto Strazabosco. Fu letta la lista dei danneggiati di Enego ai quali, uno solo eccettuato, non si può consegnare il sussidio in persona, essendo pastori nomadi assenti e attualmente in pianura. La valanga aveva distrutto le capanne ed i fenili che rimangono chiusi durante l'inverno. L'importo dei sussidii fu consegnato in mano del sindaco.

E qui belle parole dell'egregio sindaco:

Stefano Bertisso tutti i recati e parole di tutti e lettura di Modano che riproclamano contro e cuore largo contro a urra; uno di Tambo di Tr

Satta Semidei e gendarmi e rispose gentilmente e buon u

A quell'ora, sulla della strada selciata una ve schierata una ve

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Al prossimo ponte che dovevano rido meno uno, il Tal abbracciò spari tra e che mette alla V del Brenta, l'aria biancastro nel me

La fanfara suonava e la comita vecchi. Che dis

Bertazzolo, in ringraziamento del recente e parole di riconoscenza da parte della lettura di una lettera bella e gentile del prof. Modesto Bonato da Padova, letta e riprodotto più innanzi, e versi del cuore largo e contento e brividi di cuore; uno di Almerico da Schio ad An- traubosi di Trento, al capitano degli al- Scita Semidei e a tutto ciò che essi rappre- e risposte gentili di essi e allegria sana e buona umore fino alle 4, ora della

quell'ora, sulla piazza, proprio sul limi- della strada selciata della Pieve de solo, e una ventina di veicoli di nuovo le slitte. Altrettante chaiselongues di le- un cuscino lino e soffice, due stanghe il nostro simile si presta a trainare con mezzo di trasporto il nostro individuo o moderare lo scivolamento giù per la

la enfata suonava. La popolazione saluta- e la comitiva si disponeva su 18 di eoli. Che discesa originale e deliziosa! Il nostro sistema per compiere il chilo senza la posizione semi-orizzontale, dopo un

serpe lungo di slitta, tra gli evviva popolazione schierata al suo passaggio, grida allegre e squallenti di frangibili e aggruppati sulle alture, scivola in mes- per la via liscia e pietrosa fino a la forte del Tombon, recente e ammire- di guerra che trae dell'acqua del un potente mezzo di difesa per impedire al nemico.

Il prossimo ponte del Cison erano le car- che dovevano ricondurre gli alpini a Bas- ceno uno, il Tambosi, che tra i saluti e i caracri spari tra le gole strettissime della che mette alla Valsugana. E per l'ampia del Brenta, l'aria mite, il Brenta vortico- castro nel mezzo, le pareti laterali ora ora verdeggianti, le case bianche sulle villaggi popolati della gente oziosa della, si scese in due ore alla Stazione fer- di Bassano col cuore tutto lieto e fe- per la giornata allegramente e onestamente

Quando apparvero le petizioni dei Vescovi, egli credeva che alcune di tali petizioni fossero incriminabili, ma questo non fu il parere del guardasigilli che si dimostrò partigiano della ampia libertà della Chiesa, forse troppo ampia. Onde non può non vedere una contraddizione tra le passate dichiarazioni del Zanardelli e le presenti disposizioni contro gli abusi del clero. Né può dirsi che vi siano fatti recenti che giustifichino le proposte presenti misure. Forse vuoi indirettamente, di fronte alla persistenza del Papato in alcune sue pretese, tornar sopra la legge delle guarantee, ma se questa legge si vuole abolire, lo si faccia apertamente non im- plicitamente con articoli di un Codice penale.

Esamina le disposizioni degli articoli 173 e 174, contro gli abusi del clero; li trova ec- cessivi, e sostiene con un lungo ragionamento la sua affermazione, e conclude manifestando la speranza che Zanardelli vorrà ritirarli. E per- suaso che la forza morale e sociale del cristia- nesimo non sia del tutto finita, ma è egualmente persuaso che la tendenza del Papato a ricupe- rare il poter temporale sia il più grande ostacolo allo svolgimento di questa forza. E bene perciò che si combatta la tendenza alla restaurazione del poter temporale, onde approva quegli arti- coli del Codice che minacciano l'ergastolo a coloro che cercano di smembrare la patria. Ma gli articoli 173 e 174 attaccano direttamente la maggior parte del clero italiano, che bisogne- rebbe invece salvare dall'influenza del Vaticano. Difendesi pure lo Stato contro chi attesta alla integrità sua, ma nei modi solamente coi quali esso ha il diritto e il dovere di difendersi.

Rosano dice che se il Codice proposto ha un difetto è quello di essere eccessivamente buono. Riconosce però che si debba coordinare col Codice di procedura penale, colla riforma penitenziaria e colla direzione morale delle pri- gioni. Ritiene eccessivo l'arbitrio lasciato al giu- dici nell'assegnazione delle pene. L'oratore fa osservazioni e raccomandazioni sulle disposizioni degli articoli 1, 2, 13, 22, 23, 27. Chiede di continuare il suo discorso in altra seduta.

che la formula scritta del Codice è incompleta, e ne espone le ragioni. Esamina il sistema delle pene e non lo approva. Accenna alle ap- porzioni ed incertezze delle varie disposizioni, che possono dar luogo all'arbitrio, onde ritiene necessarie serie modificazioni in questa parte del Codice, per armonizzare la durata delle pene coi fatti singoli a cui si riferiscono, affinché non si possa sconfinare come nel Codice proposto si sconfinò. Si riserva di presentare alla Commissione alcune proposte. Conclude manifestando la speranza che le correzioni da lui accennate saranno accolte e raccomandando alla Camera l'approvazione del Codice neces- sario per la necessità dell'unificazione della legislazione penale.

Bonghi comincia col dolersi che il sistema di discussione proposto dal guardasigilli e seguito dalla Camera, cioè dichiarazione e non accet- tazione di emendamenti, abbia convertita in po- litica, una questione che di sua natura meno doveva prestarsi a questa trasformazione. In ogni modo ha fede nello spirito d'indipendenza dei deputati, altrimenti la discussione non sarebbe pratica né efficace. Passando all'esame del Co- dice osserva che nella mente di chi ha dovuto compilarlo, il concetto del reato e della pena non è punto in armonia col concetto che sullo stesso argomento è generale nella coscienza del paese ed è appunto questa disarmonia, secondo lui, l'origine di molte obiezioni sollevate, onde sarebbe d'avviso di sospendere la discussione del Codice, fino a che il paese non abbia potuto dimostrare il pensiero suo e il Governo ap- parecchiare i nuovi sistemi di pena che il Co- dice stabilisce. Intanto si limiterà a parlare di quella parte che si riferisce al clero. Deve premettere brevi dichiarazioni, che serviranno di risposta a certi giudizi pubblicati sul conto suo. Egli non ha mai voluto disarmonizzare lo Stato davanti alla Chiesa e contro il parere dei suoi amici, so- stenne altra volta l'eseguitore ed il placet, che, virilmente esercitati dal Governo, sarebbero stati sufficienti a frenare gli attacchi del clero contro le istituzioni. Ciò non si fece, e nonostante una fortissima frazione del clero italiano non è con- trario all'attuale ordine di cose, e in fondo il clero nostro è il meno intransigente di tutta l'Europa. Se il clero italiano non fosse con- tinuamente urtato nelle sue legittime convinzioni, certo si potrebbe trarre miglior partito dei suoi sentimenti semi-liberali. Ond'è che egli si oppone sempre a tutte quelle misure che, sotto il colore di limitare l'influenza del Vaticano, la forti- ficano.

Quando apparvero le petizioni dei Vescovi, egli credeva che alcune di tali petizioni fossero incriminabili, ma questo non fu il parere del guardasigilli che si dimostrò partigiano della ampia libertà della Chiesa, forse troppo ampia. Onde non può non vedere una contraddizione tra le passate dichiarazioni del Zanardelli e le presenti disposizioni contro gli abusi del clero. Né può dirsi che vi siano fatti recenti che giustifichino le proposte presenti misure. Forse vuoi indirettamente, di fronte alla persistenza del Papato in alcune sue pretese, tornar sopra la legge delle guarantee, ma se questa legge si vuole abolire, lo si faccia apertamente non im- plicitamente con articoli di un Codice penale.

Esamina le disposizioni degli articoli 173 e 174, contro gli abusi del clero; li trova ec- cessivi, e sostiene con un lungo ragionamento la sua affermazione, e conclude manifestando la speranza che Zanardelli vorrà ritirarli. E per- suaso che la forza morale e sociale del cristia- nesimo non sia del tutto finita, ma è egualmente persuaso che la tendenza del Papato a ricupe- rare il poter temporale sia il più grande ostacolo allo svolgimento di questa forza. E bene perciò che si combatta la tendenza alla restaurazione del poter temporale, onde approva quegli arti- coli del Codice che minacciano l'ergastolo a coloro che cercano di smembrare la patria. Ma gli articoli 173 e 174 attaccano direttamente la maggior parte del clero italiano, che bisogne- rebbe invece salvare dall'influenza del Vaticano. Difendesi pure lo Stato contro chi attesta alla integrità sua, ma nei modi solamente coi quali esso ha il diritto e il dovere di difendersi.

Rosano dice che se il Codice proposto ha un difetto è quello di essere eccessivamente buono. Riconosce però che si debba coordinare col Codice di procedura penale, colla riforma penitenziaria e colla direzione morale delle pri- gioni. Ritiene eccessivo l'arbitrio lasciato al giu- dici nell'assegnazione delle pene. L'oratore fa osservazioni e raccomandazioni sulle disposizioni degli articoli 1, 2, 13, 22, 23, 27. Chiede di continuare il suo discorso in altra seduta.

Il seguito della discussione del Codice pe- nale, su proposta del presidente vien rimandata a dopo la discussione del bilancio della guerra, che sarà posto all'ordine del giorno di domani. Levasi la seduta alle ore 6.45.

(Agenzia Stefani.)

Napoli al Re.
Telegrafano da Napoli 29 alla Perso.: Il Municipio ha deliberato oggi che si in- cida in una lapide sul palazzo municipale il te- legramma con cui S. M. il Re si compiace della fede dei Napoletani alla Casa Savoia.

Il conte Giusto nelle elezioni comunali a Napoli.
Telegrafano da Napoli 29 alla Perso.: Una lettera del conte Giusto smentisce la frase che gli fu attribuita dal deputato Trinchera, e che io vi ho ieri telegrafato; che cioè egli vo- lesse l'unione di tutti i partiti contro i preti, nelle prossime elezioni amministrative. Si dichiara cattolico e liberale, e dice di volere eletti i mi- gliori.

Due malati: Crispi e Correnti.
Telegrafano da Roma 29 all'Adige: Crispi migliora; però è sempre a letto. Cesare Correnti invece è seriamente malato per dolore ad una gamba.

Dispacci dell'Agenzia Stefani
Portomaurizio 29. — La squadra partirà domani per la Spezia.
Pigi 29. — (Camera.) — Approvati in prima lettura il progetto per stabilire la respon- sabilità dei padroni verso gli operai negli ac- cidenti del lavoro. Deliberati ad unanimità di passare alla seconda lettura del progetto. Quasi tutti gli emendamenti sono stati riservati alla seconda lettura.
Parigi 29. — In Consiglio dei ministri og- gi Goblet comunicò i dispacci di Decrais circa il discorso di Tizza del 26 corr. alla Camera ungherese, e annunciò che attendeva infor- mazioni più complete.

Gerville Reache annunciò a Goblet la sua intenzione d'interrogare alla Camera circa il discorso di Tizza. Azzionò l'interrogazione in seguito alla dichiarazione di Goblet, che non po- sie ad ancora tutte le informazioni necessarie.
Bordeaux 29. — Il Re di Svezia è arri- vato; visitò la cattedrale ed è ripartito.
Vienna 29. — (Camera dei signori) — Si approva il bilancio del 1888, ristabilendo al capitolo dei fondi segreti di 50,000 fiorini a di- sposizione del presidente del Consiglio, soppres- si dalla Camera dei deputati.
Si approva pure il progetto del Lloyd.
Belgrado 29. — I giornali annunziano che la Scupcina si scioglierà prossimamente. Le nuove elezioni si faranno probabilmente durante l'estate.

Roma 30. — I Principi Amedeo e Tommaso sono giunti.
Londra 30. — Il corrispondente del Times di Vienna dice che le spiegazioni che Kalnoky diede verbalmente a Decrais riguardo al discorso di Tizza, nonché le istruzioni spedite all'amba- sciatore austriaco a Parigi, tendono a far scom- parire il malinteso. Il Governo austro-ungarico non può incoraggiare gli industriali della Monar- chia, ciascuno però è libero di esporre a suo rischio e pericolo. E ciò che il Governo ungherese doveva indicare, perché vi hanno sempre rischi per coloro che spediscono oggetti di va- lore ad un'esposizione allorché questa non è riconosciuta dal loro Governo.

Londra 30. — Il corrispondente d'un giornale di Gurnesey dice che la Francia fece un tentativo di anettere una dipendenza di Jersey conosciuta sotto il nome di Minquiers, formata da un gruppo d'isolotti fra Jersey e la costa francese. La bandiera francese venne issata nel- l'isola principale del gruppo la quale contiene se- cede case di pescatori. Minquiers è sempre con- siderata dipendente dall'Inghilterra. Una nave francese fu vista recentemente a farvi scendagli. Anni sono i francesi isolarono la loro bandiera nelle isole Eerchenon, un altro piccolo gruppo presso Jersey, ma la ritirarono in seguito ai reclami dell'Inghilterra.

Dubino 30. — Una decisione del Viceré proclama la città e la contea di Dubino in stato di coesistenza.
Sofia 29. — Il Principe e i ministri si re- carono a Tzaribrod per incontrarvi la Principessa Clementina, ritornarono a Sofia a mezzodi. La Principessa fu acclamata e regalata di nu- merosi mazzi di fiori.

Nuova York 30. — La bufera, così violenta negli Stati del Nord, imperversò negli Stati del Sud. La grandine cagionò grandi danni. Le pio- gie torrenziali produssero inondazioni. Parecchie persone sono annegate.
Tangeri 29. — La tribù ribelle dei Beni- megadil, domata Arnan. Il Sultano verrebbe quindi a Tangeri al principio di luglio. Il Duca di Edimburgo è giunto oggi.

L'Imperatore di Germania.
Berlino 29. — L'Imperatore, a piedi, passò in rivista la brigata della guardia del corpo co- mandata dal Principe ereditario.

Berlino 29. — L'Imperatore passeggiò sta- sere in vettura scoperta, coll'imperatrice, Mac- kenzie e un aiutante di campo. Ritornò alle ore 6.45, e rimase nel parco fino alle 7.30. Il suo stato generale è favorevole.
Berlino 30. — La Wossische Zeitung, gior- nale amico di Virchow, assicura che in un lungo e minuto esame fatto alla gola dell'Imperatore si constatò le tonsille incolumissime, ciò che è molto importante per l'insieme della malattia. In complesso Virchow si esprime con molta so- disfazione sullo stato constatato.

Charlotteburg 30. — L'Imperatore passò una notte eccellente. Alle ore 9.30 arrivò il Prin- cipe ereditario che accompagnò il 4° reggimento della guardia fino a Westend, e ritornò a ca- vello a Berlino. L'Imperatore e le Principesse passeggiarono stamane. L'imperatrice e la Prin- cipessa Vittoria visitarono poscia l'Istituto delle figlie dei nobili.

L'Imperatore del Brasile.
Milano 29. — L'Imperatore del Brasile passò una bonissima giornata. Le forze ripre- sero lo stato d'ieri. Anzi nel pomeriggio chiese di sedere in mezzo al letto. Nulla di nuovo sulla partenza.

Milano 30. — La convalescenza dell'Im- peratore del Brasile procede benissimo. Ripiglia le forze. Si continua la cura di caffèina e stricnina. La partenza per Aix avrà luogo (probabilmente) il 1.° giugno.

Monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.
Barcellona 29. — La Reggente è tornata nel pomeriggio dal monastero di Monserrato. Il sindaco, accompagnato dalla guardia municipale a cavallo, riceverà domani sera la deputazione di Genova, che sarà alloggiata all'albergo Interna- tional a spese della città. Probabilmente Torrelli le offrirà un banchetto. Il monumento a Cristo- foro Colombo è completamente terminato.

Onore a Ruggero Bonghi.
Londra 29. L'Università di Oxford decise di conferire il grado di dottore in legge civile a Ruggero Bonghi.

Restri dispacchi particolari
Roma 29, ore 8.45 p.

Dicesi che le condizioni di Crispi si- no migliori, però i medici, perché si riguardi, gli proibirono oggi di lasciare il letto.

La Corte dei conti in sezioni riunite, accolse il ricorso delle vedove di Serpieri e Galimberti, accordando loro la pen- sione privilegiata.

Solimbergo fu nominato commissario per la legge sull'igiene e sanità pubblica. Il discorso di Bonghi sollevò viva discus- sione; fu stringente oratore e fu ascol- tatissimo.

Romania fu nominato commissario per l'aumento dei fondi per completare le bonificazioni e Vendramin per provve- dimenti portuari.

Ultimi dispacchi particolari.
Roma 30, ore 3.35 p.

Oggi, nella licitazione privata per primo Lotto Messina-Cerda tra la Società Ve- neta, i fratelli Marsaglia e la Ditta Ce- saroni Almagia, quest'ultima rimase del- berataria.

Roma 30, ore 3.35 p.
(Camera dei deputati). — La tribuna è affollata di molti ufficiali.
Nicotera svolge la sua mozione. Dice ch'egli domandò sempre agli elettori aspe- re per la guerra. Esamina le spese del- l'anno per la guerra e marina; nota l'in- cremento di esse per le navi e per le for- tezze, dichiarando che, sollevando la que- stione, non intende accusare alcuno, la tratterà in modo impersonale. Allude alle ultime pubblicazioni estere svolgenti il modo di condurre la guerra marittima contro l'Italia. Dimostra la necessità di di- fendere le città marinarie, che tali publi- cazioni giudicano facile preda. Svolge la questione sotto l'aspetto finanziario.
Mattei parla per fatto personale.

Bullettino bibliografico
Il Tesoro del nonno, di G. A. Cesena. — Milano, tipografia Bortolotti di Giuseppe Prato editrice, 1888. — Prezzo lire 3.50.
Ricordo dell'inaugurazione dell'Asilo Trom- bini in Melignano, 11 dicembre 1887. — Mi- lano, Stabilimento tipografico della Ditta Giacomo Agnelli, nell'Orfanotrofo maschile, 1888.
Michele, scene della vita torinese, di G. A. Cesena - Terza edizione. — Milano, tipog. Bortolotti di G. Prato editrice, 1888. — Prezzo lire 3.50.

Fatti diversi
Uragani in America. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Nuova York 29. — Violenti uragani nella Pensilvania e nel Sud dello Stato di Nuova York, nell'Ohio, nel Missouri ed in altri punti. Le piogge torrenziali hanno fortemente dan- neggiato i grani in molti distretti. Alcune chie- se ed altri edifici sono crollati; molto bestiame è perito; alcune persone furono uccise dal fulmine.
Valuolo. — L'Agenzia Stefani ci manda:
Jersey 29. — Stante l'epidemia del valuolo esistente in parecchi paesi del litorale della Francia, l'entrata delle navi francesi è sotto- posta a visita medica.

Ascanio Sobrero. — A Torino, dopo lunga e tormentosa malattia è morto il chimico Ascanio Sobrero, professore emerito di questa Università, e scopritore della nitroglicerina, che più tardi, ridotta a forma gelatinosa, fu dal No- bel chiamata dinamite.
Il Sobrero era nato a Casale il 12 ottobre 1812; era gemello del generale Sobrero, tutt'ora vivente, al quale rassomigliava all'equivo- co.
Gli si preparano solenni esequie.

Condanna capitale. — Telegrafano da Parigi 29 al Secolo:
Alle Assise si è svolto ieri un terribile pro- cesso.

Nel febbraio scorso, certo Cornu, di venti- quattr'anni, soldato di fanteria, aveva attirato di notte, e per motivi turpi, certo Lefèvre, com- merciante di uccelli, nelle cave di pietre di Saint Maur (Parigi).

Quando furono giunti sul luogo, Cornu ve lo precipitò dentro, lo uccise, lo derubò di una piccola somma, e poi fuggì nel Belgio.
Ridotto alla miseria, rimpatriò e si costituì alla giustizia; poi si rese confesso.
Secondo le sue dichiarazioni, Lefèvre era ubriaco. Esso lo precipitò dall'alto, credendo sarebbe morto sul colpo, ma Lefèvre, agoniz- zante, rantolava ancora.

— Mi riconosco? gli domandò l'assassino.
— Sì, sei Cornu!
Allora gli aspersò il capo, percuotendolo co' piedi!
In base al verdetto dei giurati, Cornu fu condannato a morte.

Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della GAZZETTA, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Seozzi (Calle delle Acque), avranno diritto all'inserzione gratuita dell'annun- cio e del relativo ringraziamento nelle colonne della GAZZETTA.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Seozzi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giorna- li L'Adriatico e La Difesa.

Venne pubblicato nell'Osservatore Ro- mano, e riportato da tutti i giornali di Roma:
La Santità di N. S. Leone XIII da più anni era sofferente di catarro intestinale per causa erpetica che fu ribelle ad ogni rimedio; ma il chimico farmacista dottor Giovanni Mas- solini di Roma supplicò la Santità Sua di as- soggettarsi alla cura della Parigina, che è un depurativo del sangue efficacissimo, da lui sco- verto e preparato nei suoi laboratori. Con tale mezzo mirabile Sua Santità è del tutto gua- rita, e con Breve del 7 gennaio u. s., che è un monumento del suo animo paterno, amorosi- simo e grato, tra le tante altre concessioni, de- gnava benignamente nominare il signor Mas- solini cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro Papa, della Milizia d'oro, ricompensandolo così della diligenza e perizia della virtuosa preparazione di medicine secondo i più recenti metodi. Noi ce ne congratuliamo col professore Mascolini, e gli auguriamo sinceramente ogni altro vantag- gio per mirabili effetti per il suo depurativo Parigina. Si vende in Roma presso l'inventore e fabbri- catore nel proprio Stabilimento chimico far- macologico, Via delle Quattro Fontane, N. 18, e presso le principali farmacie d'Italia, al prezzo di lire 9 la bottiglia.

Deposito in Venezia, alla Farmacia Estor, alla Croce di Malta, ed alla Farmacia Zampi- roni. — In Treviso, farmacia Zanetti; Far- macia reale Bindoni.

RICERCASI. — Signore vedovo con quattro figli, due dei quali presso di lui, cerca una signora di buona condizione possibilmente vedova, la quale si presti alla sorveglianza e al buon andamento della casa. Inutile fare do- mande senza splendide, speciali referenze. Diri- gere offerte al signor N. Pilo, ferma in Posta, Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 30 maggio

Rendita ital. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	98.80	98.80
5 1/2 ann. 1.° luglio	98.13	98.33
Azioni Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. due corr.	348.	347.
• Banca di Credito Veneto idem.	345.	346.
• Società Ven. Cost. idem.	—	—
• Contoscilio ven. idem.	283.	284.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	22.75	23.

A VENTA

Cambi	sconto	da	a	da	a
Olanda	2 1/2	—	—	—	—
Germania	3	123.25	123.45	123.55	123.35
Francia	2 1/2	100.20	100.25	—	—
Belgio	2 1/2	—	—	—	—
Lon. 1/2	—	25.22	25.29	25.23	25.31
Svizzera	4	100.25	100.50	—	—
Vienna-Trieste	4	200.10	200.50	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Bancon. austr.	—	200.25	200.75	—	—
Pesi da 20 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI
Banca Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 1/2

Rendita italiana	98.45	Ferrovie Merid.	803	—
Oro	—	Mobiliare	984	—
Londra	25.22	Tabschi	—	—
Francia vista	100.47 1/2	—	—	—

MILANO 30

Rend. it. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	98.77	22	Cambio Francia	101.50	40
Cambio Londra	25.25	21	• Berlino	123.90	60

VIENNA 30

Rendita in carta	78.45	Az. Stab. Credito	279.80	—
• in argento 80.25	—	Londra	126.70	—
• in oro 109.63	—	Zecchini imperiali	5.95	—
• senza imp.	92.95	Napoleoni d'oro	10.03	1/2
Azioni della Banca	866	• 100 Lire italiane	—	—

BERLINO 29

Mobiliare	160.70	Combinato Azioni	—	—
Austriache	92.10	Rendita ital.	96.10	—

PARIGI 29

Rend. fr. 3 1/2 ann. 1.° gennaio	82.80	—	—	—
• 3 1/2 ann. 1.° luglio	—	—	—	—
• 4 1/2 ann. 1.° luglio	105.78	—	—	—
• 5 1/2 ann. 1.° luglio	97.82	—	—	—
Cambio Londra	25.28	Banco sconto	484	—
Consol. ingl.	99 1/2	• ottomano	517.50	—
Obblig. ferr. Lomb.	295	Credito mobiliare	1461	—
Cambio Italia premio	5/16	Azioni Suez	2168	—
Rend. Turca	14.15	—	—	—

LONDRA 29

Cons. inglese	99 1/2	Consolidato spagnolo	—	—
Cons. italiano	96 1/2	Consolidato turco	—	—

zione del vento super.
" infer.

NNE.	NO.	SSE.
0	0	0
7 cop.	4 c. v.	9 cop.
—	—	1.60

temper. mass. del 29 magg.: 20.1 — Minima del 30: 15.6

NOTE: Il pomer. d'ieri e la sera vari con poca pioggia, la notte pure varia, stamane nuvoloso.

— Roma 30 ore 8.45 e

Temper. mass. del 29 magg.: 20.1 — Minima del 30: 15.6
NOTE: Il pomeriggio d'ieri e la sera variò con poca pioggia, la notte pure variò, stamane nuvoloso.

— Roma 30, ore 3.45 p.
In Europa pressione elevata intorno al Golfo di Finlandia (767) e nella penisola iberica; piuttosto bassa nel medio Adriatico e nella Transilvania. Lisbona 758.
In Italia, nelle 24 ore, barometro salito; numerose pioggerelle nel Continente; venti qua e là freschi da Libeccio a Ponente.
Stamane cielo generalmente nuvoloso; venti freschi da Ponente a Maestro; il barometro segna 759 mill. a Lesina e Pola, 760 a Trieste, Genova, Roma e Bari, 762 a Cagliari, 764 a Malta; mare mosso, agitato.
Probabilità: Venti deboli, freschi di Ponente; cielo vario con temporali; qualche pioggia nel Nord e nel Centro.

Marea del 31 maggio.
Alta ore 4.15 a. — 2.5 p. — Basse 7.45 p. — 10.85 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.
(ANNO 1887.)
Osservatorio astronomico del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 28' 10".
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 49' 22.4".
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 56' 27.4".
31 maggio.
(Tempo medio locale).

Levare apparente del Sole	4° 16'
Ora media del passaggio del Sole al meri- diano	11° 57' 29.8"
Tramontare apparente del Sole	7° 38'
Levare della Luna	0° 42' mat.
Passaggio della Luna al meridiano	5° 12' 4"
Tramontare della Luna	10° 19' mat.
Età della Luna a mezzodi	giorni 21.

SPETTACOLI.
TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette diretta da Luigi Maresca, rappresenterà: *Le donne pirata*, operetta in 3 atti di Strauss. — Alle ore 8 1/2.
TEATRO MALIBRAN. — Compagnia equestre Zaes. — Ore 8 1/2.
NUOVO POLITEAMA SANT'ANGELO. — *Pipeli*, di Fer- rari. — Ore 9.

ESTRATTO LIEBIG DI CARNE
Con un quarto cucchiaino di Estratto messo in una tazza grande di acqua bollente coll'aggiunta di sale, si ottiene un eccellente brodo.
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la segnatura
9 in inchiestro azzurro.

LA TIPOGRAFIA della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella 17 pagina)
Stabilimento idroterapico SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella 17 pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5. 33 a. 9. 15 diretto p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 misto (*) p. 11. 25 diretto	a. 4. 30 misto a. 5. 10 diretto a. 9. 10 a. 2. 43 p. 7. 33 diretto p. 9. 45
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5. — a. 7. 5 misto p. 1. — diretto p. 5. 35 p. 11. — diretto	a. 4. 45 diretto a. 8. 5 misto a. 10. 25 p. 2. 40 diretto p. 10. 55
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 diretto a. 5. 35 a. 7. 50 locale a. 11. 5 p. 2. 5 diretto p. 4. 45 p. 5. 10 locale p. 9. — misto	a. 7. 15 misto a. 11. 35 locale a. 1. 40 diretto p. 5. 16 p. 8. 5 locale p. 9. 55 p. 11. 35 diretto

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.5 p. - 3.45 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.16 p. - 11.35 p., percorrono la linea Pontebbiana toccando a Udine e a Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro
 Da Venezia partenza 7.38 ant. - 2.19 pom. - 7.43 pom.
 Da Portogruaro arrivo 5. — ant. - 10.45 ant. - 6.50 pom.

Linea Treviso - Notta di Livenza
 Da Treviso partenza 5.30 ant. - 12.55 pom. - 5. — pom.
 A Notta arrivo 6.40 ant. - 2.5 pom. - 6.25 pom.
 Da Notta partenza 7.7 ant. - 2.30 pom. - 7. — pom.
 A Treviso arrivo 8.17 ant. - 3.45 pom. - 8.25 pom.

Linea Montebelluna - Montebelluna
 Da Montebelluna partenza 8.30 ant. - 3. — pom. - 8.49 pom.
 Da Montebelluna arrivo 6. — ant. - 12.55 pom. - 6.15 pom.

Linea Padova, Bassano.
 Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
 A Bassano arrivo 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.
 Da Bassano partenza 7.55 a. - 1.28 p. - 6.40 p. - 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia
 Da Rovigo partenza 8.30 ant. - 2.35 pom. - 8.40 pom.
 Da Chioggia partenza 4.45 ant. - 10.50 ant. - 4.30 pom.

Linea Treviso - Vicenza
 Da Treviso partenza 5.36 a. - 8.24 a. - 1.48 p. - 7.10 p.
 Da Vicenza partenza 6.46 a. - 8.45 a. - 12.26 a. - 3.10 p. - 7.30 p.

Linea Padova, Camposampiero, Montebelluna.
 Da Padova partenza 5.24 a. - 12.3 p. - 4.27 p.
 A Montebelluna arrivo 7.36 a. - 2.40 p. - 7.38 p.

Linea Padova - Bassano
 Da Padova partenza 5.24 a. - 8.38 a. - 2.45 p. - 7.17 p.
 A Bassano arrivo 6.5 a. - 9.8 a. - 2.41 p. - 7.48 p.

Linea Treviso - Belluno
 Da Treviso partenza 6. — ant. - 1. — pom. - 5.5 pom.
 A Belluno arrivo 5. — ant. - 11.40 ant. - 5.10 pom.
 Da Belluno partenza 8.30 ant. - 3.30 pom. - 8.30 pom.
 A Treviso arrivo 9.24 ant. - 4.24 pom. - 9.2 pom.

Linea Vicenza - Thiene - Schio
 Da Vicenza partenza 7.53 a. - 11.30 a. - 4.30 p. - 9.20 p.
 Da Schio partenza 5.45 a. - 9.20 a. - 2. — p. - 6.10 p.

Linea Conegliano - Vittorio
 Da Vittorio partenza 6.45 a. - 11.20 a. - 2.31 p. - 5.20 p. - 7.5 p.
 Da Conegliano partenza 8. — a. - 1.19 p. - 4.44 p. - 6.9 p. - 8. — p.

NB. Il venerdì parte un treno speciale da Vittorio alle ore 8.45 ant., e da Conegliano alle ore 9.45 a.

Linea Camposampiero - Montebelluna
 Da Camposampiero partenza 6.1 a. - 12.47 p. - 5.4 p. - 7.40 p.
 Da Montebelluna partenza 7.36 a. - 2.38 p. - 7.40 p.

Tramvia Padova - Fiume - Venezia
 Dal 1° maggio

P. dalla Riva Schiav. . . 6.22 a. - 9.24 a. - 1.24 p. - 4.54 p. - 8.24 p.
 A. a Padova . . . 8.52 a. - 11.54 a. - 3.54 p. - 6.24 p. - 10.54 p.

P. da Padova . . . 6.20 a. - 10. — a. - 4. — p. - 5.30 p. - 7.34 p.
 A. alla Riva Schiav. . . 8.50 a. - 12.30 p. - 6.30 p. - 8. — p. - 10.04 p.

Linea Malcontenta - Mestre
 Malcontenta . . . p. 8.41 a. - 11.25 a. - 4.21 p. - 7.41 p.
 Mestre . . . a. 9. — a. - 12.45 p. - 4.41 p.

Padova - Conselve - Bagnoli.
 Da Padova . . . 6.30 a. - 1.30 p. - 7.40 p.
 Da Bagnoli . . . 4.40 a. - 8.20 a. - 5. — p.

Società Veneta di Navigazione a vapore.
 Orario per maggio.

Partenza da Venezia alle ore 7. — ant. 2. — p. 5.30 pom.
 Arrivo a Chioggia . . . 9. — a. - 3.45 p. - 7.30 p.
 Partenza da Chioggia . . . 6.30 a. - 11.30 a. - 6. — p.
 Arrivo a Venezia . . . 8.30 a. - 1.20 p. - 8. — p.

Linea Venezia - Cavazuccherina e viceversa
 Maggio, giugno, luglio, agosto.

Partenza da Venezia ore 4. — p. — Arrivo a Cavazuccherina ore 7.30 p.
 Partenza da Cavazuccherina ore 5. — a. — Arrivo a Venezia ore 8.30 a.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant
 in vicinanza della Piazza San Marco.

Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale
 DI MILANO 1881

Analisi dell'acqua Minerale Ferruginosa

DI

S. TA CATERINA

in VAL FURVA (presso Bormio)

fatta dall'illustre chimico
 Cav. Professor ANGELO PAVESI.

Acido carbonico gr. 2,4180
 Calce (ossido) 0,397
 Magnesio (ossido) 0,0536
 Ferro (ossido) 0,0544
 Manganese (ossido) 0,0032
 Alluminio (residuo) 0,0650
 Potassa (ossido) 0,0160
 Litica (ossido) 0,0293
 Acido silicico 0,0944
 Cloro 0,0917

Ogni litro d'acqua.

L'Anemia, la Dispepsia, l'Isterismo, la Leucorrea, la Clorosi, l'Ipocondria, i Catari, anche cronici, l'Otalmia, la Gotta, l'Artrite, le Affezioni dei nervi, del fegato, del cuore, della vescica, delle reni, la debolezza di stomaco, la Digestione lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue, si guariscono coll'uso continuato delle dette Acque Acidule Marziali Gazose.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI & C. Milano, via della Sala, 16 — Roma, via di Pietra, 91 — Napoli, palazzo Municipale, per tutte le istruzioni che si desiderano.

Depositi nelle principali farmacie d'Italia e dai negozianti di Acque minerali. — In Venezia, presso BOTNER, CENTENARI, ZAMPIRONI, nuovo depositario.

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

527

RECOARO

Due ore e mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Vicenza o da Tavernole

RR. FONTI MINERALI FERRUGINEE — R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO

aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferrugineose fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini urinari, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somarelli per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e ricco il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama sottrarsi ai grandi calori estivi e ritemperarsi in salute.

Queste acque salutari si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Bizzozzero, via S. Vincenzino, 19.

405

SOCIETA' ANONIMA

Proprietaria dello Stabile denominato

IL TERGESTEO.

La Rappresentanza della Società previene i signori Azionisti che col giorno 31 agosto prossimo venturo, anno corrente, alle ore 5 pomeridiane, nel proprio ufficio, sito nello stabile stesso, piano mezzanino, Scala III, avrà luogo il Congresso generale ordinario, e ciò in base all'art. 3° del Regolamento d'amministrazione.

Verrà presentato il resoconto dell'anno 1887-88, corredato colle pezze di appoggio, e si passerà a presentare un i. r. notaio, all'estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gli interessi che vengono pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

Si invitano pure i signori azionisti di presentare dal giorno 30 ottobre prossimo anno corrente in poi, le loro Azioni all'ufficio suddetto, onde essere fornite del nuovo foglio tagliandi per un altro decennio, decorribile dal 24 agosto prossimo.

Trieste, 30 maggio 1888.

548

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

ANNOBIGLIATO

POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO

E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

437 bis.

OROLOGIERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Precuratie Vecchie, N. 80, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologerie

a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più

» argento » » 16 » »

» metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi.

Tanto le riparazioni quanto gli Orologi venduti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologerie sito in Via dell'Ascensione al N. 1297 venne chiuso e concentrato col suddetto.

379

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

GRANIS

RIASSUNTO

dagli Atti amministrativi

di tutto il Veneto.

Appellazioni di credito.

L'eredità di Giuditta Leri

chiamata Nina, morta in Venezia,

fu accettata da Urbino Leone per

sé e per conto ed interesse di

minori suoi figli.

(F. P. N. 12 di Venezia.)

L'eredità di Bertoldo Luigi

morto in Chioggia, fu accettata

da De Ambrosi Giuseppe per

conto ed interesse dei minori

Fortunato e Giuseppe Modena.

(F. P. N. 33 di Venezia.)

L'eredità di Elisa co. Kapist

morta in Venezia, fu accettata

da Pietro cav. Roi per sé e

per conto ed interesse del minore

moreno suo figlio.

(F. P. N. 2 di Venezia.)

L'eredità di Anna Maria Ba-

setti morta in Venezia, fu accettata

da De Brazzoduro Giovanni per

conto ed interesse dei minori

suo figlio.

(F. P. N. 20 di Venezia.)

L'eredità di Monasties Mo-

rino morto in Pellego, fu accettata

da De Paris Annunziata Maria

per conto ed interesse di

sua figlia minore.

(F. P. N. 13 di Belluno.)

L'eredità di Rosset Maria

morta in Aviano, fu accettata

da Rosset Santa.

(F. P. N. 68 di Udine.)

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi

per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie

per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento.

Variato Assortimento

DI CARATTERI FANTASIA

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Opuscoli

Partecipazioni di Nozze

Indirizzi

Intestazioni di lettere

Circolari

Bollettari e Modelli vari

Enveloppes

Programmi d'ogni sorta

Fatture

Memorandum

Biglietti da visita

Menu

Memorie legali

Comparse conclusionali

Ricorsi e Controricorsi

Sonetti

Avvisi d'ogni formato

ecc. ecc.

Esattezza

Sollecitudine

APPI

dolori di

RACC

ANDRÉ

Sordo!!!... -

terribile, è vero, il

dire, è rimanere fa

dei viventi! Se gli

</

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

INSEZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina con 40 alla linea; negli altri pure alla quarta pagina con 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni, l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella 1^a pagina con 50 alla linea. Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cost. 35. Mezzo foglio cent. 5. Le lettere e reclami devono essere affrancate.

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 31 MAGGIO

Violenze e le vendette dell'urna.

Perché un giornalista clericale, il marchese Ruspoli, non ha potuto tenere a Torino una conferenza contro gli articoli del nuovo Codice penale relativi agli abusi del clero, la stampa si augura che i clericali ritentino la stessa, perché così vedranno che il paese è tutto di loro. La Riforma non vuol già dire che la prima volta il marchese Ruspoli sia stato fischiato, la seconda potrebbe essere ascoltato. La Riforma si augura naturalmente che l'altro possa trionfare la libertà della stampa. Ma pare a noi molto imprudente il principio, che, quando un'opinione è fischata, la nazione la ripudia. Le opinioni ragionevoli sono esposte a questi fischii più delle opinioni settarie. Viene il giornale in cui ognuno si sente, ed è giusta esclamazione, d'aver proclamato tale principio. Quando i cavallottiani fischiarono a Piacenza Ruspoli, candidato alla deputazione, e gli impedirono di parlare, essi hanno detto che il paese era coll'on. Ruspoli, il quale però è deputato di Piacenza. Ma quando i socialisti fischiarono lo stesso scherzo contro Cavallotti, allora i cavallottiani si scandalizzarono, e non dissero più che il paese è là dove si fischia. La violenza non prova nulla. Le bande fasciste che, quasi un secolo fa, davano a Ruspoli la caccia a quanto v'era di più puro in quella generazione, erano agitate dal demone della violenza, come quelli che proibivano ad un oratore di parlare, perché non presentavano nelle sue opinioni, inadovinate e inaspettate, prima ancora che esprime.

Ciò che è più grave è che la violenza non sta mai sola, ma la violenza invoca la violenza, e la scuola, e si rafforza quella sciagurata credenza, che è nemica di ogni libertà, e cioè libertà voglia dire non coscienza del fatto proprio, e volontà risoluta di farlo appettare, insieme al rispetto del diritto altrui, e del suo dominio sul pensiero degli altri, e del suo godimento di impedire le manifestazioni, e più ignobile e feroce soddisfazione di marcire ad uno, col timore, un'opinione diversa dalla sua. Chi gode di questo avvilito del suo simile, sarà sempre nemico della libertà, perché conculca la dignità umana, per quanto essa appaia le opinioni più liberali possibili immaginabili. Quando poi questa soddisfazione si esercita anche da coloro che dovrebbero essere la parte più generosa della nazione, allora si hanno quei tempi di decadenza di tutto, della libertà prima di tutto, nei quali la libertà è effetto solo di sfacchezza, e tutti quelli che hanno una qualunque forza sono prepotenti. Così ogni violenza invece di trovare pronta provazione, ingenera la nuova violenza del fatto, coi quali si tende a prevenire i biasimi delle violenze consumate, reprimendo tanto violentemente il biasimo attuale.

E qui ci pare che abbiano indiscutibilmente torto i pubblicisti, i quali, accettando le violenze, rendono, se non altro, più rari i biasimi, perché se vi sono uomini che non temono mai fastidii, ed altri che li evitano sempre, ve ne sono pure altri, i quali, o cercano

doli, o non evitandoli, una volta o due, coll'andar del tempo non li cercano più, e procurano di evitarli. Così colla violenza si può in un certo modo impedire che la violenza sia biasimata, e se ne ottiene più facilmente il trionfo, ciò che dai liberali dovrebbe essere temuto, perché fa più danno alla libertà di qualunque vittoria clericale.

Perché bisogna badare che tutta quella libertà offerta in pubblico dalle prepotenze di tutti i generi, scoppia irrefrenata, quanto più fu frenata, nel segreto dell'urna; e le vittorie che ci impressionano e ci addolorano forse non sarebbero, se non ci fosse il sistema di dare o tentare di dare uno scappellotto a chi dice un'opinione che non si divide. Quelle opinioni che non si possono coltivare all'aperto danno fiori e frutti, fiori tristi e frutti amari, coltivati in quella serra, che è l'urna di vetro, nella quale gli elettori che votano depongono i loro voti segreti. Ci sono gli elettori nauseati che non votano mai, e bisognerebbe colla ragione attirare all'urna questi ultimi. Colle vogliam e colle violenze, noi invece li allontaneremo sempre più dalle urne.

Per vincere nelle urne, i partiti devono essere tenaci nel diritto proprio, ma rispettosi del diritto altrui, e devono attrarre e conquistare gli indifferenti colla ragione, non colla prepotenza.

A ciò pensiamo sul serio, non a dimostrare, a declamare e a violentare.

La difesa delle coste.

Ieri la Camera ha approvato la mozione dell'on. Nicotera sulla difesa delle coste, dopo che l'on. Nicotera l'ha modificata secondo i desideri del Ministero.

Per la difesa delle coste si può aprire una voragine, nella quale milioni e milioni sparirebbero. Bisognerebbe spenderli senza misura, e spenderli subito, perché se la guerra scoppiasse presto, tutto sarebbe perduto. Certo sarebbe doloroso che una città marittima fosse occupata da un esercito straniero, ma comprendiamo che si difendano solo le città che hanno Arsenali e flotte da proteggere. L'occupazione straniera delle altre non potrebbe essere mantenuta, se l'esercito e la flotta nazionale vincessero l'esercito e la flotta straniera. Bisogna dunque che il nerbo della nazione stia nell'esercito e nella flotta, che ne decidono le sorti.

Il Popolo Romano, a proposito della mozione dell'on. Nicotera per sollecitare la difesa delle nostre coste, rammenta il progetto Mattei-Ricotti, che importava, se siamo bene informati, una spesa di 136 milioni, o giù di lì; spesa relativamente piccola in paragone di altri progetti e ciò perché nella sua preparazione erasi giustamente intuito l'avvenire, ch'era riservato ai tiri curvi, e la loro efficacia era stata largamente usfruita.

Gli avvenimenti d'Africa prima e le cresciute spese militari per le condizioni generali della situazione, che in sullo scorcio del 1886 eransi fatte seriamente minacciate, impedirono che a quel progetto fosse dato immediato principio di esecuzione.

Succeduto all'onorevole Ricotti il Ministro della guerra attuale, il problema fu ripreso in esame; e si studiarono nuovi piani, in parte anche con diverso indirizzo.

Ma dopo aver molto studiato si riconobbe che il progetto Mattei-Ricotti rimaneva sempre il migliore, sia per il limite, in cui conteneva la spesa, sia per il periodo di tempo, in cui poteva essere compiuto; onde, in massima, ne

comprenderò più le sue parole... Si farà il silenzio intorno a noi!... E se la mia sordità divenisse incurabile, non dovrei forse io stesso liberare Nannina dalla sua promessa?

Non ebbi il coraggio di lasciarmi vedere all'ora della cena, e non chiusi occhio in tutta la notte. — In luogo di dormire, rimuginavo meco la mia sciagura; mi richiamavo alla memoria tutte le sensazioni della giornata; rimontavo all'origine del mio male, ne analizzavo i primi sintomi, ne seguivo l'insensibile sviluppo, con una lucidità meravigliosa. Tutti i casi di sordità, che avevo conosciuti, mi tornavano alla mente: ricordavo tutte le grosse facce, che si spacciavano a Louppy sopra un sordo, i cui sproporzionati erano il divertimento di tutto il villaggio. L'idea sola d'apparir ridicolo agli occhi di Nannina mi stringeva il cuore, e risolsi di nascondere, il più possibile, la mia infermità. Per consolarmi e riconfortarmi un poco, dicevo meco stesso: — Non vi furono mai sordi nella mia famiglia: questa sordità non è che accidentale e se ne andrà com'è venuta.

All'alba scesi, pallidissimo, nella farmacia, e non appena tolte le imposte, mi posi a cercare fra i libri del signor Pèchoin quelli che trattavano delle malattie delle orecchie. Da quel giorno la lettura dei libri di medicina fu la principale mia occupazione; ma, invece d'arrecarmi sollievo, essa aumentò i miei timori e mi fu causa di nuove notti insonni. Mi immaginavo d'essere afflitto da tutti i mali, di cui leggevo la descrizione, e in capo a otto giorni riconobbi che la mia infermità, lungi dal diminuire, cresceva sempre più. — La mia maggiore preoccupazione era di fare in modo, che non

fu deliberata dal Governo la esecuzione. Questo è lo stato di cose, nel quale la mozione dell'onorevole Nicotera trova la questione, e che noi abbiamo creduto utile di bene stabilire alla vigilia della sua discussione.

Sulla necessità di porre al sicuro le nostre coste da un eventuale sbarco (per quanto piccola sia in noi la fede nella efficacia degli sbarchi, fino a tanto che avremo un'armata nelle acque del Mediterraneo ed una Rete ferroviaria nel continente) e di porre al coperto le nostre popolose e fiorenti città marittime da un possibile bombardamento di una squadra nemica, il dubbio non è lecito. Costata necessità s'impone; né si può pretendere che l'armata possa sola bastare alla protezione del nostro esteso litorale, se essa non sarà appoggiata ad una solida ed utile difesa costiera.

Ma il consenso generale su questo punto — il punto militare del problema — non basta a risolvere tutte le difficoltà del problema. L'istituto restano le difficoltà delle finanze, e queste, secondo il Popolo Romano, che ha ragione da vendere, sono le più grosse.

Telegrafo da Berlino 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, organo del principe Bismarck, loda la mozione presentata alla Camera italiana per la difesa delle città marittime. Dice che quella mozione onora l'on. Nicotera e il Ministero, che l'ha accettata, perché essi dimostrano col fatto di essere persuasi della necessità di una pronta difesa del paese.

ATTI UFFICIALI

Gli esami di licenza liceale.

Nell'udienza del 27 maggio, l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica presentò al Re la seguente Relazione:

Sire,

Il Regolamento per i Ginnasii e i Licei, designando nell'articolo 18 le prove scritte per gli esami di licenza liceale, ne determina quattro, tutte letterarie, e lascia in facoltà del ministro l'aggiungerne altre. Non è quindi tassativamente stabilito che fra le prove scritte ve ne debba essere anche una per le discipline scientifiche. Ora, sebbene su tutte queste i candidati diano saggio con gli esami orali, l'esperimento su esse però, potendo mancare qualsiasi prova scritta, non assicura ai giovani la piena facoltà di rivelare le varie potenze e attitudini dei loro ingegni.

Se non che è pur da considerare che la prova scritta di materia scientifica e la prova scritta di greco, se possono o l'una o l'altra o ambedue fornire a questi e a quelli il mezzo di emergere e di porre in speciale evidenza il proprio valore, imposte però indistintamente a tutti, sogliono spesso dare occasione a inconvenienti diversi, che lunga esperienza ha mostrato non facilmente evitabili, anche per la sincerità dell'esame.

Per queste varie ragioni credo opportuno recare all'accontentato articolo una modificazione, per la quale si determina un esperimento in iscritto di materia scientifica, e nel tempo stesso si lascia ad ogni candidato la scelta tra questo e l'esame scritto di greco, restando ai più valenti e animosi la facoltà di conquistare la palma in tutte le prove. Anche l'esperienza degli effetti di questa nuova disposizione, che reca un poco di flessibilità negli studi senza avvilirli, gioverà a meglio conoscere le inclinazioni scientifiche e letterarie dei giovani istruiti nei nostri Licei, e per la riforma degli ordinamenti scolastici potrà dar qualche lume.

A questi concetti è informato il decreto che io ho l'onore di presentare alla Maestà Vostra, con fiducia ch'ella vorrà degnarsi di approvare l'augusto Suo Nome.

Ecco il decreto:

« Vedute le leggi e le disposizioni concernenti l'istruzione secondaria classica;

« Veduto il Regolamento per i Ginnasii e i Licei approvato con Nostro Decreto 23 ottobre 1884;

« Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« L'articolo 18 del Regolamento 23 ottobre 1884 per i Ginnasii e i Licei è modificato come appresso:

« L'esame di licenza liceale comprende prove orali e prove scritte.

« Le prove orali cadono su tutte le materie insegnate nel corso liceale.

« Le prove scritte sono le seguenti:

« Compendio italiano;

« Versione del latino in italiano;

« Versione dell'italiano in latino;

« Versione del greco in italiano;

« Tema sopra una delle discipline scientifiche.

« Il ministro determinerà ogni anno, nella ordinanza per gli esami di licenza liceale, la disciplina scientifica sulla quale dovrà darsi il tema.

« Ad ogni candidato si concede facoltà di scegliere tra la prova scritta di greco e la prova scritta di materia scientifica.

« Chi volontariamente si sottoporrà ad ambedue queste prove scritte, dovrà subirne le conseguenze a tenore del Regolamento.

« Dato a Roma li 27 maggio 1888.

Ecco l'ordinanza per gli esami della licenza liceale:

« Il ministro della pubblica istruzione, veduta la legge 13 novembre 1859; veduto il Regolamento 23 ottobre 1884; veduto il Regio Decreto 13 gennaio 1887; veduto il Regio Decreto 27 maggio 1888;

« Decreta:

Art. 1. Sono sede di esame per la licenza liceale nella due sessioni di luglio e ottobre 1888 tutti i Licei Regii e pareggiati.

Art. 2. I Licei pareggiati non potranno essere sede di esame che per i proprii alunni, e a condizione che le Provincie o i Municipi, ai quali appartengono, dichiarino di sostenere le spese del Regio delegato che il Ministero avesse a mandare secondo l'articolo del Regolamento in vigore.

Art. 3. Le prove scritte per la sessione di luglio avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

« Venerdì, 6 luglio, Compendio italiano;

« Lunedì, 9 luglio, Versione dal latino in italiano;

« Martedì, 10 luglio, Versione dell'italiano in latino;

« Giovedì, 12 luglio, Versione dal greco in italiano;

« Venerdì, 13 luglio, Tema di matematica.

Le prove scritte per la sessione di ottobre avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

« Lunedì, 4^o ottobre, Compendio italiano;

« Mercoledì, 6 ottobre, Versione dal latino in italiano;

« Giovedì, 7 ottobre, Versione dall'italiano in latino;

« Venerdì, 8 ottobre, Versione dal greco in italiano;

« Lunedì, 9 ottobre, Tema di matematica.

Queste prove cominceranno alle ore 8 antimeridiane di ciascuno dei suindicati giorni.

Art. 4. Nella sessione di luglio, prima del giorno assegnato per la prova scritta di greco, i candidati che vogliono valersi della concessione loro accordata dal Regio Decreto 27 maggio 1888; devono dichiarare al presidente della Commissione esaminatrice la scelta fra i due temi. Questa dichiarazione della scelta fatta avrà valore anche per i susseguenti esami di ripreazione.

Art. 5. Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Art. 6. I candidati ripetenti prove parziali, se fra esse hanno quelle di fisica, sono tenuti a fare per questa disciplina la sola prova orale; se quelle di matematica e di greco, pos-

sono scegliere uno dei due temi scritti, in conformità del Regio Decreto 27 maggio 1888. Per coloro che devono ripetere l'intero esame valgono in tutto le disposizioni del Regio Decreto qui sopra citato, come per i candidati che si presentano per la prima volta.

Art. 7. In quest'anno, a tenore del Decreto ministeriale 14 maggio 1888, il lavoro in iscritto designato per la gara sarà il componimento italiano.

Art. 8. Il tempo utile per l'iscrizione, di cui agli articoli 24 e 25 del Regolamento 23 ottobre 1884, è prorogato a tutto il 15 giugno.

Art. 9. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai presidi dei Licei Regii e pareggiati ed ai candidati per la licenza liceale.

Roma, 23 maggio 1888.

Il ministro — P. BORELLI.

sono scegliere uno dei due temi scritti, in conformità del Regio Decreto 27 maggio 1888.

Per coloro che devono ripetere l'intero esame valgono in tutto le disposizioni del Regio Decreto qui sopra citato, come per i candidati che si presentano per la prima volta.

Art. 7. In quest'anno, a tenore del Decreto ministeriale 14 maggio 1888, il lavoro in iscritto designato per la gara sarà il componimento italiano.

Art. 8. Il tempo utile per l'iscrizione, di cui agli articoli 24 e 25 del Regolamento 23 ottobre 1884, è prorogato a tutto il 15 giugno.

Art. 9. I provveditori agli studi cureranno che la presente ordinanza sia notificata ai presidi dei Licei Regii e pareggiati ed ai candidati per la licenza liceale.

Roma, 23 maggio 1888.

Il ministro — P. BORELLI.

Contro l'abolizione della pena di morte.

Io vorrei, se fosse possibile, che gli abolizionisti della pena di morte, i deputati principalmente, leggessero, ora ch'è imminente la discussione sul nuovo Codice penale, l'opuscolo Una questione d'attualità del senatore Vitelleschi, e vorrei, dopo averlo letto e ponderato, che dessero fuori l'opinione propria sinceramente.

Un gran dubbio per lo meno li assalirebbe circa l'opportunità di cancellare affatto dalla nostra legislazione la pena di morte, secondo è proposto nel progetto Zanardelli. Il Vitelleschi non è un giurista, né un metafisico: è un uomo di molto buon senso e di larghissima cultura, e nel patrio romano non vi è davvero persona più colta di lui. Ma molto viaggiato; vive parecchio tempo dell'anno in Inghilterra; presiede la società geografica e conosce il mondo assai meglio che non lo conoscano gli ideologi e i dottrinari della legislazione. La sua storia del Consiglio vaticano, pubblicata sotto il pseudonimo di Pomponio Leto, è un libro pregevole per la precisione storica dei fatti, e l'acutezza dei giudizi: un libro che si legge con molto frutto, e nel quale sono indicate le varie cagioni del moderno dissidio politico-religioso: un dissidio ch'è la conseguenza storica di quel complesso di circostanze, che apparecchiavano e determinarono la proclamazione dell'infallibilità papale. Il Vitelleschi è una testa che pensa.

Egli considera la pena di morte come una necessità morale e sociale. I delitti cambiano natura, e la civiltà stessa vi concorre. Anche la scienza vi concorre. Una cartuccia di dinamite, che faccia saltare in aria il Parlamento e la Reggia, e tutti il paese in preda all'anarchia; una bomba che, gettata in mezzo a una folla, scoppia e produca una carneficina, sono reati resi possibili dai progressi della chimica. Un Codice penale dovrebbe punirli severamente ed esemplarmente, ed invece va determinando un movimento opposto, che sa del pazzo. Più terribili i reati, più compassionevoli i legislatori, più mite la pena! Sarebbe da studiare fino a qual punto, e per quali cagioni, la criminalità si perfezioni con la civiltà. Il perfezionamento della criminalità costituisce il maggior pericolo dell'ordine sociale e politico. Al contrario di altri paesi più civili dell'Italia, noi, invece di stringere i freni, li rallentiamo; invece di rendere più forte il braccio della legge, lo rendiamo più fiacco, nel tempo stesso che i vincoli morali si rallentano, e il sentimento religioso deperisce.

Io non so quale sarà l'avvenire di questa società italiana, sbattuta da ogni parte, per opera principalmente dei retori e dei mestieranti della politica. Il grido di allarme del Vitelleschi pur troppo rimarrà inascoltato. Oggi assemblea la sua plebe, e dappertutto la plebe è più numerosa. Come nella Giunta parlamentare, che esaminò il progetto, i fautori della pena di morte restarono in minoranza, così rimarranno nella Camera dei deputati.

Il Vitelleschi affronta il grande argomento degli abolizionisti, ch'è questo: la pena di morte non viene applicata in Italia, dunque tanto vale abolirla. Innanzi tutto non è vero che non sia

aveva fatto segretamente offrire un posto di commesso, e che io non ero lontano dall'accettare.

E questa non era che una parte dei miei dolori! La prova più dura e terribile ricominciava ogni sera all'ora delle nostre riunioni sul terrazzo o nel salotto. Alessio non vi mancava mai. Egli vi arrivava tutto azzimato, la barba accuratamente pettinata, un fiore all'occhiello ed il sorriso sulle labbra. Dopo avere strette con effusione le mani del sig. Pèchoin, sedeva il più vicino possibile a Nannina, e incominciava con lei una conversazione a mezza voce, della quale io non afferravo che dei brani, ed a cui non osavo prender parte, per paura di lasciare scorgere la mia infermità. Nannina, curva a mezzo sul suo ricamo, ascoltava, pur tirando a gozzo i discorsi del sig. Alessio, e gli rispondeva in tono festevole. Di carattere allegro, spensierato, bello, e coll'orgoglio naturale dei suoi vent'anni, Nannina non resisteva al piacere di essere ammirata e adulata. Nell'arte delle lusinghe lo addestrava Alessio era maestro, e Nannina gli porgeva orecchio. Voleva essa soltanto punirli della mia freddezza, o cedeva ad una segreta inclinazione per lui?... Mentre essi ridevano insieme, io li guardavo cupamente, e cercavo capire dai loro sguardi e dal movimento delle loro labbra, le parole che non potevo udire. Raddoppiavo l'attenzione per non perdere una sillaba, i miei nervi erano tesi, il rosore mi saliva alla fronte, e le vene del mio collo si gonfiavano... Oimè! essi parlavano a voce tanto bassa, che non udivo più che un sordo brontolio!

(Continua)

APPENDICE

Dolori di Claudio Blouet

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

IV.

Sordo!... Oh! dicevo fra me, è cosa terribile, è vero, io non veder più; ma non temere, e rimanere fatalmente escluso dal mondo dei viventi! Se gli occhi del cieco sono chiusi, la voce d'un amico almeno può descrivergli le cose, la cui vista gli è negata: il sordo è costretto a dibattersi nella stretta cerchia dei suoi dolori; egli è solo a quelli degli altri che è chiuso; i dolori espansioni dell'amore, il confidente scherzo dell'amicizia... queste gioie gli sono negate: egli erra nel mondo, come un reietto dal consorzio umano. E mi gridavo internamente un'indivisa angoscia: — Sarò io condannato a una tal sorte? Come sopporterò un colpo così? Ma che? io non udrò più né la canzone degli uccelli, né i rintocchi delle campane, né la voce di coloro che mi sono cari? E colei che amo sopra tutto al mondo, Nannina! non

(*) Riproduzione vietata. — Proprietà letteraria del sig. Blouet.

applicata. Da 28 anni che esiste il Regno d'Italia, dice il Viteleschi, sono state eseguite più sentenze capitali che in tutto il secolo; e se non fosse per la rivoluzione francese, che ne ha fornito un numero così spaventoso, potrebbe dirsi per più secoli. Basterebbe rammentare il triste periodo del brigantaggio nelle Provincie meridionali. Si dirà che il brigantaggio fu un fatto eccezionale, ma chi assicura che, sotto altra forma, non possa ripetersi?

E perché, appena si manifestarono nell'esercito sintomi di dissoluzione, si ricorse alla pena capitale? Dunque non è vero che non sia applicata né inutile. Se da dodici anni la pena non si esegue, mancano forse le Corti d'Assise di pronunziarla? Le condanne capitali sono così frequenti, perché davvero la Società non è migliorata. Se non si eseguiscono, non potrebbe darsi che sorgesse la necessità di eseguirne qualcuna, domandata dalla coscienza della nazione, scossa da un immenso misfatto?

Passante ottenne la grazia, ma l'avrebbe ottenuta se gli fosse riuscito d'ammassare il Re? Se è vero che da qualche tempo la pena non è applicata, è assurdo volerla abolire, perché la necessità di applicarla può sorgere sempre. Limitata al minor numero possibile di casi; siate umanitari finché vi piace nell'applicarla, ma non l'abolite; lasciatela come difesa di questa povera società italiana, che non è migliore dell'inglese, della francese e della tedesca. Sostenerla che la necessità di applicarla non si verificherà mai, è una sciocchezza, che resista proprio la perdita. Non siamo il popolo più civile del mondo.

Leggendo le pagine piene di buon senso del mio amico Viteleschi, pagine che rilevano in lui la conoscenza intima e genuina dei mali sociali, io rammento il detto del povero Sella.

Sella, animo gentile e anti-abolizionista incorreggibile, portava sempre con sé un taccuino un microscopico quadro comparativo della criminalità in Italia e in Inghilterra. Lo mostrava all'occasione, ripetendo un ritornello, che per lui era dogma di fede: *In Inghilterra s'impicca di più e si ammazza meno; in Italia s'impicca meno e si ammazza di più.* E le ultime esecuzioni capitali per reati comuni ebbero luogo, se ben ricordo, sotto il ministero, di cui egli faceva parte, nell'inverno del 1873. Era guardasigilli il De Falco, mite e dubbioso spirito, giuriconsulto insignificante, che onorò il Ministero di giustizia. Il De Falco per mezz'ora d'animo inclinava all'abolizione della pena capitale; come uomo di Stato la reputava necessaria, e la faceva eseguire, non senza soffrire, e molto. Il nuovo Codice penale, intorno a cui lavorò con tanta lena, l'avrebbe presentato lui, se avesse avuto sulla questione della pena capitale minori perplessità. I guardasigilli di sinistra si mostrarono tutti contrari alla pena di morte, alcuni per erronee convinzioni, altri per senile sentimentalità, tutti perché i guardasigilli di destra erano stati favorevoli. Nessuno di loro considerò la pena di morte come necessità sociale che ha la sua base e la legittimità nella natura umana; terribile necessità innanzi alle ragioni di questa. E nel mondo morale, come nota il Viteleschi, non vi è necessità che non risponda alla giustizia, come nell'ordine fisico non può darsi una legge o un fenomeno parziale, che contraddica o sia in opposizione alla legge universale.

I due perpetui argomenti pro e contro la pena capitale sono la sua legittimità e la sua opportunità. Vi ha autorevoli opinioni in uno e nell'altro senso. L'impossibilità di raggiungere una convizione assoluta dipende dal non intendere bene su questa legittimità, per cui si dicono le cose più opposte. E quale sarà la strage a cui misurare l'opportunità in materia che tocca alle fonti stesse del diritto di natura, e ai problemi più vitali dell'economia della società? Si ha diritto, il Viteleschi domanda, di mettere un uomo a morte? Si può rispondere, con eguale successo, in modo affermativo e negativo, fondandosi sopra opinioni e apprezzamenti opposti, avversari ed opposti, finché non si sia d'accordo su quel che costituisce il diritto stesso. Così egualmente si possono dare apprezzamenti sull'effetto favorevole o contrario della pena. Vi è di mezzo un gran dubbio, se non altro. Dunque limitarla, non abolirla, perché può venire il momento in cui se ne renda indispensabile l'applicazione. Innanzi tutto lo Stato alla pena capitale, dovrebbe dare alla società offesa il diritto di vendicarsi da sé, vita per vita, e di difendersi. Il diritto di difesa è imprescrittibile e per quanto le società siano progredite, finché vi saranno al mondo violenti e prepotenti, vi sarà diritto di difesa nelle loro vittime. E sospeso l'arbitrio sociale, tornerebbe, dice il Viteleschi, lo stato di natura nella sua integrità. Bel progresso davvero!

Il breve spazio concesso a un articolo di giornale, e la necessità di far presto, non mi consentono di spogliare di più nell'onesto scritto del senatore romano. Alla Camera vi saranno deputati, e al Senato non mancheranno senatori, i quali, non avendo smarrita la coscienza del reale e del giusto, combatteranno l'abolizione della pena di morte. Se alla Camera arriverà la vittoria agli abolizionisti, è da confidare nel Senato, dove lo stesso Viteleschi, oratore di molta autorità, dirà le cose che ha scritte. L'ultimo voto del Senato nel progetto di Codice dei Vigili fu favorevole alla pena capitale. Sebbene siano corsi parecchi anni da allora, nulla è avvenuto perché l'autorevole Assemblea che non ha plebe di elettori alle costole, debba mutarlo. La statistica criminale dell'ultimo dodicennio per i reati di sangue non è favorevole agli abolizionisti. Le condanne di morte si succedono, e chi rivela come i giurati, profferendo, pur convinti che non saranno eseguite, abdicano a un sentimento più profondo e più schietto che non siano le fantasie degli abolizionisti, i quali dovrebbero tenersi paghi dello « stato quo », e non pretendere altro. Ogni maggiore violenza porterebbe alla reazione. Lo stato della società italiana è oggi tale, che non è onesto disarmarla; è già abbastanza disarmata e sciolta. Noi siamo migliori dei popoli, che osservano la pena di morte, e li applicano senza svenevolezza. Quando questa pena fosse abolita, non resterebbe ai buoni, dice il Viteleschi, che di emigrare da una terra, dove è passato il regno della giustizia. Le parole sono dure, ma schiette. Il Viteleschi non è un ideologo, né un sofista: è un uomo di Stato, che abbraccia nel suo complesso tutto il problema sociale e morale, ed è persuaso, come sono persuaso io, che i Codici non fatti per i popoli, e non questi per quelli, e che perciò occorre non violare la legge di natura, né offendere la vera giustizia.

(Sec. XIX.)

R. DE CARRA.

Lionetto Cipriani.

Ultimamente morti in Corsica, senatore del Regno d'Italia, Lionetto Cipriani, governatore di Bologna nel 1869. I giornali annunziarono che il Cipriani non faceva più parte del numero

dei vivi, ed ebbero anche per la sua memoria qualche parola cortese.

Il morto pareva così onestamente sepolto, quando ecco che risorge; e risorge con un testamento, con cui intima ai figli, appena giunti all'età maggiore, di lasciare di essere italiani e di farsi Francesi. Tutto ciò come protesta contro la politica che ha condotto l'Italia a non essere alleata della Francia.

Io non ho l'uso di prendermi con i morti, ma raccomandando ai giornali gallofili per progetto di andare adagio con gli apprezzamenti loro suggeriti dalle disposizioni testamentarie di Lionetto Cipriani. Questi avrà avuto tutti i meriti del mondo, ma si mostrò alla prova, governando Bologna in momenti eccezionali, niente altro che un agente bonapartista e un uomo di polizia sullo stampo di quelli, che, in quei medesimi giorni, e di lì a poco, a Napoli, Palermo e altrove, fecero cattiva fine e soffrirono quella del Governi da loro serviti.

Così lo giudicò nelle sue Memorie autografe, testé pubblicate, Giuseppe Garibaldi; così lo giudicò la signora Mario nella sua ultima pubblicazione *Agostino Bertani e i suoi tempi*, raccontando il fatto del marito, Alberto, che, recatosi a Ponte Lagoscuro ad abbracciare il padre moribondo, « fu arrestato dagli sgherri di Cipriani, condotto nella torre di Bologna e additato come spia austriaca al popolo ». Né basta, perché « Rosolino Pilo, tacciato di spia borbonica, fu anche lui imprigionato ». E non è tutto: « furono ambedue accompagnati dai carabinieri alla frontiera svizzera, dove s'inghiuse loro di non tornare in Italia ».

La verità è che Lionetto Cipriani non fu mai unitario, e credeva di fare un'Italia sui generis per uso e consumo del Bonaparte, e questo non essendogli riuscito, rimase sempre di malumore. Il suo testamento è l'ultimo sfogo. Ecco fatto, e basta.

ITALIA

Il discorso di Bonghi sugli abusi del clero.

Il piano della discussione del Codice.

Telegrafano da Roma 30 al Corriere della Sera:

Importantissimo fu il discorso di Bonghi, che prese in esame le disposizioni del Codice relative agli abusi del clero. Appare, fino, autistico, e la Camera lo applaudì vivamente. I giornali però non lo commentano. Solo la Tribuna dice: « Difendendo il clero dalla prepotenza della Curia romana, il Bonghi non si accorse o non volle accorgersi della grande e nuova contraddizione, nella quale si perdettero, imperocché l'evocazione della stessa legge delle garantigie, della quale fu l'autore, avrebbe dovuto ammonirlo che, se grande è la prepotenza della Curia e, com'egli crede, molesta al basso clero, chi la rese tale fu appunto quella legge ».

Fu notato che Zanardelli prese parecchi appunti, ma la parte del discorso di Bonghi che deve averlo maggiormente contrariato fu quella sopra il metodo della discussione ed il relativo invito alla Camera di rivendicare i suoi diritti. Il discorso di Bonghi veniva dopo un vivace articolo dell'Opinione sopra tale questione; quindi acquistava maggiore importanza.

All'Opinione rispondono la Tribuna e la Riforma. Ma è pressoché certo, come del resto già ebbe a dirvi, che la questione delle prerogative della Camera ritornerà in campo. Quando? E difficile prevederlo.

L'interruzione della discussione del Codice ha poi sollevato vivissimi commenti. Chi dice che Crispi non volle rompere l'ambiente ostile che andava facendo attorno al Codice; chi crede che il Ministero stesso dovette aderire alle richieste di coloro i quali osservavano non potersi far attendere i bilanci per una discussione che nulla perde ad essere rimandata di qualche giorno. Certo lo Zanardelli non è contento né ieri si curava di dissimularlo.

La mozione di Nicotera può occupare tre sedute; almeno due o tre ne esigerà il bilancio della guerra; poi verrà quello della marina e intanto si presenteranno i provvedimenti finanziari e il bilancio dell'entrata. Ora il Codice potrebbe attendere molto, forse troppo, e meno di discuterlo nelle sedute mattutine. Il Ministero era pronto a discutere invece i bilanci nelle sedute mattutine, ma dovette per le vivacissime proteste dei deputati più autorevoli della Camera, desistere.

Manovre navali.

Telegrafano da Roma 29 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Confermasi che il vice ammiraglio Ferdinando Acton sarà nominato giudice supremo delle prossime manovre navali. Il Duca di Genova sarà il capo di stato maggiore della flotta. Le navi Savoia, Dogali, Barbarigo, Stromboli, Cristoforo Colombo, San Martino, Ancona e gran numero di torpediniere saranno aggiunte alla flotta attualmente sotto il comando del vice ammiraglio Bertelli e del contr'ammiraglio Martines. Sulla San Martino il contr'ammiraglio Lovera sostituirà Emerik Acton.

Sede a Chiavari ed a Genova.

Telegrafano da Chiavari 29 all'Italia: L'avv. Coppola s'è il cronista di un giornale locale, il quale aveva criticata una sua lettera inserita nel supplemento 146 del Caffaro di Genova a proposito del contratto avvenuto a Chiavari per l'intervento delle bandiere dello stemma sabauda alla inaugurazione del monumento a Giuseppe Mazzini.

Lo sfidato rifiutò di battersi. Per lo stesso motivo l'avv. Coppola sfidò il signor Grandis, direttore della Gazzetta di Genova, il quale promise una rettifica di quanto aveva pubblicato.

Non è poi improbabile qualche altra complicazione, poiché il sig. Macola del Secolo XIX, il quale aveva pure usato parole acerbe per il fatto delle bandiere, saputo della sfida al sig. Grandis — uomo di età avanzata — usa frasi vibranti verso lo sfidato.

(Il sig. Coppola scrive però al Secolo XIX che egli ignorava l'età del sig. Grandis, e che questo spontaneamente rettificò un errore in cui era incorso.)

FRANCIA

Rappresaglie contro la Germania.

Telegrafano da Parigi 29 al Corriere della Sera:

Clémenceau, parlando nel corridoio della Camera, disse che, attese le vessazioni onde i Francesi sono fatti segno nell'Alsazia Lorena, egli ha suggerito al Ministero di cambiare l'itinerario del treno Orient-Express da Parigi a Varsavia, facendolo passare dalla linea Basilea Aargau, anziché dalla Strasburgo-Monaco. Aggiun-

gesi che Clémenceau porterebbe la questione alla Camera.

Dispetti tedeschi.

Telegrafano da Parigi 29 al Corriere della Sera:

L'ambasciata tedesca fa aspettare 15 giorni la vidimazione dei passaporti per i Francesi che si recano in Alsazia, riscuotendo 12 franchi e mezzo, anziché 1 e 90 cent.

L'arresto dell'anarchico Lucas.

Telegrafano da Parigi 30 al Corriere della Sera:

Quel tale Lucas che esplose colpi di revolver alla commemorazione comandata al Père Lachaise, ferendo lo scultore Lognon e il coe chier Gugemberger, è stato arrestato presso un amico anarchico, tal Soubrié. Il Lucas, che, per sfuggire all'ira della folla, saltò dal muro, su cui s'era arrampicato, nella sottostante oraglia di un terreno detto Villa Godin, s'è slogato un ginocchio.

Notizie cittadine

Festa dello Statuto. — Dal sindaco venne pubblicato il seguente avviso:

Nel giorno di domenica 3 giugno p. v., ricorrendo la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo quanto segue:

Alle ore 11 ant., nel salone dei concerti al pubblici Giardini saranno distribuiti i premi agli alunni delle scuole serali inferiori e superiori, e seguirà poscia l'estrazione a sorte della gran annuale istituita dal cav. Nicolò Massa a favore di una fra le Società operaie di mutuo soccorso della città; — la consegna del premio d'incoraggiamento al risparmio istituito dal cav. Massimiliano Rava; — il conferimento della grazia dotale Michele Vidali, a favore di una figlia di barcaiolo del trabaglio di S. M. del Giglio; — la consegna dei distintivi d'onore rilasciati per Sovrana determinazione a ricompensa di atti di valore civile; — e saranno pure distribuiti, come di consuetudine, sussidii ai Veneziani poveri mutilati nella difesa di Venezia negli anni 1848-59.

Alla sera concerto della banda militare in Piazza S. Marco, e della banda cittadina ai pubblici Giardini, illuminati a luce elettrica e aperti al pubblico.

Nella frazione di Malamocco sarà illuminato il Palazzo comunale.

Arrolamento Reale equipaggi. — È aperto nel Corpo Reale equipaggi un arrolamento volontario con ferma di anni quattro per 60 marinai di 3ª classe, dei quali metà per esercitare l'arte del arto, e l'altra metà quella del calcolista, alle condizioni fissate dal manifesto visibile nella Capitaneria del Porto di Venezia.

Dono dello scultore Minniti. — La Giunta municipale ha accettato con grato animo il dono fatto dall'egregio scultore Luigi Minniti della raccolta dei modelli e gessi delle sue opere, e ne ha disposta la collocazione, d'accordo col donatore, nelle sale del palazzo Foscari, che sono a disposizione del Municipio.

Concorso del Comune per la Fenice. — Visto che non si può assolutamente differire ulteriormente la cosa senza pericolo di compromettere tutto e di sciupare senza costrutto una somma, come abbiamo rilevato nella Gazzetta di lunedì scorso, sappiamo che il Municipio fece officiare il R. prefetto affinché convocasse subito la Deputazione provinciale, perché dichiarasse se approva, o no, la spesa delle L. 50,000 votata dal Consiglio comunale per il Concorso della Fenice.

Il R. prefetto, certo, compreso della necessità che sia pronunciato subito sì o no, vorrà annuire alla giusta domanda del Municipio.

Sappiamo che la Società della Fenice è tempestata da lettere e da telegrammi, che le chiedono precise, immediate e categoriche risposte, con dichiarazioni dei proponenti di decampare dagli impegni presi, e con richieste di restituzione dei depositi fatti.

Come ben si vede, non vi è tempo da perdere, ed è necessario, anzi urgentissimo, che la Deputazione provinciale si decida e dica sì o no. Almeno allora la situazione sarà netta e precisa.

Apertura della stagione balneare al Lido. — Oggi, con un grandioso concerto di ben 150 professori (tra cori, orchestra e banda), diretti dal maestro Luigi Malpiero, fu ufficialmente e solennemente inaugurata, nel salone del Grande Stabilimento, la stagione balneare.

L'ampio salone, quasi affollato presentava un aspetto brillantissimo.

L'egregio maestro L. Malpiero, il quale dirige per la prima volta masse tanto importanti, è uscito con molto onore dall'ardua prova. Furono vivissimi gli applausi e si volle anche qualche ripetizione.

Abbiamo lasciata la sala prima della fine del concerto per cui è probabile che il successo sia stato poscia anche maggiore.

Dopo la Congiura dell'Albergo da Romano del compianto maestro F. Malpiero, furono offerte al maestro Luigi Malpiero due bellissime corone d'alloro, dono gentile l'uno della Società dei Bagni del Lido, e l'altra, crediamo, delle masse.

E col maestro L. Malpiero, fu pure acclamato il maestro dei cori R. Carcano e questo diede occasione allo scambio di un bacio tra i due maestri.

Anche nel concerto d'oggi si ebbe però prova novella che quel salone dal lato acustico non risponde bene, e ci sembrerebbe necessario di studiare il rimedio, e stabilendo delle correnti più razionali, e alzando di un tratto il soffitto del palco scenico, del quale, in ogni modo, va ampliata la bocca scena e tolto ogni ingombro di festoni e di quant'altro impedisce alle onde sonore di espandersi. La Società dei Bagni del Lido, che spese pur tanto per quel salone con plauso di tutti, faccia anche il nuovo sacrificio. Crediamo non sia possibile che quel salone riesca una cassa armonica, ma crediamo possibilissimo esso possa ridursi meno sordo ed inarmonico di quello che è ora.

Musica in Finanza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di giovedì 31 maggio, dalle ore 8 alle 10:

1. Lotti. Marcia Conveglio. — 2. Strauss. Mazurka Viola tricolore. — 3. Pacini. Finale 2.º concertato nell'opera Saffo. — 4. Verdi. Terzetto nell'opera I Lombardi. — 5. Wagner. Sinfonia nell'opera Tannhäuser. — 6. Métra. Walz Strindale Espagnole.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di maggio 1888:

Depositi ordinari al 3 1/2 per cento: Libretti accesi N. 201, Depositi N. 16.6, L. 109,737.29. Libretti estinti N. 238, Rimborso N. 540, L. 224,431.76.

Depositi straordinari al 2 1/2 ed altri tassi: Libretti accesi N. 29, Depositi N. 106, L. 311,030.60. Libretti estinti N. 28, Rimborso N. 431, L. 236,254.70.

Frau Wolter.

Scrivono da Vienna alla Nazione: Mi si disse che la grande tragica, la divinità che i Viennesi posero sull'altare di Melomene, Frau Carlotta Wolter, viveva in una splendida villa, posta nel grazioso villaggio di Hetzing, quasi alle porte del celebre castello imperiale di Schönbrunn, deliziosa località, degna della incantatrice donna che con le attrattive di una sola sua frase risvegliava l'entusiasmo degli spettatori, e gli accenti della quale furono dei Viennesi battezzati con la parola *Wolterschrei*.

Mi diresti alla volta di quel villaggio, domandando a coloro, che incontrava, la via che conduceva alla famosa villa Wolter, ma nessuno seppe indicarmela, talché incominciai a credere di essere stato male informato; una vecchia signora, per altro, alla quale ripetei la domanda, mi disse:

— Voi cercate la villa della contessa Sullivan. Terminato questo viale, vi troverete avanti un grande cancello di ferro; ivi dimora la contessa.

Mi sovvenni allora che, quando la grande attrice abbandonò il teatro, la Carlotta Wolter cambiò nome e divenne la moglie del conte Sullivan, un irlandese di nascita, che fu diplomatico nel Belgio, e che, attratto dal genio e dalla bellezza della celebre, tragica la sposò e le aprì le porte del mondo aristocratico.

Gli sponsali della celebre attrice non attraversarono mala gente dell'aristocrazia viennese, disgustata dei matrimoni fra persone di grado diverso. Basti ricordare l'Arciduca Enrico, cugino dell'imperatore, che subì parecchi anni d'esilio per avere sposato una cantante; potrei citare molti altri esempi, e fra gli altri quelli della duchessa di Coburgo, che si ammarava sulle scene col nome di Clara Geiger, della contessa di Prokesch-Osten, che recitando in un dramma la parte di cotandina (e faceva furore), si meritò l'affetto del conte, che la fece sua sposa.

Un'altra attrice del Teatro imperiale, la signora Albrecht, divenne la legittima consorte del conte ungherico Myari; la signora Sabisch, notissima in America, è vedova attualmente del tedesco conte d'Arco. Il bar. Gyulay-Edelsheim, generale nell'esercito austro ungherico, il quale colpito dalle attrattive e dal talento di un'attrice che calcava le scene del Teatro Carlo, la fece sua sposa; non ha guari, finalmente, Maria Schwarz, dello stesso teatro, fu condotta all'altare dal figlio del sotto segretario di Stato, bar. Mysenburgh.

E qui chiudo la lista che potrei continuare; i matrimoni citati provano come molte attrici venissero nobilitate con alti matrimoni; ma raro è che esse continuino la professione dopo il matrimonio, quando non vi siano costrette dall'aver il loro marito perduto tutto il patrimonio alle carte o alle corse, il che non avviene di rado.

Nulla di ciò successe a Carlotta Wolter. Il conte Sullivan è ricchissimo, mantiene sempre una posizione onorata nel più alti saloni di Vienna, e sposata ch'ebbe la giovane Wolter, non pensò mai di allontanare la moglie dalle scene, che ne onora col suo ingegno. Egli fu abbagliato dall'attrice, se ne innamorò; ed artista dilettante pur esso, desidera di adorarla anche quando si produce sulle scene.

Il conte Sullivan sentì che sarebbe stato troppo egoista se avesse privato il mondo teatrale viennese del suo più bell'ornamento, racchiudendolo nella stretta cerchia delle domestiche mura.

Carlotta Wolter è stata al Burg Theater per 26 anni; essa celebrò su quelle scene le sue nozze d'argento lo scorso anno fra le più entusiastiche ovazioni del pubblico.

Quando essa comparve la prima volta sulle scene di un teatro, era più bella che brava; l'imperatore sembrava più interessato a farla figurare per le fattezze attrattive, di quello che farle coltivare il suo ingegno drammatico, talché per qualche tempo si dubitò che le mancasce il genio della scena, e fu costretta ad assumere la seconda parte nei teatri di Provincia ed in quelli secondari di Vienna. Una sera per altro, il celebre attore Enrico Laube, impresario del Burg Theater, si trovava presente ad una rappresentazione, nella quale fraulein Wolter eseguiva una parte non priva d'importanza; e, rimasto sorpreso del modo, col quale ella recitava, le si presentò per scritturarla immediatamente.

Laube però non aveva consultato il gran maestro di cerimonie dell'impero, che, secondo le regole della Corte di Vienna, aveva sempre l'ultima parola su due teatri imperiali della Burg e dell'Opera; ed egli recisamente rifiutò che fosse scritturata una povera commediante di Provincia.

Laube allora scrisse alla giovanetta che, in un dato giorno, si trovasse alla passeggiata dei bastioni di Vienna; la Carlotta obbedì, ed allora le precesse di abbandonare Vienna, di recarsi nei migliori teatri delle grandi città, ove le avrebbe procurate delle scritture. La giovanetta seguì quel consiglio, si recò a Brunn e al teatro Vittoria di Berlino, ove riportò dei trionfi, ed ottenne così dal maestro di cerimonie il desiderato permesso di entrare al Burg, ove il successo fu straordinario. Dotata, infatti, di una classica bellezza, che tuttora conserva, e di una straordinaria intelligenza, ivi recitò e vi recita ancora le migliori tragedie di Schiller, Goethe e Shakespeare; e, terminata la rappresentazione, entra nella carrozza, ove l'attende suo marito il conte Sullivan, che assiste alla recita, ed ambedue tornano alla villa a Hetzing, che, siccome in principio vi dissi, fu a visitare. È una splendida dimora, invero, arricchita da un vasto parco, e la Wolter vive sempre col marito, limitandosi a far qualche breve gita in Germania, o sulle rive del Lago Wörther, sito romantico, ai piedi del montuoso paese dell'Austria superiore.

Un giorno l'imperatrice traversava quel lago, movendo dalla sua splendida villa, e si trovò insieme colla celebre attrice nella barca che la conduceva a riva. Accortasi che le mancava il denaro occorrente per pagare il barcaiolo, la Sovrana domandò alla contessa quanto occorreva per la traversata, ed avuto in risposta che bastava un fiorino, ridendo pregò la contessa di prestarglielo, perché non aveva denaro; al che la contessa ben volentieri annuì.

Il giorno appresso l'imperatore comparve alla villa Wolter, e restituiva alla grande attrice pagare sempre i debiti della moglie. « Quella moneta per altro era circondata di splendidi brillanti, e la contessa la fece convertire in una brocche, che porta sempre come una riprova che i suoi rari talenti sono riconosciuti da tutta la nazione, dal più umile cittadino fino allo stesso Imperatore.

Il giorno appresso l'imperatore comparve alla villa Wolter, e restituiva alla grande attrice pagare sempre i debiti della moglie. « Quella moneta per altro era circondata di splendidi brillanti, e la contessa la fece convertire in una brocche, che porta sempre come una riprova che i suoi rari talenti sono riconosciuti da tutta la nazione, dal più umile cittadino fino allo stesso Imperatore.

Il giorno appresso l'imperatore comparve alla villa Wolter, e restituiva alla grande attrice pagare sempre i debiti della moglie. « Quella moneta per altro era circondata di splendidi brillanti, e la contessa la fece convertire in una brocche, che porta sempre come una riprova che i suoi rari talenti sono riconosciuti da tutta la nazione, dal più umile cittadino fino allo stesso Imperatore.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30.

Si convalida l'elezione del 2º Collegio di Novara, e proclamasi deputato il marchese Ricci Vico.

Nicotera svolge la seguente mozione.

« La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime, specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare, al più tardi, alla apertura del Parlamento, nel prossimo novembre, i provvedimenti necessari. »

Dice che i suoi sforzi costanti furono rivolti a favorire i mezzi per rendere forte e rispettata la nostra giovane nazione, onde biasimò l'abolizione di alcune imposte, e sostiene sempre la necessità delle spese militari entro e fuori del Parlamento, non badando se queste spese erano richieste dai suoi amici o dagli avversari. Nota con piacere l'incremento del bilancio della guerra, sebbene non si sia ancora provveduto a tutto, e specialmente alla difesa delle coste. Non intende con ciò di muovere biasimo a nessuno di coloro che fin oggi hanno diretto le cose dell'esercito e dell'armata. L'oratore s'impadronisce di un eventuale attacco a qualcuna delle nostre città marittime più cospicue da parte di un nemico ardito, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra, mentre la nostra flotta, sulla quale egli fa più grande assegnamento, non potrebbe esercitare un efficace difesa se non con pregiudizio della sua azione sul mare. Egli deve imporsi il massimo riserbo, e perciò non entrerà ad esaminare particolarmente la grave questione, facile del resto a comprendersi da chiunque sia animato da sentimenti patriottici. Preoccupati anche egli delle condizioni economiche del paese, ma si dà maggior pensiero della grave giuntura morale e finanziaria che ne verrebbe al paese stesso, se, per l'economia d'oggi, si andasse incontro a disastri ben più gravi. D'altra parte non pochi giorni che la Camera, per aver creduto offeso l'onore nazionale, ciò ch'egli non crede, ha incoraggiato spese, quelle per l'Africa, ch'egli non avrebbe approvato. Nota altresì che la difesa delle coste fu qui vivamente propugnata con ragioni tecniche dal generale Mattei, e ricorda che l'Inghilterra e la Francia, che pure hanno le maggiori flotte del mondo, proprio di questi giorni si dispongono a spendere somme ingenti per la difesa delle loro coste, sebbene siano meglio presidiate delle nostre, sia dall'arte, che dalla natura. Per simile difesa dei 37 milioni già bilanciati ne rimangono 22 con altrettanti si compirebbe l'opera, e a provvedere basterà sospendere la costruzione delle ferrovie; basterà invocare il patriottismo di coloro che vogliono mantenere l'abolizione dei dazi sulla fondatoria. Ad ogni modo, il paese non si rifiuterebbe ad una nuova imposta, quando la spesa unicamente destinata alla difesa della patria. Egli avrebbe preferito di rimanere ancora lontano dal Parlamento, se non avesse ritenuto una colpa tacere sopra un argomento di supremo interesse nazionale.

Mattei, per un fatto personale, da alcune spiegazioni a Nicotera, ed aggiunge di avere, in base agli esperimenti riusciti, presentato il progetto di sistemazione delle coste, che non esigerebbe una spesa superiore ai 105 milioni.

Sola ringrazia Nicotera per avere bene interpretato il pensiero e il sentimento di quel gruppo di deputati, che chiamati dagli agrari, giacché in argomenti che interessano la difesa della patria, egli e i suoi amici non sono secondi a nessuno. Concorda perfettamente con Nicotera sulla necessità di difendere i nostri porti principali di stanza al piano offensivo schieramento esposto dall'ammiraglio Aubé. Egli per altro si limita a chiedere una sollecita difesa delle più popolate e importanti città marittime, Napoli e Palermo; quindi, in questa parte, dissente da Nicotera. L'oratore espone le ragioni dimostranti la necessità e l'urgenza di fortificare dal mare efficacemente quelle due cospicue città. Su questo argomento domanda quali siano gli intendimenti del Governo.

Toscanelli apprezza la mozione della difesa principale dei punti della nostra costa, specialmente data la politica di voler imporre la pace. Accetta pure la proposta di Nicotera, relativa ai mezzi, coi quali provvedere a questa difesa. Deplora che finora sieno lasciati indifesi porti importantissimi, ove stanno costruendosi navi da guerra, ed ove esistono grandi arsenali militari. Conchiude raccomandando al Parlamento di provvedere sollecitamente alla difesa d'Italia.

Pelloux combatte la mozione per ragioni di opportunità. Dice esistere un piano generale di difesa del Regno, ch'è lavoro magistrato, studiato e preparato da corpi competentissimi, e in questo piano furono prevedute tutte le città marittime da fortificare, e fra esse non figurano Napoli e Palermo ed altre città del Mediterraneo. Ora, Nicotera avendo opinato diversamente, la mozione sua impone al Governo di risolvere questo gravissimo problema, se convenga dedicare alcune città marittime che finora i corpi tecnici avvisavano dovessero rimanere aperte e affidate al diritto delle genti. Né la soluzione è facile, poiché appena il Governo avrà incominciato le fortificazioni nelle città medesime, le avrà sottratte alla presunzione d'immunità, e dovrà avere i mezzi per compiere i lavori rapidamente.

L'oratore esamina i particolari della mozione, notando che prevalendo il concetto della difesa delle coste, questa non potrebbe limitarsi alle città notate da Nicotera; onde domanda se il Ministero crede essere in grado di assicurare la Camera che, colla spesa dai 100 ai 150 milioni, ed in tempo breve, si possano fortificare le città indicate nella mozione e munirle delle necessarie artiglierie, che valgano a proteggerle da un bombardamento. Dappoiché, non si potrebbe senza pericolo ormai chiudere gli occhi all'evidenza che la situazione politica è tale, da consigliare tutti a non fare troppa sfiducia con provvedimenti che non possono essere immediati o quasi. Certamente non si dissimula la convenienza di pensare alle città marittime, ma altro è fortificare, altro è proteggere nel momento la flotta. Basta raggiungere questo secondo scopo; quindi ritiene che si debbano rimandare a momenti più propizi gli altri provvedimenti, che intanto possono essere maturamente studiati. Considerando poi la questione finanziaria, non crede possibile spendere ogni anno altri 50 milioni, mentre ogni giorno si presentano nuovi bisogni d'urgenza imprescindibili. Conclude col dichiarare che deve lasciarsi al Governo la responsabilità di provvedere, e prega Nicotera a modificare la sua mozione in questo senso.

Bertoli Viate incomincia col rispondere a Mattei, notando la poca convenienza delle sue parole, riguardanti l'indugio del Ministero della guerra nel prendere in considerazione il piano di difesa da lui presentato; parole di cattura queste pronunziate da lui come capo di un ul-

La mozione di Nicotera, che si convalida l'elezione del 2º Collegio di Novara, e proclamasi deputato il marchese Ricci Vico.

Nicotera svolge la seguente mozione.

« La Camera, convinta della necessità di completare la difesa delle coste e delle principali città marittime, specialmente di Napoli, Palermo, Messina, Livorno, Genova e Venezia, invita il Governo a presentare, al più tardi, alla apertura del Parlamento, nel prossimo novembre, i provvedimenti necessari. »

Dice che i suoi sforzi costanti furono rivolti a favorire i mezzi per rendere forte e rispettata la nostra giovane nazione, onde biasimò l'abolizione di alcune imposte, e sostiene sempre la necessità delle spese militari entro e fuori del Parlamento, non badando se queste spese erano richieste dai suoi amici o dagli avversari. Nota con piacere l'incremento del bilancio della guerra, sebbene non si sia ancora provveduto a tutto, e specialmente alla difesa delle coste. Non intende con ciò di muovere biasimo a nessuno di coloro che fin oggi hanno diretto le cose dell'esercito e dell'armata. L'oratore s'impadronisce di un eventuale attacco a qualcuna delle nostre città marittime più cospicue da parte di un nemico ardito, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra, mentre la nostra flotta, sulla quale egli fa più grande assegnamento, non potrebbe esercitare un efficace difesa se non con pregiudizio della sua azione sul mare. Egli deve imporsi il massimo riserbo, e perciò non entrerà ad esaminare particolarmente la grave questione, facile del resto a comprendersi da chiunque sia animato da sentimenti patriottici. Preoccupati anche egli delle condizioni economiche del paese, ma si dà maggior pensiero della grave giuntura morale e finanziaria che ne verrebbe al paese stesso, se, per l'economia d'oggi, si andasse incontro a disastri ben più gravi. D'altra parte non pochi giorni che la Camera, per aver creduto offeso l'onore nazionale, ciò ch'egli non crede, ha incoraggiato spese, quelle per l'Africa, ch'egli non avrebbe approvato. Nota altresì che la difesa delle coste fu qui vivamente propugnata con ragioni tecniche dal generale Mattei, e ricorda che l'Inghilterra e la Francia, che pure hanno le maggiori flotte del mondo, proprio di questi giorni si dispongono a spendere somme ingenti per la difesa delle loro coste, sebbene siano meglio presidiate delle nostre, sia dall'arte, che dalla natura. Per simile difesa dei 37 milioni già bilanciati ne rimangono 22 con altrettanti si compirebbe l'opera, e a provvedere basterà sospendere la costruzione delle ferrovie; basterà invocare il patriottismo di coloro che vogliono mantenere l'abolizione dei dazi sulla fondatoria. Ad ogni modo, il paese non si rifiuterebbe ad una nuova imposta, quando la spesa unicamente destinata alla difesa della patria. Egli avrebbe preferito di rimanere ancora lontano dal Parlamento, se non avesse ritenuto una colpa tacere sopra un argomento di supremo interesse nazionale.

Mattei, per un fatto personale, da alcune spiegazioni a Nicotera, ed aggiunge di avere, in base agli esperimenti riusciti, presentato il progetto di sistemazione delle coste, che non esigerebbe una spesa superiore ai 105 milioni.

Sola ringrazia Nicotera per avere bene interpretato il pensiero e il sentimento di quel gruppo di deputati, che chiamati dagli agrari, giacché in argomenti che interessano la difesa della patria, egli e i suoi amici non sono secondi a nessuno. Concorda perfettamente con Nicotera sulla necessità di difendere i nostri porti principali di stanza al piano offensivo schieramento esposto dall'ammiraglio Aubé. Egli per altro si limita a chiedere una sollecita difesa delle più popolate e importanti città marittime, Napoli e Palermo; quindi, in questa parte, dissente da

na
ità
an
he
to

no-
rt.
a
bi-
so
it-
ate
ero
in
8

fu
a,
le-
a

508

p-
è

F-
o-

.

A
A

